ABECEDARIO PITTORICO.

ABECEDARIO PITTORICO

DEL M. R. P.

PELLEGRINO ANTONIO ORLANDI

BOLOGNESE

CONTENENTE LE NOTIZIE DE' PROFESSORI
DI PITTURA, SCOLTURA, ED ARCHITETTURA
IN QUESTA EDIZIONE CORRETTO
E NOTABILMENTE DI NUOVE NOTIZIE ACCRESCIUTO DA

PIETRO GUARIENTI

ACCADEMICO CLEMENTINO, ED INSPETTORE
DELLA REGIA GALLERIA DI S. M.
FEDERICO AUGUSTO III.
RE DI POLONIA,
ED ELETTORE DI SASSONIA, ecc.

IN VENEZIA
Appresso GIAMBATISTA PASQUALI.

MDCCLIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, e PRIVILEGIO.

ALLA
SAGRA REAL MAESTA' DI
FEDERICO AUGUSTO III
RE DI POLLONIA ED
ELETTOR DI SASSONIA.

SAGRA REALE MAESTA'

IL mettere a piedi della MAESTA' VOSTRA *questa mia, qualunque si sia, fatica, null' altro è che darle in tributo quello, che intieramente si può dir cosa sua. Frutto della clemenza Vostra, o* SIRE, *è qualunque buona notizia, che siasi da me in quest'*

Opera inserita; imperciocchè è frutto della continua applicazione, che per genio egualmente che per dovere mi concede la sorte onorevole d' impiegare me nella splendida Galleria delle Pitture della MAESTÀ VOSTRA, *Raccolta in vero ormai degna di Voi solo, o* SIRE, *come Voi solo siete degno di lei. E in vero chi mai non invoglierebbesi di rintracciare, e scoprire quanto è possibile in questa nobilissima Arte della Pittura, servendo ad un* MONARCA, *che anche in questo a' Professori istessi più dotti, e sperimentati può nel dare comandi, dar nuovi lumi, e peregrine notizie? Oltre di ciò e dove si vide mai un Re tanto della Reale Magnificenza amico, delle Scienze, e delle Arti liberali Protettore, e Conoscitore, quale, o* SIRE, *Voi siete? Voi ne' vostri Palagi avete quanto di più ricco, e grande produssero giammai le Miniere di Golconda, e del Brasile. Avete, e conoscete quanto di raro, e peregrino forma e nei Mari più lontani, e ne' Paesi più stranieri la Terra. L' India istessa non ardisce più mandarci i Vasi più preziosi, e le candide Tazze, ch' ella a gran prezzo vendeaci, dacchè le vostre Fornaci di Misnia l' hanno non solamente imitata, ma di gran lunga superata, e vinta. Ma per ritornare a quello, ch' è più di mia conoscenza; e dove, dove mai, se non nella vostra Reggia trovasi, o* SIRE, *quanto di sublime, e portentoso formarono da tre Secoli in qua i più valorosi, ed in qua-*

lunque

lunque cosa più celebri Pittori, ed altri Artefici dell' Europa? L' Architettura anch' essa, che fu sempre indivisibile compagna de' più magnanimi, ed illustri Principi della Terra, quali progressi non isperiamo noi che ella non sia per fare sotto il vostro felicissimo Regno? Un' occhiata sola, che diasi à gran principj, che quì in Dresda si presentano, basterà per formar un' idea di quel, che dobbiamo aspettarci. Così quel Dio, ch' è il solo Protettore, e Custode de' Re, conservi lunghissimo tempo la MAESTA' VOSTRA *nel florido stato, in cui si ritrova, e accresca vieppiù, come con tanta benedizione ha incominciato, la Reale* FAMIGLIA *di* SASSONIA, *la quale avendo preso luminoso esempio da Voi, e da quella degna* REGINA, *che per Compagna vi diede, è diventata, come ognun vede, la delizia ed amore de' vostri fedelissimi Vassalli. Questi sono, o* SIRE, *i voti, questi i sospiri, che non solamente io, ma tutti i vostri felicissimi Sudditi inalzano al Cielo col cuore ripieno del più perfetto zelo, e della più sommessa e rispettosa venerazione.*

Della REALE MAESTA' VOSTRA

Dresda il primo Gennajo 1753.

L'Umiliss. Ossequiosiss. e Obbedientiss. Servo
Pietro Guarienti.

AL

AL LETTORE
PIETRO GUARIENTI.

COll' attenta continua osservazione negli anni addietro da me fatta delle innumerabili Opere di Pittura, che nel lungo corso de' varj miei viaggi alla mia vista si offersero, avendo scoperto, che di molti Professori di quella nobilissima arte sì antichi, che moderni dal P. F. PELLEGRINO ANTONIO ORLANDI nel suo *Abecedario Pittorico* non s'era fatta menzione; lungi dall'imputargli a colpa, o difetto simil mancanza, dopo serie giudiziose riflessioni dalla sperienza avvalorate mi sono accorto, che di tutti i Pittori, e sono in gran numero, esatte notizie non ponno aversi, se non da quelli, che da diletto e curiosità mossi, e d'intendimento forniti, per varie regioni scorrendo, quanto loro vien fatto di qua, e là vedere, minutamente osservando, lumi ed informazioni rintracciano, e quanto con industriose ricerche raccolgono, a registrare diligentemente si applicano. Or questa, per quanto da me si è potuto, attenta ricerca avendo io fatto nel tempo dei lunghi miei giri per le colte Città, e Provincie d' Europa; e trovandomi d'averne rinvenuto assaissimi, i nomi de' quali, ad onta del loro merito, erano ingiustameute lasciati giacere nell'oscurità, e nell'obblio; ho pensato di trarli alla luce, e tramandarne a' posteri l' onorata memoria, e con ciò far cosa, onde al pubblico qualche utilità e piacere, ed a me qualche lode ne provenisse.

L'orme adunque del benemerito Orlandi seguendo, oltre aver inserito nell' Abecedario i nomi di tanti valenti Uomini a suoi luoghi disposti, ed averne accennato i paesi, ed i tempi, ne' quali fiorirono; dell'abilità, del carattere, del valore di ciascheduno di essi ho fatto parola, dandone quel giudizio, che spogliato d'ogni passione, al vero merito di ognuno unicamente si convenisse. Ma perchè ad alcuno potrà parere, ch'io con troppa imprudenza, e forse anche temerità lo scabroso e difficile uffizio di giudice arrogato mi sia, al quale, oltre la cognizione de' precetti dell'Arte, un'acutissima vista, un assai fino discernimento, una perfetta conoscenza de' molti caratteri, e delle varie particolari maniere richiedesi; non sarà fuor di proposito, che degli studj da me assai per tempo incominciati, e fino a quest'ora continuati, e degli altri mezzi dalla lunga pratica, e dalla costante indefessa applicazione somministratimi, i quali alla pretesa necessaria intelligenza, la Dio mercè, mi condussero, brevemente ragioni.

Rimasto di undici anni privo de' miei Genitori, ebbi i primi rudimenti di Pittura in Verona da Biagio Falcieri, che aveva nome di buon Pittore, sotto la disciplina del quale stetti tre anni; indi volenteroso di fare maggiori progressi, portatomi a Bologna col favore del

Sig.

Sig. Marchese Albergati, passai alla Scuola del tanto celebre Giuseppe Maria Crespi, detto lo Spagnuolo, Maestro veramente insigne di questo Secolo, presso del quale fermatomi sette anni continui, cercai di profittare non tanto degli insegnamenti di lui, quanto del comodo delle diverse Scuole, e molto più delle rare Pitture, che sono di singolare ornamento a quell'illustre Città.

Con tali principj, e col continuo esercizio del disegnare, e del dipingere andando innanzi, mi posi in cuore d'applicarmi con tutto l'impegno a divenire un esperto conoscitore de' Maestri sì moderni, che antichi; al qual fine cominciai a contemplare, e con attenta cura ad esaminare le Opere de' Pittori più celebri, le quali, per essere in pubblico esposte, quanto frequentemente mi tornava comodo, io poteva a mio agio rivedere, osservare, e farvi sopra quelle considerazioni, le quali aggiunte a qualunque altra immaginabile diligenza da me non tralasciata, l'acquisto di quella cognizione, che io m'era prefissa, agevolar mi potessero. Nè contento della sola visuale, benchè attenta, osservazione e disamina, un qualche pezzo di ciascun Autore copiai, perchè il preciso carattere, onde un Artefice dall'altro distinguesi, fitto in mente mi rimanesse, e quella propria particolare maniera mi si rendesse più familiare.

Indi venutami vaghezza di rimirare cogli occhi proprj le rare Pitture, le quali o per fama, o per notizie ne' Libri stampati lasciateci, in questo o quel luogo trovarsi io sapeva; non v'è Città, Terra, o Castello in Italia, in cui qualche bell'opera di rinomato Pittore vi fosse, che io visitato non abbia; ivi più lunga dimora facendo, dove il numero di tali Pitture fosse maggiore. Quivi sopra i varj modi fra sè dissimili di dipingere studio facendo, le varie guise di disegnare, di lumeggiare, di colorire, di ombreggiare, di panneggiare accuratamente notava; e richiamandomi alla memoria altre Opere degli stessi Autori altrove vedute, se fra quelle e queste qualche differenza vi fosse, di scorgere m'industriava; e dalla più forte, o più languida maniera, qual prima, qual dopo, ed in quale età dell'Autore ciascuna di esse fosse stata prodotta, non senza fondamento mi lusingava di poter francamente asserire. Con ciò le prime, le seconde, e le ultime maniere di ciascun valente Pittore arrivai a conoscere, e quando la forza, il brio, l'energia in essi accresciuta, o scemata si fosse; essendo per lo più avvenuto, che nelle ultime Opere di quei Pittori, che ad un'età avanzata pervennero, la primiera grazia, la maestà, la robustezza, l'espressione, la franca e maestrevole condotta in darno si cerchi. A tutto questo aggiunsi la lettura di tutti quei libri, che di Pittura trattano, e le Vite de' Pittori descrivono, e la speculazione de' Disegni de' Maestri più accreditati e corretti, e delle Stampe originali; cose tutte, che di un sensibilissimo ajuto mi furono nell'intrapreso cammino. A termine del quale mi lusingherebbe esser giunto la da me non meritata pubblica acclamazione avuta nella celebre Clementina Bolognese Accademia sino dall'Anno 1725. se misurato me

stesso,

ſteſso, e conoſciuto quel che non ſono, attribuir non doveſſi a generoſità de' Signori Accademici quello, che, mercè loro, ho la gloria di comparire.

Or queſto ſtudio con tanta aſſiduità e premura da me coltivato, un tal diletto recavami, che d' ogni mia attenzione e fatica m' avrebbe abbondantemente ricompenſato, ſe nuovi inciampi non ſi foſſero attraverſati, e nuove difficoltà non mi aveſſero obbligato a far nuovi ſtudj.

Il dover talor dire il ſuo ſentimento circa a molte Opere nelle Gallerie, e Caſe riposte, le quali per eſſere fatte ſulla maniera di queſto, o di quel Maeſtro, da' Profeſsori a queſto o a quel Maeſtro con tutta l' aſſeveranza vengono attribuite; qualora tutti i peculiari caratteri di quel preteſo Maeſtro non s' incontrino, e nè da' libri, nè dagli archivj, nè da private memorie lume alcun ci ſi porga, è un' aſſai malagevole impreſa, e da non riuſcirne con onore, ſe non da quelli, che una pratica cognizione abbian fatto, come ho fatto io, ed un eſatto catalogo formato ſi abbiano non ſolo de' Maeſtri Capi delle Scuole, ma di quegli Scolari ancora, che maggiore ſpirito ed abilità dimoſtrarono, ed i loro reſpettivi Maeſtri più da preſso ſeguirono, fedelmente e felicemente imitandogli. Difficoltà però maggiore dell' accennata ſi è quella di ſcoprire le male arti, gl' inganni, le fraudi di alcuni peſſimi Uomini, i quali alla borſa tirando de' poco intendenti, e troppo creduli compratori, oltre a mille altri artifizj, arrivano a far comparire per opere di molti anni quelle, che ſono o fatte da loro, o da poco tempo, imitatrici di qualche antica maniera. A guardarmi da queſte inſidioſe arti con tutta la ſerietà m' applicai, e dopo molto tempo ebbi la ſorte di penetrarne gli arcani, e ſapere preciſamente quali coſe a tal pravo fine uſaſsero; onde aſsai facile poi mi fu nelle occaſioni di diſpute e conteſe i veri originali da' ſuppoſti, i vergini da' fatturati diſtinguere; e con un mio ſpecifico, buttato a terra tutto il contrafatto e fittizio, facendo apparir la pittura quale da prima ella fu, ſvergognare e confondere gl' impoſtori.

Or veggaſi un poco, qual caſo debba farſi del giudizio dato ſopra certi Quadri da quei Profeſsori avvegnachè abili, e valenti, i quali in nulla più che nel maneggiare il pennello eſercitati ſi ſiano; potrà bensì da eſſi riconoſcerſi l' originalità in un quadro dalla franchezza e maeſtria, con cui ſarà dipinto; ma non potrà da eſſi ſenza il ſoccorſo delle ſopradiviſate cognizioni e avvertenze accertarſi il tempo, la mano, e le altre individuali neceſsarie particolarità, ſpecialmente ſe di Autori da eſſi non mai veduti, e ſolo noti di nome ſi tratti. Dal che ne ſiegue, che poca o niuna fede meritano quelle giurate antentiche, che alcuni di eſſi oſano ſtendere, affine di raccomandare queſta o quell' opera, la quale qualora cada ſotto l' occhio di eſperto conoſcitore, e per quella ch' è ſi rilevi, la loro poca pratica, e corta intelligenza ſi ſcopre. Ma vi è ancor di peggio: Una certa razza di gente poco oneſta, e al guadagno anche illecito unicamente inteſa, coll' onorato titolo di Senſali un vergognoſo commercio

cio di quadri facendo, co' nomi più illustri, e famosi battezza quelli, che ha per le mani, e le supposte sue merci accredita con ideate relazioni, e menzogne. Or da questo indebito perniciosissimo traffico qual grave pregiudizio e disonore ne venga a' buoni ed onesti Professori, ed intendenti di questa pregiatissima Arte; quale sfregio, e danno si rechi alle Raccolte, e Gallerie, ognuno facilmente da sè, anche senza le mie parole, comprende; mentre chi una volta da costoro è stato ingannato, nuovi inganni sempre temendo, anche agli Uomini dabbene, e leali di credere non si arrischia; e viensi a scemare il pregio di quelle belle originali opere, che nelle Gallerie con tanta gelosia conservansi, qualora possa mettersi in dubbio la loro originalità col confronto di altre consimili. Nel qual proposito moltissimi casi potrei io addurre, a me noti, della sfacciata temerità di costoro, i quali abusandosi dell' altrui buona fede, e semplicità, i poco intendenti nelle tese reti fanno cadere, vendendo loro il bianco pel nero; ma, oltre che ciò un dispiacere sensibilissimo cagionerebbe a moltissimi, i quali da costoro delusi, si credono di possedere le cose più rare; non essendo cosa, che all' istituto mio si convenga, nè da sbrigarsene in breve, mi astengo dal farlo; tanto più che l' età mia non mi consente di entrare in questo odioso aringo, e sol mi permette di tacitamente fra me deplorare l' altrui cecità, e l' infelice stato, cui la nobile, e bella professione trovasi omai miseramente ridotta.

A quello dunque, che di questo discorso è l' unico scopo, tornando, dico che la pratica cognizione de' caratteri e maniere de' grandi Maestri non è cosa da tutti, e neppur di quelli, che nella pittura con lode si esercitano; ch' essendo questo uno studio a parte, al fondamento del disegno, e dell' esercizio, è d' uopo unire e diligenze, e viaggi, e fatiche, ed osservazioni, e confronti; e che per dare un vero aggiustato giudizio è necessario un lungo e serio esame di tutte le parti, delle circostanze, degli amminicoli, non omesse le debite riflessioni circa il tempo, che ha il colore, e se la pittura sia sul rame, sulla tavola, oppur sulla tela. Ma forse alcun mi dirà, che si può dare una copia fatta in tempo dell' Autore, la quale abbia la patina, che all' età corrisponda, e la maniera di quel Maestro, e fatta sia da altro perito Maestro, anche col ritocco in qualche parte di quello stesso, che fece prima l' originale; e in questo caso come distinguerla, come riconoscerla? Confesso il vero, che in questo caso scabrosa è la prova, ed assai difficile il discernimento; contuttociò non è impossibile lo scoprimento, qualora il bravo intendente apra bene gli occhi, e consideri l' opera più nelle accessorie, che nelle cose principali; mentre certamente chi copia usa maggiore attenzione a ricopiare le teste, le mani, i piedi, ed è men diligente nel resto, e questa ineguale minor diligenza nelle parti meno importanti può dar qualche lume a scoprire il vero; poi le pennellate del copiatore, siasi da esso usata quanta diligenza si vuole, non saran-

ranno mai con quella franchezza buttate, con cui le butta il Maestro, il quale non essendo obbligato ad imitare, da sè le butta dal forte suo estro, e dal proprio sapere condotto; e così al suo luogo leggiere, franche, vergini, lucide, e naturali rimangono; laddove quelle dell' altro un poco stentate, stiracchiate, e peste appariscono: al che si aggiunga, che il copiatore, benchè con tutto lo sforzo d' imitare perfettamente s' ingegni, negli accessorj non può a meno di non cadere nel proprio carattere.

Veggonsi ancora certe copie da eccellenti Professori fatte (e di queste io ne ho vedute parecchie, come quelle fatte dai Caracci, da Guido, da Benvenuto da Garofalo, da Andrea del Sarto, dal Bronzino, da Paolo Veronese, e sono mentovate dal Vasari, dal Malvasia, e da altri, che della Pittura trattarono) con tale esattezza, e perfezione eseguite, che gli stessi Maestri ingannaronsi nel crederle i proprj parti: Or queste certamente apprezzare debbonsi quanto gli originali medesimi, tanto più che in esse con occhio critico esaminate corretti ravvisansi quei piccoli difettucci, che negli originali si trovano; ciò non ostante il bravo intendente la copia dall' originale deve distinguere, quando ogni altro lume mancasse, per quella essenziale importantissima ragione, che in qualche parte della copia anche eccellentemente fatta il proprio particolare carattere di chi l' ha fatta da chi ha buon occhio necessariamente si scorge. Ma questo buon occhio non si acquista se non dopo infinite osservazioni, diligenze, e fatiche.

Più facilmente può trar nell' inganno una copia da prima mediocremente fatta, e poi passata per mano di certi Pittori, i quali ogni loro cura ed applicazione vi pongono nel falsificare i caratteri; mentre questi con somma attenzione ricuoprendo, secondo il bisogno, certe parti o trascurate, o imperfette, con certe botte franche ritoccando lo stentato ed il languido, correggendo il disegno, e la gradazione ed armonia de' colori introducendovi, talmente simile all' originale la rendono, che e per la patina antica rassembra, e l' acuta vista degli stessi Professori delude.

Ed oh piacesse al Cielo, che non abbondassero le Gallerie di simili pasticci, i quali certamente non potranno giammai rilevarsi per tali se non da quelli, che consapevoli e pratici di cotai modi furbeschi, ed artifizj, e ricercati del loro sentimento e giudizio, per le leggi dell' onestà si crederanno obbligati a svelare apertamente la verità.

Da tutto ciò chiaramente apparisce la necessità di fare tutti i sopra accennati studj indispensabilmente a chiunque voglia saper conoscere, e giudicare delle Pitture, e che io non a caso, ma da buone ragioni, e dall' esperienza ammaestrato ragiono. Il Baldinucci Scrittor moderno della Pittura in una Lettera scritta al Marchese Capponi Luogotenente dell' Accademia del Disegno in Firenze, e stampata in Roma nel 1685.

sa al-

fa alcuni quesiti intorno alla pratica perizia di conoscere perfettamente le Pitture, e ciò che ricercasi per distinguere dagli originali le copie; ma a' quesiti poi non risponde, e le difficoltà non appiana, che nel giudicare s'incontrano: il che non so io se egli abbia fatto per non divulgare gli arcani dell'arte, oppure perchè non essendo molto frequenti in quel tempo gli artifizj e gli inganni, non abbia creduto assolutamente necessario il farne avvertiti i Lettori. Comunque siasi, dottamente egli e saviamente scrisse, ma meno assai di quel che conveniva si estese, e lasciò che desiderare; non avendo fatta parola de' mezzi, che alla scienza di distinguere e ben giudicare delle Pitture conducono. Ora il mio sentimento si è, che per arrivarvi è di mestieri premettere lo studio del Disegno e delle sue parti sì in teorica, che in pratica; essere informato delle leggi del chiaroscuro; intendersi della maggiore o minore freschezza di colore, e del tocco più o meno leggiero; sapere i varj precetti, de' quali deve esser inteso chi o istorie, o favole, o animali, o paesaggi a rappresentare si applica; e così dire delle altre parti tutte, che l'arte della Pittura costituiscono: che con la lunga visuale osservazione deesi avere una costante e certa pratica delle maniere adoperate da' Maestri nella gioventù, virilità, e vecchiaja, e de' tempi, ne' quali ora più ora meno con furore, con estro, con brio, con freschezza hanno operato; mentre non deesi fare acquisto di pitture per il solo nome degli Autori, che portano in fronte, nè per la fama, che di esse si è sparsa; ma per la loro intrinseca particolare rarità e bellezza: che finalmente deonsi leggere le Opere, che di Pittura trattano e de' Pittori, dalle quali in qual tempo ciascun Autore fiorisse, ed in qual Scuola sia stato allevato, si apprende; come pure i Trattati di Simmetria, di Prospettiva, di Architettura, senza l'ajuto delle quali scienze, siccome non può formarsi un buon quadeo, così non può darsene un netto giudizio.

Ma di questo non più, parendomi di averne a sufficienza parlato; e restandomi a dir qualche cosa intorno alle notizie da me nuovamente inserite in quest'Opera: nella quale se qualche Pittore mentovato si fosse, che di poco merito apparisse; ciò si è fatto, perchè ragione voleva, che ciascuno indistintamente della propria lode, al suo merito proporzionata, defraudato non fosse, ed il buon animo, e l'intenzione di quelli si palesasse, i quali per fare grandi progressi, e divenire eccellenti, indefessamente si affaticarono, avvegnachè loro di raggiungere la desiata perfezione venisse conteso: oltredichè la poco felice riuscita degli artefici mediocri, che non sono pochi, fa più chiaramente risplendere il pregio, e l'eccellenza di quelli, ch'ebbero un tempo la sorte di essere i ristoratori della Pittura, e di quei, che successivamente salire la fecero al più alto grado di stima, e di gloria. Di questi grandi Uomini, che per far risorgere, coltivare, promuovere la bell'arte cotanto si affaticarono,

no,

no, a lungo è ſtato ſcritto da Plinio, dal Junio, dal Vaſari, dall' Adriani, dal Dati, dal Ridolfi, i quali Autori eziandio l'età alla nobile profeſſione o favorevoli, o avverſe deſcriſſero. Queſte mie poche Giunte il Secolo per la Pittura fortunatiſſimo, ed i tempi poſteriori riguardano, nelle quali quanto m'è avvenuto di vedere nell' Italia, nella Germania, nelle Spagne, ed in Inghilterra, ho accuratamente notato; il che certamente unito alla lettura de' più accreditati Maeſtri alla pratica mia cognizione non poco influì. Benchè, a vero dire, niente più contribuì ad accreſcere, e raſſodare la per l'innanzi debole, e incerta mia cognizione, quanto la continua viſta, e ſpeculazione della celebre e doviziosa Galleria di Sua Maeſtà il Re di Polonia, delle più inſigni Opere de' più eccellenti Maeſtri fornita, cui per clementiſſimo dono di quel Sovrano ho l'onore di ſopraintendere. Ora queſte per la loro rarità, e ſorprendente bellezza rinomatiſſime Opere, le quali meriterebbero, che tutto il Mondo buon occhio aveſſe per guſtarne i pregj, e le grazie, ed il comodo aveſse di vagheggiarle, ho io a ſuoi luoghi con diſtinzione notate, con che all' altrui curioſità, per quanto da me ſi è potuto, ho avuto in animo di ſoddisfare. Queſta particolar diligenza, a ſolo oggetto di dilettare il Lettore uſata, ſiccome non potrà non piacere, così voglio ſperare, che con qualche gradimento ſia accolto il reſtante, che a ſempre maggior gloria dell' incomparabile arte della Pittura di raccogliere ho diviſato. Vivi felice.

ABE-

ABECEDARIO PITTORICO,

NEL QUALE SI DESCRIVONO LE VITE

DE' PITTORI, SCULTORI, ED ARCHITETTI ANTICHISSIMI,

le loro Patrie, Scuole, e Tempi, nei quali fiorirono.

PARTE PRIMA.

ABERONE dipinse la Concordia, l' Amicizia, ed i Simulacri degli Dei: insegnò l'arte a Nesso suo figlio. *Plinius lib. 36. cap. 5.*

ACHEMENE Ateniese Scultore, e Statuario, discepolo di Fidia.

ADRIANO IMPERADORE erudito in ogni genere d'eloquenza Greca, e Latina, Professore di Medicina, di Matematica, di Geometria, di Astrologia, di Poesia, di Pittura, e di Scoltura: con somma lode, e diligenza lavorò figure di marmo, e di bronzo, e dipinse belle Tavolette. Per tali, e tante prerogative, l'anno 119. meritò di essere inalzato all' Impero Romano, nel qual tempo eresse la famosa COLONNA TRAJANA alta 140. piedi, in cui sono intagliate le Vittorie riportate dai Parti, dai Daci, dai Germani, e da altri. Terminò la vita negli anni 62. e vigesimo primo del suo Impero, per male d'idropisia. *Sandrart fol. 84. vedi Apollodoro.*

ADROCIDE concorrente di Zeusi fu bravo Pittore.

AGAMEDE, e TRIFONE fratelli Architetti, fabbricarono il TEMPIO d'APOLLO in DELFO, e dopo averlo eretto chiedettero per mercede all'Idolo quella grazia, che fusse per essere loro più profittevole, e n'ebbero in risposta dal Demonio, che passati tre giorni sarebbero stati consolati: spirato tal tempo, furono ritrovati amendue morti. *Junius fol. 6.*

AGATARCO SAMIO Pittore insigne per dipingere animali. Gloriandosi in presenza di Zeusi di pignere con franchezza, e prestezza, n'ebbe in risposta: essere meglio l'operare tardi, e bene, che presto, e male. Fiorì 400. anni avanti Gesù Cristo. *Dati fol. 12. Jun. fol. 6.*

AGATOCLE; *vedi Alessandro.*

AGELADE Statuario Argivo fece un Giove di marmo; gettò Cavalli di bronzo, ed altre Statue. Fiorì nell' Olimpiade 87. *Jun. fol. 7.*

AGESSANDRO, ANTENODORO, e POLIDORO Scultori Rodiani, scolpirono insieme in un solo marmo, il bello, e maraviglioso gruppo delle tre figure del LAOCOONTE coi figliuoli annodati dal Serpe, come li descrive Virgilio. Quest'opera si vide gran tempo nel Palagio di Tito Imperadore, ed ora trovasi nel Giardino di Belvedere in Roma. *Borghini fol. 265.*

Agesistrato Ingegnero, e Mecanico, scrisse varie regole per fabbricare machine. *Jun. fol.* 7.

Aglaoifonte Pittore Tasio fiorì nell' Olimpiade 90. *Jun. fol.* 7.

Agoraclito Pario per la sua bellezza, e bontà molto amato da Fidia, il quale più volte nell' opere proprie scolpì il nome del diletto discepolo. Lavorò a competenza di Alcamene Ateniese una Venere, e fu giudicato vincitore l' Ateniese, non per l' artificio della statua, ma per il favore dei Cittadini, che non vollero dare l' onore al forestiero; perlochè sdegnato, vendette la sua Venere, con patto, che non fusse posta in Atene, e la chiamò Nemesi, cioè sdegno. *Borghini fol.* 259.

Alcamene Statuario Ateniese scolaro di Fidia, tanto avanzossi nella professione, che lavorò a competenza del Maestro, intagliò in avorio, ed in oro un Banco; in marmo un Esculapio, un Ercole, ed un Cupido. Fiorì nell' Olimpiade 83. *vedi Agoraclito. Plin. lib. 36. cap.* 5. *Borghini fol.* 259.

Alcimaco Pittore di seconda riga. *Sandrart fol.* 76.

Alcone: di questo nome vi furono tre grandi Maestri, il primo Intagliatore di Milo: il secondo Statuario, che fabbricò l' Ercole di ferro in Tebe; il terzo Fabbro. *Jun. fol.* 10.

Alessandro terzogenito del Re Perseo, fu egregio Intagliatore, e Tornitore. La fortuna incostante sollevò Agatocle Siciliano dai lavori di plastica al Regno, ed abbassò Alessandro legittimo erede del Reame ai lavori di bronzo per sovvenire a'suoi bisogni in Roma. *Oros. lib.* 4. *c.* 20.

Alexis, o Alesside Statuario di Sicione, fu scolaro di Policleto. *Junius fol.* 11.

Alipo Statuario di Sicione, scolaro di Naucide Argivo: l' opere che fece, le registra *Pausania nel lib.* 10. *fol.* 625.

Amfione: di questo nome vi fu un Vasajo; un Architetto della Rocca di Tebe; un Pittore, che nella disposizione non la cedeva ad Apelle; ed uno Scultore. *Jun. fol.* 12.

Amfistrato Statuario fece la statua di Clito in bronzo, e lavorò negli Orti di Servilio. *Jun. fol.* 12.

Amulio dipinse una Minerva sì bene in iscorcio, che da ogni parte pareva rimirasse chi la guardava. Fiorì nei tempi di Nerone. *Tassoni fol.* 330.

Anasandra Pittrice figlia, e discepola di Nealce: vi fu parimenti Anasandro Pittore. *Junio fol.* 13.

Androbolo, Apolodoro, Asclepiodoro, ed Alveo, furono Scultori soliti a fare i ritratti dei Filosofi. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Androcide concorrente di Zeusi fiorì 400. anni avanti Gesù Cristo.

Andronico Cireste Statuario, ed Architetto inalzò una Torre in Atene a otto faccie, ogn' una delle quali era esposta ad uno degli otto venti principali; sopra vi fabbricò un Tritone aereo, che nella destra mano teneva una verga, con la quale segnava quel vento, che spirava. *Vitruv. lib.* 1. *cap.* 6.

Androstene Statuario Ateniese, Scolaro d' Eucadmo. *Paus. lib.* 20. *fol.* 643.

Angelione: *vedi Tetèo*.

Antenodoro: *vedi Agesandro*.

Antermo di Chio (Isola dell' Arcipelago) fu nipote di Mala Scultore; per ischerzo caricò Ipponate famoso Poeta, ed Uomo bruttissimo, e l' espose in publico; perlochè egli lo punse sì amaramente in un poema, che morì di dolore circa l' Olimpiade 60. *Borghini fol.* 257.

Antidotto Scolaro d' Eufranore fu Pittore diligente, ma nei colori severo. *Jun. fol.* 14. Visse nell' Olimpiade 104. ed insegnò a Nicia. *Sandrart fol.* 65.

Antifane Argivo Statuario Scolaro

di Policleto fuse, un Cavallo di bronzo. *Jun. fol.* 14.

Antifilo Scolaro di Ctesidemo, vivea al servigio di Tolomeo Re dell' Egitto quando capitò Apelle in Corte, e perchè se lo vide anteposto, indebitamente accusollo per complice di Teodata nella congiura di Tiro, contuttochè Apelle non fusse mai stato in Tiro, e non conoscesse Teodata, se non per fama, e per Governatore di Tolomao: dichiarato pertanto reo di lesa Maestà, fu condannato alla catena; ma uno dei congiurati già prigioniero, non potendo soffrire la sfacciata calunnia d'Antifilo, depose vivissime ragioni a favore d'Apelle, che toccate con mano da Tolomeo, consegnò a perpetue catene l'accusatore. *Dati fol.* 89.

Antigono: di tal nome vi furono uno Statuario, ed un Pittore: Amendue scrissero dell'arte loro. *Jun. fol.* 14.

Antioco d'Illi Scultore fece una Pallade, la quale trovasi nel giardino Lodovisi, ed un torso si vede nel Palagio Giustiniano di Roma, col nome *Antioco d'Illi faceva*. *Dati fol.* 118.

Antobolo Scolaro d'Olimpia Pittrice. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11.

Antonino Imperadore: con le direzioni di Diognetto dipinse opere laudabili. *Jun. fol.* 15.

Antoride Tebano imparò la pittura da Aristide. Fiorì nell' Olimpiade 112. *Sandrart fol.* 61.

Apaturio Alabandeo ottimo Pittore da Scene. *Vitru. lib.* 7. *cap.* 5.

Apelle nativo di Coo, e Cittadino d'Efeso fu Scolaro d'Eforo Efesino, poi di Panfilo: il suo operare fu cotanto sublime, che riportò il nome di Principe dei Pittori. Desioso di vedere Protogene in Rodi, là si trasferì; nè ritrovandolo in Casa, tirò una sottilissima linea sopra un suo quadro, dalla quale conobbe Protogene essere giunto Apelle in Rodi, e con diverso colore spartì la detta linea: ricercatolo poscia, ed abbracciatisi insieme, mostrandogli Protogene lo spartimento della linea, Apelle con tinta diversa ne tirò una più sottile nel mezzo di quella, con istupore di Protogene, che si diede per vinto. Ritornato alla Patria, fu amato, e più volte visitato da Alessandro Magno, il quale fece un editto, che niuno dovesse fare il suo ritratto fuori che Apelle. Per l'Alessandro fulminante dipinto nel Tempio di Diana Efesina, ebbe 20. talenti d'oro. Colpì sì bene il ritratto del Cavallo del Macedone, che fece nitrire le Cavalle. Con la spugna tinta di più colori, gettata per isdegno nel viso d'un destriero anelante, partorì a caso la spuma grondante dalla bocca. Dipinse Campaspe Larissea la più cara concubina d'Alessandro, ed accortosi il Re, che se n'era invaghito, glie la donò. Servì Tolomeo Monarca d'Egitto, in Corte del quale ebbe quasi a perdere la vita (come si è detto di sopra in Antifilo.) Non lasciò passare un giorno senza tirare una linea. Era solito esporre in pubblico i suoi dipinti, e nascosto dietro al Quadro sentire le censure del volgo per correggerle; onde è nota quella del Scarpinello, il quale scoprì nei calzari d'una Venere un solo orecchino, che fu corretto; perlochè insuperbito, cavillò il giorno seguente la gamba; ma restò schernito con quel: *Sutor non ultra crepidam*. Una copia di quest' opera trovasi in Roma nella Compagnia di S. Luca, e nel *Sandrart fol.* 70. è in istampa. Con gloria, e con modestia visse nell'Olimpiade 112. Scrisse dell'arte della pittura, indrizzando gli scritti a Perseo suo Scolaro: finalmente terminò la vita in Patria. *Dati fol.* 80. *Sandrart fol.* 67. *Borghini fol.* 273.

Apollodoro Ateniese Pittore, e Sta-

tuario dipinse un Ajace percosso dal fulmine di Giove, e fu di tanta bellezza, che rapiva gli occhi di tutti i riguardanti, come pure un Sacerdote, che adorava gl'Idoli. Queste due tavole s'ammirarono in Pergamo dell'Asia per molti secoli. Circa poi le sue Sculture, se bene erano terminate col fiato, mai però non quietava l'animo per vederle più perfette, onde fu che molte ancorchè ridotte all' ultima perfezione, furono infrante di sua mano. Scrisse un Trattato della pittura: visse nell'Olimpiade 90. allo scrivere del *Borghini fol. 269.* o nella 93. al riferire del *Sandrart fol.* 15. Vi fu un altro Apollodoro, che formò vasi di terra, ed un altro Architetto, che fu fatto morire da Adriano Imperadore per averlo arrogantemente motteggiato con quel: *vade, & cucurbitas pinge. Jun. fol.* 24.

Apollonio, e Taurisco furono quei celebri Statuarj, che lavorarono d'un solo sasso la famosa Dirce strascinata dal toro, e liberata dai due gladiatori Zeto, ed Amfione, il tutto in figure grandi al naturale, detto comunemente il Toro Farnese, perchè trovasi in Roma nel Palagio dei Serenissimi di Parma, e si vede alle stampe. *Plin. lib. 36. cap.* 5. Un Apollonio fu insigne Mecanico; Un altro Scultore, di cui è in Roma un Ercole, e sotto scrittovi *Apollonio di Nestore Ateniese faceva.* Parimente il *Junio fol.* 24. fa menzione d'un Apollonio Scarpellino, che fece il ritratto d'Augusto; ed il *Baldinucci, nel Secolo* I. *fol.* 30. registra Apollonio Greco compositore di mosaico in Venezia, il quale circa l'anno 1246. da Andrea Tafi fu condotto a Firenze per insegnare simile arte perduta ai Toscani.

Arcesila figlio di Tisicrate di Sicione, e annoverato fra' Pittori non ignobili da *Laerzio fol.* 24.

Arcesilao Pario Pittore dipinse sopra i vetri. Arcesilao Plastico famigliare di Lucio Lucullo; costui vendette le sue figure più di quello avessero fatto i suoi antecessori. *Junius fol.* 25.

Archesita Statuario lavorò Centauri, Ninfe, un Giove, ed altre figure nominate da *Plinio lib. 36. cap.* 5.

Archia Architetto servì Jerone Re di Siracusa in tutte le fabbriche, e fu capo sopra tutti gli Artefici. *Junio fol.* 25.

Archimede Siracusano Geometra, Matematico, Architetto, ed ingegnosissimo Inventore di Machine, e di Sfere: scrisse un Trattato delle Machine. *Jun. fol.* 26.

Archita Tarentino famoso Machinista, Filosofo, ed Ingegnero, che fece volare le colombe di legno, insegnò i precetti della mecanica, e scrisse di tale arte. *Jun. fol.* 26.

Ardice di Corinto, imparate le linee della pittura da Filocle Egiziano, o da Cleante di Corinto, fu di quei primi Maestri, che senza altro colore seguirono quell' imperfetto modo di disegnare. *Plin. lib. 35. cap.* 3.

Aregonte di Corinto dipinse nel Tempio di Diana. *Strabo lib.* 8. *fol.* 343. *lit. C.*

Arellio Romano fiorì nella pittura poco avanti Augusto: dovendo dipignere Dee nei Tempj, servivasi per modello di donne prostitute, e benchè riuscissero mirabili, d'ordine però del Senato furono abolite, come d'origine profane. *Borghini fol.* 84.

Argelio Architettto scrisse delle proporzioni corintie, e joniche. *Vitru. in proœm. lib.* 7.

Argio Statuario Scolaro di Policleto. Argio Statuario fece in Corinto la Statua di Giunone di legno. *Junius fol.* 27.

Arima, Diores, e Micone furono Pittori più antichi di Apelle, e di Protogene: ne parla *Varrone lib.* 8. *de L. L.*

Ari-

Aristandro Pario, e Policleto Argivo Statuarj; il primo fece una femmina Spartana, che ſonava la lira; il ſecondo una Venere. *Pauſ. lib. 3. fol.* 196.

Aristarete figlia, e diſcepola di Nearco riportò gran lode per aver dipinto un Eſculapio. *Borghini fol.* 286.

Aristide Tebano fratello, e Scolaro di Nicomaco, fu il primo, che eſprimeſſe le paſſioni dell'animo. Un ſuo Quadro fu portato da Aleſſandro Magno a Pella ſua Patria. Dipinſe la guerra del Macedone coi Perſiani, nella quale entrarono cento figure, e patteggiò con Mnaſone Principe degli Alateſi, che ciaſcheduna figura gli fuſſe pagata cento mine. Molte altre opere ſue ſi videro in Roma. Tanto fu nel dipingere valente, che il Re Attalo comprò una ſua tavola per cento talenti, (che allo ſcrivere del *Dolci fol.* 18. ſono ſeſſantamila ſcudi). Fiorì nell'Olimpiade 112. *Plin. lib.* 35. *cap.* 10. *Borghini fol.* 281. Ariſtide celebre Statuario di Sicione fu Scolaro di Policleto, e fiorì nell'Olimpiade 87. *Sandrart fol.* 61.

Aristippo, e Nicero Tebani furono amendue figli, e diſcepoli del ſopradetto Ariſtide juniore, *Sandrart fol.* 61.

Aristobolo Sirio Scolaro d'Olimpia Pittrice.

Aristocle, o Aristoclide Pittore Scolaro di Nicomaco. Ariſtocle Statuario di Scione fratello di Canace, che fiorì nell'Olimpiade 95. Ariſtocle Statuario figlio, e Scolaro di Cleota. Ariſtoclide Pittore Cretenſe, il quale dipinſe il tempio di Apollo in Delfo: Tutti ſono nominati dal *Giunio fol.* 29.

Aristodemo Pittore di Caria, Padre, e Maeſtro di Nicomaco, che fiorì nell'Olimpiade 112. Scriſſe degli antichi Pittori, dei Re, e delle Città, che favorirono i Profeſſori di Pittura, e di Scultura. Ariſtodemo Plaſtico, fece Lottatori, Filoſofi, e Bighe; non diſſimile da Eſopo, que' i in favole ſcritte, e queſti in figure famoſo comparve. *Jun. fol.* 29.

Aristodoto, ed Aristogitone furono Statuarj. *Jun. fol.* 30.

Aristofane dipinſe il fatto d'Anceo lacerato dal Cignale. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11.

Aristolao figlio, e Scolaro di Pauſia Ateniese dipinſe la morte d'Epaminonda Tebano, Teſeo, Medea, Sacrificj &c. *Plin. lib.* 35. *cap.* 21. *Sandrart fol.* 75.

Aristomaco Strimonio Statuario fece le Statue di tre meretrici. Ariſtomede Scultore Tebano. Ariſtomedon Statuario Argivo. Ariſtomene Taſio Pittore: Tutti ſono nominati dal *Giunio fol.* 29.

Ariston Statuario Lacedemone. Ariſton Mitileneſe Intagliatore in argento. Ariſtonida Statuario. Ariſtonide Pittore. Ariſtofone Pittore, e figlio d'Aglaofonte: li vedi tutti nel *Giunio fol.* 30. *vedi Teleſta*.

Artemone Pittore in Roma dipinſe Giove in forma di pioggia d'oro ſopra Danae, la Regina Stratonica, Ercole, e Dianira. Laſciò belle memorie dei ſuoi pennelli ſotto i portici d'Ottavia. *Sandrart fol.* 76. Artemone Statuario adornò i Palagi Palatini dei Ceſari d'opere nobiliſſime. Altri due Artemoni Ingegneri civili, e da guerra ſono nel *Giunio fol.* 31.

Arunzio Statuario fabbricò un Cavallo di bronzo, entro il quale chiudendovi i rei, e ſotto ponendovi il fuoco, morivano con eſtremo dolore; lo donò ad Emilio Cenſorino Tiranno d'Egeſta, Città di Sicilia, e queſti per mercede ne fece la prova con il diſgraziato Artefice: Simile ſtoria narraſi ancora di Perillo tormentato nel ſuo Toro di bronzo, che fece, e la riferiſce *Plutar. paral. Jun. fol.* 31.

Ascaro Tebano Statuario Scolaro d'

Age-

Agelide Sicioneo. *Pauſ. lib. 5. fol. 334.*

Asclepiodoro Pittore nei tempi d' Apelle, dipinſe per Mnaſone Tiranno dodici Dei, ognuno dei quali gli fu pagato 300. mine, che in tutto ſono 63000. fiorini. *Sandrart. fol. 73.* Aſclepiodoro Statuario fece i ritratti dei Filoſofi dei ſuoi tempi. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

Asiloco diſcepolo d' Apelle.

Asopodoro Statuario Argivo, ed Alexio furono Scolari di Policleto. *Plin. lib. 35. cap. 8.*

Attalo Atenieſe Statuario. Attalo Re dell' Aſia inventò il ricamo delle veſti, fu amante della pittura, e comprò un quadro d' Ariſtide Tebano per cento talenti. *Jun. fol. 34.*

Ateneo franco Statuario, fiorì nell' Olimpiade 115. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

Atenione Maronite Scolaro di Glaucone da Corinto, ſebene nel colorire ebbe un poco di crudezza, l'accompagnò però con tant' arte, che fu comunemente piaciuto. Dipinſe nel Tempio di Cerere Eleuſina in Atene, un grande ſtuolo di fanciulle, che con caneſtri in capo andavano al ſacrificio, Achille in abito femminile ritrovato da Uliſſe, ed un Cavallo col conduttore, molto al naturale. Se la morte non lo rapiva al Mondo in gioventù, averebbe oſcurata la gloria dei più celebri Pittori dei ſuoi tempi. *Borghini fol. 285.*

Atenodoro Statuario fece un Giove, un Apollo, conduſſe per eccellenza le femmine; fu Scolaro di Policleto, diverſo da quello, che lavorò nel Laocoonte, chiamato Antenodoro Rodiano, come ſi è detto in *Ageſandro*. *Plin. lib. 34. cap. 8. lib. 36. cap. 5.*

Aterio Labeone Pretore, Governatore, e Pittore di Roma dilettoſſi dipingere picciole tavole. *Sandrart fol. 83.*

Attio Priſco Pittore Romano, d' ordine di Veſpaſiano Auguſto dipinſe nei Tempj della Virtù, e dell' Onore. *Sandrart fol. 83.*

Aulanio Evandro Scultore, e Plaſtico Atenieſe, condotto in Aleſſandria da Marcantonio, pervenne fra' cattivi in Roma, dove nel Tempio d' Apollo ſcolpì una Diana col proprio nome in fronte. *Jun. fol. 35.*

Autobolo così chiamato da certi Autori in vece d' Antobolo ſopradetto.

B

Baticle Magneſio Statuario, le opere ſue ſono deſcritte da *Pauſ. lib. 3. fol. 196.*

Batton Statuario fece Lottatori, Armati, Cacciatori, Sacerdoti, un Apollo, ed una Giunone, che fu collocata nel Tempio della Concordia di Roma. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

Batracco: *vedi Sauron.*

Beda di Biſanzio Statuario ſcolaro di Liſippo. *Jun. fo. 37.*

Bione di Chio Scultore. Bione Mileſio fu un altro Scultore. *Jun. fol. 37.*

Briassi, Timoteo, Scopa, Piti, e Leocare lavorarono di compagnia il nobiliſſimo Mausoleo d' Artemisia Regina di Caria, per depoſitarvi le ceneri dell' amato conſorte Mauſolo, che morì l'anno ſecondo della centeſima Olimpiade, e riuſcì tanto prezioſo, magnifico, e ricco, che meritò luogo fra le ſette Maraviglie del Mondo. *Borghini fol. 2.*

Briete Pittore figlio, e Scolaro di Pauſia. *Jun. fol. 38. vedi Piti.*

Briteo Statuario citato dal *Lomazzo*, fu Scolaro di Mirone.

Broteas Statuario figlio di Tantalo. *Pauſ. lib. 3. fol. 205.*

Bularco Lidio fiorì nell' Olimpiade 18. Vendette una ſua pittura, in cui era eſpreſſa la guerra dei Magneti, a Candaule Re di Lidia per tanto oro, quanto peſava. *Borgh. fol. 30.*

Bupalo di Chio fratello di Antermo, dipinſe per iſcherzo Ipponate Poeta aſſai difforme, e queſti tanto lo punſe coi ſuoi verſi, che diſperato con un laccio s' appeſe ad una pianta. *Jun. fol. 39. vedi Antermo.*

Butireo Licio dal *Lomazzo* chiamato

to Buteo, fu Scolaro di Miròne, intagliò in marmo Argonauti, ed altre Statue. *Jun. fol.* 40.

C

CALACE lavorò in picciole tavolette rappresentazioni antiche. *Sandrart fol.* 40.

CALAMIDE, o CALAMIS, che è tutto uno, fu Argentiero, e Statuario, fece un Colosso d'Apollo agli Ateniesi, il quale da Marco Lucullo fu trasportato in Roma negli Orti di Servilio. Lavorò aurighe, quadrighe, cavalli, Esculapj in bronzo, in marmo ed in avorio, legati in oro. *Junius fol* 41.

CALCOSTENE Statuario intagliò Lottatori, e Comici. *Jun. fol.* 49.

CALLIA ATENIESE (secondo Teofrasto) negli anni 249. dopo l'edificazione di Roma pensando di cavar oro dalle arene, che rosseggiavano nelle miniere d'argento, ritrovò il minio: ben è vero però, che prima era stato ritrovato in Ispagna, ma duro, ed arenoso. *Borghini fol.* 210. Furono parimenti di tal nome uno Statuario, ed un Architetto nominati dal *Giunio a fol.* 43.

CALLICLE Statuario Megarense scolpì i ritratti dei Filosofi, fece un Giove, ed altre figure. Callicle Pittore dipinse in picciolo. *Jun. fol.* 46.

CALLICRATE Scultore lavorò formiche, ed altri animali d'avorio in forma sì minuta, che era una maraviglia il vederli. Un Pittore, ed un Architetto di tal nome sono nel *Giunio fol.* 44. *vedi Mirmecide*.

CALIFONE Pittore Samio dipinse nel Tempio di Diana Efesina. *Pauf. lib.* 10. *fol.* 660.

CALIMACO Pittore, e Statuario Ateniese fu simile ad Apollodoro in non saziarsi mai dell'opere sue, benchè ridotte all'ultima perfezione. Fu il primo, che trapanasse i marmi per iscavare le pieghe, ed i sfondati: Inventò una lucerna di bronzo, che conservava il lume un anno intero. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

CALINTO Statuario fiorì nei tempi d'Onata, incise Statue equestri, e pedestri. *Pauf. lib.* 10. *fol.* 653.

CALIPSO, o CALLISSA Pittrice nominata da *Plin. lib.* 35. *cap.* 11.

CALISTRATE Scultore è nominato dal *Lomazzo*, in vece di Callicrate sopradetto.

CALLON Egineta Scultore, Scolaro di Teteo, e di Angelione, intagliò in legno una Giunone nel Tempio di Corinto: fiorì nell'Olimp. 87. Callon Eleo, Callone, e Callos, tutti tre Statuarj sono nel *Giunio fol.* 45.

CANACO Sicioneo Statuario gettò Statue di metallo, intagliò in avorio, ed in oro, ed incise in marmo. Fiorì nell'Olimp. 95. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

CANTARO Sicione Statuario Scolaro d'Eutichide: vi fu un altro Cantaro Vasajo. *Jun. fol.* 46.

CARETE, CALETE, o CHARES Statuario di Lindo discepolo di Lisippo: in dodici anni formò di bronzo il famoso COLOSSO DI RODI alto 70 cubiti, di valuta 300. talenti, ma durò poco tempo la gloria di sì grande Statua, annoverata fra le sette Maraviglie del Mondo, se dopo 56. anni, correndo l'Olimpiade 138. fu atterrata dal tremuoto. *Junius fol.* 50.

CARMANE Scolaro d'Eufranone Pittore non ignobile. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11.

CARISTIO Pittore di Pergamo. *Jun. fol.* 84.

CARTA Statuario Spartano fu Maestro d'Euchir.

CASTORIO, CLAUDIO, NICOSTRATO, SINFORIANO, e SIMPLICIO furono famosi Scultori in Roma nei tempi di Diocleziano (che regnò dal 284. fino all'anno 316.) Imposto loro dall'Imperadore lo scolpire certi Idoli, mai vollero eseguire tal'ordine, anzi condotti alla presenza del simu-

ſimulacro del Sole, acciochè l'adoraſsero, proteſtarono di mai volere adorare manifatture umane, che però sdegnatoſi il Tiranno ordinò, che fuſsero martirizzati: ed ora le Reliquie loro ſi venerano in Roma nella Chieſa dei Santi Quattro, e ſi celebra la feſta li 8. Novembre. *Ex Adone, Breviario Romano, & aliis.*

Cefisodoro Greco figlio del celebre Praſitele, che fiorì nell'Olimp. 104. Non ſolo ereditò le ricchezze paterne, ma ancora la virtù. Si videro di ſua mano nel Tempio d'Apollo Palatino in Roma una Latona; al Sepolcro d'Aſinio una Venere; nelle Logge di Ottaviano, entro il Tempio di Giunone, un' Eſculapio, ed una Diana; in Pergamo d'Aſia, una Statua, le di cui mani erano più ſimili alla carne, che al marmo. *Borghini fol.* 264. Tre altri vi furono di tal nome, il primo Pittore, che fiorì nell'Olimp. 90. il ſecondo Statuario nell'Olimp. 102. e fu quello, che alzò la maraviglioſa Minerva nel Tempio di Giove Servatore fabbricato nel Porto d'Atene, ed il terzo Statuario, e formatore dei ritratti dei Filoſofi nell'Olimp. 120. *Jun. fol.* 49.

Ceno Pittore di ſcuderia, d'arme, e di ſtemmi, e di geroglifici. *Plin. lib.* 35. *cap.* 2.

Cerea: di tal nome furono un' Oreſice, ed uno Statuario. Chereas, e Diadea riuſcirono bravi nell'arte mecanica; combatterono con Aleſſandro, ed acquiſtarono il ſapere da Polide di Teſsalia. *Jun. fol.* 48. *e* 51.

Cerefane dipinſe opere laſcive. *Plut. de poetis audiendis.*

Chersifrone primo Architetto del Tempio di Diana Efesina, che fu terminato in 220. anni da tutta l'Aſia: era di lunghezza 425. piedi, 220. di larghezza, ſtabilito ſopra 128. colonne, alte 60. piedi. Cteſifonte Gnoſio, Metagene ſuo figlio, Peonio, Demetrio &c. furono altri Architetti di detto Tempio. *Jun. fol.* 51.

Cidia fiorì nell'Olimp. 104., dipinſe gli Argonauti, che con Giaſone andarono in Colco per acquiſtare il Vello d'oro, e tal pittura fu comprata per 144. ſeſterzj da Ortenſio Oratore, il quale fabbricò a poſta un Tempio nel ſuo Toſcolano poco lungi da Roma, oggi chiamato S. Maria di Grotta ferrata. *Sandrart fol.* 64.

Cimone Cloneo Greco addolcì i ſembianti, inveſtigò le pieghe dei manti, fece apparire le vene nei corpi, diviſandoli in varie poſiture, onde ne riportò maggior gloria degli antipaſsati Pittori. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 5. *Borghini fol.* 268.

Claudio Santo Martire: *vedi Caſtorio.*

Cleante di Corinto (ſecondo quelli, che ſcrivono eſsere principiata la Pittura dai Greci di Corinto) fu uno dei primi inventori, che circondando l'ombra d'una figura con un ſolo colore la terminaſse: altri, che vollero principiaſse la Pittura in Sicione d'Egitto, ſcrivono, che fuſse Filocle Egiziano. Queſti Pittori d'un ſolo colore, e di una ſola linea chiamavanſi Monocromati. *Borghini fol.* 266.

Clearco Reginio Plaſtico diſcepolo d'Euchir Corintio. *Junio fol.* 86.

Cleofante di Corinto ſtimato il primo, che ritrovaſse i colori: ma è in dubbio ſe fuſse quello, che andò a Roma con Demarato Padre di Tarquinio Priſco, allorachè fuggendo l'ira di Cipſelo Principe di Corinto paſsò in Italia. *Borghini fol.* 266.

Cleomene d'Apollodoro Ateniese ſta inciſo nella belliſſima Venere dei Medici, che ſerbavaſi in Roma nel Giardino dei Sereniſſimi di Toſcana, ed ora trovaſi nella Galleria di Firenze. *Dati fol.* 116. Di tal nome vi furono uno Statuario, ed un Architetto.

Cleota, Cleocare, Cleſia, Clito Statuarj. Cliade Mecanico, e Cliſtene Ar-

Architetto, sono nel *Jun. fol.* 51.

Cleone da *Plin. lib.* 34. *cap.* 8. annoverato fra quegli Statuarj, il genio de' quali era riportare in marmo l' effigie de' Filosofi, fu parimenti Pittore, e dipinse Admeto Re della Tessaglia. *Sandrart. fol.* 75.

Clesside non essendo stato accettato dalla Regina Strattonica con quell' onore, che se gli doveva, sdegnato la dipinse prostituta agli abbracciamenti d' un pescatore, del quale correva voce ne fusse invaghita, e questa tavola l' appese al Porto del Mare, dal quale subito partì. Non volle la Regina, che detta pittura si levasse da quel luogo, perchè in essa era maravigliosamente ritratta. *Borghini fol.* 285. *Sandrart fol.* 77.

Collocrotico antichissimo Pittore riferito dal *Lomazzo*.

Collota Pittore di Teio. Collota Statuario ajutò il suo Maestro Fidia nel lavoro del famoso Giove Olimpico. Collota Pario Statuario discepolo di Prasitele. *Jun. fol.* 54.

Conone primo Inventore di lavorare vasi di terra. Conone Colonèo Pittore inalzò l' arte, ed ebbe molti Scolari. *Jun. fol.* 54.

Coriba discepolo di Nicomaco Tebano Statuario. *Sandrart fol.* 78.

Corintia Vergine figlia di Dibutade Sicionèo, fu la prima, che con l' ombra d' un lume segnasse nel muro un profilo d' un suo amante, che poi riempiuto di creta dal Genitore, che lavorava di plastica, servì gran tempo in Sicione per esemplare, dal quale l' arte andossi perfezionando. *Jun. fol.* 55.

Cornelio Pino Romano, con Attio Prisco dipinse per l' Imperadore Vespasiano ne' Tempj dell' Onore, e della Virtù. *Sandrart fol.* 83.

Cratero Pittore, e Comico dipinse nel Pompejano d' Atene. Cratero Statuario adornò di bellissime memorie i Palagi Palatini de' Cesari. *Jun. fol.* 56.

Cratino Padre, e Maestro d' Irene, che dipinse nel Tempio di Cerere. *Borghini fol.* 286.

Cratone di Sicione fu primo Inventore del grafire; altri dicono, che fusse Sauria Samio, il quale circonscrisse in terra un Cavallo ombreggiato dal Sole. *Jun. fol.* 56.

Cresilla Scultrice: dovendosi scolpire a competenza d' altri Maestri sette Amazoni, per ornamento del Tempio di Diana Efesina, riportò il terzo onore, essendo stato dato il primo a Policleto, ed il secondo a Fidia. *Borghini fol.* 259.

Critia: di tal nome furono due Statuarj, uno de' quali fu chiamato Critias Nesiotes emolo di Fidia. *Jun. fol.* 57.

Ctesicle Scultore. Ctesilao formò un' Amazone ferita. *Jun. fol.* 58.

Ctesidemo noto per la pittura dell' espugnazione dell' Occhalia Città della Beozia, Reggia degli Euriti. *Sandrart fol.* 75.

Ctesioco Pittore Scolaro, e fratello d' Apelle. *Jun. fol.* 58.

D

Dafne da Mileto, e Peonio d' Efeso amendue Architetti, fabbricarono il Tempio d' Apollo Milesio d' ordine Jonico. *Jun. fol.* 72.

Daifrone, Democrito, e Demone Statuarj, fecero i ritratti de' Filosofi. *Jun. fol.* 71.

Damea Statuario di Clitore (Castello nell' Arcadia) fu Scolaro di Lisippo: un altro Damea da Crotone Statuario vien registrato da *Pauf. lib.* 6. *fol.* 369.

Dedalo Ateniese da *Pausania* stimato figlio di Mitione di regia stirpe; da *Severo* è creduto figlio d' Eufemio; e da altri Autori di Epalamio: riuscì insigne Fabbro, Statuario, Disegnatore, Astrologo, Macchinista, Ingegnero, perito universale nella meccanica, ed Inventore di varj istromenti. Credesi, che ri-

ceveſſe in dono la ſcienza da Minerva. Ucciſo Perdice ſuo nipote, che tentava ſuperarlo nell' invenzione; fuggì con Icaro il figlio in Candia, dove dal Re Minos fu teneramente amato; ivi inalzò ſuperbiſſime fabbriche, inventò ingegnoſiſſime macchine, e compoſe il memorabile LABIRINTO DI CRETA: Fiorì Dedalo ne' tempi de' ſopradetti Regnanti, ovvero 1120. anni avanti la venuta di Gesù Criſto, come nota il *Sandrart*. Un altro DEDALO Statuario figlio, e Scolaro di Patrocle Sicionèo regiſtra *Pauſania*: il tutto vedi nel *Jun.fol.* 62.

DEMERATO di Corinto venne in Italia con Eucirapo, con Euchir, e con Eutigrammo Maeſtri di plaſtica, e da queſti ſi ſparſe l'arte per tutta l'Italia, particolarmente per l'Etruria, dove fiorì per gran tempo. *Borghini fol.* 255.

DEMETRIO RE inſigne fabbricatore di macchine. Di tal nome furono un Orefice, un Architetto del Tempio di Diana, un Pittore bel parlatore, e catedratico, ed uno Statuario, che fece la Statua di Liſimace Sacerdoteſſa, la quale ſervì 60. anni nel Tempio di Minerva. *Jun. fol.* 73.

DEMOFILO, e GORGASO Pittori, dipinſero nel Tempio della Dea Cerere in Roma, e ſotto le Pitture loro ſcriſſero molti verſi. *Borghini fol.* 256. DEMOFILO altro Pittore ſtimato Maeſtro di Zeuſi. Un Orefice, ed un Architetto di tal nome, e che ſcriſſe i precetti delle proporzioni, ſono nel *Jun.fol.* 74.

DEMOFONTE Meſſenio Scultore fece varj Simulacri ne' Tempj più celebrati. Vi fu ancora un famoſo Orefice di tal nome. *Jun.fol.* 72.

DEMONE Ateniese coetaneo di Zeuſi, e di Parraſio, nell' Olimp. 93. dipinſe opere varie, in iſpecie una Cibele, la quale Tiberio pagò 60. Seſtercj per adornare il ſuo Gabinetto; fu milantatore dell' arte ſua, dichiarandoſi dilicato Pittore, Principe della Pittura, e diſcendente d' Apollo. *Sandrart fol.* 60.

DIADES: *vedi Cerea*.

DIBUTADE fu il primo, che aggiungeſſe a' Monocromati il colore roſſo, e col geſſo ſul viſo formaſſe ritratti di terra. *Borghini fol.* 70.

DILLO, ed AMICLEO Statuarj di Corinto, lavorarono ſempre di compagnia le Statue loro. *Pauſ. lib.* 10. *fol.* 633.

DINIA uno de' primi Pittori Monocromati, allo ſcrivere di *Plinio*, fiorì avanti le Olimpiadi. *Jun.fol.* 75.

DINOCRATE Architetto diede il ſegno e le miſure ad Aleſſandro Magno per la fabbrica della Città d' Aleſſandria in Egitto. Fiorì nell' Olimpiade 112. *Jun.fol.* 75.

DINOMEDE Statuario fiorì nell' Olimpiade 95. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

DINOMENE Statuario fece le Statue di Proteſilao, e di Pittodoro Lottatori. *Jun.fol.* 77.

DINONE Statuario Scolaro di Policlete. *Jun.fol.* 77.

DIODORO Pittore. DIODOTO Statuario. *Jun.fol.* 78.

DIOGENE Pittore viſſe nella Corte del Re Demetrio. DIOGENE Statuario Ateniese per ordine di Marco Agrippa lavorò nel PANTEON, oggi nominato la Rotonda. *Jun. fol.* 78.

DIOGNETO miſuratore, ed Ingegnero d' Aleſſandro Magno. DIOGNETTO Architetto Rodiano con macchine ingegnoſe difeſe la Patria combattuta da Demetrio, che ſervivaſi per Architetto d' Eupimaco Ateniese. *Vitru. lib.* 10. *cap.* 21.

DIONISIO Rodiano, detto il fiero dall' aſprezza della voce, fu Scolaro di Ariſtarco. DIONISIO Colofonio, detto *Dioniſiodoro*. DIONISIO chiamato Antropofago, perchè dipingeva ſolamente Uomini; queſti tre furono Pittori. DIONISIO figlio di Timarchide, fù Statuario, e lavorò nella Dea Giunone, che ſtava nel Tempio

pio ſotto i portici d' Ottavia in Roma.

Dionisiodoro Statuario Scolaro di Critia: li vedi tutti nel *Jun. fol.* 79.

Dioscoride uno de' più celebri Coniatori, ed Intagliatori in gioje, che fioriſſero in Roma al tempo d' Ottaviano Imperadore, il quale fra tanti Scultori lo ſcelſe, acciocchè formaſſe in una gioja il ſuo ritratto. In picciolo ſigillo intagliò parimenti il ritratto di Ceſare Augusto, e di queſto ſe ne ſerviva per firmare le lettere Regie. Al giorno d' oggi fra le prezioſe antichità del Re Criſtianiſſimo vedeſi la teſta di Solone eccellentemente intagliata in ametiſto, con certi caratteri greci, che formano il nome di Dioſcoride. Viſſe negli anni di Gesù Criſto. *Jun. fol.* 80.

Dipeno, e Sillo de' primi Scultori Cretenſi, che fiorirono nel tempo, che regnavano i Medi, cioè nell' Olimpiade 50. Chiamati in Scione da quel Pubblico per la fabbrica d' alcune Statue degli Dei, reſtarono in tal modo diſguſtati da quei Popoli, che laſciarono l' opera imperfetta, e ſi partirono per Etolia; dopo di che ſucceſſe tal careſtia, che ricorrendo ad Apollo n' ebbero in riſpoſta, che non ſarebbe ceſſata ſinattantochè non fuſſero richiamati gli Scultori a terminare gli Dei. Ricercati adunque con iſquiſita diligenza, con premj, ed onori, diedero fine alle Immagini d' Apollo, di Diana, d' Ercole, e di Minerva, e ritornò l' abbondanza. Ecco quanto può fare il Demonio! *Borghini fol.* 257.

Donta Lacedemone Statuario Scolaro di Dipeno, e di Sillo; l' opere di coſtui ſi videro nel teſoro d' Ottavia in Roma. *Pauſ. lib. 6. fol.* 380.

Doroteo Pittore lavorò per Nerone Imperadore una tavola, che fu ſoſtituita in luogo d' una Venere conſumata dal tempo nel Tempio di Ceſare Padre d' Auguſto. *Plin. lib.* 35. *cap.* 10.

Doriclide: *vedi Medonte.*

Dunstano Uomo di ſanta vita, e annoverato fra' Beati; fu Artefice meccanico, ed Intagliatore; mentre eſercitavaſi nel terminare un calice d' oro, il Demonio in iſpecie corporale l' andava tentando, il che comprendendo in iſpirito il Santo, con le tenaglie infocate pigliollo per il naſo, nè lo laſciò ſinattantochè non ebbe l' opera finita. *Cronicon Joan. Bromton col.* 878. *lin.* 64.

E

Ecatodoro con Sostrate amendue Statuarj fuſero una belliſſima Minerva Alifera di bronzo. *Polib. lib.* 4. *fol.* 340. *lit. D.*

Eforo Efeſino Maeſtro d' Apelle, prima di Panfilo. *Jun. fol.* 84.

Egesandro è riportato dal *Lomazzo* in vece d' Ageſandro; lavorò nel Laocoonte, come ſi è detto.

Egia Statuario, emolo di Fidia, fiorì nell' Olimpiade 83. *Jun. fol.* 94.

Eginardo, ovvero Einardo Architetto, chiamato il Magno per la ſublimità della ſcienza nell' Architettura; Servì a Carlo Magno, e d' ordine di quegli ereſſe fabbriche magnifiche. *Jun. fol.* 82. fioriva nel 780.

Elada Statuario Argivo, Maeſtro di Fidia. *Jun. fol.* 83. *Vedi Gelada.*

Elena Pittrice Egiziana, figlia di Timone, dipinſe la Battaglia Iſſica, la quale Veſpaſiano collocò nel Tempio della Pace. *Jun. fol.* 94.

Elio Adriano: *vedi Adriano.*

Eliodoro Statuario fece molte Statue di Cacciatori, d' Armati, di Sacerdoti, e di due Lottatori, che furono poſti nel portico d' Ottavia. *Jun. fol.* 94.

Elotta Scultore, e Pittore d' Etolia, dipinſe Giunone nel Tempio d' Ardea, e ſotto vi ſcriſſe carmi latini. *Sandrart fol.* 79.

Endeo Statuario Ateniеſe, Scolaro di Dedalo, ſeguitò il Maeſtro in Creta, e conduſſe una Minerva, ſottoſcrivendovi il proprio nome. En-

DIO fu un altro Statuario, una Minerva del quale tutta d' avorio fu da Augusto eretta nell' ingresso della sua Porta. *Jun. fol.* 83.

ENOS figlio di Seth, fu inventore delle Immagini, e de' Padiglioni: morì l' anno della creazione del Mondo 1140. e visse 905. anni. *Croniſtoria del Padre Timoteo da Termine Carmelitano lib.* 1. *fol.* 42.

ENTOCO Statuario fece un Simulacro di legno. *Pauſ. lib.* 2. *fol.* 119.

EPIMACO Architetto Ateniese: *vedi Diogneto*.

EPITINCANO. In una gemma, nella quale è intagliata la testa di Marcello nipote d' Augusto, ed in un' altra, in cui è effigiato Germanico, leggesi *Epitincano faceva*: Amendue queste gemme sono riferite da *Fulvio Orſini*, dal *Fabri*, e dal *Dati fol.* 118.

ERACLIDE Macedonio, Scolaro di Carneade, dipinse Navi: andò col Re Perseo in Atene, dove fioriva Metrodoro, ed ivi morì. *Sandrart fol.* 75. ERACLIDE Tarentino Architetto. ERACLIDO Focese Scultore, sono nel *Jun. fol.* 94.

ERIGONO macinatore di colori nella Scuola di Nealce, tanto s' approfittò nella Pittura, che superò gli altri compagni. *Sandrart fol.* 78.

ERMODORO Salamino Architetto, con suo disegno stabilì il TEMPIO DI MARTE nel Circo Flaminio. *Jun. fol.* 95.

ERMOGENE Alabandèo Architetto, diede in luce un Volume del Tempio Jonico di Diana. ERMOGENE Pittore Affricano. ERMOGENE Citerejo Statuario fece un Apollo di bronzo in Corinto. *Jun. fol.* 96.

ERMOLAO Statuario adornò i Palagi Palatini de' Cesari. *Jun. fol.* 96.

ERONE Seniore Ingegnero, e Macchinista famoso Alessandrino, fiorì 120. anni avanti Gesù Cristo. ERONE juniore scrisse molti Libri circa varie cose meccaniche: fiorì nel tempo d' Eraclio Imperadore, che regnava l' anno 611. *Jun. fol.* 96.

EVANTE Pittore dipinse in due tavole Andromeda, e Prometea. *Jun. fol.* 81.

EUBIO Scultore Tebano, lavorò un Ercole di candida pietra. *Pauſ. lib.* 9. *fol.* 558.

EBULIDE Scultore Padre d' Euchir, fabbricò un Apollo. *Pauſ. lib.* 1. *fol.* 4.

EUCADMO Statuario insegnò ad Androstene. *Jun. fol.* 86.

EUCHIONE Pittore, e Statuario Greco fiorì nell' Olimpiade 107. fu nobile Pittore, e benchè adoperasse solo quattro colori, dipinse egregiamente tragedie, comedie, e Semiramide, che acquistava il Regno da una damigella. *Plin. lib.* 35. *cap.* 10.

EUCHIR cognato di Dedalo fu Inventore della pittura in Grecia (per quanto ne scrive *Ariſtotile*.) EUCHIR Scultore Ateniese figlio d' Ebulide scolpì Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio. EUCHIR Plastico Scolaro di Carta: *vedi Demerato*. *Jun. fol.* 86.

EUCLIDE Scultore Ateniese. EUCLIDE Scultore Egineta, Padre di Simile, che fece il Simulacro di Giunone nel Tempio di Samo. EUCLIDE Pittore, chiamato ancora EUTICHIDE, dipinse la Vittoria sopra un carro tirato da due Cavalli. EUCLIDE Megarense Geometra, che fu a' tempi di Socrate, ed un altro EUCLIDE juniore Geometra usitato, tutti sono nel *Jun fol* 86.

EUDORO dipinse opere sceniche, e lasciò qualche memoria ne' bronzi. *Sandrart fol.* 77.

EVENORE d' Efeso Padre, e Maestro di Parrasio illustre Pittore, che fiorì 420. anni avanti Gesù Cristo. *Dati fol.* 44.

EUFRANORE d' Istmo, Scolaro d' Aristide, non solo dipinse, ma figurò ancora in marmo, in bronzo, ed in argento: fu Uomo facile nell' apprendere ogni arte; diede quella maestà agli Eroi, che loro si conveniva; osservò le proporzioni, e degradò le figure. Dipinse in Efe-

ſo un Uliſſe, che addeſtrava al giogo un Bue, ed un Cavallo; dipinſe parimenti in Atene dodici Dei, ed in altri luoghi belliſſimi quadri. Scriſſe un Trattato della ſimetria, e de' colori. Fiorì nell' Olimpiade 104. *Sandrart fol. 63.*

EUMARO Ateniese ingegnoſſi di fare Ritratti d'ogni figura, ma con un ſolo colore; e però anch'eſſo fu chiamato Monocromate: viſſe avanti Bularco, che fiorì nell' Olimpiade 18. *Sandrart fol. 51.*

EUPOMPO di Sicione artificioſo Pittore, e Matematico, diviſe in tre ordini la Pittura, che per l'avanti era in due, cioè Attico, ed Aſiatico, aggiugnendovi il Sicionio: benchè aveſſe riportati i principj da Euſenida; interrogato, qual Maeſtro degli antichi ſeguitaſſe, riſpoſe, la natura: fu Maeſtro di Panfilo, che inſegnò ad Apelle, e concorrente di Zeuſi. Fiorì nell' Olimpiade 93. *Sandrart fol. 60.*

EURIPIDE Pittore, e Scrittore di Tragedie *Jun. fol.* 88.

EUSENIDA fu Maeſtro d' Ariſtide Pittore di ſingolare virtù: fiorì nell' Olimpiade 110. *Plin. lib. 35. cap. 10.*

EUTICHIDE Scultore da Mileto, dava grande ſperanza, ed era vicino ad uguagliarſi a Praſitele, ſe morte immatura non lo rapiva al Mondo, compiuto che ebbe il terzo luſtro. EUTICHIDE Statuario fiorì nell' Olimpiade 120. EUTICHIDE Pittore, detto EUCLIDE, vedilo di ſopra. *Jun. fol.* 89.

EUTICRATE Statuario, di Sicione figlio, e Scolaro di Liſippo, fu robuſto, e più forte del Padre nelle opere ſue, viſſe nell' Olimpiade 120. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

EUTIGRAMMO: *vedi Demerato.*

F

FABio Maſſimo Cavaliero Romano perito nella legge, nelle lettere umane, ed antiche, e Principe de' Pittori. L' anno 450. dalla fondazione di Roma, e 302. avanti la venuta del Redentore noſtro, dipinſe il Tempio della Salute: tal dipinto durò ſino all' età di *Plinio*, come riferiſce nel ſuo *lib. 35. cap. 4. Sandrart fol.* 80. *vedi Manilio.*

FALERIONE dipinſe Silla convertito in moſtro, mentre lavavaſi in un fonte, le di cui acque erano ſtate affatturate da Circe. *Sandrart fol. 77.*

FENICE Statuario, Scolaro di Liſippo. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

FIDIA Ateniese, Pittore, e Principe degli Scultori, imparò da Ippo nell' Olimpiade 90. Intagliò in avorio il famoſo GIOVE OLIMPICO, e poco dopo in ſimile materia la tanto decantata MINERVA, alta 60. cubiti; nello ſcudo di queſta v' inciſe la guerra delle Amazoni, e de' Giganti: ne' calzari il conflitto de' Lapiti, e de' Centauri: e nella baſe trenta Dei. Altre Minerve di metallo da lui formate furono venerate ne' Tempj della Fortuna in Roma, e di Diana in Efeſo. Fabbricò una Venere per le Logge d' Ottavia; parimenti il BUCEFALO domato da Aleſſandro Magno, a competenza dell' altro di Praſitele, in figure giganteſche, che in oggi s' ammirano nel Monte Palatino, in faccia alla Porta del Palagio Papale, con iſcrizione: *Opus Phidiæ. Opus Praxitelis*; il *Borghini fol.* 258. il *Dati fol.* 109. il *Sandrart fol.* 52. A ſimilitudine d' Apelle non ſi vergognava eſporre al pubblico ſindicato le ſue manifatture, ed egli ſtarvi dietro naſcoſto per correggerle. Scriſſe più volte nel piediſtallo delle figure il nome de' ſuoi Scolari. Fu de' primi, che lavoraſſe di baſſo rilievo. Ebbe molti competitori in Atene, che però accuſato da quelli d' avere trafugato quantità d' oro nella fabbrica d' una Statua, purgò la calunnia col disfare l' opera; onde gli emoli convinti, ſi levarono dal Mondo

col

col mezzo del veleno, per non soggiacere a pubblica infamia.

FILEOS Architetto scrisse un Volume sopra la fabbrica del Tempio di Minerva. *Vitru. in proœm. lib.* 7.

FILESIO Statuario d'Eritrea, fece due Giovenchi di bronzo in Elide. *Pauſ. in fine lib.* 4.

FILISCO Pittore dipinse la bottega di un Pittore con un fanciullo, che soffiava nel fuoco. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11. FILISCO Statuario Rodiano scolpì nel Tempio sotto i portici d'Ottavia un Apollo, una Diana, e le nove Muse. *Plin. lib. 36. cap.* 5. il *Borghini fol.* 265. non distingue l'uno dall'altro.

FILOCARE, o FILOCLE Pittore Egiziano, uno de' primi, che dasse alla luce i barlumi della pittura a similitudine di Cleante in Corinto, come si è detto. *Borghini fol. 266. Jun. fol.* 163.

FILOMACO lavoratore in marmo, memorato da *Suida* per un Simulacro d'Esculapio con diligenza lavorato. *Jun. fol.* 163.

FILONE Architetto di Bisanzio molto lodato dagli Ateniesi per il disegno di quel famoso PORTO D' ATENE capace di mille Navi. Diede in luce un Volume delle proporzioni de' Sacri Tempj: un altro dell'Armamentario navale, che fabbricò nel Porto Pireo: un altro delle fabbriche, delle Torri, de' muri, e de' luoghi muniti, con le regole militari per l'offesa, e difesa; scrisse ancora delle macchine. *Jun. fol.* 162. 163. Registra parimente un altro FILONE Statuario, che esercitossi in lavorare Lottatori, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio.

FILOPINACE, sopranome imposto ad un Pittore, che arse d'amore per bella fanciulla Eritrea, da lui dipinta. *Jun. fol.* 163. *vedi Pigmalione*.

FILOSENO Eretrio Greco, Scolaro di Nicomaco, dipinse al Re Cassandro la battaglia d' Alessandro con Dario, lavorò con celerità, e ritrovò via più spedita degli altri nel dipingere. *Plin. lib.* 35. *cap.* 10.

FRADMONE Statuario Argivo, con Dedalo, Policleto, ed Agelade fabbricò il Tempio al Dio tutelare degli Orti. *Pauſ lib. 6. fol.* 358.

FRILLO ebbe grido di gran Pittore nella 90. Olimpiade. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 5.

FRINONE Statuario, Scolaro di Policleto. *Jun. fol.* 164.

FUFFIZIO, detto ancora SUFFITIO, fu il primo, che dasse in luce un Volume d'Architettura in Roma. *Vitru. in proœm. lib.* 7.

G

GALATO, detto ancora GELATO, Pittore, dipinse Omero, che vomitava un fonte d' eloquenza; e tutti i Pittori correvano a bere di quell'acque. *Eliano lib.* 13.

GELADA, detto ancora ELADA: *vedi Elada*.

GEMINO Greco Matematico, e prospettivo, riportato dal *Lomazzo nel suo Trattato di pittura a fol.* 263.

GIGE, nato in Lidia (Provincia dell' Asia minore) portò l'arte pittorica in Egitto; e fu de' primi, che segnasse le figure. Convengono gli Scrittori, che la Pittura nascesse dall'ombra del Sole, o del lume, la quale dintornata con uno stilo, o con carbone facesse apparire abbozzi delle figure, alle quali col tempo furono aggiunti i chiariscuri, e la diversità de' colori, che distinguono le parti; come dottamente scrive il *Sandrart*, ed il *Ridolfi* nella *part.* 1. *fol.* 4.

GIZIADE Statuario Lacedemone, fece il Tempio di Minerva, e la di lei Statua di bronzo. *Pauſ. lib.* 111. *fol.* 193. *e* 196.

GLAUZIA Statuario Egineta, fece un carro, e sopra d' esso la Statua di Gelone. *Jun. fol.* 91.

GLAUCO di Chio, nell' Olimp. 25. fu il

il primo, che ritrovasse il modo di unire il ferro. GLAUCO Artefice ingegnoso di Samio. GLAUCO Lemnio insigne Statuario. GLAUCO Argivo Statuario. GLAUCO fabbricatore di Navi: tutti sono nominati dal *Jun. fol.* 92.

GLICERA Pittore di Sicione notato dal *Lomazzo*.

GLICONE, o GLAUCONE Ateniese, fu memorabile per il famoso ERCOLE FARNESE (così detto, perchè sta eretto nel Cortile de' Serenissimi di Parma in Roma.) Quanto sia tremenda, bene intesa, risentita, dintornata, e muscolata questa Statua, lo dicano tanti Intagliatori, tanti Pittori, e tante stampe, che mai si sono saziate di darla in luce: Dirò solo, che ritrovata senza gambe, sudarono i nostri secoli a rifarle; e fu l'artefice Fra Guglielmo della Porta (come si dirà nella seconda parte). Furono poi ritrovate le proprie gambe l'anno 1560. ma il Buonaroti stimò bene non doversegli mutare, per il bello accompagnamento, che gli facevano le moderne. *Dati fol.* 117.

GORGASO, e DEMOFILO Pittori, lavorarono figure di terra, e di pietra: dipinsero nel Tempio della Dea Cerere in Roma, e descrissero in versi i loro dipinti. *Borghini fol.* 256.

GORGIA Statuario, fiorì nell Olimp. 87. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

GRILLIONE Scultore è nominato da *Laerzio* nel *lib.* 5.

I

JADES Statuario, e condiscepolo di Zeusi Scultore; furono amendue allievi di Silanione; fiorirono nell' Olimp. 114. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

ICANO Statuario, lavorò Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

JETIMO Architetto fabbricò i Tempj d'Apollo nel Monte Gotilio, e di Cerere in Eleusi: Scrisse un Libro del Tempio Dorico di Minerva, che è nella Rocca di Atene. Fiorì a' tempi di Pericle. *Strabo lib.* 9. *fol.* 385.

IDEO Pittore è nominato da *Xenofonte nel lib.* 6.

IERONE: *vedi Tlepolemo.*

IFI figurò Nettuno, e la Vittoria. *Sandrart fol.* 77.

IGENONE fu antichissimo Pittore Monocromato. *Jun. fol.* 98.

ILARIO Bitinio fiorì in Atene nella pittura, e fu ammirabile nell'esprimere le faccie degli Uomini: fu emolo d'Eufranore: restò con tutta la sua famiglia ucciso da' Barbari sotto Valente Imperadore. *Jun. fol.* 97.

JON Statuario fiorì nell' Olimp. 114. *Jun. fol.* 101.

IPATODORO Statuario fiorì nell'Olimp. 112. *Pauf. nel lib.* 10. *fol.* 6. narra le opere, che fece.

IPPO, o HIPPIAS Statuario, e Maestro di Fidia. *Iun. fol.* 97.

IPPODAMAS Architetto di Mileto, fabbricò agli Ateniesi il Pirèo. *Jun. fol.* 97.

IRENE figlia, e discepola di Cratino dipinse una fanciulla nel Tempio di Cerere. *Borghini fol.* 286.

ISIDORO Milesio, Architetto, ed Ingegnero di Giustiniano Imperadore. ISIDORO Nipote del sopradetto servì al medesimo Imperadore nelle fortificazioni della Città di Zenobia. ISIDORO Statuario fu sommamente lodato per l'Ercole intagliato in Pario. *Jun. fol.* 102.

L

LABEONE Pretore, Console, e Pittore Romano. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 12.

LACHES Statuario Lindo, fece il COLOSSO DEL SOLE IN RODI; questo Laches è chiamato ancora Chares, del quale se n'è parlato in Carete. *Jun. fol.* 103.

LACONE Statuario fiorì nell'Olimpiade 87. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

LAIPPO Sicionèo Statuario, figlio, e

Sco-

Scolaro di Lisippo: fiorì nell' Olimp. 120. *Jun. fol.* 104.

LALA Cizena Vergine Vestale, dipinse, e scolpì in avorio i Ritratti di molte Matrone Romane, e dallo specchio ne cavò il proprio sembiante: non vi fu a suoi tempi pennello più spedito del suo; quindi è, che per la conservata virginità, e per la gloria di tante virtù, gli fu eretta una Statua, che oggi vedesi nel nobilissimo Museo Giustiniano in Roma: fiorì al tempo di Marco Varrone, cioè 33. anni avanti la venuta del nostro Redentore. *Sandrart fol.* 85.

LEARCO Statuario Regino, fuse di bronzo il più antico Simulacro di Giove, che mai fusse di tal materia fabbricato. *Paus. lib.* III. *fol.* 194.

LEOCARE Flisco Rodiano Scultore, e Statuario: *vedi Briassi.*

LEONIDE scrisse varj Precetti della prospettiva. *Vitru. in proœm. lib.* 7. Questo Leonide da *Plin. nel lib.* 36. *a cap.* 5. è chiamato Leone Saffo. LEONIDE Pittore Antedoniese fu scolaro d' Eufranore. *Jun. fol.* 106.

LEONTISCO è memorato da *Plin. nel lib* 35. *a cap.* 5. per la pittura d' Arato vittorioso.

LEONZIO Statuario è nominato dal *Lomazzo nel Trattato di pittura a fol.* 563.

LICIO Statuario figlio di Mirone, fu scolaro di Policleto: le opere sue sono descritte da *Paus. lib.* 5. *fol.* 331.

LISIA in una sola pietra fece un carro con quattro Cavalli, e sopra Apollo, e Diana: quest' opera fu memorabile, non solo per la bellezza, ma ancora per essere stata consecrata da Augusto ad Ottavio suo Padre, sopra il Monte Palatino. *Borghini fol.* 265. LISO di Macedonia, e LISON amendue Statuarj sono nel *Jun. fol.* 117.

LISIPPO Sicionèo illustre Pittore, Statuario, Scultore, Inventore della quadratura de' corpi, Scrittore di pittura, e privilegiato da Alessandro Magno come Apelle, cioè d' avere egli solo la gloria di scolpirlo in marmo, o bronzo: fu scolaro d' Eupompo; e riferiscono gli Autori, che perfezionasse sino 610. opere: fiorì nell' Olimpiade 112. *Sandrart fol.* 60.

LISISTRATO di Sicione Statuario, e fratello del sopradetto Lisippo, fu il primo, che gettasse di cera, formasse di gesso, e facesse figure al naturale, ritraendo dal vero. Questo modo di modellare venne tanto in uso, che niuno Maestro gettava in bronzo, se prima in tal modo non avesse fatto prove diverse. *Borghini fol.* 255. *Jun. fol.* 117.

LUCIO MANILIO, o MALLIO celebre Pittore in Roma, invitò seco a cena Servilio Geminio, il quale vedendo i figli del Pittore assai difformi, Lucio, gli disse, tu pingi molto bene, ma scolpisci molto male: a cui rispose, sappi, che dipingo di giorno, e scolpisco di notte. *Macrobio ne' Saturnali lib.* II. *cap.* 2.

LUDIO Romano grande Inventore, e primo, che dipignesse in muro Città terrestri, maritime, ville, campi, selve, fiumi, alberi, fiori, frutti, caccie, pescagioni, e navigazioni, coll' introdurvi Uomini, Donne, ed Animali in varie forme, o attitudini scherzanti. Fiorì ne' tempi di Cesare Augusto. *Borghini. Plinio. Sandrart fol.* 83.

M

MALA di Chio Isola dell' Arcipelago: *vedi Antermo.*

MANDROCLE Architetto di Dario. *Jun. fol.* 118.

MANILIO: vedi Lucio, e Fabio Massimo, che fu detto anch' esso Manilio; questi per l' eccellenza de' quadri, che dipinse nel Tempio della Salute, riportò la gloria, che tutti i Fabj successori fussero cognominati Pittori. *Borghini fol.* 43.

MAR-

MARCIA di Marco Varrone Pittrice, ritrasse molte Femmine Romane, con la velocità del suo pennello superò Sopilo, e Dionisio. *Borghini fol.* 186.

MARCO LUDIO, sebbene oriondo d' Etolia, detto però Romano: *vedi Ludio*.

MECOFANE Scolaro di Pausia, fu diligente Pittore, ma diede nel crudo, e duro. *Sandrart fol.* 75.

MEDONTE Lacedemone Statuario, e fratello di Doriclide, amendue impararono l' arte da Dipeno, e da Sillo. *Pauf lib.* 5. *fol.* 319.

MEGALE Statuario, con Antifilo, e Poteo lavorarono nel tesoro de' Cartaginesi, vicino a Sicione *Iun. fol.* 119.

MELAMPE Architetto, scrisse i Precetti delle proporzioni. *Vitr. in proœ. lib.* 7.

MELANZIO, o MELANTE di Sicione, condiscepolo d' Apelle nella Scuola di Panfilo, riuscì insigne per i fondamenti pittorici; le opere sue furono comprate da Tolomeo Re di Egitto con esorbitantissimi prezzi. *Sandrart fol.* 66. Scrisse varj Precetti della pittura. *Jun. fol.* 120.

MENECMO (dal *Lomazzo*) detto MENECHINO antico Statuario, fece una Diana cacciatrice d' avorio legato in oro; scrisse dell' arte sua, e fiorì nell' Olimpiade 87. *Pauf. fol.* 433.

MENELAO è nome, che sta intagliato in due Statue congiunte d' una Madre, e di un figlio, che si stimano essere simbolo dell' amore reciproco, e sono nella Città di Roma nel Giardino Aldobrandini a Monte Magnanapoli. *Dati fol.* 118.

MENESTRATE Scultore di chiaro nome nel Tempio di Diana Efesina, fece di marmo un Ercole, ed un Ecate tanto rilucente, che i Sacerdoti avvertivano quelli, che entravano, a non fissarvi troppo lo sguardo, per non restare abbagliati. *Borghini fol.* 264.

MENIPPO: di tal nome furono due Pittori, memorati da *Apollodoro*, oltre un Filosofo, ed uno Statuario. Sei altri Pittori di tal nome registra *Laerzio nel Lib.* 6.

MENODORO Ateniese Scultore, lavorò Lottatori, Soldati, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio; di sua mano oggi conservasi in Tebe un Cupido ad imitazione di Prasitele. *Pauf. lib.* 9. *fol.* 581.

MENNONE Architetto in Ecbatania, Città nella Media; fabbricò il PALAGIO DEL RE CIRO di pietre diverse legate in oro, e si considera per una delle sette maraviglie del Mondo. *Jun. fol.* 120. MENNONE Egiziano antichissimo Pittore, Statuario, e Custode delle sacre Immagini. Furono così belle le sue Statue, che percosse da' raggi del Sole nascente, sembrava, che movessero il labbro per articolare le parole. Nel SEPOLCRO DI SIMANDIO RE DELL' EGITTO (di circuito un miglio) formò tre altissime Statue, una delle quali avea il piede di misura, che oltrepassava i sette cubiti, come rapporta il *Sandrart nella vita di Gige Lidio a fol.* 49. ed il *Borbone nel libro delle Statue a fol.* 56.

METAGENE Gnosio Architetto, figlio di Ctesifonte, lavorò nel Tempio di Diana Efesina insieme col Padre. *Jun. fol.* 123. *vedi Chresifrone*.

METICO Architetto, fece la piazza di Atene, denominata dal suo nome Piazza Metica. *Polluce lib.* 8. *cap.* 10.

METODIO Monaco Romano, Predicatore, Scrittore Ecclesiastico, Uomo venerabile, di santi costumi, e Pittore insigne. In certa battaglia, che Bogalo Re de' Bulgari diede a' suoi nemici, restò fra gli altri prigionieri in potere del Re. Questi tanto si compiacque della di lui eloquenza, che l' ammise a famigliari discorsi. Con tale occasione, desioso Metodio di guadagnare quell' anima grande al Cielo, più volte introdusse materie di Santa Fede, ma tutto in vano; diede pertanto di

piglio a' pennelli, e segretamente dipinse il Giudizio universale, impegnando ogni studio nell' esprimere Gesù Cristo fulminante con l' eterna sentenza i dannati. Introdotto Bogalo alla vista di sì terribile spettacolo, rimase inorridito, e più che mai confuso al racconto di quel tremendo mistero; che però infiammato d'un santo ardore, con molti Cittadini ricevette il Santo Battesimo l anno 845. *Cedreno fol.* 540. *riferito dal Jun. nel lib.* 1. *delle pitture antiche cap.* 4. §. 4.

METRODORO Ateniese discepolo di Carneade: fu Filosofo, e Pittore, e fu mandato dagli Ateniesi a L. Paolo per ornare il di lui Trionfo, e ad ammaestrargli i figliuoli: fiorì 166. anni avanti la Redenzione del Mondo. *Sandrart fol.* 76.

MICIADE figlio, e discepolo di Mala Scultore, che fiorì nell' Olimpiade 60.

MICCIO, o MICONE amato scolaro di Zeusi. *Jun. fol.* 123.

MICONE altro Pittore, detto il juniore, Padre, e Maestro di Timarete Pittrice. MICONE Statuario, figlio di Nicocrate; lavorò Statue equestri, e pedestri. *Jun. fol.* 124. MICONE Principe de' Pittori Ateniesi, dipinse la pugna de' Centauri, e gli Argonauti, che viaggiavano in Colco. Questa Tavola fu dedicata al Tempio di Castore. Espresse bene in pittura le battaglie; ebbe un figlio per nome Onata, che fiorì nell' Olimpiade 83. *Sandrart fol.* 55.

MIDONE Solèo, discepolo di Piromaco Statuario Macedone. *Sandrart fol.* 78.

MIRMECIDE eccellentissimo, e diligentissimo Scultore, formò un carro con quattro cavalli, e la guida di essi, ma così in picciolo, che una mosca con l'ali copriva il tutto; similmente formò una nave d' avorio, che stava nascosta sotto di un' ape. *Borghini fol.* 265. *vedi Calicrate.*

MIRONE famoso per l' opere di bronzo, gettò Animali, Satiri, Dei, Uomini, ed in spezie quel bell' Ercole, che era in Roma nel Palagio di Pompeo Magno; fu scolaro di Agelide, e riuscì mirabile nello scolpire le teste, come Prasitele le braccia, e Policleto il petto. Fiorì nell' Olimpiade 87. *Borghini fol.* 264. *Jun. fol.* 127. MIRONE Statuario di Licia, scolaro di Policleto. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

MNASISTEO Sicionèto, e MNASISTIMO figlio, e Scolaro d' Aristide, sono citati dal *Sandrart fol.* 78. *nella vita d' Elotta.*

MNESARCO Padre di Pitagora, artificioso Maestro per iscolpire in gemme; cercò più la lode, che il guadagno. *Laerzio lib.* 8.

MUSO Statuario, donò alli Popoli di Corinto un Giove. *Paus. lib.* 5. *fol.* 334.

MUZIO Architetto scientifico, edificò i Tempj della Virtù, e dell' Onore. *Vitru. in proœm. lib.* 7.

N

NAUCERO Statuario fece un Lottatore anelante. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

NAUCIDE Argivo Statuario, lavorò in bronzo, in avorio, ed in oro; fiorì con Diomede, Canaco, e Patrocle nell' Olimp. 95. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

NAUPAZIO: *vedi Sodias.*

NEALCE accurato Pittore. *Valerio Mas. lib.* 8. *cap.* 11. Scrive, che volendo dipingere la spuma alla bocca d' un Cavallo anelante, nè riuscendogli rappresentarla al naturale, soprafatto dallo sdegno, avventò nel quadro la spugna, della quale si serviva a pulire i pennelli, e percuotendo a caso le narici, lasciovvi impressa la spuma simılissima al vero: non dissimile caso si racconta d' Apelle. *Dati fol.* 94.

NEARCO Padre, e Maestro d' Aristarete Pittrice. *Borghini fol.* 286.

NERONE artefice, e lavoratore di gemme. *Jun. fol.* 132. NERONE Impera-

radore fiorì nella pittura ; e nella plastica: Adriano, Alessandro Severo, e Valentiniano Imperadori anche essi maneggiarono i pennelli, e lasciarono memorie pubbliche in Roma. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 12.

Nesso, figlio, e scolaro d' Aberone Pittore. *Sandr. in Elotta fol.* 78.

Nestocle Statuario, emolo di Fidia, fiorì nell' Olimp. 83. *Jun. fol.* 132.

Nexaris Architetto, scrisse i Precetti delle Proporzioni. *Vitru. in proœm. lib.* 7.

Nicea Ateniese ebbe gran nome per la franchezza nel dipingere animali al naturale. *Malvasia p.* 4. *fol.* 129.

Nicearco dipinse una Venere fra gli amori, dipinse ancora le Grazie, ed Ercole pentito della sua pazzia. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11.

Niceo Pittore nato in Costantinopoli da Madre figlia d'un Etiopo, e pure ella nacque bella, e bianca di colore nostrano, ed egli da detta Madre nacque Etiopo. *Plin. lib.* 7. *nat. hist. cap.* 12.

Nicerato Ateniese Statuario, figlio d'Eutemone, eresse un Esculapio nel Tempio della Concordia in Roma: fiorì nell' Olimpiade 124. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Nicero Tebano, figlio d' Aristide, e fratello d' Aristippo : *vedi Aristide.*

Nicia Ateniese, scolaro d' Antidotto, fu Pittore di chiaro nome, dipinse benissimo le femmine, e fece tanto bene a chiaro, e scuro, che l' opere sue parevano di rilievo ; colorì una Ninfa Nemea, la quale da Sillano fu portata d' Asia a Roma ; un Bacco, che si vide lungo tempo nel Tempio della Concordia ; un Giacinto, che da Cesare fu condotto d' Alessandria a Roma ; in Efeso il celebrato sepolcro di Megalisia Sacerdotessa di Diana ; ed in Atene l' Inferno d' Omero : fece quest' opera con tanta attenzione d' animo, che mentre la conduceva a perfezione, qualche volta chiedeva a' suoi famigliari se quella mattina avesse pransato ; di questa pittura il Re Attalo, e Tolomeo vollero dargli sessanta talenti (che sono 36000. scudi d' oro) ma egli volle piuttosto farne un dono alla Patria. Fiorì nell' Olimpiade 112. *Sandrart fol.* 65.

Nicofane elegante Pittore si dilettò di colorire fatti antichi, per maggiormente eternare la gloria degli Eroi : fu Uomo impetuoso. Fiorì ne' tempi d' Apelle, e di Protogene. *Sandrart f l.* 73.

Nicomaco Tebano, figlio, e scolaro d' Aristodemo, e fratello d' Aristide : allo scrivere di *Plin. lib.* 35. *cap.* 10. dipinse il ratto di Proserpina, che per molto tempo fu conservato in Campidoglio, una Venere, un Apollo, una Diana, ed altre infinite pitture per la franchezza, colla quale le conduceva. Fiorì nell' Olimp. 112. *Sandrart fol.* 60.

Nicone Architetto, Padre di Galeno Prencipe della Medicina. *Jun. fol.* 135. Nicone Pittore. *Ælianus lib.* 7. *cap.* 38. *de Animalibus.*

Nicostene Pittore, Maestro di Teodoro Samio, e di Stadio. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11.

Nicostrato Pittore, riguardando estatico un' Elena dipinta da Zeusi, fu interrogato da uno de' circostanti, che cosa gli fosse accaduto : rispose, non così m' interrogaresti, se avessi i miei occhi. *Ælianus var. hist. fol.* 14. 47. Nicostrato Santo Martire : *vedi Castorio.*

Ninfodoro Ingegnero, e Meccanico scrisse un Libro delle Macchine *Vitru. in proœm. lib.* 7.

Notkero Pittore, e Medico insigne, divenne cieco, e visse fino all' ultima vecchiaja, nel qual tempo fu visitato da Ottone primo Imperadore nel passaggio, che fece per San Gallo, ritornando a Roma. *Jun. fol.* 136.

O

OLIAB, e BESELEEL furono Scultori ammaestrati da Dio, de' quali si legge nell' *Esodo al cap.* 31. che li riempì di sapienza, e di scienza nell' operare ciò, che si può fare con l' oro, coll' argento, col bronzo, col marmo, e con ogni sorta di legno.

OLIMPIA: Di questa Pittrice non si ritrova altra memoria, se non che insegnasse l' arte ad Autobolo. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11.

OLIMPIOSTENE Statuario scolpì tre Muse in Elicona. *Pauf. lib.* 9. *fol.* 585.

OLIMPO Statuario memorato da *Pauf. lib.* 6. *fol.* 349.

OMFALIONE Pittore, e scolaro di Nicia, fu la delizia, e l' ajuto del Maestro in opere varie. *Pauf. lib.* 6. *fol.* 276.

ONASIA Pittore dipinse alli Platesi Eriganea afflitta per la contesa de' figli. *Pauf. lib.* 9. *fol.* 151.

ONATA Pittore, dipinse i muri nel vestibolo dell' Altare di Minerva. ONATA Egineta Statuario, e figlio di Nicone, lavorò per i Popoli di Tasia un Ercole di bronzo; per gli Elei un Mercurio; per i Figalensi una Cerere, pagata sei mila scudi; varie statue equestri, e pedestri di sua mano sono in diversi luoghi. Fiorì nell' Olimpiade 83. *Sandrart fol.* 55. *Jun. fol.* 137.

ONETO Statuario, e TILACO suo fratello lavorarono un Giove. *Pauf. lib.* 5. *fol.* 333.

P A

PACUVIO Poeta, Scrittore di tragedie, e Pittore Brundusino dipinse favole, visse in Roma, dove con i suoi pennelli adornò il Tempio d' Ercole in Campo Vaccino; nonagenario morì in Taranto, circa l' Olimpiade 156. *Junio fol.* 139. *Borghini fol.* 43.

PANCO Ateniese, detto ancora PANEO, fratello di Fidia, nelll' Olimpiade 83. dipinse in Elide lo scudo di Minerva, e la Battaglia di Maratona con i ritratti dei Capitani Ateniesi, e Persiani. *Sandrat fol.* 51.

PANCIAS Statuario di Chio imparò l' arte da Sostrate suo Padre, che visse nell' Olimpiade 114. *Pauf. lib.* 10. *fol.* 360. Un' altro PANCIO Statuario registra *Teofraste*.

PANFILO di Macedonia discepolo d' Eupompo riuscì celebre per i fondamenti della pittura, delle belle lettere, e dell' aritmetica, e della geometria: non volle insegnar l' arte per minor prezzo d' un talento, ogni dieci anni, ed a simile ragione lo pagò Apelle di lui discepolo. Per l' autorità di costui in Sicione, poi in tutta la Grecia, fu ordinato, che i fanciulli nobili, prima d' ogni altra cosa, imparassero a disegnare. *Borghini fol.* 272. Vi fu un altro PANFILO Statuario, e scolaro di Prasitele, citato dal *Sandrart a fol.* 62.

PAOLO EMILIO Cavaliere Romano fu così amante della Pittura, e della Scultura, che oltre le belle lettere, e filosofia, la fece insegnare ai suoi figliuoli. *Plutarc. fol.* 470. Fu la Pittura, e la Scultura dai Greci, e dai Latini tenuta in tanto pregio, come arte liberale, che con pubblico bando si vietò alli servi, ed alli condannati per qualsivoglia misfatto il poterla esercitare. *Borghini fol.* 43.

PARRASIO nacque in Efeso, e non in Atene (come vogliono alcuni) fu figlio, e discepolo d Evenore illustre Pittore, concorrente di Timante, e di Zeusi, il quale deluse col finto velo dipinto; fu fecondo nell' operare; primo che ritrovasse le vere proporzioni, la galanteria dei sembianti, la vaghezza dei capegli, la venustà della bocca, e la perfezione dei dintorni; perlocchè conoscendo il proprio valore, insuperbito, e gonfio vestiva di porpora, portava corona d' oro, posava la destra sopra una mazza gemmata,

ta, dichiarandosi Principe della Pittura, ed oriondo d'Apollo. Circa l'opere sue si ha, che il Meleagro, l'Ercole, ed il Perseo, dipinti in Rodi, tre volte percossi dal fulmine, rimasero intatti; l'Arcigallo, cioè il Principe dei Sacerdoti di Cibele, fu sommamente stimato da Tiberio; il Bacco, fu tenuto in venerazione in Corinto; Il Prometeo tormentato, con grave commozione, fu ammirato dal Macedone in Efeso. Per figurarlo al naturale comprò un prigioniero d' Olinto, lo condusse in Atene, e fieramente l'afflisse fino a morire. *Andrea Scoto* dubita se tal' accidente sia vero, o finto per esercizio dei Declamatori, come assolutamente non ha per vera la voce, che il Buonaroti legasse in Croce un'Uomo, e ve lo facesse morire, per esprimere al vivo l'Immagine del Salvatore spirante. Altre tavole dipinse in piccolo, ed in grande. Fiorì nell' Olimpiade 95. *Dati fol.* 43.

PASIA Pittore scolaro d'Erigono. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11.

PASITELE Plastico, Statuario, Scultore, ed Intagliatore, chiamò la plastica madre di queste arti, onde mai si diede ad opera alcuna, che prima non l'avesse modellata di terra. Scrisse cinque Volumi dell'opere più belle, che fussero ai suoi tempi nel Mondo. Nacque in Grecia, e visse in Roma, dove intagliò un Giove d'avorio per il Tempio di Metello. Osserva, che questo non è PRASITELE, del quale si parlerà a suo luogo. *Pausf. lib.* 5. *fol.* 325.

PATROCLE Statuario, Padre, e Maestro di Dedalo Sicionèo; fiorì nell'Olimpiade 95. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8. *Pauf. lib.* 6. *fol.* 347.

PAUSANIA, detto Pittore delle meretrici. PAUSANIA Apolloniata Statuario. PAUSANIA Istorico Greco, da cui si sono cavati tanti Professori sparsi per questa prima parte; tutti sono nominati dal *Junio a fol.* 340.

PAUSIA di Sicione figlio, e scolaro di Briet, poi di Panfilo: questo fu il primo, che dipignesse palchi, volte, o soffitti; colorì in picciole tavole danze di fanciulli; amò ardentemente Glicera bella fanciulla, che vendeva fiori, e la ritrasse a sedere in atto di tessere una ghirlanda, e così bella riuscì la pittura, che una copia fu da Lucullo in Atene pagata due talenti: dipinse un Sacrificio, che si vide nelle Logge di Pompeo, e molti cercarono d'imitarlo, ma niuno arrivò mai a tanta eccellenza: fiorì nei tempi d'Apelle. *Borghini fol.* 282. *Junio fol.* 146. *Sandrart fol.* 63.

PAUSON Pittore notissimo in Grecia per la sua povertà: lo riferisce *Eliano*.

PEIRAS Statuario formò il Simulacro di Giunone. *Pauf. lib.* 11. *fol.* 115.

PERICLETO Statuario scolaro di Policleto Argivo. *Junio fol* 148.

PERICLIMENO Statuario lavorò con forza Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti; fece il ritratto d'una femmina, che in un sol parto partorì trenta figliuoli. *Junio fol.* 148.

PERILLO Scultore di bronzo, fuse il memorabile TORO, entro il quale chiudendosi i rei, e sotto accendendovi fuoco, a gran stento morivano: in premio di tal'opera, fu il primo, che vi provasse la morte, per comando di Falaride Tiranno d' Agrigento. *Ovidio Eleg.* 12. *vedi Aruntio*. Vi fu ancora uno Statuario chiamato Perelio, che fiorì nell' Olimpiade 87. *Junio fol.* 148.

PERSEO Pittore amato discepolo d'Apelle, al quale scrivendo il Maestro, indirizzò i suoi Precetti dell' Arte. *Dati fol.* 98.

PIGMAGLIONE Re di Cipro, e Scultore amò sì ardentemente un Simulacro di Venere, che acciecato dalla passione, se ne serviva di giorno;

no, e di notte di concubina. *Junio fol.* 188. *vedi Filopinacc.*

PIREICO umile Pittore, anzi chiamato il sordido, perchè ebbe genio a dipignere cose basse, come botteghe di sartori, barbieri, asini, vettovaglie &c. *Plinio lib.* 35. *cap.* 10. *Sandrart fol.* 74.

PIRGOTELE Scultore in gemme fu di tanto valore, che Alessandro Magno a lui solo concesse lo scolpirlo in quelle, come ad Apelle in pittura, a Lisippo in marmo, ed a Policleto in bronzo. *Plin. lib.* 37. *cap.* 1.

PIRILAMPO Statuario nato in Messina. *Pauf. lib.* 6. *fol.* 349.

PIRRO d'Elide (dal *Lomazzo* detto PIRRONE, e nipote di Dedalo) imparò la Filosofia, e la Pittura; fiorì mille anni avanti la venuta del Messia. *Sandrart fol.* 49. *Laerzio lib.* 9. Un'altro PIRRO Statuario registra *Pausania lib.* 6. *fol.* 379.

PIROMACO Statuario fiorì nella 120. Olimpiade. *Plinio lib.* 34. *cap.* 8.

PISICRATE Statuario, si videro di sua mano un Marte, ed un Mercurio nel Tempio della Concordia di Roma. *Plinio lib.* 34. *cap.* 8.

PISONE Calaurèo Statuario, e scolaro d'Amfione. *Pauf. liq.* 6. 10. *fol.* 625.

PITAGORA: di questo nome vi fu il Filosofo Samio. Un Musico Pittore, e primo Inventore dei paesi, e delle misure appresso i Greci. Due Pittori, uno Samio, l'altro Pario, ed uno Scultore Regino scolaro di Clearco, questi fiorì nell'Olimpiade 87. tutti si ritrovano nel *Junio a fol.* 189.

PITÈA Pittore di Bura (Castello nell' Acaja) dipinse l'Elefante di Pergamo, e praticò colorire sopra muri. PITÈO Architetto negò l'ordine dorico a i sacri Tempj, e diede in luce un Volume dei Mausolei. PITIA Statuario fiorì nell'Olimpiade 115. PITIO Architetto disegnò il Tempio di Minerva in Priene. *Vedi il Junio a fol.* 190.

PITI, o PITIO Architetto, e Scultore, fu il quinto di quei celebri Maestri, che lavorarono nel superbissimo MAUSOLEO d'ARTEMISIA: fece sopra il Sepolcro una Piramide, con un Carro tirato da quattro Cavalli, e l'altezza era di piedi 150. questo PITI (riferito dal *Borghini a fol.* 43.) stimo, che sia PITE'O sopramentovato in Pitèa: *vedi Briassi.*

PITOCLE vivea nell'Olimpiade 155. e lavorava Statue di marmo. *Junio fol.* 190.

PITOCRITO Statuario di quelli, che fecero Lottatori, Soldati, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti al sacrificio. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

PITODORO: due Scarpellini vi furono di tal nome, uno con Cratero, l'altro con Artemone, i quali adornarono di belle manifatture i Palagi Palatini dei Cesari. *Plinio lib.* 36. *cap.* 5.

PLATONE Filosofo si dilettò della Pittura. *Borghini fol.* 43.

PLISIENETO Pittore Ateniese, fratello di Fidia, fu Artefice di gran nome. *Jun. fol.* 166.

POLEMONE Alessandrino Pittore è riferito dal *Lomazzo*, *Junio*, e da *Plin.* nel *lib.* 35. *cap.* 11.

POLICARPO Scultore fece una Venere, che si lavava, ed un Dedalo. *Plin. lib.* 36. *cap.* 5.

POLICLE Pittore Atramiteno, è memorato da *Vitruvio* nel *lib.* 3. Policle Statuario fiorì nell' Olimpiade 102. Un'altro scolaro di STADIE'O, fiorì nell'Olimpiade 155. Un'altro, che fece un'Ermafrodito, fiorì nell' Olimp. 145. POLICLE Scultore fratello di Dionisio, e figlio di Timarchide, lavorò nel Tempio di Giunone, sotto i portici d'Ottavia in Roma. *Jun. fol.* 166.

POLICLETO di Sicione insigne Statuario, e scolaro d'AGELIDE, a competenza di FIDIA lavorò un'Amazone nel Tempio di Diana Efesina, altre statue nell'Atrio di Tito Impera-

peradore, ed in Roma un' Ercole, ed un' Anteo. Agli Argivi fece un Simulacro di Giunone d'avorio, e d'oro, un' Ercole, che uccideva l'Idra, un' Ecate di bronzo, un' Apollo, una Latona, ed una Diana d'alabastro. Nell' iscolpire il petto delle figure non ebbe pari. Ebbe gran scuola, e da quella n' uscirono celebri Maestri: fiorì nell' Olimp. 87. *Jun. fol.* 167. Fiorirono ancora Policleto Tasio lavoratore di Plastica, e Policleto Statuario Argivo: *vedi Aristandro*.

Polico Egineta Statuario. *Jun. fol.* 168.

Policrate Statuario di quelli, che fecero Lottatori, Soldati, Sacerdoti &c. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Polide, o Polio, dal *Lomazzo* è descritto per Pittore, e Scultore, ed Architetto. Da *Vitruv.* nel *proem. lib.* 7. è dichiarato per Machinista, ed Ingegnero di Tessalia. Facilitò la maniera di fare gli Arieti militari; insegnò a Diade, ed a Cerèa, che combatterono per Alessandro Magno; scrisse un Libro delle Macchine.

Polidete, ed Ermolao Statuarj riempirono di bellissime manifatture i palagi Palatini de i Cesari. *Jun. fol.* 172.

Polidoro: *vedi Agessandro*.

Polietto Statuario fece la statua di Demostene Oratore. *Plutarcus in Demosthenem*.

Polis Statuario fu di quelli, che fecero Lottatori, Soldati, e Cacciatori &c. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Polistrate Ambraciota Statuario. *Jun. fol.* 175.

Posidonio Efesino Statuario, e Coniatore, fiorì ai tempi di Pompeo Magno, *Jun. fol.* 175.

Posis Plastico, al tempo di Marco Varrone componeva frutti, uve, pesci, ed animali di terra, e così ben dipinti, che non si distinguevano dal vero. *Jun. fol.* 175.

Poteo: *vedi Megale*.

Prasitele Greco famosissimo Scultore in marmo, e in bronzo, formò il ratto di Proserpina, l' Ubbriachezza con un Bacco, ed un Satiro; Armodio, ed Aristogitone, che uccisero il Tiranno: queste statue essendo state levate da Serse Re di Persia, furono ricuperate da Alessandro Magno, e rimandate agli Ateniesi. Scolpì due Veneri, una comprata da quelli di Coo, l' altra da quelli di Gnido, e benchè per questa il Re Nicomede ne offerisse il pagamento di tutti i debiti di quella Città, tuttavolta gli fu negata: tale n' era la bellezza, che un giovine, ardentemente innamorato d' essa, si nascose di notte nel Tempio per isfogare le sue voglie, a similitudine del Cupido di Propontide, anch' esso dalla sua mano scolpito, il quale rimase lascivamente sporcato da un Rodiano. In Roma si videro un Tritolemo, una Cerere, la Buona ventura, un Sileno, un' Apollo, un Nettuno, ed anche oggi s' ammira nel Monte Palatino il Bucefalo domato da Alessandro, fatto a competenza di Fidia, e sottoscrittovi *Opus Praxitelis*. Scrisse cinque Libri dell' opere famose, che furono ai suoi tempi nel Mondo, in Pittura, in Scultura, ed in Architettura (testimonio *Varrone*). Visse nell' Olimp. 104. *Sandrart. fol.* 63. Vi fu un altro Prasitele Statuario, che fiorì al tempo di Pompeo Magno, cioè 75. anni avanti Gesù Cristo, ed è riferito dal *Borghini fol.* 262.

Praxia Ateniese Statuario, e scolaro di Calamide. *Pausf. lib.* 10. *fol.* 643.

Protogene diligentissimo Pittore di Cauno (Città nella Caria soggetta a Rodi.) Il Gilasio da lui dipinto in Rodi fu cotanto celebrato, che Demetrio nell' espugnare quella Città, non volle servirsi del fuoco per non incenerirlo. Apelle bramò un

suo

ſuo quadro per cinquanta talenti. Dipinſe Cidippe, Tlepolemone, Fliſco Scrittore di Tragedie, il Re Antigono, Feſtide madre di Ariſtotile, un' Aleſſandro Magno, ed un Dio Pane. Gettò figure di bronzo, e ne formò di terra. Sciſſe due Libri della Pittura. Fiorì nell' Olimpiade 112. La concorrenza della linea con Apelle, vedila in *Apelle*. *Dati fol.* 84. *Sandrart fol.* 72.

PTOLICO: di tal nome furono due Statuarj citati da *Pauſania*.

QU

QUINTO PEDIO nipote di Q. PEDIO Conſole Romano, fu muto, ma loquace con i pennelli alla mano: averebbe inalzato grandemente il ſuo nome, ſe al tempo di Auguſto in florida età non fuſſe defunto. *Sandrart fol.* 86.

RE

RECO dell' Iſola di Samo. Sono di parere alcuni, che da coſtui naſceſſe l' arte di lavorare di terra, molto tempo avanti Dibutade, e che Demerato, fuggendo da Corinto ſua Patria, conduceſſe in Italia Eucirapo, ed Eutigrammo Maeſtri di Plaſtica per propagarla. *Borghini fol.* 255.

SA

SALPIONE bravo Scarpellino per intagliare vaſi di marmo. *Junio fol.* 194.

SAN LAZZARO Monaco Greco nato nella Città di Chazana, fu inſigne Pittore. Teofilo Iconoclaſte Imperadore di Coſtantinopoli, l' anno 830. di noſtra ſalute, pubblicò rigoroſiſſimo editto, che non ſolo fuſſero abolite le Sacre Immagini, ma puniti con pena capitale quei Pittori, che ne aveſſero dipinte. Sordo agli ordini Imperiali, ſeguiva il Santo Pittore a dipignerne, onde fu crudelmente tormentato. Per opera Divina rimeſſo in ſalute, nuovamente diede di piglio ai pennelli, ma carcerato, con lamine di ferro infocate gli furono abbronzate le mani; non mancò Iddio con nuovo miracolo riſanarlo, e Teodora moglie del Tiranno a impetrargli la libertà. L' anno poi 842. morto Teofilo diſperatamente per la ſconfitta dell' eſercito ſuo, ſi adoperò il Santo nel reſtaurare le Sacre Immagini. Nel 856. dall' Imperadrice, e da Michele il figlio Regnante, con ricchiſſimi, e prezioſi doni fu inviato a Roma per inchinare Benedetto III. Sommo Pontefice, e ritornò colmo d' onori. Dovendo poi per altra ambaſciata Imperiale ritornare a Roma, morì nel viaggio, ed il ſuo Corpo fu riportato a Coſtantinopoli, e ſepolto nella Chieſa di S. Evandro. La Vita di detto Santo fu data alle ſtampe in Roma l' anno 1681. da Lazzaro Baldi Pittore.

SAN LUCA Antiocheno, Evangeliſta, ſeguace di Paolo, Scrittore degli Atti degli Appoſtoli, Medico, Scultore, e Pittore; ritraſſe la Santiſſima Vergine in età d' anni 48. e queſta Sacra Immagine da Gieruſalemme fu portata a Coſtantinopoli. L' anno poi 1160. per Divina rivelazione, da Fra Eutimio Carmelitano fu trasferita ſopra il Monte della Guardia, tre miglia lontano da Bologna, dove la pietà delli Divoti, nel 1673. diede principio ad un magnifico Portico, che ora terminato, con ſomma maraviglia di tutto il Mondo, a detto Monte conduce. Cinque ſimili Immagini ſi ritrovano in Roma da lui dipinte. Una ſi venera nella Chieſa de' RR. PP. Carmelitani in Breſcia, ed altre in diverſi luoghi. Diſegnò al naturale Geſu Criſto in età d' anni 12, e fu compiuto il ritratto da mano Angelica, conſervato nel Santuario di S. Gio: Laterano in Roma. Intagliò in legno la Statua di Maria Ver-

Vergine, che si venera nella Santa Casa di Loreto. Visse 84. anni, e fu sepolto in Costantinopoli, d'indi trasferito in Acaja (Città della Grecia). *Masini* nella *Scuola* del *Cristiano*, *edizione di Milano* del *1699. a fol.* 40. e 230.

SARNACO Architetto scrisse i Precetti della Simetria. *Vitruv. in proœm. lib.* 7.

ATIRO Architetto scrisse un Volume dei Mausolei: *vedi Pitèo*.

SAURIA Pittore SAMIO fu inventore degli Orologi solari. *Jun. fol.* 195.

SAUROM, e BATRACCO furono Scultori Spartani. Molti Autori sono di parere, che per essere Uomini ricchissimi fabbricassero a loro spese il Tempio di Minerva nei portici d'Ottavia, con la speranza di potervi scrivere tal memoria, il che negato loro, usarono un artificio, e fu l'incidere nelle basi delle colonne una Rana, ed una Lucerta, geroglifici dei loro nomi. *Plin. lib.36. cap.* 5.

SCEO, o SCEVO Architetto fabbricò una Porta della Città di Troja, chiamata Porta Scea, dal nome dell'Artefice. *Jun. fol.* 295.

SCILLO, SCILIO, SILLO, o SCIRO (come scrive il *Baldinucci*) *vedi Dipeno*.

SCOPA nell'Olimpiade 89. fu in Samotracia Scultore di chiarissimo nome, per il Cupido, e Fetonte da quei Popoli adorati. Lavorò l'Apollo, detto il Palatino; una Dea Vesta nel Giardino di Servilio; un Nettuno, Tetide, con Achille attorniati da Ninfe, da Tritoni, e da Delfini; una Venere, che quasi superò la bella di Gnido, di Prasitele; finalmente avanzato nell'età operò nel nobilissimo MAUSOLEO d'ARTEMISIA. *Borghini fol.* 260. e 262. *vedi Briassi*.

SERAMBO Egineta Statuario. *Paus. lib.* 35. *cap.* 10.

SERAPIONE dipinse per eccellenza le Scene dei Teatri Romani, ma non s'avanzò mai a fare figure; ne parlano *Plinio*, *Varrone*, *il Junio*, ed il *Sandrart a fol.* 74.

SIADRA Statuario Spartano. *Junio fol.* 203.

SILANIONE Architetto scrisse i Precetti delle proporzioni. *Vitruv. in proœm. lib.* 7. Un'altro SILANIONE Statuario fiorì nell'Olimpiade 114. fu sopranominato *il Pazzo*, perchè infranse varie Statue di sua mano, per l'insaziabilità, che nudriva di mai perfezionarle abbastanza. *Jun. fol.* 199.

SILENO Architetto compose un Volume delle proporzioni doriche. *Vitru. in proœm. lib.* 7.

SILLACE REGINO Pittore è nominato da *Atenèo lib.* 5. *a cap.* 13.

SIME'O Statuario fece Lottatori, Soldati, Cacciatori, e Sacerdoti. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

SIMILE, o SIMILIDE Scultore Egineta figlio d'EUCLIDE Scultore; lavorò nel Tempio di Samo, fiorì ai tempi di Dedalo. *Jun. fol.* 200.

SIMO Pittore dipinse un giovine, che riposava nella bottega di un imbiancatore da panni, ed una Nemesi. *Sandrart fol.* 77.

SIMONE Scultore figlio d'Epelamo. *Jun. fol.* 199. SIMONE Statuario Egineta. *Plin. lib.* 5. *cap.* 341.

SIMONIDE Pittore dipinse un'Agatarco: se poi questo SIMONIDE sia quello, che nell'Olimpiade 61. correndo uno stadio, fu vincitore, o quello, che fu Capitano dei Siracusani, o il Poeta, che fu anco Pittore, non lo sa il *Sandrart a fol.* 77.

SINFORIANO Santo Martire: *vedi Castorio*.

SINOON Statuario Scolaro d'ARISTOCLE. *Jun. fol.* 200.

SIROPERSA Pittore d'Anastasio Imperadore. *Jun. fol.* 203.

SISIFO lavoratore di vasi di bronzo. *Jun. fol.* 200.

Socrate Pittore ritrasse Esculapio con le figlie Igina, Eglę, e Panace; dipinse il Pigro, che torceva una fune da nave, ed un'asino la rodeva. *Sandrart fol.* 75. Socrate Tebano Scultore. Altro Socrate Scultore figlio di Sofronisco descrive il *Jun. a fol.* 220. Il *Lomazzo* registra Socrate Filosofo Ateniese, col dire, che fu Scarpellino: *vedi Sofronisco*.

Sodias, con Naupazio, e con Menecmo fecero una Diana Cacciatrice d'avorio, e d'oro: fiorì nell' Olimpiade 87. *Pauſ. lib.* 7. *fol.* 433.

Sofilo Ateniese Padre di Sofocle Oratore tragedo, fu bravo Architetto, e lavoratore di bronzo. *Jun. fol.* 200.

Sofronisco Padre di Socrate Filosofo lavorò in marmo. *Val. Maſ. lib.* 3. *cap.* 4.

Somis Statuario, e Plastico è riferito da *Pauſ. nel lib.* 6. *a fol.* 371.

Sopilo Pittore fece opere di gran lode, ma fu superato da Marcia di Marco Varrone. *Borghini fol.* 286.

Sostrate Architetto di Gnido inalzò la Torre nell'isola del Faro d'Alessandria, sotto Tolomeo Re dell'Egitto, che fioriva nell'Olimpiade 112. fu la spesa di 800. talenti. *Iſac. Voſſius lib.* 2. *cap.* 7. *Junio, fol.* 201. Sostrate Statuario Nipote, e Scolaro di Pitagora Regino, con Ecatodoro fece una bellissima Minerva Alifera di bronzo. *Polibio lib.* 4. *fol.* 340. *D.*

Spintaro Corintio fu l'Architetto del Tempio d'Apollo in Delfo, e questo si vede ancora ai nostri giorni. *Pauſ. lib.* 10. *fol.* 619.

Spurio Carvilio Statuario inalzò un Giove in Campidoglio. *Plin. lib.* 34. *cap.* 7.

Stadio, o Stadie'o Statuario Ateniese Scolaro di Nicostene, e Maestro di Policle, che fiorì nell'Olimpiade 155. *Pauſ. lib.* 6. *fol.* 351.

Stasicrate Fonditore di bronzo servì Alessandro Magno; tal'Artefice, (da *Valerio Maſſimo*) si crede fusse Dinocrate, come si è detto.

Stenis, o Stenide d'Olinto fratello di Lisistrato Statuario, lavorò le Statue di Cerere, di Minerva, e di Giove per il Tempio della Concordia in Roma. *Jun. fol.* 202.

Stipace di Cipro Statuario è riferito da *Plin.* nel *lib.* 34. *cap.* 8.

Stomio Statuario è descritto da *Pauſ.* nel *lib.* 6. *a fol.* 371.

Stratone Scultore fece agli Argivi il Simulacro d'Esculapio in alabastro: questo è il più famoso, che ai giorni nostri si veda. *Pauſania lib.* 2. *fol.* 127.

Stratonico Intagliatore fece un Satiro addormentato sopra un vaso; che fu cosa degna da vedersi. *Plin. lib.* 33. *cap.* 12.

Strangoglione Statuario lavorò Amazoni, una Diana, e tre Muse. *Jun. fol.* 203.

T

Talete Sicionèo Pittore magnanimo. *Laertius in vita Taletis lib.* 1. nomina altri quattro Artefici di simil nome.

Tare Padre del Patriarca Abramo fu lavoratore di terra e creta. *Epiph. lib.* 1. *adver. hæreſes cap.* 1.

Tarchesio, Pite'o, ed Ermogene Architetti negarono l'ordine Dorico ai Sacri Tempj. *Vitru. lib* 4. *cap.* 3.

Taurisco Pittore. Taurisco Intagliatore in argento. *Junio fol.* 205. *vedi Apollonio*.

Telecle fratello di Teodoro Statuarj, e figli di Reco Samio loro Maestro: composero insieme il Simulacro d'Apollo ai Samj; la metà della Statua la fece Telecle in Samo; l'altra metà la lavorò Teodoro in Efeso, e congiunte le parti insieme, riuscirono così ben' accordate, che sembrarono da una sola mano formate. *Diodorus Siculus in fine lib.* 1.

Telefane Pittore dei più antichi di Si-

Sicione. Telefane Statuario Feceo, dimorava in Tessalia. *Jun. a fol.* 207. Questo Telefane (*il Lomazzo*) lo chiama Telefante Scrittore dell' Arte.

Telesio Statuario Ateniese formò un Nettuno, ed Anfitriade sua moglie, d'altezza nove cubiti, questi s'adorarono in Teno. *Jun. fol.* 207.

Telesta, o Teleta Statuario, con Aristone suo fratello, detto Lacedemone (se bene oriondo di Lacone) eressero un Colosso di Giove, alto 18. piedi. *Pauf. lib.* 5.

Telocare Statuario nella sommità del Mausoleo d'Alicarnasso. fece nel Tempio di Marte un Colosso, con nobilissima maestria lavorato. *Vitru. lib.* 11. *cap.* 8.

Teocide Architetto scrisse i Precetti delle proporzioni. *Vitru. in proœm. lib.* 7.

Teocle Statuario Lacedemone Scolaro di Sillo, e di Dipeno, lavorò sette stelle vespertine di legno di cedro. *Pauf. lib.* 6. *fol.* 379.

Teocosmo Megarense Scultore: nel bosco di Megara, detto Olimpo, v'è un bellissimo Tempio dedicato a Giove, nel quale intagliò il Simulacro d'avorio, e d'oro, ajutato da Fidia. *Pausania lib.* 1. *fol.* 75.

Teodoro. Di tal nome vi furono quattro Pittori, il primo dipinse la guerra Iliaca in più tavole, che si videro nei portici di Filippo in Roma, una Cassandra nel Tempio della Concordia, ed un Re Demetrio. Il secondo fu di Samo, e scolaro di Nicostene. Il terzo Ateniese. Il quarto Efesino. Tre Statuarj, uno di Mileto, l'altro Tebano, l'ultimo di Samo, fratello di Telecle sopranominato. Due Architetti, uno Fece'o, che scrisse un Volume dell'altezza del Tempio di Delfo, l'altro Lemio. Sono tutti questi Artefici distintamente descritti dal *Junio fol.* 209. dal *Sandrart fol.* 77., e nel *Borghini fol.* 255. sono confusi.

Teomneste Sardiano; fu Statuario, che ebbe genio a formare Lottatori, Soldati, Cacciatori, e Sacerdoti al sacrificio. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Teone Pittore Samio, dipinse Citaredo, e spettacoli tragici; come sarebbe a dire, Oreste agitato dalle Furie, per l'uccisione della Madre nel Tempio d'Apollo. *Jun. fol.* 211. *Sandrart fol.* 78.

Teopropo Statuario Egineta, gettò un Toro di bronzo ne' sacri recinti d'Apollo. *Pauf. lib.* 10. *fol.* 624.

Terone di Beozia, fu Statuario, ed è nominato da *Pauf. lib.* 6. *fol.* 370.

Tesifone, dal *Jun.* detto Ctesifonte Gnosio, è riferito dal *Lomazzo* per sommo Architetto del Tempio di Diana Efesina, e per Architetto militare. Si nomina ancora dal detto *Lomazzo* un Tesifonte Statuario, che scrisse dell'arte: *vedi Chersifonte*.

Tesiloco scolaro d'Apelle. *Dati fol.* 98.

Tesioco di Coo, Pittore, e fratello d'Apelle, amendue figli di Pitio. *Dati fol.* 81.

Teteo, ed Angelione Scultori, fecero un Simulacro d'Apollo in Delo, furono Scolari di Dipeno, e di Sillo; fiorirono nell' Olimpiade 87. *Jun. fol.* 45. *in Calon. fol.* 14.

Tilaco, ed Oneto fratelli Statuarj composero insieme un Giove. *Jun. fol.* 237.

Timagora Calcidense Pittore, scrisse della Pittura in versi. *Lomazzo*.

Timante di Cipro, concorrente di Zeusi, dipinse Ifigenia avanti l'Altare del Sacrificio attorniata da molti addolorati per l'imminente sua morte; laonde avendo stancata l'arte, e speso tutto il dolore nell' esprimere i parenti, restandogli da dipingere il Padre, nè sapendo in esso spiegare maggior dolore degli altri, lo dipinse in atto di coprirsi il capo con un lembo del manto. Espresse in una tavoletta un Ciclopo, che dormiva, e volendo far

conoſcere la di lui grandezza, gli fece attorno alcuni Satiri, che con il tirſo miſuravano il dito groſſo della mano: fu opera di coſtui un Eroe, o Semideo, che per lungo tempo ſi vide nel Tempio della Pace in Roma. Viſſe circa l'Olimp. 93. *Sandrart fol.* 60. *Borghini fol.* 272.

TIMARCHIDE Statuario Attico, con Timocle fece un Eſculapio, ed un Apollo con la cetra, Lottatori, Cacciatori, Guerrieri, Sacerdoti, ec. fu Padre di Policle, e di Dioniſio; fiorì nell'Olimpiade 155. *Jun. fol.* 215.

TIMARCO Statuario, fiorì nell'Olimp. 120. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

TIMARETE figlia, e diſcepola di Micone juniore, dipinſe in Efeſo una Diana. *Plin. lib.* 35. *cap.* 9. & 11.

TIMENETO Pittore, è nominato da *Pauſ. lib.* 1. *fol.* 39.

TIMILO Statuario fece un Cupido. *Pauſ. lib.* 1. *fol.* 39.

TIMOCLE: *vedi Timarchide*.

TIMOMACO di Biſanzio, fiorì ne' tempi di Ceſare Dittatore, al quale dipinſe un Ajace, ed una Medea, riposti nel Tempio di Venere, e venduti 80. talenti. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11. *Sandrart fol.* 78.

TIMONE Statuario, lavoratore di Lottatori, d'Armati, e di Sacerdoti, ec. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

TIMOTEO Scultore, lavorò nel MAUSOLEO D'ARTEMISIA: *vedi Briaſſi*.

TIMOTEO Statuario. *Pauſ. lib.* 11. *fol.* 146.

TINDAREO Statuario grazioſo, è riportato dal *Lomazzo*.

TISAGORA fu memorabile per il conflitto d'Ercole con l'Idra, il tutto fabbricato di ferro, come pure per due teſte di Leone, e di Cignale di ſimile materia, i quali ſi conſervano in Pergamo. *Pauſ. lib.* 10. *fol.* 642.

TISANDRO Statuario, è nominato da *Pauſ. nel libro ſuddetto*.

TISIA fu di quegli Statuarj ſoliti ſcolpire Lottatori, Cacciatori, ec. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

TISICRATE di Sicione, diſcepolo d'Euticrate, aderì con più ſtudio alla maniera di Liſippo, dimodochè molte opere ſue ſono ſimili a quella: inſegnò l'arte ad Arceſila ſuo figlio. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

TLEPOLEMO Pittore, fratello di Jerone, fu lavoratore di Ritratti in cera. Profugo dalla Patria per certo ſacrilegio, fu di grande ajuto a C. Verre nel ſaccheggio di Sicilia. *Jun. fol.* 218.

TRASIMEDE Pario Statuario, lavorò nel Giove Olimpico d'Atene; fece un Simulacro d'Eſculapio d'avorio legato in oro, che con un baſtone ſoſtentava la mano ſiniſtra, e poſava la deſtra ſopra il capo d'un Dragone, a cui vicino giacea un cane. *Pauſ. lib.* 2. *fol.* 134.

TRASMANDO Pittore Italiano. *Jun. fol.* 218.

TRASONE Statuario, fece Lottatori, Cacciatori, Sacerdoti, ec. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

TRIFONE: *vedi Agamede*.

TUBALCAIM primo fabbro, che adoperaſſe il martello, che faceſſe opere di ferro, e bronzo, come ſuo fratello Tubal. *Geneſ. cap.* 6. 22.

TURPILIO di Venezia, e Cavaliere Romano, dipinſe con la mano ſiniſtra belliſſime tavolette, molte delle quali ſi ritrovano a' noſtri giorni in Venezia, ed in Verona. *Plin. lib.* 35. *cap.* 4. *Sandrart fol.* 83.

V

VALENTINIANO Imperadore, Uomo di ſomma prudenza, di gran forza nel perſuadere, e diſſuadere, diligentiſſimo ricercatore dell'ordine militare, franco Scrittore, grazioſo Pittore, Plaſtico, ed Inventore di nuove forme d'armi: fioriva nel 370. e di queſti ne parla *Ammiano Marcellino nel lib.* 30.

VALERIO Oſtienſe Architetto, ereſſe con ſuo diſegno il TEATRO DI ROMA: *vedi Plin. lib.* 36. *cap.* 15. che è degno d'oſſervazione.

Vitruvio, cioè Marco Vitruvio Pollio Architetto celebratissimo, fu caro a Cesare Dittatore, ad Augusto Imperadore, e ad Ottavia sua Sorella; compose quei dieci sapientissimi Libri d'Architettura, che girano frequentemente per le mani de' professori. *Jun. fol.* 221.

X

Xenocrate Statuario, scolaro di Tisicrate, o come vogliono altri d'Euticrate; vinse l'uno, e l'altro con la copia dell'opere sue: compose molti Volumi dell'arte. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8. Vi fu un altro Pittore di tal nome, il quale scrisse della Pittura, ed è citato nel *lib.* 35. *a cap.* 10.

Xenocrito Statuario Tebano, nel Tempio d'Ercole in Tebe ridusse a perfezione alcune Statue di candido marmo. *Pauf. lib.* 9. *fol.* 558.

Xenofilo Statuario, fece agli Argivi un Simulacro d'Ercole d'alabastro, il quale ancora a' giorni nostri si vede. *Pauf. lib.* 11. *fol.* 127.

Xenofonte Scultore Ateniese, fece un Giove sedente, ed una Diana. *Pauf. lib.* 8. *fol.* 506. Un altro Xenofonte Pario Statuario nomina *Laerzio nel lib.* 2.

Z

Zenodoro Statuario, ed Intagliatore memorabile per il Colosso di Mercurio, fabbricato nella Gallia nel termine di dieci anni; fu la valuta di quello 400. H. ---- S, (cioè Sestercj) Per Nerone inalzò in Roma il Colosso del Sole alto 90. piedi. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Zenone di Sicione, Pittore, e discepolo di Neocle. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11.

Zenone Afrodisio Scultore è descritto dal *Gutero*.

Zeusi d'Eraclea: 397. anni avanti il nascimento di Gesù Cristo comparve al Mondo per rendere glorioso co' pennelli il suo nome: parendogli non v'essere danaro, che fusse bastante a pagare l'opere, che con tanta dolcezza, con studio, e con dilicatezza conduceva, piuttosto le donava, come fece l'Alcmena al Pubblico di Gergento, ed un Dio Pane al Re Archelao, che seco lo condusse in Macedonia a dipignervi il Reale Palagio. Per i Crotoniati abbellì il Tempio di Giunone con molti suoi quadri, ed in ispezie con Elena, ricavata dalle cinque fanciulle più belle di quel paese. Per gli Ateniesi dipinse nel Tempio di Venere un Cupido coronato di rose. Per i Romani nel Tempio della Concordia un Marsia, e molte altre opere compì in luoghi diversi. Nel dipingere frutti fu celebre, mentrechè con Uve dipinte ingannò gli uccelli: fu deluso da Parrasio in un Velo dipinto, creduto per vero; fu arguto nel parlare; vestiva alla grande, e portava il suo nome intessuto d'oro nel manto. Morì smoderatamente ridendo nel contemplare una bruttissima vecchia, che ritratto aveva. Vi furono molti altri col nome di Zeusi, cioè uno Scultore, discepolo di Silanione; un Filosofo; un Medico; un Prefetto di Lidia Ambasciadore d'Antioco a' Romani; e Zeusi Blaudenio, cioè della Città di Blaudo in Frigia. *Jun. Plin. Sandrart, Dati fol.* 1. *vedi Jades.*

Zeusippo d'Fraclèa insigne Pittore.

Zeusippo Statuario. *Jun. fol.* 229.

ABECEDARIO PITTORICO,

NEL QUALE SI DESCRIVONO GLI ANTICHI-MODERNI, ED I VIVENTI PROFESSORI DI PITTURA, DI SCULTURA, E D'ARCHITETTURA,

Con le Patrie, le Scuole, e Tempi, ne' quali fiorirono.

PARTE SECONDA.

§ AART Janszen Druivelteyn, nato in Harlem, ebbe fama di valente Pittore d' animali, e paesi. Morì nell' anno 1617. Il *Campo part.* 1. a *cart.* 251.

§ AAT Van Hort di Anversa, fu peritissimo Pittore di vetri. *Vasari part.* 3. *fol.* 860. stampa di Firenze.

§ ABATE Lorenzo de' Ferrari Genovese, figliuolo di Gregorio Pittore di qualche stima, apprese la pittura dagli insegnamenti del Padre, il quale veggendolo profittare, l'inviò a Roma, perchè colà si perfezionasse nell' arte. Di là tornato alla Patria, in pubblico ed in privato operando, credito, e riputazione acquistossi. In Carignano nella Chiesa de' P. P. Gesuiti fece due Tavole di Altare con ottimo gusto ed intendimento. Altra Tavola di sua mano si vede nella Chiesa della Visitazione de' P. P. Agostiniani Scalzi. In casa di S. E. il Sig. Co: Leopoldo Doria fece un soffitto di una piccola Sala, per la bizzaria dell' invenzione, e per la vaghezza del colorito, mirabile. E' sì eccellente nel disegno, e sì fecondo d' invenzioni, che da tutta la Nobiltà negli ornati, e fabbriche moderne, del suo parere è richiesto. E' amante della proprietà, e della delicatezza; e parla con tal grazia ed energia, che obbliga ciascuno ad amarlo. Vive tuttora in Patria, ed in età d'anni quaranta gode salute prospera.

§ ABATE Andrea Belvedero, Pittor valente in dipingere fiori, frutti, erbe, ed uccellami. Nacque in Napoli, e condusse a fine moltissime opere con amore, ed intelligenza. Andò poscia in Ispagna con Luca Giordano, in compagnia del quale servì la Corte in molte occasioni. Fu molto stimato da Carlo II. il quale compiacendosi di farlo operare insieme col detto Giordano, gli fece dipingere varj quadri. Ritornato alla Patria, finì di vivere l' anno 1732.

§ ABATE D. Bartolomeo dalla Gatta, fu un Miniatore riputatissimo. Di questo suo pregio fanno chiara testimonianza, oltre le opere da esso fatte in Arezzo sua Patria nella Chiesa de' SS. Fiore, e Lucilla, un Messale donato a Papa Sisto, su cui dipinse la Passione di Gesù Cristo; ed altre miniature ne' Libri da Coro nella Chiesa di San Martino in Lucca. Dipinse anche in grande in molte Chiese sì del suo Paese, che di Roma; e specialmente nella Capella di Papa Sisto, ad emulazione di

di Pietro Perugino; e di Luca da Cortona. Con gran lode fioriva circa gli anni 1455. e morì nell' anno 1461. con fama di buono, e costumato Religioso. *Vasari Tom. 1. f. 353.*

ABATE Don Gaetano Zumbo Siciliano: questo Virtuoso comparve in Bologna l'anno 1695. e fece stupire i più virtuosi Dilettanti colle sue figurine di cera colorite, che formava; ma specialmente ne' cimiterj, ne' cadaveri, e negli scheletri era rarissimo: di tale perfezione tanto se ne compiacque il Serenissimo Principe di Toscana, che per molti anni lo trattenne al suo servigio stipendiato alla grande: morì in Francia l'anno 1702.

ABATE Francesco Primaticcio Bolognese (secondo il *Filibien*, ed il *Malvasia p. 2. fol.* 151.) fu discepolo d'Innocenzo da Imola nel disegno, e del Bagnacavallo nel dipinto: allo scrivere del *Vasari p. 3. lib. 2. fol.* 211. fu scolaro di Giulio Romano. Per la rarità del suo disegnare, e colorire, chiamato in Francia l'anno 1531. da Francesco I. adornò di stucchi, e di pitture la Reale Galleria, ed in premio di sì belle opere lo dichiarò Cameriere d'onore, ed Abate di S. Martino. Defunto il Re, servì Enrico III. e successivamente Francesco II. che nel 1558. lo creò Commissario Generale sopra tutte le fabbriche del Regno: consumato dalle fatiche, e dal tempo morì in Francia, circa il 1570. *Baldinucci p. 2. sec. 4. fol.* 274. *Sandrart fol.* 160. Le marche, che usò nelle stampe delle opere sue, le vedrai nella 3. parte alla Tavola V.

ABRAMO BLOEMART nacque in Gorckom ne' contorni d'Olanda l'anno 1569. e fu allevato nella scuola di Francesco Floris, dove imparò il disegno; ma il dipignere l'apprese, secondo i varj pellegrinaggi, da diversi Maestri: più dalla natura, che dall'arte fatto Pittore, crebbe il suo nome per la Germania; e nelle favole, nelle storie, ne' paesi, negli animali, e ne' ritratti fece vedere quanto eruditi fussero i suoi pennelli: amorevole, modesto, ed amante dell'Arte, morì l'anno 1647. Lasciò Enrico, Cornelio, ed altri figli di grande stima nel disegno, e nell'intaglio. *Sandrart fol.* 290.

ABRAMO BOSSE', o BOSS superò coll' acqua forte molti rinomati Intagliatori in Parigi; intese bene l'Architettura, e diede varj Libri alle stampe, come potrai vedere nella Parte 3. Tav. II. *Sandrart fol.* 374.

ABRAMO YANDIEPENBEKC d'Anversa: viveva nel 1661. superati tutti quelli, che al suo tempo avevano dipinto sopra i vetri, passò alla scuola del Rubens, ed in poco tempo dipinse favole, e storie copiose, come si può vedere dalla stampa del Tempio delle Muse, intagliato l'anno 1663. da Cornelio Bloemart, e da altre incise dal Mattamio. *Sandrart. fol.* 314.

ABRAMO JANSSENS viveva nel 1660. Fu de' primi Pittori d'Anversa nel dipingere gran quadri di sacre, e di profane storie: se l'amore di bella fanciulla, che poi conseguì in consorte, non avesse fermato il bel corso a' suoi eruditi pennelli, che dopo si videro insulsamente languire, al certo non avrebbe la sua gloria perduto quel gran lustro, che in gioventù s'era acquistato. *Sandrart. fol.* 293.

§ ABRAMO BRUGHEL di nazione Fiamingo, fu eccellente nel dipingere fiori, frutti, ed uccelli. Desideroso di vedere l'Italia si portò prima a Roma, indi a Napoli, ove si fece gran nome, e dimorò fin che visse. Il Giordano facea tanta stima di lui, che molte volte impiegollo nelle sue opere, che abbellite voleva con fiori, e con frutti; e solea dire, che da pochi era eguagliato, ma

che

che nessuno l' avea potuto superare. Non mi venne fatto di ripescare il tempo della morte di lui; basta però di sapere, che vivea nel tempo del Giordano. Di esso ne parla il *Domenici* a carte 297. nel Tom. 3. delle Vite de' Pittori Napoletani.

§ ABRAMO MINJON nacque in Francfort, e studiò nella Scuola di David de Heem famoso Pittore di frutta, e di fiori, nel che fare divenne ancor esso perito a segno, che i quadri di lui gli furono assai bene pagati, e tuttora a prezzo alto si stimano. Fu singolare nella freschezza de' colori, e lucido nella composizione di essi. Morì in Utrecht nel 1679.

§ ABRAMO HONDIUS di Brabante, creduto figliuolo di Enrico, fu buon Pittore in grandi e picciole figure, facile, vago, e di bella e aggiustata macchia. S. E. il Sig. Marchese di Meneser, Vicerè delle Indie di Portogallo, in Lisbona nella sua bella Raccolta di Pitture conserva due Quadri grandi di questo Autore, ne' quali sono espressi i quattro Elementi, due per ciascun Quadro, da' quali si scorge, che il nome di lui è ben degno di ricordanza.

ACHILLE CALICI Bolognese scolaro di Prospero Fontana: veduto che ebbe una tavola di Lodovico Caracci, s'invaghì tanto di sì grandiosa, e corretta maniera, che sempre seguì quella scuola, predicando per tutto, solo in quella ritrovarsi il vero modo di dipignere. *Malvasia p. 2. fol.* 216.

ADAMO de Van Oort, nato in Anversa, imparò da suo Padre Lamberto, che fu chiarissimo in Pittura, nella Scultura, in Architettura, in ottica, e calcografia. Nacque nel 1557. e morì nel 1641. *Sandrart fol.* 279.

ADAMO ELZHEIMER da Francfort; e però detto *Adamo da Francofort*, ovvero *Tedesco*, nacque l' anno 1574. imparò il disegno da Filippo Udembach; visitò tutta la Germania, e Roma, e praticò sempre con virtuosi nel disegno, sicchè da ognuno apprendendo il meglio, nelle cose minute, e nell' esprimere fatti notturni in bellissimi paesi, famoso comparve: fu d' immaginativa, e di memoria sì franco, che le vedute Romane osservate la mattina, giustamente la sera disegnava: sebbene per la sua virtù arrivò a grado sublime, pure ammogliato, e carico di figli visse miseramente; anzi per debiti imprigionato, tanto s' afflisse, che vi lasciò la vita, nel Pontificato di Paolo V. Un suo Ritratto si vede in stampa. Un' Opera singolare di detto Maestro si conserva in Londra nella famosa Raccolta del Sig. Pavolo Willarts. *Sandrart fol.* 286. *Borghini fol.* 101. (*a*)

ADAMO KRAFT Scultore Norimbergese, le di cui superbe manifatture sparse in più luoghi della Germania sono raccontate dal *Sandrart fol.* 208. fioriva nel 1570.

§ ADAMO VVILLARTS celebre nel dipingere marine, e porti di mare con piccole ed isquisite figure; venne alla luce in Anversa l' anno 1577. ma desideroso di farsi nome, girò per la Fiandra, e passato in Utrecht, ivi fissò la sua stanza, attendendo ad eseguire le moltissime commissioni, che gli venivano date. Fioriva negli anni 1630. con credito e stima.

ADONE DONI d' Assisi, pratico e valente Pittore, dipinse con Raffaello del Colle, con Lattanzio Marchigiano, e col Doceno: fiorì nel 1545. *Vasari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 267.

ADRIANO Rodriguez Padre della Compagnia di Gesù, Pittore eccellente in

(a) Di quest' Autore nella Galleria di S. M. il Re di Polonia vi sono tre pezzetti istoriati.

in età di anni trenta fu ricevuto nella Compagnia in Madrid , nel Collegio Imperiale, ai tredici di Ottobre l'anno 1648. Nel Refettorio del suo Collegio dipinse varie pitture sacre con ottimo gusto. Morì l'anno 1669. e fu compianto universalmente da tutti per le sue rare virtù ed ottimi costumi. La vita di lui è descritta dal *Palumino Tom. 2. fol. 368.*

§ ADRIANO de Bie Pittore Fiammingo, Padre di Cornelio, il quale compilò le Vite dei Pittori Fiamminghi nel libro intitolato *Aureo Gabinetto*, fu stimato molto nel far Istorie di grandi Figure. Fece egli i suoi studj in Italia, dove dimorò lungo tempo. L'anno 1594. viveva nella sua Patria assai riputato. Vedi la vita di lui nell' *Aureo Gabinetto* a car. 230.

§ ADRIANO Vander CABEL Ollandese, ammaestrato da Giovanni Van Soyen, apprese a far Porti di Mare, Paesi, ed Animali, imitando qualche volta Castiglione e Salvator Rosa; ma per aver egli adoperato colori grossamente macinati e lavorati alla prima, quasi tutti i suoi quadri cangiatisi di colore hanno perduto la primiera bellezza. Scorgesi però da essi, ch'ei toccava bene gli alberi, ed egualmente bene batteva le foglie, come pure che i piccoli animali e le figurine leggiadramente faceva. Morì in Lione nell' anno 1695. e nell' *Abregè* è registrata la vita di lui a *car. 95. vol. 2.*

§ ADRIANO Van Niulant, assai celebre nel dipingere Porti di Mare con picciole figure toccate con sommo gusto e finezza, fu in grande credito mentre visse, e dopo la morte le opere di lui ascesero a prezzi considerabili, e furono comperate da grandi Signori per ornamento dei loro Gabinetti. Fece egli i suoi studj in Anversa, e in Amsterdam, dove soggiornò finchè visse. Dipinse anche varie istoriette del Testamento vecchio e nuovo con piccole figure con rara politezza e vaghezza espresse, le quali dagli amatori dell' arte sono ricercatissime. Viveva nell' anno 1660, come nell' *Aureo Gabinetto* a carte 147. Un prezioso quadro di questo Autore conservasi in Lisbona nella bella raccolta di pitture presso il Nobile Signor Diego de Napoles.

§ ADRIANO Van Utrecht rinomatissimo Pittore di Anversa nacque nel 1599. Avendo egli un grande talento per la Pittura, divenne sì eccellente nel dipingere animali vivi e morti, massime pennuti, presi dal naturale, che pochi eguagliarono i dipinti da lui. Per la fama sparsa del suo sapere fu desiderato dal Monarca delle Spagne, dall' Imperatore, e da tutti i Principi dell' Europa, per servigio dei quali si adoperò con somma sua lode. Girò l'Italia e la Francia, lasciando dapertutto memorie del suo industrioso pennello. Lasciò di vivere in Anversa l'anno 1651. con dispiacere di tutti. Nell' *Aureo Gabinetto* si danno notizie di lui a carte 107.

§ ADRIANO Stalbent, scolare di Giovanni Brusola, dipinse piccoli paesaggi con piccole figure ad imitazione del suo Maestro. Nacque e dimorò in Anversa, ed ebbe il vanto di essere pazientissimo nel suo operare. Fioriva circa l'anno 1608.

§ ADRIANO Van Venne, nato in Delft l'anno 1589. valentissimo Pittore a chiaroscuro, servì il Principe d'Oranges, il Re di Danimarca, ed altri Principi di Europa, i quali tutti ebbero in grande estimazione le opere di lui. Fece egli il suo soggiorno all'Haya, dove terminò il corso di sua vita nel 1650. L'*Aureo Gabinetto* ne dà varie notizie di lui ed il Ritratto a carte 235.

§ ADRIANO Vander Spelt studiò la Pittura dal naturale, e dipinse bellissimi

ſimi fiori in Leida ſua patria, ed in Berlino, ove dimorò molto tempo. Mancò di vita l'anno 1673. *Campo* a carte 213.

§ Adriano Van Oſtade nato in Lubec l'anno 110. apparò la pittura da Franceſco Hals, e ſi acquiſtò grande ſtima col dipingere converſazioni di Contadini e bambocciate, le quali ſono in grandiſſimo pregio tenute dagl'intendenti. Dimorò qualche tempo in Amſterdam, ed ebbe un Fratello col nome di Iſacco Van Oſtade, il quale dipinſe ſul guſto di lui, ma chi ha buon occhio in pittura, ſa diſtinguere le opere di Adriano da quelle del Fratello, che gli fu alquanto inferiore. Finì i ſuoi giorni in Amſterdam, e le opere da eſſo fatte ſono di grande ornamento ai gabinetti de' Principi e Signori. Memorie ad eſſo ſpettanti ſono nell'*Abregè* a carte 35. Tom. 2.

§ Adriano Vander Veede venuto alla luce in Amſterdam nel 1639. ſi acquiſtò il nome di abile pittore nella ſcuola di Giovanni Winants, e paeſaggi ed animali dipinſe. Poſe anche ſtudio nel far le figure, ed arrivò a farle nei Paeſi di Ruyſtal e di altri famoſi Autori. Fu emolo di Bergem, ma gli reſtò indietro, non avendolo mai potuto raggiungere nel guſto e nella intelligenza. Dipinſe anche quadri d'Iſtorie, ma il ſuo maggior vanto fu negli animali. L'*Abregè* ne dà la vita a car. 101. Tom. 2.

§ Adriano Vander Verff uſcì di nobile famiglia di Roterdam l'anno 1659. Informati i Genitori di lui, che aſſolutamente alla Pittura applicarſi volea, alla ſcuola il mandarono di Eglon Vander Neer, dalla quale dopo pochi anni partendoſi ſi fece conoſcere un aſſai valente Pittore. Govert Flinch grande amatore della pittura e intendentiſſimo del diſegno, conoſciuto il talento del giovine, gli diede ſua figlia in moglie, e dipoi per le più coſpicue Gallerie dell'Ollanda e Fiandra il conduſſe, perchè l'ottimo guſto apprendeſſe. Divenuto gran Maeſtro fu invitato a fare il ritratto dell'Elettor Palatino, il qual virtuoſo Principe, veduta la rara abilità di lui, lo trattenne al ſuo ſervigio con lo ſtipendio di 4000. Fiorini, e le opere pagate. Lavorò per quel Principe varie opere tutte a perfezione compite. Colorì vagamente le ſue figure, e lor diede grazia e morbidezza. Le opere di lui furono ſempre, ed ora più che mai ſono a cariſſimi prezzi ſtimate. Ritornato in Roterdam l'anno 1727. depoſe la ſpoglia mortale, laſciando l'unica ſua figlia erede di ſue facoltà. L'*Abregè* fa menzione di lui a carte 107. (*a*)

Adriano Van Linſchoten, nato in Delft l'anno 1590. ſtudiò la pittura ſotto Giuſeppe Ribera, detto lo Spagnuoletto, e riuſcì pittore d'Iſtorie. Fiſsò ſua dimora all'Haya, dove acquiſtoſſi ſtima, e morì in età aſſai avanzata.

Adriano, ovvero Arent di Gelder di Utrecht, che fu ſcolaro di Rembrandt, fece tali progreſſi, che arrivò a contendere il primato di perfezione al Maeſtro. Le opere di lui furono ricercatiſſime e pagate a prezzi eccedenti. Morì in Amſterdam, ove dimorava, in età di anni 82. nell'anno 1729. (*b*)

§ Adriano de Uries, nato all'Haya, fu non men perito ſtatuario, che pittore valente.

Adriano Braver Fiammingo ſeguace del Monſtraſt; da sè in picciole ſtoriete,

(a) Di Adriano Vander Verff S. M. il Re di Polonia ha tredici pezzi iſtoriati.

(b) Criſto avanti Pilato, opera ſingolare di queſt'Autore, è poſſeduta da S. Maeſtà il Re di Polonia.

riette, e fatti rusticali acquistò tanta fama, che erano pagate a prezzo d'oro: fu di natura tanto liberale, che morendo, fu d'uopo seppellirlo all'usanza dei poveri. Insorsero poco dopo gloriosi Professori dell'arte, che gli fabbricarono un magnifico deposito, nel quale con grande onore riposa. *Sandrart folg.* 289. viveva nel 1658.

ADRIANO de Uvert da Bruffelles imparò prima da Cristiano Quecborne, poi giunto in Italia seguitò l'opere del Parmegianino: morì in Colonia nell'età avanzata, dopo aver dato alle stampe opere varie: fiorì nel 1566. *Sandrart fol.* 247.

ADRIANO da Utrecht nato l'anno 1599. ebbe una verità così singolare nel dipingere gli animali, che sembravano vivi, e però lo desiderò la Spagna, e l'Olanda per godere dei suoi dipinti. *Sandrart fol.* 291. Morì l'anno 1651.

ADRIANO Frisio Scultore.

ADRIANO Palladino da Cortona, scolaro di Pietro da Cortona, seguitò la maniera del suo Maestro, e morì settuagenario nel 1680.

AGOSTINO Bruno di Colonia Agrippina, fiorì con lode singolare nel dipignere storie, e fare ritratti. *Sandrart fol.* 303.

AGOSTINO Busti detto *Agosto Bambaja* Scultore Milanese, molto stimato dal Lomazzo, e dal Vasari. Nel secondo Claustro di S. Francesco in Milano si vede il maraviglioso Mausoleo da lui scolpito l'anno 1522. per la Famiglia Biraga. Costui nelle figure grandi, e picciole mostrò tale tenerezza, e delicatezza, che non si possono vedere cose finite con maggior gusto. *Torre fol.* 133. *fol.* 206. *Vasari p.* 3. *lib.* 1. *fol.* 133.

Da esso pure è stato fatto il sontuoso sepolcro di Monf. de Fois, con più di dodeci istorie di basso rilievo; lavoro assai pregiato presso le Monache di S. Marta in Milano. Vasari *pag.* 3. *fol.* 20.

AGOSTINO Caracci nacque in Bologna l'anno 1557. fu fratello maggiore d'Annibale, e cugino di Lodovico, Capoduce della scuola Caraccesca: nei teneri anni attese all'arte dell'Orefice, e maneggiò così prontamente il bulino, che di 14. anni intagliò alcuni Santi sul gusto di Cornelio Cort, e nel quarto lustro, diede alle stampe, in quattro fogli, il Presepe di Baldassarre da Siena. Nel tempo medesimo attese alle belle lettere, alla filosofia, ed alla lettura di storie sacre, e profane, onde con gl'insegnamenti di Prospero Fontana, e di Lodovico, Oratore, Poeta, Intagliatore, e Pittore comparve. Per meglio erudire la penna, il bulino, ed il pennello, andò a Parma, ed a Venezia, e ritornò così dotto, diligente, aggiustato, e tenero, che pose in gelosia Annibale. Crebbe poi il contragenio di quegli, quando lo sentì tanto acclamare per l'opere, che espose in pubblico, onde l'escluse dall'ajuto della Galleria Farnese in Roma, ritornando a Bologna pieno di disgusti. Chiamato al servigio del Serenissimo di Parma, provò più che mai contraria la sorte, per le opposizioni, che gli diede il Moschino Scultore, e Capo Ingegnero delle fabbriche, antiponendo sempre a lavori Gaspero Celio, Pittore Romano: s'avanzarono a tal segno i di lui crepacuori, che assalito da morbo letale, d'anni 45. ivi lasciò la vita; e dagli Accademici del disegno gli fu in Bologna fatto glorioso funerale. Dell'opere sue in versi, in istampa, dei superbissimi paesi, e pitture, ne parlano diffusamente il *Malvasia p.* 3. *fol.* 357. *il Baglioni fol.* 105. *il Bellorio*, ed altri.

Fra le opere di lui degnissima di osservazione è la famosa Comunione di S. Girolamo nel-

nella Chiesa de' P. P. Certosini di Bologna.

AGOSTINO Ciampelli Fiorentino, allievo di Santo Titi, servì Clemente VIII. in Vaticano, in Laterano, ed in altri luoghi; numerandosi di sua mano, a olio, ed a fresco quaranta opere pubbliche ben tinte, disegnate, e studiate. Fu fatto Presidente della Fabbrica di S. Pietro, ma oppresso da tanta fatica, mancò d'anni 62. circa il 1640. lasciò un bellissimo Libro, in cui erano disegnate con somma diligenza tutte l'Opere da lui fatte. *Baglioni fol.* 319.

AGOSTINO dalle Prospettive Bolognese, così detto, perchè in quelle riuscì famoso, tirò sì bene le linee al punto, che apparirono di straordinaria grandezza, i chiariscuri di rilievo, ed i piani veri; di modo tale, che ingannò Uomini, e bestie nelle scale dipinte, finestre, porte, portiere ec. fiorì nel 1525. *Masini fol.* 612.

AGOSTINO della Robbia Fiorentino Scultore, fiorì nel 1460. e dalla sua Casa uscirono altri Professori insigni di Scultura, e di Pittura, come si vedrà nella Tavola prima dei Cognomi.

AGOSTINO Diolivolse da Trapani, fu Scultore, poi si fece Cappuccino.

AGOSTINO Galliazzi Pittore di buon contorno, sfumato, e tenero, dipinse due quadri laterali nei Chiostri di S. Pietro Oliveto di Brescia. *Averoldi fol.* 213.

AGOSTINO Joris, o di Giorgio, nacque in Delfo di Baviera l'anno 1525. imparò da Giacomo Mondi: riuscì gran figurista, ed intagliatore. Di anni 27. nel cavare acqua da un fiume, restò soffocato dall'onde. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 66. Morì nel anno 1552.

AGOSTINO Litterini nacque in Venezia l'anno 1642. imparò il disegnare, e il dipingere da Pietro della Vecchia: l'anno 1669. ebbe un figlio chiamato Bartolomeo, l'anno 1675. una figlia chiamata Caterina, amendue educati da lui nel disegno, i quali hanno dipinte cose varie, che non sono dispiaciute ai geniali.

AGOSTINO Marcucci Sanese, prima scolaro di Lodovico Caracci, e poi nella ribellione di Pietro Faccini contro i Caracci, fu seguace del Faccini. *Malvasia par.* 3. *fol.* 179.

AGOSTINO Melisi discepolo del Bilivelt; questo studiosissimo Pittore Fiorentino ha più disegnato, che dipinto, ed in fatti i suoi disegni sono in grande stima. E' morto circa gli anni 70.

AGOSTINO Metelli Bolognese scolaro di Gabbriello dagli Occhiali, poi del Dentone, riuscì uno dei primi frescanti d'Italia, come dall'opere infinite dipintevi si può vedere. Chiamato in Ispagna da Filippo IV. insieme col Colonna figurista, dipinse nei giardini, nelle logge, e nelle stanze Reali; ma oppresso da tante fatiche, d'anni 51. ivi morì nel 1660. fu quadratorista, prospettivista, architetto, ed intagliatore. Diede alle stampe varj Libri, fece molti bravi scolari: vedi Gioseffo Maria suo figlio. *Malvasia part.* 4. *fol.* 401.

AGOSTINO Montanari Genovese, con Giovanni suo fratello imparò da Aurelio Lomi Pisano, che nel 1595. dimorava in Genova; si diede poi sotto a G. B. Paggi, ma presto morì. *Soprani fol.* 81.

AGOSTINO Sanese, ed Angelo fratello minore ambedue Scultori Pisani, oltrepassarono in poco tempo i loro Maestri, e non sia di ciò stupore, perchè tirarono origine dai Progenitori, che fino nel 1190. furono celebri Architetti. In Arezzo dunque, in Pisa, in Orvieto, in Pistoja, in Bologna, in Ferrara, in Mantova, ed in Siena (dove nel 1317. furo-

furono dichiarati Architetti del Publico) lavorarono ſtatue , porte , baſſi rilievi, e depoſiti; inalzarono Campanili, Monaſterj, e Palagi; fermarono il corſo al Pò, che ruinati gli argini, più di diecimila perſone ſommerſe. Con gran lode Agoſtino morì in Patria circa il 1348. *Vaſari p. 1. fol. 51.*

Agostino Silla Pittore da Meſſina, è ſcritto nel catalogo degli Accademici di Roma, nel 1679. Da giovine praticò la ſcuola d' Andrea Sacchi, fu erudito dilettante di medaglie, e di diſegni.

Agostino Taſſi Bologneſe degno allievo di Paolo Brilli, famoſiſſimo paeſiſta in Roma: l'anno 1610. col Cav. Ventura Salimbeni ſi portò a Genova, ed inſieme dipinſero opere grandioſe. *Soprani foli* 311.

Agostino Veneziano ſcolaro di Marcantonio Raimondi: fu coſtui bravo Intagliatore in rame, ed in legno; marcava le ſue ſtampe con le lettere A. V. overo A. V. I.

Agostino Verona: *vedi Maffeo.*

§ Agostino del Caſtiglio fu pittore di ottimo diſegno; di che fede ne fanno le opere a freſco da lui fatte nella Città di Cordova, nel clauſtro della Chieſa di S. Paolo, ed altre ſparſe qua e là per la Spagna. Fu nativo di Siviglia, e l' anno 1626. in età ancor proſpera diede fine a' ſuoi giorni. Nella vita di lui ſcritta dal *Palumino* in lingua Spagnuola deſcrivonſi diffuſamente le opere, a carte 288. della ſeconda parte.

§ Agostino di Bramantino Milaneſe, citato dal *Lomazzo* nella ſua idea del Tempio a carte 270. diceſi aver dipinto con iſquiſita maniera, e grande intendimento di proſpettiva nella Chieſa di S. Maria del Carmine in Milano, e ſul gran cornicione della capella di S. Maddalena.

Agosto Decio, e Ferrante ſuo figlio miniatori. Agoſto Zerabaglia Scultore, tutti Milaneſi: ſono citati dal *Lomazzo a fol.* 435. 437. *e* 615. *vedi Agoſtino Buſti.*

Albertino Lodigiano Pittore notato dal *Lomazzo a fol.* 405. Queſto Albertino dipinſe nella Corte maggiore del Palazzo di Franceſco Sforza Duca di Milano. *Lomazzo fol.* 405.

Alberto Altorfio, così cognominato dalla ſua Patria in Svezia, dove ſi contemplano con molta erudizione, ed attenta argutezza quadri dipinti in picciolo, ed in grande: ſi dilettò d' intagliare, ed in fatti le ſue ſtampe poſſono ſtare al pari dell' altre dei ſuoi tempi. *Sandr. fol.* 220.

Alberto Carlieri è nato in Roma l' anno 1672. è ſtato ſcolaro di Gioſeffo de' Marchis, poi del Padre Pozzi della Comp. di Gesù: lavora belliſſimi quadri ripieni d' architetture, e v' introduce vaghe ſtoriette di figurine ben moſſe, ben colorite, e che ſommamente dilettano.

Alberto Duro, o Durero, celebre Scultore, Architetto, Intagliatore, Geometra, Proſpettivo, Aritmetico, Letterato, Scrittore, e Pittore. Nacque nella Città di Norimberga l'anno 1470. da Padre Orefice, per nome anch' eſſo Alberto, e da fanciullo praticò l' arte paterna, ed il diſegno ſotto il Bonmartino, (per quanto ne ſcrive il *Lomazzo*, ed il *Baldinucci*) o ſotto Michele Wolgemuto (come vuole il *Sandrart*). Comunque ſiaſi, le ſue ſtampe in rame, ed in legno ſaranno ſempre rare: le ſue pitture in grande, in picciolo, ed i ſuoi ritratti per la diligenza, e finitezza, ſaranno maraviglioſi; i ſuoi libri d' Architettura, di Proſpettiva, e di Fortificazioni, e della Simetria dell' Uomo, ſaranno ſtimati per i belli documenti; il ſuo nome memorabile, per i nobili trattamenti, che ebbe nelle Reggie di Germania, di Boemia, d' Unghe-

gheria, d'Inghilterra; e d'Italia; il suo ritratto venerabile, per la bellezza, e maestà; il suo pennello, e bulino invidiabili, per la modestia, con cui dipinse, o intagliò, meritando il nome glorioso di Custode della Pittura, e della Pudicizia. Colmo di ricchezze, d'onori, e di gloria, terminò i suoi giorni d'anni 57. e nel Cimiterio di San Giovanni fuori di Norimberga, sotto lapide contrasegnata col suo nome, ebbe il riposo. Scrivono la di lui vita il *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 300.* il *Lomazzo*, il *Sandrar. fol.* 210. il *Baldinucci fol. 1. ec.* (*a*)

ALBERTO Fontana Modonese compagno di Niccolò Abate; nel dipignere fregi, arabeschi, o animali fu celeberrimo; se il fumo non avesse denigrate le Beccarie di Modona, o il tempo non avesse consumati molti muri, più chiara sarebbe ai nostri giorni la gloria di questo Valentuomo, del quale ne parla il *Vedriani fol. 69.*

ALBERTO Ovater Arlemense artificiosissimo Pittore in comporre vaste storie, toccate con gran maestria, e bel maneggio di colori, viveva sessagenario nel 1504. *Sand. fol.* 204.

§ ALBERTO Cavalli insigne pittore Savonese, che si crede essere stato scolare di Giulio Romano. Di questo valente uomo non ritrovandosi, ad onta delle usate perquisizioni, altre opere, fuorchè le sue grandi pitture a fresco di figure gigantesche nella Piazza delle Erbe in Verona, forza è supporre, che in giovenile età sia mancato, e che per trascuraggine nessuno ci abbia lasciato alcuna memoria di sua virtù; quando pur le dette opere, che malgrado le ingiurie de' tempi tuttavia si conservano, e che col nome dell'Autore segnate sono, meritano che il nome di lui alla posterità si propaghi. Verisimilmente può credersi che fatte le abbia circa il 1540.

§ ALBERTO Calvetti Veneziano, scolare del Celesti, lavorò in S. Zaccheria, Chiesa di Monache in Venezia, e nella Chiesa dell'Ascensione. Di lui si parla e registransi le opere nelle *Minere* della Pittura di Nearco Boschini. Morì circa gli anni 1708.

ALDIGERI da Zevio Veronese, e familiarissimo dei Signori della Scala, per i quali, oltre molte opere, dipinse la sala maggiore del Palagio loro, nella quale oggi abita il Podestà, introducendovi la guerra di Gierusalemme, secondo che la descrive Gioseffo Ebreo, in questa copiosa storia mostrò grande spirito, e giudizio; comparendo nelle facciate quel copioso fatto d'armi, recinto da bellissimi ornamenti, con medaglioni pendenti, entro i quali si vedono ritratti conservati fino ai nostri tempi. *Vasari par. 2. fol.* 424.

ALDOGRAFT: fu il suo nome Alberto di Vestfaglia, fu scolaro d'Alberto Dura, con vaghi colori dipinse gran tele; deposto poi il pennello, e dato di piglio al bulino, incise con tale grazia, e diligenza, che i Baca-

(a) D'Alberto Duro possiede S. Maestà un Oratorio piccolo foderato di velluto nero, in mezzo a cui vedesi la B. Vergine col bambino Gesù assisa su maestoso trono, con una prospettiva di colonne, che sostengono volte mirabili per la grande simetria e proporzione; dall'una parte vedesi S. Michele vestito di lucidissime arme, che presenta alla Vergine un Cavaliere che sta inginocchiato; e dall'altra S. Cattarina Vergine e Martire; d'ambe poi le parti continuano le volte sostenute da colonne di basi e capitelli bellissimi adornate, e con somma diligenza e intendimento di prospettiva condotte. Quest'opera fu del glorioso Imperator Carlo V. il quale per sua divozione sempre dietro se la portava in tutte le sue espedizioni. Fu questo uno dei quadri più mirabili dell'Autore. Possiede pure S. Maestà un vago disegno lumeggiato d'oro, che servì per opera di Altare, col nome, ed anno 1510. come pure altri sei pezzi istoriati dello stesso Autore.

canali dati in luce nel 1551. fecero un gran contrapreso all' opere dei migliori Maestri, per esservi in quelli gran varietà di teste, d'arie, di movimenti, e d'abiti sul gusto di Luca d'Olanda. Morì in Soest, otto leghe lontano da Munster. *Baldinucci fol. 23. Sandrart fol. 233. Il Sig. Ventura Rossi Pittore del Re di Polonia possiede Adamo ed Eva in vago paese di detto Autore.*

§ ALESSANDRO Adrianense, Pittore di Anversa, è menzionato nel *Gabinetto Aureo* delle Vite de' Pittori Fiamminghi a carte 273.

§ ALESSANDRO Ardente Pittor Lucchese è citato dal *Lomazzo* a car. 435.

§ ALESSANDRO Cesari, cognominato il Greco, per testimonianza del *Vasari* nel primo Tomo della 3. parte a carte 296. fu peritissimo nell' intagliar pietre preziose, e far conj per medaglie, ed eguagliò gli antichi Greci e Romani. Vivea nell' anno 1550. come da singolare medaglia di Papa Giulio III. fatta da esso coll' anno stesso. Ritrasse molti Principi e Cardinali, ed intagliò pietre con tal diligenza e finitezza, che vengono giudicate antiche. Di lui ho veduto varj lavori in Lisbona nella raccolta del Sig. Marchese d'Abrantes.

§ ALESSANDRO Marcello, Nobile Veneto, ai pregi della Musica e della Poesia aggiunse anche quello della Pittura. Oltre a molte opere a oglio per suo diporto egregiamente condotte, nel soffitto della Chiesa di S. Maddalena in Venezia con particolare studio dipinse la detta Santa portata in Cielo da Cherubini. Finì di vivere, non ha guari, in Patria, al governo di cui, ed alla virtù incessantemente applicossi.

§ ALESSANDRO Leopardo Scultore, e fonditore di bronzi Veneziano, servì la Serenissima Repubblica in molte opere pubbliche, e spezialmente di sua invenzione gettò e scoprì i tre grandi piedestalli di bronzo, che sostengon i stendardi che sono nella gran Piazza dinanzi alla Chiesa di S. Marco, per i quali, che sono di buon disegno, meritossi non poca lode. Senonchè l' aver egli voluto con fraude attribuirsi il merito di una grande opera da altri fatta, offuscò assaissimo la gloria di lui. Avendo il Senato Veneto dato la commissione ad Andrea Verocchio esimio Scultor Fiorentino di alzare una magnifica statua equestre di bronzo ad onore di Bartolomeo Coleoni nella piazza de' SS. Giovanni e Paolo, si accinse il valentuomo con tanto calore all' impresa, e nel gettarla tanto si affaticò, che soprafatto da violentissima febbre morì prima di ripulire, e di riporre la sua bellissima statua nel luogo assegnato. Al che fare essendo stato chiamato il Leopardo, potè tanto nell' animo di lui il desiderio d'immortalarsi con opera così illustre, che si fece lecito usar di artifizio per usurparsi tal vanto. Fatto un piccolo incavo nella cintura sotto la pancia del cavallo, in esse v' incise il suo nome in tal guisa: *Alexander Leopardus fecit opus*: indi riempì di bitume l'incavo, e la cintura di sopra con oro coperse, a fine che, scioltosi un giorno o per pioggie, o per calore di Sole il bitume, venisse a scoprirsi il suo nome, come, non ha molto, addivenne. Nè di ciò contento ordinò, che dopo la sua morte sopra la lapida del suo sepolcro si ponesse la seguente iscrizione:

DOMUM MATERNAM
ALESSANDER LEOPARDUS
SUIS Q. POS.
AN. XV.
POST ILL. BARTOLAMÆI
COLEI STATUÆ BASIS
IDEM OPIFEX
M. D. X.

Questa Lapida vedesi nel primo Co-

Clauſtro di S. Maria, detta dell' Orto, dei Padri Borgognoni in Venezia.

§ ALESSANDRO Provagli, Bologneſe, in compagnia d'altri virtuoſi del ſuo tempo, nell' Oratorio di S. Rocco dipinſe uno degli undici pezzi, ond' è compoſta la Vita del Santo, e lo rappreſentò in atto di dar l'elemoſina ai poveri. Eſſerſi egli fatto un grande credito con quella pittura, viene aſſerito dal Chiariſſimo *Giampietro Zanetti Cavazzoni* nel ſuo *Paſſeggiere diſingannato* a carte 146.

§ ALESSANDRO Tremiglione ſcultore e architetto diſegnò ed ereſſe la facciata della Chieſa di S. Moisè in Venezia, e con ſtatue di ſua mano ſcolpite adornolla l'anno 1683.

§ ALESSANDRO Vittoria, di Trento, eſimio ſcultore ſcolare del Sanſovino, di ſue belle ſtatue, getti di bronzo, e ſontuoſi ſepolcri arricchì la Città e Stato di Venezia. Fu ſtipendiato da quella illuſtre Repubblica, operando nelle più coſpicue fabbriche pubbliche, e nelle Chieſe erette dalla magnificenza di quel Dominio, nelle quali tale maeſtria e ſpirito dimoſtrò, che meritamente può andar del pari cogli antichi Greci e Romani. Viſſe ſempre alla grande amato e riverito da tutti, e ſpezialmente dal preſtantiſſimo Tiziano Vecellio, per cui ſino alla morte ebbe una particolare ſtima ed affetto. Scriſſero di lui i più chiari poeti ed iſtorici, principalmente il *Vaſari* in molti luoghi delle Vite dei Pittori, e diſtintamente in quella del Sanſovino, a carte 244. del Tom. 3. di ſtampa di Bologna. In Venezia nella Chieſa de' Frari avvi un altare di ſtatue di marmo di ſei piedi l' una rappreſentanti i SS. Girolamo, Giambattiſta, Pietro, Andrea, e Leonardo; opera pregiatiſſima e rara.

§ ALESSANDRO Guglielmi ſtudiò la Pittura nella ſcuola del famoſo Solimena, poi ſi portò a quella di Sebaſtiano Conca in Roma, e divenuto buon diſegnatore, alla miniatura atteſe, in cui fece grandi progreſſi, talmente che ritornato a Napoli dal ſuo primo Maeſtro Solimena fu ſcelto a copiare uno de ſuoi quadri, il quale eſſendo riuſcito di una particolare bellezza, fu in dono mandato alla Regina di Spagna, dalla quale fu molto gradito. Vive eſſo tuttavia in patria.

§ ALESSANDRO Trocchi Pittore Bologneſe dipinſe nella Chieſa di S. Paolo della detta Città i quindeci miſterj del Roſario, che circondano la tavola del ſecondo altare della Capella Bonviſi. *Paſſeggiere diſingannato pag.* 212.

ALESSANDRO Abbondio nobile Fiorentino ſcolaro del Buonaroti: queſti infondendo i colori nella cera, ſi dilettò formare ſtorie, e ritratti al naturale così ſimili, che Ridolfo II. Imperadore lo volle a Praga per vederlo operare; ma in tal Città perdette la vita; laſciò un figlio del nome, e paterna virtù erede, il quale anch' eſſo in detto luogo rimaſe ſepolto. *Sandrart fol.* 339.

ALESSANDRO Albini Bologneſe allievo dei Caracci, fu uno di quei ſpiritoſi ſcolari, che concorſe a dipignere il Funerale d' Agoſtino Caracci; figurò Prometeo, che ſcendeva dal Cielo con fuoco levato dalle ruote del Sole, per dare ſpirito, e vita alla ſtatua di Pandora, da lui fabbricata. *Malvaſia p.* 3. *fol.* 414. *Maſini fol.* 613.

ALESSANDRO Gherardini Fiorentino ſcolaro d' Aleſſandro Roſi è nato l'anno 1655. queſto degno Pittore è ſpedito nell' operare, fiero nell' inventare, e di gran macchia nel colorire, in iſpezie i ſoffitti, e volte a freſco, come ai PP. Agoſtiniani, ma con più dolcezza a olio,

am-

s' ammira nelle nove lunette nei PP. di S. Marco, nella Chiesa dei PP. Cistercienſi, nelle Monache Convertite, in S. Giovannino dei Cavalieri, e nella nobiliſſima Galleria dei Signori Giugni. Altre infinite operazioni di ſua mano ſi vedono in pubblico, ed in privato per altre Città, che per brevità ſi tralaſciano, ed altrettante ſe ne ſperano dalla franchezza del ſuo degno pennello a gloria della Patria, in cui vive felice.

ALESSANDRO Algardi Bologneſe allievo di Giulio Ceſare Conventi, e ſeguace dei Caracci; riuſcì uno dei famoſi Scultori, che fuſſe a ſuoi tempi in Bologna, ed in Roma, dove lavorò in Vaticano il tanto memorabile baſſo rilievo dell' Attila fugato da S. Leone, per il quale Innoc. X. gli poſe al collo la Croce d'oro, e lo dichiarò Cavaliere. Mancò in Roma d' anni 56. nel 1654. e fu ſepolto nella Chieſa della ſua Nazione. *Bellorio fol.* 388. *Maſini fol.* 613.

La caſa Sampieri di Bologna poſſiede un belliſſimo putto di marmo di detto Autore.

ALESSANDRO Allori nacque in Firenze l' anno 1535. fu ſcolaro d' Angelo Bronzino ſuo Zio, che l' amò come figlio: tanta pratica fece nel diſegno, e nel dolce colorito, che d' anni 17. comparve in pubblico; di 19. andò a Roma; di 21. ritornò alla Patria erudito nelle vedute Romane, e fu poſto in opera per le Chieſe, e per i Palagi più coſpicui: i ritratti di ſua mano furono, e ſaranno ſempre in grande ſtima; inteſe molto bene il nudo, e ſtudiò aſſai ſopra quelli del Buonarotti, ebbe gran pratica nella Notomia; ſtudiò con diligenza le coſe dell' arte. L' anno 1590. diede alle ſtampe un Libro, nel quale moſtrò l' arte del diſegnare le figure, principiando dalli muſcoli, nervi, oſſa, membra, e corpo umano; mancò in vecchiezza nel 1607. *Borghini fol. 623. Vaſari par. 3. lib. 2. fol.* 278.

ALESSANDRO Aretuſi Modoneſe: quali, e quante pitture, o ritratti abbia fatto queſto virtuoſo, non è opera mia il memorarli; dirò ſolo, che per un bel colorito, e per una vaga finitezza, fu amato da varj Principi, in particolare da quelli di Toſcana, dove morì. *Vedriani fol.* 124.

ALESSANDRO Bonvicino, detto il *Moretto*, nacque l' anno 1514. in Rovato (Territorio Breſciano) applicoſſi da giovinetto con grande ſpirito alla pittura in Venezia ſotto Tiziano; indi rivolto alli diſegni, e ſtampe di Raffaello, fece tanto profitto, che molte delle ſue pitture ſparſe nelle pubbliche Chieſe, e Palagi di Breſcia, ſono ſtimate di quel gran Maeſtro: diede all' opere ſue bello finimento, tenerezza, naturalezza, vivacità, proporzione, eſpreſſione, e ciere maeſtoſe: i ritratti di ſua mano ſono famoſi al pari dell' opere, tante delle quali conduſſe a competenza del Romanino, tutto Tizianeſco nel ſuo dipignere: ebbe ſepoltura nella Chieſa di S. Clemente in Breſcia. *Ridolfi pag.* 1. *fol.* 245. *Cozzandò fol.* 108. *Averoldi fol.* 16. *Roſſi fol.* 504.

Il Sig. Co. Luigi Avogadro di Breſcia nella ſua bella raccolta di rare Pitture conſerva belliſſimi pezzi di queſto Autore.

ALESSANDRO Botticelli: *vedi Sandro.*

ALESSANDRO Bottoni Romano Pittore ſcritto fra gli Accademici di Roma.

ALESSANDRO Caſolano Saneſe ſcolaro del Cav. Roncalli, fece vedere l' opere ſue copioſe d' invenzione, grazioſe nella diſpoſizione, ed accurate nel diſegno; non s' affezionò mai alla propria maniera; il che veduto da Guido Reni ebbe a dire:

costui veramente è Pittore: seguì la sua morte nel 1606. in età di 54. anni e lasciò Ilario il figlio, che con il Vanni, e con il Salimbeni terminarono l'op'ere, che lasciò imperfette. *Baldinucci p. 2. sec. 4. fol. 214.*

Alessandro degli Alessandri Franzese, è scritto fra gli Accademici Pittori di Roma l'anno 1668.

Alessandro da Carpi scolaro di Lorenzo Costa.

Alessandro Desportes nacque a Campignoule in Sciampagna, e fu allievo di Niccasio Bernard, seguì la maniera del Maestro fatto naturalista d'animali, e di fiori, con verità maravigliosa espressi. Il Re gli diede luogo nelle Gallerie del Lovure dove operò con onore: fece un viaggio per l'Inghilterra, dove lasciò delle proprie manifatture nome glorioso.

Alessandro Fei, detto *del Barbiere*, Fiorentino, con i principj avuti da Ridolfo Ghirlandajo, con gl'incrementi sotto Pier Francia, ed i progressi riportati da Tommaso di S. Friano, si fece Valentuomo in grande, ed in picciolo sopra scrittorj, a olio, a fresco, a chiaroscuro, in figure, e prospettive nelle Città di Firenze, di Pistoja, di Messina, e nella Francia: dipinse ancora pubblici quadri con gran maneggio di colore, di pratica, e di copiosa invenzione. Nacque l'anno 1538. e di 38. anni lavorava per la Germania. *Borghini fol. 632.*

Alessandro Grimaldi Bolognese fu figlio, e scolaro del famoso paesista Gio: Francesco detto Bolognese, del quale si parlerà a suo luogo; seguì la maniera del Padre.

Alessandro Loni Fiorentino, dopo 47. anni di vita morì nel 1702. imparò da Carlo Dolci, e seguitò la maniera finita del Maestro. Per il Gran Principe di Toscana dipinse un quadretto minore d'un braccio, entrovi circa cento figurine divisandosi in ogni una tutte le parti.

Alessandro Maganza figlio di Gio: Batista Pittore, nacque in Vicenza l'anno 1556. riportate le prime regole pittoriche dal Genitore, passò alla scuola di Gio: Antonio Fasolo, studiò dall'opere del Zelotti, indi passò a Venezia con pensiero di fermarsi ivi; ma chiamato alla Patria dagli Accademici Olimpici, fra' quali godeva la gloria di famoso Poeta, là bisognò far ritorno: le pitture, che dipinse furono molte, sì a olio, come a fresco: ricco di numerosa prole, vedendosela perire sotto gli occhi nella pestilenza del 1630. con animo intrepido tollerò tale calamità, dolendosi solo della morte, che gli portasse troppo rispetto: zelante dell'onore di Dio, e del bene del prossimo, in età di 48. anni morì, con pianto universale di tutti i buoni, e de i poverelli. *Ridolfi par. 2. fol. 237.*

Alessandro Magnasco, detto il *Lissandrino*, nacque in Genova, ha imparato il disegno, ed il colorire da Filippo Abbiati: è riuscito mirabile in picciole figure, ma che danno nel grandioso, per una certa mossa di tocchi risoluti, e spediti di gran macchia. Nell'ideare poscia machine ha un'invenzione non ordinaria. Vive in Milano.

Diverse sue opere singolari possiede la Casa Aresi, e il S. Marchese Casnedi; come in Venezia il S. Giuseppe Smith Console della gran Bertagna.

Alessandro Mari Turinese sortì i natali l'anno 1650. Dal variare paesi, variò gli esercizj; pure nella pittura stabilì il proprio genio. In Genova dunque sotto Domenico Piola, in Venezia sotto il Cav. Liberi, ed in Bologna sotto Lorenzo Pasinelli, terminati gli studj del disegno

segno incontrò l' approvazione d' Uomini illustri, e singolari nelle invenzioni simboliche, e misteriose, e nell' imitazione d' alcuni Maestri antichi, i quali ha contrafatti sì bene, che non hanno avuto difficultà i più saputi di dichiararle di quelli. Visse in Milano esercitando non meno il pennello nel dipignere, che la penna in poetare. Morì in Madrid l'anno 1707.

Alessandro Marchesini figlio di Francesco Architetto, ed ingegnero, nacque in Verona l'anno 1664. Con i principj del disegno sotto Biagio Falcieri, e con lo studio sopra l' opere di suo fratello Scultore, giunse all'età di 16. anni pratico disegnatore faraginoso: ciò osservato dal Virtuoso Pittore Antonio Calza, lo condusse a Bologna, dove ebbe luogo nella scuola del famoso Carlo Cignani; ivi copiò varj quadri del Maestro, ed altri ne fece d'invenzione. Ritornato alla Patria dipinse nel Collegio dei Notaj, nelle Chiese di S. Biagio, della Madonna della Scala, ed in Palagi diversi: giugnendo poi un suo quadro a Bolzano, ordinatogli da quel Magistrato, con tal' occasione s' aprì la strada per la Germania, dove al giorno d' oggi sono ricercati i di lui quadri, particolarmente in picciolo. Vive questo modesto Pittore, e cerca sempre più maggiore perfezione per erudire l' opere sue in grande, in picciolo, a olio, ed a fresco.

Morì in Verona l' anno 1733.

Alessandro Minganti scultore della scuola di Bologna, con Achille Censore, gettò di metallo la statua di Papa Gregorio XIII. che sta sopra la porta del Palagio pubblico di Bologna. Fioriva nel 1580. *Masini fol. 613. vedi Anchise Censore.*

Alessandro Orazj Bolognese bravo frescante fiorì nel 1440. *Masini fol. 613.*

Alessandro Rosi Pittore Fiorentino, nato circa il 1627. imparò da Cesare Dandini; riuscì bravo disegnatore; dipinse di gran macchia, e rilievo, e pure comparve tenero, vago, e finito, sì a olio, come a fresco: la Galleria dei Signori Corsini, la Tavola del S. Francesco nel Duomo di Prato, la Madonna famosa, e due baccanali per il Gran Principe Ferdinando, ed altre sue operazioni sono autentici testimonj del suo valore. Seguì la morte di questo bravo Pittore nell' età sua di 70. anni con istravagante accidente, e fu, che passando per certa contrada precipitò da un terrazzo una colonna, che l' uccise.

Alessandro Saluci Pittore Fiorentino, e Cavaliere; sta scritto al Libro degli Accademici di Roma nell' anno 1648.

Alessandro Tiarini nacque in Bologna l' anno 1577. Inclinato più alla pittura, che alle lettere, fu accolto da Lavinia Fontana, che l' introdusse al disegno, poi lo consegnò per il colorito a Prospero suo Padre; questo defunto con estremo suo dolore, s' inoltrò egli nella scuola di Bartolomeo Cesi. Succedette poi, che in una baruffa scaricò un' arma da fuoco nel petto d' un suo emolo, ma però senza offesa, onde fuggì con molti disagi a Firenze; ivi ritrovò ricovero nella bottega d' un ritrattista, esercitandosi nel fare le mani, e vestire i ritratti, il che veduto dal Passignano bravo Pittore, lo accolse in Casa, e vi dimorò sette anni continui. Superati tutti i Compagni, ed uguagliato il Maestro, giunse la fama del suo alto sapere a *Bologna*, ove, liberato dalla contumacia, fece stupire con l' opere sue i Dilettanti. Alla vista d' un tinto di gran forza, di scorci non più veduti, d' impasto, e gran maneggio di co-

lore, le Chiese, i Palagi, i Cavalieri, ed i Cittadini si fecero avanti per godere della rarità dell' opere sue, che furono numerose in Bologna, in Cremona, in Parma, in Reggio, in Modona, in Mantova, ed in altre Città, come le descrive il *Malvasia par.* 4. *fol.* 181. Giunto all' età d' anni 91. fu sepolto nella Chiesa di S. Procolo.

Chi ha gusto di pittura non ometta di contemplare il quadro grande posto nella Capella del Rosario in S. Domenico di Bologna, in cui è espresso il miracolo fatto da S. Domenico di risuscitare un fanciullo morto. (*a*)

Alessandro Turco Veronese detto l' *Orbetto*, perchè da fanciullo servì di guida ad un cieco; illuminato dalla natura al disegno, cercò le regole dalla disciplina di Felice Ricci, detto il *Brusasorci*, e così bene seguì la maniera del Maestro, che terminati i suoi giorni nel 1605. e lasciate opere imperfette, furono mirabilmente compiute, servendogli di compagno Pasquale Ottino della scuola medema: alle volte volendosi allontanare dallo stile del Maestro, fece vedere un colorito orreggesco, le sagome, ed i sembianti delle figure Guidesche, e con questo bel modo di dipignere, si fece grande onore. *Ridolfi par.* 2. *fol* 121.

Nella bella serie di pitture posseduta dal Signor Marchese Girardini di Verona, sonovi molti pezzi di quadri di questo Autore; ed in particolare la famosa Tavola de' Re Magi. Il Signor Giuseppe Smith Console d' Inghilterra in Venezia ha quattro bellissime figure dipinte in quattro distinti quadri dall' Autore medesimo, le quali un tempo adornavano l' organo degli Accademici Filarmonici di Verona; ed oltre a queste ha eziandio altro quadro, su cui è dipinta la Beata Vergine con S. Giuseppe, ed il Bambino Gesù. (*b*)

Alessandro Varotari Veronese, detto il *Padovanino*, figlio, e scolaro di Dario; con la maniera paterna, e con la Paolesca avanzossi l' anno 1614. in S. Giustina, ed in altre Chiese, lasciandovi bellissimi quadri. Ebbe una sorella per nome Chiara, chiarissima anch' essa nella pittura, e nei ritratti; questa rifutando ogni onorevole accasamento, mai volle abbandonare il suo fratello, e lo servì fino alla morte, che seguì nel 1650. in età di 60. anni. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 83.

Un prezioso quadro di costui evvi presso S. E. il Signor Filippo Nani in Venezia. (*c*)

Alessandro Vassello scolaro di Giacinto Brandi, coi disegni del Maestro dipinse nella Volta della navata di S. Gio: della Malva un Dio Padre, e l' Altare Maggiore di detta Chiesa in Roma. *Titi fol.* 29.

Alessio Balduinetti Fiorentino contro il genio del Padre, che lo voleva alla mercatura, nella quale aveva guadagnato gran somma di contanti, s' applicò al disegno, e raro divenne nel copiare dal naturale, nel fare ritratti, e nel dipignere a olio, e a fresco fu diligente; finì le sue cose col fiato, e sebbene davano un poco nel seccarello, e nel crudetto, nulladimeno le disponeva in sì vaghi paesetti, che erano universalmente gradite: imparò

(a) La Maestà del Re Augusto di Polonia, ed Elettor di Sassonia ha di questo Autore un quadro con Angelica e Medoro, figure quasi al naturale: era prima nella Galleria Estense.

(b) Cinque pezzi istoriati di lui veggonsi nella Galleria di S. Maestà.

(c) Di questo valente artefice due pezzi istoriati sono in potere di S. Maestà.

parò anco il mosaico da un Tedesco, e lavorò diverse storie: visse fino agli anni 80. e di sua elezione volle morire nello Spedale di S. Paolo di Firenze l'anno 1448. *Borghini fol. 329. Vasari par. 2. fol. 245.*

§ ALFONSO Petrazzi, Pittor Senese, non solo diede più saggi di sua abilità nel maneggio di pennelli in pubblico ed in privato, imitando la bella maniera del Vanni suo Maestro; ma intento a promuovere la sua nobil arte, per comodo ed ammaestramento dei giovani principianti un' Accademia a sue spese in sua casa istituì, cui tenne aperta eziandio ai forestieri, i quali alla pittura applicar si volessero. Per questa benemerenza amato qual padre dai professori visse civilmente fino all' ultima vecchiaja, e nell' anno 1665. finì di vivere. *Baldinucci* sec. 5. fogl. 85.

§ ALFONSO Torregiani Architetto disegnò e diresse la bella fabbrica della Chiesa di S. Ignazio, Noviziato de' P.P. Gesuiti in Bologna. *Passeggiere disingannato* pag. 75. stampa di Bologna.

ALFONSO Boschi Scultore fiorì nel 1649.

ALFONSO Lombardo, o da Ferrara, Scultore, e bravo ritrattista in cera, nello stucco, ed in marmo. A competenza di Tiziano, questo col pennello, e quello col scarpello, ritrassero Carlo V. e n'ebbero ugualmente il premio: in marmo scolpì Clem. VII. e Giuliano Medici: d'anni 49. morì nel 1536. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 180.

ALFONSO Rivarola, detto *Ghenda*, Pittore Ferrarese, fu scolaro del Bononi, morì d'anni 33. nel 1640.

ALONSO Sanchez Coello di Toledo, famoso ritrattista: dopo aver fatto il ritratto di Filippo II. Re delle Spagne, fu dal medesimo Monarca mandato al Re di Morea. *Butron. fol.* 122.

§ ALONSO dell' Arco, ch'ebbe il soprannome di *Sordo*, Pittore nato in Madrid, fu discepolo di D. Antonio Berneda. Nella sua infanzia era muto, ma col tempo balbettando profferì qualche parola. Applicossi a fare Ritratti, e gli faceva somigliantissimi, tali essendo quelli da esso dipinti nel Salone dei Padri di S. Giovanni di Dio in Madrid. Attese pure a fare istorie molto stimate da' professori e dilettanti. Ebbe lunghissima vita, negli ultimi anni della quale tal cambiamento seguì nell' operare di lui, che le ultime pitture son dalle antecedenti dissomigliantissime. L'ultimo anno di sua vita fu il mille e settecento; vedi il *Palumino* a carte 453. par. 2.

§ ALONSO del Tarco, Pittore paesista di Madrid, con leggiadra maniera espresse le differenze dei siti, arie, e dirupi. Ne scrisse il *Palumino* la vita a carte 411.

§ ALONSO Vasquez, nato in Rondalo vicino a Siviglia, fu Pittore riputato per le molte sue pitture in S. Isidoro di Siviglia, e nel Convento della Mercede. Studiò molto la notomia, e fu emolo di Pacheco. Mancò di vita l'anno 1650. Vedi la vita di lui nel tomo 2. del *Palumino* carte 305.

§ ALONSO Berruguete, pittore, scultore, e architetto, nacque in un luogo chiamato Paredes de Navè poco distante da Vagliadolid. Andò a Roma nella sua gioventù, e profittò degl' insegnamenti del grande Michelangelo Buonaroti, e fu molto amico di Baccio Bandinelli, e di Andrea del Sarto, ma molto più delle belle antiche statue, e dei ben condotti Edifizj. Tornato alla sua Patria diede prove del suo intendimento e perizia nella Chiesa di S. Benito Real di Vagliadolid, cui con pezzi di architettura, con sue statue e pitture lodevolmente arricchì.

chì. Dall'invittissimo Carlo V. fu fatto Cavaliere della Chiave d'oro, e suo Ajutante di camera, volendo che la virtù supplisse al difetto della nascita. Pieno di onori e di gloria morì l'anno 1545. Il *Palumino* ne scrisse la Vita a carte 238. Tom. 2. delle Vite de' Pittori Spagnuoli; e ne fa menzione il *Vasari* par. 2. pag. 399. Ediz. di Bologna.

§ Alonso Cano, scultore e architetto, uscì di nobile famiglia di Granata l'anno 1600. Nella sua prima età da mediocre pittore i rudimenti apprese della pittura, ma i genitori di lui scorgendo in esso talento superiore a quel del Maestro, a Siviglia il mandarono, dove precettori ebbe Francesco Pacheco, e Giovanni del Castillo pittori valenti e di stima. Nella detta Città varie opere fece per la Chiesa di Monte Sion dell'Ordine dei Predicatori, e per altre Chiese ancora; delle quali essere fatte con maestria e diligenza, arrivata la notizia al Duca Conte di Olivares, fu chiamato alla Corte, e coll' appoggio di così grande Mecenate arrivò ad essere l'Architetto maggiore del Re; non intralasciando però mai di dipingere non tanto ne' Palazzi Reali, quanto per le Città e Grandi del Regno. Fu uomo di bell'aspetto, e di genio assai bizzarro, ed amò sempre di vestire e trattarsi alla grande. Finì di vivere l'anno 1676. ed ebbe sepoltura nella Chiesa maggiore di Granata sua Patria; restando perciò sconsolatissimi i suoi amici e gli amatori delle belle arti. *Palumino* pag. 388. part. 2.

§ Alonso de Neessa nato nelle vicinanze di Madrid, fu Pittore assai spiritoso. Veggonsi le opere di lui nella Chiesa e ne' Claustri dell' Osservanza in Madrid. Il *Palumino* part. 2. attesta, che di anni 40. finì di vivere nel 1668.

§ Alonso Sanchez Cooeglio Portoghese, Pittore di Filippo II. Re delle Spagne, fu eccellente nel fare ritratti, e dipingere Istorie. Nella fresca sua età portatosi in Roma, con attenta ed indefessa cura studiò su gli originali di Rafaello, e di altri egregj Pittori. Tornato in Ispagna, dal detto Monarca fu dichiarato suo Pittore coll' assegnamento di grosso stipendio, e di comoda abitazione nel Reale Palazzo; nel quale mentre egli operava, così grande era per lui la stima e la grazia del Re, che, oltre al chiamarlo col titolo di Portoghese Tiziano, partendosi talora dalle sue stanze per visitarlo, e chetamente di dietro accostandosegli, colle sue mani gli occhi gli turava, del che accorgendosi Alonso, e volendo rizzarsi in piedi per dimostrazione del dovuto ossequio, il Re con somma benignità gl'imponea, che si stesse a sedere, e che il suo lavoro seguisse, e le ore intere a vederlo dipingere con piacere passava. Fece per l'Escuriale molte pitture, le quali messe al paragone di quelle de' più celebri Pittori, che in quel Real Monastero conservansi, non son credute punto inferiori. Copiò per ordine del Re le quattro famose Furie di Tiziano, che imitò a segno d'essere riputate originali dagli intendenti più esperti. Per le Chiese, e luoghi privati del Regno di Spagna sparse sono moltissime opere di lui, e sono in tanto pregio ed estimazione, che l'anno 1733. in Lisbona un suo quadro, in cui non erano che due mezze figure, è stato in mia presenza venduto ad un Francese per 400. Ducati d'oro. Morì da vero Cristiano, come era vissuto, nell' anno 1590. lasciando un grosso capitale per la fondazione di un Ospitale in Vagliadolid per le povere Orfanelle; oltre una facoltà di più di 50000. mille scudi

a' suoi

a' suoi Eredi lasciata. Altre particolarità della sua vita vedi nel *Palumino* part. 2. pag. 260. in lingua Spagnuola.

§ Altobello da Melone Cremonese Pittore, descritto dal *Lomazzo*, e dal *Lamo a fol.* 83. fioriva circa il 1530.

§ Alvaro di Pietro, Pittor Portughese. Il *Vasari* fa menzione di questo valentuomo nella vita di Taddeo Bartoli, dicendo che operò con grido, e che vivea negli anni 1450.

Amanzio Rosini Cittadino di Como, scolaro d' Antonio Maria Crespi, detto il *Bustino*; era per riuscire grand' Uomo, se la morte non gli troncava lo stame vitale in gioventù l' anno 1690.

Ambrogio Besozzi nacque in Milano l' anno 1648. Ebbe per Maestro nel disegno Gioseffo Danedi, detto il *Montalto*: andò poi a Roma, e dal continuo studiare sopra le statue, e pitture, e dal frequentare la scuola di Ciro Ferri pigliò di quella maniera Romana, e dopo sei anni ritornò a Milano molto pratico nella pittura, e nell' architettura, negli ornati, ne' fregi, e negli arabeschi, colle quali prerogative si fece largo in Turino, dove dipinse una Galleria a Madama Reale di Savoja, ed altri ornati in diversi Palagi: il simile fece in Piacenza, ed in Milano nella Sala de' Giurisconsulti, nelle Chiese, e nelle Case private dentro, e fuori di sua Patria a olio, e a fresco, dove si ammirano opere sue diverse, oltre le molte spedite in oltramontani paesi, le quali fanno conoscere quanto mai egli fusse famoso Pittore. Morì a' dì 6. Ottobre 1706. e fu sepolto nella Chiesa della B. V. presso S. Satiro, dove era Deputato del Venerando Consorzio del Santissimo Sacramento.

Ambrogio Bevilacqua Pittore Milanese, dipinse a fresco nella Carità (Luogo Pio in Milano) varie figure, che dispensano a' Poveri la limosina, e queste furono terminate l' anno 1486. *Torre fol.* 295. *Lomazzo fol.* 681.

Ambrogio Bonvicino Milanese imparò la Scultura in Roma da Prospero Bresciano: con ispirito, e con grazia avvivò molti marmi per le Chiese, e Palagi di quella gran Città: visse anni 70. e morì nel 1622. *Baglioni fol.* 170.

Ambrogio Ciocca scolaro di Giulio Antonio Procaccino; perchè si dilettò di girare il Mondo, poche opere pubbliche si vedono in Milano sua Patria; le private poi sono sul gusto del suo Maestro. M. S.

Ambrogio du Bois nato in Anversa l' anno 1543. toccava il quinto lustro, quando in Parigi fu riconosciuto per eccellente Pittore, onde Enrico IV. l' impiegò ne' lavori di Fontanablò; e non solo coi pennelli, ma ancora coi proprj disegni per altri Pittori, si fece grande onore. Lasciò Paolo suo Nipote, ed altri scolari bravi nel disegno. Morì di anni 72. *Baldinucci part.* 2. *sec.* 4. *fol.* 272.

Ambrogio Ficino insine Pittore Milanese in quadri istoriati, ed anco in ritratti; questi condusse a tanta perfezione, che le Dame, i Cavalieri, ed i Principi vollero da lui essere effigiati. Il Mastro di Campo di Casa Foppa ritratto interamente al naturale, fu in pubblico Senato da' Pittori più celebri stimato mille scudi: fece il Ritratto dell' Altezza Reale di Savoja di quei tempi, e per quello fu lodato nei suoi versi dal Marino: fiorì circa il 1590. e fu scolaro di Gio: Paolo Lomazzo. M. S.

Lo studio di Disegni di Ambrogio Figino è stato acquistato dal Sig. Giuseppe Smith Console d' Inghilterra, che gli conserva nella sua rara e doviziosa Raccolta uniti a quelli de' più ecle-

cellenti Maestri. Quelli del Figino son tanto esatti quanto quelli di Michelangelo da esso imitato. Lo stesso Sig. Console acquistò pure e conserva un Manoscritto del detto Autore.

Ambrogio Lorenzetti Sanese ebbe bella, e nobile invenzione nel situare le figure con gran diligenza, e facilità dipinte; unì al pennello la penna, e scrisse a favore della sua Patria, dalla quale fu impiegato in alti maneggi: nel 1340. d'anni 83. passò all'altra vita. *Vasari part.* 1. *fol.* 81.

Ambrogio Parisio Scultore Romano lavorò il basso rilievo nell'Urna Sepolcrale di Clemente X. in San Pietro di Roma; ed una Santa Barbara nella Chiesa di detta Santa ai Librari. Fu scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1678. *Titi fol.* 11.

§ Ambrogio Bono studiò la Pittura sotto la disciplina di Carlo Lot in Venezia, e seguì la maniera del Maestro, non mai da quella dipartendosi. Lavorò nella Scola della Misericordia, ed in altri luoghi di detta Città.

§ Ambrogio Borgognone Pittore Milanese, dipinse il Tempio di San Satiro nella sua Patria. *Lomazzo* cita detto Autore a cart. 679. del suo libro dell' *Arte* della Pittura.

§ Ambrogio Martinez Pittor di Granata, ammaestrato fu nella Pittura da Alonso Cano Pittore ed Architetto del Re delle Spagne. Nel Real Monistero di San Girolamo di detta Città, ed altri luoghi fece molti Quadri, che gli fecero grande onore, e pe' quali si meritò una non volgare stima. Il *Palumino* cart. 381. part. 2. che ne descrisse la Vita, vuol che sia morto l'an. 1674.

Amico Aspertino Bolognese, uno de' più bizzari umori, che uscisse dalla Scuola di Francesco Francia: era chiamato *Mastro Amico da due pennelli*, perchè nel tempo medesimo pigneva con ambedue le mani; in una tenendo il chiaro, nell' altra lo scuro: le opere sue sino al giorno d'oggi si conservano molto bene, per un colore grasso, e bene impastato: aggrandì la maniera più di quella del Maestro. Guido suo fratello fu anch'esso Pittore: morì d'anni 78. e fu sepolto nella Chiesa de' Padri Carmelitani di S. Martino Maggiore nel 1552. *Malvasia part.* 2. *fol.* 141. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 220.

Anastasio Fontebuoni Fiorentino, dopo la disciplina del Cav. Passignani andò a Roma, e ritrovò da dipignere in S. Balbina, in S. Gio: de' Fiorentini, in S. Prisca, in San Giacomo degli Spagnuoli, in San Paolo, ed in altri luoghi. In Firenze vi sono sue memorie: finì la vita in Patria in età giovanile nel Ponteficato di Paolo V. *Baglioni fol.* 163.

Anchise Censore, ed Alessandro Minganti già descritto, furono amendue Statuarj della Scuola di Bologna; lavorarono insieme la bella Statua di bronzo di Gregorio XIII. che sta sopra la Porta del Palagio Maggiore in Piazza di Bologna; questa è di peso 11300. libre; fu finita l'anno 1580. e furono pagati gli Artefici con 700. scudi per ciascheduno. *Masini fol.* 504. Vi fu ancora in Bologna un altro Anchise, detto *dal disegno*.

§ Andrea Andreasi Mantovano degno è di memoria pe' suoi intagli in legno dati alle stampe. Il Trionfo di Nostro Signore in più fogli, molte opere di Giovanni Bologna, e di Domenico Beccafumi, ed il ritaglio del Trionfo di Andrea Mantegna, sono tutte opere di sua mano. Il *Baglione* dà conto di lui a carte 278.

§ Andrea, e Francesco fratelli Bondi della Città di Forlì, furono eruditi nella pittura dal celebre Carlo Ci-

Cignani; come nella *Vita* di lui a cart. *61*.

§ Andrea Calamech Scultore Carrarese, Scolaro dell' Ammannato, lavorò in Firenze nel Deposito in S. Croce di Michelangelo Buonaroti, e fece la Statua rappresentante lo Studio, sotto a cui stassi prostesa, e come prigioniera la Pigrizia. Il *Vasari* nella *3*. part. a cart. 204. lo fa dotato di grande abilità.

§ Andrea Ferreri Scultore Milanese, per i saggi d' ingegno dati sì nella Scoltura, che nell' Architettura, fu aggregato all' Accademia Clementina, nella cui *Istoria* a cart. *135*. della seconda parte si fa di esso onorata menzione, e se ne registrano anche le opere. Fu scolaro di Giuseppe Mazza celebre Scultor Bolognese, e viveva ancora nell' anno *1739*.

§ Andrea Gonzalez, Pittore di Lisbona, studiò sotto D. Giulio Pittor Genovese, che fece lunga dimora, e finì di vivere nella detta Città. Divenne costui così franco, e pratico nel dipingere, che non men per la Corte, che nelle Chiese va continuamente operando con istile così vago e corretto, a segno che se avesse fatto i suoi studj in Italia, avrebbe superato tutti i Pittori di sua nazione. Con un' abilità desiderabile in ogni professione è versatissimo sì nel far figure, come animali, che dalla natura, e dal vero a maraviglia imita. S. E. il Sig. Duca di Cadaval ha di costui un quadro grande con figure al naturale, ed animali, con particolare maestria e spirito espresso.

§ Andrea Miglionico Napoletano Pittore, scolaro di Luca Giordano, dipinse con freschezza di colore, ed imitò il Maestro nella velocità della mano, ma non potè uguagliarlo nella particolare grazia e maniera. Dipinse molti quadri nelle Chiese di Napoli, come nella Vita del Giordano aggiunta al *Bellori* accennasi a cart. *389*.

§ Andrea Morinello, nato in Val-di-Bisagno, distretto di Genova, l' anno 1490. si applicò alla Pittura, e riuscì il migliore, che dipingesse al suo tempo in Genova. Una Tavola da esso dipinta in San Martino, che probabilmente credesi sarà stata la sua Parrochia, su cui rappresentasi la Vergine col bambino Gesù nelle braccia, coronata dagli Angeli, segnata col nome di lui, ed anno *1516*. mostra chiaramente la perizia ed abilità dell' operatore. Altre opere a questa non punto inferiori, avvegnacchè giovi sperare, che dal pennello di lui siano uscite, nessun' altra però se ne accenna nelle Vite de' Pittori Genovesi scritte dal *Soprani* a cart. *26*.

§ Andrea Palladio Vicentino, che fu uno de' più eccellenti Architetti d' Europa, e che ora reputasi il più accreditato Maestro del modo di fabbricare, ovunque le belle arti sono in pregio, non ha bisogno, che io colle mie rozze parole tenti di tessere encomj al glorioso suo nome. Di lui parlano, ed immortale lo rendono i cinque Libri di Architettura, da esso scritti a profitto non men degli artefici, che degli studiosi, e di ottimi precetti arricchiti, de' quali in più lingue tradotti, e quai canoni di tal arte considerati, tutto il mondo fa uso; e le moltissime vaghe, sode, e maestose fabbriche, da lui maestrevolmente erette in Venezia, Padova, Vicenza, e suoi distretti, le quali per l' idea, per il gusto, per la simetria, e proporzion delle parti dagli intendenti e professori con piacere e profitto si ammirano. Il virtuosissimo Milord Burlinghton appassionatissimo amatore, e promotore dell' architettonica arte, e che col suo magnifico Palazzo in Londra, e col delizioso luogo di Cam-

pagna in Clesich, di sua idea, ed invenzione architettati ed eretti, ha dato luminosi saggi degli studj fatti in quell'arte, e del suo raro sapere, grandissima quantità possede di disegni di quest'insigne Maestro, ed uniti a molte preziose pitture, quai gioje conservagli; e come cortesissimo Cavaliere ch'egli è, a chiunque di vedergli ha vaghezza, mostrargli compiacesi. Di questo celebratissimo Autore vedine la Vita premessa alle opere di lui, e nel *Vasari*, nel *Sansovino* part. 3. car. 248. stampa di Bologna.

§ ANDREA PREVITALE Bergamasco, Scolaro di Giovanni Bellino, fu così esatto nell'imitare la maniera del Maestro, che molte sue opere al Bellino vengono attribuite, dando occasione a questo errore la somiglianza dell'artifizio. Fece molti ritratti con isquisita diligenza, e freschezza. Nella Cattedrale di Bergamo dipinse la Tavola con San Benedetto, ed altri Santi, per la quale ebbe grande stima. Ed in Sant'Agostino pure di Bergamo dipinse S. Orsola con le Vergini, nella qual tavola bellissime teste, dilicati visi, e ben disposti panneggiamenti si veggono. In Ceneda dipinse la Santissima Annunziata, quadro cotanto apprezzato da Tiziano, che qualunque volta di passare per quella Città gli accadeva, a contemplarlo buona pezza fermavasi. Si crede vivesse, e fiorisse negli anni 1530. e si fa menzione di lui dal *Ridolfi* part. 1. cart. 123.

§ ANDREA RICCIO Padovano di origine, e Scultore di professione. Di mano di costui sono le due Statue di Adamo ed Eva, che nel discendere dalla grande Scala, detta comunemente de' Giganti, del Palazzo Ducal di Venezia si veggono, e per il tempo, in cui fatte furono, sono stimatissime. Viveva egli nel 1400. e fu amicissimo di Antonello da Messina, come dal *Vasari* part. 2. cart. 284. si accenna.

§ ANDREA TORESANI Bresciano, dotato dalla natura di sublime talento per divenire Pittore, in età di soli anni tredici dipingeva paesi così al naturale, che dava ammirazione agli intendenti dell'arte. I Parenti di lui, vedendo l'inclinazione congiunta all'abilità del giovinetto, alla Scuola di Antonio Aureggio il mandarono, nella quale poco tempo fermatosi, arrivò a superare di gran lunga il Maestro. Di là, perchè nell'arte si perfezionasse, fu inviato a Venezia, dove studiando le opere di valentuomini, e la natura imitando, varj prospetti di mare, con isbarchi, con navigli, con figure alla foggia delle differenti nazioni vestite con tal proprietà e grazia disegnò, ch'era una meraviglia a vedergli. In questo esercizio il giorno continuando, e frequentando la notte l'Accademia del nudo, nello spazio di cinque anni così celebre Maestro divenne, che da ogni Forestiere di qualità, che a Venezia in quel tempo arrivava, qualche quadro di lui con grande ansietà ricercavasi. Disegnò a penna con tanto sapore e finitezza, imitando il Campagnola e Tiziano, che da S. E. il Sig. Zaccheria Sagredo Patrizio Veneto amantissimo della Pittura, ebbe ordine di fare cento vedute in foglio tutte a penna; qual commissione mirabilmente eseguì. Altre cento vedute di paesi in mezzi fogli fece per me Pietro Guarienti, toccate a penna con tanto giudizio, e sapere, che in quella maniera di disegnare quasi unico e singolare può dirsi. Chiamato alla Patria, fece molte opere per Cavalieri e dilettanti, dipinte e condotte con istile bizzarro, e adornate con molte graziose figure, onde al fresco paeseggiare di lui una nuova bellezza si

ag-

aggiunge. Ivi pure fece un Libro di ritratti de' più famosi Musici, Cantatrici, e Suonatori di quel tempo, disegnati a penna ed acquarella con tanta somiglianza e morbidezza, che sembravano più vivi, che disegnati. Arrivato questo Libro alle mani di D. Francesco Valdalba Sacerdote, Musico eccellente ed amatore della pittura, sì caro sel tiene, che per qualunque grande offerta di prezzo gli sia stata fatta, non ha avuto cuor di privarsene. Per la fama del suo sapere pervenuta a Milano, colà desiderato portossi, e con soddisfazione di quei Signori molte belle opere fece; e per servigio di molti Cavalieri Inglesi, che colà giornalmente capitano, le più belle vedute sì della Città, che del Ducato dipinse. Dopo il soggiorno di quattro anni ripassato a Venezia, fu colto da un tocco d' apoplessia, che lo privò dell' intendimento, e gli rese inabile al lavoro la mano, con incredibile dispiacere di tutti quei, che lo conoscevano. Dal qual fiero male essendo stato tenuto per varj mesi inchiodato nel letto, e dipoi consigliato a passare nell' aria nativa, dalla quale se gli faceva sperare qualche sollievo, solito suggerimento de' Medici ne' casi gravi, ne' quali disperano di poter riuscir con onore, ivi pochi giorni dopo il suo arrivo andò a ricevere il premio delle sue cristiane virtù, per essere sempre stato modesto, casto, ed amatore de' poveri.

§ Andrea Viso Pittore Napoletano, scolaro del Giordano, fece ne' pubblici e privati luoghi molte pitture istoriate in grande; ma riuscendo assai meglio nelle figure piccole, con quelle assai credito e stima acquistossi. Viveva ancora nell' anno 1720.

§ Andrea Vincenti Pittore, scolaro del Giordano, dipinse con Francesco della Torre, e Domenico Cosia, Pittori Napoletani, sopra vetri, per ornamenti di scrigni, e di Gabinetti, seguendo nel colorirgli la maniera del Maestro. Tutti e tre questi valentuomini son menzionati nella Vita del *Giordano* a cart. 392.

§ Andrea Voltolini Pittor Veronese, oltre aver fatto de' ritratti somigliantissimi, dipinse anche fatti istorici sì nelle Chiese, che nelle case private di sua Patria, in cui tenne Scola aperta per chi voleva apprendere la pittura. Fioriva negli anni 1680. ed in Patria morì.

§ Andrea da Murano, così chiamato dal *Ridolfi* nella prima parte a cart. 20. fu Maestro di Luigi Vivarino, ed in San Pietro Martire di Murano dipinse l' immagine di quel Santo, secondo l'uso di quei tempi, in campo dorato.

§ Andrea dell' Asta, che fu prima scolaro di Solimena, si portò a Roma, e studiò sulle opere di Raffaello, e del Domenichino, dalle quali addottrinato, ritornò a Napoli con riputazione di buon Pittore, ed operò sì in pubblico, che in privato. Parti sono del pennello di lui i due quadri laterali nel Coro della Chiesa di Sant' Agostino de' Padri Scalzi: nell' uno de' quali è espressa la Nascita del Signore, nell' altro l' Adorazion de' Re Magi. Molte altre opere di lui si ammirano in Napoli, particolarmente descritte dal *Dominici* part. 3. a cart. 673. Morì l' anno 1721. in età d' anni 48.

§ Andrea Vaccaro Pittore Napoletano, seguì da principio la maniera del Caravaggio, indi quella del celebre Guido, ed operò molto in Napoli ed altrove. Nella Chiesa della Pietà de' Turchini in detta Città nella Capella grande a sinistra vedesi in un bel quadro di lui rappresentata Sant' Anna, che offerisce a Dio Padre la Verginel-

la Maria ; e sopra nuvole nella Gloria si vede discendere il Padre Eterno accompagnato da vaghi Angioletti ; nel primo sopra un gradino sta inginocchiato San Tommaso d'Aquino , che tiene in mano il Santissimo Sacramento. Morì in Napoli nel 1670.

§ ANDREA VACCARI Pittore, che alcuni dicono nativo di Roma, altri di Genova , nella Chiesa della B. Vergine di Loreto della Nazione Italiana in Lisbona dipinse una deposizione di Croce con bella macchia e forza . Vivea circa gli anni 1670.

§ ANDREA DE VARGAS della Città di Crema nelle Spagne, in età avanzata portossi a Madrid per apprendere la pittura dagli insegnamenti ed esempio di Francesco Camillo; e fu così ardente in lui questa voglia , che in breve arrivò ad eguagliare il Maestro ; il che recando gelosia e dispiacere al suddetto, fu obbligato a ritornarsene alla sua Patria , dove molte pitture fece a oglio, ed a fresco. Mancò di vita l'anno 1674. in età d'anni 60. Il *Palumino* Tom. 2. cart. 381.

§ ANDREA VAN ARTUELT Pittore di Anversa, fu eccellente nel rappresentare navigli, e vedute di mare, come pure burasche, stimatissime dagli amatori dell'arte . Vivea in Patria negli anni 1660. come dall' *Aureo Gabinetto* a cart. 105.

ANDREA BOLGI da Carrara Scultore, è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1648. Vi fu anco a quei tempi Andrea Carrarino Scultore , il quale penso , che sia lo stesso Bolgi , così nominato: *vedi Francesco Mochi.*

ANDREA BOSCOLI Fiorentino Scolaro di Santo Titi , quanto più simile alla maniera del Maestro , tanto più stravagante fu di natura ; nei suoi viaggi teneva sempre pronto un libro, in cui le vedute più belle disegnava : occorse nel viaggio di Loreto, che sotto Macerata scoprì in bella veduta quella Fortezza , e datosi al disegno , comparvero gli esecutori della Giustizia, che lo condussero prigione , e fattone rigoroso processo sopra l'altre Fortezze copiate , fu condannato con capitale sentenza alla morte ; e se Monsignore Bandini Fiorentino Governatore di quella Città non avesse pigliato informazione in Firenze del suo genio pittorico , gli succedeva la disgrazia ; fu disinvolto nell' operare, atteggiante nelle figure , e risentito nella macchia ; fu Poeta, Sonatore, Musico perfetto , di bella presenza , camminava con gravità, e vestiva pomposamente : lasciò la spoglia mortale circa l'anno 1606. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol.* 210.

ANDREA CAMASSEI da Bevagna, Scolaro del Domenichino in Roma , poi d'Andrea Sacchi. In S. Pietro , in S. Egidio, in S. Andrea della Valle, in S. Bastianello, in S. Gio: in fonte , in S. Cajo , in S. Maria in via lata , ne' Padri Cappuccini , e nella Rotonda , tutte Chiese di Roma , vi sono opere degne del suo dolce, nobile , e glorioso pennello, tutte descritte nella Tavola dell' *Abate Titi.*

ANDREA CAMPANA Modonese , uno di quei Pittori vecchi , che fiorirono nel 1400. e che sono descritti dal *Vedriani fol.* 56.

ANDREA CARLO BOULLE nato a Parigi il dì 11. Novembre 1642. portò dalla natura tutte quelle disposizioni , che sono necessarie per le belle Arti, e per qualunque professione , che si fusse fatta elettiva. La propensione di questo grande Soggetto l'inclinava alla pittura , se suo Padre Artefice Ebanista non l'avesse impiegato a seguire l'arte sua, che poi l'illuminò , e l'ajutò nel disegno , nel gusto , ed in una perfezione superiore , e non cognita

ta al Padre, nè ad alcun altro avanti di sè. Con la scelta de' legni dell' Indie, e del Brasile, di colori diversi, imitò nelle sue manifatture qualunque spezie di fiori, di frutti, e di animali, componendone quadri, con caccie, battaglie, e mode accompagnate d'ornamenti d'un finissimo gusto, arricchiti di bronzi per formare Tavole, Scrittorj, Scrigni, Arme, Cifre, Orologi, Fregi, e quanto mai li veniva in fantasia, così che resta a giudicarsene il vero, con ammirazione, ne' Gabinetti di Monsignore il Delfino a Versailles, altresì per uso del Re, e di altri Signori, e particolari, tanto Francesi, quanto stranieri, i quali sono stati curiosi dell' opere sue. La Maestà del Re gli diede luogo nelle Gallerie del Louvre in qualità di Architetto, di Pittore, di Scultore a mosaico, di Artefice Ebanista, d' Inventore di Cifre, e di Mastro ordinario de' sigilli Reali. Il Cav. Bernino venuto in Francia, contrasse seco amicizia, e gli servì di consiglio sopra i disegni d' Architettura, che fece per ornamento del Louvre. La grande unione cumulata di tutte le sorte di disegni d' antichi, e moderni Pittori, e di tante stampe, gli fu sempre utilissima, e chiamava questa maravigliosa raccolta *Sorgente deliziosa*, che al presente li serve di diletto, e divertimento, avendo rinunziato i suoi ordegni a quattro suoi figliuoli, i quali impiegati ne' lavori, non sono inferiori di perfezione al Padre, ma ben fondati per la cognizione delle buone Arti.

Andrea Celesti nacque in Venezia l' anno 1637. allevato nel disegno, e nella pittura dal Cav. Matteo Ponzoni, cercò da sè una vaga maniera, idee graziose, nobiltà d' abbigliamenti, sfarzo di pieghe, colore rilevante, sbattimenti luminosi, campo ameno, ed aria serena; con tante belle prerogative comparve alla vista di Venezia, e di altre Città con quadri grandi, e piccioli, che rallegrano l' occhio, e gradiscono a molti geniali. Morì l' anno 1706. era Cavaliero.

Andrea Commodo Fiorentino Scolaro del Cigoli, entrò giovinetto in Roma, e dipigneva assai bene i ritratti al naturale; per copiare poi quadri famosi non ebbe pari, di modo che restarono ingannati più volte gli stessi periti dell' arte: sebbene era sempre occupato in copiare cose antiche, o moderne, lasciò però in pubblico qualche memoria: ritornato alla Patria con buono studio, con diligenza lavorò molti quadri, in ispezie un Giudizio universale, che fu l' opera migliore: morì d' anni 78. nel 1638. Fu sepolto in S. Ambrogio con pompa, e con accompagnamento degli Accademici del disegno. *Baglioni fol.* 334. *Baldinucci part.* 2. *sec.* 4. *fol.* 260.

Andrea Contucci dal Monte Sansovino, e però comunemente detto il *Sansovino*: Fu celebre plastico, franco disegnatore, famoso prospettivo, e cosmografo; dal pascere gli armenti passò a Firenze nella Scuola d' Antonio Pollajolo, e tanto si approfittò nella Scultura, che nove anni servì il Re di Portogallo, Giulio II. per due Sepolcri nella Madonna del Popolo in Roma, Leone X. per la celatura di marmo nella Santa Casa, e molti altri Principi; colmo di ricchezze, di gloria, e d' onore, morì in Patria d' anni 68. nel 1529. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 122. *Borghini fol.* 401.

Andrea Costa Bolognese, fece cose mirabili nella Santa Casa di Loreto, per quanto ne scrive il *Malvasia par.* 3. *fol.* 581.

Andrea del Castagno, Fiorentino, detto Andrea dagl' impiccati, perchè l' anno 1478. dipinse al naturale in varj scorci appesi tutti i capi-

pi della congiura contro Giuliano, e Lorenzo fratelli dei Medici: fu Uomo fiero; uccise Domenico Veneziano, che gli fu Maestro, per l'invidia di sentire tanto lodare l'opere di quegli: visse 71. anni. *Vasari p. 2. fol. 300.*

ANDREA de' CERI Fiorentino, così detto, perchè pigneva i Ceri soliti offerirsi per S. Giovanni, attese poi alle miniature, e ad altre opere lodevoli. *Borghini fol. 461.*

ANDREA da Fiesole di Casa Ferrucci Architetto, e Scultore, Scolaro di Francesco Ferrucci, poi di Michel Maini Scultori Fesolani, lavorò in Napoli, in Pistoja, in Volterra, in Fierenze, e mandò suoi lavori in Ungheria, mancò in vecchiaja, e fu sepolto nei Padri dei Servi. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 113. Borghini fol. 397.*

ANDREA da Fusina Milanese degno Scultore; scolpì la Maddalena col vaso in mano nella facciata del Duomo di Milano. *Lomazzo fol. 682.* Un' altro Andrea Fusina vive in Roma di questa famiglia, il quale attende alla Scultura, ed ha fatto molti belli ritratti del Regnante Pontefice Clemente XI, e molte Statue.

ANDREA di LIONE Napolitano prima scolaro del Cav. Belisario Greco, poi con Salvatore Rosa discepolo d' Aniello Falcone: da giovine dipinse alcune stanze nel Palagio del Vice Re sull' andare di Belisario, e sono battaglie in grande; poi imitando il Falcone fece meglio in picciolo; e in prospettive: Ebbe bellissimo studio di disegni: morì ottogenario in Napoli, circa il 1675.

ANDREA da Salerno ebbe i primi erudimenti della pittura dal Zingaro vecchio; ma alla fama di Raffaello d' Urbino entrò nella di lui Scuola, e ne riportò di quell' elegantissimo disegno, e perfettissimo colorito i fondamenti, e pose in opera l' anno 1513. tutti i suoi spiriti più risoluti per comparire imitatore d' un tanto Mastro, in S. Gaudioso Monache di Napoli. Andrea fu di Casa Sabbatini.

ANDREA del GOBBO Milanese fiorì nei tempi del Correggio, fu Pittore, e coloritore assai vago; parse quantità d' opere sue per le Case, a Palagi: Nella Certosa di Pavia si vede una Tavola grande con l' Assunta di M. V. dalla quale si comprende quanto fusse eccellente, ed amatore della fatica. *Vasari p. 3. lib. 1. fol. 25. Lamo fol. 102.*

In S. Pietro Martire di Murano dipinse un sontuoso quadro nella Capella Pallacini.

ANDREA del MINGA compagno del Buonaroti nella Scuola del Ghirlandajo; fu nativo di Firenze. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 446.*

ANDREA del SARTO nato in Firenze da Padre Sartore, l' anno 1478. in tenera età diede altissimi saggi del suo sapere nell' arte dell' orefice, nel disegno sotto Gio: Barile, e nel dipinto sotto Pietro di Cosimo Rosselli. Qual fusse la sua applicazione, e lo studio, si può dedurre dall' opere giovanili, che comparvero aggiustate, modeste, ben disegnate, e meglio colorite, come si può vedere nel mai abbastanza lodato Chiostro della Santissima Nunziata, nel quale espresse sì al vivo i fatti di S. Filippo Benizio, che tirò la maraviglia a contemplarli. Cominciarono per tanto a crescergli gl' impegni, e sospirarono le Chiese, i Palagi, ed i Mercanti l' opere sue; giunse la fama del valoroso Pittore in Francia, e desioso d' averlo in Corte Francesco I. lo chiamò a sè, e con trattamento ben degno d' un tanto Mecenate dei Virtuosi, fu il merito d' Andrea contradistinto. Chiamato alla Patria dalla moglie, e dai parenti con licenza di quel Monarca, e con promessa, e giu-

giuramento di ritornarvi, si partì carico di danari, e d'onori. Fermato poi in Firenze dai pianti della consorte, mancò alla promessa, con sommo spiacere del Re. Terminò in tanto il Cortile, e l'opere della Compagnia dello Scalzo, che sono, e saranno sempre la Scuola, e l'Accademia, dalle quali ogni studioso potrà imparare il modo di colorire, e di disegnare. Sono infinite l'altre opere, che fece, come si può vedere da tante stampe, e dal *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 155. Terminò finalmente di peste i suoi giorni in età di 42. anni, e nella Compagnia dello Scalzo ebbe onorate esequie, e riposo. (*a*)

ANDREA de WERDT, alias *dell' Hoste* da Bruselles, discepolo di Cristiano Quecborni, fu solitario Pittore studioso, e gran paesista in Italia; guardò con attenzione il dipinto del Parmigianino, e cercò imitarlo nelle stampe, che diede alla luce: fiorì nel 1560. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 67.*

ANDREA FATIGATI da Chiari (Castello nel Territorio Bresciano) dipinse l'Altare Maggiore delle Monache d. S. Girolamo di Brescia. *Averoldi fol. 266.*

ANDREA FELTRINO, detto *di Cosimo Rosselli*, che gli fu Maestro nelle figure, e nei grotteschi, che condusse con nuova, e vaga invenzione, fu Scolaro di Morto da Feltri: molti chiariscuri si vedono in Firenze di sua mano: lavorò negl'ingressi dei Pontefici, e nei funerali Ducali: ebbe per moglie una Sorella del famoso Scultore Sansovino: fu dominato dalla malinconia, godeva più tosto stare ritirato in campagna, che lasciarsi vedere in Città: finì la vita d'anni 64. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 230.

ANDREA GENEROLI di Sabina, detto in Roma il *Sabinese*. Dipinse l'Altar maggiore, ed i laterali di S. Gio: Colavita di Roma. *Titi fol. 49.*

ANDREA LANZANO Milanese Scolaro di Luigi Scaramuccia, in Roma sotto Maratti, ed osservatore del Cav. Lanfranchi, dopo aver date belle prove del suo valore in Patria fu chiamato all'Imperio, dove fu fatto Cavaliere, e travagliò con sommo onore; istoriò nobilmente i suoi quadri, colorì con vago, e forte impasto di colore, abbigliò le figure con maestosi panneggiamenti, e s'avanzò sempre più alla gloria, fino all'anno 1712.

ANDREA LILIO d'Ancona, con bella, e dolce maniera imitò il Barocci, ma non così vago; piacque tanto a Papa Sisto V. il dipignere di questo spedito Pittore, che l'impiegò nella Libraria Vaticana, nella Scala Santa, e nel Palagio Maggiore: fece ancora miniature, e dipinse battaglie. Terminò i suoi giorni in Ascoli d'anni 55. circa il 1610. *Baglioni fol. 139.*

ANDREA LUIGI d'Assisi, detto l'*Ingegno*, scolaro di Pietro Perugino: nel luogo chiamato il Cambio di Perugia lavorò nelle Pitture, che vanno sotto il nome di Pietro Perugino,

(a) S. M. il Re di Polonia possiede il più bel quadro che uscito sia dall'industre pennello di Andrea dal Sarto, commendato dal *Vasari*, ed esaltato dallo *Scanelli*, ed è il sagrifizio di Abramo, che fu prima della Galleria Estense; come pure altro raro quadro con la Sacra Famiglia, figure al naturale, che parimenti trovavansi nella stessa Galleria. E similmente altro quadro col sagrifizio di Abramo, simile al primo e della stessa grandezza, ma inferiore nella bellezza, e col paese differente e non così bene condotto. Questo quadro essendo stato fatto dall'Autore per mandare al Re di Francia, e non essendone pienamente contento, fece il secondo, ma essendo in quel frattempo mancato di vita, il più bello di essi fu acquistato dal Duca Francesco di Modena allora vivente, e l'altro da un Nobile Veneto, ora l'uno e l'altro posseduti da S. Maestà.

rugino, e quelle, che sono di mano di Andrea si veggono in più moderno stile, che quelle del Maestro, e tutte furono finite l'anno 1500. come ivi sta registrato nella medaglia, dove è il ritratto di Pietro Perugino: in ciò sbagliò il *Sandrart* a credere dalla novità dello stile d'Andrea, che le suddette Pitture fossero di Raffaello, il quale quando furono terminate non avea più che 17. anni, e di quella età non potea arrivare alla maniera d'Andrea, la quale poi da lui scoperta, non solo fu imitata poco dopo, ma di gran lunga superata col tempo.

Il Vasari car. 419. fa menzione nella 2. par. pr. Volume.

ANDREA MAINARDI, e Marco Antonio fratelli Cremonesi, imparorono da Giulio Campi il dipignere, e il disegnare: operarono molto nei loro contorni.

ANDREA MARILIANO Pavese entrò nella Scuola di Bernardino Campi, l'anno 1581. *Lamo fol.* 111.

ANDREA MANTEGNA Mantovano (o come vuole il *Ridolfi* Padovano) col mezzo del disegno appreso nella scuola di Francesco Squarcione Pittore di Padova, passò dal pascere gli armenti ad essere fatto Cavaliere del Marchese di Mantova. Chiamato a Roma da Innoc. VIII. dipinse gran tratto di muro in Belvedere, ma non vedendo correre stipendio, formò di terra, da una parte del muro, la Discrezione. Il Papa, che ogni giorno andava a vedere l'opere del Pittore, l'interrogò, che significasse quella figura, ed avuto per risposta, che era la Discrezione: dall'altra parte (soggiunse) fategli la Pazienza. Servì altri Principi, e gran Personaggi: diede alle Stampe opere varie da lui dipinte, ed intagliate. Scrisse un Trattato dell'Architettura. Godè l'onore di essere Maestro del famoso Correggio. Riposò dalle fatiche, nel 1517. in età d'anni 86. sepolto in S. Andrea, con Deposito, e ritratto di bronzo. *Vasari par. 2. fol. 391. Ridolfi par. 1. fol. 67. Sandrart fol. 107.* (*a*)

Non ometta il curioso di veder in Padova nella Chiesa degli Eremitani una capella dipinta da questo celebre Autore.

ANDREA MONTICELLI, detto il *Pittore da S. Damiano*, per la contiguità a detta Chiesa, dove teneva bottega, e stanza: nacque in Bologna nel 1640. imparò la quadratura da Agostino Metelli, e la geometria da Matteo Borbone, poi da se fatto universale nei fiori, nei frutti, nei tapeti, nei vasi, nelle marine, nei paesi, nelle prospettive, nelle scene, e negli arazzi finti, a olio, o tempra, servì la Francia, la Savoja, Firenze, ed altre Città: comunicò pure tal pratica a Giacomo suo fratello, ed a Teodoro il figlio, i quali vivono in detta Città. Egli morì l'anno 1716.

ANDREA ORAZI spiritoso Pittore in Roma, è citato dall'*Ab. Titi fol.* 330.

ANDREA ORCAGNA Scultore, Pittore, e Architetto Fiorentino, fu Maestro di Giacomo suo fratello, e di Mariotto suo nipote, per molto tempo attese alla Scultura, e poi s'invaghì della Pittura, e gli fu imparato il maneggio dei pennelli da Bernardo suo fratello. Per dare a divedere, che era Pittore, e Scultore, nei dipinti ponea il suo nome *Andreas Sculptor faciebat*, e nelle Sculture, *Andreas Pictor faciebat*. Di questo valente Artefice parlano con somma lode il *Vasari*, e il *Baldinucci* nel *se olo 2. fol.* 63.

ANDREA PISANO Scultore, ed Architetto uscito dalla Scuola di Giotto. Lavorò molte Statue in Firenze

(a) Un pezzo istoriato di Andrea conservasi presso di S. Maestà.

ze, e di getto fece una Porta di bronzo per la Chiesa di S. Gio: la quale fu terminata l'anno 1339. Con architettura di lui fu fondato il Tempio di S. Gio. in Pistoja l'anno 1337. nei fondamenti del quale fu ritrovato il Corpo di S. Atto Vescovo di quella Città, che ivi era stato sotterra, per lo spazio di 137. anni. Servì il Duca d'Atene Tiranno dei Fiorentini in varie occorrenze, sì di fortificazioni, come d'erezioni di varj Palagi. Egli è molto lodato dal *Vasari p.p. fol.64.* e dal *Baldinucci, secolo 2. fol. 32.*

Nel tempo del Doge Pietro Gradenigo l'anno 1300. *oltre aver lavorato varie statue per la facciata della Chiesa di S. Marco, Capella Ducale della Serenissima Repubblica di Venezia, fece il modello dell'Arsenale, come da manoscritto antico, e dal* Vasari *si accerta par. pr. carte 66. nella Vita di detto artefice.*

ANDREA PODESTA' Genovese Scolaro di Gio: Andrea Ferrari, andò a Roma, e meritò esser annoverato fra gli Accademici Pittori. *Soprani fol.* 259.

ANDREA PORTA nacque in Milano l'anno 1656. ebbe i principj del disegno da Cesare Fiori; studiò poi da sè sopra le opere del Legnanino, e si fece un colorito di tal forza, e di tal vaghezza a olio, e a fresco, che da tutti è gradito, e però è sempre impiegato nei lavori. Ha un figlio per nome Ferdinando, nato l'anno 1689. il quale per la grazia del disegno, per la forza del dipingere, e per la vivacità dello spirito si crede, che giungerà alla perfezione: vivono in Milano.

ANDREA POSSENTI Romano è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma nel 1657.

ANDREA PROCACCINI Romano Pittore, e scolaro del Cav. Maratti; si è avanzato così bene nell'Arte, che dalla Santità di N. S. è stato eletto per uno di quei Professori, che hanno dipinto li dodici Profeti, tra i pilastri della nave maggiore, nella Basilica di S. Gio: Laterano, ed egli ha colorito, a olio, il Profeta Daniello. *Morì in Madrid l'anno* 1539.

ANDREA RUTHART Fiammingo dipinse in S. Eusebio di Roma, si fece poi Monaco Celestino. *Titi fol.*203 (a)

ANDREA SACCHI Romano nacque l'anno 1594. e riuscì uno dei più spiritosi, e concettosi allievi dell'Albano; così bene lo seguì nella tenerezza, e nel colorito, che parve diffuso lo spirito del Maestro nello Scolaro. Con sì bella, e vaga maniera s'aprì la via in Vaticano, con cinque tavole d'Altare, quattro delle quali furono per i patimenti dell'umidità levate, restandovi ora il S. Gregorio; e diversi mosaici, con suo disegno condotti. In dodici altre Chiese principali s'ammirano opere sue, descrittte nella tavola dell'*Abate Titi*, senza le molte particolari per Principi Romani, e stranieri. La sua Scuola fu sempre numerosa di Studenti, perchè con amore, e con dolcezza prestava ad ogn'uno rispettivamente il convenevole ajuto: finalmente settuagenario terminò con gloria la vita. M. S.

Un famoso quadro di detto Autore possiede il Re di Portogalo.

ANDREA SALAINO: *vedi Salai.*

ANDREA SCACCIATI Fiorentino, nato circa il 1642. imparò da Mario Balassi, poi da Lorenzo Lippi, questo lo persuase a dipingere fiori, frutti, ed animali, ai quali tendeva il genio, e riuscì di tal'eccellenza, che ha servito la Serenissima Casa di Toscana, in Livorno

H mol-

(a) Di questo Autore tre pezzi con animali e figure, sono presso S. Maestà.

molti Signori Inglesi, dai quali fu invitato in Inghilterra, ma per certo impedimento restò in Patria, dove è morto nel secolo presente.

ANDREA SEMINI Genovese imparò da Antonio suo Padre il dipignere, poi in Roma dall' opere di Raffaello si perfezionò; visse 68. anni: morì nel 1594. *Soprani fol.* 57. *vedi Ottavio*.

ANDREA SCHIAVONE da Sebenico in Dalmazia, condotto a Venezia s'applicò a copiare le stampe del Parmigianino, l'opere di Tiziano, e di Giorgione; si fece con questo studio, senza altro Maestro, una pastosa, vaga, e dilettevole maniera, che andò sempre crescendo fino all'anno 1582. in cui sessagenario diè riposo ai pennelli. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 48. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 227. (*a*)

ANDREA SGHIZZI Bolognese imparò dall' Albano, e da Lucio Massari, finochè ebbero stanza insieme, ma poi divisi, andò sotto Francesco Briccio. Invaghito d'imparare la quadratura la cercò dagl' insegnamenti del Colonna, del Metelli, e del Dentone, riuscendo a perfezione perito anche nell' Architettura, che però nei Teatri, e Palagi più famosi fu sempre adoperato; di quanto operò in Bologna, ne parla il *Malvasia par.* 4. *fol.* 176. in Genova, il *Soprani fol.* 233.

ANDREA SOLARI Milanese fratello di Cristoforo, detto il *Gobbo*, con Andrea Salaino, detto *Salai* (del quale si parlerà a suo luogo) dipinse due tavole d' Altare nella Chiesa della gran Certosa di Pavia. *Torre fol.* 138.

ANDREA SGUAZZELLA Fiorentino scolaro d' Andrea del Sarto, andò in Francia col Maestro, quando si portò a servire Francesco I. come si è detto *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 164.

ANDREA TASI stimato il migliore lavoratore, e Capomastro di mosaico nella sua Patria di Firenze: andò a Venezia, e pigliò gran dimestichezza con quei Pittori Greci, che lavoravano in S. Marco; gli sortì a forza di prieghi, e danari condurre a Firenze Mastro Apollonio, il quale l' instruì in molte cose dell' arte, e lavorarono gran tempo insieme: giunto all' età d' 81. anni, e di nostra salute 1294. lasciò la spoglia mortale. *Vasari par.* 1. *fol.* 24.

ANDREA da Viadana, nell' anno 1578. andò sotto la disciplina di Bernardino Campi, dal quale imparò a disegnare, e a dipignere, e ne riportò grande profitto. *Lamo fol.* 111.

ANDREA VEROCCHIO Fiorentino Orefice, Fonditore, Scultore, Architetto, Pittore, Geometra, Intagliatore, Musico; portato da sublime ingegno al possesso di tante virtù, si fece desiderare dai Pontefici, dai Re, dai Principi, e dai gran Monarchi: da tante fatiche oppresso, in età di 56. anni morì in Venezia e l' ossa sue furono portate a Firenze da Lorenzo di Credi, suo Scolaro, e sepolte in S. Ambrogio. *Borghini fol.* 355. *Vasari par.* 2. *fol.* 385.

Vedi la memoria di questo Autore in Alessandro Leopardo.

ANDREA VICENTINO Veneziano scolaro del Palma juniore, sebbene non godeva tutta la perfezione del disegno, s' ajutava però tanto col vago, e sbrigativo colorire, che nelle Sale dello Scrutinio del Gran Consiglio, e nell' Antepregadi di Venezia, stabilì diversi lavori in vaste, e copiose tele disposti; le pitture poscia per le Chiese, e particolari sono in gran numero, perchè lavorò indefessamente, sino agli nani 75. e del Signore 1614. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 144.

(a) Tre pezzi istoriati di lui sono nella celebratissima Galleria di S. Maestà.

ANDRINO d' EDESIA Pavese Pittore, nominato dal *Lomazzo* nel suo Trattato della pittura, a *fol.* 35. Vivea nei tempi di Giotto.

ANGELA BEINASCHI figlia e discepola del Cavaliere Gio: Batista, nacque l'anno 1666. ed ora vive in Roma dipignendo, e facendo naturali ritratti.

ANGELICA RENIERI, Anna, Clorinde moglie di Pietro della Vecchia bravo Pittore, e Lucrezia moglie di Daniel Vandich Pittore di buon nome, tutte figlie, e discepole di Niccolò Renieri, si concitarono l'invidia dei migliori Pittori di Venezia per la bella riuscita, che tutte fecero nella pittura. *Boschini fol.* 527.

ANGELO BIGI Pittore Fiorentino fratello, e scolaro del Francia: *vedi Francia Bigi*.

ANGELO BRONZINO Fiorentino scolaro, ed amato come figlio dal Pontormo; compose i cartoni per gli Arazzi Ducali; dipinse i ritratti di tutti gli Uomini Illustri di Casa Medici; lavorò quadri per la Francia, e per altre Città: il suo stile fu dolcissimo, vago, e di bello impasto; i suoi disegni a carboncino tenerissimi, e perfettamente dintornati. Compose rime eroiche, e talvolta bernesche: fiorì nel 1570. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 273. (*a*)

ANGELO CAROSELLO Romano dipinse in S. Pietro di Roma il bel quadro di San Vincislao Duca di Boemia. *Titi fol.* 12. Fu scolaro del Caravaggio; morì d'anni 78. nel 1651.

ANGELO di DONINO Fiorentino eccellente disegnatore, ed amicissimo di Cosimo Rosselli; se il tempo che spese in disegnare l'avesse impiegato in dipignere, sarebbe riuscito più glorioso, e felice, giachè stentò tutto il tempo di sua vita, che fu circa l'anno 1500. *Vasari par.* 2. *fol.* 346.

ANGELO EVERARDI, detto il *Fiamminghino*, perchè filio di Gio: nativo della Fiandra, nacque in Brescia l'anno 1647. imparò da Gio: da Hert nativo d'Anversa. Partito il Maestro per Vienna, dove dimorava il fratello giojelliero dell'Imperadore Ferdinando III. passò sotto la disciplina di Francesco Monti, detto il Brescianino, e portò via tutta quella maniera, e colorito; partì poi per Roma: studiò due anni l'opere di quei celebri Maestri, in particolare le battaglie del Borgognone, e di ritorno alla Patria, gradirono a molti l'opere, e la piacevolezza dei suoi costumi: poco tempo durò la gloria di questo virtuoso, mentre d'anni 31. passò all'altra vita. M.S.

ANGELO GADDI Fiorentino figlio, e scolaro di Taddeo, sarebbe per certo riuscito uno dei primi Pittori di quel tempo, se la copia delle facultà paterne non gli avesse interclusa la via, attendendo alla mercatura, talchè morendo nel 1387. lasciò il valsente di cinquanta mila fiorini ai suoi figliuoli. Non è però, che per passatempo non dipignesse quadri ragionevoli, e ristaurasse con perfezione i mosaici. Mantenne scuola aperta di pittura, e Cennio di Drea vi studiò 12. anni: visse 63. anni, e nel sepolcro dei suoi Maggiori in S. Maria Novella riposa. *Vasari par.* 1. *fol.* 112.

ANGELO GALLI Milanese discepolo del Duchino: nella Collegiata di S. Giorgio di Milano dipinse la tavola di S. Carlo affaccendato tra i languenti in tempo della peste di Milano. *Torre. fol.* 142.

ANGELO MAINI, e TIBURZIO MAINI

(a) Di Angelo Bronzino S. Maestà ha due ritrati, ed altro quadro istoriato.

principali Scultori Pavesi, lavorarono in picciole figure, come scrive il *Lomazzo*.

ANGELO MARIA CRIVELLI Pittore di scuderia Milanese: con il vero avanti gli occhi più dalla natura, che dall'arte fatto Pittore, s'è dato a dipignere animali, con tanta eccellenza tocati, e finiti, che i primarj Pittori si provvedono di quelli per la compiacenza, che ne ritrovano. Vive in Patria, ove era Pittore dell'Eccellenza del Signor Barone Martini.

ANGELO MASSAROTTI Pittore Cremonese, è scritto al catalogo degli *Accademici* di Roma l'anno 1680. *Morì circa il* 1726.

ANGELO MICHELE CAVAZZONI nacque in Bologna l'anno 1672. bramoso di riuscire Pittore fu posto dalli suoi parenti sotto la direzione di Gio: Giosesso Santi, appresso del quale potè molto approfittarsi, per avere questi una raccolta di bellissimi disegni d'ottimi Maestri. Passò a copiare alcuni dipinti dei più belli di Bologna, e la copia in picciolo, ch'egli fece della famosa Risurrezione di Annibale Caracci, esposta all'Altare di S. Caterina da Bologna, riuscì maravigliosa. Per l'intelligenza poi, che ha dell'Architettura disegnò mirabilmente le più belle Fabbriche di Bologna per il Senatore Bargellini, ed alcune di queste intagliò all'acqua forte. Sta ora copiando le belle opere de i Carracci, dipinte nel Salone del Palagio del Senatore Magnani Ambasciatore in Roma, presso la Santità di N. S. Clemente XI. per la Città di Bologna.

ANGELO MICHIELE COLONNA nacque l'anno 1600. in Rovenna (Diocesi di Como.) Accolto giovanetto in Bologna da un suo Zio, fu appoggiato a Gabriello Ferrantino per il disegno, e per le figure, ed al Dentone per la quadratura. Riuscì tanto famoso in queste virtù, che unito con Agostino Metelli primo frescante, e quadratorista di Bologna, servì diversi Principi d'Italia. Chiamati in Ispagna da Filippo IV. ricevettero 400. scudi per il viaggio, 150. all'arrivo, 125. pezze da otto al mese 10000. lire d'ajuto di costa, e spese lautissime, con promessa di tutta la grazia Reale, se gli gradivano l'opere da farsi, le quali riuscirono di piena soddisfazione di S. M. sì per l'inganni del Metelli nel fare stravedere in prospettiva, come del Colonna nelle figure così francamente compiute. Poco più d'un anno era passato, quando succedette la morte del Metelli, onde poco dopo ritornò il Colonna a Bologna, e nelle Chiese, e nei Palagi diede mano a tante nobilissime opere, che è uno stupore il vederle. Giunse felicemente all'età di 87. anni, e fu sepolto nella Chiesa di S. Bartolomeo. *Malvasia par.* 4. *fol.* 401.

ANGELO MICHIELE MONTICELLI nacque in Bologna l'anno 1678. e fu scolaro di Domenico Maria Viani, dal quale imparò quella forte macchia di tingere i suoi quadri, e sono paesi, mercati, battaglie, dirupi, e vedute, il tutto ben disposto, con quantità di figure, così ben mosse, e ben disposte, che fermano ogni uno, che le contempla. Se poi le frasche degli alberi introdotti da lui nei paesi non sono battute con quella franchezza, e con quella maestria, che si ricerca, egli è ben degno d'un benigno compatimento, mercechè, anni sono, perdette affatto la vista, della quale restò privo due anni interi, dopo dei quali acquistò uno spiraglio di luce da un solo occhio, il che lo rende mirabile nel condurre a perfezione quadri, e piccioli, e grandi, che piaciono a tutti.

ANGELO MICHIELE TONI nato in Bologna l'anno 1640. è stato prima Mae-

Maestro di scrivere, poi miniatore, e da sè per un genio naturale fatto Pittore, si diede a tignere in grande, ed in picciolo sul gusto di, diversi Maestri, essendo passate oltre i monti opere di sua mano per il colorito, ed idee, per lavori di quei celebri Pittori, che si figurava imitare. In gioventù era di tanta forza, che levava pesi sterminati, e fece stupire gli Uomini più nerboruti. Morì in Patria adì 16. Genn. 1708.

ANGELO ROSSI Genovese nato l'anno 1671. imparò il disegno, e la scultura, otto anni, da Filippo Parodi scultore Genovese. D'anni 18. entrò in Roma, e praticò l'Accademie del disegno, e dello studio sopra gli antichi Romani; tanto si avanzò, che fra gli altri Scultori comparve con un basso rilievo istoriato al naturale nel Gesù all'Altare magnifico di S. Ignazio, fu scultore dell'Eminentissimo Sig. Card. Ottoboni, per il quale condusse in S. Pietro Vaticano il nobilissimo Deposito di Papa Alessandro VIII. e di basso rilievo con tutte le figure: il pensiero dell'Architettura fu del Sig. Co: Sanmartino. Morì in Roma nel 1715. e lasciò Francesco Moderati Milanese d'anni 35. il quale col suo spirito, e leggiadria negli stucchi, e marmi sostiene la gloria del Maestro, come ha operato in molti luoghi.

ANGELO SANESE: *vedi Agostino suo fratello*.

ANGELO VANDERNAUTE scritto al catalogo dei Romani Pittori.

§. ANGELO GABRIELO PIÒ, Scultor Bolognese rinomatissimo, dotato dalla natura di un genio particolare a quella bell'arte, nella scuola di Andrea Feraeù, altri vogliono in quella del celebre Giuseppe Marerizza, riuscì quel grande uomo, che ora tutta l'Europa riconosce nelle sue statue e bassi rilievi di marmo. Esatto, e puntuale nelle sue operazioni vive tuttora in patria amato da tutti. L'*Accademia Clementina* ne fa la Vita a car. 245. della 2. par. dichiarandolo suo Accademico.

§. ANGELO detto il SICILIANO, Scultore, nel Duomo di Milano scolpì una S. Maria Maddalena sostenuta da quattro putti, che vien applaudita come opera di un buon Maestro. Fu pure Architetto, e di suo disegno è il Portico di S. Celso in detta Città. *Vasari* 3. par. a car. 21.

§. ANGELO MALAVENA, Pittore paesista di Bologna, nella Sacristia di S. Salvatore dipinse, in concorrenza di altri valenti uomini, diversi paesi con figure. *Passeggier Disingannato* a car. 103.

§. ANGELO NAUDI, di nazione Italiano, discepolo di Paolo Veronese, in sua gioventù portatosi a Madrid, colla sua bella maniera di dipingere appresa da sì eccellente Maestro, piacque tanto al Monarca Filippo, che lo volle al suo servigio ed operare lo fece non men nei Palazzi Reali, che nelle Chiese di quel vasto Regno. Per il solo Angelo Custode dipinto alla maniera e gusto di Paolo, presso il Pulpito della Chiesa del Carmine, quando altro non avesse operato, merita che sia noto il suo nome, e alla posterità si trasmetta. *Palumino* car. 319. Tom. 2. Un assai bel quadro di costui è posseduto da S. E. il Sig. Co. d'Attalaja Generale dell'Armi di S. M.

§. ANGELO ROSSIS Pitor Fiorentino lavorò di quadratura e di prospettiva a fresco ed a oglio. Dimorò lungo tempo in Venezia, dove anche finì di vivere l'anno 1742. Dipinse a fresco la grande Sala nel Palazzo dei Sig. da Lezze Patrizj Veneti. Lavorò anche di figure, ma non riuscì così bene come nell'architettura.

§. ANGELO SARZETTI, PITTORE, ricordato nella Vita del Cignani, di cui fu scolare.

§. Angelo Solimena, Padre del famoso Francesco, apparò l' arte di dipingere dal Cav. Massimo Stazioni in Napoli, e divenne uno de' migliori discepoli di lui. Compiti ch'ebbe i suoi studj, volle ritornare a Nocera sua patria, e dipinse molte Tavole di Altare per varie Chiese di que' contorni. Si adoperò anche per servigio del Sig. Duca di Gravina, da cui era tenuto in pregio. Amatore della Poesia compose varie rime in istile grazioso, e produsse la sua vita [sino all' anno 1700. in cui compiva il suo ottantesimo sesto anno, avendogli Dio voluto dare la consolazione di vedere, ed udire la fama e la grandezza del suo figliuolo Francesco.

§. Angelo Trevisano, Pittor Veneziano, vive in Patria con riputazione di buon figurista, ed ottimo ritrattista.

§. Aniello Rossi Neapolitano, scolare del Giordano, copiò molto bene le opere del suo Maestro, da cui fu condotto in Ispagna, ove dalla Corte ebbe onorevol stipendio, che gli servì per vivere agiatamente. *Dominici* Tom. 3. a car. 447.

Anna Felicita Neubergera figlia di Daniello d'Augusta, che gli fu Maestro, a olio, a gomma, e con cera formò quadri, e figure mirabili; intagliò istorie in picciole noccivole di cerase, e Crocefissi tanto minuti, che passavano per un forame d'ago. *Sandrart fol.* 385.

Anna Maria Pfrintia figlia di Giorgio Scultore attese anch'essa all'arte, ma in diversa materia del Padre, quello in marmi, e questa in cera lavorò ritratti somigliantissimi, a similitudine d'Alessandro Abbondio, il quale mescolava i colori con la cera, di modo che riuscivano al naturale dipinti. *Sandrart fol.* 337.

Anna Maria Scurmana, nacque in Utrecht l'anno 1607. fu un portento della natura nel leggere di tre anni, nel disegnare di sei, nel dipignere fiori, e nello scolpire in legno, e cera naturali ritratti; quanto portentosa coi pennelli, e con gli scarpelli, altrettanto con la penna, e con la lingua fu prodigiosa in Filosofia, in Teologia, e in diversità di linguaggi; teneva assidue conferenze, e dispute con i più eruditi Sapienti. L'anno sessantesimo fu l'ultimo di sua vita. *Sandrart fol.* 379.

Anna Metrana Turinese, una delle più celebri Pittrici, che viva ai nostri giorni; questa coi pennelli alla mano nel dipignere ritratti al naturale, avanza la gloria dei migliori ritrattisti, avendo in questi superato la Madre gran Pittrice.

Anna Smyters di Gant, Moglie di Gio: Heer, primario Scultore di Fiandra, e Madre di Luca gran Pittora, e Poeta: questa lodatissima Pittrice si dilettò istoriare quadretti di minutissime, e quasi invisibili figure: fra le altre sue operazioni dipinse un Molino a vento con sue vele distese, il molinajo carico d'un sacco, un cavallo, un carro, e gente, che passava vicino a quello, e pure tutto il lavoro si poteva coprire con un grano di fava: relazione di Carlo *Vanmander*, riferito dal *Baldinucci p.* 2. *sec.* 4. *fol.* 152.

§. Anna Anguisciola, Sorella della famosa Sofonisba, nobile Cremonese, fu anch'essa valente Pittrice, e si distinse ne' ritratti naturali, e somigliantissimi, che fece per le più nobili Dame di Cremona sua Patria. Vivea negli anni 1570. come scorgesi in un suo ritratto, ora posseduto da S. E. il Sig. Marchese D. Luigi di Meneses, Vicerè dell' Indie. Di questa virtuosa fa menzione *Antonio Campi* in un manoscritto conservato da me *Pietro Guarienti* Scrittore delle Giunte a cotesto Libro.

§ Anna Seger Miniatrice Fiamminga.

§. An-

(a) Anna, o sia Annella di Rosa, Pittrice Napoletana, discepola del Cavalier Massimo Stanzioni, di grande abilità nel disegno, impiegata dal suo Maestro nel far abbozzare i suoi quadri. Fece anche molte opere da sè, e tra queste i due soffitti nella Chiesa della Pietà de' Turchini, l'uno colla nascita, l' altro colla morte di Maria Vergine. Fu celebrata ne' suoi scritti da *Paolo de' Mattei*, e da altri Scrittori, come da testimonianza fattane da *Bernardo de' Dominici* nella 3. part. delle *Vite* de' Pittori Napoletani a cart. 96.

Annibale Caccavello Scultore Napolitano, il quale fioriva nel 1560. ha molte dell'opere sue sparse per le Chiese di Napoli, e di altri luoghi. *Sarnelli fol.* 130.

Annibale Caracci nacque in Bologna l'anno 1560. fu fratello minore d'Agostino, e cugino di Lodovico, dal quale imparò quel gran misto Correggesco, Parmigianesco, e Tizianesco: fu d'ingegno vivace, animoso, compendioso, facile, e spedito. D'anni 18. comparve in pubblico con due tavole d'Altare; per meglio francarsi in quella vasta maniera imparata, volle in persona vedere l'opere più famose di Parma, e di Venezia, tornando così erudito, che superati tanti emoli, che lo dispregiavano, come scorretto, e ladro dell'altrui fatiche, ebbe l'onore d'essere ricercato da Principi, e da qualificati Signori. Col tempo aggiunse a tanti studj la veduta di Roma, che moderò quel gran fuoco, e l'avvalorò di grazia tanto singolare, che applicato alla famosa Galleria Farnese, riuscì l' opera più magnifica, che uscisse mai da' suoi pennelli. E' indicibile il riferire i disegni, ed i tanti quadri in grande, in piccolo, a olio, ed a fresco, sì pubblici, come particolari, che dipinse; le stampe, e gli Autori ne danno però gran contezza; in quelli si leggono i dolci prezzi, per i quali lavorò; la modestia, con la quale visse; il vestire dimesso, e quasi abbietto; la naturale semplicità; il contragenio con Agostino; e l' infermità, che l' anno 1609. non potè superare in Roma, dove con pianto universale, accompagnato da tutti i Professori del disegno alla Rotonda restò sepolto. *Malvasia part. 3. fol.* 357. *Bellorio fol.* 19. *Sandrart fol.* 178.

Annibale Castelli Bolognese, scolaro di Pietro Faccini; sebbene diede nel vizio del Maestro, cioè di caricare troppo i nudi, ed esorbitare ne' contorni, comparve però lodevolmente nella pubblica Chiesa di San Paolo con due quadri a olio, si buttò poi al fresco, particolarmente alla quadratura, e molte cose compì. *Malvasia part. 3. fol.* 568.

Annibale dall'her, scolaro di Lorenzo Costa, è riferito dal *Malvasia*.

Annibale Fontana Milanese, famoso, e diligente Scultore, i di cui lavori s' ammirano sopra il frontispizio della Porta di mezzo di S. Celso, nelle Sibille, ne' Profeti, nella Natività di Gesù Cristo, ed in tanti altri luogi: fu rarissimo Intagliatore in cristallo, in agate, in corniole, in smeraldi, e zaffiri: intagliò una cassetta di cristallo per il Duca

(a) Presso S. Maestà il Re di Polonia conservasi ora la famosissima elemosina di S. Rocco, e la singolare Assunta, tutte e due opere esimie di Annibale; come pure altro quadro grande, in cui è rappresentato l'Onore colle ali agli omeri, e corteggiato da varj puttini, ed un *Ecce Homo* di singolar maniera Correggiesca; e la famosa Madonna, detta comunemente della Rondinella; ed un Ritratto di un suonatore amico di Annibale, chiamato il Mascaroni, di particolare maniera: quali quadri tutti furono della Galeria Estense; ed altri tre pezzi pure istoriati.

Duca di Savoja, che gli fu pagata sei mila scudi. *Borghini fol.* 564.

Annibale Passari Modonese giovane di grande spirito, che d'anni 17. comparve nel Duomo con un pubblico quadro; fu rubato dalla morte al Mondo in età giovanile. *Vidriani fol.* 140.

§ Annibale Leonzi Pittor Perugino, morì nel 1706. *Leon Pascoli* nelle *Vite* de' Pittori Perugini ne descrive la vita a cart. 213. Visse anni 83.

Annunzio Galizzj da Trento, celebre Miniatore, ed acclamato per la di lui figlia nominata Fede, che nelle miniature, e nella pittura seguì la maniera de' più bravi Pittori di Milano; fioriva nel 1600. *Lomazzo, idea del Tempio fol.* 163.

§ Anselmo Canneri Veronese, discepolo di Giovanni Caroto, stimato Pittore riuscì, e dell'opera sua si valse nelle sue grandi opere Paolo Cagliari, in compagnia del quale la pittura apprese. Per aver egli per lo più operato in compagnia del detto Paolo, come alla Soranza nel distretto di Castelfranco, e nel Palazzo delli Signori Cornari, la fama grande del compagno impedì, che il suo nome e virtù fosse conosciuta. Fioriva negli anni 1575. Il *Vasari* nella Vita di Liberale Veronese ne parla a cart. 261.

§ Anselmo Fiammingo, scolaro di Luca Giordano, così esattamente copiò le pitture del suo Maestro, che difficilmente dagli originali discernonsi. Se la morte in giovenile età colto non lo avesse, certamente è da credere, che da sè dipinto avrebbe con ottimo gusto, e lasciato memorie degne del suo talento. *Bellori* nella Vita del Giordano a cart. 389

Antiveduto Grammatica Sanese, così detto, perchè gravida la madre, volendo contro il consiglio del marito partire per Roma, sorpresa da' dolori del parto, lo partorì in un'Osteria, ed il padre, che aveva preveduto l'accidente, vi pose il nome d'Antiveduto; riuscì bravo Ritrattista, buon Pittore, e franco Poeta; campò 55. anni, e morì nel 1626. *Baglioni fol.* 292. *Vedi Imperiale.*

Antonello da Messina, creato Pittore dalla natura, andò in Fiandra, ebbe il segreto da Giovanni da Bruges di dipignere a olio, e fu il primo, che lo portasse a Venezia circa l'anno 1430. visse anni 49. *Vasari part.* 2. *fol.* 281.

Antonello, detto ancora *Antonino da Messina*, o *Barbalunga*, fu un bravo allievo del Domenichino, e si vedono opere pubbliche in Roma di sua mano, particolarmente in S. Silvestro a Monte Cavallo: fu di Casa Ricci.

Antonia Pinelli Bolognese, fu Donna sapiente, intendente, Pittrice, discepola, e protetta da Lodovico Caracci, sopra i disegni del quale nella Chiesa della Santissima Nunziata di Bologna dipinse la Tavola del S. Giovanni, nella quale ritrasse a piedi se stessa, e Gio: Battista Bertusio suo Consorte, e degno Pittore. *Malvasia part.* 2. *fol.* 270.

Antonio Abbondio, detto l'*Ascona* del Lago maggiore, imparò la scultura, e fece una Venere, ed un Cupido in Milano. *Lomazzo fol.* 682.

Antonio Allegri da Correggio, dalla Patria nominato il famoso *Correggio*, fu scolaro del Frari, poi d'Andrea Mantegna, ma la natura superò l'arte, ed il Maestro, e lo costituì in poco tempo l'esemplare delle belle idee, delle bocche ridenti, dei vaghi colori, dei dorati capegli, dei scorci stupendi, delle pieghe andanti, delle bizzarre invenzioni, e dei fondati componimenti, i quali dalli Pittori passati, e dai venturi furono, e saranno sempre ammirati, studiati, ed imitati, finchè dureranno le nobilissime Cupole del Duomo, e di S. Giovanni di

Parma

Parma ; i dipinti in Modena, in Reggio, in Mantova, e nelle più famose Gallerie del Mondo, che a prezzi esorbitantissimi cercano l' opere sue. Sin quì nella prima edizione di questo mio Libro parlai con giustizia di questo degno soggetto : mi lasciai poscia trasportare (come è seguito ad altri Autori) dalla passione di *Giorgio Vasari*, poco amorevole coi Pittori Lombardi a mal trattare il Correggio in ordine agli umili suoi natali, e stentate fatiche per guadagnare il vivere alla sua povera famiglia, contento d' ogni prezzo anco vile per le sue rare pitture, quando poi, col tempo, ho ritrovato essere egli nato da una delle più illustri famiglie, e imparentato con la gente più nobile di quella Città: educato in ogni sorta di buone Arti, cioè in Filosofia, nella Matematica, nella Pittura, nell' Architettura, e nella Scultura, per conseguire le quali praticò coi Professori più rinomati di quei tempi. Fu Padrone di Poderi, e di Case, e oltre le facoltà da lui acquistate nella pittura, col mezzo della quale riportò ricchissime, ed abbondanti ricompense, lasciò a Pomponio unico suo figlio una pingue eredità di Beni paterni, e materni. Tutto ciò resta dedotto da pubblici, autentici istrumenti, con somma fatica finalmente comparsi alla luce, ed alle stampe di Bologna pochi anni sono, mediante le continue fatiche, e dispendiose diligenze di Lodovico-Antonio David, del quale si parlerà a suo luogo. Visse dunque onoratamente, qual nacque, e ripieno di gloria, e di cristiane operazioni morì nel 1534. di anni 40. e nel Claustro dei PP. Francescani di Correggio ebbe onorevole sepoltura, e memoria nel sepolcro dei suoi Maggiori.

Due piccole gioje di questo Autore ammiransi nell' ampia raccolta di rare pitture posseduta dal Sig. Giuseppe Smith Console della Gran Bretagna; e sono la Maddalena in piedi, e la bella Cingarina detta del Correggio.

Antonio Antoniano da Urbino Pittore, allievo di Federico Barocci.

Antonio Badile Veronese memorabile per l' opere sue, e per esser stato zio, e maestro del famoso Paolo Veronese. *Sua vita la scrive il* Pozzo *a car.* 59.

Antonio Balestra nacque in Verona, l' anno 1666. applicato alle lettere umane si sentì chiamare dal genio alla pittura, che però sotto Giovanni Zeffis consumò un' anno nel disegno ; mortogli dopoi il padre, e persuaso da' fratelli alla mercatura, in quella si perdette fino all' età di 21. anni. Passò intanto a Venezia, e nella scuola del degno Pittore Antonio Bellucci studiò, per tre anni. Venne a Bologna, d' indi a Roma, dove diretto dal celebre Carlo Maratti, disegnò l' antico, l' opere di Raffaello, d' Annibale Carracci, e d' altri Maestri, sicchè franco nel disegno, a concorrenza d' altri studiosi meritò il primo premio nell' Accademia di S. Luca, l' anno 1694. Ritornato alla Patria, fece vedere quanto di perfezione avesse acquistato. Rivide Venezia,

 e di-

(a) La rinomatissima Natività di Cristo, detta comunemente la Notte del Correggio; la grande Tavola di S. Pietro Martire, quella di S. Sebastiano, come pure l' altra di sua prima maniera con più Santi ; ed il ritratto del Medico, e la mirabile e non mai abbastanza lodata Maddalena, detta per vezzo la Maddalenina del Correggio, parti tutti singolarissimi di quel maraviglioso artefice, dalla Galleria Estense sono ora passati ad accrescere il lustro, e lo splendore della doviziosissima Galleria di S. M. il Re di Polonia ed Elettor di Sassonia.

e dipinse nelle Chiese di S. Pantaleo, e nelle Scuole del Carmine, e della Carità, e spedì a Bolzano un quadro per quel Magistrato. Sono sue opere in Verona nei Padri Carmelitani Scalzi, in S. Niccolò, nella Compagnia della Santissima Trinità, in S. Tommaso, e nelle Stimmate. Il dipinto di questo savio Pittore sarà sempre gradito da tutti per un certo misto Raffaellesco, Carraccesco, e Correggesco, che sommamente diletta. Vive in Venezia. *Morì circa l'anno* 1734.

Antonio Begarelli uno dei più aggiustati Scultori, e Plastici, che mai vedesse la sua patria di Modona. I Presepi, i Sepolcri con le Marie, i Depositi, i Santi, e le Statue di terra cotta da lui formate, sono così bene intese, espressive, e naturali, che tirano lo stupore ad ammirarle. Fra gli altri lavori è famoso il Deposito di Gesù Cristo dalla Croce, nella Chiesa di S. Margherita, PP. Zoccolanti, nel quale il famoso Correggio, in sua compagnia, formò tre figure. L'opere di questo valentuomo vedute dal Buonaroti, in atto maraviglioso ebbe a dire: *Se questa terra diventasse marmo, guai alle Statue di Roma.* Coi suoi modelli servì il Correggio per la Cupola del Duomo di Parma; lavorò in Pavia, in Parma, ed in Reggio; con Lodovico suo nipote operò in Anversa, ed in altre Città; l'anno 1555. chiuse gli occhi alla luce, e nel sepolcro dei suoi maggiori, in S. Pietro, ebbe il riposo. *Vidriani fol.* 46.

Antonio Bellucci Cittadino Veneziano nato l'anno 1654. ha imparato il disegno, ed il dipignere da Domenico Disinico Gentiluomo da Sebenico, Città della Dalmazia, e dopo essere comparso con buon' impasto di colore in pubblico, con tavole d'Altare in Venezia, in Verona, ed in altri luoghi, si portò a Vienna, dove godè l'onore di Pittore della Real Maestà di Gioseffo I. Re dei Romani.

Antonio Bilivelti figlio d'un Tedesco, imparò dal Cigoli in Firenze, ebbe maniera assai morbida, bel colore, grazia, grandezza, e nobili panneggiamenti; basta vedere l'esaltazione della Croce nella Chiesa dei Padri Teatini di Firenze, per riconoscere in quella tutte le doti di questo degno Pittore, che d'anni 68. correndo il 1644. passò all'altra vita. M. S.

Antonio Bos intagliò di propria maniera in acqua forte, ed a bulino, si vedono di sua mano le figure dei Libri di tutte l'opere di Monsù Desarguè Geometra, e Matematico, che fu Maestro di prospettiva nell'Accademia di Parigi, e stampò un Libro di dette lezioni, le quali sono molto ricercate da i Dilettanti. *Baldinucci fol.* 7.

Antonio Burino nato in Bologna l'anno 1660. non meno del suo Maestro Domenico Canuti comparve da giovinetto ferace nel disegno, e nel colorito, che però con il maneggio universale dei suoi pennelli, a olio, ed a fresco entrò nei Palagi, e nelle Chiese dentro, e fuori di Bologna, ammirandosi in tutte l'opere sue vivacità, prontezza, e spirito pittoresco, che lascieranno adito alli venturi Scrittori di scriverle con più libertà, giacchè vive in Patria questo modesto Pittore. *Vedi Barbara Burini.*

Il Palazzo dei Signori Marchesi Albergati in Campagna poco lungi dalla Città di Bologna tutto dipinto a fresco è una evidente prova del valor pittoresco di costui, il quale al suo tempo si distinse per il migliore della scuola Bolognese, e se avesse continuato a dipingere col gusto di questa sua opera, avrebbe uguagliato i più bravi Autori,

ch e

che in quella celebre scuola fiorirono. Morì nel 1731. (*a*)

Antonio Busca Milanese scolaro di Carlo Francesco Nuvolone, e d'Ercole Procaccino Juniore; dopo una pratica sufficiente nel disegno, andò a Roma con Giovanni Ghisolfi, poi ritornò sotto il secondo Maestro, col quale andò a dipignere a Turino, e fu regalato da quell' A. R. d'una Medaglia d'oro. Ritornato in Patria, stabilì l'Accademia nella Biblioteca Ambrosiana, che da 20. anni, per certe discrepanze dei Professori, s'era perduta: questo vivace, e pronto Pittore lasciò belle memorie dei suoi pennelli per le Chiese interiori, ed esteriori di Milano: sebbene oppresso dalla podagra, che gli vietava il reggersi in piedi, pure sopra una sedia girante stava al treppiè per travagliare sopra le tele; terminò la vita nel 1686. negli anni 61. e fu sepolto in S. Gio: Laterano, dove lasciò erede la Scuola del Santissimo, purchè provvedesse la moglie di sufficiente, e d'onorevole mantenimento. M. S.

Antonio Calcagni da Recanati Scultore, e Fonditore, scolaro di Girolamo Lombardi, detto il *Ferrarese*; gettò molte statue dei Pontefici per la Marca; fece i dodici Appostoli d'argento alla S. Casa; morì d'anni 57. nel 1593. *Baldinucci p.* 2. *sec.* 4. *fol.* 223.

Antonio Calza nato in Verona l'anno 1653. portato da un naturale istinto al disegno, lo ricercò in Bologna nella scuola di Carlo Cignani. Ritornato in Patria, dal vedere le Battaglie del Borgognone, tanto s'invaghì d'andarlo a visitare in persona a Roma, che là giunto, copiò opere diverse di quel gran Maestro, ricevendo dal medesimo non ordinarj documenti; sicchè datosi totalmente alle battaglie, ed ai paesi toccati con grazia Pussinesca è comparso più volte nelle Gallerie dei Principi, e Cavalieri Italiani, ai quali è sommamente gradito il suo dipignere di forza, ameno, e di grande invenzione: vive in Bologna. *Morì nel* 1714.

Antonio Campi Cremonese Scrittore, Architetto, Cosmografo, Pittore, e Cavaliero, imparò da Galeazzo suo padre, poi da Giulio suo maggior fratello. L'anno 1575. compose un Libro intitolato *Croniche di Cremona*, dedicato a Filippo II. Re delle Spagne, dal quale fu molto onorato, siccome da Gregorio XIII. il quale per i servigi prestati alle fabbriche Romane, lo creò Cavaliere dell'Abito di Cristo; quando, e dove morisse non ne parlano il *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 15. nè il *Baldinucci par.* 2. *sect.* 4. *fol.* 86. nè il *Lamo a fol.* 86.

Antonio Carra Scultore in Brescia, memorabile per le statue condotte nella Chiesa di S. Faustino all'Arca, dove riposano i Corpi dei Gloriosi Ss. Faustino, e Giovita Protettori di quella Città. Giovanni Carra anch'egli è comparso in detta Chiesa con la statua di S. Benedetto, ed in altri luoghi descritti nella tavola dell'*Averoldi*, e del *Cozzando a fol.* 131.

Antonio Carracci figlio ottenuto da Agostino in Venezia, fu educato nella Pittura da Annibale suo Zio, che lo condusse a Roma, dove acquistò gran gusto, e sapere per quelle Accademie, comparendo i suoi nudi i più risentiti, bene intesi, e meglio dintornati di qualsisia gran disegnatore. Col favore del Cardinal Tonti dipinse due Altari, con i laterali a fresco in S. Bartolomeo all'Isola, e si portò con tanto valore, che ascese il Quirina-

(a) Un gran pezzo istoriato di lui è nella Galleria di S. Maestà.

rinale, dove egregiamente ſpiccò il ſuo talento. Intanto, che s' andavano preparando alte commiſſioni, tanto gradite ai Cavalieri Romani, s'ammogliò, ma per eſſere di natura debole, e gracile, vi laſciò la vita d' anni 35. e di noſtra ſalute 1618. Diſpiacque a tutti la morte di sì degno ſoggetto, il quale ſi ſperava (ſino dallo ſteſſo Guido, che più volte ſi ſervì dell' opera ſua) doveſſe uguagliare, ſe non avanzare i Progenitori. *Malvaſia pa.* 3. *fol.* 5. 17. *Baglioni fol.* 150.

Antonio Cassone di naſcita Anconitano, ma allevato nella ſcuola di Bologna, Uomo di bell' ingegno, e che molte virtù poſſedeva, cioè del ſuono, della proſpettiva, dell' architettura, della ſcultura, e dl colorire belle ſtoriette di cera in minute figure. In Roma diede varj diſegni per Monaſterj, Palagi, e Chieſe; lavorò belle galanterie di legno; diſegnò un bel Libro di capricciose fontane; ſervì il Duca di Bracciano; fu ſalariato con 200. ſcudi annui dal Co: d' Altemps. Senza aver mai patita infermità alcuna, nè adoperato occhiali nel corſo di 75. anni, paſsò all' altra vita in Roma, nel 1634. *Baglioni fol.* 339.

Antonio Cerva Bologneſe Miniatore famoſo in frutti, in uccelli, e in quadrupedi, imparò da Paolo ſuo Padre; fiorì nel 1620. *Maſini fol.* 614.

Antonio Circignano, detto il *Pomerancio*, perchè nativo dalle Pomerancie, (Stato di Toſcana) imparò da Niccolò ſuo Padre, e gran tempo l' ajutò nelle fatture, che andava dipingendo in Roma. Dopo la morte del Padre dipinſe in varie Chieſe, e Gallerie Romane. Per la franchezza del diſegno fu più volte impiegato a ſervire i Collegj con bizzare invenzioni per pubbliche Difeſe, come pure altri ſuoi diſegni furono dati alle ſtampe dagl' Intagliatori. Invecchiato volle pigliar moglie, d' età giovanile, che ben preſto gli partorì la morte, mancando negli anni 60. ſepolto in S. Luca. *Baglioni fol.* 302.

Antonio Coypel di Parigi figlio di Noel Coypel, Direttore dell' Accademia Reale di Parigi, e di Roma, è ſtato allievo di ſuo Padre in Roma, ſtudiò ſopra l' opere di Raffaello, di Michelagnolo, d' Annibale Carracci, e ſopra le ſtatue antiche, altresì in Lombardia le opere di Tizziano, di Paolo Veroneſe, e del Correggio: divenuto dunque perfetto Maeſtro, ritornò a Parigi, dove fece quantità di lavori da cavalletto, molti per le Chieſe, e per le Caſe Reali; dipinſe la Volta della Capella di Verſailles, e quella di Samam, parimente la famoſa Galleria nel Palagio di S. A. R. Monſignore il Duca d' Orleans Reggente di Francia, il gran Salone del Palagio della Principeſſa di Montauban, molti quadri per le tapezzerie del Re, ed i ſoggetti per le Medaglie, che ſi ſono formate per la Storia Metallica di Luigi il Grande. Ha goduto l' onore d' inſegnare la Pittura alla ſuddetta Altezza Reale, avantichè fuſſe Reggente, e queſto Gran Principe ſi faceva un gran piacere nel dipingere opere, per divertimento, con quella Superiorità di genio, che ha per la Guerra, per la Pace, per tutte le Arti, e Scienze, in un felice, e sì grande Governo. Il genio di S. A. per la Pittura ſi conoſce più particolarmente nelli trenta Quadri, che ha dipinto, cavati dalla Favola greca degli Amori innocenti di Dafni, e della Cloe, che ſono ſtati rappreſentati in Arazzi, e intagliati (onore queſto ſublime per la Pittura.) Antonio Coypel è primario Pittore del Re, e di S. A. R. Monſignore il Duca Reggen-

gente, Direttore della Regia Accademia di Pittura, e di Scultura, creato Cavaliere dalla Maestà del Re, con lettere di Nobiltà per sè, e per i suoi Discendenti, altresì nell'Accademia delle belle Lettere, le quali professa in versi, e in prosa, come ha fatto nei Precetti, ed Instruzioni, sopra la Pittura, dati a Carlo Coypel suo figlio, il quale se bene è di prima età, tuttavolta è dell'Accademia Reale, e occupatissimo per le opere del Re. Li principali dipinti d'Antonio veggonsi con gloria alle stampe.

Antonio Coyzevox d'origine Spagnuolo, nato in Lione nel 1640. da fanciullo attese alla Scultura; in età di anni 17. andò a Parigi, ove lavorava Luigi Lerambert, e dopo avere travagliato sotto i più abili Scultori del suo tempo, fu dal Cardinale di Fustembergh (che fecegli fare opere diverse) condotto in Alemagna. Al suo ritorno, il Re gli ordinò molte sculture per i suoi Castelli, e Giardini di Versailles, di Marlì, e di Trianon; in questi luoghi si osserva, con istupore, quantità di Sculture in ogni genere dallo scarpello di questo insigne, e perfettissimo Artefice condotte. Ha fatto di getto in bronzo le Statue di Luigi XIV. il Grande, in forma equestre, e pedestre. Continua a travagliare nella stanza, che per tale effetto (servendo anche di Scuola agli altri) gli ha assegnato nel Lovure il Re. E' stato Direttore dell'Accademia della Pittura, e della Scultura, ed attualmente n'è Rettore.

Antonio Danti, Disegnatore, e Scrittore Perugino. Da questa Casa uscirono altri Valentuomini, come nella Tavola dei Cognomi si può vedere.

Antonio del Cerajuolo Fiorentino, fu discepolo di Ridolfo Ghirlandajo, poi di Lorenzo del Credi, dal quale imparò fare bellissimi ritratti. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 110.

Antonio della Cornia Pittore Romano scritto al catalogo degli Accademici di S. Luca di Roma. Contrafaceva per eccellenza gli originali antichi.

Antonio da Crevalcore (Stato Bolognese) di Casa Leonelli, Musico, e Pittore celeberrimo in fiori, in frutti, in animali, ed in ritratti, molti dei quali si vedono con sottoscrizione del suo nome: fioriva nel 1490. *Masini fol.* 614.

Antonio di Donino Mazzieri Fiorentino, gran disegnatore, bravo in dipignere cavalli, e paesi; imparò dal Francia Bigio. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 227.

Antonio da Ferrara Pittore, fece molti belli lavori in Urbino, ed in Città di Castello: fiorì circa il 1500. *Vasari par.* 2. *fol.* 114.

Antonio dai Monti, così detto perchè abitava nel Rione dei Monti in Roma, nominossi ancora *Antonio dai Ritratti*, perchè in quelli si portò tanto bene, che Papa Gregorio XIII. si compiacque fermarsi più volte al modello, acciochè col verisimile originale potesse il povero Pittore ajutarsi, onde tutti i Dilettanti cercavano il ritratto del Papa di sua mano: seguì sempre a far ritratti sino agli anni 50. quando circa il 1588. uscendo una mattina di casa fu gettato a terra da una Buffala la quale lo sottomise, e tanto lo calpestò, che rese l'ultimo respiro. *Baglioni fol.* 56.

Antonio dal Sole, detto dai paesi, i quali pigneva colla sinistra mano, e con la quale ancora scriveva: fu Scolaro dell'Albano, e Padre di Gio: Gioseffo, bel Pittore Guidesco, oggi vivente. Seguì sempre a dipignere paesi, nei quali si ritrova una bella battuta di frasca, siti ameni, e fortezza di colore: morì ottogenario nel 1677.

Antonio Domenico Gabbiani Fiorentino scolaro di Vincenzio Dandini, ed in Roma di Ciro Ferri: riuscì con buono colorito, con migliore invenzione, e con massimo disegno in istorie, in paesi, in architettura, ed in animali. Per quanto si vede nell'opere sue, si può dire uno dei principali Pittori della sua Patria: Per il Gran Prencipe Ferdinando ha dipinto un Apollo, la caduta dei Giganti, nei mezzanini, mescolata di rilievo, e di colorito a fresco, al Poggio Accajano il soffitto con medaglie attorno alla stanza: nelle Monache d' Annalena il soffitto della Chiesa, similmente con rilievo, e con colorito, ed altre pubbliche, e private operazioni: Ora ha terminato la Cupola di S.M.Mad. dei PP. Cistercensi, la quale intendo, che sia riuscita perfettamente compiuta, e gradita da tutti gli Amatori delle buone Arti; è nato l'anno 1652. e vive in Patria.

Antonio Fantose, Michel Rochetet, Gio: Sanson, Girard Michel Pittori, e Scultori al tempo di Francesco I. Re di Francia: furono eccellenti nei disegni per li Grotteschi, che dipinsero nei Palagi Reali; servirono ancora per i modelli alli smalti di Limoges. *Filibien p. 3. fol.* 78.

Antonio Filarete Scultore Fiorentino, con Simone fratello di Donatello in 12. anni fece le Porte di bronzo di S. Pietro di Roma, per ordine d' Eugenio IV. che fu creato Pontefice l' anno 1431. Dopo tal lavoro fu condotto a Milano dal Duca Sforza, acciocchè facesse i disegni delle fabbriche pubbliche. Scrisse un Libro diviso in tre parti, che tratta delle misure degli edificj, del modo di fabbricare, e delle forme delle fabbriche; tutto il Libro è istoriato di figure, e nell' anno 1464. dedicollo al Magnifico Pietro di Cosimo Medici; ritornò a Roma, dove d' anni 69. morì, e fu sepolto nella Minerva. *Vasari par. 2. fol.* 253.

Antonio Foler nacque l' anno 1530. visse anni 86. studiò gli Autori Veneziani; lavorò a olio, ed a fresco, in grande, ed in piccolo, ma sempre con poca fortuna. *Ridolfi par. 2. fol. 146. Baldinucci part. 3. sec. 4. fol.* 211.

Antonio Franchi nato in Lucca, fu discepolo di Baldassare Franceschini in Firenze. Ha fatto opere belle di vaga maniera, e finite, come si può vedere nella Chiesa delle Monache di S. Stefano, ed in altri luoghi: è nato l' anno 1638. L' anno 1686. fu dichiarato Ritrattista, e Pittore della G. P. Vittoria di Firenze, dove morì nel 1709. Lasciò un Trattato di Pittura M. S.

Antonio Gandini Bresciano scolaro di Paolo Veronese in Venezia: si vedono nelle più cospicue Chiese, e Claustri di Brescia opere a olio, ed a fresco di grande eccellenza: s' invaghì poi della maniera de Vanni, e qualche volta la mischiò con la Paolesca; morì questo bravo Pittore in Brescia l' anno 1630. e lasciò Bernardino il figlio, bravo Pittore. *Cozzando fol.* 110.

Antonio Gentili, detto *Antonio da Faenza*, fu raro Argentiero, Orefice, e Scultore; servì Principi, e Pontefici, massimamente in Vaticano con lavori di Croci, di Torcieri, di Candelieri storiati con atteggianti figurine, di maschere, di festoni, di animali, e di vivacissime bizzarrie: mancò per risoluzione nonagenario, correndo l' anno 1609. e fu sepolto in S. Biagio di Roma: alla sua morte si ritrovarono bellissimi disegni, particolarmente di Fontane. *Baglioni fol.* 109.

Antonio Gherardi Pittore da Rieti, sta scritto al Catalogo degli Accademici Romani l' anno 1674. fu scolaro di Pietro da Cortona: molte

te opere ſue ſono per le Caſe, e Chieſe di Roma.
Vedi il Paſcoli 2. Tomo a car. 28.

Antonio Gerola ſcolaro dell' Albano.

Antonio Giorgetti Pittore Romano, è ſcritto al Catalogo degli Accademici di Roma nel 1660.

Antonio Giusti Fiorentino Pittore di grandiſſima invenzione, ed univerſale; dipinſe paeſi, animali, figure, e ſtorie, e benchè ottogenario, il tutto colorì con forza, e con fondamento: fu diſcepolo di Ceſare Dandini, e ſi fermò ancora con Mario Balaſſi. Morì di anni 81. nel 1705. ſepolto in S. Lucia dei Magnoli.

Antonio Inurea Gentiluomo Genoveſe, imparò dal Sarezana: fece ritratti mirabili, e divenne intendente perfetto della pittura, e del diſegno (per quanto ne ſcrive il *Soprani a fol.* 238.)

Antonio Labacco Intagliatore delle antichità Romane.

Antonio Maria Crespi, detto il *Buſtino*, figlio, e ſcolaro di Benedetto, fu così ubbidiente alla madre, che mai volle pigliar moglie, per non abbandonarla: dei guadagni dell'opere ſue, fondò varj legati pii, e laſciò lo ſtudio dei diſegni a Pietro Bianchi, detto anch' eſſo il Buſtino.

Antonio Maria Fabbrizzi Perugino, bravo freſcante Carracceſco: dipinſe in molte Chieſe di Perugia, dove morì di anni 55. nel 1649. e fu ſepolto in S. Franceſco. *Morelli fol.* 158.

Antonio-Maria Panico Bologneſe ſcolaro di Dionigio Fiammingo, poi di Annibale Carracci, nella maniera del quale tanto s'internò, che l'opere ſue in Bologna, in Roma, ed in Farneſe (dove ammogliato morì) ſono ſtate vendute, e credute di mano del Maeſtro. *Malvaſia par. 3. fol.* 575.

Antonio-Maria Vassallo, nacque in Genova di oneſtiſſimi parenti, i quali l'applicarono allo ſtudio delle belle lettere, d'indi alla Pittura, con le direzioni di Vincenzio Malò Pittore Fiammingo, al quale nel diſegno, e nel colorito ben preſto uguale divenne: fatto dunque univerſale nel dipignere figure grandi, piccole, ſtorie, ritratti, animali, quadrupedi, volatili, fiori, frutti, e paeſi, per la dolcezza, con cui il tutto dipigneva, non era poſſibile reſiſtere alle pubbliche, ed alle private commiſſioni, che s'affaccendavano per tenerlo in continuo eſercizio: la compleſſione però malinconica, e dilicata lo tradì nel più bel fiore di ſua età; infermato gravemente, nè conoſcendo i Medici il male, gli conſigliarono la mutazione dell'aria, e a Milano, dove giunto, in breve tempo laſciò la vita. *Soprani fol.* 227.

Antonio Meloni Mantovano ſcolaro del Treviſano in Roma; nel più bel fiore di ſua età, quando era in procinto di fare moſtra dei ſuoi aſſidui ſtudj, con mio grave dolore lo vidi morire in Roma nell' anno Santo paſſato 1700.

Antonio Mini Scultore, ed allievo di Michelagnolo Buonaroti, fu diſtintamente amato dal Maeſtro, e donogli una Leda dipinta, che poi vendette per la Galleria Reale di Francia. *Borghini fol.* 515.

Antonio Mondini Pittore Milaneſe ſcolaro del Cavaliere Morazzoni. Poche ſue opere ſi vedono in Patria, perchè fu vago di girare il Mondo.

Antonio Montefort nobile di Montefort, ſcolaro di Enrico Aſſuero, poi di Franceſco Floris, lavorò in grande, fu celebre nel dipignere le eſtremità, franco, e ſpedito nel bozzare: di anni 49. morì nel 1583. *Sandrart fol.* 257. *Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol.* 150.

An-

Antonio Muzio Veneziano seguace del Palma, e di Paolo Fiammingo (per quanto deduce l' *Averoldi fol.* 44.) dal dipinto, che fece all'Altare di S. Pietro d' Alcantara, nella Chiesa di S. Gioseffo in Brescia.

Antonio Orsini Pittore Romano, è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma.

Antonio Pasio Bolognese frescante di quadratura, con Fulgenzio Mondini figurista, servì l' Altezza Serenissima di Toscana, ed altri Signori.

Antonio Pesne figlio di un Pittore di Parigi, pronipote, ed allievo di Carlo de la Fosse: dopo avere travagliato in Parigi, passò a Venezia, dove fece quantità di belli ritratti di Personaggi diversi: non fu impedito però da questo talento, che non facesse conoscere ancora il suo genio nelle storie, che ha ugualmente eseguite con prontezza di pennello e buon colorito. Passato da Venezia Roma, fu ricercato dal defunto Re di Prussia, con annuale stipendio, che il Re successore suo figlio tutt' ora gli continua.

Antonio Pollajolo Fiorentino, imparò l' arte dell'Orefice da Bertoluccio Ghiberti, e riuscì famosissimo in legare gemme smaltate, fondere bellissime figure, e lavorare diligentissimi bassi rilievi di minute storiette. Ajutò Lorenzo Ghiberti a fare le Porte di bronzo di S. Gio: in Firenze, ed il Deposito di Papa Innoc. VIII. in S. Pietro di Roma. Con l' ajuto di Pietro suo fratello Pittore, e scolaro di Andrea del Castagno, passò alla pittura, e dipinse fino agli anni 7?. Morì nel 1498. e fu sepolto in S. Pietro in Vincoli di Roma. *Borghini fol.* 350. *Vasari par.* 2. *fol.* 37?.

Antonio Raggi Scultore Lombardo, è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1657.

Antonio Randa Bolognese, scolaro di Lucio Massari, fu dichiarato Pittore del Serenissimo di Modona, nel 1614. *Masini fol.* 614.

Antonio Rincon nato a Guadalcara vicino a Madrid, fu Pittore del Re Ferdinando il Cattolico, il quale lo creò Cavaliere di S. Giacomo. *Butron fol.* 121.

Fu uno de' primi che lasciasse lo stile secco e duro che regnava in que' tempi, avendo avuto la curiosità di vedere le belle pitture di Tiziano e di Raffaello, che allora da Italia portavansi nelle Spagne, e dallo studio fatto su quelle imparò a contornare con gusto e morbidezza le sue figure. Con questa sua nuova maniera operò molto per le Chiese, per li suo Monarca, e per i Grandi del Regno. Palumino *par.* 2. *a car.* 235.

Antonio Roli nato in Bologna l' anno 1643. Imaprò dal Colonna, e si fece pratico nella quadratura, con Gioseffo suo fratello figurista; andava dipignendo la bella Volta della Chiesa di S. Paolo di Bologna, l' anno 1695. quando mancandogli all' improvviso sotto li piedi una tavola, precipitò al palco, e morì; tal' opera fu seguita da Paolo Guidi, sopra i cartoni d' Antonio suo Maestro: Il Guidi morì a Pisa l' anno 1703.

Anlonio Rossellini diligentissimo Scultore Fiorentino, come ne dà piena fede il Deposito del Cardinal di Portogallo nella Chiesa di S. Miniato, dove gli Angeli, i puttini, e M. V. non sembrano di marmo, ma vivi: quest' opera perchè fu molto gradita, convennegli farne un' altra simile a Napoli, per la moglie del Duca Malfi, nipote di Papa Pio II. Morì in Firenze, in età d' anni 46. *Borghini fol.* 337. *Vasari p.pr.f l.*319. *ne fa la vita.*

Antonio Rossi Pittore antico in Milano, di cui ai nostri giorni si ritrovava in essere nella Chiesa di S. Se-

S. Sebastiano della sua patria un S. Martino ufizioso nel sovvenire col proprio manto un poverello. *Torre fol.* 145.

Antonio Sacchi da Como, studiò in Roma; ritornato alla patria dipinse la Cupola di S. Fedele, e pigliando il punto troppo alto, rimasero le figure tanto gigantesche, che oppresso dal dolore morì l'anno 1694.

Antonio Scalvati Bolognese allievo di Giacomo Lauretti, con il Maestro andò a Roma, e l'ajutò nella Sala di Costantino, entro il palagio Vaticano: d'ordine di Sisto V. lavorò nella Libreria, ed in altri luoghi, da quel Pontefice fabbricati: si diede poi a fare ritratti dei Pontefici, e fu singulare nel ritrarre tutti quelli dei suoi tempi; fu uomo onorato, da bene, e civile. Oppresso dalla podagra, negli anni 63. morì, nel 1622. *Baglioni fol.* 172.

Antonio Semini Genovese, nacque l'anno 1485. imparò da Lodovico Brea: lavorò fino alla morte con Teramo Piaggia; fu padre d'Andrea, e d'Ottavio. *Soprani fol.* 253.

Antonio Tempesta Fiorentino, nacque l'anno 1555. istradato al disegno da Gio: dalla Strada, detto lo *Stradano*, così presto giunse a segno di perfezione, che nella fecondità dei pensieri, e delle copiose storie, superò il Maestro: datosi poscia all'intaglio, riempì gran parte del Mondo con le sue bellissime stampe, particolarmente e di battaglie, e di cavalli, nei quali v'ebbe una felicità singulare: visse anni 75. *Baglioni fol.* 314. *Baldinucci fol.* 29.

Antonio Travi, detto *da Sestri*, Stato Genovese, imparò da Bernardo Strozzi, poi da Gofredo Wals Fiammingo gran paesista, che uno al giorno ne perfezionava, durò la sua vita anni 55. e mancò nel 1668. *Soprani fol.* 241.

Antonio Triva nacque l'anno 1626. in Reggio, imparò dal Guerzino, e riuscì Pittore vivace, di grande invenzione, di disegno, e di colorito mirabile, espresse sì bene con la mano sinistra i suoi pensieri sulle tele, che non si quieta lodarlo il *Boschini nelle sue rime a fol.* 536. Flamminia sua sorella fu anch'essa Pittrice, come a *fol.* 528. morì il Triva al servigio dell'Elettore di Baviera, l'anno 1699.

Antonio Vandych nacque in Anversa l'anno 1599. dà padre Mercatante, e da madre ricamatrice, dalla quale ebbe qualche principio del disegno: passò poi alla Scuola di Enrico Balle, d'indi a quella di Pietro Paolo Rubens, l'opere del quale disegnò con tanta diligenza, e maestria, che poterono servire a quei famosi Intagliatori, che le espressero in rame. Servivasi il Maestro del giovinetto per farsi abbozzare i proprj quadri, e scoprendo, che s'andava avanzando nel colorito, e nella maniera di lui, per divertirlo dall'impiego, lo consigliò a fare ritratti, nei quali riuscì mirabilissimo, come si può vedere dal suo famoso Libro dei cento ritratti di Principi, di Letterati, di Pittori, di Scultori, d'Intagliatori, e di Amatori diversi delle belle Arti, dato alle stampe d'Anversa. Nell'età di 20. anni scorse l'Italia; si fermò due anni in Roma per studiare sull'antico, e sul moderno, d'indi passò a Firenze, a Torino, ed a Genova, dove si trattenne alcuni anni in casa di Cornelio Vael Pittore suo concittadino. Giunse a Venezia dove fermossi sulle opere di Tiziano, e di Paolo Veronese, e sì francò su quella maniera, e colorito, con questa differenza però, che fu più morbido nella carnagione: si servì di riflessi, e di sbattimenti, e dove prefigeva i lumi, usciva fuori a tempo con grazia, e

con forza; non si azzardò molto in opere grandi, conoscendosi in parte mancante d'invenzione, furono però molte quelle, che fece in tele ordinarie, ed in ritratti. Servì a Principi, a Monarchi, e particolarmente in Londra al Re Carlo, che lo creò Cavaliere del Bagno, e teneramente l'amò. Fece diversi ritratti del Re, della Regina, dei Primati del Regno, e altre opere. Ebbe per moglie la figlia d'un Conte d'Irlanda: trattossi sempre alla grande, sì nel vestire, come nel vitto: fu onesto, generoso, di buona grazia, bello d'aspetto, e di tratti nobili. Morì cattolico in Londra, l'anno 1641. e fu sepolto nella Chiesa di S. Paolo. *Bellori fol.* 263. *Soprani fol.* 305. *Sandrart fol.* 297. *Depiles fol.* 414. (a)

Antonio Vasilacchi, detto l'*Aliense*, dall'Isola di Milo nell'Arcipelago; fu costui tanto spiritoso, ed imitatore della maniera di Paolo Veronese, che per gelosia lo licenziò dalla sua Scuola; perlochè sdegnato diedesi a seguire la maniera del Tintoretto, riuscendo gran disegnatore, Pittore facile, felice, erudito, modesto, e riverito da Principi: cessò dall'operare nel 1629. in età d'anni 63. *Ridolfi par.* 2. *fol.*209.

Antonio Vateau nato in Valenzienes andò a Parigi assai giovine, e fatta conoscenza con Claudio Gillot, sopra la maniera di lui si formò interamente la sua propria; cercò di avere luogo nell'Accademia Reale di Roma, alla quale presentò alcune sue opere, che da Carlo de la Fosse, Direttore in quel tempo dell'Accademia di Parigi, e da tutti i Professori furono applaudite. Antonio Coypel presentemente primo Pittore del Re ebbe piacere di presentarlo, e fu accettato con gradimento, e distinzione. Nelle opere di questo valente Pittore si trova una verità tratta dal naturale, che infinitamente diletta; i movimenti, che dà alle figure, sono scelti; il disegno è corretto, le arie di teste sono bellissime, i panneggiamenti, e le pieghe sono ben disposte, il colorito è buono, con tocco pastoso, e risoluto: il tutto fa campeggiare, o in paesi, che sono mirabili, o servono di fondo ai suoi quadri d'altre invenzioni, che lo fanno comparire degno Pittore, sempre instancabile nello studio del naturale: sono ornati molti Gabinetti dell'opere sue, e molte se ne veggono alle stampe.

Il celebre ed Eccellentiss. Dottor Mejt in Londra possiede due fam si quadri, che raprefentano figure della comica del Teatro.

Antonio Veneziano (così detto dalla lunga dimora in Venezia, per altro fu di nazione Fiorentina) lavorò con tanta diligenza l'opere sue a fresco, che non ebbe punto bisogno di ritoccarle a secco; onde sino al giorno d'oggi si conservano belle, e fresche in Venezia, in Pisa, in Firenze, ed in altre Città: si dilettò assai di chimica, e di medicina, onde è fama fra gli Autori, che egli si dasse alla medicina, e lasciasse i pennelli: l'anno poi 1383. in tempo di pestilenza medicando gl'infermi in Firenze, morì. *Vasari par.* 1. *fol.* 123.

Non fu altrimenti Fiorentino ma bensì Veneziano e si proverà con l'istoria.

Antonio Vicentino, detto *Tognone*, per la grandezza della statura, macinò i colori, e servì un tempo Batista Zelotti, che dipigneva in Venezia; invaghito poi del disegno, lo ricercò dal suo Padrone, e riuscì ragionevole Pittore; ma vedendo, che la fortuna non secondava i suoi desiri, gettò i pennelli, e cinta la spada s'arrollò soldato, e per gli stenti sofferti, morì in età gio-

(a) Di questo valentissimo artefice ha S. Maestà 14. pezzi, tra ritratti, favole, ed istorie.

giovanile. *Ridolfi pa.* 2. *fol.* 231.

Antonio Vite da Pistoja scolaro di Gerardo Starnina, dipigneva in Pisa, nel 1403. *Vasari par.* 1. *fol.* 138.

Antonio Vivarino, e Giovanni fratelli da Murano, impararono da Luigi Vivarino, e con più accomodata maniera lavorarono in luoghi diversi di Venezia; morì l'anno 1440. e fu sepolto in S. Aponale. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 21.

Antonio Viviani, detto *il Sordo d'Urbino* (infirmità acquistata dall' umido della calce nel lavorare a fresco) fu scolaro del Barocci: piacque tanto la sua spedita, e vaga maniera a Sisto V. che lo fece dipignere nella Libraria Vaticana, nella Scala Santa, e nel Palagio Maggiore. Visse molto tempo, e condusse la vita fino all'anno 1616. *Baglioni fol.* 103.

Antonio Zanchi nacque in Este, l'anno 1639. fu scolaro di Francesco Rusca. La Città di Venezia gode opere bellissime, in particolare la Scuola di S. Rocco la tavola del contagio, seguito nel 1630. la Salute, una storia della Passione; la Scuola di S. Girolamo, il Samaritano, e Figlio prodigo, e tante altre pitture, nelle quali ha fatto conoscere l'alto suo sapere, l'invenzione, la grazia, il colorito, e l'espressione. *Sandrart fol.* 398. (*a*)

§ Antonio Bregno, famoso Architetto, con sua opera e disegno, del sontuoso Ducal Palazzo di Venezia eresse la facciata verso il Rio, detto comunemente di Palazzo.

§ Antonio Bella, Sacerdote e Pittore della Città di Cordova, fece in sua patria molte opere sì pubbliche che private. Il *Palumino* a car. 387. par. 2. ne dà la vita.

§ Antonio Castreyon, nato in Madrid, fu pittore fertile d'invenzioni, e grazioso, spezialmente nelle piccole figure, quali con garbo ed intendimento collocava ne' suoi dipinti. Acquistatosi grande credito operò per quasi tutti i Gabinetti de' Principi è Signori delle Spagne. Visse anni 65. e mancò di vita l'anno 1690. *Palumino* a car. 432.

§ Antonio Canale, Veneziano, Pittore di prospettive riputatissimo. Dopo avere studiato qualche tempo sotto il padre pittore passò a Roma ancor giovinetto, e facendo sua indefessa applicazione il disegnare con esattezza, e con mirabil gusto dipingere le belle antiche fabbriche, in pochi anni gli venne fatto di rappresentarle su le tele con tale intendimento e maestria che da pochissimi degli antichi, e da nessun de' moderni fu eguagliato nell' arte di copiare e contrafare con tanta perfezione la natura ed il vero. Con quest'esercizio fattosi pratico e perito Maestro e restituitosi in Patria invaghì di sè e del singolare suo modo di dipingere tutti gli amatori dell'arte, ed i grandi Signori, i quali a gara impiegavanlo, delle sue virtuose fatiche, a norma delle sue inchieste, liberalmente ricompensandolo. La grande piazza di S. Marco, in varj prospetti distribuita, con tale aggiustatezza ed artifizio dipinse, che l'occhio s'inganna, e crede realmente di veder la vera, non la dipinta. I spettacoli eziandio, e le pubbliche funzioni, gl'ingressi di Ambasciatori, i corsi di barche, o sia le Regatte ingegnosamente ritrasse, il tutto con mirabile accordo di colori e di lumi, e con figure leggiadramente vestite e bizzarramente situate adornando. Fece un viaggio in Londra, dove

(a) Di Antonio Zanchi nella Galleria di S. M. evvi un quadro istoriato.

dove fermatosi quattro anni, ebbe continuamente occasione da quei Signori di produrre nuovi parti del suo industrioso pennello. Ritornato in patria, dove presentemente trattiensi, portò con sè varj abbozzi delle vedute e dei siti più riguardevoli di quell' ampia Città, i quali con suo comodo è da sperare, ch'ei vorrà consegnare alle tele. Ora nuovamene è ritornato in Londra.

§ Antonio Gai, Veneziano, nato nel 1686. da uno Scultore in legno apprese l' arte della scoltura, quale esso poi con intendimento e sapere esercitò in bronzo, in marmi, ed in ogni altra materia. Oltre a moltissime statue ed altre opere fatte per private persone, e mandate in altre Città, fu da quella Repubblica destinato ad operare nei pubblici edifizj più riguardevoli, come nella Chiesa, e Piazza di S. Marco, e nella Loggia, in cui oltre alle portelle di bronzo di sua invenzione, fece due bassirilievi posti accanto a due simili del celebre Sansovino.

§ Antonio Carnio, del Friuli, ammaestrato nella pittura da suo Padre, che fu anch' esso Pittore di qualche nome, colorì di buon gusto, e nella carnagione riuscì morbido e pastoso. Per non essere mai uscito del suo paese, pochi ebbero notizia di lui, onde poco operando, e male riconosciuto si ridusse a menare una stentata e miserabil vecchiaja. Vivea negli anni 1680. Scolare di questo valentuomo fu Francesco Pavona, di cui a suo luogo.

§ Antonio del Castillo Ysaabedra, della Città di Cordova, di nobile famiglia, studiò sotto il padre Agostino ne' primi anni della sua gioventù, che vedendolo far progressi, e di talento fornito, lo mandò a Siviglia alla scuola di Francesco Turbaran, in cui grandi avanzamenti avendo fatto, dopo aver ivi dato non pochi saggi del saper suo, restituissi alla Patria, dove sì ne' grandi Palazzi che altrove operò sempre con grande soddisfazione di ognuno. Toccò assai bene i paesi, fece assai somiglianti i ritratti, e da pochi o nessuno fu uguagliato nelle figure. Nell' anno 1667. in età di anni 60. compiè il corso di sua vita mortale. *Palumino* par. 2. a car. 363.

Antonio di Contreras, della Città di Cordova, discepolo di Paulo di Cespedes, avvegnacchè da famiglia di qualità traesse i natali, esercitar volle la professïon di pittore, e con istudio e bizzarria in quella adoperossi. Fece molte opere in privato ed in pubblico, e spezialmente nella Chiesa di S. Francesco di detta Città. Morì d' anni 67. nel 1654. *Palumino* par. 2. a car. 306.

§ Antonio Cechini, Pittor Veneziano fece molti quadri per particolari persone, e per la Chiesa dell' Ospedal della Pietà dipinse la Risurrezione di Cristo. Fu uno di quei pittori, che secondo il gusto del suo secolo, cioè nel 1660. lavorò per pratica, senza considerare gli effetti della Natura.

§ Antonio degli Antonj di Rizzino, Pittor di quadratura, citato nel *Passeggier Disinganato* a car. 231.

§ Antonio Castellani, Bolognese, fu scolare di Carlo Cignani.

§ Antonio Flores Pittore menzionato dal *Palumino* par. 2. a c. 239.

§ Antonio Gaebou, Pittore d' Anversa, ricordato nell' *Aureo Gabinetto* a car. 390.

§ Antonio Dardani, Pittor Bolognese, nella scuola di Giovanni Viviani imparò a disegnare e colorire, e senza maestro apprese da sè a dipingere di quadratura, e divenne sufficiente pratico in ogni genere di pittura. Operò in pubblico ed in privato sì in patria che fuori, e da

e da ottimo Cristiano, qual visse, morì l'anno 1735. in età di an. 58. Nell'Istoria dell'*Accademia Clementina* leggesi la Vita di lui a c. 417.

§ ANTONIO DE SIMONE, Pittore Napolitano, con piccole figure dipinse paesi istoriati con buon accordo; imitò la maniera del Borgognone nel rappresentar battaglie; si dilettò di anticaglie, e fece un riguardevole Museo di Pitture, Disegni, Marmi, e Medaglie; di sue facoltà fece moderato uso, vivendo da Filosofo, e senza lusso. Morì in sua patria circa l'anno 1724.

§ ANTONIO GIONIMA, Bolognese, in età ancor giovanile si fè scorgere un non volgare pittore, e oltre molte opere fatte in pubblico, nella piccola sala contigua alla Chiesa della Mascarella con bravura e forte colorito dipinse varj miracoli di S. Domen. Ciò seguì nell'an. 1710.

§ ANTONIO di Gino Lorenzi Scultore, nel Funerale del Buonaroti in Santa Croce di Firenze fece la statua che rappresenta la scoltura. *Vasari* par. 3. a car. 205.

§ ANTONIO da Trento studiò la pittura sotto Francesco Mazzuola detto il Parmigianino, e sarebbe divenuto esimio Pittore, se il maestro di lui non lo avesse applicato ad intagli in legno, e stampe a tre tinte, nelle quali riuscì singolare.

§ ANTONIO KERN di Praga studiò in Venezia nella scuola di Giambattista Pittoni, e gli riuscì di perfettamente imitarlo. Passato a Roma, e studiando continuamente, mandò un suo quadro con la Strage degl' Innocenti a Dresda, il quale veduto da Sua Maestà il Re di Polonia gli piacque tanto, che lo volle al suo servigio con onorato stipendio. Da onesto uomo visse, e con credito e lode molte cose operò fino alla sua morte, che seguì in Dresda l'anno 1747.

§ ANTONIO FRATAZZI Pittore, discepolo di Carlo Cignani si fe distinguere in Parma sua patria co' suoi dipinti per valente nell'arte. Copiò con morbido colorito le pitture del suo maestro, e fece anche varie opere di sua invenzione. Nella vita del *Cignani* si fa memoria di lui a car. 60.

§ ANTONIO FERRARI, Ferrarese, figlio e scolare di Francesco suo padre, dipinse con vago stile l'architettura e quadratura all'uso moderno, e molte belle opere fece in Ferrara, ed altri luoghi. Alla Canda, villa del Polesine, a S. E. il Sig. Filippo Nani Patrizio Veneto dipinse un Palazzo con diligenza ed intendimento. Morì questo bravo pittore circa l'anno 1710.

§ ANTONIO GIEROLA, detto il Cavalier Coppa, fu scolare di Guido Reno, e conservò sempre la maniera del maestro. Fermossi in Verona, ed ivi lavorò molte Tavole di Altare per le Chiese di questa Città, ebbe grido per le sue opere, e meritò di esser creato Cavaliere. Il *Pozzo*, che ne descrive la vita a c. 171. lo fa morto l'anno 1665.

§ ANTONIO GRACIA Reynoso, nativo della Città di Cabra nelle Spagne, applicatosi alla pittura, colla guida ed insegnamenti di Sebastiano Martines divenne maestro; e benchè la maniera di lui fosse alquanto caricata, e lontana dalla verità, ebbe però un grande furore nel dipingere, e toccò con facilità e destrezza le opere sue. Dilettossi molto di far disegni, con quantità di figure, toccati con lapis nero e penna, moltissimi dei quali giornalmente si veggono presso i dilettanti. Avvi un quadro grande di lui, con quantità di figure, nella Chiesa de' Cappuccini della Città di Andujar, ed altri molti sono qua e là dispersi per le Città della Spagna. Morì l'anno 1677. in età di an. 54. *Palumino* a car. 395.

§ Antonio Lauchares Pittore di Madrid, fu discepolo di Eugenio Caxes, ed operò in pubblico ed in privato opere degne di rimembranza. Morì d'anni 54. nel 1640. *Palumino* a car. 296

§ Antonio Fumiani, Pittor Veneziano, con stile facile, e bizzarro compose le opere sue. Circa gli anni 1700. fioriva in patria con frequenti occasioni di esercitar la sua abilità e virtù. La maniera di lui in qualche modo si accosta a quella di Paolo Veronese.

§ Antonio Masi, Sacerdote della Città di Jesi, nel Claustro della Madonna delle Grazie in Bologna dipinse le gesta di S. Elia. *Passeggiere Disingannato* a car. 226.

§ Antonio Molinari, scolare di Antonio Zanchi, esercitatosi nella pittura e fattosi maestro, aprì scuola in Venezia sua patria, dove operò molte cose in pubblico ed in privato con credito grande. Le migliori opere di lui veggonsi nella Chiesa de' Ss. Cosmo e Damiano alla Giudeca. Viveva nel 1600.

§ Antonio Mabelano, della Città di Antequera nelle Spagne, scolare di Paolo di Cerpedas, fu uno dei migliori frescanti di quel Regno. All' Altar maggiore della Chiesa principale della Città di Lucerna dipinse molte istorie, nelle quali si fece riconoscere per abile ed esercitato maestro. Per molte commissioni avute da molte Città ebbe occasione di mostrare il suo talento e la sua perizia nell'arte. Morì in Lucerna di anni 60. nel 1625. *Palumino*, a car. 284.

§ Antonio Moro, della Città di Utrecht in Ollanda, discepolo di Giovanni Scorelli, fu eccellente Pittore d'istorie e ritratti, quali a maraviglia somiglianti faceva. Spese i primi anni della sua gioventù in Roma a studiare le opere di Michelangelo, e di Raffaello, onde fama e riputazione si procacciò; quale pervenuta a Filippo II. Re di Spagna amatore de' begl' ingegni, alla sua Corte chiamollo, perchè il suo ritratto facesse, quale riuscito essendo di sua intera soddisfazione, splendidamente regalatolo in Portogallo lo spedì, per ivi pure fare il ritratto di quel Monarca, il quale se ne compiacque tanto, che gli ordinò di fare i ritratti di tutta la reale famiglia. Dopo ciò non vi fu Cavaliere o Dama di rango che non volesse il suo ritratto fatto per le mani di lui, pagando volentieri il prezzo stabilito dal Re, il quale era di cento scudi in contante, e di un anello di valore. Indi per ordine dello stesso Re Filippo passò a Londra a fare il ritratto della Principessa Maria sua Sposa, la quale, oltre il dono di un anello di grande prezzo, gli fece l'assegnamento di cento lisbonine all'anno sua vita durante. Questo solo ritratto bastò ad arricchire il Pittore, atteso il grande numero di copie ch'ei fu pregato a farne, onde grande quantità di danaro ne trasse. Ritornato a Madrid dal Monarca oltre modo verso lui liberale, ebbe la permissione di restituirsi alla Patria, ove morì d'anni 56. Il *Palumino*, che ne scrisse la vita, assegna la morte di lui all' anno 1568.

Antonio de Horfelin, nato in Saragoza, dopo i primi rudimenti appresi in patria, passò a Roma, dove fatti grandi progressi nell'arte della pittura riuscì un assai abile professore, e ritornato alla patria operò in pubblico ed in privato con gradimento ed applauso di ognuno. Morì d'anni 63. nell'anno 1660. *Palumino* par. 2. a car. 317.

§ Antonio Nobile, di patria Veronese, datosi alla pittura fu buon paesista, e per le sue opere ebbe stima, e se non fosse morto giovine

vine

vine dava speranza di poter in quel genere riuscire eccellente e perfetto. Il *Pozzo* a car. 191.

§ Antonio Novelli, dello stato di Firenze, ebbe nel disegno maestri Gerardo Silvani e l'Ubaldini. Riuscito uno scultore di grido, andò a Roma col Cardinale Carlo de' Medici, di cui fece in marmo il ritratto universalmente applaudito. Amante di libertà ricusò di appagare il desiderio della Regina di Svezia di averlo al suo servigio. Ebbe uno spirito vivace, ed oltre la scoltura e la plastica che possedeva, fu inventore di macchine ed istrumenti Matematici, ed eccellente fabbricatore di Cannocchiali, e come ben perito di Musica nuovi musicali strumenti inventò. Non gli mancò il pregio di buon poeta, onde per tante doti era la delizia e il piacere de' grandi che per lui avevano stima ed amore. Morì nel 1661. *Baldinuci* secolo quinto a car. 339.

§ Antonio Palma, nipote del vecchio, fu alla scuola di Tiziano e del Zio; e benchè di esso non si vedano molte opere, è stato però pittore degno di memoria. Nella Chiesa de' Ss. Apostoli di Venezia fece una Tavola con la B. Vergine, ed i Ss. Teodoro, Luigi, e Bernardino; opera, in cui si scorge la buona mano, e la buona scuola. Fu padre di Giacomo il giovine, e fioriva negli anni 1600.

§ Antonio del Ponte, fu sì ingegnoso architetto che alzò dalle acque il famoso Ponte di Rialto in Venezia, e pel merito di aver condotta a fine così grandiosa e superba mole, credesi che attribuito gli fosse il cognome del Ponte, con cui dopo fu sempre chiamato. Vivea nell' anno 1590.

§ Antonio Pereda, di Vagliadolid, fece i suoi studj di pittura prima sotto Pietro de Las Quevas, indi sotto Giambattista Crescenzio eccellente pittore Italiano, che colà dimorava. Per la correzione del disegno, e per la vaghezza del colorito avendo acquistato grande credito, il Re gli comandò di fare nel Palazzo di Buonvisino diverse opere, le quali con molto suo onore compì. Altre commissioni ebbe dipoi e dallo stesso Re, e dai Grandi del Regno; e si adoperò anche per servigio di molte Chiese di Madrid. Si prese gusto questo valentuomo d'imitar sempre la bella maniera Italiana, e si degnò per suo piacere e profitto di copiare le celebri pitture dell' Escuriale. Di anni 60. mancò nell' anno 1669. con grave dispiacere degli amatori dell' arte. *Palumino* tom. 2. a c. 368.

§ Antonio Paglia, Bresciano, figlio di Francesco, (che studiò sotto Francesco Barbieri da Cento, e fu riputato valente nell'arte) dopo essere stato ammaestrato dal Padre, passò a Venezia a studiare su le opere degl' insigni maestri antichi e moderni, e fattosi perito ritornò alla patria, dove aperta scuola va continuamente operando con bizzarro stile e fresco colorito, amato e stimato dalla nobiltà, e dagl' intendenti e conoscitori dei pregi della pittura.

§ Antonio Pellegrini, Padovano, per la felicità d'invenzione e speditezza nell' eseguire, ebbe grido di valente ed ingegnoso Pittore ad oglio ed a fresco. Dopo varj e lunghi viaggi per la Germania, Francia, ed Inghilterra, nei quai paesi operando non poche facoltà raccolse, fissò sua stanza in Venezia, del premio di sue virtuose fatiche comodamente ed onestamente vivendo. Nella Chiesa di sua Parrochia in Padova per sua divozione dipinse a fresco la volta della Capella Maggiore. Una bella serie di singolari quadri fiamminghi da lui raccolti,

ti, ond'era, lui vivente, signorilmente ornata la sua abitazione, dalla Signora Angela Carriera moglie di lui, e sorella della celebre Rosalba, fu venduta all' Illustrissimo Signor Giuseppe Smith Console della gran Bretagna, il quale, unitamente ad altri moltissimi nulla inferiori in rarità e bellezza, nella sua magnifica e deliziosa Casa di Campagna posta in Villa di Mogliano gli trasportò, dai quali e dagli altri preziosi arredi la magnificenza di lui, la polizia, la squisitezza di gusto dimostrasi.

§ Antonio Ramazzotti, dipinse in S. Sigismondo di Bologna il soffitto del primo altare. *Passeggier Disingannato* a car. 101.

§ Antonio Rossi, scolare del Cavalier Marcantonio Franceschini, per il suo talento ed abilità mostrata nella Pittura, è stato onorato di conveniente elogio dall'Accademia Clementina, tom. 2. a car. 303.

§ Antonio Torri dipinse in Bologna nella Chiesa della Natività la Nascita di Maria Vergine, in concorrenza di altri virtuosi pittori. *Passag. Disingan.* a car. 198.

§ Antonio Santi Pittore è nominato nella Vita del Cignani, come scolaro di lui a car. 60.

§ Antonio Susini, Fiorentino, datosi alla scoltura ed all'arte di gettar bronzi sotto la direzione di Giovanni Bologna, riuscì il più diligente e migliore scolare che avesse il suo maestro, dal quale era impiegato a ripulire le opere sue. Andato a Roma fece molti modelli delle antiche statue, e formò di bronzo le più eccellenti, massime l'Ercole Farnesiano, quale rifece più volte con moltissimo suo profitto. Arrivato alla età decrepita morì nell' anno 1624. lasciando trenta mila scudi in contante ad un suo Nipote il quale pure con grande suo onore seguitò la professione del Zio, e le ricchezze per eredità avute accrebbe. *Baldinucci* sec. 4. par. 3. fogl. 372.

§ Antonio Francesco Vander Muler nato in Brusselles da onorata famiglia fu Pittore di singolar merito nel rappresentare paesi e battaglie. Ito in Francia fu destinato suo pittore da Luigi XIV. che lo impiegò a dipingere molti assedj, marcie, e battaglie seguite nel suo Regno e fuori. Disegnò bene i cavalli, ed espresse a maraviglia i paesi, in cui erano seguiti fatti di arme ed azioni guerriere. In considerazione della sua distinta abilità e valore, avuta in moglie una Nipote di Carlo le Brun, con tale appoggio si cattivò la grazia del Re a segno di riceverne ogni giorno nuovi favori e regali. Per certe sue passioni nell' anno 1690. in età di anni 56. mancò di vita in Parigi. *Abregè* par. 2. a car. 206.

§ Antonio Visentini, Veneziano, appresa l'arte di dipingere da Antonio Pellegrini, si diede allo studio dell'architettura, e da sè divenne un dei migliori professori di essa, ed intendentissimo delle regole di prospettiva. Nè di ciò pago ad intagliare in rame si accinse, e ciò eseguì con tale intendimento ed esattezza che ammirare si fece nelle opere date in pubblico, e principalmente nella pianta, prospetto, ed interno della Chiesa di S. Marco. Oltre a ciò con molta sua lode in quaranta rami intagliò le vedute più cospicue di Venezia cavate da altrettanti quadri di Antonio Canal, ora posseduti dal Signor Giuseppe Smith Console Britanico. Attento, diligente, esatto, indefesso ne' suoi varj lavori, vive in patria stimato e riverito per il suo sapere e virtù, ed amato per la sua modestia, da cui le altre sue belle doti un particolar pregio ed ornamento ricevono.

Arcangelo Aquilini Romano, è ſcritto nel catalogo degli Accademici di Roma.

Arcangelo Resani, di Padre Genoveſe, e di Madre Regnicola, nacque in Roma l'anno 1670. Imparò il diſegno da Gio: Batiſta Buoncore, ed applicandoſi a dipignere animali, riuſcì eccellente in quelli. In Siena, in Bologna, in Venezia, nelle Città della Romagna, ed in altri luoghi, diede belliſſime prove dei ſuoi pennelli, non ſolo per Cavalieri, ma eziandio per i principali Pittori, che non vollero reſtare privi d'un quadro di quello. La permanenza nelle ſopradette Città gli accrebbe il genio alle figure, e fece quadri in grande, ed in picciolo ſtoriati, ed ora ne va concludendo diverſi dove dimora. Si diletta ancora di Poeſia.

Arcangelo Salimbeni Saneſe, imparò il diſegnare, ed il dipignere da Federico Zuccheri in Roma; inſtruſſe il figlio Ventura, e Franceſco Vanni figliaſtro, amendue per la virtù della pittura creati Cavalieri, come ſi dirà a ſuo luogo. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 109.

Arduino da Bologna, Bidello del Collegio di Filoſofia, e di Medicina, fu Pittore, Intagliatore in legno, e pratico nel conoſcere l'erbe; fiorì nel 1515. *Maſini fol.* 15.

Arnoldo Donth di Gant in Fiandra fu ſcolaro d'Antonio Vandych, fatto pratico nella pittura atteſe alle figure in Roma, ed ai ritratti, nei quali riuſcì uguale al Maeſtro: viſſe timido, e vergognoſo ancorchè fuſſe di belliſſima preſenza: morì con gran credito a dì 3. di Aprile 1665. e fu ſeppellito in S. Lorenzo in Lucina accompagnato da tutt'i Profeſſori Fiamminghi, ed oltramontani. M. S.

Arnolfo di Lapo, overo di Cambio Scultore, ed Architetto, oriondo dal Colle di Valdeſa, fu diſcepolo di Cimabue; nacque l'anno 1232. da Lapo, che fu grande Architetto. Le mura, i molti Palagi, i Campanili, le Chieſe, ed i Monaſterj di Firenze riconoſcono queſto Valentuomo per loro Fondatore. Morì in detta Città l'anno 1300. *Baldinucci ſec.* 4. *fol.* 35.

§ **Arnoldo Mitens**, nato di là dai monti, diede in Roma ſaggio di ſua abilità nel maneggio di pennelli, e valente pittore moſtroſſi. Paſſato indi a Napoli, nella Chieſa di S. Franceſco di Paola due tavole di Altare dipinſe, in una il Martirio di S. Catterina, nell'altra la Beatiſſima Vergine del Soccorſo; con le quali feceſi ſtrada a moltiſſime altre, che in quella Città poi fece. Indi portatoſi all'Aquila per eſeguire molte commiſſioni, per le quali accreſciuto di credito e ſtima fu chiamato a Roma per dipingere un quadro nella Baſilica di S. Pietro, dove appena giunto fu aſſalito da un furioſo male che al ſepolcro lo traſſe nell'anno 1590. *Baldinucci* ſec. 4. par. 3. fogl. 122.

§ **Arnoldo di Leiden** Pittore Fiammingo aſſai rinomato per le ſue tavole ben compoſte, e colorite con forza. Voglioſo di menare una vita ſolitaria e lontana dal commercio degli uomini ricusò di appagare le brame di Franceſco Floris pittore riputatiſſimo della Fiandra, il quale per la grandiſſima ſtima che ne faceva, con inviti ed iſtanze cercò di averlo preſſo di sè. Caduto inavvedutamente in uno ſtagno di acqua vi laſciò la vita nell'anno 1564. in età di anni 66. *Baldinucci* ſecolo 4. a car. 349.

Arrigo Fiammingo pratico nella pittura giunſe in Roma ai tempi di Papa Gregorio XIII. Nel Vaticano, nella Libraria di Siſto V. in S. Maria Maggiore, in Campo Santo, ed in altre Chieſe, a olio, e a freſco, con vago finimento compì

opere grandiose: morì in detta Città d'anni 78. circa il 1600. *Baglioni fol.* 77.

Artemisia Gentileschi Pisana figlia, e discepola d'Orazio, lavorò non solo bellissimi ritratti, ma ancora quadri storiati. *Sandrart fol.* 192.

Arto da Leone, dall'arte del Padre, che lavorava corami, detto *Coriario*; s'applicò alla pittura sotto Cornelio Engelbert, e con animosità pittorica, affrontò vaste tele, e muri, dipignendovi fatti copiosi della Sacra Scrittura, introducendovi belle architetture, nelle quali aveva gran franchezza: non volle mai far accordo con alcuno dell'opere sue, se non all'osteria, della quale n'era molto amico; più volte alterato dal vino scorse molti pericoli; finalmente d'anni *66.* e di nostra Salute 1564. fu soffocato da un fiume. *Sandrart fol.* 250.

§ Ascanio detto dai Cristi fu eccellente scultore in avorio, citato dal *Ridolfi* par. 2. fogl. 267. Viveva circa gli anni 1624.

Aselino Olandese scolaro d'Isaia da Velde; fu chiarissimo in dipignere battaglie, animali, e istorie; praticò con Monsù Bamboccio in Roma; vide Venezia, ed Amsterdam, dove lavorò minute storie, e le vendeva a gran prezzo; ivi morì. *Sandrart fol.* 220.

Astoldo Lorenzi Scultore Fiorentino, è nominato dal *Lomazzo a fol.* 615.

Attavante Miniatore Fiorentino, famoso per il diligentissimo Silio Italico, che s'ammira in S. Gio: e Polo di Venezia, descritto dal *Vasari* nella *par.* 3. *a fol.* 270. fiorì circa il 1450.

Avanzino Nucci da Città di Castello studiò i bassi rilievi, le statue, e le pitture Romane, poi entrò nella scuola di Niccolò Pomerancio, e ben presto lo servì nell'opere, che dipigneva per i Pontefici di quel tempo: pose le mani quasi in tutte le pitture, che ordinò Papa Sisto V. Nelle Chiese principali di Roma si vedono suoi lavori: s'avanzò fino all'età di 77. anni, e morì del 1629. *Baglioni fol.* 300.

Aureliano Milani nato in Bologna l'anno 1675. Fu scolaro del Pasinelli, e di Cesare Gennari: disegnò quanto si trova in Bologna dipinto dalli Caracci, e con tali studj, ed ammaestramenti si fece franco nel disegnare, e nel dipignere, come ha fatto per il Senato di Marsilia, per il Serenissimo Duca di Parma nelli nove quadroni storiati, e per tanti altri. In oggi sta terminando un quadro d'Altare per la Chiesa, detta la Madonna della Vita in Bologna, nel quale sempre più dà a divedere quanto sia grande la sua virtù nel disegno, e nel colorito. Egli poi è mirabile nei suoi disegni, così bene intesi, finiti, e con tanta pulizia condotti, che ogni Dilettante sospira di possederli. Vive questo savio, e modesto Pittore in Patria.

Aurelio Bonelli Musico perfetto, Pittore, e scolaro dei Caracci. *Malvasia par.* 3. *fol.* 417.

Aurelio Bussi da Crema scolaro di Polidoro, e di Maturino, fu molto lodato da Raffaello d'Urbino. *Soprani fol.* 221.

Aurelio Lomi fratello uterino d'Orazio Gentileschi, Pittore Pisano; imparò da suo Padre Gio: Batista. Fu molto gradito in Genova. D'anni 58. morì nel 1622. *Soprani fol.* 318.

Aurelio Luini Milanese figlio, e scolaro di Bernardino: dimostrò grande spirito nel dipignere, particolarmente la facciata della Misericordia, lungo il corso di Porta Comasina, dove in poco spazio dipinse gran quantità di figure, per forza di

di quell'arte, con la quale parve esser nato fondato notomista; v'è pure una graziosissima prospettiva, e bellissimi chiaroscuri, che chiudono opera sì bella. Nella Metropolitana, ed in altre Chiese si vedono opere sue. *Lomazzo, Idea del Tempio fol.* 163.

Aurelio Passarotti Bolognese figlio, e discepolo di Bartolomeo: ebbe più genio a miniare, che a dipignere; tirava impareggiabilmente di linee, e disegnava con un gran fondamento, e con pulizia le fortificazioni: passò all'Imperio, e fu accolto da Ridolfo II. ma abusandosi di tante grazie compartitegli da quella Maestà, si meritò, per sette anni, un fondo di torre, dal quale fu estratto per accudire a certi disegni di fortificazione, e dopo con buona rimunerazione rimandato alla Patria. Chiamato a Roma da Clemente VIII. per assistere a certe fabbriche; là giunto, aggravato dalle indisposizioni cagionategli dai disagi delle carceri, se ne morì. *Malvasia par.* 2. *fol.* 239.

B

Baccio Baldino Intagliatore in rame, lavorò gran tempo coi disegni di Sandro Botticelli. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 300.

Baccio Bandinelli Fiorentino, imparò il disegno da suo Padre Orefice, e la scultura da Francesco Rustico; disegnò sì egregiamente a penna, che varj dei suoi pensieri passarono per mano d'Agostino Caracci. Con le sue belle statue, e bassi rilievi servì Principi, Pontefici, e Re, di modo tale, che Carlo V. lo creò Cavaliere: visse 72. anni, e morì nel 1559. insegnò la scultura a Clemente suo figlio, e quando era in posto di salire alla gloria, morte immatura lo rubò al Mondo. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 422.

Baccio Ciarpi Fiorentino allievo di Santo di Titi, e singulare Maestro del famoso Pietro Berrettini, detto da Cortona, dipinse opere varie.

Baccio d'Agnolo Fiorentino Intagliatore, Intarsiatore, ed Architetto; molti suoi lavori sono sparsi per i Palagi, e per le Chiese di Firenze: visse anni 83. morì nel 1543. lasciando Domenico, Filippo, e Giuliano suoi figli Intagliatori, ed Architetti. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 284.

Baccio del Bianco Pittore, e famosissimo Ingegnero, passò in Ispagna al servigio di Filippo IV. ed in materia di macchine fece cose, che parvero sopra l'essere naturale. Morì in Madrid d'anni 60. circa il 1660.

Baccio da Montelupo Scultore, visse 88. anni, e morì circa il 1533. Raffaello gli fu figlio, e superò l'opere del Padre. Nella Santa Casa di Loreto terminò l'opere lasciate imperfette dal Sansovino. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 132.

Baccio della Porta: *vedi Fra Bartolomeo di S. Marco.*

Baccio Gotti Fiorentino scolaro di Ridolfo Ghirlandajo, andò in Francia, e servì Francesco I. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 10.

§ Baccio Pintelli, Architetto Fiorentino, servì Sisto IV. Pontefice, e con suo disegno fabbricò il Convento e la Chiesa di S. Maria del Popolo in Roma, dove pure altre fabbriche eresse, e parimenti in Firenze sua patria. *Vasari* tom. pr. a car. 298.

§ Baccio Ubertini, Fiorentino Pittore, scolare di Pietro Perugino, fu così esatto nell'imitare la maniera del suo Maestro, che molte sue opere per la somiglianza dell'artifizio vengono a Pietro attribuite. Il *Vasari* ne fa menzione a car. 419. nella prima parte di stampa di Firenze; ed a car. 547. dice che Baccio ebbe un fratello di nome Antonio, che fu un valentissimo ri-

camatore. Viveano costoro circa gli anni 1515.

§ BALDASSARE d'ANNA, Pittor Veneziano, dipinse molte opere in pubblico ed in privato nella sua Patria. Dassi contezza di lui nelle Miniere della Pittura di *Marco Boschini*.

§ BALDASSARE degli ALUIGI, nel funerale di Agostino Caracci dipinse i Fiumi Reno, Tevere, e Parma con lode di sua abilità. Vedine la memoria nel Funerale di esso Caracci stampato in Bologna 1603. a car. 23.

§ BALDASSARE LONGHENA, Architetto, con suo disegno, modello, ed assistenza compì la magnifica fabbrica della Chiesa della Madonna della salute per commissione del Veneto Senato, che con pubblico voto a tale erezione obbligossi. Opera di lui è pure il Palazzo dei Nobili da Pesaro sul Canal Grande, ed eziandio la bellissima scala del Monastero di S. Giorgio Maggiore, Isola de' PP. Benedettini.

§ BALDASSARE LAURI, Pittore di Anversa, e Padre di Filippo, ambi famosi Paesisti, fu scolare di Paolo Brilli, cui seppe imitare a segno che le opere sue da quelle del Maestro difficilmente distinguonsi. Dopo varj viaggj pel Mondo, si fermò in Roma, e fino all'età di anni settanta operò con applauso, per soddisfare alle inchieste di Principi e Signori. L'anno 1641. finì di vivere, lasciando il figlio con credito di assai valente pittore.

BALDASSARE BIANCHI Bolognese scolaro del Paderna, poi d'Agostino Metelli, dal quale n'ebbe una figlia in consorte: nel suo mestiere di quadratura, e di prospettiva servì i Serenissimi di Mantova, e di Modona, dove morì d'anni 65. e di nostra salute 1679.

BALDASSARE CARRARI Pittore Ravennate, con Matteo suo figlio dipinse il terzo Altare a mano destra nell' entrare, che si fa nella Chiesa di S. Domenico di Ravenna: l'opera, per essere una delle prime dipinta a olio in quella Città, fu molto gradita, e da Papa Giulo II. stimata di bellezza al pari di quelle di Roma. *Fabri fol. 93.*

BALDASSARE CROCE Bolognese scolaro d'Annibale Caracci, lavorò in Roma nel Vaticano, nel Laterano, nella Sala Clementina, e nelle Chiese più cospicue. S'affaticò fino agli anni 75. e morì nel 1638. in Roma. *Baglioni fol. 297. Malvasia par. 3. fol. 527.*

BALDASSARE FRANCESCHINI da Volterra, e però detto il *Volterrano*, fu discepolo di Matteo Rosselli; studiò l'opere del Correggio, ed altre della Lombardia; con eccellenza ridusse a fine glorioso i quattro oDperoni di bellissimo impasto, e di vaga maniera nella Villa, detta Petraja; tre Cupole nella Santissima Nunziata, ed una in S. Croce, che supera tutte l'altre; dell'opere sue ne sono sparse molte per i Palagi di Firenze, oltre le tante mandate in diversi Paesi. Visse 78. anni, e morì nel 1689. M. S.

BALDASSARE GALANINO, detto degli *Aloisj*, Bolognese, parente, e scolaro del Carracci, sotto i quali riuscì pratico Disegnatore, e Pittore. In Roma provando avversa fortuna si diede a fare ritratti, e fu mirabile in quelli. Sessagenario cessò di vivere nel 1638. Gioseffo Carlo il figlio con le paterne direzioni riusciva gran Pittore, se la morte, di 30. anni, non lo portava all'altra vita. *Malvasia par. 4. fol. 133.*

BALDASSARE GHERBIER nacque in Anversa l'anno 1592. Per dipignere a gomma sopra le membrane fu valentuomo; consumò molti anni in Italia, giunse a tanta perfezione coi suoi lavori, che fu chiamato dal Re Britanico in Inghilterra: ebbe

be gran pratica nell'agire, e portare negozj rilevanti: fu onorato del titolo Equestre; e per molti anni fu Residente in Bruffelles per quella Regia Maestà. *Sandrart fol.* 310.

Fu diligentissimo miniatore sì d'istorie, che di ritratti. Per il grido dell'eccellente sua maniera fu chiamato a Londra dal Duca di Buchingham; indi passò ad essere il Pittore del Re Britannico. Spedite le sue commissioni in Brusselles con soddisfazione del Re, fu da S. Maestà eletto Maestro di Cerimonie della sua Camera, nel quale uffizio continuò finchè visse. Vedine la vita ed il ritratto nell' Aureo Gabinetto *a car.* 249.

BALDASSARE LANCIA da Urbino creato di Bartolomeo Genga, attese al disegno, poi s'esercitò nelle fortificazioni per le Città di Lucca, di Siena, e di Firenze. *Vasari par.* 3. *fogl.* 504.

BALDASSARE MARCY di Cambrai fu Scultore, e lavorò molte cose; sono di lui, e di Gasparo suo fratello maggiore li due Cavalli, e li due Tritoni, che si vedono a Versailles in una delle nicchie della Grotta d'Apollo: queste quattro figure sono disposte in tal maniera, che formano all'occhio un dilettevolissimo contrasto per tutte le loro parti, a cagione delle differenti attitudini. Baldassare morì Professore della Reale Accademia nel 1674. *Filibien par.* 4. *fol.* 219. *vedi Luigi Guerin.*

BALDASSARE PORUZZI Sanese, fu disposto dalla natura per essere Pittore, ed Architetto; varj Palagj, e Chiese si fabbricarono con suo disegno nelle Città di Siena, di Firenze, di Bologna, e di Roma, adornandole ancora con bellissime pitture di sua mano, molte delle quali si vedono alle stampe, e fra le altre il bellissimo Presepe intagliato in quattro fogli da Agostino Caracci. Meritò da Clemente VII. di essere dichiarato Ingegnero di Firenze, e di Siena. Non senza sospetto di veleno morì in età di 55. anni nel 1536. e con pianto universale fu sepolto nella Rotonda di Roma, vicino a Raffaello d'Urbino. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 143.

§ BALDINO BALDINELLI, Fiorentino, fu scolare di Domenico Ghirlandajo, e fioriva circa gli anni 1500. *Vasari* tom. pr. a car. 369.

BARABINO Pittore Genovese, a olio, e a fresco dipinse in Milano nel Monistero del Bocchetto, al Corduce, e nella Chiesa di S. Girolamo. *Torre fol.* 76. 244.

BARBARA BURINI nacque in Bologna nel dì 3. di Decembre 1700. da Antonio Pittore. Questa più dalla natura ammaestrata nel disegno, che dagl'insegnamenti del padre, di nascosto di quegli principiò, ancor bambina, a copiare alcune stampe, ed accostare la mano ai pennelli, coll'esprimere sopra le tele le sue idee, le quali scoperte dagli amici, e dagl'intendenti, animarono il padre a secondare il genio della figlia, col prestarle le dovute direzioni. Principiò dunque a copiare alcuni quadri, i quali condusse con buono impasto di colori, a misura degli originali, e conformi all'esatto contorno di quelli. Invitata a fare i ritratti di belle Dame, non iscansa l'impegno, e li termina con tanta somiglianza, e li adorna con sì vaga bizzarria di abbigliamenti, che sono sommamente graditi. Di proprio capriccio fece alcune divote Immagini per piacere ai parenti, e agli amici: terminò quattordici quadretti storiati, che esprimono in diverse maniere la portata della Croce al Calvario da Gesù Christo, e si vedono nella Chiesa di S. Paolo in Monte, fuori di Bologna, Padri Minori osservanti Riformati di S. Francesco, i quali ser-

vono

vono per la nuova divozione, intitolata *Via Crucis*. Fecondi il Cielo sì belli principj, e doni alla novella Pittrice sempre più gloriosi avanzamenti nell' arte, per rinovare alla Città di Bologna le gloriose memorie di tante altre Donne Bolognesi, che adornarono, col disegno, la sempre Felsina Pittrice.

§ BARBARA SIRANI Pittrice Bolognese, ricordata nel *Passeggiero Disingannato* a car. 295.

§ BARTRAM FOUCHIER, scolare del celebre Antonio Vandych, dipinse bei ritratti e conversazioni ideali. Ebbe stima e riputazione in Anversa, dove dimorò e morì l'anno 1674. *Jacob de Campo* tom. 2. a car. 82.

BARTOLAMEO AMMANNATI Pittore, Scultore, Architetto, e Scolaro di Baccio Bandinelli, poi in Venezia del Sansovino. Nacque in Firenze nel 1511. Servì in Roma i Pontefici Paolo III. Giulio III. e Gregorio XIII. nelle sculture, ed in architetture diverse, in particolare nel disegno del Collegio Romano: in Firenze servì Cosimo I. in varie commissioni, e nei Ponti dell' Arno atterrati da un'impetuosa fiumana l'anno 1577.] come pure seguì nel 1269. Fu uomo sopramodo caritatevole, e divoto; visse 82. anni: sta sepolto in S. Giovannino di Firenze al suo Altare: Laura Battiferri sua consorte fu celebre Poetessa, che diede alla stampe opere Toscane, stampate nel 1560. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 1.

Eresse con suo disegno e scolpì le figure della grande Fontana, nella Piazza del Gran duca di Toscana.

BARTOLAMEO BASSI Genovese Pittore, e Prospettivista, scolaro di Gio: Andrea Ansaldi; ebbe una maniera dolce, accordata, e vaga; ornava i quadri degli altri di colonnati, d'anticaglie, o d'architetture. Per inalzare teatri, ritrovare invenzioni, e bizzarrie sceniche, o carnovalesche era unico; morì in età virile. *Soprani fol.* 221.

BARTOLAMEO BIMBI Fiorentino discepolo di Lorenzo Lippi, si diede a fare fiori. Egli apprese tal maniera da Angelo Gori, ed in fatti riesce molto vago, e verisimile, lavora ancora di figure, e vive in patria: è nato l'anno 1648. M. S.

BARTOLAMEO BISCAINO Genovese figlio, e scolaro di Gio: Andrea nel disegno, e nel colorire di Valerio Castelli; invidiosa la morte levò dal Mondo questo bello spirito, e gran disegnatore, non ancor giunto al quinto lustro l'anno 1657. *Soprani fol.* 203. (*a*)

BARTOLAMEO BOHAM Intagliatore di Norimbega, lavorò con Marcantonio Raimondi. Marcò le sue stampe con due B.B. come si dirà.

BARTOLAMEO BOLOGHINI Sanese scolaro di Pietro Laurati, dignissimo discepolo di Giotto: fiorì nel 1530. *Vasari par.* 1. *fol.* 63.

BARTOLAMEO BONASIO Modonese Scultore, Ingegnero, Maestro di tarsia, e di prospettiva, vivrà glorioso, sinatantochè dureranno le sedie del Coro dei Reverendi PP. Agostiniani, e Domenicani di Modona, nelle quali introdusse animali, figure, prospettive, ed arabeschi di singulare disegno. *Vidriani fol.* 26.

BARTOLAMEO BOZZATI scolaro di Tiziano, lavorò nei musaici di S. Marco.

BARTOLAMEO BRAMANTINO Milanese Pittore, Architetto, e primo splendore del disegno, del colorito, e dell' Architettura, in quei tempi bassi, nei quali si lavorava allo scuro. Dipinse in Roma per Papa Niccolò V. alcune stanze, dopo di che ritornò a Milano, dove dipinse opere varie, disegnò, e misurò le An-

(a) Di Bartolameo Biscaino S. Maestà hà un quadro istoriato.

Antichità di Lombardia, e di quelle compose un bel Libro. Con suo disegno erano, e sono ancora in essere molte Fabbriche in Milano. Fioriva nel 1440. Dai suoi disegni imparò Bramante, che fu Architetto famoso. Alcuni Autori furono in errore, che Bramantino venisse da Bramante, o per parentela, o per educazione d'insegnamenti, quando si sa, che Bramante fu di cognome dei Lazzari, e da Urbino, e nacque in quel tempo, che Bramantino era morto, o vicino a morire. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 19.

Bartolomeo Cavarozzi Viterbese, detto dei *Crescenzi*, perchè in Roma fu accolto da quei nobilissimi Mecenati, acciochè studiasse le belle opere antiche, e moderne, seguì la maniera del Cavalier Pomerancio, e si diportò eccellentemente bene, come nelle pubbliche opere di Viterbo, e nelle private di Roma si vede; ma in età giovanile mancò nel 1625. *Baglioni fol.* 186.

Bartolameo Centogatti da Urbino Pittore, Scultore, Architetto, ed Inventore dei Baluardi; riferito dal *Lomazzo fol.* 683.

Bartolomeo Cesi Bolognese, di scolaro di Grammatica, giunse ad esserne Maestro; franco nello scrivere adornava i caratteri di bizzarri arabeschi, e di figure cifrate, le quali vedendo il Pittore Nosadella, lo consigliò entrare nella sua Suola, e prontamente l'ubbidì. Vide l'opere del Tipaldi, dei Passarotti, e di altri, e sopra quelle si fece una maniera aperta, vaga, e colorita, che piacque, e dilettò la Nobiltà di Bologna, ed i Pontefici di Roma; comparve molte volte in pubblico a competenza dei Caracci; fu uomo di gran cuore; si trattò alla grande; visse anni 79. e morì nel 1655. *Malvasia par.* 2. *fol.* 317.

Bartolameo Coriolano da Bologna, intagliò in legno l'opere di Guido Reni, e le dedicò a Papa Urbano VIII. il quale lo gratificò col titolo di Cavaliere di Loreto, con annua entrata: Gio: Batista il fratello fu anch'egli Intagliatore, e Teresa la figlia Pittrice. *Malvasia par.* 2. *fol.* 130.

Bartolameo da Bologna famosissimo Miniatore, morì nel 1514. *Masini fol.* 616.

Bartolameo da Forlì scolaro di Lorenzo Costa: e riferito dal *Malvasia*.

Bartolameo Gagliardi nacque in Genova l'anno 1555. fu chiamato lo *Spagnoletto*, perchè qualche tempo cogli Spagnuoli fu nell'Indie: disegnò costui con maniera risentita, e Michelagnolesca, e dipinse a olio, e a fresco, con gran diletto, intagliò all'acqua forte; fu umore fantastico; guadagnò molti danari, ma il giuoco lo rese meschino; cadde da un ponte mentre lavorava, e morì nel 1620. *Soprani fol.* 52.

Bartolameo Ganglioni da Fano Accademico di Pietro Facini, è riferito dal *Malvasia*.

Bartolameo Genga da Urbino figlio, e scolaro di Girolamo; praticò col Vasari, e coll'Amannati; riuscì Pittore, Scultore, Architetto, ed Ingegnero: servì in Malta quel Gran Mastro, e quei Cavalieri piansero la morte di lui, seguita nel 1558. in età di 40. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 500.

Bartolameo Kilian d'Augusta, intagliò in grande, e dipinse ritratti. M. S.

Bartolameo Ligozio nipote del famoso Jacopo, fu eccellentissimo in dipignere fiori, con somma dilicatezza, e finimento; visse fino agli anni 75. M. S.

Bartolameo Lotti Bolognese scolaro del Viola, dipinse bellissimi paesi, con il gusto Carraccesco. *Malvasia par.* 4. *fol.* 132.

Bartolameo Luini Milanese Pittore citato dal *Lomazzo*.

Bar-

Bartolameo Manfredi Mantovano scolaro del Cav. Pomerancio: tutto applicato a seguire la maniera del Caravaggio, tanto ne fece di profitto, che l'opere copiate da quello, o le inventate di propria idea, sono similissime di contorni, di ciere, di pieghe, e di colorito; terminò i suoi giorni in Roma in età giovanile. *Baglioni fol.* 158.

Bartolameo Marescotti Bolognese, allievo di Guido Reni, sopra il quale avea un alto dominio, facendogli finire a capriccio i quadri, o per copiarli, o per servire quelli amici, che più liberalmente lo regalavano: morì di contagio l'anno 1630. *Malvasia par.* 4. *fol.* 44.

Bartolameo Montagna, col fratello Benedetto, dipinse sulla maniera dei Bellini nella sua Città di Vicenza opere varie, e fiorì circa il 1500. prevalse però Bartolomeo a Benedetto. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 91.

Bartolameo Morelli da Pianoro (Stato Bolognese) e però detto comunemente il *Pianoro*, fu scolaro dell'Albano, e dipinse in pubblico, ed in privato con ottimo gusto.

Bartolameo Murillio Nobile di Siviglia, imparato che ebbe il disegnare, e il dipignere, viaggiò per l'Indie Occidentali, poi in Ispagna, dove servì quel Re, e principali Baroni, girò a Roma, dove fu stimato un novello Paolo Veronese nella maniera, nel colorito, nella erudizione, e nell'invenzione. Morì l'anno 1682. *Sandrart fol.* 397.

Bartolameo Neroni, detto *Mastro Ricci Sanese*, fu scolaro, e Suocero di Gio: Antonio da Vercelli; oltre la Pittura attese ancora all'Architettura, e l'opere sue furono intagliate in rame da Andrea Andriani Mantovano. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 76.

Bartolameo Palombo allievo di Pietro da Cortona, dipinse il Transito di S. Gioseffo nella Chiesa dedicata a detto Santo in Roma, ed una S. Maria Maddalena de' Pazzi nei Padri Carmelitani di S. Martino dei Monti. *Titi fol.* 174. *e fol.* 219.

Bartolameo Passarotti Bolognese fu capo di quella Scuola Passarottesca, che fiorì in Tiburzio, in Aurelio, in Passarotto, ed in Ventura suoi figli, e tutti Pittori, ed in molti altri, ai quali piacque quel modo facile, grandioso, e ben colorito; dipinse gran quadri per le Chiese, e per i Palagi; fiorì nel 1578. *Malvasia par.* 2. *fol.* 237. (*a*)

Bartolomeo Ramenghi da Bagnacavallo, e però comunemente detto il *Bagnacavallo*. Nel *Bumaldi* ritrovo, che fu Scolaro di Raffaello d'Urbino; diede in una maniera grandiosa, e ben tinta, che piacque molto a Lodovico Caracci. Fiorì nel 1542. Bartolomeo il giovine fu nipote del primo: non arrivò a quel gran fare, dipinse però di buon gusto: fu scritto al catalogo dei Bolognesi Pittori l'anno 1578. Gio: Battista, e Scipione amendue Pittori dei Ramenghi furono suoi Cugini, e dipinsero con forte maniera. Il *Malvasia* nella *par.* 2. *fol.* 137. confuta il *Vasari*, che ebbe basso concetto dei Ramenghi.

Bartolameo Ridolfi Veronese grande Stuccatore, ed Architetto per la Polonia, e per l'Italia.

Il Pozzi descrive sue opere a c. 30.

Bartolameo Schidone Modonese scolaro d'Annibale Caracci, fu studioso, ed innamorato dell'opere del Correggio; così bene imitò quello stile, che le sue pitture furono ricercate da varie parti del Mondo. Dal Serenissimo Duca Ranuzio di Parma gli fu fatto dono d'un bel Podere, e data a godere ottima abitazione, e creato Pittore primario:

(a) Di Bartolameo Passarotti ha S. Maestà i ritratti di lui e di tutta la sua famiglia in un quadro.

rio: giocava volentieri, onde l'anno 1616. in una notte avendo giocato 800. scudi morì di dolore. *Vidriani fol.* 108. *Scanelli cap.* 27. *fol.* 333.

Le famose Pitture di questo Eccellente Pittore che furono del Serenifs. di Parma, ora sono in Napoli nel Palazzo Bi S. Maestà.

Bartolameo Spranger nacque in Anversa l'anno 1546. variando paesi variò Maestri, e più di 30. se ne raccontano, sotto i quali, o poco, o assai fermossi: il suo operare fu caro al S. Pontefice Pio Quinto, ed a Ridolfo II. Imperadore, il quale alla presenza della Corte gli cinse la spada, e la collana d'oro, dichiarandolo Nobile. Da tutti i Primati della Germania ricevette onori, e nobile trattamento; disegnò mirabilmente molte opere sue, e d'altri, e le diede alle Stampe. Morì in vecchiaja. *Baldinucci fol.* 254. *Sandrart fol.* 269. (*a*)

Bartolameo Torre Nobile Aretino, scolaro di Gio: Antonio Lappoli, ed in Roma di D. Giulio Clovio: oltre il miniare, si dilettò di disegnare Notomie, ma oppresso dal continuo fetore, circa il 1554. morì in età di 25. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 388.

Bartolameo Vivarini da Murarano imparò dagli altri Vivarini suoi antecessori: morì nel 1476. *Ridolfi par* 1. *fol.* 20.

§ Bartolameo Breeuberg, nato in Utrecht l'anno 1620. con grande genio alla Pittura, continuò a studiare sotto più Maestri fino a che si trovò abile a procacciarsi i mezzi onde vivere. In età ancor fresca si portò in Italia ed a Roma, dove si fermò dipingendo paesaggi con fabbriche rovinate, e le vedute di Fivoli, di Frascati ed altri luoghi con maniera assai naturale. Fu pure valente nel rappresentare animali, e nelle piccole figure riuscì un Pittore di buona macchia e freschezza; per i quai pregj le opere di lui sono ricercatissime. Mancò nell'anno 1660. *Abregè* tom. 2. a car. 81.

§ Bartolameo Carduco, Fiorentino, dopo aver appresa l'arte in Italia, si portò in Ispagna in compagnia di Federico Zuccari per lavorare nel Regio Monastero dell'Escuriale a competenza di molti altri valentuomini, che per comando del Re dipingevano. Toccò ad esso di operare nel soffitto della Libreria di quel Monistero, e di rappresentare nelle volte dei Claustri alcuni Misterj del nostro Redentore, con le quali opere ben condotte, e più con i suoi costumi fattosi adito alla grazia del Re, fu da quello trattenuto e stipendiato per suo Pittore; ed essendo anche perito di Scoltura e di Architettura, fu nell'esercizio di coteste arti impiegato per l'erezione ed ornamento dei Regi edifizj. Per la Città di Vagliadolid ebbe a fare molte opere; nel Palazzo di Madrid dipinse tutto l'Oratorio della Regina, e nella Chiesa di S. Filippo il Reale fece la Tavola della Deposizione di Cristo dalla Croce, che fu una delle migliori sue opere, quale anche oggidì è tenuta in grandissima stima, come se fosse di Raffaello. Finalmente per commissione del Sovrano dipingendo con indicibile sollecitudine ed ansietà nel Palazzo del Pardo, vi lasciò la vita, non avendo che soli quarantanove anni di età. *Palumino* ne scrive diffusamente la vita, in idioma Spagnuolo a car. 276. par. 2.

§ Bartolameo Clemente, da Reg-

(a) Di questo Autore due pezzi istoriati, che furono di Modena, sono ora in potere di S. Maestà.

gio, Scultore, è nominato dal *Vasari* a carte 523. parte 2. tom. primo.

§ Bartolameo Bono, Scultore Veneziano, che con sue opere servì quella Serenissima Repubblica in occasione di rifare e ingrandire il suntuoso e magnifico Ducale Palazzo. La statua, che tuttora vedesi, eretta al Doge Francesco Foscari, come autore di detto ristauro ed ingrandimento, è di mano di costui. Vivea negli anni 1439.

§ Bartolameo de Cauderas, Portoghese, ma oriondo di Spagna, fu Pittore di buon nome acquistatosi colle opere fatte nel Convento de' Domenicani nella Città di Madrid, e nella Chiesa di Nostra Signora de Atocha. Per la Città di Vagliadolid fece pure molti quadri stimati dai professori. Morì d'anni 59. nell' anno 1606.

§ Bartolameo Facini Pittor Ferrarese studiò la Pittura nella scuola di Bastianello Filippi, e fece in sua patria diverse Tavole di altare, ed ancor dei Ritratti. Morì nell'anno 1577.

§ Bartolameo Cittadella, Pittor Veneziano, dipinse non solo in sua patria, ma eziandio in Verona ed in Padova istorie in grande con freschezza di colorito, e buon disegno; con che si acquistò credito, e facoltà. Fioriva circa il 1690. e lasciò un figliuolo, che ancor esso si occupa in far ritratti.

§ Bartolameo da Castiglione, scolaro di Giulio Romano, molte opere fece con i disegni del suo Maestro; e avvegnacchè nulla si trovi ch'egli abbia fatto da sè, convien dire ch'egli grande abilità avesse, qualora si sappia che Giulio dell'opera di lui si valeva. Il *Vasari* nella vita di Giulio fa menzione di lui par. 3. vol. 2. a car. 352.

§ Bartolameo Gonzalez, nato in Vagliadolid, discepolo di Patrizio Caxes, fattosi collo studio buon Pittore, e portatosi a Madrid, per ordine de Re Filippo III. fece i ritratti di tutta l'Augustissima Casa d'Austria, i quali perchè ben eseguiti e con ottimo gusto finiti, nel Palazzo del Pardo furon riposti. Morì di anni 63. nell' anno 1661. *Palumino* par. 2. a car. 277.

§ Bartolameo Muriglio, degno di esser annoverato tra i più celebri Pittori non men delle Spagne che di tutta l'Europa, naque nel 1613. nella villa di Pilas, vicina a Siviglia, da famiglia nobile e antica. Avendo sortito un grande genio per la pittura, passò a Siviglia nella scuola di Giovanni del Castiglio, da cui apprese i primi rudimenti dell'arte; indi fu mandato a Siviglia, dove fatto avendo conoscenza del suo paesano Diego Velasquez insigne pittore di camera di S. M. Cattolica, per mezzo di lui ebbe occasione di mostrare il suo non volgare talento, avendo avuto la permissione di copiare i più rari quadri di quel Monarca, come pur quelli del Regio Monastero dell' Escuriale, nel qual lungo lavoro assai bene si diportò. Piacendogli estremamente le opere di Tiziano, di Rubens, & di Vandych, collo studio fatto sopra di esse, di quelle sue singolari maniere ne compose una mista che fu la sua peculiare cotanto ammirata nelle produzioni del suo pennello. Fu ammirabile in lui la dolcezza del colorito, e la correzion del disegno, onde rinomar si fece, non solo per le Spagne, ma per tutto il resto di Europa. Coll' accetto e gradito suo stile moltissime opere fece per Sua Maestà, e per i primarj Signori del Regno. Nei Capuccini di Siviglia conservasi di lui il famoso quadro di S. Tommaso di Villanova, che dà l'elemosina ai poveri, cui l'Autore diceva essere il suo quadro, ed

a me

a me che l'ho veduto, è sembrata opera eccellente ed inarrivabile. Operò anche molto per private persone, ed i lavori di lui in Francia, Inghilterra ed Italia sono ricercatissimi, ed a grandi prezzi si pagano. In età di anni 62. da improvisa morte rapito passò all'altra vita, con dolore di tutti nell'an. 1685. *Palumino* tom. 2. a car. 420.

§ BARTOLAMEO PASSARTE, Pittore, discepolo del Ribera, fu così abile imitatore del suo Maestro, che da esso era ammesso a lavorare ne' proprj suoi quadri, e quelli poi che faceva da sè, erano creduti del Ribera Maestro; il che è anche avvenuto del suo bel quadro della Natività del Signore nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli in Napoli, che per il franco e ben inteso colorito da tutti comunemente al Maestro si attribuisce. Ignorasi il tempo ed il luogo in cui morì, e di lui poche memorie ci lasciò il *Dominici* par. 3. a car. 23.

§ BARTOLAMEO PEDONE, detto comunemente Bortolo, inclinato non meno alla Pittura che alla Poesia, nell'una e nell'altra diede non pochi, nè dispregevoli saggi. Per conto della Pittura riuscì nel far paesi, porti di mare e burasche, ed un particolar credito si acquistò col rappresentar cose accadute di notte. Ma nessuna cura avendo di sua persona, e sudicio ne' vestimenti, e privo di ogni coltura e civiltà nel nel suo modo di vivere dimostrandosi, non si ebbe per lui quella stima, che alle sue opere si conveniva, onde costretto a lavorare per bottegai, una misera vita condusse continuamente fitto nelle taverne. Morì in Venezia in età avanzata circa gli anni 1735.

§ BARTOLAMEO Roman, nato in Madrird, dopo la scuola del Velasquez passò a quella di Vicenzo Carduchio, e compiuti i suoi studj sotto sì buoni Maestri, comparve in pubblico ed in privato pittore di vaglia, e si meritò il gradimento e l'approvazione degl'intendenti. Nell'anno 1659. in età di anni 61. finì di vivere. *Palumino* tom. 2. a car. 217.

§ BARTOLAMEO PETRINI, Pittor Perugino. *Leon Pascoli* nelle Vite de' Pittori Perugini a car. 242. dice che morì di anni ventuno, nell'anno 1664.

§ BARTOLAMEO SIGNORINI, Pittor Veronese, con sue opere si fa distinguere non meno in patria che fuori. Vive amato da tutti.

§ BARTOLAMEO PERES, per il suo credito ed abilità fu Pittore del Re di Spagna. Dipingendo esso a fresco, nel che principalmente e lodevolmente impiegavasi, nel Palazzo del Duca di Monteleone, il soffitto d'una scala per poca avvertenza mal congegnato nell'armadura gli cadde addosso, dalla qual rovina e percossa in pochi giorni morì nell'anno 1693. in età di anni 59. *Palumino* par. 2. c. r. 439.

§ BARTOLAMEO TORREGGIANI, Pittore, scolare di Salvator Rosa, ed imitator così esatto, che durasi fatica a distinguere le opere di lui da quelle del Maestro. Ne' paesaggi e marine dipinte da Bartolameo trovandosi le figure dipinte da Salvatore, è assai credibile, che di lui si valesse nelle stesse sue opere. *Dominici* par. 3. car. 25.

§ BARTOLAMEO VANDER ELST Pittore Ollandese menzionato nel *Gabinetto Aureo* car. 311. Vivea negli anni 1613.

§ BARLOLAMEO VINCENTE, di Saragoza, fu professore di pittura, e studioso delle Matematiche. Studiando assiduamente sopra le insigni opere degl'illustri Pittori, onde è ornato l'Escuriale, da sè apparò l'arte del dipingere, ed in pubblico ed in privato operando del suo saper

fece mostra. Per l'Università di detta Città fece un grande e bellissimo quadro finto di notte con S. Pietro liberato di prigione dall'Angelo, nel quale imitò talmente il Bassano, di cui per l'innanzi molti quadri avea copiato, che alcuni fattura del Bassano voglion che sia. Certamente l'opera è bella ed una delle migliori che mai abbia fatto. Dipinse a fresco con grande franchezza, ed i paesi sono con gusto Tizianesco. Morì di anni 70. l'anno 1700. *Palumino* par. 2. car. 459.

Altri nomi di Bartolameo, vedi Bortolo.

Bartolet Flamel di Liegi fu professore nella Reale Accademia di Parigi: Un quadro da lui dipinto si vede nella Volta della camera di S. M. nell'Appartamento alto delle Tuillerie. Morì Canonico di Liegi. *Filibien par.* 4. *car.* 220.

Bastianello Floriglorio discepolo di Pellegrino da S. Daniello, dipinse in Udine sopra l'Altare maggiore di S. Giorgio una B. V. in aria, con infinito numero d'Angeli, che in varie attitudini la circondano: sotto v'è un bellissimo paese con i Ss. Gio: e Giorgio sopra un cavallo armato, che con lancia uccide il dragone: nel S. Giorgio ritrasse se stesso; altre fatture si vedono di sua mano, ma sono un poco crude, e di maniera tagliente; visse circa 40. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 189. *Ridolfi* a car. 115. part. 1.

Bastiano, detto Aristotile, perchè nel rendere conto dell'opere sue, o degli altri Maestri parlava con modo grave, sentenzioso, ed aveva una fisonomia da Filosofo: nacque in S. Gallo (Stato Fiorentino) fu scolaro di Pietro Perugino, poi studiò dalli cartoni del Buonaroti; riuscì Pittore, Architetto, e Prospettivista: gli anni di sua vita furono 70. morì nel 1551. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 532.

Bastiano da Montecarlo fu scolaro di Rafaellino del Garbo.

Bastiano Galeotti è nato in Firenze l'anno 1676 ivi ha imparato da Alessandro Gherardini, ed in Bologna nella fiorita scuola di Gio: Gioseffo dal Sole ha cercato migliore perfezione. Il suo pennello è spedito, facile, spiritoso, e di buon' impasto, sì a olio, come a fresco, come ha fatto vedere in varie Chiese di Parma, ed in altri luoghi, dove sempre è in opera.

Bastiano Mainardi da S. Giminiano scolaro, e cognato di Domenico Ghirlandajo Fiorentino, lavorò quasi sempre col Maestro. *Vasari part.* 2. *fol.* 569.

Bastiano Ricci scolaro di Federico Cervelli Pittore Milanese: è nato in Cividal di Beluno, l'anno 1660. Egli è spedito, franco, spiritoso, di bel colore, e di vaghe attitudini; ha lasciato molte belle memorie nei luoghi publici, e privati di Milano, di Pavia, di Parma, di Bologna, di Vienna, e di Venezia. Morì nel 1734.

Di Bastiano Ricci le sue più famose opere sono possedute dal Sig. Giuseppe Smith Console della gran Bretagna in Venezia, quali per la sua singolarità vanno alle stampe intagliate. Il qual Signore possiede anche molti altri singolari piccioli quadri di detto Autore, con quantità di disegni, originali dello stesso posti in libri, che accompagnano altri de' più famosi Autori, sì antichi, come moderni, acquistati tutti da esso come dilettantissimo della Pittura. (a)

Bastiano Torreggiani Bolognese, scolaro in Roma di Fra Guglielmo della Porta: ebbe il carico dalli Pon-

(a) Di questo Autore, da cui pregio si accrebbe alla Pittura del nostro Secolo Sua Maestà ha tre pezzi istoriati.

Pontefici Gregorio XIII. e Sisto V. della Fonderia dalla Camera Appostolica; gettò in bronzo Cherubini, Statue, Croci, Candelieri, ed arabeschi per le principali Basiliche; fu l'inventore delle forme di gesso per gettare facile, spedito, e con utile dei Professori: mancò in Roma, l'anno 1596. *Baglioni fol.* 323.

Altri nomi di Bastiano, vedi Sebastiano.

BATTISTA del CAVALIERE, così detto, perchè scolaro del Caval. Baccio Bandinelli, per altro fu il nome suo, Gio: Battista di Domenico Lorenzi Scultore: le prime fatture, che fece, furono le quattro Stagioni mandate in Francia, ed un Fonte in Ispagna: in Firenze sua patria lavorò nel Sepolcro del Buonaroti, facendovi la statua, che rappresenta la Pittura, ed il ritratto di Michelagnolo: in Campidoglio di Roma vi sono sue manifatture, come pure in altri luoghi: nacque l'anno 1528. e di 55. operava (come dice il *Borghini f.*598.)

BATTISTA D'ANGELO detto dal MORO Veronese, così detto, perchè scolaro di Francesco Torbino, detto il *Moro*; ebbe una figlia del Maestro in Consorte, e fu erede dello studio di lui; insegnò al figlio Marco, che lo servì quasi in tutte l'opere che dipinse: fiorì nel 1560. *Vasari par.* 3. *libr.* 1. *fol.* 264. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 115.

BATTISTA FRANCO Veneziano, studiò, e copiò l'opere del Buonaroti, massimamente il famoso Giudizio universale; fu celebre disegnatore; compose un Libro di tutte le Statue, e dell'Antichità Romane, con eccellenza disegnate; intagliò in rame, e l'opere sue furono da altri Intagliatori date alle stampe; morì l'anno 1561. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 38.

BATTISTA GAULI, detto in Roma *Bacciccia*, nacque in Genova l'anno 1658. ivi imparò dal Burgonzone, ed in Roma dal Caval. Bernini; fatto spiritoso nel disegno, bizzarro nell'invenzione, gradito nel colorito, s'aprì la via alla gloria coi disegni per certi Mosaici in Vaticano, con le Pitture nelle Chiese di San Francesco a Ripa, di S. Agnese in Piazza Navona, della Minerva, di S. Marta, di S. Niccola da Tolentino, di S. Andrea a Monte Cavallo, della Maddalena, e con la Tribuna all'Altare maggiore del Gesù, rappresentante la visione dell'Agnello immaculato; ma con più maestria, e franchezza comparve nel mezzo della volta di detta Chiesa, in cui espresse il Cielo, e l'Inferno, che si genuflettono al nome di Gesù, ed in fatti quei figuroni infernali pare propriamente si precipitino dalla Volta: con quest'opera diede gran gusto alla Città di Roma, nella quale morì l'anno 1709.

BATTISTA NALDINI Fiorentino, nacque l'anno 1537. Principiò nella scuola del Pontormo a sbizzarrirsi nel disegno, poi in quella d'Angelo Bronzino a sfogarsi nel colorito: si fece da sè una maniera facile, tinta di vaghi colori, e copiosa di figure ben disposte, e meglio espresse. D'anni 47. nelle pubbliche Chiese di Roma, di Firenze, di Pistoja, e di Palermo, aveva lavorato 44. Tavole, oltre molte private, e sono tutte nominate dal *Borghini a fol.* 613. *Vasari p.* 3. *lib.* 2. *fol.* 279.

BATTISTA ZELOTTI Veronese condiscepolo di Paolo, e scolaro del Badile: fu abbondante di pellegrini pensieri, e di copiosi capricci, vago, risoluto, franco, facile, ed universale Pittore; nel Gran Consiglio, nella Libraria di Venezia, e nel 1570. al Catajo fece stordire i Professori, con gli operoni Democratici, Aristocratici, e Monarchi-

chi, che dipinse coi fatti illustri della Nobilissima Famigli Obizzi, e con altre studiose fatiche, dalle quali oppresso, d'anni 60. gloriosamente partì dal Mondo. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 350.

§ Battista Borno, Aretino, Pittore, scolare e imitatore di Guglielmo di Marsiglia nel dipinger vetri. Lavorò per le più cospicue Basiliche dello Stato Fiorentino, e fiorì con credito e stima. Vivea circa gli anni 1540 *Vasari* nella Vita di Guglielmo di Marsiglia tom. 2. f. 95.

§ Battista Cugni, dello Stato di Firenze, Pittore amico e compagno di Cristoforo Gerardi, fece con esso e con Giorgio Vasari i quadri ed ornati del Reffettorio di S. Michel in Bosco di Bologna. Parla di lui il *Vasari* nella Vita del detto Gerardi, tom. 3. fogl. 461. stampa di Firenze.

§ Battista Lorenzi, Scultore, col disegno di Giorgio Vasari fece la sepoltura di Michelangelo Buonaroti in S. Croce di Firenze, e vi fece la statua della Scoltura, e la statua della Pittura a Valerio Cioli.

Beccera Pittore, e Scultore famoso nelle Spagne, di cui l'opere si veggono nella Chiesa delle Scalze a Madrid. *Butron fol.* 122.

Bellisario Correnzio illustre Pittore Napolitano: in S. Paolo Maggiore di Napoli diede alte prove del suo sapere, ed in altri luoghi. *Sarnelli fol.* 100.

§ Bellin Bellini, della famiglia dei celebri Bellini Pittori Veneziani, cose sagre dipinse a emulazione dei suoi maggiori; dei quali talmente imitò il carattere, che senza studio ed attenta osservazione non si può decidere, a chi di loro debbano attribuirsi. Molte immagini della Vergine veggonsi sopra tavole di buon gusto, e di vaghissimo colorito. *Ridolfi* par. 1 a car. 61.

Benedetto Bandiera Pittore Perugino, viveva nel 1650. dipinse a olio, e a fresco sulla maniera Baroccesca. Si stima discendente dal Cavaliere Vanni.

Benedetto Bonfiglio Perugino, vago, e diligente Pittore, molto stimato dai Principi, e dai Pontefici, per i quali dipinse in Vaticano: non ebbe in quei tempi, che fioriva (cioè nel 1513.) alcuno che lo superasse nei finimenti delle figure, e nei belli paesi. *Vasari par.* 2. *fol.* 404.

Benedetto Brandimarte Lucchese l'anno 1592. fu chiamato a Genova dal Principe Doria, acciochè dipingesse in S. Benedetto. *Soprani fol.* 299.

Benedetto Caliari fratello minore del famoso Paolo Veronese, riuscì celebre in operoni copiosi, come nelle Sale Ducali di Venezia si può vedere; fu franco nell' architettura, forte nel colore, ed aggiustato nella storia: sopravisse a Paolo, scampando la vita 60. anni, e lasciando, nel 1598. Gabbriello fratello di Carletto suoi nipoti buoni Pittori. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 340. *Baldinucci*.

Benedetto Caporali, detto il *Bitti* Perugino, scolaro di Pietro Perugino: esercitossi nella pittura, e molto più nell' architettura, dipignendo non solo molte opere, ma comentando Vitruvio in quel modo, che ogni uno vede alle stampe; in tali studj ammaestrò Giulio suo figlio. Fiorì circa il 1500. *Vasari par.* 2. *fol.* 420.

Benedetto Crespi, detto il *Bustini*, Pittore Comasco, lavorò con forte, e con elegante maniera; insegnò l'arte ad Antonio Maria suo figlio. M. S.

Benedetto da Majano Scultore, attese nei primi tempi a lavorare di tarsia, facendo prospettive, fogliami, figure, armarj, scrigni, e casse; perlochè fu chiamato in Ungheria, ed in altri luoghi; annojato da quest' ar-

arte, paſsò a maneggiare i ſcarpelli ſotto Giuliano da Majano ſuo Zio, e ritrovò tanta franchezza, e facilità nello ſcolpire, che ebbe l'ingreſſo nel Ducale Palagio, e nelle Chieſe di Firenze; intagliò belliſſimi Crocefiſſi di legno, e lavorò d'architettura; compì gli anni 54. terminando i ſuoi giorni nel 1498. e fu ſepolto in S. Lorenzo di Firenze. *Borghini fol.* 353. *Vaſari par.* 2. *fol.* 380.

BENEDETTO da Rovazzano Architetto, e Scultore, traforando marmi, lavorò belliſſime ſtorie in grande, ed in piccole figure a competenza del Sanſovino, e di Baccio Bandinelli; fu condotto in Inghilterra per ſervigio Reale: di marmo, di bronzo fece opere lodatiſſime. Circa l'anno 1550. perdette la viſta, con ſommo dolore dell'arte, e poco dopo morì. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 129.

BENEDETTO GENNARI Bologneſe, nacque l'anno 1633. fu ſcolaro, e nipote del famoſo Guercino da Cento; per le ſue rare virtù, e qualità ſervì Carlo II. in Inghilterra, e con titolo di Pittore Primario il Re Giacomo, ed in Italia per Principi diverſi dipinſe opere degne dei ſuoi eruditi pennelli. Morì l'anno 1715. ſepolto nella Chieſa di S. Niccolò degli Alberi. (*a*)

BENEDETTO GHIRLANDAJO Fiorentino fratello, e ſcolaro di Domenico, andò in Francia, dove eſercitoſſi nella Milizia, nella Pittura, e nel Moſaico; ritornò in Patria, con molti privilegj, e doni riportati da quella Reale Maeſtà. D'anni 50. paſsò a vita migliore, ſepolto in S. Maria Novella. *Vaſari par.* 3. *lib. fol.* 24.

BENEDETTO LUTI nacque in Firenze l'anno *1666.* imparò il diſegno da Antonio Domenico Gabbiani, poi in Roma dalle ſtatue, e dalle più prezioſe pitture: compiuti gli ſtudj, ſi diede con franchezza a tignere di vaga maniera quadri ſtoriati, avanzandoſi cotidianamente alla gloria; vive in Roma, dove ha ſcuole del nudo, e del diſegno. E' ſtato creato Cavaliero dall' Arciveſcovo di Magonza: ha dipinto d'ordine di N. S. il Profeta Iſaia nella Baſilica di S. Gio: Laterano. (*b*)

Come nel Duomo di Piſa.

BENEDETTO MASSON Scultore, nato a Richelieu, appreſe il buon guſto dello ſcolpire ſullo ſtudio delle Statue, che il Cardinale di Richelieu, di chiariſſima memoria, aveva fatto collocare nel ſuo Palagio: andato quindi a Parigi, ivi travagliò con diſtinzione per Luigi XIV. il Grande. Morì Profeſſore dell'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura, li 8. Ottobre 1684. d'anni 51. Laſciò un Figlio, che allevò egli ſteſſo nell'Arte, e che altresì è dell' Accademia, e ſi acquiſta credito, e riputazione, coll'eccellenza del ſuo operare.

BENEDETTO MONTAGNA Vicentino, col fratello Bartolameo ſulla maniera dei Bellini dipinſe opere varie: fiorì nel 1500. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 91.

BENEDETTO PAGNI da Peſcia (Stato Fiorentino) ſcolaro di Giulio Romano, divenne bravo coloritore, lavorò coi cartoni del Maeſtro. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 332.

Fu condotto a Mantova dal Maeſtro.

BENEDETTO POSSENTI da Bologna, ſcolaro dei Caracci, e ſpiritoſo Pittore in fare paeſi, porti di mare, imbarchi, mercati, balli, battaglie, ed altre ſimili bizzarrie. Inſegnò l'ar-

(a) Di Benedetto Gennari ſono nella ſopra nominata celebratiſſima Galleria due pezzi iſtoriati.

(b) Due mezze figure di queſto Autore ſono altresì preſſo S. Maeſtà.

l'arte a Pietro ſuo figlio, che nacque l'anno 1618. *Malvaſia par. 3. fol.* 580.

§ BENEDETTO LEOMFANINI, ſcolare di Fra Bartolameo di S. Marco famoſiſſimo Maeſtro: il *Vaſari* lo fa pittore di ſtimma tom. 2. car. 41. ſtampa di Firenze.

§ BENEDETTO DIANA, Pittor Veneziano, viſſe al tempo dei Bellini, ed a competenza con loro nella Scuola di S. Giovanni Evangeliſta dipinſe molti Confratelli, che dipenſano danari a poveri. Nella Chieſa del Carmine dipinſe una S. Lucia in mezzo a due altri Santi, e nella Sacriſtia de' Padri Serviti la bella Tavola di Altare. Non ſi ſa che abbia dipinto fuori della ſua Patria, nè chi abbia avuto per Maeſtro; dalle opere di lui però rilevaſi il grande avanzamento che in quei tempi la pittura avea fatto. Si può credere che fioriſſe circa il 1500. *Ridolfi* par. pr. car. 24.

§ BENEDETTO BONFIGLIO, Pittor Perugino, citato dal *Vaſari* nella Vita di Bernardino Pinturicchio nel pr. tom. a car. 404. Lavorò in Roma nel Palazzo Papale, ed in Perugia ſua Patria dipinſe nella Capella della Signoria l'Iſtoria di S. Ercolano, ed altre opere pur fece ivi dal medeſimo *Vaſari* deſcritte. Fioriva circa gli anni 1510.

§ BENEDETTO BUGLIONI fu buon maeſtro in formar ſtatue di terra, alle quali con un ſuo ſecretto dava una certa invetriatura, che reſiſteva alle ingiurie del tempo; con che ſi acquiſtò credito, ed a quel modo molte opere fece per Firenze ſua patria ed altri luoghi. Fioriva circa l'anno 1500. *Vaſari* nel fine della Vita di Andrea Verocchio, tom. pr. car. 390.

§ BENEDETTO CODI, Ferrareſe, apprefe gl' inſegnamenti della pittura in Venezia da Giovanni Bellini, e quello ſtile ſeguendo molte opere fece, che nelle Caſe de' ſuoi Concittadini ſi veggono, ed in Arimini, dove lungamente viſſe. Morì nell'anno 1520. *Vaſari* nella Vita di Giovanni Bellini par. 2. del tom. pr. car. 436.

§ BENEDETTO SPADARI, Pittore, applicatoſi a dipingere ſopra vetri, lavorò in molte Chieſe d'Italia. *Vaſari* nella Vita di Guglielmo di Marſiglia car. 95.

§ BENEDETTO CIMFANINI *Vaſari* par. 3. fogl. 42. Fiorenza.

BENIHMINO BLOCK filio, e ſcolare di Daniello, nacque l'anno 1631 in Lebbecca; pervenuta al terzo luſtro, con la penna diſegnò sì egregiamente al naturale il tritratto di Adolfo Fiderico Duca Megapolitano, che ſembrò uſcito dalla ſtampa; ritraſſe tutti i Principi della Caſa di Saſſonia; nel 1659. girò per l'Italia, ed in molti luoghi ſegnò qualche tela; ritornato alla Patria conduſſe in conſorte Anna Caterina Fiſchera Pittrice Norimbergeſe, con la quale viſſe molto tempo. *Sandrart fol.* 382.

§ BENITO MANUEL de Aguero, ſcolare di Giambatiſta del Mazo pittor di camera di S. Maeſtà Filippo IV. Re delle Spagne, fu pittore di conſiderazione. Il maggior merito di lui era però il far paeſi toccati con maeſtria e freſchezza con delle figure in grandi ed in piccolo. Molti di queſti ſe ne vedono nei Palazzi Reali, e ſpezialmente in quello di Buonvicino. Viſſe con onore e amato da tutti, ed in età ancor giovine di ſoli anni 44. morì nel 1670. *Palumino* par. 2. car. 377.

§ BENITO CAELIO, Pittor Portugheſe, fu così ſpedito e queſto nel dipingere, che ei ſolo fece tante opere, quante fatte furono da tutti inſieme i pittori che fiorirono in Portogallo; non eſſendovi Chieſa, Monaſterio, o coſa privata, in cui qualche coſa non veggaſi di mano

di

di lui. Nè soltanto operò per la Città di Lisbona, ma per le Città di tutto il Regno, e per quelle eziandio del Brasile. Ad onta della prestezza, con cui son dipinti, scorgesi ne' quadri di lui un non so che, che dà gusto, ed un fresco e vago colorito; ed alcuni quadri della sua prima maniera dagli intendenti e dai professori sono riputati per buoni; tra i quali certamente annoverare e stimare si debbono quelli da lui dipinti in Lisbona nel Claustro del Carmine dei Padri del Riscatto degli Schiavi. Se questo Pittore avesse veduto l'Italia, e più aggiustato e diligente fosse stato ne' contorni, chiunque di sua nazione gli sarebbe restato addietro. Vivea negli anni 1680.

Benozzo Gozzoli Pittore Fiorentino, fu copioso in figure, in animali, in prospettive, in paesi, in ritratti, ed in ornamenti; dipinse in Firenze, in Roma, in Siena, in Pisa, ed in altri luoghi: fu scolaro del Beato Gio: da Fiesoli; terminò la vita in Pisa d'anni 78. nel 1478. *Vasari part.* 2. *fol.* 212. *Borghini fol.* 336.

Benvenuto Cellini Cittadino Fiorentino, in tempo di sua gioventù attese con tanto genio all'arte dell' Orefice, che non ebbe pari nelle legature delle gioje, nel fondere medaglie, nel formare bellissime figurine di tondo, e di basso rilievo, ed in ogni altra cosa più maravigliosa in quell'arte. Servì in manifatture d'oro, d'argento, e di metallo, in Medaglie Papali, e conj per la Zecca Clemente VII. il quale largamente lo rimunerò. Altrettanto fece in Firenze per il Duca Alessandro. Passato poi allo scolpire in marmo, e lavorare di getto, fu stimato in Parigi da Francesco I. per il quale lavorò molte cose d'oro, d'argento, e di metallo. Ritornato in Patria servì Cosimo I. e principalmente fece il Perseo di metallo, che taglia la testa a Medusa, attorniato da varie figurine, e si vede, con ammirazione, nella Piazza, detta del Duca. Per la Capella del Palagio dei Pitti fece il bellissimo Crocefisso di marmo, tutto tondo al naturale, ed altre opere, che posero in gravissima suggezione, ed invidiosa competenza Baccio Bandinelli, Bartolameo Ammannati, ed altri Scultori. Lavorò Benvenuto non solo con gli scarpelli, ma ancora con la penna: scrisse un bel Libro intorno all'Oreficeria, e all'arte della Scultura in marmo, e in bronzo, lo presentò al Cardinale Ferdinando dei Medici, che poi fu gran Duca; ed ora trovasi presso il Cavaliere Antonio Francesco Marmi eruditissimo Amatore delle buone Arti: questo Libro poi fu dato alle Stampe in Firenze, l'anno 1568. Scrisse ancora la propria vita in un gran Volume, e questo si è conservato lungo tempo presso gli eredi del fu Andrea Cavalcanti di chiara memoria, ed altre cose, colle quali finì gloriosamente la vita. Il qual Volume è stato poi dato alle Stampe a spese del celebre Musico Bernestat. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 444. *lib.* 2. *fol.* 383.

Benvenuto da Garofalo, detto *Tisio* Ferrarese, fu scolaro di Domenico Lanetti; in Cremona di Boccacino; in Roma di Gio: Baldini; ed in Mantova di Lorenzo Costa. Nel quinto lustro ritornò a Roma, e vedendo l'opere di Raffaello, e del Buonaroti, prese in abborrimento la seccagine dei suoi cotanto studiati Maestri, e per due anni studiando con assiduità quei belli dipinti, migliorò in tal maniera il gusto, che l'opere sue rendono estatica la dilettazione, se bene riguarda la disposizione, le attitudini, il forte, ameno, e pastoso colorito, il sicuro contorno, ed il tut-

to insieme d' un perfetto stile Raffaellesco. Nei quadri di suo genio usava dipingervi un garofalo. In età d' anni 70. perdette la vista, e di 80. ricercò la luce eterna, nel 1559. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.*1. Il *Padre Superbi* a *fol.* 124. scrive, che morì d'anni 68. fu sepolto in S. Maria del Vado. Fiorirono altri Pittori Ferraresi, dei quali quanto prima si vedranno le loro Vite alle Stampe, composte dal Virtuoso, ed erudito Sig. Dottor Girolamo Baruffaldi. Quì succintamente li noterò cronologicamente. Stefano da Ferrara stimato scolaro del Mantegna, fioriva nel 1517. Benedetto Codi scolaro di Gio: Bellino, morì nel 1520. Domenico Lanetti morì circa il 1530. Francesco Surchi, detto il Dialai, fu scolaro del Dossi, morì circa il 1560. Gio Francesco Dianti, morì nel 1576. Bartolomeo Facini scolaro di Bastiano Filippi, morì nel 1577. Domenico Mona, morì circa il 1598. Cammillo Ricci scolaro del Scarsellino, morì circa il 1618. Gasparo Venturini, viveva nel 1612. Gio: Paolo Grazini morì nel 1620. Giacomo Bambini scolaro di Domenico Mona, morì nel 1626. Francesco Naselli, morì circa il 1630. Gio: Andrea Ghirardoni, morì circa il 1628. Giulio Cremer, detto Croma, scolaro di Domenico Mona, morì nel 1632. Cammillo Berlinghieri scolaro del Bononi, morì circa il 1638. Francesco Costanzo Cattanio fu scolaro del Scarsellino, poi di Guido Reni, morì d'anni 63. nel 1665. Maurelio Scanavini scolaro del Cignani, morì nel 1698. Francesco Scala scolaro di Francesco Ferrari, e del Padre Cesare da Ravenna, morì nel 1698. Vivono al presente Antonio Ferrari figlio di Francesco, che tende a perfezionarsi, e Giacomo Parolini scolaro del Cignani, che a fresco, ed a olio con la maniera d' un tanto Maestro si fa onore. (*a*)

Di Benvenuto due pregiatissime opere veggonsi nella Chiesa di S. Francesco in Ferrara, l' una, la strage degl' Innocenti, l' altra, la Risurrezione di Lazaro; ed una terza di non minor pregio e bellezza in S. Giorgio fuori di detta Città, ch' è la famosa Adorazion de' Re Magi.

BERNA SANESE scolaro d' Andrea Orcagna, dipinse in Firenze, in Siena, ed in Cortona, e nel 1369. andò in Arezzo per dipignere in S. Agostino il fatto di Marino Barattiere, che per cupidigia di danaro aveva donato l' Anima sua al Demonio, e ne fu liberato da S. Giacomo. Precipitò da un ponte dipingendo in S. Giminiano di Valdesca, e in due giorni, di fresca età morì: fioriva circa il 1381. *Vasari par.* 1. *fol.* 118.

§ BERNABE XIMENEZ, Pittore in Lucerna, passò i primi suoi anni nella milizia, ma sentendosi fortemente inclinato alla pittura, disertò, e portatosi a Roma, ivi assiduamente studiando buon pittore di battaglie divenne. Ritornato in Ispagna fu costretto a ripigliare l' esercizio di soldato, contentandosi d' impiegare il poco tempo, che gli lasciavano i doveri e i pesi della milizia, a dipingere. Poche opere fece, una delle quali, cioè la battaglia di S. Jago con quantità di figure, è posseduta da S.E. il Co: di Taroca in Lisbona. *Palom.* a c. 377. dice che morì l' anno 1671. in età di anni 70.

§ BERNARDINO BALDI dipinse in molte Chiese di Bologna, come dal

(a) Altre singolari opere di costui al numero di nove, che per la più parte erano nella Galleria Estense, ora sono presso S. Maestà il Re di Polonia, tra le quali il primo luogo dar si dee al celebre Trionfo di Bacco di moltissime figure composto, col disegno di Raffaello.

dal *Passeggier Disingannato* a carte 222.

§ BERNARDINO BLACEO, Pittore nato nel Friuli, vivea al tempo del Pordenone, ed in Santa Lucia di Udine dipinse la B. Vergine posta a sedere tra belle Architetture con due Angioletti che l'adorano, e le Sante Lucia ed Agata da un lato, ed i Santi Agostino e Nicola dall' altro. Maggior fama e lode sarebbe venuta a questo valentuomo, se fosse uscito dalla sua patria. *Ridolfi* par. pr. car. 117.

BERNARDINO *BUTTINONE* da Treviglio, dal *Vasari* detto da *Trevio*, fu scolaro di Vincenzio Civerchio: fu Ingegnero, Pittore, ed Architetto del Duomo di Milano, e molto stimato da Leonardo da Vinci. Comparve in Santa Maria delle Grazie di Milano, con una gran Tavola dipinta nel mezzo del Coro, che molto fu lodata dal Lomazzo. Nella Chiesa poi di S. Pietro, Padri Benedettini, con Bernardo Zenale suo paesano dipinse alcuni fatti di S. Ambrogio. Fioriva nel 1500. *Torre fol.* 162. 319. *Lomazzo fol.* 271.

Fu nell' architettura imitatore di Bramante. Vasari *par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 20.

BERNARDINO CAMPI nato in Cremona, l'anno 1522. dopo i principj della pittura appresi da Giulio Campi, passò a Mantova sotto Ippolito Costa, che fu scolaro di Giulio Romano, e ne riportò quella bella, e vaga maniera, di cui si servì in tante occasioni, come nella Tribuna di S. Sigismondo di Cremona, che è 56. braccia di circuito, e di tale altezza, che per rappresentare in terra le figure al naturale, furono nel dipinto di sette braccia: si dilettò fare ritratti, e fu ricercato da Principi, e da Monarchi: fece gran scuola; diede alle Stampe certi Pareri sopra la pittura; non si sa il tempo di sua morte; d'anni 62. dipigneva in Sabioneta. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 61. *Alessandro Lamo stampò la di lui Vita, ed opere in Cremona.*

Molti sontuosi disegni di lui si conservano nello studio del Signor Smith.

BERNARDINO CESARI fratello del Cavalier Giosesso d'Arpino, che gli fu maestro, dipinse in Laterano: ajutò in altri luoghi il fratello; copiò molti disegni del Buonaroti, e ciò fece con tanta diligenza, che le copie non si conoscevano dagli originali: morì giovane in Roma circa il 1614. *Baglioni fol.* 147.

BERNARDINO CICERI nato in Pavia, l'anno 1650. imparò da Carlo Sacchi; studiò poi in Roma, ed ora in Patria conduce felicemente quadri in grande, ed in picciolo con tenerezza, e buon colore dipinti.

BERNARDINO de' CONTI Pavese, con bella, e vaga maniera dipigneva nell' anno 1500. come riferisce il *Lomazzo*.

§ BERNARDINO FERA, scolare di Solimena, si distinse nell' operare a fresco sopra muraglie, e nel fare opere grandi a tempra. Ebbe un fratello pittore ancor esso, e scolare del detto Maestro, che egregiamente disegnò e dipinse figure. *Dominici 3.* par. car. 672.

BERNARDINO FERGIONI Pittore Romano, applicatosi alla pittura ebbe genio di fare Animali, e ne fece molti quadri assai lodati; poi tirato dal genio di fare Marine, lasciò la prima impresa, e s'appigliò a queste con vaghissima riuscita, ma nei porti di mare ha qualità superiore, e applauso maggiore, perchè in questi introduce belle figure ben mosse, e convenienti all' idea dell' opera, onde i suoi dipinti sono diffusi per i palagi dei Principi, e molto cercati dai Forastieri. Vive in Roma.

BERNARDINO GAGLIARDI da Città di Castello, dimorò quasi sempre

in Perugia, dove fu dichiarato Cittadino: l'opere sue tendono allo stile del Caracci, e di Guido Reni: morì d'anni 51. nel 1660. Era Cavaliere.

Bernardino Gandini Bresciano, scolaro, e figlio d'Antonio, procurò seguire l'orme del padre, e se non arrivò a quell'eccellenza, fu però bravo Pittore; lasciò vivi contrasegni del suo valore nelle Chiese di Brescia, cioè di S. Faustino, e di S. Zeno, di S. Giulia, del Carmine, e nella Chiesa dei Miracoli: passò all'altra vita, l'anno 1651. lasciò erede non solo delle facultà, ma ancora della virtù Carlo Antonio il figlio. *Cozzando fol.* 111.

Bernardino Gatti, chiamato il *Sojaro*; da alcuni è creduto da Vercelli, da altri Pavese, o Cremonese, comunque siasi, fiorì ai tempi del Correggio, di cui fu scolaro; l'emulazione lo fece comparire in Cremona, e fuori di detta Città nella Chiesa di S. Sigismondo, con un' Ascensione di Giesù Cristo, sotto una volta, che è cosa molto bella, e vaga, per un certo impasto di colore, che tira al Correggesco. Dipinse a competenza del Bordonone, e compì l'opere di quel grand' Uomo, per la morte lasciate imperfette, nella Chiesa di S. Maria di Campagna, in Piacenza: il simile fece nella Steccata di Parma, terminando l'opere di Michelagnolo Sanese, ed amendue queste manifatture sono così bene accordate, che sembrano d'una sol mano; dopo tal dipinto gli fu dato a dipignere la Tribuna maggiore di detta Chiesa. Fiorì nei tempi dei sopradetti Pittori. *Vasari pag.* 3. *lib.* 2. *fol.* 14. *Lomazzo fol.* 684. *Lamo fol.* 39.

Bernardino Lanino da Vercelli, scolaro di Gaudenzio Milanese, leggiadro, ed insieme forte Pittore con bellissime girate di teste, nobilissimi sembianti, vaghissimi abbigliamenti, e ben'intese attitudini, immortalò se stesso in Navarra nella Cappella di S. Gioseffo, dove dipinse dieci Sibille maggiori del naturale, sopra cornicioni assise; nelle facciate di sotto, colorì sei storie di M. V. e nella volta il Dio Padre circondato dagli Angeli; nel mezzo della Capella v'è un mirabilissimo Presepio di Tiziano. *Lomazzo, Idea del Tempio fol.* 160.

Bernardino Lendenari, *vedi Cristofano*.

Bernardino Licinio parente, ed imitatore del Bordonone, dipinse nella Chiesa dei Frari di Venezia, attese a fare ritratti, e qualcheduna dell'opere sue è passata come di mano del Bordonone. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 116.

Bernardino Luini Milanese fu scolaro di Andrea Scoto, fu bravo disegnatore, e dilicato coloritore, come da tante opere sparse per Milano si vede: fioriva nel 1540. Insegnò l'arte ad Aurelio, ed Evangelista suoi figli, ma Aurelio non seguitò lo stile del Padre, ebbe più tosto un talento, come di Federico Zuccheri. (*a*)

Bernardino del Lupino è Pittore descritto dal suddetto *Lomazzo*.

Bernardino Parasole nato in Roma, fu figlio di Leonardo, e d'Isabella amendue periti nel disegno, come si dirà a suo luogo; fu allievo del Cavaliere Gioseffo d'Arpino; colorì di sua mano nella Chiesa di S. Rocco, presso il Mausoleo d'Augusto, tutta la seconda Capella, che è dal lato sinistro, a S. Michele Arcangelo dedicata; stava in pronto per altre opere pubbliche, ma la morte lo trasportò all'altro Mondo. *Baglioni fol.* 395.

Bernardino Pinturicchio da Perugia;

(a) Di Bernardino Luini ha S. Maestà un pezzo istoriato.

rugia, condiscepolo di Raffaello sotto Pietro Perugino, lavorò in gioventù con il Maestro per un terzo del guadagno; avanzato in età, e perfezione dipinse la Libreria del Duomo di Siena, con vivacissimi colori, e nobilissimi comparti, copiosamente istoriati; servì in Roma i Pontefici Sisto IV. Innocenzo VIII. Alessandro IV. Pio III. nelle loggie di Belvedere, nella Torre Borgia, nel Vaticano, in Castel S. Angelo, ed in altri luoghi; usò mischiare con le pitture ornamenti di rilievo messi a oro: doveva poi dipignere in S. Francesco di Siena la Natività di M. V. e volendo una camera vuota, gli fu data adorna d' un solo armario antico; perlochè grande strepito fece, acciocchè lo levassero, ma nel portarlo via, spezzossi una tavola nel fondo, dal quale n' uscirono 500. ducati d' oro, per la qual cosa tanto dolore n' ebbe per la sua avarizia, che poco dopo d' anni 59. morì, circa il 1513. *Vasari par. 2. fol.* 4000.

BERNARDINO POCCHIETTI, di casa Barbatelli, detto anco *dalle Grotte*, *dalle Facciate*, *dalle Muse* (dinominazioni tutte riportate dall' opere diverse, che fece) fu scolaro di Michele di Ridolfo del Ghirlandajo; riuscì Pittore universale, facile, copioso, e spiritoso; quanto più ricercato dai Grandi, e dai Nobili, tanto più lontano fuggiva da quelli, curandosi solo trattare con gente bassa, e vile, senza della quale non sapeva vivere, convitandola, o in casa propria, o all' osterie; non fece conto del danaro, ma generosamente se ne servì: d' anni 70. fu sepolto nel Carmine di Firenze sua Patria, l' anno 1612. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 241.

BERNARDINO ROSSELLINI Fiorentino Pittore, ed Architetto stimato dal *Vasari*.

BERNARDINO TIMANTE Bonacorsi Fiorentino scolaro del Vasari, Pittore, Miniatore, Fonditore, Ebanista, Architetto, e capriccioso Ingegnero; in varie forme soddisfece alle vaste idee di Francesco Medici, Gran Principe di Toscana. *Vasari par. 3. lib.* 2. *fol.* 281.

§ BERNARDO BELLOTO, di nascita assai civile, e Nipote di Antonio Canal, cogli ammaestramenti del Zio superate le difficoltà dell' arte, prese ad imitarlo con tutto lo studio ed assiduità. Per consiglio del Zio portatosi a Roma fece uso del suo talento nel disegnare e dipingere le antiche fabbriche e le più belle vedute di quell' alma Città. Con tale esercizio rendendosi sempre più abile ritornato a Venezia passò a Verona, Brescia, e Milano, dove con molta sua lode le più cospicue prospettive di quei paesi in tele ritrasse; e molte ancora ne dipinse di quelle di Venezia così diligentemente e al naturale eseguite, che un grande intendimento ricercasi in chi vuole distinguerle da quello del Zio. Presentemente è in Dresda, occupandosi a rappresentar col pennello i luoghi più celebri di quella Città; ed essendo ancor giovine, e indefesso nello studio ed attenzione, è da sperare che il nome di lui celebre e famoso divenga.

BERNARDO BONTALENTI, detto *dalle Girandole*, perchè Inventore di quelle, fu Pittore, Miniatore, Scultore, Architetto militare, e civile: nacque in Firenze l' anno 1536. Alle rive dell' Arno precipitata la sua casa, restarono sepolti sotto quelle rovine tutti i suoi parenti, egli solo da una volta difeso, d' anni 11. fu dal pietosissimo G. D. Cosimo accolto, protetto, e custodito; desioso d' imparare l' arte del Pittore, l' apprese dal Bronzino, e dal Salviati, l' Architettura dal Vasari, la Scultura dal Buonaroti, e la miniatura da D. Giulio Clovio. Nelle

le fortificazioni, nelle fontane, nei teatri, nelle machine, e negli apparati, non cedette ad alcuno: la sua scuola fu sempre frequentata da Principi, Cavalieri, e da dilettanti: agli scolari poveri, ma di spirito, o di buona volontà, somministrava, o procacciava dalla Corte il mantenimento; conservò la vita fino agli anni 70. e fu compianta universalmente la di lui morte. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 89.*

Bernardo da Brusselles, detto *Bernt*, fu Pittore di Carlo V. il suo Ritratto va alle stampe.

§ Bernardo del Buda, scolare di Andrea dal Sarto, fu dal Maestro impiegato in varie occasioni, e spezialmente nel dipingere i ribelli della Repubblica Fiorentina, ch' erano fuggiti nel tempo dell' assedio della Città. Vivea negli anni 1535. *Vasari* nella vita di Andrea del Sarto, par. 3. pr. vol. a car. 172.

Bernardo Carbone Genovese Pittore universale in grande, in picciolo, ed in ritratti, fu scolaro di Gio. Andrea Ferrari. *Soprani fol. 259*

Bernardo Carlone Scultore Lombardo è citato dal *Lomazzo*.

Bernardo Castelli Genovese scolaro d' Andrea Semini, poi del Cambiasi, fu pratico Pittore, franco disegnatore, e copioso istorico; intagliò le storie del Tasso, e diede molte altre opere alla stampa. Furono suoi figliuoli Gio: Maria, Bernardino, e Valerio: suoi congiunti Gio: Battista, Castellino, Niccolò, e Girolamo, tutti bravi Pittori: d' anni 72. morì, nel 1629. *Soprani fol. 115. Baglioni fol. 284.*

§ Bernardo Cavallini Pittore, che da *Carlo Celano* nelle Notizie di Napoli a car. 26. dicesi aver dipinto nella Chiesa del Monastero di S. Antonio in un quadro laterale *in cornu Epistolæ* S. Cecilia in atto di cantare con un Angelo assistente; opera bellissima, e degna che ne sia fatta menzione.

Bernardo Cerva Modonese „ sotto Guido Reni riuscì feracissimo nel disegno, di modo tale, che sentendo quel gran Maestro la morte di questo giovane, che seguì in Modena l' anno del contagio, ebbe a dire: *passeranno centinaja d' anni „ prima che Modona veda un altro, che abbia la facilità di Bernardo Cerva nel disegno. Vidriani fol. 116.*

Bernardo Daddi Pittore Arretino, discepolo di Spinello, fu scritto nella Compagnia dei Pittori di Firenze, l' anno 1355. e dopo averre molto dipinto in quella Città „ morì l' anno 1380. *Baldinucci sec. 2. f. 70.*

Bernardo Orcagna Pittore Fiorentino, scolaro nel disegno d' Andrea suo fratello Scultore; seguì poi il dipignere nella scuola d' Angelo Gaddi, e d' Andrea: invaghito di fare il Pittore ebbe i precetti dal fratello, e gran tempo dipinsero insieme: fiorirono nel 1350. *Baldinucci sec. 2. fol. 66.*

§ Bernardo Patel Pittor Parigino, ascritto nel Catalogo de' Pittori Fiamminghi dall' Autore del *Gabinetto Aureo* a car. 311.

Bernardo Racchetti nipote del famoso Gio: Ghisolfi, dal quale imparò il dipinto, e l' architettura, è degno di memoria per le belle operazioni in quadratura, che ha fatto nella sua Città di Milano, dove l' anno 1702. in età di 63. anni è morto.

§ Bernardo Rossellino, Scultore e Architetto Fiorentino, servì Niccolò V. Pontefice, e rifece la Chiesa di S. Francesco in Assisi, fortificandola e rabbellendola. Fece pure il disegno per ridurre il Vaticano in Fortezza; il che poi non si eseguì, forse per la troppa spesa. Fece molte stanze nel Castel S. Angelo, e lo abbellì dentro e fuori. Fiorì circa il 1490. *Vasari* nella vita di Antonio Rossellini par. pr. fol. 320.

Ber-

Bernardo Strozzi, detto il *Prete Genovese*, scolaro di Pietro Sori; entrò nella Religione Cappuccina, poi con licenza di Roma, uscì per accudire agl' interessi della Madre, dopo la morte della quale pretendendo la Religione, che ritornasse all' ubbidienza, aggravato dagli anni, dopo lunga prigionia, fuggì in abito da Prete a Venezia, dove servì quella Signoria di Pittore, e d'Ingegnero, morì d'anni 63. sepolto in S. Fosca nel 1644. *Soprani fol.* 155. *Due grandi quadri di questo Autore con istorie di Cristo furono acquistati dal Signor Marchese Casnedi di Milano.* (*a*)

§ Bernardo Van-Doley, Brussellese, scolaro di Raffaello, fu Pittore d' istorie, e sua dimora fece in Leiden ed in Anversa. Vivea circa gli anni 1540. Il *Campi* pr. par. a car. 203.

§ Bernardo Van-Orlai, Pittor di Brusselles, passato a Roma, riformò e migliorò la sua secca maniera studiando le opere di Raffaello. Ritornato in Patria, e fattosi credito col nuovo suo stile, dall' invitto Carlo V. fu destinato soprantendente alle Pitture, e manifatture di Arazzi, che per comando di quel Monarca allora facevansi con i disegni dei Pittori più celebri. Fioriva circa gli anni 1520. *Baldinucci* secolo 4. a car. 225.

Bernardo Zenale da Treviglio imparò da Vincenzio Civerchio Milanese; attese alla Pittura, ed all' Architettura, e ne compose un Libro. Fu confidente di Leonardo da Vinci. *Lomazzo fol.* 684.

Bernazzano Pittor Milanese eccellentissimo in paesi, in erbe, in animali, in frutti, e in fiori; dipinse in un cortile un giardino, e nel piano un fragoletto di fragole, tanto naturali, che ingannati i polli, ed i pavoni, tanto beccarono quel muro, che tutto lo difformarono: era solito fare istoriare i suoi paesi da Cesare da Sesti, come si dirà: fiorì nel 1536. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 186.

§ Berto Linaiolo, Pittor Fiorentino, fioriva circa gli anni 1470. Alcune delle opere di lui, credute singolari in quei tempi, mandate furono al Re di Ungheria. *Vasari* nella Vita di Paolo Romano tom. 1. a car. 289.

Bertoldo Scultore Fiorentino, scolaro di Donato, fece molti belli getti in bronzo, di battaglie, e di cose picciole; tanto piacque a Lorenzo dei Medici questo grand' uomo, che lo creò Custode del nobilissimo Giardino, in Piazza S. Marco, dove stavano belle Statue, ed anticaglie, con gran diligenza, e somma spesa raccolte da quel magnanimo Mecenate dei Virtuosi; di Custode passò ad essere dichiarato Capomastro dell' Accademia del disegno, che ivi da più virtuosi giovani si studiava, fra i quali fu annoverato il Buonaroti, Francesco Granaccio, il Torrigiano, ed altri: di questo Bertoldo non dice altro il *Vasari* nella vita del Buonaroti *par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 137.

Biagio da Corigliano, scolaro di Daniello da Volterra. *Vasari par.* 3. *car.* 85.

Biagio Falcieri nativo di S. Ambrogio (Terra nel Veronese) fu discepolo del Cav. Liberi, di cui nei primi anni imitò la maniera: si vedono pertanto in Verona opere diverse in grande oltre misura, ed altre più moderate. Morì d'an. 75. nel 1703. e lasciò non picciolo valsente ai suoi eredi.

§ Biagio Lombardo, Cittadino Veneziano, fu celebre emulatore della virtù Italiana, e dello stile Fiammingo nel dipinger paesi. Lavorò an-

(a) Due pezzi istoriati di lui veggonsi nella sontuosa Galleria di Sua Maestà.

anche di miniatura con vago colorito e corretto disegno. Vivea negli anni 1640. *Ridolfi* par. pr. a car. 112.

BIAGIO VAIRONE Scultore Milanese, scolpì il David dopo la facciata del Duomo di Milano. *Lomazzo fol.* 684.

BIAGIO PUPINO Bolognese Pittore, communemente detto *Mastro Biagio dalle Lame*, imparò la Pittura dal Francia, fu Musico celeberrimo. *Malvasia par.* 2. *fol.* 56.

§ BLAS de PRADO, Pittore nato in Toledo, fu accettissimo a Filippo II. Re di Spagna, che al suo servigio il trattenne. A petizione del Re di Maroco, colà il mandò, ed ivi lungo tempo fermatosi per soddisfazione di quel Re fece i ritratti di tutti i Monarchi di Europa. E avvegnacchè presso quella barbara nazione nè uso nè genio di Pittura vi fosse, e dai loro costumi fosse vietato il veder scoperta la faccia delle Principesse, pure a lui fu permesso di fare il ritratto della figlia del Re, dal quale fu con splendidezza regalato, e rimandato in Ispagna con preziosi doni inviati al Sovrano Filippo. Il Sign. Antonio Vanella, Cavaliere dell' Abito di Cristo, possiede sei quadri di questo artefice, opere singolari e di grande vaghezza. Nella Casa dei Signori Fratelli della Misericordia in Portogallo, di mano di lui veggonsi i Sponsali del Re D. Emmanuele egregiamente rappresentati, Celebre per la sua virtù e ricco di facoltà nell' anno 1557. in età di anni 60. morì in Madrid. *Palomino* a car. 240. tom. 2.

BOCCACINO BOCCACCI Pittore Cremonese, con maniera Perughinesca, fiorì nel 1540. e morì d' anni 58. lasciando Cammillo il figlio più pratico di se medesimo nell' arte. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 141. *Lamo fol.* 31.

BOCCARDINO Miniatore Fiorentino, scolaro di Gerardo Miniatore, m niò la maggior parte dei Libri, c sono nella Badia di Firenze; fiori nel 1480. *Vasari par.* 2. *fol.* 360.

BOLERIS bravissimo nel dipignere fa ti notturni, baccanali, ed anima d' ogni sorta sulla maniera del Bass no. Questi fu uomo grave; l' a dar suo per Città fu sempre sop nobilissimo destriero assistito da serv dori, a guisa di gran Cavaliere. *Ba dinucci p.* 2. *sec.* 4. *fol.* 274.

BON BOULOGNE figlio, ed allievo Luigi Pittore, e Professore nell' A cademia Reale: passato a Ron pensionario dell' Accademia di Fra cia, dopo avervi studiato cinq anni, passò in Lombardia per ist diare il Correggio, ed i Carracci nel suo ritorno fu ricevuto nell' A cademia Reale. Carlo le Brun fece lavorare alla gran Scala di Ve sailles, facendo dopo molte opere tra le quali le Capelle di S. Gir lamo, e di S. Ambrogio dipinte fresco nella Chiesa degl' Invalidi opere, che gli meritarono singula riputazione, e concetto. Aveva ta mente studiate le maniere dei gra di Maestri, ch' egli le imitava si ad ingannare sovente i più fonda ti cognoscitori una particolari rimarcabile era in lui, che la p parte dell' opere sue erano dipin al lume di lucerna, che porta appesa sul capo nel biretto. Mo d' anni 69. a' dì 6. Maggio 1717.

BONACCORSO GHIBERTI Fiorentino f glio, e scolaro di quel famoso L renzo, che gettò le Porte di bro zo di S. Gio: di Firenze; lavorò a ch' esso in quelle, e finì di sua ma no il fregio, e l' ornamento, che cosa maravigliosa da vedere; mo giovane, e lasciò Vittorio il figl avanzato nell' arte, ma che atte più a consumare l' eredità avita, paterna, che a seguire le pedate d suoi maggiori. Da Papa Paolo II mandato in Ascoli per Architetto

nua

una notte fu scannato da un suo servidore, per levargli i danari. In questo Soggetto terminò la Casa Ghiberti. *Vasari par. 2. fol. 194.*

BONAMICO BUFFALMACO Pittore Fiorentino, uomo faceto, citato dal Boccaccio, con Nello di Dino, e Bruno, che furono i suoi compagni; imparò il disegno da Andrea Tasi, e fu posto in opera in molti luoghi pubblici, fra i quali si racconta, che dipingendo nella Cattedrale d'Arezzo, uno Scimiotto, che lo stava a guardare, partito il Pittore, sporcò con i pennelli gran parte del dipinto, perlochè imprigionato in una gabbia se lo teneva avanti quando dipigneva, ed erano cose da scoppiare dalle risa a vedere i gesti, e le attitudini, che anch'esso faceva, mostrando di dipignere. Visse 78. anni, e nel 1340. fu sepolto. *Vasari part. 1. fol. 71.*

BONAVENTURA LAMBERTI nacque nella Città di Carpi, l'anno 1652. Pervenuto in Bologna, e desioso del disegno l'imparò dal concettosissimo Carlo Cignani; e si portò così bene nel colorito, che dopo essere stato alcuni anni in Roma, comparve in pubblico nella Minerva, e nei due laterali d'un Altare alla Maddalena, ed in una Cupola nella Chiesa della Vittoria, dove mostrò il vago, e forte colore, con l'eccellenza del disegno, che fece molti stupire di sì belli dipinti: finì di vivere in Roma, dove ha fatto altre grandi opere. *Vedi Pascoli 2. to. a car. 331.*

§ BONAVENTURA PEETERS, di Anversa, fu insigne pittore di Marine, porti di mare, tempeste, e paesi, con bellissime macchiette di figurine. Stimatissimo mentre visse, non minor fama ebbe dopo morte, le opere di lui pagandosi a grandi prezzi. In Lisbona D. Diego de Napoli e Novogria, Gentiluomo amantissimo della pittura, conserva di esso Autore una bellissima marina con isquisite figure; e S. E. il Sig. Marchese Allegretti un bellissimo paese, da lui tenuto come una gioja. Vivea questo valentuomo nella sua patria nel 1614. Vita e ritratto di lui dassi nel *Gabinetto Aureo* a car. 171.

BONIFAZIO BEMBI Veneziano, scolaro del Palma Seniore; alle volte colpì sì bene nella maniera del Maestro, che furono sempre ambigui i Dilettanti nel giudizio dell'opere sue: la mischiò poi con il fare di Tiziano, e con sì bel misto comparve degno Pittore, fino agli anni 62. di sua vita. Ebbe un Fratello per nome Gio: Francesco Pittore. *Ridolfi par. 1. fol. 269.*

BONMARTINO Pittore, e dei primi Intagliatori Tedeschi. Il *Lomazzo a fol. 684.* vuole, che sia stato il Maestro d'Alberto Duro. Le sue stampe sono molte stimate per il profondo intendere, che ebbe, e per i gran lumi, che diede all'Arte dell'intagliare in rame.

BORSO, e STEFANO JELMI da Capugnano (Stato Bolognese) furono famosi Architetti, ed Ingegnieri: fiorirono nel 1375. *Ghirardacci par. 2. fol. 337.*

BORTOLINO TESTORINO Bresciano, assai commendato da *Elia Capriolo, nelle Storie di Brescia*, per eccellente Pittore, ed impareggiabile nell'arte di ben colorire le figure, come si vedeva nei muri della Chiesa sotterranea di S. Faustino. *Cozzando fol. 111.*

§ BORTOLO d'ALESSANDRO, detto Manopola, Architetto Veneziano, inventore del modo di sostentare in aria le fabbriche per rassodarvi e rimettervi i fondamenti. Fece uso di questa sua utile ed ingegnosa invenzione nell'anno 1602. tenendo in aria sospeso il Ducale Palazzo, finchè nell'ampio Cortile di esso fossero riposte più di settanta gran-

di colonne, onde ora sostengonsi gli archi di quel maestoso Edifizio.

Bortolo Donati, sebbene non nacque in Venezia, nientedimeno per la lunga dimora in quella Città, detto Veneziano, fu vago Pittore, di buon gusto, disegno, di colorito, e d'invenzione. *Borghini fol.* 541.

§ Bortolo Nazari Bergamasco, discepolo di Fra Vittore Ghislandi, da cui ebbe i primi precetti dell' arte. Passò indi alla scuola di Angelo Trevisani valente pittore in Venezia, ed in pochi anni arrivò a dar saggi di sua abilità nei ritratti, teste, mezze figure al naturale, con ottimo colorito e bizzarre invenzioni. Vive in Venezia, lavorando anche a pastello con morbidezza e buon gusto.

Bortolo Scaligero Veneziano discepolo d'Alessandro Varotari, dipinse con amore, con naturalezza, e con vaghezza; fu Ingegnero, Matematico, Aritmetico, e d'ogni bella virtù adorno: accrebbe la gloria dei Scaligeri una sua nipote per nome Lucia, della quale si parlerà a suo luogo. *Boschini fol.* 511.

Boule Pittore Fiammingo allievo di Pietro Sneydre, e di lui grande imitatore nel dipignere Animali. Sposò la Moglie del Maestro rimasta vedova, lavorò ai Gobellini per opere del Re, in tempo che n'avea la direzione Carlo le Brun. *Filibien par.* 4. *fol.* 283.

Bramante Lazzari da Urbino studiò l'opere di Fra Bartolomeo d'Urbino; vide l'architetture di Napoli, e di Roma; studiò quelle di Bramantino in Milano, e riuscì famoso non solo in architettura, ma ancora in pittura: insegnò a Raffaello d'Urbino il modo d'architettare, e questi per gratitudine lo ritrasse con un compasso alla mano, nel Parnaso di Vaticano: servì d'Architetto alli Pontefici Alessandro VI. e Giulio II. Disegnò le quadrature dei corpi, delle piante, dei più belli edificj, e scrisse dell' Architettura, e della Prospettiva. D'anni 70. morì l'anno 1514. *Vasari part.* 3. *lib.* 1 *fol.* 33.

Bramantino, *vedi Bartolomeo Bramantino.*

Brazzaco lavorò nella sala del Consiglio dei X. con Paolo Veronese, e con Paolo Farinati.

Fu scolaro del Badili.

Brevil, e Bunel Franzesi, dopo la morte del Primaticcio, furono incaricati questi due Pittori a terminare le opere più considerabili per il Re, onde Brevil dipinse a Fontanablò 14. quadri a fresco in una delle camere, che si chiama dei Poeti, e con Bunel dipinse la picciola Galleria del Louvre, che rimase abbruciata nell'anno 1660. Morirono in tempo, che regnava Enrico IV. *Depiles fol.* 460.

Bruno di Giovanni Fiorentino, amico indispensabile di Nello, e di Buffalmacco (triumvirato delle facezie, che diedero tanto da scrivere al Boccaccio) fu della Scuola d'Andrea Tafi, ebbe strano umore in capo di far parlare le figure, scrivendogli fuori della bocca quel tanto, che intendeva, dovessero esprimere; fu scritto nella Compagnia dei Pittori Fiorentini, l'anno 1530. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 255.

Buono Scultore, ed Architetto, dopo l'erezione d'alcune fabbricche in Ravenna, fondò in Napoli i Castelli Capuano, e dell Uovo; in Venezia l'anno 1154. il Campanile di S. Marco; in Firenze, ed in Pistoja molti Palagi, e Chiese; in Arezzo l'Abitazione vecchia della Signoria, con la Torre per la campana pubblica, la quale nel 1533. fu gettata a terra, per essere troppo vicina alla Fortezza. *Vasari par.* 1. *fol.* 7.

C

Calegarino Ferrarese; detto il *Calzolaro*, perchè prima esercitava tal'arte; nel disegno, e nel colorito fu scolaro dei Dossi; dipinse l'Altare Maggiore di S. Giovannino, e la Capella dei Villafuori in San Francesco di Ferrara: fiorì nel 1540. come scrive il *P. Superbi a fol.* 125.

Calisto fra tanti Pittori unico di tal nome, ma dagli Autori di cognome, e di Patria diversamente descritto: il *Ridolfi par.* 1. *fol.* 254. lo chiama Calisto nato in Brescia della famiglia dei Lodi; il *Lomazzo*, e *Girupeno*, Calisto da Lodi; il *Malvasia p.* 2. *fol.* 290. Calisto Toccagno Lodeggiano; Altri lo dicono Calisto dalle Lodole. Certo manoscritto singulare, citato dall'*Averoldi fol.* 119. nomina Calisto della Città di Lodi, di casato Piazza, e di sopranome *Toccagno*: concordano poi tutti, che l'opere a tempra, a fresco, ed a olio in Brescia, in Crema, in Lodi, in Milano, ed in altri luoghi siano dello stesso; in quelle si vede bellissimo impasto di vaghi, e di forti colori, con certo misto di tinta Tizianesca, per la quale si crede scolaro di Tiziano, di modo tale, che sommamente dilettano i suoi dipinti. Circa il tempo, nel quale fiorì, non si ritrova altro, che nel quadro esistente al Battistero di S. Clemente di Brescia. *Calixtus Laudensis* 1524.

§ **Cammilla Lauteri**, Pittrice Bolognese, degna discepola del celebre Carlo Cignani, con somma sua lode dipinse nella seconda capella in S. Giorgio della sua Città un quadro ben inteso e diligentemente condotto. *Passeg. Disino.* a car. 123.

Cammillo Bisogni, Andrea, e Paolo di tal Casato Modonesi, furono celebri Scultori, che in figure, in arabeschi, e in quadrature lasciarono belle memorie delle sue virtuose fatiche per varie Città. *Vidriani fol.* 119.

Cammillo Boccaccino imparò da suo Padre, acquistò nome di degno Pittore per la gentilezza dell'opere sparse in varj Tempj della sua Città di Cremona, particolarmente in S. Sigismondo nella Volta, dove dipinse Gesù Cristo attorniato dagli Angeli, che portano la Croce, e nei laterali fece la Risurrezione di Lazaro, e l'Adultera presentata al Messia. Morì nel 1546. d'anni 35. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 158. *Lamo fol.* 31.

§ **Cammillo Ballini** in Venezia nella Sala detta dello Scrutinio, in un grande ovato posto nel mezzo del soffitto, dipinse una vittoria navale ottenuta da quella inclita Repubblica nel porto di Trapani.

Cammillo Filippi Pittore Ferrarese; nella facciata della Chiesa delle Monache di S. Silvestro in Ferrara dipinse un Giudizio universale; morì tisico, circa l'anno 1585. Fu sepolto in S. Maria del Vado. *Superbi fol.* 126.

Cammillo Gavassete Modonese, d'ingegno qualificato, ed eminente nella pittura, come dall'opere di Piacenza nella Tribuna di S. Antonio, che tanto fu lodata dal Guercino; la morte invidiosa lo portò all'altro Mondo in età giovanile l'anno 1628. Sta sepolto in S. Olderico di Parma. Lasciò dolente Luigi il fratello Pittore. *Vidriani fol.* 113.

Cammillo Graffico Furlano Intagliatore a bulino, si dilettò fabbricare certe fontane di rame, con diversi capricci, e giuochi di acque, che duravano 24. ore, servendo sempre l'acqua medesima con ingegnoso ritorno, fatto a forza di ruote, e di suste; di queste servì molti Principi per adornare le Gallerie, e per imbandire le tavole, e cre-

e credenze; morì in Roma in fresca età. *Baglioni fol.* 391.

CAMMILLO MANTOVANO eccellente in dipignere paesi, fiori, frutti, e festoni: lavorò gran cose in Venezia. *Vasari par.* 3. *lib. fol.* 83.

CAMMILLO MARIANI nato in Vicenza di Padre Sanese; più dalla natura, che dall'arte fatto Pittore, Scultore, ed Architetto, andò a Roma, dove trovò da esercitare il nobile suo talento in Vaticano, in Laterano, ed in altre Basiliche: arrivò agli anni 46. nè potendo scampare dalle mani della morte, l'anno 1611. fu sepolto in S. Susanna, con rammarico di tanti caritatevolmente beneficati. *Baglioni fol.* 114.

CAMMILLO MARPEGANI Veneto, discepolo dell'Aliense, copiò con franchezza l'opere del Tintoretto, fece molti disegni di propria invenzione, introducendovi trionfi, e capricci toccati con facilità, e con grande studio; sessagenario morì l'anno 1640. Lasciò a Gasparo il figlio, virtuoso Pittore, infiniti disegni. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 226.

CAMMILLO MAZZA nato in Bologna l'anno 1602. esercitossi gran tempo nella professione dell'Indoratore, poi in Roma sotto l'Algardi imparò la Scultura; in Venezia, in Padova, ed in Bologna Scultore Plastico, e Statuario comparve: d'anni 70. morì in Patria, e fu sepolto in S. Tommaso del Mercato. Lasciò Giosesso il figlio eccellente Scultore, come si dirà.

CAMMILLO PROCACCINO Bolognese fratello di Giulio Cesare, e di Carlo Antonio: scostossi dalla maniera d' Ercole suo Padre, e Maestro, col dare in una maniera più grande, e capricciosa; lavorò a competenza dei Caracci in Bologna, di dove partito con gli altri fratelli sen' andò a Milano, l'anno 1609. ed ivi piantò quella nobilissima scuola Procaccinesca, dalla quale uscirono tanti gloriosi Pittori. Ivi amato dalla Nobiltà fermossi quale tempo, poi dal Signor Co: Pirro Visconti suo parzialissimo Protettore, fu condotto a Roma, d'indi a Milano; con istile più che mai purgato, ben tinto, e dintornato abbracciò gl' impegni dei pubblici, e dei privati lavori, i quali con prontezza terminò: fu Uomo gentile, galante, liberale, trattossi alla grande con carrozza, e servidori, visse 80. anni, e gloriosamente morì nel 1626. *Malvasia par.* 2. *fol.* 275. M. S..

CAMMILLO RAMA Bresciano, scolaro del Palma juniore, sul gusto del quale con misto Tintoresco dipigneva l'anno 1622. come si vede dalle tavole, dipinte nel Refettorio del Carmine, nei Padri Serviti, ed in S. Faustino, e nelle Chiese di SS. Giosesso, di S. Alessandro, e di S. Francesco di Brescia. *P. Cozzando fol.* 112.

§ CAMMILLO RICCI, Pittor Ferrarese, seguì sempre assai da presso la maniera del suo Maestro Scarsellino, e sol vi manca un non so che di più grandioso e più franco nelle opere di lui per confonderle con quelle del suo Maestro. Fioriva negli anni 1610. in Ferrara sua patria.

§ CAMMILLO RUSCONI, Milanese Scultore, fattosi già perito nell'arte sua, si portò a Roma, ed ivi frequentò la scuola di Ercole Ferrara sin che visse; e non gli parendo di esser arrivato a quella cognizione che desiderava, s' introdusse nella scuola di Carlo Maratti, da cui apprese le belle arie di teste, le belle piegature delle vesti, ed il fondamento di un ottimo gusto e disegno. A tutto questo aggiunse l'osservazione dell'antico, e l'attenta cura di esprimere gli affetti e di essere vivace nelle attitudini, accompagnando il tutto con bellezza e facilità. Operò molto in pubblico ed in privato e ser-

e servì Principi e Monarchi. Il Sepolcro di Papa Gregorio XIII. gli Angeli sotto l'organo della Capella di S. Ignazio al Gesù, il deposito del Principe Sobieschi nei Cappuccini, e molti altri lavori fatti in Roma lo qualificano per uno de' migliori Scultori del suo tempo. Clemente XI. facea tanta stima di questo valentuomo, che, oltre l'onorarlo con distinti doni, si degnò di visitarlo nella propria abitazione. Fu di esemplari costumi, modesto, e alieno dall'ambizione e dall'interesse si facea piacere di servire agli amici. Visse casto fino alla morte, che quasi improvvisamente il tolse nel 1728. Morendo lasciò ad una sua Sorella la facoltà di dodeci mille Scudi. Restarono di lui tre allievi bene istrutti ed ammaestrati dai precetti di lui, e sono Giuseppe Rusconi, Giambattista Masini, e Francesco Schiafino Genovese, il quale con sue opere non solo illustra la sua Patria, ma ancora il Santo Sepolcro di Gerusalemme, cui nell'anno 1742. mandò varj bassirilievi di gusto esquisito.

§ Cammillo Saccio, Scultore Veneziano, e fonditore di statue e bassirilievi. Stimatissime furono le opere di lui per l'eccellenza del finimento e disegno. *Ridolfi* nella vita di Leonardo Corona, parte 2. a carte 102.

§ Campello; così chiamato nelle memorie antiche di Portogallo, fu Pittore nativo di quei Regno. Mandato a Roma negli anni di sua gioventù a studiar la Pittura sotto Michelangelo Buonaroti, tai progressi fece nell'arte, che tornato alla Patria fu dichiarato Pittore del Re D. Giovanni III. e servì ancora il Re D. Emanuelle. Nel Claustro grande della Chiesa di Betlemme distante un miglio da Lisbona, dipinse varj misterj della Passione di Cristo con buon disegno e stile grandioso, scorgendovisi in essi la maniera del Maestro. Vivea circa gli anni 1540.

Candido Vitali nacque in Bologna l'anno 1680. Fu instruito da Lorenzo Pasinelli, e sebene dalla natura non fu portato a dipingere figure, fu però inclinato al dipingere fiori, frutti, e animali, onde con le direzioni di Carlo Cignani imparato il modo di ritrovare i siti, e il buon gusto di dipingere, si diede a copiare dal vero, e dai dipinti dei migliori Maestri in quel genere, e compone in oggi quadri, nei quali introduce fiori, frutti, ed animali, dei quali si provvedono fino li più accreditati Pittori.

Cappanna Pittore Sanese dipinse con Domenico Pecori Aretino, da sè condusse molte facciate di Palagi, e Case a chiaroscuro: si crede, che imparasse da Baldassare Peruzzi; col quale ebbe grande dimestichezza. *Vasari par.* 2. *fol.* 356. *par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 150.

Carletto Caliari figlio, e scolaro del famoso Paolo Veronese, tanto profitto cavò dagl'insegnamenti paterni, che d'anni 17. diede sue opere compiute al Pubblico di Venezia; nel 1588. morto Paolo con Gabbriello fratello maggiore diede compimento ai lavori non terminati dal Padre, e furono gli operoni di Papa Alessandro III. nella Sala del Consiglio, ed in altri luoghi. Era di natura gracile, e dilicata, perlochè non potendo soccombere a tante fatiche, che gli somministrava il buon genio della pittura, caduto in una etisìa, d'anni 26. cedette alla morte, che gli seguì l'anno 1596. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 339.

Di Carletto Caliari, nella bella serie di pitture in Casa Sagredo di S. Sofia di Venezia, evvi una Ester, ch'è un'opera delle più pregiabili che abbia fatto, e che per la sua bellezza vien creduta di mano del Padre Paolo.

lo; e presso il Signor Giuseppe Smith Console della gran Bretagna in Venezia, conservasi una bellissima immagine di M. Vergine. (a)

Carlino Dolci Pittore Fiorentino, discepolo di Jacopo Vignali, dipinse d' una maniera finita al segno maggiore, con vaghi, e lucidi colori; fu Uomo da bene, dipingeva per ordinario cose sacre, e perchè era singolare nei ritratti, fu chiamato all' Impero per dipignere l'Imperadrice. Morì nel 1686. in età d' anni 70. M. S.

Il Signor Co: Vagienti Vicentino nella sua raccolta ha un famoso quadro istoriato col Martirio di S. Andrea; ed in Casa Baglioni in Venezia sonovi tre bei quadri, uno colla Vergine, l'altro con il Redentore, il terzo con la figura di Cristo; e presso il Signor Smith Console due mezze figure. (b)

Carlo Alfonso di Fresnoy nacque in Parigi l' anno 1611. da Padre Medicinalista, che l' allevò sul disegno di farlo riuscire Medico, ma dato bando agli studj di medicina, nell' età di 20. anni si applicò alla pittura, sotto Francesco Perier, e sotto Simone Vovet, che in fine dopo due anni abbandonò, per andarsene a Roma, dove fermossi con Nicolò Mignard suo amico: ivi fece studio esattissimo sull' opere di Raffaello, e sopra l' antico; ed a misura che si avanzava di cognizione, e di profondità nell' arte, poneva in iscritto le osservazioni, e le cose più rimarcabili, che poi trascrisse in versi latini, componendo un fondato Poema, già cognito ai curiosi di pittura, il quale poi dal latino fu tradotto in prosa francese da Ruggero Depiles, già tre volte in tale idioma ristampato, e la quarta trasportato nell' Italiano, annessovi anche tutto il Poema suddetto è stato impresso l' anno 1713. in Roma, per il Rossi. Nel suo dipignere cercava il disegno dei Caracci, ed il colorito del Tiziano, e piacquero a tutti l' opere sue; morì l' anno 1665. *Depiles, fol. 488. vedi Ruggero Depiles.*

Carlo Antonio Procaccini da Bologna, figlio d' Ercole, di cui fu scolaro, e fratello di Cammillo, e di Giulio Cesare. Questi dalla natura non fu dotato di tanto spirito nè acceso di tanto fuoco, come i fratelli nell' operare, e se le pitture di lui non risplendono nei Sagri Tempj, e non adornano pubbliche Sale, godonsi bensì nei Regj ritiri, e nelle private Gallerie: furono questi ameni paesi, nei quali battè le frondi con franchezza, e con ispedita maniera, fiori, e frutti, così al naturale dipinti, che ogni gabinetto di Milano andò ambizioso di possederne: ma molto più i Governatori di Milano ne andavano in traccia per regalarne i suoi Re di Spagna, ed altri grandi personaggi. Ebbe un figlio, e fu Ercole Juniore, il quale imparò la pittura da Giulio Cesare suo Zio, e del quale si parlerà a suo luogo. *Malvasia part. 2. fol. 289.*

Carlo Antonio Rambaldi da Bologna scolaro di Domenico Viani: da un tanto Maestro imparò quella forte maniera di colorire, a cui stava molto unito, particolarmente nel nudo: sebbene non ebbe una certa grazia di buon' aria nelle cere, tuttavolta quel tutto insieme era gradito per la perfezione dei piani, delle mosse, delle attitudini, delle graduazioni, delle figure, nelle

(a) Di Carletto Caliari S. M. il Re di Polonia ha un pezzo grande istoriato.

(b) La Maestà del Re Augusto di Polonia possiede di Carlino il famoso Cristo in atto di spezzare il pane, descritto dal Baldinucci qual raro e singolar quadro; ed altri tre pezzi istoriati.

le quali usciva con certi chiari, e scuri, che le faceva risaltare dai quadri, sì a olio, come a fresco, in picciolo, ed in grande, come fece a Turino, in Bologna, ed in altri luoghi. Ma che? la sfortuna levò di speranza la sua Patria di vederlo perfetto Maestro, poichè nel giorno 16. di Ottobre 1717. e di sua età l'anno 38. in passare che faceva il fiume Taro, tra il Piacentino, e il Parmegiano, restò sommerso in quell'onde.

Dal Re di Sardegna fu chiamato a dipingere varie opere ad oglio ed a fresco nella Veneria, Palazzo di delizia di S. M. In S. Lucia Chiesa de' PP. Gesuiti in Bologna evvi il bel quadro di S. Francesco Saverio che muore. Mentre gli successe la fatale disgrazia di restar affogato nel Taro, era in compagnia di sua Moglie. Fu compianto dai Socj dell' Accademia Clementina, i quali nella Storia della medesima ne dieder la vita a car. 395.

CARLO ANTONIO ROSSI Milanese, se bene fu di poco grido, perchè era Uomo solitario, nè si curava di conversazione, si farebbe però torto alla di lui grande virtù, se non si manifestasse quantità di quadri d'Altare, e di pitture private, che dipinse. Soleva dire non esservi prezzo, che pagasse la pittura, in particolare quando il virtuoso v'impiegava tutto lo spirito a bene perfezionarla; non bisognava disobbligarlo nei prezzi, ma somministrargli danaro subito, che lo richiedeva, altrimenti non portava rispetto ad alcuno, dando di calcio all'opere, che per verità molto studiava: circa gli anni 67. morì nel 1648. e fu sepolto nella Chiesa Collegiata di San Nazaro. M. S.

CARLO ANTONIO TAVELLA, uno de' migliori Paesisti del tempo suo, nacque in Genova, dove con maniera gustosa per Cavalieri e dilettanti moltissime tele dipinse. Arrivato il grido del suo sapere a Milano, Bergamo, Brescia, e Cremona, da tutte quelle Città frequenti commissioni gli vennero, quali con soddisfazione di ognuno esegui. Imitando la maniera del Tempesta, cui alle volte superò nell'armonia, e nel gusto, e quella del Pusino, da un tal misto uscirono di bellissimi paesi con amene situazioni, e graziose cadute di acque, e con figurine con garbo e intendimento disposte. In Ispagna ed in Inghilterra andarono moltissimi de' suoi quadri per ornamento di que' Palagi. Visse onoratamente lontano da ogni ambizione, continuamente lavorando fino all'anno 1732. in cui morì, lasciando un suo figlio Sacerdote ne' Domenicani di Genova commissario ed erede di sue facoltà.

CARLO BACCHIOCCO Milanese dipinse in Brescia nelle Chiese di S. Maria degli Angeli, dei SS. Giacomo, e Filippo, di S. Cristofano, e delle Orsoline, tutti Monasterj di Monache. *Averoldi fol.* 257.

CARLO BIFFI Milanese scolaro di Cammillo Procaccini, fu bravo disegnatore; e se le comodità, e le ricchezze non l'avessero traviato dal dipignere, al certo il suo nome giugneva a buon termine di gloria, notandosi da quei pochi dipinti, che fece, il possesso che godeva nella maniera del Maestro: Morì d'anni 70. nel 1675.

CARLO BOLOGNINI Bolognese nacque l'anno 1662. imparò i principj da Mauro Aldrovandini, e con i progressi di Giulio Troglj, detto *Paradosso*, riuscì a fresco, ed a olio, nella quadratura, e nell'architettura, tirando certe prospettive ad un fare limato, e finito, che gradisce all'occhio, come ha fatto in Vienna, ed in Patria. E' morto in Cremona, l'an. 1704. adì 3. Ottobre

CAR-

Carlo Bonone da Ferrara, con i principj del disegno nella Scuola dello Scarsellino giunse in Bologna, ed entrò nell' Accademia dei Caracci, nella quale fece non ordinario profitto; studiato che ebbe in Roma, ed in Parma il Correggio, in Venezia il Tintoretto, e Paolo Veronese, fece un singolare estratto di quelle maniere, ed affrontò spaziosi muri, e vaste tele, nelle quali dipinse opere sacre, e profane con sommo gusto osservate dai dilettanti in Bologna, in Parma, in Genova, in Ferrara, ed in altre Città. Morì di *63.* anni nel *1632.* sta sepolto in S. Maria del Vado di Ferrara. *P. Superbi fol.* 118. M. S.

Carlo Bozzoni Genovese figlio, e scolaro di Luziano, ritrasse in grande, ed in picciolo; diede alcuni quadri al pubblico; fu Uomo allegro, di grande spirito, di genio nobile, vestiva alla grande, e praticava con Cavalieri: morì l'anno 1657. in fresca età. *Soprani fol.* 207.

Carlo Cane nacque di onesti Parenti l'anno 1618. in Gallarate (Borgo poco distante da Milano.) Applicato al disegno in Casa di Melchior Gillardini, principiò a copiare i capricci del Callot, e tanto genio concepì alle opere picciole, che in quelle si sarebbe perduto, se non si fusse distratto nel Sacro Monte di Varallo a copiare l'opere del Cav. Morazzoni. Quelle studiò con tanta assiduità, che la prima comparsa, fatta in pubblico, parve più tosto di quel gran Maestro, che di sua mano. Ritornato a Milano s'invaghì di bella Donzella, la quale conseguì in isposa, ma v'ebbe quasi a perdere la vita. Aprì florida Scuola, distribuendo l'ore agli Scolari per istudiare il nudo, il rilievo, le stampe, rivedere, e correggere le loro fatture; le pitture pubbliche, e private, che fece, sono molte; toccava bene i paesi, e gli animali; era solito nei suoi quadri storiati dipignere un cane; sonava bene di chitarra leutata; sosteneva con decoro l'arte; nobilmente si trattava; finalmente d'anni 70. morì, e lasciò in Gallarate un figlio pratico nella pittura. M. S.

Carlo Cesi da Rieti dipinse opere belle a fresco, ed a olio in diverse Chiese di Roma, nominate nella tavola dell' *Ab. Titi*. Fu scolaro di Pietro da Cortona. *Vedi Pascoli 2. tom. a car. 163.*

Carlo Cignani nacque in Bologna, l'anno *1628.* da onestissimi parenti, i quali l'applicarono allo studio di belle lettere, e perchè il genio lo chiamava alla pittura, fu d'uopo, per consolarlo, prendere in casa il Pittore Gio: Batista Cairo Catalasco; superate le prime difficultà dell'arte, passò alla scuola dell'eruditissimo Albano, e nel disegno a competenza del Canuti, del Pasinelli, del Bolognini, dello Scaramuccia, e di altri, con pubblici onori meritò il Principato. Tanto poi si profittò nel colorire, che durante la vita del Maestro, lo servì in varie pittoriche occasioni. Con uno stile maestoso, espressivo, tenero, vago, e forte (che si può dire un perfettissimo estratto Correggesco, Tizianesco, e Caraccesco) giunse sì oltre l'ingrandimento del suo sapere, che è stato acclamato per uno dei principali Maestri d'Europa: di questa verità ne rendono piena fede le superbe Gallerie, i Palagi, e le Chiese di Bologna, di Roma, di Livorno, di Baviera, di Francia, di Polonia, di Germania, di Toscana, della Marca, di Brescia, di Milano, di Piacenza, e di Parma, dove dipinse una stanza del Giardino Ducale, la di cui volta era stata colorita da Agostino Caracci; questa riuscì di tanto gradimento al Serenissimo

nissimo Duca Ranuzzio, che oltre il pagamento, voleva fregiarlo del titolo di Conte, se con umilissimi ringraziamenti non se ne fusse dispensato. Invitato a Forlì per dipignere la Cupola della Santissima Vergine del Fuoco, vi diede così alta mano, che si potrà dire essere questa l'Emporio delle glorie d'un tanto Pittore, stancandosi ancora in oggi le penne a descriverla. Della nobiltà di sua Prosapia, delle nobilissime Parentele, che contrasse, degli onori, che conseguì, abbastanza ne parla *Gio: Batta Rossi nell' Albero genealogico de' Cignani, stampato in Bologna, l'anno* 1687. Dei titoli d'Illustrissimo, di Cavaliere, di Nobile, d'Eccellentissimo, e di Famosissimo, ne sono testimonj le moltiplicate lettere dei Principi, Duchi, e Monarchi, che presso di sè conserva. Di Felice il figlio, del Franceschini, del Quaini, del Lamberti, e d'altri degni allievi, ne parlano Bologna, Roma, Genova, ed altre Città. Della sua veneranda presenza, del gioviale aspetto, della robustezza, della liberalità, dell'integrità dei costumi, e dell'amore verso il prossimo, sono lingue faconde Bologna, e Forlì, dove visse felice.

I celebri Cartoni disegnati e lumeggiati da questo grande Maestro, l'istoria e descrizione dei quali è stata, non ha molto, con terso e dotto stile da erudito Soggetto estesa, e pubblicata colle stampe di Giambatista Pasquali in Venezia, sono presso l'Illustrissimo Signor Smith Console Inglese, il quale secondando il nobile suo genio per le belle Arti, da valente artefice gli ha fatti intagliare in rame. (a)

Carlo Cittadini Milanese, fratello di Pier-Francesco, detto il *Milanese*, fu scolaro di Guido Reni; cercò secondare quella maniera, ma non arrivò al fratello, che, come si dirà, riuscì eccellente. Carlo il giovine vivente si porta assai bene.

Carlo Cornara Milanese, scolaro di Cammillo Procaccino, in gioventù attese alle miniature, e fece cose bellissime, si diede poi al dipignere in grande, e con maniera inventata da sè, riuscì dilicatissimo Pittore: fu di temperamento malinconico, e benchè stasse sempre ritirato, l'opere sue però lo fecero palese, stimandosi fortunato chi poteva carpirgli dalle mani un'opera ridotta a perfezione; lavorò in pubblico, ed in privato; insegnò ad una figlia, che copiò francamente l'opere paterne; fece d'invenzione, e terminò due quadri lasciati imperfetti per la morte del Padre, che seguì nel 1673. in età di 68. anni. M. S.

Carlo Crivelli Veneziano discepolo di Jacobello: si vedono di sua mano nella Chiesa di S. Sebastiano, a canto a S. Lorenzo, la figura di S. Fabiano Papa in abito Pontificale, e lo Sposalizio di S. Caterina Martire; fiorì nel 1450. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 19.

§ Carlo Fontana, Architetto, nato nel 1034. in Bruciato, villaggio della Diocesi di Como, adulto portatosi a Roma e messosi a servire il Cav. Bernini, con gl'insegnamenti di lui pratico nell'arte divenne, ed ebbe fama e riputazione, che gli procurò la soprantendenza e direzione di molte pubbliche opere in Roma, dove nel 1714. finì di vivere. *Pascoli* nel 2. Tom. delle Vite degli Architetti a car. 542.

Carlo de la Fosse figlio di un'Orefice di Parigi, scolaro di Carlo le Brun,

(a) Un famoso quadro di Carlo, rappresentante il casto Giuseppe, è passato di fresco ad accrescere il numero delle rare pitture, che formano l'impareggiabile Galeria di S. M. il Re di Polonia ed Elettor di Sassonia.

Brun; dopo avere principiato a disegnare sotto l' Intagliatore Chauveau, passò a Roma in età giovanile, poi a Venezia, dove soggiornò innamorato dell'opere di quella gran Scuola, disortechè non ha seguitato mai altra maniera che quella, pendente il corso di sua vita: passando per Parma ammirò il Correggio, e sommamente gli spiacque di non potervi fare lunga dimora. Giunto a Parigi fu ricevuto nella Reale Accademia, impiegato dal Re in quantità di grand'opere per la Maestà Sua: dipinse la Capella di Choisy per Madamoisella: una Capella a fresco nella Chiesa di S. Eustachio di Parigi; e molti altri quadri sparse per il Regno, e per paesi stranieri; il tutto con tale riputazione condotto, che Millord Montguai l'impegnò al viaggio di Londra per dipingere nel suo Palagio la Scala, ed il gran Salone: di là richiamato in Francia dal Signor de Leuvois Sovraintendente alle Fabbriche Reali, dipinse il Duomo, ed i quattro angoli nella Chiesa degl'Invalidi: fu onorato dal Re, e provveduto di una pensione di mille scudi. Dipinse in seguito la Volta nella Capella di Versailles, rappresentando in quella la Risurrezione di N. S. che è al disopra dell' Altare. Per il Signor Crozat, nella strada di Richelieu, dipinse la Volta della Galleria, ed il Salone della sua casa di diporto a Montmoransì. Le sue ultime opere sono due gran quadri, uno della Nascita, l'altro dell'Adorazione dei Re Magi per la Chiesa di Nostra Donna in Parigi. Fu Direttore dell' Accademia, Cancelliere, e Rettore della medesima, nel qual tempo morì di Decembre, nel 1716. d'anni 80.

§ Carlo Garofalo, Pittore Napoletano, lavorò sopra vetri moltissime pitture, particolarmente per ornamento di scrigni. Studiò nella scuola del Giordano, nella cui vita è menzionato a car. *392.* dove affermasi che lavorò per Carlo II. Re delle Spagne, da cui ebbe una larga pensione fin che visse.

§ Carlo de Hoech, padre di Roberto celebre pittore di battaglie, fu paesista di assai buon gusto, avendo battuto le foglie con leggierezza e movimento, e avendo arricchito i suoi paesi di ben intese figure. In Lisbona in Casa di Monsf. Bellagarde Mercante Franzese evvi di lui un piccolo paese colla Samaritana al Pozzo, ch'è un pezzo singolare, contrassegnato col nome. Non avendosi distinta notizia del tempo in cui fiorì, dalla sua maniera puossi con probabilità arguire, che ciò stato sia nell an. 1640. incirca.

§ Carlo Maderno, Architetto, venne alla luce nel 1556. nel Contado di Como. Itosene a Roma nella scuola di Domenico Fontana suo parente, coi precetti e direzione di quello comparve in quella grande Città perito e valente nell' arte sua, servendo Clemente VIII. e facendo altre fabbriche con molto suo onore. Morì l'anno 1629. e fu sepolto nella Chiesa di S Giovanni de' Fiorentini, con una iscrizione ch'è riferita dal *Pascoli* t. 2. a car. 501.

Carlo del Mantegna Pittore Lombardo, Visconte Maggiolo Geografo, e Gio: Giacomo Lombardi grande Scultore, furono chiamati da Ottaviano Fregoso Principe di Genova, per introdurre in quella Città la vera maniera di dipignere, di scolpire, e d intagliare di geografia, e furono provveduti con annue rendite da quel Pubblico. *Soprani fol.* 268.

Carlo Francesco Meloni Pittore, Scultore, e Plastico, studiò molto tempo in Roma sopra le più famo-

famose statue antiche, e moderne, e con buon disegno, buone arie di testa, e con espressiva lodevole si esercita nella sua Patria di Milano, con buon genio degli Amatori dell' Arte.

CARLO van-MANDER Pittore, e Poeta, oriondo di nobile stirpe in Fiandra, fu scolaro di Luca Heer, poi di Pietro Udalrico, presso il quale ingegnosamente dipinse molte istorie del vecchio Testamento: compiuto il quinto lustro, l'Anno Santo nel 1575. partì per Roma, ed ivi nel disegno superò tutti i compagni: andò a Basilea, d'indi a Vienna, e lavorò negli Archi trionfali per l'assunzione al trono di Ridolfo Imperadore, e fece spiccare il suo sublime talento: ritornò in Patria, e dopo molte disgrazie, viaggiò in Olanda, dove fu accolto per Capomastro dell'Accademia dei Pittori; diede la mano ad opere grandiose, molte delle quali sono alle stampe, insieme con quantità delle sue Poesie. Morì d'anni 60. in Amsterdam, nel 1610. *Sandrart fol. 367.*

CARLO FRANCESCO NUVOLONE, detto *Panfilo*, nacque in Milano, l'anno 1608. da Panfilo Pittore Cremonese, il quale l'instradò nell'arte, fatto franco nel disegno, si diede a studiare l'opere di Giulio Cesare Procaccini, e del Cerani, e tanto là si spinse con la felicità del dipignere, che acquistò l'onore d'uno dei primi virtuosi di quella Città; l'anno 1649. passando la Regina di Spagna per Milano, volle il ritratto di sua mano, ed in premio gli donò la veste, che portava, quando la ritrasse. Dipinse qualche tempo sulla maniera Procaccinesca, poi pentito, addolcì il colore, con grazia elegante, avvicinandosi a Guido Reni, e di questo gusto si vedono varie manifatture sparse per le Chiese, e per i Palagi, fuori, e dentro di Milano. Fu accolto con onore dai Cavalieri, e dai Principi stranieri, ai quali fece i ritratti, e diverse pitture, compiacendosi per la modestia, e per i di lui rari costumi ammetterlo alle famigliari conversazioni. Viveva divoto della Santissima Vergine, e dovendone dipignere, aspettava il giorno di Sabbato a colorirne la faccia, e per lo più si muniva dei Santissimi Sagramenti. Era assai timido dell'acqua, onde nel ritorno, che fece da Como, per certa borasca patita nel Lago, tanto pigliò di spavento, che giunto a Milano, d'anni 53. morì, nel 1661. Ebbe tre fratelli tutti Pittori. *Vedi Gioseffo Nuvolone.*

CARLO FRANCESCO POERSON nacque nella Lorena, e fu allevato in Parigi, ebbe grande inclinazione al disegno, e l'imparò da Noel Coypel, s'avanzò in quello, e si fece merito per essere Professore nella Reale Accademia di Parigi: riuscì Pittore ordinario della Maestà del Re, dal quale fu creato Cavaliere dell'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo, e di S. Lazzaro: Andò poi a Roma, e fu Vice-Principe dell'Accademia del disegno, detta di S. Luca, ed ora è Direttore della Reale Accademia di Francia in Roma. Si è dilettato di servire amici, e grandi Signori di qualche sua mezza figura dipinta, e dei loro ritratti, i quali perfettamente ha condotti, e dipinge. Vive in età di sopra 70. anni. *Vedi Carlo.*

CARLO GIROLAMO BERSOTTI nato in Pavia, l'anno 1645. Fu discepolo di Carlo Sacchi, vide Roma, ed oltre i quadri figurati, dipinse bene gli animali volatili, i quadrupedi, i frutti, ed i vasi, che sembrano naturali.

CARLO GUSTAVO AMBLINGH di Monaco; scoperto dal Serenissimo di

Baviera per uno spirito elevato per dipignere, a proprie spese lo mandò a Parigi per imparare il disegno, e l'intagliò sotto il celebre Poylli; tale ne fu il profitto, che ritornato in Patria fece i ritratti al naturale dei clementissimi suoi Principi; intagliò varj rami per i Libri del famoso Sandrart, e molte altre opere lodevoli, come dal *Sandrart a fol. 365. e 386.*

Carlo Lamparelli da Spello, allievo di Giacinto Brandi, fece onore al Maestro nel quadro, che dipinse nello Spirito Santo dei Napolitani in Roma. *Tit. fol. 90.*

Carlo le Brun uno dei più spiritosi Pittori della Francia, imparò da Simone Vovet, ed in poco tempo superollo: d'anni 12. ritrasse l'Avo suo Scultore, e di 15. dipinse un Ercole, che fece stupire la maraviglia. Viaggiò in Italia, e con lo studio dei bassi rilievi, delle statue, dei vestiti, dell'armi, delle antichità, dei dipinti, e della lettura di libri rari, divenne Pittore famoso, franco in ogni storia, e perito nei secreti dell'arte. Ritornato a Parigi fu dichiarato primario Pittore del Re, Capomastro, e Direttore dei Gobellini (luogo dove travagliano in argento, in bronzo, in marmo, in arazzi, in ricamo, ed in pitture gli Artefici Regj.) Impiegato in abbellire il Reale Palagio di Versailles, è indicibile l'eccellenza delle cinque storie d'Alessandro Magno; la Rappresentazione dell' imprese Reali, con allegoriche invenzioni dipinte nella Galleria; la volta della Sala maggiore a maraviglioso fresco, con le Muse occupate a celebrare le glorie del Re, come si vede dalle stampe, da pertutto ricercate. Il numero dei suoi dipinti per le Chiese, e per i Palagi fu grande. Scrisse due Trattati ammirabili, uno della fisonomia, l'altro dei differenti caratteri delle passioni, e tutti li disegnò di sua mano. Intraprese, in tavole diverse, la grand' opera dei mister di Giesù Cristo, quattro ne perfezionò, e lavorando l'ultima Cena passò all'ultimo di sua vita nei Gobellini, l'anno 1690. sepolto in S. Niccola du Cardonet, dove la Moglie feceli inalzare magnifico sepolcro. *Monsieur Perrò fol. 216.*

Carlo Lorenese fu eccellente Pittore di maniera assai soave, e grata: si veggono opere sue in Roma in S. Luigi dei Franzesi, nella Capella del Presepio le vaghissime storie della Ss. Nunziata, della Visitazione a S. Elisabetta, e dell'Assunzione della B. V. Parimenti un quadro in S. Niccolò dei Lorenesi, ed alcune pitture nel Chiostro della Trinità dei Monti.

Carlo Meda Milanese ottimo Maestro per il disegno, e per il colorito; si vedono sue manifatture nella Metropolitana di Milano, dipinte nell'organo, dalla parte del Vangelo: fiorì circa il 1590. M. S.

Carlo Maratti da Camorano d'Ancona, nacque l'anno 1625. Applicato allo studio della pittura in Roma sotto Andrea Sacchi, diede ben presto a divedere quanto fecondo, e felice dovesse, col tempo, riuscire in quella; l'aspettazione non ingannò Roma, ma la fece stupire con l'opere magnifiche dipinte, con tanta grazia, con nobili idee, con vaghi abbigliamenti, con sicurezza di disegno, con pratica d'istorie, e con ameno colore, col quale è comparso venti volte in pubblico nelle prime Chiese di quella gran Città, ed ultimamente in Vaticano col vasto pensiero del Battesimo di S. Giovanni, dipinto al nuovo Altare del Battistero in S. Pietro. Della nobile raccolta di varj disegni, con quantità di sua mano, altri copiati da Raffaello in giovanile età, altri di propria invenzione, dei tanti qua-

quadri mandati ai Principi, ed ai Cavalieri ſtranieri, delle moltiplicate opere ſue date alle ſtampe, della Scuola, e degni allievi, che fece, ne parla il Mondo tutto, e Roma è tromba ſonora delle glorie di sì degno Pittore, che meritò l'onore d'eſſere dichiarato dal Sommo Pontefice Cavaliere dell'Abito di Criſto. Morì in Roma a dì 15. di Decembre 1713. ed ebbe glorioſiſſime eſequie nella Chieſa della Certoſa, con l'intervento di molti Accademici, Prelati, Dame, e Nipoti di N. S. il quale ordinò, che ſi ſtampaſſe la vita di lui.

Due belliſſimi quadri di divozione ſono poſseduti dal Eminentiſſimo Cardinal d'Acugna in Lisbona. (a)

Carlo Natali Cremoneſe, ſcolaro d'Andrea Mainardi; ſi vedono molte opere di queſto bravo Pittore, che viſſe 94. anni, e morì nel 1683.

Carlo Pellegrini: di tal nome furono due Pittori, uno da Carrara, che dipinſe in S. Pietro di Roma, e diede molti diſegni per i moſaici; l'altro Romano.

Carlo Piccinardi Cremoneſe imparò da ſuo Padre, e viſſe al tempo dei Caracci.

Carlo Poerson Loreneſe Pittore, ſeguitò la maniera di Simon Vovet, ſotto il quale molto dipinſe. Morì nel 1667. *Filibien par. 4. fol. 144. vedi Carlo Franceſco.*

Carlo Portelli da Valdarno, ſcolaro di Ridolfo Ghirlandajo, dipinſe molti quadri, e tavole d'Altare nella Città di Firenze. *Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 29.*

Carlo Pozzi Breſciano Mercante da panni; fatto diſegnatore dalla natura, copiò a penna vaghiſſime ſtoriette di varj Autori, e ne mandò un Libro all'Imperadore Leopoldo, dal quale ricevette in dono una collana d'oro: morì d'anni 50. nel 1688. M. S.

§ Carlo Ricci, Pittor Modeneſe, ſtudiò nella ſcuola di Carlo Cignani, dalla quale uſcito in patria e fuori molte coſe operò, per le quali merita che reſti viva la ſua memoria. Menzione di lui ſi fa a c. 60. della Vita del ſuo Maeſtro,

Carlo Ridolfi nacque in Vicenza l'anno 1602. ſtudiò rettorica, filoſofia, proſpettiva, architettura, il diſegno, e la pittura dall'Alienſe: divenuto Pittore, Poeta, ed Oratore diede alle ſtampe in due Libri *Le Maraviglie dell'arte, ovvero Vite de' Veneziani Pittori*, e gli fruttarono dalla Sereniſſima Repubblica una catena d'oro, con medaglia di S. Marco; le ſue Pitture accolte in Roma gli meritarono da Papa Innocenzio X. l'onore di Cavaliere della Croce d'oro. Mai quietò la penna, il pennello, o la lingua, ſcrivendo, dipignendo, o ſpiegando materie diverſe, finchè la morte non poſe le mete a tante glorioſe fatiche. *Ridolfi par. 2. fol. 306.*

Il ſuo depoſito ſi vede nel Clauſtro di S. Stefano in Venezia.

Carlo Sacchi nato in Pavia, l'anno 1617. ſtudiò ſotto il Roſſo Paveſe, andò a Roma, d'indi a Venezia; con grande profitto ritornò in Patria franco nelle ſtorie, e copioſo nei penſieri, ſicchè potè ſoddisfare alle Chieſe, ai Palagi, ed agli Stranieri, che ricercarono l'opere ſue; inſtancabile, e ſaldo alla fatica viſſe ſino al 1706.

Carlo Salis nacque in Verona l'anno 1688. Ebbe per primo Maeſtro nel diſegno Aleſſandro Marcheſini, dopo la partenza del quale per Venezia, ſi riſolvettero i parenti d'inviarlo a Bologna, e raccomandato alla mia cura, lo feci entrare nella fiorita ſcuola di Gio: Gioſeffo dal

(a) Quattro pezzi iſtoriati di queſto celebre Autore ſon poſſeduti da S. Maeſtà.

dal Sole; dove cogl' insegnamenti d'un tanto Maestro proseguì gl' incamminati studj per qualche anno; ma non conferendogli totalmente l'aria, fu necessitato, con mio grave spiacere, a partire per la Patria, e dopo qualche tempo a portarsi a Venezia sotto Antonio Balestra suo Concittadino: ivi procurò d'imitare quella maniera, la quale tirava alquanto al gusto Romano, sichè fatto un bel misto di gusto Romanesco, e Bolognese s'avanzò a sfogare le sue belle idee sopra vaste tele, per le Chiese dei contorni di sua Patria, e per diverse case di Cittadini, ed ultimamente ha colorito un quadro rappresentante la Nascita di Nostro Signore, che riempie la prima Capella a mano destra, nell'entrare nella Chiesa dei RR. Monaci Olivetani di Verona, il quale ha incontrato il comune gradimento dei Professori. Io auguro felicità, e sempre più avanzamenti al novello Pittore, sì per il buon genio, che nudrisco per lui, come per la gloria di sua Patria.

CARLO SARACINO, detto *Carlò Veneziano*, nato in Venezia l' anno 1585. ed ivi di 40. defunto. Imparò in Roma da Cammillo Mariani Scultore, e Pittore, poi si diede a seguire la maniera del Caravaggio, con la quale lavorò assai in pubblico, ma con fiacco colore: fu bell'umore, e di costumi simile allo stesso Caravaggio. *Baglioni fol.* 145.

CARLO SCRETA da Praga si fermò gran tempo in Venezia, poi in Roma, dove si portò l'anno 1634. indi alla Patria, ed in ogni luogo diede bellissimi saggi del suo alto sapere: d'anni 60. morì. *Sandrart fol.* 324. (a)

§ CARLO SELITTO, Pittor Napoletano, vien ricordato dal *Dominici* par. 2. delle Vite de' Pittori Napoletani a car. 248.

CARLO STEFANO PENONE figlio di Rocco Lombardo Scultore, fu genero, ed allievo di Domenico Fiasella in Genova, dipinse con lode; mancò dopo la morte del Padre, che succedette l'anno 1657. *Soprani fol.* 253.

§ CARLO VAN SAVOJEN, Pittore nato in Anversa, fece assai bene le figure in piccolo, ed ebbe al suo tempo stima grande. Vivea nell' anno 1628. *L'Aureo Gabinetto* a carte 378.

§ CARLO VER MANDER fu Pittore e Poeta, come ne fa fede il ritratto di lui, che fu dato alle stampe.

§ CARLO di VOLGAR, detto comunemente Carlo dei fiori, nato in Mastrich nel 1653. avendo già molto operato nel suo paese, passò a Roma coll' idea di perfezionarsi nell' arte. Di là si portò a Parigi, indi a Lione, dove soprafatto da molesta febbre lungo tempo trattennesi, e rimesso in salute varie opere fece per servigio di private persone. Ritornato a Roma per varj Prencipi, e specialmente per la Corte di Portogallo fece bellissimi quadri di fiori, nel che era eccellente, e di animali, i quali non meno vivi che morti al naturale assai bene rappresentava. Carlo Maratti di costui valevasi per fare i fiori nelle sue tele. Morì in Roma nell' anno 1695. *Pascoli* par. 2. a car 339.

CARLO VIMERCATI Pittore Milanese ebbe qualche principio del disegno da Ercole Procaccino juniore, poi studiò da sè sopra le opere di Giulio Cesare Procaccino, e di Daniello Crespi, che sono dipinte nella Certosa di Grignano, dove con tanto suo scomodo, e lontananza di tre mi-

(a) Di costui, dieci pezzi di mezze figure sono in potere di Sua Maestà.

miglia, andò per molto tempo, a disegnare, a copiare, ed a colorire. Quindi fu, che s'impadronì d'un perfetto disegno, e di un sodo colorito, che gli acquistò molto di gloria. Morì d'anni 55. in circa, nel 1715.

Carlo Urbino Pittore a olio, ed a fresco di storie, e di prospettive: morì vecchio in Milano, giachè trovò poca fortuna in Crema sua Patria. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 402. Fu leggiadro Pittore, facile disegnatore, e gentile coloritore, dipinse a compagnia con Bernardino Campi. *Lamo fol.* 82.

§ Carlo d'Yper, Pittore oltramontano, girò l'Italia per impossessarsi dell'arte, e giunto a Venezia s'invaghì della maniera del Tintoretto, e quella si determinò di seguire. Ritornato alla Patria fecondo d'invenzioni diede mano a quanti lavori gli vennero offerti, a' quali con puntualità e diligenza dando compimento fu riputato il miglior artefice del suo tempo. Di temperamento fantastico e malinconico, essendo stato un giorno motteggiato da uno de' suoi amici, perchè da una bella moglie non avesse figliuoli, diede in tale eccesso di malinconia, che invitato a bere, e chiestogli, se volea vin bianco oppur nero, cavato di sotto alle vesti uno stile, con quello una ferita nel petto si diede, da cui uscendo in grande copia il sangue, ed ei più volte ripetendo: *ecco qual vino io voglio*, *sono indegno di vivere*; miseramente ruppe il corso di sua vita l'anno 1564. *Baldinucci* sec. 4. fogl. 339.

Castellino Castelli Genovese parente di Bernardo, ma scolaro di Gio: Batista Paggi; fece studio particolare nel ben comporre istorie, e fare ritratti, riuscendo nell'uno, e nell'altro molto gradito: fino lo stesso Vandich, dopo averlo ritratto, volle essere da lui effigiato: andò a Turino, e si portò tanto bene nei ritratti di quelle Altezze Reali, che meritò posto onorevole, ed annuo stipendio; poco godette di tal fortuna, mentre era d'anni 70. e morì, l'anno 1649. Lasciò Niccolò il figlio nella paterna virtù bene educato. *Soprani fol.* 175.

Catterina Cantoni nobile Milanese, ma più nobile per il disegno, e per il ricamo, rappresentando nell'una, e nell'altra parte delle tele le figure perfettamente effigiate; servì l'Infanta d'Austria, le Serenissime di Brunsuich, e di Toscana, Filippo II. Monarca delle Spagne, ed altri Principi; ridusse l'arte sua sino a fare ritratti al naturale, che sembravano più tosto condotti dal pennello, che trapunti dall'ago. Fiorì l'anno 1590. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 16[illegible].

§ Catterina di Maestro Giovanni di Hemsen, Miniatrice, per la sua abilità e virtù meritò di essere con generosità stipendiata dalla Regina di Spagna. *Vasari* par. 3. a car. 860 stampa di Firenze.

Catterina Ginnasj Romana: di questa compita Pittrice basta solo il dire (per quanto scrive *l'Ab. Titi fol.* 131.) che tutte le pitture nella Chiesa delle Monache di S. Lucia di Roma, sono fatture delle sue mani, col disegno però del Lanfranchi.

Catterina Taraboti discepola d'Alessandro Varotari in Venezia, onorò con i suoi diligenti pennelli la pittura, ed accrebbe lustro al catalogo delle Veneziane Pittrici. *Boschini fol.* 527.

S. Catterina Vigri nata in Bologna, l'anno 1413. dove introdusse l'Ordine di S. Chiara nel Nobilissimo Monasterio del Corpus Domini, che ivi fondò: fu diligentissima Miniatrice, e Pittrice, fra l'altre manifatture sue si venera l'Immagine di Gesù Cristo bambino, che

per

per divozione si manda a baciare agl' infermi, dalla quale molti ne ricevono la salute. Morì l' anno 1463. e vive incorrotta venerata da tutto il Mondo. E' stata santificata da N. S. Papa Clemente XI. li 22. Maggio 1712.

CAYOT di nome AGOSTINO, Scultore nato a Parigi. Dopo aver disegnato, e dipinto sotto Gio: Juvenet Pittore del Re, diedesi alla Scultura sotto Stefano Lehongre, sotto del quale continuò quasi che presso la morte di lui: meritò i primi premj dell' Accademia, per due anni di seguito; fu uno dei Pensionarj dell' Accademia di Roma, ma non se ne profittò, ad oggetto d' attaccarsi a Cornelio Vancleve, sotto del quale travagliò quattordici anni, con distinzione, e più opere di sua mano produsse per Sua Maestà, ed in ultimo luogo una figura di marmo delle compagne di Diana, la quale il Re fece collocare nel Giardino delle Tuillerie a Parigi, e fu ricevuto nell' Accademia di Pittura, e Scultura, l'anno 1711.

CECCHINO del FRATE Fiorentino, così detto, perchè discepolo di Fra Bartolomeo di S. Marco: dipinse con Benedetto Cianfanini, con Gabriello Rustici, e con Fra Paolo Pistojese, tutti della Scuola medesima. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 48.

CECCHINO del SALVIATI, o Cecco, cioè Francesco, con lo studio d' Andrea del Sarto, e poi amico fedele del Vasari nella Scuola di Baccio Bandinelli, si fece franco nel disegno, morbido nelle carni, grazioso nelle idee, vago nel vestire, esatto nel nudo, copioso nelle invenzioni, e spedito nell' opere sue gratissime a Roma, alla Francia, a Venezia, ed a Firenze sua Patria, dove ebbe fioritissima scuola, condotta con sommo amore, fino alla morte, che gli seguì d' anni 56. nel 1563. nella quale lasciò eredi di quadri, e di disegni, i più cari discepoli, che l' accompagnarono alla Chiesa di S. Girolamo, ove fu sepolto. *Vasari par. 3. lib. 2. fol.* 77. *Sandrart fol.* 150.

In Venezia nella Chiesa delle RR. Monache del Corpus Domini si conserva una famosa sua Tavola d' Altare con Cristo deposto di Croce. (a)

CECCHINO SETTI Pittore Modonese, viene sommamente lodato dal *Lancillotto nelle sue Croniche*, e posto nel numero di quei famosi Pittori, che fiorirono nel 1550. *Vidriani fol.* 54.

§ CECILIA RICCIA, detta Brusasorci, figlia di Domenico celebre pittore, non solo copiò perfettamente le opere del Padre, ma lavorò ancora d' invenzione, e fece ritratti somiglianti, e con bizzarre attitudini. Fiorì circa gli anni 1590. in Verona sua patria. *Pozzi* a c. 75.

CENNINO di DREA CENNINI da Colle di Valdesa, per 12. anni fu scolaro d' Angelo Gaddi, poi di lui compagno nelle pitture dipinte in Firenze: fu cotanto amante dell' arte, che scrisse un Libro sopra i modi di lavorare a fresco, a tempra, a colla, a gomma, ed a oro, con la diversità di tutte le terre, e tinte. *Vasari par. 1. fol.* 115.

§ CESARE ARBAGIA, Pittore Italiano, nella Città di Cordova dipinse una Capella nella Chiesa del Sacramento. Colà si dice, che fu scolare di Leonardo da Vinci, ma nessun' altra notizia, o memoria essendomi arrivata di quest' Autore, mi rimetto a quanto ne ha scritto *Antonio Palomino* par. 2. a car. 271.

CESARE ARETUSI Modonese, e Gio-Battista Fiorini, reciprocamente s' ajutarono, questi col disegno, e quegli con il dipinto, come si può vedere

(a) Di Francesco Salviati un pezzo istoriato è posseduto da Sua Maestà.

dere nel Catino della Cupola maggiore di S. Pietro di Bologna: riuscì poi anco l'Aretusi così pratico nei ritratti, con una tinta così vera, e Correggesca, che sembravano di carne; alcuno mai copiò sì bene l'opere del Correggio di questi, onde molte ne passarono oltre i motivi per originali; quanto più fu fortunato in Parma, altrettanto fu sfortunato in Ferrara. Fiorì nel 1590. *Malvusia par.* 2. *fol.* 331.

Cesare Baglioni Bolognese imparò da suo Padre ordinario Pittore, e da sè divenne quadratorista, figurista, Pittore di fiori, di frutti, di prospettive, d'animali a fresco, e a olio, il tutto con franca risoluzione, e speditezza compiutamente terminato. Studiò singolarmente il modo di fare paesi, battè bene le frasche, e trovò belli siti, strade, e piani. Ogni uno gradiva praticarlo, perchè era di somma bontà, e d'allegria: sonava la Lira improvvisandovi sopra spiritose canzoni: con una mano toccava il flauto, con l'altra pigneva. Chiamato a Parma, per lavorare in Corte, bisognandogli nell'opera guglie, colossei, ed anticaglie, principiò il lavoro, indi senza fare motto alcuno, in pianelle, e biretto andò a Roma per vederle dal vero, Scherzò assai coi Caracci, e passarono fra di loro gustosissime burle: finalmente stancato da tante fatiche trovò gli ultimi riposi in Parma, circa il 1590. *Malvasia par.* 3. *fol.* 340.

Cesare Cesariani Milanese bravo Geometra, Architetto, e Pittore, comentò Vitruvio, e disperato di non averne ricevuto quella mercede, che sperava, morì più da bestia, che da Uomo. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 34.

Cesare Conti d'Ancona fratello di Vincenzio ambedue Pittori; praticò in Roma con i Pittori di Gregoro XIII. e di Sisto V. ebbe genio al grottesco, ed all'arabesco, che intrecciato con agnoletti, e satiretti francamente: dipigneva: lavorò quadri d'Altare: accasato in Macerata, ivi morì circa il 1615. *Baglioni fol.* 167.

Cesare Corti, o da Corte, nacque in Genova l'anno 1554. da Valerio Cort, che nel disegno gli fu Maestro: Nella Filosofia, nella Speculativa, e nella Poesia superò tutti i suoi condiscepoli, e nel colorire il Padre. In Francia, ed in Inghilterra, come Pittore fu teneramente accolto. In Toscana, come Ingegnero da guerra, sommamente ambito. In Genova, come perfetto in ogni virtù, ansiosamente sospirato; ma che? mentre onorato, e stimato da ogni uno godeva in Patria tranquilla la quiete; datosi a leggere libri superstiziosi, e dannati, fu carcerato nel Santo Tribunale dell'Inquisizione, dove scontento terminò la vita; restò dopo di lui David il figlio nella pittura perito. *Soprani fol.* 67.

Cesare dalle Ninfe Veneziano, capricciosо, e pronto nell'esprimere i suoi pensieri, seguendo lo stile del Tintoretto; dipigneva per lo più a fresco con altri Pittori. Pattuito per dieci ducati di fare una Nunziata a olio, che sta sopra una delle Porte di S. Faustino, la compì con franchezza, e con vaga maniera in un giorno. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 77.

Cesare Dandini Pittore Fiorentino, scolaro del Cav. Curradi, del Passignano, e di Cristofano Allori, ebbe maniera assai vaga, finita, e corretta: si vedono per le Chiese di Volterra, e di sua Patria molte belle tavole d'Altare, particolarmente nella Chiesa della Santissima Nunziata. M. S.

Cesare da Sesto, detto *Cesare da Milano*, fu il migliore discepolo di Leonardo da Vinci, riuscì graziosissimo figurista, ed erudito compo-

 nitore,

nitore, come nella Chiesa di S. Rocco di Milano si vede: istoriò i belli paesi del Bernazzano Milanese: in Roma ajutò Baldassare Peruzzi nei chiariscuri, che dipinse ad Ostia Tiberina: fu Pittore stimato da Raffaello, il quale incontrandolo un giorno, li disse con faccia gioconda: Messer Cesare, è possibile, che noi siamo tanto amici, e ci facciamo tanta guerra coi pennelli? Fiorì nel 1510. Il *Vasari* distingue Cesare da Sesto, da Cesare da Milano, ma io ritrovo che è lo stesso.

CESARE FIORI cittadino Milanese Pittore, Architetto, Ritrattista, Ballarino, Schermitore, ed Alfiere della Milizia Urbana: in età d' 8. anni fece il ritratto di suo Padre defunto, dal che istradato dai Parenti alla pittura con le direzioni di Carlo Cane, ed all' architettura con le regole di Pietro Paolo Caravaggio, comparve a tavola rotonda fra i Virtuosi, e fra la Nobiltà, che teneramente l' amava. Per inventare machine, funerali, trionfi, tabernacoli, capelle, piante, disegni, d' architettura, fu celebre, che però molte furono date alle Stampe, ed il suo nome si fece sentire glorioso per bocca delle Muse. Non mancarono Principi stranieri, che l' impiegarono in opere degne del suo talento, e ne riportò ricchi doni: di tratti obbliganti, di dolcissime procedure, divoto, religioso, e pieno di buone operazioni, in età d' anni 66. compì i suoi giorni il Venerdì Santo dell' anno 1702. e con pompa fu accompagnato da copioso stuolo di Virtuosi alla sepoltura in S. Gio: in Conca.

§ CESARE FRANCHI, Pittor Perugino, fu eccellente nel dipingere istorie in piccole figure. Morì per mano del carnefice nel 1615. *Pascoli* a car. 177.

§ CESARE FREGANZANO, Pittore del Regno di Napoli, nella Chiesa de' Padri dell' Oratorio in Napoli dipinse il mistero della Concezione della Beata Vergine. *Celano* nelle Notizie di Napoli, par. 2. a car. 96.

CESARE GENNARI Bolognese nipote, e scolaro del Guercino da Cento, nacque l' anno 1641. apprese sì bene quella nobile, e forte maniera, che tanto diletta, e ne fu così osservante seguace, che le di lui opere sparse per le pubbliche Chiese, e per i Palagi, da molti sono reputate del Maestro: dipinse con franchezza i paesi; fu di genio nobile, di tratto gentile, e d' amena conversazione: amò teneramente i suoi scolari, e faceva bene a tutti: invidiosa la morte lo rapì al Mondo d' anni 47. e nella Chiesa di S. Niccolò degli Alberi meritò pubblici funerali, che girano alle Stampe, dedicati a Benedetto Gennari di lui fratello, ed in quel tempo Pittore primario del Re d' Inghilterra.

CESARE NEBBIA da Orvieto fu allevato da Girolamo Muziano, che se ne servì nell' opere Vaticane: fatto poscia Pittore di Sisto V. con Gio: Guerra da Modona condusse gran parte delle pitture stabilite in quel fortunato Pontificato per i Pittori: fu Uomo d' onore, amante dei Virtuosi, e grato a i suoi Scolari: carico di ricchezze, e di gloria si ridusse invecchiato alla Patria, dopo avere serviti altri Pontefici, e di 78. anni morì circa il 1614. *Baglioni fol.* 120.

CESARE PIEMONTESE Pittore, fu a Roma dopo i Brilli, e fu paesista lui, e la moglie, e dipinsero i paesi nel portico interiore della Chiesa di S. Cecilia in Trastevere.

CESARE POLLINO Miniatore eccellente fece cose bellissime in carta pecora, disegnò francamente sulla maniera del Buonaroti, servì a molti Sommi Pontefici, e si vedono varie miniature in Perugia sua Patria. M. S.

CESA-

Cesare Sermei Pittore nato in Orvieto, accasato in Affisi, ivi sempre dimorò fino al principio del 1600. in cui d'anni 84. morì. Era Cavaliere. *Morelli fol.* 161.

Cesare Rosetti Pittore Romano lavorò sotto il Cav. d'Arpino, in Laterano, e in Campidoglio: fu Uomo libero, arguto, e spiritoso; ridotto alla vecchiaja mancò nel Pontificato d'Urbano VIII. *Baglioni fol.* 294.

Cesare Torelli Romano scolaro di Gio: dei Vecchi, e poi suo compagno al servigio di Sisto V. Si dilettò di lavorare a mosaico, e ridusse i cartoni del suo Maestro, e del Cav. d'Arpino a nobilissimo termine; campò gran tempo, e morì nel Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol.* 129.

Cesare Turco Pittore Napolitano, fioriva nel 1560. sono opere sue diverse sparse per le Chiese di Napoli. *Sarnelli fol.* 152.

Cherubino Alberti da Borgo S. Sepolcro, figlio, e scolaro di Michele, con Gio: suo fratello bravo quadratorista lavorò di figure nelle Sale, e nelle Chiese Romane; intagliò quasi tutte l'opere di Polidoro, molte del Buonaroti, alcune dei Zuccheri, e sono rare simili stampe. Morto Gio: e rimasto erede di gran valsente, depose i pennelli, e principiò a passarsela col fabbricare balestroni all'antica, che levavano, e gettavano da lontano gravi pesi, finchè giunto l'anno 1615. e 63. di sua età, morì, e fu sepolto nella Madonna del Popolo in Roma. *Baglioni fol.* 131.

§ Chiara Varotari, figlia di Dario, e sorella di Alessandro, tutti e due pittori di vaglia, dipinse molte cose con bravura, imitando il Padre e il Fratello. Fece pure ritratti assai somiglianti, onde considerabil vantaggio ne trasse. Visse unita al fratello; non avendo mai voluto maritarsi per non lasciar la casa paterna. Fioriva essa circa gli anni 1616.

§ Chimenti Camicia, Scultor Fiorentino, fece di belle statue, costrusse Palazzi, dispose giardini, essendo al servigio del Re d'Ungheria. *Vasari par. pr.* a car. 298. vuol che fiorisse circa il 1460.

Chiodarolo Gio: Maria Bolognese, scolaro di Francesco Francia: dal *Bumaldi fol.* 251. e da *Leandro Alberti* è descritto per Scultore, e lavoratore nell'Arca di marmo in S. Domenico di Bologna, e dal *Masini*, e dal *Malvasia par.* 2. *fol.* 58. è nominato per Pittore insieme col suo Maestro, con l'Aspertino, e con Lorenzo Costa nei dipinti in S. Cecilia.

Cimabue Pittore Fiorentino, di nome Giovanni, per istinto naturale, che aveva alla pittura, imparò dai Pittori Greci, chiamati a Firenze per restaurare gli antichi mosaici: principiò a vestire le figure, e ad accostarsi al naturale, sicchè in quei tempi fece stupire Pisa, e Firenze con le tavole d'Altare, che dipigneva sopra incrostatura d'oro, ajutando l'espressioni delle figure con motti, e lettere. Visse 60. anni, e morì nel 1300. *Vasari par.* 1. *fol.* 1.

Ciro Ferri Pittore Romano, vero seguace, e discepolo di Pietro da Cortona, a cui più del Romanelli, e di Pietro Testa s'accostò con le idee, con le invenzioni, e col dipinto, dimodochè morto il Maestro, terminò le di lui opere lasciate imperfette: fece diversi cartoni per mosaici in Vaticano, molti disegni per fabbricare, per Altari, e per Ciborj; dipinse sopra dieci opere pubbliche; intagliò molti rami di sua, e d'altrui invenzione, si dilettò d'architettura, e pose il ter-

mine al suo vivere, nel 1690. in età d'anni 62. (*a*).

§ CLARA SKEYSERT, miniatrice di grido, della Città di Gand, ricordata dal *Vasari* par. 3. a car. 850. stampa di Fiorenza.

CLAUDIO ALBERTO SEVIN nato in Brusselles: dal Principe di Liegi applicato alla pittura diede saggio del suo alto sapere nella Svezia, e nell' Inghilterra, e nella sua Patria: Desioso di vedere l' Anno Santo del 1675. partì per Roma; ivi fermatosi a lavorare, l' anno segu ente terminò la vita. *Sandrart fol.* 387.

CLAUDIO AUDRAN seniore fu uno dei buoni Intagliatori Franzesi; dimorò gran tempo in Roma; intagliò varie statue, e rami servibili per le Dispute; ritornato in Patria, ammaestrò Gerardo il figlio, il quale si rese famoso per mezzo dei suoi belli intagli, e tra gli altri per le insigni stampe delle gran Battaglie di Carlo le Brun. Claudio juniore fratello di Gerardo nacque in Lione, e dalla natura portato al disegno, andò a Parigi, e studiò sotto Carlo le Brun, da cui fu impiegato nell'opere del Re. Si veggono in pubblico due quadri, e due capelle dipinte nella Certosa, molto più avrebbe operato, se la morte non l' avesse portato all' altro Mondo d'anni 43. nel 1684. Lasciarono tre Nipoti del nome loro, l' uno celebre Pittore per ornamenti, gli altri due abili Intagliatori.

§ CLAUDIO COEGLIO, oriondo di Portogallo, e discendente dalla famiglia Coeglia, illustre non men per l' origine, che per i rinomati pittori, che da quella trassero il nascimento, ebbe per Maestro nella pittura Francesco Ricci Pittore di camera del Re di Spagna Filippo IV. Dipingendo ad olio ed a fresco riuscì uno dei migliori pittori di Spagna; di che una incontrastabile prova si è il famoso quadro della processione delle Sagre Reliquie posto nell' Escuriale, in cui si vede una maravigliosa diversità di azioni, una ferace e ben condotta idea, un' armoniosa composizione, una unione di moltissimi personaggi, e di tutta la primaria nobiltà, che accompagna il Re nella sacra funzione, ciascun de' quali è ritratto al naturale, e del popolo spettatore in bizzarre, e convenienti attitudini con mirabile accordo di colori rappresentato: opera insigne, onde fama ne verrà mai sempre al nome di lui. Nè a questa molto inferiori furono altre opere da esso fatte nelle stanze della Regina, quali particolarmente non descrivo, non permettendomi l' istituto mio che è di scriver soltanto memorie, il fermarmi a far parole di ciascheduna. Cagion di sua morte, fu l' arrivo colà di Luca Giordano, cui vedendo dipingere con tanta facilità e speditezza, di cordoglio e rammarico si morì nel 1693. Fu sepolto nella Chiesa Parrochiale di S. Andrea di Madrid, con grave dispiacere di quanti ammiravano il grande intendimento di lui nell' osservazione ed imitazione della natura. *Palomino* par. 2. a car. 440.

CLAUDIO LE FEVRE da Fontanablò acquistò molto di onore nel dipingere ritratti, e con tale carattere fu ricevuto nella Reale Accademia di Parigi. Andò poi a Venezia, dove si trattenne tanto tempo, ed era sopranominato *di Venezia*; ivi intagliò all' acqua forte molte opere levate dai migliori quadri esposti al pubblico, e sono correttamente disegnati: passò finalmente in Inghilterra, ove d'anni 42. morì nel giorno 5. Agosto 1675.

CLAUDIO FRANZESE, e GUGLIELMO DE'

(a) Di Ciro Ferri nella suddetta splendidissima Galleria evvi un pezzo istoriato.

de' Marzilla furono chiamati a Roma da Giulio II. per dipignere le fineſtre del Vaticano, giachè erano in quell' arte i primi Maeſtri, ed in fatti fecero ſtupire quella Città: ma la diſgrazia del ſacco di Roma portò, che fuſſero infranti i vetri dalli nemici, per levare il piombo da formare palle da moſchetto: ſe ne conſervano però in S. Maria del Popolo di mano di queſto artefice, il quale diſordinando nel mangiare, e nel bere, in termine di ſei giorni paſsò all' altro Mondo. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 97.* Altro Claudio Franceſe di Parigi, o Parigino regiſtra il *Vaſari* nella *par. 3. lib. 1. fol. 216.* che fu ſcolaro del Roſſo Fiorentino, che con Franceſco d'Orliens, con Simone da Parigi, con Lorenzo Piccardi, e con Domenico del Barbiere l' ajutò nella Reale Galleria di Franceſco I. Re di Francia.

Claudio Gillè, o Giglio, dettò *Claudio Loreneſe*, s' approfittò nella Scuola d' Agoſtino Taſſi, il migliore paeſiſta di Roma, e divenne tanto ameno, e vago nei paeſi, introducendovi eroiche ſtoriette, lontananze, proſpettive, ſiti, acque, ed animali, che a gran prezzo ogni famoſa Galleria bramò eſſerne adorna. Diede alle ſtampe varie opere ſue: dipinſe gran tratti di muro a freſco, inteſe l' architettura; dove, e quando terminaſſe la vita, non ne parla il *Sandrart fol.* 328. *Il Baldinucci* nella *par. 2. ſec. 4. fol.* 264. nomina un tale Gillis d' Anverſa, che fu gran paeſiſta, e nacque l' anno 1544 (*a*)

Claudio Gillot figlio d' un Pittore di Langres, ricevette dallo ſteſſo i primi elementi del diſegno, e ſi perfezionò poi in Parigi ſotto Gio: Battiſta Cornelio Pittore, e Profeſſore della R. Accademia. Egli ſi è formato una maniera unica, e ſua, che non partecipa di alcun' altra: queſto è frutto degli ſtudj ſuoi fatti ſopra i dipinti delli più bei Teatri Italiani, e Franzeſi per rappreſentarvi ſoggetti di Commedie; ma ciò non oſtante è riuſcito ancora in ſoggetti ſerj, ed accolto con diſtinzione nella ſuddetta Accademia, ove vive.

Claudio Halle nato in Parigi, figlio, ed allievo d' un Pittore dell' Accademia Reale; ſenza eſſere ſortito dalla Patria ha ſaputo lavorare opere grandi per il Re, e per varie Chieſe, alcune di queſte ſervono per fare Arazzi per Sua Maeſtà; ed attualmente profeſſa l' arte con gloria nell' Accademia medeſima.

Claudio Mellan Pittore, ed Intagliatore al bulino, nacque in Abeville, l' anno 1601. Inclinato al diſegno ſtudiò ſotto Simone Vouet, che gl' inſegnò le finezze di queſt' arte, nella quale molto ſi compiaceva; ma eſſendoſi dato ad intagliare, riuſcì aſſai meglio, e ſi fece una maniera tutta particolare, nella quale ſi oſſerva, che queſto operare gli era più naturale, che la pittura, dove ſi era fiſſo. L'anno 1617. andò a Roma, ove intagliò quantità d' opere, il felice eſito delle quali gli guadagnò la ſtima di Carlo II. Re d' Inghilterra, il quale gli fece proporre un generoſo trattamento in caſo, che voleſſe andare a ſervirlo; ma l' amore della Patria non laſciò riſolverlo a ciò fare. Ritornato in Francia l' anno 1654. s' ammogliò: fatto conſapevole S. M. del merito di queſto degno Soggetto, gli aſſegnò alloggio nella Galleria del Louvre in qualità d' uno dei ſuoi Pittori, ed Intagliatori: fu là, dove continuò le ſue opere con miglior guſto, e genio

(a) Di coteſto Claudio ha S. Maeſtà due pezzi con paeſe e figure iſtoriati.

genio di prima; e tante ne diede alla luce, che formano un' abbondante catalogo. Passò la sua vita con tranquillità di salute, e per terminare la sua sorte, gli abbisognò qualche accidente improviso, che ponesse le mete al suo vivere, l'anno 1688. Le Marche da lui usate nelle Stampe le potrai vedere nella Tavola V. dove si tratta delle Marche sciolte. *le Comte lib. 3. fol. 393.*

Claudio Poirier Scultore, nato a Parigi, fu ricevuto nell'Accademia Reale li 31. Marzo 1703.

Claudio Ridolfi Nobile Veronese, scolaro di Paolo Caliari: dipinse in Patria, in Venezia, in Padova, in Roma, ed in Urbino, dove si trattenne qualche tempo in casa di Federico Barocci, dal quale apprese l'amenità, e le belle arie di teste; ivi s'ammogliò, poi si trasferì ad abitare in Corinaldo nella Marca d'Ancona, e per quelle Città lasciò belle pruove dei suoi pennelli: ritornato alla Patria più erudito, nelli componimenti espressivo, e grazioso nei movimenti delle figure, fu ben veduto, ed accolto da tutti: arrivato all'età di 84. anni, correndo il 1644. con pianto universale fu accompagnato al Sepolcro. *Ridolfi par. 2. fol. 302.* (*a*).

Claudio Stella vivente in Parigi l'anno 1686. con bellissimi intagli all'acqua forte ha reso glorioso il suo nome; in particolare nella bella carta del Calvario, cavata dall'eruditissimo quadro di Niccolò Poussin. *Baldinucci fol. 7.*

Claudio Vignon nativo di Tours, seguì la maniera di Michelagnolo da Caravaggio: la forza, colla quale travagliava, e la felicità, colla quale concepiva i soggetti per dipingere, gli diedero molte occasioni d'impieghi: aveva una maniera di disporre le sue tinte, e di collocarle alla prima nei suoi luoghi, senza legamento, o altro ajuto, non mescolava i colori, nè li addolciva, nè infieriva col movimento del pennello, sicchè comparivano di primo tocco, non ritoccati, disortechè la superfizie dei suoi quadri era semplice, e rimarcabile, d'una pratica naturale, e facilissima da essere conosciuta. Era di singolare talento nella cognizione delle pitture, onde per fare prezzi, e stime ai quadri, a lui si ricorreva. Morì in buona vecchiaja nel 1670. *Depiles fol. 497.*

Clemente Bandinelli Fiorentino figlio, e scolaro di Baccio seguì anch' esso la scultura, ed averebbe acquistata la gloria del Padre, se in Roma morte immatura non l'avesse rubato al Mondo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 445.*

Clemente Bocciardi Genovese scolaro di Bernardo Strozzi, andò a Roma con il Castiglione, e studiò quella maniera; ritornato a Genova fece vedere quanto si fusse francato nel componimento, nel disegno, nel colorito, ma vago di maggiore perfezione partì per Firenze, dove la morte pose i confini alle sue alte idee, troncandogli lo stame vitale. *Soprani fol. 82.*

§ Clemente Molli, Scultore Bolognese, in concorrenza di altri valenti Scultori, nella capella Donnini della Chiesa del Salvatore in Bologna, fece le due statue di S. Paolo e di S. Ignazio. *Passeggiere Dising.* a car. 183. e il *Ridolfi* par. 2. a car. 200.

§ Clemente Ruta, scolare di Carlo Cignani, menzionato nella vita di lui a car. 60.

Cola della Matrice, detto comunemente *Mastro Cola*, cioè Niccola Pittore, ed Architetto il migliore, che mai conoscessero quei contorni,

(a) Di esso un pezzo istoriato è nella più volte menzionata Galleria di S. Maestà.

ni, nei quali innalzò vaghi Palagi, Tempj, e dipinse opere bellissime. In Ascoli ebbe una moglie di tanto amore, e d'onore, che sotto Paolo III. insorte le ribellioni d'Ascoli, fuggendo col marito, inseguita dai soldati, più per cagione della bellezza, che per altro, vedendo non potere in altro modo salvare a sè l'onore, ed al marito la vita, si precipitò da una balza, e Cola tutto afflitto per la morte della consorte fu lasciato in pace. Fioriva nel 1542. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 234.

Colantonio illustre Pittore Napolitano, del quale scrive l'*Engenio*, che fu il primo, il quale in Napoli ritrovasse il colorito a olio. Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli nella Capella della famiglia Rocco colorì la tavola, in cui sono dipinti S. Francesco, e S. Girolamo in atto di studiare, tanto al naturale, che pajono vivi: fioriva nel 1436. *Sarnelli fol.* 110.

§ Colantonio del Fiore, antico Pittore Napoletano, varie opere fece per la Regina Giovanna I. *Dominici* tom. pr. a car. 96. sino a car. 109.

Cope Scultore Fiammingo in Roma, ridusse a perfezione molte belle storiette in piccolo: fu Uomo tanto solitario, e malinconico, che non volle alcuno per casa; quando era infermo, calava dalla finestra un cestello, e si provvedeva del bisognevole. Correva l'anno 1610. ed ottantesimo di sua età, quando non sentendolo più i vicini, con scale entrarono nella casa, e lo ritrovarono morto nel letto. *Baglioni fol.* 100.

Corado Filgher Pittore Tedesco, si fece largo in Venezia, ed acquistò grande onore con i belli, e vaghi paesi, che dipigneva: di questi ne parla con lode straordinaria nelle sue rime il *Borghini a fol.* 544.

§ Cornelio Antonisze, Pittore di Amsterdam, nato nel 1482. riuscì assai bene nelle prospettive. Visse in patria con facoltà e riputazione per le sue opere. *Campo* pr. Tom. a car. 201.

Cornelio Bloemart nacque in Utrecht l'anno 1603. da Abramo, che gli fu Maestro: servì vari Pittori Oltramontani, ed Italiani col bellissimo taglio del suo bulino, adattandosi alle maniere, e gusto di tutti i Pittori; dimodochè le sue stampe sembrano più dipinte, che intagliate. *Baldinucci fol.* 63.

Cornelio Corneli nato in Arleme l'anno 1562. da Paolo Pittore, ma educato da Egidio Coignetto, da giovinetto dipinse battaglie, diluvj, cadute di giganti, ed opere grandiose, poi adulto dipinse esquisitamente opere notturne. *Sandrart fol.* 268. Cornelio Corneli da Lione fu un altro Pittore, il quale d'anni 51. morì nel 1554. *Sandrart fol.* 232.

Cornelio Cort nato in Hornes d'Olanda, fu uno dei primi, che portasse il bel modo d'intagliare in Italia, diede in luce molte opere di Raffaello, e di Tiziano: morì in Roma d'anni 42. nel 1568. *Baldinucci fol.* 222.

§ Cornelio Dusman, nato in Amsterdam, dimorò la maggior parte di sua vita in Vicenza, dove per private persone dipinse moltissimi quadri di animali, di paesi, e battaglie, con modo assai felice e buona composizione. Ivi pure morì circa gli anni 1680.

Cornelio Engelbert Pittore, nato l'anno 1468. in Lione d'Olanda, dipinse ad olio, a fresco, e a tempra, ed in ogni genere riuscì per quei tempi famoso; insegnò il disegno a due suoi figliuoli, e fu maestro di Luca d'Olanda: morì nel 1533. *Sandrart fol.* 226. suo ritratto va alle stampe.

Cornelio Encheltams Pittore di Mali-

Malines, dipinſe in Anverſa per il Principe d'Oranges la ſtoria di David con molte figure d'Uomini armati, ſulla maniera di Luca d'Olanda: terminò il corſo di ſua vita d'anni 56. nel 1583. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 68.

CORNELIO FLORIS Scultore, ed Architetto, fratello del famoſo Franceſco. *Lomazzo trat. pit fol.* 198.

CORNELIO DE HEEM d'Anverſa: in fiori, in frutti, in vaſi, in iſtromenti, e tappeti portò tal grido, e fama, che il famoſo *Sandrart*, tante volte quì nominato, volle pagare un quadro di due palmi 450. fiorini a Tommaſo Kretzer in Amſterdam, e benchè gli fuſſe amico non ne ſortì la grazia. *Sandrart fol.* 313. vivea nel 1660.

CORNELIO JANSEN, Pittore di Londra, applicato a fare ritratti, ſervì Carlo Stuard, e la Regina d'Inghilterra, ma per le ribellioni inſorte, partì per Olanda, poi in Amſterdam finì la vita, l'anno 1665. *Sandrart fol.* 314.

CORNELIO Kettel Pittore, Plaſtico, Geometra, Proſpettiviſta, e Poeta, nacque in Goude, l'anno 1548. imparò da Antonio Blochland, e da Dirick Pieters: variò molte parti del Mondo, in ogni luogo laſciando, o quadri ſtoriati, o ritratti: ſi ſervì alcune volte delle dita delle mani in cambio di pennelli: coi piedi ſtringendo i pennelli fra le dita, dipinſe il Filoſofo Eraclito; morì in Patria in freſca età. *Baldinucci par.* 2. *fol.* 276.

CORNELIO DI LION Pittore nativo di quella Città, fece quantità di ritratti ſotto i Regni di Franceſco I. Enrico II. Franceſco II. e Carlo IX. Il *Brantomo* nelle ſue memorie fa un grande elogio al quadro, che dipinſe per la Regina Caterina dei Medici con le ſue due figlie, e dice, che la ſteſſa Regina trovandoſi in Lione, volle andare alla caſa propria di Cornelio, per vedere i ritratti dei Cavalieri, e delle Dame di ſua Corte, che egli avea dipinti, e riempivano una ſtanza. *Filibien par.* 3. *fol.* 79.

CORNELIO MOLINAR Pittore d'Anverſa, detto *Strabone*, dagli occhi ſtorti; nel lavorare a freſco, e paeſare ebbe pochi pari; nella preſtezza fu un fulmine; il ſuo pagamento ſolito era un tallero al giorno; ajutò varj Pittori, ed a loro fu di gran vantaggio; morì in povertà. *Sandrart fol.* 259.

CORNELIO POULENBOURG da Utrecht ſcolaro d'Abramo Bloemart, andò a Firenze, poi a Roma; in paeſi eſteri tanta fama acquiſtò, che dal Re d'Inghilterra fu provviſionato di ſplendidiſſimo ſtipendio, e Pietro Paolo Rubens deſiderò l'opere ſue. *Sandrart. fol.* 325.

CORNELIO SCHUD Pittore d'Anverſa, fu Uomo di grande ingegno, pronto nel dipignere ſtorie, e finzioni poetiche, nelle quali miſchiava con arte ſingulare i ritratti di quelli, che l'impiegavano ai lavori. *Sandrart. fol.* 295.

Di Cornelio Schud che morì nel 1676. e fu ſcolare, e qualche volta imitatore di Rubens, quattro grandi quadri poſſiede il nobile Signore Deputato ſopra i regj Magazzini in Portogallo, nel ſuo loco di delizie poco lungi da Liſbona.

CORNELIO STOP Ingleſe ſi dilettò dipignere ſpelonche, grotteſchi, e luoghi orridi riportati ſulle tele con proſpetti, e concavità, che ſembravano più vere, che dipinte. *Sandrart. fol.* 384.

CORNELIO VVAEL nativo d'Anverſa, fu mirabile in fare piccole figure nei ſuoi quadri ripieni di lontananze, di caccie, di balli, di paeſi, e di ſchiribizzi. Si fermò in Genova 15. anni con Luca ſuo fratello bravo paeſiſta; poi andò a Roma, ma non conferendogli l'aria, ritornò a Geno-

Genova, dove con istupore dei Pittori condusse due vasti quadri di battaglie, ed aprì fioritissima scuola; dopo qualche tempo ritornò a Roma, ivi lasciò la vita avanzato nell' età, e dai Nazionali, e dai Pittori fino al numero di 400. fu accompagnato al sepolcro: fu Uomo generoso, cortese, e gioviale. *Soprani fol. 325.*

Di Cornelio Wael nell' ampia raccolta di rari quadri posseduta dal Signor Giuseppe Smith Console d' Inghilterra in Venezia, sonovi due bellissime Battaglie.

§ CORNELIO VAN-BERCHEM, insigne pittore di animali vivi, e celebre paesista e figurista in piccolo. Nessun Fiamminge per versatissimo che stato sia in simili maniere di pitture, arrivò mai a dipingere con l' intendimento di costui; agli animali dipinti da lui null' altro mancando che il moto, alle pecore null' altro che il belato, alle figure null' altro che la loquela. Espresse poi il lucido e la macchia forte con tal tenerezza e maestria, che nei lumi il Sole, nelle mezze tinte la riflessione del lume, e negli oscuri la forza evidentemente si scorge, il tutto così ben impastato e distribuito, che ogni cosa rappresentata par di rilievo. Chi non ha avuto la fortuna di veder quadri da esso dipinti, procuri di vederne almeno le stampe intagliate ad acqua forte, dalla sola vista delle quali accertatamente comprovasi il mio giudizio. Rarissimi e sincerissimi sono i quadri di lui, ed io in Londra dal Sig. Duca Davinser per un pezzo di quadro di altezza di un braccio e mezzo ho veduto pagarsi duecento lire sterline. Vivea questo eccellente Pittore negli anni 1656.

CORNELIO VAN-CLEVE Scultore nato in Parigi, il migliore tra gli allievi di Francesco Anguier; si fermò cinque anni in Roma, e due in Venezia; e studiò l' antico, e il moderno; fatto perfetto Scultore ritornò a Parigi aggregato nella Reale Accademia di Pittura, e di Scultura, eletto quindi dal Re Luigi XIV. per le opere principali di Scultura, che sono ammirate nei suoi Palagi, e Giardini Regj di Versailles, Marlì, e Trianon. Sua Maestà gli assegnò annua pensione, alloggio, e stanza per travagliare nel Louvre, e fu Direttore della medesima Accademia, ed ora è dichiarato Rettore perpetuo della stessa. Ebbe la disgrazia di perdere il suo unico figlio in età di 28. anni, il quale dopo il viaggio d' Italia cominciava ad uguagliarsi con i più grandi Uomini nell' Arte della Scultura.

CORNELIO VERHUIK nato in Roterdam, l' anno 1648. imparò il disegno da Abramo Ondio, e con lo stile di quel gran Maestro condusse squadroni di caccie, e di animali molto spiritosi. In Roma poi datosi sotto il Borgognone alle battaglie, addestrossi in quelle con Borgognonesca maniera, e con un tinto ardito, e forte compì quantità d' opere in grande, ed in piccolo, accolte, e gradite da Roma, da Napoli, da Parigi, dalla Savoja, dalla Germania, e dall' Italia. Lavorò ancora vaghi paesi, mercati, fiere, e ridotti, introducendovi minute figure alla Callotesca, il tutto concluso con grazia, e spirito. Ha fatto permanenza più anni nella Città di Bologna.

§ CORNELIO VISSHER, oltramontano, pittore di ritratti. E' alle stampe il ritratto di lui, che per tale il dichiara.

CORNELIO DE VVIT da Bruges: *vedi Pietro Candido.*

§ CORNELIO DE VOS, Fiammingo, seguì nelle sue opere la maniera di Vandych. Da un bel quadro contrassegnato coll' anno e nome di lui,

 e pos-

e posseduto dall' Illustriss. Sig. Don Diego de Napoli e Norognia Gentiluomo Portughese, in cui vedesi la Vergine in atto di ripor nella culla il bambino dormente, e S. Giuseppe che con attenzione sta osservando, figure al naturale graziosamente disegnate e colorite, rilevasi esser esso vissuto negli anni 1640. (a)

Cosimo Fancelli Romano scritto al Catalogo degli Accademici di Roma, l'anno 1650. Di questo Scultore sono opere varie di stucco, e di marmo nelle Chiese della sua Patria, tutte descritte dall' *Abbate Titi*.

Cosimo Fansago da Brescia Architetto, e Scultore: molte opere sue sono nelle Chiese di Napoli, particolarmente nel Gesù nuovo. Era Cavaliere. *Sarnelli fol. 164*.

§ Cosimo Fonseca, Cavaliere, e peritissimo architetto. Oltre molte fabbriche da lui alzate in Napoli, la Chiesa delle Monache della Trinità deve la sua erezione al bizzarro e fertile ingegno e sapere di lui. *Finezze de' Pennelli* a car. 72.

Cosimo Rosselli Pittore Fiorentino, chiamato a Roma, con Sandro Botticelli, con Domenico Ghirlandajo, coll' Abate di S. Clemente, con Luca da Cortona, e con Pietro Perugino, per servigio di Sisto IV. nel dipinto della Capella Pontificia, riportò sopra tutti il primo onore nelle tre storie di Faraone sommerso nel mar rosso, nella Predica del Salvatore alle rive di Tiberiade, e nell' ultima Cena, con gli Appostoli, avendogli in tutte ajutato il suo fido scolaro Pietro, detto di Cosimo: visse 68. anni; consumato dall' alchimia morì nel 1484. fu sepolto in Patria nella Chiesa di S. Croce. *Vas. p. 2. f. 344*.

§ Cosimo da Trezzo, nello Stato di Milano, fu eccellente intagliatore di cammei e pietre. Fu chiamato a Madrid dal Re Filippo II. per lavorare di cavo e rilievo nell gran Tabernacolo di S. Lorenzo nell'Escuriale. Fece ritratti somigliantissimi sì in cammeo, che in intaglio, i quali hanno merito niente inferiore a quello degli antichi Greci Maestri. Visse in Ispagna assai agiatamente per la munificenza del Monarca, ed ivi lasciò quantità grande di sue opere da me vedute in Madrid e nel Regno.

Cosimo de' Tura Ferrarese Pittore, detto *Cosmè*, fece l' Altare di San Maurelio Protettore di Ferrara nella Chiesa dei PP. di S. Giorgio *extra muros*; ivi fu sepolto in età di 63. anni, nel 1469. *Superbi fol.* 122.

Cosimo Ulivelli nato in Firenze, circa il 1622. imparò dal Volterrano, e riuscì valoroso, e bizzarro Pittore a olio, ed a fresco; molte Chiese, e Claustri della sua Patria godono bellissime sue operazioni, massimamente quelli della Santissima Nunziata, di S. Spirito, e del Carmine, dove ha espresso la morte di S. Eliseo, che è cosa molto degna da vedersi. E' morto nel secolo presente.

Costantino Vaprio Pittore Milanese è citato dal *Lomazzo trat. di pit. fol. 198*.

§ Costanza Van-Utrech, Pittrice Fiamminga, imitò assai bene la natura nel dipingere ogni sorta di frutti, e nel suo tempo ebbe considerazione e stima. Un quadro di lei ho io veduto in Lisbona contrasegnato col nome, il quale era assai ben dipinto.

§ Crispino Broekio, Pittor di Anversa, ha il suo ritratto alle stampe

(a) Presso S. Maestà il Re Augusto evvi di lui un quadro colla Vergine ed il bambino Gesù in atto di accarezzare S. Antonio, figure al naturale.

pe con versi latini in lode di sua virtù.

§ Crispino dal Passo, Intagliatore in rame, diede alla luce un libro d'intagli, spiegato in quattro lingue, intitolato *la Luce del dipingere*, nel quale mostra come fondatamente si apprenda a ben disegnar le figure. Si vedono pure di lui varie cose intagliate, tolte da Martino de Vos, e da altri. Non ho mai potuto rilevare, se abbia dipinto, non essendomi mai accaduto di veder sue pitture. Fioriva circa gli anni 1660.

§ Cristiano Bernotz, insigne Pittore di frutta, selvatici, vasi di argento, ed altre cose dal naturale. Morì in Roma di anni 64. nel 1722. *Pascoli* tom. 2. a car. 357.

§ Cristiano Guglielmo Enrico Dietrich, Sassone, coltivando i doni di natura, arrivò ad essere non solo pittore di stima, ma imitatore eziandio di qualunque maniera. Impiegandosi a far paesaggi con animali e piccole figure all'uso Fiammingo, ha vaghezza di prendere ad imitare ora Rembrandt, ora Teniers, ora Vovverman, ora alcun altro celebre maestro, e ciò con esito sì felice, che all'intendente è d' uopo aprire ben gli occhi per non prendere abbaglio. Vero è però, che alieno essendo da ogni pretesa d' ingannare chichesia, e usando di sua sincerità, tutte le sue opere col nome suo contrassegna; con che dà a divedere, unica sua mira essere il semplice diletto, e la soddisfazione del proprio genio. Ma perchè la cieca fortuna non suole a tutti quei che hanno merito mostrarsi favorevole e amica, questo valente giovane vive in Dresda poco noto, non essendoglisi ancora presentata l' occasione di esser prodotto alla Real Corte; il che se avvenisse, certamente da quel munifico Sovrano sarebbe sollevato a maggiore estimazione e mandato in Italia, dove perfezionandosi nel disegno, ragionevol speranza vi sarebbe che uno de' migliori pittori di Europa riuscisse. Intanto ricevendo e adempiendo le commissioni che gli vengon di fuori, e nell'esecuzione di quelle scapricciandosi con nuove idee, e varj pensieri, la fertilità del suo ingegno, ed il pronto e vivace suo spirito dimostra; non lo adoperando la patria che nelle forniture di camera all'uso del paese, quali fa o di chiaroscuro, o con tinte, imitando lo stile di Vateau pittor Francese, il quale da' suoi compatrioti è preferito alle opere da lui con bizzarria d'invenzione leggiadramente condotte. Di questo abile e virtuoso professore ho fatto conoscenza in Dresda l'anno 1746. in casa dell'Illustrissima Signora Felicita Offman, a cui non meno per questo conto che per altre grazie impartitemi distinte obbligazioni professo. Nel quale incontro con mio sommo piacere ho scorto unirsi in quella Signora un grande intendimento e perizia dell'arte, ad una forte e costante propensione ad esaltare ed encomiare l'abilità e la virtù dovunque la vede.

§ Cristiano Queborno Pittor di Anversa. Va alle stampe il ritratto di lui con versi latini, che lo qualificano come gran maestro di paesaggi.

§ Cristiano Reder fu celebre nel dipingere battaglie e bambocciate. Studiò in Roma, ove servì molti grandi personaggi di sue pitture, quali vengono assai stimate da chi le possiede. In età di anni 63. morì nel 1729. *Pascoli* tom. 2. a carte 349.

Cristofano Allori Pittore Fiorentino, scolaro del Cav. Cigoli, fu uno dei più famosi Pittori, che fiorissero nel principio del secolo passato; dipinse con vaghi colori,

e sullo stile del Correggio; meritò lavorare opere varie per la Serenissima Casa Medici.

Crirtofano Amberger, dal suo dipinto nei contorni d'Argentina, si crede seguace d'Olbein Olandese; fu molto ingegnoso per le invenzioni, per il colorito, e per il disegno, come ne rendono testimonianza le 12. storie di Gioseffo Ebreo, e tant'altre dipinte in Augusta: l'anno 1530. fece il ritratto a Carlo V. e meritò una collana d'oro con medaglia, e mercede maggiore di quella, che ricevette Tiziano in tutte tre le volte, che lo ritrasse. *Sandrart fol. 224.*

Cristofano Bresciano, e Stefano fratelli; *vedi Cristofano Rosa.*

Cristofano Casolano di Padre Lombardo, nacque in Roma, e fu instrutto nella Pittura dal Cav. Pomerancio; così bene s'approfittò di quella maniera, che più volte ajutò il Maestro: dipinse in varie Chiese di Roma: rimase colpito dalla morte in fresca età. *Baglioni fol. 306.*

Cristofano Castelli Parmigiano, è riferito dal *Vasari par. 3. libr. 2. fol. 12.* per la bella tavola, che l'anno 1499. dipinse nel Duomo di Parma.

Cristofano da Bologna dipinse nei Padri Celestini, ed in S. Maria di Mezza Ratta, circa l'an. 1380. *Masini f. 618. Bumaldi f. 239.* Questo Cristofano dal *Vidri. f. 22.* è detto da Modona, da altri da Ferrara. *Il Vasari par. 1. fol. 165.* scrive, che a concorrenza di Galasso da Ferrara, di Giacomo, e di Simeone Pittori Bolognesi, dipinse nella Chiesa di Mezza Ratta fuori di Bologna, dalla Creazione di Adamo sino alla morte di Mosè. Simeone, e Giacomo, in trenta scomparti, dipinsero dalla Nascita di Gesù Cristo sino all'ultima Cena, e Galasso colorì la Passione di N. S. Tutte quest' opere furono finite l'anno 1404.

Cristofano dell'Altissimo Fiorentino, scolaro del Pontormo, poi del Bronzino; non solo fu Pittore istorico, ma si dilettò fare somigliantissimi ritratti, che sembravano vivi; questa fu la cagione, per la quale il Serenissimo G. D. Cosimo lo mandò a Como, per ricavare dal Museo di Monsig. Giovio molti ritratti di persone illustri, per arricchire la sua nobilissima Galleria. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 279. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 170.*

Cristofano Gherardi, detto il *Doceno* da Borgo S. Sepolcro, imparò da Raffaello del Colle, fu soldato, e poi cangiò la spada in pennello, divenendo universale Pittore in figure, in paesi, ed in grotteschi; dipinse in Roma, in Napoli, in Perugia, ed in Firenze; visse 56. anni, e morì in Patria, nel 1556. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 456.*

Cristofano Lendenari, Lorenzo, e Bernardino tutti di tal casato Modonesi furono quei celebri Artefici di tarsia, che con figure, con paesi, con lontananze, e con quadrature terminarono, l'anno 1465. il Coro della Cattedrale di Modona. *Cronache Lancillotto.*

Cristofano Magnani da Pizzighettone (Castello nella via di Cremone, sull'Adda) imparò da Bernardino Campi, e fu d'immaginativa sì forte, che una sol volta veduta qualche persona, a memoria ne formava somigliantissimo il ritratto: lavorò istorie a olio, e a fresco a competenza del Malosso, del Lodi, del Catapane, e del Mainardi; morì in fresca età. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 164.*

Cristofano Maurer Tigurino scolaro, e figlio di Jodoch, delineò, e descrisse tutt'i luoghi della Svezia; dipinse sopra i vetri; coi suoi disegni servì varj Intagliatori; compose di poesia; scrisse, e disegnò diver-

diverſi emblemi acutiſſimi ; fu aſſunto a Senatoria Prefettura, e morì l'anno 1614. *Sandrart fol.* 243.

Cristofano Parmese annoverato fra li diſcepoli di Gio: Bellino, con Andrea Previtali da Bergamo, con Lattanzio da Rimini, con Rondinello da Ravenna, con Jacopo Montagna, e con altri. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 60.

Cristofano Roncalli dalle Pomerancie in Toſcana, detto il *Caval. Pomerancio*, imparò in Roma da Niccolò Circignano; tanto s'avanzò nella pittura, che meritò dipignere nella Capella Clementina di Vaticano il fatto di Anania, e di Safira, che cadono morti ai piedi del Principe degli Apoſtoli, volgarmente chiamato l'Altare della bugia: fece i cartoni per diverſi Moſaici, meritò da Paolo V. eſſere dichiarato Cavaliere dell'Abito di Criſto: vide la Germania, la Fiandra, l'Olanda, l'Inghilterra, e la Francia; carico d'onori, e di ricchezze giunto di nuovo a Roma, l'anno 1626. laſciò la ſpoglia mortale, e dai Cavalieri, e dai Profeſſori, con pompa ſolenne, fu accompagnato a S. Stefano del Cacco, ed ivi d'anni 74. ſepolto. *Baglioni fol.* 288.

Cristofano Rosa, e Stefano fratelli Breſciani furono bravi quadratoriſti dei ſuoi tempi; da Criſtofano nacque Pietro, che fu ſcolaro di Tiziano, e valente nel dipignere iſtorie, ma giovanetto, non ſenza ſoſpetto di veleno, o (come altri dicono) di peſtilenza terminò col padre i ſuoi giorni, l'an. 1576 *Ridolfi par.* 1. *fol.* 255. Il *Vaſari* nella *par.* 3. del *lib.* 1. *a fol.* 18. lo chiama Criſtofano Breſciano, e lo deſcrive per uomo eccellente in dipignere proſpettive, cornicioni, maſchere, e cartellami, che ſembravano più toſto di rilievo, che dipinti; ne parla anco il *Roſſi a fol.* 511.

Cristofano Scuartz lavorò belli quadri in Monaco, e fu bravo inventore. Con ſua invenzione Gio: Sadeler intagliò belliſſime ſtampe della Paſſione di N. S. Morì l'anno 1594 *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 204. dal *Ridolfi par.* 1. *fol.* 204. è chiamato Suarz ſcolaro di Tiziano.

Cristofano Serra da Ceſena, ſcolaro del Guercino, inſegnò la Pittura, ed il diſegno a Criſtofano Savolini. M. S.

Cristofano Solari, detto il *Gobbo*, Scultore Milaneſe, e fratello di Andrea, lavorò a competenza di Agoſtino Buſti, e del Siciliano, nella Certoſa di Pavia; e nella facciata del Duomo di Milano, l'Adamo, ed Eva, verſo Levante, ſono ſuoi lavori. *Lomazzo*, *Vaſari p.* 3. *lib.* 3. *fol.* 21.

Cristofano Stati da Bracciano Scultore, fu allevato nell'arte in Firenze, lavorò in pubblico, ed in privato in Roma: ſi diede poi a vendere, e comprare quadri, diſegni, medaglie, e cammei, ed in queſto meſtiere conſumò 62. anni, e la vita, che terminò circa il 1618. Laſciò Franceſco il figlio, chiamato il *Braccianeſe*, che nella Scultura ſi portò aſſai bene, e circa i 35. anni morì, nel 1627. *Baglioni f.* 162.

Cristofano Storer, o Stora Pittore di Coſtanza, imparò da ſuo padre, poi da Ercole Procaccino Juniore, fu uomo pratico nel diſegno, e ſpedito nel dipingere a olio, e a freſco: ſi trattenne la maggior parte del tempo in Milano, dove dipinſe nelle Chieſe di S. Bernardo, di S. Euſtorgio, di S. Lorenzo, di S. Bernardino, di S. Pietro Celeſtino, della Pace, della Certoſa di Pavia, ed in altri luoghi. Morì in Milano d'anni 60. nel 1671. *Sandrart fol.* 320.

Cristofano Sudenti, con Tommaſo, e con Pietro tutti dello ſteſſo caſato, Fonditori Modoneſi, fuſero

fero Statue, Cannoni, e Campane. Fiorirono negli anni 1450. *Vidriani fol.* 97.

CRISTOFANO TENCALLA da Lugano, imparato, ch'ebbe il disegnare, e il dipignere in Milano, ed in Verona, andò in Germania, in Moravia, in Ungaria, ed a Vienna, dove fece risorgere il buon fresco, da gran tempo in quelle parti perduto. Non solo fu dotato d'una bravura universale nel dipignere, ma di tanta grazia, e di maniere sì obbliganti, che da tutti fu teneramente amato. *Sandrart fol.* 332.

§ CRISTOFORO AMBERGER, di Norimberga, scolare di Giovanni Olbens, fu diligentissimo pittore d'istorie e ritrattista. Dimorò molto tempo in Ausburgo, dove si veggono molte opere fatte a imitazione del Maestro. Morì nel 1550.

§ CRISTOFORO GARECA SALMERON, scolare di Pietro Drenae, e nato in Crema, fu buono e facile pittore. Fece molte opere in patria sì in pubblico che in privato; e nella Sacristia della Chiesa di S. Francesco fece una bellissima Tavola colla Natività di Nostro Signore. Trasferitosi a Madrid altre opere dipinse per quella Corte, e colà morì nell'anno *1666.* avendo l'età di anni *63. Palumino* parte 2. a carte 358.

§ CRISTOFORO Leoni scolare di Carlo Cignani, indicato nella Vita di esso Carlo a car. *61.*

§ CRISTOFORO LOMBARDI, scultor di grido Milanese, descritto dal *Lomazzo*. Si crede lo stesso che Cristoforo Gobbo.

§ CRISTOFORO LOPEZ, nato in Lisbona, e discepolo del famoso Alonso Sanchez Coeglio, fu un illustre pittore, che si meritò di esser creato Cavaliere dal Re D. Giovanni III. di Portogallo. Fece questo valentuomo molte opere sagre per i Tempj di quel Regno, come pure molte altre per la Spagna; e avvegnacchè nel suo tempo regnasse ancora la maniera secca, pure da quella seppe scostarsi, operando assai più morbido de' suoi coetanei. Dipinse più volte il ritratto del suo Monarca con applauso di tutta la Corte. Morì nell'anno *1600.* ed ebbe il suo sepolcro nella Chiesa de' PP. Borgognoni di Belem, un miglio fuori di Lisbona.

§ CRISTOFORO MORETTO fu chiaro Pittore al tempo dei Bellini, disegnò sul gusto di Raffaello, e colorì assai bene, secco però ne' contorni a imitazion dei Bellini. *Lomazzo* a car. 405. Un quadro di lui ho veduto in Portogallo presso S. E. il Signor Conte di Taroca, e nella Chiesa di Monache dell'Umiltà in Venezia avvi una Tavola grande di altare da esso dipinta.

§ CRISTOFORO JACOBO VAN-DER LOANE di Anversa studiò da sè la Pittura senza Maestri, e si formò una buona e graziosa maniera di dipingere conversazioni, balli, e capricci contadineschi. Fece sua dimora in Ollanda, ove morì. *Jacob Campo* par. 2. a car. 10.

§ CRISTOFORO VELLA, di Cordova, fu ne' suoi primi anni alla scuola di Vincenzo Carduchio in Madrid, e buon inventore e disegnatore divenne. Fattosi maestro ritornò in patria, dove molte opere fece, onde ebbe lode e fama. Morì di anni 60. nel *1659. Palom.* par. 2. a car. 316.

§ CRISTOFORO ZACINENA, nato in Valenza, scolare di Tiziano, da cui ad imitarlo ottimamente apprese. Ritornato in patria molte opere fece degne di un valente allievo di così grande maestro; quali in particolare son quelle da esso fatte nel Monistero di S. Michele. Morì nel 1600. di anni *60. Palumino* a carte 358.

§ CRISTOFORO di Utrech, Pittor valente, e scolare di Antonio Moro, coll' Am-

coll' Ambasciatore del Re di Portogallo D. Giovanni III. passò in Lisbona, e fu ammesso al servigio di quel Monarca, da cui fu impiegato in lavori, e creato Cavaliere dell' Abito di Cristo, e beneficato con una Commenda di 1500. Ducati annui. Operando continuamente per le Fabbriche sacre, e per i Palagi Reali istorie e ritratti, si acquistò il nome di Grande, essendo comunemente chiamato il Gran Vascho di Utrech. Fu molto intendente di prospettiva, e le opere di lui sono al dì d' oggi in grande stima, per esser condotte alla maniera di Pietro Perugino, e di Giovanni Bellino, ma con una finitezza più graziosa, e più morbida di quel che si usasse in quei tempi. Morì l' anno 1557. di anni 59. Questa memoria è stata presa da un autentico manoscritto della famosa Libreria di S. E. il Signor Marchese d' Orisol Vicerè dell' Indie di Portogallo.

§ CROCCHIA di Urbino fiorì nel 1530. ed ebbe fama di buon Pittore, avendo studiato nella scuola di Raffaello. *Baldinucci* sec. 4. al decen. 2. fol. 235.

D

DAMIANO del BARBIERE Pittore, e Scultore Fiorentino, andò in Francia circa il 1544. e con i disegni dell' Abate Primaticcio lavorò stucchi, e bassi rilievi a Medone nel Palagio del Card. di Lorena. *Vasari par. 3. lib. 2. fol.* 214.

DAMIANO MAZZA da Padova eccellente coloritore, contrafece mirabilmente la maniera di Tiziano suo Maestro, come nel Ganimede in Casa Sonzina in Padova, ed in altri luoghi. Il Gambarato Pittore vedendosi privo dei disegni di questo Valentuomo, avendoli venduti all' Esengrenio Sensale di pitture, disperato terminò miseramente la vita. Oh quanti n' averebbe fatto impazzire Damiano, se nei più begli anni non l' avesse la morte privato di vita! *Ridolfi par. 1. fol.* 202.

§ DAMINA DAMINI Pittrice, sorella di Pietro Damini valente pittore, fece ritratti in piccolo ed in grande con bella e diligente maniera. Morì in Castelfranco maritata ad un virtuoso Medico. Vedi Giorgio di lei Fratello, di cui lasciò memorie il Cav. *Ridolfi* a car. 252. par. 2.

DANESE CATTANEO da Carrara fu Poeta, Scultore, e discepolo del Sansovino; in Venezia d' anni 19. da sè scolpì un S. Lorenzo di marmo esposto in S. Marco; fece varj ritratti di pietra, e lavorò belle figure in Padova, in Verona, ed in Venezia, dove operava nel 1570. Diede alle stampe gli Amori di Marfisa, in ottava rima. *Vasari par. 3. lib. 2. fol.* 246.

Fece in Verona nella Chiesa di S. Anastasia la stupenda Capella Fregosa tutta di sua mano con la statua di Cristo di tutto tondo nel mezzo, e ai lati due angeli, che mostrano i misterj della passione di Cristo: il tutto con somma maestria e perfezione.

DANIELLO BLOCK nacque l' anno 1580. in Germania; imparò da Giacomo Scherio; avanzato nella professione della pittura, servì Cristiano IV. Re della Dania, e Gustavo Adolfo Re di Svezia. Durò la vita sino agli anni 81. nel qual tempo il fuoco gli consumò ogni sostanza. Ebbe tre figliuoli Pittori, cioè Emanuello in ritratti, Adolfo in battaglie, e Beniamino, universale. *Sandrart fol.* 382.

DANIELLO CRESPI Milanese studiò dal Cerano, poi da Giulio Cesare Procaccino: con la verità del naturale

rale fece un impaſto di buon colore, carnoſo, di gran guſto, e che tendeva in tutto, e per tutto al vero. L'opere ſue ſopra i muri, e ſopra le tele pubbliche, e private, in ritratti, e ſtorie copioſe, ſono numeroſe; onde biſogna dire, che fuſſe ſpedito, e pratico Pittore, ſe abbiamo riguardo al breve corſo di ſua vita, che non giunſe alli 40. anni; morì con tutta la ſua famiglia nel contagio di Milano, l'anno 1630. M. S.

Daniello Cunio Milaneſe, ſcolaro di Bernardino Campi, dipinſe opere varie con i cartoni del Maeſtro, particolarmente in S. Barnaba di Milano; nel Palagio del Principe Triulzio in Malèo dipinſe le più famoſe impreſe di Carlo V. Imperatore in compagnia di Girolamo del Leone: fu il Cunio eccellente nel dipignere i paeſi. *Lamo fol.* 57. *e* 80.

Daniello de Heel da Bruſſelles lavorò bene in paeſi, e dipinſe egregiamente fatti notturni illuminati dal fuoco, o dagli ſplendori della Luna. *Sandrart fol.* 311.

Daniello de Por, detto da Parma, praticò con i ſcolari del Correggio, e del Parmigianino, e ſi fece una maniera molto piacevole al guſto degli Amatori della Pittura: vide Roma, dipinſe con Taddeo Zuccheri, e con altri Pittori: cercando io la di lui morte nell'Archivio della Rotonda di Roma, nei libri dei Morti della Compagnia dei Virtuoſi di S. Gioſeffo trovai la morte di Danello da Volterra, ſeguita nel 1566. ed immediatamente nella ſuſſeguente riga era ſcritta quella di Daniello de Por, nè altro ſi trova, onde ſi può credere, che moriſſe l'anno ſteſſo. *Vedi Taddeo Zuccheri.*

Ne parla il Vaſari *nella* 3. *par. al* 108. *nella vita di Taddeo Zuccaro.*

Daniello da Volterra (di Caſa Ricciarelli) diſegnò nella Scuola del Sodoma, dipinſe in quella di Baldaſſarre Peruzzi, e ſi perfezionò in Roma ſotto Perino del Vaga, dopo la morte del quale, d'ordine di Papa Paolo III. terminò l'opere laſciate imperfette nella Sala dei Re. Lavorò ancora di ſtucco, e gettò il Cavallo, e Statue di bronzo d'Enrico II. Re di Francia; ma per le ſofferte fatiche reſtò atterrato dalla morte d'anni 57. e fu ſepolto nella Certoſa di Roma, nel 1566. Leonardo il nipote fu bravo Stuccatore. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 97. *Sandrart fol.* 152.

Daniello Dumoustier Pittore del Re, faceva ritratti naturaliſſimi a paſtello, ſi reſe celebre ancora per l'amore, che avea alla Muſica, e per i libri, dei quali ne poſſedeva un Gabinetto conſiderabile: era dotato di tale memoria, che ſi ricordava di quanto leggeva, e particolarmente delle coſe più rimarcabili, che gli piaceva notare nei libri medeſimi. *Felibien par.* 4. *fol.* 208.

Daniello Engelard fu celebre nell'incavare in pietre prezioſe, ſigilli, cammei, e figurine molto lodate dal Durero. *Sandrart fol* 229.

Daniello Preissler nacque in Praga, l'anno 1627. imparò dall Schieblingo Aulico Pittore, girò la Germania, e la Boemia, e ſi fermò in Norimberga, lavorando quadri di gran lode per le Chieſe, e per le caſe private. Fu la vita ſua abbreviata dalla morte, l'anno 1665. *Sandrart fol.* 385.

Daniello Saiter Tedeſco, Cavaliere, e Pittore dell'A. R. di Savoja, ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma, dove l'anno 1699. dipinſe ſopra la Porta interiore della Chieſa nuova, con forte, e vaga maniera S. Gio: Predicante. Nacque in Vienna d'Auſtria, e morì in Turino d'anni 63. nel 1705.

Vedi paſcoli 2. *Tom. a c.* 370. *nella*

la Casa Eccellentissima Baglioni in Venezia si conservano opere di questo eccellente autore. (a)

§ DANIELLO SEGERS, della Compagnia di Gesù, nato in Anversa, fu il Principe dei Pittori di frutta. L' Imperatore, l' Arciduca Leopoldo Guglielmo, il Re di Spagna, di Francia, e d' Inghilterra a gara lo fecero operare, e come gioje care si tennero le pitture da esso fatte. Enrico Federico Principe di Oranges, grandissimo dilettante di pittura, a grossissimi prezzi comperò molti quadri di lui. In Lisbona il Co. di Cocolino, il Marchese de Las Minas, e il Signor Duca di Cadaval conservano di lui bellissime opere; e due preziosi pezzi del sopradetto Signor Marchese hanno di dentro i quadrati di Vandych con due istorie sacre, che certamente son finitissime. Nella famosa Raccolta del Regio Escuriale di Spagna sonovi quattro quadri di questo Autore posti ne' luoghi più cospicui di quella celebre Galleria. Visse fino ad una età avanzata nella Compagnia de' PP. Gesuiti di Anversa, riverito e splendidamente regalato per la virtù. *L' Aureo Gabinetto* scrive di lui, e dà il ritratto a car. 213. (b)

DANIELLO SORIAU d' Annover, con Pietro suo figlio, lavorò per eccellenza fiori, e frutti; dipinse ancora lodevolmente le figure. *Sandrart fol.* 289.

DANIELLO VANDYCK Franzese Pittore in ritratti, in istorie a olio, ed a fresco, ed in architettura. Fu Prefetto della Galleria, e delle fabbriche del Serenissimo di Mantova. *Borghini fol.* 533. (c)

§ DANIELLO VAN-HEIL, di Brusselles, Pittore stimato di paesi con bellissime figure, d' incendj, e vedute dal naturale. *Aureo Gabinetto* a carte 293.

§ DARIO da Trevigi, scolare dello Squarcione, fu valente pittor de' suoi tempi. *Vasari* par. pr. a car. 491. dice che vivea negli anni 1500. *Ridolfi* a car. 68. lo fa scolare dello Squarcione Padovano.

§ DARIO POZZO, Pittor Veronese, oltre essere stato valente nell' arte, è degno di ricordanza per essere stato il primo Maestro di Claudio Ridolfi. *Pozzo* ne' Pittori Veronesi a car. 154.

DARIO VAROTARI Veronese Matematico, e Pittore, Scolaro di Paolo Caliari. Dipignendo il soffitto d' una camera nel Palagio del Medico Acquapendente sulla Brenta, si ruppe il primo palco, nel qual' atto invocando M. V. del Carmine, si sentì portare all' ultimo piano senza lesione: in segno di gratitudine volò a Padova all' Altare della Santissima Vergine, e mentre stava in atto di ricevere l' Abito Carmelitano, sorpreso da accidente improvviso, in pochi giorni morì d' anni 57. nel 1596. Lasciò Alessandro, e Chiara suoi figli chiarissimi nella pittura, come si è detto. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 79 *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 164

DAVID BALLI da Lione d' Olanda, con bravura, e con ispirito dipinse naturalissimi ritratti, e molti ne fece a penna. *Sandrart fol.* 311.

DAVID BEEK Olandese, Ritrattista, e Pittore della Regina di Svezia in Roma; dopo la morte della stessa ritornò in Patria, dove finì i suoi giorni. *Sandrart fol.* 205.

DAVID BOURDERELLE di Picardia Scultore Regio, e Accademico di Parigi, fu ricevuto nel giorno 31. Dicembre 1688. nella medesima Accademia.

(a) Di Daniello Saiter un pezzo istoriato vedesi nella Galleria di S. Maestà.
(b) Di Daniello Segers ha S. Maestà quattro pezzi con fiori, ed uno a chiaroscuro.
(c) Di cotesto Daniello ha S. Maestà un pezzo istoriato.

§ DAVID CONICH Fiammingo, Pittore, e discepolo di Monf. Nicasio; dipinse assai vagamente animali morti, particolarmente uccellami. Tutti i dilettanti del suo tempo fecero a gara a chiedergli sue opere, e partitosi da Anversa per portarsi a Roma, nel viaggio ebbe moltissime commissioni. Arrivato finalmente in quest' alma Città, ivi stabilì il suo soggiorno, acquistando sempre grido, e fama maggiore. Vivea negli anni 1670.

§ DAVID DE HAEH di Roterdam, dipinse fiori, e frutti naturalissimi. Visse in Utrecht, e morì l' anno 1674. *Aureo Gabinetto* a cart. 142.

DAVID GHIRLANDAJO Fiorentino, fratello, e scolaro di Domenico, dipinse, e lavorò di mosaico per la sua Città, e per la Francia: d'anni 74. morì nel 1525. ed in Santa Maria Novella fu sepolto. *Vasari par. 3. lib. 2. fol.* 23.

DAVID HESCLER figlio, e scolaro di Sigismondo, lavorò in avorio per eccellenza bellissime storiette, e figure. *Sandrart fol.* 252.

DAVID KLOKNER nacque in Anversa l'anno 1629. Per la rarità della sua penna in disegnare, e scrivere fu dichiarato Regio Cancelliero della Svezia: lasciata indi la penna, e dato di piglio al pennello, imparò in Olanda il colorire sotto Giorgio Jacobè: ritornò in Svezia, e servì la Regina Eleonora, che si dilettava di dipignere; passò a Roma, a Venezia, in Francia, ed in Inghilterra, per tutto accrescendo la sua bella maniera, vera, naturale, carnosa, ben tinta, e vaga: finalmente l'anno 1661. chiamato in Svezia da Gustavo, gli fu sempre caro per le sue rare qualità, e virtuosi componimenti. *Sandrart fol.* 331.

DAVID RICCARDI, Pittore famoso in picciole figure, ed in animali. *Sandrart fol.* 311.

Fu nativo d'Anversa, vivea nel 1640. (*a*)

§ DAVID RYCHART d' Anversa, discepolo di suo Padre dello stesso nome; dipinse vedute dal naturale con bellissime figure sì villereccie, che civili. L' Arciduca Leopoldo amò di ornare i suoi gabinetti con le belle opere di lui; e lo stesso fecero altri Principi, e Grandi di Europa. Dipinse con singolar maniera cose notturne illuminate da fuochi, o candele. Vivea negli anni 1640. *Aureo Gabinetto* a cart. 309.

DAVID TENIERS d'Anversa, scolaro di Pietro Rubens, ed in Roma d'Adamo Elzheimer; dipinse ritratti in picciolo, e lavorò in grande a fresco. Morì l' anno 1649. *Sandr. fol.* 281. Famoso Pittore, oltre essere stato eccellente nella sua maniera, ebbe grande abilità nel contraffare qualunque antico Maestro, e spezialmente il Bassano, a segno di essere denominato Teniers Bassano. Le opere di lui sono stimatissime, e pagate a grandi prezzi. In Lisbona nella rara raccolta del Sig. Duca di Lafons, e Principe di Legny sonovi molti grandi pezzi di quest' Autore; tra i quali due sono impareggiabili, che rappresentano nobili botteghe, nelle quali si vendono quadri, ed altre anticaglie, quali sono così vagamente dipinte, che ogni pezzetto di quadro esposto si conosce a prima vista essere di quell' Autore, ch'esso ha avuto in animo di imitare, cioè di Paolo, di Tiziano, di Vandych, di Rubens, e di altri, senza una minima alterazione del preciso carattere di ciascheduno. Le medaglie poi, le statuette antiche, ed ogni altra curiosità in essi dipinta, ed a maraviglia rappresentata; e le figure de' Signori concorren-

(a) Di esso due pezzi istoriati sono presso S. Maestà.

renti a far acquisto delle dette curiosità, sono così naturali e finite, che nulla più. In quella Raccolta si contano più di quindici quadri di esso Autore, e del Figlio. (*a*)

§ DAVID TENIERS, il Giovane, figlio del sopradetto, imitò la maniera e stile del Padre, copiando i quadri di lui, che non si distinguono da' suoi. Non fu grande inventore, ma con l' imitazione del Padre riuscì pittore di grido. Servì i Monarchi di Spagna, e visse con splendore.

DAVID VINKEBON nato in Anversa l' anno 1578. imparò da suo Padre, dipinse in grande, ed in picciolo, e sopra vetri. *Sandrart fol.* 281.

DE BAR da Vienna, fu Custode della Galleria Imperiale, eloquente Oratore, e vago Pittore di fiori. *Sandrart fol.* 384.

DELLO Pittore, e Scultore Fiorentino, lavorò picciole figure sopra le tavole, e sopra gli armarj; andò nelle Spagne, e fu così caro al Re, che nel partire lo dichiarò Cavaliere; ritornato alla Patria, ebbe grandi contrasti per la confirmazione de' suoi privilegj, perlochè scrisse al Re, il quale lo favorì presso quella Signoria, e ne conseguì il suo intento. Ritornò poi nelle Spagne, dove dipigneva con il grembiale di broccato d'oro, ed ivi in età di 49. anni morì. *Vasari part.* 2. *fol.* 166.

DEODATO DELMONT nativo di Fiandra. Questi fu mantenuto in Italia dai suoi Principi naturali in gioventù, per apprendere il disegno, e fu conservato in vecchiaja dagli Stranieri in varie parti, per le sue rare qualità in Pittura, ed in Architettura. D' anni 53. nel 1634. morì. *Sandrart fol.* 303.

§ DERIK BARET nato in Amsterdam studiò la pittura in Italia nella scuola del divino Tiziano, e riuscì uno de' migliori Scolari. Con grande capitale di sapere tornato alla Patria operò molto in pubblico e privato, e fece somiglianti ritratti sul gusto Tizianesco. Mentre stava dipingendo in un quadro grande il Giudizio Universale colle sette Opere della Misericordia, fu colto dalla morte, che il rapì nell'anno 1592. *Baldinucci* part. 2. sec. 2. a cart. 146.

§ DERIK JACOBEZ fece ritratti somigliantissimi, e imitò esattamente la natura. Dipinse pure istorie, vedendosi alle stampe nove pezzi copiosissimi di figure, rappresentanti la Passione di Gesù Cristo, intagliati in legno di forma rotonda; come pure altra Passione di forma quadrata. Finì di vivere nell' anno 1567. *Baldinucci* sec. 4. fol. 191. nella vita di Jacobo Corndiz.

§ DERIK RAN DELEN Pittore Ollandese, scritto al Catalogo de' Pittori Fiamminghi. *Aureo Gabinetto* fol. 281.

DESIDERIO DA SETTIGNANO Scultore Fiorentino, fu dotato dalla natura d'arte più sublime di Donatello, il quale pigliò ad imitare: niuno forse l'avrebbe superato, se la morte non l' avesse depennato dal libro de' viventi circa il 1485. in età di anni 28. e sepolto ne' PP. de' Servi. *Vasari part.* 2. *fol.* 323.

DE VETTI Tedesco, mirabile in dipignere minute figure, come dal *Sandrart fol.* 385.

DIANA MANTOVANA graziosa fanciulla, fu veduta l'anno 1566. in Mantova, con istupore del Vasari, intagliare opere bellissime. *Vasari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 13.

§ DIEGO CINCINATO nacque in Madrid da padre Italiano, Romolo di nome, e Pittore del Re D. Filippo II. Applicatosi alla pittura cogli insegnamenti del Padre, grandi progressi fece nell' arte, nella quale de-

(a) Ventinove pezzi istoriati di questo Autore accrescono in qualche modo la doviziosissima Galleria di S. Maestà.

ſiderando il Padre che ſi perfezionaſſe, e penſando che a queſta ſua brama utile coſa foſſe il farlo paſſare in Italia, a D. Fernandez de Bibiena Duca di Alcalà, deſtinato Ambaſciatore a Papa Urbano VIII. perchè ſeco in Roma il conduceſſe, raccomandollo. Appena colà arrivato, fece il ritratto del Pontefice ſedente, con tanta ſoddisfazione dello ſteſſo Papa, ed applauſo di tutta la Corte, che fu toſto eletto Cavaliere, e regalato di una groſſa catena d' oro con medaglia coniata. Indi impiegandoſi con onore in ſervigio di Cardinali, e Principi; dopo non molto tempo ſopraſatto da grave malattia, vi laſciò la vita, e fu con grande pompa nella Chieſa di S. Lorenzo ſepolto con le inſegne di Cavaliere nel 1626. *Palomino* part. 2. a cart. 288.

§ Diego d' Arnoiso, Pittore di Camera di Filippo II. fu miniatore di credito, e ritrattiſta di picciole coſe. Morì in età d' anni 53. *Palomino* tom. 2. fol. 240.

Diego di Romolo, che fu Pittore Italiano, e che servì Filippo II. con varj dipinti nell' Eſcuriale di Spagna, dove gli nacque Diego: queſti atteſe alla pittura, e l' imparava in Roma nell' anno 1620. *Butron fol.* 122.

§ Diego Perreira Portugheſe, fu ſtimatiſſimo Pittore di fuochi, incendj, Torri abbruciate, Sodome, Purgatorj, e Inferni. Rappreſentò anche figure rurali a lume di luna, o di candele; e dipinſe paeſi con picciole figure di ottimo guſto. Viſſe poveramente, e ad onta del continuo lavoro non potè mai migliorar la ſua ſorte. Nel fine di ſua vita fu raccolto per carità in caſa di un gran Signore amatore dell' arte, che gli ſervì di rifugio nelle ſue miſerie, ed in cui ſettuagenario morì circa l' anno 1640. Ma quanto gli fu avverſa la fortuna in vita, altrettanto ricercate furono le opere di lui dopo morte, e a prezzi riguardevoli ſono ſtate pagate in Francia, Inghilterra, ed Italia. In Lisbona moltiſſime opere di lui ſi veggono. Preſſo il Sig. Marcheſe Marialda evvi un incendio di Troja, e un Diluvio; preſſo il Sig. Conte D. Diego di Napoles un incendio di Troja con molte figure, e un Inferno; e preſſo il Sig. Conte di Aſomar una Sodoma incendiata. In Caſa del Sig. d' Almeida evvi un Gabinetto con più di ſeſſanta pezzi con fuochi, paeſi, frutti, battaglie, buraſche di mare, fiori, figure a lume di candela, tutti belli, ed eccellentemente eſpreſſi. Il Sig. Giuſeppe de Silva ha due tavole a lume di candela; ed un altro Signore, di cui ora non mi ſovviene il nome, ha di lui diverſi quadri dipinti in tavola ſul guſto di Teniers: il Sig. Conte di Taroca un Inferno, che ſi può dir vero; il Sig. Antonio Varella una Sodoma, una Troja, un Inferno, ed un Purgatorio; il Sig. Giovanni Roderiquez una Troja, e una Sodoma; il Sig. Marcheſe d' Oriſol due pezzetti colle ſteſſe due Città incendiate; ed il Sig. D. Franceſco di Mendoza ſei quadri con frutta, che pajono vere.

§ Diego Polo, Pittore Spagnuolo, ebbe un buon colorito, e fece molte opere nell' Eſcuriale a competenza de' ſuoi nazionali, e nei regj Palagi di Madrid, e fece anche aſſai ſomiglianti ritratti. Morì giovine in età d' anni 40. nel 1600. *Palomino* a cart. 267.

§ Diego Polo giuniore, nato in Caſtiglia la vecchia, ſtudiò la pittura ſotto Antonio Lanchanes, e fattoſi pratico, ſtudiò ſopra le rare pitture dell' Eſcuriale; indi portatoſi a Madrid, ebbe molte occaſioni di operare per le Chieſe, e Palagi reali, facendo anche ritratti ſul guſto di Tiziano; ma perchè indefeſſo

fesso ed infaticabile era nello studio, e nel lavoro, di soli anni 36. di vita mancò nell' anno 1655. non senza grave dispiciacere degli amatori dell' arte. *Palomino* a cart. 267.

§ Diego Velasquez de Silva, naturale di Siviglia, Cavaliere dell' ordine di S. Jago, e di Camera del Re di Spagna, e Principe de' Pittori Spagnuoli, nacque l' anno 1594. da illustri Genitori, e nella prima età mostrando inclinazione alla pittura, al vecchio Herera fu data la cura di ammaestrarlo nella pittura; il quale avvegnacchè di temperamento fosse non solo rigido, ma ruvido, e rozzo, pure attesa l' indole docile e costumata del giovane, con grande affabilità ed amore lo istruì; e vedendolo voglioso di più avanzarsi nella cognizione, lo consigliò a mettersi nella scuola di Francesco Pacheco, che in quel tempo per uno de' primi Pittori di Spagna spacciavasi. In casa del quale facendosi Accademia aperta del nudo, Velasquez frequentandola fece grandi progressi, e divenne uno de' migliori discepoli sì nel colorito, che nel disegno. Cominciò dal dipingere animali, frutti, e paesaggi dal naturale; indi andando innanzi fece ritratti, figure, ed istorie con applauso degli intendenti. Fece in sua gioventù un quadro con un vecchio, che porge da bere ad un giovane, con tale intendimento di disegno, e così ben colorito, che fu comperato per ordine del Re, e posto nel Palazzo di Buonritiro tra le altre preziose pitture, ove tuttora si vede. Animato da così felice principio, si applicò a studiare il disegno della scuola di Roma, e il colorito Veneziano, che l' hanno poi condotto a quella perfezione, che nelle opere di lui meritamente s' ammira, e che dalle penne più erudite di quel tempo in prosa ed in verso fu degnamente encomiata. Arrivato colà Pietro Paulo Rubens in qualità di Ambasciatore del Re d' Inghilterra, e col Velasquez in istretta amicizia e confidenza legatosi, diè chiaro a divedere la stima, che di esso faceva. Portatosi per ordine del Re in Italia per fare acquisto di Statue, e Pitture, e fermatosi in Venezia, dove diceva di aver trovato la vera minera della pittura; copiò la crocifissione di Cristo, grande e celeberrima opera di Tintoretto, posta nella Scuola di S. Rocco, e quella al Re suo Signore con altri preziosi quadri volle di sua man presentare. Di là partitosi alla volta di Roma, nel suo passaggio per Ferrara fu graziosamente accolto, e onorificamente trattato dall' Eminentissimo Sacchetti, che ivi per la S. Sede risiedeva Legato. Pervenuto a Roma dall' Eminentiss. Barberini fu alloggiato nel Palazzo Pontificio, ed onorato di carrozza e tavola; ed allora fu che disegnò tutte le opere di Raffaello, il Giudizio universale di Michelangelo, e le più rare pitture dei più rinomati Maestri. Oltre ciò fece molti ritratti di Cardinali, e Principi, e spezialmente quello della Regina di Ungheria, per cui il credito e riputazione oltre modo si accrebbe. Ritornato in Ispagna, e ricevuto dal Re con segni di particolare stima, fu creato Ajutante di Camera, e Cavaliere della Chiave d' oro. Indi seguendo S. Maestà, passò in Aragona, dove fece molti bellissimi ritratti di Dame e Signori, e ritornato col Re a Madrid, dopo pochi mesi fu di nuovo rimandato in Italia, dove altri ritratti fece di grandi Personaggi, i quali tutti e per la sua virtù, ed avendo riguardo alla protezione, di cui godeva, come se stato fosse un Grande di Spagna, a gara onoraronlo. Ricolmo di onori, e di richezze ritornò a Madrid, ed in età d' anni 66. nel 1660. morì, e fu sepol-

polto nella Chiesa di S. Giovanni col decoroso accompagnamento di tutti i Cavalieri del suo ordine, e grande concorso di popolo. *Palamino* tom. 2. fol. 321. *Boschini* nelle sue *rime* fol. 57. (*a*)

DIETERICO BARENT, detto in Venezia, il *Sordo Barent*, fu Letterato, Musico, Sonatore universale, Pittore, scolaro, ed amato come figlio da Tiziano. Morì d' anni 48. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 146.*

DIETERICO CORNELIO figlio, e scolaro di Giacomo bravo Pittore in Amsterdam, vendette le sue pitture a gran prezzo fino all' anno 1567. in cui d' anni 70. morì. *Sandrart fol. 205.*

DIETERICO MAIJR Tigurino, nacque di nobili Parenti, e riuscì d' ingegno sublime nel dipignere sulle tele, sopra muri, sopra vetri, e nell' intagliare; diede alle stampe un Libro dei ritratti degli Uomini più illustri della sua Patria, perlochè l' anno 1600. fu onorato dal Senato col titolo di Cameriere, e Prefetto della Camera Senatoria. Di anni 87. morì nel 1658. Furono suoi figli Ridolfo insigne nel disegno, e nell' intaglio: questi morì d' anni 33. nel 1638. Gio: Giacomo Pittore sopra i vetri fu assunto nel Collegio de' Senatori, e morì d' anni 50. Corrado Pittore, ed Intagliatore nacque l' anno 1618. *Sandrart fol. 245.*

§ DIONIGIO BATTAGLIA Pittor Veronese, che fioriva negli anni 1547. dipinse nelle Chiese della sua Città, come in quella di S. Eufemia la Tavola di S. Barbara. *Pozzo a car. 57.*

§ DIONIGIO BUSOLA Scultor Milanese, s' immortalò per le belle opere fatte nella principal Chiesa del Monte di Varallo, avendo con bizzarra invenzione ornato tutta la Capella di Statue, lodate da chiunque colà si porta per divozione di sì santo luogo. *Finezze de' Pennelli Italiani* fol. 146.

DIONIGIO FIAMMINGO (di casa CALVART) giunse a Bologna con qualche pratica nel disegno, in particolare in far paesi. Tanto gli piacquero la Città, ed i Pittori viventi, che fermatosi con Prospero Fontana, poi col Sabbatino, si rese franco nelle figure: partì poi per Roma, dove copiò le Statue, ed i dipinti migliori; ritornato a Bologna, aprì nobilissima Scuola, e fra gli altri discepoli ebbe Guido Reni. Il tempo gl' interchiuse la via a gloria maggiore, perchè lo depositò nella Chiesa de' PP. de' Servi l' anno 1619. *Malvasia lib. 2. fol. 249.*

Nella famosa Raccolta di Pitture dell' Eccellentiss. Sig. Conte di Villa Nova in Lisbona si conserva di questo gran Maestro, Cristo nel Tabore, ad imitazione di Raffaello nel Quadro famoso di S. Pietro Montorio di Roma.

§ DIONIGIO GUERRI Pittor Veronese, scolare, ed imitatore di Domenico Fetis, arrivò a disegnare, e colorire con tanta franchezza, che molti prendono le opere di lui per quelle del Maestro. Nella Sacristia di S. Eufemia de' PP. Agostiniani vedonsi di sua mano quattro quadri di gusto squisito. Molte Opere di questo Autore si vedevano una volta nelle case private, ma ora più non si trovano, essendo state comperate per i Gabinetti de' Signori, e portate fuori d' Italia. Fioriva nel 1630.

DIONIGIO MISERON Intagliatore in gemme, imparò da suo Padre, e superò tutti i Professori de' suoi tempi. *Sandrart fol. 343.*

DOMENICO AIMO Bolognese, detto il *Varignana*, Scultore in Roma, e nella Santa Casa. *Bumaldi fol. 351.* Il *Masini fol. 618.* tiene, che abbia lavorato di marmo le Statue dei quat-

(a) Di quest' Autore evvi presso S. Maestà un ritratto, che fu di Modena.

quattro Protettori nella Chiesa di S. Petronio di Bologna, e nel Campidoglio Romano l' Immagine di Papa Leone X. Fiorì nel 1530.

Domenico Ambrogi, detto *Minghino del Brizio*, che gli fu Maestro, e si fece ajutare in varie manifatture; feracissimo nel disegno, e copiosissimo nell' invenzione, lavorò in varj Palagi, e Chiese della sua Patria di Bologna; intagliò diversi rami in grande, e fu universalmente amato. *Malvasia part. 3. fol.* 544.

Domenico Baroni in S. Giovanni de' Fiorentini in Bologna dipinse S. Giovanni Battista. *Passeggier Disingannato* a car. 209.

Domenico Bartolo Fiorentino, nipote, e discepolo di Taddeo, dipinse con migliore pratica, e con maggior copiosità del Zio prospettive, ed ornamenti. Fu Uomo gentile, modesto, e liberale. Fiorì circa il 1436. *Vasari par. 1. fol.* 148.

§ Domenico Beltran, nativo della Città di Vittoria nelle Spagne, sotto periti maestri studiò la statuaria e l' architettura, e dell' opera di lui si valse il Re Filippo II. per ornare di statue il Regio Monistero dell' Escuriale. Veggendolo così abile i PP. Gesuiti del Collegio di Alcalà lo persuasero ad entrar nella Compagnia, e benchè sacerdote, operare lo fecero per le loro suntuose fabbriche. Morì nell' anno 1590. *Palomino* par. 2. fogl. 261.

Domenico Beccafumi Sanese, detto *Macarino*. Questo povero pastore passò dal bastone al pennello nella Città di Perugia, sotto Pietro Perugino, poi andò a Roma, dove tanto s' invaghì del dipignere di Raffaello, e del Buonaroti, che giurò volerli seguire, e sebbene ritornato alla Patria entrò nella Scuola del Sodoma, non lasciò però egli mai il genio Raffaellesco, e Michelagnolesco. Fu copioso, e capriccioso nei suoi componimenti in pittura, in getto, in marmo, ed in istampe a bulino, ed acqua forte. Lavorò in Roma, in Genova, ed in Siena, dove d' anni 65. nel 1549. fu sepolto nel Duomo, tanto da lui abbellito nel pavimento, e negli Altari. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 373.

Domenico Beceri Fiorentino, scolaro di Domenico Puligo, adoprò i colori con pulizia, e con bella maniera; dipigneva nel 1527. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 112.

Domenico Bettini Fiorentino nacque l' anno 1944. Ebbe per primo Maestro del disegno Jacopo Vignali. Desioso di girare il Mondo variò diverse Città, e dopo molti anni si fermò in Roma, ripigliando gli studj di pittura sotto Mario Nuzzi, detto *Mario dai Fiori*, ed in fatti in fiori, in frutti, in pesci, in uccelli, ed in quadrupedi ha operato mirabilmente per molti Principi, e Cavalieri, particolarmente per il Serenissimo di Modona, col quale fermossi 18. anni. Il mirabile dei suoi copiosi componimenti è il vedere la nuova invenzione dei siti veri, e ben ricercati, per far campeggiare in rigoroso innanzi, e adietro l' opere sue, che sono lontane da quel fondo, e campo oscuro usitato da tanti Pittori. Questo Virtuoso morì in Bologna il dì 3. Novembre 1705. sepolto nella Chiesa di S. Tommaso del Mercato.

Domenico Bissoni Scultore nativo di Venezia, ma in Genova, dove sempre dimorò, chiamato il *Veneziano*; lavorò in legno, ed in avorio sì belli Crocefissi, ed Immagini, che ogni Principe, Chiesa, Oratorio, o passaggero sospirò qualche sua manifattura. Morì in Genova l' anno 1039. Lasciò degno seguace dell' opere sue Gio: Battista il figlio, *Soprani fol.* 329.

§ Domenico Brandi Napoletano, buon disegnatore, ed ottimo coloritore,

re, nel dipingere dal naturale in piccolo figure, uccelli, animali, ha il primo luogo tra quelli che di tali cose dipingere fan professione. S. E. il Signor Conte di Harach Vicerè di Napoli lo ha dichiarato suo pittore, e gli fa l'onore di amarlo e distinguerlo. Vive in Patria.

DOMENICO BRUNI Bresciano, scolaro di Tommaso Sandrini nella quadratura, nelle prospettive, e nei colonnati. Fu valentuomo, come si può vedere nel Coro del Carmine di Brescia, che compì l'anno 1634. Morì d'anni 75. nel 1666. Ne parlano con degna memoria lo *Scanelli*, il *Ridolfi*, il *Cozzando*, e l'*Averoldi a fol.* 144.

DOMENICO CAMPAGNOLA Veneziano, scolaro di Tiziano, lasciò belle memorie di sua mano dipinte nelle Chiese, e nei Palagi di Venezia. Lavorò con diligenza a olio, ed a fresco; toccò i paesi per eccellenza alla Tizianesca. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 73.

DOMENICO CARNOVALE Pittore, ed Architetto in Modona, a olio, ed a fresco lasciò infinite prove del suo ameno pennello in quella Città; dipinse tanto al naturale l'architettura, che ingannò gli uccelli, ed i Pittori. Travagliava nel 1564. *Vidriani fol.* 100.

DOMENICO CARRETTI Bolognese gran tempo dimorò in Brescia, e dipinse belle storiette; ultimamente comparve in pubblico con un quadro di M. V. che con monile d'oro orna il seno a S. Teresa, e si vede nella Chiesa di S. Pietro in Oliveto: ritornato alla Patria ha dipinto in pubblico, ed in privato: ha un fratello, che dipigne al naturale fiori, e frutti. *Averoldi fol.* 206.

DOMENICO CONTI Fiorentino Pittore, e scolaro d'Andrea del Sarto, al quale per gratitudine eresse una memoria di marmo nella Chiesa dei Padri Serviti di Firenze, intagliata da Raffaello da Monte Lupo. *Borghini fol.* 426.

DOMENICO dalli CAMMEI Milanese: fu celebre nello scolpire in pietre preziose verisimili ritratti; fece il Duca di Toscana, e Lodovico il Moro in un Balascio, della grandezza d'un giulio, che fu cosa rara in quei tempi. *Vasari par.* 3 *lib.* 1. *fol.* 291.

DOMENICO de PARIS, ed Orazio di lui fratello furono scolari di Pietro Perugino, e lavorarono nella loro Città di Perugia, e per quei contorni vaghe pitture. Fiorirono nel 1520. *Vasari par.* 2. *fol.* 420.

DOMENICO del BARBIERE Pittore Fiorentino, eccellentissimo Maestro di stucchi, e famoso disegnatore, come confermano le sue stampe, che girano per il Mondo, con universale stupore. Ajutò il Rosso nelle Reali Gallerie, e nei Palagi di Francia, dove gran tempo dimorò. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 216.

DOMENICO del MONTE S. Savino Scultore, e scolaro d'Andrea Contucci. Poco dopo la morte dell'amato Maestro, che seguì nel 1529. l'accompagnò al Sepolcro. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 128.

DOMENICO di POLO Fiorentino famoso Maestro d'incavo, ritrasse in pietre preziose con somma franchezza illustri Personaggi. Fu scolaro di Gio: dalle Corniole. Visse 65. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 295.

DOMENICO FERRERIO Romano, scolaro di Bastiano Torrigiano: con sodo disegno s'applicò a lavorare sì bene d'intaglio, e fondere in bronzo, che fu eletto da Papa Paolo V. per la fabbrica della Capella Paolina in Santa Maria Maggiore di Roma, con Pompeo Targone, Cammillo Mariani, Guglielmo Bertolot, Stefano Maderno, Egidio Moretti, Ercole Curtis, ed Orazio Censore. Morì l'anno 1630. *Baglioni fol.* 125.

Domenico Feti Romano scolaro del Cav. Cigoli. Dal Card. Ferdinando (che poi fu Duca di Mantova) a quella Città condotto, praticò l'opere di Giulio Romano, e ne divenne bravo imitatore. Andò poi a Venezia per dilatare la maniera, e rinforzarsi nel colorire, ma tanto s indebolì con i disordini, che d'anni 35. correndo il 1624. ivi lasciò la vita. Dispiacque al Serenissimo tal perdita, e per l'amore, che gli portava, chiamò a sè una di lui sorella Pittrice da Roma, e la fece Monaca; arricchì quel Monasterio di vaghe, e belle pitture. Mariano Feti fu anch'esso Pittore, ma non so, se fusse parente di Domenico. *Baglioni fol.* 155. (*a*).

Domenico Fiasella, detto in Genova il *Sarezana*, dalla Patria, in cui nacque, imparò da Aurelio Lomi, poi da Gio: Batista Paggi. Impetrata dal padre l'andata a Roma, fece esattissimo studio sopra quei dipinti, e sopra le sculture, sicchè entrò a compagnia col Passignano, e col Cav. d'Arpino. Nei ritratti fu mirabile, e molti ne fece a memoria. Dai Principi di Genova successivamente ebbe l'incumbenza sopra l'opere pubbliche. Lavorò sempre d'una lena instancabile, fino agli anni 80. nei quali morì. Lo piansero i parenti; i discepoli, e l'arte stessa languì nella perdita d'un tanto Pittore. L'anno 1669. fu sepolto in S. Maria della Pace. Erede del suo studio fu Gio: Batista il nipote, che attese all'arte. *Soprani fol.* 245.

Domenico Fontana nacque l'anno 1593. in Milì (Terra sopra il Lago di Como). Con Gio: Architetto suo fratello maggiore studiò in Roma l'opere del Buonaroti, gli edificj antichi, e moderni, acquistandosi il merito d'Architetto di Sisto V. Per ordine di questo Pontefice inalzò gli Obelischi Vaticano, Laterano, ed alla Porta del Popolo; restaurò le colonne Trajana, ed Antoniana; condusse a Roma l'acqua Felice, ed in premio di tante fatiche meritò il Cavalierato dello Sprone d'oro, col titolo di Nobile Romano. Chiamato a Napoli fu onorato da quel Vice-Re col nome d'Architetto Regio; ivi ridusse molte fabbriche imperfette a perfezione: morì d'anni 64. da tutto Napoli compianto. *Bellorio fol.* 141.

§ Domenico Gargiuolo, detto lo Spotaro, Pittor Napoletano, dipinse con franchezza ed ottima macchia. Tra le opere da esso eseguite si distinguono quelle dipinte nella Chiesa di Monache di S. Maria della Sapienza, citate dal *Celano* nelle Notizie di Napoli, par. 1. foglio 35.

Domenico Ghirlandajo Orefice Fiorentino, di casa Curradi, ma detto *Ghirlandajo*, perchè superò ogni altro artefice nel formare le ghirlande (ornamento solito in quei tempi per il capo delle fanciulle.) Disegnava per eccellenza; perlochè lasciata l'arte del padre, sotto Alessio Balduinetti principiò a dipignere, e ben presto fu ricercato per i luoghi pubblici a tignere muri, e tele. Chiamato a Roma da Sisto IV. in compagnia d'altri Maestri dipinse la Capella Pontificia. Senza squadra, o compasso copiò, e dipinse perfettamente l'architetture. Lavorò con diligenza, e con nuova invenzione di mosaico: ebbe molti scolari, fra i quali il famoso Buonaroti, Ridolfo il figlio, David, e Benedetto fratelli, che in S. Maria Novella gli diedero onorevole sepoltura l'anno 1493. toccava li 44. di sua età. *Vas. par.* 3. *fol.* 361.

(a) Di Domenico Feti sono presso di S. Maestà dodici pezzi istoriati.

DOMENICO GIUNTALOCCHIO da Prato scolaro di Niccolò Soggi, il quale l'amò come figlio, e gl'insegnò l'architettura, la pittura, e il fare ritratti. In Roma trovò buona fortuna con l'Ambasciadore di Portogallo, che lo mandò a D. Ferrante Gonzaga Vice-Re di Sicilia, per il quale operando di fortificazione, di machine, e di pitture, fu trattato, e servito alla grande. Passando poscia Governatore a Milano, seco lo condusse, ed ivi fu l'arbitro delle grazie d'un tanto Principe. Morto D. Ferrante, ritornò dovizioso alla patria, dove stabilì un fondo di dieci mila scudi, col frutto dei quali ordinò si dovessero mantenere giovani Pratesi allo studio della pittura, e poco dopo morì avanzato in età. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 202.

DOMENICO GRECO Pittore Spagnuolo, sebbene le sue pitture non sono troppo finite, nella proporzionata distanza però sono di tal piacere, che meritò entrare nell' Escuriale di Spagna con opere sue. *Butron fol.* 121.

DOMENICO GULDI nato in Massa di Carrara, l'anno 1628. fu Scultore, stimato in Roma per le moltiplicate opere, che si vedono nei Tempj, e nei luoghi pubblici, sugl'insegnamenti del suo dilettissimo Maestro Alessandro Alnardi: morì l'anno Santo scorso 1700.

DOMENICO LANETI Pittore, nel 1500. fioriva in Ferrara con gran nome, benchè la sua maniera fusse un poco antica. *Vasari parte* 3. *libro* 2. *foglio* 2.

Fu maestro di Benvenuto di Garofalo. (*a*)

DOMENICO MARIA CANUTI nacque in Bologna l'anno 1623. portò dalla natura la maestria di Pittore, se più volte fece stupire Guido Reni, di lui Maestro, nel vedere la feracità, l'erudita intelligenza, con la quale compiva i vaghi scorci introdotti nei suoi pittorici componimenti. Fu adoperato in Roma, ed in Bologna in opere magnifiche; e maggiori se ne sarebbero vedute, se d'anni 51. non fusse dal mondo partito.

DOMENICO MARIA FONTANA oriondo da Parma, ma di Scuola Bolognese, con Veronica sua figlia intagliò molte stampe. Altro di simil nome, *vedi Domenico Fontana*.

§ DOMENICO MARIA FRATTA studiò nelle scuole de' più rinomati pittori della sua patria Bologna, ed in quella del Cav. Donato Creti perfezionossi, e riuscì uno de' migliori disegnatori del nostro secolo. Nulla curandosi di dipingere, a disegnare a penna unicamente attese, e con tal esito, che i disegni di lui non solo per le principali Città d'Italia, ma per l'Inghilterra, Francia, e Polonia si sparsero. Vive in patria stimato, e l'Accademia Clementina gli ha fatto l'onore di scriverne la Vita.

DOMENICO MARIA MIRANDOLA Bolognese, uno di quei Capi, che disgustatosi con i Caracci non solo aderì a Pietro Facini, ma gli diede luogo nella propria casa, per piantare la nuova Accademia, detta del Facini, dopo la morte del quale proseguì col nome dell'Accademia del Mirandola. Questa fu arricchita di rilievi, di scheletri, di torsi, di teste, e disegni, dallo Spada, dal Valesio, da Andrea Lungo da Ravenna, dal Castelli, e dal Posterla, e vi lessero per due anni la Matematica Antonio Castaldi, e Giacomo Landi. *Malvasia parte* 3. *fol.* 150.

DOMENICO MARIA MURATORI Bolognese nato l'anno 1661. imparò l'ar-

(a) Di questo Domenico ha S. Maestà un pezzo grande istoriato.

l'arte dell'Orefice, poi nella Scuola di Lorenzo Pasinelli il disegno: entrato in Roma godette l'onore di comparire nella Chiesa di S. Francesco a Ripa, con la tavola, e coi laterali di vago colorito all'Altare di S. Gio: da Capistrano, ed in altri luoghi, particolarmente in S. Gio: Laterano, dove d'ordine di N. S. ha dipinto il Profeta Nahum.

Domenico Maria Viani figlio, e scolaro di Giovanni, nacque in Bologna l'anno 1670. fatto pratico nel disegno, studiato ch'ebbe in Patria, ed in Venezia, passò al maneggio dei pennelli, coi quali dipinse opere molto gradite, sì per la forte maniera, e gradito colore, come per i bene studiati contorni. Nei suoi dipinti scuopronsi molte osservazioni del Guercino, e dei Caracci, colle quali erudì il gran quadrone copioso di 50. figure al naturale, rappresentante M. V. ed i Santi Protettori d'Imola, che liberano quella Città dal contagio, esposto nella Chiesa dei Servi; e molti altri per Signori diversi. Fu savio Pittore, ed amorevole Maestro, il quale ebbe sempre fiorita scuola. Invitato a Pistoja l'anno 1711. per dipingere la volta della Chiesa degli Angeli, Monache Benedettine nere di Sala, quantunque fusse disuaso dagli amici a non partire dalla Patria, stante i suoi mali ipocondriaci, che spesse volte l'opprimevano, egli volle andare, e dato principio al lavoro, aveva già terminate due figure, quando assalito dalla febbre, ivi di etisìa morì nel primo di Ottobre, e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Filippini. La vita di lui fu descritta, e data alle stampe di Bologna da Giosesso Guidalotti Franchini nobile Bolognese, l'anno 1716. Lasciò Domenico, Filippo il fratello, il quale con non poca felicità attende alla quadratura.

Domenico Maroli ebbe genj pastorali, e toccò per eccellenza gli animali: si legga il *Boschini a fol. 610.*

Domenico Mora Pittor Ferrarese fioriva negli anni 1570. Nella Chiesa di S. Paolo di detta Città si vedono di sua mano due grandi quadri di maniera prezzabile.

Domenico Moroni nacque in Verona l'anno 1430. imparò da alcuni scolari di Stefano Veronese, furono l'opere sue di stima, e credito, come si può vedere da quelle dipinte in S. Bernardino della sua Patria, ove in vecchiaja fu sepolto. Lasciò erede della virtù, e delle sue facultà Francesco il figlio. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 268.*

Domenico Parodi figlio di Filippo Scultore Genovese, il quale insegnò i principj del disegno al figlio, coi quali pervenuto a Roma tanto s'approfittò, che l'anno 1698. entrò con un quadro nella Chiesa Nuova a competenza di molti altri Pittori, che furono Lazzaro Baldi, Giosesso Ghezzi, Monsù Daniel Saiter, e Giosesso Passari. Ora vive in Genova felice.

Morì l'anno 1740. *in Genova, in età avanzata.*

Domenico Passignani Fiorentino imparò da Federico Zuccheri; tanto s'avanzò nella pittura, che è gloria singulare di questo degno pittore l'avere tre opere di sua mano in S. Pietro di Roma, cioè S. Tommaso, che pone il dito nel costato del Redentore, la Presentazione di M. V. al Tempio, e nella Clementina, la Crocefissione di S. Pietro, per la quale fu dichiarato Cavaliere da Clem. VIII. Servì Paolo V. in Laterano; morì in patria ottogenario, l'anno 1638. Lasciò nobilissimo studio di medaglie, di disegni, e di cose antiche. *Baglioni fol. 331.*

In S. Marciliano di Venezia nella capella magiore dipinse in un quadro la Crocifissione di Cristo.

§ Domenico Petri di Arezzo, discepolo dell' Abate D. Bartolameo della Gatta, fu pittore degno di memoria per molte opere fatte sì in patria che fuori, e lavorò anche di miniatura con vago ed esatto stile. Morì nel 1461. *Vasari* tom. pr. a car. 356. nella vita di D. Bartolameo miniatore.

Domenico Piola Genovese allievo di Pellegrino suo maggior fratello, che morì nel 1640. Sebbene dal defunto non riportò se non i primi principj, con istudio assiduo, e coi proprj sudori s'avanzò per la via della perfezione. Morì l'anno 1703. *Soprani fol.* 150.

Domenico Poggini uomo non solo valente nella Scultura, negl' impronti di monete, nelle medaglie, e nel fondere di bronzo, ma anco bravo Poeta: molto s' affaticò colla penna, e collo scarpello nell' onorare il catafalco del Buonaroti. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 205.

Domenico Puligo Fiorentino, accurato nel disegno, vago, e pulito nel colorito, fu discepolo di Ridolfo Ghirlandajo, ed amico di Andrea del Sarto, col quale conferiva i suoi pittorici componimenti, traendone ajuto, e consiglio: lavorò molte opere per Firenze, e per i suoi contorni, particolarmente Ritratti, e Madonne, le quali a maraviglia conduceva: dedito più ai passatempi, che allo studio, non passò gli anni 52. di sua età, e morì nel 1527. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 110.

§ Domenico Reminaldi, Pisano, famoso artefice di figure intagliate in legno, tra le quali ricordanza merita la coronazione della gran Madre di Dio attorniata da molti Angeli, fatta nel Duomo della sua Patria. Altre opere fece in pubblico ed in privato, e in età di anni 42. morì nel 1637. *Baldinucci* sec. 5. fogl. 228.

Domenico Remps Fiammingo. Il diletto di questo grazioso Pittore fu il fingere sopra le tele tavole di legno, nel mezzo delle quali dipigneva paesi, vedute, lettere, carte stampate, o da giuoco, bicchieri, scattole, disegni, pettini, coltelli, calamaj, penne, animali, ed altre cose, il tutto così bene somigliante al vero, che l'occhio restava ingannato, e la mente delusa, nel credere essere naturale quello, ch'era dipinto. Molte di queste opere sono sparse per le Gallerie.

Domenico Ricci Veronese, detto il *Brusasorci*, perchè il padre fu inventore di varj ordegni per prendere i sorci: da sè lavorò molte figure, ed intagliò in legno, poi entrò nella Scuola del Carotto al disegno, ma essendo perspicace d'ingegno, facile, ed erudito nei suoi soggetti, superò il Maestro. Andò a Venezia per vedere i dipinti di Tiziano, e di Giorgione, ed ivi aggrandì la maniera sì a fresco, come a olio. Condotto a Mantova dal Cardinal Gonzaga, dipinse in Duomo a competenza di Paolo Veronese, e del Farinati. Sonava così bene il Leuto, che rapiva. Nel 1567. morì d'anni 73. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 105.

Domenico Romano ajutò gran tempo il suo Maestro Francesco Salviati in Roma, ed in Firenze: fiorì nel 1550. *Vasari par.* 3. *libro* 2. *fol.* 96.

Domenico Santi Bolognese, detto *Mingaccino*, scolaro d' Agostino Metelli, fu ferace, spedito, fondato, e pastoso Maestro di quadratura, stimato non solo dalla sua Città, ma da tutt'i Principi di Lombardia, i quali con somma lode servì, massimamente il Duca Sforza, che lo creò Cavaliere. Morì d'anni 73. nel 1694. e fu sepolto in S. Benedetto.

Domenico Scorticone Lombardo, allievo di Taddeo Carlone, fu Scultore,

tore, ed Architetto insigne in Genova, dove lasciò molte opere scolpite, e varie piante di palagi sopra suoi disegni innalzati. Aggravato da flussioni catarrali passò a miglior vita in età virile in Genova. *Soprani fol.* 295.

DOMENICO TEMPESTI Pittore, e Intagliatore Fiorentino, nacque l'anno 1652. Studiò sotto Baldassare Franceschini, dal quale imparò il disegnare, ed il dipingere, fece bellissimi ritratti al naturale di pastelli. Desioso d'imparare d'intagliare al bulino, l'anno 1675. dal G. Duca Cosimo fu mandato a Parigi, ed imparò da Roberto Nanteuil: questi, dopo due anni, morto che fu, passò sotto Gerardo Edelenk Fiammingo. Ritornato in patria, dal suo Principe gli furono assegnate Stanza, e provvisione nella Reale Galleria, dove travagliò col bulino, e con l'acqua forte: ripigliati poi i pennelli, ed i pastelli passò a Roma presso Carlo Maratti, che lo protesse, ed ivi consumò dodici anni, dopo dei quali fu condotto a Londra dal Milord Exiteù; andò in Irlanda, in Olanda, d'indi a Duneldorff, dove fece i ritratti di quegli Elettori, dai quali fu largamente rimunerato. Ritornò in Olanda, varcò la Fiandra, e giunse a Parigi, e per tutto lasciò qualche memoria di se stesso. Ridotto in Patria vive provvisionato nella Reale Galleria operando col pennello, e con i pastelli, o con intaglio al bulino, sopra di cui pensa di dare al pubblico un Trattato con le osservazioni di altri eccellenti Professori.

DOMENICO TENTORETTO Veneziano, di Casa Robusti, figlio, e scolaro di Jacopo: sebbene non arrivò al padre, lo seguì almeno con tanta bravura, che dell'opere sue alcune sembrano del Maestro. Nella Sala del Maggior Consiglio dipinse varj fatti Veneti, ritrasse Regine, Duchi, Principi, ed infiniti nobili in Ferrara, in Verona, in Brescia, ed in Venezia; si dilettò di Poesia; ebbe bellissimo studio di rilievi, di modelli, e disegni, i quali lasciò a Sebastiano Cassieri Tedesco suo amato discepolo. Mancò nel 1637. in età d'anni 73. e fu sepolto vicino al padre. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 263.

§ DOMENICO TEOSCOPOLI, detto comunemente il Greco, per essere nato in Grecia, fu discepolo di Tiziano, e nelle sue prime opere grande imitatore di esso; del che chiara prova ne danno le opere da lui fatte per le Chiese di Madrid, e del Regno, e spezialmente la Crocifissione di Cristo posta nella Sacristia della Chiesa principale di Toledo, che è veramente un'opera mirabile; oltre a molti ritratti sul gusto di Tiziano fatti ad istanza di Principi, e Signori. Ma come la natura degli uomini è instabile, avendo in animo di migliorare la sua prima maniera, da quella scostandosi, ne abbracciò un'altra così sconcia e cattiva che gli fè perdere tutto il credito acquistato, e diede occasione a quella comune voce, che delle sue prime opere non si poteva far meglio, e delle seconde non si poteva far peggio. Perduta la stima, e concetto in età di anni 67. perdette eziandio la vita nel 1635. ed ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Bartolameo di Toledo. *Palomino* tom. 2. fogl. 285.

DOMENICO TIBALDI, di Casa Pellegrini, figlio, e scolaro di Pellegrino, detto *Tibaldi*, riuscì Pittore, Architetto, ed Intagliatore in rame, come da tante sue carte, alle quali non usò mettervi il nome. Visse 42. anni, e da numerosa prole fu accompagnato per la sepoltura alla Chiesa della Santissima Nunziata di Bologna l'anno 1582. *Malvasia par.* 3. *fol.* 200.

Do-

Domenico Veneziano, dopo i lavori di Loreto, e di Perugia, si portò a Firenze, dove dipignendo a concorrenza d'Andrea del Castagno (al quale aveva insegnato il colorire) una notte mentre stava cantando, e sonando il Leuto alla sua innamorata, fu ucciso dall'invidioso, ed ingrato scolaro circa il 1470. in età di 56. anni, e fu sepolto in S. Maria Nuova. *Vasari par.* 2. *fol.* 303. *Borghini fol.* 335.

§ Domenico Viola, Pittor Napoletano, menzionato nella Vita del Giordano ristampata dal *Bellori* a car. 320.

§ Domemico Zampalocchi, Pittore della Città di Prato in Toscana, fu scolare di Nicolò Soggi. Passò a Roma al servigio dell'Ambasciatore del Re di Portogallo, per cui molte opere fece. Servì dipoi D. Ferrante Gonzaga Vicerè di Sicilia, da cui fu destinato Soprantendente alle Fortezze del Regno; indi con esso eletto Governatore di Milano passò in quello Stato, e continuò a servirlo fino alla morte. Con che raccolte avendo molte facoltà, morendo fece un lascito di diecimila scudi, perchè in Prato si erigesse una scuola di Matematica per comodo dei giovani paesani d'apprendere le mattematiche e la pittura. *Vasari* diffusamente tom. 3. fogl. 392.

Domenico Zampieri Bolognese, detto il *Domenichino*, nella Scuola di Dionigi Fiammingo, dove da fanciullo, più intento alla pittura, che alle lettere, fu introdotto. Con tal nome, che ritenne fino alla morte, passò poi a quella dei Caracci, e nel disegno oltrepassando tutti i compagni, ebbe la gloria d'essere dichiarato Principe dell'Accademia. Modesto, diligente, ameno, spiritoso, espressivo, tra il colorito di Guido Reni, e del Guercino, e grazioso nel dipinto, fu sospirato da varie Città, in particolare da Roma, ove aprì Scuola, e da Napoli ove chiuse gli occhi, e nell'una, e nell'altra Città in pubblico, ed in privato lasciò memorie insigni del suo fecondo ingegno, ed erudito pennello. Non senza sospetto di veleno d'anni 59. correndo il 1641. nella Cattedrale di Napoli ebbe onorevole sepoltura. *Baglioni f. l.* 381. *Malvasia p.* 4. *fol.* 310.

Donatello Fiorentino rarissimo Scultore, mirabile Statuario, pratico Stuccatore, valente Architetto, e Prospettivista, fu cotanto grazioso nel muovere, nel vestire, e nel contornare l'opere sue in marmo, o bronzo, che in Roma, in Venezia, ed in Firenze avanzò i Greci, ed i Latini Scultori. Consumato dalle fatiche, d'anni 83. ritrovò il riposo in S. Lorenzo di Firenze l'anno 1466. Simone il fratello seguì la di lui maniera. *Vasari par.* 2. *fol.* 235.

Donato Creti in Cremona l'anno 1671. da Padre Bolognese, ma allevato in Bologna nella Scuola di Lorenzo Pasinelli, riuscì spiritoso, franco nel disegno, e nel colorito, d'idea ferace, e di buon gusto, come si può vedere da tante opere sue dipinte per Cittadini, e Cavalieri, e particolarmente nelle pubbliche Scuole in quella memoria del famoso Medico Sbaraglia. Nel disegnare poi a penna, e terminare tutto ad un tempo di primi segni i suoi pittorici capricci, senza alcuno preventivo delineamento di matite, si rende mirabile, che però i suoi disegni con sommo studio sono ricercati per abbellire raccolte, e gabinetti, come tra tanti altri si può vedere presso il Conte Pietro Ercole Fava, amorevole Mecenate di così savio, e diligente Pittore.

Donato da Formello, scolaro di Giorgio Vasari, col quale lavorò in tutte le Storie Romane, che ivi dipin-

pinse. Fu un lampo la vita di questo giovine, che apparì con istraordinario splendore di virtù, ma si cangiò in un tuono, che con sommo dolore dell' arte fece risuonare per Roma la di lui morte immatura. Vi fu ancora BERNARDO DA FORMELLO scolaro del Vasari. *Baglioni fol.* 16.

DONATO VENEZIANO, scolaro di Jacobello: si vedono i suoi dipinti nel Magistrato dell' Avogaria sopra il Tribunale, e tra le altre cose vi è un Leone alato, che nel libro porta impresso il suo nome, e l' anno 1459. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 20.

§ DON DIEGO di Lucerna, nato di sangue illustre nel Regno di Andaluzia, fu Pittore rinomato al suo tempo. *Palomino* tom. 2. fol. 304. dà la vita, e versi fatti in lode di lui.

§ DON DIEGO GONZALEZ scolare di Francesco Ricci, Pittore Spagnuolo, colle sue opere in privato ed in pubblico si acquistò grande stima e credito nella Corte di Madrid. Mortagli la Moglie, si fece Sacerdote, e col premio ricavato da suoi sudori fondò una Capella nel Collegio di S. Giorgio in detta Città. Di anni 65. morì nel 1697. *Palomino* part. 2. fol. 450.

DON DOMENICO MARTINELLI Lucchese, dottissimo Architetto, e Pittore di prospettiva, e di architettura: egli è stato molto stimato nell' Inghilterra, ed ha servito l' Elettore Palatino, dal quale più volte ha ricevuto fogli in bianco sottoscritti per i pagamenti dell' opere sue. Di là partito andò a Roma, d' indi a Lucca per soggiacere al taglio della pietra, da cui era dolorosamente oppresso, ma ivi morì nell' anno 1718.

DON ERMAN STROIFI imparò in Genova dallo Strozza, e tanto uguagliò quella maniera, che erano sempre in contesa i Dilettanti, e Compratori, se le pitture fossero del Maestro, o dello scolaro. In Venezia cangiò maniera, aderendo con profitto maggiore al dipinto di Tiziano. *Boschini fol.* 520.

DON FABIO della CORGNA, fratello del Duca della Corgna Perugino: tra le altre singolari virtù possedeva quella del disegno, e della pittura; onde di sua mano si vedono varj dipinti a fresco nel Palagio del Duca di Castiglione del Lago, ed in altri luoghi, quadri a olio fatti di buon gusto. Viveva nel secolo passato. M. S.

DON GIULIO CLOVIO: per voto fatto l' anno 1527. nel Sacco di Roma, essendo prigione degli Spagnuoli, entrò nella Religione de' Canonici Regolari. Nacque in Grisone di Schiavonia, pervenuto in Italia, imparò il disegno da Giulio Romano; disposto dalla natura a dipignere minutissime miniature, riuscì in superlativo grado eccellente, dimodochè servì Imperadori, Re, Pontefici, e Monarchi. Tanto stimò il Durero i ritratti, e le storiette di questo Valentuomo, che molte ne diede alle stampe. Per opera del Card. Grimani ottenne dal Papa di uscire dalla Religione. Lavorò fino all' ultima vecchiaja sempre d' un gusto; e ripieno di buone operazioni volò alla gloria. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 259.

La più insigne opera di Clovio è un Uffizio, che conservavasi nella famosa Galleria Farnese in Parma, ed ora vedesi in Napoli nella Galleria di quel Monarca. Nella Casa Grimani di Venezia evvi un Manoscritto, il cui frontispizio è una rara miniatura di questo eccellente Maestro. (a)

DON MATTIA BENEDETTI nativo di Reggio, scolaro d' Orazio Talami, dipinse di quadratura, e di prospettiva:

(a) Di D. Giulio è presso S. Maestà un picciolo pezzo istoriato.

tiva: l'anno 1701. si fece onore nella Volta della Chiesa di S. Antonio di Brescia, servendogli di Figuristi Giacinto Garofalini, e Ferdinando Cairo. *Averoldi fol.* 83.

Don Pietro da Bagnara Canonico Regolare Lateranense, scolaro di Raffaello d'Urbino, dipinse nella sua Chiesa di S. Maria in Porto di Ravenna il quadro di S. Lorenzo, e nelle stanze Abaziali evvi un nobilissimo quadro rappresentante la Crocefissione del Redentore, con numero grande di figure; nel Refettorio poi dipinse a fresco il Miracolo della moltiplicazione di pane, e pesce, con infinità di figure, e di prospettive. Nella Volta sono ancora di sua mano i bellissimi arabeschi. *Fabri fol.* 138. 145.

Don Silvestro Monaco Camaldolese, negli Angeli di Firenze miniò per eccellenza i Libri da Coro, scritti da D. Jacopo Fiorentino l'anno 1340. Questi veduti dipoi da Leone X. furono desiderati per la Basilica di S. Pietro. Dell'uno, e dell'altro di questi celebri Scrittori in una custodia si conservano quelle mani, che tanto s affaticarono a gloria di Dio, e de' sacri canti. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 61.

Don Vicenzo Vittoria di Valenza, Canonico di Xativa, fu scolaro del Cav. Maratti; sebbene non lasciò opere pubbliche, molte però se ne veggono in Roma in luoghi privati. Fu celebre Dilettante di Disegni, di Stampe, di Medaglie, di Gemme, di Cammei, di Marmi, di Metalli, e di altre erudite antichità, delle quali formato aveva un famoso Museo: diede alle stampe certe Osservazioni pittoriche sopra i Libri della Felsina Pittrice del Co: Carlo Malvasia, alle quali fu risposto dall'erudito Pittore Gio: Pietro Zanotti. Scrisse altri Libri spettanti alla Pittura, e tra essi la Vita del Cav. Maratti suo Maestro; ma prevenuto dalla morte l'anno 1709. in età d'anni 56. in circa, non li potè pubblicare. *Palomino ne fa la vita a cart.* 495.

Donino operò con il Colonna in Ispagna dopo la morte d'Agostino Metelli. Era Cavaliere.

Donino Ingoni Modonese Scultore, servì il Vice-Re di Napoli, poi il Re di Francia; gradito dall'uno, e dall'altro, ritornò in Patria carico di onori, e di preziosissimi regali. Per riposo di sue fatiche, il Serenissimo di Modona gli consegnò la credenza Ducale. Morì l'anno 1604. *Vidriani fol.* 125.

§ Donino Mantovani Cavaliere e Pittore, molte opere fece per la Spagna, e per l'Italia con gustoso stile. *Passeggiere Dising.* fol. 206.

Dosso da Ferrara, scolaro di Lorenzo Costa, nacque nel tempo medesimo dell'Ariosto; questo famoso per la penna, che lo celebrò, e quello per il pennello, che lo dipinse; con Battista il fratello bravo paesista, lavorò gran tempo per il Duca Alfonso, dal quale fu provvisionato in vita. Fiorì nel 1536. e fu sepolto col fratello in S. Polo. *Superbi*. *Vasari part.* 2. *fol.* 330. *part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 185. (a)

Duca Tagliapietra Scultore molto nominato in Bologna, con Ercole Ferrarese Pittore servì a molti Principi. *Vasari part.* 2. *fol.* 335.

Duccio da Siena Pittore Grottesco, si vedono sue opere in Siena, in Lucca, in Pisa, ed in Firenze: ne parlano di costui il *Vasari*, ed il *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 58. Fiorì nel 1348.

Durante Alberti da Borgo S. Sepolcro, Uomo religioso, ed onorato,

(a) Di Dosso S. Maestà di Polonia ed Elettor di Sassonia possiede sette istoriati quadri, che furono di Modena, tra i quali opera impareggiabile si è una grande Tavola d'Altare con i Dottori della Chiesa.

to, disegnò, e dipinse divote Immagini in Roma; visse anni 75. morì nel 1613. ed accompagnato dalli Professori alla Chiesa del Popolo, ivi fu sepolto. Pietro Francesco il figlio Pittore morì d' anni 54. nel 1638. M.S.

Durante del Nero da Borgo S. Sepolcro, con i Zuccheri, col Barocci, con Leonardo Cungii, con Sante Zidi, e Giovanni Schiavone nel 1560. d'ordine di Papa Pio IV. dipinse il Palazzetto di Belvedere, ma il Barocci superò tutti. *Vasari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 115.

E

Egidio Coignet, detto *Gillis d' Anversa*, variò diverse parti del Mondo; lavorò a fresco, ed a olio. Il dipignere di questo bizzarro umore fu lo sbattimentare le figure con lumi accidentali di torcie, di faci, o di fanali. Morì in Amburgo l' anno 1600. *Baldinucci part.* 2. *sec.* 4. *fol.* 167.

Egidio Coninxloy nacque in Anversa l' anno 1544. imparò da Pietro Alostano juniore; vide la Gallia, e la Germania; si fermò in Amsterdam, dove i suoi paesi furono comprati dai Mercatanti per rivenderli a gran prezzo in altre Città. *Sandrart fol.* 169.

Egidio Monstrat nato in Olsta di Fiandra, fratello gemello di Francesco: furono cotanto simili di faccia, che il Padre faceva loro portare un birretto diverso per distinguerli, il che fu cagione di varj, e curiosi accidenti. Imparò da Giovanni Mandino; in grande, e picciolo dipinse opere bellissime: fu Uomo lepido, grazioso, faceto, e delle sue burle si potrebbe riempiere un libro: ridotto all' ultima vecchiaja, morì l'anno 1593. lasciò per testamento ai suoi figli tutto il Mondo, col dire, di questo potersene fare acquisto con la virtù. *Sandrart fol.* 264.

Egidio Sadeler d' Anversa, nipote di Giovanni, e di Raffaello, fu chiamato la *Fenice dell' Arte*. Intagliate le belle opere de' Pittori in Roma, passò in Germania al servigio di Ridolfo II. di Matthias, e di Ferdinando II. da' quali fu tenuto in gran conto; intagliò per quelle Maestà opere varie, e dipinse vaghi componimenti: toccando l'anno 41. di sua età, fu toccato dalla falce di morte, e cadette nel più bel fiore dell' operare. Con sommo onore l' anno 1629. fu sepolto in S. Giovanni di Praga. *Baldinucci fol.* 45. *Sandrart fol.* 355.

Eliodoro Forbicini Veronese, Pittore spiritoso nel dipignere grotteschi, lavorò in molti luoghi con Felice Brusasorci, e con l' India. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 521.

Elisabetta Sirani nacque in Bologna l' anno 1638. da Gio: Andrea, che contro sua voglia, scoperto il genio pittorico della figlia, l' educò nel disegno. Tanto crebbe della famosa Pittrice il grido, che a competenza del Padre, del Canuti, del Bibiena, e del Rosso Napoletano, dipinse nella Certosa di Bologna il Battesimo di Gesù Cristo in un quadro di 30. palmi, nel quale diede sì in grande, e risoluto, che superò la natura, il Padre, e gli altri concorrenti. Mai si slontanò dalla grazia, e dallo stile elegante di Guido Reni. Con pianto universale, e di anni 26. l' invidia la rubò al Mondo, con esecrando tradimento di veleno, senza mai penetrarsi da qual sacrilega mano preparato, ed in S. Domenico, dopo sontuose esequie, nel sepolcro di Guido Reni, di cui in vita seguì i colori, ebbe gli ultimi riposi. *Malvasia part.* 4. *fol.* 453.

Elisabetta Sofia Cheron nata in Parigi l' anno 1648. fu figlia di un Pittore di smalto, il quale l' ammaestrò nel disegno, ed ebbe talento per la pittura, che diedele il rango

nell' Accademia Reale: non solo faceva bene in ritratti, ma ugualmente conduceva le grandi opre di storie, e disegnava le cose antiche di tal gusto, che sono state intagliate da' Professori: si distinse altresì nella musica, e nella poesia, talchè meritò luogo tra gli Accademici Ricoverati di Padova. Morì nel dì 3. Settembre 1711.

EMILIO SAVONANZI nobile Bolognese, nacque l'anno 1580. e sino alli 26. di sua età esercitossi in ogni arte cavalleresca, militare, e letteraria. Disposto dalla natura al disegno, ebbe Guido Reni, ed i Caracci per maestri in Bologna, e nella Scultura l'Algardi in Roma. Con piena cognizione di sacre, e profane storie, di favole, di notomia, di fisonomia, di prospettiva, e di architettura rendeva conto a tutti del suo operare, che dipinto con la grazia di Guido, girò per molte parti del Mondo. Viaggiava sulle Galee Pontificie per Ispagna, quando colto da mortale infermità, vicino a morire, fu veduto in un istante sanato per miracolo di San Filippo. Fu Uomo liberale, integerrimo, onorato, elemosinario, e zelante nell' assistere a' poveri condannati a morte. Prima di colorire l'Immagini Sacre (bel documento a' Pittori) s' accostava ai Santissimi Sacramenti, onde non è stupore se riuscivano così belle, e divote le sue pitture. Ottogenario, e moribondo, piagnea la moglie il grave peso, che gli lasciava di tanti figli, in ispezie di Catterina già avanzata nell' età; la fece dunque a sè chiamare, ed interrogandola se voleva seguirlo a miglior vita, accettò l'invito: non fu così tosto dato sepoltura nella Città di Camerino al Padre, che lo seguì anche la Figlia. *Monsig. Ottavio Cambi* riferito dal *Malvasia part.* 2. *fol.* 302.

EMILIO TARUFFI Bolognese, scolaro dell' Albano, fu vivace nel disegno, e con vaghi, e ben toccati paesi sullo stile del Maestro, lavorò in pubblico, e privato gradite pitture: andò a Roma, e tra la cupola del Lanfranchi, ed i pennacchi del Domenichino in S. Andrea della Valle dipinse una delle storie di detto Santo, l'altra la condusse il Cignano. Ritornato a Bologna, aggrandì la maniera; aprì scuola, e nobilitò il suo dipignere; d'anni 62. proditoriamente ferito, passò all' altra vita l'anno *1696.* e fu sepolto in S. Benedetto.

§ ENEA ROSSI Pittor Bolognese, scolare di Lodovico Caracci, dipinse S. Domenico nella seconda Capella della Chiesa di S. Riemo Martire nella sua Città. *Passeggiere Disingannato* fol. 279.

ENEA SALMEGGIA da Bergamo, detto il *Talpino*, praticò in Milano col Procaccini, e per 14. anni studiò in Roma sì esattamente l'opere di Raffaello, che le sue pitture sono state stimate di quel gran Maestro, come il S. Vittore a cavallo nel Coro de' Padri Olivetani di Milano. Morì l'anno *1626.*

ENEA VIGHI, o VICO da Parma famoso Intagliatore in rame, incise opere varie del Rosso, del Buonaroti, di Tiziano, del Bandinelli, del Clovio, del Salviati &c. Fece i ritratti di Carlo V. d' Arrigo Re di Francia, di Gio: e di Cosimo Medici, e d' Alfonso II. Duca di Ferrara, presso del quale riposò il restante di sua vita, e gl' intagliò l' Albero Ducale. Si dilettò d'anticaglie; diede alle Stampe più Libri di medaglie, incise l' Albero dei dodici Cesari; intagliò 50. abiti di nazioni diverse, e finì con gloria i suoi giorni. *Vasari par.* 3. *libro* 1. *fol.* 310.

§ ENRICO BERCKMANS, Pittor Fiammingo, scolare di Filippo Woverman, fu uno de' migliori pittori del

del suo tempo in figure grandi e piccole, ed in ritratti: fece sua dimora in Middelbourg, e a grandi prezzi si facea pagare le sue opere, che ora rarissime, e ricercatissime dai dilettanti a prezzi ancora maggiori si pagano. Vivea circa gli anni 1640. Nel *Gabinetto Aureo* si dà conto di lui unitamente al ritratto.

ENRICO BLOEMART Intagliatore Olandese, fratello di Cornelio, e figlio d'Abramo, che gli fu Maestro: non poco dopo la morte del padre, che seguì nel 1647. l'accompagnò in florida età al sepolcro. *Sandrart fol.* 290.

ENRICO, e CARLO BOBRUN fratelli nati in Amboisa nella Turena, furono Pittori non solamente dei Re Enrico IV. e Luigi XIII. ma ancora Ajutanti di camera, e custodi della Guardarobba; fecero perfettamente i ritratti a soddisfazione di tutta la Corte. Erano industriosissimi ancora per inventare divertimenti nei regj balli, e dare disegni per vaghe mode di vestire da camera, e da teatro, e mercè le loro virtù furono dalla regia Protezione dichiarati Tesorieri della Reale Accademia, nel qual grido morirono. *Filibien par.* 4. *fol.* 222.

ENRICO CORNELIO UROOM nato in Arleme d'Olanda l'anno 1566. imparò il disegno da suo Avo artificioso Statuario, e da suo Padrino plastico, e formatore di vasi di porcellana, si trattenne in Sivilia con un Pittore Tedesco, ed in Roma con Paolo Brilli: veduta poi tutta l'Italia, ritornò in Olanda, d'indi in Ispagna, ed ivi dipinse molto bene di naumachie, di paesi, di lontananze, di pesci, Città, arazzi, &c. *Sandrart fol.* 274.

ENRICO de BLES BOEMO imitatore di Giovachino Paternieri, lavorò in Germania, ed in Italia, particolarmente in S. Nazaro di Brescia l'Altare della Nascita del Redentore a olio, ed i laterali a fresco; perchè si dilettò di paesare, e nascondere sempre in qualche luogo capricciosо una civetta, quindi è, che fu comunemente chiamato il *Civetta*. *Lomazzo fol.* 689.

ENRICO de CLEF Pittore d'Anversa, pervenuto in Italia copiò le più belle vedute dei nostri contorni, e se ne servì nei dipinti: diede alle stampe varie carte d'antichità, e di ruine inventate da Melchior Lorchense; terminò molte pitture lasciate imperfette nella morte di Francesco Floris, e le accordò sì bene, che sembrarono da una sol mano formate. Morì in vecchiaja nel 1489. Martino, Egidio, Nicolao, e Guglielmo, tutti di sua casa, furono valenti nell'intaglio, o nella pittura. *Sandrart fol.* 258.

§ ENRICO de KLERCK, Pittore Olandese, studiò la pittura da Martino de Vos, e dimorò in Brusselles sino alla morte. *Campo* par. 2. fogl. 12.

§ ENRICO delle MARINE, così comunemente chiamato in Roma per il suo dipingere assai bene sbarchi, naufragj, porti, ed altre cose marittime. Nacque esso in Cadice, e vedendo non essere apprezzata la sua virtù dai suoi nazionali, si portò a Roma, dove operando con grido e stima si fermò finchè visse, non avendo più voluto ritornare alla patria, dicendo che colà non s'intendevano del suo sapere. Di anni 60. morte il rapì nell'anno 1680. *Palomino* tom. 2. a car. 402.

§ ENRICO di S. Girolamo, Religioso Domenicano di Portogallo, dipinse sì in Evora che nel Regno varie pitture con credito grande. Vivea circa gli anni 1530.

ENRICO GAUDT Conte Palatino, portato da un genio naturale alla pittura superò nella sua Patria tutti i disegnatori: desioso di gloria andò a Roma, e fu il primo Accademi-

co nella scuola d' Adamo Elzeimero; comprò opere varie di questo gran Maestro, per darle alle Stampe in Patria. Bramando conciliarsi l'amore di bella fanciulla, pigliò certo medicamento, che l'anno 1625. lo fece impazzire. *Sandrart fol.* 302.

Enrico Goltzio Olandese, scolaro di Lionardo d'Arleme, vide tutta l'Italia, travestito da villano; disegnò sottilmente a penna tutte l'antichità di Roma: celebre in ritratti, e famoso per l'intaglio del suo bulino, d'anni 39. morì glorioso nel 1617. *Baldinucci fol.* 35. *e* 266.

Enrico Haffner figlio d'un Todesco, ma nato in Bologna, dove fu Alfiere, poi Tenente della Guardia dei Svizzeri; imparò da Baldassar Bianchi, poi da Gio: Giacomo Monti la quadratura, e divenne intelligentissimo frescante, sicchè col Canuti figurista dipinse in Roma nei Palagi Colonna, ed Altieri, e nella volta della Chiesa dei SS. Sisto, e Domenico a Monte Magnanapoli; in Bologna la nobilissima Libreria di San Michele in Bosco, e col Franceschino figurista la Chiesa del Corpus Domini. Questo onorato, e virtuoso Pittore d'anni 64. morì nel 1702. sepolto nei Padri Celestini.

Fu figliuolo di uno Svizzero, e bizzarro assai ne' pensieri fu adoperato dai più celebri professori, coi quali operò in Bologna, Genova, ed altre Città d'Italia. Passeggiere Disinganato *in più luoghi ne fa menzione, spezialmente fogl.* 154.

Enrico Hondio nacque di sangue nobile nel Brabante l'anno 1573. Educato nel disegno, nella pittura, e nell'intaglio, nella matematica, nella geometria, e nella prospettiva, nell'architettura civile, e militare, ebbe molti onori da varj Principi, e Monarchi, i quali rispettivamente servì a misura dei loro genj. *Sandrart fol.* 357.

§ Enrico Keyter Architetto e Statuario della Città di Amsterdam, nominato nel *Gabinetto Aureo* a carte 459.

Enrico Steinvingh da Francfort, di nome chiarissimo presso i Pittori, fra i quali portò il primo onore nei suoi contorni, dipinse nei Tempj, Palagi, e case private con gran franchezza, e con istudio migliore di Gio: Uries, che gli fu Maestro. Morì l'anno 1603. Lasciò erede della sua virtù il figlio, che aggiunse alla pittura la prospettiva, e l'architettura, e se ne fece sì franco padrone, che Carlo Stuardo Re Brittanico chiamollo a sè per adornare il Reale Palagio, che al giorno d'oggi s'ammira dai Professori. Insegnò l'arte alla moglie, che dopo il marito visse onoratamente con quella. *Sandrart fol.* 292.

§ Enrico Terbrugge, scolare di Abramo Bloemart, viaggiò per l'Italia, studiando le opere degli eccellenti Maestri, e lasciando memorie del suo valore nella pittura. Trasferitosi poi in Ollanda, indi a Brusselles, colà visse istoriando tele con grido e riputazione. Vivea negli anni 1636. avendo io veduto un quadro col ratto di Elena, contrassegnato col detto anno e suo nome.

Enrico Testellin il giovine, Pittore, e fratello di Luigi, ha travagliato per comando del Re, che diedegli alloggio nei Gobelini; compose un Libro, intitolato: Sentimenti dei più celebri Pittori sopra la Pittura, e Scultura, stampato in Parigi l'anno 1696. Egli è Libro in foglio figurato. Fu primo Segretario dell'Accademia Reale, e morì in età di 80. anni.

Enrico Valchemburg Pittore d'Augusta, giunto a Venezia s'approfittò nella Scuola dell'Aliense; man-

dò

dò alla patria molte pitture dell' amato Maestro, e furono vendute a gran prezzo; dopo la morte di quello, ereditò molti disegni, coi quali fatto copioso nell' invenzione, partì per la patria, dove conseguì molti onori, *Ridolfi par. 2. fol. 226.*

Fioriva circa gli anni 1628.

§ Enrico Van-Balen, nato in Anversa, studiò la pittura nella scuola di Adamo Van-Ort, e riuscì rinomato pittore d'istorie. Ebbe un figlio per nome Giovanni, che nella scuola del Padre divenne pittore d'istorie ancor esso. Viveano circa gli anni 1638. e fecero sua dimora in Anversa loro patria.

§ Enrico Vander Borcht, nato in Bruffelles, apparò la pittura da Gilles de Valckenborght. Passato in Italia con animo di perfezionarsi nel disegno, e grande studio facendo su l'antico, tal cognizione si acquistò, che non solo esimio pittore, ma pratico divenne ed esperto conoscitore delle antiche rarità cioè medaglie, cammei, ec. delle quali cose un numero considerabile avendone raccolto nel corso di qualche anno, ed avendoselo seco portato in Germania, al famoso Conte di Arondel, che se ne invogliò, per somma grande di danaro il vendè. Vivea in Francfort l'anno 1634. con grande credito e stima.

Enrico Verburg da Traject scolaro di Bloemart, inclinò sempre alla profondità della professione, ottuso, raccolto, e solitario nel concepire le idee, che meditava con ogni regola partorire, si suscitò un malinconico umore, che traspirò fino nei suoi dipinti, degenerando da quello spirito primiero, col quale tant'altre opere aveva dipinto. Morì l'anno 1640 *Sandrart fol.* 301.

Ermano Swanefeld, chiamato l'*Eremita*, perchè sempre dipigneva rive, diserti, romitorj, simili luoghi orridi, e grotteschi; in Roma fu molto stimato; nel dipignere il nudo ebbe pochi pari, onde soleva dire, non doversi chiamare Pittore quello, che perfettamente non sapeva, senza il naturale avanti, dipignere un nudo. *Sandrart fol.* 311. *Nacque nel* 1620.

§ Enrico Uron pittore della Città di Arleme. Il ritratto di lui vedesi alle stampe con l'elogio di sua virtù.

Erasmo Quellino nato in Anversa l'anno 1607. Dedito allo studio delle umane, e filosofiche scienze, da giovanetto ne divenne laureato Maestro: geniale poi di Pittura s'accostò a Pietro Paolo Rubens, e con profondo intendimento penetrò le difficultà dell'arte: sfogò ben presto le sue vaste idee in pittura, ed in architettura sopra le tele, e muri con tanta copiosità d'invenzioni, che meritamente fu chiamato *Lume e Maestro di tutti i Pittori*. Da questa Famiglia fiorirono nella Scultura, Arto seniore; in Pittura, e Statuaria Gio: Erasmo. *Sandrart fol.* 334. *Vivea nel* 1640. (*a*)

Ercolano Ercolanetti Perugino Pittore di paesi; vivea l'anno 1683. *Morelli fol.* 164.

Ercole Abati Modonese, pronipote di Niccolò, sopra i di cui studj, e disegni s'approfittò; e se quello fu celebrato dallo *Scanelli*, dal *Vasari*, e dal *Bumaldi*, questo fu esaltato dal *Marino*, e dal *Vidriani fol.* 103. dove si leggono le belle opere, che fece per gli stranieri, e per la propria Città, nella quale l'anno 1613. morì, e lasciò Pietro Paolo il figlio in ogni scienza paterna ammaestrato.

Ercole Bazzicaluva Fiorentino, bizzarro Inventore, ed Intagliatore in

(a) Di lui cinque pezzi istoriati sono presso S. Maestà.

in rame sulla maniera del Callot, di Stefanino della Bella, e del Cantagallina: si vedono alle stampe sue bellissime carte di battaglie, d'arabeschi, di prospettive, e di paesi frascheggiati con gusto non ordinario: fioriva nel 1641. M. S.

Ercole da Ferrara, di casa Grandi, discepolo di Lorenzo Costa; sebbene avanzò il Maestro, e fu in più luoghi invitato a dipignere, mai lo volle abbandonare, ma sempre servire sino alla morte, dopo la quale s'esercitò in opere pubbliche, che furono in grande stima. Se troppo amico del vino, d'anni 40. non fusse d'apopletico morbo caduto nel 1480. averebbe maggiormente illustrato il suo nome. *Vasari par. 2. fol. 333.* M. S.

Ercole Ferrata Scultore da Pelsot di Como, scritto nel Catalogo degli Accademici del disegno in Roma, l'anno 1657. Egli colle sue belle opere in marmo, o lavorate di stucco entrò nella maggior parte delle Chiese principali di Roma, alcune delle quali quì si riferiscono per gloria d'un tanto Maestro, e sono: La Statua del Pontefice Clemente X. al suo sepolcro in Vaticano: La S. Agnese di basso rilievo nell'Altare di detta Santa, e Chiesa in Piazza Navona: Li SS. Andrea Apostolo, ed Avellino nella facciata della Chiesa di S. Andrea della Valle: Alcune figure nei Depositi degli Eminentissimi Cardinali Pimentelli, e Bonelli nella Minerva. La Statua della Carità nel Deposito di Clemente IX. in S. Maria Maggiore: Il S. Bernardo, ed altre cose nella Chiesa di S. Maria della Pace: Una figura rappresentante la Fede, laterale all'Altare maggiore della Chiesa di S. Gio: dei Fiorentini: L'Angelo, che sostiene la Croce a Ponte S. Angelo, e tante altre, che sono in luoghi diversi. Mantenne sempre in Roma scuola aperta, particolarmente per la nazione Fiorentina, la quale si dava l'onore di servire, a contemplazione dei clementissimi comandi di S. A. R. di Toscana.

Ercole Fichi da Imola, scolaro d'Emilio Savonanzi; dopo il giro per molte Città, si fermò in Bologna, e lavorò di marmo, e di stucco, fu assunto alla carica d'Architetto dell'eccelso Reggimento di Bologna. *Malvasia par. 2. fol. 307.*

§ Ercole Gaetano Bertuzzi si applicò alla pittura nella scuola di Cesare Gennari Bolognese suo concittadino, ed in pubblico e privato dipinse varie pitture d'istoria, e fu Accademico Clementino, registrato a car. 347. della prima parte dell'*Istoria* di quell'Accademia.

Ercole Gennari da Cento, cognato del Guercino, e padre di Benedetto, e di Cesare. Era questi incamminato alla chirurgia, quando una sera fatto osservatore di certi scolari, che disegnavano il nudo, dato di piglio per capriccio ad un toccalapis, colpì tanto bene quell'atto, che sorpreso dal Guercino, con ammirazione osservando quei contorni, gli fece animo a cangiare i ferri in pennelli, ed in poco tempo riuscì bravo nel copiare l'opere del Maestro, e tignere di propria invenzione sopra le tele. Visse anni 61. e morì nel 1658. fu sepolto in S. Niccolò degli Alberi. *Malvasia par. 4. fol. 377.*

Ercole Graziano, detto *Ercolino*, nacque in Bologna l'anno 1654. Fattosi maestra la natura, e la verità riconosciuta nei più celebri Frescanti d'architettura, da sè è divenuto pratico, tenero, ed ameno Pittore di quadratura: ha servito l'A. R. di Toscana in pubblico, ed in privato, diversi Nobili di Venezia, d'Imola, e di Bologna, dove vive, per la sua modestia, e virtù da tutti amato.

Ercole Procaccino seniore Bolognese, Capoduce di quella gran scuola Procaccinesca, che fiorisce fino al giorno d'oggi in Milano. Non avendo fortuna in patria di competere con li Sabbatini, Cesi, Passarotti, con i Sammacchini, Fontana, e Caracci, fece poi fronte in Milano alli Figini, ai Luini, ai Cerani, ai Morazzoni, e ad altri, arricchendo quella nobilissima Città d'opere singolari, acclamate dal *Settalino Museo, dal Bosca, dal Girupeno, dal Savaro, dallo Scanelli, dal Boschini, e dal Malvasia par. 2. fol.* 275. Fioriva nel 1571. con Cammillo, Giulio Cesare, e Carlo Antonio suoi figli, tutti Pittori. Ercole juniore figlio di Carlo Antonio imitò il padre nella pittura; mantenne l'Accademia del nudo a proprie spese; toccò di Leuto per eccellenza; si dilettò di caccia; dipinse opere infinite per Milano, e per altre Città; in Torino meritò una collana d'oro con medaglia; finalmente d'anni 80. morì nel *1676.* M. S.

Ercole Setti Modonese, discendendente da quel Cecchino Setti tanto lodato nelle *Croniche del Lancilotto.* Fiorì nella pittura, e nelle stampe disegnate, ed intagliate di sua mano, queste si rendono rare per la perfezione delle figure, che in tante vaghe, e graziose attitudini si muovono: marcava le pitture, e le stampe con questo nome: *Hercules Septimius.* Viveva nel 1571. *Vidriani fol.* 94.

Ercolino da Castel S. Gio: della famiglia dei Maria, chiamato *Ercolino di Guido Reni*, di cui fu allievo; copiò sì esattamente l'opere del Maestro, che più d'una volta pose le copie sul treppiè per darvi gli ultimi ritocchi, credendole i suoi originali. Mandato a Roma da Guido al Cardinal Sant'Onofrio fratello di Papa Urbano VIII. col quadro dell'Angelo Michele per la Chiesa dei Padri Cappuccini, bramandone quel Porporato una copia, la fece sì somigliante, che i Pittori di Roma l'acclamarono per un occulto Maestro, onde il Papa ordinò, che facesse un quadro in S. Pietro: rimase stordito a tal comando il Pittore, collo scusarsi essere solo copista, ma non inventore, e per quanto potè dire, non trovò modo da disimpegnarsi con Sua Beatitudine. Fatto pertanto ricorso all'Ambasciadore Facchinetti, con certa scusa di portarsi a Bologna, per visitare la madre moribonda, non solo ottenne benigna licenza, ma di più una collana d'oro con la croce, e con Breve di Cavaliere, il quale occultò per modestia fino alla sua morte, che seguì in fresca età. *Malvasia par.* 4. *fol.* 355.

Ercolino del Gessi Bolognese, fratello di Gio: Batista Ruggieri, detto anch'esso Batista del Gessi, perchè l'uno, e l'altro furono di lui discepoli. Chi vede l'opere d'Ercolino, subito le giudica del Maestro, tanto bene imitò quella maniera. *Malvasia par. 4. fol. 356.*

§ Evangelista Luino Milanese, figlio e scolare di Bernardino, mentovato dal *Lomazzo* a car. 685.

Evangelista Lodi da Cremona nacque l'anno 1618. e fu scolaro del Cavaliere Malosso. M. S.

Evangelista Martinotti di Monferrato riuscì mirabile in paesi, con belle vedute, piccole figure, ed animali; fu scolaro di Salvatore Rosa; sessagenario morì l'anno *1694.* Ebbe un fratello, per nome Francesco, figurista, e che imparò dal detto Salvatore: questo d'anni *38.* morì nel *1674.* M. S.

§ Eugenio Caxes, figlio e scolare di Patrizio Fiorentino, nacque in Madrid, ed allevato ed istruito dal padre divenne lodato pittore, e per le

le ſue opere in pubblico ed in privato eſeguite grande concetto nelle Spagne ſi acquiſtò. Nella Chieſa della Mercede in Madrid fece la Tavola dell' Altar Maggiore molto ſtimata; in S. Agoſtino fece il Martirio di S. Filippo; e nel Palazzo Regio del Pardo dipinſe a freſco tutta la ſala dell' Udienza. Lavorò anche per molte Città del Regno con ſomma ſua lode. In età di anni 65. finì il corſo di ſua vita nel 1642. *Palomino* a car. 301.

EUROPA ANGUSCIOLA Cremoneſe imparò da ſua ſorella Sofoniſba, e con i diſegni d' Antonio Campi conduſſe tavole ſtoriate d' Altare. L' anno 1568. fu viſitata da Giorgio Vaſari, che ſtupì nel vedere i ritratti, che con tanta franchezza, ed eccellenza conduceva, non meno dell' altra ſorella Anna Maria. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 164. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 17.

EUSEBIO SANGIORGIO Pittore di Perugia, ſcolaro di Pietro Perugino; fiorì circa il 1530. *Morelli fol.* 163. *Vaſari par.* 2. *fol.* 420.

EUSTACHIO LE SUEUR Franzeſe, Accademico Reale di pittura, e di ſcultura in Parigi; imparò da Simon Vovet, e più aggiuſtato, e dilicato del Maeſtro ben preſto comparve. L' opere prime furono nella Certoſa di Parigi in 22. tavole rappreſentanti i fatti di S. Bruno, e riuſcirono d' eſtrema bellezza con maraviglia dell' arte, che le vide in tre anni terminate. Godono altre Chieſe ſue manifatture di gran forza, di buon colorito, e ſenza affettazione, ma con vero, e naturale componimento dipinte. Sebbene non vide Roma, fece però vedere quanto ſa fare chi l' ha veduta. La morte ſola potè ſtabilire il termine alla ſua gloria, e fu l' anno 1655. quando di 38. anni lo riduſſe al ſepolcro in S. Stefano del Monte in Parigi. *Monſieur Perrault fol.* 220.

Fiorirono ancora nella bella profeſſione del diſegno Edelinco Intagliatore di Parigi. Egidio Roſſelletti compoſitore di varj Libri di diſegni. Elia Godoler Pittore, ed Architetto. Elia Hinzelman con ſuo fratello d' Auguſta. Enrico Bergman prima in battaglie, poi in iſtorie famoſo. Enrico Bolſevert di Friſia. Enrico Poppi ritrattiſta, ed iſtorico. Erardo da Parigi Prefetto della Reale Accademia. Ermelio paeſiſta, e figuriſta. Enea Roſſi Bologneſe, che fiorì nel 1604. Ercole da Bologna, che lavorava nel 1470. Euſebio Baſtoni Scultore Perugino. Emanuello Lima. Ercole Roſſelli Romano. Egidio Alè Liegenſe. Egidio dalla Riviera Scultore Fiammingo. Egidio Scor Tedeſco. Ercole Orfeo da Fano. Egidio Rouſſellet, che intagliò il Criſto, che appare a S. Tereſa, del Guercino: e molti altri nominati dal *Sandrart*, e da altri Autori, nei quali non ſi trovano più preciſe notizie.

F

FABIANO di Stagio SASSOLI Aretino, con Stagio ſuo figlio eccellente nel dipingere ſopra i vetri, fece le belle fineſtre del Duomo d' Arezzo. Fiorì nel 1520. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 98.

FABIO CRISTOFANI della Marca lavorò in Roma diverſi moſaici ſopra i diſegni di Pietro da Cortona, e di Andrea Sacchi. M. S.

FABRIZIO BOSCHI Fiorentino imparò dal Cav. Paſſignano, negli anni 18. comparve in pubblico con opere lodatiſſime: contenevano queſte un tocco galante, e brioſo, colpi franchi, e ſpediti, perfetta diſpoſizione di figure, ed erudita invenzione. Sopra muri, e tele introduſſe copioſe ſtorie, e molte più n' avérebbe fatto, ſe diſtratto dalle continue villeggiature non aveſſe indebolito

bolito quello ſpirito vivace, che quaſi ſi reſe inabile in età avanzata a somminiſtrargli i più ordinarj penſieri pittorici. Campò la vita 72. anni, e nel 1642. morì. *Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 250.*

FABRIZIO CHIARI Romano, dall'eſempio di tanti celebri Pittori fioriti nella ſua Patria, imparò da sè un belliſſimo modo di tignere ſopra i muri, e tele, perlochè in età di 74. anni, che viſſe, fu adoprato dal pubblico, e dal particolare, con lode univerſale. Mancò l'anno 1695. M. S.

FABRIZIO, e Granello figli del Bergamaſco, ſono riferiti dal *Mazzolari fol. 71.* per le diverſe operette dipinte negl' incaſſamenti, nei cieli, nei baldacchini, e nelle nicchie delle ſtanze dell' Eſcuriale di Spagna; queſte ſono ripiene di figurette, d' angioletti, di virtù, di deità, di medaglie, d' arabeſchi, e di bizzarrie vivamente colorite, e vagamente ſcompartite.

FABRIZIO PARMIGIANO: a ſimilitudine di Lucano, che fu ajutato nei Libri della Farſaglia da ſua moglie Pollina; di Pericle Filoſofo ſoſtenuto nelle diſpute da Aſpaſia Mileſia; di Gio: Lignano pubblico Lettore di Bologna, il quale quando era occupato nei dimeſtici affari, ſuſtituiva alla lettura Novella la conſorte; così Fabrizio celebre paeſiſta ebbe Ippolita la moglie, che diede la mano alle multiplicate ſue fatture, con genio, con diſegno, e con colorito uguale. La morte lo colpì d'anni 45. in Roma nel Pontificato d' Urbano VIII. *Baglioni fol. 91.*

FABRIZIO SANTAFEDE, grande Pittore Napolitano dipinſe, e diede alte prove del ſuo ſapere nelle Chieſe di Napoli. Vi fu ancora Franceſco Santafede eccellente Pittore, il quale dipinſe due quadri nel ſoffitto della Chieſa di S. M. Nunziata, e nella Capella del Principe di Somma dipinſe la Dipoſizione dalla Croce di N. S. *Sarnelli fol. 156. 226.*

§ FABRIZIO VENEZIANO, Pittore, nella Chieſa di S. Maria Zobenigo fece la facciata di una capella in cui rappreſentò la funzione della benedizione del ſagro Fonte, con molti bei ritratti al naturale. Vivea negli anni 1556. *Vaſari* tom. 3. par. 2. nella Vita di Jacopo Sanſovino.

§ FACIO BEMBO, da Valdarno, pittore menzionato dal *Lomazzo* a car. 636.

FATTORINO di RAFFAELLO, e Giulio Romano furono amati come figli, e rimaſero eredi della virtù, e di molti diſegni di sì gran Maeſtro: fu il nome ſuo Gio: Franceſco Penni Fiorentino, ma detto il *Fattorino*, per l'aſſiduità nel ſervire l'amato Precettore, di cui fu ſeguace, ed oſſervante, particolarmente nel diſegnare, e finire con dolcezza, e con diligenza; con i ſuoi compagni lavorò nelle Logge Vaticane, e con Giulio Romano terminò l'opere laſciate imperfette, per l' immatura morte di Raffaello. Dipinſe paeſi, e fece ritratti, fra i quali quello del Marcheſe del Vaſto, che ſeco lo conduſſe a Napoli, dove infermatoſi d' anni 40. morì circa il 1528. Rimaſe ivi molto addolorato Luca il fratello, chiamato anch' eſſo il *Fattore*. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 151.*

FAUSTINO BOCCHI, nato in Breſcia l' anno 1659. E' ſtato diſcepolo d' Angelo Everardi, detto il *Fiammenghino*, s'applicò a dipingere battaglie in piccolo, e caricature, nel qual genere ſi può dire, abbia toccato le mete della perfezione, particolarmente nel fare Pigmei con bizzarre, e capriccioſe invenzioni, che hanno allettato varj Signori d' Europa a cercarli per le loro Gallerie. Ha poi un' arte incomparabile nell' eſprimere gli affetti, e le

passioni dell' animo: tocca bene di paesi con perfetta degradazione terminati.

FAUSTINO MORETTO nacque in Valcamonica nella terra di Breno, portò gran nome in Venezia, per la quadratura, e per le statue dipinte nelle Chiese, nelle Sale, e nelle volte; lo nomina il *Borghini*, ed il *P. Cozzando a fol.* 114.

FEDE GALIZIA celebre Pittrice da Trento, figlia di Annuncio Miniatore famoso. Volò di questa Donna fama a Ridolfo II. Imperadore, e ordinò, che le opere sue fussero riposte tra i più cospicui quadri delle Sale Imperiali. Di costei sono in pubblico due opere in Milano, la prima nella Chiesa di S. Antonio Abate, PP Teatini, ed è un S. Carlo, che porta la Croce, con il Santo Chiodo; la seconda è nella Chiesa di S. Maria Maddalena, Monache Agostiniane, posta nell' Altare Maggiore, in cui dipinse Christo in forma d' Ortolano, che appare alla Maddalena. Fioriva nel fine del 1500. Molti ritratti, e altre di lei pitture si vedono nella Galleria Settala. *Torre fol.* 44. 63.

FEDERICO BAROCCI nacque in Urbino l' anno 1528. da onestissimi Parenti; inclinato alla pittura fu dato in custodia a Batista Veneziano: superato ben presto il Maestro, avanzò ancora in Roma i suoi concorrenti nell' opere del Palagio di Belvedere. Fatto franco col disegno Raffaellesco, e col colorito Correggesco s' andava avanzando, quando sorpreso da improvvisa infermità, ritornò alla Patria. Dopo quattro anni stabilito in salute, con vago, ed ameno colorito diede sì bell'opere al pubblico, che principiarono a volare alte commissioni, per impegnare i suoi pennelli, come in fatti eseguì per varj Principi. Fu Uomo d' onore: sostentò il decoro dell' arte con modestia, e da tutti fu amato; meritò negli anni 84. sontuosi funerali con orazione funebre nella sua Città. Insegnò l' arte a Francesco suo Nipote, che fioriva nel 1580. *Baglioni fol.* 133. Lo studio dei disegni, e degli schizzi di questo grand' Uomo, con altre pitture di molto valore, cioè di Daniello Vauter, e di Pietro Bruguel seniore, è posseduto in Venezia dal Cavaliere Gio: Giorgio de Chechelsperg, per molti meriti decorato, ed infeudato del titolo di Signore di detto luogo, tanto nei discendenti maschi, quanto nelle femmine, dalla Maestà dell' Imperadore Leopoldo.

FEDERICO BIANCHI di Milano sonatore di Leuto, famoso ballarino, allievo, e genero di Giulio Cesare Procaccino. Negli anni 17. comparve in pubblico con tre freschi nel Claustro dei Padri Zoccolanti, e successivamente in varie Chiese, e Palagi con maniera spiritosa, e forte, faraginosa, e ben disposta in belle, e fondate prospettive. Col tempo poi addolcì lo stile nel colorito, e nelle belle idee, e di questo tanto se ne compiacque l' A. Reale di Savoja, che oltre il pagamento dei suoi dipinti, gli donò bellissima medaglia d' oro. A questo degno, e modesto Pittore (che mai mi volle graziare delle proprie notizie) debbo molto, per quelle tante d' antichi, e moderni Pittori, che m' ha trasmesso a Bologna, augurandogli dal Cielo ogni prosperità, e contentezza.

§ FEDERICO BONCORICH, Schiavone, condotto a Venezia per ammaestrarsi nella pittura, e dando speranze di grandi avanzamenti in quella professione, da un suo amorevole fu mandato a Bologna nella scuola di Carlo Cignani, dove uso facendo del suo talento si acquistò fama di buon pittore, e ritornato a Venezia s' impiegò a servire Principi,

cipi, e gran Signori. Ma come per la sua strana idea adottò un nuovo e stravagante stile di dipingere, traviò dal buon sentiero, che lo conduceva alla perfezione, e diede in una maniera, che ad altri, fuorchè a lui, non piacque, e gli fece perdere il credito e riputazione acquistata. Passato e poi a Milano, indi in Germania, ritenendo sempre la sua maniera, che gli contrasta il merito di chiaro e valente pittore.

FEDERICO BRENDELLIO d' Argentina discepolo di Gio: Guglielmo Baur: ebbe genio singolare nel dipignere a gomma operette curiose, e vaghe con somma diligenza, e studio compiute. *Sandrart fol.* 304.

§ FEDERICO CERRELLI, Milanese, pittore di buona macchia, aperse scuola di pittura in Venezia, nella quale riuscì eccellente Sebastiano Ricci, che rispettò ed onorò il suo Maestro finchè visse, e morto esso, assistè con grande amore la moglie di lui, soccorrendola ne' suoi urgenti bisogni; gratitudine, che in pochi scolari si trova. Fioriva esso Cervelli con istima in Venezia circa gli anni 1690.

FEDERICO di Lamberto d' Amsterdam s' elesse per patria Firenze, stante la multiplicità dei concorrenti allo studio della pittura: fu uno di quegli sublimi spiriti, che onorò con li suoi capricciosi dipinti il catafalco del Buonaroti l'anno 1564. Lavorò per le nozze Ducali, e lasciò belle memorie in piccioli, e grandi quadri stimati sino al giorno d' oggi dai Professori. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 281.

FEDERICO PANZA Pittore Milanese, da giovine imparò da Carlo Francesco Panfilo, andò poi a Venezia per istudiare l' opere di Tiziano, e di Paolo Veronese, molte copie delle quali portò a Milano: si fece dunque un forte colorito, e di gran macchia, ma per dare nel genio degli amici, fu necessitato addolcire la maniera, e con un vago accordo di colori lavorare a fresco, ed a olio, come ha fatto in tanti luoghi di sua Patria, e particolarmente nella Chiesa di S. Francesco all' Altare di S. Gioseffo nei due quadroni laterali, con tutta la Volta da lui dipinta, come ancora nella Sala dei Nobili Dottori di Collegio nella Piazza dei Mercanti. Per le opere dipinte al Duca di Savoja fu creato Cavaliero. Morì d' anni 70. nel 1703.

FEDERICO ZUCCHERI nato l' anno 1550. in S. Angelo in Vado, Stato d'Urbino, fu fratello minore di Taddeo, che gli fu Maestro in Roma, e poco dopo compagno nei lavori: dipinse in Vaticano, nella Capella Paolina, nella Sala Regia, nella Sala vecchia, nel Tribunale della Rota, e nella Sala Farnese. Fu adoperato in Roma dai Pontefici, accolto in Inghilterra dalla Regina; stimato in Olanda, ed in Fiandra da Principi; ben veduto in Ispagna da Filippo II. sospirato in Savoja; desiderato in Venezia per la gran Sala del Consiglio; finalmente richiamato a Roma da Gregorio XIII. per compire l' opere Vaticane. Per tutto guadagnò gloria, onore, e ricchezze, che liberalmente profondeva in fabbriche, in arredi, in servitù, e nobili abbigliamenti. Diede alle Stampe un Libro di pittura, e certe bizzarrie poetiche. Lavorò di Scultura, e di Architettura. Invogliato di vedere la Marca, s' infermò in Ancona, dove d'anni 66. diede l'ultimo addio al Mondo. *Baglioni fol.* 121. (a)

FELICE BIGI, Pittor Romano, per un omicidio commesso in sua Patria, si

(a) Di questo valentuomo ha S. Maestà un pezzo istoriato.

si rifugiò a Verona, dove dimorò il restante di sua vita. Dipinse i fiori con tale naturalezza, che pochi in Italia l' hanno uguagliato, e Felice dai Fiori comunemente chiamavasi. Operò egli non solo per le Case nobili di Verona, ma dalle più cospicue Città di Europa gli furono ordinate molte opere, che furono anche largamente pagate. Essendo egli spesso assalito da una ostinata gotta sì nelle mani che nei piedi, lungo tempo aspettar si doveano le fatture di lui. Fioriva in Verona circa gli anni 1680. dove si ruppe il corso de' suoi giorni.

FELICE CAVALLI Genovese, Marcantonio, Aurelio, e Benedetto tutti fratelli, figli, e discepoli di Pantaleo, e nipoti di Lazzaro (nella di cui casa per molti secoli fiorì la pittura, ed il disegno) sono tutti nominati dal *Soprani a fol.* 75.

§ FELICE CAPELLO, nato in Madrid da padre Genovese Pittore, con gl' insegnamenti di Vicenzo Carduchio divenne Pittore di vaglia, e nel Regio Palazzo detto dei Ritratti, molte opere dipinse stimate per la loro bellezza non solo da quei Monarchi, ma eziandio dai professori. Lavorò pure con lode nella Chiesa de' P. P. Capuccini della Pazienza, ed in varie Case e Palagi. Di anni 54. morì in Madrid l'anno 1658. *Palomino* a car. *313*.

FELICE CIGNANO nacque in Bologna l' anno 1660. figlio, e scolaro del famoso Carlo Cignano, del quale si è parlato; con ispirito sollevato, con vago dipinto, e con franco disegno imita la maniera paterna, per cui si è con distinzione inoltrato alla gloria, e vive nella Città di Forlì.

FELICE FICARELLI, dello Stato di Firenze, studiò la pittura nella scuola dell' Empoli con grande profitto. Copiò le opere di Andrea del Sarto, ed ebbe miglior gusto nel colorire. Fu in continuo esercizio per le molte commissioni che da ogni parte gli vennero. Morì di anni 55. nel 1560. *Baldinucci* scrive di lui diffusamente nel sec. 5. fogl. 219.

FELICE PASQUALINO Bolognese, detto il *Lasagna*, imparò la pittura da Lorenzo Sabbatini, Vi fu anco in Bologna Gio: Batista Pasqualino bravo Intagliatore in rame nel 1622. *Malvasia par.* 2. *fol.* 233.

FELICE PELLEGRINI fratello di Vincenzio, detto il *Pittor bello*, nacque in Perugia l'anno 1567. fu scolaro del Barocci. Per la sublimità del suo disegno fu chiamato a Roma da Papa Clemente VIII. per servigio del Vaticano. Morì in Patria, sepolto nei Padri Conventuali di S. Francesco. M. S.

FELICE RICCI Veronese figlio di Domenico, detto il *Brusasorci*: restò erede in gioventù non meno della virtù, che delle sostanze paterne, essendo di spirito vivace, vagò per il Mondo, poi si fermò in Firenze con Jacopo Ligozzio suo paesano, e Pittore Ducale, dal quale imparò una certa dilicatezza di tignere, che molto gradì alla sua Patria, nella quale con replicati impegni lavorò nelle Chiese, nei Palagi, e nelle Sale a olio, e a fresco, in ritratti, ed in prospettive, finchè giunto l' anno 1605. e di sua età 65. cambiò gli onori acquistati in vita, con gl' immarcescibili della gloria. *Ridolfi par.* 2 *fol.* 119.

FELICE TORELLI nacque in Verona l' anno 1670. Parve da giovinetto portato dal capriccio al suono, e Gioseffo il fratello maggiore alla pittura, ma riuscendo all' uno, ed all' altro stranieri quei principj, cambiarono partito; s'applicò Gioseffo al Violino, in cui riuscì quel famoso Sonatore tanto acclamato dalla Germania, e dall' Italia, che godè l' opere sue stampate, e Felice attese alla pittura nella Scuola

di

di Gio: Giofeffo dal Sole; egli maneggia con franchezza i pennelli in Bologna, dove ha condotto in conforte la Sig. Lucia Cafalina nata l' anno *1677.* Pittrice Bolognefe, e della Scuola medefima, la quale fa pubblica moftra dell' opere fue dipinte. Viffe ancora Gio: de' Giorgi, detto *Torellino*, fcolaro, e nipote di Felice, il quale fi portava molto bene nel difegno, e con l' avere praticate le maniere Romane, per lo fpazio di 13. anni, portò a Bologna un vago colorito, il di cui forte era un impafto così morbido di carnagione toccante la maniera Baroccefca, che dava alte fperanze di dovere riufcire gran Pittore; ma dopo efferfi trattenuto pochi giorni, morì d' anni 31. il dì 25. Novembre 1717. e fu fepolto nella Chiefa di S. Agata di Bologna.

Feliciano da S. Vito, fcolaro di Daniello da Volterra, con Michele degli Alberti Fiorentino fu erede di 200. fcudi, degli ftucchi, delle ftampe, e de' difegni del Maeftro, con ordine di compiere l'opere fue lafciate imperfette alla morte, che feguì nel 1566. *Vafari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 105.

§ Felicita Sartori, ora Hoffman, Veneziana, eccellente Pittrice di paftello, e miniatura, divenuta tale per gli infegnamenti, direzione, ed efempio di Rofalba Carriera la più virtuofa pittrice del noftro fecolo, in cafa della quale molti anni dimorò trattata, ed amata come fe ftata foffe fua figlia. Maritatafi poi con un Gentiluomo di cafa Hoffman, Configliere di S. Maeftà Re di Polonia ed Elettor di Saffonia, e paffata col Marito a Drefda, ivi ora fa foggiorno, godendo l' amore e la ftima di tutta quella Corte, ed operando per fuo piacere, o per comando di quel Mecenate Sovrano. Pregiatiffime fono le opere di lei, e cariffime a chi ne ha, mentre S. Maeftà vuole averle tutte per ornamento de' fuoi Gabinetti. Di cortefi maniere dotata, fi fa un piacere di trattare con quanti foraftieri di conto capitano in Drefda, e chiunque ha l' incontro di converfare con effa, ha motivo di reftar prefo non men dalla fua virtù, che dalla fua compitezza.

§ Ferdinando Bol, Pittore Ollandefe, ftudiò la pittura nella fcuola di Rembrand, bravo Maeftro divenne d' iftorie, e ritratti, e sì felice fu nel colorito, che piace ancor più di quello del Maeftro; il che ad evidenza apparifce da un fuo quadro nella Galleria regia di S. Maeftà Re di Polonia, con il ripofo della Vergine in Egitto, figure al naturale, il quale pofto al paragone coi Caraccefchi, Correggefchi, ed altri, nella forza, e difpofizione del lume gareggia con quelli di tutti i grandi Maeftri, che fonovi accanto. *Jacob Campo* ne dà la vita in idioma Ollandefe part. 2. fol. 54.

Ferdinando Cairo è nato in Cafalmonferrato l' anno *1666.* ed ha imparato il difegno da fuo Padre Gio: Battifta: fpedito pofcia a Bologna, entrò nella fcuola di Marcantonio Francefchini, nella quale fermoffi per lo fpazio di dodici anni, e fi fece imitatore di quella bella maniera, e vago colorito; lafciò in Bologna diverfe cofe dipinte, ed altre ne fpedì alla Patria. Andò poi a Brefcia, dove l' anno 1701. ricercato il Francefchini, per dipingere la Volta della Chiefa di S. Antonio Abate, Collegio de' Nobili, nè potendo egli andarvi, là fpedì Giacinto Garofalini di lui nipote, che infieme col Cairo dipinfe in tre fcomparti tutta la fuddetta Volta, e per la quadratura fervì Don Mattia Benedetti da Reggio, e riufcì il tutto a perfezio-

zione, come lo ſcrive l'*Averoldi a fol.* 81. Io mi trovava in quel tempo a predicare la parola di Dio nella noſtra Chieſa del Carmine di quella Città, e tanto ebbi di piacere nel vedere il Cairo tanto avanzato, che finita l'opera, lo propoſi a diverſi Signori, per ſoggetto ben degno da farlo comparire in altre opere pubbliche, come mi ſortì di fare. Ivi poſcia accaſato vive, e dell'opere ſue fa belliſſima comparſa in ogni luogo. Ebbe un fratello chiamato Guglielmo, il quale tanto s'era avanzato nella pittura, che nella Chieſa di Santa Margherita di ſua Patria aveva dipinto l'Altare Maggiore, ed in altri luoghi; ma giovine morì l'anno 1682.

Ferdinando Galli nato in Bologna, ma comunemente chiamato il *Bibiena*, dalla patria, in cui nacque Gio: Maria ſuo Padre Pittore, e Scolaro dell'Albano. Bramoſo d'imparare la quadratura, non aſſaggiò appena i principj di quella ſotto Mauro Aldrovandini, e ſotto Giulio Trogli, che giorno, e notte da sè ſtudiando, ben preſto non ſuperaſſe ogni difficoltà, coll'eſſere ricercato da varj Principi d'Italia, in iſpezie dal Sereniſſimo di Parma, al ſervigio del quale viſſe ſalariato Pittore. Nella feracità, nella vaghezza, e nella celerità delle proſpettive, e delle opere ſceniche non ha pari. Fioriſce ancora nelle figure, e nella quadratura Franceſco minor fratello, che fu Pittore dei Sereniſſimi di Mantova, di Parma, ed in Vienna della Maeſtà del Re de'Romani; non diſſimile dal fratello nella preſtezza, e ſapere dipingere per Camere, e per Teatri Architetture, che ſono degne d'ammirazione. Sino la Sorella Maria Oriana, con gl'inſegnamenti di Marcantonio Franceſchini, non manca nei ritratti, e nelle ſtorie di farſi conoſcere Pittrice in Bologna. Ferdinando poi dichiarato Architetto primario, Capomaſtro maggiore, e Pittore di Camera, e di feſte da Teatro di Sua Maeſtà Ceſarea diede in luce un Libro in foglio intitolato: *L'Architettura Civile preparata ſulla Geometria, e ridotta alle proſpettive conſiderazioni pratiche. Parma* 1711. *per Paolo Monti*. Diede parimenti alle luce altro Libro d'Architetture, Proſpettive, e Scene per Teatri, le quali in tutte ſono fogli 71. Alla gloria di così celebri Profeſſori, ſi aggiunge ancora Aleſſandro figlio di Ferdinando, il quale nell'età ſua di 32. anni gode l'onore di ſervire l'A. R. dell'Elettore Palatino, in qualità di Architetto Generale.

Ferdinando Helle nativo di Malines, ma per eſſere quaſi ſempre ſoggiornato in Parigi, paſſa per Pittore Franzeſe: fece in detta Città molti ritratti, e quadri, e sebbene era, ſenza paragone, ſuperiore a Luigi, Enrico, e Carlo Bobrun, che eranſi inſinuati nella Corte, ſi faceva aſſai meno pagare le opere ſue. Laſciò due figliuoli ſeguaci della medeſima profeſſione. *Depiles fol.* 462.

Ferdinando Neuberger Tedeſco, fratello di Daniello, uno de' primi plaſtici della Germania. Fra gli altri lavori di queſto Valentuomo ſi vedono infinite ſtoriette, favole, e fatti guerrieri formati in cera artificioſamente indurita come il marmo, per le Gallerie Oltramontane. *Sandrart fol.* 305.

§ Ferdinando S. Urbano, famoſo diſegnatore, plaſticatore, e coniatore di medaglie; ſervì molti Pontefici nel coniare monete con teſte finite e roveſcj iſtoriati. Morì in Roma circa l'anno 1720. laſciando ai ſuoi eredi facoltà, ed un'ampia raccolta di ſtampe, e diſegni de' Maeſtri più celebri.

Ferdinando Tacca Scultore di Carrara,

rara, figlio ; e scolaro di Pietro, le opere del quale terminò alla di lui morte l'anno 1640. nella Reale Capella di S. Lorenzo di Firenze, col finire il gran Colosso di Ferdinando I. e molte altre opere d'intero, di mezzo, e di basso rilievo, tutte di metallo. Diede il disegno per alcune principali fabbriche, e molto valse nelle invenzioni di macchine per Teatri, e per feste sacre, onde meritò di succedere al Padre nelle cariche, e negli onori. *Baldinucci part.* 2. *sec.* 4. *fol.* 370.

FERDINANDO VALDAMBRINO Romano: altro non ho trovato di questo Pittore, se non che in Milano nella Chiesa di S. Marco (Padri Agostiniani) dipinse nella Capella di S. Guglielmo Duca d'Acquitania la tavola, in cui vedesi la Vergine col Bambino, ed il Santo Duca. *Torre fol.* 267.

§ Mister FERGANT, che credesi nativo di Ollanda, vive in Londra stimatissimo Pittore di picciole figure ben disegnate e colorite, di Ville con mercati, di sbarchi, di pesche, di animali, il tutto con tale armonia e vaghezza, che può essere eguagliato da pochi, superato da nessuno. Le opere di lui sono stimate e ricercatissime, e senza grandi difficoltà ottener non si possono, costumando egli di abbruciare quante commissioni gli si offrono, e trascurando poi di eseguirle, ne compie soltanto pochissime; che se attento e indefesso fosse nell'operare, grandi facoltà potrebbe acquistare. Di esso due buoni quadretti di picciole figure ho veduto nella Galleria di S. E. il Sig. Co: di Brill primo Ministro di S. Maestà Re di Polonia.

§ FERMO GUISONI, Pittor Mantovano, uno de' migliori discepoli di Giulio Romano, che di lui si valse nelle più importanti e premurose occasioni; dipinse da sè con bravura, e le sue opere sono stimate assai. *Vasari* 3. part. vol. 2. a cart. 341.

§ FERNANDO GALIEGOS, Pittore stimatissimo di Salamanca, ha talmente imitato Alberto Durero, che fa credere sia stato di lui discepolo. In quella Città molte opere di lui si veggono, come pure in Portogallo. Presso il Sig. Marchese D. Luigi de Meneses Vice-Re dell' Indie evvi un pregiabile quadro con la crocifissione di Nostro Signore in tavola, contrassegnato col nome di lui. Vivea negli anni 1580. *Palomino* ne dà la vita a cart. 239.

FERNANDO GOMEZ, antico Pittore Portughese, lavorò con buono stile per le Chiese di Lisbona, e del Regno; per il che il nome di lui è degno di essere registrato tra i tanti, che quì si descrivono. Vivea circa gli anni 1580.

FERNANDO JANNEZ Pittore, fu scolaro di Raffaello d'Urbino, e nativo della Città di Almedina nelle Spagne; lavorò poche cose nella di lui Patria; solo si sa, che nella Città di Granata si vedon nelle Chiese opere di sua mano: non si è potuto aver altra notizia, se non se che morì circa l'anno 1600. Il *Palomino* ne fa la sua Vita a cart. 267. e il *Butron* a cart. 122.

§ FERRANTE VITELLO di Città di Castello, Architetto ricordato dal *Lomazzo* nel Trattato della Pittura.

FERRAU' FANZONE, o da Faenza, fu scolaro del Cav. Vanni in Roma: con Andrea d'Ancona, col Cav. Salimbeni, con Baldassarre Croce, e con altri dipinse varie storie a fresco in S. Gio: Laterano, alla Scala Santa, ed in Santa Maria Maggiore. Colorì con bell'impasto, con vaghezza, e con facilità. *Ab. Titi.*

FILIPPO ABBIATI Milanese, discepolo del Nuvolone, fu Pittore facile, sicuro nel disegno, prontissimo nell' invenzione, e spedito nell' operare; quindi è, che a olio, ed a fresco ter-

terminò quantità d' operazioni, e lasciò un buon patrimonio a' figli. Dalla sua scuola uscirono molti buoni Pittori. Morì d' anni 75. nel 1715.

Filippo Berteant Scultore, nato a Parigi, allevato nella stanza, e scuola di Luigi le Comte, s' acquistò molto di riputazione nell' operare: è stato aggregato alla Reale Accademia di Pittura, e di Scultura nel giorno 28. Novembre 1707.

Filippo Bertolotti Genovese, con gran diletto in età giovanile si diede allo studio del disegno, poi fece passaggio al colorito, ma vedendo scarse le commissioni, per la moltiplicità dei professori, s' applicò ai ritratti, con i quali onoratamente visse. Il simile succedette a Michelagnolo il figlio, della paterna virtù degno eredo. *Sopranisu. 90.*

§ Filippo Bevilacqua, Pittor Milanese, mentovato dal *Lomazzo* nel Trattato della Pittura a cart. 684.

Filippo Brizio, nacque in Bologna l' anno 1619. da Francesco, uno dei più spiritosi allievi di Lodovico Caracci: restato in età di 20. anni senza Padre, fu da Guido Reni cortesemente accolto, e con amore ammaestrato nel suo disegno, che se gli rese facile, e spedito, comunicandolo poi anch' esso, fatto Maestro, con amorevolezza a' Cavalieri, e Dame, e ad altri Scolari per lungo corso di tempo. *Malvasia part. 3. fol.* 543.

Filippo Bruneleschi Fiorentino, sebbene dalla natura portò mostruosità di corpo, lo dotò però di tanta bellezza di spirito, che fu valevole a far risorgere il disegno, la prospettiva, la geometria, la scultura, e l' architettura, da gran tempo nella sua Città sepolta. Con grido universale esercitò l' arte del Giojelliere, e dell' Orologiere, poi unito con Daniello alla Scultura, andò a Roma, dove fece esattissimi studj sopra quegli antichi marmi. Rtornato alla Patria, mai più dagli antichi in qua fu veduto Uomo di maggior pratica di questo nei disegni dei Palagi, nei Tempj, nelle Torri, nei Monasterj, nelle Fortezze, nelle Macchine, e negli argini dei fiumi. A tante scienze unì l' amorevolezza cogli scolari, la famigliarità con tutti, e la carità verso i poverelli, i quali amaramente lo piansero l' anno 1446. quando compiuti li 69. di sua età l' accompagnarono al sepolcro in S. Maria del Fiore. *Vas. par.* 2. *fol.* 211.

§ Filippo de Champagne nato in Brusselles nell' anno 1602. con una forte inclinazione alla Pittura, e nelle scuole di buoni Maestri Fiamminghi riuscì valente pittore d' istorie, ritratti, e paesi. Servì la Regina Madre di Francia, ed il Cardinale di Richelieu, ed altri personaggi della Corte. Dal Re Luigi XIII. ebbe ordine di fare molti quadri per le Chiese di Parigi e del Regno. All' arrivo colà dall' Italia di Le Brun avrebbe egli voluto, e tentò anche di ritirarsi dal servigio, ma non essendogli stato permesso di farlo, per essere attualmente impiegato a dipingere la educazione di Achille nell' appartamento destinato al Delfino nel Palazzo delle Tuillerie, ammalatosi, si crede per cordoglio e passione di animo, finì di vivere nel 1674. I ritratti e paesi di lui sono in maggior credito delle istorie. *Abregè* par. 2. fogl. 286.

Filippo degli Angeli Romano detto il *Napolitano*, perchè da fanciullo lo condusse a Napoli il Padre Pittore di Sisto V. ed ivi gl' insegnò il dipignere: lavorò di buon gusto in battaglie, ed in paesi con vaghi accompagnamenti di figure mirabilmente atteggiate. Compose bellissimo Museo d' anticaglie, e di bizzarrie pittoriche: fermò il corso alla sua vita in età avanzata.

§ Fi-

nel Pontificato di Clem. VIII. *Baglioni fol.* 335.

§ Filippo di Lianno, nato in Madrid, ſtudiata la pittura ſotto Alonſo Sanchez, divenne pittore ſingolare di ritratti, ſpezialmente in piccolo, a ſegno di meritarſi il nome di Tiziano in piccolo. Di anni 50. laſciò la vita nel 1625. *Palomino* ne ha dato la vita a car. 284.

§ Filippo Frustiers, Pittore di Anverſa deſcritto tra i Pittori Fiamminghi nell' *Aureo Gabinetto*, a carte 389.

Filippo Furini, detto *Pippo Siamerone* Fiorentino, ſcolaro del Cav. Paſſignano, atteſe a fare ritratti, ed inſegnò i principj a Franceſco ſuo figlio, del quale ſi parlerà a ſuo luogo.

Filippo Gherardi nato in Lucca l'anno 1643. da Baſtiano ſuo padre imparò il diſegno, ed in Roma il colorito da Pietro da Cortona: giurata perpetua fedeltà all' amico, paeſano, e condiſcepolo Gio: Coli, non isdegnarono, che l'uno lavoraſſe nella medeſima teſta, o panno, o figura dell'altro. Furono per ſette anni in Venezia, e fecero grande ſtudio ſopra quei dipinti. Richiamati a Roma dal Maeſtro, per impiegarli nella Cupola di Santa Maria in Campitelli, giunſero un giorno dopo la morte di quello, e poco dopo ricevettero l' infauſto annunzio della nave predata dai Turchi, che per la parte d' Ancona portava i loro arneſi, fra li quali v' erano quadri di Paolo, e del Tintoretto, dei Caracci, 80. copie da loro dipinte, e 2500. ſcudi, reſiduali delle pitture, e della Libraria di S. Giorgio Maggiore dipinta in Venezia. Liberati dagl impegni delle Corti di Mantova, di Savoja, di Spagna, e di Praga, che li bramavano, s' occuparono nelle Cupole, nelle Gallerie, e nei quadri d' Altare in Roma. Deſioſi di rivedere la patria, là trasferiti, con doloroſo pianto dell' amico, morì Gio: Coli in età d' anni 47. nel 1681. e Filippo ritornò a Roma per le pitture di S. Pantaleo, poi alla patria, dove dipinſe i miracoli di S. Maria Maddalena dei Pazzi in S. Pier-Cigoli, Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova. Morì l' anno 1704.

In Lisbona nella Chieſa di Loreto della Nazion Italiana hanno depinto una famoſa tavola d' altare con Maria nel Paradiſo. (a)

§ Filippo Gil, nato in Vagliadolid, ſtudiò la pittura nella ſcuola di Giovanni Vander-Hamen in Fiandra, e ritornato alla ſua patria ricco di cognizione e ſapere dipinſe aſſai bene sì ad oglio che a freſco, e fece ritratti non ſolo aſſai ſomiglianti, ma di buon impaſto ed ottimo diſegno. Nel 1674. morì in età di anni 60. e lo ſtudio di diſegni da lui laſciati fu dagli eredi venduto per buona ſomma di contante. *Palomino* fogl. 382.

Filippo Lauri nacque in Roma l'anno 1623. e morì nel 1694. Riconobbe per Maeſtro Angelo Caroſello ſuo cognato, dal quale bene iſtrutto nella pittura, concorſe a diverſe operazioni ben degne del ſuo erudito pennello: cangiò poi ſtile, con genio particolare a piccole ſtoriette, lontane dalla maniera del Maeſtro, e le conduſſe con tale ſpirito, e vaghezza, che allettò varj Principi ſtranieri a pagarle prezzi rigoroſi, per abbellirne le loro Gallerie. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 312. *Paſcoli* 3. *Tom. car.* 137.

Fillippo Lemke Fiammingo ſeguitò in Italia lo ſtile di Monsù Bamboccio, poi ſi diede a dipignere battaglie molto ben condotte, e che piac-

(a) Di queſto Filippo ha S. Maeſtà un pezzo iſtoriato.

piacquero in estremo ai Dilettanti. *Sandrart fol. 337.*

FILIPPO LIPPI Fiorentino, discepolo di Sandro Botticelli, con nuova, e bizzarra invenzione di grotteschi, di vasi, di cimieri, di trofei, d'armature, d'aste, di bandiere, d'abbigliamenti, di calzari, e di ritratti sparsi nei suoi dipinti, comparve il primo Pittore in Roma, in Bologna, in Lucca, ed in Firenze. Correva l'anno 1473. quando sorpreso da una fiera scaranzia, rimase soffocato negli anni 45. e fu sepolto in S. Michele. *Vasari par. 2. fol. 119. vedi Fra Filippo Lippi.*

FILIPPO MENZANI Bolognese, dell' Albano diletto allievo; mai abbandonò il Maestro, anzi nella di lui estrema infermità non se gli partì dal letto, nè giorno, nè notte, struggendosi in dolorose lagrime, massimamente quando si sentiva strignere la mano dall' amato Maestro, che lo benediceva, lo ringraziava, e chiedevagli perdono di tante per lui sofferte vigilie. Morto, che fu l' Albano l'anno 1660. seguì a dipignere con qualche languore, che poco dopo lo levò dal Mondo. *Malvasia parte 4. fol. 282.*

§ FILIPPO NEGROLO Milanese eccellente intagliatore di figure e bassi rilievi nominato dal *Lomazzo* nella Idea della Pittura, e dal *Vasari* pr. tom. 3. par. fogl. 292.

§ FILIPPO PARODI eccellente Scultore Genovese, padre di Domenico, di cui a suo luogo, fu uno de' più aggiustati artefici del suo tempo. In sua patria nella Chiesa di S. Carlo fece di tutto rilievo la bellissima statua di Maria Vergine; e nella Chiesa di Carignano la statua di S. Giovanni Batista a competenza del famoso Pogiet. Per la Chiesa poi di Loreto della nazione Italiana in Lisbona fece molte statue, che si fanno ben distinguere da altre che ivi si trovano. Tra i rari però lavori di lui particolar merita menzione la non mai abbastanza lodata porta del Giardino di Casa Brignoli, in fondo alla strada nuova, sostenuta da due risentiti Termini con certi putti sopra di tal bellezza, che pajono antichi. Chiamato a Venezia ivi pure diede saggio di suo sapere e perizia; e per i Monaci di S. Giustina in Padova fece un Cristo deposto con la Vergine e S. Giovanni, qual opera sola basta a qualificarlo per singolare Maestro. Morì sessagenario in Genova circa gli anni 1708.

§ FILIPPO PASQUALI da Forlì nominato nella Vita del Cignani a car. 61. per essere stato discepolo di sì grande maestro.

FILIPPO PLANZONE di Nicosia, volgarmente detto il *Siciliano* in Genova, oltrepassò i confini della maraviglia con la sottigliezza dei suoi lavori intagliati in avorio, e corallo, senza educazione d'alcuno Maestro. Per il Serenissimo di Toscana lavorò una S. Margherita di corallo, che tiene legato il dragone con certe catenelle incavate dallo stesso pezzo, e ne riportò in premio 500. scudi; dal che fatto animo, intagliò per il medesimo in avorio, nella grandezza di un uovo, una gabbia, e dentro un cavallo di tondo rilievo. Invitato a Roma da Papa Urbano VIII. la morte gl'interchiuse in Genova la via nell'anno 1630. nel più bel fiore di sua età, cioè d'anni 26. *Soprani fol. 313.*

§ FILIPPO ROOS, chiamato anche Rosa di Tivoli, per avere lungamente studiato in Roma ed in Tivoli, fu buon pittore di animali e paesaggi, quali toccò con franco e spedito pennello. Fu nell'arte ammaestrato da Giovanni Enrico Roos suo Padre, che animali eccellentemente dipinse. Nato in Francfort nel 1655. fece sua dimora in Hassia Cassel,

sel, e servì lungo tempo a quel Principe. Portatosi a Roma colà mutò maniera, attenendosi al gusto Italiano. Avvi quantità di sue opere sparse per l'Europa; e ben potea servire e contentare ognuno, usando grande speditezza nell'operare. Ebbe un figlio esso pure pittore di professione, ma da non paragonarsi col Padre, il quale morì in Roma l'anno 1705. (*a*)

FILIPPO ROSSUTI discepolo di Gaddo Gaddi, con Fra Jacopo da Turrita Francescano lavorò in S. Gio: Laterano, e nella facciata di S. Maria Maggiore di Roma (circa il 1300.) quelle grandi storiette a moisaico, riferite dall' *Ab. Titi fol.* 224. che fino al giorno d'oggi mirabilmente si conservano intatte.

FILIPPO SAMPAGNA di Brusselles, nato l'anno 1602. Fu allievo d'assai mediocri Pittori, alla riserva di Giacomo Foquier, che l'ammaestrò nei paesi: per gli altri generi poi di pittura non deve ad altri, che alla sua assiduità, studio, ingegno e travaglio; quindi fatto buon disegnatore di perfetta correzione, ed imitatore della natura, andò in Francia sul disegno però di passare in Italia, ma ivi si fermò, fatta amicizia con Niccolò Poussin, già ritornato dall'Italia, e unitamente con quello intraprese ad operare per la Regina nel Palagio di Lucemburgo, e Sua Maestà diedegli la direzione delle pitture da farsi, coll'assegnamento di 400. scudi annui; fece parimente molte grandi opere per le Chiese, e le principali trovansi in quelle di Porto Reale, e nelle Carmelitane. Morì Rettore dell'Accademia Reale d'anni 72. nel 1674. *Depiles fol.* 502.

FILIPPO SANTACROCE, detto volgarmente *Pippo* (il qual nome servì poi di cognome ai suoi discendenti.) Questo povero pastorello Urbinate ricco di naturale inclinazione al disegno, passò a Roma, studiò da sè, e poi diede principio a lavorare nell'avorio, nel corallo, nell'agate, nelle corniole, e nel diaspro picciole storiette, universalmente applaudite in Genova. Più volte intagliò in un osso di ceragia storie sacre, e profane, i dodici Cesari, Crocefissi, ed altre manifatture, come dal *Soprani fol.* 303. Matteo, Scipione, Luca, e Giulio tutti eccellenti Scultori in Genova furono suoi figli.

FILIPPO VERALLI Bolognese allievo dell'Albano; fu la sua vocazione alli paesi, ed in fatti battè una frasca mossa dal vento con ispirito; disegnò a penna; dipinse con franchezza, e da tutti fu gradito. *Malvasia par.* 4. *fol.* 293.

FILIPPO UFFEMBACH Pittore di Francofort imparò da Adamo Grimmero: professò con grande studio l'alchimia; scrisse materie teologiche, geometriche, notomiche, ed architettoniche. Dopo la lettura dei più cospicui libri, dei quali si dilettava, circa il 1640. passò all'altra vita. *Sandrart fol.* 285.

FILIPPO WOWERMAN nato in Arlem nel 1620. apparò la pittura dal Padre Paolo, e collo continuo studio si fece chiaro pittore di battaglie e paesi, che pagati gli furono a grossi prezzi, essendo comune credenza, che pochi o nessuno sia mai arrivato a dipingere con tale esattezza in piccolo le figure e i cavalli. (*b*)

FILIPPO ZANIMBERTI nacque in Brescia l'anno 1585. imparò da Sante Peranda, col quale si fermò 10. anni, e riuscì valoroso Pittore nel

(a) Di Filippo ha S. Maestà otto grandi pezzi con animali e figure.

(b) Trentacinque pezzi di costui, di paesi e figure istoriati, accrescono il numero delle pregiate opere, ond'è composta la insigne Raccolta di S. Maestà.

fare piccole figure toccate con grazia, e naturalezza: non lasciò però di tignere muri, e tele ripiene di copiose storie: pervenne all'anno *1636.* e cinquantesimo primo di sua età, e rese l'Anima al Creatore, sepolto in S. Giustina di Brescia. Insegnò l'arte al figlio Gio: Batista. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 282.

Fioravante Ferramola Bresciano fioriva nella pittura nel 1512. nel qual tempo saccheggiando i Galli la Città di Brescia, fu spogliato anch'esso d'ogni avere; perlochè fatto ricorso a Monsieur de Fois Capitano dell'armi Franzesi, e narrate le sue disavventure, e la professione, volle da lui esser ritratto, e ricompensò la virtù del Pittore con 500. scudi. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 245. *Rossi fol.* 506.

§ Fiorenzo Dichici, di Arlem, pittore di fiori, frutta, e canditi, tale ebbe stima al suo tempo, che se ne vede il ritratto alle stampe con versi in lode di sua virtù.

Flaman Anselmo Scultore in Parigi nato a S. Omer nell' Artois, Professore nell' Accademia Reale. Ebbe un figlio dello stesso nome, ricevuto nell'Accademia suddetta li 27. Ottobre 1708.

§ Flamminio Floriano della scuola del Tintoretto, nella Chiesa delle Monache di S. Lorenzo in Venezia dipinse una Tavola con nostra Signora coronata dal Padre, e dal Figliuolo, e con S. Agostino.

Flamminio Torre Bolognese (dall' esercizio del padre chiamato *dall' ancinelli*,) fece il noviziato del disegno sotto il Cavedone, e professò la pittura nella Scuola di Guido. Nel copiare, fu così giusto, che le copie furono stimate originali fino dai Professori: non è però, che di sua invenzione non lavorasse egregiamente in tante Chiese, e Palagi di Bologna. Ebbe un impasto di color forte, un pennello felice, ed un franco maneggio di tinte. Intagliò all'acqua forte. Aveva già disegnata la Sala degl'Illustrissimi Signori Conti Fava, che fu dipinta dalli Caracci, per darla alle stampe, quando prevenuto dalla morte in fresca età, ritrovandosi al servigio del Serenissimo di Modona, morì nell'anno *1661.* *Malvasia par.* 4. *fol.* 448. (*a*)

Flamminio Vacca Scultore Romano; da questo Valentuomo si vedono adorni Tempj, Piazze, e Fontane di molte statue, ed altre n'avrebbe compiute, se la maggior parte del tempo non l'avesse speso in restaurare le antichità Romane. Servì Papa Sisto V. ed il Serenissimo di Toscana. Nel Pontificato di Papa Clemente VII. cambiò la vita con la morte, e fu sepolto nella Rotonda, con la lapide, e suo ritratto. *Baglioni fol.* 71.

§ Floriano Bono, Pittor Bolognese citato dal *Passeggier Disingannato* a car. *233.*

Florio Macchi Bolognese fido seguace di Lodovico Caracci, non doveva mai rompere il corso al suo pennello con le fatture del bulino. Era sì bene nel dipignere incamminato, che la Vergine Nunziata, graziosamente dipinta nei laterali della Porta dello Spirito Santo, fu creduta dalli forestieri di mano del Maestro. Furono ancora Pittori Giulio Cesare, e Gio: suoi fratelli. *Malvasia par.* 3. *fol.* 578.

§ Fortunato Pasquetti, Pittor Veneziano, imparò a dipignere da Nicolò Cassana, e si procacciò fama di buon pittore col fare ritratti non solo somiglianti, ma vagamente inventati, ben disegnati, e secondo l'arte dipinti. Opera ancora d'istorie, ma con successo men pro-

(a) Di Flaminio Torre ha S. Maestà un pezzo istoriato, che fu di Modena.

prospero che nei ritratti. Vive in patria modestamente, lavorando più per suo diletto, e per secondare il suo genio, che per guadagno; agiato di beni di fortuna ama di trattenersi co' suoi amici, e di tener la sua casa aperta a comodo de' virtuosi. Nell' anno 1745. fu eletto Priore del Collegio de' Pittori.

Forzone di Spinello Aretino, scolaro di Cione: fu costui eccellente nel disegno, e famoso nei lavori d'argento smaltati a fuoco, come ne fanno fede nel Vescovado d'Arezzo una mitra con fregiature bellissime di smalto, ed un pastorale, con tante altre opere storiate nei Padri della Vernia, citate dal *Vasari par.* 1. *fol.* 55.

§ Fra Agostino Leonardo, Religioso dell'Ordine di nostra Signora della Mercede in Madrid, fu valente pittore spezialmente di ritratti. Nel refettorio del suo Convento in Toledo dipinse un quadro grande, ed altre pitture fece con maestria e sapere condotte. Morì in Madrid l'anno 1640. *Palomino* tom. 2. foglio 296.

Fra Antonio Asinelli Bolognese Carmelitano ingegnosissimo disegnatore ed Intagliatore di tarsia, lavorò nel famoso Coro di S. Domenico, con Fra Damiano Bergamasco Domenicano, ed in quello di S. Michele in Bosco, che fu terminato l' anno 1520. *Masini fol.* 614. *Bumaldi fol.* 253.

Fra Bartolameo dalla Gatta Camaldolese, Abate di S. Clemente d'Arezzo, fu Miniatore, poi Pittore in grande, come da tant'opere sue in Arezzo, e descritte dal *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 352. Vestì l'abito Religioso nel 1461. morì d'anni 83. fece molti allievi nella Religione.

Fra Bartolomeo di S. Marco Domenicano, detto avanti *Baccio dalla Porta* Fiorentino, studiò molti anni sotto Cosimo Rosselli, poi disegnò l'opere di Leonardo da Vinci. In Firenze conferì le difficultà dell' architettura, e del colorito con Raffaello d'Urbino. Vide Roma, e ritornò più perfetto alla Patria. Disegnò il nudo a maraviglia; diede nel grande; diminuì l'ombre con artificio, e colorì con grazia; inventò il modello di legno, che si snoda; fu assiduo al lavoro. Di natura quieto, e timorato di Dio, morì d'anni 48. correndo il 1517. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 41.

Fra Bernardino Castelli Genovese Min. Osser. di S. Francesco, figlio, e scolaro di Bernardo. Oltre l'essere di grande virtù, e merito, fu ancora applicato alle miniature, e benchè sopravivesse al padre, che morì l' anno 1629. non ebbe lunga vita. *Soprani fol.* 115.

Fra Biagio Betti da Pistoja laico Teatino, allievo di Daniello da Volterra, riempì la sua Religione di quadri storiati di buon gusto: si dilettò di scoltura; modellò di cera, e di creta: miniò isquisitamente; professò la medicina, la cognizione, e la virtù dell' erbe, la musica, e composizione dell' oltramare. Nemico dell' ozio, amico dei Virtuosi, fu stimato dalla Religione, dai Cavalieri, e da Papa Clemente VIII. In tempo d'estate addormentato sopra una fredda pietra, trovò l' ultimo sonno d' anni 70. e nella Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo ebbe sepoltura l' anno 1615. *Baglioni fol.* 318.

Fra Bonaventura Bisi Bolognese Min. Conventuale di S. Francesco, fu allievo di Lucio Massari; si dilettò di miniare, e ridurre in picciolo l'opere di Guido, e di altri Maestri; per la grazia, e vaghezza, con la quale le terminava, fu chiamato comunemente il *Padre Pittorino*. Servì molti Principi, in parti-

ticolare il Sereniffimo di Modona; che ha tante belle pitturine di fua mano nella famofa Galleria. Morì al fervigio di detto Principe l' anno 1662. Infegnò di miniare a D. Giofeffo Cafarenghi fuo nipote, ed a D. Gio: Batifta Borgonzoni, i quali fecero onore al Maeftro. *Malvafia par. 3. fol. 559. Mafini fol. 617.*

FRA CHERUBINO MONSIGNORI Veronefe Min. Offer. di S. Francefco fratello di Francefco, e di Fra Girolamo Domenicano, tutti tre bravi Pittori dei fuoi tempi. Dal padre dilettante di pittura, contuttochè non dipigneffe, fi può dire, che portaffero l' inclinazione al difegno. Fiorirono nel 1500. *Vafari par. 3. lib. 1. fol. 268.*

FRA COSIMO PIAZZA nativo di Caftelfranco, nello Stato Veneto, dopo avere fatto molti ftudj fopra i Veneti Pittori, e con le regole del Palma juniore dipinto in varie Chiefe, e Palagi, veftì l' abito dei Padri Cappuccini; mandato in Germania, fervì Ridolfo II. Imperadore; pervenuto in Roma, dipinfe per Papa Paolo V. ritornato a Venezia, lavorò per il Doge Antonio Priuli; finalmente d' anni 64. nel 1621. morì, e fu fepolto nella fua Chiefa del Redentore. *Baldinucci par. 3. fec. 4. fol. 214. Baglioni fol. 161.*

FRA DOMENICO da Bergamo fu eccellente maeftro di Tarfia in legno. Fece il Coro della Chiefa di S. Domenico in Bologna, ed altre ingegnofe e ben intefe fatture nella Sagreftia, per le quali ebbe tanto grido, che fu chiamato in molte Città d'Italia per abbellire con fue opere Cori, Sagreftie, ed altri luoghi fagri. *Paffeggier Difing. a car. 245.*

§ FRA DIAMANTE, difcepolo e imitatore di Frate Filippo Lippi, in Prato di Tofcana fua Patria, nella Chiefa del Carmine fece varie opere, che fingolari in quei tempi furono riputate. Fioriva circa gli anni 1429. *Vafari* nella Vita di Fra Filippo ne fa menzione a car. 295. vol. 1. par. 2.

FRA EMANUELLO da Como Min. Rif. di S. Francefco; fino da fanciullo vedendo certi Pittori dipingere nel Duomo della fua Città, tanto s'innamorò del difegno, che da sè riufcì Pittore: lavorò fopra vafte tele, e muri facre ftorie, come nel Clauftro di S. Francefco a Ripa di Roma: viffe anni 76. e morì nel 1701.

§ FRA EUGENIO GUTIERES, dell'Ordine della Mercede in Madrid, fu fublime Pittore e Plafticatore. Le opere da lui fatte in cera, e le pitture a oglio con minutiffime figure con grande intendimento efeguite induffero il Vitelli, ed il Colonna, mentre erano al fervigio di Spagna, ad efaltarlo per un miracolo dell'arte. Nell'Efcuriale fi vede di lui un S. Girolamo degno di ftare in riga colle opere dei più famofi pennelli, che colà s' impiegarono. Ottuagenario morì l' anno 1700. con grave difpiacere di tutta la Corte. *Palomino* a car. 455.

FRA FILIPPO LIPPI nato in Firenze l'anno 1381. Entrò nella Religione del Carmine d' otto anni; copiando, e ricopiando l' opere che fono in tal Chiefa, imparò il dipingere. D' anni 17. lafciò la Religione; andò in Ancona, e ritrovandofi a diporto per il mare fu predato da una fufta di Mori, e condotto in Barbaria, dove rimafe per 18. mefi alla catena. Occorfe intanto, che avendo un giorno ritratto con un carbone il fuo Padrone, quefti ftupefatto a tal novità, credendolo uomo divino, gli diede la libertà. Navigò per Napoli; lavorò in Calabria; ridotto a Firenze fervì il Duca Cofimo; ebbe un figlio per nome Filippo Lippi Pittore famofo. Si

Si ridusse finalmente a Spoleto, dove non senza sospetto di veleno terminò i suoi giorni nel 1438. *Vasari par. 2. fol. 291.*

Fra Gio: Angelo Lottini Servita: chiamato avanti *Lionetto* Fiorentino, fu allievo di Fra Gio: Angelo Montorsoli, compose varj Libri di poesia, e di sciolta orazione, fu buon plastico, e miglior disegnatore. Morì cieco ottogenario l' anno 1629. *Baldinucci sec. 4. fol. 176. par. 3.*

Fra Gio: Angelo Montorsoli Scultore Fiorentino, scolaro d' Andrea da Fiesole, andò giovinetto a Roma, poi a Perugia, d' indi alla Patria, fu adoperato dal Buonaroti nella Sagrestia di S. Lorenzo; d' anni 24. ispirato da Dio alla Religione, professò in quella dei Padri Serviti, dove ebbe molto da imparare dal dipinto nei Claustri d'Andrea del Sarto. Invitato a Roma da Papa Clem. VIII. restaurò le statue di Belvedere; fece il ritratto del Papa; poi ritornò alla patria più perfetto, e lavorò col Buonaroti. Si trasferì a Parigi, dove fece quattro statue per il Re; nel ritorno vide gran parte dell'Italia, e quasi per tutto lasciò qualche memoria: terminò i suoi giorni d' anni 56. in Firenze. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 92.*

Fra Gio: da Fiesole Domenicano: *vedi Beato Giovanni.*

Fra Gio: da Verona Olivetano famoso nei lavori di tarsia, e commessi, fu chiamato a Roma da Papa Giulio II. acciocchè fabbricasse le spalliere di legno nelle Sale Vaticane, dove aveva dipinto Raffaello; dopo tale lavoro terminò il Coro di Monte Oliveto, e quello di S. Bernardo di Siena, e la Sagrestia di Monte Oliveto di Napoli. Morì in grande stima l' anno 1537. compiuti i 68. di sua età. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 79.*

Fra Gio: Maria Bresciano, Sacerdote Carmelitano Argentiero, poi Pittore dipinse nel principio del Secolo 1500. nel Claustro del Carmine di Brescia i fatti più egregj dei Santi Profeti Elia, ed Eliseo, che per quei tempi furono opere plausibili, e si conservano intatte fino al giorno d'oggi. *Averoldi fol. 244.*

Fra Gio: Vincenzio Casali Fiorentino Servita, fu Architetto, Scultore, e scolaro di Fra Gio: Angelo Montorsoli; lavorò in Parigi, in Roma, in Napoli, ed in Ispagna, condottovi da Francesco I. Gran Duca di Toscana. Invitato da Filippo II. in Portogallo per restaurare quelle Fortezze, giunto alla Città di Cucumbria, d'anni 54. ivi lasciò la vita nel 1593. Rimasero dopo lui Fra Tiburzio Santini, e Fra Jacopo da Viterbo suoi allievi. *Baldinucci par. 2. sec. 4 fol. 238.*

§ Fra Gioacchino Juncosa, Catalano Pittore, prima di vestir l'abito religioso, molte istorie sacre e profane dipinse; fattosi poi Certosino, nella sua Chiesa in Barcellona, oltre molte altre cose sagre, rappresentò in tele i fatti istorici di Moisè ed i miracoli da esso operati a favore del suo popolo d'Israele, per i quali certamente merita che il nome suo e memoria alla posterità si tramandi. Morì di anni 70. nel 1708.

Fra Giocondo Monsignori Veronese Domenicano fu Pittore, Architetto, Prospettivista, Filosofo, Teologo, Maestro di lingua greca, e latina, famigliare d' Aldo Manucio, dello Scaligero, del Sannazaro, favorito da Massimiliano Imperadore, e da Lodovico XII. Re di Francia, Antiquario, Geniale d'antiche iscrizioni, Assistente con Raffaello d'Urbino alla fabbrica di S. Pietro Vaticano, Dilettante d' agricoltura, di semplici, ed in altre scienze perfetto; dormì l' ultimo son-

sonno nella sua Patria, in età decrepita. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 250. vedi Francesco Monsignori.*

§ Fra Giovanni Sanchez Cottan, Religioso Certosino di Granata, dipinse con ottimo stile, sì nella Chiesa che nel Convento di detta Certosa, istorie della Vita di Cristo nostro Signore. Arrivata di ciò notizia alle orecchie di Vincenzo Carduchio chiaro Pittore di Madrid, colà si portò per vedere cogli occhi proprj l' abilità del valente uomo, e volle conoscerlo, e stringere con lui amicizia. Ritornato a Madrid persuaso e convinto del sapere di lui, colle sue lodi mosse Francesco Pacheco a farne onorata menzione nel suo Libro della Pittura. Il *Palomino* poi ne scrisse diffusamente la Vita nel Tom. 2. fogl. 289. e dice, che di anni 67. morì con credito di timorato e santo uomo.

§ Fra Girolamo Monsignori Veronese Domenicano, fratello di Francesco Pittore, e di Fra Cherubino già descritto: volle per umiltà essere Converso, e per la Religione, e per altri luoghi dipinse molte tavole sacre. Era uomo semplice, e lontano dalle cose del Mondo. Stava in Villa in un podere del Convento di Mantova, per godere la sua quiete nel dipignere. Per non pigliarsi noja di quello avesse ogni giorno a mangiare, cucinava una caldaja di fagiuoli, il lunedì per tutta la settimana. Venendo poi la peste in Mantova, ritornò al Monasterio per servire ai poveri infermi, e d' anni 60. morì di quel male. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 268.*

Fu diligente copista delle opere di Leonardo da Vinci, e mirabilmente copiò il Cenacolo di esso Leonardo, posto nel Convento delle Grazie in Milano. Vasari *par. 3. fol. 13.*

§ Fra Guglielmo della Porta Milanese imparò la scultura da suo Zio Gio: Giacomo, studiò dall' opere di Leonardo da Vinci, ed in Genova s' avanzò sotto Perino del Vaga, che l' amò come suo fratello. Fece passaggio a Roma, nè gli mancarono statue, bassirilievi, e sepolcri da lavorare: restaurò varie statue, fra le quali fece le gambe al tanto rinomato Ercole Farnese; essendosi poi ritrovate le antiche, giudicò il Buonaroti non doversegli mutare (come si è detto in Glicone nella parte prima.) Per la morte di Fra Sebastiano, ebbe l' ufizio del Piombo, col peso però di fabbricare il nobilissimo Deposito di Papa Paolo III. in Vaticano. Da questa Casa fiorirono nella scultura il Cav. Gio: Batista, e Tommaso, che morì l' anno 1618. *Baglioni fol.* 151.

Fra Jacopo da Turrita [territorio Sanese] fu discepolo d'Andrea Tafi, vestì l' abito Francescano, lavorò diverse storie a mosaico in Roma, dentro, e fuori delle Basiliche di S. Pietro, di S. Giovanni, e di S. Maria Maggiore: Lasciò di vivere circa il 1303. *Baldinucci sec. 1. fol.* 41.

Fra Ignazio Danti Perugino Domenicano, fu Cosmografo, che tradusse la sfera di Procolo Liceo, e l' arricchì d' annotazioni; Matematico, e Lettore di tal scienza nel pubblico studio di Bologna; Pittore, che dipinse per Papa Gregorio XIII. la Galleria Papale; Scrittore, che diede in luce la vita di Giacomo Barocci, ed al Libro, intitolato il *Vignola*, fece le dichiarazioni sopra le regole della prospettiva. Per tali, e tante lodevoli prerogative meritamente fu promosso dal Pontefice al Vescovado d' Alatri, dove regnando Sisto V. mancò di vita, meritevole di gloria. *Baglioni fol.* 56.

Fra Lorenzo Fiorentino Monaco Camaldolese, seguitò la Scuola di Taddeo Gaddi, miniò per eccellenza,

za, dipinse a chiaroscuro, e fu franco nel colorire, corretto nel disegno, e pratico nell'Invenzione. Fioriva con molti allievi nella Religione l'anno 1413. *Baldinucci sec. 2. fol.* 94.

Fra Lorenzo Moreno Genovese Carmelitano, l'anno 1544. dipinse M. V. Nunziata sopra la porta del Carmine con sì bella, e divota grazia, che pochi anni sono, dovendosi gettare a terra quel muro, in occasione di nuova fabbrica, con grande industria, e fatica fu segato, e collocato nel Claustro: il simile si fece di un'altra Immagine di Maria Vergine trasferita da una strada scoperta sotto il portico, dove è la porta del Convento. *Soprani fol.* 28.

Fra Matteo Zaccolino da Cesena Teatino, dal Cav. Scipione Chiaramonte imparò alcune regole di prospettiva, e studiando i Libri di Lionardo da Vinci giunse a termine tale, che per sè, e per altri pratico Pittore divenne. Nel suo Monasterio di San Silvestro in Roma si contemplano varie bizzarrie di sfondi, di prospettive, di Libreria finta, d'adornamenti, di bassi rilievi, con inganno dell'occhio; e di storie della Passione di Gesù Cristo. Lasciò bellissimi Manoscritti spettanti alla prospettiva lineale, all'ombre prodotte dai corpi opachi rettilinei, alla generazione dei colori, ed all'architettura. Se le soverchie applicazioni non l'avessero rubato al Mondo nel 1630. d'anni 40. al certo più copiose sarebbero state le sue operazioni. *Baglioni fol.* 316.

Fra Michele Aiguani Bolognese Carmelitano fu Dottore Parigino, Decimottavo Generale dell'Ordine, Consigliere appresso molti Pontefici, Scrittore sopra i quattro Libri delle Sentenze, Espositore dei Salmi nei cinque Libri intitolati l'Incognito, Compositore del Dizionario Teologico, Teologo, e finalmente eccellentissimo Scultore, come dalle memorie, e statuette nel Claustro di S. Martino Maggiore, de Padri Carmelitani di Bologna. Scrivono alcuni, che mentre lavorava una lapide, giunse la nuova, ch'era ascritto nel numero dei Cardinali, e fra tanto morì l'anno 1400. *Masini fol.* 421. *Ghirardacci par. 3. fol.* 516.

Fra Paolo Pistojese Domenicano fu allievo di Fra Bartolomeo di S. Marco, che morì nel 1517. e lasciò erede il discepolo di tutti i suoi disegni, con i quali dipinse molte tavole sacre in San Domenico di Pistoja, ed in altri luoghi. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 48.

§ Fra Rafaello da Brescia, Oblato Olivetano, fu eccellente maestro di Tarsia in legni tinti, e molte assai vaghe manifatture fece nei Monasterj di sua Religione in Italia, come in Verona nella Sacristia di Santa Maria in Organo, ed in San Michele in Bosco fuor di Bologna, dove travagliarono i più celebri ingegni di quei tempi.

Fra Sebastiano dal Piombo Veneziano, non solo valente Pittore, ma grato Musico, e Sonatore universale. Desioso d'imparare la pittura, sotto Gio: Bellino (allora vecchio) tirò i primi segni, poi li perfezionò nella Scuola di Giorgione, con tanta somiglianza, che il dipinto dell'uno fu più volte dell'altro creduto. In Roma fattosi amico del Buonaroti (in quel tempo emolo di Raffaello) fu graziato di varj disegni, con i quali ridusse molte opere a confronto dell'Urbinate, e ne riportò uguale onore, perlochè da Papa Clemente VII. ottenne per gratitudine l'Abito del Frate, e l'ufizio del Piombo, col quale lasciando il dipignere, se la godette con molte comodità fino

agli anni 62. del 1547. Fu sepolto nella Madonna del Popolo, dove sono sue bellissime, e copiose pitture. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 343.*

Fra Simone da Carnulo (terra di Voltri) Francescano Riformato, insigne Pittore di prospettiva, e di piccole figure, terminate con isquisitezza di colore. Fioriva nel 1519. *Sopranifol. 27.*

Fra Tiburzio Baldino Bolognese dipinse lo Sposalizio di M. V. e la Strage degl' Innocenti nella Chiesa delle Grazie di Brescia. *Averoldi fol. 17.*

Fra Vittore Ghislandi da Bergamo Laico Religioso di San Francesco di Paola, ha studiato sotto Sebastiano Bombelli, e benchè abbia dipinto qualche storiato quadretto, il suo forte però è nel dipignere, e ritrarre dal naturale, con tanta buona grazia, e forte colore, che dà nel gusto Tizianesco, e che molto piace a tutti. Passò quì per Bologna l' anno scorso in età di circa 60. anni, e lasciò alcune prove dei suoi pennelli ammirate dai primi Professori dell' Arte. *Morì in Bergamo l' anno 1738.*

Altri nomi di Religiosi li vedrai alla parola Padre.

§ Franceschino Milanese dipinse nel Coro della Chiesa di San Paolo in Bologna la Conversione di detto Santo, a competenza di altri Pittori, che in quella Chiesa operarono. *Passeggier Disingannato* a car. 213.

§ Franceschitto, di Nazione Spagnuolo, venne a studiare la Pittura in Napoli nella celebre scuola del Giordano, e nel profitto superò tutti gli altri suoi condiscepoli; fu così valente nel disegno, e sì bene toccò i colori, che il suo Maestro ebbe a dire che col tempo sarebbe stato da esso superato in questa così importante parte della Pittura. In Santa Brigida di Napoli, nella Capella di San Giuseppe fece la Tavola di Altare, ed altre opere pur fece in Santa Lucia del Monte. Facendo ritorno alla patria in giovenile età fu reciso lo stame di sua vita. *Domenici nella Vita del Giordano a car.* 100. *Bellori nella ristampa della Vita del Giordano a c.* 287.

Francesco Albano Bolognese; dopo i principj del disegno sotto Dionigio Fiammingo, passò alla scuola di Lodovico Caracci, e tanto s' approfittò, che riuscì quel famoso Pittore, le di cui opere oggi si ricercano a prezzo d' oro. Amico giurato di Guido Reni, conferirono insieme dolcezza d' idee, il girar di teste, l' amenità dei paesi, i capricci, le storie, e la vaghezza del colorito, onde più volte comparve in pubblico, e privato, per i Principi, per le Chiese, e per i Palagi. Aprì scuola in Roma, ed in Bologna, dalle quali n' uscirono valenti Pittori; amò tenerissimamente i suoi scolari, ai quali non occultò mai alcuna difficoltà dell' arte: fu Uomo di tenerissime viscere, dabbene, e modesto. Arrivò agli 82. anni, e morì nel 1660. *Malvasia par. 4. fol. 223. vedi Filippo Menzani.* (a)

§ Francesco Alberti, Pittor Veneziano, per testimonianza del *Boschini*

(a) Di Francesco Albano S. Maestà Re di Polonia, ed Elettor di Sassonia possiede dodici pezzi istoriati, tra i quali una Galatea sopra una conchiglia, con Amorini che la corteggiano, figure al naturale. Altra Galatea con puttini, ma diversamente situata, figure parimenti al naturale. Il Ratto di Proserpina, con un graziosissimo ballo in aria di Amorini, Venere, e Cupido; opera la più finita dell' Autore, dipinta sul rame, figure di palmo. Altro quadro in tela con un bagno di Diana con Ninfe, e vago paese, figure di palmo. Altro picciol rame con Galatea, figure meno di palmo, opera bellissima.

chini a car. 59. nelle ricche miniere della Pittura, dipinse in Santa Maria Maggiore in Venezia la Tavola di Altare appartenente alla Patrizia Casa Marcello.

FRANCESCO ALLEGRINI da Gubbio scolaro del Cav. d'Arpino. Questo spiritoso Pittore, fecondo nelle storie, svelto negli atteggiamenti, ameno nei colori, comparve in molte Chiese, e Palagi di Roma, a fresco, ed a olio, lasciandovi quantità di sue operazioni, e gran numero di scolari, fra i quali Flamminio, ed Angelica suoi figli: visse 76. anni, e morì nel 1663. M.S.

FRANCESCO ANGUJER LAYNE Scultore, ed Architetto originario di Piccardia; fece i suoi primi studj sotto Martino Carron Scultore, ed Architetto d'Abbeville, e si perfezionò sotto Simone Guillain: fu chiamato in Inghilterra, ove il suo travaglio fu assai utile per intraprendere poscia il viaggio d'Italia, nella quale si fermò per lo spazio di due anni, e contrasse una stretta amicizia, e lega con Niccolò Poussin, Pietro Mignard, Alfonso Dufresnoy, e Claudio Stella. Nel ritorno in Francia da Luigi XIII. ebbe alloggio, e stanza per lavorare nel Louvre, con la custodia del luogo, ove si conservano le cose antiche. Tra le opere principali, che questo eccellente Scultore ha lasciato alla posterità, si ammira il Mausoleo dell'ultimo Contestabile di Montmorancy a Moulins; quello del Cardinale de Berul nella Chiesa dei PP. dell'Oratorio a Parigi; quello del Gran Priore di Souvray a S. Gio: Laterano; quello di M. e di Madama di Tou in S. Andrea dell'Arti; di M. il Duca di Longeville ai PP. Celestini, nei quali parimenti evvi quello di M. Chabot fatto a concorrenza del Cav. Bernini, e di altri famosi Architetti. Fece finalmente il disegno, e la facciata del vecchio Louvre, e con Michele suo fratello la scultura, col Baldacchino per la Chiesa di Val di Grazia. Morì d'anni 65. nel 1669. M. S.

§ FRANCESCO ANTONIO MELONI; Bolognese, da varj Maestri apprese il disegno, e dal Franceschini l'Arte di colorire; ma come dalla natura non fu dottato di grande talento, si applicò ad intagliare in rame le opere del Maestro e di altri. Andato a Vienna ed accolto in Casa del Bibiena, in essa morì da mal contagioso nel 1713. e colà fu sepolto. *Vedi l'Istoria dell'Accademia Clementina par. 1. fol. 371.*

FRANCESCO ANTONIO PIELLA nacque in Bologna l'anno 1661. Dal lavorare cose diverse d'acciajo passò da sè senza altro Maestro a copiare quadri, e dipinti d'architettura, prospettive, e paesi. Ciò osservato dagli Amatori delle buone Arti, l'animarono a prendere le regole dell'Architettura, e della prospettiva dal Signor Priore Claudio Gozzadini dignissimo Arciprete della Chiesa Cattedrale di Bologna, e meritissimo fratello dell'Eminentissimo Signor Cardinale Gozzadini, delle quali per suo genio, e nobile trattenimento si diletta. Ottenuto che ebbe l'intento, con tali buoni principj, e con l'ajuto felice della natura si fece una maniera propria, colla quale dipinge, e lavora a tempra Prospettive, Paesi, Porti di Mare, ed altre cose, le quali riescono così tenere, amene, e con sì bella varietà di colori accordate, che molte Case Senatorie, Cavalieri, Cittadini di Bologna, e forestieri si sono provveduti delle stesse in grande, ed in picciolo. In tutte si ammirano bellissimi siti, acque limpidissime in moto, diversità di piani, proprietà di siti, per adattarvi le figure, lontananze, giusta degradazione al punto, ed un tut-

to insieme, che molto ferma l'occhio a considerarle, e goderle. Tanto gli è successo ancora in Firenze, ed in Livorno, dove l'anno scorso si trattenne per servigio d' alcuni Cavalieri, e nobili Signori. Ora vive in Patria.

Francesco Apollodoro, detto il *Porcia*, fu Uomo molto stimato in Padova nel compire perfettamente i ritratti. Dipinse la maggior parte dei Letterati di quell' antichissimo studio. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 260.

Francesco Badens nato in Anversa l'anno 1571. imparò da suo Padre ordinario Pittore. Con Giacomo Mattam si portò in Italia, dove conceputa più lodevole maniera, la portò con gloria in Patria, e fu chiamato il *Pittore Italiano*. Gio: Badens Pittore fu suo fratello, questo assassinato per viaggio, morì di dolore l' anno 1603. *Sandrart fol.* 281.

Francesco Barbieri, detto da *Legnago*, perchè nacque in quella Fortezza l'anno 1623. esercitò prima l'arte del calzolajo, poi quella del soldato in Brescia; d' indi passò alla pittura nella scuola di Bernardino Gandini, a cui poco dopo fu compagno nelle opere; ma non andò gran tempo, che invaghitosi della maniera di Pietro Ricchi, quella seguitò. Fu di genio vivace, franco nel colorire le figure, i paesi, e le prospettive; fu parimenti erudito nelle Storie Sacre, e Profane, nelle favole, nell'arte mistica, e simbolica. Le sue pitture a olio, ed a fresco furono innumerabili. Se nel disegno fusse stato un poco più regolato, per certo avrebbe fatto sospirare i più valenti pittori dei suoi tempi. Morì in Verona l'anno 1698. M. S.

Francesco Barrois Scultore di Parigi, professore dell' Accademia Reale, ricevuto li 3. Luglio 1706. nel qual tempo donò alla medesima una figura di marmo, rappresentante Cleopatra.

Franceso Bassano seniore, Avo del Juniore. Questi si partì da Vicenza sua Patria per istabilirsi in Bassano, cangiando il cognome da Ponte in quello di Bassano. Nel dipingere seguì la maniera dei Bellini, fu pratico di belle Lettere, e di Filosofia; consumò quantità dei suoi averi nell' alchimia. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 374. Francesco da Ponte, detto il Bassano Juniore, fu figlio; e scolaro di Jacopo celebre negli Animali, diede saggio del suo sapere a competenza del Tintoretto, del Palma, e di Paolo Veronese in Venezia nell' opere del Palagio Ducale, e nella Sala del Consiglio, con le copiose storie della rotta data da i Veneziani a Pippino l' anno 1123. con l'acquisto di Padova dipinto di notte, introducendovi una saetta scoccata dall' aria, che con bene studiati riflessi illumina il quadro; con Papa Alessandro III. che presenta al Doge Ziani lo stocco, mentre s' imbarca per andare a combattere contro Federico Imperadore, e con altre opere per Roma, per Savoja, e per Brescia. (a)

Francesco Bassi nacque in Bologna l'anno 1664. ricercò il disegno, ed il colorito nella scuola di Lorenzo Pasinelli; s' apriva in Milano una bella strada alla gloria, quando morte intempestiva lo levò dal Mondo d' anni 29.

Francesco Bassi chiamato in Venezia il *Cremonese dai Paesi*, perchè in quelli operò mirabilmente; nacque in Cremona l' anno 1640. ha servito molti Nobili, ed ha mandato suoi quadri a Parigi, a Lione, in Toscana, a Roma, ed in altri luoghi. *Ven-*

(a) Di questo Autore sua Maestà ha sette quadri istoriati.

Venne a Venezia, ed aprì scuola di pittura, dipingendo paesaggi con piccole figure, imitando Tiziano nel colorirli; ed ebbe allora riputazione e credito grande. Ma perchè dipoi per colorirli di forte maniera volle adoperare asmalti, la maggior parte delle opere di lui sono oggidì consunte dal nero. Fioriva circa il 1700. invecchiato dipoi perdè tutta la stima facendo opere assai inferiori al suo grande talento.

FRANCESCO BECCARUZZI da Conegliano nel Friuli, battendo la strada del Bordonone, di cui si stima allievo, dipinse in Venezia, e nella sua Patria un S. Francesco, che riceve le Stigmate con varj ritratti sotto ben lavorati con maestria, e con tenerezza, e sotto vi sono le lettere F. B. D. C. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 217.

§ FRANCESCO BENAGLIA Pittore lavorò in S. Maria della Scala in Verona. *Maffei* par. 3. car. 186. della Verona illustrata. Si crede che vivesse nel 1476.

§ FRANCESCO BERNARDI, detto il Bigolaro, Pittor Veronese, riputazione e fama ritrasse dalle opere sue, che, oltre esser rarissime, sono ben disegnate, e colorite con forza. Studiò sotto Domenico Fetis, ed arrivò ad esser simile al Maestro. In S. Carlo si vedono di sua mano due quadri laterali, che fanno vedere il merito e l' abilità del professore. *Pozzo* a car. 172.

FRANCESCO BIANCHI, detto volgarmente il *Frari*, nacque in Modona l' anno 1447. con vago colorito, graziose attitudini, belle mosse, e grande invenzione dipinse opere bellissime, ai nostri giorni molto lodate. *Il Boschini* nelle sue *rime a fol.* 540. lo descrive per degno Pittore di maniera Veneziana, leggiadra, pulita, e pronta. Il *Vedriani* concorde col *Lancillotto* riferisce essere stato Maestro del famoso Correggio: visse anni 73. e non avendo figli lasciò tutto il suo ai poverelli.

§ FRANCESCO BISSOLO, Pittor Veneziano, in S. Pietro Martire di Murano, con graziosa maniera, che si accosta al moderno stile di dipingere, fece una grande Tavola col Salvatore, che porge a S. Catterina una corona di spine, mostrandolene un' altra d' oro, che se le riserbava nel Cielo; opera veramente degna di ammirazione, atteso lo stile di quei tempi. Fioriva nel 1506. *Ridolfi* par. pr. a car. 63.

FRANCESCO BONIFACIO nacque in Viterbo l' anno 1637. fu compagno di Ciro Ferri, e del Romanelli nella scuola di Pietro da Cortona. Nella sua Patria ho veduto varj quadri d' Altare di buon colore, ben messi, e sullo stile del suo Maestro.

§ FRANCESCO BORELLA, Scultore Milanese, citato dal *Lomazzo* nel suo libro della *Idea della Pittura*, fogl. 687.

§ FRANCESCO BORROMINI, del Contado di Como, fatti i suoi studj di Architettura, si portò a Roma, dove colle sue opere si acquistò la grazia dei Pontefici, e l' approvazione ed applauso del popolo. Condusse a termine la Fabbrica della Sapienza, e la Chiesa di S. Carlo alle quattro Fontane; operò nel Palazzo Barberini, e fabbricò la Chiesa e Convento de' PP. Filippini, ed eresse la Facciata e Cupola di S. Agnese. In Napoli nella Chiesa de' SS. Apostoli eresse una Capella per ordine del Cardinale Filomarini; ed altre opere fece, quali tutte sarebbe lungo annoverare. Ma preso da dispetto e rancore per la gloria che nell' arte sua acquistavasi il Cav. Bernini, nè potendo superare l' invidia, che lo rodeva, disperatamente si lasciò cadere su la punta di uno stocco, e così finì miseramente la vita nel 1667.

FRANCESCO BORZONI, Gio: Battiſta, e Carlo fratelli Genoveſi, furono tutti figli, e ſcolari di Luciano. Gio: Battiſta iſtoriò con figure al naturale. Carlo ebbe felicità ſtraordinaria nel far ritratti. Franceſco dipinſe Paeſi, marine, e naufragj, coi quali ſi fece tanto largo in Francia, che l' anno 1674. con annuo ſtipendio, e ſingolari onori fu fermato in quella Corte. *Soprani fol.* 285. *e fol.* 207.

FRANCESCO BRAMBALLA, o Brambillari Milaneſe, dal *Lomazzo* è numerato fra quei bravi Scultori, che lavorarono nel Duomo di Milano.

FRANCESCO BRIZIO Bologneſe, inclinato al diſegno, praticò la ſcuola di Bartolomeo Paſſarotti, poi entrò in quella di Lodovico Caracci: ſtudiò da sè con tanta attenzione le regole della proſpettiva, e dell' Architettura, che non ſolo ne diede pubbliche lezioni ai Cavalieri, ed ai Pittori, ma più d' una volta ne introduſſe di proprio pugno nei quadri del Maeſtro: ebbe una penna così gentile nel diſegnare, che Agoſtino Carracci lo pigliò a compagnia negl' intagli delle ſue ſtampe, e da sè intagliò opere varie di Lodovico. Le pitture poi conduſſe con vago colore, con maeſtoſa architettura, con belli piani, con nobili atteggiamenti, e con grazioſe vedute di paeſe: Filippo il figlio, e Domenico degli Ambrogi, chiamato *Menichino del Brizio* ſuo ſcolaro, furono bravi Pittori, come ſi è detto. Viſſe 49. anni, e morì nel 1623. non ſenza ſoſpetto di malìa. *Malvaſia par.* 3. *fol.* 535.

FRANCESCO BUGLIONI Fiorentino, dimeſtico, e familiare di Leone X. ſoggetto erudito, Muſico ſoave, e Scultore inſigne: ha il ſuo depoſito in Sant'Onofrio col ſuo ritratto di baſſo rilievo, viſſe 58. anni, e morì nel 1520.

FRANCESCO CACCIANEMICI da Bologna, ſcolaro dell' Abbate Primaticcio, fu uno di quei ſpiritoſi giovani, che ſeco conduſſe in Francia, acciocchè gli fuſſe in ajuto nell'opere di Fontanablò; partito poi l'Abbate d' ordine Reale per andare a Roma a formare il Laocoonte, ajutò in quel tempo il Roſſo Pittore Fiorentino. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 216.

FRANCESCO CAIRO nacque nel territorio di Vareſe (Stato Milaneſe) imparò la pittura dal Cav. Morazzone: ſe non uguagliò nella forza il Maeſtro, almeno lo ſuperò nella delicatezza. Di queſta tanto ſe ne compiacque l'A. R. di Vittorio Amedeo di Savoja, che oltre un annuo ſtipendio, creollo Cav. di San Maurizio, e gli diede in conſorte una Damigella di Madama Criſtina. Queſto compito, e gentile Virtuoſo ebbe tre maniere, la prima fu quella del Maeſtro, con forte colore; la ſeconda più dolce acquiſtata in Roma; la terza di gran fondo, e ſapere, riportata dall'opere di Paolo Veroneſe, e di Tiziano in Venezia; con queſt' ultima fece sì belli ritratti, che paſſano per mano di Tiziano. Si trattò ſempre alla nobile con carrozza, e ſervidori; viſſe fino alli 76. anni, morì nel 1674. in Milano, e fu con ſontuoſiſſimo funerale ſepolto nei Padri Scalzi. M. S.

FRANCESCO CAMILLIANI Scultore Fiorentino, ſcolaro di Baccio Bandinelli, conſumò 15. anni nelle Fontane, che d' ordine di D. Luigi di Toledo ſi fabbricarono in Firenze al ſuo giardino, arricchendole di ſtatue, d' animali, e di fiumi, fra i quali l'Arno, ed il Mugnone riuſcirono due figure da ſtare a fronte di qualſiſia valente Maeſtro. *Vaſari par* 3. *lib.* 2. *fol.* 286.

§ FRANCESCO CAMILLO, nato in Madrid di padre Fiorentino, applicatoſi

tosi alla Pittura nella suola di Pietro de las Quevas, divenne gustoso, presto e pastoso Pittore. Il suo modo di dipingere piacendo molto al Duca di Olivares, fu da quel Signore proposto a Sua Maestà per dipingere nel Salone delle Commedie del Reale Palazo i ritratti di quei Monarchi; e riuscita l'opera di soddisfazione alla Corte, dipinse le favole di Ovidio, certamente ben colorite, con bellissimi comparti a fresco, nella Galleria del detto Palazzo a Ponente. Accresciuto di credito per tali opere, dipinse molto di poi per i luoghi pubblici di Alcalà, di Segovia, di Toledo, e di Salamanca. Adempiendo alle molte e frequenti commissioni, accumulò di grandi ricchezze, con le quali visse alla grande fino all'anno 1671. in Madrid. *Palomino* fol. 378.

§ FRANCESCO CAMPANA, Pittor Genovese, ebbe i precetti della Pittura da Domenico Parodi, ma invaghitosi della bella maniera del Solimena, si portò a Napoli, ed in quella scuola indefessamente studiando, buon Pittore divenne, e ritornato in patria fece bella mostra del suo sapere dipingendo ad oglio ed a fresco nel Palazzo del Signor Co. Leopoldo Doria, a concorrenza di altri Pittori sì suoi compatrioti che forestieri, a nessuno de' quali certamente non restò indietro. Molte tavole di Altare ha già fatto per le Chiese di Genova e de' luoghi circonvicini, tutte con intendimento della sua arte e buon gusto; e continua ad operare in Patria, riscuotendo amore e stima da tutti e per il valor suo, e per la modestia e tratto civile.

FRANCESCO CAMULLO Bolognese, fido seguace di Lodovico Carracci, sopra i disegni del quale ragionevolmente condusse pubbliche Tavole nel 1620. *Malvasia par.* 4. *fol.* 577.

FRANCESCO CAPPELLO Modonese uscì dalla scuola del Correggio, tanto s'avanzò nella pittura, che fu adoperato con gloria in pubblici luoghi. Gradì sommamente un suo quadro Ridolfo Imperadore. Quando stava per mietere le palme, fece raccolta di funesti cipressi di morte. *Vidriani fol.* 82.

FRANCESCO CAPURRO Genovese scolaro di Domenico Fiasella: veduto Roma, e Napoli, si fermò sulla maniera dello Spagnoletto: ritornò alla Patria, indi a Modona al servigio della Corte: piacque a tutti il suo dipignere. Partì poi per la Patria, dove in fresca età oppresso da febbre maligna, fu necessitato cedere alla morte. *Soprani fol.* 260.

FRANCESCO CARRACCI, detto Franceschino, fratello minore d'Annibale, e di Agostino, nel ricavare dall'Accademia il nudo non ebbe pari; come anco nel buon disegno, e nel colorito diede a divedere a Bologna, ed a Roma, che era degna prole di sì famosi Maestri. Se le sue procedure non avessero offuscato il lustro di tanta virtù, avrebbe in quell'Alma Città goduto migliore fortuna, e forse vita più lunga, che terminò nei 27. anni del 1622. e fu sepolto nella Chiesa Nuova. *Malvasia par.* 3. *fol.* 523.

FRANCESCO CARBONE Bolognese allievo d'Alessandro Tiarini, dal quale conseguì in consorte una figlia: nel dipingere fu più invaghito dell'amore, e dell'eleganza di Guido Reni, che del forte, e rigoroso del Maestro, tuttavolta fra l'una, e l'altra maniera condusse a buon termine le sue operazioni. *Malvasia part.* 4. *fol.* 211.

§ FRANCESCO CARI, nato in Siviglia, colle istruzioni del Padre buon pittore, fecesi intendente, e pratico, lavorò non solo per Siviglia, ma per Madrid, dove nella Chiesa di S. Isidoro, Protettore di quella Cit-

tà,

tà, dipinse varj fatti istorici appartenenti a detto Santo, opera molto ben intesa. In età di soli *36.* anni ivi morì nel *1667. Manuscritto di Francesco Solis esistente presso di me.*

§ Francesco Casari, detto il Malugano, Veronese, nelle scuole di sua Patria apprese i primi rudimenti dell'arte sua, ma trovandosi avere spirito e talento da fare grandi progressi, portatosi a Venezia, colla indefessa osservazione delle opere del Tintoretto si mise a seguire nelle sue pitture in piccoli quadretti con quantità di figure l' aggiustato e spiritoso stile di quel rinomato Maestro. Senonchè la morte togliendolo in età assai giovanile, troppo presto recise le belle speranze, che non senza ragionevolezza di lui concepute si erano.

Francesco Castiglione Genovese scolaro, ed unico figlio di quel Gio: Benedetto universale Pittore in figure, in paesi, ed animali, fu erede della virtù paterna, e calcò la via della gloria, che però fu riconosciuto in Patria per degno Pittore. *Soprani fol.* 225. (*a*)

Francesco Cavazzone Bolognese, prima che passasse ai Carracci, tirò allo stile di Bartolomeo Passarotti: si vedono opere pubbliche di questo divoto Pittore, che scrisse un Libro intitolato: Tratrato di tutte le Madonne antiche, e miracolose di Bologna, disegnate, e descritte. In oltre Gioseffo Magnavacca famoso Antiquario possiede un altro Libro in foglio intagliato: Trattato del S. Viaggio di Gierusalem, e di tutte le cose più notabili di quei Santi Luoghi, disegnate a penna, e manoscritte l'anno *1616.* dal suddetto. *Malvasia par. 3. fol.* 220.

Francesco Chavueau nato a Parigi d' onorata Famiglia, fu allievo di Lorenzo de la Hire, imitò quasi che affatto il Maestro. Fu intagliatore all'acqua forte, e lasciò di lui molti disegni; in tale arte era facilissimo, non meno, che nella Poesia; fu Accademico Reale; e morì nel *1675. Filibien par.* 4. *fol.* 220.

§ Francesco Cimenez, Pittore nato in Saragoza, apprese i principj della pittura in Ispagna; passò a Roma, e coll' assiduo e fervoroso studio su le opere de' primi Maestri si fece la sua particolare lodabile maniera, con cui ritornato in patria, moltissime opere eseguì in pubblico ed in privato; tra le quali meritano distinta menzione i tre grandi quadri di 40. piedi l' uno posti nella Capella di S. Pietro di Saragoza. Colle facoltà acquistate col suo industrioso pennello instituì un luogo pio per i poveri orfanelli figli di Pittori, coll' assegnazione di rendita sufficiente per loro mantenimento, ed un' Accademia per comodo ed ajuto di chi volesse esercitarsi nella pittura. Morì questo onorato uomo in età di anni *68.* nel *1666.*

Francesco Civalli Perugino discepolo di Gio: Andrea Carloni, poi in Roma per molti anni di Baccicia, dal quale imparò bella maniera di fare ritratti.

§ Francesco Collantes, Pittore di Madrid, fu eccellente nel dipingere paesi con piccole figure; molti de' quali se ne vedono ne' reali Palagi di quella Corte, ed in quello del Buonritiro molti anche ve ne sono con istorie di ottimo gusto; perilchè può meritamente paragonarsi ai più celebri Fiamminghi, che in tal genere di pittura impiegaronsi. Il famoso Moriglios de-

(a) Di Francesco Castiglione nella detta Galleria di Sua Maestà il Re di Polonia evvi un gran pezzo con animali e figure.

desiderò i paesi di questo valentuomo, per farvi poi esso in quelli le sue figure. In età di anni *60.* circa morì nel *1656.* e le opere di lui sono in grandissima stima. Vedine la vita nel *Palomino* a car. *315.*

§ Francesco Comi, detto il Fornaretto, nato muto in Verona, da naturale istinto portato alla pittura, nella scuola di Alessandro Marchesini fece tali progressi, che indussero i Genitori a mandarlo a Bologna alla scuola di Gian-Giuseppe dal Sole, colle istruzioni ed ammaestramenti di cui buon pittore divenne, e ritornato alla patria tale si fece scorgere nei saggi dati di sua perizia e sapere.

Francesco Correggio Bolognese, scolaro del Gessi, dipinse in S. Maria dei Servi due tavole, con la Madonna, con S. Luca, e con altri Santi; fiorì nel *1652. Masini fol. 623.*

Francesco Coudray Scultore, nato in Villaert, presso Parigi, donò una Figura di S. Sebastiano di marmo all'Accademia, quando fu ricevuto il dì 30. Aprile 1712.

Francesco Cozza Palermitano, fu scolaro del Domenichino in Roma, dove dipinse opere varie a olio, ed a fresco sul gusto del Maestro: si trova scritto fra gli Accademici Romani l'anno 1650. *Pascoli tom. 2. a cart. 65.*

§ Francesco Crabeth, discepolo, e imitatore di Luca di Ollanda, ricordato dal *Baldinucci* nel Secolo 4. fol. 305. Visse fino all'anno 1548.

Francesco Curadi, discepolo di Battista Naldini, nacque in Firenze l'anno 1570. addestrata la mano al pennello, spendeva il tempo in dipignere sacre tavole, molte delle quali si vedono con sommo diletto degli Intendenti nelle pubbliche Chiese della sua Patria, in particolare ne' PP. Gesuiti, dove se ne ammirano tre, fra le quali il S. Francesco Saverio è degno d'esser notato per una delle belle sue opere: lavorava d'anni *91.* Era Cavaliere. M. S.

§ Francesco Curia Pittor Napoletano, descritto nel Catalogo de' Pittori di Napoli, dove dicesi aver fatto molti quadri per le Chiese di quella Città con istile e maniera commendabile. E' incerto in qual tempo fiorisse.

Francesco da Castello, venne dalla Fiandra a Roma con qualche principio di pittura: s'andò perfezionando in quella gran scuola, sinoattantochè si diede fuori con bellissime miniature, e quadri in grande per la Spagna. Visse anni 80. e mancò nel Ponteficato di Clemente VIII. Lasciò due figli, cioè Pietro Dottore di Medicina, e pubblico Lettore in Palermo, dove diede alle stampe varj Libri dell'arte sua. Michele l'altro, che nelle miniature si portò molto bene, ma d'anni 48. morì nel *1636.* sepolto in San Biagio di Roma. *Baglioni fol.* 86.

Francesco da Cotignola, dopo la morte di Rondinello da Ravenna, restò in quella Città primario Pittore; ed in fatti per tutte le Chiese si vede qualche lavoro di sua mano: sebbene non arrivò al disegno di Rondinello, colorì però più vago: fu sepolto in S. Apollinare, dove l'Altar maggiore, e due laterali furono da lui dipinti. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 249.*

Francesco dal Prato da Caravaggio, Orefice, Maestro di tarsia, Fonditore di bronzo, e Pittore nominato dal *Vasari part. 3. lib. 2. fol. 94.* per l'opere, che lavorò in Firenze; e dall'*Averoldi fol.* 102. per lo Sposalizio di M. V. con S. Gioseffo, dipinto nella Chiesa di S. Francesco di Brescia l'anno 1547.

§ Francesco d'Herrera, il vecchio, scolaro di Francesco Pacheco, fu non solo stimato Pittore, ma buon Architetto, e fonditore di bron-

zi, e fu per tutto ciò in grande credito e riputazione alla Corte di Madrid. In Siviglia nella Chiesa di S. Bernardo su grande tela dipinse il Giudizio universale con felicità di disegno ed ottimo accordo di colori. Accusato di monetario, per sottrarsi alle perquisizioni della Giustizia, si ritirò in una Chiesa di Religiosi, i quali per il solo vitto lo facevano lavorare continuamente. Compiti avendo varj quadri per ornamento di quella Chiesa, il caso volle, che il Re colà portatosi per sua divozione, chiedesse chi avesse fatto quelle pitture, ed essendogli stato risposto, che le avea fatte l' Herrera, quello appunto che era stato accusato per falsificator di monete, comandò, che fosse condotto alla sua presenza il pittore, il quale essendosegli gittato a' piedi, ed avendogli chiesto umilmente perdono, il Re mosso a pietà di lui, lo interrogò, che bisogno avesse di falsificar monete, quando poteva, facendo uso di sua virtù, vivere onoratamente. Indi, io ti perdono, se sei reo, gli disse; e da quì innanzi metti in opera il grande talento, onde sei distinto nell'arte tua, con che farai onore a te stesso, e ti procaccerai il modo di riparare alle tue indigenze. Da tale atto di clemenza eccitato il saggio Pittore diede dipoi luminose pruove di sua abilità e sapere in pubblico ed in privato sino alla morte, che seguì in Madrid nel 1656. *Palomino* a car. 313.

Francesco d'Herrera, il giovine, scolaro di Francesco suo padre, nato in Siviglia, portatosi a Roma, e studiando assiduamente le opere de' chiari Maestri, e le statue, e gli edifizj antichi, non meno abile pittore che architetto divenne. Tornato alla patria, per ordine di Filippo IV. Re delle Spagne diede principio e compimento ad una Capella nella Chiesa de' P. P. Domenicani, ornandola di sue pitture; con che fattosi maggior credito, fu dichiarato pittore regio con onorifico stipendio. Dal successore Carlo II. fu creato sopraintendente, e capo di tutti i pittori, e supremo architetto del Regno. Molte opere da lui con lode e bravura eseguite veggonsi ne' regj palagi, e nelle Chiese di Madrid, e di altre Città principali del Regno. Senonchè il merito di sua virtù fu non poco oscurato dal mal costume di mordacità e maldicenza, e dall' uso di non essere aperto e sincero co' suoi amici. In età di anni 63. morì in Madrid nel 1685 ed in un deposito onorevole fu sepolto. *Palomino* par. 2. fogl. 412.

Francesco dell' Indaco Fiorentino, fratello di Jacopo, che fu scolaro di Domenico Ghirlandajo, ed in Roma lo trastullo del Buonaroti, riuscì più ragionevole Pittore, e plastico di Jacopo. In Arezzo lavorò nelle statue, nelle pitture, e ne' trionfi, che eressero quei Signori per l' entrata del Duca Alessandro. *Vasari part. 2. fol.* 428.

§ Francesco de Mura, detto Franceschiello, fu uno de' migliori scolari del Solimena, essendosi assai per tempo prefisso coll' indefesso studio ed applicazione di divenire un pittore di grido. Ed infatti in età di soli 17. anni diede saggi non disprezzabili del suo sapere, i quali poi gli fecero strada ad altre opere per le Chiese e Palazzi di Napoli. Chiamato a Turino da S. Maestà il Re di Sardegna per dipingere nel Regio Palazzo, con sommo suo onore eseguì le commissioni addossategli, e con soddisfazione di quel Sovrano, dal quale fu e largamente riconosciuto in premio di sue fatiche, e regalato con varj doni, quali riportò in patria, dove comodamente trattandosi, gode i frutti di

di sua virtù. *Dominici* nella 3. part. ne descrive pienamente la vita, e le opere.

§ Francesco de Solis, di Madrid, nobile di nascita, fu professore di pittura, nella quale distinguendosi fu adoperato da quei Monarchi negli ornamenti de' suoi palagi. Vivea alla grande, ed era anche versato nelle lettere, e dotato di scienze. Scrisse le Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti Spagnuoli; le quali memorie, che per la trascuraggine de' suoi Eredi non furono date alle stampe, capitate alle mani di chi fece le presenti Giunte, gli somministrarono varie notizie intorno a varj soggetti di quel Regno. Morì quel nobil pittore in Madrid nel 1684.

Francesco de Troy, nacque a Tolosa in Linguadocca, era giovine, quando suo Padre l'inviò a Parigi, ove studiò da Niccolò Loyr Pittore del Re, e dell'Accademia; sposò la Sorella della Moglie del suo Maestro; e tuttochè si sia dato a dipignere ritratti, è stato ricevuto nell' Accademia, come Pittore di storia, che egli non ha giammai abbandonata, statagli questa di grandissimo utile nelle grandi composizioni dei ritratti, come si può giudicare dalli quadri fatti per l'Ostel de Ville in Parigi, per la Chiesa di S. Genevieffa nella Città medesima, per Monsignore il Duca di Mayne, e per più particolari. Il Re Cristianissimo Luigi XIV. l'inviò in Baviera a fare il ritratto della Principessa, che fu Sposa di Monsignore il Delfino. Quindi asceso in riputazione straordinaria, il Gran Duca di Toscana volle da lui il suo ritratto, per collocarlo tra gli illustri Pittori della sua Galleria. Con questi asseriti talenti della pittura crebbesi questi a vantaggio di essere stato l' Inventore de' nobili abbigliamenti de' ritratti, che senza suggettarsi alle mode passaggiere, delle quali gli Uomini, e le Donne sogliono ordinariamente ornarsi, sono astretti i Pittori contemporanei, che hanno portato al più alto segno quest' uso, rendergli questa giustizia d' una tanta fecondità di immaginazioni, in diversità di sì proprie, vaghe, ed universali disposizioni d'abiti. Per gradi differenti, e con tutti li principj, e fondamenti salì plausibilmente ad essere Professore dell'Accademia Reale nell' anno 1693. e Direttore nel 1708. per tre anni. Prosseguisce intanto a dipignere con distinzione, e vive di lui allievo un figlio, che è uno de' migliori Pittori, che oggidì siano in Francia.

§ Francesco de Vera Cabeza de Vacha, Aragonese, fu buon ritrattista, e Pittore di camera di Don Giovanni d'Austria, al cui servigio visse con grande credito, non che di valente pittore, di uomo assai dedito alla pietà e divozione. Morì assai vecchio nel 1700. *Palomino* fol. 460.

§ Francesco di Giorgio, Scultore, Pittore, ed Architetto, fece due Angeli di bronzo nel Duomo di Siena, con suo disegno eresse il bel Palazzo del Duca Federico di Urbino, e disegnò molti libri di macchine esistenti nella famosa raccolta de' Medici in Firenze. Vivea negli anni 1480. *Vasari* par. 1. fol. 316.

Francesco di Giuliano San Gallo, Fiorentino, Scultore, ed Architetto, nacque circa il 1498. lavorò gran quantità di statue, di depositi, e d'Altari con suo Padre in Firenze, ed in Roma: benemerito per tanti lavori, fu dichiarato dal Duca Cosimo Architetto del Duomo: visse sopra li 70. anni. *Vasari par. 3. lib. 2. fol.* 284.

§ Francesco di Limone, Scultore Fiorentino, discepolo di Andrea Ver-

rocchio, nominato dal *Baldinucci* secolo 3. part. 2. fol. 139.

§ Francesco di Maria, Pittore Napoletano, allievo del Domenichini, fu accurato disegnatore, e felice inventore. Molte opere fece nella sua Patria. *Dominici* tom. 3. a car. 302. delle Vite de' Pittori Napoletani.

§ Francesco di Ollanda, Pittore del Re Emanuele di Portogallo, nella scuola di Michelangelo Buonaroti si perfezionò nell'arte di maneggiare i pennelli, e per servigio di quel Re molto dipinse non meno ne' Palagi reali, che nelle Chiese di quel Regno. Pieno di credito e gloria morì nell'anno 1560. Di questa notizia io fui cortesemente onorato dall'Illustrifs. Sig. Canonico D. Antonio di Napoles, grande letterato versatissimo nelle antichità.

Francesco d'Orliens, con Lorenzo Naldini fu in ajuto del Rosso nella Galleria di Fontanablò, e lavorò negli stucchi con singolare maestria. *Vasari part. 3. fol.* 216.

§ Francesco di Urbino, Pittore Italiano, nell' Escuriale di Spagna dipinse il Giudizio di Salomone.

Francesco Domenici Trevigiano, valoroso nei ritratti, come si vede nel quadro del Duomo sopra il banco della Compagnia della Madonna, in cui rappresentò in processione il Vescovo, e molti Canonici ritratti al naturale; dipinse ancora a fresco, ma d'anni 35. morì. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 217.

Francesco Dumont Scultore, nato a Parigi, donò una figura di marmo, in essa espressovi un Gigante, all'Accademia, quando fu ricevuto nel dì 24. Settembre 1712.

Francesco du Quesnoy (Terra de' Valloni in Fiandra.) L'anno 1594. nacque questo degno Scultore, che imparò il disegno da Girolamo suo Padre: Passò a Roma provvisionato dal Re di Francia, e lasciò belle memorie de' suoi scarpelli in Vaticano: andò a Livorno, dove non senza sospetto di veleno procuratogli da un suo fratello, morì d'anni 49. *Bellorio fol.* 270. *Vedi Francesco Mocchi*.

§ Francesco Duramano, Pittor Veneto, dalla Madre Pittrice di fiori imparò a dipingerli ancor esso con tale freschezza e bravura, che di gran lunga superò la sua madre e maestra. Grandissimo, per non dire infinito numero di pitture da esso eseguite a oglio, a fresco, ed a tempra è sparso per tutta l'Europa, essendo esso così assiduo, e pronto al lavoro, che in un sol giorno arrivava a dipingere due tele di tre braccia l'una.

§ Francesco Fernandez, nato in Madrid, fu uno degli accreditati Pittori di Spagna, e nelle sue opere sì in pubblico, che in privato, abile, vago, ed ingegnoso comparve. Nella Sagrestia della Vittoria di Madrid dipinse la sepoltura di San Francesco di Paola con quantità di figure giudiziosamente condotte; e per i palagi reali di quella Corte varie opere fece, che valente e studioso Pittore lo mostrano. Maggiori eziandio progressi avrebbe fatto nell'arte, se morte in età di soli 46. anni non gli avesse interrotto il corso della sua vita, e de'suoi studj. *Palomino* vol. 2. fol. 303.

Francesco Ferrari Ferrarese nacque l'anno 1632. Da' migliori Maestri di Bologna cercò disegno, e colorito, ed infatti riuscì di buon gusto, massimamente nel fresco, come si può vedere nei due laterali all'Altare di M. V. del Carmine in San Polo di Ferrara, e nella Chiesa di S. Giorgio, ed in altri luoghi.

§ Francesco Ferrucci, figliuolo di Giovanni; tra i molti artefici, che dalla sua famiglia uscirono valenti e chiari sì nella pittura, che nella

nella scoltura; egli solo ebbe la fortuna di trovare la maniera di temperare i ferri, onde potesse lavorarsi il porfido; col qual secreto ridusse la grande Tazza, che serve di magnifica fonte nel Palazzo de' Pitti in Firenze, e la statua del Duca Cosimo, come pure quella della Giustizia posta su la colonna di S. Trinità, opere tutte di porfido. Mancò di vita l'anno 1585. *Baldinucci* secolo 4. part. 3. fogl. 190.

§ Francesco Fiorentini, scolare di Carlo Cignani, e Sacerdote di Forlì, menzionato nella *Vita* di esso Maestro a cart. 61.

Francesco Fiore Veneziano, e Jacobello suo figlio, posero in riputazione la pittura, e riformarono l'arte nella durezza, e nella seccaggine: sebbene il tempo ha consumato le fatiche di Francesco, si scuopre però in quelle di Jacobello conservate sino al tempo d'oggi in Venezia, un lume di soda intelligenza, e castigata maniera. Giace Francesco dal 1436. in qua sepolto nel Claustro di S. Giovanni, e Paolo con Epitafio. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 18.

Francesco Floriani da Udine, scolaro di Pellegrino da San Daniello, Pittore, ed Architetto; dipinse per Massimiliano Imperadore, e gli dedicò un Libro disegnato a penna di vaghe invenzioni, di fabbriche, di teatri, d'archi, di ponti, e di Palagi. Non dissimile da Francesco fu Antonio minore fratello, che si fermò all'attuale servigio del suddetto Monarca. *Vasari par.* 2. *fol.* 189.

Francesco Floris d'Anversa, gloria, splendore, lumiera del disegno, e dichiarato il Raffaello della Fiandra. Nacque da Padre Scultore, insieme con Cornelio Statuario, ed Architetto, con Giacomo Scrittore sopra vetri, e con Giovanni Pittore da vasi, tutti fratelli: attese prima con i paterni insegnamenti alla scultura, poi con le direzioni di Lamberto Lombardo alla pittura: veduto, che ebbe Roma, e disegnato il meglio in ogni genere, ritornò alla Patria inchinato dai Pittori, accolto dai Monarchi, come da Carlo V. e da Filippo Re delle Spagne: la sua mano fu un fulmine, dipignendo un quadro in un giorno, e nell'altro dandolo alle stampe. Non vi fu mai Pittore tanto compianto che questo, per l'amore, che portava ai suoi scolari, che in gran numero l'accompagnarono al Sepolcro nel 1570. quando in età di 50. anni morì. *Sandrart fol.* 252. (*a*)

§ Francesco Fontebasso, Veneziano, fece i suoi primi studj di pittura nella scuola Romana, ed in quella di Sebastiano Ricci si fece pratico di ben colorire. Nel Palazzo di S. E. Pietro Duodo dipinse ad oglio ed a tempera varj soffitti ed una sala; ed opera continuamente in Patria con credito e stima.

§ Francesco Franchens da Francesco Floris apprese la pittura, dipinse istorie, ed aprì scuola in Anversa. Non mi è riuscito di rintracciare altre notizie.

Francesco Francia, di casa Raibolini, nato in Bologna nel 1450. Fu singularissimo Orefice, Intagliatore in argento, in oro, in gemme, e medaglie: da sè fatto Pittore, tale fu il profitto, che lo stesso Raffaello l'anno 1518. gl'inviò da Roma il quadro della S. Cecilia, da collocarsi in S. Gio: in Monte, da rivedere, ed emendare dai patimenti del viaggio (riuscendo in questo fatto apocrifo, quanto ne scrive il *Vasari* nel *lib.* 1. *fol.* 410.) cioè, che atterrito, e stupefatto da tal'opera gli fusse cagionata la morte, se dal 1522. fino al 1530. si vedono

(a) Di Francesco Floris ha S. Maestà due teste, ed un pezzo istoriato.

dono opere sue; marcate col millesimo, e suo nome, che era *Francia Aurifex*, come prova il *Malvasia* nel *lib.* 2. *fol.* 40. Fu giusto nelle proporzioni, aggiustato nel disegno, elevato nel colorito, grazioso nelle attitudini, osservato dal Primaticcio, dal Tibaldi, dai Procaccini, e sino dagli stessi Caracci: fu Capo, e Duce d'una gran scuola. Dalla sua Casa fiorirono nella pittura Giacomo il figlio, Gio: Batista il nipote, e Giulio cugino: Ottogenario terminò con gloria la vita l'anno 1530. (*a*).

FRANCESCO FURINI Fiorentino figlio, e discepolo di Filippo, già descritto, poi di Matteo Rosselli. Questo valoroso Pittore ebbe una grazia straordinaria, ed una dolcissima maniera nel dipignere l'opere sue, molte delle quali si ritrovano nei Palagi dei Signori Marchesi Ridolfi, Vitelli, e Corsini. Nell'età di circa 40. anni vestì l'abito Chericale, e fu provveduto d'una Chiesa nel contado di Mugello, dove d anni 49. morì nel 1649. M. S.

§ FRANCESCO GALEAS, nato in Siviglia, dopo essersi dato per qualche tempo alla pratica del Foro, si rivolse alla pittura, ed in quella profittò sotto la direzione di Luigi de Vargas. Operò in pubblico ed in privato non senza stima e concetto, e di anni 54. morì nel 1614. *Palomino* a car. 280.

§ FRANCESCO GALLI BIBIENA, figlio di Gian-Maria Galli Pittore, si esercitò dapprima nella pittura nelle scuole del Pasinelli, e del Cignani; applicatosi dipoi unicamente all'architettura, in quella arrivò ad essere uno de' più riguardevoli professori della sua età, operando non tanto ne' Teatri, che nelle principali fabbriche del suo tempo. Fu fratello di Ferdinando. *Accademia Clementina* fogl. 265.

§ FRANCESCO GASSEN, Castellano, Pittore di credito, molte pitture fece nelle Chiese, e case private di Barcellona. Morì in detta Città di anni 60. nel 1658. *Palomino* tom. 2. a car. 316.

FRANCESCO GENTILESCHI figlio d'Orazio Pisano insigne Pittore, dopo la morte del Padre andò a Genova, imparò dal Sarezana, e per qualche tempo s'esercitò col Maestro nel colorire, partito che fu da Genova, passò all'altra vita. *Soprani fol.* 252.

FRANCESCO GESSI nacque in Bologna l'anno 1588. di nobile stirpe; inabile alle lettere, lasciato in libertà dal Padre, cercò il disegno dal Calvart, e dal Cremonini, ma riuscendo in quelle scuole uno spirito troppo vivace, fu escluso da quei Maestri: parve che s'acquietasse in quella di Guido Reni, ed in fatti fece tanto profitto, che niuno mai imitò sì bene quella ghiotta maniera; quindi fu, che l'opere pubbliche, o private, che non poteva consumare Guido, o le conferiva, o le prendeva a compagnia col Gessi. Fu pastoso, gentile, ed ameno nei dipinti, che principiarono a perdere il lustro primiero, quando rimase erede di molte comodità paterne, e di varie liti, che lo turbarono per gran tempo: morì capricciosamente, per non volere ubbidire ai Medici. *Malvasia par.* 4. *fol.* 345. (*b*).

FRANCESCO GIRARDON Scultore, ed Architetto nato a Troyes, ed allievo di Lorenzo Maniere. Dopo essersi perfezionato presso Francesco Anguier, molto acquistò di riputazione per l'opere di scultura, che fece a Versailles per il Re Luigi XIV.

(a) Di questo Autore sono presso S. Maestà due pezzi istoriati.
(b) Di Francesco Gessi ha pure S. Maestà due pezzi istoriati.

XIV. Sua Maestà lo mandò a Roma, con una pensione di mille scudi, e nel suo ritorno ha sempre lavorato per regio comando, per le Case Reali, e per i Giardini di Versailles, e di Trianon, i quali contengono opere di lui maravigliose, tanto in bronzo, che in marmo, eseguite sopra i suoi modelli, o sopra i disegni di Carlo le Brun primo Pittore del Re, dopo la morte del quale Sua Maestà gli diede il carico, e l'assistenza sopra tutte l'altre opere di Scultura. Pietro Puget fu l'unico degli Scultori, che non volle assoggettarsegli, ritirandosi a Marsilia in Provenza, ove però proseguì a lavorare per regio servigio. Se Girardon non ebbe l'esecuzione, per condurre da sè l'opere come Puget, ebbe bensì il dono della correzione, e del componimento, come può giudicarsi, con ammirazione, nelle sue opere, delle quali quella per il Deposito del Cardinale di Richilieu, nella Chiesa della Sorbona, vedesi alle stampe, intagliata da Gerardo Audran, e serve di guida agli Stranieri, che passano per Parigi, per andare ad osservare sì bella manifattura. Aveva il suo alloggio, e stanza per i lavori nel Louvre, e questi erano ornati di figure, busti, bronzi, lapide, monumenti antichi, modelli del Buonaroti, di Francesco Fiammingo, dell' Algardi, e di altri; non vi mancavano pitture, disegni, e medaglie, che tutto assieme formavano una singolare Galleria, dalla quale si cavavano copie, modelli, e stampe per ammaestramento, e profitto dei Professori. Morì l'anno 1716. Direttore, Anziano, e Cancelliere dell' Accademia, e fu sepolto nel Deposito da lui fatto vivente, il quale è ornato con più figure di marmo nella Chiesa dei Zandry. Lasciò ricco patrimonio alli suoi eredi.

FRANCESCO GIUGNI discepolo, e puntuale imitatore del Palma juniore, come da tante opere sue, a olio, e a fresco in pubblico, ed in privato, nella sua Patria di Brescia. Era Uomo gioviale, arguto, dilettante di musica, e di commedie: eresse in sua Casa l'Accademia dei Sollevati, da cui fiorirono molti belli ingegni; questa terminò al finire della sua vita, che fu compiuta da 62. anni nel 1636. *Ridolfi par. 2. fol. 258.*

FRANCESCO GOUBEAU Pittore d'Anversa, allievo di Guglielmo Baur, si acquistò onore distinto in rappresentare soggetti un poco più elevati, che quelli del suo Maestro, e per così dire sul gusto migliore del Bamboccio, e del Miele. Fu Maestro di Niccolò Delargillere.

FRANCESCO GRANACCI Fiorentino imparò nella bottega di Domenico Ghirlandajo, e fu compagno del Buonaroti; dal quale col tempo gli furono conferite tutte le regole della pittura, che però di grazia, di disegno, e di colorito superò tutti gli altri suoi pari. Per le Mascherate, Archi trionfali, e Teatri negl'ingressi dei Sommi Pontefici, o Nozze Ducali, fu unico inventore. Dipinse drappi, vetri, tele, e muri. Cessò dall' opere sue l'anno 1543. e 57. di sua età, riposto in S. Ambrogio. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 280.*

§ FRANCESCO GUIRRO, Pittore di Barcellona, ebbe credito di Maestro in quella Città. Altra opera di lui però non si vede in pubblico, fuorchè la tavola dell altar maggiore degli Agostiniani con Santa Monica.

§ FRANÇESCO IGNAZIO RUIZ, Spagnuolo, fu pittore di camera di Carlo II. Re delle Spagne, servì quella Corte di molte sue opere. Nella Chiesa de' PP. Scalzi di Madrid dipinse S. Giovanni della Croce,

ce, e molti fatti all'intorno relativi ad esso Santo; la qual opera è in grande pregio e grido presso tutta la Spagna. Di anni 56. morì l'anno 1704. *Palomino* fogl. 480.

§ Francesco Halas, scolare di Carlo Van-Mander, nato in Malines l'anno 1584. ebbe grido di buon ritrattista, e visse fino agli anni 1666.

Francesco Landriani, detto il *Duchino*, forse perchè fu Direttore in tutte l'opere, che si dipignevano nei suoi tempi nella Corte Ducale; dipinse con grande spirito, e con franchezza a fresco, e l'opere sue si conservano, come se fussero oggi dipinte. Arrivò al secolo 1600. ma non si sa in che età morisse. M. S.

§ Francesco Lauri, figlio di Baldassare, e Fratello di Filippo, ambi qualificati Pittori, nacque in Roma nell' anno 1610. e mostrando gran fuoco e bizzarria nell' esercizio dell'arte paterna, fu dal padre consegnato ad Andrea Sacchi, perchè da esso il vero sentiero di arrivare alla perfezione mostrato gli fosse; il che Andrea non mancò di fare, con certi discorsi, esortandolo a moderare il fuoco, e con buoni precetti additandogli il vero modo d'imitar la natura. Con tali rimostranze ed istruzioni si pose il Giovane a studiare attentamente la imitazione del naturale e del vero; ed invogliatosi di veder le principali Città di Europa, a Bologna, a Firenze ed a Venezia portossi, indi nelle Fiandre ed in Parigi, in ognuna delle quali Città lodevoli saggi del suo sapere lasciò, e passando per Marsiglia alla sua Patria fece ritorno, dove poco dopo morì in età di soli anni 25. nel 1635. *Pascoli* tom. 2.

Francesco le Moyne figlio d'onesti Genitori in Parigi, ed allievo di Luigi Galoche, sotto del quale si perfezionò assai bene, ed in età di 25. anni, fu ammesso nell'Accademia Reale nell'anno 1718. nel quale anno travagliò un gran quadro, che servì per la Badia di S. Germano presso Parigi.

Francesco Leux Prefetto della Galleria Imperiale, coi fondamenti di Pietro Paolo Rubens dipinse per la Germania: venne in Italia a perfezionarsi, e ritornò bene erudito al servigio di Ferdinando II. Imperadore, dipinse con franchezza, e con vago colore: sono innumerabili l'opere sue. *Sandrart fol.* 318.

§ Francesco Leonardi, Pittor Veneziano, per certi dispiaceri partitosi dalla patria, dopo un lungo giro per varj paesi, fermatosi in Madrid ebbe la sorte di essere ammesso al servigio di quel Monarca, e di veder premiata la sua abilità con annuo onorevol stipendio. Fece varie opere nel Palazzo di Buonritiro di quella Corte, ed in età di anni 57. nel 1711. finì di vivere. *Palomino* tom. 2. fogl. 432.

§ Francesco Lopez Caro, Pittore di Siviglia, fece molte opere per la Corte di Madrid, e nel soffitto del reale Palazzo del Pardo dipinse le imprese di Carlo V. fondatore di detto luoco; per le quali opere grande riputazione si acquistò. Morì l'anno 1662. in età di anni 60. ed ebbe sepoltura in Madrid. *Palomino* tom. 2. fogl. 355.

Francesco Madonnina Modonese merita d'essere annoverato fra i Pittori di sfera, per l'industria del suo pennello, per la buona maestria d'istoriare, e per l'amenità di colorire quadri. *Vidriani fol.* 96.

Francesco Maffei Vicentino allievo di Sante Peranda, poi contemplatore di Paolo Veronese, la di cui maniera cercò seguire in vaste tele storiate, morì in Padova l'anno 1660. *Boschini fol.* 519.

Francesco Magagnoli Modonese ce-

celebrato dal *Lancillotto*, e riferito nelle Vite dei Pittori dal *Vidriani fol.* 38. fu antico, e valente Pittore, ma il tempo distruttore d'ogni cosa ha le sue opere divorato, dimodochè non se ne scorge un segno.

§ FRANCESCO MALTESE, così chiamato per essere nativo di Malta, è ricordato qual distinto pittore nell' *Aureo Gabinetto* a car. 282.

§ FRANCESCO MANCINI di S. Angelo in Vado studiò la pittura nella scuola del Cignani, e fattosi valente, nella Sala del March. Albizzini di Forlì dipinse in due tavole la Notte, ed il Giorno con assai vaga e bizzarra maniera. Con varie istorie sacre tratteggiate dal suo pennello adornò la Biblioteca de' Camaldolesi nel Monasterio di Classe; ed altre opere fece pubbliche e private. *Vita del Cignani* fogl. 61.

FRANCESCO MANZOLI allevato nell' Accademia di Modona, e perfezionato per molto tempo in quella di Roma, dipinse con tale industria, disegno, e colorito, singolarmente in Paesi, che Alfonso IV. lo fece chiamare alla Patria, per servirsene in operazioni degne del suo pennello; ma quando stava in ordine per dar principio, la morte gli troncò lo stame vitale in fresca età. *Vidriani fol.* 141,

FRANCESCO MARIA RONDANI Parmigiano, scolaro del Correggio, cercò d'imitare quella gran maniera dolce, e soave, a olio, ed a fresco, si vedono opere sue in Parma nella Chiesa di S. Pietro, l'Assunta di M. V. nei Padri Eremitani l'Altare di S. Girolamo, ed in altri luoghi opere degne dei suoi pennelli.

FRANCESCO MAROT figlio d'un Pittore di Parigi, discendente da quel Clemente Marot Ajutante di Camera di Francesco I. molto cognito agli Amatori di belle lettere per i suoi Poemi. Passò nella scuola di Carlo della Fosse, ove assai bene si approfittò sotto quell' eccellente Pittore, che niuno v'è che se gli sia più avvicinato. E' Professore dell' Accademia Reale, travaglia in grandi opere, ed ha terminato un Martirio di S. Lorenzo, per la Chiesa di Roterdam in Olanda.

FRANCESCO MASINI Gentiluomo di Cesena, fino da fanciullo guidato da naturale instinto al disegno, senza ajuto d'alcun Maestro, dipinse quadri ragionevoli; si dilettò d'anticaglie, di rilievi, e di disegni, fra i quali acquistò molti pezzi della storia dell' Eliodoro dipinto da Raffaello in Vaticano. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 82.

FRANCESCO MAZZOLA nato in Parma l'anno 1504. dalla bellezza, dalla gentilezza del volto, e dalla Patria volgarmente chiamato il *Parmigiano*; fu introdotto al disegno da due suoi Zii ordinarj Pittori, ma la natura superò l'arte; d'anni 16. dipinse il Battesimo di S. Gio: nella Chiesa della Santissima Nunziata, e non ancor giunto al quarto lustro, aveva terminato l'opere di Viadana, con altre in Patria, e chi le mira, non da giovinetto, ma da provetto Maestro dipinte le stima. Desioso di vedere Roma, là fu accolto con grande amore da Papa Clem. VII. e fu adoperato in varj lavori con buona fortuna; ma il sacco di Roma nel 1527. troncò la via alle sue speranze. Fece dunque passaggio a Bologna, dipignendovi cose varie. Provata la disgrazia del furto dei suoi disegni, e delle sue stampe, rubategli da Antonio da Trento suo Intagliatore, partì per Parma col suo Leuto, che dolcemente sonava. Capricciosó d'alchimia, principiò a posare i pennelli, per far fumare i fornelli, nei quali consumò il tem-

po, e la vita con pianto universale dell'arte: in età di 36. anni morì a Casal maggiore, e dal fratello Girolamo, anch'esso Pittore, fu sepolto nella Chiesa dei Padri Serviti, chiamata la Fontana, che è un miglio da Casale lontana. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 236.* (*a*)

§ Francesco Meliori, Pittor Veneziano, nella prima sua età e maniera dipinse con tal forza di colorito, ed esattezza di disegno, che da tutti gli veniva fatto il pronostico di dover essere col tempo il miglior pittore della sua età; ma per un impensato accidente avendo perduto il cervello, benchè dopo qualche tempo avesse riacquistato la cognizione e il giudizio, pure non potè più riprendere il vago ed aggiustato stile di dipingere, onde prima della sua disgrazia pregiavasi. Molte opere dell'una e dell'altra maniera si conservano in privato ed in pubblico, ed in età di anni 50. circa morì nel 1734 (*b*)

Francesco Melzo Miniatore Milanese scolaro di Leonardo da Vinci è riportato dal *Lomazzo tratt. di pitt. fol.* 106.

Francesco Merano Genovese, detto il *Paggio*, perchè da giovinetto servì i Signori Pavesi: tutto intento per natura al disegno, e non al servire, scoperto tal genio al suo cortese Padrone, lo raccomandò al Sarezana, il quale con attenzione insegnandogli, ben presto giunse a tignere istorie di buonissimo gusto: principiarono dunque a volare le commissioni, e se non avesse formato sì basso concetto di se medesimo, con tanta modestia al certo averebbe incontrato migliore fortuna. In fresca età, morì l'anno del contagio 1657. *Soprani fol.* 209.

Francesco Milet Fiammingo, fu in Italia, e si attaccò alla maniera di Niccolò Poussin, nel dipingere paesi, riuscì mirabile; i suoi quadri sono ricercati dai dilettanti. Morì in Parigi Professore della Reale Accademia. *Filibien par. 4. fol.* 283. *Morì nel* 1680.

Francesco Minzochi Pittore da Forlì, scolaro di Gio: Antonio Licinio, detto il Bordonone: tra le belle opere, che dipinse in Patria è d'ammirare nella Madonna della Grata la volta della Capella maggiore (oltre gli altri dipinti a fresco) il Dio Padre sopra le nubi attorniato da gran copia d'Angeli, che in varie attitudini si movono a servirlo, e corteggiare, e sono tutte figure al naturale, espresse con tanto sapere, forza, spirito, e cognizione d'un rigoroso di sotto in su, che in quest'opera, se non ha superato il Maestro, almeno si è a lui fatto uguale. *Scanelli fol.* 104.

Francesco Mires, o Miresio, scolaro di Girardo Dau da Lione, rubò così bene la maniera al Maestro nel principio del suo operare, che col tempo lo superò: nel dipignere bizzarrie, fu cotanto eccellente, che Leopoldo Guglielmo Arciduca d'Austria pagò due mila fiorini un suo quadretto, nel quale stava dipinta una bottega coi venditori, e compratori: mancò in fresca età. *Sandrart fol.* 317.
Morì nel 1681. in Leiden. (*c*)

Francesco Mocchi Scultore Fiorentino, e scolaro di Cammillo Mariani: sebbene il *Baldinucci nell'opera postuma fol.* 246. non dice altro di questo eccellente Maestro; dirò io, che fu uno di quei quattro Artefici, che lavorarono le statue di 22. Palmi nei Pilastroni della Tribuna

(a) Quattro bei pezzi istoriati di questo Autore sono altresì presso di S. Maestà.
(b) Sei pezzi grandi istoriati di lui son posseduti da S. Maestà.
(c) Quattordici pezzetti istoriati di lui sono nella Galleria di S. Maestà.

buna Vaticana; avendo egli fatto la S. Veronica; Andrea Bolgi la S. Elena; Francesco du Quesnoy il S. Andrea Appostolo, ed il Cav. Bernini il S. Longino: si vedono poi altre sue operazioni in S. Maria Maggiore, in S. Andrea della Valle, e due bellissime statue dei Santi Pietro, e Paolo alla Porta del Popolo, che con disegno del Buonaroti, e con architettura del Barocci fu eseguita dal Cav. Bernini per ordine di Papa Alessandro VII. in occasione dell' entrata della Regina di Svezia in Roma.

Insigni opere di questo valentuomo sono le due statue equestri di bronzo, l'una del Duca Alessandro, l'altra del Duca Ranuccio, poste nella Piazza di Piacenza. Finezze de'Pennelli *a car.* 167.

Di altro Francesco Mochi parimente Scultore ne fa la vita, e ne descrive le opere il Pascoli *tom.* 2. *a car.* 411. *e lo fa nato in Montevarchi nel* 1580. *e morto nel* 1646.

Francesco Monaville Fiammingo Pittore, e Accademico di S. Luca di Roma; dipinse molti quadri per il Principe D. Livio Odescalchi; fece ancora alcuni cartoni per certi Arazzi a Luigi XIV. Re di Francia.

Francesco Monsignori fratello di Fra Giocondo, già descritto, nacque in Verona l' anno 1455. imparò in Mantova dal Mantegna; tali furono i suoi progressi nella pittura, che Francesco II. di Mantova l'amò sì teneramente, che per i dipinti a Gonzaga, ed a Marmirolo, non solo gli assegnò annua provvisione, ma gli fece dono d'un Podere di 100. campi, detto la Marzotta, con casa, giardino, prati, ed altri bellissimi comodi: fu uomo di gran bontà; mai dipinse cose lascive; furono tanto simili, e veri gli animali da lui dipinti, che ingannò gli uomini, e le bestie; nei ritratti ebbe pochi pari. Per liberarsi dai calcoli, andò alli Bagni di Caldero sul Veronese, dove di 64. anni morì, e fu fatto portare a Mantova dal sopradetto Marchese, per dargli onorevole sepoltura in S. Francesco. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 265.

Francesco Monstrart nacque in Olsta di Fiandra, e fu fratello gemello d' Egidio, imparò da Enrico de Blefs, detto il *Civetta*: questo a differenza del fratello Pittore a olio, dipinse a fresco, ed in fresca età morì. *Sandrart fol.* 264.

Francesco Montelatici, chiamato volgarmente *Cecco Bravo*, principiò a disegnare dal Bilivelti, e terminò dal Coccapani. Questo spiritoso, e bizzarro Pittore ebbe gran colore, estrema espressiva, e stravagante maniera, come si scopre nella caduta di Lucifero dipinta a fresco nei Padri Teatini di Firenze sua Patria. Condotto in Ispruch dall' Arciduca Ferdinando d' Austria, ivi morì l' anno 1661. M. S.

Francesco Montemezzano Veronese, tentò d'approssimarsi alla maniera di Paolo Caliari, di cui fu discepolo, ma per molto che si faticasse, non guadagnò nei suoi dipinti quella nobiltà, e grandezza, che fu propria dote di quel valoroso Maestro; servì però molte volte Benedetto fratello di Paolo nei lavori a fresco di Trevigi, di Venezia, e di Verona. Invaghito d' alta Signora, provò precipitosa caduta, e terminò la vita di veleno nella più fresca età l' anno 1600. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 137.

Francesco Monti nato in Brescia nel 1646. chiamato il *Brescianino delle Battaglie*, perchè in quelle mirabilmente fiorì; ha servito di sue operazioni molti Principi, e Cavalieri in Genova, in Roma, in Venezia, in Parma, in Germania, ed in Napoli: Imparò da Pietro Ric-

chi, chiamato il Lucchese, poi dal Borgognone dalle Battaglie; si fermò sempre in Parma con il figlio, che segue le pedate paterne, morì nel 1712. Altro Francesco Monti nato in Bologna l'anno 1685. fu scolaro di Gio: Gioseffo dal Sole, dal quale imparò il disegno, e il dipingere; la diligente attenzione del giovine ai dettami del suo diletto Maestro lo francò ben presto in quella dolce, e forte maniera, onde si è avanzato più volte a comparire nelle pubbliche Chiese di Bologna, di Modona, e di Reggio, dove le opere sue sono riguardate con qualche distinzione dai Dilettanti. Vive in Patria, ed opera di continuo per compire le commissioni, che non lo lasciano ozioso nel bel fiore di sua età.

Francesco Morandini da Poppi (Terra nel Cosentino) detto volgarmente il *Poppi*, fu scolaro di Giorgio Vasari, sotto il quale, diligente, facile, felice, franco, e vago Pittore divenne: senza fare schizzi, o li disegni dei suoi pensieri, sopra la tela col gesso, alla prima li partoriva; in ritratti, in storie sacre, e profane, per le Chiese, e per i Palagi fu Maestro assai adoperato. Nacque l'anno 1544. *Borghini fol.* 640. *Baldinucci part.* 3. *sec.* 4. *fol.* 188.

Francesco Moroni Veronese, figlio, e scolaro di Domenico, erede dello studio, dei disegni, e della virtù paterna; migliorò la maniera con dare alle figure grazia, disegno, unione, e colorito più elegante del Padre. Modesto, facile, e religioso volò (come si spera) alla gloria d'anni 55. nel 1529. e vicino a suo padre fu sepolto in S. Domenico di Verona. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 269.

Francesco Mosca da Settignano, chiamato il *Moschino*, figlio, e scolaro di Simone Scultore, ed Architetto: prodotto dalla natura (quasi dissi coi scarpelli alla mano) d'anni 15. con istupore della Città d'Orvieto, condusse gli Angeli, il Dio Padre, la Visitazione di M. V. e le Vittorie per il Duomo di quella Città. Lavorò in Roma, in Firenze, in Pisa, ed in Parma dopo la morte del Padre, che seguì nel 1554. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 497.

§ Francesco Mostaret, Pittore Fiamingo, attese a dipingere paesi, sogni, incanti, ed altri capricci diversi. Vivea fino agli anni 1540. Pietro Brusola il vecchio, e Girolamo Bos seguirono il fantastico e bizzarro stile di lui. *Vasari* par. 3. fogl. 857.

Francesco Nappi Milanese studiò in Venezia, ed in Milano, poi andò a Roma con un catarro in capo di volere insegnare a i Romani Pittori il modo di dipignere], ed in fatti la prima operazione fu molto lodata, ma col tempo riflettendo alle opere magnifiche di tanti celebri Pittori, in vece d'apprendere migliore maniera, in tal modo si confuse, che se sue prime manifatture aon hanno che fare con l'ultime: fu pratico nel dipignere ornamenti bizarri di chiaroscuro, con diverse capricciose fantasie a olio, a fresco, ed a secco: godette 65. anni di vita, e circa il 1638, mancò in Roma. *Baglioni fol.* 310.

§ Francesco Naselli, Pittor Ferrarese, ebbe qualche credito nella sua patria, dove lavorò molte opere. Fioriva negli anni 1620.

Francesco Neve d'Anversa, in grande, in piccolo, ed in ritratti operò ingegnosamente in Roma, in Augusta, in Monaco, ed in Vienna, con vago colore, con facilità, e con prestezza. *Sandrart fol.* 312.

Fece ancor bei Paesaggi con figure molto

ben

ben intese ; studiò dal Rubens e ancora nella scola di Vandych.

§ Francesco Pacheco, Pittore di Siviglia, studiò prima la pittura in Patria da Luigi Fernandez, indi mandato dai suoi in Italia lungo studio fece su le opere dei più eccellenti maestri sì antichi che moderni, tra le quali specialmente si affezionò a quelle di Raffaello di Urbino, e quella maniera di seguire ed imitare si mise in cuore. Ma come a questo studio volle anche unire quello delle antiche statue, diede alquanto nel secco. Ritornato in patria fece in pubblico e privato molte opere; e nella Chiesa della Merced avendo compito sei bei quadri superò i competitori che gli contendevano la gloria di essere il primo. Dalla Corte di Madrid ebbe commissione di far più opere, che furono poste dipoi nelle Gallerie di que' Monarchi. Scrisse un Trattato di pittura assai utile ai professori. In fine poi della sua vita adottando vie più la maniera secca, perdette la estimazione acquistata, e diede occasione agli emoli di lacerare il suo nome. In età di anni 65. morì nel 1654.

Francesco Pagani Fiorentino, da fanciullo andò a Roma sotto Polidoro, e Matturino; ritornato alla Patria d' anni 21. ebbe a dire il Pontormo dell' opere sue dipinte, che se non l'avesse vedute dipignere dal Pagani, le averebbe stimate del Buonaroti. Morte immatura d' anni 31. levollo dal Mondo nel 1560. rimanendovi Giorgio suo figlio di due anni, che col tempo riuscì bravo Pittore. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 75.

Francesco Paglia è nato in Brescia l' anno 1636. in Bologna fu scolaro del Guercino, questo letterato, galante, compito, e virtuoso Pittore, visse felicemente in Patria, e condusse quadri di buon impasto, e somigliantissimi ritratti in grande, e piccolo. Scrisse un libro della Pittura: E' morto in questo secolo.

§ Francesco Palacios di Madrid, scolare del Velasquez, fu buon Pittore di ritratti, e se la morte non lo avesse rapito in età di solo 36. anni, avrebbe certamente eguagliato il maestro. Morì in Madrid l' anno *1676. Palomino* par. 2. fogl. *387.*

Francesco Paroni Milanese figlio d' ordinario Pittore, coi principj del quale andò a Roma, accolto dal Marchese Giustiniano bemeritissimo Mecenate dei Virtuosi, e ricavando da quel nobilissimo Museo di statue, e di pitture l' opere migliori, da sè ragionevole Pittore, per il pubblico, e per il privato comparve. Fu un vento la sua vita, che in età giovanile l' anno 1634. lo portò di volo al sepolcro in San Lorenzo in Damaso. *Baglioni fol.* 342.

§ Francesco Pavona, nato nel Friuli, mostrando inclinazione alla pittura, fu mandato a Bologna munito di forti raccomandazioni presso i nobili Sig. Caprara, che alla scuola il mandarono del celebre Gian Giuseppe dal Sole. Ivi oltre il dipinger istorie, dilettandosi di far ritratti a pastello, fece tale avanzamento, che precorsane la notizia a Genova fu colà chiamato per fare i ritratti di molti Cavalieri e Dame. Invogliatosi poi di passare a Lisbona, eseguì questa sua voglia nel 1735. ed ivi dallo Scrittore di queste memorie essendo stato introdotto nelle Case de' Grandi, ebbe occasione di mostrare il suo spirito e sapere, dipingendo a oglio nelle principali Chiese di quella Città. Ma piacendo universalmente i suoi ritratti a pastello, fu obbligato a farne molti per varie Dame, e per i Principi e Principesse di quella Real Corte. Lo stesso pur fece per

la

la Corte e Monarchi di Spagna. Ritornato in Italia si fermò prima in Venezia, indi a Bologna, dove in Casa dei suoi antichi Mecenati mena vita felice, godendo dei favori di quella illustre famiglia, e delle sue facoltà, che furono il premio de' suoi sudori.

§ Francesco Pelliccioni, Milanese, eccellente intagliator alla Gemina, mentovato dal *Lomazzo* nel suo Libro della *Idea della Pittura* a car. 687.

§ Francesco Perez Scierra nacque in Napoli da padre Spagnuolo. Applicatosi alla pittura nella scuola di Daniello Falconi Pittor Napoletano, si esercitò con lode a dipinger battaglie, bambocciate e fiori. Ritornato col Padre a Madrid, ed unitosi a Joam di Toledo, lavorò per servigio di Signori e Cavalieri con approvazione ed applauso, ed arrivò ad essere Agente Generale degli presidj di Spagna, e di anni 82. morì, e fu sepolto nel Convento de' P P. Cappuccini della Pazienza in Madrid. *Palomino* par. 2. car. 486.

§ Francesco Perezzoli, detto communemente il Ferrarino, per essere stato figlio di un Ferraro, nacque in Verona, e studiò la pittura da Giulio Carpioni, la cui maniera seguendo ebbe stima per la bizzarria del suo dipingere. Ma di ciò non contentò, passò a Roma e a Bologna, dove volendo ora imitare il Pusino, ora Carlo Maratti, per imitare i quali non aveva dalla natura sortito un sufficiente talento, diede in una maniera così secca, che pareva piuttosto Tedesca che Romana. Stabilitosi a Milano ebbe incontro di servire molti distinti Signori, per i quali fattosi qualche credito avea da ogni parte frequenti commissioni; ma come non avea buoni fondamenti, nè buon gusto, questo merito si svanì. Nel 1722. finì il corso dei suoi giorni.

Francesco Perrier Borgognone Pittore in Roma, ed in Parigi nel 1635. Fu quello, che intagliò il S. Girolamo dipinto da Agostino Carracci nella Certosa di Bologna, inviandolo per tutte le parti d'Europa, per liberare il Domenichino dalla calunnia impostagli, d'averlo rubato di peso nel suo S. Girolamo dipinto nella Chiesa di S. Girolamo della Carità in Roma. *Malvasia par. 2. sec. 103.*

Francesro Peselli Fiorentino, detto *Pesellino*, figlio, e scolaro di Pesello Peselli; dopo i principj avuti dal Padre, seguitò la maniera di Fra Filippo Lippi: non potè avvantaggiare ulteriormente la sua gloria, perchè morte immatura di 31. anni lo portò al Sepolcro. *Vasari par. 2. fol. 311.*

Francesco Pesenti, detto il *Sabioneta*, perchè nativo di quella Fortezza. Di questo Pittore non ho potuto ricavare da certi manoscritti antichi, se non che fu dei primi scolari del Cav. Malosso, insieme con Vincenzio, detto anch' esso il Sabioneta, e lavorarono con buon gusto, e speditezza. M. S.

Francesco Pezzutelli Scultore Fiorentino, scolaro d' Antonio Susini; fu Uomo di vita esemplarissima, superò il maestro nella pulitezza; lavorò Crocefissi di bronzo per eccellenza, ma per essere assai lungo nell'operare, si ridusse in ultima miseria a morire nello Spedale di S. Maria Nova. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 397.*

§ Francesco Palazzi, Pittor Veneziano, studiò la pittura da se medesimo, e gli riuscì di operare con fresca maniera e buon colorito. Ma avendo assai di buon'ora preso moglie, e pressandolo la necessità, gli convenne tutto il giorno occuparsi a dipingere, e contentarsi di qualunque prezzo dato gli fosse, impiegando poi le ore della notte a stu-

a studiare. Belle opere ha date in pubblico ed in privato sì in patria che nella Città di Bergamo, per le quali ha stima ed amore da chiunque ha cognizione della sua abilità e sapere.

§ FRANCESCO POURBUS, nato in Bruges, studiò la pittura prima sotto il padre, dipoi sotto Francesco Floris. Questo valentuomo nella freschezza e nel colorito superò i suoi maestri, e fu eccellente ritrattista; dipinse anche istorie lodate da' professori, e ricercate dai grandi Signori. Dimorò lungo tempo in Anversa, dove anchè morì nel 1580. *Abregè* 2. Tom. a car. 118. suo Ritratto si vede alle stampe.

FRANCESCO POY, o POILLI, e Nicolao suo fratello furono famosi Intagliatori in Parigi. Basta solo vedere il S. Agostino in foglio per riconoscere il finissimo taglio, e valore di questo Valentuomo. *Sandrart fol.* 374.

FRANCESCO QUAINO Bolognese, scolaro d' Agostino Metelli; delle prospettive, e delle quadrature di questo valoroso Pittore parlano le Chiese, i palagi di Bologna, e d' altre Città: l' anno 1680., e 69. di sua età fu il termine della sua vita; lasciò Luigi il figlio, che riassunse la gloria del padre, come si dirà a suo luogo.

§ FRANCESCO RIBALTA, nato nel Regno di Valenza, dopo aver appresi i primi precetti della pittura in Ispagna, venne in Italia, e nella scuola di Annibale Caracci, collo studio, e colla osservazione dei primi maestri di grido, e copiando anche le opere tutte di Raffaello, si fece pratico, ed acquistò buon gusto e perfezione nell' arte sua. Ritornato in patria dimostrò il suo sapere nella Chiesa patriarcale, dove espresse la Cena di Cristo, ch' è una delle migliori sue opere, con grande intelligenza, ed applauso del suo sapere. Avendo istruito nella professione un suo figliuolo per nome GIOVANNI, lo faceva lavorar seco; ed era talmente da esso imitato che difficilmente distinguevasi dove l'uno o l'altro avesse operato. Fece molte opere per molti luoghi e soggetti delle Spagne, che sono in grandissima estimazione presso gli amatori ed intendenti. Terminò il padre il corso dei suoi giorni nel 1600. ed il figliuolo nel 1630. lasciando suo degno allievo e scolaro il celebre Giuseppe de Ribera detto lo Spagnuoletto, di cui a suo luogo. *Palomino* nelle vite di questi due valentuomini padre e figlio, vol. 2. fol. 291.

FRANCESCO RICCHINI oriondo da Roato (Territorio Bresciano) fu Pittore, Architetto, e Poeta. Ritornato d' Alemagna dipinse nel Coro di S. Pietro Olivetto di Brescia varj quadri del Testamento vecchio, i quali fanno chiara mostra qual fusse la vaga, e diligente maniera del suo operare. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 18. *Cozzando fol.* 116.

§ FRANCESCO RICCI, nato in Madrid, nella scola di Vincenzo Carduchio imparò a dipingere in modo da essere riputato Maestro. Filippo IV. Re di Spagna lo dichiarò suo Pittore, e gli comandò di fare nella Chiesa dei Cappuccini della Pazienza il grande quadro dello spoglio di Cristo, da lui eseguito con grande maestria e intendimento. Fece pure per ordine dello stesso altre opere nei Regj Palazzi, ed ebbe l' onore di sopraintendere alle fabbriche di Corte, ed ai Teatri. Mentre operava nell' Escuriale in età di anni 67. morì nel 1684. ed ivi fu onorificamente sepolto. *Palomino* Tom. 2. fogl. 409.

FRANCESCO RUSCA figlio di Cammillo Medico Romano, ed Ebreo fatto Cristiano, arrivò col padre in Ve-

Venezia, con qualche pratica nella pittura, e fatti gli ſtudj ordinarj, aprì ſcuola, e piacquero i ſuoi dipinti a quella Città. M. S.

§ FRANCESCO RUVIALE, Spagnuolo, venuto a Napoli per apprendere la pittura in tempo di Polidoro di Caravaggio, nella ſcuola di lui ſi fece un Pittore pregiato e diſtinto. Fece in Napoli ad olio ed a freſco molte opere deſcritte dal *Dominici* nella ſua ſeconda parte a car. 143. Viveva in Napoli circa il 1550.

FRANCESCO SANESE, detto il Giorgino, fu Pittore, Scultore, ed Architetto, lavorò per gloria, e non per biſogno, onde non è ſtupore, ſe le ſue ſculture, o getti ſono così netti, e puliti; toccò ancora di pennello, ma non tanto bene, quanto di ſcarpello: ſuperò poi l' uno, e l'altro con l' Architettura, ergendo varj palagi in Urbino, e le Logge per Papa Giulio II in Vaticano, ed il Veſcovado di Pienza, patria di detto Pontefice: fu ingegnero da guerra, eletto dal Supremo Magiſtrato dei Signori nella ſua patria, onorato da Principi, da tutti univerſalmente ſtimato, fuori che dalla morte, la quale gli perdette il riſpetto circa l'anno 1510. compiuto che ebbe li 47. di ſua età. *Vaſari par. 2. fol.* 316.

FRANCESCO SANTACROCE Genoveſe, chiamato *Pippo* dal ſopranome di ſuo Avo Filippo Scultore, da Luca ſuo padre imparò il diſegno, la plaſtica, e la Scultura, e ſebbene era univerſale, il genio ſuo però era in figure machinoſe, poche delle quali ſi vedono, perchè morì giovine. *Soprani fol.* 197.

§ FRANCESCO SANTA CROCE, Pittor Veneziano, che ſi crede fratello di Girolamo, dipinſe nella Chieſa degli Angeli a Murano un' aſſai ben condotta Tavola. *Ridolfi* par. pr. a car. 62.

§ FRANCESCO SASSETTI, Pittor Parmigiano citato nel *Paſſeggiere Diſingannato* a car. 3 9.

§ FRANCESCO SAURI, Romano, figlio di Baldaſſarre Pittor paeſiſta, apparò la pittura da Andrea Sacchi, e valente uomo divenne. Nel ſoffitto da eſſo dipinto nel Palazzo de' Creſcenzi dimoſtrò il buon guſto, ed il talento, ond' era fornito; e ſe la morte non lo aveſſe tolto di ſoli anni 25. ragionevolmente ſperar ſi poteva, che diveniſſe un grande Maeſtro. *Baldinucci* ſec. 5. fogl. 199.

§ FRANCESCO SCALA, Ferrareſe Pittore e ſcolaro di Franceſco Ferrari, dipinſe bene la quadratura ad oglio ed a freſco. Morì in Patria l'anno 1698.

§ FRANCESCO SCHIAFINO, Scultor Genoveſe, ſtudiò da prima la ſcoltura in patria, indi in Roma nella ſcuola del celebre Camillo Ruſconi, dove ſi perfezionò. Ritornato in patria con grande credito, fu impiegato nelle più riguardevoli ſcolture delle pubbliche Chieſe e dei Palazzi. Con ſuo grande onore ſervì in molte opere il Re di Portogallo; e nell' anno 1742. per il Santo Sepolcro di Geruſalemme fece molti baſſirilievi con eſattezza e perfezion di lavoro. Per i Sig. Marj di Genova fece diverſi buſti di ritratti egregiamente condotti. Vive in Patria con credito grande.

FRANCESCO SCOLARI da Corona (Dioceſi di Como) ed Antonio ſuo fratello appreſero da Taddeo Carlone l'architettura, la ſcultura, e la plaſtica; lavorarono per poco tempo, perchè brevi furono i giorni loro. *Soprani fol.* 297.

§ FRANCESCO SIMONINI, Parmigiano nato nel 1689. ſtudiò in patria nella ſcuola di Franceſco Monti detto il Breſciano, e fornito di grande talento, ſeguendo la ſua inclinazione di dipinger battaglie, grande

de riputazione ſi acquiſtò in quel genere di pittura. Invogliatoſi di ſeguire la forte maniera del Borgognone, ſi portò a Fiorenza, dove fattoſi conoſcere per valente pittore dai Signori di Caſa Piccolomini, fu da quelli accolto, e onorato di ſua tavola, dandogli comodo di copiare ventiquattro pezzi ſingolari di detto Autore, col quale ſtudio ed eſercizio mirabilmente accrebbe il ſuo ſapere. Portatoſi a Roma ebbe occaſione di ſervire a molti Cavalieri e Cardinali; indi ſi trasferì a Bologna, dove aprì ſcuola, e piacque aſſai la maniera di lui franca, e ingegnoſa; venendo da ognuno deſiderate sì le opere, che i diſegni toccati ad acquerella, i quali ſono aſſai ſpiritoſi e ben eſpreſſi. Dimorando eſſo ora in Venezia nel 1744. ebbe occaſione di dipingere una grande ſala in Caſa Capello al Ponte della Latte, ove fece grandiſſimi quadri con battaglie d'infinite figure, con paeſaggi, fabbriche, fortezze, combattimenti, marchie, ed altre militari funzioni; opera che grande onore gli fa, e valente maeſtro il dimoſtra.

§ Francesco Snyders, di Anverſa, gran pittore in frutti e peſci, e animali, e Caccie, nato nel 1579. (*a*)

Francesco Solimea, detto l' Abate *Ciccio Solimene*, nacque l'anno 1659. in Nocera dei Pagani (Territorio di Napoli) atteſe non ſolo alle belle lettere, ma ancora al diſegno ſotto Angelo ſuo Padre, poi oſſervato, che ebbe l' opere di Luca Giordano, e del Cav. Calabreſe, ſul guſto del quale conduſſe i ſuoi primi dipinti, paſsò alle oſſervazioni delle pitture di Pietro da Cortona, e da sè ſi fece un modo particolare di dipignere con forza, e con amenità molto gradevole: quindi è, che riuſcito eccellente nello ſtoriare tavole grandi, e picciole a olio, e nel dipignere a freſco con facilità inarrivabile, e con franca ſicurezza nel diſporre, e preparare i colori a perfezione, ha condotte opere grandioſe, la maggior parte delle quali ſi ammirano nei privati, e pubblici luoghi di Napoli, dove quaſi ſempre ha dimorato, col diſpenſarſi dagl' impegni d' andare a ſervire Principi ſtranieri. Non manca però, che non abbia avuto alte commiſſioni per oltramontani paeſi, dove giunte l'opere ſue, ſono ſtate accolte con ſommo genio dagli Amatori della Pittura. Vive felice in Napoli. (*b*)

Francesco Spezzini Genoveſe ſcolaro di Luca Cambiaſi, e di Gio: Battiſta Caſtelli, ai quali fu ugualmente caro: avido di gloria, cercò ben fondarſi nel diſegno ſopra l'opere di Raffaello, e di Giulio Romano; oſſervò ancora con iſtudio particolare le regole del Buonaroti, e la maeſtria d' Andrea del Sarto, all' eccellenza dei quali ebbe ſempre la mira: lo diede a divedere nei Tempj delle Vigne, e di S. Colombano di Genova l' anno 1578. Maggiori progreſſi n' avrebbe veduto il Mondo, ſe in florida età non l' aveſſe condotto alla morte il contagio. *Soprani fol.* 33.

Francesco Spierre nacque nella Città di Nanſi l' anno 1643. imparò da Franceſco Poly: in Roma intagliò opere varie del Cortona; e dipinſe ſu quel guſto: in Venezia diede alle ſtampe ſuoi intagli: ritornato a Roma ricevette l' infauſta nuova di Claudio ſuo fratello, caduto da un palco nel dipignere il Giudizio univerſale nella Chieſa di S. Nazaro di Lione: chiamato a terminare quell' opera, ſi poſe in viag-

(a) Quattro pezzi di lui tra paeſi e battaglie ſono preſſo di S. Maeſtà.
(b) Di Franceſco Solimene ſei pezzi iſtoriati conſervanſi preſſo S. Maeſtà.

viaggio, ma giunto a Marsilia, morì l'anno 1681. *Baldinucci fol.* 103.

Francesco Squarcione Padovano, innamorato della pittura passò in Grecia a ricercare il disegno, e portò nell'Italia una maniera tanto lodevole, che la sua Scuola fiorì più d'ogni altra, numerandosi 137. scolari, onde fu chiamato Padre dei Pittori. Viveva ben provveduto di beni di fortuna, e godeva numerosa raccolta di pitture, di disegni, e di rilievi, i quali servivano d'esemplare ai suoi discepoli. Fu visitato dal B. Bernardino, da Federico Imperadore, da Patriarchi, e da Prelati. Ridotto ottogenario all'anno 1474. diede fine alla vita, e fu sepolto nei Chiostri di San Francesco di Padova. *Vasari*, *Ridolfi p.* 1. *fol.* 67.

Francesco Steen, o Stenio d'Anversa, impotente al moto per lesione d'una gamba, con la vita sedentaria diede continuo moto alla mano intagliando, e pignendo per l'Arciduca Leopoldo, e per Ferdinando III. Imperatore, col quale si fermò, provveduto d'annuale stipendio sino alla morte. *Sandrart fol.* 362.

Francesco Stella Fiammingo nacque nel 1596. d'anni 20. venne in Italia ben pratico nel disegno: nel suo passaggio per Firenze fu dato a conoscere al G. D. Cosimo, il quale per un famoso apparecchio di nozze di suo figlio lo fermò, e l'impiegò in lavori a misura del suo talento, e fu rimunerato di alloggio, e di una pensione simile a quella del Callot, per sette anni continui, che ivi si trattenne: passò dopoi a Roma, e per lo spazio di undici anni, studiò sopra le statue antiche, e sopra i dipinti di Raffaello; con ciò fattosi possessore d'un buon gusto, dipinti molti quadri, che furono intagliati, e lasciata di sè buona fama, partì per Parigi, e dal Cardinale di Richelieu fu presentato al Re, il quale gli assegnò mille lire annue, ed alloggio nelle Gallerie del Louvre. Tanto belle furono le opere sue, e tanto di genio di Sua Maestà, che lo creò Cavaliere di S. Michele, e così insignito dipinse per il Re altri quadri, la maggior parte dei quali furono trasmessi a Madrid. Travagliò per molte Chiese, e per molti particolari, e fece buona copia di disegni per le stampe, dal che reso imperfetto di salute morì nell'anno 1647. *Depiles fol.* 483.

Francesco Stellaert Fiammingo valoroso Paesista, buon Disegnatore, Inventore, e naturale ritrattista in Lione. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 238.

Francesco Stringa nato in Modona l'anno 1683. Studiò sopra le opere del Lana, poi con la sopraintendenza alla Galleria Estense, qualificò l'opere sue erudite con la veduta dei rari quadri, e disegni, che in quella s'ammirano, e ne adornò Chiese, Palagi, Sale Ducali in Patria, in Venezia, ed in altri luoghi: dipinse con franchezza, con gran colore, e con ispirito vivace in istorie, in paesi, in quadratura, in architettura, ed anche intagliò in rame in Modona, dove morì a dì 19. Marzo 1709.

§ Francesco Surchi, Pittor Ferrarese, scolare dei Dossi, che fu anche chiamato col nome di Dialai, fioriva in patria nel 1545. dipingendo alla maniera dei suoi Maestri.

Francesco Susini Scultore Fiorentino nipote, e scolaro d'Antonio Susini, che fu allievo di Gio: Bologna: andò a Roma, e cogli studj straordinarj fatti sopra quelli rilievi, molti dei quali fuse in bronzo, massimamente il Toro Farnese, ritornò in Firenze, dove sono innumerabili l'opere, che gettò fino al

1646

1646. tutte descritte dal *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 377.

§ Francesco Terilli, Scultore nato in Feltre, fece le due figure di bronzo, che sono sopra le pile dell' Acqua Santa, nella Chiesa del Redentore de' PP. Cappuccini alla Giudecca di Venezia. Vivea nel 1610.

Francesco Terzi Bergamasco, benchè attendesse più al bulino, che al pennello, nondimeno fece alcune ragionevoli pitture nella Chiesa di S. Francesco di Bergamo: quello che gli fece grido fu la serie dei ritratti dei Principi della Casa d'Austria, i quali vestì d'abbigliamenti magnifici, bizzarre armature, fra belle architetture intagliati, come si vedono alle stampe. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 132.

Francesco Torbido, detto il *Moro* Veronese, imparò da Giorgione, e l'imitò nel colorito, e nella morbidezza. Caduto in contumacia in Venezia, per avere ferito un suo rivale, partì per la Patria, e lasciò per qualche tempo il dipignere, il quale ripigliò sotto Liberale Veronese, che l'amò come figlio, ed alla morte lasciollo erede universale. Il Moro fu bravo Pittore; maneggiò bene ogni sorta d'armi; ebbe spiriti nobili; conseguì in consorte una giovane di singolari natali, e fu dai parenti di quella teneramente amato: morì in Villa sepolto in S. Maria in Stella. *Vasari par.* 3. *lib.* 1, *fol.* 261.

§ Francesco Tortorino, Milanese, eccellente intagliatore di Cammei, Gioje, pietre dure, e cristalli, pareggiò in quest'arte gli antichi, e le opere di lui son pregiatissime. Il Signor Marchese di Albrantes in Lisbona nella sua rara serie di Cammei ha un vaso di cristallo di monte in forma di grande tazza con quantità di figure, che paragonato con altri antichi posseduti da esso Signore, non è punto ad essi inferiore nell'esattezza del disegno, e nel buon gusto greco. Servendo Filippo II. fece moltissime figure nel Santuario dell'Escuriale. Le pietre intagliate da lui sono stimatissime.

Francesco Traballesi Fiorentino della Scuola di Michele di Ridolfo Ghirlandajo, dipinse in Roma, in Firenze, ed in altre Città. Fu Pittore universale, dilettossi di far ritratti. Furono suoi fratelli Bartolomeo, detto il *Gobbo* Pittore, Felice Scultore, e Fonditore, e Niccolò bravo Argentiero in Parigi; questo dopo la morte della consorte vestì l'abito Domenicano; Ebbe cinque sorelle tutte Monache in S. Caterina, tutte Pittrici, e viventi nel 1600. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 212.

Francesco Triani Fiorentino il più eccellente, spiritoso, e vivace allievo d'Andrea Orcagna, come ne rendono conto l'opere sue, tanto bene colorite nella Chiesa di S. Caterina dei Padri Domenicani di Pisa, dove nel tignere, nell'unione, e nell'invenzione superò il Maestro. *Vasari par.* 1. *fol.* 105.

Francesco Trevisani nato in Trevigi l'anno 1656. Si portò a Venezia nella Scuola d'Antonio Zanchi, e dopo molto studio sopra le maniere Veneziane, andò a Roma, dove al giorno d'oggi dimora, e con ispirito in piccolo, e fortezza in grande fa bella mostra di sue erudite, e ben colorite pitture. Nella Basilica Lateranese ha dipinto il Profeta Baruch d'ordine di N. S. (a)

Francesco Vander Mulen Pittore Fiammingo, ricevuto nell' Accade-

(a) Di questo Francesco Trevisano S. Maestà ha quattro pezzi istoriati.

mia Reale di Pittura, e di Scultura in Parigi, ebbe dal Re Lugi XIV, appartamento d' alloggio nella sua Casa Reale dei Gobelini. Fu da Sua Maestà occupato a fare molti quadri rappresentanti le sue conquiste, e per meglio confirmarlo nella pratica dei militari oggetti, lo condusse colle sue armate in Fiandra, in Alemagna, ed in Olanda: queste opere antedette furono d'ordine, ed a spese regie fatte intagliare, e formano le stesse buona parte delle stampe, che ornano il Regio Gabinetto. Vive felicemente in Parigi. *Sandrart fol.* 373.

§ FRANCESCO VANELLA, di Siviglia, studiò nella scuola del Prete *Roales*, riuscì abile Pittore paesista; e molti quadri di lui nelle Gallerie di Spagna e di Portogallo conservansi. Fece anche figure, e lavorò in pubblico ed in privato con suo grande onore. Morì di anni 56. nel 1655. in Siviglia. *Palomino* a car. 315.

FRANCESCO VANNI Sanese. Dal 1372. in Lippo Vanni, fino al giorno d' oggi è fiorita in quella Casa la pittura, e Francesco fra gli altri riportò gloria, e palma di famoso Pittore; consumati i primi segni sotto Arcangelo Salimbeni suo Padrino, si portò a Roma, dove copiando l' antico, ed il moderno, piacque a Gio: dei Vecchi, col quale s' accomodò per qualche tempo, ma scoperta la Baroccesca maniera, giurò volerla seguire, come fece. Invitato al Vaticano, per il lavoro dell' amenissimo quadro, che rappresenta la caduta di Simone Mago alla presenza di S. Pietro, e dell' Imperadore Nerone, diede tanto nel genio degli Eminentissimi Cardinali sopra la Fabbrica, che oltre il prezzo, per opera del Cardinal Baronio, impetrò da Papa Clemente VIII. l' Abito di Cavaliere di Cristo: visse anni 47. e nella Chiesa di S. Giorgio di Siena fu sotterrato l' anno 1610. Lasciò Michelagnolo, e Raffaelo suoi figli bravi Pittori. *Baglioni fol.* 110. (a)

§ FRANCESCO VACCARI dipinse in S. Vitale di Bologna gli ornati a fresco del terzo altare. *Passeggier Di-sing.* a car. 90.

§ FRANCESCO VARNERTAM, Pittore di Amburgo, scolare di Teodoro Vansosten, si applicò a far ritratti, a dipinger fiori, frutti, con ornati di caraffe, e bellissimi vetri. In Roma servì di sue opere grandi personaggi, rappresentando anche bene animali sì vivi che morti. Chiamato a Vienna servì l' Imperatore Leopoldo con soddisfazione ed applauso. Le opere di lui furono mandate a Parigi, Londra, ed altre Città principali. Morì in Vienna di anni 66. con universal dispiacere nel 1724. *Pascoli* Tom. 2. a car. 368.

FRANCESCO UBERTINO, detto il *Bacchiacca*, fu diligente Pittore, di costumi singulari, favorito, ed ajutato nell' arte da Andrea del Sarto: in minute storiette, in disegni da ricamare, ed in animali fu innarrivabile: morì nel 1557. Antonio il fratello fu eccellente ricamatore. *Vasari par.* 2. *lib.* 1. *fol.* 419.

FRANCESCO VECCELLIO da Cadore fratello di Tiziano, avrebbe lasciata fama di gran Pittore, se divertito dall' armi non avesse per molto tempo applicato da generoso soldato alla milizia: ridotto nulladimeno in casa del fratello, ripigliò i pennelli, e tinse molte tele d' Altare, e nel 1528. tre Confaloni. Diede sì alto saggio del suo spirito, che ingelosito Tiziano, lo divertì dal dipignere con la mercatura, facendo poi solo qualche ritratto per gli amici, e per passatempo; morì in età avan-

(a) Di Francesco Vanni evvi nella mentovata Galleria un pezzo istoriato.

avanzata avanti il fratello. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 199. (*a*)

Francesco Veccio Veronese Miniatore, e Scrittore di libri, avantichè fusse in buon uso la stampa, e però fu chiamato *Francesco dai libri*; fu adoperato da molti Principi. L'anno 1472. ebbe un figlio per nome Girolamo, che seguì in eccellenza le pedate paterne. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 276.

§ Francesco Venanzi Bolognese dipinse nella Chiesa dello Spirito Santo di Bologna all'Altar maggiore la venuta di esso Spirito Santo. *Passegger Disingannato* fogl. 126.

§ Francesco Veruzio, Pittore, scolare di Andrea Mantegna, citato dal *Vasari* par. 3. fogl. 837. nella Vita del Sansovino.

§ Francesco Verbeech, Pittore oltramontano, dipinse feste di villa, balli, taverne, ad imitazione di Girolamo Bos; la maggior parte però delle opere di lui è a tempra, e sono vagamente eseguite. *Baldinucci* sec. 4. car. 352.

Francesco Verdier figlio di un Artefice da orologi in Parigi, fu amato scolaro di Carlo le Brun; mostrò subito un sì bel genio alla pittura, che il Maestro lo fece lavorare nelle sue più belle opere, e ritornato da Roma gli diede in consorte una propria nipote. Egli è Professore dell Accademia Reale; le sue principali operazioni sono nei Palagi del Re; possiede una grande facilità nel disegnare interamente sulla maniera del suo Maestro.

Francesco Vervilt da Roterdam seguace della maniera di Cornelio *de Boi*: in picciolo, in grande, in paesi, in ruine, a olio, e fresco fu stimato superiore al Maestro. *Sandrart fol.* 313.

§ Francesco Viera, di Lisbona, appresse in patria la Pittura, e sì in quella che nelle lettere diede prove di grande spirito, e ingegno vivace. Dal Signor Marchese d'Abrantes, andato a Roma Ambasciatore per il suo Re, colà fu condotto, dove correttamente disegnando ottenne più volte il premio nell'Accademia del Disegno. Tra le molte cose ne' primi tempi da lui dipinte, si segnalò con un quadro fatto ad istanza del Signor Conte di Galveas, Ambasciatore anch'esso in Roma per il Re D. Giovanni V. in cui rappresentò la favola di Perseo. Ritornato in Patria, nella Sagrestia della Patriarcale dipinse i dodeci Apostoli, e due quadri laterali di ottimo gusto. Per il Signor Marchese Allegretti fece un S. Luca in atto di scrivere il suo Vangelo; e per il Signor Conte di Asomar molte opere, tra le quali opera singolare fu una Sacra Famiglia. Per l'Eminentiss. di Acugna un S. Paolo in atto di predicare, ed altre opere nulla inferiori a quelle ch'ei pur fece per il Signor Marchese di Povolida. Per la Chiesa di Mafra in un quadro grande dipinse altra Sacra Famiglia, quale per malvagità de' suoi emoli fu levata, per collocarne una a quella molto di merito e bellezza inferiore. Sdegnatosi per tale affronto si portò a Madrid, ma riconosciuto il suo merito fu richiamato dal suo Re, e dichiarato Pittore regio con onorevol stipendio. Nell'anno 1736. viveva in patria con credito grande presso tutta la Corte, non contando più che trentasei anni di età.

Francesco Villamena, d'Assisi, nel Pontificato di Sisto V. entrò in Roma; disegnato ch'ebbe l'antico, ed il moderno, s'applicò col bulino ad intagliare l'opere di Raffaello, di Giulio Romano, di Muziano, di Feraù

(a) Un pezzo istoriato di costui conservasi nella medesima Galleria.

raù, del Barocci, e d'altri: da sè poi intagliò varj Santi, e rami in grande molto stimati: compose bellissimo studio di pitture, e di disegni: di natura malinconico, oppresso dal male, una mattina per istrada restò morto, vicino alla Chiesa della Pace in Roma, circa gli anni 60. *Baglioni fol. 392.*

§ FRANCESCO WOUTERS, Pittore Fiammingo, nato nel 1614. scolare di Pietro Paulo Rubens dipinse assai bene paesaggi con piccole figure. Per opera del Maestro fu dichiarato Pittore dell'Imperator Ferdinando, cui servì fin che visse. Indi passò in Inghilterra al servigio del Principe di Galles, da cui fu onorato del titolo di Gentiluomo di Camera, e suo primario Pittore; e per esso, e per i grandi Signori di quel Regno molte opere fece. Con la permissione di detto Principe passò in Anversa, dove negli anni 1640. operava con soddisfazione di ognuno, e con particolare sua lode. Morì nel 1559. *Aureo Gabinetto* ne fa menzione, e ne dà anche il ritratto a car. 175.

§ FRANCESCO ZUCCARELLI, nato in Toscana, stabilito il suo domicilio in Venezia ivi prese moglie, e dipingendo paesaggi con bellissime figure credito grande acquistossi. Il più volte con lode rammentato Signor Giuseppe Smith Console della Grande Bretagna aprì a questo valentuomo la strada di farsi ben pagar le sue opere, dandogli per sè, e per l'Inghilterra frequenti commissioni, le quali anche da ogni altra parte di Europa continuamente gli vengono. Moltissimi quadri di questo Maestro di singolare bellezza sì piccioli, che grandi adornano le case di Città e di Campagna del predetto Signor Console; ed alcuni pure ne ha fatto per comando e servigio di S. Maestà il Re di Polonia. Essendo egli in fresca età, ed avanzando ogni dì più in perizia ed in credito, dee ragionevolmente sperarsi che con suo grande onore e profitto possa render paghe le brame di quanti desiderano sue opere, i quali certamente sono in gran numero.

§ FRANCESCO e VALERIO ZUCCATI fratelli fecero i sontuosi Mosaici della Chiesa di S. Marco in Venezia, ed in quei tempi non ebbero pari in simili lavori. Il celebre Tiziano cotanta stima aveva per essi, che oltre il dar loro i suoi disegni, volle che Francesco stesse sempre in sua compagnia, e suo compare il chiamava, e fece il ritratto di lui unito al suo proprio in un quadro, che presentemente conservasi nella illustre Casa Ruzzini in Venezia.

FRANCESCO ZUCCHI, o ZUCCA Fiorentino, con Giacomo suo fratello lavorò a olio, ed a fresco in Roma: si diede poi ai lavori di mosaico, e consumò opere molte in S. Pietro Vaticano: dipinse bene fiori, e frutti. Morì nel Pontificato di Paolo V. e fu universalmente compianto dai Professori. *Baglioni fol.* 102.

Bolognese lo fa il Lomazzo nelle sue Rime.

§ FRANCESCO ZURBERAN, nato in Frente de Canton, luogo non molto distante da Siviglia, non si sa chi abbia avuto per maestro nella pittura, nella quale operò con grande maestria ed esatta imitazione della natura e del vero. Coltivando questa sua inclinazione colla continua osservazione seguì la maniera del Caravaggio, ed in quella mirabilmente riuscì. Nel reale Palazzo del Buon Ritiro dipinse le Forze di Ercole, e mentre a tal lavoro era dietro, il Re Filippo IV. portatosi sul luogo e compiaciutosi di sì bell' opera, mettendogli una mano su la spalla gli disse: tu sei Pittore del Re, e Re degli Pittori: onore che

dai

dai Re di Spagna fu fatto soltanto al grande Tiziano. Seguitò a servire a quel Monarca sin che visse, onorato e amato da tutta la Corte. Di anni 66. finì di vivere, e fu sepolto in Madrid. *Palomino* par. 2. a car. 355.

Francia Bigio Fiorentino, scolaro di Mariotto Albertinelli, poi concorrente d'Andrea del Sarto, col quale tenne lungo tempo bottega: attese per diletto alla prospettiva, e fu riputato valente in quella: non lasciò passare un giorno, che non disegnasse un nudo; si dilettò di ritrarre, e dipignere in picciolo: mai uscì dalla Patria; sempre studiò, ma la fatica l'oppresse di 42. anni, correndo il 1525. e fu sepolto in S. Brancaccio: lasciò Angelo suo fratello, e discepolo bravo Pittore. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 223. (*a*)

§ Francione, chiamato lo Spagnuolo, nella Città di Napoli operò con grande applauso nella pittura; di ciò fa testimonianza il Canonico *Carlo Celano* nel suo Libretto delle Notizie del Regno di Napoli a car. 42. par. 2. e dice, che nella Chiesa di S. Fortunata in Napoli dipinse la Tavola della Beatiss. Vergine circondata dagli Angeli, opera lodatissima. Fioriva questo valentuomo negli anni 1521. esercitando anche l'architettura.

Franco da Bologna celebre Miniatore; chiamato a Roma da Papa Benedetto IX. per lavorare nel Vaticano, superò Giotto, ed Olderigi da Gobbio, onde meritò d'essere celebrato da Dante nell'XI. Capitolo: fiorì nel 1303. e fu capo di quell'antica Scuola in Bologna, dalla quale uscirono i Vitali, i Simoni, i Jacopi, ed altri Maestri. *Vasari*. *Masini fol.* 621.

Fulgenzio Mondini uno dei più bravi allievi, che mai uscisse dalla Scuola del Guercino; mancò in Firenze l'anno 1664. nel più bel fiore della sua età, e nel principio del suo maravigioso operare. *Masini fol.* 623. *Vedi Giacomo Alboresi*.

Fulvio Signorini Scultore Sanese, detto il *Nino*, lavorò nella sua Patria belle statue di bronzo, e di marmo: in Roma ajutò Prospero Bresciano alla Fontana dell'acqua Felice nella statua del Moisè, che fu poi la morte di Prospero, come si dirà. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 153.

G

Gabriella Carla Patina, nacque l'anno 1666. da Carlo Dottore, Medico Parigino, Accademico Padovano, e Cav. di S. Marco; instrutta in varie scienze latine, e volgari, in geografia, e sfere, nella cognizione d'antichi marmi, di cammei, di medaglie, d'istorie, di poesie, e disegno, meritò con sommo applauso essere dichiarata Accademica Parigina. Carla Caterina di lei sorella fra l'altre opere sue diede alle stampe un Libro in foglio l'anno 1691. in Colonia, intitolato: *Le scelte Pitture intagliate, e dichiarate da Car. Cat. Patina*, con rami diversi d'opere famose. *Sandrart fol.* 399.

Gabriello Brunelli, Scultore Bolognese, scolaro dell'Algardi. In Padova, in Ravenna, in Verona, in Bologna, in Napoli, in Mantova, ed in Modona per quei Serenissimi Principi lavorò statue, bassi rilievi, depositi, bagni, e pubbliche fontane, con figure gigantesche, ben mosse, e ridotte a singolare perfezione. In certo manoscritto di mano di quest'Autore ritrovo avere egli fatto 44. operazioni di marmo nelle sopradette Città.

§ Ga-

(a) Di quest'Autore S. Maestà ha due pezzi istoriati.

§ GABRIELLO CALIARI, il vecchio, Cittadino Veronese, Scultore, e Padre del famoso Paolo, merita ricordanza per aver avuto sì degno figlio, e nipoti. *Ridolfi* part. 1. a cart. 285.

GABRIELLO CALIARI, figlio, e scolaro di Paolo Veronese, con Carletto il fratello compì quadri ritrovati imperfetti alla morte del padre: nella Sala del Gran Consiglio Veneto espresse la Storia di Papa Alessandro III. In Verona, in Vicenza, in Brescia, ed in Padova condusse opere varie a fine lodato. Vivevano questi due fratelli con dolcissimo vincolo d'amore, e fra di loro non v'era superiorità: ognuno era padrone di correggere, e di mutare il dipinto dell'altro; ma la morte inaspettata di Carletto negli anni 26. troncò sì bel nodo d'amore. Seguì Gabriello con Benedetto il Zio bravo Pittore e quadratorista a dipignere; ma defunto ancor questi, lasciò i pennelli, e con riposo godette la pingue eredità paterna fino agli anni 63. del 1631. nei quali morì. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 339. (*a*)

§ GABRIELLO DELLA CORTE, figlio di Giovanni Pittore, per essere in giovanile età restato privo del Padre, non potè applicarsi alle figure, onde per procacciarsi sostentamento, si diede a dipigner fiori, nel qual genere di pittura ebbe nome. Nato in Madrid, ivi morì nel 1694. in età di anni 46. *Palomino* car. 448.

GABRIELLO FERRANTINI, detto *dagli occhiali*, per riparare alla sua debole vista, fu figlio di valoroso, e venerando soldato, che d'anni 106. morì in Bologna; imparò da Dionigio Calvart il disegno: si dilettò più del fresco, che dell'olio: con maniera molto vaga, e graziosa più colorita, e moderna di quella del Maestro, tirò alla sua scuola molti discepoli: fiorì nel 1588. *Malvasia part.* 2. *fol.* 266.

GABRIELLO HONNET Pittore, dipinse per il Re Enrico III. di Francia, e fece il Gabinetto della Regina al Louvre: visse nel 1580. *Filibien part.* 3. *fol.* 80.

§ GABRIELLO METZU, nacque in Leyden l'anno 1615. Studiò la Pittura, e fu emolo di Girardo Daun, e stimato quanto Mieris, ed altri del tempo suo. Dipinse conversazioni, colorì a maraviglia, si dilettò di contrafare famiglie co' suoi distintivi caratteri; contadine, che vendono erbe e frutta con grande naturalezza. Gli Ollandesi possedidori di sue opere assai le stimano, e non le lasciano uscir di paese; poche però esse sono, per il moltissimo tempo, che a compierle vi mettea. Morì di mal di pietra l'anno 1658. d'anni 43. *Abregè* tom. 2.

§ GABRIELLO RUSTICI, Pittore, scolaro di Fra Bartolameo di S. Marco, citato dal *Vasari* tom. 2. cart. 41.

GADDO GADDI, Fiorentino, mostrò più franco disegno nella Greca maniera, di quello, che facesse Andrea Tasi. Invidioso compagno di Cimabue, molto da lui apprese, e seco lavorò di musaico, e dipinse. Chiamato a Roma da Clemente V. terminò le fatture lasciate imperfette da Francesco da Turrita in San Pietro, in S. Gio: ed in S. Maria Maggiore. Lavorò di musaico piccole storiette alla grandezza d'un uovo, e si conservano nella Galleria di Toscana. Seguì la sua morte nel 1312. dopo 73. anni di vita, restandovi Taddeo figlio, che con i principj del padre, e compimento sotto Giotto, fu rinomato Pittore. *Vasari par.* 1. *fol.* 28.

§ GAETANO MARTORELLO Napoletano, dipinse paesi, che piacquero e per

(a) Di Gabriello Calliari ha S. Maestà un pezzo istoriato.

per la novità delle idee, e per la freschezza del colorire, e per l'intendimento di prospettiva. Le opere di lui non hanno tutte l'istesso merito, perchè alle volte per buscar dinari lavorava a ogni prezzo. Dipinse più di una volta il campo nei quadri del Solimena. Morì di anni 50. nel 1720.

Gagini Scultori di Palermo, da questa famiglia uscirono molti Professori di scultura, e famosi disegnatori, de' quali trovo, che Michel-Agnolo Buonaroti, quando in Firenze consignò il Cristo da portare a Roma nella Chiesa della Minerva, disse: io ve lo consegno nudo, se lo volete far vestire bene, mandatelo ai Gagini di Palermo. *Resta fol.* 57.

Galasso Galassi da Ferrara, Pittore, ed Architetto eccellente, citato dal *Vasari* a cart. 10. 3. part. sepolto nella Parrocchiale di S. Gregorio di quella Città: *vedi Cristofano da Bologna*.

§ Galeazzo Alessi di Perugia, uno de' migliori Mattematici ed Architetti, che uscito sia dalla scuola del Buonaroti; terminò a Perugia la Fortezza principiata dal S. Gallo; in Genova fece il Porto, ed il Molo nuovo, ornò di magnifici Palagi la strada nuova, ed eresse Tempj di buon disegno. In Milano eziandio, ed in Bologna fece opere stimatissime. I disegni di lui sono ricercati da tutta l'Europa. Chiamato in Ispagna per la gran fabbrica dell'Escuriale, colpito dalla morte l'anno 1572. non potè andarvi. *Pascoli* ne fa la Vita a cart. 279. *Vasari* altresì ne fa menzione nella Vita di Leon Leoni.

Galeazzo Campi Cremonese, Padre, e Maestro di Giulio, d'Antonio, e di Vincenzo, che nella sua, ed in altre Città furono rinomati Pittori: si tiene per certo, che imparasse da Boccaccino il vecchio, o dai suoi dipinti: morì nel 1536. *Vasari par. 3. lib. 2. fol.* 15.

§ Galeazzo Mandella, Nobile Veronese, fu intagliatore accreditato di pietre, e cammei. Vivea nel secolo 1500. *Vasari* nel primo Tomo della terza parte, nella Vita di Valerio Vicentini ne parla.

§ Gasparo Bacerra, Pittore, Scultore, ed Architetto, nacque nell'Andaluzia, e studiò la pittura dalle opere di Alonso Beruguette. Fattosi adulto passò a Roma, ed ivi attese ad osservare con attenzione le antiche statue, e le belle opere di Michelangelo, e di Raffaello. Nella Chiesa della Trinità de' Monti fece il bel quadro della Natività di Maria Vergine. Tornato in Ispagna con grande credito, fu impiegato in opere di pittura, scoltura, ed architettura nei Palagi, e Gallerie di quei Monarchi; e per conto della Pittura fu de' primi a sbandire da' bei dipinti la secca maniera, stata in uso fino a quel tempo. Morì d'anni 50. nel 1570. Il *Vasari* a cart. 466. e *Palomino* car. 248.

Gasparo Celio Romano, imparò il disegno, ed il colorito da Niccolò Pomerancio; disegnò gran parte delle statue antiche, e moderne, che poi furono intagliate dal Coltzio; dipinse gran tele, e muri in pubblico, ed in privato; fu fatto Cavalier dell'Abito di Cristo (onore usurpato ad Orazio Borgiami, per cui era l'impegno.) Fu uomo bisbetico, e stravagante; conservò per 45. anni rinchiusa la moglie in casa; una notte dell'anno 1640. restò soffocato da una mossa di sangue, e fu sepolto nella Madonna del Popolo. Pizzicò di Poeta, d'Astrologo, e di Scrittore: diede alle stampe un libretto d'alcune dichiarazioni delle pitture Romane. *Baglioni fol.* 379.

Gasparo d'Anversa, fu scolaro di Raffaello Caxii. L'anno 1585. an-

dò ad abitare in Bruſſelles, dipinſe in varj Tempj, e poi per molti anni fu Pittore del Cardinal Ferdinando. *Sandrart fol.* 310.

§ Gasparo de Crayer, nato in Anverſa, fu lodevoliſſimo Pittore di figure, e ritratti. Dimorando in Bruſſelles fece molti quadri per Signori; e fu Pittore del Principe Cardinale Ferdinando, cui ritraſſe in differenti atteggiamenti e modi. Fu grande amico di Antonio Vandych, che gli fece il ritratto, che vedeſi nella raccolta. *Gabinetto Aureo* cart. 245.

§ Gasparo de la Huerta, Pittor di Valenza, fu così ſtimato in quel Regno, che a neſſuno, lui vivente, fu permeſſo di dipignere in alcun luogo pubblico; e perciò non v'è Chieſa, od altro pubblico luogo, in cui non vi ſian de' ſuoi quadri con iſtudio e facilità eſeguiti. Viſſe criſtianamente, facendo elemoſina di quanto al proprio vitto avanzava. Nel 1714. morì d' anni 63. e fu ſepolto nella Chieſa di San Franceſco. *Palomino* cart. 496.

Gasparo de Witt, o della Vite, d'Anverſa, di ſollevato ingegno, e franco nel dipignere ruine, vedute, ritratti in grande e piccolo, in Italia, ed in Francia, e però merita aver luogo fra buoni Pittori. *Sandrart fol.* 313.
Vivea nel 1654.

§ Gasparo Diciani, Pittor Veneziano, franco nell' invenzione d' iſtorie, e bravo nel colorirle, ebbe riputazione, nonchè in Venezia, in Dreſda, dove operò ne' Teatri, e ſervì i Cavalieri del paeſe; e lo ſteſſo fece in Roma, dipingendo per quella Nobiltà ad oglio, ed a freſco. Trovaſi ora in Venezia, ove continuamente nell' eſercizio di ſua arte ſi adopera.

§ Gasparo Dies, celebre Pittor Portogheſe, inviato a Roma dal Re D. Emanuele per perfezionarſi nella pittura, nella ſcuola di Michelangelo fece grandi progreſſi. Ritornato in Patria, d'ordine del Re, operò ad oglio molte pitture nel Chioſtro della Chieſa di Belem, ed in altri luoghi eretti da quel Monarca. Nella Chieſa della Miſericordia fece la famoſa Tavola della Venuta dello Spirito Santo, ſegnata col ſuo nome, e coll' anno 1534. la qual tavola nel 1734. fu da me riſtaurata.

Gasparo Forzoni Luccheſe, entrò in Genova l'anno 1550. ſcolpì in legno, in geſſo, ed in pietra diverſi feſtoni, fogliami, e figure: fu di gran giovamento ai Pittori, perchè formò belliſſimi modelli di geſſo, i quali al giorno d' oggi ſervono alle Accademie: inteſe bene l' Architettura, e l' inſegnò a Luca Cambiaſi. *Soprani fol.* 282.

Gasparo Leman, Scultore in gemme, ed inventore d' intagli in vetro, e criſtalli, fu così caro a Ridolfo Imperadore, che lo creò ſuo Cameriere, e l'anno 1609. gli conceſſe ampli privilegj. Di queſto valentuomo ſi vedono molte manifatture nelle Gallerie di Germania. *Sandrart fol.* 343.

Gasparo Misuroni Milaneſe, Intagliatore in gemme, ſervì il Duca Coſimo di Toſcana di vaſi, e di tazze. In un pezzo d'Elitropia incavò un' Urna di maraviglioſo intaglio: come pure un' altra in Lapislazzolo ſommamente lodata. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 29.

§ Gasparo Nervesa, ſcolare di Tiziano, nel Friuli dipinſe molte opere con lodevole maniera, e buon colorito. Fioriva nel 1540. *Ridolfi* part. 1. cart. 117.

§ Gasparo Netscher, ſcolaro di Gerardo Dovvì, nacque in Heidelberg l'anno 1639. e con l'indefeſſo ſtudio arrivò a dipingere mirabili coſe in mezzane figure, in modo che uguagliò, ed in qualche parte ſu-

superò anche il Maestro. Le opere di lui sono rarissime, ed a carissimi prezzi stimate, per essere bellissime, e per averne fatte assai poche. Morì d'anni 65. all'Haya.

GASPARO PAGANI, nel più bel fiore di sua età, cioè nel quinto lustro, l'anno 1540. fe passaggio all'altro Mondo; lasciò scontenta la sua Città di Modona, che godeva il suono del suo Leuto, e gradiva i belli ritratti formati dal suo pennello. *Vidriani fol.* 54.

GASPARO POUSSIN, così detto, perchè allievo, e cognato di Niccolò, per altro fu di Casa DUGHET; non ebbe pari al suo tempo in Roma, che l'uguagliasse ne' paesi tanto bene intesi, ne' siti, nelle piante, nelle vedute, strade, fontane, rivi, acque, frasche sempre battute dai venti, e figurette, sempre in moti graziosi, a olio, ed a fresco. Lavorò di continuo con magistrale franchezza, e valore. *Bellorio fol.* 407. (*a*)

GASPARO SACCHI da Imola dipinse nella Chiesa di S. Francesco in Ravenna la tavola del S. Rocco, con la B. V. e li Santi Francesco, e Sebastiano. *Fabri fol.* 115.

GAUDENZIO Milanese, di Casa Ferrari, nato in Valdugia (Diocesi di Milano) scolaro di Andrea Scotto, poi di Pietro Perugino, e compagno di Raffaello d'Urbino, al quale prestò ajuto nell'opere dipinte nelle stanze di Torre Borgia in Vaticano (secondo quello ne scrivono il *Vasari*, il *Lomazzo*, lo *Scaramuccia*, ed altri.) Il suo dipinto a olio, o fresco, fu gentile, diligente, ameno, ben colorito, con nobili, e graziosi atteggiamegti nelle figure molto lodate dai Professori. (*b*)

§ GENNARO GRECO, scolare del Padre Pozzi, diede saggi del saper suo nella Pittura in Napoli, ornando le sue tele con ben intese prospettive, con bizzarre invenzioni, e con fresco e tenero colorito, sicchè era riputato uno de' migliori nella professione. Lavorando nel soffitto della Chiesa di Casal di Nola; cadde dal palco, e vi lasciò la vita. Maravigliosa abilità ebbe nel dipingere pesci, erbe, animali vivi, ed uccelli. Ferdinando Arciduca di Austria lo volle al suo servigio, fin che visse. *Vasari* Tom. 2. pag. 183. *Ridolfi* par. pr. pag. 115.

GENTILE BELLINI Veneziano figlio, e scolaro di Jacopo, nacque l'anno 1421. Sbrigato dal disegno ajutò il Padre nella Sala del Gran Consiglio: cresciuto con l'età in virtù, fu ricercato da Maomet II. Imp. de' Turchi, e d'ordine del Senato là si trasferì. Le sue pitture, e ritratti da quei Traci furono stimati miracoli. Occorse, che d'ordine di quel Sovrano dipinse un S. Gio: Battista Decollato (tenuto in conto di gran Profeta dai Turchi) e presentato a Gran Sultano, lodò la diligenza, avvertendolo di un solo errore, cioè che il collo troppo sopravanzava le spalle, e parendogli, che il Pittore rimanesse sospeso, per fargli vedere il naturale effetto, fatto a sè condurre uno schiavo, gli fece troncare la testa, dimostrandogli come divisa dal busto, il collo affatto si ritirava: restò tanto spaventato a questo barbaro esempio, che cercò ogni via per presto partire, del che avvedutosi il Gran Turco, lo creò Cavaliere, con una catena d'oro al collo, e regalato alla grande, lo rimandò con ringraziamenti al Senato. Seguitò poi in Patria a dipignere fino agli anni 80. nei quali fu sepolto in S. Gio: e Paolo. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 39.

(a) Di Gasparo ha S. Maestà cinque paesi con figurine.
(b) Di Gaudenzio ha S. Maestà un pezzo istoriato.

Gentile da Fabbriano Pittore di Martino V. in Roma, dipinse in Siena, in Firenze, ed in Perugia; servì il Senato di Venezia nella Sala del Gran Consiglio, e meritorono l'opere ivi dipinte, che gli fusse concessa annuale pensione, e privilegio di vestire Toga all'uso dei Patrizj di quella Città. Le sue pitture vedute dal Buonaroti furono in estremo lodate, conchiudendo, che erano simili al nome: visse 80. anni, e fatto ritorno alla Patria morì. *Vasari. Ridolfi par.* 1. *fol.* 23.

Gentile Zanardi Pittrice Bolognese, discepola di Marcantonio Franceschini: con dolcezza, ed amenità di colore copia a memoria, e dipigne d'invenzione; è stata consorte di Sebastiano Monci bravo Pittore di quadratura, e scolaro del Metelli seniore, amendue sono morti in questo secolo. Gio: Paolo Zanardi (del quale si parlerà) fu fratello della Pittrice.

Gerardo d'Arleme superò Ovatero suo Maestro nell'invenzione, nella disposizione, nella vaghezza, ed espressione. Di questo valoroso Pittore ebbe a dire il Durero, che fino nell'utero materno doveva dipignere, tanto era franco, sicuro, e spedito nel colorire; ma perchè tali elevati ingegni partono dal Mondo in giovanile età, tal disgrazia provò questo virtuoso nei 28. anni. *Sandrart fol.* 204.

Gerardo Dau da Lione, scolaro di Rembrandt, fu un miracolo dell'arte nel dipignere con somma pazienza, nella misura d'un palmo, minute storiette; era solito venderle ai Mercanti Olandesi da 600. fino a 1000. fiorini l'una. *Sandrart fol.* 316. (a)

Gerardo Fiorentino gentilissimo Miniatore, Pittore, Intagliatore, e lavoratore di Musaico: in ogni una di queste belle arti diede bellissimi segni del suo sapere in molti luoghi. Il corso della sua vita fu fino alli 63. anni: Fioriva nel fine del 1400. Lasciò tutti i suoi disegni al diletto discepolo Stefano Fiorentino. *Vasari par.* 2. *fol.* 358.

Gerardo Hundhorst d'Utrecht discepolo d'Abramo Bloemart: si portò a Roma, e con gusto Caravaggesco diede molto nell'umore a quella Città, dipingendo cose notturne, come nella Galleria Giustiniana il famoso quadro di Gesù Cristo giudicato in tempo di notte, con tanti sbattimenti di lumi, che gli percuotono la faccia, dai quali splendentissimo risalta quel volto, che abbaglia chi troppo fiso lo rimira, e di questa verità io ne fui più volte testimonio in Roma. Ritornato alla Patria fu invitato da Carlo Stuardo Re d'Inghilterra, poi dal Re Danese, e da altri Monarchi, i quali servì di belle invenzioni poetiche, ed istoriche, ben tinte, e profondamente intese. Stanco di più operare riposò i pennelli l'anno 1660. in età di 68. anni. *Sandrart fol.* 296. (b)

Gerardo Lairesse Patrizio Leodiense, applicato dal Genitore Pittore alle belle lettere, alla poesia, ed alla musica, fu istradato poi nel disegno da quello, e copiando le manifatture dei migliori valentuomini, in spezie di Bartoletto, principiò di 15 anni a far somigliantissimi ritratti, e poco dopo quadri per gli Elettori di Colonia, e di Brandeburgo, ricavandone copiosa somma di danaro; il quale profondeva con la facilità medesima, che lo guadagnava. Vestiva alla nobile, si trattava alla grande, e stava sull'amorosa vita; a cagione di que-

sta

(a) Di Gerardo Dau ha S. Maestà diecisette pezzi istoriati.
(b) Di questo Gerardo ha S. Maestà tre pezzi istoriati.

ſta fu ferito di coltello da una ſua amata, che aveva abbandonata, e quaſi reſtò morto, avendo un bel che fare a difenderſi colla ſpada dal furore di quella furia; toccato dal contagio un'altra volta ſi riduſſe all'eſtremo, pure ſi riebbe, e dopo aver dato alle ſtampe eroiche ſtorie, terminò i ſuoi giorni in Patria. *Sandrart fol.* 388.

GERARDO ORNERIO FRISIO, uno dei migliori Scrittori ſopra i vetri, che riconoſceſſe mai la Città di Bologna, dove nella Chieſa Cattedrale di S. Pietro, dipinſe le cinque fineſtre del Coro, ſtoriate coi fatti mirabili del Principe degli Apoſtoli: circa il 1575. furono terminate. M. S.

§ GERARDO PETRI di Amſterdam. Si vede alle ſtampe il ritratto.

GERARDO SEGERS d'Anverſa fu educato in Roma da Bartolomeo Manfredi; toccò le figure con ombre profonde, e sforzò i lumi a farle di rilievo, dandovi un rotondo, un carnoſo, un armonico, ed un ſibbene accordato colore, che riſonò la ſua fama per varie parti del mondo. Tale ne fu dei ſuoi pennelli il guadagno, che ſpeſe 6. mila fiorini nella fabbrica della ſua caſa in Patria. Mutò col tempo maniera, aſſumendo quelle di Dych, e del Rubens, ma preſto cangiò ancora la vita con la morte l'anno 1651. *Sandrart fol.* 294.

GERARDO STARNINA diſcepolo d'Antonio Veneziano, nacque in Firenze l'anno 1354 dalla natura portò gran petto, e nonſochè d'alterigia, che a molti odioſo lo reſe; partito per le Spagne a ſervire quel Monarca dell'opere ſue, ritornò tanto affabile, e pratico Pittore, che da tutti era amato, e ricercato per avere i ſuoi dipinti: entrato nell' anno 49. uſcì di vita, ſepolto in S. Jacopo ſopra Arno. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 137.

§ GERARDO TERBURG, nato in Schevol in Ollanda, imparò dal Padre la Pittura, e fu eccellente nel copiare dal naturale e perciò fece eccellenti ritratti. Fece anche qualche quadro di bambocciate con iſpirito e vivezza; fu accolto con iſtima nelle Corti di Parigi, di Londra, e di Madrid, dove anche fu creato Cavaliere. Morì all' Haya nel 1681. *Abregè* Tom. 2. pag. 66.

GERARDO VANOBSTAT di Bruſſelles Scultore famoſo in baſſi rilievi, ed in avorio, fece molti lavorieri per ornamento del gabinetto del Re. Morì Rettore dell' Accademia in Parigi l'anno 1668. M. S.

§ GERINO da Piſtoja, Pittore, ſcolaro di Pietro Perugino, nominato dal *Vaſari* pag. 419. Vivea negli anni 1520.

GIACINTO BELLINI Bologneſe, ſcolaro dell' Albano, e Pittore ſalariato del Co: Odoardo Pepoli, andò a Roma con Franceſchino Carracci, poi vi ritornò col Maeſtro; il quale lo fece accettare in Corte dell' Eminentiſs. Cardinal Tonti, dal quale fu provveduto del Cavalierato di Loreto: dipinſe con dolcezza, e con amenità ſullo ſtile dell' Albano: era di preſenza così nobile, e gentile, che Guido Reni ſe ne ſervì più volte per modello. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 266.

GIACINTO BERTOJA da Parma, ſcolaro del Parmigiano dipinſe coſe varie pubbliche, e private, e cercò d'imitare la maniera di quel diligentiſſimo Maeſtro; i diſegni per dipingere le vitriate del Duomo di Parma ſono di ſua invenzione: morì nel 1558. Fiorì nei tempi medeſimi un altro Pittore Parmigiano chiamato l'Amidano, il quale fu ſcolaro dello ſteſſo Parmigianino, e riuſcì molto celebre nell'imitazione di un tant' Uomo, ed i ſuoi dipinti ſono ſempre piaciuti agli Oltramontani, i quali ſi ſono provveduti

ti di quelli nei loro paſſaggi per Parma. Sono opere ſue in S. Michelino, nel Quartiere, e nella SS. Trinità, tutte Chieſe di Parma.

GIACINTO BRANDI da Poli (Stato Romano) riuſcì uno dei più perfetti, e franchi ſcolari, che uſciſſero dalla ſcuola del famoſo Lanfranco; rendono conto della ſua virtù le belle pitture nelle cupole, nelle volte, nelle Chieſe, e nelle Sale Romane: queſte ſono tinte di sì gagliarda maniera, ed erudite di sì nobili invenzioni, che gli fruttarono onore, e gloria: giunſe agli anni 68. e partì dal Mondo nel 1691. Era Cavaliere. *Vedi Paſcoli a c.*308. 2. *tom.* (*a*)

GIACINTO CALANDRUCCI Palermitano, diſcepolo del Cav. Maratti, dipinſe opere varie nelle Chieſe di Roma, le quali ſi contemplano con guſto per eſſere condotte ſulla maniera d'un tanto Maeſtro. Chiamato poi alla Patria, terminato che ebbe un' opera grande, ivi morì l'anno 1707.

GIACINTO CAMPAGNA Bologneſe, ſino da fanciullo copiando dalle ſtampe, moſtrò genio pittorico; introdotto pertanto nella ſcuola del Brizio ſeniore, con facilità, e con diligenza appreſe quel bel maneggio di penna, che in varie caſe di Cavalieri inſegnò ai loro figliuoli: morto il Brizio, s'accomodò con l'Albano, e da queſto, ad iſtanza del Card. Santacroce, fu mandato in Polonia ſalariato Pittore della Maeſtà del Re Uladislao, ma non potendo reſiſtere ai rigori di quel clima, ivi morì. *Malvaſia part.* 3. *fol.* 547.

GIACINTO GAROFALINO nacque in Bologna l'anno *1666.* Egli è Nipote, e ſcolaro di Marcantonio Franceſchini, ſotto del quale è ſempre ſtato alle regole, che il corteſe Maeſtro gli ha inſegnate, di maniera tale, che fatto buon ſeguace di quella dolce, e dilettevole maniera è comparſo in pubblico nella Città di Breſcia entro la Chieſa di S. Antonio, Collegio dei Nobili, dove con Ferdinando Cairo ſuo condiſcepolo dipinſe la volta in tre ſcomparti diviſa, con le azioni, e gloria di quel Santo Abate. Le Chieſe di Bologna riconoſcono anch'eſſe i ſuoi belli lavori, e ſono nella Carità lateralmente all'Altare maggiore, nei RR. PP. Scalzi parimenti all'Altare maggiore i due quadri laterali, in S. Tommaſo del Mercato, e in altri luoghi a freſco, ed a olio. Molte caſe Senatorie, ed altre di Cavalieri, e Cittadini godono dei ſuoi dipinti, e ſono bene guardate da tutti l'opere ſue. Vive in Patria.

GIACINTO GIMINIANI da Piſtoja uno degli ultimi ſcolari di Pietro da Cortona in Roma; appreſe quella bella maniera, e la praticò ſulle tele, e muri di varie Chieſe Romane con qualche credito; ma con migliore fortuna operò Lodovico il figlio, che più vivamente eſpreſſe i ſuoi concetti. Morì d'anni 46.

§ GIACINTO GIOLI Pittore dipinſe in Bologna nella Chieſa di Santo Mattia il Tranſito di S. Giuſeppe, deſcritto dal *Paſſaggier Diſingannato* a car. 140.

§ GIACINTO GIROLAMO DE ESPINOSA della Città di Valenza, fu ſcolaro del Ribalta, con gl'inſegnamenti del quale riuſcì Pittore di fama, eccellente per la macchia e per un forte chiaroſcuro, dietro ſempre alle tracce del naturale. Nella ſua Città fece molte pitture in pubblico; ed opere ſingolari di lui ſi vedono nella Parrochiale di Santo Stefano, e nel Convento della Mercede. Viſſe lungamente; ma nel

1680.

(a) Di Giacinto Brandi ha S. Maeſtà un pezzo iſtoriato.

1680. morì in Patria . *Il Palomino* a car. 402. 2. par. ne fa la Vita.

GIACINTO RIGAUD, Scudiere, Cittadino nobile della Città di Perpignano nel Rossilione, nacque nel giorno 15. Giugno 1653. fu figlio, e nipote d'un Pittore della medesima Città; avendo nell'età d'anni 18. perduta la Madre, s'inviò a Monpellier in Linguadocca per imparare la pittura da Monsù Pezet, assai mediocre Pittore in quelle parti, e sotto di lui perseverò per lo spazio di quattro anni; fu in seguito a Lion, dove si fermò per qualche tempo; l'anno 1681. si ridusse finalmente a Parigi per rendersi perfetto nell'Arte sotto gli idonei Pittori dell'Accademia. Carlo le Brun Primario Pittore del Re, trovando in fatti singolare talento per i ritratti in questo Giovine, lo distornò dal viaggio intenzionato per Roma: seguì il consiglio di quel gran Pittore, ed accolto nell'Accademia fece il ritratto del Re Luigi XIV. di tutti i Principi, e Signori della sua Corte, e di Principi stranieri, che furono per colà di passaggio, senza un'altra infinità di particolari, che non gli hanno dato meno di riputazione, che i ritratti storiati del Cardinale di Buglion Decano del Sacro Collegio, de' Cardinali di Roano, e di Polignach, di Monsignor di Rancè antico Abate, e Riformatore della Trappa, del dotto, e celebre Monsignor Bossuet Vescovo di Meaux, e di tutti i grandi Uomini, parte del secolo passato, e corrente; cosicchè in favore del merito distinto di questo illustre Pittore, la Nobiltà di Rossilione nominollo al Re nell'anno 1709. per riempire una delle Piazze tra la Nobiltà. Il Gran Duca di Toscana ha voluto avere il suo ritratto, per insignirlo di gloriosa memoria tra i famosi, che sono nel suo Gabinetto de' Ritratti. S. A. R. Monsignore il Duca d'Orleans Reggente di Francia, che non hà meno di genio per la Pittura, che per tutte le Scienze militari, e politiche, necessarie ad un ottimo Governo, e tale quale dirige al presente, lo scelse per fare il ritratto del Gloriosissimo Re Luigi XV. L'Accademia della Pittura l'ha attualmente incaricato a dipingere il ritratto del Sig. Duca d'Antin Sopraintendente alle fabbriche di Sua Maestà. Non v'è di più tra l'Europa Regia Corte, che non abbia suoi quadri, e più se ne trovano ancora presso il Marchese Durazzi in Genova. Il Gran Duca di Toscana oltre il ritratto di questo famoso Pittore, ha con premura richiesto, ed ottenuto il compendio della sua vita, un estratto del quale è il presente da me debolmente descritto. Si vede alle stampe un numero ben grande dei suoi ritratti.

§ GIACINTO VENTURI, Pittor Modenese, scolaro di Francesco Stringa, dipingendo servì S. Altezza il Duca Francesco Maria nella fabbrica del suo gran Palazzo di Riva-Alta, tanto nell'architettura, che negli ornamenti di esso. Dipinse pure nel bellissimo Palagio di Casa Foscarini a Pontelungo, ed altresì in quello di Casa Foscari alla Malcontenta su la Brenta, non meno a fresco, che ad oglio e tempera. Lavora di paesaggi, e vive con modestia.

§ GIACOMO ALBARELLI Pittor Veneziano, studiò nella scuola di Giacomo Palma il giovine, e dipinse sì in pubblico, che in privato, seguendo la maniera del suo Maestro.

GIACOMO ALBORESI da Bologna, ebbe i principj della quadratura da Domenico Santi, poi gl'incrementi da Agostino Metelli, al quale tanto fu caro, che diedegli per moglie una sua figlia. Con gli insegnamenti dunque, e colle direzioni d'un tanto Maestro s'avanzò nell'arte, e ser-

e servendosi di Fulgenzio Mondini allievo del Guercino, che ottimamente compiva, ed animava con le figure i lavori da lui condotti, comparve più volte in pubblico, ed in privato, con gloria di sè medesimo, in Patria, ed in altre Città, particolarmente in Firenze per lo Sposalizio del Gran Duca vivente, nella qual Città soffrì non poche persecuzioni dagli Architetti, e Pittori Fiorentini; ma che poi risultarono in grande di lui vantaggio. Servì il Duca di Parma, poi fu richiamato a Firenze, dove l'anno 1664. morì il Mondini, che ivi ebbe onorate esequie, e fu compianto da chi l'avea trattato. Seguitò poi altri lavori, servendosi per compagni figuristi, ora di Giulio Cesare Milani, ora di Domenico Canuti, e giunse ancora a tale onore di unirsi col famoso Angelo Michele Colonna, che era stato Pittore Regio nelle Spagne con Agostino Metelli. *Malvasia part.* 4. *fol.* 422.

§ Giacomo Amigoni, Pittor Veneziano, studiò da prima in Patria, poi nei varj paesi, per i quali girò; dopo di che fermatosi in Londra, ivi stabilì sua fortuna, servendo a quei grandi Signori con sue pitture d'istorie, e ritratti, che in mezzana grandezza mirabilmente gli riuscirono, e a generosi prezzi pagati gli furono. Ritornato in Patria, dove si fermò qualche tempo, ebbe occasione di fare due Tavole d'Altare per la Chiesa de' P. P. dell' Oratorio, le quali per il colorito, e per la tenera espressione bastano a farlo distinguere per quel valente artefice, che egli è. In Madrid, dove presentemente si trova al servigio di quella Real Corte, dà continui saggi non meno del suo raro valore nell'arte, che di sua probità, e moderazione.

Giacomo Antonio Manini, nato in Bologna l'anno 1650. ed allevato da Domenico Santi, merita essere nominato per la tenerezza, e buona maniera, con la quale dipinge di quadratura, ed architettura; come da tante opere sue in Parma, ed in Bologna.

§ Giacomo Antonio Ponzanelli, Scultore, ed Architetto, nato in Massa di Carrara, fu alla scuola di Filippo Parodi in Genova, sotto di cui tanto profittò, che giunse ad essergli compagno ne' lavori, e ad operare unitamente con lui nelle stesse fatture. Dal che è nato, che dal suo Maestro gli fu data una sua figlia in moglie. In Padova, ed in Venezia operando, fece mostra del suo sapere. Ritornato a Genova dopo la morte del Maestro e Suocero, aprì scuola da sè, e fece la bella porta, per cui s'entra nella Lanterna; nella Chiesa delle Vigne l'Altar maggiore di bella invenzione, e alla Nunziata di Guastago diversi Altari; come pure in altri luoghi statue, e bassi rilievi. In età avanzata morì nel 1735.

Giacomo Antonio Santagostini, Milanese, scolaro di Giulio Antonio Procaccino, sulla maniera del quale procurò compire i belli quadri, che sono nelle Chiese di San Lorenzo Maggiore, di S. Giorgio in Palazzo, di Santa Maria del Lantasio, di S. Vittore, e d' altri luoghi particolari: morì nel 1648. in età d'anni 60. in circa. Fiorirono ancora nella pittura con onore Agostino, e Giacinto fratelli Santagostini, i quali oltre l' opere loro dipinte in S. Fedele, diedero in luce il Catalogo delle insigni pitture, che sono nelle Chiese di Milano. M. S.

§ Giacomo Arthois, fu uno de' migliori Paesisti, che fosse al suo tempo. Fu impiegato da Rubens a fare il paese in molti suoi quadri, in cui si adoperava con bizzarria, e franchezza tale, che dava piacere a tut-

a tutti. Laonde quantità di opere compì con la speditezza del suo risoluto dipingere sì in grande, che in piccolo; faceva anche le figure disegnate e toccate da Maestro. Sono in grande stima le opere di lui, e assai bene pagate. Fioriva in Brusselles sua patria circa gli anni 1635. (*a*)

GIACOMO BARBELLO, perito Pittore istorico in grande, a olio, e a fresco, imparò a Napoli: si vedono molti suoi dipinti in Brescia, in particolare il gran quadro sopra la Porta maggiore della Chiesa de' SS. Faustino, e Giovita, compiuto l'anno 1623. e diffusamente descritto dall' *Averoldi fol.* 32. Morì d' anni 66. nel 1656. ferito in fallo d'archibugiata.

GIACOMO BARGONE Genovese, nella Scuola d'Andrea, e d' Ottavio Semini imparò una soprafina maniera di disegnare con tale abbondanza d'invenzioni, che da tutti era ammirata la prontezza, con la quale esprimeva i suoi pensieri tanto bene sicuri, contornati, e vagamente coloriti. Dallo splendore dunque di tante lodi meritamente tribuitegli, accecato un invidioso Pittore, convitandolo a cena, sotto pretesto di burla presentogli una tazza di vino mescolato con sale, e con altri ingredienti di tal vigore, che offeso il cervello, lo levò di senno, nè per quanti rimedj s' applicassero potè ritornare in se stesso, onde trionfò la perfidia, ed il povero giovine terminò scontento i suoi giorni. *Soprani fol.* 29.

GIACOMO BAROCCI da Vignola, volgarmente chiamato il *Vignola*, imparò il disegno, ed il colorire nella Scuola di Bartolomeo Passarotti, ma non facendone molto frutto per l'inclinazione, che nudriva all'architettura, ed alla prospettiva, da sè la principiò ad istudiare. Giunto a Roma, fu impegnato dagli Accademici del disegno a misurare le antichità di Roma. Arrivò intanto da Parigi l'Abate Primaticcio, per levare le misure delle antichità Romane, da gettare in bronzo per la Reale Galleria di Francia, e si servì non solo del Vignola, ma seco lo condusse a Parigi. Passati due anni, ritornò a Bologna, e col suo disegno si fece il Canale, che a Ferrara conduce le navi. L'anno 1550. fu creato Architetto da Papa Giulio III. e tirò a Roma l'Acqua Vergine. Per il Card. Alessandro Farnese compose il disegno del famoso Palagio di Caprarola. Diede alle stampe il Libro in foglio, intitolato il Vignola, con i cinque ordini dell'architettura. Finalmente consumato dalle fatiche, fermò il corso a' suoi giorni d'anni 66. nel 1573. *Vasari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 120.

GIACOMO BARRI, Pittore Veneziano, diede alle stampe un Libro, intitolato, *Viaggio Pittoresco*, in cui si notano distintamente tutte le pitture famose de' più celebri Pittori, che si conservano nelle Città d'Italia, ed è stampato in Venezia nel 1671.

GIACOMO BARUCCO Bresciano, dipinse i Misterj Gaudiosi in San Domenico, l'Inferno in S. Afra, Cristo, che va al Calvario nella Misericordia, tutte Chiese di Brescia. *Averoldi fol.* 123.

§ GIACOMO BELLO Pittore. Di sua mano si vede in Venezia nel Magistrato de' Cammarlinghi di Comun un quadro con Nostro Signore, ed i Santi Pietro, e Paolo, e Giovanni Battista, e Marco, con Angeli, che suonano, e da lungi un bel paese: opera, che lo fa degno di memoria.

GIACOMO BERTUCCI: *vedi Giulio Tonducci*.

(a) Di questo valentuomo tre pezzi con paesi e figure esistono nella non mai a dovere celebrata Galleria di S. Maestà di Polonia.

Giacomo Bink, fu uno de' migliori Intagliatori in rame, che ammiraſſe Norimberga al tempo del Durero, e di Marcantonio Raimondi, il quale ajutò nel taglio dell' opere di Raffaello d' Urbino: era ſolito marcare le ſue ſtampe con le lettere I. B. Quando, e dove morì, non lo ſcrive il *Sandrart a fol.* 223.

Suo ritratto va alle ſtampe.

§ Giacomo Blancard, Pittore Franceſe, portatoſi giovine a Roma, ſtudiò ivi due anni. Indi paſſato a Venezia con la lunga, ed attenta oſſervazione delle opere di Tiziano, di Tintoretto, e di Paolo, da quelle una vaga e forte maniera di colorire appreſe. Col capitale di sì guſtoſo colorito ſi fece ſtrada a ſervire la Corte di Torino più anni; dopo i quali ſtabilì ſua ſcuola, e ſuo credito in Parigi, dove chiamato era il Tiziano Franceſe. Oltre ad iſtorie, fece anche belliſſimi ritratti. Morì d' anni 38. nel 1738. Nell' *Abregè* tom. 2. a cart. 265. avvi la Vita, e ritratto di lui.

Giacomo Bolognini, nato in Bologna l' anno 1664. imparò da ſuo Zio Gio: Battiſta, che fu ſcolaro di Guido Reni; divenuto franco nel diſegno, principiò a sbizzarrirſi ſopra vaſte tele con forte, e ben impaſtato colore, ardire, e furore, cercando ſempre l' azione più eroica per vivamente rappreſentarla: vive in Patria.

§ Giacomo Bresciano, Scultore, e ſcolaro di Jacopo Sanſovino, fece molte opere in Breſcia ſua patria. E' nominato dal *Vaſari* nella Vita del Sanſovino a cart. 245.

Giacomo Buiret, Scultore, nato a Parigi, fu ammaeſtrato da Giacomo Sarazino, e fu uno de' migliori allievi della ſua ſcuola. Fece alcune Sculture alla Porta di S. Dionigio di Parigi, ove ſe ne vede un più gran numero di più di quelle, che egli fece, per eſſere divenuto cieco. Fu Profeſſore dell' Accademia Reale, ma ceſsò da tal funzione, a cagione della ſua diſgrazia. Morì li 3. Marzo 1699. d' anni 69. M. S.

Giacomo Callot nacque di nobili Parenti in Nansì [Città di Lorena] l' anno 1594. Fuggì dalla Patria tirato a Roma dal deſio d' apprendere il diſegno, d' indi a Firenze, e nella Scuola di Giulio Parigi imparò architettura, matematica, e tagliare in rame, ed in fatti gli riuſcì l' intento, come da tante ſtampe ſacre, profane], caccie, pianti, cingari, balli, giuochi, e guerre: fu caro all' Italia, alla Francia, ed univerſalmente gradito.] Ritornato alla Patria morì d' anni 41. e fu ſepolto nella Chieſa dei Padri Oſſervanti; tanto ne ſcrive a *fol.* 48. il *Baldinucci*. Ma il *Sandrart fol.* 374. lo fa ſcolaro di Bellangio, nato nel 1589. e viſſuto 46. anni.

Giacomo Carrucci da Pontormo [Stato Fiorentino] chiamato volgarmente il *Pontormo*, nacque l' anno 1493. Paſsò per le Scuole di Leonardo da Vinci, e di Mariotto Albertinelli, ſi fermò in quella d' Andrea del Sarto, che ben preſto lo ſcacciò per geloſia, quando ſentì Raffaello, ed il Buonaroti, che lodavano le di lui opere giovanili. Ritirato dunque a Pontormo da sè, con iſtudio indefeſſo diede alla luce opere tali, che lo fecero chiamare a Firenze per la creazione, ed ingreſſo in quella Città di Papa Leone Decimo. Per i teatri, per le maſcherate, per i Cortili, per le Sale, per le Gallerie, e per le Chieſe, in ritratti, ed in lavori di terra è indicibile quanto operaſſe: qualche volta colorì per capriccio con maniera Durera, come nella Certoſa. Fu Uomo ſolitario, e malinconico. Oppreſſo d' idropiſia d' anni 65. fu ſepolto nel Chioſtro dei PP. dei Servi, ſotto le ſtorie da lui dipinte. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 472.

GIA-

Giacomo Cavedone cacciato di Casa dal Padre Speziale in Saſſolo [o come vuole il *Vidriani fol.* 121. ordinario Pittore] giunſe a Bologna nelle Scuole d'Annibale Carracci, dei Paſſarotti, e del Baldi; diſegnò con franchezza il nudo prima degli altri; franco nel diſegno, ſi diede a colorire, e piacque tanto a Guido Reni il di lui dipignere sbrigativo, e con pochi colori, che volle gli moſtraſſe quel modo d'operare, e ſeco lo conduſſe a Roma; vide Venezia, e ſi compiacque ſommamente del dipinto di Tiziano. Ritornato a Bologna dipinſe ſu quel guſto, ed alla Carraceſca, di modo tale, che i ſuoi quadri ſono ſtimati dai periti Oltramontani dei Carracci, e di Tiziano. Non corriſpoſe sì bel principio al fine, o fuſſe lo ſpavento per il palco ſmoſſogli ſotto nel dipignere in S. Salvatore di Bologna, o il dolore della moglie inferma, o la morte del figlio, precipitò da sì alta maniera, ed umiliò i ſuoi colori fatto ottuſo, e ſcarſo di penſieri, ed abbondante di ſtento, onde andando di male in peggio di ſapere, di ſoſtanze, e di ſanità, aſſalito dal male d'eſtrema vecchiaja, cadette un giorno per iſtrada, e ſpirò l'anima l'anno 1660. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 215.

Giacomo Cazes Parigino Profeſſore dell'Accademia Reale, ha ſtudiato da Bon Boulogna, altresì Pittore dell'Accademia ſuddetta. Egli ha un genio fortunato per riuſcire nelle grandi, e picciole opere, che veggonſi nelle caſe particolari, e per le Chieſe di Parigi, ove approvato, e diſtinto continuamente travaglia.

Giacomo Coltrino Architetto, Ingegnero, e Pittore Breſciano, ſebbene non vivono le ſue pitture, che dipinſe nella Chieſa ſotterranea di San Fauſtino Maggiore, vive però nella memoria degli Scrittori, ed in iſpezie del *Cozzando fol.* 117. morì in Candia. *Roſſi fol.* 510.

§ Giacomo Cozzanello Scultore e Architetto Seneſe. Viveva circa l'anno 1470. ed era compagno di Franceſco Giorgio altresì Scultore e Architetto. *Vaſari* pag. par. a car. 317.

Giacomo de Baccher, alias *del Fornaro*, nacque in Anverſa da Padre Pittore, che morì in Francia: accolto in caſa d'un tal Jacopo Palermo Pittore, e venditore di quadri, che lo faceva ſenza ripoſo lavorare, inviando le ſue Pitture a Parigi, con vendita di gran prezzo, ſenza farne parte al povero Pittore, tanto ſi ſtancò, che favorito da generoſo, e dilettante Cavaliere, lavorò con guadagno, e comodità, ma i ſofferti ſtenti nella Caſa del Palermo d'anni 30. nel 1638. l'uccisero. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 71.

Giacomo del Duca Palermitano, ſcolaro del Buonaroti Scultore, ed Architetto del Popolo Romano, al quale diede compiuta ſoddisfazione in ogni genere dell'opere ſue. Ricercato dalla ſua Patria, eſercitò la carica d'Ingegnero maggiore, ma i malevoli non lo laſciarono gran tempo in poſto, mentrecchè una notte fu ucciſo nel letto, ſenza mai penetrarſi da qual proditoria mano tradito. Fu di gran virtù nell'arte, e di mediocre ſapere nella poeſia. *Baglioni fol.* 54.

Giacomo del Po Palermitano Pittore ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1670.

Giacomo Deyns nato in Anverſa l'anno 1645. Fu ſcolaro d'Eraſmo Quellino: venne in Italia, viſitò Venezia, Bologna, Roma, Napoli, e fece le copie delle più famoſe pitture di quelle Città: erudito da tanti Maeſtri meritò eſſere accolto dalla Sereniſſima Arciducheſſa di Manto-

tova, che lo fece operare in diversi luoghi, poi lo mandò a travagliare per il Sereniſſimo di Toſcana, dal quale ritornò rimunerato, e regalato di catena d' oro: rivide finalmente la Patria ricco di virtù, e di beni di fortuna. *Sandrart fol.* 293.

Giacomo Elerion d' Aix in Provenza, fu Scultore aggregato alla Reale Accademia di Parigi li 24. Settembre 1689.

Giacomo Ernesto Thoman Patrizio Lindavienſe, nacque l' anno 1588. Imparati i principj del diſegno, venne in Italia ſotto Adamo Elzeimer dal quale appreſe quel vago dipinto campeſtre, col quale ſi fece grande onore in Roma, e nella Patria; dipinſe ancora copioſe ſtorie a freſco. Inſorte le guerre della Germania ſi ricoverò ſotto la protezione di Ceſare, e fatto Prefetto dell' Annona, laſciò il bulino, ed i pennelli; morì d' anni 65. in Lindavia. *Sandrart fol.* 288.

§ Giacomo Fallaro Pittor Veneziano dipinſe nella Chieſa vecchia de' Geſuati in Venezia ſu le portelle dell' Organo il Beato Giovanni Colombino, quando in Conciſtoro ricevè l' abito alla preſenza di molti Cardinali: opera commendata dal *Vaſari* a car. 250. tom. 3. par. 2.

Giacomo Fanelli Pittore per il ſuo merito nell' arte fu fatto Cavaliere dalla Religione di Malta. Dipinſe in Napoli nella Chieſa di S. Luigi, de' Padri Minimi di S. Franceſco di Paola. *Bellori* nella Vita del Giordano a car. 320.

§ Giacomo Fiani Bologneſe, fu tanto inclinato alla pittura che ivi per ſuo diporto appreſe, che arrivò a dipingere tutti i chiaroſcuri della Chieſa di S. Carlo di Bologna, alla cui confraternita era aſcritto. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 266.

Giacomo Foquier nato in Fiandra, celebre in opere magnifiche, a freſco, in paeſi, in acque, in pietre, in rupi, in monti, e ſelve: riconobbe la ſua virtù l' Elettore Palatino, e ſino lo ſteſſo Rubens cercò ajuto da queſto Valentuomo, per i ſuoi poetici, ed iſtorici componimenti. *Sandrart fol.* 305. *Depiles fol.* 426.

Morì nel 1655.

§ Giacomo Forte, Pittore, condiſcepolo di Franceſco Francia, fece in Bologna in S. Tommaſo del Mercato una B. Vergine ſopra la Muraglia, comunemente detta la Madonna del Paradiſo. Vivea circa l' anno 1490. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 109.

Giacomo Francia Bologneſe, figlio, e diſcepolo di Franceſco: ſebbene non arrivò al Padre, dipinſe però gran numero di Madonne, alcune delle quali ſono aſſai morbide, e finite: fu di grande ajuto alla Compagnia dei Pittori nella lite della ſegregazione dalle quattro Arti, a quella contribuì conſiglio, danaro, e formole di nuovi Statuti: morì l' anno 1575. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 55.

§ Giacomo Frey, Fiammingo, in Roma, dove abita, eſercita l' arte d' intagliar in rame, ed è uno dei migliori artefici dei noſtri tempi, sì al bulino, che all' acqua forte: Avendo intagliato e continuando ad intagliare tutte le migliori pitture di Roma, preſſo di sè le tiene, ed in ſua caſa le vende, dalle quali opere ben eſeguite al nome di lui una non mediocre reputazione ne viene, noto con ciò eſſendoſi fatto a tutta l' Europa.

Giacomo Geyn nacque in Utrecht da nobili Parenti l' anno 1565. poſe ogni ſtudio in dipignere vetri, d' indi in colorire a gomma ſopra tavole belliſſime ſtoriette; s' addimeſticò ancora al dipignere a olio ſopra le tele, ma l' età di 50. anni

ni pose il termine ai suoi lavori. Il figlio scolaro del Goltzio riassunse la gloria del padre nel tagliare in rame, e fare fiori. *Sandrart fol.* 278.

Giacomo Giorgetti Pittore di Assisi imparò in Roma il disegno, e dal Cav. Lanfranchi il dipinto: in Perugia, ed in altre Città si vedono opere sue: morì nel secolo passato d'anni 77. *Morelli fol.* 166.

Giacomo Grimmero scritto al catalogo dei Pittori d'Anversa l'anno 1546. Ebbe per primo Maestro Mattia Koch, e per secondo Cristiano Queburgh; nel dipignere a fresco con facilità, e nel rappresentare con eloquenza nei teatri fu superato da pochi. *Sandrart fol.* 259.

Giacomo Jordans nato in Anversa nell'anno 1594. E' indicibile il riportare quante opere fece nel corso di 84. anni, che visse. Ebbe questa dote particolare, che dipigneva ogni quadro sulla maniera, che se gli ordinava: Chi voleva vedere Tiziano, Paolo Veronese, Caravaggio, il Bassano, o antichi Pittori, bastava impegnarlo a quel gusto, che ottimamente li contrafaceva. Contesero l'opere sue con quelle del Rubens, queste di più spirito, ed invenzione, quelle più espressive, e vere, ma dal molto dipignere a fresco in Dania, ed in Svezia degradò col tempo dai primieri colori, e con gloria riposò in pace. *Sandrart fol.* 333. *e* 381.

Viveva nelli anni 1624. *morì nell'anno* 1672. *di anni* 78. (*a*)

§ Giacomo Lanfrani, Scultore e Architetto Veneziano, fece in sua Patria, in Bologna, ed altre Città d'Italia molte opere secondo lo stile del suo tempo, onde nel 1300. passava per uno dei buoni artefici di allora. *Baldinucci* secolo 2. a car. 45.

Giacomo Legi Pittore Fiammingo, cognato, ed allievo di Gio: Rosa in Genova, lavorò fiori, frutti, ed animali, nei quali si portò molto bene: coloriva le tele con grazia, con maestria, e con vaghezza: aggravato da fiera distillazione fu necessitato appartarsi dall'aria marina, e ridursi a Milano, dove morì. *Soprani fol.* 324.

Giacomo Ligozio Pittore, Miniatore, Intagliatore in rame, ed in legno: fu molto caro al Gran Duca Ferdinando di Toscana, da cui fu dichiarato Prefetto di quella nobilissima Galleria. *Lomazzo fol.* 256.

Giacomo Lippi da Budrio (Castello nel Bolognese) chiamato ordinariamente *Giacomone da Budrio*, uscì dalla scuola dei Carracci, approfittato in quadratura, ed in figure, a olio, e a fresco fece conoscere il suo talento. *Malvasia par.* 3. *fol.* 379.

Giacomo Lodi Bolognese scolaro di Gio: Luigi Valesio: volle fare la scimia del Maestro, cioè lo Scrittore, il Miniatore, il Poeta, e l'Intagliatore, ma mediocremente riuscì. *Malvasia par.* 4. *fol.* 354.

Giacomo Maffei Vicentino, con l'armonia della sua voce canora aggiunse i pregi alla pittura, e nell'una, e nell'altra virtù gareggiò sempre co i migliori Pittori, e Musici dei suoi tempi. *Borghini fol.*324.

§ Giacomo Manecchia, Pittore del Regno di Napoli, per testimonianza di *Carlo Celano* Canonico a car. 36. delle notizie di Napoli, ha fatto con bella e distinta maniera due quadri laterali all'Altar maggiore della Chiesa di Santa Maria della Sapienza, Monastero di Monache in detta Città.

Gia-

(a) Di Giacomo Jordans ha S. Maestà sei pezzi istoriati.

Giacomo Maria Giovannini nacque in Bologna l'anno 1667. chiamato dalla natura al disegno, non ricusò gl'inviti, anzi con le magistrali direzioni di Giosesso Roli si fece animo a comparire nelle Chiese, e nei Palagi, con quadri grandi, e piccoli. Sentendosi poi un certo prurito d'addestrare la mano all'intaglio dell'acqua forte, quella dispose con varie prove, dando in luce opere d'Autori diversi, finchè giunse a pubblicare il famoso Claustro di S. Michele in Bosco, dipinto dai Carracci, e dai suoi scolari, intagliato in 20. fogli, e la Cupola tanto decantata, dipinta in Parma dal Correggio in 12. fogli, ed altre opere del suddetto Autore. Perlochè la di lui eccellenza, e compitezza giunta all'orecchio del Serenissimo di Parma, l'impiegò ad intagliare il suo ricchissimo Museo delle Medaglie dei Cesari in oro, in argento, ed in metallo, esistenti in sette mila, colle annotazioni ben copiose dell'eruditissimo Padre Paolo Pedrusi della Compagnia di Gesù, e già con ogni diligenza, con esatto disegno, e con tutta fedeltà n'avea compiuti sette Tomi, con l'intaglio di due mila di esse, dall'anno 1694. fino al 1717. dati alle stampe in Parma (i quali da quel Serenissimo, e Generosissimo Signor Duca sono liberalmente regalati agli Uomini Illustri, o per Nobiltà, o per Lettere, tra i quali io pure godo l'onore di esserne fatto partecipe fin'ora) quando con mio grave dolore portatomi a Parma, andai per visitarlo, e lo trovai sull'ultime agonie, nelle quali morì il dì 15. Maggio 1717. Lasciò tutti gli amici scontenti, e più di tutti afflitto Carlo Cesare il figlio nato in Bologna l'anno 1695. pratico non meno nel disegno, e nel colorire, come ha fatto in servigio di S. A. e di altri; ma ben fondato ancora nelle buone Arti, particolarmente nella Poesia, per cui è molto gradito dai Professori di quella. Sebbene il Giovannini avea tanti impieghi in Corte, non lasciò però oziosi i pennelli in servigio dei privati, e del pubblico, come veder si può nella nostra Chiesa del Carmine in Parma, dove in un Altare dipinse il Martirio di S. Quirino, nel quale v'è da considerare la forza del suo colore, e la maestria del suo disegno. Ebbe ancora un talento particolare nel restaurare le pitture guaste, e perdute, con un'accordo maraviglioso di colori, che non lascia punto scoprire le mende.

Giacomo Maria Tosi Bolognese imparò da suo Padre Pierfrancesco il miniare: d'anni 12. presentò al Gran Duca di Toscana, nel suo passaggio per Bologna, un libretto di sua mano miniato con tutte le Arti di Bologna, e nel frontispizio il ritratto di quell'Altezza, cosa che fu molto gradita da quel Serenissimo. *Malvasia par. 2. fol. 269.*

℣ Giacomo Marzone, che credesi nato in Venezia, fu Pittore stimato circa il 1430. prima che Giovanni Bellini operasse, il quale facendo vedere le sue belle e naturali figure, scemò la stima e riputazion di costui. Nell'Isola di S. Elena poco distante da Venezia si vede di lui l'Assunzione della Vergine, con S. Benedetto, S. Giovanni, e la Santa Titolare, opera sul'antico stile, prima che il bel colorito e disegno comparisce per mezzo del detto Bellini. *Vasari* fa menzione di lui in fine della vita di Giovanni Bellini a carte 343. par. 2. del primo Tomo.

Giacomo Matham nato in Arleme d'Olanda l'anno 1571. figliastro, e scolaro d'Enrico Goltzio, molte delle cui opere tagliò di sua mano; vis-

visse anni 60. lasciò Teodoro il figlio Pittore, ed Intagliatore. *Sandrart fol. 360.*

§ GIACOMO ISAC NICOLAI studiò da suo Padre la pittura in Leyden sua Patria. Morì nel 1639. Il *Campo* ne dà la vita a car. 221.

§ GIACOMO PACCHIEROTTI, Pittore, studiò nella scuola di Raffaello, e riuscì uno di que' famosi scolari ch'ebbero stima. Lavorò per Siena molte lodevoli opere, ma vogliosо di cambiar paese si portò in Francia, ove fu molto adoperato. Fioriva nel 1520. *Baldinucci* secolo 4. a car. 227.

GIACOMO PANIZZATI Ferrarese, allievo dei Dossi, dipinse poco, perchè fu breve la sua vita, che finì circa il 1540. per altro era di grande aspettazione, per la franchezza del disegno. *Superbi fol.* 125.

GIACOMO PEDRALI Bresciano collega di Domenico Bruni celebre quadratorista in Venezia, dove dipinse con quello, lumeggiò d'oro, e dipinse figure lodate dal *Boschini*, ed enunziate dal *Cozzando fol.* 117.

§ GIACOMO PISBOLICA, Pittor Veneziano, fece in S. Maria Maggiore di Venezia una Tavola di Altare con Cristo sostentato da più Angeli, e di sotto la Vergine con gli Appostoli. E' ricordato dal *Vasari* nella Vita del Sansovino a carte 250. tom. 3. stampa di Bologna par. 2.

GIACOMO PROU, nato a Parigi, morì Professore dell'Accademia Reale li 6. Marzo 1706. d'anni 51. Era Scultore.

GIACOMO RIPANDA, o RIPRANDA da Bologna, tenuto in gran conto in Roma per le sue pitture, e perchè fu il primo, che disegnasse la Colonna Trajana; fu lodato dal *Volterrano* nel *lib.* XXXI. nominato dal *Malvasia* nella *par.* 1. *fol.* 34. e secondo il *Masini fol.* 624. fiorì nel 1510.

GIACOMO ROCCA Romano scolaro di Daniello da Volterra, benchè non fusse provveduto dalla natura di spiritosi pensieri nel dipignere, con l'arte però, e con la copia dei disegni lasciatigli dal defunto Maestro, fra i quali molti del Buonaroti, s'ajutò in diversi luoghi con altri Pittori. Arrivò alla vecchiaja e morì nel Pontificato di Clemente VIII. *Baglioni fol.* 66.

GIACOMO SANDRART di Norimberga nipote, ed allievo di quel famoso Giovachino, che diede alle stampe l'eruditissimo Libro in foglio, con i Ritratti, e le Vite di varj Pittori; educato nel taglio del bulino, incise in grande i ritratti di Ferdinando III. Imperadore, dei sette Elettori, di varj Principi Imperiali, e nel Libro del Zio varie effigie dei Pittori: tagliò ancora carte geografiche, ed altre opere degne della sua mano. *Sandrart fol.* 363.

GIACOMO SARAZIN di Noyon in Piccardia, Pittore, e Scultore fece opere considerabili di Scultura: E' molto stimato un Crocefisso, che fece a S. Giacomo della Beccaria. Morì Rettore dell' Accademia in Parigi nel 1665. *Filibien par.* 4. *fol.* 143.

GIACOMO STELLA Bresciano, nel Pontificato di Gregorio XIII. entrò in Roma ammesso ai lavori della Libraria, della Galleria Vaticana, della Scala Santa, e della Capella Gregoriana, sì nei musaici, come nei dipinti. Era spesso chiamato in ajuto degli altri Pittori, per l'universalità, per la pratica, e per la facilità, con la quale eseguiva. Ritornato alla Patria, morì d'anni 85. Lasciò Lodovico il figlio, che in ritratti grandi, e piccioli si fece onore. *Baglioni fol.* 336. Il *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 245. memora un altro Giacomo Bresciano scolaro del Sansovino.

GIACOMO TAGLIACARNE nella sua Città di Genova fioriva l'anno 1500. nel-

nelle gioje, e nelle pietre iscavò ogni sorta di figure, e di ritratti con tanta maestria, e pazienza, che mosse l'erudita penna di *Cammillo Leonardo* a farne onorata menzione nel *3. lib. delle Pietre*. L'incavo di figure in simili materie è un'opera difficile, e per così dire alla cieca, non potendosi vedere ciò che si fa, se non col mezzo della cera, che serve in certo modo di lume, ricorrendosi ogni momento a quella, per la correzione dell'operato.

§ GIACOMO TORENFLIET Pittor di ritratti nella Città di Leiden fioriva negli anni 1680. morì l'anno 1719. (*a*)

§ GIACOMO VAN-ARTROIS nato in Brusselles fù eccellente pittore di paesi. Viveva al tempo di Rubens, che a qualche quadro di lui ha fatto le figure. Fu singolare nel batter bene le foglie degli alberi con intelligenza di ottima prospettiva. Le opere di lui sono in grande stima presso gli amatori dell'arte. Vivea nel 1643.

§ GIACOMO VANCOPEN Pittore Fiammingo, e scolare di Rubens, si portò a Roma, dove studiò il bello della pittura, e si applicò anche all'architettura; in modo che ritornato alla patria fu destinato a fare il disegno del Palazzo Pubblico di Amsterdam. Fece molti quadri sul gusto del suo Maestro, ma non lo eguagliò mai nella vaghezza, e fresco colorito. Viveva alla grande; donando le sue opere a chi gliele aveva ordinate. Morì circa l'anno 1660. *Baldinucci* sec. 5. a car. 380.

GIACOMO VIGHI da Medicina (Terra del Bolognese) fiorì nel 1567. e fu Pittore del Duca Emanuello Filiberto di Savoja, dal quale ebbe in dono il Castello di Casale Burgone: così asserisce *Valerio Rinieri nei suoi manoscritti riportati dal Masini fol. 624*.

§ GIACOMO URANCQUART Architetto del Serenissimo Arciduca Alberto di Austria, visse in quel servigio stimato e onorato molto. *Aureo Gabinetto* a car. 479.

GIACOMO ZUCCHI, o ZUCCA, Fiorentino allievo di Giorgio Vasari; nell'esequie del Buonaroti dipinse in gran tela Papa Giulio III. ebbe stretti colloquj con Michelagnolo sopra le fabbriche da stabilirsi in Vaticano. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 207. vedi Jacopo del Zucca.*

Altri Pittori col nome di Giacomo li troverai alla lettera I. *col nome di Jacopo.*

§ GIANETTO CORDEGLIAGHI fu uno dei migliori scolari di Giovanni Bellini; rarissime essendo le opere di lui, si crede vivesse poco. In Venezia in Casa Zen ai Gesuiti si trova un quadro di lui in tavola conservatissimo, e contrassegnato col suo nome, in cui v'è la Vergine ed altri Santi, con veduta di paese, che certo si può prendere per fatto dal suo Maestro. Nella Scola della Carità evvi altresì fatto da lui il ritratto del Cardinal Bessarione. *Vasari* ne fa ricordanza a car. 425. par. 2.

§ GILLES BAKENEL di Anversa Pittor d'Istorie menzionato dal *Campi* a car. 6. par. 2.

GILLES MARIA OPPENOR primo Architetto di S. A. R. Monsignore il Duca di Orleans Reggente della Francia, nacque a Parigi, e fu figlio di un Ebanista del Re, che l'allevò nel disegno: ma scoperte le naturali disposizioni del figlio per l'Architettura, gli fece imparare la Matematica, ed in seguito fu impiegato

(a) S. Maestà possiede un quadro di costui, in cui si vedono più persone che cantano

piegato a travagliare d' ordine di M. Mausard Sopraintendente alle fabbriche Regie, intorno le opere di cui impiegò circa un' anno; dopodichè tutto desideroso, e più ardente, che mai di perfezionarsi in arte sì bella, venne in Italia Pensionario prima creato dal Re, e soggiornò in Roma, ed in Lombardia per lo spazio di otto anni, disegnandovi tutti i Monumenti antichi, e moderni, ed ha condotte, dirette, ed ultimate più fabbriche, che fanno conoscere il felice, non che facile suo buon genio, e talento, come dalli differenti disegni, che di sua invenzione, e d'idea ha fatto eseguire in Parigi per S. A. R. Monsignore il Duca d'Orleans Reggente: così ha fatto ancora per più Chiese, e case particolari. Gli stranieri pertanto lo riconoscono d' una superiorità mirabile nel suo sapere, e ricorrono a lui per averne i loro occorrenti disegni.

§ Gilles Mostart Pittor Fiammingo registrato nel catalogo dei Pittori Nazionali. *Aureo Gabinetto* a car. 79.

Gillingero Pittore in Berlino al servigio del Sereniſſimo Elettore di Brandemburgh; sul metodo d' Antonio Vandych tinse molte tele, e muri; ma con la penna superò i pennelli, avendo con diversità di caratteri riportato fama d' insigne Scrittore. *Sandrart fol.* 384.

Ginevra Cantofoli Pittrice Bolognese, perfezionata dalla Sirana, passò da piccioli quadretti ad opere grandiose, come si vede nelle tavole d' Altare in S. Procolo, in S. Maria della Morte, in S. Giacomo, ed in altri luoghi. *Malvasia par.* 4. *fol.* 487.

Giodoco Aman Tigurino dipinse sopra i vetri; e disegnò a penna meglio d'ogni altro Scrittore dei suoi tempi 1588. Compose varj Libri di figure della Bibbia, d' istorie Romane, di caccie, di pescagioni, di varietà d'abiti religiosi, di piante di Città, e di fatti rusticali, molti dei quali diede alle stampe in legno: morì in Norimberga. *Sandrart fol.* 243. Giodoco è lo stesso che Giuda.

Giodoco Maurer chiaro per la geometria, illustre per la Pittura, celebre per la Geografia, acclamato per l'Oroscopia, e per l' Astronomia, e famoso per la Poesia, come dai Salmi Davidici in elegantiſſimo metro donati alle stampe. Per tanto rare qualità, e singolari virtù, il Senato Tigurino l' inalzò all' ordine dei Senatori, poi alla Prefettura della sua Patria, dove di 50. anni morì nel 1580. *Sandrart fol.* 243.

§ Giorgino di S. Giovanni, nato in Arlem, studiò la pittura sotto Alberto Vanuater, e superò di gran lunga il maestro. Alberto Durero a visitarlo spesso portavasi, e diceva ch' era nato pittore. Poche opere di lui ritrovansi, morto essendo di anni 28. *Baldinucci* secolo 3. par. 2. fogl. 154.

Giorgio Bachman dimorò quasi sempre in Vienna, dove morì l' anno 1651. Questo graziosiſſimo Pittore dipinse quadri d' Altare nelle Chiese più rinomate, e fece somigliantiſſimi ritratti. *Sandrart fol.* 318.

Giorgio Barbarelli nacque in Castelfranco (Terra del Trevigiano). Per certo grande, e decoroso suo aspetto si acquistò il nome di *Giorgione*: inclinato al disegno l' imparò da Gio: Bellino, e in poco tempo allontanandosi dalla dilicata maniera del Maestro si diede con disegno sicuro, e con forte maniera, e colorito con poche tinte adattate ai soggetti, a dipignere con tale franchezza, che arrecò gelosia grande al suo Maestro, ed a Tiziano. Accolta questa grave invenzione di tingere dai Dilettanti l' impegnarono

a olio, e a fresco a lasciare vive memorie delle sue grandi idee, che sparse si veggono in pubblico, e in privato per Venezia, e per altri luoghi. Sebbene la morte lo rapì alla gloria in età di 34. anni, lasciò però tanti esemplari dell'opere sue, che gli artefici dopo di lui seguiti, hanno potuto apprendere la felicità, e il vero modo di colorire, coi quali si sono avanzati di gran lunga nell'arte della pittura. *Ridolfi par. 1. fol. 77. (a)*

GIORGIO BETHLE Scultore Alemanno: giunse da Roma a Genova l'anno 1622. in tempo, che viveva il Paggi, al quale fece ricorso per godere della sua direzione, e patrocinio, e restò in tutto consolato, accreditandolo presso i Principi, e Cavalieri, ai quali intagliò mirabilissimi Crocefissi, e figurette d'avorio: partì poi per Lombardia, ma incontratosi nel contagio del 1631. morì. *Soprani fol. 321.*

GIORGIO CARMENTON nato in Lion fu scolaro di Francesco Stella, dipigneva assai bene le Storie, ma il suo principale talento era nel dipignere Volte, e Tele di Camere, e di Sale, e ciò particolarmente ove entrava architettura, e prospettiva dipinta. *Filibien par. 4. fol. 119.*

GIORGIO CRISTOFANO EIMERT di Ratisbona Architetto, ed Intagliatore in rame. Nel Libro intitolato *Accademia Sandrart*, sono molti rami, e ritratti dei Pittori di sue mani: dipinse quadri, ritratti, uccelli, e commestibili al naturale: lavorò architetture, ed archi trionfali con invenzione mirabile: fu perito negli annali di Svezia. *Sandrart fol. 379. 375.*

GIORGIO DAMINO da Castelfranco Veneziano, fratello di Pietro bravo Pittore, esercitossi nei ritratti piccoli: morì poco dopo l'anno della pestilenza del 1641. restò dopo lui la sorella Damina valorosa Pittrice, e d'altre singolari virtù adorna. *Ridolfi par. 2. fol. 252.*

GIORGIO DEL GRANO Mantovano fu scolaro del Correggio, si vede in Parma nella Chiesa di S. Michele l'Altare maggiore da lui dipinto, parimenti nella Chiesa di S. Pietro l'Altare, dove sono la Santissima Vergine, i Santi Gio: Batista, e Cristofano: Nella Galleria Ducale evvi un quadro di lui, il quale dicesi, che fu disegnato, e ritoccato dal Correggio. Quello è un Autore di buona classe, del quale niuno ha mai parlato.

§ GIORGIO DURANTE Conte e Cavaliere Bresciano, invogliatosi della Pittura, col raro suo talento arrivò a dipingere animali sì domestici che selvatici con tanta verità, che furono e sono ricercatissimi dagli amatori, i quali però soddisfar non possono questa sua brama, attesochè il Signor Conte dei suoi quadri si compiace di regalare i suoi amici Vivendo egli la maggior parte dell'anno in un suo Palazzo posto nella Terra di Palazzuolo, ivi ad un tale ameno e lodevole esercizio continuamente si applica.

GIORGIO HOEFNAGHEL Pittore d'Anversa ebbe gran talento in fare paesi, e perchè scorse varie parti d'Europa, sempre copiando alla campagna quanto vedeva di vago, di bello, e di curioso, diede campo alla Francia di fare una copiosa raccolta delle vedute di varie Città, ed intagliate in rame, darle alle stampe; terminò la vita l'anno 1610. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 275.*

Fu geografo e fece le tavole geografiche ad Abramo Ortelio; va il suo ritratto alle stampe; e dipinse ancor fiori distinti.

GIORGIO PENS Pittore, ed Intagliatore

(a) Di Giorgione ha S. Maestà tre pezzi, ed un grande istoriato.

tore di Norimberga, andò a Roma, e con Marcoantonio Raimondi tagliò opere varie di Raffaello, e studiando da quelle ritornò in Patria bravo Pittore, ed Inventore: intagliò molti rami dal 1530. fino al 1550. marcati con G. P. *Sandrart fol.* 222.

Giorgio Perundt nato in Franconia l'anno 1603. Fu Scultore, Architetto civile, e militare, Metafisico, Chimico, Medico, Intagliatore in rame, Geografo, uomo finalmente da Principe, accolto da Monarchi in guerra, e in pace, finchè idropico morì nel 1665. *Sandrart fol.* 342.

Giorgio Petel Scultore Svezzese imparò da suo padre, andò poi a Roma, ed acquistò molto di perfezione con le regole del Rubens, onde le figure, che fece d'avorio, di legno, e di marmo, si vedono mosse con Rubeniana destrezza: morì circa il *1636. Sandrart fol.* 340.

Giorgio Scuvanhart portò il disegno connaturale dai suoi antenati tutti pratici Pittori: apprese la scultura da Cristofano Arrigo, ed il dipignere sopra vetri da Gasparo Lehmani; tanto crebbe col tempo la fama di lui, che fu caro ai Principi, ed ai Monarchi, dai quali riportò grazie, doni, ed amplissimi privilegj. *Sandrart fol.* 344.

§ Giorgio Solerio Alessandrino Pittore ricordato dal *Lomazzo* nel suo Trattato della Pittura a car. 668.

Giorgio Vasari seniore figlio di Lazzaro Pittore Aretino, dilettossi d'antichità, lavorò di vasi, e di rilievo insieme con tutti i cinque suoi figliuoli: morì d'anni 68. nel 1484. e fu sepolto nella Pieve d'Arezzo. Giorgio Vasari juniore Pittore, Architetto, e Scrittore delle Vite dei Pittori, fu figlio d'Antonio, ebbe i primi principj del disegno da Guglielmo Marzilla, nominato il *Prete Gallo*, ed in Firenze si perfezionò nelle Scuole d'Andrea del Sarto, e del Buonaroti. Andò a Roma, ivi copiò quanto vide di più singolare in pittura, in architettura, ed in iscultura: tanto in là si spinse col sapere, che meritò servire i Pontefici Paolo III. Giulio III. Clemente VII. e Pio V. In Firenze Alessandro, e Cosimo Gran Duca; In Bologna, in Venezia, in Ravenna, in Rimino, in Arezzo, in Pisa, in Pistoja, in Perugia, in Napoli, ed in altre Città, Principi, Cavalieri, e Monasterj. Furono sì copiose l'opere sue, che sembra impossibile nel corso di 63. anni aver tanto operato in Architettura, in Pittura, ed in Libri dati alle stampe. Dalla natura però riportò molti doni, e furono il disegno connaturale, la copiosità dell'invenzioni, la facilità, la dolcezza, la prestezza nel colorire. Fu pratico delle storie, e delle favole. Fu amico dei Poeti, e degli Scrittori, amato dai suoi Principi naturali, beneficato dagli Stranieri, desiderato dalle Spagne, finalmente l'anno 1574. morì in Firenze, e l'ossa sue furono portate nella Pieve d'Arezzo, per l'onorata sepoltura. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 376. *Baglioni fol.* 11. *Sandrart fol.* 173. Il Cav. Giorgio Vasari di lui Nipote, Pittore, ed Architetto descrisse in un libro stampato nel 1619. l'opere, che fece in Firenze nel Palagio Ducale.

§ Giorgio Veneziano Pittore antico, che seguì la maniera e secco stile de' Vivarini usato in que' tempi. Viveva circa gli anni 1440.

§ Gios di Cleves, Pittore stimatissimo in figure e ritratti, ebbe grande credito mentre visse per la freschezza del suo dipingere. Il Re Francesco Primo di Francia lo destinò suo Pittore, e per lui fece molte opere, spezialmente ritratti. *Vasari* par. 3. a car. 853.

Gioseffo Agelio da Soriento, scola-

ro del Cav. Roncalli dalle Pomerancie, dipinse di prospettiva, e di figure, ed ajutò molti Pittori in varj luoghi pubblici di Roma. *Baglioni fol. 316*

Gioseffo Ainz, o Enzo Pittore di Berna, col Spranger, con l'Hoefnaghel, con il Bruguel, con il Sadeler, e con altri salariato da Ridolfo II. Imperadore, fu mandato a Roma, ed a Venezia per copiare le più insigni pitture, e statue, massimamente la Leda, tanto decantata del Correggio, e questa la riportò tanto mirabilmente, che acquistò oltre un annuo augmento, tutta la grazia di Cesare. Consumò in questa Corte molti anni dipingendo opere grandiose, dal Sadeler, e dal Mayr intagliate. Era da tutti amato per l'amena, ed erudita conversazione; dispiacque all' Imperadore, alla Corte, ed a chi l'aveva conosciuto, la morte di lui, che seguì in Praga, dove ebbe sepoltura in S. Giovanni. Da questo nacque un figlio per nome anch' esso Gioseffo, detto il giovine, il quale nelle bizzarrie, nei capricci, nelle fantasie di sogni, di chimere, di mostri, d'animali, e di trasformazioni in piccole figure non ebbe pari: con queste guadagnossi la grazia di molti Principi, ed in ispezie d'Urbano VIII. che lo creò Cavaliere dello sprone d'oro. *Sandrart f.* 277. *Boschini fol.* 62. 534.

§ Gioseffo Alabardi, detto Schioppi, dipinse molti quadri nella nuova Sala dei Conviti nel magnifico Palazzo della Serenifs. Signoria di Venezia, quali opere sono registrate dal *Boschini* nella sua Miniera della Pittura a car. 61.

§ Gioseffo Antolinez, di Siviglia, studiò la Pittura sotto Francesco Ricci, e fu buon pittore di ritratti, ma per l'insopportabile sua alterigia odiato da tutti. Lo stesso orgoglio e presunzione avendo nei giuochi di scherma, molti sfidò a giuocar seco, dai quali in più assalti essendo restato battuto, tanta ira e cordoglio lo prese, che soprafatto da maligna febbre in età ancor giovanile morì l'anno 1676. *Palomino* a car. 3'5. par. 2.

Gioseffo Antonio Caccioli figlio di Gio: Battista Pittore Bolognese, portò dalla natura l'inclinazione al disegno, nè potendolo imparare dal Padre, che lo lasciò d'anni tre, andò poi a cercarlo da Gioseffo Roli; assicurato nel disegno fece qualche cosa a olio, ma il suo talento è di lavorare a fresco le figure, come ha fatto più volte in Firenze, in Bologna, in molti luoghi, e particolarmente col suo Maestro nella Chiesa di S. Paolo, avendo servito di quadratura, e d'architettura Pietro Farina Bolognese, scolaro d'Antonio Roli, ed in Germania per servigio del Serenissimo Principe di Baden, come si dirà in Gioseffo Roli. Vive in Bologna.

Gioseffo Antonio Castelli, detto il *Castellino*, nacque in Monza (luogo riguardevole dieci miglia da Milano lontano) e fu allevato dal famoso Mariano seniore nell' Architettura, e nella prospettiva, nelle quali riuscì molto dolce, ed ameno nel colorire; e negli arabeschi, fiori, frutti, ed altro è inarrivabile; nei lavori si serve di Gioseffo suo Nipote, e di Giacomo Lecchini suo parente, i quali sotto le direzioni di lui attendono a perfezionarsi nell'arte: vivono in Milano.

Gioseffo Arcimboldi stravagante Pittore Milanese, servì Massimiliano II. e Ridolfo II. Imperadori, con bizzarri pensieri pittorici, e furono le quattro Stagioni, ogni una dipinta coi suoi geroglifici, cioè la Primavera tutta di fiori, l'Estate tutta coperta di legumi, e di spiche, l'Autunno tutto di frutti, e l'Inverno in forma d'Albero. Con diver-

diversi stromenti da cucina figurò il Cuoco, con quelli della cantina il Canavajo, con diversità d'uccelli il Cacciatore, &c. Nelle mascherate poi, o fabbriche d'instrumenti diversi, nei ponti, o teatri, &c. fu mirabilissimo. Fioriva nel 1590. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 154.

Gioseffo Arighini Bresciano servì di Pittore, e d'Architetto il Serenissimo Principe di Brunsuich, e gli anni scorsi fu mandato da quel Principe in Italia, in Francia, ed in Germania per osservare minutamente la struttura, e magnificenza dei Teatri. *Cozzando fol.* 130.

Gioseffo Axareto Genovese scolaro, e figlio dello spiritoso Giovachino, che morì l'anno 1649. Mostrava il giovinetto straordinaria disposizione di seguire lo stile paterno, con regolato disegno, ed ameno colore, quando morte immatura lo rubò al Mondo. *Soprani fol.* 172.

Gioseffo Badaracco, detto il *Sordo*, dalla durezza dell'udito, con profitto in Genova scorse le Scuole di belle lettere, passò al disegno sotto il Padre Bernardo Strozzi, ed al colorito sotto Gio: Andrea Ansaldi: partì poi per Firenze, e tanto s'invaghì dei dipinti d'Andrea del Sarto, che giurò volerlo imitare, come in fatti seguì nella diligenza, nel componimento, e finimento tale, che ivi acquistò molto onore, ed altrettanto di gloria nella sua Patria, dove cristianamente morì l'anno 1657. Lasciò Raffaello il figlio pratico nel disegno. *Soprani fol.* 205.

§ Gioseffo Benoni Architetto con suo disegno eresse la Dogana di Mare in Venezia, fabbrica grandiosa e comoda per ogni sorta di Mercatanzie. Vivea negli anni 1682.

§ Gioseffo Calimpergh, Tedesco Pittore, visse e morì in Venezia circa l'anno 1570. Fece ivi quadri di battaglie rappresentate con ingegno e bravura. Nella Chiesa de' Padri Serviti fece la battaglia di Costantino contro Massenzio, nella capella a destra dell'Altare maggiore.

§ Gioseffo Camerata Pittor Veneziano apprese la Pittura da Gregorio Lazzarini, e divenuto valente aprì stanza da sè, e su la maniera del suo Maestro in pubblico ed in privato fece molte operazioni. Vive in Patria già avvanzato in età.

Gioseffo Carloni Scultore Lombardo fratello di Taddeo, dal quale imparò l'arte, e lavorarono insieme in Genova, per la Spagna, per l'Inghilterra, e per Mantova. Era deboluccio di stomaco, che però consigliatagli dai Medici la mutazione dell'aria, andò a Rovo (Patria dei suoi Antenati) ed ivi lasciò la vita. Rimasero dopo lui Bernardo, e Tommaso suoi figli, il primo dei quali fu chiamato a Vienna per la Maestà dell'Imperadore, e lavorò molti marmi, ma presto morì; il secondo si fermò molto tempo a scolpire in Genova, poi fu condotto a Turino per servigio di quell' A. R. la quale vedendo morire un tanto virtuoso, ordinò, che fusse onorato il di lui deposito con statua, ed epitafio. *Soprani fol.* 297.

Gioseffo Carpi nacque in Bologna con un genio particolare all'Architettura, ed alla prospettiva: ottenute le regole di quelle da Ercole Graziani è divenuto Pittore da Camere, e da Teatri, e sono suoi lavori in Pesaro, in Venezia, in Bologna, ed in altri luoghi. Egli ha grande spirito, aggiustato disegno, pastosità, e buon fondo nel colorire, per le quali prerogative non è scarso d'impieghi. Vive in Patria.

Gioseffo Cesari d'Arpino: d'anni 13. si

13. si partì dalla patria, ed entrò in Vaticano a servire i Pittori di Papa Gregorio XIII. dipinse un giorno di nascosto certi Satiretti, i quali osservati con istupore dal Pontefice, furono cagione, che lo provvedesse di dieci scudi al mese, acciochè ajutasse la sua povertà, e s'incoraggisse nello studio della Pittura, la quale in un'anno imparò sotto la condotta di quei valenti Maestri, coi quali entrò a parte col pagamento d'un scudo d'oro al giorno: Crebbe tanto la fama di *Gioseppino d'Arpino*, che le Chiese, i Palagi, e le Corti principali di Roma, di Napoli, e di Francia sospirarono la dolcezza dell'opere sue: fu onorato dell'ordine di S. Michele da Lodovico XIII. di Francia, e da Clemente VIII. dichiarato Cav. dell'Abito di Cristo: carico di gloria, e di ricchezze ottogenario morì l'anno 1640. sepolto in Ara Cæli. *Baglioni fol. 367* [a]

GIOSEFFO CHIARI Pittore Romano allievo del Cav. Maratti, al quale ha sempre fatto onore, col dipingere opere private, e pubbliche, come si può vedere nella Volta della Capella dei Montioni, nella Chiesa di Monte Santo; nella Capella parimenti dei Marcaccioni, nella Chiesa di S. Maria del Suffragio ha dipinto i due quadri laterali, in uno la Natività di Maria Vergine, nell'altro l'Adorazione dei Magi. D'ordine poi di Nostro Signore ha colorito il Profeta Abdìa nella Basilica di S. Gio: Laterano, e vive in Roma. (b)

§ GIOSEFFO COIPY, Pittore a tempera e ad oglio, è stimato assai in cose piccole, ed a pastello. Vive in Londra amato da tutta la Nobiltà.

§ GIOSEFFO COPPI, nel Tempio di S. Salvatore in Bologna dipinse il miracolo del Crocefisso della Città di Barcetti in Soria, in concorrenza di altri famosi Pittori. *Passaggier Disingannato* a car. 280.

GIOSEFFO CRESPI, o CRESTI, detto lo *Spagnuolo*, nacque in Bologna l'anno 1666. inclinato al disegno andò ad impararlo da Angelo Michele Toni; nel tempo poi che il Canuti dipigneva la Libraria di S. Michele in Bosco, si ritrovava il Crespi con altri giovani a disegnare le belle opere dei Carracci in quel Claustro dipinte, ed il Canuti vedendo di questo giovinetto la disinvoltura, la grazia, e la buona disposizione nel disegnare, lo bramò suo scolaro; e parzializandolo cogl'insegnamenti lo lasciò alla sua morte in tal posto, che ha potuto servire col suo grazioso disegno, e forte colorito l'Italia, la Germania, e dare alle stampe varj capricci. Quindi è, che divenuto uno dei migliori Pittori di Bologna, ognuno cerca di avere qualche di lui dipinto, in cui sempre si trova quel tutto, che si ricerca in un celebre Pittore: vive felice in Patria, dove insegna con amore ai suoi scolari. (c)

GIOSEFFO CRISTONA nato in Pavia l'anno 1664. ha avuto per Maestro Bernardino Ciceri, ha studiato in Roma, e ritornato in Patria s'è esercitato in varj luoghi; è di buon gusto in piccolo: dove poi introduce il paese, molto diletta per una certa frasca ben mossa, e leggiermente battuta dal vento. Vive in Patria.

§ GIOSEFFO CURTI, Pittor Veronese, fioriva negli anni 1591. come dalla Tavola dell'Altare di S. Pietro nella Chiesa di S. Eufemia. Il *Pozzo* a car. 144.

(a) Di Gioseffo ha S. Maestà un gran pezzo istoriato.
(b) Del Chiari ha S. Maestà un pezzo istoriato.
(c) Del Crespi S. Maestà ha otto pezzi istoriati.

GIOSEFFO DANEDI, e Gio: Stefano fratelli, detti i *Montalti*, nacque in Treviglio (Stato Milanese) inclinati alla pittura, il primo l'imparò da Guido Reni in Bologna, il secondo dal Cav. Morazzoni in Milano. Fatti Maestri ebbero occasione di mostrare il loro spirito in pubblico, ed in privato, cioè in Milano, in Turino, ed in altri luoghi, con quantità d'operazioni, per la lunga, e felice vita, che condussero. Gioseffo visse fino alli 70. anni, e Gio: Stefano agli 81. del 1689. amendue furono sepolti nella Parocchiale di S. Pietro di Milano. M.S.

§ GIOSEFFO D'ARFE' (Nipote del famoso Giovanni d'Arfè, che scrisse quel raro libro in lingua Spagnuola de Commensuracion para la Escultura, is Architettura, stampato in Siviglia nel 1585. in fol. figur.) dopo aver studiato il disegno sotto il Padre si portò a Roma, e riuscì uno de' migliori Scultori del suo tempo. Ritornato a Siviglia fece con suoi modelli varie statue di argento per quelle Chiese, come pure i quattro Evangelisti di marmo di altezza di 20. piedi l'uno. Di anni 63. lasciò la vita nell'anno *1666. Palomino* tom. 2. a c.*359*.

§ GIOSEFFO D'AVELAR, Pittore Portughese, lavorò di figure a oglio, e da tutto il Regno gli venivano le commissioni. Nella libreria della Patriarcale fece con sua lode molte pitture. Visse comodamente, avendo con la sua virtù avanzato tanto contante, che arrivò a comperare e fabbricare tante case in detta Città, che una intera strada era sua, e preso aveva il nome di Avelar. Vivea negli anni 1640.

§ GIOSEFFO DE CIEZAR, Pittor di Granata, si applicò a dipingere fiori, frutti, e qualche paese, con che nella sua patria si distinse. Desiderando avanzarsi si portò a Madrid, dove operando fu creato Pittor regio dal Re Carlo II. ma la morte presto il rapì in età d'anni 40. nel *1696*. Essendo da S. Maestà stato sperimentato non meno virtuoso, che dabbene e onorato uomo, ad un suo fratello minore di età continuò lo stesso stipendio finchè visse.

§ GIOSEFFO DE LEDESMA, nato in Castiglia la Vecchia, fu pittore di buon grido, ed in alcune Chiese di Madrid si vedono pitture di lui, che onore gli fanno. Morì in età giovane nel 1670. *Palomino* tom. 2. a car. *374*.

GIOSEFFO FLEPP ritrattista, prospettivista, figurista, agrimensore, pittore di fiori, e di frutti, apportò gran dolore alla sua Patria di Berna, quando l'anno 1641. morì. *Sandrart fol.* 245.

GIOSEFFO FRANCHI dai Monti, detto *dalle Lodole*, per essere stato famoso cacciatore di quelle con varie invenzioni: fu uno di quei buoni Pittori, che dipinse in Vaticano con lo Scalvati, col Salimbeni, col Lilio, con Gio: Batista da Novata, col Cav. Guidotti, collo Stella, col Nogari, con Arrigo Fiammingo, e con altri. *Abbate Titi fogl.* 415.

§ GIOSEFFO GALLI BIBIENA, figlio del famoso Ferdinando, nacque in Parma, e inclinato alla professione del Padre, da lui ebbe i precetti dell'Architettura e prospettiva, e divenne Maestro a segno che occupò il posto del Padre al servigio dell'Augusto Carlo VI. e lo sostenne con tal decoro e suo onore, che meritò di essere dichiarato Architetto primario, e Pittore soprantendente ai Regj Teatri. Venuto a Venezia nell'anno 1742. dipinse le Scene del gran Teatro di S. Gio: Crisostomo. Vive in Vienna, e notizie di lui si hanno nella seconda parte dell' *Accad. Clement.* a car. 237.

Gioseffo Gambarini nacque in Bologna l'anno 1679. e fu scolaro di Lorenzo Pasinelli: vide poi Roma, si trattenne in Venezia, e ritornò alla Patria ben munito di quelle belle, e forti maniere, che lo rendono al giorno d'oggi pratico Pittore a fresco, ed a olio, come si può vedere nella Chiesa di S. Petronio in Roma, nel Palagio Tassoni in Ferrara, in Casa Belloni in Bologna, ed in altri luoghi. Egli cerca con sommo studio di ben colorire l'opere sue, e di dargli quella forza, che loro è necessaria per farle comparire d'un gradimento universale. Vive in Patria.

Gioseffo Ghezzi nacque nella Terra della Comunanza d'Ascoli l'anno 1634. e con i principj di Sebastiano suo Padre, che fu scolaro del Guercino, inclinò alla pittura: morto il genitore, andò a Fermo per istudiare Legge, e Filosofia; nel progresso di quegli studj non abbandonò quelli della pittura, ma fattosi amico Lorenzino primario Pittore di quella Città, s'avanzò con riguardevole profitto nell'arte. Compiuti gli studj, andò a Roma, dove lasciò la legge, ed abbracciò con rigorosa attenzione la pittura, e perchè dalla lettura dei buoni libri apprese quanto sia necessaria la teorica al Pittore, per questa strada ha condotto Pierleone il figlio spiritoso Pittore, del quale si parlerà a suo luogo. Gioseffo poi oltre le opere dipinte in diecisette Chiese di Roma a concorrenza del Baldi, del Saiter, del Passari, del Parodi, e di altri valenti Pittori, dipinse nella Chiesa Nuova i due quadroni, uno della Creazione d'Adamo, ed Eva, l'altro della Risurrezione dei Morti, e con distinzione da tutti gli altri, gli furono commessi ancora i due Ovati nella Nave di detta Chiesa, in uno la Maddalena, nell'altro la Rebecca, ed il quadro dell'Altare dedicato all' Assunzione di Maria Vergine. L'anno 1674. fu scritto tra gli Accademici del disegno di San Luca, e dichiarato Segretario, e per l'Accademia molto si è affaticato con la penna fino ai giorni presenti, o colle relazioni stampate, o col ritrovamento dell'unica, e singolare Impresa di quella, o con i motti sentenziosi sparsi per la medesima, o con altro, come si dirà nel principio della Tavola II. di questo Libro. Fu parimenti dichiarato Arcade dell'Accademia Romana, e ripieno di merito, di virtù, e di anni 84. opera ancora a gloria delle belle Arti. *Pascoli 2. tom. a c. 119. ne fa la vita.*

Gioseffo Laudati nato in Perugia l'anno 1672. Imparò i principj del disegno da Pietro Montanini, poi in Roma per sette anni ebbe una parziale, ed amorevole direzione da Carlo Maratti: l'Anno Santo scorso ritornato in Patria, intendo da persone degne di fede, che abbia dato saggio del suo nobile talento con vago, ed accordato colorito, ben fondato disegno, ed ottima intelligenza nei componimenti; sicchè per mezzo suo si è fatta vedere rifiorire la pittura in Perugia, che quasi estinta piagnevasi. M. S.

§ Gioseffo Leonardo, nato in Madrid, fu scolaro di Pietro de las Quevas, e uno dei migliori Pittori del suo tempo nelle Spagne; sicchè mediante il suo merito fu dichiarato Pittore del Re, e stimato e distinto per la sua freschezza di colorire e soavità di tingere; ma mentre per il Palagio di Buonritiro faceva un quadro, in cui volea rappresentare una grande piazza con quantità di figure, per poter esprimere l'ondeggiamento, le varie attitudini, mosse, e accidenti di quella gente, si riscaldò tanto la fantasia che pazzo divenne in età di

an-

anni 40. con dispiacere di tutta la Corte, che grandemente l'amava. Morì nell'anno 1656. *Palomino* t. 2. a car. 309.

Gioseffo Magnavacca nacque in Bologna l'anno 1639. fu Pittore, Antiquario di gioje, di medaglie, e di cammei; dilettante di pittura, di libri singolari, e d'altre cose; ritrovandosi da giovinetto regalato in Lodi di certe medaglie antiche, e sentendo in Roma un perito altamente favellare di quelle, tanto s'accese nel diletto di studiare sopra quei ritratti, e rovesci, che riuscì uno dei principali Intendenti d'Europa. Andò per tre anni in Polonia, e sì franco riportò quel linguaggio, che da Bologna a Roma servì d'Interprete a gran Dama Polacca. Ritornato, ricevette il lume del disegno, e del colorito dal Guercino. Instancabile poi nella lettura dei rari libri, compì preziosa Libraria; infaticabile nel cercare pitture, e disegni, ne gode copiosa raccolta; insaziabile d'antichità, di medaglie, e di cammei, ne possiede ricco Museo, nel quale è libero l'ingresso a Principi, ai Cavalieri, ed ai Dilettanti. Io debbo molto a questo Virtuoso, per le notizie favoritemi in voce, in libri, ed in manuscritti antichi per compiere questo mio Libro.

§ Gioseffo Marchesi, detto Sansone, Pittor Bolognese, nella Chiesa de' Padri di Galiera dipinse a fresco tutta la capella maggiore con la Natività di Maria Vergine.

Gioseffo Maria Bartolini nacque nella Città d'Imola l'anno 1657. studiò il disegno, e la pittura in Bologna nella Scuola di Lorenzo Pasinelli, poi in Forlì in quella del Cavaliere Carlo Cignani, nella quale tanto si approfittò, che ha compiute, a olio, e a fresco molte opere private, e pubbliche per le Chiese della sua Patria, e per molte altre della Romagna, encomiate da varie penne erudite, e alcune sono intagliate alle stampe. Non manca al presente di erudire la gioventù nell'arte del disegno, colle continue Accademie, e con li dotti insegnamenti.

Gioseffo Maria Metelli nacque in Bologna l'anno 1634. da Agostino celebre in quadratura, e in architettura, e che gli fu Maestro, di genio nobile, Sonatore universale, Cacciatore, Intagliatore in rame, e Pittore, praticò le scuole dell'Albano, del Guercino, del Torri, e del Pesarese. Fece vedere qualche opera dipinta al pubblico; ma la più parte del tempo lo spese nell'intagliare, o l'opere di famosi Maestri, o le sue capricciose invenzioni, che sono in tale, e tanta copia, che formano un Libro voluminoso, come dal catalogo di quelle, dato alle stampe con i prezzi loro. Ultimamente inventò certe pitture amovibili, che a forza d'un facile ordigno muovono le mani, gli occhi, i piedi &c. e si esercitano o in lavori, o in giuochi, o in bizzarre operazioni: morì a dì 29. Gennajo 1718. e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Serviti.

Gioseffo Mariani Milanese figlio, e scolaro di Domenico, dal quale imparò i principj della prospettiva, e dell'architettura: desioso di girare il Mondo venne a Bologna; dove si trattenne per molto tempo, e praticò coi primi Maestri di quadratura; andò poi a Genova, a Roma, a Napoli, ed a Vienna, dove acquistarono gran lode i suoi belli dipinti: ora vive in Patria.

§ Gioseffo Martinez, cittadino di Saragoza, studiò in Roma la pittura, e fattosi perito, ritornato in patria fu dichiarato pittore del Re Filippo IV. e fece molte opere in privato ed in pubblico. Di an. 72.

morì in patria nel 1680. *Palomino* par. 2. a car. 405.

§ Gioseffo Marulli, Pittor Napoletano, dipinse nella Chiesa de' Padri dell' Oratorio di sua Città, nella Capella di Sant' Anna la Tavola di Altare, come pure il Martirio di S. Pantaleone. *Celano* par. 2. a cart. 95.

§ Gioseffo Mastroleo Napoletano frequentò la scuola di Paolo de Matteis, e fu uno dei più abili che uscissero da detta scuola. Dipinse molto e con applauso, su la maniera del suo Maestro. Morì giovane in età d' anni 50.

Gioseffo Mazza da Cammillo Plastico, e Statuario nacque in Bologna l' anno 1652. studiate l' opere dei Caracci nel Palagio dei Signori Fava, e nella scuola del Pasinelli il dipinto, si diede alla plastica, ed alla Scultura con tale, e tanta grazia, che è indicibile descrivere l' amore, la morbidezza, le belle ciere, e l' erudite invenzioni, con le quali termina i suoi bassi, ed alti rilievi in terra, in marmo, o in bronzo. Vive questo Virtuoso in Patria.

Gioseffo Mazzoli Scultore Sanese, scritto nel catalogo dell' Accademia Romana l' anno 1679. Nel Deposito di Papa Clemente X. scolpì la statua della Fortezza; Lazzaro Morelli fece quella della Fedeltà; Ercole Ferrata il Pontefice; Filippo Carcani le due Fame; l' urna Leonardo Reti, e fece il basso rilievo di quella; l' architettura poi fu di Mattia Rossi. *Titi fol.* 11. Gioseffo Mazzoli Ferrarese dipinse in varj luoghi della sua Città; fu sepolto in S. Andrea; fiorì nel 1586. e ne parla il *Superbi fol.* 125. che lo chiama il *Bastaruolo*.

Pascoli ne fa la vita 2. parte a carte 477.

Gioseffo Mazzoni nacque in Bologna l' anno 1678. fu scolaro del Pasinelli, poi di Gio: Gioseffo del Sole; con un certo colorito gradevole si fece luogo per entrare in diverse Chiese, e Palagi a fresco, e a olio, e li riuscì con felicità in Romagna, in Turino, ed in Bologna, dove le opere sue hanno buon posto con quelle d' altri Pittori di sua età. Vive in Patria.

Gioseffo Meda Milanese scolaro di Bernardino Campi: dipinse cose varie a fresco, e a olio pubbliche, e private: fioriva nel 1565. *Vedi Carlo Meda. Lamo fol.* 56.

Gioseffo Montano nato in Pesaro l' anno 1641. Dalla natura inclinato alla pittura, cercò il disegno dalle più belle opere dei suoi contorni, cioè da Bologna, da Parma, e da Roma; onde da sè si può dire, che Pittore sia comparso: fra le rare doti di questo Virtuoso è ammirabile quella d' acquistare i quadri perduti con tale artificio, e maestria, che pare faccia risorgere i Pittori, che li dipinsero a rinovarli, che però con Pontifizio diploma resta salariato in vita, per assistere all' opere del Vaticano, e tenerle lontane dall' ingiurie del tempo, e conservarle. Si diletta di poesia, ed in quella tende all' eroico. Scrive le Vite dei Pesaresi Pittori, e di tutto lo stato d' Urbino, con promessa di darle alla luce. Il suo nome è celebrato nelle stampe dal *Cav. Fontana*, dal *Padre Pozzi*, e dal *Bonanni* nella sua Storia Vaticana a *fol.* 117.

Gioseffo Moretto nacque in Bologna l' anno 1657. fino all' età di 30. anni professò l' arte dello Stampatore; ma invaghito del disegno, e dell' intaglio, particolarmente in legno, da sè è giunto a tal perfezione, e tal finitezza, che i di lui intagli sembrano più tosto fatti col bulino, o con l' acqua forte sopra rame, che in legno. Vive in Patria.

Gioseffo Nasini Pittore Sanese, ed al-

allievo di Ciro Ferri, è ſtato creato Cavaliere dall'Imperadore Leopoldo, con amplo Diploma, nel quale Sua Maeſtà dona a lui, ed alli ſuoi figliuoli 400. anni di nobiltà, ed il potere concorrere alli Benefizj, e Dignità Eccleſiaſtiche nella Germania. Trovaſi in Roma, dove l'opere ſue ſono ſempre ſtate gradite da tutti. La Santità di N. S. l'ha eletto per uno di quei Profeſſori, che hanno dipinto li dodici Profeti nella Baſilica di S. Gio: Laterano, ed egli ha colorito il Profeta Amos.

§ GIOSEFFO MORERO Pittore di Burgos. Fece molte pitture ſu lo ſtile Fiammingo, quali ſi ammirano nelle caſe private di Madrid, diſtinte per la ſua bella maniera. *Palomino* a car. 382.

§ GIOSEFFO MONPAIR in grandi e piccole tele dipinſe al naturale belliſſimi paeſi, e toccò i colori con eſtrema bravura e ſpedita maniera: operò molto per gli amatori dell' arte, e ſtimate aſſaiſſimo ſono le opere di lui; in molti ſuoi quadri ha fatto anche le figure, in altri le ha fatte il Brughel. Non ſi ſa il tempo preciſo di ſua morte, ma ſi crede viveſſe circa gli anni 1645. Nell' *Abregè* t. 2. a c. 153. [a]

§ GIOSEFFO NOGARI, celebre Pittor Veneziano, fu alla ſcuola di Antonio Baleſtra, in cui, finchè vi ſtette, non diede mai contraſſegni di quella egregia maniera, tenera, paſtoſa, vaga e naturale, che da sè ſi formò dipoi. Ma arrivato in quel tempo a Venezia il Signor Marcheſe Ottavio Caſnedi intendentiſſimo dell'arte, ed avendo oſſervato nel Nogari un certo ſpirito e grazia nel far le mezze figure, gli diede commiſſione di farne parecchie, intorno a cadauna delle quali avendogli detto il ſuo giudizio, e datogli degli utili avvertimenti, di queſti tanto egli ſi approffittò, che in poco tempo colla ſua nuova ſingolare maniera ad un diſtinto grado di riputazione ſalì. Chiamato per ciò alla Corte di Torino, ivi per il Re, e per i Grandi di quello Stato operò con ſomma ſoddisfazione di ognuno. Ritornato che fu a Venezia, dal Signor Marcheſe d'Ormea gli furono ordinati quattro grandi quadri iſtoriati, per i quali, oltre una generoſa mercede, ebbe l'onore di ricevere dal detto Signore lettere corteſiſſime piene di ringraziamenti e di lodi. Per il Signor Giuſeppe Smith Conſole della gran Brettagna fece varie mezze figure di ottimo guſto, eſpreſſe al naturale, e grazioſamente colorite. S' impiegò anche per ubbidire ai comandi di S. Maeſtà il Re di Polonia nella facitura di altre opere, che da valente intagliatore a bulino ſono ſtate ſtampate. Vive tuttora in patria amato e riverito da tutti.

GIOSEFFO NUVOLONE, dal nome di Panfilo ſuo Padre, nominato il *Panfilo*. Nacque in Milano l'anno 1619. Di 4. anni portato da iſtinto naturale, diſegnò col carbone ſopra d'un muro una figura, che fu il preludio di dovere riuſcire valente Pittore, come in fatti è ſeguito. Diſegnando dunque dall'opere migliori della Città, e quaſi diſſi di naſcoſto del Genitore, giunſe d'anni 16. a laſciare uſcire dal ſuo pennello opere tali, che erano ſtimate del fratello maggiore Gio: Franceſco. Fatta poi una maniera naturale ſua propria, e particolare, è indicibile il dire quante volte comparve nelle pubbliche Chieſe, nei Palagi, e nelle Gallerie con pennello erudito, riſoluto, e ben tinto, fino all'età d'anni 84. in cui

(a) Di lui ha S. Maeſtà otto pezzi di paeſi con figure.

con franchezza, con intendimento, e con grazia, operò come se fusse stato in verde età. Della nobiltà dei suoi Antenati ne parlano le storie di Cremona, e Mantova in una lapida sepolcrale di Carlo Nuvolone, sepolto in S. Andrea l' anno 1559. M. S.

Gioseffo Orsoni nato in Bologna l'anno 1692. Studiò sotto Domenico Vianni il disegno, e le figure: ma per un genio singolare all'architettura teatrale diedesi ad osservare quelle dei primi Maestri, poi diretto da Pompeo Aldrovandi applicò totalmente a quella, onde nei Teatri di Genova, di Bologna replicatamente, e di Lucca ha mostrato il suo vivace, e spiritoso talento.

§ Gioseffo Palmieri, Pittor Genovese, per la sua grande abilità nel maneggio dei pennelli meritò di essere annoverato tra i più eccellenti pittori non solo del suo paese, ma dell'Europa. Fu assai franco nell'operare, facile nelle invenzioni, e felice nell'accordo ed armonia delle tinte. Morì circa gli anni 1736. in Genova sua patria, e lasciò afflitta una numerosa famiglia.

Gioseffo Passari è nato in Roma l'anno 1654. Geniale del disegno, ebbe per Maestro Carlo Maratti, e tale fu il profitto, che colorì diligenti, ed ameni quadri in diversi Tempj. A concorrenza del Ghezzi, del Saiter, del Baldi, e del Parodi, colorì il Moisè sopra il Pulpito della Chiesa Nuova, in cui mostrò il suo valore, ed in altri luoghi. Morì in Roma a dì 7. Novembre 1715. dopo aver dipinto nella Basilica Vaticana un quadro.

Gioseffo Piamontini Scultore nacque in Firenze l'anno 1664. fu scolaro di Gio. Battista Foggini: da S. A. R. fu mandato a Roma per istudiare l'antico sotto la direzione di Ercole Ferrata, ed in breve tempo fu notabile il profitto di lui; dopo chiamato alla Patria dal Gran Duca gli furono assegnate stanze, e provvisione. Datosi dunque ai lavori in marmo, fece statue diverse, gruppi di figure, e bassi rilievi per le principali Chiese, e Palagi. Per oltramontani Personaggi poi ha travagliato in bronzo, per formare gruppi di figure, e bassi rilievi, che sono stati sommamente graditi: Egli ha una singolare intelligenza nel far conoscere il più difficile dell'arte ridotto a perfezione, con sicuro disegno, e con pastosa tenerezza: per questa strada conduce Gio: Batista suo figlio maggiore, ed Antonio Montauti suo scolaro, i quali danno speranza di non riuscire inferiori al Maestro.

Gioseffo Pinacci nacque in Siena l'anno 1642. Applicato dai Parenti alle buone lettere, fu scoperto d'inclinazione più forte al disegno, e lo posero sotto Livio Meus. Capitato poi in quella Città Giacomo Cortesi, detto il Borgognone dalle Battaglie, si sentì guidare dal genio allo studio di quelle: passò poi a Roma, dove fu provveduto d'onorevoli impieghi: addestrata la mano a fare ritratti, dipinse tanto al naturale quello del Marchese del Carpio, che meritò di servire per le stampe. Dichiarato Vice-Rè di Napoli il Marchese suddetto, seco lo volle in qualità di Gentiluomo, e per servigio delle Altezze Serenissime di Toscana ivi lo mandò, e dipinse alcune battaglie, e ritratti, ritornò a Napoli fino alla morte del Vice-Rè. Fece ritorno a Firenze, dove godè la protezione del Serenissimo Gran Principe, e lavorò opere diverse. Tra le altre doti del Pinacci quella è rimarcabile, di avere una perfettissima intelligenza nel conoscere gli Autori delle pitture, e nel restaurare i quadri perduti,

duti, e guasti, con diversità di segreti per fare vernici, e colori, ed altre cose necessarie ai Pittori. Eleonora prima moglie di lui, dipinse fiori, frutti, cucine con i suoi utensili, ed altre galanterie a buona perfezione condotte.

GIOSEFFO PORTA, detto del *Salviati*, o *Veneziano*, o *Grafagnino*, perchè scolaro del Salviati, ed ammogliato in Venezia. Nacque in Castel nuovo della Grafagnana l'anno 1535. Fu col suo Maestro a Roma, poi a Venezia, dove stabilì la stanza; pratico nel dipignere a olio, ma più a fresco, aggiugnendo la Veneziana alla Romana maniera, non gli mancò da travagliare nei Palagi, nelle Sale, e nelle Chiese. Giunse la fama del suo valore a Roma, e lo volle Papa Pio IV. per dipignere nella Sala Regia Federico I. Imperadore, che bacia il piede a Papa Alessandro III. opera, che gli fu rimeritata con mille scudi d'oro. Ritornò a Venezia, dipinse, scrisse, e disegnò varie matematiche figure, le quali pensava dare alle stampe, ma sopravenuto dalla morte, gettò gli scritti nel fuoco, e d'anni 50. morì. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 221.

GIOSEFFO PUGLIA Romano, detto del *Bastaro*, attese alla pittura, e nel buon fresco fece grande riuscita: nei Chiostri della Minerva, nella Basilica di S. Maria Maggiore, in S. Girolamo dei Schiavoni, ed in altri luoghi si conosce lo spirito di questo giovine, il quale fu portato via dalla morte nel fiore della sua virtù. *Baglioni fol.* 351.

GIOSEFFO RIBERA, detto lo *Spagnoletto*, perchè nativo di Valenza; studiò sopra l'opere del Correggio in Parma, ed in fatti chi vede il quadro dipinto nella Chiesa di S. Maria Bianca di Napoli, lo stimerà del Correggio, e non dello Spagnoletto. Per abbattere poi l'opere del Dominichino in quella Città, inferì la maniera con i colori del Caravaggio, e tanto si stabilì negli orrori, che si fece connaturale il dipingere dilaniati Bartolomei, arrostiti Lorenzi, Stefani lapidati, Isioni su le ruote, Tizj sbranati, Tantali tormentati, e simili tragiche operazioni, con le quali diede sommamente nell'umore di Napoli. Quando, e dove terminasse i suoi giorni, non ne parlano il *Baldinucci*, nè il *Sandrart a fol.* 182.

Raccontasi di costui, che mentre sur una pubblica strada disegnava i chiaroscuri di Polidoro da Caravaggio, passò a caso un Cardinale, che avendolo osservato attento alla sua occupazione, fatta fermar la carrozza, lo chiamò a sè, e veggendolo, benchè di talento provisto, lacero e mal ridotto dalla povertà, alla sua casa condurre il fece, e vitto e vestito gli esibì. Ma avendo pensato il Ribera che ciò gli poteva nuocere, ricusò l'offerta; di che adiratosi il Porporato, lo licenziò con dirgli, ch'era un ingrato Spagnuolo. Dopo di che con maggior fervore si pose a imitare ora il Correggio, ora Annibale, ma sopra tutti il Caravaggio. Passato a Napoli, per farsi strada si accomodò con un pittore ricco, a cui piacque tanto la sua maniera di operare, che una sua unica figlia in moglie gli diede, e dichiarollo suo erede. Essendo in quel tempo in Napoli il Domenichino per dipinger la Capella del Tesoro, la metà fu assegnata al Ribera, che vi dipinse il miracolo di S. Gennaro, ch'esce dal fuoco; nella qual opera mirabilmente riuscì. Ma quanto fu commendata la sua felicità e virtù del dipingere, altrettanto fu biasimato il suo altiero e superbo contegno, con cui disprezzava il Domenichino, pubblicamente dicendo di lui, che non sapeva dipingere; il che pure soleva dire di altri pittori di grido. Di anni 67. morì, lasciando una figlia,

glia erede del ricco suo patrimonio, maritata in persona nobile. Fu sepolto in Napoli con onore nel 1656. (*a*)

Gioseffo Roli nacque in Bologna l'anno 1654. diretto da Gio: Battista Caccioli, e dal Canuti fu erudito nella pittura insieme con Antonio il fratello nella quadratura; basta vedere la Volta della Chiesa di S. Paolo di Bologna, chi vuole conoscere la pratica di questi due Valentuomini, che ancora in altre Città si sono fatti conoscere, particolarmente Gioseffo in Germania, dove servì il Principe di Baden, a cui dipinse il gran Salone. e diresse Gioseffo Antonio Caccioli suo allievo, e figurista, e Pietro-Francesco Farina allievo d'Antonio Roli quadratorista per le pitture, ed architetture fatte nelle stanze, e gabinetti del Palagio, le quali furono molto gradite da quel Serenissimo. Vive in Patria.

§ Gioseffo Romani, Pittor Italiano e scolaro di Michel Colonna, si applicò a dipingere di quadratura, e architettura, benchè abilità mostrasse nel fàr le figure. Andò in Ispagna col suo Maestro, e fermatosi al servigio dell' Almirante di Castiglia, ivi a fresco ed a secco dipinse molti soffitti e palagi con bizzarra e tenera maniera. Dipinse pure in Madrid nella Chiesa della Nazione Italiana il soffitto con tale intelligenza di prospettiva, che s'inganna chiunque l'osserva. Morì egli d'anni 64. in Madrid nell' anno 1680. *Palomino* a car. 404. da cui si dice, che fosse Bolognese.

§ Gioseffo Sardi Architetto eresse con disegno e assistenza la Chiesa di S. Maria Zobenigo in Venezia circa l'anno 1670.

Gioseffo Scolari Vicentino praticò la Scuola dei Maganza, e riuscì buon Pittore, che servì al privato, e al pubblico: il suo fare era più tosto a fresco, e a chiaroscuro, con certe tinte gialle, che a quei tempi del 1580. piacevano; e perchè era franco nel disegno, Andrea Andriani Intagliatore in legno, Mantovano, intagliò un Cristo portato alla sepoltura, disegnato dal medesimo. M. S.

Il Pozzo ne fa memoria a car. 134.

Gioseffo Svitter, ovvero Svizzero di Berna, scolaro di Hans AKen, andò a Roma col suo Maestro, dove si fece diligente coloritore: si portò a Venezia, e nel disegnare le belle cose dell'una, e dell' altra Città ebbe pochi pari. I disegni di costui vennero in tanta stima appresso l'Imperadore, che volle tenerlo a sue spese gran tempo in Roma, acciochè disegnasse per lui tutte le cose antiche di quella Città. Fioriva circa il 1590. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol.* 124.

Gioseffo Tortello nacque in Brescia d'onesti parenti l'anno 1662. terminati gli studj di belle lettere, di Filosofia, e d'Instituta, portato dal genio alla Pittura, e da sè applicò al disegno, ed al colorito con incredibile avanzamento, desioso poi di maggiore perfezione scorse fino a Napoli, ed osservò in ogni luogo i migliori Maestri: ritornato alla Patria, e ritrovate anguste quelle mura alle vaste idee, che nudriva, passò a Venezia, nè gli mancavano impieghi confacenti al suo talento: ne fà onorata memoria l'*Averoldi a fol.* 207.

Gioseffo Vasconio Romano, a olio, ed a fresco con diligente maniera si fece conoscere per bravo Pittore entro, e fuori della sua Patria. Fu scrit-

[*a*] Dello Spagnoletto possiede Sua Maestà un sontuoso quadro con S. Lorenzo in mano dei Manigoldi, che lo legano per porlo su la Graticola: opera delle più insigni di quell'Autore; ed altri dieci pezzi istoriati.

scritto al catalogo de' Pittori l'anno 1657.

Gioseffo Vermiglio, Pittore Turinese, sono opere sue in Milano nelle Chiese di S. Gio: in Conca, di S. Eufemia, di S. Martino, e di S. Gioseffo. M. S.

Gioseffo Verner di Berna, sgrossato nel disegno dal Padre, fu dato in custodia a Matteo Meriani celebre Pittore di Francfort per il colorito, e sotto di quello dipinse opere lodevoli. Andò a Roma, e nelle carte pecorine dipinse belle storiette a gomma, vendendole a gran prezzo per le Gallerie. Viaggiò per Parigi, e ritrovò buon posto in Corte, dipingendo nello stile medesimo le Reali imprese. Partì per Germania; lavorò in Augusta; si fermò in Baviera, e per la Serenissima Elettrice colorì i Misterj di Maria Vergine, pagati 100. ducati d'Ungheria l'uno. Dipinse in minute figure capricciose fantasie, con animali, e paesi; fece molti ritratti, riportando dalle opere sue catene d'oro, e ricco valsente. L'anno 1683. andò a Monaco, dove dipinse due bellissimi quadri a olio: in uno v'è Teti sopra la conchiglia marina, attorniata dagli amorini: nell'altro la Cena di Cristo con gli Appostoli, per la Chiesa di S. Croce. *Sandrart fol.* 330.

Gioseffo Viviano, nato a Lion, discepolo di Carlo le Brun, è stato eletto da S. A. Elettorale di Baviera per suo primo Pittore, di cui ha fatto il ritratto istoriato, che è stato intagliato da Gio: Audran: si distingue dagli altri Pittori per i belli ritratti a pastello, che egli cava dal naturale, ed è tra i Professori dell' Accademia Reale.

§ Gioseffo Ximenes Donoso, Pittore Spagnuolo, dopo i primi rudimenti della Pittura avuti in Ispagna, venne a Roma, dove assiduamente studiando, buon Pittore, ed Architetto si fece. Ritornato a Madrid, dipinse con applauso nel Convento della Vittoria, nella Chiesa di S. Martino, ed altri luoghi. Visse fino all'età di anni 58. e nell'anno 1686. morì, e fu sepolto nella Chiesa di S. Gines in Madrid. *Palomino* tom. 2. a cart. 424.

Gioseffo Zanata, Milanese, scolaro di Carlo-Francesco Nuvolone. Questo erudito Pittore vive nella sua Patria, dove fa comparire l'opere sue dipinte in pubblico, ed in privato.

Gioseffo Zarlati, Modonese, deve avere buon luogo vicino agli Intagliatori in rame, come quello, ch'ebbe tanta arte nelle belle idee, negli ornamenti di testa, negli abbigliamenti donneschi, nelle graziose attitudini, e nel tutto insieme sì bene inteso. Se il Cielo gli avesse concesso lunga vita, avrebbe arricchito il Mondo d'opere maggiori. *Vidriani fol.* 339.

Giotto, Pittore, Scultore, ed Architetto, nacque in Vespignano Territorio Fiorentino l'anno 1276. da Bondone lavoratore campestre: pascolando le pecore, passava il tempo nel ritrarle sopra lastre di pietra, o disegnarle nella polve. Sopragiunto da Cimabue, e scoperto il genio pittorico del pastorello, con licenza del Padre, lo condusse a Firenze, per praticarlo nel disegno. Cangiò ben presto il bastone in pennello, e principiò a dipingere cose varie, particolarmente cose sacre per le Chiese di Firenze, e molte ne fece in Assisi: ritrasse ancora Dante il Poeta, ed il Brunetto suo Maestro, ed altri ancora; questi furono cotanto simili, che sembrarono miracolosi. Fu il primo, che scorciasse, movesse, ben vestisse le figure, e pignesse paesi, onde era chiamato il discepolo della natura. Da Papa Benedetto IX. richiestogli un disegno, intinse un pennello nel co-

colore, e con una girata di mano tirò un circolo così rotondo, che il compasso perfettamente lo circondava; per tale franchezza ordinò dunque il Papa, che lavorasse in Vaticano, e meritò molte grazie, e 600. scudi d'oro da Sua Santità. Morto poi il Pontefice, e creato Clemente V. lo condusse in Avignone, ed in Francia, dalla quale portò a Firenze gran quantità di ricchezze. Fu dichiarato Cittadino, e provvisionato di 100. scudi d'oro annui per gli onori riportati alla Patria. Consumato da' lunghi viaggi, e dalle molte fatiche, sessagenario lasciò l'anima a Dio, il corpo alla terra, sepolto in S. Maria del Fiore, e i suoi disegni agli scolari. *Vasari part.* 1.*fol.*36. *Baldinucci*, *Sandrart*, *ec.*

GIOVACHINO AXARETO, nato in Genova l'anno 1600. Portò dall'utero materno una tale inclinazione al disegno, che da fanciullo altro non faceva, che segnare muri, carte, e tavole; perlochè entrato nella scuola di Luciano Borzone, superò in poco tempo tutti gli altri compagni: per certo accidente poi passato a quella di Gio: Andrea Ansaldi, in età di 16. anni comparve in pubblico; nell' Oratorio di S. Antonio Abate dipinse la vittoria di quel Santo contro le diaboliche tentazioni, e riportò fama di provetto pittore. Con qual forza poi, con quale studio, prestezza, ed arte proseguisse tante altre opere per la sua, e per altre Città, si ricerchi dal *Soprani fol.* 167. basta il dire, che vi furono case intere ripiene de' suoi quadri, e pure non contò, che 49. anni di vita.

GIOVACHINO BUECKLAER d'Anversa, addestrato nel disegno, e nel tagliare in rame da Pietro Artens, lavorò con franca maniera fiori, frutti, pesci, carne, ed altri commestibili, vendendoli a buon mercato; onde vi fu chi se ne profittò dopo la sua morte, ricercati a prezzo rigoroso: dipinse ancora tavole d' Altare con lode; non vantò di vita altro che 40. anni. *Sandrart fol.* 251.

GIOVACHINO PATERNIER da Dinante, felicissimo Pittore nel dipignere a fresco storiati paesi, ed a olio eruditi quadretti, che appena terminati, erano comperati a gran prezzo dagli Intendenti: ogni suo guadagno spendeva alla taverna, nè era possibile, che ritornasse a' pennelli, finchè non aveva il tutto consumato. *Sandrart fol.* 234.

GIOVACHINO PIZZOLI, nato in Bologna l'anno 1652. è stato allievo di Agnolo Michel Colonna; e nella quadratura sì in Francia, come nella sua Città, ove al presente dimora, ha dato saggio del suo spiritoso talento.

GIOVACHINO SANDRART da Stochai, nacque l'anno 1606. d'antichissima, e nobilissima Prosapia; portò dalla natura un ardente desìo al disegno; tirò dunque i primi erudimenti di quello da Egidio Sadeler, e della pittura gli insegnamenti da Gerardo Hundorst con tanta prestezza, che gli fu compagno in Inghilterra nelle opere ordinate da Carlo Stuardo. Passato in Italia, copiò per diletto de' più celebri Maestri le insigni pitture. Per servigio del Monarca delle Spagne, eletti dodici de' più famosi Pittori, per compiere d'una stessa misura dodici quadri, ebbe l'ultimo luogo nella nomina, ma fu stimato in Roma de' primi nel suo Seneca svenato; gli altri furono Guido Reni, il Guercino, l'Arpino, il Cortona, Valentino Colombo, Andrea Sacchi, il Lanfranchi, il Domenichino, Poussin, il Cavalier Massimi, ed Orazio Gentileschi. Ritornato in Germania, in Norimberga diede alle stampe Libri d' architettura, di scultura, e delle Vite de' Pittori, formandone

me un bellissimo Libro in foglio; e questo è quel *Sandrart*, che tante volte si nomina in quest'Opera. Fu onorato dell'ordine de' Palmigieri, e fu Consigliere dell'Elettore Palatino. Gli onori ricevuti per le sue grandi opere dagli Imperadori, Re, Duchi, e Monarchi sono indicibili, e si possono leggere nel fine del suo Libro, dove è notata l'ultima fattura del Giudizio universale, che dipinse l'anno 1683.

GIOVACHINO UTENVAL, nato in Traject l'anno 1566. da padre accreditato nei lavori di smalto, imparò da Joann. Baer; girò l'Italia; si fermò per qualche tempo in Francia; ritornò alla Patria, ed in ogni luogo lasciò belle memorie del suo alto sapere. *Sandrart fol.* 280.

GIOVANNA GARZONI della Città d'Ascoli, insigne Miniatrice, la quale per il suo cognito valore fè vedersi nelle più celebri Città d'Italia, e dimorò lungo tempo in Firenze, dove acquistò ricchezze, e molti luoghi di Monte, lasciando ivi bellissime memorie della sua rara virtù. In vecchiaja si fermò in Roma da tutti stimata, dove in età decrepita morì, e lasciò erede l'Accademia del disegno di S. Luca, non solo degli stabili, ma ancora di quantità di disegni d'Uomini illustri; perlochè l'Accademia gli alzò una memoria col suo ritratto, ed inscrizione fattagli da Giosesso Ghezzi Pittore, e Segretario di detta Accademia.

GIOVANNA MARMOCCHINI CORTESI, Cittadina Fiorentina, Moglie di Giuliano Fratellini, nacque l'anno 1670. Imparò il disegno da Livio Meus, e da Pietro Dandini; quindi persuasa dalla Gran Duchessa Vittoria (a cui si fece conoscere) ad imparare la miniatura, ebbe per direttore il P. Ippolito Galantini Cappuccino Miniatore di non poca stima; esercitandosi dunque sempre in quest'arte, fu adoperata dalle Altezze Serenissime in diverse occasioni, e particolarmente nel fare ritratti al naturale somigliantissimi di grandi Personaggi, e Dame: questi conduce ancora a pastello, ed a olio con non disuguale perfezione. Al presente è trattenuta in Siena da quella Serenissima Gran Principessa Violante Beatrice, che di quella Città è Governatrice, e presso la quale va sempre operando con gloria della Patria.

GIOVANNI ABAK, nato in Colonia d'Agrippina nel 1556. il padre fu d'Aquisgrana, onde fu anco detto GIO: AKEN: nel tagliare in rame seguì il metodo del Spranger; nel dipignere in Venezia la pratica di Gasparo Rems, e del Moretto. Fu adoperato da' Principi, da' Re, e dall'Imperadore Ridolfo. Accumulò tante ricchezze, che niuno lo potè uguagliare ne' suoi tempi. *Sandrart fol.* 276.

GIOVANNI ABEYK, sortito dalla Fiandra circa il 1370. Fu Pittore in Bruges, e da molti, come pure dal *Vasari* è chiamato GIO: DA BRUGIA; si crede, che imparasse il dipignere da Uberto suo fratello maggiore: si dilettò d'alchimia; fece molte pruove di nuovi colori, e fu il primo, che inventasse la vernice, ed il dipignere a olio, che poi comunicato ad Antonello da Messina, fu portato in Italia. Per la novità de' colori, freschezza, e lustro dell'olio ebbero gran credito i suoi quadri: insegnò la pittura a Margherita sua sorella. Morì in Bruges, onorato di nobile deposito con epitafio. *Sandrart fol.* 201. (*a*)

[a] Di Giovanni Abeyk possiede S. Maestà un'opera, che a ragione può chiamarsi la maraviglia della Pittura, sì per essere così ben conservata, come per la grande esattezza, che vi si conosce, riguardo al tempo, in cui fu fatta, mentre vivea l'Autore.

§ GIOVANNI ACK d'Anversa, fu stimatissimo Pittore di vetri. In Brusselles dipinse le finestre della Capella del Sacramento in S. Godula. *Vasari* part. 3. a cart. 860.

GIO: ALBERTI da Borgo S. Sepolcro, inclinato alla prospettiva, andò a Roma, e gli riuscì entrare nella Sala Clementina con tanta maestria, che al contemplare i suoi dipinti l'occhio travede. Con Cherubino suo fratello dipinse in varj Palagi, e Chiese. Fu uomo affabile, di buona conversazione, e dispiacque a tutti li Professori la sua morte, seguita nel 1601. in età di 43. anni. *Baglioni fol.* 70.

§ GIO: AQUANO di Colonia, Pittore, studiò in Italia, e fu a' suoi tempi stimato, come ne fa fede il suo ritratto, ch'è alle stampe, con elogio di sua virtù.

GIO: ASPER Tigurino, nacque l'anno 1499. formò i ritratti sul metodo di Gio: Olbein suo coetaneo, e si portò tanto bene, che fu coniata una medaglia col suo nome, acciocchè restasse di lui memoria; visse 72. anni. *Sandrart fol.* 381.

GIO: BAGLIONI Romano, scolaro di Francesco Morelli: d' anni 15. fu introdotto nella Libraria Vaticana, in Laterano, e nella Scala Santa, dove dipinse opere varie con sommo compiacimento de' Pontefici Sisto V. e Clemente VIII. In San Pietro espresse in un gran quadro la storia del Principe degli Appostoli, che risuscita Tabita, e riuscì tanto erudita, e ben disposta l'opera, che oltre una collana d'oro, da Paolo V. fu creato Cavaliere dell' Abito di Cristo. L'anno 1642. diede alle stampe il Libro delle *Vite de' Pittori, e Scultori fioriti nella sua Patria dal* 1572. *sino al* 1642. Avanzato nell' età volò alla gloria, e fu sepolto nella Chiesa de' SS. Cosma, e Damiano, al suo Altare di Maria Vergine, e di S. Giovanni da lui eretto, e dipinto. *Baglioni fol.* 406.

§ GIO: BALDINI, Pittor Fiorentino, viveva in Roma l'anno 1500. Ciò attesta il *Vasari* nella Vita di Benvenuto da Garofalo, e dice, che esso Benvenuto è stato nella Scuola di

o per meglio dire, fioriva il suo gran nome nel 1416. e fece questo quadro nella sua seconda maniera dopo aver trovato il gran secreto di dipingere a olio.

Quest'insigne Pittura rappresenta la B. Vergine assisa in maestosa sedia ricoperta di un drappo a fiori eccellentemente fatti, tenendo il Bambinello Gesù in piedi sopra le sue ginocchia, il quale mostra con aria piacevole di gradire un frutto, che gli viene presentato da S. Anna. Sta questa Santa ancor essa assisa sopra una sedia di paglia, la di cui ossatura si vede lavorata al torno, ed ha nel grembo un cestelletto di vinchi, così mirabilmente espresso, che è un portento della diligente fattura di questo Maestro. La testa di essa Santa pare un ritratto, e vi è ragione di credere, che rappresenti la Padrona del quadro, essendo stato tale il costume di quei tempi. Dall'altra parte vedesi S. Giosesso, e S. Gioachino, che discorrono insieme, ambi vestiti all'uso di Fiandra; ed ancor quelli sono ritratti appostatamente fatti, uno de' quali senza barba rappresenta il ritratto dell'Autore. La maraviglia di questo quadro è una Camera, che fa campo alle figure, così accuratamente esatta nella prospettiva, che ogni sua cosa è vera, e non finta. Nel fondo di questa da una parte vedesi un letto con Trabacca, e suoi cuscini all'uso di Fiandra, con tutta proprietà lontana dall'ostentazione. Le finestre, che sono quelle che danno lume al quadro, il volto del soffitto, ed il pavimento fatto a punto alto, sono così diligentemente tirati a prospettiva, che ogni cosa vi cammina mirabilmente. Molto più converrebbe dire di questo quadro, mentre il suo prezioso consiste nella considerazione di essere stato fatto in un secolo ancora Gotico, e da un Maestro, a cui la Pittura deve la maggior parte delle sue obbligazioni, per averne ricevuto tanto lume. Il quadro, del quale si parla, ha segni di essere stato fatto per un gran Personaggio, attese le armi, che vi si vedono, che certamente sono di nobil Casato. Fu per l'avanti posseduto da S. Eccellenza il Sig. Conte di Wacherbart, dal quale ultimamente l'ha ottenuto Sua Maestà.

di lui per quindici mesi, disegnando eccellenti disegni de' primi Maestri, posseduti da esso Baldini assai pratico nella pittura. *Vasari* part. 3. a cart. 549.

Gio: Balducci Fiorentino, detto *Cosci*, perchè allevato in casa d'un suo Zio di tal cognome; imparò la pittura da Battista Naldini. Favorito dal Cardinale de' Medici (che fu poi Leone XI.) lavorò in Firenze, ed in Roma. In Napoli pigliò moglie, ma ivi lasciò la vita circa il 1600. *Baldinucci part.* 2. *sec.* 4. *fol.* 218.

Dipinse in Napoli nella Chiesa delle Monache di S. Giovanello la Beata Vergine col suo Bambino, e S. Giovanni Battista, opera molto lodata dal Celano *a cart.* 32.

Un altro Gio: Balducci ritrovo, il quale nella Capella di S. Pietro Martire, posta nella Chiesa di S. Eustorgio di Milano, fece il sontuoso Mausoleo, entro il quale riposa detto Santo, e questo è singolare per le figure al naturale e per gli arabeschi, che l'adornano. *Torre fol.* 96.

Gio: Ballinert Fiorentino, allievo del Cicoli; ma con tale somiglianza, che il suo dipinto in Roma fu dagli intendenti stimato del Maestro. Volle vedere la Patria (ma oh vista troppo deplorabile!) se principiando a patire di vista, con universale dolore perdette affatto la luce. *Baglioni fol.* 154.

Gio: Bandini, detto *da Castello*, o *dall'Opera*, per avere lavorato gran tempo nell' opera di S. Maria del Fiore in Firenze, imparò la scultura da Baccio Bandinelli: di sua mano è la bellissima statua, rappresentante l' Architettura sopra il sepolcro del Buonaroti: altre statue sacre, e profane si vedono per le Chiese, e per le strade. Fu valente nello scolpire ritratti: nacque l'anno 1540. *Baldinucci*. *Borghini fol.* 637.

§ Gio: Bellagamba, della Città di Douai, Pittore nominato dal *Vasari* a cart. 853. part. 3.

Gio: Bernardi da Castello Bolognese, celebre nell' intaglio, nel rilievo, e nel cavo de' cammei, in gioje, ed in altre pietre, nelle quali fece i ritratti di Papa Clemente VII. e di Carlo V. d' Alfonso Duca di Ferrara, e del Gran Duca di Toscana; superò in questi Niccolò Avanzi, Valerio Vicentino, Matteo del Nassaro, Galeazzo Mondella, Domenico dai Cammei Milanese, Gio: dalle Corniole, Pier Maria da Pescia, ed altri: furono i suoi anni 60. e diè fine all'operare nel 1555. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 291.

§ Gio: Bindes, Pittore Fiammingo, lavorò di figure ad imitazione di Rubens, e fece ritratti su lo stile di Vandych, e fu grande amico di Pietro Snayers pittor celebre di animali. Si crede nato in Anversa, avendo ivi dimorato tutto il tempo di sua vita, che finì nel 1670.

Gio: Bizzelli, scolaro d' Alessandro Allori in Firenze, nacque l' anno 1556. dipinse in Firenze, ed in Roma con grazia, e con diligenza. *Borghini fol.* 291.

Gio: Bokberger dal padre Pittore in Salisburgo educato nella pittura, presto gli fu in ajuto nel dipignere; anzi per una certa vivacità di spirito, e certa prontezza di mano lo superò nelle caccie, nelle battaglie, ed in altre operazioni. Fioriva circa il 1560. *Sandrart fol.* 251.

Gio: Bolanger di Troa, scolaro in Bologna di Guido Reni, e primario Pittore dei Serenissimi di Modona, per i quali in detta Città, in Sassuolo, ed in altri luoghi a fresco, ed a olio praticò la sua bella, e vaga maniera in varie storie sacre, e profane, molte delle quali sono alle stampe: d' anni 54. morì nel 1660. e fu sepolto nella Chiesa di S. Vincenzio in Modona.

Gio: Boll sortì i natali da onestissimi Parenti in Michelina l'anno 1534. portato dal desio al disegno, d'anni 14. fu consegnato ad un Maestro, e nei 16. aveva tanto di virtù acquistato, che l'Elettore Palatino per due anni lo volle a lavorare nella sua Corte. Ritornato alla Patria fece alti guadagni, ma nel 1572. il tutto gli fu levato dallo spoglio dei soldati; si ricoverò in Anversa da certo amico, che lo rivestì da capo a piedi. Si diede alle miniature, e ritornò in capitale; sinochè di 59. anni la morte gli diede l'ultimo assalto in Amsterdam. *Sandrart fol.* 264.

Suo Ritratto si vede in istampa.

Gio: Bonati Ferrarese, detto *Giovannino di Pio*, perchè d'anni 14. dal Cardinale Pio Vescovo di Ferrara fu accolto, e mantenuto un triennio in Bologna sotto il Guercino, sette anni in Roma nella scuola del Mola, fu mandato a Parma, a Venezia, ed a Milano sempre a spese di detto Eminentissimo, acciocchè dal vedere, e dal copiare li dipinti famosi valentuomo divenisse, come in fatti seguì. Dipinse dunque in Rome per la Regina di Svezia nella Chiesa Nuova, in S. Croce in Gerusalemme, e nell'Anima. Cresciuto il nome di questo degno, divoto, e modesto Pittore, stavano in pronto opere ben degne del suo pennello, quando la morte gli levò la gloria nell'anno quarantesimo sesto del 1681. sepolto nella Chiesa Nuova di Roma. M. S.

Pascoli ne fa la vita a c. 211.

Gio: Bonconsiglio. Di questo Autore parla il *Ridolfi par.* 1. *fol.* 25. col dirlo, Vicentino, ed abitante in Venezia, dove in S. Cosimo della Giudeca condusse con buon stile, e dolcezza un quadro, sottoscrittovi: *Joannes Boncensilius Marescalcus de Vincentia anno* 1497.

Gio: Both d'Utrech figlio d'uno, che dipigneva sopra i vetri, fu scolaro d'Abramo Bloemart: pervenuto a Roma con suo fratello Pittore, si fece seguace di Claudio Lorenese famoso paesista, e di Pietro Laer, detto Bamboccio, celebre in piccole figure: dipignevano insieme questi due fratelli nel quadro medesimo, l'uno di paese, l'altro di figure, e d'animali, e così bene s'accordavano, che pareva d'una sola mano il dipinto. La caduta in un fiume del fratello lasciò nell'opere senza una mano Giovanni, il quale si ridusse alla Patria, e circa il 1650. ivi morì. *Sandrart fol.* 307.

Gio: Burchmayr d'Augusta scolaro d'Alberto Duro: questo grande Intagliatore compose molti Libri di carte geografiche, di giuochi, e di carri trionfali dedicati a Massimiliano Imperadore, e sono carte rarissime per l'intaglio, per la bizzarria, ed invenzione: si trovano ancora in sua Patria pitture di Durera maniera. La natura lo tradì di 44. anni mancandogli d'ogni ajuto in una leggiera infermità, che lo condusse al sepolcro nel 1517. *Sandrart fol.* 220.

§ Gio: Byltert, Pittore di Utrech, fu grande inventore, fece battaglie in piccole figure, e acquistò fama con la sua virtù. Viveva nel 1661. ed è alle stampe il suo ritratto. *Aureo Gabinetto* a car. 117.

Gio: Caccini Scultore, ed Architetto Fiorentino, discepolo di Gio: Antonio Dosio; nel lavorare i marmi riuscì così pulito, e diligente, che a maraviglia restaurò le statue di sua invenzione ben poste, e meglio dintornate. D'anni 50. morì nel 1612. sepolto in S. Maria Novella. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 49. *Borghini fol.* 649.

Gio: Calcar, così detto dalla Città di Calcar (Ducato di Cleves.) L'anno 1537. ebbe in Venezia

zia per Maestro Tiziano, e si fece di quella maniera con tanta similianza padrone, che il Goltzio in Napoli restò ingannato, ed il simile occorse in Roma nei quadri, che dipinse sulla maniera di Raffaello. Col bulino, o con la penna disegnando nella cera, o nella creta modellando, acquistò sempre fama, e gloria: brevi furono i suoi giorni; morì nel 1546. in Napoli. *Sandrart fol.* 232.

Gio: Cambiasi nacque nella Valle di Polcevera, poco lungi da Genova l'anno 1495. in età avanzata volendo vedere, se la mano applicata al disegno ubbidiva al genio, nella scuola d'Antonio Semino ne fece la prova, e riuscì così franca, che lontana dalle seccagini di quei tempi dipinse con dolcezza, e con rotondità molto gradita. Giugnendo poi in Genova Perino del Vaga, ed il Bordonone, osservò il tignere del primo, ed il contorno del secondo, sicchè aggrandì la maniera, con la quale insegnò a Luca il figlio, che lo pianse amaramente, quando in età avanzata lo vide morire. *Soprani fol.* 17.

Gio: Campino da Camerino andò in Anversa da fanciullo, ed imparò la pittura da Abramo Gianfone; tornò in Italia; si fermò in Roma; applicato alla maniera del Caravaggio, col suo dipignere, e coll'amorevolezza si acquistò molti Padroni: Fu il Padre, il Proccuratore, ed il Protettore dei Fiamminghi Pittori, ajutandoli in fatti, in parole, ed in iscritto. Condotto in Ispagna al servigio del Re, ivi morì. *Sandrart fol.* 39.

§ Gio: Carboncino Cavaliere, Pittor Veneziano, dopo aver studiato in Venezia, si portò a Roma a perfezionarsi, ove operò con applauso. Ritornato in Patria ebbe molte commissioni pubbliche e private; e nella Chiesa dell' Ospitale della Pietà fece in gran tela S. Antonio che predica: opera degna di stima.

§ Gio: Carboni Pittore, scolaro del Camassei, dipinse con onore in Roma per le Monache di Campo Marzio la Cena del Signore; e per la Chiesa di SS. Appostoli in due grandi tele l'istoria di Giuseppe e l'annegamento di Faraone. *Baldinucci* sec. 5. a car. 232.

§ Gio: Careno, nato in Madrid, Pittor di Camera di S. Maestà Filippo IV. mostrò in sua gioventù grande spirito, disegnando nella scuola di Pietro de las Quevas suo Maestro, e superando tutti gli altri suoi condiscepoli; finchè nell'età di soli 20. anni nella Chiesa delle Penitenti di Madrid fece la bella Tavola della Maddalena; qual opera mosse il Velasquez famoso Pittore soprantendente delle Pitture della Corte a ordinargli, che facesse un soffitto nella camera degli Specchj del Palazzo Reale. Quest'opera eseguita con ottimo gusto piacque tanto al Re, che il creò suo Pittore. Dipinse a fresco la grande cupola nella Chiesa di S. Antonio della Nazion Portughese. Carlo II. che succedette a Filippo IV. lo confermò suo Pittore, creandolo anche Cavaliere di S. Jago, e donandogli una Croce di gran valore, cui per modestia non volle mai portare. Dipinse anche ritratti somigliantissimi. Morì nel 1685. in età di anni 62. *Palomino* tom. 2. a car. 415.

§ Gio: Cariano Pittore Bergamasco dipingeva con lode nel 1540. ad imitazione di Giorgione. Fece diverse Tavole di altare per la sua Patria, e nella Chiesa di S. Gottardo dipinse la Beatissima Vergine con molti Santi all'intorno, con fresco colorito, e ben inteso disegno. *Ridolfi* par. pr. a car. 130.

Gio: Carotti Veronese seguitò la maniera di Gio: Francesco suo fratello: una dell'opere eroiche di que-

questo Pittore fu il disegnare tutte le piante, l'anticaglie, gli archi trionfali, il Colosseo, e le Macchine in Verona, le quali rivedute dal Falconetto Architetto Veronese furono date alle stampe. Il *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 261.*

GIO; CAVALLETTO Bolognese Pittore, Scultore, Musico, e Poeta, nominato, e celebrato in versi latini dal *Cajada Spagnuolo*, in un Libro d'egloghe stampate nel 1501. come riferisce il *Masini fol. 627.*

§ GIO: CESCHINI Pittore Veronese, e scolare di Alessandro Turco detto l'Orbetto, ebbe tanta abilità nella professione, che copiò le opere del Maestro in modo che le copie non si distinguevano dagli originali. Lavorò anche di sua invenzione, ed ebbe credito in sua patria di valente artefice. *Pozzo* a carte 172.

§ GIO: COLI Pittor Lucchese in compagnia di Filippo Girardi lavorò il soffitto della famosa Libreria di S. Giorgio Maggiore di Venezia, e furono tutti e due discepoli di Pietro da Cortona. Portatisi unitamente a Roma in pubblico e privato operarono, amandosi sempre come fratelli. Morì esso Giovanni nel 1681. in età di anni 47. in Lucca sua patria, ove si trasferì per voglia di rivederla.

§ GIO: CONCHILIOS, Pittore, e Cittadino di Valenza, ebbe grande credito nelle Spagne per le sue pitture, e stabilì in sua casa l'Accademia del nudo, dove ogni notte con grande speditezza disegnava, con che assai franco divenne nel dipingere. Morì nell'anno 1711. *Palomino par. 2. a car. 492.*

GIO: CONTARINI Veneziano; stanco d'esercitare la professione di notajo, portato dal genio alla pittura, cangiò la penna in pennello, e da sè studiando, e disegnando l'opere del Tentoretto, col farle rivedere ad Alessandro Vittoria, riuscì bravo Pittore, e coloritore: d'anni 30. passò in Germania, dove servì la Corte Imperiale di pitture, e di ritratti; fatto Cavaliere da Ridolfo II. ritornò in Patria ricco d'onore, e di buona somma di contanti, e con l'amenità del suo dipignere si fece largo nei luoghi pubblici fra tanti eccellenti Pittori; in età virile s'invaghì di bella fanciulla, per la quale soffrì incomodi, e prigionie; finalmente superato il tutto, in età d'anni 56. quando cercava la quiete, ritrovò gli ultimi riposi nel 1605. *Ridolfi par. 2. fol. 89.*

§ GIO: CORNELIS Pittore di Amsterdam, nominato dal *Vasari* par. 3. a car. 853.

GIO: CORNUDIDIEPE Scultore: morì Professore dell'Accademia Reale di Parigi li 21. Agosto 1710. d'anni 60.

§ GIO: COSSIERS nativo d'Anversa, fu stimatissimo Pittore in figure ed opere in grande. S'impiegò per il Re di Spagna in pitture da mettere nell'Escuriale; servì l'Arciduca Guglielmo, e molti altri Principi tanto in sacro che in profano. Viveva in Brusselles l'anno 1636. con credito e stima. *Aureo Gabinetto* a car. 267.

GIO: COUSIN di Soucy presso a Sens in Francia, si formò la maniera sopra le opere di Francesco Primaticciò: il genio, che ebbe per le belle Arti in sua gioventù, lo rese profondo di cognizione, e sopra tutto nella Matematica, che ridusse alla regolarità del disegno, nel quale fu molto corretto, e ne formò un Libro, che è stato impresso più volte, e scrisse ancora della Geometria, e della Prospettiva: dipinse sopra i vetri, e sopra le tele: per comprendere la fertilità del suo ingegno basterebbe vedere il quadro del Giudizio universale, che dipinse, o almeno

meno l'intaglio, che ne fece Pietro Jode. Sposò la figlia del Luogotenente Generale di Sens, il quale lo condusse a Parigi, e l'introdusse nella Corte di Enrico II. e servì poi Francesco II. Carlo IX. ed Enrico III. Travagliò altresì nella Scultura: di sua mano è il Sepolcro dell'Ammiraglio Chabot, che è nei Celestini in Parigi. Vivea nel 1589. e morì in età assai avanzata. *Depiles fol.* 458.

§ Gio: Dach fu scolaro di Bartolammeo Spranger. *Campo* pr. par. a car. 214.

Gio: Daher di Augusta, Plasticatore, e Intagliatore di bassi rilievi, ad imitazione del Durero. Operò per Principi e grandi Signori. Fioriva negli anni 1520.

§ Gio: da Lione, scolaro di Giulio Romano, lavorò con i disegni del Maestro, ma è d'uopo che lavorasse anche da sè, avendo così bene saputo eseguire le opere, che diconsi essere di Giulio. E rammentato dal *Vasari* par. 4. vol. 3. a car. 332.

Gio: da Milano amato, e confidente discepolo di Taddeo Gaddi, che morì nel 1350. e raccomandogli Angelo, e Gio: suoi figli, acciocchè li perfezionasse nell'arte della pittura: operò con maniera Giottesca; ridotto alla Patria, ivi finì la vita. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 58.

§ Gio: d'Amstel nato di là dai monti fu eccellente nel dipingere paesi con quantità di figure. In Genova il Sig. Cap. Giovanni Gardisne Inglese nella sua serie di pitture ha di questo Autore un gran quadro in tavola, ed è la crocifissione di Cristo con più di 200. figure, cosa singolare, e maestrevolmente condotta. Prese ad imitare Giovanni Brusola, e non gli fu punto inferiore.

§ Gio: d'Arfe', naturale della Città di Lione, fu architetto, statuario, e gettatore di figure d'argento e di bronzo, e scrisse in lingua Spagnuola il dotto libro de Varia Commensuration para la Esculptura y Architettura stampato in Siviglia nel 1585. in foglio figurato; dal qual libro non meno la sua dottrina, che la sua abilità in quelle Arti comprendesi. Morì nel 1595. in età di anni 62. *Palomino* ne descrive a lungo la vita, a c.263.p.2.

Gio: da Nola pratico Scultore in Napoli, lavorò a competenza di Girolamo Santacroce; condusse a perfezione varj Altari, e Sepolcri, fra i quali il deposito tutto isolato di D. Pietro di Toledo, allora Vice-Rè, nel quale inventò un'infinità di storie delle vittorie ottenute da quel valoroso Principe contro i Turchi. Doveva quel sasso trasferirsi in Ispagna, ma non avendo ciò fatto mentre viveva, restò in Napoli, dove morì anco l'Artefice d'anni 60. nel 1558. *Vasari par.* 3. *lib.* 1 *fol.* 185.

Gio: da Ponte Fiorentino, così detto per le grandi opere, che lavorò a Pontevecchio; nacque l'anno 1306. fu scolaro di Buffalmacco; riuscì Pittore fortunato, non solo per i belli dipinti, ma per le copiose eredità transversali. Morì di 59. anni, e vivendo alla grande, appena si ritrovò alla sua morte da farlo seppellire in S. Stefano. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 44.

Gio: da S. Giovanni (luogo nello Stato Fiorentino) avendo prima studiato lettere latine, attese a fare il Notajo; fatto giovinetto si pose alla pittura, e con la maniera di Cherubino Alberti, e del Sandrini entrò in Roma con certa pratica, che non lo lasciò mai senza lavori, massimamente a fresco: terminò in Patria i suoi giorni in fresca età. *Baglioni fol.* 314.

§ Gio: da Valle fu Pittore Milanese, citato dal *Lomazzo* nel suo Trat-

Trattato della Pittura a car. 688.

Gio: da Udine, di Casa Nanni, scolaro del Giorgione: dal sentire cotanto nominare il Buonaroti, e Raffaello, s'accese d'un vivo desio di vederli; partì dunque per Roma, ed a forza di favori ebbe l'ingresso nella scuola di Raffaello, dove in breve fece tale profitto, che tutte le cose vedute dal naturale, come pesci, anticaglie, drappi, instromenti, vasi, quadrupedi, ed uccelli, mirabilmente li colpiva, e di queste ne fece un copioso Libro, che era lo spasso del Sancio. Compreso pertanto dal Maestro il genio di Giovanni, seco l'introdusse a lavorare di stucchi, di grotteschi, d'animali, ed arabeschi, e di festoni nelle Logge Vaticane. Per tante opere ottenne da Papa Clemente VII. una pensione di 80. ducati di Camera sopra l'Ufizio del Piombo. Lavorò ancora di figure, e di storie in Roma, in Venezia, in Firenze, ed in Patria. Si ridusse di nuovo a Roma, dove infermatosi, d'anni 70. morì nel 1564. sepolto nella Rotonda vicino al suo Maestro. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 30.*

§ Gio: de Baam nato in Harlem nel 1633. nella scuola di Giacomo Bacher studiò la pittura, e si applicò a fare ritratti, imitando Vandych. Dimorò gran tempo in Londra, ed all'Haya, dove in quel genere di pittura fu riputato eccellente. Morì nell'anno 1702.

§ Gio: de Pareya, di nazione Africano, e schiavo di D. Diego Velasquez, vedendo a dipingere il suo Padrone, s'invogliò di studiare anch'esso la Pittura, ma perchè il Padrone non gli permetteva, per essere schiavo, di esercitarsi in un'arte liberale, e gli vietava il disegnare, egli nascostamente, e di notte, a questo suo genio con fervore soddisfaceva. Avvenne, che essendo solito il Re Filippo IV. portarsi incognito nelle stanze del Velasquez a vederlo a dipingere, e rivoltare ogni tela posta contro il muro, e avendo un giorno Giovanni nel luogo, per cui doveva passare il Re, posto un suo Ritratto, il Re, secondo il solito girata la tela, e veduta quella Pittura, gli dimandò chi fatta l'aveva; al che Giovanni nulla rispondendo, si gettò a piedi di S. Maestà, supplicandolo a volergli impetrare dal Padrone la grazia di poter esercitarsi nella Pittura. Dopo di che il Re, avendolo dichiarato libero, comandò al Velasquez che nell'arte lo istruisse, e co' suoi insegnamenti la naturale e forte inclinazione di lui ajutasse. Il che avendo egli fatto, Giovanni un singolare ritrattista divenne, continuando sempre a stare in casa del Maestro sin che visse, e in età poi di anni 60. morì in Madrid nell'anno 1670. *Palomino* tom. 2. a car. 371.

§ Gio: de Duyts Pittore di Anversa menzionato nel *Aureo Gabinetto* a car. 370. Vivea negli anni 1666.

§ Gio: de Heem, credesi figliuolo di Cornelio, fu ancor esso pittore singolare di frutti, come il padre. *Aureo Gabinetto* a car. 216.

§ Gio: de Hemessen, Pittore antico di Allemagna, imitò la maniera di Alberto Durero, e lavorò in mezzane e grandi figure con buon disegno e vago colorito. Fioriva negli anni 1531. In Lisbona vidi un suo quadro con un S. Girolamo posseduto dal Signor de Silva Teles Capocaccia del Re, contrassegnato col proprio nome e detto anno. *Vasari* tom. ult. a car. 858. lo chiama Giovanni d'Hemsem.

Gio: de Hoey di Leida, in Olanda, venuto in Francia, fu al servigio del Re Enrico IV. in qualità d'uno dei suoi Ajutanti ordinarj di Camera, e come buon Professore di pittura ebbe la custodia di tutte le pit-

pitture Reali. Morì nel 1615. in età di 70. anni. *Filibien pvr. 3. fol.* 205.

Gio: de Houh d'Anversa scolaro del Rubens: in Roma fu accolto da molti Principi, e Porporati, i quali gradirono i suoi dipinti: in Patria fu [trattenuto per molti anni da Leopoldo Guglielmo Arciduca d'Austria, a cui fu molto caro per le invenzioni, prontezza, e dolcezza di discorrere. In florida età morì nel 1650. *Sandrart fol.* 303.

§ Gio: del Castillo, Pittore di Siviglia. Poche pitture di lui si veggono, ma in quelle poche grande maestria e freschezza di colorito ravvisasi. Molti discepoli uscirono Maestri dalla scuola di lui, e tra questi il celebre Bartolomeo Murilio. Vivea negli anni 1640. e morì in Cadice d'anni 56. *Palomino* tom. 2. a car. 299.

§ Gio: della Corte nato in Ispagna, ma credo oriondo d'Italia, fu Pittore della Corte di Madrid, e stimato in far battaglie, case, e paesi con molte belle figure. Operò molto, e particolarmente le imprese di Carlo V. in nove grandi tele, che ora sono in Lisbona negli appartamenti del Signor Conte di Atalaya Generale delle Milizie di S. M. Pare abbia studiato su le opere di Tintoretto. Vivea negli anni 1660. in età decrepita. Credesi fratello di Cesare della Corte Genovese.

§ Gio: delle Corniole, così detto per essere stato eccellente nell'intagliarle, facendo in esse figure, teste, ed istoriette con tal perfezione, che uguagliò il gusto greco e romano. Furono al suo tempo stimate le opere di lui, ed ora sono stimatissime. Mel museo del Signor Marchese d'Abrantes in Lisbona si vede il famoso ritratto del Padre Girolamo Savonarola fatto da lui in corniola grande, opera bellissima e di profondissimo intaglio. Vivea questo celebre uomo in tempo del Magnifico Lorenzo de' Medici, Mecenate delle belle Arti, per commissione di cui fece molte opere egregie. *Vasari* pr. tom. della 3. par. a car. 286.

Gio: del Monte Cremasco discepolo di Tiziano, dipinse in Milano con forza tale, e fondamento di sapere, che l'opere sue rapirono l'attenzione dei primi Maestri non solo a contemplarle, ma ancora ad imitarle. Occorse a questo Pittore, che ottenuto dai Padroni deputati alla Chiesa della Madonna di San Celso il dipignere la tavola della Risurrezione di N. S. a forza d'impegni gli fu levata da Antonio Campi; sdegnato per la mancanza di parola, pregò quei Signori a concedergli almeno il gradino dell'Altare, nel quale dipinse a chiaroscuro sì vaghe, e spiritose figurine, che superò, e mortificò con quelle il Campi. Non passa forestiere dilettante p r quella Città, che non vada a considerarle. *Torre foglio* 73.

§ Gio: de Siviglia Romero, nazionale di Granata, fu pittore assai grazioso, e di buon colorito, imitatore di Vandych, di cui si crede scolare. In Siviglia operò nel Convento del Carmine, e nelle Case dei Gesuiti, sì ad oglio che a fresco, e fece assai bene i ritratti. Morì l'anno 1695.

Gio: de' Vecchi da Borgo S. Sepolcro imparò da Raffaello del Colle: servì il Card. Farnese nel Palagio di Caprarola a competenza di Taddeo Zucchori: a olio, e a fresco dipinse in diverse Chiese di Roma operoni di gran maniera, di forza, e di buon colore, come la storia di S. Lorenzo in Damaso: Fece i cartoni per varj musaici, in particolare quelli della Tribuna Vaticana. Fu Uomo onorato in istima, ed in

credito a Roma; che sentì con dispiacere la di lui morte l'anno 1614. essendo entrato nel 70. di sua età. Lasciò Gasparo il figlio bravo Architetto. *Baglioni fol.* 127.

§ Gio: Diamantino, nato in Romagna, fatto Cavaliere per merito, stabilì sua sede in Venezia, dove ne' pubblici e privati luoghi operò. Nella Chiesa di S. Moisè fece una Tavola con la visita dei tre Re Magi, a competenza di altri valentuomini.

Gio: Dieu d'Arles scolaro di Paolo Puget Accademico Regio. Fu Scultore in Parigi.

§ Gio: di Soto, Pittore di Madrid, studiò nella scuola di Bartolameo Carduchio. Dipinse nel Palazzo del Pardo negli appartamenti della Regina con molta sua lode. Morì giovine nel 1620. *Palomino* tom. 2. a car. 283.

§ Gio: di Toledo in sua gioventù si applicò alla pittura sotto il Padre, ma essendogli morto, gli convenne per vivere farsi soldato, e marciò con le truppe in Italia. Esercitandosi in tutte e due le professioni, in tutte e due fece avanzamenti, essendo nella milizia arrivato al grado di Capitano, e nella pittura divenuto un aggradevole operator di battaglie. Licenziatosi poi dal militare servigio ritornò nelle Spagne, dove col premio dei suoi pennelli visse onoratamente fino all'età di anni 54. in cui morì nel 1665. *Palomino* tom. 2. a car. 356.

Gio: di Troy nato a Parigi, figlio di Francesco, che l'instruì nella Pittura, e poi lo mandò in Italia; col lungo fattovi soggiorno, ha portato una buona maniera alla sua Patria, colla quale si conosce la facilità del suo pennello, e si vede l'ingegnosa composizione, ed il gustosissimo colorito. E' stato ricevuto, con distinzione, nell'Accademia Reale, il dì 28. Luglio 1708.

§ Gio: Fayt, uno de' più insigni pittori, che abbiano dipinto animali sì vivi che morti, frutti, e massarizie rurali. Fu scolaro dello Sneyders, di cui molte opere lasciate imperfette compitamente finì. Nacque in Anversa, donde portossi a Roma, e a Venezia, dove nelle Case Sagredo, e Contarini di San Trovaso lasciò memorie del suo eccellente pennello. Passò indi a Genova, in Ispagna, e a Londra, e per tutto si fece ammirare per la singolar maniera fresca, e spezialmente naturale. In molte raccolte di preziose pitture presso ai grandi Signori un distinto luogo hanno le opere di lui tutte singolari e finite. Vivea ancora nel 1656. come da opere segnate col proprio nome. *Gabinetto Aureo* a car. 359. (*a*)

Gio: Fernandez di Navarra, detto il *Navarretto*, Pittore muto, ma loquace coi pennelli alla mano nell'esprimere in tele, e muri copiose storie sullo stile di Tiziano suo Maestro. Il Battesimo di Gesù Cristo fu la prova, per mezzo della quale entrò a dipingere nell'Escuriale l'incontro d'Abramo nei tre Angeli, il martirio di S. Lorenzo, i dodici Appostoli, ed altri otto quadroni, con belle lontananze, quattro di vaga maniera, gli altri più forti, come li descrive il *Mazzolari a fol.* 32.

§ Gio: Fiammingo, scolaro di Tiziano; fu eccellente in far paesi e vedute dal naturale; disegnava anche assai bene le figure, e le coloriva; fece i disegni della Notomia al Vesalio. Vivea negli anni 1590. ed è ricordato dal *Lomazzo*.

Gio: Fischer celebre Orefice d'Augusta, tentato dal genio a cambiare

(a) Sua Maestà ha di lui sei pezzi istoriati con animali.

re i ferri in pennelli, superò ogni difficultà dell' arte nell' Accademia di Praga: perfezionato in Italia, ritornò alla Patria, con un modo di contornare, e dipignere a fresco di gran durata, e molto gradito, che gli fruttò abbondanti ricchezze, come pure a Susanna la figlia, ed a Gio: Mayr suo nipote. D'anni 63. morì nel 1643. *Sandrart fol.* 314.

Gio: Fredeman di Frisia scolaro di Reyer Geeritsen Pittore sopra vetri, con questi si fermò 5. anni per impossessarsi del disegno: praticò altri Maestri nel variare Città; si fermò in una bella, e vaga maniera: diede alle stampe 50. pezzi di vedute in prospettiva figurate, con l'ajuto di Paolo, e di Salomone suoi figli, che lo videro morire d' anni 77. nel 1604. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 73.

§ Gio: Laborador, di nazione Spagnuolo, e scolaro del Moralis, non potendo giungere a dipinger figure, come il suo Maestro, si diede ad imitar la natura nei fiori, e riuscì uno dei migliori del tempo suo. Vivea negli anni 1600.

Gio: Gaddi Pittore, morì in Milano: *vedi Gio: da Milano.*

Gio: Gambassi nato nel Castello di Gambasso, vicino a Volterra: applicato da fanciullo alla Scultura, divenne in breve molto perfetto; mancandogli poi a poco a poco la vista, perdette affatto la luce l'an. 1632. e pure chi mai il crederebbe, che prevalendosi del lume del suo alto sapere, conducesse da cieco varie statue, e col solo tocco della mano sopra la faccia formasse ritratti? si ricerchino da *Bernardo Oldoni*, e dal *Soprani fol.* 331. e compariranno in chiaro l'opere stuporose del Cieco. Fu scolaro di Pietro Tacca, e di casa Gonnelli. *Baldinucci p.* 3. *sec.* 4. *fol.* 371.

Gio: Gerola Pittore da Reggio fu allievo del famoso Correggio. Questa è notizia cavata dal suo ritratto, il quale è nel Tom. XIII. della mia Raccolta degli Uomini Illustri in ogni scienza, nè altro si sa di lui.

Gio: Ghisolfo da Padre Gentiluomo Piacentino nacque in Milano, dove scorse le Scuole delle belle lettere, s'applicò alla pittura nella stanza di Girolamo Chignolo, alla prospettiva, ed all'architettura sotto Paolo Antonio Volpini suo Zio. Diede prova dei suoi progressi nel passaggio per Milano dell' Arciduchessa Mariana d'Austria, negli archi trionfali, ed in altre pittoriche invenzioni. L'anno 1650. con Antonio Busca, Pittore di buon nome, si portò a Roma, nè lasciò fabbriche antiche, o fragmenti, che non disegnasse, o dipignesse, introducendovi storie, o favole di figurine, non più alte d'un palmo, con tanto gusto, con nobiltà di colore, con aggiustatezza, e tenerezza d'architettura, che ritornò a Milano con alte commissioni per l'Italia, e per la Francia. Andò a Venezia, poi ritornò a Roma, a Napoli, a Milano, a Vicenza, ed a Genova, e per tutto lasciò belle memorie dei suoi diligenti pennelli, e riportò altissime Protezioni, preziosi regali, e quantità di contanti, parte dei quali impiegò nei Monti di Roma, nella Zecca di Venezia, in istabili, e banchi di Milano. Principiò a patire di vista, dopo aver dipinto a fresco una Capella in Varese, e quasi cieco divenne. Fu Uomo quasi gigantesco, aggiustato nei costumi, prudente, liberale, e d'incorrotta amicizia; visse celibe, e sessagenario morì nel 1683. sepolto nella Chiesa Ducale di S. Gio: in Conca di Milano. M. S. (*a*)

(a) Di questo ha S. Maestà due pezzi con architettura e figure istoriati.

Gio: Giaghinetti Gonzales, detto il *Borgognone dalle teste*, nacque in Madrid circa il 1630. da Padre Borgognone, e di professione Giojelliere: quale precisamente fusse il di lui Maestro, non ne ho potuto avere notizia: solo si sa aver egli studiato colà sull'opere di Tiziano, delle quali sempre fu innamorato, ed esercitossi in fare ritratti, e teste dal naturale di sì buon gusto, che ha avuto pochi pari. I Signori Martinenghi Conti di Barco in Brescia possedono molte pitture di questo virtuoso nella loro Libraria famosa: Morì in Bergamo l' anno 1696.

§ Gio: Gisbrant, Pittore di nazione Inglese, dimorò molto tempo in Lisbona, ove nella Chiesa della Maddalena fece la Tavola dell' Altar Maggiore di buon colorito e disegno. Vivea negli anni 1680.

Gio: Gomez Pittor Spagnuolo, con i disegni di Pellegrino Tibaldi nella Chiesa di S. Lorenzo dell' Escuriale, dipinse il trionfo di S. Orsola con le Vergini compagne. *Mazzolari fol.* 156.

Gio: Gonnelli: vedi Gio: Gambassi, detto il Cieco da Gambassi.

Gio: Guerra Modonese con l' invenzione, e Cesare Nebbia col disegno, lavorarono concordemente gran parte delle pitture ordinate da Papa Sisto V. Si diede poi a fare il mercatante, ma con poca fortuna, perdendo quanto aveva acquistato nel suddetto Pontificato. Ritornò ai pennelli, sopraintendendo alle fabbriche magnifiche di Roma. Intagliò in rame la machina per l' erezione della Guglia Vaticana. Vide i suoi fratelli Gasparo, e Gio: Battista Prete dell' Oratorio di San Filippo bravi Architetti, e poi contento d' anni 78. morì circa il 1612. *Baglioni fol.* 159.

§ Gio: Holtein, nome da me veduto in un quadro, ch' è in una Regia Capella di Lisbona, in cui si rappresentano gli attributi di Maria Vergine, il qual quadro è perfettamente bello, ben disegnato e colorito, con quantità di figure. Dalla maniera, diligenza, e composizione di detto quadro, e dell' anno 1519. posto sotto al nome di lui, pare che possa dirsi, esser esso stato scolaro dell' Holbens, che circa a quel tempo fioriva, e che morì nel 1554. Non ho potuto raccorre di lui altra notizia.

Gio: Hovart, o sia Giovannino q. Lamberti, Pittore nato in Anversa; con quei principj Fiamminghi pervenne a Genova, e sotto Cornelio Wael migliorò colorito, e disegno. Gradì molto a quella Città il suo operare, in particolare in ritratti, i quali condusse con tanta eccellenza, amenità, e dolcezza, che tutte le Dame, e Cavalieri desiderarono le sue manifatture. Fu di natura saturno, e spesso travagliato dalla malinconia, che a poco a poco lo consumò in età ancora fresca, circa il 1665. *Soprani fol.* 237.

Gio: Holzmano di Colonia, scolaro d' Agostino Brun, fu copioso d' invenzioni, felice nell' imitare ogni gran Maestro, e franco nel dipignere, a olio, e a fresco con allegria, e bellezza di vivi colori, i quali impallidirono l' anno 1639. *Sandrart fol.* 303.

Gio: Jouvenet Pittore, e Rettore dell' Accademia Reale, nato a Rouen da Padre Pittore, di cui il Padre si faceva Maestro del famoso Poussin: si diede a disegnare in grande, e si formò un bel carattere, col quale dipinse nei Reali Palagi: le opere, che terminò per la Chiesa di S. Martino dei Campi a Parigi furono perfettamente trasportate in Arazzi: Era provveduto d' un genio fecondo, facile, pronto, e grandioso. Morì in età d' anni 73.

nel

nel 1717. Tre anni avanti la sua morte, oppresso da paralisia, perdette l'uso della mano destra, ma colla sinistra fece un gran quadro per la Chiesa di Nostra Signora di Parigi: resta di lui un Nipote chiamato Rettou seguace della sua maniera, ed aggregato all'Accademia Reale.

GIO: ISMAN Pittore di Salisburg, valente nel dipingere paesi, porti di mare, e burasche, dimorò con credito gran tempo in Venezia, dove eziandio morì circa gli anni 1670. avendo lasciato quantità di sue opere nelle private case, che stimate sono da chi le possiede.

GO: KORNMAN d'Augusta dignissimo Orefice, e Plastico acclamato in Venezia, ed in Roma, dove lavorò in oro, in argento, in acciajo, ed in rame mirabilissime storie di basso, e d'alto rilievo. Di questo Valentuomo si servirono Papa Urbano VIII. e varj Cardinali, per formare ritratti, e medaglie. *Sandrart fol.* 317.

GIO: LANFRANCHI Parmigiano scolaro d'Agostino Carracci in Parma; dopo avere copiato tutte l'opere del Correggio, si portò a Roma sotto Annibale Carracci; con Sisto Badalocchio intagliò all'acqua forte l'opere di Raffaello in Vaticano, e le dedicò al suo Maestro; divenuto franco, facile, Carraccesco, e Correggesco, con bellissime pieghe, con nobile disegno, e con vago colorito rese illustre il suo nome nell'opere magnifiche delle cupole di S. Andrea della Valle, di S. Carlo ai Catinai, in Vaticano con l'Altare detto della Navicella, in Napoli con la Volta, e pennacchi nella Chiesa del Gesù, che sono opere degne d'ammirazione, e che meritar no con istudio singulare essere intagliate, e date alle stampe dai più celebri Intagliatori. Ritornato a Roma, per le belle opere dipinte a Papa Urbano VIII. guadagnò il titolo di Cavaliere, e d'anni *66.* con pianto universale ebbe i suoi riposi in Santa Maria in Trastevere nel *1647.* *Bellorio fol.* 365. (*a*)

GIO: LE POTRE famosissimo Inventore, ed Intagliatore Franzese, merita avere buon luogo fra' virtuosi, stante l'università delle sue stampe in ogni genere copiose, e servibili ai Pittori, agli Scultori, ed agli Architetti. Fioriva nel 1650. *Sandrart fol.* 375.

GIO: LISIO, o LYS, volgarmente chiamato *Pan* Oldemburghese, seguitò il metodo d'Enrico Goltzio in Venezia, ma in Roma mutò maniera. Con gran diletto dipinse in piccole tele, balli, nozze, pugne rusticali, taverne, quadri Sacri, e nudi bellissimi. Il mirabile di questo Pittore fu il pensare molto a quello, che doveva dipignere, poi risoluto il pensiero, lavorava due, o tre giorni, e notti continue senza prendere cibo, nè riposo; Morì in Venezia nel *1626.* *Sandrart fol.* 309.

Ai Tolentini in Venezia si conserva il mirabil quadro di S. Girolamo.

GIO: LUTMA d'Amsterdam, col nome stesso si chiamò, e padre, e figlio, il primo Argentiere famoso, morto d'anni 85. il secondo Intagliatore mirabile per la finezza del bulino, come dal suo ritratto, dato alle stampe del 1681. *Sandrart fol.* 397.

GIO: MABUSE nato nel Castello di Mabuse, fu coetaneo, e famigliare di Luca d'Olanda: è indicibile la pazienza, e lo studio, col quale attese alla pittura, dimodochè in Mittelburgo vedendo Alberto Duro una tavola, che aveva dipinto l'anno

1542.

(a) Del Lanfranchi S. Maestà ha un pezzo istoriato.

1542. stupefatto l'encomiò fino alle Stelle. Piacevagli molto il vino, onde dal suo padrone fattogli regalo di un abito di broccato, acciochè comparisse avanti Carlo V. lo vendette alla taverna, e poi se ne fece uno di carta dipinto, con tanta somiglianza del primo, che l'Imperadore lo volle toccare con mano, per certificarsi del vero. *Sandrart fol.* 234.

Gio: Maggi Romano lavorò isquisitamente di prospettiva, e di paesi; intagliò all'acqua forte, disegnò in piano Roma con tutte le strade, le piazze, le Chiese, ed i Palagi, ma il pover'Uomo per mancanza di denaro non la potè dare alle stampe, e fu poi intagliata in legno da Paolo Maupini. Disegnò le nove Chiese, e le belle vedute di Roma: fu persona allegra, ridicolo in versi, ed in volgar prosa; finalmente stando sulle burle, s'infermò davvero, e con poco comodo nel corso di 50. anni cessò di vivere in Roma. *Baglioni fol.* 393.

Giò: Majo celebre Pittore ebbe una barba tanto lunga, che arrivava fino alli piedi, e ciò si può vedere nel suo ritratto, che gira alle stampe: *vedi Gio: Cornelio Vermeyen.*

§ Gio: Mansueti, scolaro di Vittore Carpaccio, dipinse alla maniera del Maestro con somma diligenza. Nella scuola di S. Marco in Venezia fece cinque quadri con Miracoli ed azioni di detto Santo, tutti degni di osservazione e di stima. Per quello si è potuto rilevare, vivea questo Pittore circa gli anni 1500. *Ridolfi* par. 1. a car. 33.

Gio: Maracci cittadino Lucchese nacque l'anno 1637. Imparò il disegno da Paolo Biancucci, e da Pietro Paolini; d'anni 14. andò a Roma, dove ritrovò buon posto nella scuola di Pietro da Cortona, e fece non ordinarj profitti fino agli anni 25. nei quali per la morte del padre convennegli far ritorno alla patria, dove furono gradite l'opere sue per la perfezione del disegno, per l'invenzione, per la mirabile espressiva, per gli atteggiamenti graziosi, e per il colorito non troppo sfarzoso, o bizzarro, ma grato, e modesto; sicchè non mancandogli applicazioni pubbliche, e private, in Città, e nei contorni, si numerano sopra 100. opere fatte molto gradite, dopo le quali morì l'an. 1704. Ippolito fu di lui fratello minore, che scorsi gli studj di prospettiva in Bologna sotto il Metelli, e Colonna, fece conoscere nelle Chiese, e Gallerie la sua virtù. Da questa Casa sono usciti Uomini illustri Religiosi, e scolari in belle lettere, in diversità di linguaggi, in pubbliche letture, e stampe.

§ Gio: Martini da Udine, Pittore che vivea con credito, menzionato dal *Vasari* a car. 182. par. 2. Fu discepolo di Gio: Bellini Maestro di Pittura, e dipinse nel Duomo la Tavola di S. Marco, e quella di S. Orsola nella Chiesa di San Pietro Martire.

§ Gio: Meyssens, Pittore di Brusselles, attese a far ritratti in grande ed in piccolo, con somma arte e diligenza, ed era intendente, e conoscitore delle maniere e caratteri dei professori della Pittura, ed i Grandi prima di fare acquisti in quel genere ricevevano il giudizio di lui. Vivea negli anni 1644. ed è il suo ritratto alle stampe. *Gabinetto Aureo* a car. 387.

Gio: Miele Fiammingo scritto al libro dell'Accademia dei Romani Pittori l'anno 1648. fu un bello spirito, che non solo in cose ridicole, ma anco nel serio a fresco, ed a olio diede a conoscere il suo alto talento, come in Roma nelle Chiese di S. Martino dei Monti, di S. Lorenzo in Lucina, e nel palagio Palatino. Chiamato a Turino,

con

con tanta grazia espresse le invenzioni, ed artifizj per la caccia del Cervo, sulla maniera di Michelagnolo dalle battaglie, che quell' Altezza Reale lo creò Cavaliere dei Santi Maurizio, e Lazzaro. *Girupeno fol.* 161. (*a*)

GIO: MONSTRART nato in Arleme d'antichi, e di nobili parenti: da naturale istinto promosso alla pittura, l'imparò da Giacomo Arlemense, e con l'artificio nel dipignere, e con la nobiltà dei suoi tratti civili s'introdusse nella Corte d'Inghilterra, benignamente accolto da quelle Reali Maestà: i suoi ritratti sembrarono vivi, ingannando Uomini, ed animali nel vederli. In età avanzata morì l'anno 1555. *Sandrart fol.* 247.

§ GIO: MONTERO DE ROXAS nato in Madrid studiò da prima la pittura sotto Pietro de las Quevas, poi in Roma sotto Michelangelo Merighi da Caravaggio, dove adottata quella forte e naturale maniera divenne maestro. Tornato a Madrid spiegò in vaste tele il suo sapere, e fu riputato uno de' migliori pittori del suo tempo. In età avanzata morì in Madrid l'anno 1683. *Palomino* tom. 2. a car. 405.

§ GIO: MONTICELLI Pittor Fiorentino citato dal *Pascoli* a car. 257. Dice che morì nel 1716. di anni 54.

GIO: MOSNIER di Bles nacque l'anno 1600. Imparò da suo padre l'arte di dipignere sopra i vetri fino all'età di 17. anni, nel qual tempo Maria dei Medici Regina di Francia ricevutolo al suo servigio, lo mandò a Firenze, dove praticò per tre anni le scuole del Bronzino, del Civoli, e del Passignano, dopo tal tempo andò a Roma, ivi si fermò quattro anni, e ritornò in Francia circa l'anno 1625. ma non trovando quella fortuna, che si era figurato, andò a Bles, dove molto lavorò, come ancora a Chinon, a Saumur, Turs, Nogent, Valenza, Menars, ed altri luoghi, ma particolarmente a Chiverni, ove nel fregio di una sala rappresentò i fatti di Don Chisciotte della Mancia, favoleggiati nelli suoi libri tanto noti ai curiosi: ebbe due mogli, e dall'ultima ottenne Pietro, il quale fu Pittore, e professore dell'Accademia Reale. Morì Gio: a Bles l'anno 1657. *Filibien par.* 4. *fol.* 268.

GIO: MUNARI da Modona fu uno dei Capi di quell'Accademia, che fioriva nel 1510. ai tempi del Correggio, lodato nel *lib.* 2. dal *Lancillotto*, e celebrato dal *Vidriani fol.* 41. per egregio Pittore, e per essere stato padre di quel Pellegrino da Modona, che in Roma prestò ajuto a Raffaello nell'opere Vaticane.

§ GIO: MURARI Pittor Veronese, dopo aver studiata la Pittura in Verona, andò in Bologna alla fiorita scuola di Gian-Giuseppe dal Sole, ove fece grandi progressi. In S. Maria in Organo de' PP. Benedettini, nella Capella di S. Bernardo, fece quella Tavola ch'è veramente di singolare bellezza; dopo quell'opera però, nè si sa per qual cagione, altra non ne fece, che a quella sia simile, e che nemmeno a quella si accosti.

§ GIO: NANNI da Udine meglio conosciuto sotto il nome di Giovanni Ricamatore, perchè Francesco suo Padre faceva quella professione, fu assai celebre per i suoi Grotteschi o Rabeschi che vogliam dire. *Giorgio Vasari* ne ha dato la vita.

GIO: NERI Bolognese famosissimo Miniatore d'uccelli, e però chiamato *Gio: dagli uccelli*: nello studio d'Ulisse Aldrovandi in Bologna sono set-

(a) Di questo Giovanni Miele ha S. Maestà un pezzo istoriato.

ſette copioſi Libri ripieni d'uccelli, di peſci, di quadrupedi, e d'altri animali di ſua mano, terminati nel 1575. *Maſini fol. 628.*

§ Gio: Nieulant, nato in Anverſa, ſtudiò la pittura da Franceſco Badens; il ſuo dipingere era in piccole figure con paeſe, e per lo più coſe ſacre. *Jacob de Campo* par. pr. a car. 223.

§ Gio: Ninno de Guenara, cittadino di Madrid, ſi diede con fervore allo ſtudio della Pittura, e nella ſcola del Rubens s' impoſſeſsò di quella freſca e bizzarra maniera. Nella Città di Malega nella Chieſa della Carità fece con mirabil guſto il bel quadro del Trionfo della Croce, con che ſi fece gran nome, e fu emolo del Moriglios uno de' più rinomati pittori Spagnuoli. Al ſuo bel modo di dipingere unì anche un non mediocre fondo di letteratura. Viſſe ſino all'anno 1690. e di anni 75. morì.

Gio: Nocret di Nansì buon Pittore riuſcito per i ritratti, fu onorato di eſſere attuale Pittore di S.A.R. il Duca d'Orleans; morì Rettore dell' Accademia nel giorno 11. di Novembre 1672. avendo laſciato un figlio ricevuto parimenti nella ſuddetta Accademia, e Cuſtode della Guardarobba di S. A. R.

Gio: Odazzi Romano Pittore ha imparato il diſegno, ed il dipignere da Gio: Battiſta Gauli, detto Bacciccia; ſi è avanzato così bene nell'Arte, che dalla Santità di N. S. è ſtato eletto per uno di quei Profeſſori, che hanno dipinti li dodici Profeti, tra i pilaſtri della nave maggiore nella Baſilica di S. Gio: Laterano, ed egli ha colorito a olio il Profeta Osèa.

§ Gio: detto l'Olandese, Pittor di Anverſa, dipinſe a tempra con vago ſtile paeſaggi dal naturale con belliſſime vedute. Dipinge pure ad oglio con tenerezza di colore. Fioriva circa gli anni 1500. ed il ritratto di lui fu intagliato da Tommaſo Galle. *Baldinucci* ſec. 4. foglio 311.

Paſcoli ne fa la vita a car. 1380.

Gio: Olbein Seniore preſtantiſſimo Pittore nato in Anverſa: ſtabilito il domicilio iu Baſilea, fece quadri tanto rari, che a migliaja di fiorini erano comperati; ſeguì lo ſtile medeſimo Sigiſmondo il fratello, ma più di tutti il figlio, per nome anco eſſo Giovanni, e però chiamato il Juniore. Queſto avanzato nell'arte andò in Inghilterra, raccomandato a Tommaſo Moro, poi paſsò in tanta grazia del Re Enrico VIII. che avendo gettato dalla ſcala un Cavaliere, il quale per forza voleva vedere certi ritratti, che occultamente pigneva, il Re intimò al Cavaliere la ſua digrazia, e colpa di leſa Maeſtà, ſe ſi fuſſe avanzato ad offendere il Pittore: Eſpreſſe ſempre nelle ſue pitture, o le più pellegrine, o le più eroiche operazioni della ſtoria, che ideava dipignere; quindi è, che fu lodato da' Poeti, celebrato dagli Oratori, come pari a Raffaello, emulato da Luca d'Olanda, e da altri Pittori, perchè vedevano l' opere ſue di tanta vaghezza, ed amenità, che erano vendute a prezzo d'oro. Di 56. anni morì nel 1554. *Sandrart fol.* 238. (*a*)

Gio: Paderna Bologneſe ſcolaro di Matteo Borbone: fu cervello vivace, ed incoſtante; da fanciullo fuggì dalla Patria, e paſsò a Firenze accomodandoſi per paggio di certo Capitano d'un Vaſcello, il quale ſcoprendo la vivacità del giovinetto, poſegli grand'affetto, in iſpezie quan-

[a] Del ſeniore Giovani Olbein ha S. Maeſtà cinque pezzi di rirratti; e del giuniore un quadro iſtoriato, e tre ritratti.

quando lo sentì con tanta franchezza rappresentare la parte di Dottore in commedia, ed improvvisare poetiche bizzarrie. Partito poi dal Padrone, girò il Mondo, riducendosi a fare il comico, e cantimbanco. Per certa malattia pericolosa ritornato in se stesso, ed alla Patria, ripigliò gli studj di pittura sotto il Dentone, e Metelli, dipignendo di quadratura con franchezza, e con gelosia del Metelli. Chiamato dal Serenissimo a Modona in tempo d'estate, riscaldato dal viaggio si pose a bere con poco ordine vino agghiacciato, che in pochi giorni lo portò all'altro Mondo in età di 40. anni. *Malvasia parte* 4. *foglio* 174.

§ Gio: Pedoni Pittor Cremonese, scolaro di Giulio Campi, da un manoscritto di pittura del detto Campi, posseduto da chi scrive le Giunte al presente Abecedario, si scorge essere degno di ricordanza per per le opere fatte in Patria, in Brescia, ed altrove. Vivea circa il 1590.

§ Gio: e Francesco Perolas Fratelli, della Città di Almagna nelle Spagne, ambi studiarono in Roma la Pittura e Scultura dalle opere del Buonaroti, e col medesimo carattere e gusto operarono, sicchè le opere di uno punto non si distinguono da quelle dell'altro. Dipinsero anche a fresco, come si vede nel Palazzo del Signor Marchese di S. Crux tutto dipinto e istoriato da essi. Mancarono di vita circa il 1600. *Palomino* tom. 2. a carte 267.

Gio: Peruccini d'Ancona scolaro di Simone da Pesaro, con maniera propria dalla natura fatto spedito, e franco Pittore, dipinse in varj luoghi pubblici, e privati, massimamente per l'A. R. di Savoja, che lo creò Cav. di S. Maurizio: fu Uomo, che volle vivere a suo capriccio, e però ebbe miserabile fine, mentre in Milano fu ritrovato una mattina morto nel letto, correndo l'anno 1694. e di sua età il 65. M. S.

§ Gio: Peters fu Pittore stimatissimo in battaglie marittime, porti di mare, e paesi ornati con graziose figure, e ben disegnate, massime in piccoli quadri. Vivea in Anversa sua patria circa gli anni 1630. L'*Aureo Gabinetto* a car. 355. ne fa memoria, e ne dà il ritratto.

Gio: Petrelli, chiamato comunemente *Giovannone da Forlì*. Era questi un certo omaccio all'antica, sempliciotto, ma dabbene, che camminava sempre senza ferrajuolo, e benchè comodo fusse di beni di fortuna, da nulla si teneva, e solo si curava seguire il suo diletto Maestro Gio: Luigi Valesio nel disegno, e nei viaggi di Roma finchè visse; poetava seco a gara, disegnava bene di penna, e ragionevolmente dipigneva, ma della sua morte non si ritrova conto presso il *Malvasia par.* 4. *fol.* 154.

§ Gio: Pinas nato in Harlem, mostrando fin da fanciullo grande inclinazione alla Pittura, fu dai suoi mandato in Italia, dove si fece maestro. Andato in Anversa, dove morì, ebbe molti discepoli, che profittando de'suoi insegnamenti, maestri essi pure divennero. *Jacob de Campo* par. 2. a car. 2.

Gio: Pisano, così detto dalla sua Città di Pisa, fu figlio, e scolaro di Niccola valente Scultore, attese all'arte del Padre; disegnò, e lavorò in Perugia i Sepolcri di Martino IV. d'Urbano IV. e di Benedetto IX. Sommi Pontefici. In Napoli il Castello dell'Uovo; in Siena la facciata del Duomo; nel Vescovado d'Arezzo, nel 1280. la tavola di Marmo dell'Altare Maggiore, tutta ripiena d'intagli, di figure, di fogliami, a musaico, e smal-

to, ascendendo tutta la spesa [a 30. mila fiorini d'oro; in Firenze il Battesimo di S. Giovanni; in Bologna l'Altare Maggiore di S. Domenico; in Pisa il Pergamo del Duomo, e di Campo Santo, nel quale in somma vecchiaja fu sepolto l'anno 1320. *Baldinucci sec. 1. fol.* 41.

Gio: Raon Scultore nato a Parigi, ha lasciato più opere da lui perfezionate per il Re Luigi XIV. e queste invitano l'ammirazione a vederle nei Giardini di Versailles, Marlì, e Trianon. Morì Rettore aggregato all'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura li 4. Aprile 1707.

Gio: Raoux di Mompelier figlio d'un'Ufiziale della Moneta, discepolo di Ranc Pittore della medesima Città, ha studiato a Parigi sotto Bon Boulogna; passato in Italia dipinse un portico a Venezia nella Casa Giustiniana Lolini, e dopo dieci anni di studio, ritornato a Parigi fu ricevuto nell'Accademia Reale. Il Signor di Vandomo Gran Priore di Francia, di cui fece il ritratto, vedute l'opere di questo valente Pittore, gli diede luogo nel suo Palagio, ove con pubblico applauso dipigne istorie, e fa ritratti.

Gio: Riley nato nella Città di Londra l'anno 1646. Fu allievo dei Signori Zoust, e Fuller Pittori migliori, i quali lasciò, per attaccarsi al naturale, e perfettamente riuscì nel fare ritratti. Accrebbesi la sua riputazione dopo il Cav. Pietro Lely, succedendogli nella carica di Pittore primario del Re Carlo II. Tra le sue doti era unica questa, di esprimere non solo al naturale l'effigie, ma ancora di fare traspirare in essa i costumi, i genj, e lo spirito [di quelli], che dipigneva. Fece il ritratto del Re Giacomo, della Regina sua sposa, quello del Re Guglielmo, e della Regina Maria. Questo Pittore ebbe il vantaggio, che copiando dalla natura, non aveva maniera alcuna particolare d'altri Maestri, e il colorito di lui era fedelissimo, e naturale. Trattò sempre tutti con una civiltà non ordinaria, circonspetto nel parlare, e niente millantatore dell'opere sue, lasciava, che esse parlassero di sua virtù, come fecero nell'Inghilterra, ed in ogni luogo ove giunsero a gloria d'un tanto degno, ed eccellente Artefice. Morì di gotta d'anni 45. nel 1691. M. S.

Gio: Rosa nato in Anversa l'anno 1591. imparò da Gio: de Wael, poi da Francesco Sneydre: gareggiò questo gran Pittore con la natura, nel contrafare fiori, frutti, ed animali. Andò a Roma, d'indi a Genova, per passare alla Patria, ma trattenuto da quei Signori in molte fatture, ivi stabilì la stanza. La sua maniera fu vaga, e vivace, rinovando gli antichi stupori di Zeusi, quelli nell'ingannare con l'uve dipinte gli uccelli, questi con le lepri i cani, e con pesci dipinti i gatti: nelle figure poi seguì lo stile d'Antonio Vandych, e fece molti naturalissimi ritratti. Giunto l'anno 1638. consumato dall'etisia, fu sepolto in S. Caterina. *Soprani fol.* 322. In Roma il famoso Monsù Rosa ha pochi pari nel dipignere animali.

Gio: Rotenamer nato in Monaco l'anno 1564. imparò i principj della pittura da Donavero ordinario Pittore, ebbe gl'incrementi in Roma, e si perfezionò sopra il Tentoretto in Venezia. Pasò dalli ritratti ad istoriare, e crebbe tanto il suo nome, che fu invitato in Germania, ed in Inghilterra, di dove riportò abbondante valsente, ma consumando sempre più di quello, che guadagnava, morì in somma povertà, sepolto di limosine, raccol-

colte dai suói amici in Venezia. *Sandrart fol.* 279. (*a*)

§ Gio: Rugeri, nato in Vicenza, da Cornelio Dusman Pittor Ollandese ebbe i primi rudimenti dell' arte, poi in Verona portatosi, per la morte del Maestro, e del padre suo, colà assiduamente studiando pittor paesista riuscì, facendo anche bene gli animali, e le figure che gli occorrevano per ornamento dei suoi paesi. Operò molto per Verona, e per le Città circonvicine. *Pozzo* a car. 190.

Gio: Sadeler nato in Brusselles l'anno 1550. Fu Capo, e Maestro di quella gran Scuola Sadelera, che fiorì in Raffaello, in Giusto, in Egidio &c. seguendo l'arte del Padre Intagliatore di ferri alla damaschina, in età di 20. anni, principiò a tagliare nel rame, e riuscì cotanto felice, ed aggiustato, che Martino de Vos, ed altri Maestri fecero a gara, per impegnarlo a tagliare l'opere loro. Per ridursi in Italia, girò molti paesi. Fu trattenuto in Baviera da quel Serenissimo a travagliare in opere diverse, e fu regalato di catene, e di medaglie d'oro. Giunse finalmente a Verona, a Venezia, ed a Roma, dove presentò a Papa Clemente VIII. un Libro d'amenissime carte, nè parendogli essere stato gradito, mal soddisfatto partì per Venezia in tempo d'estate, e per il patimento del viaggio, giunto a quella Città, morì l'anno 1600. *Baldinucci fol.* 27.

Gio: Sancio d'Urbino, oltre l'essere stato ragionevole Pittore dei suoi tempi, fu Padre del famoso Raffaello d'Urbino, che nacque nel 1483. diede i principj del disegno al figlio, finochè l'accomodò con Pietro Perugino, come si dirà a suo luogo. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 62.

Gio: Sandrart di Francofort, consumati gli studj di lettere umane, con la disciplina di suo Zio attese al disegno in Roma; in Germania, ed in Austria espresse sopra gran tele i suoi pittorici capricci, con varj somigliantissimi ritratti. *Sandrart fol.* 336.

Gio: Schorel nacque l'anno 1495. nel Castello di Schorel nella Fiandra Olandese. Questo nobile spirito riuscì Musico, Oratore, Poeta, Intagliatore, e Pittore. Fu il primo, che dall'Italia in Germania portasse il metodo di disegnare alla Lombarda, e però meritò esser chiamato *Luce, e Face del disegno*. Imparò da Gio: Mabuse. Varcò Marì, monti, e valli, per vedere gran parte del Mondo, e giunse sino a Gerusalemme; in tal viaggio disegnò le più amene vedute marittime, e terrestri, che se gli presentassero alla vista. Servì Francesco I. Re di Francia, e Gustavo Re di Svezia, dal quale riportò privilegj, e doni reali. Stanco da tanti viaggi cercò gli ultimi riposi d'anni 67. *Sandrart fol.* 235.

Va il suo ritratto alle stampe.

Gio: Scolaro Genovese allievo, e vero imitatore di Giovachino Axareto, dopo la pratica del disegno, principiò a colorire d'invenzione bellissimi quadri, generalmente graditi, e lodati: morì l'anno 1656. *Soprani fol.* 172.

Gio: Sebald Intagliatore, e Pittore Boemo; si sono veduti alle stampe varj balli rusticali, tugurj, e molte carte bizzarre di questo vago umore; marcò le sue carte con lettere diverse, e furono B: vP: P: Degradò dall' acquistato concetto, aprendo osteria, e lasciando il dipignere; nel qual mestiere poco ben vivendo, morì nel 1520. *Sandrart foglio* 222.

§ Gio: Segala, Pittor Veneziano, ap-

(a) Di lui ha S. Maestà sette pezzi di figure con paese del Brughel.

apprese la Pittura da Pietro della Vecchia, e si fece onore tra i migliori professori del suo tempo con le sue ben ideate composizioni, col vago suo colorito, e con macchia lucida e forte. In Casa Savorgnan fece un soffitto degno dell'ammirazione degl'intendenti; e nella Scuola della Carità un gran quadro con la Concezione di Nostra Signora, in cui non men la felicità del pensiero, che del colorito ravvisasi. All'apice dell'arte giunto sarebbe, se a migliorare questa sua buona maniera atteso avesse, ma nulla più curando che abbreviar la fatica, anche quella col tempo perdette, e seguendo poi sempre di mal in peggio con poco onor suo e della Scuola Veneziana finì di vivere nel 1720. in età di anni 57. (*a*)

§ Gio: Sibrechts Pittor di Anversa vivea negli anni 1670. *Aureo Gabinetto* a car. 373.

§ Gio: Snellinck di Anversa, Pittore Paesista, Battaglista, e Figurista, vivea circa il 1660. *Aureo Gabinetto* a car. 104.

Gio: Soens da Bolduch (nella Germania inferiore) imparò i primi fondamenti della pittura in Parma, e seguitò la maniera del Parmigianino; ivi era chiamato il Fiammingo; poi in Anversa studiò da Egidio Mostrart: ritornò in Italia, dove lasciò buon nome in ritratti, in istorie, ed in vedute marittime, particolarmente in Parma.

§ Giò: Spagnuolo, chiamato comunemente il Spagna, fu Pittore stimato, e scolaro di Pietro Perugino, cui tanto imitò, che le opere sue pajono realmente del Perugino. Lavorò in Spoleti, e per le Città dell'Umbria molte Tavole di Altare, e per la Chiesa di S. Francesco d'Assisi fece il quadro di S. Catterina. Vivea negli anni 1530. *Vasari* pr. vol. par. 2. a car. 419.

§ Gio: Speranza Pittore, fioriva nel tempo di Andrea Mantegna, ricordato dal *Vasari* nella Vita del Sansovino tom. 3. a car. 387.

§ Gio: Stene, detto comunemente Monsù-Zan, visse in Venezia lavorando di miniatura con grande credito e politezza per Principi e gran Signori. Lavorò anche ad oglio, ma ebbe in ciò assai minor stima. Morì circa l'anno 1728.

§ Gio: Stomer, Pittor Tedesco, visse in Napoli molto tempo, ove esercitò i suoi pennelli. Nel coro de' PP. Cappuccini fece due bellissimi quadri con forte colorito, grandiosa maniera, e tal libertà di pennelleggiare, che sono una maraviglia. Altre pitture di lui si vedono, la maggior parte a lume di candela, avendo egregiamente espresso le cose notturne.

§ Gio: Strada, Pittor Fiammingo, che dal *Vasari* par. 3. a car. 207. si dice aver lavorato grandi tele nei Funerali di Michelangelo Buonaroti.

§ Gio: Taverna Milanese, insigne intagliatore di Cammei e Cristalli. *Lomazzo* nel Trattato della Pittura.

Gio: Thedon Scultore fece un gran soggiorno in Roma, e pendente quello, più opere ridusse a perfezione, tra le quali un Altare nella Chiesa dei Padri Carmelitani Scalzi, in faccia a quello di S. Teresa lavorato dal Cav. Bernini. Morì in Parigi Accademico Regio.

Gio: Torenzio di Amsterdam toccò egregiamente minutissime figure; per aver dipinte molte femmine lascive, e per altro ancora cadette in sospetto del Sacro Tribunale della Santa Inquisizione, nella quale morì l'anno 1640. *Sandrart fol.* 299.

Gio: Tossicani Aretino, scolaro di Giot-

(a) Di lui un pezzo grande è nella Galleria di S. Maestà.

Giottino, lavorò sulla maniera del Maestro per tutta la Toscana: dipinse nella Pieve d'Arezzo la Cappella dei Tuccerelli, e nel Vescovado una Nunziata, con i Santi Jacopo, e Filippo (opere che il tempo consumò, e furono da altri Maestri dipinte.) *Baldinucci sec.* 2. *fol* 60.

Gio: Troschel di Norimberga imparò il disegno, la prospettiva, e e l'intagliare da Pietro Iselburg. Per meglio fondarsi in tali virtù, venne in Italia, e si fermò in Roma sotto il Villamena; tale ne fu il profitto, che intagliò rami grandi per pubbliche difese, o siano conclusioni, ed altre materie: fu Uomo pieno, ed obeso, e comunemente era chiamato *Sileno*. Ritornando una sera a casa senza lume, montando le scale, gli mancò un piede, sicchè cadendo addietro, s'infranse il capo, e morto fu sepolto in S. Maria del Popolo. *Sandrart fol*. 356.

Gio: Wael in Anversa chiaro Maestro di Pittura, con la quale acquistò copiose ricchezze, e le godette fino all'anno 1633. che fu il 73. di sua età, in cui morì. Ebbe due figli Luca, e Cornelio, il primo raro in paesi, il secondo singolare in dipignere bellissime storiette dentro vaghi paesi. *Soprani fol.* 322.

§ Gio: Valdes, di Siviglia, fu Pittore, Scultore, ed Architetto, menzionato dal *Palomino* par. 2. a car. 435.

Gio: Van Balen, Pittore Oltramontano, dipinse con lode in grande ed in piccolo. Venne con suo Padre in Italia a perfezionarsi nella Pittura, dove buon disegno, e colorito acquistò. Con tal capitale ritornò in Anversa nel 1660. ove ebbe grido di Valentuomo. *Aureo Gabinetto* a car. 119.

§ Gio: Van Bronchorst Pittore stimato di Utrecht, vivea negli anni 1628. Fu scolaro di Cornelio Poelemburg, e nei paesaggi con piccole figure fu uno dei migliori compositori e coloritori della Fiandra.

§ Gio: Vanchesel, Pittore Fiammingo, scolaro di suo Padre Giovanni, che fu discepolo di David Teniers il vecchio, dopo aver fatto i suoi studj sotto il Padre, nell'anno 1680. passò a Madrid facendo per quella Corte ritratti somigliantissimi sul gusto di Vandych, come pure dipingendo paesi, frutti, fiori, e istoriette con piccole figure di estrema vaghezza. La Regina Luisa moglie del Re Carlo II. gli ordinò molte pitture per ornamento del suo Gabinetto, e tra queste la favola di Psiche su lastre di rame, nella quale v'introdusse paesi, fiori, animali, ed uccelli, che veramente riuscirono sommamente belli; ma per la morte della Regina restò mancante di qualche pezzo tal opera. Passato poi il Re alle seconde nozze con Marianna di Neoburgo, non solo concepì l'opera, ma fece il ritratto della nuova Regina, e quello del Re, e fu dalla Regina dichiarato suo Pittore, cui servì anche dopo la morte del Re, e passò con essa a Toledo, ed ivi fece molti Ritratti di Principi e Duchi. Ito poi a Parigi per far il Ritratto del Re Filippo V. prima che passasse in Ispagna, colà infermatosi morì nel 1708. in età d'anni 64.

§ Gio: Van-Der-Bent nato in Amsterdam nel 1650. studiò sotto Adriano Van-der-Velde, e fu eccellente in paesi, animali, figure e battaglie. Ho veduto di lui quattro quadri in tavola dipinti a imitazione del Berchem, in casa del Sig. Co: d'Uguon in Lisbona. Morì nel 1690.

§ Gio: Van Heck, Pittore molto applaudito d'istorie in piccole figure, come pure di fiori, frutti, e animali.

mali. Sono tanto rari i dipinti di lui, che difficilmente se ne può acquistare, tenuti essendo in grandissima stima da chi gli possiede. Vivea in Anversa sua patria l'anno 1654. con tal anno segnato vidi un suo quadro. E' alle stampe il ritratto di lui. Studiò in Roma, e dimorò in Anversa.

§ G. V. HERP. Marca di singolar Pittor Fiammingo, che dipinse in tavole e rami bambocciate mirabili per il disegno e colorito a imitazione del Rubens. Quattro grandi rami contrassegnati da tale marca si vedono in Lisbona in quattro case della primaria nobiltà, cioè Abrantes, Marialta, Allegretti, e d'Uguon.

§ GIO: VAN HOEK di Anversa, studiò nella scuola del Rubens, e fu stimato Pittore d'Istorie. Fece qulche volta le figure nelle belle caccie di Snayers. Visse molto tempo in Vienna, dove lavorò assai, come pure in Anversa sua patria. Morì nel 1650.

§ GIO: VAN KESGEL, Pittore di Anversa, fu eccellente nel dipingere fiori, frutti, ed animali in grande ed in piccolo. Si crede sia stato discepolo di Daniel Segers. *Gabinetto Aureo* a car. 411. ne fa memoria, e ne dà il Ritratto.

GIO: VARIN Sopraintendente alle fabbriche, e Maestro della Moneta in Parigi, fece bellissimi ritratti di naturalezza mirabile. Nel tempo, che il Cav. Bernini era in Francia, fece il busto del Re, ed in seguito la statua di S. M. veggonsi l'uno, e l'altra negli Appartamenti Regj di Versailles. Era poi eccellente nel ben fare gl'impronti, e i cunii per i modelli delle medaglie, e monete, come si vede da quelle fatte nei suoi tempi. Morì l'anno 1762. *Filibien p.* 4. *fol.* 204.

§ GIO: VEENINEX, Pittore di Utrecht, nominato nel *Gabinetto Aureo* a car. 277.

§ GIO: VENIX, figliuolo di Gio: Battista, ambidue celebri nel dipingere animali vivi e morti, spezialmente con pelo, come lepri, conigli, ed altri salvatici. Ornava i suoi quadri con erbe ed attrecci da caccia, e dimorò quasi sempre in Amsterdam. (*a*)

GIO: VIANI Bolognese scolaro di Flaminio Torre, con elevato colore, con girare di teste alla Gvidesca, con tinto ameno, ed aggiustato contorno, ha dato saggio di bravo Maestro in luoghi diversi: Dalla sua scuola sono usciti buoni allievi, fra i quali due suoi figliuoli Filippo, e Domenico Maria, come si è detto: morì l'anno 1700. d'anni 63. sepolto nella Chiesa di S. Giuliano.

GIO: VIVARINO da Murano imparò con suo fratello Antonio da Luigi Vivarino, condusse opere ragionevoli, che a quei tempi, cioè del 1440 furono in credito. Bartolomeo Vivarino, che fiorì dopo i sopraddetti, tutti li superò. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 21.

§ GIO: VREDEMANUS, di Frisia, Pittore prospettivista. Di lui si vede il Ritratto alle stampe, in cui è qualificato per un buon Maestro.

GIO: VREDEMAN Frisio, chiamato comunemente *Gio: Negro*, fu seguace del sopraddetto Schorel; vide l'Italia, riportò alla Patria l'Italiana maniera, che poi col tempo s'andò dilatando nei suoi contorni; lavorò ancora carte geografiche. *Sandrart fol.* 247.

§ GIO: Wildens, Pittor Fiammingo, dipingea paesi, grotteschi, ghiacci, dirupi, con tale imitazione della natura e del vero, che faceva stupire. Vivea questo Valentuomo in Fiandra.

(a) Di costui otto bei pezzi di animali sono nella Real Galleria di Dresda.

dra nel 1620. come da varj bellissimi paesi posseduti dal Sig. Abate Spinosa in Genova contrassegnati con nome e detto anno, rilevasi. (*a*)

§ Gio: Wiriex fu grande disegnatore a penna, ed imitatore di Alberto Durero. In Lisbona il Sig. Venturino Olbexien ha nella sua raccolta un bellissimo disegno di lui.

§ Gio: Woverman seguì la maniera di Filippo nel dipinger caccie, paesi, e battaglie in piccole figure; e sono in pregio le opere di lui, perchè di uno stile assai dilicato.

Gio: Zanna Romano, detto il *Pizzica*, perchè figlio d'un Pizzicagnolo, con Tarquinio da Viterbo bravo frescante, e quadratorista lavorò di figure in varie Chiese, e Palagi di Roma. *Baglioni fol.* 168.

§ Gio: Zoulcio Scultore fece in Bologna in Santa Maria Maggiore nella Capella Ercolani la B. Vergine, S. Maria Maddalena, e S. Rocco di tutto rilievo; come pure altre statue in altre Chiese. *Passeggier Disingannato* a car. 61.

Gio: Agnolo Canini Pittore Romano imparò dal Domenichino, e riuscì molto spiritoso: fu scritto al catalogo dei Romani Pittori l'anno 1650. Marcantonio Scultore fu suo fratello; l'opere d'amendue le registra nella sua tavola l' *Ab. Titi*. *Pascoli ne fa la Vita 2. tom. a c.* 114.

Gio: Agnolo Vicino fratello di Gio: Michele, furono figli, e scolari di Battista: nei paesi, nelle marine, nelle battaglie, nelle figure in grande, e piccolo, dipinse con gloria nella sua Città di Genova, dove fioriva nel 1675. *Soprani fol.* 177.

Gio: Agostino Abate Cassana: *vedi Gio: Francesco Cassana*.

Gio: Andrea Ansaldi nacque l'anno 1584. in Voltri, Borgo nella riviera di Genova. Imparò da Orazio Cambiasi: spedito dal disegno copiò più d'una volta l'opere di Paolo Veronese, onde s'imbevette di quella gran forza, e colore, che sempre più accrebbe nel suo dipinto, a olio, e a fresco con facilità, con esatto contorno, con vago colorito, con prospettive, con architettura, ed atteggianti figure condotto. Spargevasi intanto per Genova la fama dell'Ansaldi, che però i Signori Lomellini gli ordinarono i disegni per la cupola della Santissima Nunziata del Guastado per dipignerla; s'accinse con ogni diligenza a quelli, ma oppugnato da altri Pittori invidiosi, se n'appellò all'Accademia di Firenze per la revisione, e dall'Empoli, dal Passignano, e da altri furono con varj fondamenti sommamente lodati, e a confusione degli emoli, fece stampare tali difese. Principiò dunque l'opera, ma con infelice principio, mentre nell'uscire di Chiesa una mattina restò proditoriamente ferito, risanato terminò con gloria il dipinto. Non si fermò quì il suo destino; dipignendo in altro luogo a fresco, cadette da un palco con rottura d'un piede: altra volta patì una mortale ferita per mano del Paggi suo competitore: la podagra l'inchiodò nel letto, in cui leggendo, e rivoltando libri, compose varie Commedie, nelle quali degnamente si esercitava; finalmente l'anno 1638. volò all'altra vita. *Soprani fol.* 141.

Gio: Andrea Biscaino Genovese, se non di straordinaria virtù, almeno di buon gusto nei paesi; sbrigavasi da quelli in pochi colpi, attento più al guadagno, che alla gloria, per sostentare la numerosa sua famiglia: ebbe per figlio Bartolomeo, che da giovine fece gran pro-

(a) Di lui un pezzo istoriato è presso S. Maestà in Dresda.

profitto nella pittura, ma restò anch'esso col padre estinto nel 1657. dal contagio. *Soprani fol.* 201.

Gio: Andrea Castelli Bolognese scolaro del Dentone, imparò la quadratura, e servendogli di figurista Francesco Carbone, si fece largo sopra vasti muri in pubblico, ed in privato nella sua, ed in altre Città: fiorì nel 1625. *Masini fol.* 625.

Gio: Andrea Carloni figlio di Taddeo Scultore imparò in Genova da Pietro Sori, splendore dei Sanesi Pittori; questo s'educò sì bene nel disegno, che superò tutti i suoi compagni; mancandogli poi l'amato Maestro, andò a Roma per ricercare maggiore perfezione da quelle famose pitture, e dalle statue antiche. Passò a Firenze nella stanza del Passignano, e superò i compagni, a olio, e a fresco. Ritornato alla patria perfetto, franco, ed erudito, ben veduto, e benignamente accolto da i professori, in particolare da Bernardo Castelli Pittore, che diedegli per moglie Ersilla sua figlia. S'affollavano intanto le commissioni, quando l'anno 1630. fu impegnato a partire per Milano a dipignere la Chiesa di S. Antonio, Padri Teatini, la quale avendo compiuta la metà, gravemente infermato morì, e fu in detta Chiesa sepolto: l'opera poi la terminò Gio: Battista suo fratello. *Soprani fol.* 113.

Gio: Andrea Donducci, detto il *Mastelletta* dall'arte del padre, che faceva Mastelli; nacque in Bologna nel 1575. anno in cui uscì alla luce Guido Reni tutto dolcezza, e pazienza nel dipignere, e questi tutto fuoco, e prestezza nelle risoluzioni, onde soleva dire Guido, essere nato meno Pittore del Mastelletta. Appoggiato ai Carracci sino da principio ammirarono, e lodarono quella formidabile celerità nei copiosi pensieri, e colorito furbesco, cacciando tutto in ombra; o per iscansare difficultà, o per non rendere conto dell'esattezza dei contorni. Nei paesi poi fu luminoso, brillante, ed ameno, introducendovi spiritose figurine in danze, in viaggi, ai mercati, in riposi, e conviti. Fu moderato nei prezzi, lontano dalle lodi, di natura solitario, abitò gran tempo in campagna, dove in un pranso quasi avvelenato rimase. Per la sicurezza della sua vita si ritirò nei Padri di S. Francesco, vestito da Oblato, ma pregato dal Guardiano a comparire in refettorio con gli altri, se ne fuggì, ed ebbe benigno ricetto nei Padri Canonici Regolari di S. Salvatore, dai quali pure partendo, ridotto in ultima vecchiaja, e miseria, in casa d'un suo lontano parente terminò la vita. *Malvasia p.*4. *fol.* 93.

Gio: Andrea Ferrari nacque in Genova di famiglia qualificata; dalla natura disposto al disegno lo imparò da Bernardo Castello, poi si avanzò nella pittura sotto le direzioni di Bernardo Strozzi, detto il Prete Genovese, e diede tante prove delli suoi pennelli, che sto per dire non esservi Chiesa, Palagio, o casa privata, entro, e fuori di Genova, che non goda qualche dipinto di questo degno, gentile, ed universale Pittore, che nelle storie, nei paesi, nei fiori, nei frutti, negli animali, nelle figure picciole, e grandi toccò sempre le mete d'una singolare perfezione. Per liberarsi dagl'impegni di prender moglie, e di vivere libero all'operare, vestì l'abito Chericale, e sebbene fu travagliato dalla podagra, e dalla chiragra fu sempre instancabile nell'operare. Cessò di vivere nella sua età di 70. anni nel dì 25. Decembre 1659. *Soprani fol.* 255. Un altro Gio: Andrea Ferrari sta registrato in Orazio Ferrari.

Gio: Andrea Gravio Norimbergese scolaro di Marelio, oltre i ritratti, ed architetture, dipinse animali, frutti, e fiori; conseguì in consorte Maria Sibilla Meriana, che anch'essa vagamente dipinse uccelli, e fiori; non mancò l'uno, nè l'altro di fare gloriose ghirlande alla fama, la quale fece risonare i nomi loro per molte parti del Mondo. *Sandrart fol.* 337.

Gio: Andrea Sirani Bolognese degno allievo di Guido Reni, e padre della famosa Elisabetta, che fu la maraviglia delle Pittrici, fu gran Maestro, non solo nel tignere quadroni vasti con bella, ed elegante maniera Guidesca, ma ancora nell' insegnare, e dalla sua scuola n'uscirono Barbara, ed Anna-Maria sorelle d'Elisabetta, la quale morendo l'anno 1665. non senza sospetto di veleno, come si è detto, lasciò il Genitore con sommo dolore languire fino alla morte, che lo colpì d'anni 60. nel 1670. e fu sepolto in S. Domenico. *Malvasia par.* 4. *fol.* 453.

Gio: Antonio Boltraffio Milanese scolaro di Leonardo da Vinci: l'anno 1500. dipinse nella Chiesa della Misericordia fuori di Bologna la diligentissima tavola di M. V. col Bambino in braccio, i Santi Gio: Batista, e Sebastiano, e sotto il ritratto di chi fece fare, con l'annotazione del nome, anno, e scuola del Pittore. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 17.

Gio: Antonio Cappelli nacque in Brescia l'anno 1664 dalle lettere passò al disegno, ed al colorito nella Scuola di Pompeo Ghiti; in Bologna nell' Accademia di Lorenzo Pasinelli, ed in Roma in quella di Bacciccia. Da questi tre Maestri dunque perfezionato nel dipignere, particolarmente a fresco, ha dato bell'opere in luce alla Patria.

Gio: Antonio da Vercelli, detto il *Sodommà*, imparò il disegno da Giacomo dalla Fonte. Con mezzi potenti entrò a lavorare in Vaticano per Papa Giulio II. Donò un quadro a Papa Leone X. che in ricompensa lo creò Cavaliere. Lavorò un Confalone alla Ven. Compagnia di S. Bastiano di Camolia, che certi Mercatanti Lucchesi vollero pagare 300. scudi d'oro. Fu un umore il più bizzarro del Mondo: teneva per casa ogni sorta d'animali, tassi, bertuccie, gatti mammoni, sghiratoli, asini nani, tortore, galline indiane, ed a tutti faceva operare, o fare qualche giuoco: si dilettò ancora tenere cavalli, e barberi, e ne riportò molti palj in Firenze, in Siena, in Pisa, e suoi contorni; ma con questi animali perdendo il tempo, e spendendo molto danaro, si ridusse in vecchiaja miserabile a morire d'anni 75. allo Spedale grande di Siena nell' anno 1554. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 524.

Gio: Antonio Dosio nacque in Firenze nel 1533. D'anni 15. andò a Roma, e si pose a fare l'Orefice, poi passò sotto Raffaello da Montelupo Scultore: acconciò molte Statue in Belvedere; fece lavori di stucco, e di basso rilievo; lavorò varj Depositi di marmo coi ritratti, ed operò d'architettura. *Borghini fol.* 601.

Gio: Antonio Fasolo nato in Verona d'onesti parenti, invaghito de' dipinti del Zelotti, e di Paolo Veronese, si pose in pratica con quelli, cercando però avvicinarsi più al Caliari, che al Zelotti, ed in fatti la bell' opera della Pisci na dipinta in S. Rocco di Verona, da tutti è stimata di Paolo. Lavorò talvolta di fantasia inventando azioni morali o fatti eroici animati da geroglifici; e perchè gareggiavano insieme le Chiese, e i Palagi per impegnarlo all'opere, dipignendo la Sala dell'

udienza del Podestà in Verona l' invidia gli smosse sotto il palco, dal quale cadendo, morì in età di 44. anni. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 234. (*a*)

Gio: Antonio Lappoli nato in Arezzo, imparò da Domenico Pecori, e dal Pontormo. In Roma praticò con li primi Pittori, in particolare col Parmigianino, il quale gli portò grande affetto, perchè anch' esso toccava di buon gusto il Leuto. Favorito dal Segretario di Papa Clem. VII. aveva terminato bellissimo quadro per donarlo a N. S. ma in quel tempo [che fu del 1526.] succedendo il sacco di Borbone, resto prigioniero, e fu gran fortuna poter fuggire in camicia alla Patria, dove gionto incontrò la peste: fuggì di nuovo, e quella cessata ritornò a ripatriare, e condusse opere varie per diverse Chiese, finchè sessagenario terminò il corso della sua vita l' anno 1552. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 382.

Gio: Antonio Lelli Romano scolaro del Cav. Cigoli; benchè poche opere mostrasse al pubblico, lavorò però molto per i privati; i suoi dipinti ebbero gran voga per diverse parti del Mondo: se la lingua non gli avesse impedito l' ingresso nelle Corti, sarebbesi avanzato a belle fortune: si dilettò di semplici, e ne coltivò bellissimo giardino: nel 1640. morì d' anni 49. sepolto alla Madonna del Popolo: lasciò un figlio Pittore. *Baglioni fol.* 376.

Gio: Antonio Paracca da Valsoldo, chiamato in Roma il *Valsoldo*. Nel Pontificato di Gregorio XIII. entrò in quella Città, ed esercitossi nel restaurare antiche Statue, e studiando da quelle bellissime Sculture comparve famoso, come da molti Sepolcri, Depositi, e Statue di sua mano risulta. Fu uomo di buon tempo; non travagliò se non mosso dal bisogno; guadagnò assai, e sinattantochè aveva danaro, facendo il gentiluomo, prodigamente spendeva. Condusse in affitto nobilissimo giardino, e tra il festeggiare, il banchettare, e disordinare, in estrema necessità ridotto allo Spedale, morì in fresca età. *Baglioni fol.* 79.

Gio: Antonio Regillo, o *Licinio*, o *Bordonone*, nacque nella terra di Bordonone nel Friuli; cangiò il cognome di Licinio in Regillo per l' odio insorto contro un suo fratello, che lo ferì d' archibugiata. Guidato a Venezia dalla fama di Giorgione da Castelfranco, praticò quella Scuola, e ben presto Pittore si vide: i suoi dipinti, a olio, ed a fresco in Patria, in Genova, in Mantova, in Cremona, in Piacenza, ed in Venezia, per la prestezza, e franchezza, con cui li terminava, furono innumerabili. Emolo di Tiziano, dipingeva sempre con la spada a canto. Il suo grido tirò il Buonaroti a Venezia per ammirare l' opere ivi dipinte. Fu privilegiato, e fatto Cav. dall' Imperadore. Ebbe spiriti marziali; s' intese di belle lettere; toccò dolcemente il Leuto. Chiamato a Ferrara dal Duca Alfonso II. per disegnare certi Arazzi, sorpreso da improvvisi dolori, non senza sospetto di veleno, e con sommo dispiacere di quell' Altezza, ivi morì nel 1540. in età d' anni 56. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 95 (*b*)

Gio: Antonio Rossi Milanese bravissimo Intagliatore di Cammei: basti solo per sua gloria registrare quì il famoso Cammeo, alto un terzo di brac-

(a) Di lui ha S. Maestà due pezzi istoriati, ed un ritratto.
(b) Di questo Autore ha S. Maestà un pezzo istoriato che fu di Modena.

braccio riquadrato, esposto nella Galleria di Toscana, nel quale iscavò dal mezzo in su i Serenissimi Cosimo, ed Eleonora, che amendue con le mani sostengono un tondo, dentro il quale è la Città di Firenze, e dal mezzo in giù vi sono i sette suoi Figli al naturale ritratti; manifattura la più degna, che si possa leggere nel *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 297.*

GIO: ANTONIO SCARAMUCCIA Perugino scolaro in Roma del Cav. Pomerancio; fu bravo Pittore, molto adoperato in pubblico, ed in privato: fiorì nel 1640. ebbe un figlio per nome Luigi, Pittore, e Scrittore, del quale si parlerà. *Scanelli fol. 170.*

GIO: ANTONIO SOGLIANO Fiorentino dimorò 24. anni con Lorenzo del Credi, per fondarsi perfettamente nel disegno, e nel colorito: aderì poi alla maniera di Fra Bartolomeo di S.Marco, come si scorge da un Cenacolo, che io vidi in Anghiari [Diocesi Aretina] terminato di buon gusto: fu Uomo malinconico, e lungo nell' operare: morì d' anni 52. di male di pietra, e dopo molte ne furono ritrovate nell' uretra tre, della grossezza d' un uovo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 194.*

GIO: ANTONIO SORMANO Scultore Savonese fratello di Leonardo, che fu Statuario dei Pontefici Gregorio XIII. e di Sisto V. dopo avere avvivati molti marmi, ed intenerita la durezza dei sassi Romani, passò in Ispagna al servigio di Filippo II. per abbellire il famoso Escuriale: riuscì di tanta soddisfazione a quel Monarca, che gli furono assegnati 700. scudi annui in vita, oltre il prezzo dei suoi lavori, e per affezionarlo alla Corte, l' unì in matrimonio con bella Sposa d' onorevoli natali, dichiarandolo suo creato. Stabilì dunque la stanza in Madrid, fabbricandovi bellissima Casa, dalla quale, oltre il comodo per se stesso, ne tirava ogni anno 500. scudi d' affitto. Poco tempo durarono tante felicità, mentre sorpreso da mortale infermità, riposò con gloria dalle sue virtuose fatiche. *Soprani fol. 59. Baldinucci &c.*

GIO: ANTONIO SPADARINO di Casa Galli Romano. Dal quadro dipinto in S. Pietro di Roma, rappresentante li Santi Valeria, e Marziale, fa d' uopo comprendere la virtù di questo valente Pittore, del quale niuno Autore parla.

GIO: ANTONIO VASSALLO Genovese scolaro di Luciano Borzone, s' applicò con franchezza a fare ritratti, il guadagno dei quali spendeva in trattarsi bene, vestire alla grande, e portare con decoro la sua virtù. Dava grande speranza d' inoltrarsi a cose maggiori nella pittura, ma in fresca età morì. *Soprani fol. 184.*

GIO: ANTONIO VERONESE fratello di Stefano rarissimo Pittore dei suoi tempi, ebbe un pronipote chiamato Gio: Antonio Veronese il quale tinse meglio del primo, in particolare in frutti, in fiori, ed in animali, i quali colorì con viva naturalezza, e dei suoi quadri molti furono portati in Francia dal Mondella Veronese: terminò i suoi giorni in Roveredo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 272.*

§ GIO: BATISTA AMIGAZZI studiò la Pittura da Claudio Ridolfi, ed in essa si rese commendabile. Dilettossi copiare le opere del suo maestro, e lo fece con tale studio, che vengon tenuti per originali da chi non ha perfetta cognizione del Maestro. Dipinse anche di sua invenzione in pubbliche Chiese, come ne scrive il *Pozzi* a car. 168.

GIO: BATISTA ARMENINI da Faenza, non meno celebre per le tele dipinte,

te, che per le carte vergate d'inchioſtro, avendo dato alle ſtampe tre Libri in un Tomo in quarto intitolato: Veri Precetti della Pittura, ſtampati in Ravenna l'anno 1587.

§ GIO: BATISTA AVENARIA, nato in Bergamo, non ſi ſà da chi abbia appreſo la Pittura; ſi ſa bene che in S. Franceſco di detta Città dipinſe in una Capella con artifizioſo ſcorcio. *Ridolfi* par. pr. a car. 133.

GIO: BATISTA BAGNACAVALLO figlio, e ſcolaro di Bartolomeo Ramenghi, detto il *Bagnacavallo*, ajutò il Padre nella Cancellaria di Roma, terminata in cento giorni, ed al Primaticcio, ed al Roſſi nelle Gallerie di Francia. Queſto Valentuomo è celebrato dal *Vaſari*, onorato da Agoſtino Carracci, che intagliò una dell'opere ſue, lodato dal *Baldi*, e dal *Cavazzone*, decantato dal *Bumaldi*, e con eſpreſſa memoria regiſtrato nel catalogo dei Bologneſi Pittori, per avere difeſo, e preſtato ſomma riguardevole di danaro a quell' Accademia, per la lite contro le quattro Arti, e però fu eletto dei trenta del Conſiglio, dichiarato Stimatore pubblico, e finalmente nel 1575. creato Maſſaro. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 141.

GIO: BATISTA BAJARDO Genoveſe Pittore aggiuſtato di componimento, corretto di contorno, dolce, ed ameno di colorito, fu molto ricercato in pubblico, ed in privato. Nacque in miſeria, ma con l'opere ſue, nel tempo del contagio del 1657. morì in fortuna. *Soprani fol.* 210.

GIO: BATISTA BARBIANI di Ravenna dipinſe le due tavole, che ſono agli Altari di S. Andrea, e di S. Gioſeffo nella Chieſa di S. Franceſco di quella Città, e ſono le coſe migliori, che uſciſſero dai ſuoi pennelli. *Fabri fol.* 156.

§ GIO: BATISTA BARCA, nato in Mantova, portatoſi giovinetto a Verona ſtudiò ivi la Pittura, per cui talmente ſi diſtinſe, che meritò di eſſer dichiarato Cavaliere. Fiſsò ſua ſtanza in Verona, ove lavorò sì in pubblico che in privato. Fioriva circa il 1650. *Pozzo* a car. 170.

GIO: BATISTA BEINASCHI Piemonteſe ſcolaro di Monsù Spirito, poi in Roma di Pietro dal Pò, diſegnò l'opere del Lanfranchi, e tanto poſſeſſo pigliò di quella maniera, che molte opere ſue paſſarono per mano di quel gran Maeſtro: fu diſegnatore feraciſſimo, d'idea grande, vaſto d'invenzione, ſpedito, e riſoluto; Roma godette dell'opere ſue ſino all'anno 1690. che fu il 54. di ſua età, in cui morì; laſciò Angela la figlia addeſtrata nel fare ritratti, e copiare l'opere ſue, come di preſente ſi vede. Morì Cavaliere.

GIO: BATISTA BELLOTTI, Pittor Veroneſe, ne' ſuoi primi anni appreſe il diſegno da Andrea Voltolini, e mandato dal Padre a Venezia nella ſcuola di Antonio Belluzzi ſi perfezionò nel colorito. Ritornato in patria aprì ſcuola, e con applauſo operò nelle Chieſe, e per private perſone, e per altre Città. Vive in Patria agiato e facoltoſo.

GIO: BATISTA BELLUCCI nacque in S. Marino l'anno 1506. atteſe per molto tempo alla mercatura; servì di Cameriere il Conteſtabile in Roma, poi paſsò alle ſeconde nozze con la figlia di Girolamo Genga famoſo Pittore, ed Architetto d'Urbino: ſotto di queſti, benchè in età adulta, tanto ſtudiò il diſegno, e l'architettura, che ſervì il Duca Coſimo di Toſcana col terminare la Fortezza di Piſtoja; rinforzare i Baloardi di Piſa, e riſtaurare le forbici, e mura di Firenze: con queſt' occaſione ſcriſſe un Libro di Fortificazione. Nella guerra di Monte Alcino fu ferito d'archibugiata. In-

ſegnò al March. di Marignano il modo d' atterrare Baloardi, e impadronirſi di Siena, come in fatti ſeguì, ed in premio fu dichiarato Capitano di fanteria. Spedito all' Aiuola [Fortezza di Chianti] nel piantare l' artiglieria, rimaſe colpito nel capo, e morto fu portato alla Patria, per onorarlo con ſolenni eſequie l' anno 1554. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol.* 507.

Gio: Batista Benevenuto, detto l' *Ortolano*, perchè figlio di un Ortolano Ferrareſe: nella Chieſa dei PP. Serviti di Ferrara dipinſe l' Altare di S. Margherita, nei Baſtardini l' Altare Maggiore, e moltiſſime opere ſue furono portate a Roma, perchè erano in iſtima grande; fiorì nel 1525. *Superbi fol.* 124.

§ Gio: Batista detto il Bergamasco per eſſere nato in Bergamo, ſtudiò in Roma la pittura dalle opere degli eccellenti Maeſtri, ed ebbe credito, che fu invitato in Iſpagna al ſervigio prima di Carlo V. poi di Filippo II. Nel gran Palazzo del Pardo in Madrid ſi vede di lui in ornatiſſimi comparti la favola di Meduſa, ed altre di Ovidio, così ben diſegnate e colorite, che queſta ſol opera può far immortale il ſuo nome. Credo che ſia ſtato padre di Bernardo Caſtello, e di Granello e Fabrizio; queſto però non ſi afferma per mancanza di notizie più certe; ſo bene che morì nel 1570. in età di anni 80. come dal ſuo Depoſito in Madrid.

Gio: Batista Bertano, Pittore e Architetto del Duca Vincenzo Gonzaga di Mantova, per ordine di detto Principe ereſſe molti Palagi e Chieſe in detta Città. Scriſſe le regole dell'architettura e proſpettiva, come pure del modo di voltar la Voluta del capitello Jonico; il qual manoſcritto fu da me veduto in Londra nella famoſa racolta di Milord Burlinghton amatore e intendente di tutte le belle arti. In Mantova nella ſua Caſa da eſſo per sè fabbricata, alla porta ſi vedono ancora le due colonne, l'una perfettamente tonda, l' altra ſpaccata nel mezzo d' ordine Jonico, dove con eſatte miſure ſi trovano tutti i membri diviſi nella ſpaccatura di eſſa colonna per comodo e benefizio degli ſtudenti.

Gio: Batista Bertusio Bologneſe ſcolaro di Dionigio Calvart, poi dei Carracci, coi quali poco ſi fermò, fidandoſi troppo della ſua dilicata maniera, divulgando eſſere ſimile a quella di Guido, anzi morto quel famoſo Pittore, vantavaſi eſſere egli l' unico erede: furono però graditi i ſuoi dipinti, o fuſſe la moderatezza dei prezzi, o un'apparente vaghezza, che alla prima fermava. Fu di gran flemma, e pazienza nell' inſegnare a Cavalieri, e Dame. Ebbe due parti lodevoli, cioè fu uomo dabbene, e dotato di naturale eloquenza, con la quale ſermoneggiava nelle Compagnie, e nelle Congregazioni, e recitò l'orazione funebre per Agoſtino Carracci. Conſeguì in conſorte Antonia Pinelli, Donna ſapiente, e Pittrice, della quale ſi è parlato: morì ſenza figliuoli, e laſciò tutto il ſuo alla Compagnia di S. Sebaſtiano, di cui era confratello. *Malvaſia par. 2. fol.* 268.

Gio: Batista Bianchi Lombardo figlio di Bartolomeo Architetto, atteſe all' arte del padre, poi con facilità alla Scultura: di bianco marmo concluſe un perfetto, e bene inteſo Bacco per la Francia, che fu al maggior ſegno gradito: Per l' Altare Maggiore della Cattedrale di Genova fece una figura di Maria Vergine con Angeli di getto, per Milano ſtatue diverſe, e praticando in quella Città con Gio: Batiſta Creſpi, detto il *Cerano*, Pittore di molta ſtima, provò i pennel-

nelli ubbidienti alla mano, tignendo qualche tavola ragionevole: ritornato a Genova, s' incontrò nel contagio del 1657. e morì. *Soprani fol.* 300.

Gio: Batista Bissoni Pittore Padovano discepolo d' Apollodoro di Porcia, fu celebre in ritratti, ed in istorie sacre, e profane: avanzato in età celebrò le nozze con gentile fanciulla, e fra la soverchia gelosia, ed amore, presto la lasciò vedova; morì nel 1636. d' anni 60. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 263. Un altro Gio: Batista Bissoni registra il *Soprani a fol.* 199. chiamato il Veneziano, nato in Genova da Domenico Scultore Veneto; attese all' arte del Padre, e fece ben presto rumoreggiare per la Città il grido del suo singolare contorno, sicurezza d' istoriare, speziosità nei putti, grazia nei volti femminili, venerazione nei vecchi, perfezione nelle pieghe in marmo, in avorio, ed in legno. Nei Crocefissi fu mirabile, bastando solo memorare quello spirante nella Chiesa di S. Spirito, che muove al pianto ogni pupilla, che lo contempla: si dilettò ancora questo modesto, amoroso, ed onorato virtuoso della pittura: morì nel contagio di Genova nel 1657.

Gio: Batista Blain da Fontenay, oriondo di Parigi, Pittore, e discepolo di Batista; ha avuto gran genio nel dipingere fiori, i quali sono riusciti sempre in eccellenza naturali. Morì Ufiziale della Reale Accademia l'anno 1714. M. S.

Gio: Batista Bolognini da Bologna uno dei più copiosi allievi di Guido Reni, che esattamente non solo copiò, ed intagliò opere del Maestro; ma con sodo, e stabile fondamento inventò opere varie, dipinse con ispirito, con velocità, e con colore più ricacciato del suo Maestro, come da circa 30. quadri nelle Chiese di Bologna si può vedere; oltre infiniti particolari: visse fino a gli anni 77. e morì nel 1688. sepolto in S. Giacomo. L'anno medesimo morì Angelo fratello minore in età di 63. anni, questi imparò da Gio: Batista, copiò per eccellenza l' opere del fratello, dipinse qualche cosa d' invenzione, ma la maggior parte del tempo lo spendeva nell' insegnare il disegno nell' Accademie, e nei Collegi. In oggi vive il Nipote Giacomo Bolognini, del quale si è parlato.

Gio: Batista Borzone fratello di Carlo ritrattista in grande, ed in piccolo, di Francesco paesista terrestre, e marittimo, tutti tre figli, e scolari di Luciano valente Pittore Genovese: attese ad istoriare in grande; dopo la morte del padre (precipitato da un palco mentre dipigneva nella Santissima Nunziata del Guastado] riassunse l' opere paterne, con grande onore seguì sempre di bene in meglio fino all' anno 1650. circa il quale volò alla gloria. *Soprani fol.* 206.

Gio: Batista Bracelli Genovese sdegnando l' arte del padre legnajuolo, s' applicò alla pittura nella scuola di G. B. Paggi, dove affaticandosi più degli altri compagni, in breve tempo arrivò a lavorare nelle stesse tele del Maestro. Con maniera poi terribile si diede ad inventare di capriccio senza riposo, o riguardo alla salute, e quantunque avvisato dal Maestro a rallentare la briglia ad un corso tanto veloce, tuttavolta seguì sempre d' un passo, sinoattantochè fermato da un' etica nel quinto lustro, correndo l' anno 1609. spirò l' anima con dolore universale dei parenti, e dei Professori. *Soprani fol.* 79.

Gio: Batista Bruni Piemontese imparò da Giulio suo fratello; non potendo arrivare alla perfezione di terminare le figure, principiò a di-

dipignere di macchia, e sortì l' intento d' essere gradito dagl' Intendenti: fiorì nel 1625. *Soprani fol.* 320.

§ GIO: BATISTA BUONCUORE, nato in Abruzzo nel 1643. portato da un particolar genio ad apprendere la Pittura, andò a Roma, a Firenze, a Bologna, e a Ferrara, dove invagitosi delle opere di Gregorio da Cento, su quelle a studiare assiduamente si mise. Ito poi a Roma, ed ivi esposte le sue pitture, piacquero tanto, che fu impiegato a servir grandi personaggi, ed ebbe molte commissioni per pubblici e privati quadri. Visse in Roma fino all' anno 1669. lasciando di sè buona fama. *Pascoli* tom. 2. a car. 276.

§ GIO: BATISTA BUSI fu scolare dei Caracci e nel funerale che si fece in Bologna di Agostino Caracci, fece la statua dell' Onore. *Relazione* di detto Funerale stampata in Bologna nel 1603. a car. 12.

GIO: BATISTA CACCIOLI nato in Budo [Castello dieci miglia da Bologna lontano] fu uno dei più bravi, e spiritosi allievi, che uscisse mai dalla scuola del secondo Canuti: oltre le belle opere a fresco nei Palagi, e nelle Chiese di Bologna, servì i Serenissimi di Mantova, e di Parma, e di Modona; ma quando stava per raccogliere il frutto di tanti seminati sudori, la morte gli troncò lo stame vitale nel 1675. in età di 40. anni. *Vedi Gioseffo Antonio Caccioli.*

GIO: BATISTA CALANDRA da Vercelli famoso lavoratore di musaico: si vedono in S. Pietro di Roma i quattro Dottori della Chiesa coi disegni del Lanfranchi, e del Sacchi. S. Bernardo, e S. Gregorio coi cartoni di Carlo Pellegrini, e del Romanelli, e fra tutti mirabile si rende l' Arcangelo Michele inventato dal Cav. d' Arpino, che non sembra a musaico; ma isquisitamente dipinto. *Ab. Titi fol.* 51.

Pascoli nel 2. Tom. a car. 23. ne fa la vita.

§ GIO: BATISTA CANZIANI, Pittor Veronese, si distinse nel far ritratti a perfezione somiglianti. Lasciò la Patria per aver fatto un omicidio a fine di difendere l' onor suo. Girò per l' Italia, e si fermò in Bologna, con credito adoperandosi nell' arte sua. Vivea circa gli anni 1712.

GIO: BATISTA CAPODIBUE Modonese, alla nobiltà de' natali aggiunse le prerogative della pittura, della scultura, e dell' architettura, che lo resero amabile, ed ammirabile in Parma, ed in Patria, dove si contemplano nel Coro dei PP. Carmelitani la Santissima Nunziata collocatavi nel 1599. ed in altri Tempj statue molto bene condotte. *Vidriani fol.* 107.

§ GIO: BATISTA CARACCIOLO, detto Batistello, Pittore Napoletano, lavorò diverse pitture nella Chiesa di S. Fortunata, in un lato dell' Altar Maggiore; di che ne ha fatto memoria il *Celano* nelle notizie di Napoli, par. 2. a car. 42.

GIO: BATISTA CARLONI Pittore Genovese, fu scolaro, e cognato di Domenico Fiasella, al quale fece dare onorata sepoltura l' anno 1669. in S. Maria della Pace nel proprio sepolcro, con iscrizione degna d' un tanto Maestro. *Soprani fol.* 251.

GIO: BATISTA CASTELLO diligentissimo Miniatore Genovese, e fratello di Bernardo: passò la sua gioventù nell' arte dell' Orefice, e comechè non era privo del disegno, lasciò quella, e con l' ajuto di Luca Cambiasi si diede all' esercizio della miniatura, nella quale egli solo fece più di quello, che abbiano fatto molti insieme: meritò di essere lodato dal Marini, dal Soranzo, e dal Grillo. Oltrepassarono i monti

le

le lodi di lui, e giunte alle orecchie di Filippo II. Re delle Spagne, lo volle presso di sè, per impiegarlo a miniare i Libri dell'Escuriale, per le quali diligenti fatiche meritò premj reali. Servì parimenti Margherita Regina d'Austria. L'anno 1606. dal Senato di Genova ottenne un privilegio d'esenzione da quelle leggi, e da quei capitoli, ai quali soggiacevano i Professori di quei tempi; in quello è dichiarato eccellente, ed eminente nell'arte sopra ogni altro Pittore. Il Cielo stesso lo distinse da tanti altri, col fargli vedere Giorgio suo figlio, dallo stato mediocre di Mercatante, passare al grado di riverito Principe nel Regno di Sicilia, e pure tale, e tanta fu sempre la modestia del savio Pittore, che non alterò mai un punto il suo vivere. Infinite sono le opere sue, e particolarmente quelle, che sono condotte in minutissime figure, le quali ancora in età di 90. anni felicemente dipingeva. Morì l'anno 1637. e lasciò Girolamo suo figlio anch'esso Miniatore, del quale si parlerà a suo luogo. *Soprani fol.* 135.

Gio: Batista Cima, detto il *Conigliano*, perchè nato in tal luogo nel Friuli: fu uno dei primi imitatori di Gio: Bellino, e molti quadri di sua mano fatti nel 1517. registra il *Ridolfi par.* 1. *fol.* 59.

§ Gio: Batista Cimaroli da Salò sul Lago di Garda, studiò in Brescia la pittura sotto Antonio Aureggio, e Antonio Calza Pittori paesisti, e lavorò per commissioni venutegli dall'Inghilterra, e da altre Città lontane, che gradivano i suoi dipinti. Vive in Venezia.

§ Gio: Batista Contini, figliuolo di Francesco architetto Romano, si diede allo studio del Padre, cui superò, avendo avuto per maestro il Cavaliere Bernini. Molte fabbriche alzò sì in Roma che fuori con suoi disegni, servendo a Principi e Cardinali. Morì nel 1723. in età di anni 82. e fu sepolto nella Chiesa nuova di Roma. *Pascoli* par. 2. a car. 551.

Gio: Batista Coriolano Bolognese fratello del Cav. Cristofano, già descritto, fu scolaro del Valesio, dipinse, intagliò in rame, e legno opere del Guercino, e d'altri Maestri, e diede in luce più di 100. rami grandi servibili per le pubbliche Conclusioni. *Malvasia par.* 4. *fol.* 153.

Gio: Batista Cremonini da Cento, per virtù, e per tratti singulari dichiarato Cittadino di Bologna, fu pratico, e spedito Pittore in figure, in chiariscuri, in prospettive, in fregi storiati d'animali, intelligentissimo Architetto di machine, di barriere, di teatri, in Bologna, in Parma, in Modona, e nella Mirandola; con maniere amorose, tratti gentili, e prezzi ragionevoli fece noto all'Italia la sua facilità, e bravura nelle invenzioni, e nelle pitture fino all'anno 1610. in cui morì. *Malvasia par.* 2. *fol.* 297.

Gio: Batista Crescenti Nobile Romano, dilettante del disegno, volle per Maestro il Cav. Pomarancio: dipinse con aggiustata maniera; godeva che la sua Casa fusse l'Emporio delle Virtù: dava ricetto agli studiosi giovani forestieri innamorati della pittura, mantenendoli di colori, di pennelli, di tele, e di modelli; gradì tanto l'inclinazione di genio sì nobile Papa Paolo V. che dichiarollo Sopraintendente alla Capella Paolina; e di tutte le fabbriche, e pitture da farsi nel suo Pontificato. L'anno 1617. dal Card. Zappada fu condotto in Ispagna. Esperimentato da Filippo III. nella pittura, e nell'architettura, tale fu di quel Monarca lo gradimento, che ordinò si fabbricassero con suo disegno le Reali Sepolture, ed il Pa-

Palagio del Buonritiro. Ritornato in Italia, dove, e quando morisse, non ne parla il *Baglioni fol. 364.*

GIO: BATISTA CRESPI detto il *Cerano* (dal luogo, in cui nacque, volgarmente chiamato il Borgo, poco distante da Novara Stato Milanese.) Nacque d'onestissimi Parenti, i quali desiosi di vederlo laureato nelle scienze, l' applicarono alle belle lettere, alla rettorica, ed alla filosofia, ma delusi dal suo genio straordinario alla pittura, all'architettura, ed alla prospettiva, convenne loro mandarlo a Roma, poi a Venezia. Praticando dunque indefessamente i migliori Pittori di quelle Città, ritornato a Milano, entrò nella Corte Ducale a fare mostra del suo vivacissimo talento, e ne sortì tanto onore, che i Cavalieri, i Governatori, gli Arcivescovi, ed i Principi scoprendo in lui, oltre la virtù dei pennelli, una certa nobiltà di tratti obbliganti, e di franchezza nell'arti Cavalleresche, si servirono dell'opere sue in pitture, o in architetture, molte delle quali si contemplano con estrema dilettazione in quella Città, dove d'anni 76. lasciò la vita nel 1633. M.S.

GIO: BATISTA dal SOLE Pittore Milanese imparò da Pietro suo Padre; dipinse a olio, e a fresco in luoghi varj di Milano, particolarmente nella Corte Ducale, e nelle Chiese di S. Francesco, di S. Eustorgio, di S. Bernardo, di S. Angelo, e di S. Gio: alle Case rotte. *Torre* nella sua *Tavola.*

GIO: BATISTA DISCEPOLI detto il *Zoppo da Lugano*, aderì alla maniera Procaccinesca, e la ridusse ad un proprio stile, che molto piacque per la sveltezza, e per l'ottimo colorito, che ritrovò; morì d'anni 70. nel 1660. M. S.

GIO: BATISTA da Novara di Casa Ricci, giunse giovinetto a Roma nel Pontificato di Papa Sisto V. esperimentata la sua bravura nella Scala Santa, nella Libraria Vaticana, e nel Palagio Laterano, fu da N. S. dichiarato Sopraintendente ai lavori di Pittura, durante il suo Papato. Le pitture a olio, ed a fresco dipinte in Roma nei Tempj, nei Claustri, e nei Palagi sono innumerabili, sì per la franchezza, ed amorevolezza nei prezzi, come per la lunga età di 75. anni, che felicemente visse fino circa il 1618. *Baglioni fol. 149.*

§ GIO: BATISTA della CERVA, discepolo di Gaudenzio Fernerio, fu Maestro di *Gio. Paolo Lomazzi*, che ciò lasciò scritto nel suo Trattato della Pittura a car. 188.

GIO: BATISTA, e GIROLAMO de GRANDIS amatissimi fratelli sempre indivisi nati nel Borgo di Varese (Ducato di Milano.) Uscirono dalla Scuola del Mariano seniore, e riuscirono perfetti, e faraginosi Maestri nella prospettiva, e nell'architettura da tutti stimati per l'invenzione, per il colorito, e per l'arte d'introdurre bizzarrie nei loro lavori dipinti per varie Città. Chi brama conoscere l'eccellenza loro entri nella Chiesa di S. Caterina in Brera di Milano, e vedrà quanto fusse la forza, e la vaghezza del loro operare. Sono morti uno dopo l'altro ottogenarj l'anno 1718. M. S.

§ GIO: BATISTA del MAZO, cittadino di Madrid, fu alla scuola del Velasquez, e si fece celebre nel far ritratti, e copiare dal naturale con tale esattezza, che un quadro copiato da lui con difficoltà si distingue dall'originale, e con la sua perfetta imitazione e franchezza in ciò fare ha ingannato i primi pittori e intendenti. Visse fino all'anno 1670. e mancò in età di anni 70. *Palomino* ne ha dato la vita nel tom. 2.

Gio: Batista de Medina nativo di Bruſſelles celebre Pittore, ſulla maniera di Pietro Paolo Rubens. Egli fu fecondo, e ferace inventore, e l'opere ſue diedero ſempre nel grande, e furono accolte con ſommo piacere nella Scozia, ed in Londra. Nella maniera poi di fare ritratti era celebre, e li conducea con una tale maeſtria, ed impaſto di colori, che ſembravano vivi; il ritratto di lui è nella Galleria dell'A.R. di Firenze. Ebbe ventuno figliuoli, e morì in età di 51. anni in Edemburgo l'anno 1711. M.S.

Gio: Batista Falda Intagliatore in rame. Le tre Rome in pianta, ed in proſpetto; le miſure, e piante dei Palagi più celebri, in due Libri; Il Teatro delle Fabbriche, ed Edifizj ſotto il Pontificato d'Aleſſandro VII. Le Facciate delle Chieſe, in quattro Libri; Le Fontane di Fraſcati, in due Libri; Le vedute entro S. Pietro; la pianta del Conclave, i Catafalchi; Le Cavalcate, le vedute delle Baſiliche, gli Archi trionfali, Giardini, Ponti, Piazze di Roma, ed altre infinite operazioni, ſono ſtate diſegnate, ed intagliate da queſto Virtuoſo, come ſi può leggere nel Libro intitolato: Indice delle ſtampe di Roma del Roſſi.

§ Gio: Batista Figolino, Pittor Vicentino, viſſe al tempo di Bartolomeo e Benedetto Montagna, a emulazione dei quali dipinſe nella Chieſa di S. Bartolameo la viſita dei Re Magi, e la Tavola dell'Altar Maggiore in S. Tommaſo, e la Vergine con molti Santi nella Chieſa delle Monache di S. Franceſco, ed in quella di S. Fauſtino la naſcita del Salvatore. Fioriva circa gli anni 1505. *Ridolfi* par. pr. a car. 93.

Gio: Batista Fiorini Bologneſe, ſtudiate l'opere del Bagnacavallo, e dei Veneziani Pittori, andò a Roma, e lavorò nella Sala Regia; ſcoprendo la dolcezza dei Zuccheri nel dipignere, umiliò i ſuoi colori; ritornò a Bologna grande inventore sì, ma fiacco nelle tinte, perlochè s'unì con Ceſare Aretuſi, tutto naturalezza nel colorire, ma ſcarſo d'invenzione, e partorendo il Fiorini i penſieri, e l'Aretuſi dipignendoli, riduſſe opere a perfezione, maſſimamente il Catino della Cattedrale di S. Pietro. Per il buon diſegno poi, e per la pratica delle miſure fu dichiarato Architetto della Città l'anno 1570. Ebbe un figlio per nome Gabriello, il quale nella Scultura ſi fece onore. *Malvaſia par. 2. fol. 335.*

Gio: Batista Foggini nacque in Firenze il dì 25. Aprile 1652. Appreſe i principj del diſegno da Jacopo Giorgi Pittore, e da Jacopo Maria Foggini ſuo Zio Scultore, ed i principj della Scultura da Lodovico Salveti. In Roma poi ſtudiò da Ercole Ferrata la Scultura, e da Ciro Ferri il diſegno. Sotto la direzione dunque di tanti Maeſtri divenuto franco, e ſicuro Scultore fece pompa dell'opere ſue private, e pubbliche, particolarmente nella Chieſa del Carmine di ſua Patria, dove lavorò in baſſo rilievo quelle grandi tre tavole di marmo iſtoriate nella Capella di S. Andrea Corſino, con l'Urna dove ripoſa il Corpo di detto Santo, opere tutte, che ſono guardate dai Profeſſori con buon' occhio, perchè in eſſe ha moſtrato la vivacità del ſuo ſpirito, e l'induſtria di ricavare dal marmo le figure, che ſembrano di tondo rilievo. Fece parimenti di marmo le copie d'alcune Statue, che ſono preſſo S. A. R. per Luigi XIV. Re di Francia; alcuni baſſi rilievi, e puttini di marmo, per il Depoſito di S. Franceſco Saverio in Goa; Buſti, e ritratti di marmo per diverſi, ed altre coſe degne dei ſuoi ſcarpelli.

pelli. Dichiarato poſcia Architetto della Capella di S. Lorenzo, della Galleria Reale, e di altre fabbriche, ſi ſono reſtaurate molte Chieſe, e Palagi col ſuo diſegno in Piſa, ed in Firenze, dove vive. M S.

Gio: Batista Forest dell' Accademia Reale, figlio di Pietro Pittore, nacque in Parigi li 5 Giugno 1635. Fu diſcepolo di Franceſco Mola in Roma, e riuſcì eccellente nel fare i paeſi. Vide due volte l'Italia per ordine del Marcheſe di Seignelay Miniſtro, e Segretario di Stato, e portò un bel numero di belle pitture dei più ſingulari Maeſtri, dei quali poſſedeva un' ottima cognizione delle loro maniere. Morì l'anno 1712. M. S.

§ Gio: Batista Francia, nipote di Franceſco, Pittor Bologneſe, dipinſe nell' Oratorio di S. Rocco di detta Città la Tavola all' Altar Maggiore, in concorrenza dei più accreditati Pittori di quel tempo. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 145.

Gio: Batista Fulcini Bologneſe ſcolaro di Lorenzo Garbieri, averebbe per certo laſciato bella memoria del ſuo nobile dipignere, ſe il contagio del 1630 non l'aveſſe in giovanile età portato all' altra vita. *Malvaſia par.* 4 *fol.* 304.

Gio: Batista Galestrucci Fiorentino ſcritto al catalogo dei Pittori Romani l'anno 1652. Merita queſto Virtuoſo eſſere nominato per la bravura del ſuo bulino, col quale diede alle ſtampe tante opere, come ſi legge nel Libro del Roſſi intitolato: Indice delle ſtampe di Roma del Roſſi.

§ Gio: Batista Genari da Cento Pittore dipinſe nella Chieſa di S. Biagio di Bologna, nella Capella Landini, la Beata Vergine in gloria con i Santi Girolamo, Franceſco, Donino, e Apollonia, e puttini ſcherzanti col capello Cardinalizio; opera deſcritta dal *Paſſaggier Diſingannato*, a car. 303.

§ Gio: Batista Gisleni architetto Romano, nato nel 1600. morì nel 1672. pure in Roma, e fu ſepolto alla Madonna del Popolo con lungo epitafio. *Paſcoli* ne dà la vita tom. 2. a car. 532.

§ Gio: Batista Grone, Pittor Veneziano, dopo aver dato ſaggio di sè in Patria con opere pubbliche e private, ſi portò in Saſſonia, ove con buon ſtipendio fu trattenuto al ſervigio di S. Maeſtà Auguſto III. ove per le ſue opere ad oglio ed a freſco, e per le ſue ſpiritoſe invenzioni è molto gradito. Nelle occaſioni di Opere fatte recitare da S. Maeſtà ha eſſo con nuove maniere dipinto le ſcene univerſalmente piaciute; ed è ſpezialmente maraviglioſa una prigione dipinta da lui nell' Opera intitolata l' Antigona.

§ Gio: Batista Grasso Pittore del Friuli, ſi crede ſia ſtato ſcolare del Pordenone; dipinſe in Udine a freſco molte Iſtorie con facilità di ſtile e buona maniera. Nella ſala del Caſtello di eſſa Città dipinſe Curzio che ſi getta nella voragine; e Catone, che ſi slega le ferite; con altre belle iſtorie. Nel Duomo di Genova dipinſe a oglio la Vergine Annunziata ſu le portelle dell' Organo. Fioriva nel 1540 *Ridolfi* par. pr. a car. 116.

§ Gio: Batista Gualtieri, figlio, e nipote di Gualtieri, e Giorgio fratelli Fiamminghi, fu come ſuo Padre, Pittor di vetri a fuoco, come una volta ſi uſavano nelle fineſtre delle Chieſe. Lavorò eziandio piccoli vetri con quantità di figure dipinte con ſecretò mirabile. In Liſbona nella raccolta di curioſità del Signor Joſſe de Feſia Giojelliere ſi vede di queſto virtuoſo Pittore un paradiſo con più di duecento figure piccoliſſime così egregiamente dipinte che pajono miniature.

§ GIO: BATISTA GUARINI Pittor mentovato nel *Passeggier Disingannato* a car. 68.

GIO: BATISTA INGONI Modonese. Da questa Casa molto antica sono usciti Uomini illustri in varie professioni, massimamente Gio: Batista nella pittura eccellente, negli affetti espressivo, nelle attitudini galante, e nel colorito ameno: ottogenario passò all'altra vita nel 1608. *Vidriani fol.* 117.

GIO: BATISTA LEVIZANI Modonese amico delle muse, e famigliare delle virtù; animò le carte coi versi, e le tele con li colori; tanto piacquero agl'Intagliatori l'opere sue, che le diedero alle stampe. *Vidriani fol.* 136.

GIO: BATISTA LOMBARDELLI, detto *della Marca*, nato in Montenuovo, e però chiamato ancora *Montano*; sortì i principj della pittura da Marco Marcucci, detto da Faenza, ma poi fu uno di quei giovani, che si diede a seguire in Roma Raffaellino da Reggio: fu spiritoso, e facile nell'operare a buon fresco con franchezza, e con grazia, dimodochè se avesse accompagnato lo studio all'inclinazione, averebbe inalzata la sua gloria nelle Gallerie Vaticane, nei Chiostri Domenicani, e Promontoriani, nelle Chiese, nei palagi, ed ultimamente nella S. Casa, dove d'anni 55. morì circa il 1587. *Baglioni fol.* 46.

Finezze de' Pennelli Italiani c. 84.

GIO: BATISTA LONGONE nacque in Monza (Ducato di Milano.) Imparò l'architettura, e la prospettiva da Giosesso Antonio Castelli, e divenuto Uomo di buona intelligenza nell'arte, servì a molti. Egli è versato ancora nelle scienze matematiche : ha un figlio per nome Antonio, al quale comunica le sue virtù, e riesce di buona aspettazione. Vivono in Milano.

§ GIO; BATISTA LORENZETTI Pittore, si crede Veronese, dipinse ad oglio ed a fresco con buona maniera. In S. Anastasia de' PP. Domenicani di Verona dipinse a fresco la volta del soffitto della capella del Rosario, e n'ebbe per mercede di sua opera Ducati 1300. Fioriva circa gli anni 1640. *Pozzo* a carte 172.

GIO: BATISTA MADONINA da Modona passò a miglior vita in Napoli estinto dal contagio: in diversi palagi di quei Signori, come pure in Roma lasciò belle memorie dei suoi pennelli; sebbene nelle figure non avanzò i termini della mediocrità, nei chiariscuri però, nelle prospettive, nella quadratura, nei paesi, e nei sfondati fece cose mirabili, e con tale artificio, che l'occhio s'inganna, e stravede in contemplarle. *Vidriani fol.* 137.

GIO: BATISTA MAGANZA Seniore; oriundo da nobile stirpe di Magonza, che per le vicende della fortuna piantò la sua sede in Italia; nacque in Vicenza l'anno 1509. Dalla scuola di Tiziano acquistò gran facilità nel fare ritratti, e dalla natura maggior felicità nel comporre versi eroici, e berneschi con leggiadro, e tenerissimo stile fino all'anno 1589. in cui morì. Alessandro bravo Pittore fu suo figlio; da questo nacque Gio: Batista, detto il juniore, che secondo il disegno, e colorito del padre, da giovinetto arrivò a dare segni sicuri di valente coloritore, ma nel più bello dei suoi progressi il Cielo lo chiamò al sè, d'anni 40. nel 1617. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 245.

GIO: BATISTA MAINERO Genovese figlio di Raffaello bravo Chirurgo; proccurava il padre istruirlo nell'arte sua, quando scoprì essere tutto inclinato alla pittura, e volle secondare il genio del figlio; lo raccomandò dunque a Luciano Borzone, il quale ben presto lo fece comparire

rire

rire con una tavolina di invenzione, con dilicata maniera a buon termine ridotta. Occorse intanto il fare certi ritratti, più per capriccio, che per genio, e furono sì naturali, che gli convenne lasciare le storie, e tutto a quelli impiegarsi, giugnendo a farli a memoria, e fino a ritrarre i morti di gran tempo da lui conosciuti; crescendogli dunque le commissioni di Dame, e di Cavalieri, gran danaro ne ricavava, col quale si trattava bene, e vestiva alla nobile, con varie divise: depose la spoglia mortale in florida età l'anno del contagio 1657. *Soprani fol.* 213.

§ Gio: Batista Maisno, che poi si fece frate ne' Predicatori, attese alla Pittura nella scuola di Domenico Greco, e riuscì pittore di stima. In Toledo sua patria, nella Chiesa di S. Pietro Martire fece molte pitture, per le quali meritò di esser chiamato alla Corte di Madrid per dipingere nel Real Palagio di Buonritiro, in cui, nella gran Sala delle Commedie, dipinse una battaglia, dove si vede il Conte di Olivares in atto di animare le truppe, mostrando loro il ritratto del Re. Operò anche per molte altre Città del Regno, ma nell'anno 1654. in età di anni 60. morì in Salamanca. *Palomino* a car. 306.

Gio: Batista Mantovano, citato dal *Vasari*, e dal *Baldinucci*, fu scolaro di Giulio Romano in Mantova; intagliò varie cose con antica foggia di cimieri, ma le più studiate, ed erudite furono le carte dell'incendio di Troja. M.S.

§ Gio: Batista Macioti Veneziano, applicando alla buona e lodevole maniera di Antonio Balestra divenne buon imitator del Maestro. Dipinse in Patria con istile gustoso.

Gio: Batista Marmi nacque in Firenze l'anno 1659. Fu figlio di Giacinto-Maria Guardarobba del Ducale Palagio, Architetto, e Gentiluomo di Corte, imparò il disegno da Vincenzo Dandini, il modellare di terra da Gio: Battista Foggini, ed il colorire da Livio Meus: Protetto dalla Gran Duchessa Vittoria fu mandato a Roma sotto le direzioni di Ciro Ferri, e di Gio: Maria Morandi, dove dal copiare le Statue, e Pitture Romane si perfezionò nel disegno; d'indi a Venezia apprese il buon colorito. Richiamato alla patria servì la Gran Duchessa, ed il Gran Principe Ferdinando con opere varie a olio, e con ritratti al naturale, sì per le suddette Altezze, come ancora per molti qualificati soggetti di quella Corte. Fu instancabile non solamente nel provvedere le Chiese, ed i Palagi di opere sue, e di quantità di ritratti; ma ancora nello studiare le scienze matematiche; perlochè essendo egli giovine bellissimo, gracile, e gentile di complessione, non potè resistere alle fatiche, che gl'impedirono gloria maggiore nel 1686. e fu sepolto nella Chiesa di S. Felicita con pianto universale, particolarmente d'Antonio-Francesco di lui fratello, Cavaliere di singolari qualità, e virtù, amatore del disegno, presso del quale molti si conservano, perito nella cognizione dei libri più reconditi, dei quali gode una ricca raccolta, ed erudito soggetto, come da tante memorie, che sono presso l'Autore del presente Abecedario, il quale gode l'onore di vivergli buon servidore, ed amico. M. S.

§ Gio: Batista Meazzi Pittor Perugino, che vivea nell'anno 1691. Si vedon opere di sua mano nelle pubbliche Chiese di Perugia. *Pascoli* a car. 212.

Gio: Batista Merano Genovese, con i principj di Gio: Andrea Ferrari, coi progressi sotto Valerio Castelli,

ſtelli, con lo ſtudio in Parma ſopra l' opere del Correggio, e finalmente con le regole di Giulio Benſo, riuſcì ſpiritoſo Pittore, impiegato nella ſua patria, ed in altre Città in opere diverſe. M. S.

Gio: Batista Modonese, riferito dal *Vidriani fol.* 70. con le parole del *Vaſari* nella vita di Benvenuto, nel ſeguente tenore: Gio: Battiſta Modoneſe emolo di Niccolò dell' Abate lavorò molte coſe in Roma, ma particolarmente in Perugia, dopo molto tempo ſpeſo fuori della patria, reſo il ſuo nome immortale, ritornò a Modona, lavorò due grandi ſtorie dei fatti dei SS. Pietro, e Paolo, dove Niccolò aveva fatto la Tavola. Altro di queſto autore non ſi ritrova.

Gio: Batista Mola Franzeſe diſcepolo, e provviſionato dall' Albano, appreſe molto bene quel bel modo di fraſcheggiare; ſtanziava ora à Mirabello, ora nel giardino dei Signori Poeti, per iſtudiare quelle belliſſime vedute. Se nelle figure, che ritennero ſempre un poco di duro, e di tagliente, non arrivò al Maeſtro, parve lo ſuperaſſe nella ben diſtinta, e battuta mappa di eſſi, però per queſta bella prerogativa fu molto ſtimato in Francia, ed in Roma, dove ſono nel palagio del Duca Salviati quattro inſigni paeſoni, da tutti ſtimati dell' Albano: *vedi Pietro Franceſco Mola. Malvaſia par.* 4. *fol.* 292.

Gio: Batista Monegri da Toledo Statuario, e primo Architetto dell' Eſcuriale di Spagna: ſopra la porta eſteriore della Chieſa principale dedicata a S. Lorenzo lavorò di candido marmo la ſtatua di detto Santo, ed interiormente fei Re del vecchio teſtamento della pietra medeſima, con arte ſingolare condotti. *Mazzolari fol.* 12.

Gio: Batista Montano Scultore Milaneſe, negli anni di Papa Gregorio XIII. lavorò in Roma d' architettura, e di ſcultura in legno, maneggiandolo come cera, e ricavandone con facilità vivaci, e ben moſſe figure, ad imitazione di Proſpero Breſciano. Per Papa Clemente VIII. intagliò il nobiliſſimo organo di S. Gio: in Laterano. Diſegnò i Tempj, i Sepolcri, e gli Altari di Roma, che poi da Battiſta Sorìa, ſuo ſcolaro, furono dati alle ſtampe in Libro in foglio, col ritratto del Montano d' anni 87. a morte ſua nel 1621. in Roma. *Baglioni fol.* 111.

Gio: Batista Monti povero mendico Genoveſe; col mezzo del diſegno paſsò ad eſſere ricercato, e riverito dai Principi, e dai Cavalieri. Scoperto da caritatevole Signore il genio del meſchinello, lo raccomandò a Luciano Borzone; erano ſcarſi gli eſemplari, le carte, o i diſegni, che gli dava a copiare il Maeſtro; ſtante la feracità, e la preſtezza della mano in eſeguirli: aſſicurato nel diſegno al maneggio dei pennelli, e diſpoſti i colori, inventò belliſſima ſtorietta, che riuſcì dipinta con iſtupore del Precettore. Tentò fare ritratti, nei quali ritrovò tanta abilità, che ſuperò il credito del Mainero, e d'altri ritrattiſti in grande, ed in piccolo. Creſcevano fra tanto gl' impegni dei Cavalieri, e dei Principi, dimodochè non poteva a tutti ſoddisfare, benchè con gran ſomma di contante fuſſe riconoſciuto. Incivilito veſtiva alla grande, ſi trattava nobilmente; e camminava con un portamento ben degno di tanta virtù. Non s' avanzò più oltre, che all' anno del contagio 1657. in cui morì in florida età. *Soprani fol.* 217

Gio: Batista Moroni d' Albino (Terra ſette miglia da Bergamo lontana.) Nacque con doni particolari per la Pittura, imparò da Aleſ-

Alessandro Bonvicini, detto il *Moretto*: non mancò farsi conoscere nei quadri storiati, ma molto più nei ritratti, onde soleva dire Tiziano ai Rettori, che da Venezia partivano per i governi di Bergamo, che se bramavano il loro, e naturale ritratto, se lo facessero dipignere dal Moroni. Morì in età virile l'anno 1578. e vive esaltato dalla dotta penna d'*Achille Muzio* nel suo *Teatro di Bergamo*. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 131. (*a*)

§ GIO: BATISTA NOVELLO, Cittadino di Castelfranco, apprese la Pittura da Giacomo Palma il giovine, e benchè per guadagno non dipingesse, per sè, e per i suoi amici in lodevole forma dipinse, e fu Maestro di Pietro Damini pittore di stima. *Ridolfi* nella vita del Damini par. 2. a car. 248.

GIO: BATISTA OSSANA allievo di Giulio Cesare Procaccini: i suoi dipinti sono nella Città di Milano, e particolarmente nelle Chiese di S. Eufemia, di S. Alessandro, e del Giardino. *Torre fol.* 300.

GIO: BATISTA OUDRY nato a Parigi 17. Marzo 1686. figlio di Pittore, che diedegli i primi lumi, ed elementi del disegno: nell'anno 17. di sua età si trattenne per nove mesi sotto il Signor Serra Pittore del Re, e dell'Accademia stabilita in Marsilia, ove volle condurlo, ma ricusò, per farsi scolaro del famoso Niccolò Delargilliere, presso cui studiò cinque anni, e dopo fece studj diversi sopra l'opere dipinte dal Rubens nel Palagio di Lucemburgo. Non cessa dal dipignere dal naturale ritratti, istorie, frutti, fiori, animali, e paesi. Il suo Maestro alli 26. Giugno 1717. lo presentò all'Accademia Reale, dove fu accolto a riguardo dei suoi diversi talenti, e delle opere sue sì degnamente plausibili: Resta intanto incaricato dall'Accademia, in occasione della sua accettazione, a rappresentare l'Abbondanza, e vi travaglia attualmente, soggetto vastissimo per tutte le qualità migliori della natura, e nel quale l'universale suo talento si soddisfa, e riesce. M. S.

GIO: BATISTA PAGGI Nobile Genovese. Sino da fanciullo tra lo studio dell'arti cavalleresche, e liberali intrecciò l'ore oziose con modellare di cera, o di creta, disegnare figure, vedute, e paesi: crebbe il passatempo in costante risoluzione, dalla quale per rimoverlo il Padre, l'applicò all'aritmetica, alla musica, ed al suono, ed in fatti nell'algebra, nel canto, e nel leuto perfetto divenne. Con gli anni s'avanzò il desio alla pittura, e quantunque con minaccie gli ostasse il Genitore, pure alle suppliche della Madre, ottenne l'intento. Non sapeva per anco stemperare i colori, quando introdotto da certo amico a vedere il ritratto, che facevagli un certo Pittore, ma poco somigliante, sdegnato il Paggi, vantossi, che l'averebbe egli meglio colpito, se avesse posseduto il maneggio delle mischie dei colori: si venne alla prova, e con istupore di tanti Pittori riuscì mirabilmente effigiato; condusse senza Maestro quadri diversi, che tirarono l'ammirazione a contemplarli. Successe intanto, che per certo dipinto essendogli perduto il rispetto da un Mercatante, che lo caricò d'uno schiaffo, l'uccise, e di volo fuggì a Firenze, dove ricevette singolari onori da quei Serenissimi Mecenati dei Virtuosi, Francesco, e Ferdinando. Dopo 20. anni richiamato dal bando, partì regalato dal Duca Ferdinando dell'anello prezioso, che era so-

(a) Di Lui ha S. Maestà un ritratto.

solito portare in dito. Giunto in Patria, rappacificato coi suoi nemici, fece conoscere quanto di perfezione avesse in tanto tempo acquistato. Dei suoi dipinti, delle carte intagliate, del Libro della difinizione, e divisione della pittura, dato alle stampe, troppo lungo sarebbe il favellare; dirò solo, che colmo di gloria, fra solenni funerali, fu compianto da tutta la Città l'anno 1629. quando di 73. anni lo vide morire. *Soprani fol.* 91.

§ Gio: Batista Piazzetta Veneziano, uno de' più accreditati Pittori, che illustrino coi suoi Pennelli la Patria. Allo studio della natura e del vero unisce egli tal esattezza di disegno, e forza di colorito, che degne di ammirazione son le opere di lui, le quali ricercate gli sono da tutta la Italia. Nella Galleria di Casa Sagredo evvi di lui una rara pittura, che dovea esser posta nella Scuola dell' Angelo Custode; altra ve n'è nella Chiesa de' Padri Gesuati, altra in quella de' Padri dell' Oratorio, altra finalmente di estrema bellezza nella Chiesa di S. Antonio in Padova con la Decollazione di S. Giovanni Battista. Quantità grande poi di disegni sono nelle raccolte e gallerie degli amatori; le teste egregiamente fatte a chiaroscuro sono nella galleria doviziosissima del Signor Giuseppe Smith Console Inglese. Di lui pure si vedono alle stampe molte mezze figure sacre, intagliate a bulino dal valentissimo artefice Marco Pitteri. Presso il Sign. Co: Luigi Avogadro in Brescia evvi di lui un graziosissimo quadro con la Samaritana al Pozzo, che in bellezza punto non cede ad altro quadro postogli accanto del rinomato Solimena, col Salvatore e la Maddalena. Vive in Patria universalmente applaudito e ammirato, cortesemente insegnando ai suoi scolari il vero ed ottimo modo di superar le molte e grandissime difficoltà dell' Arte. (*a*)

§ Gio: Batista Pittoni, Pittor Veneziano, col suo vago dipingere, e bella maniera di disegnare e istoriare tanto in grande che in piccolo, comparve in pubblico con applauso in età di anni 26. ed ebbe occasione di servire Principi e grandi Signori, che sì bella e graziosa maniera gustavano. Fu noto anche alla Germania ed Inghilterra, dai quai paesi frequenti ebbe le commissioni. Vive in Patria con tal modestia, ch'è amato e riverito da tutti. (*b*)

Gio: Batista Ponte, o da Ponte, figlio del Cav. Leandro Bassano, copiò insieme con Girolamo suo fratello l'opere del Padre, e furono credute di mano del Maestro: morì d'anni 60. in Patria nel 1613. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 170.

Gio: Batista Pouletier Scultore nato in Abbeville, fu ricevuto nell' Accademia Reale li 24. Marzo 1684. M. S.

Gio: Batista Pozzi Milanese uno di quei spiritosi Giovani, che da Papa Sisto V. fu posto in opera alla Scala Santa, alla Libraria Vaticana, alla Loggia della benedizione, ed a S. Maria Maggiore: Come che era bellissimo d'aspetto, ben composto, e gentile, così le sue pitture apparvero graziose, e dilicate. Per essere troppo applicato agli studj, gracile di natura, e deboluccio, diede in un malinconico umore, che di 28. anni lo portò all'altra vita. *Baglioni fol.* 39.

Gio: Batista Primi Romano scolaro d'Agostino Tassi: s'ammogliò in Genova, dove furono gradite le sue

(a) Di questo valentissimo Maestro ha S. Maestà tre pezzi istoriati.
(b) Di Lui ha S. Maestà tre quadri istoriati.

ſuė belle ſtoriette lavorate ſopra piatti di terra ; dipinſe per eccellenza marine , vaſcelli , e vedute con iſcherzanti figurine : morì l'anno del contagio 1657. *Soprani fol.* 332.

Gio: Batista Puccetti Romano ſcolaro di Gioſeffo Paſſeri , giovine di 25. anni , il quale per la vivacità del ſuo ſpirito, e per la prontezza del ſuo operare merita di eſſere nominato , per i ſuoi belli dipinti nel Palagio dei Maſſimi , e nella Chieſa di S. Maria in Monticelli , dove ſono opere ſue a olio, ed a freſco. M. S.

Gio: Batista Ruggeri Bologneſe, detto *Battiſtino del Geſſi*, che gli fu amorevole Maeſtro : ebbe grande diſinvoltura , buona indole , natura facile , e lieta , intelligenza di lettere greche , e latine , pratica di buoni libri , familiarità con le Muſe, e ſopra il tutto una prontezza d'operare ſimile , e confacente al Maeſtro. Dipinſe con tal morbidezza , e franchezza , che non ſolo ingelosì il Geſſi, ma anco lo ſteſſo Guido Reni , ed in Roma induſſe il Domenichino (da cui ebbe i principj) a rubarlo al Geſſi . Delle opere ſue ne parla diffuſamente il *Baglioni fol.* 36. Dell' animoſità, bravura, coraggio, e de' ſuoi amori con gentile fanciulla , la quale fu cagione, che di 32. anni ſpiraſſe l'anima nelle braccia del pietoſo Pietro da Cortona , della ſepoltura datagli in San Petronio di Roma, e d' Ercolino ſuo fratello , detto anch' eſſo *del Geſſi* , ne tratta il *Malvaſia part.* 4. *fol.* 353.

Gio: Batista Sampagna di Bruſſelles , fu allievo di Filippo Sampagna ſuo Zio , dal quale imparò tutta la maniera di lui nel dipingere, ſe non che degenerò alquanto di forza , e di verità , conſervò però nel reſtante i ſentimenti del Maeſtro : fece viaggio per l' Italia , per lo ſpazio di quindici meſi, ſenza cangiar guſto dal già appreſo. Morì d' anni 43. nel 1681. Profeſſore dell' Accademia Reale. *Depiles fol.* 509.

Gio: Batista Santacroce ſuperò nelle Sculture Matteo, Scipione, Lucca, Giulio, ed Agoſtino, tutti diſcendenti da Filippo celebre Scultore, nomato *Pippo* . Parve che naſceſſe con la ſcienza infuſa per lavorare marmi , avorj, e legni nella ſua Città di Genova , in cui avanzato nell' età , e nel ſapere morì . *Soprani fol.* 179.

Gio: Batista Santerra , nacque a Magny , Città del Vexin in Francia nell' anno 1657. Fu Pittore dell' Accademia Reale , ed allievo di Bon Boulogne. Si diſtinſe molto nelle mezze figure, ed aſſai inteſe la Notomia. Egli ha laſciate belle figure, che avea modellate in picciolo per ſuo uſo . Avea ancora intrapreſo di eſeguire in un gran marmo al naturale la Suſanna iſteſſa , che rappreſentò in pittura , allorchè fu ricevuto dall' Accademia Reale , ma la morte gl' impedì l' eſeguirla , reſtò ſolo il modello di quella in terrá cotta , il quale ſi conſerva per memoria di sì ottimo Maeſtro nel ricco Gabinetto di Monſieur Pierre Crozat , ſingolare e famoſo amatore della Pittura , Scultura, e di altre belle Arti in Parigi . Il Santerra paſsò all' altra vita nell' anno 1717. nel ſuo Appartamento , che egli godeva nelle Gallerie del Louvre.

Gio: Batista Sassi , Pittore Milaneſe , ebbe i principj del diſegno da Federico Panza ; andò dopoi a Napoli , e praticò molto tempo con Franceſco Solimene, dal quale riportò molto di ſapere, particolarmente in picciolo , dove rieſce mirabile: egli per verità merita gran lode, perchè l' opere ſue ſono da tutti ſtimate, e gradite.

§ Gio: Batista Soria , Architetto Romano , nato nel 1581. e morto nel 1651. Fu ſepolto nella Chieſa di S.

S. Luca con onorevoli esequie, e decoroso epitafio descrittoci dal *Pascoli* a cart. 522. del tom. 2.

§ Gio: Batista Sosini Senese, intagliatore di conj e ritratti per medaglie e monete, ricordato dal *Vasari* tom. 1. della part. 3. a cart. 293.

Gio: Batista Speranza Romano, scolaro dell' Albano, con lo studio delle belle statue, e delle pitture s' avanzò a varj impieghi nelle Chiese, ne' Chiostri, e ne' Palagi di Roma. Perseguitato dall' amore di donna importuna, diede finalmente nel laccio, ed abbandonando a poco a poco il disegno, degradò non solo dal concetto di buon Pittore, ma ancora dalla salute, e di dolore di stomaco, in casa della sudetta donna morì in termine di 24 ore, sposandola pria di morire l'anno 1640. *Baglioni fol.* 157.

Gio: Batista Spezzini, fu istorico, che descrisse gli Annali d'Italia per due secoli, e particolarmente della sua Città di Modona; Mecenate dei Pittori, a' quali aprì in sua casa Accademia del disegno; Maestro dei Serenissimi Principi Figli del Duca Cesare, a' quali insegnò il disegno, la prospettiva, e la fortificazione. *Vidriani fol.* 143.

Gio: Batista Suardo, fu profondissimo nella prospettiva, singolare negli intagli di legno, ed eccellente ne' conj d' acciajo, incavando in quelli qualunque Immagine: esercitossi nella Zecca di Milano, sotto il famoso Leone Leoni Aretino, del quale divenne Genero, e successore in tal posto dopo la di lui morte. Fioriva nel 1560. *Lomazzo. Idea del Tempio fol.* 164.

Gio: Batista Tassara, nacque in Genova di singolare famiglia, imparò il disegno da Gio: Andrea Ferrari, e la pittura da Giovachino Axareto: fece molti lavori per i suoi parenti: uscì in pubblico con un' opera, che dava segno manifesto di singolare espettazione, ma il contagio del 1657. lo privò di vita. *Soprani fol.* 173.

§ Gio: Batista Tiepolo, nato di onorati Genitori in Venezia, fu alla scuola di Gregorio Lazarini, che in quel tempo era il miglior Pittore di Venezia. Sin dall' età di sedici anni cominciò a dimostrare il suo spiritoso talento, disegnando, e dipignendo di sua invenzione istorie con facilità, e felicità eseguite. Da quel tempo non gli mancarono frequenti le commissioni da ogni parte, e fu chiamato a Milano, ed altrove a dar saggi del suo sapere, e a produrre la sua maniera, la quale quanto più allontanasi da quella del suo Maestro, tanto più a quella di Paolo Cagliari si accosta. Lunga e difficil cosa sarebbe il noverare le opere da lui a quest' ora fatte per ornamento di Chiese, di Palagi, di pubblici e privati luoghi, e più lunga e difficile sarà andando innanzi, crescendo ogni dì in lui l' abilità, e la forza, e negli intendenti, ed amatori dell' arte la brama d' avere de' suoi dipinti; alla qual brama perchè soddisfare egli possa, è desiderabile, che una lunga e prospera vita dal dator di ogni bene se gli conceda. (*a*)

Gio: Batista Trotti, detto il *Cav. Malosso*, così nominato in Parma da Agostino Carracci, che lo trovò un mal osso da rodere in quella Corte, dove parzializato da' Cortigiani, gli fu fiero competitore nella concorrenza di quei dipinti: Egli fu Cremonese, ed uno delli migliori scolari di Bernardino Campi, dal quale ebbe in consorte una Nipote, e lo lasciò erede di tutto lo studio: si compiacque assai del dipinto del Correggio, e cercò imitarlo; fu grande inventore, espressivo, e facile nel dipignere: Er-

(a) Un Quadro istoriato di lui è nella Galleria di S. Maestà.

Ermenegildo Lodi seguì sì bene la sua maniera, che non si discernea da quella del Maestro. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 167. *Lamo fol.* 105.

Gio: Batista Tubi, Scultore nato in Roma, poi stabilito in Parigi, dove morì Professore dell' Accademia Reale li 9. Agosto 1700. d' anni 70.

§ Gio: Batista Van-deynum di Anversa, fu Pittore di piccioli ritratti a oglio e di miniatura, ed eziandio di piccioli paesi a oglio, quai lavori tutti per isfuggire l' ozio, e per suo diletto faceva, essendo esso ascritto alla milizia, e valoroso Capitan di soldati. Con ansietà però venivano ricercate le opere di lui, e largamente premiate. Fioriva nel 1651. e nel *Gabinetto Aureo* evvi memoria e il ritratto di lui.

Gio: Batista Vanheil, nato in Brusselles, fu pittore rinomato in istorie, e capricci, e fece anche somiglianti ritratti. Vivea con gran credito negli anni 1630. *Gabinetto Aureo* a cart. 343.

Gio: Batista Vanni da Pisa, ebbe inclinazione alla musica, poi al disegno; passò per le scuole di Aurelio Lomi, di Matteo Rosselli, dell' Empoli, e di Cristofano Allori. Desioso d' imparare l' Architettura, l' apprese da Giulio Parigi, e divenne in quella eccellente. Andò a Roma, ove dipinse un San Lorenzo, che ora è nella Sagrestia di S. Pietro, d' indi a Parma, e disegnata, ed intagliata la Cupola del famoso Correggio, partì per Venezia; ivi intagliò opere di Paolo Veronese. Ridotto a Firenze molte cose dipinse, come fece ancora in Ferrara, ed in Ravenna. Fu uomo allegro, di buona grazia, pronto nel motteggiare, grato nelle conversazioni, e sempre di prospera salute fino agli anni 61. ne' quali morì a' dì 27. Luglio 1660. e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Paola fuori di Firenze. M. S.

Gio: Batista Vernici uscì dall' Accademia dei Carracci; dipinse fuori della sua Patria di Bologna raguardevoli quadri, cioè in Pesaro, in Urbino, dove fu dichiarato primario Pittore di quel Duca, ed in Fossombruno, dove morì l' anno 1917. *Masini fol.* 625.

Gio: Batista Viola nacque in Bologna l' anno 1576. geniale di lavorare paesi, imparò dai Carracci; in Roma imparentato con l' Albano, accreditato da un tanto Maestro, ebbe li primi luoghi in quella Città, per fare comparire i suoi dipinti. Toccava dolcemente la Chitarra, cantando certe frottole, ed improvvisate, da sè composte, che averebbe fatto scoppiare di riso la stessa malinconia. Donna Lucrezia cognata del Cardinal Lodovisi sommamente gradiva la conversazione del Pittore; Assunto il Cardinale al Pontificato, col nome di Gregorio XV. per di lei mezzo fu dichiarato Guardarobba dal Cardinal Padrone, con l' assegnamento di 500. scudi: durò poco tal fortuna, mentre un giorno con motto spiritoso, scherzando con quel Porporato, gli voltò le spalle con occhio torvo, del che tanto si accorò, che non valsero medicamenti, nè stratagemmi a divertirlo, onde in pochi giorni nel 1622. morì, sepolto in S. Andrea delle Fratte. *Malvasia par.* 4. *fol.* 129. *Baglioni fol.* 173.

Gio: Batista Zani Bolognese figlio di Sebastiano, uno dei più bravi, e fondati Soggetti, che mai abbia conosciuto l' Arte Scrittoria, come dalle sue opere date alle stampe si vede: questo era per fare impareggiabile riuscita sotto Gio: Andrea Sirani, se la morte nel più bel fiore degli anni non gli troncava improvvisamente le ben fondate speranze. Aveva già perfettamente disegnato il Cortile di S. Michele in Bosco, l' opere del Tibaldi, i di-

pinti del Correggio, ed altre pitture in Roma per formarne bellissimo Libro intagliato all'acqua forte, come già n'aveva fatto qualche prova, quando giunse con estremo dolore dei Dilettanti la nuova di sua morte. *Malvasia par.* 4. *fol.* 487.

Altri nomi di Gio:Batista vedi alla lettera B in Batista.

Gio: Benedetto Castiglione Genovese scolaro di Gio: Batista Paggi, poi di Gio: Andrea Ferrari, ultimamente d'Antonio Vandych; da questi tre Maestri indirizzato al disegno, ed al dipinto, perfetto, ed universale Pittore comparve in opere Sacre, e profane, in lontananze, in paesi, in ritratti, in utensili, in animali d'ogni sorta, ed in bellissime stampe di sua mano intagliate. Operò gran tempo in Roma, in Venezia, in Napoli, in Parma, ed in Mantova, dove lasciò l'ossa sepolte, per una febbre sopragiuntagli dopo i dolori di podagra, dalli quali era sovente tormentato. Salvatore suo figlio, e Francesco nipote furono suoi allievi. *Soprani fol.* 123. (*a*)
Viveà nelli anni 1651.

Gio: Bernardino, Siciliano Pittore, nella bellissima Chiesa de' PP. dell' Oratorio in Napoli dipinse la Tavola dell'Altar Maggiore con la Vergine e molti Santi; la qual pittura fu la prima che in quella Chiesa sia stata posta. *Celano* par. 2. a car. 91.

Gio: Bernardino Asoleni Napolitano, dal *Soprani fol.* 313. detto Azzolini, e forsi per isbaglio descritto del 1510. in Genova, quando del 1618. lo ritrovai scritto al Libro degli Accademici Pittori di Roma; nei ritratti, e nelle storie di cera colorite, fu un sublime inventore, che non ebbe pari. M. S.

Gio: Bernardo Lama Napolitano dipinse in Napoli nella Chiesa di S. Gio: Maggiore la tavola, che è nella Capella della Famiglia Amodio, dove è Gesù Cristo deposto dalla Croce in grembo alla Madre; l'Altare maggiore nella Chiesa di S. Maria della Sapienza è opera sua, come parimenti in S. Lorenzo sono due sue tavole d'Altare. Egli fu eccellente non solo nella pittura, ma ancora in lavorare di stucco, e nei ritratti era mirabilissimo. Fioriva nel 1550. *Sarnelli fol.* 90.

Gio: Cammillo Sagrestani nacque in Firenze l'anno 1660. Ebbe per suoi primi Maestri nel disegno, e nella pittura Antonio Giusti, e Romolo Pansi: il genio poi lo condusse a Roma, d'indi a Venezia, ed a Parma, ove studiò l'opere dei migliori Maestri: trattenutosi finalmente qualche tempo in Bologna, praticò la fioritissima Scuola del Cav. Carlo Cignani, e riportò alla Patria un modo facile, spedito, e dilettevole nel dipignere, con una macchia di colore. Con tali prerogative dunque si trova di continuo in esercizio, a olio, ed a fresco in servigio del pubblico, e del privato. Si dilettò in gioventù di fare colla penna i ritratti alla macchia di molti suoi amici, sotto i quali poscia scriveva un sonetto, o madrigale, nei quali ebbe molto piacere, e genio nel comporli. Vive in Patria.

Gio: Carlo Loth nacque in Monaco l'anno 1611. da Gio: Ulderico Pittore dell'Elettore di Baviera, e da una Madre famosa nelle miniature; dall'uno, e dall'altra imparò a dipignere, e miniare, poi fu mandato a Roma, dove studiò sot-

[a] Di questo Autore S. Maestà ne ha tre pezzi istoriati con figure e animali.

ſotto il Caravaggio ; partì dopo qualche tempo per Venezia , e nella ſcuola del Cav. Liberi ſi francò nel dipignere a olio . Di qual colorito terribile , e forza ſiano ſtate l' opere ſue , lo ſa Venezia , e la Germania , dove godette l' onore d' eſſere dichiarato Pittore , e Gentiluomo dell' Imperadore Leopoldo . Morì nel 1697. ſepolto in S. Luca di Venezia , con epitafio degno di sì valente Pittore . *Sandrart fol.* 319. (*a*)

Gio: Carlo Rinaldi , da Reggio, architetto e Matematico celebre . Nella Piazza di S. Marco in Venezia alzò eſſo la ſontuoſa Torre , in cui è l' Orologio , l' uno e l' altra di ſua invenzione , opera molto ſtimata , nel frontiſpizio della quale vi poſe anche il ſuo nome .

Gio: Conrado Geiger Tigurino nato l' anno 1609. bravo Pittore ſopra vetri , e ſpecchi , molti dei quali furono mandati dalli Principi Germani in dono alli Re' di Francia , alla Repubblica di Venezia , ed al G. D. di Toſcana : in oltre poſe in pianta tutta la Svezia , che da Conrado Mayr fu intagliata , e data alle ſtampe : s' avanzò all' età decrepita . *Sandrart fol.* 244.

Gio: Cornellio Vermeyen , detto *Majo* , o *Barbato* per la lunga barba , che gli giugneva ſino ai piedi : nacque vicino ad Arleme l' anno 1500. viaggiò con Carlo V. in Tuneſi , ed in Barbaria ; diſegnò le di lui glorioſe impreſe , per farle riportare ſopra tapeti , ed arazzi , e dipinſe in molti luoghi . Era Uomo venuſto , bello , e grave , che però d' ordine dell' Imperadore fu ritratto in marmo , poi dato alle ſtampe dopo la morte , che gli seguì nel 1559. *Sandrart fol.* 245. *Queſti arazzi ſi trovano ora in Portogallo in Palazzo Reggio .*

Gio: Domenico Cappellini nacque in Genova l' anno 1580. Accolto da Gio: Batiſta Paggi , fu teneramente amato , non ſolo per la bellezza del volto , e per i dorati capegli , ſervendoſene per eſemplare nel dipignere Angeli , ma molto più per le rare qualità , ed intenſa applicazione alla pittura , nella quale s' avanzò ſopra ogni altro condiſcepolo nel componimento , nei capricci , nella proſpettiva , e nel colore : ſebbene non corriſpoſero l' ultime opere alle prime , pure non mancarono di buon contorno , e d' erudizione : Nella pulizia , e delicatezza arrivò al ſommo grado : nel curare la ſua eſtrema infermità l' anno 1651. ſi moſtrò così animoſo , che appena temea la morte , che però ſenza medico , e quaſi ſenza Sacramenti moriva , ſe non era ſovvenuto da ſcolaro amorevole . *Soprani fol.* 185.

Gio: Domenico Cerini da Perugia , chiamato il *Cav. Perugino* (Onore , che s' acquiſtò per le ſue opere in Roma) imparò da Guido Reni , aderì al Domenichino , e fu molto gradito per il bel modo di colorire , e girare di teſte : ſono alle ſtampe varie poeſie in lode dell' opere ſue , particolarmente ſopra il Ratto di S. Paolo dipinto nella Cupola della Madonna della Vittoria . Morì in Roma d'anni 75. nel 1681. M. S.

Gio: Domenico d' Auria illuſtre Scultore Napolitano nel 1560. Opere varie di coſtui ſono ſparſe per le Chieſe di Napoli . *Sarnelli fol.* 153.

Gio: Enrico Rossi nato nel Palatinato l' anno 1631. Fece il noviziato del diſegno in Amſterdam ſotto

(a) Di queſto celebre Autore tre pezzi iſtoriati ſono nella mirabil Racolta di S. Maeſtà .

to Giuliano dù Gardeyn, e professò la pittura sotto Cornelio de Bey; dilettossi maneggiare i colori a fresco, esprimendo paesi, dirupi, lontananze, e tugurj pastorali, introducendovi buoi, pecore, cavalli, e figure incomparabilmente atteggiate: dipinse ancora a olio storie, e ritratti, fra i quali colpì sì vivamente quello dell' Elettore di Magonza, che oltre il prezzo, ne riportò ancora in dono una Catena d' oro, coll' impronto in gran medaglia impresso. *Sandrart fol.* 390.

Gio: Enrico Schenefeld Augustano, nato l' anno 1619. da Nobili Parenti, studiò la pittura da Gio: Sichelbeino, e nel giro per le principali Città della Germania, osservando le manifatture de' più insigni Maestri, celebre Pittore divenne. Passò a Roma, dove per la cognizione, che aveva del disegno, e de' quadri, fu cortesemente accolto nel Palagio Orsini [famoso Emporio de' Virtuosi.] In Roma dunque, in Monaco, in Lione, in Salisburgo, e quasi per tutta la Germania fino alla vecchiaja dipinse sempre con la forza, ed energia medesima. *Sandrart fol.* 324.

Gio: Erasmo Quellino d'Anversa, discepolo, e figlio d'Erasmo celebre Pittore, ed Architetto: entrato al possesso delle virtù paterne, in iscultura, in architettura, ed in pittura, diede saggi del suo sollevato intendimento in Venezia, in Roma, in Firenze, ed in Vienna; fiorì nel secolo scorso. *Sandrart fol.* 381.

§ Gio: Ermano Ligozzi, ebbe fama di buon Pittore in Verona circa gli anni 1570. In detta Città nella Chiesa de' SS. Appostoli fece la Tavola del Santissimo Nome di Gesù, ed altre Tavole per altri paesi. *Pozzi a cart.* 66.

Gio: Federico Greuter d'Argentina, figlio, e scolaro di Matteo, che morì in Roma l' anno 1638. nell' intaglio al bulino superò il padre, e fu così caro al Cav. Lanfranchi, che volle gran parte dell' opere sue intagliate da questo Valentuomo. *Baglioni fol.* 399.

§ Gio: Fernandes di Navarette, Pittore Spagnuolo, detto comunemente il *Muto*, per essere nato, e vissuto tale, mostrò un talento così particolare nella Pittura, che Tiziano, quando fu nelle Spagne, lo volle alla sua scuola, e seco in Italia il condusse, facendogli vedere Roma, Firenze, e Parma, perchè sempre più nella professione progressi facesse, come in fatti avvenne. Perciocchè arrivata la fama del suo sapere a Filippo II. chiamar lo fece, perchè nell' Escuriale molte opere dipingesse a competenza de' Pittori più accreditati. Nel qual tempo essendo colà capitata la famosa Cena di Tiziano, da porsi nel Reffettorio di quel Regio Monastero, e per isbaglio preso nelle misure, trovandosi essere più grande del sito, cui doveva coprire, il Re ordinò, che tagliar si dovesse. Avendo il Muto compreso un tal ordine, gettossi a piedi di Sua Maestà, e con cenni e gesti esprimendogli il danno, che con il taglio a quell' opera ne verrebbe, ed offerendosi esso a farne una copia da riporre nel Reffettorio, lo supplicò a voler conservar intera l' opera di Tiziano, trasportandola in altro luogo. Ma il Re, cui l' istanza del buon Muto piena di stima e di zelo per il suo Tiziano eragli talmente piaciuta, che in quell' istante il creò Cavaliere, e d' indi in poi ogni maggior piacere gli fece, esaudire però nol volle, e comandò, che il quadro tagliato fosse, il che con poco pregiudizio si eseguì, e nel destinato luogo si riponesse, giudicando, che con tal opera quel Reffettorio si sarebbe reso immortale, e che Tiziano

no già vecchio non avrebbe forse più fatto altra opera simile a quella per la grandezza e finitezza di gusto. Il buon Giovanni poi andò perfezionando in quel Monistero molte belle pitture, che nella Descrizione dell' Escuriale in lingua Spagnuola rammentate si leggono; ma ben presto la morte il rapì in età di soli 40. anni con dispiacere di quel Monarca, il quale dopo soleva dire, che miglior Pittore di lui a dipignere nell' Escuriale non sarebbe venuto. Mancò egli nel 1572. e da' Poeti della Spagna fu compianto, e celebrato con suoi versi, che stampati si vedono.

Gio: Filippo Crescione Napolitano, e Leonardo Castellani suo Cognato furono discepoli di Marco Calabrese. Fiorirono nel 1542. *Vasari part. 3. lib. 2. fol. 234.*

Gio: Filippo Criscuolo da Gaeta, scolaro d' Andrea da Salerno, fu valente Pittore, che nel 1570. lasciò in Napoli opere degne del suo pennello. *Sarnelli fol. 91.* Gio: Angelo Criscuolo fu parimente buon Pittore di quei tempi.

Gio: Filippo Lembeke di Norimberga, discepolo di Giorgio Strauch, ed in Roma di Pietro Laer. Per essere di genio guerriero, attese a dipignere battaglie campestri, armate navali, assalti, assedj di Città, e caccie. *Sandrart fol. 386.*

Gio: Filippo Periss, Architetto civile, e militare, e Statuario Erbipolitano; nell' una e nell' altra virtù ben pratico, diede in Italia fondate pruove d' un alto sapere insieme con due suoi figliuoli. *Sandrart fol. 378.*

Gio: Filippo Van-Tielen da Michelina, imparò a dipignere fiori dal Padre Daniel Segers della Comp. di Gesù, ed in questo genere acquistò fama di valente Pittore. *Sandrart fol. 312.*

Gio: Francesco Barbieri, detto il *Guercino*, nacque l' anno 1590. in Cento (Terra 20. miglia da Bologna lontana.) Bambino nella culla spaventato di notte tempo da improvviso rumore, restò con l' occhio diritto stravolto, e da ciò il *Guercino* fu detto. Non aveva compiuti i due lustri, che senza Maestro dipinse una Madonna nella facciata della sua casa; questa primizia fu cagione, che fosse posto in Casa di Paolo Zagnoni Pittore dozzinale in Bologna, poi del Cremonino; da questo sgrossato, ritornò a Cento, ponendosi a compagnia con Benedetto Gennari ordinario Pittore. Ammirando, e piu d' una volta copiando il bellissimo quadro di Lodovico Carracci, che sta nei Padri Cappuccini della sua patria, giurò volere tenere quella forte maniera, come in fatti seguì, tirando da Bologna i più rinomati Maestri a vedere l' opere sue, e da varie Città scolari ad imitarle: per questi compose un Libro d' occhi, di mani, di teste, e di piedi, che intagliato da Oliviero Gatti, fu dedicato al Serenissimo di Mantova, con un quadro, che presentolli, e ne ricevette in ricompensa il titolo di Cavaliere. Chiamato a Roma da Papa Gregorio XV. per dipignere la Sala della Benedizione gli fu accordata col premio di 22. mila scudi, ma non sortì l' effetto per la morte del Pontefice. Nella vigna però Lodovisia fece molti freschi, ed ameni paesi; in S. Pietro Vaticano il terribile quadrone della S. Petronilla; in S. Grisogono quel Santo portato in gloria dagli Angeli, ed altre operazioni. Ritornato a Cento, a Bologna, a Reggio, in Piacenza, ed in Modona, con maniera più dolce tinse rami, tele, muri, e cupole: ricusò gl' inviti, e larghe provvisioni dei Re di Francia, d' Inghilterra, e della Regina di Svezia, la quale

le passando per Bologna, volle toccargli la mano, come quella, che dipinse 106. tavole d'Altare, 144. quadri, e compose 10. libri di disegni. Integerrimo, onorato, piacevole, caritatevole, religioso, celibe, amorevole con gli scolari, col fratello, col cognato, e coi nipoti, ai quali lasciò il ricco valsente di sue fatiche, morì d'anni 76. e nella Chiesa di S. Salvatore di Bologna ebbe onorata sepoltura. *Malvasia par. 4. fol. 359. Sandrart.* (a)

§ Gio: Francesco Bassoti Perugigino, Pittore figurista di buon nome, di che piena testimonianza ne fanno le opere da lui fatte in patria. Fioriva circa gli anni 1665. *Pascoli* a car. 194.

Gio: Francesco Bezzi Bolognese, detto il *Nosadella* (dalla strada in cui abitava) fu scolaro di Pellegrigrino Tibaldi. In molte Città d'Italia, se l'opere sue non si scorgono così giuste, come quelle del Maestro, sono almeno più terribili, e risolute. Insegnò a molti Nobili il disegno, e fece buona scuola fino all'anno 1571. in cui morì. *Malvasia par. 2. fol. 203.*

Gio: Francesco Carotto nacque in Verona l'anno 1470. s'accordò con Liberale Veronese, e presto l'ajutò nei dipinti. Giugnendo poi in Verona un quadro d'Andrea Mantegna, tanto s'accese di quella maniera, che andò a Mantova, e si fermò in quella scuola: in breve mandò alla patria quadri tali, che furono stimati del Maestro. Fu Uomo arguto, e raccontasi, che sgridato da certo zelante, perche le sue figure erano troppo lascive, gli rispose: se le cose dipinte tanto vi commovono, non è da fidarsi di voi, dove sono vive. Modellò di basso, e d'alto rilievo. Giunse agli anni 76. e fu sepolto nella Madonna dell'Organo di Verona. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 257.*

Gio: Francesco Cassana Pittore Genovese imparò dal disegno, e dal dipinto del Prete Genovese, e si fece una maniera di forte colore, e di gran macchia: nel nudo fu carnoso, e risentito, e con pochi colori bozzava, dipigneva, e speditamente terminava l'opere sue. Col tempo andò a stanziare a Venezia, da dove fu chiamato da Alessandro II. Duca della Mirandola, il quale per molti anni si servì di lui nel Ducale Palagio, e nelle Chiese di quella Città, dove ottogenario morì l'anno 1691. Lasciò tre figli, ai quali diede le direzioni della pittura: il primo fu Niccolò, detto *Niccoletto* in Venezia, dove dimorava: ebbe questi uno spirito elevato nel fare ritratti al naturale: tra gli altri due ne condusse per certi Milordi così somiglianti, che portati in Inghilterra, e veduti dalla Regina, là lo chiamò, per farsi ritrarre con i principali di sua Corte, e lo dichiarò suo Pittore, ma poco durò la sua fortuna, se ivi morì l'anno 1714. Gio: Agostino fu il secondo figlio, il quale da un certo modo di vestire è detto l'Abate Cassana: riusciva anch'esso a perfezione nei ritratti, ma per non levare la gloria al prenominato fratello, inventossi un nuovo, e mirabile modo di fare Animali d'ogni specie, e per verità sono dipinti con uno spirito, con una franchezza, e pastosità tale, che in vedergli così finiti, e lasciati così teneri, fa stupire i primi Professori della pittura; quindi è, che divulgata la sua fama, ne ha fatto volare molti nei più reconditi Gabinetti di Principi Grandi, particolarmente dell'A. R. di Toscana, la quale volle, che le mandasse il suo

(a) Di lui ha S. Maestà dodici pezzi istoriati.

suo ritratto, per porlo tra gli altri famosi Pittori antichi, e moderni della Ducale Galleria. Si diletta parimenti di dipingere pesci, frutti, ed ogni altra cosa, e di fare ritratti a tutta perfezione, tra tanti dei quali dipinti da Pittori diversi, per il Serenissimo Doge regnante di Venezia, il dipinto da lui fu prescielto per essere mandato in Londra da servirsene per essere inciso, e dato alle pubbliche stampe: Vive felicemente in Venezia. Gio: Battista fu l'ultimo figlio, il quale se non potè arrivare alla perfezione dei fratelli, almeno s'ingegnò col dipingere fiori, ed animali di gradire a molti amici, e vive nella Mirandola. Fiorì ancora la pittura in Maria Vittoria sorella dei sopradetti, la quale diretta da Gio: Agostino dipinse alcune mezze figure di sacre Immagini, e morì in Venezia l'anno 1711.

GIO: FRANCESCO CASSIONI Intagliatore in legno in Bologna incise la maggior parte dei ritratti dei Pittori, che sono sparsi nei Libri della Felsina Pittrice, e descritti dal Co: *Carlo Malvasia par.* 2. *fol.* 131.

§ GIO: FRANCESCO DIANTI, Pittor Ferrarese, seguì la maniera dei Dossi circa il 1560.

GIO: FRANCESCO GRIMALDI da Bologna: uscì questo bravissimo paesista dalla Scuola dei Carracci, e tanto bene li secondò nella frasca, nelle vedute, che varj dei suoi paesi a penna, e dipinti sono girati per l'Italia, e stimati dei Carracci. Servì d' Architetto Papa Paolo V. intagliò all'acqua forte varie, e belle vedute: fu concorrente di Paolo Brillo: l'opere sue ebbero gran grido in Francia, ed in Roma, massimamente nel Palagio Borghese: fioriva nel 1668. *Masini fol.* 625. Morì in Roma quasi ottogenario.

GIO: FRANCESCO MUCCI Bolognese allievo, e degno nipote del Guercino da Cento; sebbene non arrivò alla perfezione degli altri cugini tanto eruditi, copiò però, e intagliò in rame opere lodevoli. M. S.

GIO: FRANCESCO NEGRI Bolognese, detto *dai Ritratti*, perchè con prestezza, ed anco a memoria li dipigneva: fu Poeta, e tradusse la Gerusalemme liberata del Tasso in lingua Bolognese: Fu Istorico, e compose le Storie della Crociata di Bologna; Fu singolare per il bello studio dei disegni, e per la perizia delle medaglie antiche. Primo Fondatore dell'Accademia degl' Indomiti; Architetto, e Pittore, che per due anni imparò a Venezia da Odoardo Fialetti Bolognese, che ivi dimorava. Dopo morte lasciò Bianco suo figlio Pittore. *Malvasia p.* 2. *fol.* 313.

GIO: FRANCESCO ROMANELLI da Viterbo, non ebbe pari nella Scuola di Pietro da Cortona nel disegno, e nell'imitazione di quella nuova maniera introdotta in Roma da quel famoso Maestro, dal quale fu cordialmente amato: quindi è, che franco, diligente, ameno, compito, e divoto fu ricercato da varj Monarchi, massimamente a Parigi, col molto operarvi, ed a Roma, in ispezie nel Vaticano, per quella grand'opera della Presentazione di M. V. al Tempio, che da tutt' i Forestieri è stimata del Cortona. Morì d'anni 50. nel *1662.* e fu sepolto nei Padri Scalzi di Viterbo. Lasciò Urbano il figlio pratico Pittore. M. S.

GIO: FRANCESCO RUSTICO Scultore, Fonditore, Architetto, e Pittore Fiorentino, con Leonardo da Vinci imparò da Andrea Verrocchio; crescendo poi il Vinci nel sapere, e nel disegno, aderì più a questo, che all'altro. Delle Statue di marmo, dei bronzi, dei ritratti, dei bassi, ed alti rilievi, con tanta stima

ma lavorati in Patria, troppo lungo sarebbe il favellarne. Fu uomo dabbene; si fidava di tutti; liberalissimo con i poveri, e lontano dall' ambizione; Fu geniale d'alchimia. Si dilettò tenere animali stravaganti. Ebbe un corvo, che schiettamente chiamava per nome le persone. Desioso di vedere la Francia, là si trasferì l' anno 1582. accolto dal Re Francesco, da cui fu provvisionato di 550. scudi annui: morì poi il Re, a cui successe Enrico, il quale riformando i provvisionati, lo lasciò senza impiego. Finalmente d'anni 80. cessò di vivere in casa di Pietro Strozzi in Francia. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* o.

Gio: Francesco Surchi Ferrarese, detto *Dielai*, riuscì eccellente Pittore in figure, in paesi, in grotteschi, in prospettiva, ed in architettura a olio, a fresco, e a secco; in somma fu uomo di vaglia, d'ingegno, e di grande stima: poche opere sue si vedono, poichè sono ormai dal tempo consumate. Fioriva nel 1543. *Superbi fol.* 125.

Gio: Francesco Zabello Bergamasco valente disegnatore, e lavorare di tarsia in Genova, dove saranno sempre ammirabili i sedili della Cattedrale rappresentanti i misterj della vita di Gesù Cristo: si ritrova in un dado scritto il suo nome, ed anno 1546. *Soprani fol.* 282.

Gio: Giacomo Coraglio Veronese imitatore di Marcantonio Raimondi; in Roma intagliò, con molta lode, varie opere del Rossi, del Mazzola, e di Tiziano: si diede poi all'intaglio dei cammei, e dei cristalli. In Polonia fu gradito da quel Re, e ricavò buona somma di danaro, il quale investì in diversi stabili nel Parmigiano, dove si fermò fino alla morte. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 309.

Gio: Giacomo Mayr minore fratelle di Ridolfo, amendue figli, e scolari di Dieterico; applicò sì bene all'intaglio, ed all'arte dell'Orefice, che di 50. anni fu assunto dal Senato Tigurino al primo posto del Gran Collegio. *Sandrart fol.* 245.

Gio: Giacomo Monti da Bologna tutto ingegnoso, franco, disinvolto, splendidissimo, uomo in somma da Principe, per un tal qual sfarzo, e bizzarria: mosso da estrema affezione al Metelli, non solo seguì i suoi insegnamenti, ma l'accompagnò a Firenze, ed a Modona per apprendere la pratica di colorire da quelle belle opere, ivi compiute insieme col Colonna, ed in fatti divenuto anch esso effettivo Maestro, e Pittore di Corte, con Baldassare Bianchi dipinse cinque stanze, con i soffitti, di capricciosa invenzione: ritornato a Bologna, d'anni 72. morì nel 1693. e fu sepolto nella Chiesa di S. Cattarina da Bologna. *Malvasia par.* 2. *fol.* 420.

Gio: Giacomo Sementi nato in Bologna l'anno 1580. Ebbe i principj del disegno, col Gessi da Dionigio Calvart, passò con l'amato compagno sotto Guido Reni, ma con tanto profitto, che recò stupore coi suoi dipinti a Bologna, ed a Roma; ivi s'accomodò per molto tempo al servigio del Principe Maurizio Card. di Savoja. Gareggiava col Gessi nel dipignere, e pendeva la lite, chi fusse di loro il più bravo, quando quel Serenissimo ordinò un quadro a ciascheduno, e fu dichiarato il Sementi più corretto, ed erudito, il Gessi più ferace, e risoluto. S'ammogliò, e poco dopo, toccato da un replicato ramo d'apoplesia, terminò i suoi giorni in fresca età in Roma. *Malvasia p.* 4. *fol.* 352.

Gio: Giorgio Nivolstella figlio d'un Tedesco Magontino, fu raro Intagliatore in legno. In Genova imparò il disegno da Bernardo Castelli, diede alle stampe le figure dell' E-

dell' Eneide di Virgilio, varie cartelle d'armi, i Santi Padri disegnati dal Tempesta, ed altre figure. Vide Roma, ma per poco tempo, mentre d'anni 30. correndo il 1624 ivi morì. *Baglioni fol.* 395.

Gio: Gioseffo dal Sole nacque in Bologna da Antonio, detto dalli Paesi, perchè in questi fece molto onore al suo Maestro Francesco Albani. Da fanciullo mostrò ardentissimo disiderio di applicarsi alla pittura, e però fu dal Padre posto sotto la direzione di Lorenzo Pasinelli celebre Pittore. In poco tempo tanto s'approfittò, che in quella numerosa, e fiorita Scuola ottenne il posto principale. Fatto Maestro, fino a una certa età, seguitò in molte parti la maniera del Pasinelli, e quella ancora di Simone, detto da Pesaro, formando di tutte due un misto di ottimo gusto, che gli acquistò molto d'onore. S'invaghì dopoi di seguire unicamente lo stile elegante, ed ameno di Guido Reni, e così vi è riuscito, che molte sue opere sembrano di mano di quel gran Maestro. Nel Palagio dei Marchesi Giandemaria in Parma v'ha di sua mano la gran Sala, nella volta della quale dipinse un poetico capriccio allusivo alla riguardevole Prosapia di detti Signori: in quest' opera ebbe compagno nella Quadratura il famoso Tommaso Aldrovandini da Bologna, che nei muri laterali introdusse alcune Logge, e Gio: Gioseffo vi dipinse alcuni Cori di Sonatori. Invitato a Lucca dal Marchese Manzi, là si portò in compagnia del celebre disegnatore, Architetto, e Quadratorista Marcantonio Chiarini da Bologna, per dipignere la Sala del suo Palagio, e nella Volta fece il convito degli Dei, negli angoli le quattro parti del Mondo, e nei due laterali il Giudizio di Paride, e l'Incendio di Troja, e sopra questi dipinse due chiaroscuri colla storia di Turno. In Bologna è di sua mano nella Chiesa di San Biagio l'Atrio, che introduce all' Altare maggiore, e tutta la Capella maggiore nella Chiesa detta dei Poveri. Tutte quest'opere accrebbero tal fama al suo nome, che le Chiese, ed i Palagi di Vienna, di Bologna, di Modona, Faenza, Imola, Piacenza, e di tante altre Città vollero godere dei suoi lavori, con tanto studio perfettamente condotti: particolarmente il Co: Ercole Giusti degno amatore delle buone Arti, lo volle presso di sè per molto tempo in Verona, dove oltre molti quadri dipintigli, tra i principali si ammirano una Lucrezia con Tarquinio, ed un'altra, che si uccide. Ha dato poi il compimento alla sua gloria con la gran Tavola della Ss. Nunziata, ultimamente collocata nell' Altare maggiore delle RR. MM. Scalze di Bologna. Vive ora in Patria questo eccellente, e savio Pittore con fiorita Scuola, dalla quale sono usciti suoi allievi, già fatti Maestri, e con sommo amore, e cortesia comparte ai suoi scolari i ben fondati insegnamenti, e il comodo di erudire l'opere loro sopra la bella Raccolta fatta da esso di tanti disegni di i più rinomati Pittori.

Gio: Gioseffo Santi nacque in Bologna l'anno 1644. Per non degenerare dalla nobile prosapia dei suoi Maggiori, nel rendersi possessore delle più belle arti, professò le lettere umane, d'indi applicossi al disegno nella Scuola del ferace Canuti, sotto del quale fece buon profitto nelle figure. Da sè passò poi a dipignere di prospettiva a olio, ed a fresco, con fondamento, con perfezione, con finimento, e con tale vaghezza, che ha servito molti Cavalieri in Verona, in Milano, Udine, ed in Patria, dove vive felice.

§ Gio: Gioseffo Van Goyen, Pittore di Leyden, nato nel 1596. fu abile nel dipingere paesi. Dimorò all' Haya, dove morì nel 1656. *Jacob Campo* par. pr. a car. 393. ne ha dato la vita.

§ Gio: Girolamo Balzoni, Pittore Bolognese, nella Chiesa di S. Luca sul Monte, dipinse S. Gregorio in atto di porgere genuflesso preci a Cristo, e alla Vergine per le Anime del Purgatorio: opera gradita, e mentovata nel *Passeggier Disingannato* a car. 367.

Gio: Girolamo Bonesi figlio di Lodovico, di Filosofia, e di Medicina Collegiato Dottore: nacque in Bologna l'anno 1653. Inclinato alla pittura si fece professore di quella nella scuola del famoso Cav. Carlo Cignani, il quale sempre gli ha conservato una cordialissima benevolenza. Questo savio, e degno Pittore ha lasciate varie memorie di se stesso, condotte sulla maniera del Maestro, alcune pubbliche, ma la maggior parte però sono private; altre si trovano in Roma, in Turino, ed in altre Città, dove godono degno soggiorno: vive a gloria della Patria.

Gio: Gregorio Piola Genovese, dopo l'esercizio d'arti diverse, stabilì nel quinto lustro obbligarsi alle fatiche del disegno, senza ajuto d'alcuno direttore. Dato dunque di piglio alla penna con tal franchezza copiò le stampe dei migliori Maestri, contornandole con sottilissimo segno alla prima, e poi con forza terminandole, che fu uno stupore il vederle. Conoscendosi avanzato nell'età, difficile, e lungo l'imparare a stemperare sulle tele i colori, determinò applicarsi alla miniatura, al cui studio rivolto, mostrò ben presto nella franchezza di molte opere l'eccellenza del suo ingegno: non trovò in Genova chi se ne dilettasse, Roma gli cadette in pensiero, ed in fatti ne ricavò gran somma di danaro. Stimò d'accrescere maggiormente la sua fortuna nelle Spagne, ma vana riuscì la speranza. Viaggiò per Marsilia, e là trovò largamente ricompensate le sue fatiche, che l'oppressero di 42. anni nel 1625. *Soprani fol.* 78. *Nacque nel* 1655.

Gio: Guglielmo Baur d'Argentina scolaro di Brendelio; ricco d'invenzione, veloce di mano in minute figure, sopra le carte pecorine dipinse caccie, pescagioni, procelle, e tempeste: arrivato a Roma trovò porto sicuro nel Palagio del Principe Giustiniano, che gioiva in vederlo copiare vedute, mercati, processioni, giuochi, cavalcate, e quanto alla giornata succedeva di rimarco. Fece lo stesso in Napoli, disegnando il Porto con tutte le navi, le divise loro, e la diversità delle nazioni, che chiaramente si distinguevano, benchè in picco-lissime macchie effigiate, e di questo, e di tant'altri, secondo la mutazione delle navi, riportò gran valsente. Ritornò a Roma, poi a Vienna, dove servì l'Imperadore Ferdinando Terzo, ed altri Monarchi, da tutti largamente rimunerato. Girano alle stampe molte dell'opere sue, e sono rare: mancò questo grand'Uomo l'anno 1640. sepolto in Vienna. *Sandrart fol.* 299.

Gio: Lorenzo Bernini Fiorentino figlio, e scolaro di Pietro: Chi brama vedere l'opere sue scolpite, e dipinte, entri in Vaticano di Roma a contemplare la Tribuna, la Cattedra di S. Pietro, ed il Ciborio, ogni cosa di bronzo; i Depositi d'Alessandro VII. e d'Urbano VIII. il Costantino, la Fonte di Piazza Navona, e tante altre opere gloriose di marmo, e poi dica, che fu il Michelagnolo dei nostri tempi, cioè Pittore, Scultore, ed Architetto, che meritò da Papa Urbano

bano VIII. l' onore di Cavaliere dell' Abito di Cristo, e da tutta la Nobiltà Romana d' essere introdotto nei famigliari congressi fino all' anno 1680 che fu li 82. di sua vita, in cui morendo fu sepolto in S. Maria Maggiore di Roma. Il Dottissimo *Filippo Baldinucci* scrive in un Libro a parte la di lui vita con diversi rami.

GIO: LUIGI VALESIO figlio d' un soldato Spagnuolo, dal quale imparò la scherma, il ballo, ed il leuto: d' ogni una di queste arti aprì la scuola in Bologna, e tirò a sè tutta la Nobiltà per imparare: stanco di tali esercizj, col fratello Ernando peritissimo Scrittore, s' inoltrò a scrivere privilegj, e contornarli con bellissimi arabeschi; per meglio approfittarsi, supplicò Lodovico Carracci dargli qualche esemplare di leoni, d' aquile, d' angeletti, di virtù, e di simili figure, per introdurle in quelli, e ne fu compiutamente consolato: sopra questi dunque studiando notte, e dì, diede principio a miniare, poi ad intagliare in rame, d' indi a dipignere, finalmente col favore di molti benevoli, e con l' energia d' un aggiustato, e naturale discorso si fece largo nelle sale, nei soffitti, e nelle Chiese con l' opere sue. Andò a Roma, dove entrò in grazia dell' Em. Lodovisi [che poi fu Papa Gregorio XV.] e fu dichiarato Custode dei giardini, delle Gallerie, delle Guardarobe, e pagatore delli Cavaleggieri. In questo tempo fu celebrato dal Marini, ed egli diede alle stampe la Cicala, e varie rime nelle nozze Lodovisi. Si trattava alla grande d' abiti, di tavola, e di carrozza. Era amato dalla Corte, dalli Principi Nipoti, ai quali servì di Segretario, e da tutta Roma. Visse felice, finchè non patì la podagra, la quale fomentata una volta dal soverchio bere, l' uccise nel Pontificato d' Urbano VII. *Malvasia par. 4. fogl.* 139.

§ GIO: LUIGI ZAMBRANO, Pittor di Cordova, e discepolo di Paolo di Cespedes, fece in sua Patria molte pitture di buon gusto; e morì in età di anni 40. nel *1639. Palomino* a car. 295.

GIO: MARIA BOTTALLA da Savona: dal Card. Sacchetti suo Protettore in Roma, alla vista di certi disegni dilicatamente condotti, fu chiamato per ischerzo *Raffaellino* [qual nome portò poi fino alla morte] studiò da Pietro da Cortona, ed impegnò tutto lo spirito per avanzare i compagni, ed arrivare al Maestro; la sorte arrise alle speranze sue in quella Città, ed in Napoli da tutti fu gradito. Andò a Genova, ma nelle pitture oliate non fu troppo piaciuto, per quella fierezza di volti alla Cortonese. Applicossi dunque a fresco con più dolcezza, e quando stava per istabilire la sua gloria, precipitò in una cronica infermità, dalla quale non potendolo sollevare i Medici, gli consigliarono la mutazione dell' aria, e fu Milano, dove giunto, in fresca età, quietò in pace l' anno 1644. *Soprani fol.* 61.

GIO: MARIA BUTTERI Pittore Fiorentino scolaro d' Angelo Bronzino. Se fu alquanto duro, e nel disegno non eccedente i termini del ragionevole, nulladimeno sulla maniera del Maestro, altre volte con lo stile di Sante di Titi, dipinse per molti Claustri, e Chiese della sua Patria. Morì nel 15 6. fu sepolto nella Madonna dei Ricci. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol.* 171. *Vasari par. 3.* 205.

GIO: MARIA CASTELLI figlio, e scolaro di Bernardo Genovese, si dilettò più tosto di miniare, che dipignere, ed in fatti toccava i primi gradi della perfezione, quando morì. *Soprani fol.* 125.

GIO:

Gio: Maria Cerva Bolognese, detto *Bagolino*, imparò da Menechino del Brizio; dipinse di quadratura in varie Chiese, e Palagi. Fiorì nel 1640. *Masini fol.* 627.

Gio: Maria Chiodarolo Bolognese, *vedi Chiodarolo*.

Gio: Maria Falconetto Veronese, fratello di Gio: Antonio Veronese, imparò da suo padre Giacomo, e benchè lo superasse, non per questo acquistò gloria. In Roma diedesi a disegnare d'architettura, nè lasciò statua, o capitello, o antichità, che non ponesse in carta. Ricercato in molti luoghi, stabilì la sede in Padova ben veduto, ed amato come fratello dal Nobil'uomo Luigi Cornaro peritissimo Architetto; ivi dimorò fino alla morte, che gli seguì nel 1535. in età d'anni 76. *Vasari part. 3. lib.* 1. *fol.* 273.

Gio: Maria Galli nativo di Bibiena, in Bologna comunemente chiamato il *Bibiena*; uscì questo concettosissimo, e feracissimo inventore dalla scuola dell'Albano, e coi suoi poetici, ed istoriati componimenti lasciò memorie dei suoi eruditi pennelli fino al 1668. in cui di anni 41. fu sepolto in S. Maria Maggiore. Dopo di sè rimasero Maria Oriana Pittrice, Ferdinando uno dei principali frescanti d'architettura ai nostri giorni, e Francesco Pittore in figure, ed architettura, tutti suoi figli, e dei quali s'è parlato a suo luogo. *Malvasia par.* 4. *fol.* 292.

Gio: Maria Mariani Ascolano Pittore di cartellami, di prospettive, e d'arabeschi; servendosi di Valerio Castelli per dipignere le figure, lavorò in molte Chiese, e Palagi di Genova; in Roma fu scritto al catalogo di quelli Accademici l'anno 1650. M. S.

Gio: Maria Morandi Fiorentino fu scritto l'anno 1657. al catalogo dei Pittori di Roma; nelle Chiese di S. Sabina, alla Madonna del Popolo, alla Pace, ed all'Anima si vedono opere bellissime, con diligenza, e con buon colore dipinte. *Pascoli a car.* 126, 2. *Tom.*

§ Gio: Maria Rossi Scultore nominato nel *Passeggier Disingannato* a carte 346.

Gio: Maria Tamburino Bolognese scolaro di Pietro Facini, poi di Guido Reni, del quale fu grande amico, e confidente per una bontà, e schiettezza naturale, di cui era dotato. Nei dipinti a olio, ed a fresco fece sempre comparire il carattere del Maestro. Intese bene la prospettiva. Diede alle stampe, mediante il Curti Intagliatore, tutte l'Arti del Mondo istoriate in piccole figure. Mancò in estrema vecchiaja. *Malvasia par.* 3. *fol.* 558.

Gio: Mario Verdizzotti Cittadino Veneto, illustre non solo per le belle lettere, come per la pittura; fu amico di Tiziano, a cui servì di Segretario negl'interessi Pittorici coi Principi, e da quello imparò a dipignere; godeva la franchezza di fare piccoli quadretti con paesi, e figurine toccate sullo stile del Maestro. Furono suoi capricci i molti animali figurati nelle 100. Favole da lui descritte. Compose l'eroico Poema dell'Aspramonte, le traduzioni delle Metamorfosi, e dell'Eneide. Abbellì di vaghe figure le vite dei Santi Padri. Celebrò la morte del suo Maestro con Poema latino: Cangiò l'abito secolare in Regolare; finalmente ripieno di virtuose, e riguardevoli condizioni di 75. anni morì circa il 1600. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 132.

Gio: Mauro Rovere, e fratelli *Fiammenghini*, così detti da un tal Riccardo Fiammengo, che si accasò in Milano, ed ebbe molti figli. Gio: Mauro dunque si diede a seguire

guire Cammillo, poi Giulio Cesare Procaccino, e se avesse fermato quello spiritoso mercurio, che gli faceva volare il pennello, per certo l'opere sue averebbero toccate le mete della gloria; non è però, che non siano tutti stati stimati in figure, in battaglie, in prospettive, ed in paesi, perchè non v'è, per così dire, angolo, Chiesa, o Palagio, nei quali non si ritrovino pennellate dei Fammenghini, quali mancarono circa il 1640. particolarmente Gio: Mauro, che settegenario morì tal'anno, e fu sepolto nell'Oratorio di S. Cipriano. M. S.

§ Gio: Michele Liotard, di Genevra, bravo disegnatore ed incisore a bulino e acqua forte. Chiamato a Venezia dal Signor Giuseppe Smith Console della Gran Brettagna per intagliar sette Cartoni di Carlo Cignani, e sette bei Quadri di Sebastiano Ricci, l'una e l'altra di queste rare opere con grande intendimento eseguì all'acqua forte, e con somma perfezione ritoccò col bulino. Ritornato indi a Parigi, colà vive operando sempre, e riscuotendo applausi e distinzioni per il suo esimio operare.

Gio: Michele Vicino, e Gio: Agnolo fratelli Genovesi, impararono da Batista suo padre: il primo lavorò di battaglie, di vascelli, e di paesi con velocità, ma mediocremente condotti; vestiva malamente, succido, e con esosità dell'arte, e morì in gioventù. Non così il secondo, che in paesi terrestri, in marine, in battaglie in grande, ed in piccolo arrivò con gloria alla perfezione. Viveva l'anno 1675. *Soprani fol.* 77.

Gio: Paolo Aver di Norimberga, ebbe l'Italia per Nudrice, Venezia, e Roma per Maestre nella pittura; con doni naturali al disegno dipinse ritratti, istorie, a da tutti fu universalmente gradito. *Sandrart fol.* 334.

Gio: Paolo Bonconti figlio di Girolamo, ricco Mercatante di seta in Bologna, mostrò fino da giovinetto altrettanto d'abborrimento all'esercizio paterno, quanto d'inclinazione alla pittura. L'anno dunque 1580. fuggito dal padre, ritrovato in Firenze, e ricondotto alla Patria, fu consolato nelle Scuole di Bartolomeo Passarotti per il disegno, e dei Carracci per il dipinto. Lasciata da parte l'arismetica, la matematica, e la prospettiva, tutto si dedicò allo studio di sì bella virtù, e nei bellissimi nudi alla Carraccesca riportò il premio, e l'onore di Principe dell'Accademia. Nel dipinto poi fu pastoso, risentito, e corretto. Andò a Parma, e studiò l'opere del Correggio, poi passò a Roma sotto Annibale Carracci, ma quando erano per fiorire l'opere sue, d'anni 42. giunse con dolore della Patria la nuova della sua morte, seguita nel 1605. *Malvasia par.* 3. *foglio* 573.

Gio: Paolo Cerva Bolognese innarrivabile per le miniature degli uccelli, che sembravano vivi, spiritosi, svolazzanti, e ricoperti di leggiadrissime piume, come da tante Gallerie, e Gabinetti si vede, morì nel secolo passato. *Malvasia par.* 3. *fol.* 560.

Gio: Paolo Cervetto Genovese fu allievo di Valerio Castelli; divenuto pratico nel disegno, passò al colorito, nel quale fu così proprio imitatore del Maestro, che talvolta offuscò la mente degli Professori nel riconoscere le sue tele, da quelle di Valerio distinte. Quanto somiglianti nel dipignere, altretanto furono uguali di genio, d'amore, e di corrispondenza. L'anno 1657. la falce della morte sciolse sì bel nodo

do nel mancare del Cervetto. *Soprani fol.* 226.

GIO: PAOLO LOMAZZO nacque in Milano 1558. Imparò il disegno da Gio: Batista della Cerva; non solo fu bravo Pittore di storie, d'arabeschi, di paesi, di grotteschi, e di ritratti, ma a gloria, e profitto dei Pittori, fu Istorico, Poeta, e Scrittore, che parlò dell'opere loro, ed insegnò varie regole per ben dipignere nel suo Trattato della Pittura, Architettura, e scultura, nell'Idea del Tempio della Pittura, e nei suoi Grotteschi poetici. Divenne cieco in vecchiaja, e poco dopo passò a godere (come si spera) la luce della gloria. Descrisse la propria vita nei Grotteschi *a fol.* 529.

GIO: PAOLO MELCHIORI Romano nato l'anno 1664. scolaro di Carlo Maratti: con bellissimo spirito, ed invenzione non solo disegna perfettamente, ma ancora sulla dolcissima maniera del Maestro conduce nobili, e vaghe pitture: dimora in Patria, dove d'ordine di N. S. ha dipinto il Profeta Ezechielle nella Basilica Lateranese.

GIO: PAOLO ODORICO Gentiluomo Genovese, da sè studiate, e disegnate varie carte stampate, entrò nella Scuola di Domenico Fiasella, gareggiò il Maestro con lo Scolaro, quello ad infondergli le più sode regole del disegno, questo avidamente, senza mai stancarsi, ad apprenderle: dal chiaroscuro passò a' vivi colori; si vociferò per la Città il valore del giovinetto, e principiarono a volare le commissioni; ma il contagio stabilì il non plusultra alle sue belle fatiche. *Soprani fol.* 214.

GIO: PAOLO PANINI nacque in Piacenza l'anno 1691. Egli è giovine spiritoso, il quale si diletta di dipignere con amenità di colore sulla maniera del Ghisolfi vaghe prospettive, ricche di graziose figurine, le quali si movono in belle attitudini disposte, che molto piaciono, e per le quali si è acquistato grido in Roma, dove vive.

GIO: PAOLO ROSSETTI da Volterra, scolaro di Daniello Ricciarelli, lavorò con il Maestro nella Città di Roma, ed in altri luoghi. *Titi fol.* 341.
Vasari tom. 3. *a car.* 105.

GIO: PAOLO TEDESCO di casa SCOR, con Egidio suo fratello pratico nel dipignere a fresco, fu adoperato in varj luoghi di Roma, particolarmente per ordine di Papa Alessandro VII. nel Palagio Pontificio a Monte Cavallo, dove fra gli altri freschi si vede l'Arca di Noè fabbricata nel tempo del diluvio, con tutti gli animali, mirabilmente dipinti. Gio: Paolo fu scritto al catalogo dei Romani Pittori l'anno 1653. ne parla l'*Ab. Titi fol.* 278.

GIO: PAOLO ZANARDI nato in Bologna l'anno 1658. è fratello di Gentile Pittrice già descritta; con i principj da Giulio suo Padre appresi, si è fatto in Verona universale Pittore in fiori, in frutti, in animali, in figure, & in quadratura.

§ GIO: PEETERS d'Anversa stimato nel dipinger marine, porti di mare, e borasche vivea nel 1624.

GIO: PIETRO BELLORI Romano, Pittore, Antiquario, e Scrittore: ha dato alle stampe l'anno 1672 le Vite di varj Pittori con li Ritratti, ed alla morte sua, seguità avanti l'anno Santo, lasciò altro Libro manoscritto dei fatti d'altri Pittori: disegnato, ed illustrato un'altro Libro in foglio degli Archi Trionfali, ed Antichità di Roma, intagliate da Pietro Sante Bartoli l'anno 1690. Un'altro con i ritratti dei Filosofi, Poeti, ed Oratori, con le esposizioni. Altro Libro intitolato la Statua Simbolica di Diana Efesina, ed altri Libri, come nell'Indice delle stampe del Rossi. Alla

sua

ſua morte laſciò belliſſimo ſtudio di diſegni, e di rami ſingolari. M.S.

Gio: Pietro della Bella fratello del famoſo Stefanino, imparò la Scultura da Pietro Tacca, e ne fa memoria il *Baldinucci* nella *par. 3. ſet. 4. fol. 371.*

Gio: Pietro Lasagni Scultore molto ſtimato in Milano; ſono degne da vederſi le opere ſue nelle Chieſe di S. Stefano, di S. Paolo, di S. Celſo, nello Spedale Maggiore, e nella Piazza dei Mercatanti, tutte deſcritte dal *Torre.*

Gio: Pietro Possenti nacque in Bologna l'anno 1618. fu figlio, e ſcolaro di Benedetto; moſtrò genio particolare alle battaglie, condotte con iſtile commendabile, con gran moſſa, con iſpirito vivace, e con colore ardito, che ferma alla prima: dipinſe tavole d'Altare, in iſpezie in Padova la gran tela col martirio di S. Lorenzo, poſta nella Chieſa di detto Santo, e la terminò in 12. giorni, per 60. ducati. In freſca età, l'infelice reſtò morto d'archibugiata, nella ſtrada chiamata Calandra di detta Città. *Malvaſia par. 4. fol. 580.*

Gio: Pietro Zanotti, Segretario dell'Accademia Clementina, Scrittore, Poeta, e tra gli Arcadi della Colonia Renia, Triſalgo Lariſſeate. Nacque in Parigi l'anno 1674. e giovinetto fu condotto a Bologna, dove ſcorſi i primi rudimenti della latina lingua, ſi applicò al diſegno nella ſcuola di Lorenzo Paſinelli, dal quale teneramente fu amato. Avanzato alla pittura cercò dal naturale le forme più proprie, le eſpreſſioni più vere, i colori più graditi, la morbidezza più paſtoſa, ed un certo abbigliamento di veſtire alla dimeſtica, e principiò a miſurare il ſuo talento ſopra le tele, e provvedere dei ſuoi dipinti Caſe, Palagi, e Chieſe, particolarmente la ſua Parocchia di S. Tommaſo, detto del Mercato di Bologna, in cui nell'Altare Maggiore vivamente eſpreſſe il Santo in atto di confuſione, e di riverenza al rimprovero di Criſto, quando gli rinfacciò la ſua incredulità; Pittura, che per verità è riuſcita di gradimento ai Profeſſori, ed al Pubblico, colla quale ha ſuperate tante altre ſue tavole ſparſe in diverſe Città. Moſſo talora dall'eſtro ſublime della poeſia, e dal genio allo ſcrivere, ſuo divertimento ſi è lo applicarvi; e non poca lode ne ha riportato. Aggiunſe un nuovo fregio di gloria a Felſina Pittrice colla deſcrizione della Vita di Lorenzo Paſinelli ſuo Maeſtro, ſtampata nel 1703. Con ſette Lettere familiari difeſe il Co: Carlo Malvaſia Autore dei Libri della ſuddetta Felſina Pittrice, e confutò Vincenzio Vittoria, ſtampate nel 1705. compoſe il Dialogo in difeſa di Guido Reni, dato in luce nel 1710. Accrebbe le raccolte più famoſe con li ſuoi poetici componimenti, alcuni dei quali ſi leggono nella ſua bella Didone, tragedia ſtampata l'anno 1718. Vive in Bologna.

Gio: Ridolfo Wertmuller figlio di Pietro Senatore Tigurino, nacque l'anno 1639. Imparò la Pittura da Contrado Mayr, e da sè l'architettura civile, militare, e la plaſtica. Stava per partire verſo la Francia, quando di notte tempo ritornando a caſa fu ſoffocato dall' onde del fiume Silla l'anno 1668. *Sandrart fol. 383.*

Gio: Sicismondo Muller Auguſtano imparò il diſegno da ſuo padre, dal quale fu poi mandato in Amſterdam ſotto Giovachino Sandrart. Venne in Italia, fermoſſi in Roma, in Firenze, ed in Venezia, dove in minutiſſime figure fece coſe molto laborioſe, ma altrettanto piaciute, ebbe inclinazione naturale all'architettura, e ſopra i Palagi d'Ita-

lia fece perfettissimo studio. Fu di natura affabile, possedeva diversità di linguaggi, e per la sua nobile conversazione era da tutti amato. Morì in patria in età senile. *Sandrart fol. 326.*

GIO: STEFANO BORRI Scultore Milanese riuscì mirabile in fare ritratti di cera, che parevano vivi, e naturali. Visse in Genova fino all' ultima vecchiaja, nella quale assalito da malinconico umore, stava per lo più ozioso, e ritirato sospettando, per quanto egli diceva, di non essere assalito dai suoi nemici, e così morì. *Soprani fol. 29.*

GIO: STEFANO DANEDI, detto *Montalto: vedi Gioseffo Danedi, e Stefano Montalti.*

§ GIO: STEFANO LIOTARD, nato in Ginevra, fratello di Gio: Michele, applicatosi allo studio della Pittura, e portatosi in Parigi, ivi con pastelli, miniatura, e smalti si esercitò a far ritratti, e a copiar l'opere di quegli Autori, che in quel genere furono insigni. Di là venne a Venezia, indi passò a Costantinopoli, ove ebbe occasione di servire a molti Signori; e dopo essersi ivi trattenuto molto tempo, vestito alla foggia Turchesca, che quell'abito gli piaceva, e lasciatosi crescer la barba, andò a Vienna d'Austria, e copiò i ritratti di quella Imperial Corte, ed altri ne fece di sua invenzione. L'anno 1744. venne di nuovo a Venezia, e vendette uno dei suoi quadri a pastello per Zecchini 130. e prezzi grandiosi si fece pagare qualcuno dei suoi ritratti. Altre particolarità di questo valentuomo saranno più a lungo descritte da altri, mentre esso ancor vive.

GIO: STEFANO MARUSELLI dell'Umbria, dopo molti lavori di pittura, e d'architettura in Pisa, morì d'anni 72. nel 1656. e fu sepolto in Campo Santo, con memorabile epitafio; erettogli da Ascanio Penna Perugino, e da Vincenzo da Torto Pisano suoi scolari. M. S.

GIO: STEFANO ROSSI dalla Pieve Genovese studiò da Cesare, e da Alessandro Semini, e con notabile profitto si perfezionò sotto Pietro Sori: riuscì felicissimo nella vaghezza del colorito, e sufficientemente fu aggiustato nel disegno, onde principiò a mandare quadri nelle Spagne, e molti ne fece per la sua patria, in cui in gioventù morì. *Soprani fol. 81.*

GIO: STEFANO VERDURA Genovese. Questo virtuoso Pittore ebbe i principj da Domenico Fiasella, e dopo un conveniente studio di disegno, arrivò al colorito, nel quale s'esercitò non poco, nè ritrovando quella fortuna, che sperava, si portò nel Piemonte, dove destreggiandosi in fare molte tavole, ritornò alla patria poco prima del contagio, nel quale con la moglie, e figli morì. *Soprani fol. 252.*

§ GIO: VAN-ASSEN studiò sotto Antonio Tempesta, ed imitò la sua maniera; facendo figure e paesi. Dimorò in Amsterdam sua patria, dove lasciò la vita nel 1695.

GIO: VENTURA BORGHESI da Città di Castello, scolaro di Pietro da Cortona; condusse con tanta diligenza i due laterali, cioè la Coronazione, e l'Annunziazione di Maria Vergine, posti in S. Nicola da Tolentino di Roma, che meritò finire il gran quadro nella Sapienza, lasciato imperfetto, per la morte del Maestro. Si trattenne alcuni anni nella Germania, e spezialmente lavorò a fresco in Praga. Morì nel dì 20. Maggio 1708. M. S.

GIO: VINCENZIO ZERBI Genovese scolaro di Domenico Fiasella, dopo il disegno, s'inoltrò al colorito, e riuscì nei ritratti, ed in altri quadri. Vivea nel 1674. *Soprani fol. 250.*

GIO:

Gio: Ulderico Fulter oriondo Tigurino, scolaro di David Hescler Statuario, lavorò in avorio d'alto, e di basso rilievo storiette sì belle, che le più rinomate Gallerie ambirono avere opere sue. Vivea nel 1683. *Sandrart fol.* 352.

Gio: Ulderico Loth da Monaco, fu scolaro di Carlo Veneziano, propagò la gloria di tanti altri Pittori della sua Patria coi quadri a olio, ed a gomma: è vero, che in età senile umiliò la bellezza, e la dolcezza dei suoi dipinti, morendo l' anno 1660. ma insorse Giovanni Carlo il figlio in Venezia, a riassumere con fasto, e con lustro la gloria Paterna. *Sandrart fol.* 319.

Gio: Zaccaria Kneller, con Godofredo suo fratello nato in Ubecca, girò per l'Italia; il primo fu famoso nei ritratti, nelle architetture, e nei freschi; il secondo nei soli ritratti. Servirono molti Principi, e Monarchi. *Sandrart fol.* 391.

Giovita Bresciano, o Brescianino fu buon Pittore, che uscì dalla Scuola di Lattanzio Gambara; in fresco, ed in olio lavorò opere degne in pubblico, come registra il *Cozzando fol.* 117.

Girolamo Amalteo Veneziano, quando pratico del disegno, e del maneggio dei colori, fu osservato dipignere con tanto spirito la tavola di S. Vito, temendo Pomponio il fratello di non essere da quello superato, l' applicò alla mercatura, assegnandogli 100. ducati annui, acciocchè non più dipignesse, e così l' invidia fece perdere questo Valentuomo, che averebbe fatto mirabile riuscita. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 116.

§ Girolamo Andrioli, Pittor Veronese stimato al suo tempo. *Rossi* ne fa ricordanza a car. 144.

§ Girolamo Benaglio, Pittor Veronese, seguì la maniera antica e secca del secolo 1400. in cui visse. Verona conserva alcuna delle sue opere. *Rossi* a car. 9.

§ Girolamo Boccia, Pittor menzionato dal *Passeggier Disingannato* a car. 367.

§ Girolamo Bonegi, Bolognese, vien ricordato dal *Zanelli* nella Vita di Carlo Cignani, per un dei discepoli di esso Carlo, a car. 69.

Girolamo Bonini d' Ancona, detto l' *Anconitano*, fu amato, e diletto Scolaro dell' Albano, al quale servì molto tempo, riportandone compiutamente quella bella maniera, che si vede nel dipinto della Sala Farnese, e nel Palagio pubblico di Bologna l' anno 1660.

Girolamo Bosco, o Boss da Bolduch [come lo chiama il *Baglioni fol.* 231.] Fu Pittore di profondo, e di bizzarro ingegno, vedendo non potere superare i Raffaelli, i Buonaroti, i Vinci, i Tibaldi, i Correggi, ed i Tiziani nell' Escuriale di Spagna, ove erano suoi quadri, inventò un modo strano, con cui dipinse di fantasia: ivi dunque si vede Antonio il Santo Abate attorniato dalle diaboliche tentazioni, ideate in mostri, in animali, in chimere, in draghi, in uccelli spaventevoli, che recano orrore, e maraviglia insieme: in altro quadro espresse Gesù Cristo in una circonferenza di luce, e di glorie, circondato da 14. Circoli, sette dei quali esprimono i peccati capitali, gli altri i Sacramenti: in altra gran tela dipinse figure diverse rappresentanti i diletti carnali sopra un carro di fieno tirato da sette animali differenti, che figurano i peccati capitali; precede a guisa di fama il Demonio con la tromba, circonda il carro una quantità di mostri, con geroglifici espressivi d' altri peccati, segue dopoi la Morte con la falce alla mano, e sotto si legge il passo d' Isaja: *Omnis caro*

ro fœnum. In altri luoghi dipinse Inferni, Limbi, orridi diserti, Martiri sbranati dai Leoni, e Passeggieri assassinati; con queste, e simili stravaganze fu riconosciuto dalla Spagna, e dalla Germania per Uomo di singulare virtù. *Mazzolari fol.* 242.

§ Girolamo Brusaferro, Pittor Veneziano vivente, lavorò e lavora con una facilità degna di ammirazione, e comparì in pubblico con suoi dipinti per ornamento di Tempj, e di Palagj, e molte delle sue opere sono trasportate per tutta la Europa. Lavora ancor a fresco, ed è fattura di lui il soffitto della Capella dell'Altar Maggiore di S. Catterina di Venezia, fatto con esattezza e buon colorito. Vive ancora in età non poco avanzata.

§ Girolamo Campagna, eccellente Scultore, scolaro del Sansovino, fece in Padova nella Capella di S. Antonio due tavole, che gareggiano in bellezza con altre due del Maestro, che nella stessa Capella si vedono. Sì le une che le altre sono delle migliori Sculture di Artefici moderni. *Pozzo* nelle Vite dei Pittori Veronesi fa menzione di lui a car. 144. Fioriva circa gli anni 1555. e fu Veronese di Patria.

§ Girolamo Campagnola Pittore della Marca Trivigiana vivea circa il 1490. *Vasari* par. pr. a car. 518. dice che stato sia discepolo dello Squarcione.

Girolamo Capace vero ornamento dei Cavalieri del suo tempo, cioè del 1570. perciochè oltre le pulite lettere, e la perfetta cognizione della musica, da sè imparò il dipingere, e lo scolpire; e comparve nella Chiesa di S. Domenico Maggiore della sua patria di Napoli, dove nell'Altare di sua famiglia dipinse la tavola, in cui evvi Cristo sulla Croce, e nell' architrave di detta Chiesa scolpì in legno il Cristo. *Sarnelli fol.* 181.

Girolamo Capitani da Lodi nell'anno 1578. si accomodò sotto la disciplina di Bernardino Campi, dal quale imparò il disegnare, e il dipignere, e ne riportò grande profitto. *Lomazzo fol.* 111.

Girolamo Castelli Miniatore Genovese figlio di Gio: Batista, fratello di Giorgio Principe nel Regno di Sicilia, e Nipote di Bernardo. Fiorì il disegno per molto tempo, quasi patrimonio ereditario nella Casa dei Castelli, e il nostro Girolamo imparò dal padre, e con tanta diligenza si applicò al miniare piccioli paesetti, e storiette, che si rese imitatore del suo gran Maestro, il quale seguitò all' altro Mondo poco dopo la morte di quello. *Soprani fol.* 139.

Girolamo Cavallerino Modonese scolaro di Domenico Carnovale, coll'intaglio in legno, in marmo, col bulinare, intagliare nel ferro, e dipignere, rese ammiratrici dell'opere sue le Città di Lombardia. *Vidriani fol.* 102.

§ Girolamo Chiocca, Pittor Milanese, e scolare del Lomazzo, fu valente artefice, e amato dal Maestro. *Lomazzo* fa ricordanza di lui a car. 688.

Girolamo Cock, detto *Cocco Fiammingo*, con maniera Durera intagliò tante carte coi disegni di Martino Emskerken, e d'altri Autori, che la brevità quì mi ristringe a citarle enunziate dal *Vasari par.* 3. *libr.* 1. *fol.* 313.

Girolamo Comi Modonese indiviso compagno del Begarelli, prevalse a molti suoi coetanei nell' artifizio della pittura, e della prospettiva, della quale possedeva scientificamente le vere regole; servì ai Sommi Pontefici, ai Principi, ed ai Cavalieri. Fioriva nel 1545. *Vidriani fol.* 83.

Girolamo Corridori Modoneſe, nel diſegno, e nell' intagliare in rame ebbe talenti così rari, che fece opere di tanta meraviglia, che furono cauſa della ſua morte. Eſercitavaſi in Roma, e quaſi ogni dì pubblicava qualche ſtupore alla ſtampa; perlochè ſi concitò l'invidia di certi malevoli, i quali con inganno ben degno della loro fellonia, lo fecero precipitare nel Tevere; ma non andò gran tempo, che ſi videro anch' eſſi trabalzati da un patibolo. *Vidriani fol.* 120.

Girolamo Cortellino raro Scultore, che in Bologna terminò l' Arca di S. Domenico, principiata da Niccola Piſano, detto dall' Arca, e proſeguita da Alfonſo da Ferrara. *Bumaldi fol.* 253. Michele Cortellino fu altro Pittore Ferrareſe, che fioriva nel 1502.

Girolamo Curti, detto il *Dentone*, per il portamento della bocca in tal modo ſocchiuſa, che n' apparivano ſempre due gran denti: fu il migliore, e naturale introduttore del chiaroſcuro, e della quadratura, che mai aveſſe veduto a' ſuoi giorni la Città di Bologna. Nacque da poveriſſimi parenti, i quali per guadagnargli il pane, l' applicarono al filatojo, ſino alli 25. anni; in tal' età vergognandoſi di più comparire al lavoro, s' accordò con Leonello Spada a ſpogliarſi vicendevolmente, e con naturale inſtinto a diſegnare il nudo: comprò molte Immagini di carta, ed impiaſtrandole coi colori, le vedeva, finchè Ceſare Baglioni pratico Pittore lo pigliò nella ſua Scuola: nel tirare di linee, ed operare di quadratura trovò tanta facilità, che laſciate le figure, crebbe ben preſto nella ſtima, e nella riputazione ſino preſſo i medeſimi Pittori, i quali gareggiavano nel ſervirlo di Figuriſti, come Leonello Spada (che anch' eſſo, come ſi dirà, grand' Uomo divenne) il Brizio, il Maſſari, ed il Colonna; inventò il tratteggiare d'oro, e tanto piacque ai Principi Lodoviſi l'invenzione, che lo vollero a Roma. Servì i Sereniſſimi di Modona, e di Parma, dove per un tumore cagionatogli in un ginocchio da una caduta non curata, fu neceſſitato a morte. Laſciò tutti i ſuoi cartoni al Colonna, e la caſa alli poverelli della Parocchia: fu Uomo caritatevole, dabbene, allegro, e faceto; con gli amici non faceva prezzo, coi Grandi ſi contentava di poco, baſtandogli guadagnare tre giuli al giorno, e molte volte reſtituì danari, con dire eſſergli troppo pagate l'opere ſue. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 157.

Girolamo da Cotignola, di Caſa Marcheſi, lavorò di ritratti, nei quali prevaleva più, che nelle ſtorie. Fece fra gli altri quello di Papa Paolo III. Andò a Napoli, e riportò a Roma qualche valſente ricavato dalle ſue fatiche. Eſſendo avanti col tempo, e ſenza governo, perſuaſo da certi uni, che ſe gli fingevano amici, a prendere moglie, lo caricarono di una Donna poco oneſta, del che accortoſi, dopo pochi meſi morì di dolore d'anni *69.* circa il 1518. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 136.

Girolamo da Majano dalla natura, e non dall'arte fu fatto Scultore, ed Architetto in Firenze, in Roma, ed in Napoli, ſino agli anni 70. Fiorì circa il 1447. *Vaſari par.* 2. *fol.* 252.

Girolamo dai Leoni Piacentino imparò il diſegnare, e il dipingere da Bernardino Campi, e fu compagno di Daniello Cunio, del quale ſi è parlato. *Lamo fol.* 80.

Girolamo dai Libri, così detto dall' arte di Franceſco ſuo Padre, che miniava i libri, nacque in Verona l' anno 1474. Imparò sì francamente dal genitore il diſegno, che

che d'anni 16. espose in S. Marina in Organo un quadro, con la Deposizione di Gesù Cristo dalla Croce, che tirò tutta la maraviglia a contemplarlo; introdusse nei suoi dipinti alberi, e paesi così veri, e naturali, che ingannati gli uccelli cercarono più volte sopra quelli i riposi; miniò egregiamente, e fu il primo Maestro di D. Giulio Clovio; dipinse fiori, e frutti naturali; contrafece col pennello cammei, e minutissime figure: lasciò Francesco il figlio di straordinaria aspettazione; finalmente morì nel 1555. sepolto in San Nazaro. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 276.*

§ GIROLAMO DE BOBADIGLIA, Sivigliano, fu stimato maestro nel dipingere figure in piccolo assai care agl' intendenti dell' arte. Oltre a ciò ebbe un particolar piacere di raccogliere disegni de' più celebri maestri sì antichi che moderni, ai quali avendo aggiunto modelli, stampe, e quadri, ne formò una Galleria così doviziosa, che non v' era nelle Spagne chi lo pareggiasse. I quadri da lui dipinti, che pagati gli erano a grandi prezzi, si sarebbero conservati, se una sua particolar vernice, che lor dava, non gli avesse col tempo oscurati, e poco meno che cancellati. Qualcheduno di essi però si conserva per diligenza usata dallo Scrittore di queste Giunte, che ha loro levato quella vernice. Morì esso in Siviglia l' anno 1680. in età di anni 60. e la preziosa raccolta di lui fu venduta a grandissimo prezzo.

§ GIROLAMO DANTE, scolaro di Tiziano, dipinse nella Chiesa di S. Giovanni Novo in Venezia la Tavola dei SS. Cosmo e Damiano.

§ GIROLAMO DANTI Perugino fratello di Vincenzio, e di Fra Ignazio, al quale fu di grande aiuto nei freschi di Roma: per il buon disegno, e per il colorito era per riuscire un grand' Uomo, ma la morte, nei 33. anni lo privò di vita. *Borghini fol. 524.*

GIROLAMO DA TREVIGI sortì i natali l'anno 1508. Per un certo dono naturale alla pittura giunse ben presto con dilicatezza nelle tele, e nei muri a seguire la maniera di Raffaello in Genova, in Bologna, ed in Trento. In Inghilterra benignamente da quel Re fu accolto, e dichiarato Pittore di Corte, Ingegnero provvisionato di 400. scudi annuì, franco della grazia di quel Monarca. Per le guerre insorte tra i Franzesi, ed Inglesi, mandato dal Re in Piccardia, per assistere alle fortificazioni, improvvisamente fu da un colpo d'artiglieria ucciso, in età d'anni 36. *Ridolfi part. 1. fol. 214.*

GIROLAMO DEI CARPI, o GIROLAMINO DA CARPI, così detto corrottamente dal volgo, fu di famiglia de' Carpi, e Ferrarese, come nota il *Superbi a fol. 123.* ed il *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 6.* lo chiama Girolamo da Carpi Ferrarese; imparò i principj del disegno da suo Padre Pittore di Scuderia; proseguì il dipinto sotto Benvenuto; poi andò a Bologna, dove vedendo un quadro del Correggio, tanto restò cattivato da quel vago, ed ameno dipinto, che dopo averlo studiato, e copiato, guidato dal genio a Modona, ed a Parma, non lasciò opera di quel grand' Uomo, che non disegnasse, o copiasse: di ritorno a Bologna, fatto Correggesco, piacque in estremo il suo dipinto. Partì per Roma, ad istudiare l'opere di Raffaello, e le aggiunse alla prima maniera. Intese bene l'architettura, e questa lo portò avanti Giulio III. che lo dichiarò Architetto sopra le fabbriche di Belvedere. Toccò assai bene il Leuto: si dilettò di musica, fu Uomo da bene, dolce, e piacevole

do-

dove conosceva potere arrecare gelosia, si ritirava, per godere la quiete, come fece da Roma, riducendosi a Ferrara, ove nel 1556. morì d'anni 55. come dice il *Vasari*, o di 68. come scrive il *Superbi fol.* 123. (a)

Girolamo del Canto, sopranominato il *Pomo*, Scultore Genovese, sbozzò nella Scuola dei Pippi, poi seguì la via di Domenico Bissoni: con gli scarpelli fece cose lodevoli, e molte più ne averebbe fatto, se distratto dalle continue ricreazioni, e dalle conversazioni non si fusse abbreviato la vita, avanti il contagio. *Soprani fol.* 198.

Girolamo del Crocefissajo: *vedi Girolamo Macchietti*.

Girolamo Delfinone Milanese, eccellentissimo nel disegno, e nel ricamo, imparò da Luca Schiavone: fece ritratti mirabili di ricamo alli Duchi Borbone, e Sforza. Scipione il Figlio lo superò nel lavorare d'animali, e di caccie, inviandone molte ad Enrico Re d'Inghilterra, e nelle Spagne. Simile a questi fu il figlio Marcantonio, ed altri di sua Casa. *Lomazzo Idea del Tempio fol* 165.

Girolamo della Robbia Fiorentino figlio, e scolaro d'Andrea nipote di Luca famoso Fonditore, Orefice, e Scultore: attese a lavorare di marmo, di terra, e di bronzo a competenza del Sansovino, del Bandinelli &c. Servì il Re Francesco in Francia; là chiamò in ajuto Luca il fratello, che lavorava per eccellenza sopra i vetri, ma poco tempo visse. L'anno 1553. ritornò a Firenze, per godere le ricchezze acquistate, ma ritrovando la Città sottosopra per le guerre di Siena, ritornò a Parigi, estinguendo con la morte la sua casa. *Vasari par.* 2. *fol.* 177.

§ Girolamo del Pacchia, Pittor Senese, vivea negli anni 1540. fu emolo del Beccafumi e del Sodomma, e lavorò nella Compagnia di S. Bernardino in Siena. *Vasari* t. 3. a car. 532.

Girolamo di Tiziano fu suo creato, e lo servì lungamente in varj dipinti, ed in fatti quel famoso Maestro, a similitudine di Raffaello, non averebbe condotte a termine tante opere, se dai suoi discepoli non fusse stato tal volta sollevato dalle fatiche, in particolare da Girolamo, di cui si vedono alcune carte alle stampe. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 204.

Girolamo Donini nacque in Correggio l'anno 1681. Venne a Bologna, dove ebbe i buoni principj del disegno sotto le direzioni di Gio: Gioseffo dal Sole, gl'insegnamenti del quale seguitò per lo spazio di nove anni continui; andò poi a Forlì, e per tre anni intieri non abbandonò mai la Scuola del famoso Cav. Carlo Cignani, dal quale riportò non ordinarj avanzamenti. Ritornato poscia a Bologna bene stabilito nel disegno, e nel colorito si diede a dipignere varie cose in picciolo, ed in grande per Cittadini, e per Cavalieri, le quali per la vaghezza del colorito, per la nobiltà delle idee, e per la dolce maniera, colla quale le conduce, si rendono in questi tempi molto desiderate, e gradite.

§ Girolamo Fagioli Bolognese, intagliator di cesello, ed in rame, citato dal *Vasari* tom. 1. della p. 3. a car. 293.

Girolamo Ferabosco Veneziano celebre non solo nelle storie, ma nei ritratti, per i quali portò dalla natura sì forte immaginativa, che bastavagli con quattro segni di carbone fare il profilo d'un volto, che

(a) Di Girolamo ha S. Maestà un pezzo istoriato, che fu di Modena.

che subito levando dalla suggezione gran Personaggi, li ritraeva poscia a memoria naturali, e veri. *Boschini fol.* 595. (*a*)

Girolamo Ferrarese eccellente Maestro, e Scultore, scolaro d'Andrea Contucci, detto il *Sansovino*, lavorò molte cose di marmo a Loreto, dove si fermò, dal 1534. fino al 1560. conducendo quasi tutti i Profeti di marmo, varj ornamenti attorno alla S. Capella, e bellissimi candelieri di bronzo, con fogliami, e figure. *Vasari par.* 3. *libr.* 2. *fol.* 243.

§ Girolamo Ficino Milanese, eccellente Miniatore, ed attento imitatore di Leonardo da Vinci, fu discepolo del Melzo. *Lomazzo* a car. 688.

§ Girolamo Frezza, nato nei contorni di Tivoli, si applicò in Roma ad intagliar in rame, e riuscì molto abile, dando alle stampe quantità grande di belle opere sì al bulino che all'acqua forte, ed in tutte si scorge un buon disegno, ed un bel taglio dolce, e ben condotto. Vive in Roma amato da molti suoi discepoli.

Girolamo Gambarati Veneziano scolaro di Gioseffo Salviati, da cui apprese una buona via di dipignere, praticò col Palma, e fu ajutato nelle fatture sopra la Porta della Quarantia: fu Uomo avarissimo; teneva il pane fuori della finestra, acciochè indurito, più lungamente servisse alla famiglia: abbondò di pitture, e disegni, i quali con biasimo dei periti vendette a prezzo ordinario a Filippo Esengrenio Pittore, perlochè disperato, terminò la vita in vecchiaja l'anno 1628. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 206.

§ Girolamo Gatti, nato in Bologna, dopo aver studiato la Musica, ed essersi fatto suonator di violino, in età avanzata pensò di studiar la pittura nella scuola di Marcantonio Franceschini, ed in essa si fece pittore ad oglio ed a fresco; e benchè lavorasse talvolta d'invenzione, il suo forte era nel copiare le opere del suo Maestro, che faceva somigliantissime. Si vede di sua mano, nella stanza, in cui gli Anziani sogliono pransar col Confaloniere, un quadro grande, in cui si rappresenta la Coronazione di Carlo V. seguita in detta Città per mano di Clemente VII. con lo spaccato della Chiesa di S. Petronio assai ben condotto con le regole della prospettiva. Altre opere di questo valente uomo si vedono sparse per la Città, delle quali si ha qualche notizia pr. par. dell'*Accademia Clementina* a car. 339. Morì l'anno 1626.

Girolamo Genga Pittore, Scultore, Architetto, e Musico da Urbino, sforzato dal Padre a seguire l'arte della lana, tanti muri, e tante carte segnò col carbone, che a persuasione degli amici accomodollo con Luca Signorilli Pittore da Cortona, col quale molti anni lavorò, e girò varie parti del Mondo: partito poi dal Maestro, si fermò tre anni con Pietro Perugino, insieme col diletto Paesano Raffaello; attese alla prospettiva, nella quale divenne eccellente. In Firenze, in Siena, nella Romagna, in Roma, in Mantova, ed in Urbino per i Duchi Guido Baldo II. e Francesco III. quanto operasse nei Teatri, nei Palagi, nelle Sale, e negli apparati, e nelle Chiese, è impossibile il raccontarlo. In ultimo ritornò a Roma, dove misurò quasi tutte le anticaglie, e ne lasciò fondati manoscritti agli Eredi. Ridotto finalmente alla Patria, d'anni 75. coronò l'opere sue con la morte nel 1551. sepolto nel Vescovado. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 500.

Gi-

(a) Di costui ha S. Maestà tre pezzi istoriati.

Girolamo Imperiali Nobile Genovese, condotto a Parma dai Parenti, per attendere allo ſtudio di belle lettere, ſentiva ogni ora inalzare fino alle ſtelle il Correggio, ed il Parmigianino: perlochè s'acceſe nell' animo un vivo deſio di formare, ſenza altra direzione, i diſegni dell' opere loro; furono queſti così bene compiuti, e giuſti, che incoraggito con i pennelli alla mano diede fine a certe ſtoriette d'invenzione, che furono eſtremamente lodate. Terminati gli ſtudj, con ſuo diſpiacere, fu chiamato alla Patria, per accudire a i dimeſtici intereſſi; andò, e raſſettate le coſe, ſi portò alla ſtanza di Giulio Benſo, e da quello appreſe il modo d' intagliare all' acqua forte, e ne diede molte prove alle ſtampe. Era teneramente amato da Gio: Vincenzio Imperiali ſuo ſtretto Parente, il quale gli appoggiò il Governo del ſuo Feudo in Regno di Napoli; là ſi trasferì, con ſoddisfazione univerſale, ma aſſalito da pericoloſa infermità, convennegli pagare il debito comune. *Soprani fol.* 190.

§ Girolamo Locatelli Pittor Veroneſe, ſtudiò la pittura in Bologna ſotto Franceſco Albano, poi ſotto Guido Reni; e ritornato in patria col capitale di ſapere acquiſtatoſi, fe moſtra di ſua virtù nelle Chieſe, come in S. Procolo nella Capella della Beata Vergine, ed altrove. Ma nel fine di ſue fortune, ed in età di anni 48. laſciò la vita. *Pozzo* a car. 170.

Girolamo Lucenti Romano Scultore, lavorò in bronzo nella Chieſa di Monte Santo; a Ponte S. Angelo fece di candido marmo l'Angelo, che tiene in mano i tre chiodi della Croce. Morì Cavaliere. *Titi fol.* 357.

Girolamo Macchietti detto *del Crocifiſſajo*, perchè il ſuo Maeſtro attendea a far Crocefiſſi; nacque in Firenze l'anno 1535. entrato nel ſecondo luſtro fu poſto al diſegno ſotto Michele di Ridolfo Ghirlandajo, poi ſi miſe a lavorare con Giorgio Vaſari, ajutandolo, per ſei anni, nei dipinti del Palagio Ducale. Andò a Roma, dove ſtudiò due anni l'opere più belle, ſinchè in Firenze, in Piſa, in Napoli, in Benevento, e nelle Spagne fece belliſſime tavole d' Altare, ſomiglianti ritratti, e grazioſe ſtoriette. *Borghini fol.* 604. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 202. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 175.

Girolamo Maffei da Lucca andò a Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. e trovò luogo fra i virtuoſi Pittori, che dipignevano nel Palagio Vaticano: inteſe bene la proſpettiva, e ne dava lezioni. Chiamato dal fratello a ripatriare, d' anni 80. paſsò a vita migliore. *Baglioni fol.* 194.

Grolamo Maganza Vicentino fratello di Gio: Batiſta, e di Marcantonio tutti figli, e ſcolari d'Aleſſandro, operarono in pubblico, e nel contagio del 1630. morirono. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 246.

Girolamo Malaguazzo Cremoneſe ſcolaro di Bernardino Campi, del quale fu ancora compagno in opere diverſe. Egli in gioventù fu di grande ſpirito, e di ſapere profondo. In S. Silveſtro di Cremona dipinſe la tavola della Madonna ſulle nubi, e ſotto i Santi Franceſco, e Ignazio. *Lamo fol.* 81. 84.

Girolamo Mattioli Bologneſe, ſe più per tempo aveſſe laſciata la ſcuola di Lorenzo Sabbatino, e ſeguita quella dei Carracci, come fece nell' ultimo, o ſe ſgraziatamente in certa riſſa non fuſſe ſtato ucciſo, in giovanile età, più ragguardevoli ſarebbero ſtate le ſue pitture. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 233.

Girolamo Mazzola da Parma fratello [o come vuole il Vaſari]

cugino del famoso Parmigianino, dal quale imparò il disegno: arrivò anch' esso a tal perfezione, che potè terminare l' opere del Maestro, per la morte non compiute nella Steccata di Parma, e di propria invenzione altre condurne. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 243. [a]

Girolamo Mazzoni, o Morzoni, fu concorrente di Jacobello de Flore in Venezia, dove dipinse, ma perchè si fermò sempre nella maniera vecchia, ed antica, tenendo le figure diritte, ed in punta di piedi, non ne fa altra menzione il *Vasari par.* 2. *fol.* 424.

§ Girolamo Mingozzi Colonna, nato in Ferrara, apprese la quadratura e prospettiva da Antonio Ferrari, ed essendo di grande spirito dotato, non solo il maestro, ma ogni altro quadratorista del suo tempo si lasciò indietro. Portatosi a Venezia, ove fissò sua abitazione, ebbe molto a operare in pubblico ed in privato, essendo esso sempre eletto a compire con l' architettura, e con gli ornati le fatture dei Figuristi. In Casa Labia, in Casa da Lezze, nella nuova Chiesa dei Gesuiti, in quella de' Carmelitani Scalzi con la copia d' invenzione e varietà d' idee diede a vedere la fertilità e bizzarria del suo ingegno. Vive in Venezia occupato sempre, ed intento a vie più accrescere il suo credito e stima.

Girolamo Mirvoli Bolognese allievo di Pellegrino Tibaldi, riuscì terribile nel lavorare a fresco; per questo fu chiamato a Modona a servire quel Serenissimo, e là dopo avere dipinto molti anni, morì. Fioriva nel 1570. *Masini fol. 629. Vasari par. 3. fol.* 218. *nella vita del Primaticcio.*

§ Girolamo Misuroni Milanese, con Gasparo suo Fratello, intagliò vasi di elitropia, cristallo, lapislazzuli, ed altre pietre dure con artifizio mirabile, e fece altresì figure di ottimo gusto; molti dei quali lavori da me veduti conservansi nella preziosa Galleria di Firenze.

§ Girolamo Morzone, Pittore Veneziano, ed emolo di Jacobello del fiore, vivea negli anni 1420. Nella Scola di S. Elena di Venezia conservasi ancora una Tavola di Altare con diversi Santi, dipinta all' uso di que' tempi. *Vasari* par. pr. a car. 520.

§ Girolamo Mozeto, Pittor Veronese. Dalla sua secca maniera congetturasi esser vissuto circa il 1525. Di lui si conserva in Verona nella Chiesa di S. Nazario de' Padri Benedettini una Tavola di Altare; e ne ha fatto menzione il Signor Marchese *Maffei* nella sua Verona illustrata par. 3. a car. 138.

Girolamo Muziano nacque in Acquafredda [Territorio Bresciano.] Imparò da Girolamo Romanino il disegno, e sulle pitture di Tiziano, e di altri Maestri il colorire. Andò a Roma, ed ivi per attendere con ogni fervore allo studio, e distraersi da certa amorosa corrispondenza, si fece radere tutto il capo, che sembrava un galeotto: assodato nella perfezione, fu caro al Card. Estense, e da Gregorio XIII. fu dichiarato Sopraintendente ai lavori della Capella Gregoriana, col fare i cartoni dei musaici nei quali concluse alcune teste di sua mano, e poi compì l' Altare con il quadro di S. Girolamo attorniato da diversi Romiti molto divoti in bellissimo paese; operò nel Palagio Vaticano, ed in molte Chiese di Roma; fu da tutti sommamente gradito, per quel grazioso dipignere, e ben toccare di paesi. L' Accademia

(a) Di lui ha S. Maestà tre pezzi istoriati.

mia dei Romani Pittori deve molto a questo virtuoso, perchè con Breve Pontificio la fondò, e dotò di molti suoi averi. Mancò in Roma d' anni 62. correndo il 1590. ed in S. Maria Maggiore fu onoratamente sepolto. Molte opere di lui sono alle stampe, *Baglioni fol.* 49. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 265. *Rossi fol.* 505.

GIROLAMO NANNI Romano, detto *Pocoebuono*, perchè essendo uomo comodo nel dipignere, accalorato dagli amici a sbrigasi, soleva dire: *faccio poco e buono*: Entrò a parte con gli altri Pittori nelle fatture sotto Papa Sisto V. Perdette la vista per certa indisposizione, e poco dopo morì. *Baglioni fol.* 385.

GIROLAMO NEGRI, nato in Bologna l' anno 1648. fu scolaro di Domenico Maria Canuti, poi di Lorenzo Pasinelli; egli si è ingegnato coi suoi dipinti in grande d' entrare nelle Chiese del Gesù di Modona col Martirio di S. Bartolomeo posto sopra la Porta maggiore, e nel Gesù della Mirandola col S. Liborio, e nell' anno 1718. ha dipinto il fatto della morte disperata del Re Saule per il Cav. Pietro Maria Colombani di Parma.

GIROLAMO ODAM Romano, Pittore, Scultore, ed Architetto. Nacque l' anno 1681. e sortì dalla natura molti doni, tra i quali una prontezza di spirito vivace per apprendere ogni scienza, ed arte, che si fosse prefissa nell' idea. Dallo studio dunque delle belle lettere passò alla Filosofia, ed alla Matematica, sotto Vitale Giordani; al disegno, ed alla pittura diretto dal Cav. Carlo Maratti; all' Architettura assistito dal Cav. Carlo Fontana; al bel maneggio di disegnare a penna ammaestrato dal Cav. Pier Leoni Ghezzi; al dipingere paesi, con i principj avuti da Domenico dei Marchis, detto il Tempestino, ed in ogni scienza, ed arte qualificato si è reso. Per la facilità poi di scolpire qualunque cosa; formare somigliantissimi ritratti a pastello per eminenti Soggetti; intagliare in rame, e ridurre piccioli Cammei in grande, e pubblicarli alle stampe, con tant' altre cose già incise; inventare disegni, o modelli architettonici per lavori di pietre preziose, di marmo, o di metallo, col genio sempre fisso in tutte le cose, di seguire le forme più proprie degli antichi Greci, e per altre tante singolarità, ad altro non deve che alla natura: altresì per la gentilezza, liberalità, cortesia nell' insegnare, o nell' operare senza risparmio di fatica per gli amici, e lontano da qualunque interesse, altra dipendenza non ha avuto, che da' suoi qualificati natali. Per l' eccellenza dunque di tante prerogative, il Serenissimo Duca di Parma l' ha ammesso tra i Cavalieri del suo illustre Ordine Costantiniano di San Giorgio, con Diploma speziale, che lo distingue, non solo per la nobiltà degli antichi Odami di Toul nella Lorena, da' quali egli discende, ma ancora per le sue rare virtù. La celebre Accademia degli Arcadi l' ha annoverato tra i suoi col nome di Dorindo Monacrino. La Nobiltà Romana lo gradisce nelle conversazioni; le Accademie lo sospirano nelle loro conferenze, e finalmente amato, e distinto da tutti vive felice in Roma.

§ GIROLAMO PADOVANO, eccellente Pittore al tempo del Mantegna. La metà del Claustro grande di Santa Giustina di Padova è dipinta di sua mano, leggendovisi il suo nome. Vivea circa il 1500. Il *Ridolfi*, che ne parla a cart. 73. della 1. part. dice, che sia stato anche valente Miniatore, e che abbia ornato con sue miniature i libri di Santa Maria Novella di Firenze.

§ GIROLAMO PIETERZ, Pittore di

 Am-

Amsterdam, appresa la pittura da Cornelio Corneliz, divenne buon Maestro. Si portò a Roma per vedere il più bello dell'arte, che ivi s'ammira, e ritornato in Patria con credito, dipinse istorie, e ritratti somiglianti e ben condotti. *Baldinucci* sec. 4. part. 3. a cart. *396*.

GIROLAMO PILOTTO Veneziano, scolaro del Palma, fu bravo Pittore, che nel Salone, dove banchettano i Dogi, dipinse il gran Quadrone dello Sposalizio del Mare, ch'è mirabile; fu ancora uomo erudito, e potevano servire i suoi discorsi per documenti a' più bravi Pittori. *Boschini fol.* 470.

§ GIROLAMO PIRONI, Pittore, e Scultore Vicentino, scolaro di Andrea Mantegna. *Vasari* tom. 3. a car. 837.

§ GIROLAMO PONTE, della Famiglia dell'esimio Pittore Jacopo da Ponte, detto il Bassano, copiò le pitture del Padre, e dell'Avo con tal perfezione, che molte delle sue opere anche dagli intendenti sono credute originali. *Ridolfi* part. 2. a cart. 170.

GIROLAMO ROMANINO, dignissimo Pittore Bresciano, meritevole d'ogni lode nel disegno, nel colorito, nell'invenzione, nella forza, e nella pastosità, con un naturale non dissimile del famoso Tiziano. Mi dichiaro, che in Breno, in Pisogni (Terre della Valcamonica) ed in Brescia non mi potevo staccare dalle opere sue, scoprendovi in ogni parte un profondo sapere sì ne' freschi, come ne' quadri oliati. La competenza con il Moretto Bresciano, e tutto Raffaellesco fu cagione, che il Romanino, tutto Tizianesco, se gli opponesse con tanto nervo, che toccò la sommità della perfezione, e ciò fu circa il 1540. nel qual tempo fioriva. Delle opere sue ne parlano l'*Averoldi*, il *Rossi fol.* 503. ed il *Ridolfi part.* 1. *fol.* 252.

GIROLAMO ROSSI, fu bravo Pittore Bresciano, a olio, ed a fresco; l'opere sue notate dal *Cozzando fol.* 120. chiaramente dimostrano la di lui virtù, e quanto fosse adoperato nelle Chiese di Brescia. GIROLAMO ROSSI di Roma fu scolaro di Simone Cantarino in Bologna, e dopo avere imparato il disegno, si diede ad intagliare all'acqua forte.

GIROLAMO SANTACROCE, benchè vivente in Venezia ne' tempi di Tiziano, e di Giorgione, nulladimeno lavorò sempre sullo stile antico de' Bellini, come si vede nel porticale de' SS. Giovanni, e Paolo, in S. Giuliano, e nella Compagnia di San Francesco. Fiorì circa il 1530. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 62. Un altro GIROLAMO SANTACROCE Napoletano Scultore descrive il *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 184. il quale nella sua Città lavorò molto bene di rilievo, e dispiacque a tutti i virtuosi il vederlo terminare la vita in fresca età circa il 1537.

GIROLAMO SAVOLDO, Nobile Bresciano, per delizioso compiacimento attese al disegno, e ragionevole Pittore divenne; stabilì la sua stanza in Venezia, dove si trattenne sino alla morte, chiamato comunemente *Girolamo Bresciano*. Fece studio particolare sopra i dipinti di Tiziano, approssimandosi allo stile di quei contorni. Pubblicò opere varie, la maggior parte delle quali dipinse per carità a' Monisterj di Monache. Fu uomo molto pio, e divoto, e morì in buon concetto. Fiorì nel 1540. Ne parlano il *Rossi fol.* 502. il *Cozzando fol.* 129. il *Boschini fol.* 365. ed il *Ridolfi part.* 2. *fol.* 255.

§ GIROLAMO SCHIAVONE, scolare dello Squarcione, e condiscepolo del Mantegna, fioriva nel 1512. *Ridolfi* par. 1. a cart. 68.

§ GIROLAMO SECANO, Pittore, e Scultore di Saragoza, fece i suoi studj su le opere degli uomini più celebri nella professione, copiando in

sua gioventù i migliori quadri della Spagna, con che si fece pratico, e buon disegno a colorito acquistò. Nella Capella di S. Michele di sua Città dipinse a olio in quadri grandi molte istorie, ed a fresco con buona maniera dipinse la cupola. Fece pure di sua mano statue di marmo per la Chiesa di S. Lorenzo. In età di anni 72. mancò nell' anno 1710. *Palomino* tom. 2. a cart. 489.

GIROLAMO SICIOLANTE da Sermoneta, ebbe i principj del disegno dal Pistoja allievo di Raffaello, e gli incrementi da Perino del Vaga, al quale servì meglio d'ogni altro scolaro. Liberatosi dal Maestro, e riconosciuto da' Periti per un valente Pittore, felice chi lo poteva avere per le Cupole, Capelle, Sale, Palagi, o per li Ritratti. Fu il suo dipignere ameno, chiaro, ben composto, e molto gradito, cercando sempre nell'opere sue imitare Raffaello, come si può vedere all' Altare maggiore del nostro Convento di S. Martino di Bologna nel bel quadro tanto ben dipinto, ed inteso. Seguì la sua morte nel Pontificato di Gregorio XIII. *Baglioni fol.* 23.

§ GIROLAMO VERNIGO, Pittor paesista Veronese, per esser morto nell'anno 1630. memorabile pel flagello della peste, altra memoria non si trova, se non se nel *Pozzi* a carte 157.

§ GIUDA INDOCUS, Pittor di Brusselles, dopo avere studiato in Fiandra, venne in Italia a perfezionare i suoi studj, e si fè buon inventore, e coloritore di ottimo gusto. Tra le molte opere da esso lodevolmente condotte a fine, per il mirabile artifizio distinguesi una Cena di Cristo, che conservasi in una Chiesa di detta Città. Visse sino all' anno 1603. *Baldinucci* sec. 4. part. 2. cart. 276.

§ GIULIA LAMA, Pittrice Veneziana, con fama di sua abilità ha dipinto nella Chiesa delle Monache, detta della Vergine de' Miracoli, ed altresì in quella di S. Maria Formosa opere di sua mano; e lo stesso continua a fare, vivendo in Patria, ed accoppiando alla sua perizia nell' arte una rara saviezza e modestia.

GIULIANO BUGGIARDINO Fiorentino scolaro di Bertoldo Scultore, poi familiare, ed amato dal Buonaroti: fu Pittore un poco lungo, ma sicuro nel disegno, nel colorito, e nella diligenza, con la quale terminava col fiato le sue pitture, onde sino Michelagnolo volle il ritratto di sua mano. Compì molte opere in Patria nel corso di 75. anni, mancò nel 1552. e fu sepolto nella Chiesa di S. Marco. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 451.

GIULIANO CASTELLACCI Genovese fu di nascita assai cospicua, ornato di molte virtù, di spirito, e di raro talento, gradito nelle conversazioni nobili, diligente nel disegno, e perfetto nel dipinto, e nei ritratti, e descritto dal *Soprani a fol.* 85.

GIULIANO DA S. GALLO Fiorentino, di casa Giamberti, fu Prospettivista, Architetto, Intagliatore, ed Ingegniero di Casa Medici: imparò dal Francione. In Napoli per varie fatture ricusò da quei Re gli ori, gli argenti, e gli onori, contento solo di tre anticaglie, per regalarne il suo Principe naturale. Visse anni 74. e passò al altra vita nel 1527. Antonio suo fratello bravo negl' intagli di legno, Architetto, Ingegniero, e Perito d'agricoltura, gli fu compagno nel sepolcro l' anno 1534. in S. Maria Novella. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 62.

GIULIANO DI BACCIO, e Domenico ambedue figli, e discepoli di Baccio d' Agnolo, furono Statuarj in legno, ed Architetti Fiorentini, che servirono molti Principi, e Cavalieri con manifatture loro. Giuliano fio-

fiorì nel 1555. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 286.*

§ Giuliano Dinarelli, Pittore, e scolaro di Guido Reno, Bolognese, fece in S. Domenico di Bologna la Tavola dell' Angelo Custode. *Passeggier Disingannato* a car. 237.

§ Giuliano Finelli nato in Carrara nel 1602. chiarissimo scultore in marmo ed in bronzo, fece in Napoli nella capella di S. Gennaro molte statue e bassirilievi con somma sua lode, e decoro di quel sacrario. Vedi *Finezze di Pennelli Italiani* a car. 71. morì in Roma nel 1657. *Pascoli* tom. 2. a car. 423.

§ Giuliano Jacobez scolaro di Francesco Snyders, fu egregio nel dipinger caccie e animali. Fu di nazione Svizzero, dimorò in Amsterdam, ove ebbe scuola e credito grande. Morì nel 1685.

§ Giuliano Leno, famoso Architetto, scolare di Bramante. *Vasari* tom. pr. a car. 39.

§ Giuliano Overs, scolaro di Rembrandt, fece bellissimi quadri d'istorie con lo stile del suo Maestro, e ne fece di mirabili a lume di fuochi e candele in tempo di notte. Dimorò in Ollanda, ove ebbe grande riputazione. *Jacob Campo* par. 2. a car. 43.

§ Giuliano Taverna Milanese, celebre intagliatore di pietre e cammei. Vivea circa gli anni 1540.

Giulio Bensi Genovese Pittore, Architetto, e Prospettivista insigne, imparò da Gio: Batista Paggi. Compiute le necessarie fatiche del disegno, del nudo, delle stampe, e dei rilievi, disegnato d' invenzione, studiata la prospettiva, fabbricati varj instromenti per diminuire il punto, modellati edificj, e machine, diè di piglio ai pennelli, e non defraudò l' aspettazione del Maestro, del Doria suo Protettore, e di tutti gli amici, anzi tirò la Città ammiratrice a contemplare il fondato maneggio di quelli nelle Metropolitane, nelle Chiese, e nei Palagi. Invitato dalla Francia, di la mandò quadri in Alemagna. Ripatriato servì molti Signori. Benchè avesse non poco di fuoco, e dominio di bile, a riguardo però della sua virtù, trovava in tutti un benigno compatimento. Pativa di podagra, e per trovare salute, spesso mutava aria, ma l' anno 1668. alle Pieve incontrò la morte, che lo seppellì in S. Antonio. *Soprani fol.* 237.

Giulio Bonasoni Bolognese famoso Intagliatore in rame, seguì lo stile di Marcantonio Raimondi nell' intagliare carte di Raffaello, di Giulio Romano, del Mazzola, ec. Sebbene non arrivò mai a ben frappare le frasche, o a toccare di paesi, nell' erudizioni universali però, nell' invenzione, o nella cognizione di tutte le più belle maniere, fu migliore degli altri Maestri. Le sue carte segnate con le lettere I.B. sono molte: le ultime furono circa il 1247. registrate dal *Malvasia par.* 2 *fol.* 74.

Giulio Bruni Piemontese fu accettato in Genova nella scuola di Lazzaro Tavarone, ma per le amare procedure del Maestro passò alla dolce maniera del Paggi: disegnò molto bene, il finire però coi pennelli non gli fu troppo amico; tinse dunque di macchia, ed ottenne l' intento d'essere gradito. Insorte poi le guerre della Savoja l' anno 1625. fu sforzato a ritornare alla Patria, dove morì. Gio: Battista il fratello fu erede della sua maniera. *Soprani fol.* 310.

§ Giulio Campagnola, figliuolo di Girolamo, fu Pittore stimato nel 1510. *Vasari* par. pr. a car. 521.

Giulio Campi Cremonese figlio, e scolaro di Galeazzo, poi del Sojaro, studiò in Roma sopra i dipinti

ti del Salviati, e di Giulio Romano: insegnò ad Antonio, ed a Vincenzio suoi fratelli. Nacque l' anno 1540. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 35.

GIULIO CAPITANI da Lodi (dal *Lamo a fol.* 111. *detto Giuliano*) l' anno 1579. andò a Cremona, per imparare il disegno, ed a dipignere sotto Bernardino Campi. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 65.

GIULIO CARPIONI nacque in Venezia l' anno 1611. Fu scolaro d' Alessandro Varotari, detto il *Padovanino*, sotto del quale tanto avanzossi, che in breve tempo acquistò gran fama nel disegno, nell' invenzione, e nella vaghezza del colorito. Disposto dal genio a lavorare in piccolo, s' applicò ad invenzioni ideali, come sogni, sacrificj, baccanali, trionfi, e balli di puttini, con i più belli capricci, che mai abbia inventato altro Pittore. Stanco di soggiornare in Patria, si trasferì a Vicenza, dove concorrevano i curiosi Dilettanti, per vedere l' opere sue, e fioccavano da varie parti le commissioni; dopo lunga dimora passò ad abitare in Verona, e riempì quelle Gallerie de' suoi chiribizzi. Fu d' umore malinconico, ma fuor di modo spiritoso nelle risposte, e molto piccante. Morì in detta Città l' anno climaterico, e di nostra salute 1674. M. S. (*a*)

GIULIO CESARE ANGELI bravo Pittore Perugino: nella di lui Patria l' Autore si ricorda avere veduto opere molto belle; visse circa il 1613.

Scolaro de' Carracci.

GIULIO CESARE CONAENTI Statuario Bolognese di gran vaglia, e di saldo fondamento nel disegno: formò la Virtù coronata d' alloro nell' esequie d' Agostino Carracci. *Malvasia par.* 3. *fol.* 413.

GIULIO CESARE FELLINI Bolognese fratello di Marcantonio, amendue scolari di Gabbriello Ferrantini, poi dei Carracci. Furono bravi in materie di scuderia: Giulio Cesare però passò alle figure, e dipinse molti fregi nelle Sale. *Malvasia par.* 2. *fol.* 267.

GIULIO CESARE MACCHI Bolognese fratello di Florio scolaro di Lodovico Carracci, operò sempre con molta lode in Bologna, ma molto più per altre Città. *Masini fol.* 630.

GIULIO CESARE MILANI Bolognese, scolaro di Flaminio Torre, e di Simone Cantarini, lavorò d' invenzione, e copiò così bene l' opere dei grandi Maestri, che passarono oltre i monti per originali: salvò la vita fino agli anni 57. e nel 1678. fu sepolto in S. Benedetto. Lasciò Cammillo il figlio, ed Aureliano il Nipote al disegno, e questo è riuscito famoso disegnatore, e valente Pittore, come si è detto.

GIULIO CESARE PROCACCINO fratello di Cammillo, e Carlo Antonio, tutti figli, e scolari d' Ercole Bolognese: attese nei primi anni alla scultura; veduto che ebbe Roma, Venezia, Modona, Genova, ed altre Città, si risolse cambiare i scarpelli in pennelli, e con un misto Raffaellesco, Correggesco, Tizianesco, e Carraccesco trovò una maniera sì propria, vera, e naturale, che diede prove del suo valore, della sua franchezza, e nobiltà nei pubblici, e privati dipinti. Disegnò con maniera graziosa tanto di lapis, quanto di penna. Gustò indirizzare alla perfezione del buon disegno i giovani principianti, ai quali con maniere cortesi additava le vere regole, che alla perfezione conducevano. Stimò l' opere di tutti, lodando sempre il buono,

(a) Di questo Autore ha S. Maestà sei pezzi istoriati.

no, e tacendo il cattivo. Vedendo la dilettazione, che correva dietro all'amenità, ed alla vaghezza de i suoi dipinti, nulla s' insuperbì: in somma la sua casa in Milano era frequentata dai Principi, dai Mecenati, e dai Virtuosi, che piansero la perdita d' Uomo sì celebre, quando lo videro di 78. anni morire circa il 1626. *Malvasia par.* 2. *fol.* 287. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 104. (*a*)

GIULIO CORALLI Bolognese allievo del Guercino, ed in Milano scolaro del Cav. Cairo, s' è applicato in Patria a lavorare di ritratti, i quali dipigne in grande, ed in piccolo con franchezza: è nato l' anno 1641.

§ GIULIO CREMER, detto comunemente il *Croma*, attese alla pittura nella scuola di Domenico Mora suo Concittadino Ferrarese, e molto dipinse in pubblico ed in privato su lo stile del suo Maestro, e le pitture di lui sono ancora in qualche stima. Io vidi un suo quadro segnato coll' anno di nostra salute 1600.

GIULIO CROMA Pittore Ferrarese fiorì nel 1612. e diverse opere di stima dipinse nella sua Patria. *Superbi fol.* 128. *vedi Benvenuto*.

GIULIO dal MORO, Pittor Veronese, e fratello di Batista d'Angelo detto dal Moro, dipinse anch' esso con maniera elegante e di buon gusto, e qualche volta lavorò a fresco in compagnia di Paolo Cagliari, come nel Palazzo di Casa Trevisan a Murano, Isola di Venezia. *Pozzi* nelle Vite dei Pittori Veronesi ne fa menzione a carte 70. ma da manoscritti di quei tempi si raccoglie aver esso avuto maggior perizia ed abilità di quella, che dal Pozzi gli è attribuita.

GIULIO LICINIO da Pordenone nipote, e scolaro del famoso Pordenone, dipinse in Venezia, ed in Augusta, dove fino al giorno d' oggi si conservano i suoi freschi vivi, come se fussero coloriti adesso, e sembrano più tosto a olio, che a fresco. Molti sono di parere, che superasse il Maestro nel colorito, e nell' invenzione. Morì in Augusta l' anno 1561. *Sandrart fol.* 173.

§ GIULIO MAURO, celebre Scultor Veronese. Di lui si vede in Venezia nella Chiesa di S. Salvatore, in mezzo al sepolcro di Andrea Dolfino, la figura del Salvatore, grande al naturale, e di ottima simmetria.

GIULIO MAZZONI scolaro di Daniello da Volterra, lavorò a olio, e a fresco, modellò di terra, scolpì in marmo, ed è molto lodato dal *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 105.

GIULIO MORINA Bolognese scolaro di Lorenzo Sabbatini, e nell'ultimo seguace dei Carracci: soleva caricare un poco gli occhi, con certe pupille grandi, e nere, siccome allargare le bocche, e farle ridere, volendo alludere al Correggio, tanto contemplato in Parma, quando fu a servire quel Serenissimo: l'opere sue a olio, o a fresco sono innumerabili; si veda il *Malvasia par.* 2. *fol.* 233.

GIULIO ORLANDINO Parmigiano, detto dal *Purgo*, fu questi un Pittore di buon disegno, di forte colore, di gran macchia, e di un gusto singolare, come si può vedere nella Chiesa di S. Francesco in Parma all' Altare di S. Carlo, e nella Volta della Capella della Santissima Nunziata nel Carmine dipinta a chiaroscuro da questo valente Pittore, del quale niuno Autore ha mai parlato M. S.

§ GIULIO PARMIGIANINO, così chiamato in Venezia, dove dimorò fino alla

(a) Di lui ha S. Maestà tre pezzi istoriati, due dei quali erano di Modena.

alla ſua morte che ſeguì nel 1734. per eſſere nativo di Parma, ſtudiò ſotto Franceſco Monti detto il Breſciano, e nel dipigner battaglie riuſcì il più abile di quanti frequentano quella ſcuola. Da S. E. Franceſco Grimani Generale dell' Armi Venete in Levante condotto in Morea dipinſe in vaſte tele le grandi azioni accadute in quel tempo, che ora ſi conſervano nel ſuo Palazzo preſſo la Chieſa de' Padri Serviti. Ricondotto a Venezia fu trattenuto al ſervigio dello ſteſſo Cavaliere ſino al fine di ſua vita con onorifico ſtipendio. Fece eziandio per altre perſone sì nobili che private molte opere di Paeſaggi, e di Battaglie, ſtimate univerſalmente da tutti.

Giulio Pisanelli fratello d' Ippolito Bologneſe, imparò il diſegno da Vincenzio ſuo Padre, ed il dipignere dal Canuti, era queſti per divenire un grand' Uomo, ſe viveva, ma tornato da Roma, ove ad iſtigazione del Padre era ito, per vedere l'opere di Raffaello, e del Buonaroti, poco dopo morì circa il 1658. *Malvaſia par. 2. fol. 266.*

§ Giulio Raibolini, cugino e ſcolaro di Franceſco Francia, fu pittore di qualche ſtima nella ſua Città di Bologna. Nella Chieſa di S. Franceſco la Tavola di altare da eſſo dipinta con i SS. Girolamo e Franceſco dà a divedere, non eſſere eſſo ſtato punto inferiore ai ſuoi condiſcepoli. Fioriva negli anni 1509. *Baldinucci* ſec. 4. car. 190.

Giulio Romano Pittore, ed Architetto: nella ſcuola di Raffaello d' Urbino non ebbe mai alcuno, che l'uguagliaſſe nei fondamenti, nella fierezza, nell'abbondanza delle idee, nei capricci, nella proſpettiva, architettura, componimento, e facilità; onde sì teneramente fu dal Maeſtro amato, che ſempre lo guardò come figlio. Fu caro ai Pontefici, ai Re, alli Principi, ed alli Duchi, in particolare a quello di Mantova, che lo fece ſervire da Cavaliere nel tempo, che là dimorò, per abbellire quella Città d'edificj, di facciate, di ſtrade, d'argini, e di fontane, oltre quelle grandi opere, che s'ammirano con univerſale ſtupore dipinte nel Palagio del T. Chi poi aſcende il Vaticano, e lo vede in ajuto di Raffaello nell' Incendio di Borgo; poi da sè dipignere la Creazione d' Adamo; la Fabbrica dell' Arca; il Sacrificio; la Battaglia, ed il Batteſimo di Coſtantino; il Papa, che celebra Meſſa, e tante altre opere, ſtupiſce, che nel corſo di 54. anni abbia potuto tanto operare; mancò nel 1546. ſepolto in S. Barnaba di Mantova. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 328. Sandrart fol. 137.*

Il cognome di lui era Pippi. (a)

Giulio Scalzo Romano, così detto, perchè imparò la ſcultura, e l' intagliare i marmi da Lodovico Scalzo, per altro fu di caſa Borgiani, e fratello d'Orazio, del quale ſi parlerà. *Baglioni fol.* 140.

Giulio Secchiari Modoneſe uſcito dalla ſcuola dei Carracci, paſsò immediatamente a Roma, ove fece molte operazioni a concorrenza d' altri famoſi Pittori, e ne riportò lode, e grandi applauſi. Impiegato dai Sereniſſimi di Mantova, fece belliſſimi quadri, che rapiti nel ſacco di quella Città, e come prezioſi mandati in Inghilterra, perirono con la nave in un naufragio. Godono le Chieſe di Modona belliſſimi quadri di ſua mano, notati dal *Vidriani fol.* 118.

Giulio Tonducci, e Giacomo Bernucci Pittori Faentini dipinſero la Cupola dell'antichiſſima Baſilica di

(a) Di queſto Autore ha S. Maeſtà quattro pezzi iſtoriati.

S. Vitale di Ravenna, entro la quale sono moltissimi Santi vagamente vestiti, ivi si leggono i nomi dei Pittori in tal guisa. *Opus Jacobi Bertucci, & Julii Tondutii Faventinorum pari voto f. MDXIII. Fabri fol. 59.*

GIULIO TROGLIO Bolognese detto *Paradosso*, fu scolaro del Cessi, poi d' Agostino Metelli: per la grave sua famiglia necessitato a darsi ad un modo facile, e sbrigativo, lasciò le figure, ed intraprese la quadratura, anzi per essere nella prospettiva fondatamente perito, diede alle stampe un Libro intitolato: Paradossi per praticare la prospettiva, stampato in Bologna l' anno 1672.

GIULIO VALERIANI è nato in Bologna l' anno 1663. da Carlo Cignani ha imparato il disegno, e la pittura, nella quale si va esercitando in Patria: ha buona cognizione dei disegni, e quadri d' altri Maestri, anzi quelli, che sono perduti, o per l' antichità, o per altro accidente corrosi, e guasti, li fa rinascere all' essere primiero.

§ GIUSEPPE EICHLER, nativo di Brunsuich, che studiò la pittura prima nella scuola di suo Padre, poi in quelle di Roma, e dalle belle, e cospicue opere de' più celebri artefici, che in quell' alma Città lasciarono i suoi dipinti; con tale studio, ed attenta osservazione arrivò a sapere con intendimento dipignere, e far ritratti a pastello, e ad oglio; nel che esercitandosi, come fa per le continue occasioni, che se gli presentano, dà ben fondate speranze di acquistar ogni dì più maggior perfezione nell' arte.

§ GIUSTO CAMPAGNOLA, Pittore, che fiorì circa il 1500. *Vasari* par. pr. a car. 518.

§ GIUSTO CLEVES Pittore di Anversa. Vedesi stampato il ritratto di lui, ed elogio di sua virtù.

§ GIUSTO DE GANT Pittore ricordato dal *Vasari* par. 3. a car. 857.

§ GIUSTO POTTERS, scolaro del Rubens, che copiò le opere del Maestro con fresco colorito e grande esattezza. Vivea negli anni 1645. come da un suo quadro con tal data segnato. Fece mirabili ritratti, e visse in Fiorenza stipendiato da que' Duchi Mecenati della virtù.

GIUSTO SADELER, figlio di Gio: di Brusselles, da cui introdotto nel disegno, e da Raffaello suo Zio perfezionato nell' intaglio del bulino, l' anno 1620. stabilì la sua stanza in Venezia: l' opere sue le vedi nel *Baldinucci fol.* 28.

GIUSTO SUBTERMANS, nacque in Anversa l' anno 1597. Imparò il disegno da Guglielmo de Vos, e in Parigi si fermò presso Francesco Pultùs Pittore del Re d' Inghilterra; venne in Toscana, e per la rarità di fare ritratti al naturale, fu accolto in Corte, dove condusse quadri storiati con figure grandi al naturale. Richiesto da Eleonora di Mantova, e dall' Imperadore per fare i ritratti loro, là fu spedito dall' Arciduchessa di Toscana, che gli fu sempre clementissima Protettrice, e ritornò carico di preziosissimi doni, e con patente di nobiltà, nella quale furono compresi sei suoi fratelli, tre de' quali furono Pittori, ed uno Musico di camera dell' Imperadore. Andò parimenti a Roma, per fare il ritratto di Papa Urbano VIII. che lo regalò d' un ricco bacile d' argento, entrovi gran quantità di medaglie d' oro, e d' argento, e di una collana d' oro di 500. scudi, e cooperò, che fosse insignito dal Gran Maestro di Malta di quella Croce, colla spedizione del Breve: ivi ritrasse ancora molti Cardinali. Desioso di avere un quadro da Pietro Paolo Rubens, ne fu compiaciuto, e bramoso d' avere il ritratto da Antonio Vandych, glie lo mandò

con quello di sua Madre, ed egli in contracambio lo ricompensò col suo. Ricercato da' Serenissimi Principi di Parma, fece i loro ritratti, d'indi di nuovo a Roma condotto dal Card. Gio: Carlo de' Medici, fece quelli di Papa Innocenzo X. di Donna Olimpia, de' suoi figli, e di tutta la Casa Panfilia, da' quali tutti riportò ricco onorario, come parimenti gli sortì in Modona, ed in Genova. Carico di gloria, e d'anni morì nel giorno 23. Aprile 1681. e dagli Accademici del disegno fu accompagnato alla Chiesa di S. Felice, dove riposa in pace.

Gobbo dei Carracci, così detto, perchè se ne prendevano spasso nel caricarlo, fu scolaro di Gio: Batista Viola, dipingeva così bene, e naturali i frutti, che fu anco detto il *Gobbo dalli frutti*. *Malvasia part.* 4. *fol.* 132.

Godofredo Leygeben di Sassonia, uno de' primi lavoratori nel ferro, il quale con certo segreto in tal modo intenerivalo, che formava statue, ritratti, armi, cavalli, ed altri animali, il tutto netto, e pulito, come se fusse stato di cera; quindi è, che fu caro alla Bretagna, a Brandeburgo, a Berlino, e ad altre Città. Ebbe un figlio per nome Ferdinando, il quale attese all'architettura civile, e militare, ed in Lipsia imparò la pittura da Erasmo Lutero. *Sandrart fol.* 388.

Godofredo Wals da Colonia, venne in Italia, e qualche tempo trattenesi in Napoli, incamminando stampe, e dipignendo qualche paesetto: andò a Roma nella scuola d'Agostino Tassi, famoso paesista, e tanto s'approfittò, che ben presto arricchì la pittura d'una nuova composizione di paesi, formata con tal diletto dell'occhio, che nella contemplazione del finto, si scordò affatto la perfezione del vero. Fu in Genova, in Savona, poi ritornò a Napoli, e fatto guadagno della grazia del Vice-Re, meritò essere dichiarato Governatore di Soncino in Regno, dove fra le ruine del tremuoto oppresso morì. *Sandrart fol.* 322.

§ Gonzalo Coquez, Pittore d'Anversa, fu esimio nel dipignere figure in piccolo, istorie, battaglie, e vedute dal naturale, quali tanto piacevano al Re d'Inghilterra, che quante aver ne poteva, tutte a grandi prezzi comperar le faceva, e voluto avrebbe, che per sè lavorasse continuamente; il che dovette pur fare per l'Elettor di Brandeburgo, e per il Principe d'Oranges, che le opere di lui desideravano. Nell'anno 1646. travagliava ancora col primo suo credito, e vivea onoratamente stimato da' Grandi. *Gabinetto Aureo* a cart. 317.

Gostantino dei Servi, Pittore, Ingegnero, ed Architetto Fiorentino, imparò nella scuola di Sante di Titi: viaggiò per la Germania, per la Spagna, per la Sassonia, e per la Savoja: con privilegio di nobiltà ottenuto da Ridolfo II. Imperadore ritornò alla Patria, dove per servigio de' suoi Principi naturali fu spedito a Roma, ed a Napoli. Passò a Lione, ed a Parigi; ritornò in Germania; rivide la Patria, e dal Gran Duca Cosimo II. fu mandato al Gran Sofì Re di Persia, ed in ogni luogo servì di sue pitture, e disegni molti Monarchi fino all'anno 68. nel quale morì nel 1622. in Lucignano, ove si ritrovava al servigio del Gran Duca in qualità di Vicario. Si vede il suo ritratto alle stampe intagliato da Bloemart. *Baldinucci part.* 3. *sec.* 4 *fol.* 1.

Gotofredo Flinch da Cleves, scolaro di Rembrandt in Amsterdam: nella facilità in dipignere oltrepassò il Maestro: fu qualche volta distratto dalli Principi a fare ritratti; per altro il suo genio era di fare

re istorie, e sarebbero giunte ancora alli nostri contorni, se la morte non gli avesse in età fresca impedito il passo. *Sandrart fol.* 314.

GOTOFREDO KNELLER, fratello di Gio: Zaccaria, nato in Lubecca: terminato il noviziato del disegno, professò la pittura in Baviera, in Norimberga, in Italia, ed in Inghilterra, lasciando per tutto gran fama ne' ritratti in grande, ed in istoriati, con introdurvi i figli, e famiglie intere, riportandone riguardevoli ricompense dalli Principi, e da' Monarchi. *Sandrart fol.* 391.
Morì nell' anno 1717. *in Londra*.

§ GOTOFREDO SCALCHEN, nato civilmente nel 1653. dal celebre Gerardo Dau apprese l'arte, e si fece sua la maniera del suo Maestro. Fu sì felice nel rappresentare cose notturne al lume di torcie, e candele, che pregiatissime furono le sue opere lui vivente, e ricercatissime dopo morte. Servì a Guglielmo III. Re d'Inghilterra, ed altri Principi e Signori. Morì all' Haya nel 1706. *Abregè* tom. 2. a cart. 104.

GOTTARDO RIOGHLI Tigurino, nato l'anno 1575. fu ingegnosissimo in opere grandi dipinte a fresco. *Sandrart fol.* 381.

GRAFFIONE Fiorentino, scolaro di Alessio Balduinetti, che morì nel 1448. Fu uno de' più stravaganti cervelli, che mai vivesse in quei tempi. Quanto comparve libero, franco, e fondato nel discorso, altrettanto fu erudito nel disegno. Non mangiò mai a tavola, che fusse apparecchiata d'altro, che de' suoi cartoni; non dormì in altro letto, che in un cassone ripieno di paglia senza lenzuola; vestì sempre un abito, sino che logoro li cadde d'addosso: ebbe sensate e curiose conferenze con Lorenzo de' Medici, come si può vedere nel *Vasari part.* 2. *fo*. 287.

§ GRANELLO e FABRIZIO, figliuoli di Giam-Batista, detto il Bergamasco, furono Pittori di vaglia nel dipingere grotteschi. Furono chiamati in Ispagna per dipignere la Sala del Capitolo nel Regio Monastero dell' Escuriale, ed ivi si fecero nome, e compirono per la Corte molte operazioni. Viveano circa il 1600. *Palomino* tom. 2. a cart. 243.

GRAZIO COSSALE, nella sua Patria di Brescia colorì moltissime tele a olio con franca maniera, ben disegnate, e meglio colorite: rappresentò per ordinario storie copiose di figure ben poste, ed atteggiate, e sono mentovate dal *Cozzando fol.* 121. Morì trafitto da un suo figlio d'archibugiata.

§ GREGORIO BAUSA, Pittore Valenziano, fu uno de' migliori scolari di Francesco Ribalta, ed ebbe fama di buon Pittore. Nella Chiesa de' PP. Carmelitani Scalzi di Valenza fece la Tavola all' Altar maggiore col martirio di S. Filippo; la qual pittura maestrevolmente condotta gli aprì l'adito a dipignere in molti pubblici e privati luoghi di quel Regno. Passò all' altra vita nel 1656. in età d'anni 60. *Palomino* part. 2. a cart. 313.

GREGORIO BEERINGHSINDESCHAER, che in lingua nostrana vuol dire Gregorio nelle forbici, Pittore di Malines, pratico nel fresco, e nei paesi. Ritrovandosi in Roma senza danari, dipinse in gran tela dal mezzo in su aria, dal mezzo in giù acqua, sopra la quale galleggiava l'Arca di Noè, senza far vedere nè pure una figura: esposto il dipinto al pubblico, capitò un Cavaliere di buon gusto, e richiedendo, che significasse quel colorito, rispose essere il Diluvio: ove sono le persone? soggiunse il Cavaliere, aspetti V. S. ripigliò il Pittore, che calino l'acque, e compariranno nel fondo i morti, dall' Arca usciranno i vivi; piacque tanto il pensiere a quel Signore, che lo provvide di danari, e d'opere. Morì nella sua Pa-

Patria nel 1570. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 70.

Gregorio Lazzarini nato in Venezia l'anno 1655. Ha imparato da Francesco Rosa Genovese, e con colorito, or forte, or' ameno, è comparso con onore in varie Città, e terre: vive ancora Elisabetta sua sorella Pittrice nata nel 1662.

Gregorio Pagani Pittore Fiorentino figlio di Francesco, che imparò da Polidoro, e da Maturino, e morì nel 1560. Gregorio dunque inclinato al disegno, fu dato in custodia a Sante di Titi, e ben presto si francò nella maniera del Maestro, alla quale aggiugnendo la Baroccesca, impastò il suo dipinto d'un vago, ameno, e fondato colore. Correvano gl'impegni a ricercare le sue pitture, non tanto per la vaghezza, quanto per la dolcezza dei prezzi: era uomo giusto, e dabbene. In età di 47. anni correndo il 1605. ridotto all'estremo di sua vita, addimandò, che ora fusse, ed inteso, ch'erano toccate le 16. orsù risposе: oggi tra le 21. e 22. finirò i miei giorni, come in fatti seguì. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 192.

§ Gregorio Varson, valente artefice in dipingere frutti e fiori, vivea in Anversa con grande stima del suo sapere nel 1622. *Aureo Gabinetto* a car. 403.

Gualdrop Goltzio nacque in Lovanio l'anno 1553. Sotto la disciplina di Francesco Pouburs in Anversa fece gran passaggio nei ritratti, e nel colorire quadri. Fu dichiarato Pittore del Duca di Terranuova, e viaggiò con quello in Colonia, dove fiorì fino al 1604. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 278.

Gualtiero d'Argentina seniore, eccellente in pitture fatte a gomma, fu sempre vicino ai Principi, e Magnati, per servirli dell'opere sue. Gualtiero juniore gli fu figlio, seguì lo stile del padre, ed aggiunse il fare ritratti: si fermò nella Corte dell' Elettore di Neuburgo. *Sandrart fol.* 304.

§ Gualtiero e Giorgio Fiamminghi, con i disegni di Giorgio Vasari hanno dipinto a fuoco molte finestre nelle Chiese di Firenze, ed erano de' più rinomati di quei tempi nel dipinger vetri: secreto ora perduto. *Vasari* par. 3. a car. 860. Altro Gualtiero Padovano citato dal *Ridolfi* par. pr. a car. 74.

Guarinetto Padovano (dal *Vasari* detto *Guariero*, da altri *Guarente*, come nota il *Baldinucci* nel *sec.* 2. *a fol.* 77.) Costui fu uno di quei primi Pittori, che scostossi dalla Greca maniera, ed introdusse qualche movimento, attitudine, piega, e componimento assestato. D'ordine del Senato l'anno 1365. dipinse nella Sala del Gran Consiglio di Venezia il Paradiso, che poi nel 1508. fu rifatto dal Tentoretto. Poche memorie di questo Pittore si vedono, perchè, o ricoperte dai moderni, o dal tempo sono state consumate. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 17. *Ed il Vasari a car.* 424. *sec.* 1. *tom.* 1.

§ Guglielmo Bawur, egregio Pittor di Strasburgo, a cui fu maestro nella pittura Federico Baendel, dipinse assai bene Istorie, e servì in Roma al Principe di Bracciano, ed al Giustiniani. Faceva altresì belle vedute di prospettive, e di paesi; e lavorava eziandio di miniatura; ma nelle figurine, con le quali ornava i suoi quadri, benchè brillanti fossero e di buona armonia, conservò sempre la maniera Tedesca. Ritornato in Germania servì l'Imperador Ferdinando III. che lo dichiarò suo Pittore. Dipinse soltanto cose piccole. Mancò di vita in Vienna nel 1640. *Abregè* tom. 2. a car. 31.

Guglielmo Bemmel Ultrajetano scolaro d'Armano Sachtlieven, visitò l'Ita-

l'Italia, e dai siti campestri copiate le più belle vedute, compose un metodo sì elegante nel dipignere paesi sopra i muri, e tele, che nella Germania fu sempre ricercato, per impegnarlo ai lavori. Fiorì nel secolo passato. *Sandrart fol.* 334.

Guglielmo Bertolot Scultore Franzese, servì in Roma i Pontefici Paolo V. e Clemente VII. Modellò diverse, e pubbliche statue: ritornò a Parigi, dove morì l'anno 1615. *Baglioni fol.* 3,8.

Guglielmo Caccia oriondo da Novara, ma allevato in Moncalvo (Territorio Monferrino) dal che riportò poi sempre il sopranome di *Moncalvo*. Nacque l'anno 1568. e professò la pittura a fresco con tanto studio di belle tinte e con segreto di farle resistere all'ingiurie del tempo, che i suoi dipinti si conservano fino al giorno d'oggi belli, e freschi, con istupore dell'arte. Fu uomo di somma pietà, nè mai dipinse cose profane. Fondò un Monasterio d'Orsoline in Moncalvo, dove introdusse cinque sue figlie, fra le quali Orsola Maddalena Pittrice, che decrepita morì l'anno 1678. e Francesca, che dipinse sì bene, che l'opere sue non si distinguono da quelle del padre; questa morì d'anni 57. M. S.

Guglielmo Cajo Bredano, uomo assai affabile, compito, di tratti, e di presenza tale, che il di lui portamento rappresentava piuttosto un Senatore, che un Pittore: Imparò con Francesco Floris da Lamberto Lombardo, e l'anno 1540. fu segnato nel catalogo dei Pittori d'Anversa: le storie, ed i ritratti di sua mano furono rimunerati con larghe mercedi. Morì nel 1568. *Sandrart fol.* 256.

Guglielmo Capodoro Paganini nacque in Mantova l'anno 1670. S'introdusse allo studio della pittura in Bologna sotto gl'insegnamenti d'Antonio Calza: tutto dedito a dipignere Battaglie, dopo averne copiate, e vedute molte del Borgognone, osservate dal vero le condotte degli Eserciti nell'ultimo blocco di Mantova, ritornò a Bologna con erudizioni tali, che diede speranza d'ingrandire il suo nome col proseguimento di molti dipinti.

Guglielmo Cortese Borgognone fratello del Padre Giacomo, detto il *Borgognone dalle Battaglie*; studiò in Roma da Pietro da Cortona: in diverse Chiese, e Palagi esperimentò il suo valore in opere varie; come nota nella sua tavola l'*Ab. Titi* (a)

Guglielmo Coustou il giovine Scultore nato in Lione, scolaro d'Antonio Coyzevox suo zio, fu a Roma, da cui riportò ottimo gusto; il fratello di lui Niccolò altresì lo pareggia nell'operare: Produce al presente opere bellissime per S. M. per S. A. R. Monsignore il Duca d'Orleans Reggente di Francia, e per altri varj particolari. E' Professore della Reale Accademia di Pittura, e di Scultura, ed ha alloggio, e stanza per la scuola, e lavori nella Chiesa Reale. *Vedi Niccolò*.

§ Guglielmo de Nieulant, di Anversa, celebre pittore di paesi, e rovine antiche, ornate di bellissime figure, nacque l'anno 1584. dopo essere stato in Fiandra alla scuola di Rolando Saveri, crebbe nel sapere in Roma con gli ammaestramenti di Paolo Brilli. Ritornato in Patria operò per Principi e Signori di condizione. Lavorò anche di miniatura, ed intagliò all'acqua forte; ed a tutti questi

(a) Un pezzo di questo Guglielmo è presso S. Maestà.

ſti pregi aggiunſe anche quello di poetare. Viſſe fino all'anno 1635. in cui morì in Amſterdam. Vedeſi il ritratto di lui intagliato dal Meytens. *Aureo Gabinetto*, ed il *Baldinuucci* ſec. 5. a car. 120.

Guglielmo d'Obsom nacque l'anno 1610. nel Quartiere d'Holbrons in Inghilterra; non ſi ſa da chi imparaſſe la pittura, ſe non che il proprio di lui genio gli fu Maeſtro, per inclinarlo a fare ritratti, e ſarebbe riuſcito ſimile a Tiziano, ed a Vandych, ſe fuſſe ſtato ammaeſtrato da capace direttore. Trattanto giudicaſi dalle opere ſue, ch'ebbe grandi obbligazioni a Vandych, che lo preſentò al Re Carlo I preſſo del quale ſi fermò, e fece i ritratti del Principe di Galles, e del Principe Roberto. Fu di ſtatura mediocre, ben piantato di ſimetria, ebbe ſpirito vivace, ed era d'una converſazione amabile, il ſuo debole era d'inclinare troppo al piacere. Morì in Londra d'anni 37. M. S.

Guglielmo Dumce' Pittore dipinſe al Louvre, alle Tuillerie, e S. Germano, ed a Fontanablò nelle Caſe Reali, al tempo dei due Re Enrico III. e IV. *Filibien par. 3. fol.* 85.

Guglielmo Embriaco gran diſegnatore, ingegniero militare, e valoroſo Capitano Genoveſe; l'anno 1099. fu eletto Generaliſſimo nella condotta del ſoccorſo a Goffredo Buglione per l'acquiſto di Geruſalemme, il quale ſucceſſe col mezzo delle torri di legni, degli arieti, e delle machine fabbricate da queſto grand'uomo. Ritornò alla Patria colmo di gloria, poi di bel nuovo con poderoſo eſercito s'incamminò verſo la Paleſtina, ed eſpugnò Ceſarea. Nello ſpoglio di quella Città ſi contentò della Regina delle gemme, che è lo Smeraldo famoſo, il quale donò alla Cattedrale di Genova, conſervato ſino al giorno d'oggi, e ſopra del quale hanno ſcritto tanti Autori. L'anno 1102. fu creato Conſole, nella qual carica finì glorioſamente i ſuoi giorni. *Soprani fol.* 1.

Guglielmo Hundorst Ultrajetano fratello di Gerardo, fu inſigne Pittore di copioſe ſtorie in grande, e di ritratti, onde dipinti tutti i Principi della Caſa Elettorale di Berlino, godeva tutta la grazia di quei Signori l'anno 1682. *Sandrart fol.* 305.

§ Guglielmo Key, nativo di Breda, fu ſcolare prima di Franceſco Floris, poi di Lamberto Suavio. Dipingendo al naturale iſtorie e ritratti avea grande ſtima in Anverſa circa il 1440. Morì di dolore, per eſſere ſtato decapitato il Conte di Egmont ſuo amatiſſimo Padrone nel 1568. *Baldinucci* ſec. 4. a carte 308.

§ Guglielmo Mesquida, Pittor di Majorica, ſtudiò in Roma la pittura da Benedetto Lutti, e fattoſi abile nel 1718. venne a Venezia, dove ſi ſtabilì e preſe moglie, facendo ritratti ben ſomiglianti, e dipingendo frutti e fiori con figure ed animali vivi e morti. Queſta ſua univerſale maniera gli procacciava molti lavori, e come il maggior ſuo pregio era il copiare le opere di Rubens e Vandych, così in ciò era frequentemente impiegato dagli amatori e profeſſori dell'arte. Ma, atteſa la inſaziabilità dell'umana cupidigia, quella affluenza di commiſſioni non baſtando a contentare l'animo di lui, ſi partì da Venezia l'anno 1731. per portarſi in Germania, dove ſcemandogliſi ſempre più il numero delle commiſſioni, diceſi tornato ſia alla ſua patria.

Guglielmo dei Meda da Marſilia, per isfuggire i rigori della giuſtizia, eſſendoſi ritrovato preſente ad un'omicidio, veſtì l'abito

Re-

Religioso di S. Domenico, che poi da Papa Giulio II. gli fu cangiato in quello di Prete, e provveduto d'un Priorato, perlochè fu volgarmente chiamato il *Prete Gallo*, o *Priore Gallo*. Fu eccellente nel dipignere sopra i vetri, come in Roma, in Cortona, ed in Arezzo nelle finestre della Cattedrale, oltre la Volta di detta Chiesa tutta dipinta l'anno 1524. Visse 62. anni, e morì in Arezzo nel 1537. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 96. Vedi Claudio Franzese. Bluton* fogl. 11.

§ Guglielmo Milanese, scolare di Perino del Vaga, con i disegni del Maestro dipinse con grande spirito nel Palazzo del Principe Doria in Genova, ed in una Capella alla Trinità in Roma. Lavorava eziandio di stucchi; e per aver ristaurato le anticaglie di Casa Farnese, gli fu dato l'uffizio del Frate del Piombo. *Vasari* nella vita di Perino.

§ Guglielmo Miris, figlio ed allievo nell'arte di Francesco rinomato pittore di piccole figure, seguendo la maniera del Padre arrivò a tal perfezione, che le pregiate opere di lui a grossissimi prezzi acquistavansi. Dipinse cose minute con tal finezza, che pajono miniate, non ad oglio dipinte. Nacque in Leiden l'anno 1662. [*a*]

§ Guglielmo Polidamo Scultore Fiammingo, così chiamato dal *Vasari* par. 3. a car. 860.

Guglielmo Tedesco Scultore scolaro di Fra Guglielmo della Porta, lavorò picciole statue, ornamenti, e bassi rilievi, con gran maestria dall'antico levati. *Vasari par. 3. lib. 2. fol.* 255.

§ Guglielmo Van-aelst, nato in Delft, con i documenti di Everardo suo Avo eccellente maestro, arrivò a farsi grande riputazione col dipingere fiori e frutti, e a vendere assai bene le opere sue. Morì in Amsterdam nel 1679. *Jacob Campo* par. 2. a car. 16.

Guglielmo Vojet Pittore Franzese scritto al libro degli Accademici di Roma l'anno 1656.

Guido antichissimo Pittore Bolognese, fiorì nel 1178. e si vedono sino al giorno d'oggi Immagini di M. V. e dei Santi da lui dipinte, e registrate dal *Malvasia nella par. 1. fol.* 8.

Guido Aspertini Bolognese fratello d'Amico, di cui fu scolaro. Questi per volere troppo aggiustare la sua maniera, e finire con diligenza, diede non poco nel crudetto, come nel dipinto della Crocefissione, ormai consumata dal tempo, sotto il Portico della Cattedrale di Bologna, dipinta l'anno 1491. Bramoso di riuscire glorioso, e di gran fama, tanto si sottomise alle fatiche dell'arte, che in 35. anni terminò la vita. Parlano di questo virtuoso il *Bumaldi*, il *Cavazzone*, il *Zante*, il *Baldi*, l'*Achillino*, il *Vasari*, che lo fa scolaro d'Ercole da Ferrara, ed il *Malvasia par. 2. fol.* 145.

Guido Cagnacci da Casteldurante, di cognome Canlassi, ma per essere Uomo obeso, barbuto, e tozzo fu detto Cagnacci. In Bologna fu scolaro di Guido Reni; fino che adaperò le mischie dei colori alla Guidesca, comparve degno allievo d'un tanto Maestro, ma quando con ardire volle inferire la maniera con più forti colori, oscurò alquanto la sua gloria: andò a Vienna, e là ottogenario finì i snoi giorni. *Malvasia par. 2. fol.* 145. [*b*]

Guido Mazzoni, overo Paganini Modonese, senza Maestro imitò sì be-

(a) Di costui ha S. Maestà undici pezzi istoriati.
(b) Di Guido Cagnacci ha S. Maestà una mezza figura.

bene la natura nella plastica, che potè nella scultura pareggiare i lavori dei primi Valentuomini. Si trovò in Napoli l'anno 1495. dove Carlo VIII. Re di Francia vedendo l'opere sue, lo condusse a Parigi, lo creò Cavaliere, e concessegli i gigli da inquartare nel suo stemma. Ritornò alla Patria ricco di gran valsente con Pellegrina Discalci sua moglie, e la figlia amendue Scultrici. Giugnendo l'anno 1518. alla morte, parte de' suoi averi lasciò al Monte di Pietà, altri ai poveri, il restante alla seconda moglie, e con grande onore fu sepolto nella Chiesa del Carmine. *Vasari fol. 26.*

Guido Reni donato dal Cielo alla Città di Bologna l'anno Santo 1575. per un miracolo della pittura; sortì i principj di quella nella Suola di Dionigio Fiammingo; scoprendo poi la terribile maniera di Lodovico Carracci, lasciò quell'oltramontana, le s'applicò a quella d'un tanto Maestro, che di 20. anni lo fece comparire in pubblico con ammirazione d'Agostino, e con gelosia d'Annibale. Alla veduta d'un quadro del Caravaggio, tanto acclamato in Roma, per un dipignere furbesco, fiero, di gran tinta, e di lume cadente, e ferrato, si prefigurò in contrario con tignere reale, dolce, e chiaro, col quale si fece un'apertura sì grande nel genio dei virtuosi, che Roma lo volle vedere, quanto ammiratrice dei suoi pennelli, altrettanto spettatrice delle ribellioni, che contro gli suscitarono il Caravaggio, ed i suoi aderenti. Non mancò però Guido con la sua virtù, e destrezza portarsi avanti col guadagnarsi la protezione di molti Principi, Porporati, e Pontefici. S'avanzarono in tanto le commissioni, e crebbero a tal segno, che considerandosi un Uomo, e non un Briareo, restituì molte caparre. Entrò a servire Papa Paolo V. ma angustiato nei pagamenti dai ministri, fuggì a Bologna, di dove Sua Santità lo mandò a prendere con premurose instanze, e fu incontrato dalle carrozze di varj Principi, e Cardinali. Cortesemente accolto dal Pontefice, gli fu assegnata stanza, tavola, carrozza, e provvisione: seguì l'opere del Vaticano, sopra le quali ebbe a dire il Cav. d'Arpino alla presenza del Papa, non essere di mano umana, ma bensì quasi Angelica. Ritornò a Bologna, per dipingere la Cupola di S. Domenico, il Palione, l'Altare dei Mendicanti, ed altre cose. Se poi l'ultime opere non corrisposero alle prime, se ne dia la colpa al giuoco, nel quale tanto si riscaldò, che più d'una volta perdette in una sola sera due mila doppie, onde per soddisfare ai creditori, lavorava a tutto potere alla prima. Delle opere sue, della maniera elegante, e nuova, del colore, delle arie di teste, dei motti, allievi, stampe, onori, e sue prerogative, troppo lungo sarebbe il favellarne; conchiudo dunque, che infermatosi di febbre maligna, d'anni 67. andò a godere [come si spera] la gloria del Cielo, e fu sepolto in S. Domenico. *Malvasia par. 4. fol. 3. Sandrart fol. 185. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 317.* (*a*)

Guido Ruggeri Bolognese scolaro di Francesco Francia; servì l'Abate Primaticcio nelle Gallerie di Francia. *Malvasia par. 2. fol. 153.*

Guido Signorini Bolognese Pittore in Roma di picciole figure; fu cugino di Guido Reni, alla di cui morte fu chiamato all'eredità, che

 por-

(a) Ha di lui S. Maestà sei pezzi quattro dei, quali furono di Modena.

portò a Roma, dove circa il 1650. morì. *Masini fol. 630.*

Guido Ubaldo Abatini da Città di Castello, scritto all'Accademia dei Romani Pittori l'aano 1650. Lavorò a musaico con li disegni del suo Maestro Pietro da Cortona, e dipinse in varie Chiese di Roma con ispirito, e con bizzarria; fu d'ingegno elevato, e spiritoso. *Ab. Tit. fol. 264.*

I

Jacobello Flore Veneziano figlio, e scolaro di Francesco, le di cui opere consumate dal tempo, non sono più in essere. Dipinse in molti luoghi di Venezia, e benchè lavorasse con Greca maniera, pure furono godibili, perchè fu dei primi, che riformasse i panneggiamenti, le ciere, e l'attitudini, come si vede nell'Uffizio del Proprio, dove dipinse la Giustizia, l'Angelo Michele, e Gabbriello, e sotto scrisse *Jacobellus de Flore pinxit anno* 1421. Introdusse nei suoi dipinti animali, che sembravano vivi; adornò le figure con manti, che parevano veri; trovò gli ultimi riposi nei Ss. Gio: e Paolo, nel sepolcro Paterno. *Ridolfi par. 1. fol. 18.*

Di detto Jacobello nella Scuola della Carità in Venezia nel loco dove si conservano le Reliquie, si vedono tre quadri di sua mano ancor ben conservati.

Jacone Fiorentino, dal praticare gran tempo con Andrea del Sarto, disegnò benissimo con fierezza, e con bizzarria; fu fantastico nelle attitudini delle figure, stravolgendole con modo diverso dagli altri, e quando volle, imitò il buono. Fece molti lavori per la Francia, per Roma, e per Firenze. Attese alli passatempi, alle baje, alle taverne, ed alle conversazioni; vestiva malamente, senza apparecchiar mai tavola, senza lavarsi le mani; e senza farsi la barba; sicchè senza governo morì di stento l'anno 1553. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 540.*

Jacopino del Conte Fiorentino discepolo d'Andrea del Sarto; da sì gran Maestro imparato che ebbe un diligente disegno, e vago colorito, principiò a fare ritratti, e riuscirono così somiglianti, che in Roma ritrasse molti Pontefici, Principi, e Dame. Attese ancora a colorire quadri per varie Chiese; ricavò gran quantità di danari dall'opere sue; visse 88. anni, e morì in Roma nel 1598. *Baglioni fol. 75.*

Jacopino Lancillotto Modonese, unico figlio di Tommasino, detto *Bianchi*, Soggetto erudito nelle belle lettere, e pratico nelle buone arti, per le quali fu onorato da Carlo V. e da Clemente VII. Nacque l'anno 1507. e con la paterna educazione riuscì Oratore, Poeta, Teologo, Astrologo, Mastro d'Instrumenti musicali, Miniatore, e Pittore; ma quando era per accrescere a sè la gloria, ed alla Patria l'onore, con cuore intrepido, ed animo imperturbabile lo vide il Genitore rapire dalla morte in età di 47. anni, e fu sepolto in S. Lorenzo sotto lapide memorabile. *Vidriani fol. 55.*

Jacopo Albarelli Veneziano si fermò 34. anni con il Palma giovine, dipinse di buon gusto, ajutò il Maestro nei lavori d'importanza, e morì in età virile. *Ridolfi par. 2. fol. 206.*

Jacopo Antonio Arlaut nato in Ginevra andò a Parigi, dove esercitò gl'insegnamenti avuti nella miniatura, con tale distinzione, che fu preeletto all'onore d'insegnarla in pratica a S. A. R. Monsignore il Duca di Orleans Reggente di Francia, e farne il ritratto di Lui, e di tutti quelli della Casa Reale di

di Francia, come altresì di quella d'Inghilterra. M.S.

JACOPO AVANZI, detto *da Bologna*, ed anco *Jacobus Pauli*, scolare di Franco Bolognese: unitosi con Simone dalli Crocefissi suo condiscepolo, e parente, lavorò 30. storie nella Chiesa di Mezzaratta, con invenzioni, ed espressioni tali, che vedute dopo molto tempo dal Buonaroti, e dalli Carracci, furono lodate. Dipinse in Padova, e Verona con Aldigeri da Zevio, e Sebeto Veronese, e li superò (come nota il *Vasari*.) Fiorì nel 1370. Varj Autori scrissero di questo valente Pittore; si ricerchino dal *Malvasia p.* 1. *fol.* 17.

§ JACOPO BACKER, Pittore di Amsterdam, gran disegnatore del nudo, ed assai armonioso e forte coloritore, e buon ritrattista. Fioriva negli anni 1680. Nel *Gabinetto Aureo* si fa menzione di lui unita al Ritratto.

JACOPO BELLINO Cittadino Veneziano, Padre di Gentile, e di Gio: che fu Maestro del famoso Tiziano. Imparò da Gentile da Fabbiano: dipinse tutti i misterj di Maria Vergine, e di Gesù Cristo con tanta espressione, che a quei tempi parvero pitture miracolose, oltre di che v'introdusse ritratti d'amici diversi, i quali furono cagione, che ne facesse poi privatamente per varj Cavalieri. Fiorì nel 1430. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 34. (*a*)

JACOPO BORBONE studiò la pittura da Andrea, e da Ottavio Semini, se la mala sorte, o la malignità d'un compagno traditore, che gli diede a bere certa mistura, che lo levò di cervello, non avesse chiusa la via alla sua gloria, al certo averebbe fatto grande onore alla sua Patria di Genova. *Baldinucci p.* 3. *sec.* 4. *fol.* 225.

§ JACOPO BRESCIANO Scultore, scolaro del Sansovino, nella età sua giovanile diede tosto speranze di riuscir buon Maestro. L'effetto vi corrispose, ciò comprovandosi dalle statue con simetria e intendimento condotte nei Pubblici Palagi, ne' quai risiedono i Rettori di Brescia. *Vasari* tom. 3. a car. 834.

§ JACOPO BRUSCA, Scultore e Architetto della Regina di Ungheria, fu Maestro di Gio: Bologna; il che solo basta ad immortalare il nome di lui. *Vasari* tom. 3. a car. 860.

JACOPO BUNEL nacque in Bles l'anno 1558. e tanto profitto fece nella pittura, che in Parigi fu dichiarato primario Pittore del Re: ebbe una moglie, che attese alla pittura, e lo superò: d'amendue ne parla il *Filibien libr.* 2. *Carlo Vanmander*, ed il *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 273.

JACOPO BUONI nacque in Bologna l'anno 1690. Dalla natura portò un tal genio alla pittura, che volle ben presto cercare il disegno nella fiorita scuola di Marcantonio Franceschini: in quella fece progressi tali, che con Giacinto Garofalino dipinse la Volta della Chiesa dei Padri Celestini di Bologna, e meritò di essere in ajuto del suo Maestro in Genova nelle molte opere dipinte nella Chiesa dei Padri della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri; in Crema nei dipinti entro la Chiesa del Carmine; ed in Piacenza nei lavori fatti entro la Chiesa della Madonna del Popolo. Ritornato a Bologna, spedì a Genova due quadri laterali per l'Altare di S. Francesco di Sales, dipinto dal valoroso Pittore Domenico Parodi Genovese, in uno evvi il Santo, che celebra la Messa, nell'altro la risurrezione d'un bambino. Ha compiuti altri quadri per al-

(a) Di Jacopo Bellino S. Maestà ne possiede due pezzi.

altri luoghi, e Perſonaggi, ed ora va terminando due quadri grandi, cioè l'Orazione di Gesù Criſto nell' Orto, e la Dipoſizione dello ſteſſo dalla Croce in grembo alle addolorate Marie, che entrarono nella Chieſa della Maddalena Padri Somaſchi di Genova. Nei ſuoi dipinti ſi vede, che va cercando di farſi una maniera propria con colore di buon fondo, con moſſa di figure, paſtoſità nel nudo. Vive in Patria.

§ Jacopo e Tommaso Casignola, Scultori Milaneſi, nella Chieſa della Minerva in Roma ereſſero con ſue ſtatue il Depoſito di Papa Paolo IV. nella qual opera con ſomma loro gloria eſeguita grande artifizio ſpezialmente ſi ſcorge ne' panni del Pontefice rimeſſi di marmi prezioſi di varj colori; il che non minor bellezza all'opera, che diletto e piacere reca ai riguardanti. *Vaſari* t.3. a car. 845.

Jacopo Chiavistello Fiorentino ſtette con Mario Balaſſi; fece compagnia ad Andrea Ciſeri Pittore freſcante di architettura, e di grotteſchi, poi in Bologna ſtudiò dall'opere di Michelagnolo Colonna, e riuſcì uomo eccellente nell' architettura; nelle figure di macchia fu grazioſo; lavorò fino agli anni 80. nei quali mancò, nel mancare nel ſecolo paſſato. M. S.

§ Jacopo Colonna, Scultore e diſcepolo del Sanſovino, fece le due belle Statuette ſotto l'Organo nella Chieſa di S. Salvatore in Venezia; ed altre opere pur fece in detta Città ed in Padova. Vivea negli anni 1550. *Vaſari* par. 3. nella Vita del Sanſovino a car. 243.

§ Jacopo Cornegliano Pittore mentovato dal *Paſcoli* a car. 310.

Jacopo Cozzerello compagno, ed amico cariſſimo di Franceſco Saneſe Scultore, ed Architetto, laſciò ſue memorie nella Città di Siena nell'uno, e nell'altro genere: fiorì circa il 1480. *Vaſari part.* 2. *fol.* 317.

§ Jacopo d'Arthois, nato in Bruſſelles, fu valente pittore in grande e in piccolo, e ſpedito aſſai nel freſco, e di ſpiritoſa maniera. Vivea negli anni 1640.

Jacopo da Empoli, così detto, perchè oriondo da quella Terra, 15. miglia lontana da Firenze: imparò la pittura da Tommaſo di S. Fiano, diſegnò tutte l'opere d'Andrea del Sarto, e fu unico nel copiarle. Nelle nozze della Regina di Francia, o dell'Arciducheſſa Maria Maddalena d'Auſtria fece vedere l'induſtria, e l'invenzione dei ſuoi pennelli negli archi trionfali. Ebbe una maniera ſoda con buon guſto, con diſegno, ſenza errori, ottimo panneggiamento, belle arie di teſte, e buon colorito. Voleva eſſere pagato avanti il lavoro, e ſino che duravano i danari non era poſſibile fargli toccare i pennelli: dipinſe una ſol volta a freſco, perchè precipitò dal palco. Si trattava lautamente, e gradiva regali di commeſtibili, e con la ſcuſa d'introdurre uccelli, e ſalvaticine nei quadri, molti ne riceveva in dono: nell'invecchiarſi, non dicendo più il vero la mano al diſegno, conſumò gli avanzi fatti, onde ridotto agli anni 86. mantenuto gran tempo di carità morì nel 1640. e fu ſepolto in S. Lorenzo. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 177.

Jacopo da Ponte, detto il *Baſſano*, nacque l'anno 1510. da Franceſco, che gli fu Maeſtro nel diſegno, e nelle belle lettere; imparò il dipignere da Bonifacio Veneziano: mortogli il Genitore nello più bello degli ſtudj, ritornò a Baſſano, e per quei contorni diede ſaggio di quanto aveva appreſo dalle Veneziane maniere. Volò ſull'ali della fama il ſuo nome a Vicenza, a Breſcia, a Venezia, a Padova, a Trevigi, ed oh quanti fatti del vecchio, e nuo-

vo

vo Teſtamento, quante Parabole, Evangelj, miſterj, ſtorie, ſtagioni, mercati, meſi, animali, ritratti per quelle Città dipinſe, e quanti ne ſpedì a Londra, in Germania, a Roma, ed in Anverſa! Nei primi tempi colorì con grazia, con dolcezza, e con movimenti Parmigianeſchi, ma nell'ultimo con quel tignere di macchia, di colpi, e di forza reſe ſtupida l'arte ammiratrice d'una tanta franchezza. Benchè la morte non lo colpiſſe, che negli anni 82. pure ſi doleva dover partire dal Mondo in tempo, che principiava ad imparare il buono della pittura: per altro fu ſempre timorato di Dio, grande limoſiniere, e lontano dall' ambizione. L'ore di ricreazione le ſpendeva in leggere la Sacra Scrittura, o nella muſica, o nei ſuoni, dei quali ſi dilettava. Con onorate eſequie fu ſepolto nella Chieſa di S. Franceſco di Baſſano. Il Cavalier Leandro, e Franceſco, già deſcritti, furono ſuoi figli. *Ridolfi par.*2. *fol.* 373. (*a*)

Jacopo da Pratovecchio (Terra di Toſcana) cognominato *Jacopo di Caſentino*, ſcolaro di Taddeo Gaddi: molte ſue pitture ſono in Firenze, in Pratovecchio, ed in Arezzo, dove l'anno 1354. con ſuo diſegno riconduſſe ſotto le mura di quella Città l'acqua, che viene dalle radici del Poggio dei Pori, che al tempo dei Romani fu condotta al Teatro, ed era chiamata Fonte Guizzianelli, ora per nome corrotto, detto Fonte Veneziana. *Baldinucci ſec.* 2. *fol.* 42.

Jacopo da Trezzo celebre Gettatore di metalli, di baſſi rilievi, Scultore, e Lapidario. Queſti fu quel famoſo Artefice, che nel termine di ſette anni, per Filippo II. Re delle Spagne lavorò, e terminò il prezioſiſſimo Tabernacolo eſpoſto nella Chieſa dell'Eſcuriale: fece ancora per la detta Maeſtà l'arme reale ſcolpita in un diamante: inventò varj iſtromenti, torni, ruote, e lime, che in oggi ſervono di gran facilità a ſimili Artefici. *Mazzolari fol.* 188. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 63.

Fu lo ſteſſo che Jacopo Davanzo per ſentimento del Vaſari *par.* 2. *del t.* 1 *a car.* 523.

§ Jacopo de Geyn Pittor di Anverſa. Ritratto ed elogio di lui in verſi latini vedeſi alle ſtampe.

§ Jacopo del Conte, Pittor Fiorentino, lavorò in Roma per il Pontefice Paolo III. molte opere di Pittura, e particolarmente tutti i ritratti dei Pontefici anteceſſori, di Ambaſciatori e Principi. *Vaſari* t. 3. a car. 856.

§ Jacopo del Sellaro, Pittor Fiorentino, ſcolare di Frà Filippo Lippi, menzionato dal *Vaſari* par. 2. tom. 1. a car. 295.

§ Jacopo del Tedesco, ſcolare del Ghirlandajo, fu Pittore ricordato dal *Vaſari* tom. 1. a car. 369.

Jacopo del Zucca figlio di Pietro Zucchi Fiorentino, imparò da Giorgio Vaſari. Nel Pontificato di Gregorio XIII. andò a Roma protetto da Ferdinando Cardinale dei Medici, per il quale fece molti ritratti, e col di cui mezzo entrò nei Palagi, nelle Gallerie, e nelle Chieſe Romane a gran lavori. Soleva introdurre ne' ſuoi dipinti veriſimili ritratti di quelli, per i quali operava, e queſta fu la cagione per la quale non gli mancò mai da travagliare. Viſſe con riputazione dell'arte, ed univerſalmente fu amato, in particolare dai ſuoi Principi naturali. Morì nel Papato di Siſto V. che durò dal 1585. ſino al 1590. Inſegnò l'arte a Franceſco ſuo figlio, che riuſcì bravo Pittore. *Baglioni fol.* 45.

JA-

(a) Di Jacopo da Ponte ha S. Maeſtà ſette pezzi iſtoriati.

JACOPO DELLA QUERCIA, o *della Fonte*, per la nobile Fontana di marmo lavorata nella Piazza di Siena sua Patria; opera per la quale fu dichiarato Cavaliere, e Sopraintendente alla fabbrica del Duomo, in cui con grande onore fu accompagnato alla sepoltura l'anno 1418. *Baldinucci sec. 2. fol. 95.*

JACOPO DE POINDRE di Malines discepolo di Marco Willemps gran ritrattista: si narra, che fatto il ritratto d'un Capitano, nè comparendo a prenderlo, e pagarlo, dipinse a tempra avanti il ritratto una ferrata in forma di prigione, poi l'espose fuori d'una finestra, perlochè il Capitano avvisato, volò tutto furore al Pittore, dal quale intese, che mai l'averebbe liberato di prigione, fintantochè non avesse pagati i suoi debiti; pagò dunque quanto gli doveva, ed il Pittore dato di piglio ad una spugna, lavò il quadro, nè più si vide la prigione con grande stupore del Capitano, al quale come poco pratico dell'arte, parve un miracolo. Morì in Danimarca circa il 1570. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 69.*

JACOPO, detto l'*Indaco* Fiorentino, scolaro di Domenico Ghirlandajo, lavorò in Roma col Pinturecchio. Sebbene sono poche le sue fatture, perchè era Uomo piacevole, di buon tempo, e che alloggiava pochi pensieri; quelle però, che sono in essere, non mancano d'un lodevole applauso: fu dimestico, e quasi sempre commensale del Buonaroti, che se ne prendeva piacere. Arrivò agli anni 68. e morì in Roma. Francesco dell'Indaco fu suo fratello, e Pittore. *Vasari p. 2. fol. 427.*

JACOPO DI CIONE, o di Jacopo Orcagna Scultore, ed Architetto scolaro d'Andrea Orcagna suo fratello, fece il disegno della Torre a S. Pietro in Gattolino, ed assistè alla fabbrica. Formò il mulo di tondo rilievo, che sta sopra la porta di dentro di S. Maria del Fiore, ed altre opere. *Baldinucci sec. 2. fol. 72.*

§ JACOPO DI MEGLIO dipinse in S. Croce di Firenze a competenza dei celebri Pittori, che in quella vasta Chiesa dipinsero. *Borghini* a c. 111.

§ JACOPO DINCHI Pittore Germanico, fu al suo tempo pittore e intagliatore di credito. Visse circa il 1550. E' alle stampe il ritratto di lui, e si può credere intagliato da esso.

JACOPO DI PIETRO Scultore fiorì circa il 1360. e si crede scolaro d'Andrea Orcagna, giacchè le sue manifatture sono di quella maniera, nè l'una si distingue dall'altra, essendosi anco ingannato il *Vasari* nelle quattro Virtù Teologiche, che sono nella Loggia dei Lanzi. *Baldinucci sec. 2. fol. 71.*

§ JACOPO GIMER Fiammingo, Pittor Paesista di nome. *Vasari* par. 3. a car. 859.

JACOPO MONTAGNA Padovano, dal suo dipignere stimato scolaro di Gio: Bellino si vedono tele, e muri dipinti di sua mano nel Vescovado, e nel Santo di Padova. *Ridolfi par. 1. fol. 73.*

JACOPO PALMA, il vecchio, sortì i natali in Serinalta (Vicariato Bergamasco.) Con i pennelli alla mano inclinato a contraffare la natura, entrò in Venezia in pratica con Tiziano, e da quei dotti ammaestramenti, che gli dettava, apprese tanta dolcezza di colorire, che s'avvicinava alle prime opere del Maestro. Comparve dunque in pubblico con finimento, con buon disegno, con morbidezza, e con belle arie di teste sommamente da tutti applaudito, e per la rarità de' suoi costumi, della nobile idea, e d'un tratto civile fu universalmente amato. Dopo il glorioso corso di 48. anni pose la meta al viver suo nel

più

più bello dell'operare. *Ridolfi part. 1. fol. 119.* (*a*)

Jacopo Palma, il giovine, nacque in Venezia l'anno 1544. da Antonio Pittore, e nipote del Palma vecchio: applicato dal Padre al disegno, d'anni 15. copiava per eccellenza le pitture più famose della Città, il che veduto da Guido Ubaldo d'Urbino, là seco lo condusse, dove copiò molte opere di Raffaello. Mandato poi a Roma, per otto anni studiò dall'antico, e dal moderno, in particolare dal Buonaroti, e da Polidoro. Ritornato alla Patria, ritrovò impieghi pubblici, e privati. Cresciuto il suo nome, crebbero l'Italiane, e l'Oltramontane commissioni, alle quali instancabilmente dava compiuta spedizione. Visse allegramente, lontano dalle cure, e dalle passioni. Avvisato, che una nave spedita per Levante, e sopra la quale aveva caricate alcune mercanzie, era perita, senza rammarico rispose: conosco, che il mio mestiere è di fare il Pittore, e non il Mercante. Inteso, che alcuni dicevano male delle sue pitture, lietamente disse: dunque devono dare loro un gran fastidio. Nel tempo, che la Moglie era portata al sepolcro stava al treppiè a dipignere, e ritornate le donne, che l'avevano accompagnata, le interrogò se l'avessero aggiustata bene nella fossa. Consumato dalle lunghe fatiche di 84. anni andò a godere (come si spera) gli eterni riposi, sepolto ne' Ss. Gio: e Paolo. *Ridolfi part. 1. fol. 173.* (*b*)

§ Jacopo Potma', Pittore oltramontano, fece ritratti, e dipinse anche istorie. Ho veduto il suo nome in un quadro istoriato con più ritratti presi dal naturale, dal quale con ragione asserire si può, che stato sia valente in pittura. Ho poi veduto la Vita di lui descritta da *Jacob Campo* part. 1. a cart. 378.

Jacopo Robusti, detto il *Tentoretto*, dall'arte del Padre Tentore. Nacque in Venezia l'anno 1513. Sino da fanciullo con carboni, e colori delle tinte non applicava ad altro, che a disegnare sopra la carta, o muri della casa; cresciuto in età, fu dal Padre consignato a Tiziano. La natura fu cotanto sollecita in far mostra di questo sublime spirito, che veduti certi suoi disegni dal Maestro (ingelosito, che col tempo non gli rubasse la gloria) lo cacciò dalla stanza. Eccitato pertanto da generoso sdegno, con lo studio delle carte, de' bassirilievi del Buonaroti, e de' dipinti Tizianeschi, prefisse le leggi al suo futuro operare, e le scrisse sopra la porta dello studio, con queste parole: *Il disegno di Michelagnolo, ed il colorito di Tiziano*. Disegnato gran tempo il nudo, e i rilievi, modellato di cera, e di terra, vestite le figure di cenci bagnati, per francarsi nelle pieghe, ajutato da Andrea Schiavone, s'impadronì del maneggio de' colori, e comparve in pubblico con un dipinto di sì gran forza a Rialto, che tirò lo stesso Tiziano a lodarlo. Le Chiese, le Gallerie, i Palagi, e le Sale più rinomate principiarono a gareggiare per impiegarlo a' lavori; e benchè Venezia avesse il Caliari, il Schiavone, il Salviati, il Bassano, il Palma, i Zuccheri, il Porta, ed altri celebri Pittori, per tutto però rimbombava il nome del Tentoretto, e volavano gl' Intagliatori Sadeler, Agostino Carracci, Cort, ec. per intagliare i suoi dipinti. Dell' opere sue riempirebbesi un Libro a descriverle; basta solo per compendio di tan-

(a) Del Palma seniore ha S. Maestà due quadri istoriati, e due ritratti.
(b) Del Palma giuniore ha S. Maestà quattro pezzi istoriati.

tante, che fece, salire il Palagio Ducale, e fermarsi nel Paradiso dipinto in quella gran tela di palmi 30. d'altezza, e 74. di lunghezza, e poi dire chi fu il Tentoretto. La fatica di questa grand'opera rallentò quello spirito pronto, risoluto, accorto, e vivace, mentre che dopo pochi anni, cioè nel 1594. lo ridusse alla sepoltura in S. Maria dell'Orto. Domenico, e Marietta Pittrice furono suoi figli. *Ridolfi part.* 2. *fol.* 3. *Sandrart fol.* 167. *Borghini fol.* 551. (*a*)

Jacopo Sansovino Fiorentino, benchè di Casa Tatta, fu sempre detto il *Sansovino* (Patria del suo Maestro Andrea Contucci da Sansovino.) Questi scoprendo il giovinetto dotato dalla natura di sublime ingegno, di facilità, di dolcezza, e di grazia nel lavorare i marmi, l'amava come figlio. Praticava volontieri con Andrea del Sarto, conferendo insieme i disegni. Condotto a Roma da Giuliano di S. Gallo Architetto di Papa Giulio II. formò di cera il Laocoonte, per gettarlo di bronzo, e superò tutti gli altri concorrenti: non ebbe pari nel ristaurare l'antiche statue: tirò i panneggiamenti alla sottigliezza del naturale; mosse le figure, e moderò quella sodezza statuina: fu acclamato in Firenze, in Roma, in Verona, in Padova, ed in Venezia, dove fu chiamato Protomastro sopra la Fabbrica di S. Marco. In età di 91. anni morì nel 1570. *Borghini fol.* 529. *Vasari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 234.

Jacopo Sementa, vivo coloritore a fresco, ebbe belle comodità nel Pontificato di Gregorio XIII. di mostrare il suo spiritoso talento nelle Gallerie, nelle Sale Vaticane, e nei Chiostri Romani: fu in ajuto di molti altri Pittori, e lasciò alla terra il seme delle sue virtù, per raccogliere in Cielo il frutto della gloria. *Baglioni fol.* 17.

§ Jacopo Squarcione, Pittore stimatissimo de' suoi tempi, servì i Signori di Carrara Padroni di Padova, e con la sua virtù si meritò d'essere da essi adottato per figlio. Visse alla grande, e formò in Padova sua Patria un Museo di anticaglie, di statue, bassirilievi, e medaglie, e pitture le più rare di quel secolo. Ebbe una fiorita scuola, e tra i molti Discepoli si distinsero Andrea Mantegna, Marco Zoppo, Dario di Treviso, e Niccolò Pizzolo Padovano. Benchè non trovinsi più pitture di sua mano, si ha però certezza, che fioriva circa gli anni 1430.

§ Jacopo Van-Es d'Anversa, dipinse assai bene uccelli vivi e morti, pesci, frutti, e fiori al naturale. Non trovandosi chi abbia avuto per Maestro, credesi, che pigliasse tutto dal naturale. Vivea con credito nell' anno 1660. *Gabinetto Aureo* a cart. 227. *Jacob Campo* par. 2. a cart. 6.

§ Jacopone da Faenza, fu Pittore, che dicesi abbia dipinto la Tribuna di S. Vitale nella sua Città. *Vasari tom.* 3. a cart. 803. Fu discepolo di Raffaele d'Urbino, e dipinse molte opere con i disegni del Maestro; lavorò in Roma con Taddeo Zuccheri. Fioriva nel 1530. *Baldinucci* sec. 4. a cart. 241.

§ Jadocus Wingius, eccellente Pittor di Brusselles. E' alle stampe il ritratto di lui con versi in lode di sua abilità.

Janet, fu Pittore del Re Francesco I. e II. dipinse a Fontanabló varj ritratti, tra i quali veggonsi quelli de' suoi due Monarchi; era eccellente ancora in miniature. Il *Ronzard* ne parla vantaggiosamente nelle sue Poesie. *Filibien part.* 3. *fol.* 79.

§ Igna-

(a) Di lui ha S. Maestà dodici pezzi istoriati.

§ Ignazio Benoli, Prete, chiamato il *Borno*, ſtudiò la pittura in Verona ſua Patria, dando grandi ſegni di voler riuſcire bravo Pittore di picciole figure. Portatoſi a Venezia in Caſa Moroſini dal Giardino, da S. E. Cav. Franceſco, mandato dalla ſua Repubblica Ambaſciatore a Luigi XIV. fu in Francia condotto, dove per cinque anni trattenutoſi a ſtudiare le più belle opere di Rubens, e Vandych, ſi applicò con diligentiſſima maniera, a riportarle in miniatura. Fece anche da sè ritratti in piccolo, contrafacendo la maniera di Vandych a ſegno, che molti, anche intendenti, hanno comperate le opere di lui per originali di Rubens, e Vandych. Queſto valente uomo non volle mai dipingere per intereſſe, ma ſol tanto per ſuo capriccio e divertimento dipinſe. Chi poſſiede opere di lui, in grande ſtima, e meritamente le tiene. Viſſe ſino all'anno 1724.

§ Ignazio de Triarte, nato in Biſcaglia, andò a Siviglia per apprendere la pittura, e come avea grande inclinazione a far paeſi, s'applicò a ſtudiare le vedute dal naturale, e riuſcì uno de' migliori paeſiſti del ſuo tempo; a tal ſegno che il famoſo Muriglio era ſolito dire, ch'eſſo operava per diſpoſizione divina, non potendo gli uomini naturalmente arrivare a ciò, ch'eſſo faceva, tanto per la grande vaghezza, quanto per le nuove invenzioni, eſprimendo le ore del giorno, e le ſtagioni con tale intendimento e verità, che da ognuno l'idea ed il penſiero eſpreſſo intendeaſi. Laſciò la vita d'anni 50. nel 1685. *Palomino* part. 2. a cart. 412.

Illarione Ruspoli Cittadino Fiorentino, Scultore, e ſcolaro di Vincenzio del Roſſi da Fieſole, lavorò nelle eſequie del Buonaroti: viveva nel 1568. *Vaſari part.* 3. *fol.* 285.

Imperiale Grammatica Saneſe, figlio, e ſcolaro d'Antiveduto; era già franco ſulla maniera paterna nel dipignere in Roma, quando la morte lo colpì in età di 36. anni. *Baglioni fol. 293.*

Infante Gallo, così detto, perchè balbettava di lingua, imparò da ſuo Padre l'intagliare in rame, ed il dipignere. *Sandrart fol. 376.*

Innocenzio da Imola, di caſa Francucci, fu ſcolaro di Mariotto Albertinelli in Firenze, allo ſcrivere del *Vaſari part. 3. lib.* 1. *fol.* 221. e con più fondamento del *Malvaſia part.* 2. *fol.* 146. ſcolaro di Franceſco Francia in Bologna; e pure chi vede l'opere ſue in S. Michele in Boſco, alla Madonna di S. Luca, e a' RR. PP. de' Servi, ed Agoſtiniani in Bologna, lo crede al componimento, al diſegno, ed al colorito ſcolaro di Raffaello, perchè vide in Roma ſtampe, diſegni, e pitture di quel famoſo Pittore. Del corſo della ſua vita ſolo trovaſi, che morì d'anni 56.

Innocenzio Monti da Imola, ſcolaro di Carlo Cignano; queſti benchè dalla natura non ſia ſtato ajutato ne' principj del diſegno, pure piccato dalle parole del Maeſtro, che un giorno gli diſſe non eſſere nato per la pittura, con l'arte, con la fatica, e con lo ſtudio ha ſuperate le difficoltà dell'arte con ragguardevole profitto, onde in Germania, ed in Cracovia operò con piacere di molti Primati. M. S.

Innocenzio Tacconi Bologneſe, Parente di Lodovico Carracci, e ſcolaro di Annibale, al quale ajutò in Roma: con i diſegni del Maeſtro riduſse a buon termine qualche freſco, e da sè certi dipinti a olio. Lavorò poco, perchè era uomo ſolitario, malinconico, e di poca pratica co' Pittori. Ritiratoſi da Roma, dimorò qualche tempo ne' contorni di Tivoli, ed in freſca età ivi morì. *Malvaſia part.* 4. *fol.* 572.

§ Joanello, Architetto de' più ce-

le-

lebri della Spagna. Per ordine di Filippo II. eresse con suo disegno una parte del Palazzo Regio di Lisbona, ed il Convento di S. Vincenzo.

§ Joannes, così chiamato dal *Pacheco*, che scrisse in Spagnuolo della Pittura, dal quale a cart. 118. si asserisce, che fu Pittore Valenziano, e che studiò in Roma nella scuola di Raffaello, e che nelle Spagne operò con somma diligenza e sapere. Lo stesso pure di lui si afferma da *D. Antonio Palomino*, che ne diede la Vita nel tom. 2. a cart. 264. Credo, che sia Giovanni Spagnuolo.

Joas Clef, o Clivese, Pittore d'Anversa, innalzato dalla natura a posto ragguardevole nella pittura, milantava l'opere sue per le più insigni del Mondo, e sopra quelle ebbe tante altercazioni nel venderle a prezzi rigorosi, che diede in tal pazzia, che mai l'abbandonò fino alla morte. *Sandrart fol.* 246.

Joas de Winghen, Pittore di Brusselles, nato l'anno 1641. con qualche progresso nel disegno andò a Roma per quattro anni, poi a Parma al servigio di quel Serenissimo. Ritornò alla Patria, dove fu impiegato in pubblici, ed in privati lavori: gl'Intagliatori diedero alle stampe varie dell'opere sue. Morì in Francfort l'anno 1603. Lasciò Geremia il figlio introdotto nel disegno, e che sotto Francesco Badens attese alla pittura in Amsterdam, e si fece grande onore. *Baldinucci part.* 2. *sec.* 4. *fol.* 175.

Joas di Liere, Pittore d'Anversa, ma nativo di Brusselles, riuscì valentuomo in fare paesi a olio, e tempra con belle figure; fu persona letterata, e sapiente. In Vaes, due leghe distante d'Anversa, divenne Predicante della falsa Religione di Calvino, ed ebbe singolare energia nell'insinuare quei perversi errori. Seguì la sua morte circa il 1583. *Baldinucci part.* 2. *sec.* 4. *fol.* 154.

Joris Hoesnaghel, figlio d'un Mercatante di gioje, nato in Anversa; al dispetto del Padre imparò la pittura; disegnò tutte le vedute, che gli sembravano pittoriche, ed uscirono alle stampe col nome *Hoesnaghel*; dipinse animali, e belli paesi; fu provvisionato dal Duca di Baviera, che lo trattò alla grande; lo mantenne gran tempo Ridolfo Imperadore, per il quale compose varj Libri disegnati conforme il vasto genio di quel Monarca, e ne riportò gran somma d'oro; fu bravo Poeta, e della lingua latina ebbe tal pratica, che leggeva quei Libri così franchi in idioma Fiammingo, che niuno poteva credere, che fossero latini: d'anni 55. coronò l'opere sue nel 1600. *Baldinucci part.* 2. *sec.* 4. *fol.* 173.

Ippolito Borghesio Pittore Napoletano, dipigneva nell'anno 1620. in S. Lorenzo di Perugia il quadro dell'Assunta di M. V. a mano destra dell'Altare maggiore. *Morelli fol.* 35.

Ippolito Costa Mantovano scolaro di Girolamino dei Carpi, sopra i disegni del quale dipinse in Patria: si crede, che studiasse ancora da Giulio Romano. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 64.

Ippolito Ferrantini Bolognese fratello di Gabbriello, scritto al catalogo degli Accademici Incamminati, fu scolaro dei Carracci: di questo Pittore ne fa menzione il *Masini fol.* 630. *Malvasia par.* 2. *fol.* 268.

Ippolito Scarsellino da Ferrara figlio di Sigismondo Scarsella eccellente disegnatore, ed intelligente d'Architettura; insegnò i principj del disegno al figlio, poi diedegli comodità di vedere Venezia, e Bologna, onde ritornò in Patria erudito

dito

dito nella pittura in grande, ed in piccolo, riconosciuto dai Dilettanti per uomo abbondante d' invenzioni, spedito, e franco nel terminare l' opere, con maniera gustevole, vaga, e dilicata, gli fecero colare in mano alte commissioni per Roma, per Modona, per Mantova, e per altre principali Città. Morì l' anno 1620. sepolto in S. Maria dei Boschi della sua Patria. *Masini fol.* 630. *Superbi fol.* 127. (*a*)

Ippolito Spisanelli, o Pisanelli figlio, e scolaro di Vincenzio, poi del Canuti, fu dotato dalla natura di sovrani talenti nella capacità delle lettere, nella bella disposizione, e nella bravura del disegno. Portò il suo destino, che per volere passare da una finestra all'altra, per via d' una fune raccomandata ad un trave del soffitto precipitò, e finì i suoi giorni in fresca età circa il 1665. *Malvasia par.* 2. *fol.* 266.

§ Irene di Spilimbergo, da nobilissima prosapia uscita, celebre non meno per il suo genio ed amore alla pittura, che per altre ottime qualità, descritte e decantate dai più rinomati Poeti di quel tempo in rime italiane e latine fatte in occasione della sua troppo immatura morte, e date in luce da Dionigi Atanagi ad istanza e sollecitazione di Giorgio Gradenigo, che era uno dei maggiori veneratori delle grandi e numerose prerogative di questa nobil Donzella. Apprese essa l' arte di disegnare e di dipingere da Tiziano, che con altri valentuomini di grido usava in sua Casa, e che le fece anche il suo ritratto. Morte la rapì nell' anno diciottesimo di sua età.

Isabella Discalzi moglie del famoso Guido Mazzoni, Scultore Modonese, come si è detto, apprese dal marito l' arte della scultura, e perfettamente formava figure di terra cotta: fu celebrata dal *Guarrico*, e da altri Scrittori. *Vidriani fol.* 33.

Isabella Parasole Romana moglie di Leonardo Norsino Intagliatore di stampe in legno, attese al disegno; fece un Libro d' invenzione con diverse forme di merletti, e lavori di ricamo per le Dame; intagliò tutte l' erbe del Sign. Principe Cesi d' Acquasparta Letteratissimo Soggetto. Morì in Roma sopra i 50. anni: da questa nacque Bernardo, che imparò la pittura dal Cav. d'Arpino. *Baglioni fol.*394.

Isac Maggiore da Francfort scolaro d' Egidio Sadeler, col quale si fermò molti anni, e lasciò in dubbio, se nel bel taglio dei rami esibiti alle stampe, si dovesse la gloria allo scolaro, o al Maestro. *Sandrart fol.* 362.

Isac Musceron, o Maucheron Olandese, in età d' anni 22. comparve in Bologna nel 1695. e con i pennelli alla mano fece stupire i più accreditati Pittori, e Dilettanti, con la vaghezza dei suoi bellissimi paesi; in fatti, non si possono vedere più belli siti, sbattimenti di frasche, ruscelletti d' acque, amenità d' aria, lontananze con degradazione, il tutto finito col fiato, e con forte, e vago colore, e pure li terminava, con franchezza, e con presteza indicibile. Partì poi per Roma, d' indi per la Patria, e giunsero quì infauste novelle di sua morte, ma col tempo svanite, si spera, che oggi viva felice nei suoi contenti.

§ Isac Olivero Inglese Pittore di piccoli ritratti. Fece anche il suo, che è alle stampe, cui non manca un elogio di sua virtù.

(a) Di lui ha suà Maestà cinque pezzi istoriati, uno di essi era di Modena.

§ Isidoro Arredondo, Pittore Spagnuolo ſtudiò nella ſcuola di Franceſco Ricci in Madrid, e divenne buon figuriſta. Le opere di lui piacquero tanto al Re Carlo II. che lo creò ſuo Pittore con onorifico ſtipendio. Ebbe in moglie l' unica figlia del ſuo Maeſtro, che antepoſe l'abilità e virtù dello ſcolare ai comodi e facoltà di un più avvantaggioſo partito. Fu erede del Suocero, da cui, oltre non poco valſente, ebbe un pregiatiſſimo ſtudio di Pitture di molto valore. Operò molto in pubblico, e ſpezialmente nei Regj Palagi, in uno dei quali per ornamento di un Gabinetto per la Regina dipinſe la favola di Pſiche, che fu opera in quella Corte molto applaudita. Ricevendo da S. Maeſtà, oltre lo ſtipendio, continui doni, divenne ricco; ma come quaggiù felicità non ſi trova, a tal ſegno malinconia lo preſe, che a morte il riduſſe, mentre ſi faceva cavar ſangue, in età di anni 48. nel 1702. *Palomino* par. 2. a car. 461.

Isidoro da Campione [Stato Milaneſe] fu ſcolaro del Cav. Morazzoni, riuſcì tanto perfetto nel diſegno, e nel dipinto, che l'anno 1626. per l' A. R. di Savoja compì la gran Sala laſciata imperfetta per la morte del Maeſtro in Rivoli, e ſi crede per tal compimento, che fuſſe fatto Cavaliere. M. S.

§ Ismael Meng, Pittore ſtimatiſſimo in ſmalto, è al ſervigio di ſua Maeſtà il Re di Polonia ed Elettor di Saſſonia, onorato e favorito da tutta la Corte. Hà un figlio di anni 18. che dimoſtra grande ſpirito nel diſegno, e nei dipinti a paſtello.

Israel di Menz [Città vicina al Reno ſopra il fiume Main] è nominato dal *Lomazzo a fol. 690*. Iſrael Metro Tedeſco Pittore, ed Inventore dell'intagliare in rame, fu Maeſtro del Bonmartino, dal quale imparò Alberto Duro. *Il Baldinucci* però nella vita del Durero *a fol.* 2. è di parere, che il primo Inventore dell' intagliare in rame fuſſe un tal Maſo Fiammingo, che diè principio in Firenze l'anno 1460. La prima carta, che intagliò Alberto Duro fu copiata da una del Menz l' anno 1497. ed era Alberto negli anni 27. avendo per l'avanti atteſo all' arte del Padre, come ſi è detto.

Israel Mechlinese, o Van Mecheln, o Mechen, o Magontino, fu uno di quei primi intagliatori Germani, avanti al Durero, ed al Mantegna, che aprirono le vie all' intaglio, e diedero lume ai Profeſſori di tali arti. Segnò le ſue carte, con le lettere I. V. M. ovvero Iſrael. *Sandrart fol.* 206.

L

Lamberto Lombardo da Liege usò in gioventù il cognome di *Suterman*, che volle poi col tempo eſprimere in latino con la voce *Suave*, ſicchè *Lamberto Lombardo*, o *Suterman*, o *L. Suavius*, come marcò i ſuoi intagli, è lo ſteſſo. Fu Pittore, Architetto, Scultore, Intagliatore, chiariſſimo nell' optica, e perito nella cognizione di Sculture, e di Pitture antiche. Nei ſuoi lunghi viaggi, da più fondati Maeſtri raccolſe le maniere più proprie, e con una ſcuola moderna, ed elegante fece fiorire la bellezza, e la ſicurezza dell' arte nei ſuoi diſcepoli, che la divolgarono per varie parti del Mondo. Non mancò dagli ſtudj filoſofici, e dai poetici componimenti, e però nell' opere ſue introduſſe fondate fantaſie, capricci, ed iſtorie. Fiorì nel 1550. *Vaſari*, *Baldinucci*, *Sandrart fol.* 237. Uberto Goltzio ſuo ſcolaro diede in luce la vita di Lamber-

to, e ſcrive, che nacque nel 1506.

Lamberto Suster, condiſcepolo di Criſtoforo Suartz, del qual cognome fu creduto lo ſteſſo Lamberto dal *Ridolfi* par. pr. a car. 204. ſtudiò nella ſcuola di Tiziano, e fece più volte i paeſi nelle opere del Maeſtro, come pure in quelle del Tintoretto. Portò il nome d'eccellente nel dipignere ſtorie con buon ordine, con grazia, con diſpoſizione, con felicità di pennello. *Sandrart fol.* 224.

Lamberto Tedesco ſtudiò in Venezia ſotto Tiziano; ſervì qualche volta il Maeſtro, ed il Tintoretto, introducendo nei loro lavori belliſſimi paeſi; dipinſe in Padova pubblici quadri. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 204.

Lancillotto è ſtato eccellente in dipignere fuochi, ſplendori notturni, inferni, e coſe ſomiglianti; il *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 269. diſcorrendo di certi Tedeſchi, e Fiamminghi lo cita. *Vedi Jacopino Lancillotto.*

Lancislao Pittor Padovano, menzionato dal *Ridolfi* a car. 73. dipinſe in Roma, e dalle ſue opere ſi comprende che viveſſe circa gli anni 1500.

Lattanzio da Bologna, di caſa Mainardi, e dal *Maſini fol.* 631. detto dei Magini; imparò dai Carracci; franco nel diſegno entrò in Roma, annoverato tra li Pittori di Papa Siſto V. Lavorò a buon freſco, in Laterano, in S. Maria Maggiore, nella Vigna Peretti, in Vaticano, ed altrove. Queſto giovine averebbe poſto in luce grandi opere, ſe di poca compleſſione, e diſordinato nella mutazione dell'aria, conſigliatagli dai Medici, non fuſſe ſtato ſorpreſo da mortale accidente ſulle montagne di Viterbo, dove di 27. anni ſpirò l'anima, e fu portato a quella Città per la ſepoltura. *Malvaſia*, *Maſini*, *Baldinucci*, *Baglioni fol.* 38.

Lattanzio da Rimino, detto della Marca, ſcolaro di Gio: Bellino fiorì nel 1550. dipinſe in Perugia. *Morelli fol.* 173.

Lattanzio Gambera Breſciano. Dal Padre Sartore, e bandito dalla Patria fu condotto a Cremona. Dalla natura più inclinato al pennello, che all'ago, ſporcava tutto il giorno tavole, e muri con carboni, onde ne rilevava ſovente crudeli battiture dal Genitore. Paſsò una volta Antonio Campi ſpettatore degli ſtrepiti paterni col figlio, ed inteſa la cagione di tali rumori, l'ottenne in cuſtodia per ſei anni, nei quali gl'inſegnò il diſegno, ed il colorito. D'anni 18. ritornò alla Patria in pratica col Romanino, da cui ebbe una figlia in conſorte: nel dipignere fu ameno, di belle tinte, facile, copioſo, con belli ſcorci, che danno nel grande, e ſi muovono con grazia Raffaelleſca. Breſcia, Venezia, Parma, e Cremona ammirarono l'opere ſue. Fu d'ingegno vivace, arguto nelle riſpoſte, inventore di varj capricci carnovaleſchi, contrafece al naturale i verſi degli animali, onde ſi racconta, che lavorando la Volta dei Ss. Fauſtino, e Giovita di Breſcia, un contadino curioſo di vederlo dipignere, ſalì le ſcale, che però accortoſi del venire di colui, affaccioſſegli, e fece il verſo del Gallo d'India, dal che atterrito, precipitò dalla ſcala, e laſciovvi la vita. Molti ſono di parere, che anch'eſſo cadeſſe dal palco, lavorando in S. Lorenzo d'anni 32. ed ivi fuſſe ſepolto. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 295. *Roſſi foglio* 511.

Lattanzio Niccoli Cavaliere, e Pittore ſcritto al Catalogo degli Accademici Romani.

§ Laudicia da Pavia, Pittrice ricordata dal *Lomazzo*.

§ Lavinia di Maestro Simone, della Città di Bruges, fu ſtimatiſſima

Mi-

Miniatrice, e meritò per la singolar sua virtù servire Enrico VIII. Re d'Inghilterra, che poi nobilmente la maritò. Dopo la morte di esso Re servì la Regina Maria sua figlia, e la Regina Elisabetta. *Vasari* par. 3. a car. 859.

Lavinia Fontana figlia, e discepola di Prospero, nacque in Bologna l'anno 1552. riuscì così dolce, e pratica nel colorire, che gareggiarono le Dame a trattenerla, accarezzarla, e servirla per avere dalle sue mani i ritratti loro. Dopo avere lavorato in pubblico, ed in privato, andò a Roma, dove servì Gregorio XIII. e tutta la Casa Boncompagni, dalla quale fu sempre protetta, e beneficata. Fra l'altre pitture dipinse in gran tela, con figure maggiori del naturale, la Lapidazione di S. Stefano, posta nella Chiesa di S. Paolo fuori di Roma, dove d'anni 50. coronò le sue vittoriose fatiche, e fu celebrata dai Poeti, e dagli Oratori. *Malvasia par.* 2. *fol.* 219. *Baglioni fol.* 143. (a)

Laura Bernasconi Pittrice Romana imparò a dipignere i fiori da Mario Nuzzi, e riuscì di tanta perfezione, che fece l'ornamento al quadro di S. Gaetano, dipinto da Andrea Camassei in S. Andrea della Valle. *Ab. Titi fol.* 117.

Lazzaro Baldi nato in Pistoja l'anno 1623. Cresciuto in età pigliò la via di Roma alla fama sparsa di Pietro da Cortona, sotto del quale imparò il disegno, ed il colorito, fino che divenuto fecondo nei pensieri, e franco nel maneggio dei pennelli, comparve in pubblico in luoghi diversi di Roma, come registra nel suo Libro l'*Ab. Titi*. Diede ancora in luce un breve compendio della Vita di S. Lazzaro Monaco Pittore, già descritto negli Antichissimi della Prima Parte: morì in Roma l'anno 1703. *Pascoli ne fa la vita nel* 2. *tom. a car.* 153.

Lazzaro Calamech da Carrara Pittore, Scultore, e scolaro d'Andrea Calamech suo Zio: fino da giovinetto lavorò due statue nell'esequie del Buonaroti, che furono molto lodate, per la bizzarria, spirito, e vivacità. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 204.

Lazzaro Calvi nacque in Genova l'anno 1502. da Agostino Pittore, che lo sgrossò nel disegno, e nel colorito: vedendo poi la bella maniera di Perino del Vaga, benchè fusse entrato nel quinto lustro, lo supplicò per Maestro, e con Pantaleo il fratello benignamente l'ottenne: scoperto dal Vaga l'ingegnoso talento dei due giovani, composeli certi cartoni, per opere pubbliche, e riportarono tanta gloria, che principiarono a farsi conoscere per Valentuomini. Lazzaro dunque servì il Re di Napoli, ed il Principe di Monaco, dai quali fu trattato, e regalato alla grande. Ritornato alla Patria tanto s'adirò nel vedersi preferiti il Bergamasco, ed il Cambiasi, che abbandonata la pittura, applicò alla nautica, ed alla scherma per un genio marziale, che aveva, consumandovi 20. anni, dopo dei quali ripigliati i pennelli lavorò fino agli anni 85. d'indi diedesi agiatamente a godere i frutti di tante fatiche, e condusse la vita fino agli anni 105. *Soprani fol.* 71.

Lazzaro Casari insigne Statuario, molte opere di sua mano ritrovansi nell'Altare Maggiore di S. Francesco di Bologna; fiorì nel 1590. *Bumaldi fol.* 260.

Lazzaro Morelli Scultore Ascolano, scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1653. In S. Pie-

(a) Di lei ha S. Maestà un pezzo istoriato.

S. Pietro Vaticano al sepolcro di Papa Clemente X. e nella Capella del Venerabile, sono statue di sua mano: credesi scolaro del Cav. Bernino.
Pascoli ne fa la vita nel 2. tom. a car. 445.

LAZZARO SEBASTIANI Veneziano apprese l'arte del dipignere da Vittore Carpaccio: fino al giorno d'oggi sono in essere le sue fatture in Venezia, registrate dal *Ridolfi par.* 1. *fol.* 32.

LAZZARO TAVARONE sortì i suoi natali in Genova l'anno 1556. Consegnato in custodia a Luca Cambiasi, seppe così bene ubbidirlo, e servire nelli precetti dell'arte, che guadagnossi tutto l'affetto del Maestro. Quando da Filippo II. fu chiamato in Ispagna il Cambiasi per le pitture dell'Escuriale, seco condusse lo scolaro; ivi morto il Maestro, si fermò per 9. anni a dipignere: ritornato con buon cumulo di danari alla Patria, fu ricevuto con applausi dalli Cittadini, che ambirono le sue manifatture, massimamente nei freschi, sopra dei quali aveva fatto un rigorosissimo studio, ed acquistò una spedita franchezza. Lavorò di quadratura, e di ritratti; fece quadri a olio, e per divertimento, nei riposi della vecchiaja, aveva accumulato nove mila disegni, i quali gioiva far vedere ai Dilettanti: Giunto finalmente l'anno 1631. riposò in pace. *Baldinucci*. *Soprani fol.* 151.

LAZZARO VASARI Aretino praticò con Pietro della Francesca, dal quale imparò a dipignere in grande, e lasciare le minute figure: nei movimenti, e nell'espressioni naturali ebbe un dono dalla natura, non a tutti concesso: fu padre di Giorgio seniore; visse 72. anni, e nel 1452. fu sepolto nella Pieve della sua Patria. *Vasari par.* 2. *fol.* 277.

LAZZARO VILLANOVA Genovese imparò il disegno, ed il colorito da Domenico Fiasella, continuò a fermarsi col Maestro 30. anni, che è a dire fino alla di lui morte, che seguì nel 1669. dopo di che operò da sè virtuosamente, come dall'opere sue si vede. *Soprani fol.* 257.

LEANDRO BASSANO figlio, e scolaro di Francesco da Ponte detto il *Bassano*: fu così nominato per i ritratti, che dipinto al naturale Marino Grimani Doge di Venezia, lo creò suo Cavaliere: lavorò in varj luoghi, particolarmente nella Sala del Consiglio dei X., dove in un gran quadro divisò il Doge Sebastiano Ziani, che ritornando vittorioso dall'armata di Federico Barbarossa, viene incontrato da Papa Alessandro III., che gli porge un anello, acciocchè ogni anno sposi il mare in segno dell'acquistato Impero. Fu uomo splendido, si trattò alla grande, praticò con la Nobiltà, e stabilita nel Mondo la propria gloria, pose i confini al suo vivere l'an. 1625. sepolto in S. Salvatore. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 165. [a]

LELIO ORSI, detto *da Novellara*, imparò dal Correggio, e dal Buonaroti, sicchè riuscì con ragione Correggesco nel colorito, e Michelagnolesco nel disegno: da sè praticò l'archittettura, e ne diede bellissime prove: disegnò a penna diligentissimi pensieri, dai dilettanti sommamente apprezzati; dipinse arabeschi con bellissimi puttini, ed adornò varj Tempj, e Palagi con sue belle manifatture. Gran disgrazia di questo famoso Pittore, del quale niuno Scrittore se ne ricordò! onde per tradizione, dall'Autore isquisitamente cercata, si trova, che in età d'anni 76. morì l'anno 1586. e sta sepolto nel Carmine di Novellara. M. S. (a)

(a) Di costui ha S. Maestà quattro pezzi istoriati.
(b) Di Lelio ha S. Maestà due pezzi istoriati.

§ Leonardo Bramer, di Delft, dopo aver ftudiato un poco in Patria, pafsò in Italia l' anno 1620. ove riufcì eccellente pittore figurifta in grande ed in piccolo. Fu al fervigio del Principe Mario Farnefe, per cui fece molte opere. Tornato in patria fervì il Principe di Oranges, il Conte di Naffau, e molti altri Signori, con credito e ftima della vaga e diftinta fua maniera. Fioriva negli anni 1641. Nel *Aureo Gabinetto* fi dà il ritratto, e notizia di lui a car. 252.

Leonardo Brescia eccellente Pittore da Ferrara, dipinfe nel Caftello, nella Chiefa dei RR. PP. Gefuiti, ed in altri luoghi; lafciò poi la pittura per applicare alla mercanzia, nella quale fece in contanti più di 400. mila fcudi, e poi morì circa il 1532. *Superbi fol.* 126.

Leonardo Castellani cognato di Gio: Filippo Crefcione Napoletano, amendue Pittori, e difcepoli di Marco Calabrefe. *Vafari par.* 4. *lib.* 1. *fol.* 234.

Leonardo Corona nacque in Murano l'anno 1561. Dal padre miniatore di carte fu applicato alla pittura in Venezia in cafa di Maftro Rocco da San Silveftro, il quale teneva preffo di sè diverfi Fiamminghi a copiare l'opere più fingolari di quella Città: all'efempio di quelli addeftrandofi fopra l'opere di Tiziano, le colpì tanto giufte, che dagl' Intendenti furono ftimate originali; da quì nacque la fua fortuna in ritrovare protezione per entrare a dipignere le Sale Ducali, i Tempj, ed i Palagi, e benchè aveffe competitore il Palma, pure con l'ajuto fpeziale della natura, franchezza, e facilità nei fuoi lavori, non fu da meno di quello. Coronato di gloria mondana, d'anni 44. andò a cercare la celefte, fepolto in S. Maria Nuova. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 97. *Baldinucci par.* 3 *fec.* 4. *fol.* 209.

Leonardo Cugini da Borgo S. Sepolcro fu valente difegnatore delle cofe del Buonaroti, difegnò tutto il Giudizio univerfale, da quel grand' uomo dipinto in Vaticano nella Capella di Sifto IV. con tanta eccellenza, che Perino del Vaga lo comperò a prezzo rigorofo, e confervollo fino alla morte. *Vafari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 237.

Leonardo da Sarezana Scultore in Roma; d'ordine del Card. Felice Montalto adornò di ftatue il fepolcro di Niccolò IV. Affunto poi al Pontificato col nome di Sifto V. lo dichiarò fuo Scultore; terminò la Capella detta Sifta con varie figure, e benchè aveffe Profpero Brefciano in compagnia, tutta la fatica però fu fua, perchè convennegli d'ordine Pontificio ritoccare tutte le di lui fatture: viffe gran tempo; morì in Roma. *Baglioni. Soprani fol.* 53. *Baldinucci fol.* 222.

Leonardo da Vinci uno dei più fublimi, ed univerfali ingegni, che mai conofceffe il fecolo del 1500. Fu belliffimo di prefenza, cortefe di tratto, d'animo nobile, Mufico, Sonatore di Lira, fopra la quale dolcemente improvvifava, Geometra, Ingegnero, Notomico, Alchimifta, Scrittore, che lafciò un Libro fpettante al difegno, ed alla pittura, e fu fcritto con la mano finiftra, Scultore, Architetto, e nella pittura fcolaro d'Andrea Verocchio. Quali, e quante fiano ftate l'opere fue, per fervire Pontefici, Monarchi, e Principi, non è mio affunto il favellarne: dirò folo, che le fue belle qualità tanto l'innalzarono, che ritrovandofi in Francia al fervigio di Francefco I. e fopraggiunto da letale paroffifmo, meritò fpirare l'Anima fra le braccia di quel pietofiffimo Monarca, in

in età d'anni 75. *Vasari par. 3. lib. 1. Sandrart fol.* 111. [*a*]

Leonardo del Tasso Fiorentino scolaro d'Andrea Contucci, detto il Sansovino; fece la tavola di marmo nelle Monache di S. Chiara di Firenze, ed in S. Ambrogio un S. Sebastiano, nè d'altro parla il *Vasari par. 3. lib.* 1. *fol.* 126.

Leonardo detto il Pistoja, per i natali sortiti in quella Città, fu scolaro del Fattorino di Raffaello; lavorò ritratti, e storie in Lucca, in Roma, ed in Napoli, dove guadagnò molti danari, ma ne fece poco conto, perchè il tutto consumava nel giuoco: morì in Napoli, e lasciò nome di celebre coloritore. *Vasari par. 3. lib.* 1. *fol.* 153.

Leonardo Ferrandina studiò in Genova la scultura da Taddeo Carloni, fece bellissime figure, in particolare la bella Madonna nella Chiesa del Guastàdo; diverse altre ne mandò fuori di Genova tutte di graziosa maniera, dopo avere per molto tempo virtuosamente operato, pagò il comune tributo alla morte. *Soprani fol.* 295.

Leonardo Fiammingo Pittore molto valente, fu scolaro del Rosso Fiorentino, col quale andò in Francia, e l'ajutò nelle Gallerie di Fontanablò, e lavorò sopra i disegni del Maestro. *Vasari par. 3. lib.* 1. *fol.* 216.

Leonardo Kern Statuario, ed Architetto di Franconia, per la Germania travagliò assai in marmo, ed in legno; morì in vecchiaja. Costantino Pittore, che in gioventù morì, e Giacomo Statuario in Italia, in Olanda, ed in Inghilterra, dove morì di 36. anni, furono suoi figli. *Sandrart fol.* 341.

§ Leonardo Olivieri, nato nel 1692. nel Regno di Napoli, mostrando nella sua fanciullezza genio e talento per la Pittura, fu assistito dalla Nobilissima Famiglia Caraccioli, e raccomandato al celebre Solimena, degl'insegnamenti del quale talmente profittò, che dopo breve tempo fu in istato di dare certe e visibili prove del suo sapere, dipingendo ad oglio ed a fresco in pubblico ed in privato. Opera di lui è la facciata del Palazzo del Consiglio in Napoli, opera a cui non manca morbidezza e buon gusto. Vive in detta Città con decoro, carico di commissioni, e rispettato da ognuno.

Leonardo Parasole Norsino, Intagliatore in legno, servì il Tempesta in diversi intagli, e da sè d'ordine di Sisto V. diede alle stampe l'Erbolario di Castor Durante Medico del Papa, con numerose, e belle forme d'erbe, molto somiglianti: morì d'anni 60. Isabella la moglie fece opere diverse, come si è detto, e Bernardino il figlio riuscì Pittore. *Baglioni fol.* 394.

Leonardo Reti Scultore Lombardo ha lavorato bellissimi stucchi nei Palagi, nelle Gallerie, e nei Tempj Romani, ed ha fatto il basso rilievo di marmo all'urna del Deposito di Papa Clemente X. in Vaticano. *Ab. Titi fol.* 435.

Leonardo Sormano Savonese Scultore di Papa Gregorio XIII. e di Sisto V. dal quale fu largamente rimunerato, e singularmente privilegiato per le statue, e fontane lavorate con di lui ordine in Roma, dove morì, e lasciò molte antiche statue di gran valore. *Soprani fol.* 55. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 233.

Leone Batista Alberti Fiorentino, Architetto, Prospettivista, Aritmetico, Geometra, Pittore, e Scrittore d'Architettura in dieci Libri, e di Pittura in tre Libri stampati,

Vv

(a) Di lui ha S. Maestà due pezzi; uno di essi fu di Modona.

pati, come nella Tavola degli Scrittori in fine si vede. Andò a Roma, dove nelle Fabbriche, e nell'Architetture servì così bene Niccolò V. che guadagnò tutta la grazia di quel Pontefice. Ritornato a Firenze con i suoi disegni inalzò Palagi, Monasteri, e Tempj; il simile fece in Mantova: lasciò poche pitture, ma molti disegni, e scritti di cose varie, parte stampate, e parte M.S. le quali trovansi tutte descritte nel Libro intitolato, *Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci*, stampato in Parigi l'anno 1651. Visse onoratamente, e trattò bene; colmo di gloria finì la vita in Patria, e fu sepolto in S. Croce. Nella sua Casa fiorirono altri eccellenti Pittori. *Sandrart fol.* 103. *Lomazzo. Scanelli. Vasari par.* 2. *fol.* 173.

LEONE LEONI ARETINO Orefice, Lavoratore di conj, di ritratti, Scultore; conoscendo Carlo V. le sue belle prerogative, volle che formasse di bronzo la di lui statua, varj conj col ritratto, ed altri, per i quali concessegli un' entrata di 150. ducati annui, una casa in Milano, lo dichiarò Cavaliere, e graziò di privilegio di nobiltà i suoi discendenti. Godè Milano diverse manifatture di questo grand' uomo, e la Spagna ammira le Statue machinose di bronzo, che fece nell'Escuriale, con Pompeo il figlio, il quale nei lavori di getto, e nell'indorare a fuoco, fu innarrivabile. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 251. *Mazzolari fol.* 183.

E' fatta da lui la statua posta nella Piazza di Guastalla che rappresenta D. Ferrante Gonzaga, con sotto altra statua aggruppata con un' Idra.

§ LEONE VAN-HEIL, nato in Brusselles, fu miniator valente di cose piccole, di animali, e fiori, e rappresentò con isquisita diligenza mosche ed altri minuti animaletti. Si dilettò anche assai della prospettiva e architettura, e ne fu perito maestro. Viveva in Patria circa gli anni 1640. *Baldinucci sec.* 5. a car. 378.

LEONELLO SPADA Bolognese passò dalla miseria a buon' auge di fortuna col maneggio dei pennelli sotto il Baglioni, e sotto i Carracci, e là dove era macinatore dei colori, ed il trastullo di quei valenti Maestri, divenne col tempo bravo Pittore. Condotto a Roma dal genio di vedere il Caravaggio, tanto s' unirono insieme quei due stravaganti umori, che viaggiarono in Malta: ritornato a Bologna bene all' ordine, con quantità di danaro, tutto sfarzoso, con patenti di familiarità, e ben servito di quel Commendatore, per l'opere dipintegli, benchè con certa alterigia disobbligasse molti Pittori amici, pure li fece ammiratori dell'opere sue, per un tinto forte, e Caravaggesco. Fu chiamato a Modona, a Ferrara, a Reggio, ed a Parma, dove conseguì nobil donzella in consorte: assicuratosi nella provvisione di Corte, e nel fondo di ricca dote, principiò a spendere alla grande, entrare nelle conversazioni, poetare, dar bando al dipignere, e motteggiare gli amici, sino che morto il Duca suo Protettore, abbandonato da tutti, scialato il valsente, e perduto il buon maneggio dei pennelli, ritornò ai lavori, ma non fece se non cose insulse, e lontane dal buono, che però andando di male in peggio, si ridusse alla primiera miseria, nella quale d'anni 46. finì la vita, sepolto in Parma nel 1622. vedi Girolamo Curti, e Zanino da Capugnano. *Malvasia p.* 4. *fol.* 103. (*a*)

LIBERALE VERONESE discepolo di Loren-

(a) Di costui tre pezzi istoriati, furono di Modena, sono ora nella Galleria di S. M.

renzo di Stefano, poi di Jacopo Bellino, la di cui maniera conservò fino alla morte: quando lavorava in picciolo, terminava l'opere con tanta diligenza, che sembravano piuttosto miniate, che dipinte. Questo modo di finire fu grato cotanto ai Pontefici, e Vescovi, che miniò molti Libri di Coro, e dipinse vaghe storiette: guadagnò assai; visse sino al 1536. che fu l'anno 85. di sua vita: ebbe onorata sepoltura in S. Gio: in Valle. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 255.

Lino Scultore, ed Architetto Sanese scolaro di Gio: Pisano, con suo disegno fu edificata nel Duomo la Capella di S. Ranieri Pisano Protettore d'essa Città, ed il vaso del Santo Battesimo in S. Giovanni. *Baldinucci sec. 1. fol.* 8.

Lippo Dalmasio Bolognese scolaro di Vitale, ebbe tanta grazia nel dipignere la Santissima Vergine, che *Lippo dalle Madonne* fu detto: a quelle non dava principio, se prima non era munito de' Santi Sacramenti: furono queste venerate dai Pontefici, ed al giorno d'oggi adorate dai Fedeli per i miracoli operati, e per un'occulta attrattiva, che in se stesse conservano. Avanzato in età entrò nella Carmelitana Religione l'anno 1508. e come divotamente visse, così morì. *Bumaldi fol.* 241. *Malvasia p. 1. fol.* 25. *Vasari*.

Lippo Fiorentino nacque l'anno 1354. Sebbene tardi applicò alla pittura, nondimeno dalla natura fu in modo tale ajutato, che in breve superò le difficoltà dell' arte: fu dei primi, che pratico d'istorie, d'invenzione, e di buon colore movesse, o atteggiasse le figure; dipinse in Firenze, in Arezzo, in Bologna, in Pisa, ed in Pistoja: ma siccome l'opere sue furono infelici, per essere state in gran parte rovinate dalle guerre, così il Pittore per essere stato uomo litigioso, fu una sera ferito, e miseramente morì circa il 1410. *Sandrart fol.* 102. *Vasari p. 1. fol.* 140.

Lippo Memmi Sanese discepolo di Simone Memmi, di cui, allo scrivere del *Vasari*, fu fratello, ed in ajuto d'opere varie; Dipinse a fresco, e a tempra in Siena, in Pisa, nel Vescovado d'Arezzo, in Pistoja, ed in Firenze: scriveva sotto le pitture il nome suo in tal guisa: *Opus Memmi de Senis me fecit*: fioriva nel 1325. *Baldinucci sec. 2. fol.* 34.

Livio Agresti da Forlì allievo di Perino del Vaga, sotto la di cui condotta divenne bravo Maestro, e pratico Pittore: andò in Germania con il Cardinal d'Augusta; là dipinse varj quadri; ritornato a Roma servì Gregorio XIII. in Vaticano; fece molte tavole d'Altare, tre delle quali sono in San Spirito, dove diedesi al riposo, ed accomodossi fino alla morte, che seguì circa il 1580. Fu copioso nelle storie, universale nei dipinti, d'ingegno sollevato, esatto nel disegno, ed inventore del dipignere sopra le lastre d'argento. *Baglioni fol.* 19. *Scanelli fol.* 84.

Livio Meus d'Oudenard (Città di Fiandra). Giunse giovinetto a Firenze, e fu benignamente accolto da quei Serenissimi Mecenati dei Virtuosi, per la bravura della sua mano in disegnare a penna minute figure, ad imitazione del Callot, e di Stefanino della Bella: senza avere toccato pennello, così bene disegnava d'invenzione, che trasportati i suoi pensieri in Francia, e veduti da Stefano, li stimò di perito Maestro; Ritornato a Firenze, ed avuto cognizione di Livio, tanto se gli affezionò, che per insegnargli, levollo da Pietro da Cortona, che allora lavorava nel Ducale Palagio, e seco lo condusse a Roma;

conoſcendo il diſegnare a penna arte lunga, e vita breve, diede di piglio ai pennelli, e riuſcì eccellente Maeſtro, come da tante opere ſue ſi vede. *Baldinucci* nella vita di *Stefanino fol.* 70.

Lodovico Antonio David nacque in Lugano l'anno 1648. Uſcito dagli ſtudj delle lettere umane, applicoſſi alla pittura in Milano nelle ſcuole del Cav. del Cairo, e di Ercole Procaccino. In Venezia, poi in Mantova, in Bologna (ſotto le direzioni di Carlo Cignani) in Parma, ed in Roma, diſegnato, che ebbe l'opere dei più famoſi Pittori, avanzoſſi a dare pubbliche prove di ſue virtuoſe fatiche, in ritratti, in ſacre, e profane ſtorie nei Palagi dei Grandi, e nelle Chieſe. Alla pratica del pennello aggiunſe l'erudizione della penna. Ha ſcritto il *Diſinganno delle principali notizie, ed erudizioni dell'Arti più nobili del diſegno*: queſto ſarà Libro in tre parti diviſo, in una delle quali vedraſſi deſcritta la Vita del famoſo Correggio, da lui ricercata con iſquiſite diligenze, e notizie non più inteſe. Vive in Roma, dove ſi riduſſe Antonio il figlio, in età di 20. anni, a ritrarre Cardinali, Principi, Ambaſciadori, e ſino lo ſteſſo Pontefice Clemente XI. *Vedi David nella Tavola II.*

§ Lodovico Barbieri, Pittor Bologneſe, menzionato nel *Paſſeggier Diſingannato* a car. 291.

Lodovico Begarelli Modoneſe Nipote, e Scolaro d'Antonio, ma ſcolaro di tanta importanza, che ugugliò in tal maniera nelle ſculture il Maeſtro, che non ſapendoſi diſtinguere le manifatture dell'uno da quelle dell'altro, corrono ſotto il nome medeſimo d'opere *dei Begarelli:* nella ſtima poi, e valore ſono in tanto credito, che oltre le pubbliche, e quelle della Galleria Ducale, le private nei palagi hanno il fideicommiſſo di non eſſere rimoſſe, nè vendute. Morì giovane avanti il Zio. *Vidriani fol.* 53.

Lodovico Bertuccio, quanto meno conoſciuto dalla ſua Patria di Modona, tanto più riconoſciuto in Roma dai Cavalieri, e dai Prelati; che gareggiarono nel condurlo ai divertimenti, accarezzarlo, e ben trattarlo, per guadagnarſi qualche memoria dei ſuoi pregiati pennelli fu neceſſitato partire da Roma, per isfuggire i ſiniſtri incontri, che gli ſovraſtavano a cagione di nobile fanciulla, di lui fortemente innamorata. Paſsò con la ſteſſa fortuna a Mantova benignamente accolto da quei Sereniſſimi Principi, e molti dei ſuoi quadri furono mandati in dono all'Imperadore: finalmente con due figliuole Pittrici ſi riduſſe in Patria a godere i frutti delle ſue fatiche. *Vidriani fol.* 125.

Lodovico Brea da Nizza, affezionato alla Città di Genova, ivi fermoſſi gran tempo, ed eſpoſe in quelle Chieſe belli quadri, nel diſegno aggiuſtati, nelle attitudini grazioſi, nel colorito vivaci, nella dilicatezza finiti, e quello, che è più mirabile, da due ſecoli in qua, ſempre conſervati belli, e freſchi, eſſendone alcuni ſegnati col nome ſuo, ed anno, cioè del 1483. e del 1513. *Soprani fol.* 12.

Lodovico Buti Pittore Fiorentino ſcolaro di Sante di Titi, poi oſſervatore dell'opere d'Andrea del Sarto: le Chieſe, i Palagi, e le Gallerie Fiorentine conſervano molti dei ſuoi dipinti, i quali ſebbene ſono un poco crudetti, v'è però buoniſſimo diſegno, grande ſtudio, e naturalezza. Fiorì circa il 1600. *Baldinucci par.* 3. *ſec. fol.* 124.

Lodovico Carracci Capomaſtro della ſcuola Carracceſca, e franco ſoſtegno della pittura vacillante, per le perdite di Raffaello, e del Buonaroti. Nacque in Bologna l'an-

no 1555. e da Profpero Fontana fu allevato nel difegno: benchè la natura non gli fuffe propizia, tanto s' affaticò fopra l'opere di Tiziano in Venezia, d'Andrea del Sarto in Firenze, del Correggio, e del Mazzola in Parma, di Giulio Romano in Mantova, del Primaticcio, del Tibaldi, e del Bagnacavallo in Patria, che fuperata quell'oftinata durezza, con un mifto Lombardo fabbricò quella gran maniera, che fino al giorno d'oggi fi ftudia, fi venera, e fi cerca. Comparve dunque in pubblico, acclamato dalla tromba dellla fama, che fece ammutire quelle lingue, che lo chiamavano il Bue. Aprì Accademia, nella quale concorfero da varie parti ftudiofi giovani, fra i quali riufcirono laureati i fuoi cugini Agoftino, e Annibale, il primo dei quali febbene col bulino, e col pennello s' avanzò ad una perfetta pulizia, e finimento, il fecondo alla vivacità, e fierezza; mai però arrivarono a quel gran fondo del Maeftro, i di cui dipinti refero eftatici i primi Pittori del Mondo, ingannandofi anco al giorno d'oggi a dirli d'Annibale (come più cognito per la permanenza in Roma) che di Lodovico, il quale la vide folo per 13. giorni, là chiamato da Annibale, per rivederlo, e ritoccargli la Galleria Farnefe, in cui di propria mano dipinfe uno di quei nudi laterali, che foftengono il Medaglione della Siringa. Delle Sale, dei quadri pubblici, e privati, della dolcezza nei prezzi, delle perfecuzioni pittoriche, della bontà di vita, dell' amore verfo i fcolari, dei famofi allievi, della gratitudine in regalare amici di difegni, di tefte, e di quadretti, della morte feguitagli nel 1619. epitafio, e fepoltura nelle Monache della Maddalena, ne parlano abbaftanza gli Autori nel *Malvafia par.* 3. *fol.* 357. (*a*)

LODOVICO CARDI, detto *Cigoli*, perchè nato in Cigoli (Territorio Tofcano.) Fu fcolaro d'Alleffandro Allori, ftudiò fopra i dipinti d' Andrea del Sarto, girò la Lombardia, e fi fermò full'opere del Correggio; ritornato alla Patria, efpreffe in pubblico, ed in privato quanto aveva veduto: chiamato a Roma da Clemente VIII. principiò in Vaticano la Storia di S. Pietro, che libera lo ftorpiato alla Porta del Tempio, ma per non fo quale accidente ritornò a Firenze, ivi fatto Cav. di S. Stefano; fotto Paolo V. richiamato a Roma, terminò il fuddetto quadro, ed altri ne dipinfe a olio, ed a frefco in particolare in S. Maria Maggiore, dove per l'umidità della calce infermatofi, nè volendo Medico, ma curarfi a fuo modo, con difpiacere dell'arte lafciò la vita d'anni 54. nel 1613. Compofe un Libro di Profpettiva, il quale trovafi nella Libraria di S. A. R. di Tofcana. *Baglioni fol.* 153. M. S.

§ LODOVICO DADID, Pittore di Lugano, dipinfe in S. Silveftro di Venezia la Nafcita del Salvatore. Di lui non mi è accaduto di rinvenire altra notizia.

§ LODOVICO DA LOANO, Pittor Fiammingo, mentovato dal *Vafari* t. 3. a car. 857.

LODOVICO DORIGNI' nacque in Parigi l'anno 1654. da Michele, uno dei primi virtuofi nell'intagliare all' acqua forte, e da Giovanna Angelica Vovet, figlia del famofo Simone, primario Pittore del Re: rimafto fenza padre nel fecondo luftro, con qualche principio nel difegno, fu dato in cuftodia per fei anni a Carlo le Brun; andò dopoi a Roma, per profeguire gli ftudj, d' indi

(a) Di lui ha Sua Maeftà un quadro di divozione.

di in Lombardia, finalmente a Venezia, dove ha fatto, e di presente fa opere tanto a olio, quanto a fresco meritevoli di lode. Di questo cortesissimo virtuoso non si parla di vantaggio, perchè vive, e la fama ne parlerà a suo tempo.

Lodovico Fumicelli Trevisano gran disegnatore, e coloritore sul gusto Tizianesco a olio, a chiaroscuro, ma più famoso per avere servito la Serenissima Repubblica d'Ingegniero nei risarcimenti delle Fortezze, dopo le guerre di Lombardia. Fioriva nel 1536. *Ridolfi par.* 1. *f.* 216.

Lodovico Giminiani da Pistoja imparò da Giacinto suo padre, che fu scolaro di Pietro da Cortona, si ritrova scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1672. Le Chiese di Roma ostentano quali fussero i suoi dipinti, e sono registrati nella tavola dell' *Ab. Titi*: morì d'anni 45. nel 1697.

Pascoli ne fa la Vita nel 2. tom. a car. 298.

§ Lodovico Jans, Pittore Fiammingo, dipinse con intendimento frutta, fiori, e caraffe di vetro. Fece anche figure, ma nelle cose dette di sopra si distinse. Fioriva egli nel 1530. il qual anno è notato in un quadro posseduto dall'Autore di queste Giunte. *Baldinucci* sec. 4. a car. 243.

Lodovico Incontri da Volterra scolaro di Giulio Parigi Fiorentino, imparò il disegno, la matematica, l'architettura civile, e militare; servì nelle Spagne, e nella Toscana varj Principi, morì circa il 1678. in carica di Spedalingo di S. Maria Nuova di Firenze. *Baldinucci fol.* 49. *nella vita del Callot*.

Lodovico Lana nacque in Modona da padre Ferrarese, fu emolo di Gio: Batista Levizani; praticò le Scuole di Bologna, e li piacque quella del Guercino; con magistrale colorito abbellì di pitture quella Città, e molte furono mandate a Roma, ed a Napoli. Morì d'anni 49. nel 1646. *Scanelli*, *Vidriani fol.* 133.

Lodovico Leoni da Padova, detto in Roma il *Padovano*, uomo insigne nel fare ritratti, particolarmente di cera alla macchia, e con tal prerogativa, che facevali a memoria, bastandogli una sol veduta dell'originale. Lavorò sigilli, intagliò col bulino, modellò figure, coniò medaglie di bronzo, coprì di storie, e di paesi tele, e muri: in somma comparve dalla natura addestrato a tutte le belle arti. Camminò sempre per la via dell'onore; trattossi nobilmente, e tenne amicizia, e familiarità con i Grandi. Memore della morte, teneva sotto il letto due casse, una ripiena di cera, l'altra per il suo cadavero, nè passava giorno, che non dasse loro un'occhiata. Giunsero gli anni 75. circa il 1606. nei quali, con veri sentimenti da Cristiano, spirò l'anima, e fu sepolto nella Madonna del Popolo. Il Cav. Ottavio Leoni suo figlio, detto il *Padovanino* rimase con l'arte paterna a dipignere ritratti in Roma. *Baglioni fol.* 144.

§ Lodovico Mazzolini, Pittor Ferrarese, dipinse in Bologna nella Chiesa di S. Francesco su la portella dell'Altare della Capella Capuana la Natività di Nostro Signore in picciole figure. *Passeggier Disingannato* a car. 128.

Lodovico Mattioli nacque in Bologna l'anno 1662. dopo qualche mese di disegno nella Scuola di Carlo Cignani, principiò da sè a sbozzare con la penna, formandone belle vedute, e vaghi paesi con una frasca sì bene battuta, e scherzante, che fattogli animo dai Dilettanti, s'addimesticò con l'acqua forte, e riuscì molto lodevole, e gradito.

Lodovico Pozzosarato, detto *da* *Tre-*

Trevigi, per la lunga dimora in quella Città, ma nativo di Fiandra: pervenuto a Venezia con nome di famoso paesista, ritrovò per competitore Paolo Brilli; ma nel fare lontananze, diede più gusto all'occhio di quegli: era solito introdurre nei dipinti vaghezza d'aria attorniata da nubi rancie, e vermiglie, col nascere dell' aurora, collo spuntare, o cadere del Sole, fingendo pioggie, turbini, tempeste, tugurj, monti, sassi, ed animali: colpì ancora nei quadri sacri a olio, e con terra gialla a fresco nelle prospettive, nei ridotti, nelle piazze, nei mercati, negl' incendj, e nello sposalizio del mare. Visse fino agli anni virili. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 85.

LODOVICO PRIMI oriondo da Brusselles nacque l'anno *1606.* In età adulta attese alla pittura in Parigi, e in Roma *16.* anni continui, onde potè nei ritratti servire Papa Alessandro VII. e diversi Principi; fiorì ancora nelle storie; ritornò alla Patria, e seguì con l' opere sue a guadagnarsi gloria, ed onore. *Sandrart fol.* 315.

LODOVICO ROSSI, coi disegni di Tiziano, nel portico di S. Marco di Venezia lavorò a musaico l' Albero di Maria Vergine tutto ripieno di Sibille, e di Profeti, con tanta gentilezza, e diligenza commessi, che sembrano dipinti. *Vasari par.* 2. *lib.* 2. *fol.* 233.

LODOVICO SADOLETTI Modonese adorno di belle lettere, di disegno, e di pittura, fu contemporaneo di Gio: Batista Tentini mirabile nell' invenzione, e nel colorito, di Giacomo Chirimbaldi unico nel disegno, di Daniello Lendenara e d' Andrea Campana, l'opere dei quali, per essere da due secoli in qua state dipinte, o sono consunte, o dal moderno gusto coperte. *Vidriani fol.* 57.

LODOVICO SALVETTI scolaro di Pietro Tacca in Firenze; maneggiò bene lo scarpello, restaurò statue antiche, lavorò di stucco, e di marmo; meritò essere eletto per uno degl' Ingegnieri della Parte, e con molta lode esercitò sua carica: fu vivace, spiritoso, e galante; contrafece col fischio tutte le sorta d' uccelli, dal che sortì essere buon cacciatore. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. 4. *fol.* 370.

§ LODOVICO TIELING Pittore oltramontano, con somma diligenza dipinse paesaggi con figure ed animali. Vivea circa gli anni *1650.*

LONARDINO, o LEONARDO FERRARI Bolognese scolaro di Lucio Massari; sebbene non attese all' eroico, nel dipignere però bernesco riuscì tanto gustoso, che comodamente vivea nel caricare i buffoni, o soggetti più ridicoli della Città, introducendone più, o meno secondo l' idea dei suoi pensieri, che assumeva a dipignere: nel carnovale poi vestiva da Zanni, e tiravasi dietro tutta la brigata, per sentire le frottole, che improvvisava: ebbe un fratello, che copiò in eccellenza le pitture dei più bravi Maestri. *Malvasia par.* 3. *fol.* 560.

LORENZETTO LOTTI Scultore, ed Architetto Fiorentino, fu amato da Raffaello d' Urbino, che gli assistè più volte ai disegni: ottenne in consorte la sorella di Giulio Romano: applicato ai lavori, pose le mani in diversi Depositi; restaurò statue antiche; fece il tumulo del suo Benefattore Raffaello, e nel Pontificato di Paolo III. fu eletto Architetto di S. Pietro, dove fu sepolto l'anno 1541. correndo il 47. di sua età. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 139.

LORENZINO DA BOLOGNA, di casa Sabbatini, fu liberale, e facile di natura, di cuore sincero, e cortese di tratti, con grazioso diminutivo

Loren-

Lorenzino chiamato: entrato in Roma, cognito a Gregorio XIII. fu creato Sopraintendente alle pitture, ed aulico Pittore del Papa, dal quale fu largamente provvisionato, ben veduto, e beneficato, per l' opere dipinte nella Capella Paolina, nella Sala dei Duchi, nella Galleria, nelle Logge, e nella Sala Regia. L' università, e la bellezza delle sue pitture tanto piacquero ad Agostino Carracci, che insinuava ai suoi scolari l' andare per le Chiese di Bologna a copiarle, per apprendere le belle arie di teste, le attitudini, e la pulizia d' un bel dipinto; anzi di sua mano intagliò la tavola, detta del S.Michele, esposta nella Chiesa dei RR. PP. Agostiniani. Se la morte non l' avesse rubato al Mondo nel quinto anno di quel Pontificato, gran privilegj, e grazie ne poteva sperare l' Accademia dei Pittori di Bologna, per sua intercessione. Morì in fresca età nel 1577. celebrato dai *Baglioni*, dal *Vasari*, dal *Borghini*, dal *Sandrart*, e dal *Malvasia par.* 2. *fol.* 227.

Lorenzino da Fermo celebre Pittore, e soave Sonatore d'instromenti musicali, lasciò buon nome di sè stesso in opere varie dipinte per le Città della Marca. M. S.

Lorenzino di Tiziano lasciò poche cose dipinte in Venezia, perchè prevenuto dalla morte, restò delusa l' aspettazione di vedere i maturi parti del suo fecondo ingegno. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 204.

Lorenzo Bergunzoni nacque in Bologna l' anno 1646. Apprese la pratica del disegno, e del colorito da Gio: Batista Bolognini, poi dal Guercino; ora vive in Patria esercitando li suoi pennelli in ritratti, che naturali, e verisimili conduce.

Lorenzo Bertucci Pittore Fiorentino, scolaro del Furini, riuscì molto spiritoso nel fare le figure, ma perchè non gli pareva, che in quel tempo l' arte gli fruttasse a misura del suo bisogno, fece risoluzione di attendere alla musica, nella quale talmente profittò, e riuscì di tanta grazia, che molti Principi lo vollero sentire, e spezialmente la Regina di Svezia, la quale gli assegnò un buono, ed annuo stipendio, e lo dichiarò Direttore del suo Teatro, nel quale più volte si fece sentire. Morì in Roma d' anni 60. circa il 1680.

§ Lorenzo Borgonzone, Pittor Bolognese, dipinge egualmente bene ritratti ed istorie. E' opera di lui la Tavola posta nella Chiesa de' PP. Serviti di Bologna col miracolo del pane comparso ai Religiosi. *Passeggier Disingannato* a car. 290.

Lorenzo Canozio Padovano poche pitture dipinse, perchè attese con più genio alla scultura, ed agl' intagli, come si può vedere nei sedili del Coro nella Chiesa del Santo, dai quali si comprende quanto mai fusse di sollevato ingegno questo valente Pittore, e Scultore: morì nel 1470. sepolto nel Chiostro della suddetta Chiesa. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 73.

§ Lorenzo Comendich nato in Verona, da Biagio Falcieri ebbe i primi precetti dell' arte; portatosi a Bologna, ivi proseguì i suoi studj con indefessa applicazione, ma sentendosi inclinato a far battaglie andò in Parma alla scuola di Francesco Monti celebre in quel genere di pittura. Dal Baron Martini accolto graziosamente in Milano, ivi fece molte opere, ed ebbe commissione di esporre in un quadro la sanguinosa battaglia di Luzzara, che presentata a Luigi XIV. fu da esso con sommo piacere veduta e gradita. Fioriva in Milano, dove si stabilì circa l' anno 1700.

Lo-

Lorenzo Costa, dal *Bumaldi*, detto Bolognese; da altri Ferrarese, dal *Vasari* descritto per scolaro di Fra Filippo Benozzi; nelle sue pitture dipinte in Bologna, sottoscritto per discepolo di Francesco Francia: *Laurentius Costa Franciæ discipulus*. Comunque sia, si vedono in Bologna opere molte nello stile di Francia: ebbe fioritissima Scuola, come si dirà in Lorenzo Gandolfi, sotto il di cui nome sono descritti molti suoi Scolari: viveva nel 1505. *Malvasia par.* 2. *fol.* 58. Morì in Mantova, sepolto in S. Silvestro, per quanto ne scrive il *Vasari par.* 2. *fol.* 330.

§ Lorenzo da Lendenara, scolaro dello Squarcione, Pittore stimato al suo tempo, che dipinse a competenza del Mantegna in Padova nella Chiesa degli Eremitani. *Vasari* par. 2. lib. pr. a car. 395.

Lorenzo de la Hire in grande stima, nei tempi suoi, in Parigi per la pittura. Nacque a Parigi nel 1606. allievo di suo Padre: Egli fu l' unico tra tanti pittori suoi compatrioti, che non seguitasse la maniera di Simone Vovet: Non era la sua di miglior gusto, ma era più naturale, e più finita, un poco però bassa di colore. Furono più stimati i paesi di lui, che le figure, perchè li dipigneva con somma diligenza, secondo il metodo imparato da Desargues: ebbe un figlio, che lasciò la pittura per attendere alle scienze matematiche, nelle quali riuscì uno dei più abili Professori del secolo passato: *Depiles fol.* 487.

Lorenzo del Sciorna, con Stefano Pieri furono amendue scolari del Bronzino, l' uno, e l' altro lavorò per l'esequie del Buonaroti. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 279.

Lorenzo di Bicci Fiorentino nacque l' anno 1400. fu scolaro di Spinello, dipinse per lo più a fresco con tale velocità, che faceva stravedere: se una figura non piaceva ai Padroni, nell' atto che gli dava il disegno in mano, o qualche Libro figurato da vedere, la rifaceva a gusto loro: fu il primo, che adoperasse pennelli in S. Maria del Fiore. Usò sempre con tutti tratti civili, onorati, e cortesi; non così la morte, che gli perdette il rispetto l' anno 1460. e lo piansero Bicci, e Neri suoi figli, nella pittura bastantemente addestrati. *Vasari par.* 1. *fol.* 149.

Lorenzo di Credi, di casa Sciarpelloni Fiorentino, imparò l' arte dell' Orefice da Maestro Credi, e perchè passò ogni altro scolaro nell' intaglio, si diede sotto Andrea Verocchio insieme con Leonardo Vinci, la qual maniera col tempo estremamente piacendogli, la seguitò con pulizia, e con diligenza, onde più dal Vinci, che dal Verocchio si può dire, che apprendesse la pittura. Così grande poi fu l' amore tra Lorenzo, ed Andrea, che morto il Maestro a Venezia andò a prendere il di lui cadavero, per dargli in Patria onorevole sepoltura. Oltre tratti sì cortesi, ed inesplicabile gratitudine, fu nel disegnare tanto terminato, e finito, che ogni altro quadro a competenza sua sembrava sbozzato: guadagnò infiniti danari, e per godere con quiete i frutti di quelli, si ritirò in S. Maria Nuova fino alla morte, che successegli nel 1530. in età di 78. anni, e fu sepolto in S. Pietro Maggiore. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 136.

Lorenzo Franchi Bolognese scolaro di Cammillo Procaccino, dal copiare in piccole tavole, e rami l'opere del Samachino, e del Sabbatino, s' umiliò a non aggrandire la maniera; scostato poi dal Maestro, che andò a Milano, cercò il dipignere Carraccesco, dilatando i pennelli in ampie tele nelle Chiese di

Reggio, dove dimorò quasi tutto il tempo di sua vita, & ivi morì circa il 1630. *Malvasia par. 2. fol. 293.*

LORENZO GANDOLFI, Zuanne da Milano, Francesco Bandinelli da Imola, Gio Borghesi da Messina, Geminiano da Modona, Bartolomeo da Forlì, Zuan Maria da Castelfranco, Zuan Emilio da Modona, Zuan da Pavia, Alessandro da Carpi, Niccola Pirogentili da Città di Castello, Nicoluccio Calabrese, Lodovico da Parma, Lodovico Mazzolini Ferrarese, Gio: da S. Giovanni (Castello nel Bolognese) Trich Trach, Zanobio, Panigo, Guido Ruggieri, Virgilio Bruni, il Zardo, il Bucchini, Giacomo Russi, Annibale dall'Er, ed altri furono tutti scolari di Lorenzo Costa. *Malvasia par. 2. fol. 90.*

LORENZO GARBIERI Bolognese, detto il *Nipote dei Carracci*, perchè dal Zio posto alla Scuola di Lodovico Carracci, quando l'incontrava, il primo saluto era questo: che fa il Nipote? e nel partire, vi raccomando il Nipote. Fu il Garbieri di genio tetro, austero, e rigido, cercò sempre soggetti orridi, e lugubri, stragi, morti, martirj, pestilenze, e simili funesti assunti. La fierezza però non offese la grazia, il caricato tignere non pregiudicò al fondato disegno, nè gli scorci bizzarri oltrepassarono i confini della modestia. Addestrata dunque la mano al pennello, alla spada, ed al suono del Leuto, non meno del piede al ballo, al salto del fiocco, e del cavallo, con sì pregiate prerogative si guadagnò l'affetto di nobile donzella, sotto i balconi della quale di notte tempo sonando, assalito dai Parenti armati, con la spada alla mano bravamente si difese. Pervenuto l'accidente all'orecchio dell'Eminentissimo Giustiniani (allora Legato, e suo Protettore in Bologna) fatta chiamare a sè la fanciulla, e la Madre, trovandole contente d'un tale sposo, consegnolli al Parroco loro, per l'esecuzione del matrimonio, dopo del quale, per il ricco valsente della dote, faticando più per gloria, che per bisogno, condusse lieti i suoi giorni, sin che s'interpose la sfortuna a fargli perdere la vista, che lo ridusse alla totale cecità, nella quale di 74. anni morì, correndo il 1654. e fu seppellito in S. Gio: in Monte; lasciò il figlio Pittore. *Malvasia par. 4. fol. 297.*

LORENZO GHIBERTI Fiorentino, da Bartoluccio suo Padre imparò l'arte dell'Orefice, e lo superò; dato poi di piglio ai pennelli, agli scarpelli, al bulino, ed alle forme, dipinse, scolpì, gettò, ed intagliò conj con ritratti; da questi studj arrivò a tale perfezione, che fra tanti Artefici, che presentarono i disegni, egli ebbe l'onore, e l'incombenza di gettare le Porte di bronzo di S. Giovanni a similitudine dell'altre due già fatte da Andrea Pisano, e le terminò l'anno 1410. con lode universale, e spesa di 23. mila fiorini. La tromba della Fama fece echeggiare il nome di Lorenzo per i contorni Toscani, onde chi in bronzo, chi in oro, e in argento l'impiegò per avere delle sue mani qualche memoria. Sino Papa Eugenio IV. l'anno 1439. intervenendo al Concilio Fiorentino per unire la Greca alla Chiesa Latina, volle di mano di questo Artefice una mitra d'oro, che pesò libre 15. le perle, e le gioje furono libr. 5. ascese la spesa a 30. mila ducati d'oro: dopo sì bella fattura, fece la terza Porta di San Giovanni, che col tempo veduta dal Buonaroti ebbe a dire, che quasi poteva servire al Paradiso; per tale lavoro, oltre il pagamento, ottenne in dono un Podere, e l'onore

re d'essere dei Signori di Magistrato, nel qual tempo scrisse un Libro degli antichi Pittori. Terminò finalmente la vita con gloria, in età d'anni 64. e da Bonacorso il figlio Scultore, fu sepolto in S. Croce. *Vasari par.* 2. *fol.* 184.

Lorenzo Greuter Romano scritto al catalogo degli Accademici di Roma, l'anno 1635. Altri Greuter vi sono stati Pittori, ed Intagliatori, fra i quali Teodoro, che ha intagliate con magistrale bulino molte opere del Cav. Gio: Lanfranchi.

Lorenzo Lendenari, con Cristofano, e Bernardino Lendenari, fu uno di quei celebri Artefici di tarsia, che lavorò di commessi figurati paesi, lontananze, ed architetture nel Coro della Cattedrale di Modona, col dar loro fine l'anno 1465. come si cava dalle croniche del *Lancillotto*, e dal *Vidriani fol.* 25.

Lorenzo Lippi Fiorentino discepolo di Matteo Rosselli; questi fu Pittore valoroso, molto aggiustato nel disegno, accordato nel colorire, ed osservante del naturale, come dall' opere sue si vede: fu ancora Poeta illustre, che compose il famoso Libro intitolato il Malmantile in ottava rima, opera molto degna, piena d'erudizioni, e d'assiomi Fiorentini. Sotto i suoi quadri scriveva *Perlon Zippoli*, che per anagramma dice Lorenzo Lippi.

Lorenzo Loli Bolognese, detto *Lorenzino del Sig. Guido Reni*, di cui fu scolaro, ed amato, onde per ischerzo lo diceva il suo Mastro di Camera; dipinse in pubblico, ed intagliò qualche opera del Maestro con la marca L. Lollius. Fiorì nel 1650. *Malvasia par.* 2. *fol.* 117.

Lorenzo Lotti da Bergamo. Alcuni vogliono, che fusse scolaro di Gio: Bellino, e che poi studiasse da Giorgione, altri, che facesse i suoi studj con l'amico Palma Seniore, approssimandosi in molte cose a quella maniera: i suoi dipinti si vedono in Patria, ed in Venezia, fra i quali il S. Niccolò Vescovo nella Chiesa dei Carmini, col suo nome, e millesimo 1529. Invitato poi a dipignere nella Santa Casa di Loreto v'andò con sommo piacere, e tanto di divozione si sentì instillare nel cuore da quel Santo Luogo, che ivi fermossi fino alla morte. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 126.

Lorenzo Maniere Scultore nato a Parigi ha travagliato molto per il Re Luigi XIV. Morì Professore Anziano dell' Accademia Reale di Pittura, e Scultura nel 1700. d'an. 82. Lasciò un figlio da lui ammaestrato nell' arte. M. S.

Lorenzo Marignoli Scultore ajutò a Perino Vinci, Padre di Leonardo, in varie manifatture di marmo, per le fontane di Firenze. *Vidriani par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 418.

Lorenzo Menini Bolognese scolaro di Francesco Gessi: fu dal Maestro condotto a Napoli per ajutarlo a dipignere nella Capella del Tesoro, il che poi non seguì per le persecuzioni, che ebbe, e perchè il Menini, condotto a vedere certe Galee spalmate, ed allestite per porsi in corso, sarpate d'improvviso, e date le vele ai venti, lo portarono via. *Malvasia par.* 4. *fol.* 348.

Lorenzo Naldini Fiorentino, Francesco d'Orleans, Maestro Simone, e Maestro Claudio amendue di Parigi, Lorenzo Picardi, ed altri furono scolari del Rosso; e lo servirono negli stucchi, e nelle pitture delle Regie Gallerie di Francia. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 216.

Lorenzo Nelli Pittore in Roma fu scolaro di Gio: Batista Boncore, con i disegni del quale comparve in pubblico in quella Città. *Ab. Titi fol.* 141.

Lorenzo Ottone Scultore Romano scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1691. Nella Chie-

ſa di Gesù-Maria di Roma ſono opere ſue.

Lorenzo Pasinelli nacque in Bologna l'anno 1629. Contro il genio del Padre applicato alla pittura ſotto Simone Cantarino, nella ſicurezza del diſegno occupò il luogo primiero; morto il Peſareſe l'anno 1648. ſeguì per qualche tempo Flamminio Torre, dal quale, per certo pittorico diſguſto aſſentato, ritiroſſi da sè ad operare. Intanto fu chiamato in Savoja collo Sghizzi quadratoriſta al ſervigio di quell' A.R. d'indi a Mantova, per dipignere le ſtanze Ducali di Marmirolo. Paſſato a Venezia, tanto s'invaghì del fare maeſtoſo, e profondo di Paolo Veroneſe, che mutò maniera, e riſolſe ſeguire quei portamenti, quei manti, e quella grandezza Paoleſca. Ritornato a Bologna, aprì fioritiſſima Scuola, che durò fino alla ſua morte, e n'uſcirono fra gli altri allievi il diligentiſſimo Gio: Gioſeffo dal Sole, ed il feraciſſimo Antonio Burini amendue viventi Maeſtri. Dipinſe varj penſieri ſacri, e profani in picciole, e vaſte tele per Principi della Germania, per le Chieſe di Bologna, e per molti particolari, come ſi può vedere dal *Proteo vagante*, *Poeſie del Dottore Niccolò Baldelli*, nelle quali ha deſcritto tutte l'opere più ſingulari di queſto inſigne Pittore. Era già ſettuagenario, quando offerendoſegli nuova occaſione di paſſare alle terze nozze, s'accompagnò con giovane gentile, ma in capo a dieci meſi finì la vita l'anno 1700. e fu ſepolto nella Chieſa della Madonna di Galliera.

Lorenzo Pisanelli Bologneſe nella quadratura franco diſcepolo di Ceſare Baglioni; queſti averebbe ritrovato fortuna nella Corte di Parma, ſicuro della grazia Ducale, ed annuale provviſione, ſe non aveſſe ardito di perdere il riſpetto ad un Cavaliere entro le ſtanze Ducali. Tirava mirabilmente di linee con impareggiabile pulizia, e profondava nell'intendere le regole dell'architettura; e pure avanzando ſopra di lui i due Pittori, cioè Dentone, e Colonna, fu laſciato addietro, ſenza eſſere più adoperato, riducendoſi in ultima miſeria. Morta la moglie, e ſeppellita per carità, gli levò la zimarra, con cui fu portata alla ſepoltura, per ſerbarla alla figlia, che sforzata dalla beſtialità paterna a veſtirla, pigliò tanto di ſpavento, che quaſi impazzì. *Malvaſia p. 2. fol. 350.*

Lorenzo Rossi Fiorentino diſcepolo di Pietro Dandini, poi ſeguace della maniera di Livio Meus, dipinſe molte operette grazioſe, e morì l'anno 1702. M. S.

Lorenzo Tinti Bologneſe Intagliatore in rame diede alle ſtampe in foglio il frontiſpizio del Libro, che tratta delle Piante, del Dottore Giacinto Ambroſini, ſtampate nel 1666. in Bologna. *Maſini fol. 632.*

Lorenzo Vecchietti Orefice, Scultore, e Pittore Saneſe, operò per lo più di getto, ma con tal grazia, e pulizia, che nei Tabernacoli, e nelle figure acquiſtò gran nome; fu di natura ſolitario, malinconico, ed aſtratto; viſſe 58. anni, e fiorì circa il 1482. *Vaſari par. 2 fol. 317.*

§ Lorenzo Zucchi Veneziano, inciſore di rami, ſi eſercita con onore nella ſua profeſſione, dando continuamente ſaggi di ſua perizia.

Luca Antonio Bistega nacque in Bologna l'anno 1672. Praticò per molto tempo con Barlamo Caſtellani Pittore di quadratura, e di proſpettiva; ſeguitò dopoi le regole, e le operazioni di Giacomo Antonio Manini, e di Marcantonio Chiarini: Servì di quadratoriſta nelle Chieſe di Crema, e Piacenza il Virtuoſo Marcantonio Franceſchini;

in

in Bologna, ed in altri luoghi diversi Pittori figuri i. Il suo talento è di travagliare in opere grandi, per aver campo di sfogare in quelle le sue idee. Vive in Patria.

Luca Barbieri Bolognese allievo d' Alessandro Tiarini, con Gio: Andrea Castelli, amendue quadratoristi, e con Francesco Carbone figurista, dipinse in varj Palagi, e Chiese di Bologna. *Malvasia p. 4. fol.* 212.

Luca Cambiasi nacque in Genova l' anno 1527. da Gio: Pittore, con l' ajuto del quale, con lo studio sopra i migliori dipinti della Città, e con una natura liberale nel disegno, riuscì uno dei primarj Pittori del suo tempo. D' anni 15. maneggiò in pubblico i pennelli, e così franco, spedito, e veloce divenne, dipignendo a due mani, che da sè solo operò più di quello, che facessero molti Pittori insieme. E' indicibile la quantità delle sue pitture, e dei disegni, tanti dei quali furono rapiti dagli scolari, da lui stracciati, dalla moglie perduti nell' accendere il fuoco, e dai servi di casa adoperati per involti, e pure altrettanti ne girano per il Mondo. Morta la moglie, sì estremamente rimase invaghito della sorella della defunta, che per averne la dispensa, presentò con due quadri la supplica a Papa Gregorio XIII. ma non sortì l' intento. Invitato da Filippo II. Re delle Spagne a dipignere il Paradiso nell' Escuriale, là andò l' anno 1583. con isperanza d' interporlo presso il Pontefice per la sospirata dispensa, vedendosi dunque provvisionato di 500. scudi al mese, graziato di replicate visite da quel Monarca, che godeva vederlo dipignere, e con ammirazione mutare in un' istante le figure a di lui genio, pensò pria di parlarne a Sua Maestà, confidare il negozio ad un Cavaliere di Corte, parziale del Re, dal quale ebbe in risposta, che il suo Sovrano Pio, e Religioso averebbe, non solo detestata la stravagante richiesta, ma anco si sarebbe astenuto da più compartirgli tanti favori. Fu questo un fulmine, che di tal maniera l' atterrò, che caduto in mortale deliquio, con grave scontento della Corte, e del Re, che stante le rare qualità, la virtù, e la modestia d' un tanto Soggetto, teneramente l' amava, morì, e lasciò Orazio il figlio ragionevole Pittore. *Soprani fol.* 35.

Luca Carlevarys, è nato in Udine nel 1665. Non ha avuto positivo Maestro, ma ha studiato or qua, or là. In piccolo, in porti di mare, ed in paesini con vaghe figure dipinti, si porta tanto bene, che merita se ne faccia degna memoria, quantunque vivente. Tra le altre memorie di lui, evvi il bel Libro intitolato: *Le Fabbriche, e Vedute di Venezia disegnate, e poste in prospettiva*, e da esso intagliate all' acqua forte, e date in luce l' anno 1705. in Venezia in cento fogli.

Luca Cassel Fiammingo, visse, e morì in Brusselles, dopo la condotta di bellissimi paesi dipinti con singolare maniera. *Sandrart fol.* 237.

§ Luca Casselo, Pittore noto pel suo ritratto, ch' è alle stampe con distinta notizia di sua abilità.

Luca Catapane Cremonese, scolaro di Vincenzio Campi, dipinse in San Sepolcro di Piacenza la Risurrezione di Cristo, e la Decollazione di S. Gio: Batista, ed in altri luoghi. Sebbene non passò più oltre d' uno stile mediocre, pure si scopre ne' suoi dipinti una bravura, ed una risoluzione magistrale: i suoi disegni in carta furono alla maniera del Cambiasi. *Baldinucci sec. 4. part. 2. fol.* 87.

Luca Cornelio, nacque in Lione l' anno 1495. Fu fratello di Cornelio discepolo, e figlio di Cornelio Engelberto; fu anco detto il *Coco*,

per

per l'arte del cucinare da lui esercitata. Servì in Inghilterra Enrico VIII. in pitture a olio, ed a fresco: Le opere sue da' Mercatanti furono comprate, ed a gran prezzo rivendute. *Saadrart fol.* 232.

LUCA DE HEERE di Gant, figlio di Gio: il più rinomato Scultore della Fiandra, e d'Anna Smyters lodatissima Pittrice in minute, e quasi invisibili figure: dopo i principj dai Genitori appresi, fu accolto da Francesco Floris, e ne' lavori di paesi, di vedute, di figure, e di ritratti superò il Maestro: dilettossi di anticaglie, fu spiritoso Poeta, gradito da' Principi, e da' Monarchi, non meno per la dolcezza della penna, che per la delicatezza del pennello: terminò la vita l'anno 1584. di anni 50. *Baldinucci part.* 2. *fol.* 152. *Sandrart fol.* 258.

LUCA DELLA ROBBIA, Scultore, nacque in Firenze nel 1388. Imparò l'arte dell'Orefice da Leonardo di Ser Gio: franco nel disegno, principiò a modellare, a lavorare di getto, e scarpellare marmi: d'anni 15. andò a Rimino per servigio di Sigismondo Malatesta, Signore di quella Città: ivi intagliò gli ornamenti di un Sepolcro: ritornato alla Patria, lavorò a competenza di Donatello, e dipinse ancora certi tondini; ma la morte impedì maggiori progressi, mentre che in gioventù fu sotterrato in San Pietro Maggiore. Agostino suo fratello lavorò di bassorilievo. *Vasari part.* 2. *fol.* 127.

LUCA DI LEIDA, detto *d'Olanda*, Pittore, Intagliatore, e Scrittore in vetri. Nacque nel 1494. da Ugo Jacopi eccellente Pittore. In Luca fanciullo di 9. anni mostrò la natura i suoi miracoli negl'intagli. Passò sotto Cornelio Engelbert, e di giorno, e di notte non cessando dal disegno, d'anni 12. colorì una storia di S. Uberto: di 15. intagliò i nove pezzi della Passione, che posero in gran gelosia Alberto Duro, scoprendovi un accordo così aggiustato, che lo fece stupire. Non lasciò mai uscire alla luce alcuna delle opere sue, se prima non era esattissimamente riveduta; e perchè in certo intaglio conobbe un leggierissimo errore, consegnò tutte le carte al fuoco. Desioso di visitare i circonvicini Pittori, si pose in viaggio, ma per esser debole, e gracile di natura, ritornò a casa infermo, per sei anni continui, non senza sospetto di veleno. Presentatogli un giorno al letto un nipote, levato allora dal Sacro Fonte, e chiedendo con qual nome battezzato, rispose una donna poco accorta: perchè dopo voi resti un altro Luca al Mondo, Luca è il nome; da questa risposta rimase in tal maniera accorato, che dopo 9. giorni, in età di 39. anni spirò l'anima. *Baldinucci sec.* 12. *Sandrart fol.* 228.

LUCA FAIDHERBE Mechelinese Pittore, e Scultore celeberrimo in opere di marmo, d'avorio, e di legno, condusse ogni suo lavoro con perfezione dell'arte, con naturalezza, e con finimento: riportò il disegno da Pietro Paolo Rubens. *Sandrart fol.* 350.

LUCA FALCHEMBURG di Michelina l'anno 1566. con Gio: da Uries andò a Liegi, ed ivi copiando, e disegnando dal naturale, valente Pittore comparve in Patria, in grande, in piccolo, in battaglie, ed in paesi: viveva in Norimberga nel 1622. e Martino suo fratello Pittore in Francfort. *Sandrart fol.* 237.

§ LUCA FRAMO, di Malines, fu abile pittore sì d'istorie che di ritratti. Vivea nel 1650.

§ LUCA FRANCHEYS, scolaro del Rubens, fioriva nella Città di Malines l'anno 1660. con credito di famoso pittore, tanto d'istorie, che di somigliantissimi e ben dipinti ritratti.

tratti . Nel *Gabinetto Aureo* si dà contezza di lui, ed il ritratto a car. 375.

LUCA GIORDANO Napoletano, detto *Luca Fapriesto*, per la volontà del pennello nel dipignere, nel concepire, e nel partorire in un fiato medesimo: studiò da Gioseffo Ribera, detto lo Spagnoletto, del quale con grande artificio seguì lo stile: veduti poi i dipinti Veneti, e Romani, addolcì la maniera con impasto gradito, manierato, e di botte franche; altre volte con grazioso finimento. Chiamato replicatamente in Ispagna, ivi terminò molte opere a fresco, e a olio. E' morto in questo secolo. *Sandrart fol.* 395. (*a*)

§ LUCA GRANA, da altri detto *Sgrana*, e creduto Sassone di nazione, fu Pittore molto stimato al suo tempo, dipinse istorie e ritratti con finitezza e dilicateza incomparabile. Vivea negli anni 1534. (*b*)

§ LUCA HUNEMBOUT, della Città di Gand, fu stimatissimo miniatore di libri su lo stile antico. *Vasari* par. 3. a car. 159.

LUCA, e VOLFANGO KILIAN fra i primi Intagliatori Augustani sono annoverati, ma il primo superò il secondo in tal maniera, che dopo Egidio Sadeler ebbe il primo luogo, stante la gran quantità di stampe, che diede in luce, molte delle quali sono descritte dal *Sandrart fol.* 357.

LUCA KRANICH Seniore nato in Kranichio (Terra del Bambergese.) Per la grazia, e per la vaghezza, con le quali dipigneva mezze figure, ritratti, storie, favole, e poetiche finzioni, fu dichiarato Aulico Pittore dell' Elettore di Sassonia; mai cessò dai lavori finochè nel 1553. pervenuto agli anni 81. la morte gli levò dalle mani i pennelli. Fu erede della virtù paterna, Luca juniore nato in Sassonia, dove per le sue belle opere esercitò la carica di Console, ed in quella morì nel 1586. *Sandrart fol.* 219. (*a*)

LUCA KRUGER uno dei più famosi, e franchi Intagliatori in rame della Germania; superò nei suoi tempi i Francesi, e gl' Italiani: Dai Dilettanti si ricercano a gran prezzo le tre carte della Nascita, dell' Adorazione dei Magi, e della Crocefissione di Gesù Cristo: visse circa gli anni 1516. *Sandrart fol.* 223.

LUCA LUNGHI da Ravenna uomo dabbene, quieto, e studioso, lavorò con gran flemma quantità di tavole nella sua Patria, dalla quale mai uscì: fu concorrente di Livio Agresti: ebbe una figlia per nome Barbara, che disegnò, e dipinse. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 217.

LUCA MARTELLI da Massa, e riferito dall' *Averoldi a fol.* 178. per il gran quadro, che dipinse sopra la Porta Maggiore interiore in S. Barnaba di Brescia.

LUCA MOMBELLO dipinse molte tavole in Brescia sua Patria a olio, ed a fresco: se non avesse cangiato la sua prima maniera forte, e caricata, in una quasi minuta, e lisciata, per compiacere con tal dolcezza alle Monache, per le quali dipinse varie Madonne, e quadri, per certo meritava lode singulare: fioriva nel 1553. come si riconosce dalla tavola, che dipinse nel primo Altare di S. Pietro Oliveto di Brescia. *Cozzando fol.* 122.

LUCA MONVERDE Furlano discepolo di

(a) Di Luca Sua Maestà ha dodeci pezzi istoriati, tra i quali un San Sebastiano, cui delle pietose Matrone cavano dal corpo le ferite, opera fatta con tutto lo studio.
(b) Di lui ha S, Maestà sette pezzi istoriati.

di Daniello da S. Pellegrino: una sola tavola si vede di questo Pittore in S. Maria delle Grazie d'Udine, perchè giovane morì. *Ridolfi par. 1. fol.* 114.

Luca Penni Fiorentino fratello di Gio: Francesco, detto il *Fattorino di Raffaello*, che d'amendue fu Maestro: lavorò in Genova, in Lucca, ed in Roma con Perino del Vaga suo cognato: andò poi in Inghilterra, dove avendo più cose dipinte per quel Re, si diede a fare disegni, e li mandò alle stampe, e furono intagliati da varj Fiamminghi. *Varuri par. 3. lib. 1. fol.* 153.

Luca Saltarelli Genovese nacque circa l'anno 1610. Desioso di riuscire Pittore, cercò per molte Scuole il disegno, finalmente si fermò in quella di Domenico Fiasella, col farsi seguace di quella maniera: Sebbene in privato, ed in pubblico aveva dato saggio del suo valore, nulladimeno mai contento del suo operare, volendo arricchirlo di nuove perfezioni, andò a Roma, e scordandosi d'essere Maestro, si diede a guisa di principiante a disegnare i più rinomati dipinti, e marmi, nei quali tanto indiscretamente s'affaticò, che oppresso, infermossi col lasciarvi la vita. *Soprani fol.* 83.

Luca Signorelli da Cortona nipote di Lazzaro Vasari, fu scolaro di Pietro da Borgo S. Sepolcro, col quale dipinse in Arezzo, e lo superò in molti luoghi, massimamente nei nudi, che dipinse a maraviglia, e da Michel-agnolo furono sommamente lodati: fu d'animo sì costante, che ucciso in Cortona un suo figlio di bellissime fattezze, lo fece spogliare, e lo ritrasse al naturale, senza nè pure gettare una lagrima, quantunque teneramente l'amasse. Servì Papa Sisto IV. i Principi di Toscana, e molti altri. L'anno 1521. toccando li 82. di sua età morì in Patria. *Scanelli, Sandrart, Vasari par. 2. fol.* 429.

Luca Wael di Anversa fratello di Cornelio, studiò in Patria, poi col fratello portò in Genova un sì bel dipignere di paesi, che potevasi gloriare d'essere unico in Italia: fermossi 16. anni in quella Città, dopo i quali volle vedere Roma, ma non confacendogli l'aria, ritornò a Genova, e poco dopo con dispiacere di Cornelio, che molto se ne valeva in fare paesi nelle proprie tele, determinò rivedere la Patria, nè passò gran tempo, che là giunto, morì questo caro, amorevole, e civile Pittore. *Soprani fol.* 382.

§ Luca Valchemberg, di Malines, fu eccellente pittore di paesi; tenea suoi compagni a dipinger seco, ma con la direzione sua riuscivano tali, che ognuno parea della maniera e carattere di Luca. Vivea negli anni 1566. *Baldinucci* sec. 4. par. 2. a car. 142.

Luca Van-Uden Pittore di Anversa vivea negli anni 1620. *Gabinetto Aureo* a car. 242.

Luca Vosterman d'Anversa, applicato al disegno, fu consigliato da Pietro Paolo Rubens al bulino, ed in fatti tratteggiò così bene, e vivamente espresse l'opere sue, come ancora dipinse con tanta diligenza, che riportò il nome glorioso di Pittore celebre. *Sandrart fol.* 357.

Lucia Anguscciolla Cremonese, Cantatrice, e Pittrice imparò da Sofonisba sua sorella, così bene ritrasse il Duca di Sessa, ed altri Signori, che dopo la di lei morte, seguita nel 1565. fu comune concetto dei Pittori, che se preventivamente non partiva dal Mondo, averebbe avanzata la stessa Maestra (caso, che anco successe nella Sorella Minerva,

ec-

eccellentissima in lettere volgari, e latine.) *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 163.

Luigi Garzi Romano nato nel 1640. Fu Scolaro d'Andrea Sacchi, la di cui maniera con pulizia, con vago colorito, e diligenza ha espresso a olio, ed a fresco per varie Chiese di Roma notate nella tavola dell' *Ab. Titi*. Per ordine di N. S. ha dipinto il Profeta Joele in S. Gio: Laterano.

Pascoli ne fa la vita a car. 235. 2. *parte*.

Luigi Gavasseti Modonese, quasi con pari grido di Cammillo il fratello sarebbe comparso, se con troppo genio non avesse atteso ad indorare, e graffire, nelle quali arti fu singolare; quello però, che ha pennelleggiato è tutto buono, e lodato dagl' intendenti. *Vidriani fol.* 115.

Luigi Gentili di Brusselles scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1650. Ha dipinto in pubblico con gran diligenza, e finimento nelle Chiese Romane.

Luigi Guerin nato a Parigi, fu Scultore, e Anziano Professore nella Reale Accademia, fece i due Cavalli, ed i due Tritoni, che sono compagni di quelli, che Baldassar, e Gasparo fratelli Marcy scolpirono in una delle nicchie della Grotta d'Apollo a Versailles, ma restano lavorati con una disposizione diversa da quella dei Marcy, ed intesi con grande arte, e sapere. Morì nel 1677.

Luigi Hutinot Scultore nato a Parigi, morì Accademico Regio, li 26. Settembre 1679. di anni 50. M. S.

Luigi le Comte Scultore, nato a Bologna di Francia, presso S Cloud, ha travagliato con distinta stima al pari d'ogni altro eccellente Artefice per Luigi XIV. e le sue manifatture sono degne d'ammirazione, parte delle quali si osservano stampate nella Raccolta delle Figure del Castello, e Parco di Versailles, intagliate da Simone Tommasini. Morì Professore della Reale Accademia il dì 26. Settembre 1693. d'anni 51. M. S.

Luigi Lerambet Scultore, nato in Parigi, allievo di Giacomo Sarazini, Accademico Regio, morì li 15. Giugno 1670. d'anni 66. M. S.

Luigi Quaino nacque in Bologna l'anno 1643. Ebbe i principj del disegno da Francesco suo Padre, che fu bravo quadratorista, poi passò nella Suola del Guercino, d'indi in quella di Carlo Cignano suo Parente; da tanti Maestri dunque perfezionato nelle figure, e nei paesi, s'è fatto conoscere per Valentuomo in luoghi diversi, ha veduto la Francia, col Cognato Marcantonio Franceschini trovossi in Genova a dipignere la gran Sala del Consiglio. Morì adì 22. Settembre 1714. Sepolto nella Chiesa dello Spedale di S. Francesco.

Luigi Roderico eccellente Pittore Siciliano: l'opere sue le divise in dodici Provincie del Regno di Napoli, con altre belle pitture, e queste si veggono dipinte nel Refettorio dei Padri di S. Lorenzo in Napoli. *Sarnelli fol.* 114.

Luigi Scaramuccia Perugino imparò da Gio: Antonio suo Padre, detto lo Scaramuccia vecchio, poi da Guido Reni; aderì qualche volta al Guercino nel colorito. Vago di girare l'Italia, per visitare l'opere dei più famosi pittori, compose il Libro intitolato, Finezze dei pennelli Italiani, sotto nome di *Girupeno*, che vuol dire Perugino: morì in Milano circa il 1684. sepolto in S. Antonio dei PP. Teatini.

§ Luigi Siciliano Pittore. In Napoli

poli nella Chiesa de' Padri dell'Oratorio nella Capella del Crocifisso dipinse la Deposizione di N. S. dalla Croce. *Celano* par. 2. a carte 96.

Luigi Benfatto Veronese, nipote, da parte di sorella, di Paolo Veronese: colpì sì bene in quel far maestoso, che stupivasi ogni uno: fu di tale ritentiva, che era d'uopo a Paolo tenere nascosti i suoi pensieri pittorici, perchè lo preveniva coll'eseguirli: non è però, che anch'esso non lavorasse d'invenzione, ma sempre con qualche figura levata di peso dai lavori del Maestro: morì sessagenario nel 1611. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 138.

Luigi Bernini Scultore Fiorentino, e parente del Cav. Bernini; fu scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1640.

Luigi Boulogne il vecchio Padre, e Maestro di Bon, e di Luigi il giovine. Egli era maraviglioso nel copiare pitture di grandi Maestri antichi, fino ad ingannare colla giusta somiglianza di quelli i più periti nell'arte: non è però, che non dipingesse ancora d' invenzione. Morì nel 1674. e lasciò Ginevra, e Maddalena di lui figliuole abilissime alla pittura. *Filibien par.* 4. *fol.* 206.

Luigi Boulogne il giovine Scudiere, e Pittore del Re. Nacque a Parigi l'anno 1654. figlio di Luigi parimenti Pittore del Re, e Professore dell'Accademia Reale: dopo la morte del Padre, fu mandato dal Re in Italia a perfezionarsi sopra le pitture dei più celebri Maestri: ritornato, fu ammesso nell'Accademia Reale, ed impiegato nelle più considerabili operazioni che S. M. facesse dipignere nei suoi Regj Palagi, eletto ad operare per i quattro gran quadri della Sala grande di Marlì. Colorì ancora a fresco la Capella di S. Agostino nella Chiesa degl'Invalidi; quella della Vergine nella Capella di Versailles; nel Coro della Chiesa di Nostra Donna di Parigi due gran quadri, nei quali evvi la Purificazione di M. V. e la Fuga in Egitto, ed alcuni anni prima avea terminati due altri gran quadri per la medesima Chiesa, in uno il Centurione ai piedi di Cristo, nell'altro la Samaritana. Tutte queste opere, ed un grandissimo numero di altre, che ha fatto in pubblico, ed in privato, gli hanno acquistato molto d'onore, e presentemente è Rettore dell'Accademia Reale, ed è Pensionario di Sua Maestà. M. S.

Luigi Carabajal Spagnuolo, cugino di Gio: Batista Monegri, del quale s'è parlato; dipinse a competenza di Pellegrino Tibaldi nell'Escuriale di Spagna. *Mazzolari fol.* 50.

Luigi de Guernier figlio d'un Ufiziale del Parlamento di Roan, nacque adì 14. Aprile 1614. Fu Pittore dei Re nelle miniature, riuscì perfettamente in piccoli ritratti, lavorò di smalto, nè adoprava bianco; tutte l'opere sue erano punteggiate: Era Uomo di onestissimi costumi, di singulare presenza, ed adorno di molte altre virtù, a riserva che era nato Protestante. *Filibien par.* 4. *fol.* 138.

§ Luigi de Vander, Pittore di Bruffelles, ricordato nell'*Aureo Gabinetto* a ca. 98.

Luigi Galoche figlio di un Mercatante di Parigi, discepolo di Luigi Boulogne: dopo aver passato qualche tempo nella sua scuola, fece il viaggio d'Italia, ove dimorò alcuni anni, e perfezionatosi nella pittura, ritornò a Parigi; ivi fece con tanto onore un quadro della Natività per la Casa Reale di Medun, ed un altro per gli Agostiniani Scalzi, che fu accettato nell'Accademia Reale, e continua a

tra-

travagliare con numerosa, e fiorita scuola. M.S.

Lucio Massari Bolognese, dopo gli studj di grammatica, applicato al disegno sotto Bartolomeo Passarotti, passò col tempo alla più fondata scuola di Lodovico Carracci, per apprendere la pittura. Andò a Roma, e riportò i disegni di molte statue, e pitture; aprì scuola con l'Albano, amato come fratello, e fece buoni allievi. Oh se il divertimento della caccia, e la cultura di nobile giardino, che a sua mano lavorava, non gli avessero rubato il tempo, oltre le belle opere nel Claustro di S. Michele in Bosco, nella Libraria dei Padri Carmelitani di S. Martino, ed in altre Chiese di Bologna, quante più se n'ammirerebbero di questo Valentuomo! ma che? l'una, e l'altra abbreviarongli la vita, e morì d'anni 64. nel *1633*. *Malvasia par.* 3. *fol.* 151.

§ Lucio Romano Pittore. In Castel S. Angelo, nel Palazzo del Castellano si vedono dipinte di sua mano diverse camere, in concorrenza di Perino del Vaga, di Girolamo da Sermoneta. Vivea circa gli anni 1586.

Lucrezia Bianchi Bolognese figlia di Baldassare, salariato Pittore del Serenissimo di Modona, imparò la pittura dallo Stringa, e copiò di buon gusto, e di vago colorito. M. S.

Lucrezia Quistelli della Mirandola attese al disegno, ed alla pittura sotto Alessandro Allori: con la sua virtù sparsa in molti quadri, e ritratti, meritò godere in consorte Cavaliere di nobil sangue. *Vasari parte* 3. *libro* 1. *foglio* 179.

Lucy di nome Carlo, nacque in Londra da qualificati parenti nel 1692. d'anni 13. si portò in Italia, ove in Firenze protetto da quell' A. R. fu raccomandato a Pietro Dandini, acciochè lo ammaestrasse nel disegno, al quale mostrava talento particolare: poco dopo fu spedito a Forlì, e con distinte premure appoggiato al Cav. Carlo Cignani, nella fiorita scuola del quale studiò otto anni, dopo dei quali venne a Bologna, e si fermò sulle opere dei migliori Maestri; fece alcuni lavori d'invenzione dipinti con grazia, e con dolcezza; ma trasportato dal genio a fare ritratti, in quelli si esercita con buon gusto, e vivace colore, e dà sicure speranze di dovere riuscire a perfezione nei medesimi.

§ Ludolfo Bakhuysen nacque in Emden, e studiò la Pittura da Alberto Erendinger, fu bravo pittore di marine, burasche, combattimenti navali, con picciole figure. Sono ricercate e assai ben pagate le opere di lui. Dimorò lungo tempo in Amsterdam, e di anni 78. morì nel 1709. *Jacob Campo* par. 2. a car. 279.

§ Luigi Agricola, celebre Paesista di Ratisbona, nato nel 1667. girò per l'Europa, lasciando in ogni Città principale opere degne di memoria. Si fermò qualche tempo in Venezia, dove fece diversi paesaggi con graziose figure al Nobile Uomo il Signor Zaccheria Sagredo grande amatore della Pittura; tra i quali si distingue, ed è considerato una delle più belle sue opere, un giuoco di Turchi entro un bosco di folti alberi. Secondando egli il suo forte genio di girar per il Mondo, poco tempo si fermava nelle Città; il che fa che poche notizie si hanno di lui. Viveva egli in Venezia l'anno 1712.

Luigi Anichini Ferrarese, con la sottigliezza dell'intaglio, e con l'acutezza del suo ingegno arrivò a lavorare nei cammei meglio del Marmita, e di altri suoi contemporanei,

nei. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 295.*

Luigi Benetello lasciò la sua patria di Padova sconsolata per l'immatura morte d'anni 21. nel 1555. in tempo che attendeva dai suoi fondati dipinti gloria a se stesso, ed onore alla sua Casa: fu sepolto in S. Anna con epitafio intagliato dal benevolo amico Gio: Batista Rota. *Ridolfi par. 1. fol. 74.*

Lucia Casalina nacque in Bologna l'anno 1677. Ebbe qualche principio del disegno da Carlo Casalini, suo cugino, e scolaro d'Emilio Taruffi, e poi passò ad essere ammaestrata da Gio: Gioseffo dal Sole. Il genio naturale, e lo studio intenso ben presto la resero sicura nel disegno, e nel colorito di tanta vaghezza, amenità, e forza, che dopo aver servito molti amici, parenti, e cittadini con le sue primizie, entrò nelle Case nobili, e Senatorie di Bologna con l'opere sue, ed altre ne spedì in luoghi diversi. Crebbe poi a tal segno la fama di lei, che le Chiese ancora lo vollero pubblicare. Nei PP. Celestini dunque dipinse la tavola d'un Altare, in cui evvi S. Niccolò in atto di supplicare M. V. per la liberazione del contagio; Nella Chiesa di S. Maria del Soccorso, detta del Borgo di S. Pietro, colorì la tavola d'Altare, ove è Gesù Cristo in Croce più grande del naturale; In S. Francesco due quadri laterali all'Altare di S. Anna; Un'altro laterale all'Altare posto nella Sagrestia di S. Domenico, ed altri spedì per Chiese diverse in altri luoghi. Nei ritratti poi si è fatta così famosa, che ha avuto l'onore di servire molte Dame, Cavalieri, Eminentissimi Porporati, ed altri qualificati soggetti. Il ritratto poscia di lei, è stato ricercato con premura, per aggiuntarlo a quei tanti delli più celebri Pittori, che sono nella Galleria dell'A. R. di Toscana. Vive in Bologna Moglie di Felice Torelli, uno dei migliori Pittori, che quì, ed in altre Città è comparso più volte in pubblico con le sue opere tanto belle, e spiritose, disegnate a perfezione, e dipinte d'un gran fondo, e forza in luoghi ameni, o per la vaghezza dei paesi, o per la degradazione degli orizonti, di modo tale, che non gli mancano mai impieghi nè scolari, ai quali con amore, e diligenza assiste.

Lucia Scaligeri nacque d'onesti parenti nella Città di Venezia l'anno 1637. Imparò le lingue latina, spagnuola, e franzese, scrivendone lettere ripiene di tali sentimenti, che poteano servire d'idea ai migliori Segretarj. Nel suono, e nel canto fece singulari progressi: nella pittura poi ebbe per Maestro Alessandro Varotari; seguì il colorito di Tiziano, oltrepassando Bartolomeo Scaligeri suo Zio, e condiscepolo: ricusò gl'inviti di Principesse Italiane, ed Oltramontane, che la ricercarono per Damigella d'onore: conseguì pari matrimonio in Patria; fra gli altri figli, che ebbe, riuscì in pittura Suor Maria Teodora di S. Maria Maggiore: visse fino all'Anno Santo del 1700. in cui ripiena di gloriose, e di buone operazioni fu sepolta nella Chiesa dei Teatini in luogo contrasegnato con meritevole epitafio: tocca le di lei lodi il *Boschini* nelle sue *rime pittoresche a fol. 526.*

Luciano Borzoni nacque in Genova l'anno 1590. Ebbe i principj del disegno da Filippo Bartolotto suo Zio ritrattista, e gl'incrementi nella scuola di Cornelio Cort, dove disegnò stampe, rilievi, il nudo, notomie, e s'arrischiò d'anni 16. a fare ritratti, riducendoli in sì poco sito, che servivano di pietra agli anelli. Sonava la Tiorba, giuocava di Scherma, era buon par-

parlatore, piacevole nei discorsi, pronto nei concetti, e di memoria felice, onde la sua stanza era sempre frequentata da Nobili Signori, per i quali con istudio indefesso lavorava maestosi componimenti di colorito naturale, di disegno diligente, di figure vivaci, e compiutamente istoriati. Ciò fece ancora sopra varie tele, e muri, dipignendo la Santissima Nunziata dal Guastado, salendo sopra la scala, cadette, e morì. Gio: Battista, Carlo, e Francesco furono suoi figli, e Pittori. *Soprani fol.* 179.

Luigi Silvestri figlio d'Israel Silvestri, tanto famoso per i suoi belli intagli all'acqua forte, che ebbe l'onore d'insegnare al fu Monsignore il Delfino; fu posto da suo Padre sotto la direzione di Bon Boulogne, e passato in Italia, si guadagnò l'amicizia, e la stima di Carlo Maratti in Roma, ed al suo ritorno fu ricevuto Professore nell' Accademia Reale. Il Principe Elettorale di Sassonia l'invitò in Polonia ove dimora con la sua famiglia, in qualità di primario Pittore, con magnifico assegnamento. M. S.

Luigi Testelin di Parigi Pittore, e Professore nell' Accademia Reale, fu allievo di Vovet, fece gran quadri, che veggonsi oggidì nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi, e sono i migliori, che abbia fatto tra tanti altri in luoghi diversi. Visse coetaneo di Carlo le Brun. *Filibien par.* 4. *fol.* 136.

§ Luigi Tristan, Pittore di Toledo, fu scolare del Greco, e mostrò grande spirito in grandi e picciole figure. Nel Claustro di S. Pietro Martire dipinse S. Luigi Re di Francia, che dà elemosina a poveri; opera che gli fa grande onore. Altri quadri fece per la Spagna, dove nel 1649. in età di anni 54. morì. *Palomino* a car. 304.

Luigi Vargas di Siviglia, seguì la maniera di Perino del Vaga, il quale fu uno di quegli scolari, che servivano a Raffaello d'Urbino nelle Logge Vaticane. Molti disegni di questo Pittore sono presso il Signor Crozat di Parigi, singularissimo Amatore della Pittura, e della Scultura, e Famoso Dilettante di Stampe, di Pitture, di Disegni, di Sculture, e di tante altre cose preziose. *Butron. fol.* 122. parla di questo Vargas.

Luigi Vivarini da Murano allievo d'Andrea da Murano; veggonsi ancora al giorno d'oggi sue pitture in Venezia, come nella Sagrestia dei Ss. Gio: e Paolo, il Redentore con la Croce sopra le spalle, dipinto l'anno 1414. Gio: Antonio, e Bartolomeo furono tutti Pittori dei Vivarini. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 20.

M

Machua di Granada nelle Spagne fu gran Pittore, ed Architetto: egli seguì la maiera tanto celebre di Raffaello d'Urbino. *Butron fol.* 122.

Maffeo Verona Veronese allievo di Luigi Benfatto; portò dalla natura tale speditezza, e velocità nel dipignere, che nei giorni estivi era solito la mattina bozzare un quadro, di mezzo giorno asciugarlo al Sole, e la sera compirlo. Nei freschi poi, appena erano intonacati i muri, che poteansi dire dipinti, che però molti se ne vedono nei contorni Veneziani. Fu Uomo di bel tempo; non istimò i disordini, nè le fatiche, onde di 42. anni restò colto dalla morte nel 1618. e sepolto in S. Maria Giubenigo. Lasciò Agostino il figlio studioso, ed universale nella pittura. *Ridolfi p.* 2. *fol.* 148.

Mangone da Fiesole scolaro d'Andrea da Fiesole, addestrossi nella Scultura, e nell' Architettura. Roma vide le prove dei suoi belli disegni

segni nell' erezione di molti Palagi, e Chiese. *Vasari part. 3. libr. 1. fol. 115.*

MANNO da Bologna Orefice, Statuario, e Pittore: vedesi una Madonna dipinta nel 1260. sottopostovi il suo nome; lavorò la Statua di Papa Bonifacio VIII. che sta sopra la Ringhiera dei Signori Anziani nella Piazza di Bologna, e fu eretta l'anno 1301. *Malvasia par. 1. f. 14.* Vi fu ancora un Pittore Bolognese scolaro di Guido Reni, chiamato Gio: Giacomo Manno.

§ MANS, che così contrassegnava le opere sue, è degno di memoria, per aver fatto bellissimi paesi e bambocciate; dalla quali che fiorisse nel 1677. e che stato sia della Scuola Fiamminga accertamente rilevasi.

§ MANUELE DE MOLINA Spagnuolo, dopo avere studiato la Pittura nelle scuole di Spagna, si portò in Italia, dove copiando le più belle opere, e disegnando dal naturale, abile e stimato Pittore riuscì. Imbarcatosi per ritornare in Ispagna, soffrì in mare tal burasca, che fece voto di vestir l'abito di S. Francesco, e lo adempì facendosi frate di quell' Ordine nella Città di Jaen. Ivi nel Claustro del suo Convento dipinse la vita del suo Padre Serafico, con la qual opera si meritò lode ed applauso. Fece pure varj ritratti pel buon disegno e colorito pregiabili. Ma essendo povero frate, e non potendo reggere alla spesa che gli occorreva per la compera dei colori, e negandogli il Superiore danaro per comperarne, quando d'altra parte gli tratteneva tutto l'emolumento, che ritrar poteva dalle sue fatiche, talmente si afflisse, che in età ancor giovanile morì nell' anno 1677. *Palomino* tom. 2. a car. 397.

§ MANUELE PEREYRA Scultore creduto Portughese, benchè dal *Palomino* si voglia che fosse Spagnuolo, fece molte statue per la Corte di Madrid; ed altre di sua mano ben condotte si veggono nelle Chiese di Spagna. Con la frequenza dei lavori arrivò ad accumulare molto dinaro, ed a maritare una sua figlia con un Cavaliere Camerista del Re. Di anni 67. lasciò la vita nel 1667. *Palomino* tom. 2. a car. 360.

§ MANUELE DE WITT fu Pittore oltramontano, e dimorò in Amsterdam, facendo pitture di Architettura moderna, come pure ritratti dal naturale. Vivea negli anni 1690. *Jacob de Campo* par. 2. a car. 45.

MARCANTONIO BASSETTI Veronese, avuti i principj della pittura da Felice Brusasorci, passò a Venezia, e nel copiare l'opere del Tentoretto, riportate sopra la carta, e toccate di chiaroscuro a olio, non ebbe chi lo superasse. Tirato dalla curiosità a Roma, ivi fece studj laboriosi. Ritornato in Patria fu ben veduto, sì per la rarità dei fondati dipinti, come per la bontà dei costumi, e dell' opere pie, nelle quali impiegato l'anno 1330. con carica di Deputato nei bisogni contagiosi, toccato anch' esso dal male, piacque a Dio chiamarlo a sè d'anni 42. *Ridolfi p. 2. fol. 246.*

MARCANTONIO BELLAVIA Siciliano, dall'avere lavorato in Roma con scolari di Pietro da Cortona, credesi, che anch' esso uscisse da quella scuola.

MARCANTONIO BOTTI Nobile Genovese, uno dei più fecondi intelletti, che con insolita facilità arrivasse al possesso delle lettere umane, dell' aritmetica, della scrittura mercantile, della poesia, dell' arte comica, della meccanica, dell'universalità nei suoni, fabbricando da sè fantasie d' istromenti diversi in un solo. Volle anche sotto Gio: Bernardino Ansalone Napoletano apprender il disegno, e perchè dilettavasi

tavasi di fare ritratti coloriti di cera, seguì fino in Francia un perito di tal arte, presso del quale trattennessi due anni. Ritornato alla Patria conferì quanto aveva imparato con Stefano Borro Milanese, raro Maestro in simili materie, e l'uno diede lume all'altro. Lavorò dunque col tempo ritrattini, fiori, catenelle, pizzi, ed altre cose di cera con tanta finezza, che fu uno stupore il vederle: diede anco al pubblico un quadro, ed altri ai suoi amici. Carico di gloria partì dal Mondo nel *1648*. d'anni *76*. *Soprani fol.* 164.

Marcantonio Calvi, Aurelio, Benedetto, e Felice tutti Genovesi, e figli di Pantaleo, che fu Maestro loro nella pittura; parve, che Marcantonio s'avanzasse più degli altri, e s'avvicinasse al dipignere paterno: nei buonfreschi non mancarongli mai esercizj, fu pratichissimo nel conoscere le maniere dei buoni Pittori antichi; a tal'effetto fu spedito in varj Paesi da' Principi per comperare quadri, e ne riportò sempre gloria, ed onore. *Soprani fol.* 75.

Marcantonio Canini Scultore Romano fu adoprato dal Cav. Bernino: ebbe un fratello per nome Gio: Agnolo Pittore, e Scolaro del Domenichino.

Marcantonio Chiarini nato in Bologna l'anno 1652. E' stato scolaro per anni 4. di Francesco Quaino, poi un'anno di Domenico Santi, dopo il quale ritornò col Quaino. Con la sua bella architettura dipinta, con gli arabeschi, con la prospettiva, e con i sfondati, condotti con tanta tenerezza ad un perfetto punto si è fatto largo nella Corte di Modona, col figurista Sigismondo Caula: in Milano, col Lanzani; in Lucca, con Gio: Gioseffo dal Sole; in Vienna, col suddetto Lanzani: ivi servì il Serenissimo Principe Eugenio di Savoja, per suo genio speziale ha disegnati, e misurati tutti gli Acquedotti della Fontana di Piazza di Bologna (opera di Gio: Bologna) per darli alle stampe, e con le annotazioni, e col disegno di tutte le figure di essa Fontana.

Marcantonio Franceschini nacque in Bologna l'anno *1648*. Desioso d'apprendere il disegno, entrò nella Scuola di Carlo Cignano, dalla quale ne riportò tal colorito, che si può dire uno dei migliori imitatori di quella bella, amena, e fondata maniera. Non solo la sua Patria gode in pubblico, ed in privato, a olio, a fresco, ed a secco opere grandiose, ma la Germania, la Francia, le Spagne, e le circovicine Città d'Italia, sì per la prontezza del suo pennello, come per la pulizia, e vago colorito, che sommamente l'occhio dilettano. Nella Chiesa del Corpus Domini di Bologna dipinse tutta la volta, la facciata sopra la Porta, l'altare maggiore, ed altri Altari, e si servì per l'architettura di Enrico Haffner. Chiamato a Genova dipinse la Sala del Gran Consiglio, e gli furono compagni Luigi Quaini per le figure, e Tommaso Aldrovandini per l'architettura. Ha servito la Santità di N. S. Papa Clemente XI. e con i proprj colori ha dipinto vaste tele, per istorie diverse, le quali servono agli Artefici, per riportarle a musaico nel Vaticano. Ritornato a Genova dipinse la Volta della Chiesa dei Padri dell'Oratorio, con otto Quadroni sotto il Cornicione, che rappresentano i fatti memorabili del P. S. Filippo Neri, ivi ebbe per compagno nell'Architettura il Padre Haffner dell'Oratorio medesimo, e fratello d'Enrico suddetto. A Crema nella Chiesa del Carmine colorì la Capella della Santissima Vergine, e dipinse la Tavola dell'Altare:

tare: Ultimamente nella Chiesa della Madonna del Popolo di Piacenza ha dipinto la Natività di M. V. ed altre cose concernenti a quella Capella. In queste Chiese ha sempre seco condotto Jacopo Buoni Bolognese, il migliore allievo di sua scuola, e giovine di grande spirito, il quale nell'età sua di 25. anni gli ha prestato molto d'ajuto nelle figure, e si è servito di Luca Antonio Bistega Bolognese per l'architettura, Soggetto anch'esso degno di memoria. Il Franceschini ha sempre conservato scuola fiorita, e compartito ai suoi scolari grazie infinite, con assistenza assidua, e con singulare amore. Fiorisce ancora nella pittura Giacomo il figlio (ora Canonico dell'Insigne Collegiata di S. Maria Maggiore di Bologna) il quale, per suo genio, ha copiato molte opere del Padre, e di sua invenzione, oltre altre cose, ha dipinto il quadro della S. Cecilia, con altre Sante, per un'Altare posto nella Chiesa di S. Maria, detta dell'Incoronata in Bologna, altresì ha dipinto i due laterali di detto Altare. Morì in Bologna. (*a*)

MARCANTONIO FRANCIA, così detto, perchè fu scolaro di Francesco Francia: questo è lo stesso, che Marcantonio Bolognese, o Mancantonio Raimondi Intagliatore di Raffa ello: *vedi più abbasso Martantonio Raimondi*.

MARCANTONIO PELLINI nato in Pavia l'anno 1664. E' stato discepolo di Tommaso Gatti, ha studiato ancora in Bologne, ed in Venezia: il il suo genio è di figurare in grande, benchè lavori di buon gusto ancora in piccolo: vive in Patria. M. S.

MARCANTONIO POGGIO Scultore Genovese studiò da Domenico Bissoni Veneziano, e con l'emulazione di di Gio: Batista figlio del Maestro portossi tanto avanti, che principiò ad ajutare il suo benevolo Direttore. La buona voce sparsa della sua virtù, e le ordinazioni, che affollavansi, furono cagione, che con buona licenza s'appartasse dal Maestro. Fece dunque vedere in pubblico quanto fusse la forza della mano nelle statue, nell'architettura, ed ancora in qualche operetta dipinta. Sopragiuntogli ordine di portarsi in Ispagna, là si trasferì, ma dopo due anni, assalito da mortale infermità, ivi lasciò la vita in età giovanile. *Soprani fol.* 192.

§ MARCANTONIO SCALABRINO, Pittor Veronese, dipinse nella Chiesa di S. Zeno all'Altar Maggiore due quadri laterali, con Cristo che disputa fra i Dottori, e s'adorazion dei Re Magi. Fioriva negli anni 1565. con la maniera di quei tempi. *Pozzi* a car. 57.

§ MARCANTONIO SERAFINO, Pittor Veronese, ebbe luoco tra i buoni pittori del suo tempo. In una sua pittura nella Chiesa di San Vitale evvi il suo nome coll'anno 1551.

MARCAURELIO VIZANI fu bonissimo Scultore di basso rilievo, e faceva ritratti di cera, con tanta isquisitezza, e naturalezza, che era cosa maravigliosa; andò a Milano, e colà finì i suoi giorni. Fioriva nel 1600. *Masini fol.* 634.

MARCELLINI per nome CARLO, nacque in Firenze, e fu scolaro di Felice Riposi. Praticò nei primi anni l'arte dell'Orefice, ma saputosi dal Serenissimo Gran Duca Regnante il bel talento, e spirito di questo giovine, lo mandò a Roma sotto Ercole Ferrata Scultore di stima, e di Ciro Ferri Pittore non ordinario; quindi fu, che riuscì bravo Scultore, come ne fanno mostra le sue capricciose invennioni, e belle

(a) Di questo valentuomo S. Maestà ne ha tre pezzi istoriati.

le opere in marmo, le quali sono degne di osservazione. Morì d'anni 67. nel dì 22. Giugno 1713. M. S.

Marcello Provenzale da Cento, Uomo amorevole, onorato, di buona conversazione, e d'ottime qualità; sebbene fu bravo Pittore, attese però con più genio ai lavori di musaico: si può vedere in S. Pietro Vaticano, dove lavorò con Paolo Rossetti suo Maestro. Tanto grande fu l'eccellenza di questo Artefice, che compose bellissimi quadretti, e ritratti di musaico lavorato alla ruota, che sembravano dipinti, ma perchè di tali manifatture non fu rimunerato a misura della spesa, e della fatica, tanto s'attristò, che l'anno *1639.* entrato nel *64.* di sua età, morì con dispiacere dei Virtuosi. *Baglioni fol.* 349.

Marcello Sparzo Scultore d'Urbino passò la gioventù con quei Maestri stuccatori adoperati da Raffaello in Roma. Avanzato in età andò a Genova, e con l'esercizio degli scarpelli si pose in credito, e benchè consumasse danaro, tempo, e sanità nei fornelli, cercando alchimie, e fissazioni dei mercurj, ivi campò poco meno d'un secolo. *Soprani fol.* 298.

Marcello Venusti Mantovano discepolo di Perino del Vaga, poi amato dal Buonaroti, per il quale copiò il suo Giudizio universale, da regalarne il Card. Alessandro Farnese, e questo si vede nelle stanze del giardino del Serenissimo di Parma. Sono poche le Chiese di Roma, che non abbiano qualche memoria di questo Pittore, perchè era uomo aggiustato nel disegno, maestoso nel componimento, diligente nel finire, vago nel colorire, e facile nel servire. Arricchì le Gallerie di Spagna, e di altre Città dei suoi quadri, e ritratti. Tanto piacquero agl' Intagliatori l'opere sue, che molte furono date alle stampe. Chiaro finalmente di virtù, non meno, che di meriti, morì in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. Michelagnolo il figlio, levato dal Sacro Fonte, ed allevato nel disegno dal Buonaroti, non assomigliossi al padre, superollo bensì nella mercatura, e nelle fortificazioni. *Baglioni fol.* 20.

Marchese Tommaso Guidoni Modonese eccellente nel disegno di penna, e di colorire miniature a punta di pennello, Soggetto veramente degno, che meritò tutta la grazia dei Serenissimi di Toscana, presso dei quali sono molte manifatture, che adornano la superbissima Galleria Ducale. *Vidriani fol.* 145.

Marco Arcis Scultore nato a Tolosa, ricevuto nell' Accademia reale li 26. Agosto 1684. M. S.

Marco Bandinelli Bolognese, detto *Marchino Guido Reni*, al quale servì di modello, di servidore, di cuoco, e di Mastro di Casa, per lo spazio di 30. anni; dipinse qualche cosa da sè, e ritrovossi presente alla morte del Maestro. *Malvasia par.* 4. *fol.* 58.

Marco Basaiti da Friuli dipinse con più dolce stile degli altri antichi, e diede una certa purità d'arie alle Immagini dei Santi, che muove alla divozione. In Padova, in Venezia, e nei suoi contorni sono in essere opere sue, massimamente quella di Gesù Cristo al lido del Tiberiade, che chiama Pietro, ed Andrea, collocata nella Certosa di Venezia, che tira tutta l'ammirazione a contemplarla: di questa tavola ne fanno memoria particolare il *Vasari*, ed il *Ridolfi par.* 1. *fol.* 24.

§ Marco Beltrame Scultore, nella Chiesa di S. Moisè in Venezia, so-

sopra la porta dirimpetto al Pulpito eresse il bel Deposito con figure e busto del Canonico Suanovich, tutto di finissimi marmi.

Marco Benefiale Romano Pittore ha imparato il disegno, ed il dipignere da Ventura Lamberti; si è avanzato così bene nell' Arte, che dalla Santità di N. S. è stato eletto per uno di quei Professori, che hanno dipinto li dodici Profeti tra i pilastri della nave maggiore nella Basilica di S. Gio: Laterano, ed egli ha colorito a olio il Profeta Giona. Questo è giovine spiritoso, di circa 30. anni, e di buona aspettazione per la pittura. M. S.

Marco Cardisco Pittore Calabrese, il quale fiorì nel 1530. Nella Chiesa di S. Agostino di Napoli tutte le opere dell' Altare maggiore furono da lui dipinte con i disegni di Polidoro, di cui si può credere, che fusse scolaro, allora quando fu in Messina, e nelli contorni della Calabria; operò costui più d'ogni altro Pittore, perchè fu spedito, e spiritoso; il suo dipignere a olio, ed a fresco fu di buon colorito, moderno, e confacente al buon gusto. Morì in Napoli d' anni 58. dal *Vasari* è chiamato Marco Calabrese. *Sarnelli fol.* 219.

Marco da Faenza, da alcuni detto dei Marchetti, da altri dei Marcucci, scolaro putativo di Gio: da Udine: nei grotteschi, negli arabeschi, e nei fregi di stanze fu mirabile. Nelle Logge, e nelle Sale Vaticane dipinse gran tratto di muro con bizzarri capricci: istoriò ancora con franchezza, e fece nudi cotanto risentiti, e ben' intesi, che era uno stupore a vederli con tanta facilità sì bene condotti. Dipinse nel Palagio Ducale di Toscana; servì Gregorio XIII. nel Ponteficato del quale onoratamente morì. *Baglioni fol.* 22. *Vasari par.* 3. *foglio* 717. *nella vita del Primaticcio*.

§ Marco da Gra Scultore assai pratico, che scolpì nel Duomo di Milano le nozze di Cana Galilea, opera stimatissima. *Vasari* par. 3. a car. 21.

Marco da Montepulciano scolaro di Lorenzo Bicci, dipinse nel Chiostro dei Padri Olivetani d'Arezzo le storie della Vita di S. Bernardo, che doveva colorirvi il suo Maestro, ma a cagione d'un'infermità le fece questo poco pratico Pittore. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 100.

Marco da Ravenna, con Agostino Veneziano sotto Marcantonio Raimondi si diede all' intaglio in Roma, nè lasciò opera di Raffaello, che non dasse alle stampe: marcò le sue carte con le lettere M. R. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 306.

Marco da Siena scolaro di Macarino, poi di Daniello da Volterra, ed in Roma di Perino del Vaga, sulle direzioni del quale nelle Chiese, nella Sala Regia, in Castello S. Angelo, e nei Palagi Romani Valentuomo comparve. Andò a Napoli, ed oltre le pitture, fece diverse piante d' edificj, e compose un voluminoso Libro d' architettura: morì in fresca età. *Baldinucci fol.* 30.

§ Marco del Moro, Pittor Veronese, figlio di Battista del Moro, circa gli anni 1560. dipinse con forte colorito sì ad oglio che a fresco varie opere che tuttavia in Verona si vedono. Aiutò anche il Padre nei suoi dipinti; ma come non uscì mai dalla sua patria, così la fama del nome suo non molto lungi si sparse. *Ridolfi* par. 2. a car. 127. *Rossi* a car. 70.

Marco Desjardinis Scultore nato a Breda in Olanda; in giovanile età fu guidato dal genio a Parigi, e dopo un grande studio si perfezionò nell' Arte, e fatto acquisto di

di molta riputazione lavorò per la Maestà del Re, come può giudicarsi dalle stampe di Simone Tommasino, nella Raccolta delle Figure del Castello, e Parco di Versailles, non meno che dal Gruppo, in cui sta effigiata la Statua pedestre di Luigi XIV. il Grande, accompagnata dalla Vittoria, col Piedistallo ornato con quattro Schiavi, il tutto di bronzo dorato; che il Signor Duca della Foglia fece poi innalzare, ove ora resta esposta in Parigi. Morì Rettore dell' Accademia Reale li 2. Maggio 1694. d' anni 54. nell' alloggio assegnatogli dal Re nel Louvre, ove pure teneva Scuola. M. S.

Marco di Guccio Aghinetti lavorò in Firenze con molti altri Pittori sulla maniera Giottesca, e nel Libro di ricordanze del Provveditore dell' Opera di S. Riparata, sono notate le sue fatture, e pagamenti circa il 1370. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 80.

Marco Genovesini Pittore Milanese dipinse a fresco, e a olio opere varie nella Chiesa di S. Marco, ed altre sono dipinte nelle Chiese di S. Lazzaro, e del S. Sepolcro di Milano. M. S.

Marco Gherardi, detto *da Bruges*, fioriva nel 1566. Fu pratichissimo in ogni cosa appartenente alla pittura, di buon disegno, vario nell' invenzioni, franco nelle figure, fondato nella prospettiva, vago nei paesi, e singulare nel dipignere sopra i vetri. Morì in Inghilterra. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 147.

Marco Meloni sovrano Maestro di plastica in Modona, le di cui Immagini di Gesù Cristo, di Maria Vergine, e dei Santi, per la loro rarità, miniatura, e finitezza furono in varie parti del Mondo trasportate. *Vidriani fol.* 123.

Vasari p. 3. *foglio* 105.

§ Marco Palmeggiano, da Forlì, fu celebre Pittore, di che ampia fede ne fa la bella Tavola nel Coro della Cattedrale di detta Città, con Cristo che comunica i suoi Appostoli. *Scanelli* parla di esso a car. 281. e ne fa avvertiti dello sbaglio preso dal Vasari a creder quella Tavola fattura di Rondinello da Ravenna.

Marco Richiede'o Pittore di Brescia. Nella Chiesa di S. Tommaso fece il bel quadro di detto Santo, che tocca il Costato al Redentore, è opera bella, di dolce maniera, e bene accordata, che lo fa conoscere per Valentuomo. *Cozzando fol.* 123.

§ Marco Ricci, di Cividal di Belluno, nipote e scolaro di Sebastiano, si applicò a far paesi, e a dipingere architetture, nel che riuscì eccellente maestro. Lavorò per Venezia, Germania, Inghilterra, donde gli venivano grandi e frequenti commissioni. Portatosi in età di anni 36. in Londra si fece grande credito, e servì que' principali Signori, Mecenati della virtù. Arrivato colà anche il Zio, ad olio e a fresco fecero unitamente di belle opere, con soddisfazione della Regina Anna, e di tutta la Corte. Dovendo il Zio ritornar in Italia per dar compimento a molte sue opere già cominciate, Marco il nipote si unì con lui ed a Venezia fece ritorno, dove lavorò a tempra sopra pelle una quantità di paesi, di grandezza di due palmi, che a gara dai Signori di Europa gli erano ricercati. Le più belle opere di questo valentissimo Artefice sì a tempra che ad oglio sono presso il Signor Giuseppe Smith Console Inglese in Venezia, grande amatore, e giudizioso estimatore delle cose più rare, per l' acquisto delle quali crede bene impiegata qualunque somma. Fu assai compianta

la morte di Marco, perchè mancato di vita nel fiore dell'età sua l'anno 1729. (a)

Marco Sammarchi Veneziano bravo Pittore di paesi, e di minute figure, fiorì nel secolo passato. *Malvasia par.* 4. *fol.* 337.

§ Marco Sammartino, Pittor Napoletano, dimorò in Venezia quasi tutto il tempo di sua vita, e fece paesaggi con piccole figure, che furono assai gradite, circa gli anni 1680.

Marco Tullio Montagna Romano praticò con varj Pittori, ajutando loro in opere diverse, sicchè anch' egli perito divenne, come vedesi nei suoi dipinti in Roma. Da Federigo Zuccheri fu condotto in Savoja, acciocchè gli fusse in ajuto nei dipinti in quella nobilissima Galleria. Fu intendente di belle lettere, nei teatri rappresentò egregiamente ogni personaggio, ma la morte repentina lo levò alla gloria, ed alle speranze di vedere nuovi progressi. *Baglioni fol.* 92.

§ Marco Vanetti, Pittore della Città di Loreto, a car. 60. della *Vita* del *Cignani* dicesi essere stato scolaro di Carlo.

Marco Veccellino, detto *di Tiziano*, di cui fu nipote, e scolaro, accompagnò il diletto Maestro alla Corte di Germania, onde ebbe comodo di studiare, e d' apprendere la buona maniera di colorire. Nella Sala del Consiglio degli Dieci la lunga tela della pace d' Italia, il soffitto della Sala dei Pregadi, la volta dei PP. dei SS. Gio: e Paolo sono prove erudite del suo pennello, con molte altre in diverse Chiese. Spirò l' Anima d' anni 66. nel 1611. e fu sepolto in S. Marina. Lasciò un figlio per nome Tiziano, a distinzione del Seniore, chiamato Tizianello; questi seguì la buona maniera dei Veneti Pittori, e fece somiglianti ritratti. *Ridolfi par.* 3. *fol.* 142.

Marco Uggioni Milanese piacevole Pittore, fu scolaro di Leonardo da Vinci, e fiorì nel 1500. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 17.

Marco Wilemps Pittore di Malines, scolaro di Michele Cocxiè, dipinse così bene, che le sue pitture parvero di rilievo, disegnò molti cartoni per tappezzerie, e per Arazzi, fu liberale con chi dimandava disegni per suo studio, e per dipignerli: morì nel 1561. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 68.

Marco Zoppo Bolognese concorrente d' Andrea Mantegna, furono amendue scolari dello Squarcione dipinse in Padova, in Venezia, in Pesaro, e nella Patria: finì le Sacre Immagini con tutta perfezione: a fresco poi dipinse belli, e bizzarri ornati riccamente condotti. Aprì in Bologna fioritissima Scuola, e n'uscirono franchi Maestri, il Francia, e Lippo Dalmasio: visse circa gli anni 1498. *Vasari*, *Masini*, *Malvasia par.* 1. *fol.* 34.

Mareel Pittore di Francfort scolaro di Giorgio Flegel, superò il Maestro nel colorire al naturale fiori, e frutti in vasi, in vetri, ed in conchiglie: visse anni 55. morì nel 1683. *Sandrart fol.* 337.

Margaritone Aretino Pittore, Scultore, ed Architetto, dipinse sulla Greca maniera; fu uno dei migliori, e spediti Pittori dei suoi tempi; istoriò quasi tutta la Chiesa di S. Clemente d' Arezzo. Godette la grazia, e la familiarità di Papa Urbano IV. lavorò di Musaico in S. Pietro Vaticano: nella Scultura guardò l' opere d' Arnosto, e su-

(a) Di Marco ha S. Maestà dieci pezzi di paesi con figure, parte ad oglio, e parte a tempra.

ſuperò i ſuoi concorrenti. L' anno 1275. ritornando d' Avignone Papa Gregorio X. morì in Arezzo, dove in quel Duomo fabbricò il di lui Depoſito di marmo. Inventò il modo d'indorare, e di ſtuccare: Morì finalmente nel 1317. in età d' anni 77. e fu ſepolto nel Duomo vecchio fuori di Città. *Sandrart*. *Vaſari par.* 1. *fol.* 32.

§ MARIA CATTERINA LOCATELLI, Bologneſe, divenne Pittrice nella ſcuola di Lorenzo Paſinelli, e dopo aver dipinto privatamente, comparì in pubblico nella Chieſa della Madonna di S. Colombano, dipingendo nel frontale di una capella un S. Antonio con S. Tereſa, e diverſi angioletti. *Paſſeggiere Diſingannato* a car. 119.

MARIA ELENA PANZACCHIA nacque in Bologna l' anno 1668. da nobili Parenti; per genio ſingolare applicata al diſegno, ebbe per Maeſtro Emilio Taruffi, ſotto del quale fece alti progreſſi nella pittura; poi da sè trovata una maniera pronta, vaga, ben tinta, corretta, e di bell' impaſto di colore, dipinſe opere gradite a varie Città. Il forte di queſta degna Virtuoſa è l'introdurre in ameniſſimi paeſi, ben degradati, grazioſe figurette, che gentilmente ſi muovono, e vivamente eſprimono le loro operazioni; onde hanno meritato l' opere ſue d' inclinare il genio, ed il diletto di molti Cavalieri, e Principi a provvederſi di quelle. Vive a gloria della Patria.

MARIA ORIANA GALLI Pittrice Bologneſe, figlia, e diſcepola del Bibiena: *vedi Gio: Maria Galli*.

MARIA SIBILLA GRAVIA figlia di Matteo Merian celebre Intagliatore Francfortano, e moglie di Gio: Andrea Gravio Pittore Norimbergeſe: dipigneva fiori, frutti, erbe, ed animaletti così al naturale, ch' era uno ſtupore: ricamò per eccellenza, e dava lezioni d' ogni ſua ſcienza: fioriva nel 1683. *Sandrart fol.* 337.

§ MARIA TERESA RIEDLIN, dimorante in Dreſda in età di anni 20. dipinſe con gran diligenza picciole figure all' uſo Fiammingo, che incontrano l'approvazione e ſtima degl' intendenti. Dando eſſa certa ſperanza di maggior perfezione, ragion vuole, che il nome di lei abbia luogo in queſte memorie aggiunte all' Abecedario, perchè nei curioſi ſi ſvegli il deſiderio di vedere le opere di lei, che di giorno in giorno con più intendimento e perizia ſaranno da eſſa compite. Ha queſta Giovine un Fratello di minore età che applicato ancor eſſo alla pittura moſtra di voler col tempo diſtinguerſi. Eſſa, il Padre, ed il Fratello, ſono tutti al ſervigio di S. Maeſtà il Re di Polonia munifico Protettore della virtù, e di chi la poſſiede.

MARIANO DA PESCIA ſcolaro di Ridolfo Ghirlandajo Fiorentino, ſi portò beniſſimo nel quadro dipinto nella Capella della Signoria di Palazzo, come pure a chiaro, e ſcuro ebbe una buona maniera, e l' averebbe migliorata, ſe giovanetto non aveſſe la vita perduto circa il 1550. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 27.

§ MARIANO D' EUSTERIO, Pittor Perugino, di cui oggi poche pitture ſi vedono; ma dalla Tavola di ſua mano nella Chieſa di S. Domenico di ſua Patria, con la Vergine e S. Lorenzo, chiaramente rilevaſi, aver eſſo avuto i buoni fondamenti dell'arte, ed un ottimo colorito. Vivea nell' anno 1570. per teſtimonianza del *Paſcoli*.

§ MARIENOF fu ſcolare e grande imitatore di Rubens. Fece ſua dimora in Bruſſelles, ed in Utrech, e dipinſe iſtorie, che ſono aſſai ſtimate. Credeſi viveſſe circa gli anni 1660.

MA-

Marietta Tentoretta Veneziana; figlia, e discepola di Jacopo Robusti, detto il Tentoretto: vestì gran tempo da uomo, seguendo, e servendo nei suoi dipinti il Padre; erudita nel canto, e nei suoni era la delizia del Genitore, che la negò alle Corti di Massimiliano Imperadore, di Filippo II. Re di Spagna, e ad altri Principi. Nel maneggio poi dei pennelli era sempre in opera per ritratti di Dame, e di Cavalieri, copiò esattamente l'opere del padre, ed altre ne fece d'invenzione, ma nella sua più florida età, invida morte la privò di vita d'anni 30. e dal Padre, e dal Marito con pianto amaro fu sepolta in S. Maria dell'Orto l'anno 1590. *Ridolfi par. 2. fol. 71. Sandrart.*

§ Marino Boccanera, Architetto Genovese, fiorì in sua Patria circa gli anni 1270. Dotato di fertile ingegno, diede modelli per fabbriche e Palagi, eresse il molo, onde formasi il Porto di Genova, come pure ebbe la soprantendenza alla fabbrica della Darsina, per attestato del *Soprani*.

Mario Arconio Romano Pittore, ed Architetto: sebbene non ebbe intera vocazione alla pittura, per la quale molto s'affaticava; nell'architettura però diede prove più fondate: godeva la grazia, ed il titolo di familiare Pittore del Card. Cammillo Borghesi, dal quale volle partire, per accomodarsi col Card. Aldobrandino, con la speranza di vedere la Francia, il che non seguì per la morte di Papa Clemente VIII. Assunto poi al Pontificato Cammillo Borghesi, col nome di Paolo V. struggevasi in lagrime il povero Mario, per essersi partito da sì bel servigio: tuttavolta fatto animo, si gittò ai piedi di quel Clementissimo Pontefice, e n'ottenne il Governo di Cori, dove fermossi molto tempo. Campò 66. anni, e morì nel Papato d'Urbano VIII. e fu sepolto nel porticale di S. Gio: Laterano. *Baglioni fol. 327.*

Mario Balassi nacque in Firenze l'anno 1604. Imparò i principj del disegno da Jacopo Ligozzi, dopo la morte del quale entrò nella Scuola di Matteo Rosselli; finalmente passò sotto il Passignano, col quale andò a Roma, e là fece molte opere. Viaggiò per la Germania col Duca Ottavio Piccolomini, e di ritorno in Patria, dipinse nella Compagnia delle Stigmate il S. Francesco, che riceve le piaghe (opera veramente singolare, e stimata.) Morì circa il 1670. M. S.

Mario Capocaccia Anconitano lavorò tenerissimi ritratti di stucco dipinti, i quali furono sommamente graditi. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 253.*

Mario Nuzzi Romano, detto comunemente *Mario dai Fiori*, perchè in quelli da sè fiorì in grado superlativo: furono da Roma trasportati i suoi vasi, o le sue conchiglie fiorite per varie parti del Mondo: fu scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1657. e sopra li 50. morì nel 1672.

Pascoli ne fa difusamente la vita nella 2. par. a car. 57.

§ Mario Rigetti dipinse in Bologna nel primo altare della Chiesa di S. Guglielmo, l'Angelo Michele. *Passeggier Disingannato* a car. 75.

Mariotto Albertinelli Fiorentino familiarissimo amico di Fra Bartolomeo di S. Marco, la di cui somiglianza nel disegno, e nel dipinto riportò sì bene, che ne diede molte prove: era persona inquieta, nè poteva sentire dir male dell'opere sue, lasciò l'arte della pittura, ed aprì osteria, e procacciandosi i migliori vini, trovò modo di far dir bene di se stesso; ma stuffandosi

dosi ancora di tal'arte vile, a persuasione degli amici, ritornò alla pittura. Lavorò in Firenze, in Viterbo, ed in Roma, dove dandosi in preda ad ogni piacere, infermatosi malamente, si fece condurre alla Patria, dove d'anni 45. morì, sepolto in S. Pietro Maggiore circa il 1520. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 49.

Mariotto di Francesco Mettidoro, con Raffaello di Biagio Metidoro, e con Andrea di Cosimo Rosselli tutti Pittori Fiorentini, lavorò sempre a compagnia con quelli fino alla morte, e spartì rispettivamente il guadagno in terzo. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 105.

Marmita in Parma attese qualche tempo alla pittura, poi voltossi all' intaglio in pietre dure, e fu grande imitatore degli antichi: ebbe un figlio per nome Lodovico, al quale insegnò l'arte; questi intagliò figure in cristallo, lavorò cammei, e per l'eccellenza dell' opere sue fu sommamente da tutti stimato. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 296.

Marot Intagliatore instancabile, diede alle stampe varj Libri di Palagi, d'Edificj, di Tempj, di Giardini, di Fonti, e di Storie. *Sandrart fol.* 375.

Martino Carlier Scultore di Piene, in Picardia, Professore nell' Accademia Reale di Parigi, M. S.

§ Martino Cingaroli, nato in Verona da Padre pittore di poco conto, ma provisto dalla natura di talento superiore a quello del Padre, da sè, e col consiglio di Giulio Carpioni, che in quel tempo in Verona trovavasi, riuscì singolare nel dipignere istorie di piccole figure situate in ameni e ben intesi paesaggi. Crescendo il suo credito, fu chiamato a Milano dal Baron Martino grande amatore della Pittura, che gli diede impiego, e modo di esercitarsi, con che si alzò a tale riputazione, che ricercatissime furono le opere di lui. Vivea circa gli anni 1712. *Pozzo* a car. 191.

Martino da Messina Scultore fu scolaro di Fra Gio: Angelo Montorsoli in Firenze, dove morì, e fu sepolto circa il 1560. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 75.

Martino de Secu Pittore di Romersiolaen tenne una bella maniera non molto finita, ma però sommamente lodata dal *Vanmander*, e dal *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 65.

§ Martino de Valle Sacerdote di Forlì, studiò la pittura nella scuola del Cav. Carlo Cignani, come nella *Vita* di lui a car. 61.

Martino de Vos d'Anversa ebbe i principj del disegno da Pietro suo Padre Pittore; non per anco uscito dalla puerizia girò il Mondo; stette in Roma, e fermossi in Venezia col Tentoretto, nella Scuola del quale fece gran profitto, massimamente nei ritratti, e nei componimenti storici; toccò sì bene di paesi, che molti n'introdusse nei quadri del Maestro. L'anno 1559. ritornò alla Patria; insegnò a Pietro suo fratello, ed a Guglielmo figlio del detto Pietro. Copioso, e grande Inventore fece molte pitture, e diede alle stampe quantità di capricci, e di storie intagliate da Gio: e da Raffaello Sadeler. Fu Uomo di grande statura; visse molti anni, e passò all' altra vita nel 1604. *Sandrart*. *Ridolfi*. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 83.

Suo Ritratto va alle stampe.

Martino di Carmois Signore di Laure, degno Mecenate della Pittura in Parigi. Il genio, che nudriva per la Pittura, e per la Scultura, lo rese d'una teorica singulare in queste due arti, nelle quali godeva il piacere di esercitarsi, per guadagnarsi stima maggiore presso i Dilettanti del suo tempo, e gl'impresse nell'idea il proteggere i Profes-

fessori, e cavarli dalle oppressioni dei Sovraintendenti all' Arti, per vederli immuni nell' esercizio: quindi fatta constare la nobiltà della loro professione, e spalleggiato l' impegno di scuoterli dal giogo delle altre Arti mecaniche, e soggette ai pagamenti, impiegò tanto sapere, e credito, e mezzi, che tirata la Pittura dallo stato languente, ove era tra i mestieri, la rimise nell' onore dell' Arti liberali. Unì i più celebri Pittori, e fattone un corpo di dodici, questi governavano gli altri, sotto la sua direzione. Fu lo stesso, che gettò i primi fondamenti della celebre Accademia di Pittura, la quale poi dalla mano regia fu stabilita in Parigi, ed ebbe luogo nel Reale Palagio, sostenuta con Ufiziali, e Professori, ed animata con annue pensioni, che ella distribuisce a chi bene operando, sa meritarle. Quì mi vedo in debito di dare notizia ai virtuosi Professori della Pittura, che un tal fatto seguì nelle Spagne al tempo di Filippo IV. dove protetta, e difesa l' Arte della Pittura da Sapientissimi Avvocati, meritò di essere liberata dalle pensioni, e pagamenti, coll' essere dichiarata Arte liberale, nobile, ed eminente. Parimenti in Genova al tempo di Gio: Batista Paggi famosissimo Pittore, ottenne da quel Savio Senato decreto favorevole per la libertà, ed indennità da ogni pensione, il che servì poi di norma a quel gran Principe dei Pittori Pietro Paolo Rubens in Anversa, di far risorgere la nobiltà della medesima, e finalmente in Bologna, mia Patria, dove l' Accademia Clementina dei Pittori, Scultori, ed Architetti, è stabilita per ordine di N. S. Papa Clemente XI. e ottenne dall' Eccelso Senato tale privilegio, e favore.

Martino di Clef, o Clivese fratello d' Enrico, e di Guglielmo d' Anversa, scolaro di Francesco Floris, dipinse favole, finzioni, storie in grande, ed in piccolo. L' opere sue furono molto stimate dagli altri Pittori. Egidio, Giorgio, Nicolao, e Martino, che andò nell' Indie, furono tutti suoi figli, e bravi Pittori. *Sandrart fol.* 248.

Martino Emskerken figlio d' un povero agricoltore nelle parti dell' Olanda, nacque l' anno 1498. Desioso del disegno, lo ricercò da Cornelio Arlemese, poi da Gio: Schorel, ed in fatti arrivò alla perfezione del Maestro, il quale per timore, che non oscurasse la di lui gloria lo cacciò dalla Scuola. Andò a Roma, dove disegnò, dipinse, ed intagliò. Ritornato alla Patria con più fondata maniera, fermossi 22. anni in Arleme, dopo i quali, nel 1574. morì, e fu sepolto nel Tempio Maggiore. *Sandrart fol.* 265.

Di questo Martino S. E. il Signor Conte de Brill Primo Ministro di S. M il Re di Polonia, ed Elettor di Sassonia, in Dresda possiede due grandi quadri con molti ritratti degni di ammirazione.

Martino Falchemburg fratello di Luca Pittore Mechelinese, fu Pittore artificioso, ed insigne: in Francfort fu molto adoperato da quei Primati: ivi morì nel 1636. *Sandrart fol.* 290.

Martino Freminet allievo di suo Padre mediocre Pittore Franzese, l' inviò in Italia, e si fermò sette anni in Roma, ed aderendo particolarmente alla gran maniera di Michelagnolo, quella sostenne; testimonio, con tanti altri, sia un solo, il vedere i belli quadri, che dipinse nella Capella Reale di Fontanablò, cominciati sotto il Regno di Enrico IV. e terminati sotto Luigi XIII. da cui fu onorato coll' ordine di S. Michele. Morì nel 1619. d' anni 52. *Depiles fol.* 460.

§ Martino Pasqualigo, famoso Scul-

Scultore, e amico di Tiziano. Dove abbia operato non mi è occorso di risaperlo, solo trovo fatta menzione di lui dal *Ridolfi* nella vita del Palma giovine a car. 201. par. 2. dove ricorda il ritratto di lui fatto per mano di Tiziano, che conservasi in Casa Dolfin.

§ Martino Pepyn di Anversa diede opera alla Pittura nella scuola di Rubens, e fu buon pittore d'istorie. Vide Roma, ove anche si fermò per compire le molte commissioni che date gli furono. Vivea negli anni 1658.

Martino Rezi Scultore, oriondo da Lugano, si accasò in Genova, ivi le sue statue fecero bella, e gradita comparsa in pubblico. Simone il figlio, non meno del Padre si portò bene, ma giovine morì, e poco dopo lo seguì il Genitore in età virile. *Sopraui fol.* 321.

§ Martino Richart di Anversa, studiò ivi la pittura, e fu bravo pittore di paesaggi con architetture e rovine di fabbriche. Morì in Patria nel 1636. *Jacob Campo* par. 2. a car. 7.

Martino Rota copiò due volte il famoso Giudizio del Buonaroti, ed in grande, e piccolo lo diede alle stampe intagliato a bulino; come pure tagliò alcune opere di Raffaello, e di Federico Zuccheri. *Baldinucci fol.* 5.

§ Martino Sivesta antico Miniatore nominato dal *Vasari* par. 3. a car. 859.

Martino Tedesco nel chiaroscuro mostrò un gran possesso; in Venezia condusse con tanta fierezza le battaglie, che non si può far di più; bastava non lasciargli mancare il vino, perchè quanto era più cotto, e riscaldato, tanto più lavorava con bravura. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 39.

Marzio di Colantonio Romano, nato da Padre Pittore di grotteschi, dal quale imparò il maneggio dei colori a fresco: diedesi poi in ultimo a far battaglie in piccolo, e furono così gradite, che il Card. di Savoja seco lo condusse in Piemonte, dove dopo lunga dimora morì in fresca età nel Pontificato di Papa Paolo V. *Baglioni fol.* 165.

Masaccio da S. Gio: di Valdarno (Territorio Fiorentino.) Nacque l'anno 1417. fu scolaro di Masolino, e tanto l'imitò, che morto il Maestro, riassunse l'opere imperfette, terminandole con tutta perfezione. Fu il primo che facesse posare le figure, le quali per l'avanti stavano in punta di piedi; levò il tridume delle pieghe, facendole quadre, facili, e naturali: poco curossi della pulizia; vestiva dimesso, e però lo chiamavano *Masaccio*, in cambio di Tommaso. Dalle sue pitture nel Carmine di Firenze hanno imparato molti Pittori, e piacevano assai al Buonaroti. Nel fiorire dei 26. anni, morì non senza sospetto di veleno, e fu sepolto nel Carmine. *Vasari par.* 2. *fol.* 205.

Massimiliano Soldani Benzi Nobile Fiorentino, discendente per filditto dai Benzi da Figline, e da Lucolena, Signori Potenti, e Magnati della Città di Firenze, e del Contado, dove possederono più Castella, e Signorie, conforme è noto per le storie: essendo pervenuto all'età di 20. anni, mosso dal genio al disegno, vi fu applicato dai suoi Maggiori l'anno 1678. sotto Baldassare Franceschini, detto il Volterrano; dopo due anni dal G. D. Cosimo III. Regnante fu mandato a Roma a studiare sotto Ciro Ferri Pittore, ed Ercole Ferrata Scultore, ed ivi per quattro anni trattenutosi, fece considerabilissimo profitto collo studio continuo dell'ottimo antico, e moderno, onde fece cinque rovesci, ed il ritratto in medaglia per Cristina Regina di Sve-

Svezia, il ritratto in medaglia del Pontefice Innocenzio XI. di alcuni Cardinali, e d'altri personaggi, e modellò d'invenzione cose varie. Mandato a Parigi dal suo Sovrano, per raffinarsi nello studio delle medaglie, ebbe l'onore di fare in medaglia di straordinaria grandezza il ritratto di Luigi XIV. come parimenti ritornato in Patria fece quelli del Gran Duca, della Gran Duchessa Vittoria della Rovere, e degli altri Principi, Personaggi, e Letterati. Per i suoi Principi parimenti fece opere varie d'oro, e di bronzo; per Principi oltramontani, gruppi, bassi rilievi, e statue, e per tutto fece risonare glorioso il suo nome. Vive prosperamente in Patria stipendiato da S. A. R.

Maso Boscoli da Fiesole Scultore, e scolaro d'Andrea da Fiesole, l'anno 1522. lavorò in Firenze con Silvio Cosini in un sepolcro d'Antonio Strozzi, andò poi a Roma, e nei lavori di marmo fu assai adoperato. *Vasari part. 3. libr. 1. fol. 115.*

Maso da Bologna Pittore eccellente negli anni 1404. Dipinse la Cupola vecchia della Cattedrale di S. Pietro, che poi l'anno 1570. fu fatta gettare a terra dal Card. Gabriello Paleotti Vescovo di Bologna, e rifatta di struttura, e di pitture più moderne, di mano di Cesare Aretusi, sul disegno di Gio: Batista Fiorini. *Masini par. 1. fol. 108.*

Maso Finiguerra vantò nome glorioso in Firenze nel lavorare di bulino, e fare di niello, nè mai si vide, chi in piccioli spazj introducesse tanto numero di figure, quanto fece egli, come si vede da certe Paci, in S. Gio: istoriate con la Passione di Gesù Cristo: fu competitore d'Antonio Pollajuolo. *Vasari par. 1. fol. 371.* Il *Baldinucci* nella vita d'Alberto Duro *fol. 2.* scrive, che fu il primo Inventore d'intagliare in rame, e questa bell'arte principiò circa il 1460.

Maso Mazzoli, detto *Maso da San Friano* Pittore scolaro di Pietro Francesco di Giacomo di Sandro, nacque circa il 1536. in quadri minori, e maggiori, pubblici, e privati mostrò gran talento, come pure in alcune storie per la morte del Buonaroti, e per le nozze della Regina Giovanna. *Vasari par. 3. libr. 2. fol. 280.*

§ Maso Papacello da Cortona, ebbe per Maestro nella Pittura Giulio Romano, e lavorò in compagnia di Benedetto Caporali nel Palazzo del Cardinale Silvio Passerini, ed altre opere a fresco fece in detta Città. Fioriva circa gli anni 1510. *Vasari* nella Vita di Luca Signorelli, tom. 1. a car. 432.

Masorino da Panicale scolaro di Lorenzo Ghiberti, poi dello Starnina, s'avanzò con tal sapere sopra gli altri Maestri, per la forza, per la grandezza, per la morbidezza, rilievo delle figure, arie bellissime di teste, e per la tenerezza, che da tutti era stimato uomo eccellente. Furono brevi i suoi giorni, cioè anni 37. e fioriva in Roma nel 1440. dove per indisposizione d'aria non potendo risanare, convennegli perdere la vita. *Vasari part. 2. fol. 196.*

Massimo Stanzioni Napolitano Pittore d'alto grido, le di cui opere meritorono entrare nella Capella del Tesoro, che è nella Cattedrale di Napoli, dove lavorò a competenza dello Spagnoletto, del Domenichino, e del Lanfranchi, che sopra grandissime lamine di rame dipinsero quel sacro luogo: la sua maniera fu morbida, e simile a quella di Guido Reni, benchè mai l'avesse veduto; tanta era la venerazione, che aveva di sì grand' uomo, che soleva chiamare beati quegli Scolari, che l'avevano avuto

per

per Maestro . Morì Cavaliero d' onore. *Girupeno fol.* 72.

Matteo Borboni Bolognese scolaro di Gabriello Ferrantini, e dei Fellini; riuscì fondatissimo Pittore frescante di quadrature, e figurista: passò in Avignone, ed in altre Città di Francia al servigio di Principi diversi. Fioriva nel 1644. *Masini fol.* 633.

Matteo Brilli d'Anversa fratello di Paolo, amendue famosi paesisti, che nell'invenzione, nel componimento, nelle prospettive, nelle degradazioni, nelle lontananze, nelle introduzioni di fiumi, d'anticaglie, di ruine, dirupi, strade, boscherecchie, ponti, figure, e d'animali, portarono in Italia un bel modo di pignere paesi, i quali ridussero poi a miglior forma con i fondamenti Tizianeschi, e Carracceschi. Matteo dunque fratello maggiore s' introdusse nelle Gallerie, e nelle Logge Vaticane, al servigio di Papa Gregorio XIII. ma durò poco la sua fortuna, perchè la morte fermò il corso ai suoi pennelli nel 1584. e trigesimo quarto dì sua vita. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 186.

Matteo Civitali Scultore Lucchese (detto dal Vasari *Matteo Lucchese*) si può dire, che fusse un miracolo dell'arte, se avendo fino all' età di 40. anni esercitato la professione del barbiere, cambiate le lancette, ed i rasoi in scarpelli, e mazze nella scuola di Giacomo della Quercia Scultore Sanese, tanto s'avanzò, che rese loquaci i marmi a parlare della sua perfezione; ridusse a bel finimento, e tenerezza l'Adamo, ed Eva, i SS. Zaccaria, Elisabetta, ed altri due Profeti, che adornano la Capella di San Gio: nella Cattedrale di Genova. In Lucca le statue all'Altare di S. Regolo; il Tempietto ottangolare di marmo, per riporvi il Santissimo Crocefisso, lavorato per mano del buon Nicodemo; il S. Sebastiano, e le figure interiori, ed esteriori in S. Michele, sono gloriose memorie di questo celebre Virtuoso, che superò ogni altro Scultore dei suoi tempi, e può dirsi pareggiasse il Buonaroti, benchè fiorisse nel 1444. *Soprani fol.* 265.

Matteo Cock fratello di Girolamo d'Anversa, amendue paesisti: il primo colà introdusse qualche miglioramento di paesare riportato dall' Italia, ma però con finimento, e leccatura Fiamminga: il secondo abbandonando la pittura, e l'intaglio, si diede alla mercatura dei quadri, dai quali ritrasse ricchi guadagni. Fiorirono nel 1555. *Baldinucci p.* 2. *sec.* 4. *fol.* 72.

Matteo da Leccio cercò d'imitare il Salvieti, ed il Buonaroti; dipinse nella Capella di Papa Sisto IV. in Vaticano la storia di S. Antonio in mezzo alli demonj, in diverse attitudini, che è opera terribile. Vago di girare il Mondo, vide le Spagne, l'Olanda, e Malta; finalmente viaggiò per l'Indie, e là acquistò molte ricchezze, ma troppo avido di riportare tesori alla patria, tanto s'affaticò, che ivi morì. *Baglioni fol.* 31.

Matteo del Nassaro Veronese Sonatore, e Musico di buon grido, imparò intagliare pietre preziose da Niccolò Avanzi, e da Galleazzo Mondella. In un pezzo di diaspro verde, macchiato di rosso, intagliò Cristo deposto dalla Croce con tanta diligenza, che fece riuscire le piaghe in quelle parti del diaspro, che erano macchiate di sangue, e fu opera rarissima. Andò in Francia, e da Francesco I. ritrovò grazia, e provvisione uguale alla sua grande virtù: fu Uomo liberale, e generoso, e più tosto donava le manifatture, che lasciarle per vile prezzo, che però formato bellissimo cammeo per certo Barone, che inten-

deva pagarlo con poco danaro, lo pregò, e scongiurò più d'una volta a prenderselo in dono, ma quello instando di volerlo soddisfare, armato d'un modesto sdegno, diede di mano ad un martello, e l'infranse. Disegnò quantità d'Arazzi, e d'ordine Regio assistette alle fatture in Fiandra. Rivide la Patria, poi ritornò alla Corte, e fu fatto Maestro dei conj della Zecca. Fiorì con buona scuola, e dopo la morte del Re, che seguì l'anno 1547. anch'esso morì in Francia. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 294.

MATTEO DA SIENA pratico paesista, e prospettivista, ajutò diversi Pittori in Vaticano, e nelle Chiese di Roma; introdusse nei loro dipinti, paesi, vedute, e prospettive: fu Uomo stimato dai Pittori, per la rarità della sua virtù, e della nobile conversazione. Roma pianse la di lui morte, seguita nell'undecimo lustro del 1588. e ne fece memorabile Deposito. *Baglioni fol.* 44.

MATTEO GONDOLACH Casselese. Guidato dal genio a Praga, entrò nell'Accademia di quei rinomati Pittori, e per la vivacità del suo ingegno, e spirito nell'inventare, guadagnò luogo primiero fra quei Virtuosi. Assunto al servigio di Cesare, godette molti vantaggi, e grazie nella Corte Imperiale, dove seguì la sua morte l'anno 1651. *Sandrart fol.* 317.

MATTEO GREUTER d'Argentina abitò in Lione, ed in Avignone, pigliò la strada di Roma, e facendosi conoscere per uno spirito sublime nell'intagliare in rame con prestezza, concluse alquanti rami di conclusioni per i Collegj; intagliò carte geografiche, dilettossi di matematica, e finì la vita nel 1638. negli anni 72. Fu erede della virtù paterna Gio: Federico. *Baglioni fol.* 399.

MATTEO GRUNEVALD, detto comunemente *Matteo d'Ascaffemburgh*, che fu la sua Patria; vivea nei tempi d'Alberto Duro, e fioriva nel 1510. nella pittura, e nell'intaglio con metodo Dureriano; molti dei suoi rami rendonsi difficili a conoscere diversi da quelli d'Alberto. *Sandrart fol.* 225.

MATTEO JACOPI di Casentino, stimato fratello di Jacopo da Pratovecchio, fu annoverato fra gli Accademici Pittori Fiorentini l'an. 1373. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 43.

MATTEO Inglese di nazione, Pittore Regio per fare ritratti, ed altre cose, fu molto stimato, fu impiegato ai Gobellini. Morì nel 1674. *Filibien par.* 4. *fol.* 218.

MATTEO INGOLI, detto *Ravennate*, arrivò in Venezia fanciullo, e fu accolto da Luigi Benfatto, che gli fu Maestro nella pittura, dopo la morte di lui, seguì la maniera del Palma giovine, e studiò l'architettura, sicchè in Venezia, e nelle circonvicine Città dipinse fino alli 44. anni, e mancò nel contagio del 1631. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 252.

MATTEO LAPPOLI Aretino scolaro di D. Bartolomeo Abate di S. Clemente, miniatore, e Pittore: poche Chiese sono in Arezzo, entro le quali non vi sia qualche memoria dei suoi pennelli, come narra il *Vasari par.* 3. *fol.* 355.

§ MATTEO MANEMACKEN Scultore di Anversa, ricordato dal *Vasari* p. 3. a car. 860.

MATTEO MERIANI nato di Padre Senatore in Barberia l'anno 1593. Educato nelle belle lettere, imparò il disegno da Teodoro Mayr; nell'intagliare rami ebbe una mano tanto spedita, ed un ingegno cotanto elevato, che vedonsi Libri interi da lui effigiati, oltre tanti altri per diversi Intagliatori disegnati, che però meritamente fu dichiarato il Lume degli Artefici Germani: visse 58. anni; fu sepolto nel Cimiterio di S. Pietro in Francfort. Mat-

teo Meriani il giovine gli fu figlio; nacque in Francfort l'anno 1621. fu educato nelle lettere, e nel disegno dal Padre, sortì i progressi della pittura sotto Giovachino Sandrart; e variando diverse Città, con buona fortuna, e singolari onori, gran Pittore per tutto comparve. *Sandrart fol. 320 e 358.*

§ MATTEO NANINI menzionato nella Vita di *Carlo Cignani* a car. 60. come scolaro di sì grande Maestro.

§ MATTEO POCELLI fu uno di que' scolari, che il Giordano menò seco quando andò in Ispagna, e tanti doni ebbe da quel munifico Monarca, che ora si mantiene con decoro, dipignendo soltanto per suo piacere quadri di divozione. Vive vecchio in Patria, e nella *Vita* del Giordano a car. 391. è qualificato per uno de' suoi più cari allievi.

§ MATTEO PASTO, Pittore e Scultore Veronese, per la fama di sua virtù andò al servigio di Maometto II. Imperator dei Turchi, cui avendo servito con piena soddisfazione, fu largamente premiato. Viveva egli circa la metà del secolo decimoquinto. *Pozzi* a car. 11.

MATTEO PEREZ d'Alissio nelle Spagne fu grande Disegnatore, Intagliatore, e Pittore; egli fu in Roma, e seguì la maniera di Michelagnolo Buonaroti. Lavorò a San Cristofano di Siviglia un' opera a fresco più grande, che mai si sia veduta, basta il dire, che la polpa delle gambe delle figure è due palmi di larghezza. *Butron fol.* 121.

MATTEO PICCIONI Marchigiano è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1655.

MATTEO PONZONI Veneziano scolaro di Sandro Peranda, vantò dalla natura nobilissimi tratti, e sublimi talenti nella pittura, come dalle sue opere nella Chiesa dei Padri Crociferi, ed in S. Maria Maggiore di Venezia. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 281.

§ MATTEO POZZO circa il 1460. fu uno de' migliori Scolari dello Squarcione, ed ebbe uguali a sè in detta scuola nella cognizione e pratica dell' Arte il Mantegna, Marco Zoppo, Dario da Trevigi, e Girolamo Schiavone, i quali si lasciarono indietro tutti gli altri scolari di detto Maestro, che furono al numero di 137. *Ridolfi* nella Vita dello Squarcione a car. 68.

MATTEO ROSSELLI nato in Firenze l'anno 1578. Imparò il disegno da Gregorio Pagani, poi andò col Passignano a Roma, ove studiò l'opere di Raffaello, e di Polidoro; ritornato alla Patria, finì molte opere rimaste imperfette per la morte del Pagani: sebbene non diede un certo scioglimento, e risoluzione bizzarra alle sue figure, ebbe però una maniera vaga, bell' arie di teste, buona invenzione, accordo singolare, esatto disegno, ottimo modo nell' insegnare, accompagnato dall' amore, e dalla carità verso i suoi scolari; qualità tutte, che lo fecero comparire a fresco, ed a olio con istorie copiose, e quadri innumerabili. Fu Uomo religioso, caritatevole, e sincero; morì l'anno 1650. sepolto nella Chiesa di San Marco. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 399.

MATTEO SANTACROCE fratello di Scipione, di Luca, di Giulio, e d'Agostino Scultori Genovesi, detti i *Pippi*, perchè figli, e scolari di Filippo, detto *Pippo*, come s'è parlato a suo luogo. Matteo dunque sopra gli altri fratelli s'avanzò con l'erudizione, e con la natura quieta. Giulio fu cervello bisbetico, che in pena d'avere tagliato una mano ad un suo avversario, e gettata nella marina, fu condannato alla galea, ma per l'eccellenza dell' arte, liberato da quella, convennegli

gli impiegarsi nei lavori della Sala del Gran Consiglio. Luca, ed Agostino, con quiete attese all'arte. Francesco fu figlio di Luca; modellò, e scolpì in grande. Gio: Batista ebbe per Padre, e Maestro Matteo, lavorò in legno, ed in avorio bellissime figure: *vedi Filippo Santacroce*. *Soprani fol.* 196.

MATTEO STOM, o STOMMA figlio di Matteo Pittore Olandese; abbandonato bambino dal Padre, e cresciuto in età, imparò il disegno da Orlando Olandese Pittore di paesi, e di battaglie; sicchè anch'esso applicato alla maniera del Maestro, lavorò sempre con gloria dell'arte: d'anni 53. divenne cieco, e di 59. morì nel 1702. in Verona. M. S. (a)

§ MATTEO WITHAOS, nato di là da' monti, imparò la pittura da Van-Copen, e come il Maestro si distinse nei paesaggi, così egli fu singolare nel dipingere erbe, con rappresentare in esse serpi, rospi, lucertole, ed altri schifi animali così al vivo, che facevano orrore e paura a chi gli mirava. Vivea circa gli anni 1680. *Baldinucci* sec. 5. a car. 622.

MATTIA FUESSLI Tigurino scolaro di Gottardo Ringhi, imparò da sè col copiare ogni sorta di disegni, e di stampe, dimorò in Venezia, e nelle battaglie, nelle tempeste, e negl'incendj notturni vantò nome singolare. *Sandrart fol.* 282.

MATTIA KAGER nativo di Monaco, Pittore, ed Architetto: con la sua virtù si guadagnò il Senatorato d'Augusta: gode quella Città bellissime piante d'edificj, e di pitture dalla sua mano formate, vivea l'anno 1566. *Sandrart fol.* 317.

MATTIA PRETI da Taverna in Calabria, comunemente detto il *Caval. Calabrese*, è stimato scolaro del Lanfranchi, e trovasi scritto al Catalogo dei Professori del disegno in Roma l'anno 1657. Napoli, e Roma furono i due poli principali, dove girò la sua fortuna. Chiamato dal gran Mastro a Malta dipinse nella Chiesa della Nazione Italiana, e per altre opere insigni meritò d'essere fatto Cav. Gerosolimitano, e decorato con la Commenda di Siracusa, come si deduce dal libro dedicatogli in Napoli, intitolato: *Lettere memorabili, istoriche, e politiche d'Antonio Bulifon*.

Pascoli ne fa la vita a car. 103 2. *parte*. [b]

§ MATTIA VAN-DER-BERG fu allievo del Rubens, nella cui scuola si fece tanto valente nei ritratti, che vengono apprezzati quanto quelli del Maestro. Nacque in Iper Città di Fiandra nel 1615. e morì nel 1685.

MATTIUCCIO SALUCI Pittore Perugino insigne in fare grotteschi; fioriva nel secolo passato. *Morelli fol.* 175.

MATURINO FIORENTINO scolaro di Raffaello d'Urbino: nel tempo, che in compagnia di altri condiscepoli lavorava in Vaticano, tanto s'affezionò a Polidoro da Caravaggio povero Muratore, che servendogli di Maestro, lo ridusse a tale stato di perfezione, che gli giurò perpetua compagnia fino alla morte; ed in fatti lavorarono insieme senza distinzione, o suggezione, terminando l'uno, o correggendo, o disegnando le cose dell'altro: nei chiariscuri, nell'anticaglie, nei vasi, nell'urne, e nelle storie, incomparabilmente con bizzarra invenzione dipinte, si vede in Roma a qual' eccellenza giunsero. Il sacco di Borbone, seguito l'anno 1527. sciolse i due amici, fuggendo Polidoro a

Ne

(a) Di lui ha S. M. cinque pezzi di battaglie.
(b) Di lui Sua Maestà ha quattro pezzi istoriati.

Napoli, e Maturino, dai patiti disagi, morì in Roma, sepolto in S. Eustachio: *vedi Polidoro. Vasari p. 3. lib. 1. fol.* 262.

§ Mauro Malducci, Sacerdote di Forlì, e buon Poeta, di quanto seppe nell' arte del dipingere fu debitore a Carlo Cignani, nella cui scuola si addottrinò. Vedi la *Vita* del Maestro a car. 61.

Mauro Oddi Parmigiano, inviato a Roma dalla Serenissima Duchessa Maria di Parma, per apprendere la pittura sotto Pietro da Cartona, dopo sei anni di studio, fu chiamato a Parma, per dipignere l' Appartamento Ducale in Colorno, come eseguì in poco tempo, e con gran diligenza; dal che s' acquistò l' onore di Pittore, e d' Architetto di Corte. Lavorò a olio, a fresco, col bulino, ed all' acqua forte. Parma, Piacenza, e Modona fanno pubblica mostra dei suoi dipinti. In tre anni disegnò due mila Medaglie di quelle della Galleria Ducale di Parma. Scrisse due Libri delle regole dell' Architettura, e sperava darli alle stampe, ma la morte nell' anno 1702. essendo entrato nel *63.* di sua età, levollo dal Mondo, e lasciò due figli pittori. M. S.

Meganio di Brabanzia franco nel dipignere a fresco in grande, ed in piccolo con bellissime forme di paesi, incontrò grandi onori nella Città di Vienna. *Sandrart fol.* 385.

Melchiore Bertel Scultore di Sassonia, in Patria, in Roma, ed in Venezia superò molti concorrenti nelle pubbliche statue, e pure godette sempre poca fortuna, anzi per dolore di vedersi cotanto sfortunato, morì in Dresda l' anno 1674. *Sandrart fol.* 378.

Melchiore Caffa' Maltese Scultore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1662. dove morì lavorando il S. Tommaso in San Agostino, che poi fu finito da Ercole Ferrata. *Ab. Titi fol. 373.*

Melchiore Gilardino Milanese scolaro, genero, ed erede del bello studio di Gio: Batista Crespi, detto il *Gerano*: compì molte opere lasciate imperfette per la morte del Maestro, e comparve nelle Chiese con altre di sua invenzione, che meritano lode, perchè in quelle si vede il gusto, e la maniera del Maestro. Ebbe tanto genio alle cose del Callot, che molte battaglie, e storie su quel gusto, diede alle stampe all' acqua forte; morì l' anno 1675. e lasciò un figlio, che dipigne bene di battaglie, e di figure. M. S.

Melchiore Kusel d' Augusta Intagliatore di bulino, e d' acquaforte: si vede un Libro della Passione di Gesù Cristo inventato da Guglielmo Baur, altri Libri d' orti, di fonti, di porti di mare, un Pastorfido, ed un Ovidio dalla sua mano mirabilmente intagliati. Matteo il fratello anh' esso attese al bulino, e nella Corte Cesarea, e Bavarica si fece grande onore. *Sandr. f. 365.*

Melo Flameur Franzese trovò la maniera di manipolare i metalli, ed i Marmi più preziosi alla somiglianza dei veri.

Melozzo da Forli' [per errore da qualche Autore stimato lo stesso, che Benozzo Fiorentino] cercò costui nei secoli passati l' arte del dipignere dalli più rari Maestri, e benchè nato in buona fortuna, poco stimò il servire ai suoi Maestri in qualità di famiglio, e di macinatore dei colori, per giugnere all' acquisto della pregiata virtù della pittura, come in fatti sortì, in particolare nelle bizzarrie dei scorci, come nella Tribuna dei SS. Appostoli di Roma, che è una maraviglia il vederli, come chiaramente li descrive lo *Scanelli fol.* 121.

*Vasari fol.*214. 1.*p. nella vita di Benozzo*.

Me-

Menechino antico Statuario Scrittore dell' arte della Scultura, e riferito dal *Lomazzo*, per celebre Artefice. Menechino fu anco chiamato Domenico Zampieri, detto il *Dominichino*.

§ Michelangelo Aliprandi Veronese, e scolare di Paolo Caliari, dipinse in pubblico ad oglio ed a fresco in Patria ed in Venezia; e dell' opera di lui si valse Paolo nelle sue grandi opere a fresco.

Michelagnolo Anselmi Sanese, detto *Parmigiano*, per lunga dimora in quella Città; lavorò nella Steccata di Parma la Coronazione di M. V. col cartone, e col disegno di Giulio Romano, facendovi altre opere di propria invenzione. Fioriva circa il 1545. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 12.

Michelagnolo Bertolotto Genovese figlio, e scolaro di Filippo ritrattista, si fece onore nella paterna virtù, viveva nel 1674. *Sopr. fol.* 90.

Michelagnolo Buonaroti Fiorentino sortì i natali l' anno 1474. Imparò il disegno, ed il dipinto da Domenico Ghirlandajo, e ben presto superollo; la Scultura da Bertoldo, ed in poco tempo lo fece stupire; l' architettura da sè. Chi vede il famoso Moisè scolpito nel sepolcro di Papa Giulio II. in S. Pietro in Vincoli, il terribile Giudizio universale dipinto nella Capella di Sisto IV. in Vaticano; l' architettura riformata in S. Pietro di Roma, con ragione dirà nell' Architettura, nella Pittura, e nella Scultura essere stato prodotto dalla natura per un miracolo del Mondo. Fu amato dalli Pontefici Giulio II. Leone X. Clemente VII. Paolo III. (che l' andò a visitare alla propria casa) da Giulio III. da Paolo IV. e da Pio IV. Fu ricercato con premurose instanze da Solimano Imperadore dei Turchi, da Francesco I. Re di Francia, da Carlo V. dalla Repubblica Veneta, e da altri Potentati. Fu onorato, e stimato dalla Casa Serenissima dei Medici, e tutti i sopradetti Monarchi l' impiegarono in opere diverse. Di natura liberalissimo, amico dei poveri, timorato di Dio, arguto, sentenzioso, professore di poesia, dilettante di belle lettere, e senza moglie, formato il suo testamento di questi soli tre sentimenti: *L' Anima a Dio, il Corpo alla terra, la roba ai Parenti*; morì in Roma l' anno 1564. depositato in SS. Apostoli, e poco dopo trasportato a Firenze in S. Lorenzo, dov' ebbe gloriosissime esequie, poi fu sepolto in S. Croce. *Borghini. Sandrart. Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 134. *V. Parrasio nella* 1. *p. di questo Libro*.

Michelagnolo Cerquozzi Romano, detto *dalle Battaglie*, stantechè in quelle fiorì al pari del suo maestro Vincenzio, detto il *Mozzo d' Anversa*, perchè aveva solo la mano sinistra, con la quale dipigneva: fu ascritto al catalogo dei Romani Pittori l' anno 1650. *Sandrart fol.* 190. [*a*]

§ Michelagnelo Cornale nato in Minerbe, terra posta nel distretto Veronese, da Gasparo Bighinetto Architetto in Verona, apprese l' agrimensura, di cui non contento studiò anche il disegno di figure a penna, e s' invogliò altresì di dar mano ai pennelli, e nell' uno e nell' altro di questi virtuosi esercizj andò bene avanti, operando in ambidue con morbidezza ed ottimo gusto. benchè le molte e laboriose occupazioni dell' uffizio d' Ingegnere datogli dai Signori del Consiglio poco tempo gli lasciano da impiegare nel maneggio dei pennelli; merita nonpertanto di esser annoverato tra i professori di quella bell' Arte.

Mi-

[a] Di costi Sua Maestà ne ha due pezzi.

Michelagnolo da Caravaggio di casa Amerighi [o come vuole il *Baldinucci*, di Casa Morigi.] Passò per molte scuole, e finalmente fermossi in quella del Cavalier d' Arpino in Roma; provò per lungo tempo infelicità diverse sino a ridursi mendico: girò poi la ruota della fortuna, e fu accolto in Corte dal Cardinal Delmonte, il quale sommamente si compiaceva dei di lui dipinti, e l'introdusse a dipignere in publico con quel gran tignere di macchia, e furbesco, che non lasciava trovare conto del buon contorno: fu Uomo brigoso, la pigliò quasi con tutti i Pittori, in particolare con Guido Reni, tutto opposto al di lui dipinto. Uccise un suo rivale, e fuggì bandito da Roma a Napoli, poi a Malta, dove fu creato Cav. di grazia dal Gran Mastro, per il ritratto fattogli: ivi ebbe nuovi dispareri, onde affrontato un Cav. di Giustizia, fu posto in prigione, ma di notte tempo, scalati i muri, andò in Sicilia, poi a Napoli, dove inseguito dall'offeso Avversario, fu sì malamente ferito, e segnato nel viso, che disperando la vendetta, supplicò il Cardinal Gonzaga impetrargli la grazia da Papa Paolo V. per ritornarsene a Roma. Imbarcatosi dunque, arrivato alle spiagge Romane, fu per errore carcerato; dopo due giorni posto in libertà, non ritrovando più la Feluca, nè i suoi arnesi, si diede infuriato, e come disperato ad un violente cammino, sulla costa del mare sotto la sferza del Sole in lione, perlochè assalito da febbre maligna, in pochi giorni malamente morì in età d'anni 40. nel 1609. *Baglioni fol.* 136. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 274. (*a*)

Michelagnolo Ovasse Parigino figlio di Renè Direttore dell'Accademia Reale di Francia in Roma, ivi fu con suo Padre, ed al ritorno fu ricevuto nell'Accademia di Parigi, e scelto dal Re di Spagna per essere suo primario Pittore passò a Madrid, ove dimora. M. S.

Michelagnolo Ricciolini ha dipinto la Volta della Capella dei Capizucchi in S. Maria in Campitelli: in S. Lorenzo *in piscibus* di Roma vi sono tre opere di sua mano, riferite dall' *Ab. Tit. fol.* 21.

Michelagnolo Sanese Scultore, consumati gli anni migliori di sua gioventù in Schiavonia, con altri eccellenti Maestri, si ridusse a Roma, e da Baldassare Peruzzi, con suo disegno fu posto in opera l' anno 1524. a fabbricare il sepolcro di Papa Adriano VI. in Vaticano, dopo il qual lavoro morì circa gli anni 50. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 183.

Michelarcangelo Palloni Fiorentino discepolo di Baldassar Franceschini nacque nel 1637. Riuscì spiritoso Pittore, dopo avere dato prove del suo sapere in Patria, andò in Polonia, poi in Lituania, dove morì nel principio di questo secolo. M. S.

Michele Alberti da Borgo S. Sepolcro scolaro di Daniello da Volterra, dipinse nella Chiesa della Santissima Trinità dei Monti di Roma la Strage degl'Innocenti. *Ab. Titi fol.* 343.

Michele Anguier Scultore detto il Giovine, nacque l'anno 1614. in una Città di Picardia: nell'età di 15. anni si portò a Parigi sotto Simone Guillain; passò indi a Roma, e fu assiduo nella scuola di Alessandro Algardi, per lo spazio di molti anni, e fece opere molte, tra le quali un basso rilievo di stucco per S. Gio: in Laterano, e per S. Pietro un altro. Ritornato a Pa-

(a) Di lui ha S. Maestà otto bei pezzi.

rigi si unì con Francesco suo fratello, e fecero molte belle operazioni: quelle, che fece particolarmente, furono per M. Fochet nei suoi luoghi di delizie, e per la Regina Anna d'Austria nella Chiesa di Valdigrazia. Per tali opere acquistato molto d'onore, fu dichiarato Rettore dell'Accademia. Compose quattordici differenti discorsi sopra la Scoltura, per le Conferenze Accademiche; finì gran numero di lavori sacri per la Chiesa della Sorbona; finalmente nel giorno 11. di Luglio 1686. terminò il suo vivere. M. S.

Michel'Asino Parigino sapientissimo Intagliatore in rame; di sua mano si vede alle stampe un Libro con tutti i principj del disegno, per imparare l'arte della pittura. *Sandrart fol.* 378.

Michele Barroso Spagnolo: nei tempi, che Pellegrino Tibaldo lavorava nell'Escuriale, dipinse nel Chiostro l'Ascensione del Signore, la Venuta dello Spirito Santo, due Apparizioni di Gesù Cristo ai suoi Discepoli, con altre operazioni, in belli scomparti ben colorite, e di buon disegno. *Mazzolari fol.* 55.
Mancò di questo mondo nel 1590.

Michele Boyer nato a Puy in Velay, Pittore abilissimo nell'Architettura, e nella Prospettiva: E' pensionario del Re, e professore della Reale Accademia di Parigi, alla quale fu aggregato il giorno 30. Aprile 1701. M. S.

Michele Cocxie' Mechelinese nato l'anno 1497. Fu scolaro di Bernardo da Brusselles; superati i suoi compagni, venne in pubblico con istima, e con onore in Roma: ritornato alla Patria, con facilità, con grazia, con amenità, e con invenzione, dipigneva con sommo piacere dei Dilettanti: visse anni 95. e morì in Anversa. *Sandrart fol.* 262. *Va il suo Ritratto alle stampe.*

Michele Conrado nella Corte di Brandeburgo Pittore primario, fu da tutti acclamato per la forte costanza del suo colore. *Sandrart fol.* 384.

Michele Corneli allievo di Simon Vovet, alla maniera del quale restò molto attaccato, fu degli Anziani nell'Accademia Reale di Parigi, e morì Rettore di quella nel 1664. in età d'anni *61.* veggonsi opere sue nella Chiesa dei PP. Gesuiti, strada di S. Antonio, e in altri più luoghi sono suoi dipinti. Con i disegni di lui furono esequiti molti Arazzi. *Filibien par.* 4. *fol.* 143.

Michele Cortellini: *vedi Girolamo Cortellini.*

Michele Cusino Fiammingo imitatore d'Andrea del Sarto, dipinse nella Chiesa d'Escuriale di Spagna. *Mazzolari fol.* 237.

Michele da Castello, o da Città di Castello, come vuole l'*Ab. Titi: vedi Francesco da Castello* suo Padre.

§ Michele degli Alberti Fiorentino, sotto la direzione di Daniello Ricciarelli si applicò alla Scoltura, ed a getti di bronzo, ed in compagnia di Feliciano da S. Vito, suo condiscepolo, diè compimento alla statua equestre del Re di Francia cominciata dal Maestro, e rimasta imperfetta per la morte a quello sopravenuta. *Vasari* nella vita del Ricciarelli, par. 3. a carte 105. Vivevano que' due valentuomini nel 1566.

Michele de la Perdrix Scultore nato a Parigi.

Michele Desubleo, uno dei bravi scolari di Guido Reni in Bologna.

Michele Dorigni' da S. Quintino in Picardia, Genero, e discepolo di Simone Vovet, dipinse negli appartamenti del Castello di Vincennes, ed ha molto intagliato; dai qua-

quadri di suo Suocero: esercitò la carica di Professore nell' Accademia Reale, e morì di 48. anni, e mesi sei nel 1665. *Filibien par.* 4. *fol.* 143.

MICHELE DI MATTEO da Bologna, dal *Malvasia par.* 1. *fol.* 32. creduto lo stesso che Michele Lambertini, citato dal *Masini fol.* 634. Fu scolaro di Lippo Dalmasio: sopra la porta del Refettorio dei PP. Carmelitani di S. Martino di Bologna conservasi una tavola dipinta in varj spartimenti, segnata col nome *Michel Mattei l' anno* 1469. questa servì all' Altare dei Signori Aringhieri, fino all' anno 1660. nel qual tempo fu levata, e postavi la tavola di S. Maria Maddalena dei Pazzi, dipinta da Cesare Gennari, nipote del Guercino.

MICHELE DI RIDOLFO Ghirlandajo Fiorentino, così detto, perchè di lui scolaro, ajutò il Maestro, il Vasari, ed altri Pittori: da sè portavasi molto bene: era uomo divoto, affabile, e amorevole con i scolari; molestato dalla podagra, morì d'anni 75. sepolto in S. Maria Novella. *Vasari*, *Borghini fol.* 491.

MICHELE FIAMMINGO d' Anversa, allievo di Pietro Paolo Rubens, ed in Genova scolaro di Gio: Andrea Ferrari, poi compagno di Cornelio Vael; da questi tre Maestri riportò un bel composto di tignere: fece lavori di qualche considerazione, e nei ritratti ebbe singulare maniera simile a quella di Vandych. Si partì da Genova, e viaggiò verso le Spagne, dove operò con gran vigore, e dopo aver fatta conoscere la sua grande virtù, assalito da febbre maligna, passò all' altra vita. *Soprani fol.* 329. Il *Padre Morelli fol.* 175. nomina un altro Michel Fiammingo della Compagnia di Gesù Pittore, che fiorì circa il fine del secolo 1500. e dipinse la tavola della Circoncisione di Gesù Cristo all' Altare Maggiore del Gesù di Perugia.

MICHELE HEER Norimbergese, con profonda invenzione diede sempre saggio del suo alto sapere nelle storie da lui dipinte. *Sandrart fol.* 336.

MICHELE JANSON MIREVELD Pittore di Delft, nato l' anno 1568. da padre Orefice; fu nelle scuole di belle lettere un portento della natura, se in età d' otto anni era franco nella lingua latina: addestrato dal Padre al disegno, d' anni 12. intagliò una Samaritana, ed una Giuditta, quasi sul metodo di Blockland, di cui fecesi scolaro pareggiandolo in tal maniera coi pennelli, che non si distinguono le fatture dello scolaro, da quelle del Maestro. Nei ritratti fu la sua mano un fulmine, onde raccontasi, che ne dipignesse dieci mila. Visse 90. anni, e fu sepolto con onore, e con lapide gloriosa. *Sandrart fol.* 295. *Baldinucci par.* 3. *seci* 4. *fol.* 230.

MICHELE LEBLON di Francfort, dotato dalla natura di sublime ingegno, non solo nei lavori d'oro, e d' argento, nei pregiatissimi intagli, ma facondo Oratore; servì la Corona di Svezia in qualità d' Ambasciadore a Carlo Stuardo Re della Gran Bretagna, ed altri Monarchi, l' amore, e la grazia dei quali conciliossi in tal guisa, che ogni uno ambiva averlo vicino. Morì in Amsterdam nel 1656. e fu sepolto con regie esequie. *Sandrart fol.* 356.

MICHELE MACLIA Borgognone Scultore, detto *Monsù Michel* in Roma, dove ha lavorato di stucco, e di marmo sulle regole d' Ercole Ferrata suo Maestro; sta scritto fra gli Accademici Romani nel 1678. *Ab. Titi fol.* 139.

MICHELE MAINI Scultore da Fiesole, fece il S. Sebastiano di marmo tanto stimato nella Minerva di Roma. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 114.

§ MICHELE MARIESCHI, nato in Venezia da Padre mediocre Pittore, datosi con indefesso studio alla Quadratura ed Architettura, fu presto in istato di staccarsi dal Padre, e portarsi in Germania, dove con la bizzarria e copia di sue idee piacque a molti Personaggi, che lo impiegarono in grandi e piccole operazioni; con che di non poche facoltà fece acquisto. Ritornato in Patria dipinse le belle vedute del Canal grande, ed altre di Chiese e Palagi, quali poi diede alle stampe intagliate da sè ad acqua forte. La troppa assiduità alla fatica e allo studio gli causò la morte nel 1743.

MICHELE MAUVIER di Bles, professore dell' Accademia Reale, e Scultore.

§ MICHELE MIREVELT, Pittore di Delft, dipinse ritratti. Il Ritratto di lui è alle stampe con versi in sua lode. Morì in patria nel 1641.

§ MICHELE NANBURGO studiò nella famosa scuola di Bologna, e si crede abbia appreso la Pittura da Guido Reni. Lo *Scanelli* nel suo Microcosmo lo nomina a carte 370. con altri scolari di quella scuola.

MICHELE NATALI figlio d' un coniatore della Zecca di Lodi, attese al disegno sotto un certo Malerio celebre maestro d'Anversa, e seguì l'eleganza di quello nell' intagliare in piccolo; in Roma aggrandì la maniera: accolto nel Palagio Giustiniano, disegnò gran parte delle statue di quella famosa Galleria, ed in un Libro di 150. fogli furono intagliate da Cornelio Bloemart, da Teodoro Mattamio, da Regnero Persinio, e dal suddetto Natali. Ritornò alla Patria ben veduto da quei primati. Invitato alla Corte di Francia, visse molto tempo in quella con grande onore. *Sandrart fol.* 360

MICHELE NEYDLINGER Norimberghese lasciò di sè gran lode nei dipinti nel Monistero di S. Anna, e nel Soccorso di Venezia. *Sandrart fol.* 400.

§ MICHELE PAGANO Napoletano Pittor di paesi, fece molte opere di vago e fresco colorito, tenute in pregio nella sua patria e fuori. Morì circa gli anni 1730. lasciando mesti i suoi compatrioti, per esser mancato in età giovanile, e nell' auge del suo operare.

§ MICHELE PIETRA nella Chiesa dell' Ospitale dei Mendicanti in Venezia dipinse la Tavola di S. Diego a concorrenza di altri non volgari Pittori che in essa Chiesa dipinsero.

MICHELE RITA Pittore Inglese notato nel catalogo degli Accademici di Roma nell' anno 1648.

MICHELE SANTI Bolognese fioriva nel 1660. Dipinse nella Città di Bologna, e nei suoi contorni varie tavole, descritte dal *Masini fol.* 634.

MICHELE VILMAN nato in Prussia l'anno 1630. fu figlio, e scolaro di Pietro, con l' insegnamenti del quale, in età di 20. anni, a olio, ed a fresco superò i maestri dei suoi paesi. Andò in Olanda, in Polonia, ed in Germania, e da tutti furono ricercate le sue fatture, per adornare Gallerie. Anna Elisabetta sua figlia, assuefatta da bambina al disegno, fiorì anch' essa gloriosa. *Sandrart fol.* 393.

MICHELE VOLGEMUT uno dei più celebri Pittori, ed Intagliatori, che vantasse la sua Patria di Norimberga, dove l' edacità del tempo, benchè abbia consumate l' opere sue, non ha però cancellato quel gran nome, che sempre vantò, nè la gloria d' essere stato maestro d' Alberto Duro. *Sandrart fol.* 206.

§ MICHELINO, così chiamato dal *Vasari* par. 2. a car. 386. nella Vita di Valerio Vicentino, fu egregio intagliatore di cammei e pietre dure, e fedele imitatore delle opere degli antichi Greci e Romani. Fiorì que-

questo grande uomo al tempo di Leon X.

Michelino Pittore Milanese replicatamente è citato dal *Lomazzo*, per singulare maestro.

Michelozzo Michelozzi Scultore, Architetto Fiorentino, scolaro, e compagno di Donatello, con disegno di questo Valentuomo si videro in Firenze inalzati Palagi, Monisteri, Chiese, e Fontane, giungendo le piante delle sue fabbriche, per eseguirle, fino a Gerusalemme. Arricchì di statue, e di marmi Gallerie, Piazze, e Sepolcri, guidò l'acque dei pozzi a forza di tubi, fino alla cima dei Palagi, e dei teatri, tutte operazioni, per le quali dai Cittadini fu universalmente amato, e stimato. Fiorì circa il 1460. morì d'anni 68. e fu sepolto in S. Marco. *Vasari par.* 2. *fol.* 245.

§ Mickou, nome posto su due quadri posseduti dal Signor Diego di Napoles Cavaliere di Lisbona, che rappresentano bellissime vedute di paesi con quantità di figurette di una mirabile vaghezza di colorito, ad imitazione del Brusola. La maniera è moderna, e certamente Fiamminga. Pare che sia vissuto nel 1700.

Milani Gioseffo Maria, e Francesco fratelli Pisani, il primo nato l'anno 1678. il secondo 1680. Ebbero i principj del disegno da Gio: Cammillo Gabrielli scolaro di Pietro da Cortona fino agli anni 16. restati senza maestro proccurorono da loro medesimi di studiare la prospettiva: disegnarono dunque molte fabbriche antiche, e moderne della loro Città di Pisa, principalmente quelle del Duomo, di Campo Santo, della Chiesa di S. Gio: con gli ordini architettonici esteriori, e con gli Altari, loro pitture, e spaccati interiori, le belle porte di bronzo figurate, ed il famoso Campanile, i quali disegni furono tutti intagliati da diversi Autori, per servire al famoso Libro in foglio intitolato: *Thesaurum Basilicæ Pisanæ*, che diede alle Stampe di Roma l'eruditissimo Signor Canonico Gioseffo Martinio. Dopo tali manifatture si accinsero a dipingere di quadratura, e di figure a fresco, ed a olio in luoghi diversi. In tempo, che l'Autore del presente Libro predicava la Quaresima dell'anno 1711. in Pisa, fu introdotto nella Casa del gentilissimo Signor Priore Orazio Felice della Seta Gaetani, singulare amatore delle belle Arti, dalla somma generosità del quale ricevette in dono i sei Libri spettanti alla Pittura del Filibien, ed osservò le volte di tre stanze, e la tavola della Capella dimestica dipinte dai Milani, ed altre opere in luoghi diversi, le quali erano ben intese, e colorite di buon gusto; così hanno fatto ancora in Firenze, per servigio di molti Signori; ma l'opera più rimarcabile, si per l'inganno della prospettiva, che per le figure, è quella, che si ammira nella Chiesa, tutta restaurata dal loro disegno, delle RR. Monache di San Matteo in Pisa, dove con grande unione, e concordia vivono questi degni Pittori. M. S.

Minerva Angusciola Cremonese, una delle quattro sorelle della famosa Sofonisba Pittrice; in pittura, ma più in lettere latine, e volgari si fece conoscere per eccellente; in tenera età fu segregata dal numero dei viventi. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 164.

Mino da Fiesole Scultore, ed allievo di Desiderio Settignano, che teneramente l'amò, e gl'insegnò tutte le difficultà dell'arte; morto Desiderio, inconsolabile, e quasi disperato per tanta perdita, partì da Firenze pigliando la strada di Roma; ivi conosciuto per maestro perito

fu

fu impiegato nella fabbrica del Deposito di Papa Paolo II. in Vaticano: altri Sepolcri, Tabernacoli, e Pergami lavorò in Firenze, in Prato, ed in Fiesole, dove sepolto nella Canonica, morì l'anno 1486. Vi fu nei tempi medesimi un altro Mino, detto del Reame, che nel suddetto Deposito di Paolo II. ajutò Mino da Fiesole. *Vasari par.* 2. *fol.* 326.

MINO DA SIENA benchè non vi sia altra notizia, che d'una tavola dipinta nel *1363.* in S. Antonio di Fonte Branda, contuttociò trattandosi di cosa venerabile per l'antichità, ne fa memoria il *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 74.

MIRABELLO DA SALINCORNO scolaro del Ghirlandajo, con Girolamo del Crocefissajo suo amico, e fido compagno, dipinse nell'esequie del Buonaroti. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 202.

§ MISTER KEN Inglese dipinse in rami piccole figure con buon intendimento. Il Signor Marchese d'Orisal Vicerè dell'Indie in Lisbona possiede di lui un quadro col convito di Ester in piccole figure.

§ MISTER ZINCKE Pittore in smalto de' più esatti ed eccellenti che siano in Europa. Vive in Londra con grande applauso di sua straordinaria abilità, facendo piccoli ritratti su piastre d'oro smaltati a fuoco con somma diligenza, freschezza, e buon disegno, che pagati gli vengono ventiquattro lire sterline l'uno.

MOCCIO Scultore, ed Architetto Sanese: l'anno 1356. nella Chiesa di S. Domenico d'Arezzo edificò la sepoltura dei Cerchi, la quale adorna, e sostenta l'organo. In Firenze vi sono altre memorie in pianta, e scolpite di sua mano. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 74.

MOMMETTO GREUTER Napoletano dipinse nel soffitto di S. Lorenzo in Lucina di Roma la Risurrezione di Cristo, con bel colore, e vaga maniera. *Ab. Titi fol.* 335.

MONACO DELL'ISOLE d'Oro, o sia d'Heres, Poeta, Teologo, Scrittore, Istorico, e Pittore; nacque in Genova circa gli anni del Signore 1346. dalla Nobilissima famiglia Cibò. Fu questi uno spiritoso, sollevato, ed un'erudito ingegno, che manoscrisse, e compose Libri di Poesie, e di Storie; dipinse, e miniò con grazia singulare, e dopo aver dati segni diversi della sua religiosa perfezione, e non senza odore di gran bontà morì l'anno 1408. *Soprani fol.* 9.

MONANNO MONANNI scolaro di Cristofano Allori; da Firenze sua Patria partì per Roma, dove in San Gio: Decollato dipinse il Battesimo di Gesù Cristo, e fu scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1652. Altre operazioni sarebbonsi vedute di questo spiritoso Pittore, se fatto Guardaroba Ducale non avesse lasciata la pittura. *Ab. Titi fol.* 67. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 306.

§ MONSU' BODESSON Pittore di qualche stima nel dipingere fiori e frutti, che con franca e spedita maniera e buona composizione operò in molti Palagi di Parigi.

MONSU' BOURDON: *vedi Sebastiano Bourdon.*

MONSU' FRANCESCO L'ANGE nel cadere dell'anno 1675. nacque in Annecy Città della Savoja da Cesare Amedeo Pittore, il quale morì, e lasciò il figlio in tenera età. Col tempo poi cresciuto s'innamorò del disegno, ed ebbe i principj di quello da Andrea Chevil suo Avo materno. Trasferitosi in Italia si trattenne otto anni in Turino, ove ebbe l'onore di servire per maestro del disegno li Serenissimi Principi Amedeo, e Tommaso di Carignano, altri Principi, e Cavalieri nell' Accademia Reale, ed i Signori

Pag-

Paggi delle RR. AA. L'anno 1706. venne a Bologna a perfezionarsi nella pittura, e dopo avere molto tempo studiato sull'opere dei primi maestri antichi, e moderni, si è fermato per lo più sullo stile dell' Albano, e di questo gusto ha servito i suoi Sovrani con diverse pitture storiate, ed ultimamente con una Tavola della venuta dello Spirito Santo, da ponersi nella camera di S. M. nel Palagio di Rivoli. Il suo dipingere è ameno, diligente, tenero, e forte, e dove introduce il paese, molto diletta. Dichiarato Pittore dell' A. S. del Signor Principe di Carignano, vive questo savio Pittore in Bologna.

Monsu' Giron Franzese, nei paesi ripieni di selve, di colline, di laghi, di mari, di cadute d'acque, di pianure, d'alberi ben distinti l'uno dall'altro, comparve in Venezia da tutti amato, e gradito. Vedasi il *Boschini* nelle sue *Rime a fol.* 545.

Monsu' Lane Franzese, quasi sulla maniera del Villamena intagliò storie, e ritratti bellissimi. *Baldinucci fol.* 7.

§ Monsu' Nollet studiò in Parigi da Francesco Van-der-Mulen, fu buon pittore di battaglie e paesi con figure e bei cavalli, toccati con franchezza e bizzarria. Servì il Serenissimo Elettor di Baviera, e per la sua virtù e fedeltà meritò di accompagnare la Serenissima Elettrice Vedova nel suo viaggio a Venezia, dove dimorò più anni dipingendo per qualche suo amico. Ritornato in Francia morì nel 1723. essendo in età avanzata.

Monsu' Pietro Lauri Franzese scolaro di Guido Reni fioriva in Bologna nel 1644. *Masini fol.* 637.

Monsu' Rolet con disegno di Ciro Ferri intagliò in Roma cose bellissime, e nel 1686. in Parigi dava saggio della sua franchezza nell' intaglio. *Baldinucci fol. 7. nel proemio agl' Intagliatori*.

Monsu' Rosa uno dei più bravi Pittori dei nostri tempi in animali, ed in paesi con finimento, con degradazione, e con pulizia incomparabilmente dipinti in Roma, ed in altri luoghi.

Monsu' Rousselet intagliò le forze d'Ercole di Guido Reni di maniera assai più moderna degli altri, lasciò quella crudezza, che scorgesi in alcuni: espresse ancora con gran nobiltà, e divozione Sacre Immagini. *Baldinucci fol.* 7.

§ Montagnana celebre Architetto rinovò la grande macchina del Campanile nella Piazza di S. Marco di Venezia. Vivea nell'anno 1319. secondo altri, nel 1329.

§ Montevarchi, discepolo di Pietro Perugino, fece in S. Giovanni di Valdarno molte pitture, per testimonianza del *Vasari* par. 2. tom. 1. a car. 419.

§ Morales, comunemente chiamato il Divino Morales, nacque in Badajos, e fu uno de' più eccellenti Pittori del suo tempo. Dipinse quasi sempre immagini di Cristo con tanto sapere, diligenza, e morbidezza, che pajono vive; disegnò anche con tale intelligenza, avendo fatto studio su le opere del Buonarota, che i suoi quadri sembrano invenzioni di Buonarota, e coloriti da Tiziano. Il Monarca Filippo II. grande stima faceva di lui. Non è ora così agevole il trovare di sue pitture, essendo esse rarissime, e da chi le ha pregiatissime. In Evora Città del Regno di Portogallo, in una Chiesa di Monache si vede la famosa Tavola da lui copiata mentre era giovane, da un piccolo quadro originale del Buonarota, che si conserva presso il Signor Marchese di Valenza; la qual Tavola, in cui si rappresenta Cristo vivo in Croce con la B. Vergine, e S. Giovanni, è co-

è così ben eseguita, che vien giudicata originale del Buonarota. Fece anche per le Chiese di Badajos qualche Tavola di Altare, ma la più parte di sue pitture sono di mezze figure in tavole mezzane. In Lisbona il Signor Gaetano Mosi Musico di S. M. possiede un piccolo quadro con l'immagine di Cristo, per cui l' Autore di queste Giunte gli ha voluto dar cento doppie, e non lo ha potuto ottenere, perchè il possessore lo stima assai più. Visse sempre il Morales mal agiato di fortune, perchè le sue opere erano tanto limate, diligenti, e finite, che per quanto bene pagate gli fossero, poco guadagno poteva farne. Inoltrato nella vecchiaja lasciò la Corte di Madrid, e si ritirò alla sua patria. Passando il Re un giorno per Badajos, desiderò di vederlo, e fattolo a sè venire gli dimandò come se la passasse, al che avendogli il povero Morales risposto che non avea che mangiare, il Re diede ordine che gli fosse dato un tanto al giorno per il pranso finchè vivesse. Ma il Morales profittar seppe di così bella occasione, e ringraziando S. Maestà del pranso somministrato, gli chiese cosa doveva poi mangiare a cena; del che messosi a ridere il Re comandò che se gli raddoppiasse il danaro assegnato, acciò potesse pransar bene, e cenar meglio. Ma per poco tempo potè usare di questa Reale liberalità, perchè dopo pochi mesi nell'anno 1586. in età di anni 77. morì. *Palomino*. (*a*)

Morto da Feltre andò a Roma giovinetto, ed innamorato del dipignere a grottesco, tanto studiò da quelle sotterranee vedute, che al tempo del Pinturicchio non ebbe uguale. In certi adornamenti nel Fondaco de' Tedeschi di Venezia, ajutò Giorgione da Castelfranco: desioso d'andare alla guerra, fu fatto Capitano, e s'imbarcò per Zara di Schiavonia; ivi restò morto in un conflitto, d'anni 45. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 228.

Muzio Rossi Napoletano, d'anni 18. dipinse nella Certosa di Bologna a competenza del Canuti, del Bibiena, del Sirani, e della Sirana, il gran quadro della Nascita di Gesù Cristo con risoluta maniera. *Masini fol. 634.*

N

Nadalino da Murano, uno dei più eccellenti allievi di Tiziano; benchè fusse gentile, e delicato artefice, visse però con poca fortuna: formava quadri divoti, e ritratti sullo stile del Maestro; morì giovinetto. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 202.

Nanni d'Antonio di Banco Sanese, Uomo umile, e benigno, modesto, e molto ricco, attese alla Scultura sotto Donatello, lavorò ragionevolmente figure, e bassi rilievi; se la morte non lo preveniva negli anni 47. morendo nel 1430. averebbe lasciate più belle memorie dei suoi scarpelli. *Vasari par.* 2. *fol.* 169.

Nanni di Bartolo, detto *Rosso*, fiorì nella Scultura circa il 1400. Con Gio: d'Ambrogio, e con Lorenzo suo figlio s'adoperò in diverse statue, ed architetture in Firenze. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 105.

Nanni Grosso Scultore in Firenze, fu un umore bizzarro, che non voleva lavorare nei Monisterj, o nei Palagi, se non aveva sotto i piedi l'uscio della cantina, per poter andare a bere a sua voglia, senza dipendere dai custodi. Venendo a morte nello spedale, gli fu po-

(a) Una testina di un Salvatore fatta da lui è nella Galleria di S. Maestà.

posto avanti un Crocefisso di legno mal fatto, onde pregò, che gli fusse levato, e portato uno di Donatello. Fiorì circa il 1400. *Vasari par.* 2. *fol.* 389.

Nannoccio Fiorentino scolaro d'Andrea del Sarto, condotto in Francia dal Card. Tornone, dipinse con buon credito. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 174.

Natale Coypel Pittore Franzese, è scritto al catalogo degli Accademici del disegno di Roma l'anno 1673. *vedi Noel Coypel, che è lo stesso.*

Nello di Dino, che è lo stesso, che Bandino Fiorentino, imparò il dipignere dal Tafi, fu uno di quei tre belli umori, che con Bruno, e Buffalmacco composero quel Triunvirato d'Uomini faceti, e curiosi, i quali diedero tanta materia a Gio: Boccaccio di scrivere nel suo Decamerone tante burle da loro inventate: fu scritto al Libro della Compagnia dei Pittori l'anno 1350. dipinse lungo tempo con i suoi compagni, e godette molti anni di vita. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 25.

Neri figlio di Lorenzo Bicci Fiorentino, ultimo Maestro della maniera vecchia di Giotto: costui attese ad ingrandire, e modernare lo stile paterno, come fece nelle Chiese di S. Michele, e di S. Maria delle Grazie di Arezzo, ed in altre di Firenze: certo è, che averebbe illustrate l'opere sue con maggiori progressi, se d'anni 36. non fusse perito. *Vasari par.* 1. *fol.* 152.

Nicasio Bernaert nacque in Anversa, fu Pittore, ed allievo di Sneydre, e riuscì eccellentissimo in ogni sorta di Animali; ebbe molti impieghi per il Re. Morì d'anni 70. nel 1663. Era Professore nella Reale Accademia. *Filibien par.* 4. *fol.* 239.

Niccodemo Ferrucci Pittore Fiorentino, caro discepolo del Passignano, il quale seguì a Roma servendolo in opere diverse. Dipinse con bravura, e con franchezza per lo più a fresco, ma voleva essere pagato a prezzo rigoroso: morì nel 1650. Da questa Casa, orionda da Fiesole, sortirono Andrea Scultore, che morì nel 1522. Francesco detto *del Tadda* Scultore, che mancò nel 1585. Andrea il giovine Intagliatore di pietre di lavoro quadro, e di figure, che passò all'altra vita circa il 1625. nel giorno medesimo, che morì ancora sua moglie; di questo Andrea fu fratello Niccodemo. Romolo fu figlio di Francesco, e però detto anch'esso *del Tadda*; questo lavorò in porfido, ed in pietra dura; riuscì eccellente in animali quadrupedi; lasciò di vivere nel 1620. Pompeo figlio di Batista attese in Roma alla Scultura nel Pontificato di Papa Paolo V. fu Principe dell' Accademia del disegno, e molti lavori lasciò in quell' Alma Città, dove sessagenario morì. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 290.

Niccola Calabrese, detto *Mastro Cola della Matrice*, e da altri *Nicoluccio: Vedi Cola della Matrice.*

Niccola Pisano Scultore, ed Architetto imparò dalli Greci, ma col tempo allontanossi da quella sproporzionata maniera, riducendo gl' intagli a più elegante stile, come nell' Arca di S. Domenico in Bologna, che principiò, e da Girolamo Cortellini fu proseguita nel 1231. Fece il modello di quella Chiesa, e gran parte del Convento, ed in tant'altre Città d'Italia diede molti disegni per le fabbriche. Lasciò Gio: Pisano il figlio, del quale si è parlato. *Vasari par.* 1. *fol.* 14.

Niccola Pirogentili da Città di Castello riferito dal *Malvasia*, per uno degli scolari di Lorenzo Costa in Bologna, ove operò.

Nicoletto da Modona fu Pitto-

re insigne di prospettiva, ed Intagliatore in rame, tante carte del quale girano attorno con sua lode, ed onore; meritò uno dei primi luoghi fra gl' Intagliatori Lombardi. *Vidriani fol.* 44.

Nicolo' Abati, da altri detto *dell' Abate*. Nacque in Modona l' anno 1512. Riuscì nel disegno, nel contorno, nel chiaroscuro, e nel rilievo uno delli più bravi scolari dell' Accademia dei Begarelli. L' Abate Primaticcio vedendo l'opere di lui in Bologna, ed in Modona, seco lo condusse in Francia l' anno 1552. Studiò la maniera d' un tanto Maestro, e dipinse a Fontanablò la Sala, detta del Ballo, con tanta copia di figure al naturale, che sono innumerabili, e benchè siano a fresco, v' è un' unione sì bella di colore, che sembrano a olio. Nella Gran Galleria vi sono 60. storie d' Ulisse, di nobile colore, e di maniera Raffaellesca, ma sì bene accordate, che sembrano fatte tutte in un giorno; queste si conservano coperte con cortinaggi di seta, e d'oro, e si mostrano per cose preziose alli Forestieri. Per tante, e sì belle fatture fu sempre stimato da quei Monarchi, presso delli quali con la famiglia si fermò sino alla morte. *Vidriani fol.* 62. (*a*)

§ Nicolo' Alunno, Pittore di Foligno, dipinse la Natività di Cristo in S. Agostino di sua Patria, e la predella di detta Tavola al di sotto con piccole figure, opera molto commendata dal *Vasari* pr. par. a car. 404. Fiorì questo pittore circa gli anni 1520.

Nicolo' Aretino, o di Pietro Aretino, scolaro di Mocchio Sanese, esercitò il talento suo nelle Sculture, ed in Architetture in Firenze, in Borgo S. Sepolcro, in Perugia ed in Roma, dove per ordine di Bonifacio IX. fortificò Castel S. Agnolo. In Milano fu dichiarato Capomastro sopra la fabbrica del Duomo. In Bologna fabbricò la sepoltura di Papa Alessandro V. sepolto in S. Francesco; dopo tal lavoro gravemente infermatosi, d' anni 67. morì nel 1417. e fu in detta Chiesa sepolto. *Vasari par.* 3. *fol.* 163. *Masini fol.* 634.

Nicolo' Avanzi Veronese lavorò in Roma cammei, corniole, ed altre pietre. In un lapislazzolo largo tre dita intagliò la Nascita di Gesù Cristo con numerose figure; questo lavoro, come raro, fu pagato gran somma di danaro dalle Duchesse d' Urbino. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 393.

Nicolo' Bachellier di Tolosa singolare Amatore delle belle Arti, e particolarmente Professore della Scultura; si prefisse nell' idea d' imitare le insigni manifatture del Buonaroti, e di farsi emulatore di quelle: Con industria dunque, e diligenza grande lasciò degne memorie dei suoi scarpelli nelle Chiese, e luoghi privati di Roma, ma gran parte di quelle, per essere cadute nelle mani di gente di nuovo, o di poco gusto, ebbero la sfortuna di essere coperte d' oro, ed in tal forma restarono impoverite di quella grazia, e tenerezza, che donato gli avea l' Autore. *Catel. Annal. Urb. Tolos. par.* 2.

§ Nicolo' Bambini, Pittor Veneziano, fu alla scuola del Diamantini, e riuscì franco e sollecito nell' operare. Le molte pitture da esso fatte su vaste tele sì per Chiese, che per particolari, fanno fede di sua perizia e velocità. Fu creato Ca-

(a) Di Lui ha S. Maestà un pezzo grande con molte figure; fu della Galleria di Modena.

Cavaliere per la sua virtù, e con decoro visse sino ad un età ben avanzata.

Nicolo' Beatrici Lorenese intagliò molte carte di battaglie, e di cavalli, altre con i disegni di Muziano, del Buonaroti, e di Tiziano, il tutto con buona maniera condotto. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 312.*

§ Nicolo' Berchem nato in Amsterdam nel 1624. da suo Padre mediocre pittore apprese i primi elementi della pittura, il quale vedendo il pronto ingegno del figliuolo; prima da Giovanni Goyer, indi da altri esperti pittori ammaestrare fondatamente lo fece, con che nel dipinger animali, paesi, e piccole figure riuscì il più bravo e felice pittor dei suoi tempi. Ebbe in moglie una figlia di uno dei suoi maestri, cotanto avara e importuna, che obbligandolo a lavorare continuamente, non lo lasciava respirare un momento, e tener voleva presso di sè tutto il dinaro di sue mercedi. Dimorò per lo più in Campagna, per aver maggior agio di ritrarre dal naturale gli animali, i siti bizzarri, e le belle vedute. Compì moltissimi quadri, che ora a grandi prezzi si stimano; e diede alle stampe le sue opere, che assai care sono agl' intendenti. In età di soli anni 41. diè fine alle sue incessanti fatiche e al suo vivere. *Abregè* tom. 2. a car. 93. Molti s'ingannano, credendo che questo grande maestro si chiamasse Cornelio. (*a*)

Nicolo' Berettoni da Montefeltro di Macerata, fu uno dei migliori allievi di Carlo Maratti in Roma, che in pubblico dava ben degno saggio di un alto sapere, se morte immatura non lo rapiva alla gloria: sta scritto nel catalogo dei Romani Pittori l' anno 1675.

Nicolo' Bertin di Parigi discepolo di Bon Boulogne, da' suoi primi anni molto promise di se stesso, e non andò fallace la speranza, mentrechè avanzandosi di perfezione fece un' opera all' Accademia, che fu con stupore riguardata, e perciò ebbe luogo nell' Accademia Reale di Roma, dove s' avanzò molto; ritornato in Francia fu aggregato in quella di Parigi, e le pitture da lui fatte sono ricercate dagli Amatori del disegno, perchè in esse trovano una maniera graziosa, e finita, che assai diletta. Un suo gran quadro, in cui dipinse ultimamente il Battesimo dell'Eunuco della Regina Candace, si trova nella Badìa di S. Germano. M. S.

Nicolo' Cassana: *vedi Gio: Francesco Cassana.*

Nicolo' Cavallerino Modonese fu famosissimo nel figurare bassi rilievi, come da tante sue memorie nella Galleria dei Serenissimi di Modona. Nel passaggio di Carlo V. per Bologna, presentogli una medaglia col ritratto, e riportò lode, e gran premio. *Vidriani fol. 46.*

Nicolo' Circignano, detto *Pomerancio*, dalla sua Patria (Territorio Fiorentino) giunse a Roma pratico, e spedito Pittore, sicchè ritrovò luogo nelle Logge, e nelle Sale Vaticane. Per le Chiese di Roma sono operoni di gran conseguenza, come in S. Lorenzo in Damaso il Martirio di detto Santo: dipinse molto, sì per la franchezza, e per l' età di 72. anni, come ancora per i prezzi ragionevoli: morì circa il 1588. lasciò Antonio il figlio buon Pittore. *Baglioni fol. 41.*

Nicolo' Colombel nato a Sottville presso Rohan, andò a Parigi

[a] Di lui S. Maestà ha nove pezzi istoriati con figure, paesi, e animali.

gi fanciullo, e imparò da le Sueur, Rettore dell' Accademia Reale: stato lungo tempo a Roma, fu ricevuto tra gli Accademici di S. Luca: egli fu grande ammiratore della maniera di Raffaello, che cercò d' imitare, il che si vede in opere diverse dipinte in Roma, e trasportate in Parigi, dove arrivato entrò nell' Accademia Reale accettatovi Professore. E' morto d'anni 73. a dì 24. Maggio 1717.

NICOLO' CORDIERI Lorenese, detto il *Franciosino*; entrato fanciullo in Roma si diede al disegno, all' intagliare in rame, ed in legno, a copiare dal buono, ad istudiare nell' Accademie, a modellare in cera, e creta, finalmente a scolpire nei marmi; sì valente Scultore comparve, che lavorando certe statue per i Pontefici Clemente VIII. e per Paolo V. fu più volte da quelli visitato alla propria casa. La perdita di questo Artefice dispiacque a tutti i Virtuosi, quando l' anno 1612. l'accompagnarono alla sepoltura nella Trinità dei Monti; mancò in età d' anni 45. *Baglioni fol.* 114.

NICOLO' CORSI Genovese, a olio, ma più a fresco con maestria, con bel maneggio di colore, con franchezza di prospettiva, ed imitazione della natura, accompagnato da certa simplicità d' animo, e da riverente modestia, comparve l' anno 1503. nei monaci di S. Girolamo nella Villa di Quarto, tre miglia dalla Città lontana, dove con diverse pitture segnò il suo nome in quei tempi memorabile, per la grazia, e per la modestia, che diede alle figure. *Soprani fol.* 24.

NICOLO CORT, o da Corte, dal Lago di Lugano, Scultore in Genova: l'anno 1530. fece gli ornamenti di marmo, che sostentano l'Arca di S. Gio: Batista, con indicibile diligenza intagliati, introducendovi fregi, ed arabeschi tanto stupendi, sottilmente lavorati, che fanno credere morbido il marmo, e sovrumani gli scarpelli, che li condussero. *Soprani fol.* 277.

NICOLO' COUETOU Scultore nato in Lione, allievo d'Antonio Coyzevox suo Zio, e scolaro in Roma del Cav. Bernini, sotto del quale tanto si avanzò nella perfezione, che riuscì uno dei migliori Scultori, che al presente si trovino nella Francia; tiene egli il buon gusto dei suoi Maestri, col quale è impiegato per servigio della Maestà del Re Luigi XIV. e per particolari ancora. E' Pensionario del Re, che gli ha concesso alloggio, e stanza per lavorare nel Louvre, e fu dichiarato Professore dell'Accademia Reale di Pittura, e di Scultura il dì 24. Luglio 1702. M. S. *vedi Guglielmo*.

NICOLO' D'ARAS, ovvero d' Artesia (Città in Fiandra, da cui ebbero la dinominazione i panni d' Arazzo.) Giunse ben fondato Scultore in Roma, e sebbene fece lo studio maggiore in risarcire antiche statue, non è però, che non iscolpisse Depositi, Sepolcri, e mezze figure: morì l' anno 1598. *Baglioni fol.* 67.

NICOLO' DA CREMONA dipinse nella Chiesa delle Monache di S. Maria Maddalena di Bologna la Diposizione dalla Croce di Gesù Cristo l' anno 1518. *Masini fol.* 635.

NICOLO' DALL'ARCA, o da Bologna, così detto, perchè ridusse a fine l' Arca imperfetta di S. Domenico; mancò nel 1494. e fu sepolto in S. Gio: Batista dei Padri Celestini: fu discepolo di Giacomo dalla Fonte, detto *dalla Quercia* (così scrive il *Masini a fol.* 635.) Ma il *Vasari* vuole, che Nicola Pisano terminasse l' Arca suddetta nel 1231. come si è detto di sopra.

Nicolo' da Pesaro imparò il dipignere in Roma nella Scuola de' Zuccheri. Se mantenuto si fusse in quel buon gusto, che apprese da quei Maestri, maggior gloria averebbe acquistato, ma o fusse la stanchezza del troppo lavorare, o la bassezza dei prezzi, per i quali travagliava, non corrisposero l'ultime alle prime fatture, tinte di gran colore, e nobile maniera. Settuagenario arrivò al Pontificato di Papa Paolo V. nel quale terminò la vita. *Baglioni fol.* 125.

Nicolo' da Voltri Pittore di buon grido in Genova per la tavola della Santissima Nunziata, in varj scomparti all' antica dipinta nelle Vigne l'anno 1401. con morbidezza, belle pieghe, ed arie molto divote. *Soprani fol.* 11.

§ Nicolo' de' Conti, gettatore e scultore in bronzo. Nella Corte del Ducale Palazzo in Venezia fece i due pozzi di bronzo, ornati di fogliami.

§ Nicolo' de Helt Stocade, nato in Nimegua, ebbe nell' anno 1630. grande credito in Roma per il suo ingegno e valore nel dipingere Taverne, Danze rurali, e bambocciate. Desideroso di veder il Mondo passò prima a Venezia, dove operò per molti ammiratori del suo pennello; poi a Parigi, dove da S. Maestà fu dichiarato suo Pittore con onorifico stipendio, con cui potè vivere alla grande. *Gabinetto Aureo* dà contezza di lui, ed il ritratto a car. 313.

Nicolo' de Hoje d' Anversa, dopo la morte di Francesco Leux Prefetto della Galleria Cesarea, subentrò alla custodia di quella, e non senza motivo fu assunto all' onore d' Aulico Pittore, mentre in Italia s'era acquistato, con sommo studio, e fatica un nobilissimo modo d'istoriare in grande, una naturalissima maniera di fare ritratti, ed un perfettissimo metodo di scrivere. *Sandrart fol.* 319.

Nicolo' Delargilliere nacque a Parigi li 19. Novembre 1656. figlio di Mercante originario di Beauvais in Picardia, e stabilito in Anversa; in età di 9. anni, in occasione di mercanzie spedite a Londra dal Padre, là fu mandato, dove si fermò 20. mesi, i quali spese nell'imparare il disegno. Ritornato al Padre fu da esso interrogato a qual'arte applicare volea il suo genio, e risolutamente rispose, alla Pittura: fu quindi posto sotto Francesco Goubeau Pittore eccellente d' Anversa sul gusto del Bamboccio, e del Miele, e dopo sei anni, e mezzo di studio si diede di continuo ad imitare la natura in ogni genere. Ritornò nell' Inghilterra, dove per quattro anni operò con onore in opere differenti. Pietro Lely Pittore primario del Re Carlo II. l' onorò della sua amicizia così bene, che il Signor Heu May Sopraintendente alle fabbriche Reali lo presentò al Re, da cui gli furono ordinati più lavori. Sarebbesi fermato in quella Corte, se per ordine espresso non fussero stati costretti i Cattolici a sortire di Londra. Si portò dunque a Parigi, per vedere i suoi parenti, e poi tornarsene nell'Inghilterra, ma li varj ritratti fatti per la sua casa, ed il quadro del Parnaso donato ad un suo amico gli acquistarono tanto di gloria, che le preghiere di Francesco Vander Mulen, di Carlo le Brun, dei parenti, e di tanti altri amici, ivi lo fermarono, non ostantechè il Sopraintendente d'Inghilterra colà l' invitasse, con ordine ancora del Re, che l' onorava della custodia delle sue Pitture. Fu dunque ricevuto nell'Accademia Reale, ed ha condotte molte opere istoriate, per rappresentare all' Ostel de Ville di Parigi, ed a S. Genevieffa li ritratti

ti degli Ufiziali di quel luogo; sebbene però si è acquistato un grandissimo credito nei ritratti, fino ad essere invitato da Luigi XIV. in Inghilterra, per servire il Re Carlo II. e la Regina, non ha quì lasciato d' applicarsi nelle sue opere di genio, e di elezione, che egli leva al pubblico, per ornare la sua Casa, che ha fatto fabbricare in Parigi, ove egli abita, e l' ultima da lui terminata è la Crocefissione di N. S. una della più rimarcabili operazioni dei suoi pennelli, per lo spirito, per l' espressione, e per il gran fuoco, che ha avuto in dimostrare la Morte di Gesù Cristo, l' Ecclisse, i Lampi, i Tremuoti, e la Risurrezione dei morti, talchè dà dello spavento ai ministri, sì a piedi, come a cavallo, ed agli spettatori di quella gran tragedia; resta poi contrastata dal carattere diverso, che dà alla Vergine, ed a S. Giovanni d' un profondo dolore in contemplare la morte del Salvatore. Quest' opera, tutta affatto nuova, gli ha apportato tanto più d' onore, per lo straordinario del rappresentato sì al vivo, ed al caso in un soggetto tante volte dipinto. I colori poi sono disposti con un' armonia, ed intelligenza maravigliosa, di sortechè non ostante le tenebre densamente sparse di quei prodigiosi accidenti, e conturbazioni universali, che ha dovuto rappresentare, restano i lumi sì ben disinvolti, e ripartiti, che scopresi ciascheduno oggetto distintamente nell' esser suo. Gli Amatori pertanto della Pittura perdono di un tanto Uomo frutti sì degni, stantechè non s' impiega per lo più, che a fare ritratti. Egli è attualmente Professore della Regia Accademia. M. S.

NICOLO' DELLA FIORA Pittore scritto nel catalogo dei Pittori Romani nel *1666*.

§ NICOLO' DELLA PUGLIA, uno dei famosi scultori del suo tempo fu maestro d' Alfonso Lombardo. Nella Chiesa di S. Maria della Vita in Bologna fece di tutto rilievo le Marie piangenti la morte di Cristo nostro Signore, opera così espressa al vivo, che muove a tenerezza e divozione chi la mira. *Passeggier Disingannato* a car. 300.

NICOLO' DE PLATE MONTAGNE fu valente Pittore nel dipignere Porti di mare, e Paesi. Morì circa l' anno 1665. F*ilibien par.* 4. *fol.* 143.

NICOLO', detto il *Tribolo*, perchè sino da fanciullo mai trovando quiete era così fiero, e manesco, tribolando gli altri compagni, che riportò il sopranome di Tribolo. Il Padre, che era Legnajuolo in Firenze, per domarlo, lo faceva affaticare in quell' arte, dalla quale passò all' intaglio; finalmente sotto Giacomo Sansovino alla scultura, ed all' architettura: infatti giunse a tal segno di perfezione nelle piante dei Palagi, delle Chiese, delle fontane, e delle sculture, che nel corso di 65. anni, che visse, servì Pontefici, Re, e Principi: fu sepolto nella Compagnia dello Scalzo nel 1565. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 395. Il *Borghini* scrive a *fol.* 474. che morì nel 1550.

§ NICOLO' FRACALANZA Pittore ricordato dal *Pozzo* nelle Vite dei Pittori Veneti a car. 57.

§ NICOLO' GIOLFINO celebre Pittore del secolo 1500. per le belle opere dipinte in Verona sua Patria, e per essere stato maestro di Paolo Farinati. *Pozzi* a car. 58.

NICOLO' GRANELLI detto il *Figonetto:* vedi più abbasso *Nicolosio*.

§ NICOLO' GUASSI, Pittor Veneziano, con buon colorito dipinse in sua Patria sì in publico, che in privato, con sodisfazione e gradimento universale.

NICOLO' HELDIO Neomagese, detto

Sto-

Stocad, imparò il disegno in Fiandra, ed il dipinto in Roma: col tempo meritò l'onore di fermarsi al servigio del Re di Francia. *Sandrart fol.* 312.

NICOLO' JUVENELLI di Fiandra Pittore, Prospettivista, e scrittore d'antichità: andò in Norimberga, dove operò in ogni genere; il simile fece Paolo il figlio. *Sandrart fol.* 266.

§ NICOLO' KNUFER di Strasburgo, fu pittore di grande artifizio, e di forte macchia in grandi figure, circa gli anni 1630.

NICOLO' KNUPFER di Lipsia discepolo d'Emanuello Nyssio, poi d'Abramo Bloemart: nelle storie dipinte in piccolo portò dalla natura singulare talento, e furono a gran prezzo comprate da Principi. *Sandrart fol.* 300.

Fioriva negli anni 1635.

NICOLO' LA FAGE, O LA FAS Francese Pittore di ricami in Roma, e bravo disegnatore.

NICOLO' LANCRET nato a Parigi figlio di Mercatante, scolaro di Claudio Gillot, formatosi la maniera su quella del Maestro, e sull'altra di Antonio Vateau ha fatto sì gran progressi in una età giovanile, e l'opere sue hanno in loro tanto di gusto, che l'Accademia molto aggradendole sta per riceverlo Professore. M. S.

NICOLO' LOIR figlio di Orefice Parigino, allievo di Carlo le Brun, sortì un buon genio al pennello, un buon gusto per il disegno, e facilità in tutto ciò ch'egli facea; tante qualità naturali l'indussero a non diriggere troppo i suoi pensieri, quanto li eseguiva: fu in Italia: dipinse opere diverse, e per la Maestà del Re, e per particolari. Morì Professore dell'Accademia in età di 55. anni nel 1679. M. S.

NICOLO' MAGNI d'Artesia, dipinse nella Chiesa della Minerva in Roma il quadro di S. Raimondo. *Ab. Titi fol.* 135.

NICOLO' MALINCONICO Napoletano, figlio di Andrea che fu buon Pittore. Lasciata la sua prima applicazione di dipinger fiori s'invaghì della bella maniera di Luca Giordano, cui prese ad imitare, e si fece un aggiustato disegnatore, e ammirabile coloritore di figure ad oglio ed a fresco. Chiara e luminosa prova di ciò sono in S. Maria Nuova di Napoli le belle Virtù da esso dipinte sopra gli archi delle Capelle, ed i due grandi quadri laterali in detta Chiesa con la Nascita del Redentore, e l'Adorazion dei Re Magi. Moltissime altre opere fece non meno in Napoli, che in altre Città d'Italia, per le quali meritò che il Pontefice Clemente XI. lo creasse Conte. Circa il 1726. morì di anni 67.

NICOLO' MENGHINI Scultore Romano, adornò di marmi l'immagine di M. V. scoperta l'anno 1665. nella Chiesa di S. Rocco; fece la statua di S. Martina nella Chiesa di S. Luca, e quella di Laura Mattei in S. Francesco a Ripa. *Ab. Titi fol.* 265.

NICOLO' MIGNARD di Troes in Sciampagna fratello maggiore di Pietro, detto il *Romano*, ebbe gran parti nella pittura per trarsi fuori dell'ordinario tra i Professori. Il loro padre, per nome Pietro Pittore, anch'egli, e che avea servito il Re in guerra, per lo spazio di 20. anni, lasciò in libertà i suoi due figli di seguire l'inclinazione ingenita alla pittura. Nicolò diede principio al disegno sotto il migliore Pittore di quel tempo in Troes: andato poi per fortificarsi nell'arte a Fontanablò, studiò sopra le statue antiche, e sopra i dipinti dell'Abate Primaticcio, che ivi si veggono; ma perchè sapeva la sorgente dell'opere più belle essere in Italia, volle

fa-

farne il viaggio; l'occasione di certe opere lo arrestò qualche tempo a Lione, molto più in Avignone, dove acquistò il nome di *Mignard d'Avignone* per lo sposalizio ivi fatto con una gentile fanciulla: andò poi a Roma, dove soggiornò due anni, ed alcuni altri in Avignone. Sparsa la fama del suo nome, il Re lo chiamò a Parigi, e l'impiegò in opere diverse per la Corte, e fece ancora quantità di ritratti, benchè il suo talento fusse tutto inclinato alle storie. Era copioso d'invenzioni: compiacevasi di soggetti poetici: e se l'immaginazione non avea gran fuoco, era però compensata ogni sua opera da una grande esattezza, e corrispondente proprietà; la troppo grande assiduità al lavoro troncogli la vita d'idropisia nell'anno *1668.* universalmente compianto, non meno per la perdita di essere stato degno Pittore, quanto per essere stato Uomo civile, ed onesto: era allora Rettore dell'Accademia Reale, dalla quale fu accompagnato al sepolcro. *Depiles fol.* 495.

Nicolo' Millich Statuario nato in Anversa circa il *1633.* Chiamato in Svezia l'anno *1669.* dalla Vedova Regina Eleonora, per adornare di statue un suo Palagio, fece una Minerva, le nove Muse, e sedici Virtù al naturale, così bene intese, e morbide, che sembrano di cera, e non di marmo: per altro in legno, ed in bronzo, fece sempre comparire l'invenzioni, l'attitudini, ed il disegno con fondamento, e con maestria. *Sandrart fol.* 345.

§ Nicolo' Moretto, Pittor Padovano, scolaro dei Bellini, nominato dal *Vasari* p. 1. a car. 521.

Nicolo' Musso nato d'onesti Parenti in Casalmonferrato, fermossi 10. anni in Roma, dove per genio particolare al disegno, imparollo da Michelagnolo da Caravaggio, e diede belle pruove del suo sapere in diverse Chiese della sua Patria, massimamente nella Capella del Castello nel mistero dell'Incarnazione del Verbo, dipinto con bravura, e con franchezza. M. S.

Nicolo' Neufcastel, detto *Lucitello*, circa il 1540 imparava il disegno, per sortire nei ritratti, come riuscì con gloria, e con onore in Norimberga; applicò alle faccie sì vivi colori carnosi, e naturali, che non ebbe ai suoi tempi in quei contorni chi lo pareggiasse. *Sandr. fol.* 266.

Nicolo' Perelle in Parigi fu imitatore d'Abramo Bosse nell'intagliare in rame: sono di sua mano Palagi, Tempj, Città, Ponti, Orti, Edificj Romani, e carte rapportate dal disegno di Nicolò Poussin. *Sandrart fol.* 375.

Nicolo' Pinzoni Franzese dipinse un laterale dell'Altare maggiore di San Luigi dei Franzesi in Roma a competenza del Giminiani. *Titi fol.* 127.

Nicolo' Poussin nacque in Andelì della Normandìa l'anno 1594. Inclinato al disegno, benchè contro il genio paterno, fuggì dalla Patria, e ritrovò ricapito in Parigi presso un Gentiluomo di Corte, e la Scuola sotto Ferdinando Fiammingo: assiduo nel disegnare, e copiare le carte di Raffaello, e di Giulio Romano, s'impresse il disegno, le forme, i motti, e l'invenzioni di sì mirabili Maestri con tanta franchezza, che parve poi nelle loro Scuole educato. Si divertì qualche tempo nella casa del famoso Poeta Marino, il quale scoprendolo desioso di vedere Roma l'accompagnò con lettere al Card. Barberino. Là giunto, studiò, modellò sopra gli antichi marmi, frequentò l'Accademia del Domenichino, s'applicò alla geometria, ed alla prospettiva, arrivando a tal

fon-

fondo di sapere, che entrò in San Pietro Vaticano con il mai abbastanza lodato Martirio di S. Erasmo, e molti altri quadri dipinse per Ambasciadori, Cardinali, e Principi. Volò intanto la fama del suo valore in Francia; e nel 1640. con lettera speziale fu dal Re invitato a Parigi, dove arrivato fu trattenuto, ed accarezzato da S. M. che gli donò un Palazzetto, e due mila scudi d'oro, oltre il pagamento dei quadri di Fontanablò; lo dichiarò suo ordinario Pittore, e Sopraintendente a tutte l'opere di Pittura e di Architettura dei Reali Palagi. Morto, che fu il Re, ritornò a Roma, e per 23. anni continui, seguì a provvedere di sue bellissime opere varj Signori. Giunto l'anno 1665. riposò in pace; lasciò 15. mila scudi di valsente; fu sepolto in San Lorenzo in Lucina, accompagnato da tutti i Pittori di Roma. *Bellori fol.* 407. *vedi Gasparo Poussin*. (*a*)

NICOLO' PRUCHERT. Chi brama vevere l'opere sue a gomma, ed a olio, entri nella Galleria Elettorale di Monaco, e stupirà nell'osservare sì belle fatture: era Uomo, che molto tempo perdeva nell'insegnare a parlare, o a giocolare ai papagalli, ed alli storni, ad inventare balli, e commedie, a lavorare strumenti di nuova invenzione; per altro se avesse applicato tutto il tempo alla pittura, gran cose si sarebbero vedute dalla sua mano dipinte. *Sandrart fol.* 320.

NICOLO' RENIERI Mabuseo, gettati i primi fondamenti pittorici in Anversa sotto Abramo Janson, volle inalzare la maniera in Italia con le regole di Bartolomeo Manfredi, e ottenne l'intento in Roma: fatto dimestico di Casa Giustiniana, dall'esemplare di quella famosa Galleria, erudì sempre più i lavori, onde poi potè comparire in Venezia in pubblico con gloria, e con onore. *Sandrart fol.* 392. *vedi Angelica Renieri con altre sue figlie Pittrici*.

NICOLO' ROCCATAGLIATA Genovese industrioso lavoratore di getto, e di marmo, ammaestrato da Cesare Groppi, partì per Venezia, e tanto studiò, che sebbene per la soverchia applicazione perdette un occhio, costante però a seguire l'intrapresa carriera della perfezione, giunse alle mete fortunate di valente Scultore, stimato dai Pittori, e particolarmente dal Tentoretto, il quale servì di molti rilievi: ritornò alla Patria, ove lavorò per molti particolari. *Soprani fol.* 188.

NICOLO' RONDINELLO da Ravenna. Questo Pittore, dopo che si partì da Gio: Bellino suo Maestro, affaticossi nell'arte con istudio, e con maniera tale, che fece opere diligentissime per molte Chiese di Romagna, e per la sua Patria, citate nelle Croniche di Ravenna, e dal *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 248. visse 60. anni, e fu sepolto in S. Francesco di Ravenna.

§ NICOLO' e GIO: BATISTA ROSSO Fiamminghi, eccellenti Maestri di tessiture di Arazzi. Da Fiandra gli fece venire il Duca Federico di Mantova per tessere Arazzi col disegno ed assistenza di Giulio Romano; un fornimento dei quali tessuti d'oro con istorie sacre, bellissimi non men per il disegno, che per l'artifizio, fu donato da esso Duca alla Fabbrica del Duomo di Milano.

§ NICOLO ROSSI, Napoletano Pittore e Scolare di Luca Giordano, fu così abile imitator del Maestro, che da esso era impiegato nelle opere di grande importanza, come nel soffitto della Capella del Real Palagio di Napoli, dove il Rossi fe-

Ddd ce

(a) Di lui ha S. M. tre pezzi istoriati ed il suo ritratto.

ce la maggior parte dell' opera : Nella Chiesa della Maddalena pur in Napoli fece da sè due tavole di Altare ad oglio, ed il soffitto a fresco, ed in altre Chiese eziandio vedonsi suoi dipinti. Lavorò pure per private persone quadri di ottimo gusto; ma sopra tutto eccellentemente fece gli animali, dei quali se ne vedono di sua mano nelle stesse opere del Maestro. In età di an. 55. tormentato da una ostinata crudel podagra finì di vivere. *Bellori* nella vita del Giordano a car. 387.

Nicolo' Soggi Fiorentino bravo allievo di Pietro Perugino, riuscì in prospettiva, in istorie, in modelli di terra, e di cera: fu un poco lungo nell'operare, secco nelle figure, e troppo finito, ma pure gradito nella Città d'Arezzo: giunse alla vecchiaja in somma miseria, e se non era sovvenuto da Papa Giulio III. di un' annua provvisione, riducevasi mendico, ottogenario spirò l'Anima in Arezzo l'anno 1554. e fu sepolto in S. Domenico. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 380.

Nicolo' Tornioli da Siena dipinse nel Coro di S. Paolo in Bologna la Lotta di Giacobbe con l'Angelo, e Caino, che uccide Abele. *Masini p.* 1. *fol.* 144.

Nicolo' Vanderbrach di Messina famoso Pittore per l'eccellenza, colla quale dipigne fiori, frutti, erbe, ed animali: da gran tempo in qua egli abita in Livorno, da dove spedisce opere sue in varie parti, per essere da tutti gradite. M. S.

§ Nicolo' Van-Eyck Pittore di Anversa, posto nel catalogo de' Pittori Oltramontani, del *Gabinetto Aureo* a car. 388.

§ Nicolo' Veneziano, raro ed antico Maestro di Ricami, servì in Genova il Principe Doria nei superbi apparati del suo grande Palazzo, ne' quali singolarmente degno è di ammirazione il disegno. Fu egli, che introdusse al servigio di detto Principe Perino del Vaga, che con suoi dipinti accrebbe lo splendore di quella fabbrica. Vivea circa gli anni 1535. *Vasari* p. 3. tom. 1. a car. 360.

Nicolo' Vleuqhels nato a Parigi, figlio di Filippo oriondo di Anversa, cugino del famoso Pietro Paolo Rubens, Pittore del Re, e dell'Accademia; dopo avere studiato sotto suo Padre si è perfezionato in Italia, col soggiorno di dodici anni; quindi al ritorno suo in Parigi fu ricevuto Accademico Regio, Professore vivente, e con distinzione nell'arte della pittura, talchè le sue principali operazioni meritano, come per appunto è seguito, vedersi alle pubbliche stampe. M. S.

Nicolo' Zoccoli, da altri chiamato *Cartoni*, fu scolaro di Filippo Lippi, in Arezzo fece la facciata, che è sopra l'Altare di S. Gio: Dicollato; in S. Agnese una tavolina; nella Badìa di S. Fiora una Samaritana: fiorì nel 1510. *Vasari p.* 2. *fol.* 400.

Nicolosio Granelli, detto *Figonetto*, allievo d'Ottavio Semino, al quale con amore, e con gratitudine ajutò in molti lavori. Di questo Pittore raccontasi, che disegnando un sera una testa, con altre ossa di morto, entrarono certi suoi amici con destrezza nella stanza, e smorzato il lume, leggiermente lo batterono, onde stordito dalla novità del caso, tenne sempre per infallibile, che fusse stato lo spirito di quel morto, l'ossa del quale dipigneva: fiorì circa il 1555. *Soprani fol.* 30.

Nino Scultore Pisano figlio, e discepolo d'Andrea Pisano, ajutò al Padre nella condotta della Porta di Bronzo del Tempio di S. Giovanni: sono in Firenze, in Pisa, ed in Napoli statue di sua mano, che osten-

ſentano un non ſo che di tenerezza, e miglioramento dell' antica maniera: fioriva nel 1370. *Baldinucci ſec. 2. fol. 83.*

NOEL COYPEL nacque a Parigi, e ricevette i primi inſegnamenti pittorici da Poncet Profeſſore, ed allievo di Simon Vovet, così che dopo aver travagliato per li migliori Pittori di Parigi, non mancò ancora d' operare per il Re, e per le Chieſe, e per particolari. Si vede nell' opere ſue correzione, e tal diſegno, quale ſi ammira negli Antichi. Sua Maeſtà diedegli alloggio nelle Gallerie del Louvre, ſcieltolo dopo Direttore dell' Accademia ſua in Roma, dove ſeco conduſſe Antonio il figlio, il quale al preſente ha l' onore di eſſere primario Pittore del Re. Nel ſuo ſoggiorno in Roma contraſſe grande amicizia con il Cav. Bernino, e con Carlo Maratti, ed al ſuo ritorno fece i diſegni di molti Arazzi per i Gobelini, e più altre opere per Regio Servigio, nominato per ciò dal Re Direttore dell' Accademia di Parigi in luogo di Niccolò Mignard, con annuo aſſegnamento di mille ſcudi. Morì il dì 24. Ottobre 1707. d' anni 79. M.S.

§ NOLFO DA MONZA fu diſcepolo di Bramante. Poche opere di lui ſi vedono, ſolo diceſi abbia con grande ſua lode dipinte molte coſe nella Chieſa di S. Satiro in Milano col diſegno di Bramante. Lo *Scanelli* nel ſuo Microcoſmo dà qualche notizia di lui a car. 271. e lo addita per buon Maeſtro.

NOLLEKIUS fu un valentuomo nato oltremonti, che dipinſe bambocciate in paeſi di ottimo guſto. Pare che abbia ſtudiato in Italia, ſcorgendoſi nelle ſue opere il diſegno Caravaggieſco. Il Sign. Marcheſe Allegretti in Lisbona poſſiede alcune pitture ſegnate con detto nome, e ſembra ſia viſſuto circa il 1618.

NOZZO DI PERINO, detto *Calandruccio* Fiorentino, uſcì della Scuola d' Andrea Taſi: furono tante le burle, che Buffalmacco, e Nello di Dino fecero a Nozzo, loro compagno nella pittura, che diedero campo al Boccaccio di regiſtrarle nel ſuo Decamerone: fiorì nel 1340. *Baldinucci ſec. 2. fol. 64.*

NUNZIATA Fiorentino amico del Ghirlandajo, fu eccellente nell' invenzione dei fuochi, e delle girandole; lavorava, e coloriva figure di ſtucco, ed ancora dipigneva. *Vaſari p. 3. lib. 2. fol. 25.*

NUNZIO FERAJUOLI, detto degli Affitti, a diſtinzione d' altre caſate di tal cognome nella ſua patria di Nocera dei Pagani, 17. miglia da Napoli lontana. Nacque l' anno 1661. ſtudiò il diſegno, ed il dipinto da Luca Giordano; benchè ſi diletti di figure, il ſuo genio però ſi fa conoſcere nei paeſi a olio, ed a freſco, con vaga, e franca maniera dipinti. In queſti al giorno d' oggi ſi può dire uguale all' Albano, ai Brilli, a Pouſſin, a Salvatore Roſa, a Claudio Loreneſe, ed a tanti altri, dai quali avendo egli fatto un eſtratto del più vago, del più ameno, e del più dilettevole nella tenerezza, nel forte, nella degradazione, nelle lontananze, nell' aria, nelle fraſche battute dai venti, nell' acque in continuo moto, nella diverſità dei piani, nella proprietà de' ſiti, per adattarvi le figure, rieſce a maraviglia eccellente, come in tanti luoghi di Bologna, dove morì, e particolarmente preſſo il Dottore Baldaſſare Piſtorini nei 16. Paeſi terminati per queſto degno Soggetto, che ſono meritevoli di eſſere ammirati da tutti.

O

ODERIGI da GOBBIO miniatore uscito dalla Suola di Gio: Cimabue, fu amico di Giotto, e di Dante, il quale replicatamente lo celebra nei suoi Libri: sono discordanti fra di loro gli Autori, a quali Pontefici servisse in Roma nelle miniature dei Libri da Coro: basta dire, che operò per quelli, che fiorirono avanti il 1330. del quale anno morì. *Baldinucci sec.* I. *fol.* 55.

OCHSTRAET Dordracese scolaro di Rembrandt, fioriva nel formare verisimili ritratti, fu molto acclamato in Vienna, dove operò gran tempo. *Sandrart fol.* 385.

ODOARDO FIALETTI d'origine Savojardo, ma nato in Bologna l'anno 1573. Fu allevato nel disegno dal Cremonino, poi dal fratello Tiberio pubblico Lettore di Filosofia, e di Medicina in Padova; condotto a Venezia nella Scuola del Tentoretto, fece sì alti progressi, che dal *Boschini* sono registrate 38. tavole pubbliche per quelle Chiese, oltre le particolari, e gl'intagli all'acqua forte d'opere varie del suo Maestro, e del Bordone. Di sua invenzione sono due Libri con i principj del disegno, un'altro degli scherzi d'Amori in 20. fogli, altro degli Abiti con l'arme di tutte le Religioni, altro di Frontispizj, e di machine da guerra. Disegnò in tutte le maniere, particolarmente a penna, e con tal franchezza, che parevano cose intagliate al bulino: morì d'anni 65. in Venezia. *Malvasia p.* 2. *fol.* 301.

ODOARDO ORLANDI nacque in Bologna l'anno 1660. Nella scuola di Lorenzo Pasinelli approfittossi nel disegno, e dopo avere dipinto qualche cosa di suo genio, si diede alla plastica, nella quale è riuscito in grande, e in piccolo con suo onore. Gode ancora di vedere Stefano il figlio nato l'anno 1680. il quale nella prospettiva, e nella quadratura è già avanzato alla perfezione, e nelle operazioni teatrali ha mostrato il suo talento nell'anno 1718. in Bologna, come altre volte fece in Roma con Pompeo Aldrovandi nel Teatro Capranica, ed in altri luoghi.

§ ODOARDO PERINI Pittor Veronese dopo aver studiato sotto varj Maestri la Pittura in sua patria, andò a perfezionarsi in Bologna. Ritornato in patria dipinse in pubblico ed in privato, sì a fresco che ad oglio, con ispirito e bizzarre invenzioni. Vivendo esso tuttavia, altri avrà che aggiungere a questa mia breve notizia.

OLIVIERO DOLFIN uno dei bravi Intagliatori in Bologna. Questo dei Carracci molte opere, con grave maestria pubblicò all'acqua forte, come nella tavola del *Malvasia fol.* 515. Morì in Sassolo circa l'an. 1693.

OLIVIERO di LONDRA famoso Pittore a gomma in membrane, ed in tavole: si conservano quantità di opere sue in Inghilterra, massimamente quelle, che dipinse per Carlo Stuardo, e per il Re Giovanni. *Sandrart. fol.* 311.

OLIVIERO GATTI d'origine Parmigiano, ma per lunga dimora di 30. anni in Bologna, aggregato all'Accademia dei Bolognesi Pittori l'anno 1626. Attese sotto Gio: Luigi Valesio al taglio del bulino; febbene non arrivò al Maestro, riuscirono però belle le sue stampe. *Malvasia p.* 4. *fol.* 154.

§ ONORIO LUNGHI Architetto ascritto all'Accademia di S. Luca in Roma, ove morì nel 1619. *Pascoli* tom. 2. a car. 510

ONORIO MARINARI nato in Firenze l'anno 1625. Imparò da Carlo Dolci, e dal Volterrano, dipinse con buon gusto, e con maniera assai finita, e corretta nel disegno: molte Chiese godono dell'opere sue, particolarmente la Badia, e S. Maria de' Pazzi. Morì nel 1715. M. S.

ORAZIO BIANCHI Pittore in Roma ha

ha dipinto nella Chiefa di S. Gioseffo lo Spofalizio di detto Santo con bella maniera. *Abate Titi fol.* 174.

Orazio Borgiani Romano imparò il difegno da fuo fratello, detto *Giulio Scalzo*; dal copiare fculture, pitture, e frequentare l'Accademie Romane, franco difegnatore divenne: andò in Ifpagna, dove pigliò buona pratica di colorire, e ritrovò moglie, dopo la morte della quale ritornò a Roma, e lavorò in pubblico, ed in privato, per gli Ambafciadori di Spagna, e per un certo Padre Agoftiniano Proccuratore dei Padri di Spagna, dal quale per l'amore, che gli portava, gli fu proccurata una Croce da Caval. dell'Abito di Crifto di Portogallo, il che foffrendo mal volentieri Gafparo Celio fuo competitore, tanto fcreditò il Borgiani preffo detto Padre, dandoli ad intendere, che l'opere fue erano copie di poco, o di niuno valore, mal difegnate, e peggio condotte, che fortì la grazia per fe fteffo. Quefto fucceffo toccò in tal guifa il cuore d'Orazio, che in breve morì, e pure era uomo di gran petto, e facinorofo, che la fece vedere al Caravaggio, e ad altri, come a quegli Studenti, i quali paffando in carrozza per il corfo, e beffeggiandolo, rivoltatofi ad una bottega d'un colorajo, diede di piglio ad un vafo di vernice, la quale gettò in faccia a quelli belli umori, che fcefero arrabbiati per vendicarfi, ma egli cacciato mano alla fpada fi difefe, e cotanto malamente li trattò, che ebbero careftia a ritirarfi. *Baglioni fol.* 140.

Orazio Cambiasi Genovefe, figlio, e fcolaro di Luca, dopo la morte del quale, feguita in Ifpagna nel 1585. aprì fcuola nella fua Città, e portoffi affai bene. *Soprani fol.* 51.

Orazio Censore Romano fu allievo di Pierfrancefco Cenfore Bolognefe, dal quale, nella fua piccola età, ereditò il cognome, e traffe la virtù di tagliare marmi, e fondere metalli; s'avanzò a fervire Pontefici, dai quali ottenne la carica di Fonditore della Camera Appoftolica. Le Statue, i Torcieri, le Croci, i Tabernacoli, i Cannoni, e le Porte di bronzo da lui formate in Roma, lo faranno fempre conofcere per uno dei più perfetti, ed univerfali Fonditori, che abbia lavorato in quella Città, dove morì l'anno 1622. *Baglioni fol.* 324.

§ Orazio degli Uberti, detto *Farinato*, figliuolo di Paolo, in Verona fua patria apprefe dal padre la pittura, e fi fece vedere in pubblico ed in privato con fue pitture, nelle quali feguì efattamente lo ftile e la maniera del Padre. *Pozzi* a car. 129.

Orazio di Jacopo Bolognefe fcolaro di Lippo Dalmafio; fe aveffe feguitato lo ftile, e la dolcezza d'un tanto Maeftro, e lafciata la nuova maniera Gotica, e Greca di certe Madonne, da Coftantinopoli in Bologna introdotte, farebbe ftato degno di lode maggiore nelle proprie manifatture, che vedonfi fino al giorno d'oggi dipinte dal 1430. fino al 1445. *Malvafia p.* 1. *fol.* 33.

Orazio di Paris Pittore Perugino, chiamato comunemente Paris Alfani, per avergli i Signori Alfani donato il loro cognome, in ricompenfa della fua virtù: di quefto bel Pittore ho veduto in Perugia quadri graziofamente dipinti, con maniera Raffaellefca, e più tonda di Pietro Perugino, e di altri Pittori, che fiorirono ai fuoi tempi, cioè del 1550. Domenico di Paris fu fuo fratello. *Morelli fol.* 176.

Orazio Ferrantini trovafi regiftrato fra i Pittori dell'Accademia Bolo-

lognese l'anno 1600. ed ivi è scritto di nazione Fiorentina, nè si è potuto venire in chiaro, se sia parente di Gabbriello, e d'Ippolito Ferrantini pittori Bolognesi, come nota il *Malvasia par. 2. fol.* 268.

Orazio Ferrari da Voltri Genovese, nipote, e scolaro di Gio: Andrea Ansaldi, dal quale con tale arte nel disegno, e nel colorito fu avanzato, che spedito, e franco Maestro ben presto si vide. Favorito da molti personaggi, particolarmente dal Principe di Monaco, visse in quella Corte qualche tempo, ed oltre buona somma d'avanzi, riportò l'onore d'essere dichiarato Cavaliere. Ritornato alla patria da lì a poco soppresso dal male contagioso del 1657. morì con tutta la famiglia, fra la quale numeravasi Gio: Andrea il figlio, che di 12. anni colorì, ed espresse vivamente un ritratto, che conservasi nella Libraria Aprosiana di Ventimiglia. *Soprani fol.* 219.

Orazio Ferretti Cavaliere, e Conte Perugino nato nel 1639. Ha imparato il disegno, ed il dipignere dal Cav. Benardino Gagliardi, sotto del quale ha fatto tali progressi, che ha insegnato a molti il disegno: s'osservano nelle case particolari varie galanterie a olio, ed a pastello, e molte altre a penna, particolarmente ritratti in piccolo, e in grande di bel rilievo, e ben tratteggiati. Nella Matematica ha avuto per Maestro il Dottore Lemme Rossi; tale è stato di questa scienza lo studio, che l'anno 1700. introdusse in Roma quel famoso Cantarano, entro il quale erano la tavola, la cucina, la credenza per 12. persone, l'addobbo d'una stanza nobile, il gabinetto per una Dama con tutti gli utensili da pulirsi, un apparato per celebrare Messa, l'Altare, il letto, le sedie, ed altri mobili; cosa, che da me veduta in Roma, mi fece stordire al considerare la profondità d'uno spirito cotanto sollevato. Passò poi detto Cantarano nelle mani del Vice-Rè di Napoli Medinaceli. Adorno di tante prerogative ha goduto l'onore del Governo di Nola, e di altri luoghi.

Orazio Fumaccini Bolognese dipinse a fresco in Roma sopra la Porta della Sala dei Re una storia bellissima, ed in altri luoghi: *vedi Orazio Samachini. Vasari part. 3. lib. 2. fol.* 217.

Orazio Gentileschi Pisano imparò da Aurelio Lomi, suo maggiore fratello uterino; pratico nel colorire andò a Roma; piacque ai Pontefici, ed alli Principi il suo dolcissimo stile: l'anno 1621. dagli Ambasciadori Genovesi fu a quella Città condotto, e lavorò per Savoja, e per la Francia, dove invitato fermossi due anni: di là spedito in Inghilterra, da quel Re fu provvisionato di 500. lire sterline annue, oltre i pagamenti dei lavori: in quella Regia si fermò fino alla morte, che lo sorprese in età d'anni 48. Con onorate esequie fu sepolto, ed ebbe riposo nella Capella della Regina, sotto l'Altare Maggiore. Lasciò Artemisia la figlia famosa ritrattista. *Sandrart*, *Soprani fol.* 319. *Baglioni fol.* 359.

Orazio Ghirlinzoni Modonese oriondo dall'antica, e nobile stirpe dei Principi di Taranto; nella pittura, e nella scultura tanto eccellente comparve, che da Alfonso II. fu teneramente amato, ed impiegato in Ferrara; condusse la vita fino agli anni 60. e morì nel 1617. *Vidriani fol.* 98.

Orazio Riminaldi Pittore Pisano morì d'anni 42. nel 1628. e fu sepolto nella Chiesa di S. Cecilia avanti l'Altare Maggiore. M. S.

Orazio Samachini diligente, ameno, e bel Pittore, memorato dal

Lo-

Lomazzo, dal *Baglioni*, dal *Cavazzone*, dal *Zante*, dal *Masini*, dal *Bumaldi*, e dal *Malvasia par. 2. fol.* 207. Sortì i natali in Bologna l'anno 1532. Credesi, che acquistasse l'arte del disegno da Pellegrino Tibaldi, e poi si perfezionasse in Roma, dove godette l'onore di essere adoperato dai Sommi Pontefici, e dai Principi, come riferisce il *Vasari*, chiamandolo *Orazio Fumaccini* sopra descritto. Ritornato a Bologna arricchì gli Altari di belle pitture, fu Uomo generoso; s'affaticò assai in fatti, ed in parole per la Compagnia dei Pittori; morì d'anni 45. (*a*)

Orazio Talami nato in Reggio l'anno 1625. Fu scolaro di Pietro Desani, vide due volte Roma per impossessarsi francamente del disegno, ed in fatti ritornò con franchezza nell'istoriare, nella prospettiva, e nella quadratura a olio, e a fresco, e lavorò nella sua, ed altre Città: ma per non risparmiarsi dalle continue fatiche, dall'anno *1699.* in qua, indebolito di vista riposò i pennelli, attendendo con operazioni da vero Cristiano, e con abbondanti limosine a guadagnarsi il Paradiso. Morì nel 1706. e fu sepolto nella Chiesa della Confraternità della SS. Trinità. M. S.

Orazio Vajani, detto il *Fiorentino* in Milano, dove dipinse nella Chiesa di S. Bernardo le tre tavole dell'Altare maggiore con tutta diligenza condotte. In S. Antonio colorì la Venuta dello Spirito Santo. In S. Bernardino la tavola dell'Altare maggiore, che è un Cristo alla colonna, pittura, che da altri Scrittori fu giudicata del Palma vecchio, e pure nell'orlo d'un guanto di ferro d'uno di quei manigoldi, per ischerzo pittorico steso sul suolo, evvi il nome del Vajani. Nella Chiesa dei Padri Scalzi il quadro di M. V. con i Fondatori Carmelitani è di sua mano, e nella Chiesa di S. Pietro si vede una tavola con quattro Vergini, ed un' Cristo in gloria. *Torre nella tavola del suo libro*.

Orazio Veccellio figlio del famoso Tiziano, gareggiò con l'eccellenza del padre nel fare ritratti, e colorì anco d'invenzione: seguì il Genitore a Roma, ed in Germania; ma avendo l'animo inclinato a vivere alla grande, e con poca noja, non curò affaticarsi con li pennelli, anzi divenuto alchimista, ridusse in fumo l'eredità acquistata con sì degni sudori dal padre: morì in fresca età l'anno 1576. *Ridolfi p. 1. fol.* 200.

Orfeo Busselli Romano Scultore, col modello di Francesco Fiammingo formò la statua di S. Ambrogio nella Chiesa a detto Santo dedicata in Roma; trovasi scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1650.

Orlando Fiacco Veronese. Sono discrepanti gli Autori circa il di lui Maestro, se fusse Batista del Moro, o Antonio Badile, o Francesco Torbido, detto il Moro, come conchiude il *Baldinucci nella part. 3. sec. 4. fol.* 138. Sia come si vuole, non intendendo io d'altercare con gli Autori, ma di riferire le singularità dei Pittori, concordemente ritrovo, che fu bravo Pittore d'invenzione, e nei ritratti ebbe una particolare maniera; visse sfortunato; furono brevi i suoi giorni, e fiorì nel 1560. *Ridolfi part. 2. fol.* 117.

Il Pozzo ne descrive la Vita a car. 71. *con buone memorie*.

Ossenbeck da Roterdam andò a Roma con Nicolò de Hoje, e nel figurare azioni rusticali, animali d' ogni

(a) Un pezzo istoriato di lui è presso S. Maestà.

ogni ſorta, luoghi campeſtri, e minute figure, alla maniera di Monsù Bamboccio, fu cotanto ſingulare, che tirò tutta l'ammirazione Romana a contemplare le ſue fatture. *Sandrart fol.* 319.

§ OSTADE, Pittore ſtimatiſſimo di Harlem, dipinſe bambocciate, giuochi rurali, e belli paeſi. Molte ſue opere ſono alle ſtampe. *Aureo Gabinetto* a car. 258.

OTTAVIANO da Faenza diſcepolo di Giotto: nel Moniſtero di Monte Oliveto, e ſopra la Porta della Chieſa di S. Franceſco colorì l'Immagine di M. V. con li Santi Pietro, e Paolo; dipinſe in Bologna, ed in altri luoghi. *Baldinucci ſec.* 2. *fol.* 30.

OTTAVIANO MASCHERINO Pittore, ed Architetto Bologneſe, trovoſſi in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. Nella Galleria, e nelle Logge Papali dipinſe varie ſtorie; diedeſi poi allo ſtudio dell'architettura, e fece sì buon profitto, che divenne Architetto del Papa, il quale diedegli la carica della bella machina del Palagio a Monte Cavallo, ove fabbricò quel leggiadro Portico in cima al Cortile, con la Loggia, con gli Appartamenti, e Scala belliſſima a chiocciola, che ſe altro non aveſſe mai fatto, quella ſola baſterebbe per renderlo glorioſo ai ſecoli venturi. Conſumato dalle fatiche, ottogenario volò (come ſi ſpera) alla gloria, in tempo, che regnava Papa Paolo V. Terminò in queſti la ſua diſcendenza, che però laſciò tutti gli ſtudj d'architettura, e tutti i ſuoi beni all'Accademia dei Pittori in San Luca. *Baglioni fol.* 99.

OTTAVIANO ZUCCHERI da S. Angelo in Vado, Pittore più memorabile per eſſere ſtato padre di Taddeo, e di Federico, che per l'opere ſue. *Borghini fol.* 506.

OTTAVIO AMIGONI Breſciano ſcolaro di Antonio Gandino, ſi vedono belliſſimi freſchi tratteggiati con bravura, con buon colore, e con grazia Paoleſca dipinti nel Coro del Carmine, inſieme con Bernardino Gandino, il quale eſpreſſe in figure più del naturale diverſi fatti di S. Alberto: lavorò in altre Chieſe a freſco, ed a olio: viſſe 56. anni, e morì nel 1661. *Averoldi fol.* 21.

§ OTTAVIO ANGARANO, Conte, e Nobile Veneziano, fu amante della Pittura, e dipinſe molte tele per ſuo diporto. In S. Daniele di Venezia, Chieſa di Monache, ſi vede di ſua mano la Natività del Signore, opera da eſſere oſſervata e per la ſua bellezza, e per la riguardevole condizion dell'Autore.

OTTAVIO CURADI Bologneſe ſcolaro di Giacomo Cavedone, non lavorò in pubblico, ma copiò egregiamente le pitture del Maeſtro; fioriva nel 1630. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 220.

OTTAVIO GHISSONI Pittore Saneſe viſſe, e ſtudiò in Roma gran tempo, ſervì in molte occaſioni alcuni principali Maeſtri, maſſimamente Cherubino Alberti. L'anno 1610. andò a Genova, e trattenneſi ſempre in caſa di Taddeo Carloni eccellente Scultore: fu adoperato in pubblico, e furono ſtimate le ſue pitture più per l'apparenza, che oſtentavano di un gran colore, che per il fondamento del diſegno: lavorò ancora qualche volta di ſtucco. *Soprano fol.* 318.

§ OTTAVIO LAVAGNA Pittore, dipinge finti arazzi ſopra tele con figure, iſtorie, ornamenti di fiori e frutti, di sì vaga maniera, che compariſcono aſſai meglio dei veri arazzi teſſuti in Fiandra. Ha egli un modo, da altri non mai praticato, di comporre colori così vivi e belli, che un fornimento di camera fatto da lui è una maraviglia

a ve-

a vederlo. In quest'anno 1744. ha finito una grande Camera per Sua Eminenza il Signor Cardinale Rezzonico Vescovo di Padova, ch'è sommamente bella e finita; ed altra pure ne ha compito per i Sig. Caprara di Bologna. Dipinse anche ad oglio istorie, con le quali si fa qualche merito, inferiore però a quello che si procaccia col dipinger arazzi, nella qual operazione si può dire esser unico.

Ottavio Leoni nato in Roma, detto comunemente il *Padovanino*, a distinzione di Lodovico suo Padre, e Maestro, chiamato il *Padovano*, perchè nativo di quella Città; imparò a fare così bene i ritratti, che servì Principi, Monarchi, e Pontefici, particolarmente Gregorio XV. che lo dichiarò Cavalier dell' Abito di Cristo: dipinse in oltre per varie Chiese di Roma: fece una serie di ritratti degli Uomini più illustri dei suoi tempi, e li diede alle stampe in acqua forte, ma tanta fu la fatica, che oppresso da un male d'asma, cessò di respirare negli anni 52. e nella Chiesa del Popolo fu sepolto; lasciò Ippolito il figlio pratico nella pittura. *Baglioni fol.* 321.

Ottavio Parodi è nato in Pavia l'anno 1659. è stato scolaro d' Andrea Lanzani Milanese; ha studiato in Roma; disegna diligentemente, ed ha fatto quadri diversi in Patria, e per altri luoghi.

Ottavio Prandino onoratamente memorato dal *Caprioli* nelle *Storie di Brescia*, per eccellente, ed insigne Pittore, scrivendo nel *lib.* 9. che non si fusse per anco ritrovato, ai giorni suoi, alcuno pari al valore, ed arte di lui nel dipignere, inalzandolo sopra Gentile Pittore da Fabbriano, ed altri, che fiorirono nel 1412. *Cozzando fol.* 123.

Ottavio Semini Genovese figlio, e scolaro d' Antonio; dopo averlo con Andrea il fratello educato nel disegno, mandolli a Roma, per istudiare sopra le statue, e pitture Romane, e particolarmente Raffaellesche, e furono stimati i migliori disegnatori di quelle Accademie: ritornati in Patria, a olio e fresco fecero vedere le prove del loro profitto, dimodochè Giulio Cesare Procaccino stimò un' opera d' Ottavio di mano di Raffaello. Invogliati di vedere Milano, là furono accolti con sommi onori nei Palagi, e nelle Chiese principali: ritornarono alla Patria, ma Ottavio dedito ai piaceri, rapì bellissima fanciulla, e fuggì in Savona: questa, perchè vestiva da Uomo, macinava i colori, e sempre con quelli tignevasi la faccia, non fu riconosciuta dalla giustizia, nella perquisizione, che d' ordine dei parenti gli fu fatta d' improvviso. Ritornò a casa, d' indi a Milano, e condusse sempre malamente la vita. L'anno 1604. entrato un giorno nella camera per il riposo, sulla sera fu ritrovato morto, terminando così miseramente i suoi giorni questo valoroso Pittore Raffaellesco, bizzarro, fantastico inventore, e gran coloritore. *Soprani fol.* 75.

Ottavio Van Veen, cioè Veno, nacque d'onesti parenti in Leiden; fu allievo nel disegno d' Isac Niccoli, e nel dipignere di Joas de Minghen: partì per Roma, dove nel colorire seguì la maniera de' Zuccheri, e riportò tanto frutto, che fu desiderato dalla Germania, dalle Spagne, e dalla Francia. In lode di questo grande Autore, basta il dire, che diede i principj del disegno a Pietro Paolo Rubens. Ghiberto chiarissimo nell' intaglio, e Pietro degnissimo Pittore, furono suoi fratelli. *Sandrat fol.* 279.

Ottavio Viviani acclamato in Brescia per il dipignere di prospettiva,

e di quadratura, come si vede in S. Francesco, ed in altri luoghi: fu scolaro del Sandrino. *Averoldi fol. 91.*

OUVENIO, ovvero OUVINS Pittore chiarissimo nel dipignere fatti notturni, con gran copia di figure illuminate da fuochi, e da fanali, che pareva propriamente, che ardessero: fu ricercato da Principi diversi per la novità del colorire simili rappresentazioni. *Sandrart fol. 383.*

P

PACE DA FAENZA, dal gran tempo, che fermossi nella Scuola di Giotto, ajutandolo in opere diverse, riconobbe disegno, e colorito: in Bologna, in Forlì, ed in Assisi vivono fino al giorno d'oggi sue pitture, che furono negli anni 1310. *Baldinucci sec. 2. fol. 5.*

PADRE ANDREA DA LEONE Religioso di S. Girolamo; per la Chiesa dell'Escuriale di Spagna miniò molti Libri da Coro, con tanta diligenza, che possono andare del pari con le miniature di D. Giulio Clovio; altri furono coloriti dal Padre Giuliano suo discepolo, ed altri dal Salazarro, come si legge nel *Mazzolari fol.* 174.

PADRE ANDREA POZZI da Trento della Compagnia di Gesù, Architetto, Geometra, e Pittore famoso di prospettiva, e di figure. Nelle Chiese del Gesù, e di S. Ignazio di Roma, oltre tante altre, nelle quali dipinse, evvi molto d'ammirare nelle tavole d'Altare, e molto più nelle architetture in quelle dipinte. Sono queste così bene intese, e camminano con tal franchezza al suo punto principale, che l'occhio s'inganna, e pare, che traveda sfondati in aria, tondi rilievi nelle colonne, gradini andanti, ed altre cose, quando il tutto è in piano orizonte. Si distingue la virtù di questo famoso Soggetto, non solo in avere servito tanti Principi, e Monarchi di suoi disegni, e dipinti, ma maggiormente nei suoi eruditissimi Libri dati replicatamente alle stampe di Roma, spettanti al modo più fondato, e sbrigativo di mettere in prospettiva tutti i disegni d'architettura, copiosi di 220. bellissimi intagli, parte appartenenti all'architettura, e parte da esso disegnati, ed eseguiti in pittura in diverse Città. Sono questi Volgari, Latini, ed in idioma Tedesco. Il P. Pozzi ripieno di meriti, e di onori morì in Vienna d'Austria li 31. Agosto 1709. in età di anni 67.

Pascoli nel 2. Tom. a car. 245. fa diffusamente la Vita.

PADRE ANTONIO LORENZINI, nel secolo Gio: Antonio, nacque in Bologna l'anno 1665. Desioso del disegno, ricercollo nella Scuola di Lorenzo Pasinelli, ed in fatti riuscì cotanto diligente nel disegnare, che abbandonata la pittura, diedesi ad intagliare all'acqua forte. Dell'opere dunque del suo Maestro espose alle stampe il Martirio di S. Orsola, la predica di S. Giovanni, la tavola di M. V. di Gesù, e di S. Gioseffo, esposta nei Padri Scalzi; il tutto in foglio. Disegnando poi il vasto laterale nella Chiesa di San Francesco, esprimente S. Antonio, che libera il Padre dalla morte, tanto s'innamorò di quella Religione, che vestì l'Abito di Minore Conventuale. Diede parimenti in luce altre opere dei Carracci, e di Guido Reni, ed ora ritrovasi in Firenze dal 1699. in qua impiegato nell'intagliar la famosa Galleria di pitture del fu Serenissimo Gran Principe Ferdinando, per darla alle stampe, e sarà cosa, che veramente riuscirà di gran gusto ai Dilettanti, ed ai Professori di pittura. In que-

questa grand' opera egli ha sempre travagliato in compagnia di Teodoro dalla Croce Intagliatore Olandese, che l'anno 1715. partì per la patria, e da sei anni in qua con Cosimo Mogalli, e Gio: Domenico Picchianti, amendue buoni allievi di Gio: Batista Foggini Scultore Fiorentino.

PADRE ANTONIO MARIA HAFFNER figlio d'un Tedesco, ma nato in Bologna l'anno 1654. Imparò il disegno dal Canuti, col quale andò a Roma insieme con Enrico Haffner suo fratello Pittore di grande intelligenza nella quadratura: ritornato a Bologna studiò l'architettura. L'anno poi 1676. si portò a Genova, d'indi in altre Città, e per tutto lasciò qualche segno dei suoi eruditi pennelli in figure, ed in architetture. Fatto ritorno a Genova, e lasciato il travaglio delle figure si diede totalmente alla quadratura, e molte opere compì in quei principali Palagi, ed in altri luoghi pubblici. Scorse varj pericoli, ed accidenti, dopo dei quali l'anno 1704. fece risoluzione d'entrare nella Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Genova, nella di cui Chiesa sono d'ammirare tutte le architetture, e prospettive da esso dipinte, le quali sono d'un sodo fondamento, e con vaga tenerezza, e forza dipinte. Vive in quella Città.

PADRE BARTOLOMEO MORELLI Genovese Crocifero, ha dipinto nella sua Chiesa di Roma. *Ab. Titi fol: 322.*

PADRE CASELLI Cremonese, e Padre Filippo Maria Galletti, amendue Chierici Regolari, hanno dipinto la storia dei Serpenti in S. Silvestro a Monte Cavallo di Roma. *Ab. Titi fol.* 258.

PADRE CESARE PRONTI, detto il *Padre Cesare da Ravenna* Agostiniano, nacque l'anno 1626. da Marcantonio Baciocchi dalla Cattolica, e da Caterina Pronti del Territorio di Rimino, e perchè il cognome del padre parvegli non troppo bene sonasse all'orecchio, assunse quello della madre: imparò in Bologna dal Guercino; aggiunse il dipignere di prospettiva alla grazia, con la quale coloriva le figure, e comparve in luoghi pubblici di varie Città della Romagna, come nell'Oratorio di S. Geronimo di Rimino, con molte quadrature, e figure, particolarmente di putti, nei quali fu molto eccellente, e con otto storie in ovato: dipinse nella Piazza di Ravenna il Teatro per la Traslazione della B. V. nel Duomo, e l'adornò di belle vedute, e di figure: colorì con sue pitture in grande, e in picciolo varj Palagi, Gallerie, Chiese, e luoghi particolari, e fece molti ritratti. Alla dolcezza dei dipinti corrispose con amorevoli prezzi, avendo sempre avuto abborrimento all'interesse, e contentatosi del pagamento dei colori, e di pochi danari di sue fatiche, e più volte ha dipinto gratis. Morì adì 22. Ottobre 1708. M. S.

Pascoli 2. Tom. a car. 176. ne scrisse la vita.

PADRE COSIMO BORGOGNONE della Compagnia di Gesù, ha dipinto tutti i quadri a olio, che sono nella Capella della Madonna nella Chiesa del Gesù di Roma.

PADRE DANIEL SEGERS, nel celeberrimo Collegio della Compagnia di Gesù d'Anversa, famoso per l'eleganza di riportare al naturale i fiori, coronando con quelli Sacre Immagini, da lui dipinte, come vedesi in molte Chiese di detta Città. *Sandrart fol.* 307.

PADRE D. FELICE RAMELLI Canonico Lateranense, nato in Asti di Piemonte l'anno 1666. E' nobile per i natali, chiarissimo per i costumi, e

celeberrimo per le miniature, con bella eleganza, con ficuro difegno, e con vivo colore riportate nelle pergamene, e nelle pietre, ben degne d' effere accolte nei Gabinetti dei Monarchi, per effere d'una perfettiffima eccellenza: ha avuto per Maeftro il Padre Abate Danefe Rhò dell' ordine medefimo: ora vive in Roma da molti anni in qua, ed è ftato al fervigio di Papa Clemente XI.

Padre Giacomo Cortesi di Borgogna, detto il *Borgognone* dalle Battaglie. Efercitoffi per molto tempo nell'arte militare, poi per genio particolare alla pittura, principiò a dipignere, variando Maeftri dal variare paefi: in Verona, in Firenze, ed in Venezia dipinfe opere varie: dal vedere la battaglia di Coftantino, dipinta nel Vaticano da Giulio Romano, tanto s' invaghì di fare battaglie, che in quelle riufcì celebre, e famofo: partì poi per Siena, dove s' ammogliò con Donna, di cui gelofiffimo vivea; quefta morta d' improvvifo, ed incolpato d' averle dato il veleno, ritiroffi nei Padri della Compagnia di Gesù, per i quali lavorando opere varie, meritò l' abito Religiofo. Ritornato a Roma, per la fublimità dell'opere fue, tinte d'un fondo ftrepitofo, e colorite d' una forza terribile, fu accolto dalla prima Nobiltà, carico di gloria, e d' onore, quafi fettuagenario morì dopo l' anno Santo del 1675. Guglielmo, del quale s' è parlato, fu fuo fratello, e Pittore di buon nome. M. S.

Padre Gio: Batista Fiammieri Scultore Fiorentino: veftì l'abito Religiofo nella Compagnia di Gesù, e diedefi a dipignere, e fare cartelle a chiarofcuro con varj capricci, con bizzarrie, ed ancora con figure a olio per gli Altari di fua Religione. Rifplendette la fua vita in altre virtù fino alla vecchiaja, e cefsò di vivere nel principio del Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol.* 98.

Padre Gioseffo Valeriano Aquilano Gefuita, fu defiofo d' imitare la maniera di Fra Sebaftiano dal Piombo, ma caricò troppo nello fcuro, e cercando il grande, in qualche operazione diede nel tozzo: entrato poi in Religione, e meglio confiderate le pitture Romane, moderò lo ftile, riducendolo poi al naturale: in vecchiaja fu fepolto nel Gesù di Roma. *Baglioni fol.* 83.

Padre Pietro Latri della Compagnia di Gesù ha dipinto quadri diverfi nella Chiefa di S. Ignazio di Roma. *Ab. Titi fol.* 144.

Vedi altri Religiofi fcritti alla lettera F, e leggi Fra.

Palamede Palamedio eccellente nel dipignere con bravura battaglie equeftri, e pedeftri in belliffimi fiti; in quefte efprimeva con vivacità l' ardire, ed il coraggio nei vincitori, il timore, ed il pallore di morte nei vinti. *Sandrart fol.* 195.

Pandolfo Reschi di Danzica, in età giovanile venne in Italia, e fi pofe a ftudiare il modo di colorire battaglie full'imitazione del Borgognone, il quale conobbe in Roma, ed in quelle riufcì eccellente, altresì in Firenze fece conofcere il fuo bel talento nel dipignere paefi collo ftudio fatto fopra quelli di Livio Meus, e di Salvatore Rofa: in quefti introduceva vaghe, e belle figure in moti diverfi fcherzanti, che molto gradivano ai Dilettanti. Il Cav. Antonio Francefco Marmi di Firenze conferva un belliffimo quadro di quefto Virtuofo, nel quale fono fopra 600. figure dipinte nella Piazza del Palagio Ducale, fattogli dipignere da Giacinto Marmi Architetto fulla norma del difegno

da

da lui fatto dello ſteſſo Palagio. Il Reſchi morì d'anni 56. per una vena di petto ſcoppiatagli, nel cadere del ſecolo ſcorſo. M. S.

PANFILIO NUVOLONE nato di Gente illuſtre in Cremona. Per genio particolare alla pittura, entrò nella ſcuola di Gio: Batiſta Trotti, detto il *Cav. Maloſſo;* portoſſi aſſai bene in Milano, dove nacquegli Carlo Franceſco, e Gioſeffo, i quali riuſcirono celebri Pittori, come ſi è detto, e dal nome del padre, che morì nel 1651. portarono il nome dei *Panfilj*.

PANTALEO CALVI Genoveſe fu figlio di Andrea pittore, dal quale Lazzaro il fratello ebbe i principj del diſegno, e la perfezione del colorire da Perino del Vaga. Marcantonio, Aurelio, Benedetto, e Felice furono ſuoi figli, e tutti pittori, deſcritti a ſuo luogo. *Soprani foglio* 71.

PAOLO ALBERTONI Romano Pittore Maratteſco, e ſcritto al catalogo dell'Accademia l'anno 1695. poco dopo del quale morì. Laſciò opere ſue nelle Chieſe di Roma, cioè in S. Marta, in S. Carlo al Corſo, ed in S. Maria in Campo Marzo.

PAOLO ANTONIO BARBIERI da Cento fratello del Guercino, Uomo prudente, caritatevole, modeſto, di tratto nobile, intendente di pittura, e pittore di frutti, di fiori, e di animali, al naturale vivamente dipinti. Un giorno avendo coloriti certi peſci, riuſcirono tanto veriſimili, che un gatto ingannato, s'avventò per farne preda, ed un fanciullo goloſo ſteſe la mano per rapire certe ceragie da un quadro, nel quale il Guercino colorì l'Ortolana venditrice; con ſommo dolore del fratello, morì l'anno 1640. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 376.

PAOLO ANTONIO PADERNA nato in Bologna l'anno 1649. Fu della Scuola del Guercino, dopo la morte del quale paſsò in quella del Cignano: il ſuo diletto ſpezioſo era di fare paeſi con una macchia Guercineſca, così ben toccata in pittura, ed in diſegno, che da molti ſono ſtimati di quel Maeſtro. Morì l'anno 1708.

PAOLO BERNINO figlio del Cav. Bernino, moſtrò il ſuo ſpirito nelli due Depoſiti ſcolpiti nella Capella della Concezione, dipinta da Carlo Maratti nella Chieſa di S. Iſidoro di Roma. *Ab. Titi fol.* 307. Fu ſcritto al catalogo dell'Accademia Romana l'anno 1672.

PAOLO BISOGNI, Andrea, e Cammillo Biſogni in Modona hanno laſciate alli poſteri belle memorie del loro nobiliſſimo ſtile nei lavori di plaſtica, e di ſcultura. *Vidriani fol.* 119.

PAOLO BRILLI nato in Anverſa l'anno 1554. Fu ſcolaro di Daniello Voltelman; inclinato dalla natura a dipignere paeſi, andò a Roma, dove lavorava Matteo ſuo fratello maggiore, e celebre paeſiſta nelle Logge, e nelle Gallerie Vaticane, ordinate da Gregorio XIII. ivi fece tale acquiſto, che morto Matteo, rimaſe al ſervigio di Siſto V. e di Clemente VIII. per il quale dipinſe nella bella Sala Clementina quel famoſo Paeſone di 68. palmi, entro il quale è S. Clemente gettato in Mare con l'ancora al collo. Tutti cercavano avere dei ſuoi pezzi, ed era fatto il prezzo a 100. ſcudi l'uno: ſono alle ſtampe opere varie di queſto Maeſtro: morì d'anni 72. ſepolto nella Madonna dell'Anima. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 186.

PAOLO BROZZI Bologneſe citato dal *Soprani fol.* 234. ajutò diverſi Figuriſti in Genova, e dipigneva ornamenti, colonnati, proſpettive, cartellami, medaglie, tapezzarie finte di broccato, lumeggiate d'oro, ſtucchi

chi finti, ed altre bizzarrie, che ingannavano l' occhio.

Paolo Caliari da Paolo Scultore nacque l' anno 1532. in Verona, e fu chiamato volgarmente *Paolo Veronese*: addestrato al disegno sotto la disciplina d' Antonio Badile suo Zio, riuscì quel famoso pittore dal Mondo tanto nominato. Dalla natura fu dotato di sublime ingegno, di feconda memoria, di genio nobile, di vaste idee, d'invenzione erudito. Dall'arte fu adornato di Pittura, di Prospettiva, di Plastica, e d'Architettura. Dall'indole fu guernito d'ingenuità nei tratti, d'osservante parola, di prudente governo. Celebrato dagli Scrittori, lodato dai Poeti, onorato dai Monarchi, massimamente da Carlo V. che creollo Cavaliere, fu desiderato dai Principi, riverito dai Nobili, e da tutti universalmente amato.

Paulo Caliaro Veronensi Pictori, naturæ emulo,
Artis miraculo, superstite fatis, fama victuro.

sta registrato nel suo deposito in S. Sebastiano di Venezia, dove d' anni 56. fu sepolto nel 1588. *vedi Carletto il figlio. Ridolfi par.* 1. *fol.* 283. (*a*)

Paolo Cammillo Landriani Milanese, seguitando le vestigie d'Ottavio Semini, giunse all' acquisto di gran nome, dipinse a maraviglia, come fa fede il *Lomazzo*, che lo nomina fra quei giovani, che al suo tempo fiorivano nella pittura. *Soprani fol.* 66.

Paolo Carracci Bolognese più memorabile per essere stato fratello di Lodovico, che per le pitture da lui dipinte: era Uomo di poco spirito, anzi così semplice, che mandato, e rimandato a cacciare vino da una botte vota, ritornò in fine col dire assolutamente, che il vino bisognava fusse dal mezzo in su, non volendone uscire dal mezzo in giù; altre debolezze sue troverai nel *Malvasia par.* 3. *fol.* 523.

Nella Madonna di S. Colombano a Bologna si vede di sua mano il Bambino Giesù che scherza con S. Gioachino.

Paolo Carrandini Modonese col disegno, e con eccellente miniatura fregiò la corona d' alloro legale, e la nativa nobiltà, di cui andò adorno in Roma: se morte immatura non gli avesse interrotto il corso a sì belli progressi, certo è, che averebbe battuto la via della perfezione. *Vidriani fol.* 146.

Paolo Cavazzola Veronese scolaro di Francesco Moroni. Questo giovine d'ottimi costumi, e desioso di rendere famoso il suo nome, non perdonando ad alcuna fatica, aveva già superato il Maestro nell' opere multiplicate in Patria a olio, e a fresco, quando oppresso dagl' indiscreti studj, e dalle vigilie, d' anni 31. passò all' altra vita. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 271.

Paolo Cespade di Cordova in Andaluzia nelle Spagne, Pittore, Scultore, Architetto, Poeta, ed Oratore versato nelle lingue Greca, e Latina, detto dai Pittori di Roma il *Razioniere*, egli apprese un bel modo di colorire a fresco da Federico Zuccheri, come si vede nelle Chiese di S. Carlo al Corso, di Araceli, della Trinità dei Monti, ed in altri luoghi di Roma. Vacò in quel tempo un Canonicato nella Cattedrale di sua Patria, e vestito l' abito Chericale l' ottenne, ed attese a servire agli altari, e morì in Patria. *Baglioni fol.* 30. Di questo Cespade scrive il *Butron fol.* 122. che seguì il disegno del Buonaroti, ed il colorito del Correggio.

Paolo da Faenza ha dipinto nella Ca-

(a) Di lui ha S. M. quindeci grandi pezzi istoriati; molti di essi furono di Modena.

Capella della Madonna in S. Maria Maggiore di Roma il Pontefice Paolo V. ginocchioni avanti la Vergine. *Vidriani fol.* 240.

§ Paolo de Las Roelas, nato in Siviglia, fu scolare di Tiziano, e con le sue pitture in pubblico ed in privato grande riputazione acquistossi. In S. Isidoro di Siviglia dipinse a maraviglia il transito del Santo Titolare di detta Chiesa; opera veramente compita non men per il disegno, che per la invenzione, ed il colorito; avendo in quella perfettamente imitato il suo rinomato Maestro. Da Madrid gli furono ordinate molte pitture, che colla stessa maniera eseguì, e che a grandi prezzi pagar se le fece, dicendo, che donarle volea, piuttosto che avvilire la sua virtù. In età avanzata si fece Religioso, ed ottenne un Canonicato decoroso e di buona rendita. In età di anni 60. partì da questo mondo, e fu sepolto con onore in sua patria, compianto da tutti per la virtù ed esemplare sua vita. *Palomino* tom. 2. a car. 282.

Paolo de Mattei Napoletano, detto *Paoluccio*, velocissimo nel dipingere, creare, e partorire in un subito opere grandi tanto a fresco, quanto ad olio; studiò prima in Roma, e poi dal gran Luca Giordano, del quale con modo artificioso ne seguì lo stile, come allo spesso solea trasformarsi col suo mirabile pennello a Raffaello d'Urbino, a Tiziano, ad Antonio da Correggio, a Carraccio, a Guido Reni, ed al Cavalier Mattia Preti detto il Calabrese, ed altri, a' quali imitando, ed emulando insieme, ne ottenne il suo desiderato fine con gradito, e manierato impasto di vago colorito, e corretto disegno, come da moltissime opere grandi, di Gallerie, e di Chiese, e fra le più insigni, e singolari quella della Cupola della Casa Professa della Compagnia di Gesù di Napoli, Chiesa, e cupola tutta di S. Francesco Saverio, e cupola di S. Catarina a Formello de' Padri Predicatori, ed altre infinite opere per l'Europa tutta; ed in Francia fu chiamato più volte da Luigi XIV. ivi molto dipinse a fresco, e ad olio, indi fu chiamato in Roma da Clemente XI. e Clemente XII. e poi da Benedetto XIII. ove dipinse molte opere; e chiamato poi da Portogallo, Inghilterra, e Spagna, non potè portarvisi per la sua avanzata età, benchè avesse per i suddetti Principi molto dipinto. Morì a' 26. Luglio 1728. di anni 67. in Napoli con sommo dolore de' suoi scolari, e di tutti i Virtuosi, e fu sepolto nella Chiesa delle Crocelle in una sua Capella.

§ Paolo di Verona così chiamato dal *Vasari* pr. tom. a car. 374. nel fine della Vita di Antonio Pollaiuolo, fu eccellente ricamator di figure, e fiorì circa gli anni 1480.

§ Paolo Dontons, Valenziano, pittore di vago, e delicato colorito, si crede abbia studiato in Italia, per essere stata la sua maniera molto diversa dall' usato carattere Spagnuolo. Dipinse in varj luoghi della Spagna, ma spezialmente in Valenza, nella Chiesa, e Claustri del Convento della Mercede, opere assai ben condotte, e di ottimo gusto. Di anni 66. morì in patria nel 1666. *Palomino* tom. 2. a car. 359.

Paolo Farinati degli Uberti nacque d' onesti Parenti in Verona l' anno 1522. Fu allevato nella pittura da Nicolò Golfino. Sin da fanciullo mostrò vivacità nei pensieri, franchezza nel disegno, risoluzione nel colorito, pratica nella plastica, intelligenza nell'architettura civile, e militare, coraggio nella scherma, e facondia nel perorare; adorno

no di tante prerogative, fù amato dalli Principi stranieri, e da tutta la Patria, in cui si contemplano opere copiose, degne d' un tanto Maestro. Indefesso al lavoro non mai posò i pennelli sino agli anni 84. di sua età. Raccontasi, che fusse estratto dal ventre della Madre morta di parto, e che giunto alla morte, ritrovandosi nella stanza medesima la moglie inferma, Paolo gli dicesse: moglie mia io spiro, ed essa soggiungendo, ed io vengo teco, amendue spirassero ad un tempo, e fussero sepolti in S. Fermo. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 125.

PAOLO FRANCESCO FRANCESCHI, con Martino de Vos in casa del Tentoretto, imparò il dipinto, e colorì nei quadri del Maestro i paesi: ritiratosi poi da sè, fece numero infinito di paesi, nei quali era molto valente: dipinse ancora una tavola d'Altare, e nella Sala del Consiglio v'è una storia di sua mano. Servì Ridolfo II. Imperadore di due gran quadri. Dipinse i quatro Elementi, facendo cadere nell' aria augelli, nella terra quadrupedi, nell' acqua pesci, nel fuoco minerali; le quattro stagioni parimenti con fiori, e frutti adeguati al tempo, ogni cosa capricciosamente condotta. Dispiacque a tutti i Professori del buon disegno la di lui morte, succedutagli nel 1596. in Venezia in età di 56. anni. *Ridolfi par.* 2. *foglio* 73.

PAOLO FREDEMAN figlio, e scolaro di Giovanni gran Pittore di Frisia, che morì l' anno 1604. come si è detto a suo luogo. Fu uomo di copiose idee: per la Maestà dell' Imperadore dipinse in Praga una tela di lunghezza 200. piedi, ed un' altra con li 12. mesi dell' anno, e nel mezzo Giove fulminante; in oltre fece una bellissima Galleria con un giardino, ed un fonte così al naturale, che alcuni nel passeggiare per quella stanza, stimandola vera, tentarono passare più oltre. Salomone fu suo fratello, ed amendue ajutarono al padre. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 74.

§ PAOLO GIOLFINI pittor Veronese fiorì circa il secolo 1400. Si conservano di lui pitture a fresco di buona maniera, e di vaghissimo colorito, le quali per esser fatte in tempo che la pittura cominciava ad avanzare in vaghezza e buon gusto, meritano di essere apprezzate moltissimo.

§ PAOLO GUIDI Pittor di quadratura menzionato nel *Passeggier Disingannato* a car. 210.

PAOLO GUIDOTTI Lucchese, Dottore dell' una, e l' altra Legge, Astrologo, Matematico, Poeta, Sonatore famoso, Musico, Architetto, Scultore, e Pittore, le di cui rare qualità gli meritarono da Paolo V. l' onore d' esser fatto Cavalier dell' Abito di Cristo, e Conservatore nel Magistrato del popolo Romano: ebbe una figlia in ogni virtù paterna ammaestrata, che lo pianse amaramente, quando l' anno 1626. se lo vide sessagenario morire in Roma. *Baglioni fol.* 303.

PAOLO JUVENAL pittore Norimbergese morì l' anno 1655. come raccogliesi dal suo ritratto stampato.

PAOLO MAZZOCCHI, detto *Uccello*, per la singolarità, che aveva nel dipignere gli uccelli; se avesse applicato il tempo a disegnare le figure, e non si fusse perduto in ricercare nuove invenzioni di prospettiva, nella quale fece disegni stupendi; al certo sarebbero comparse più degne l' opere sue, abbondanti di paesi, di figure, d' animali, e di prospettive, molte delle quali ritrovansi in Firenze sua Patria. D' anni 83. fu sepolto in S. Maria Novella, correndo il 1432. *Vasari par.* 2. *fol.* 178. *Vedi Paoluccio*.

PAOLO MORELLI pittore, e Senatore di

di Utrecht, fu scolaro di Michel Mireveld; per fare acquisto maggiore del disegno, vide Roma, poi rivide la patria con gloria, per la bella pratica, che le fece vedere nel disporre sopra le tele i colori, e formare storie, e ritratti, che poi si videro con sommo diletto degl' Intagliatori dati alle stampe. Lasciò d'essere fra i viventi l'anno 1638. *Sandrart fol.* 301.

PAOLO NALDINI Romano, Plastico, Stuccatore, e Scultore, le di cui opere sparse per i Templi di Roma rendono buon conto della diligenza, e del fondato disegno, col quale le condusse a termine glorioso: fu scritto al catalogo degli Accademici l'anno 1654.

Pascoli nel 2. *tom. a car.* 457. *fa la vita.*

PAOLO PAGANI pittore nato sullo Stato Milanese, studiò in Venezia, e nella Germania: per la sua grande invenzione, e stravagante maniera fu favorito da molti Principi. Morì l'anno 1716. d'anni 55. in circa. Il Marchese D. Cesare Pagani Senatore di Milano essendo mancato senza successione mascolina, nominò il figlio del suddetto Paolo, il quale fu ammesso nell' eredità, e fideicommisso di Casa Pagani, ma poco dopo la morte del Padre, morì anch'esso. M. S.

Nella Scuola della Misericordia in Venezia si vede di lui un gran quadro. (*a*)

PAOLO PERUGINO scolaro di Pietro da Cortona in Roma: veggonsi in S. Agata di Piazza Nova, ed in altri luoghi opere sue, registrate dall' *Ab. Titi fol.* 248. Fu di Casa Gismondi: è scritto al Catalogo dei pittori di Roma l'anno 1668.

PAOLO PINI pittore Lucchese fu valoroso nelle prospettive, e nelle Figure: un'opera sua si vede nel Carobio di Milano. *Torre foglio* 129.

PAOLO PIAZZA, che poi si fece Cappuccino: *vedi Fra Cosimo Piazza.*

PAOLO POC di Costanza attese molto tempo al ricamo, d'indi entrato nello Compagnia di Gesù, dipinse di quadratura, di prospettiva, e per i Teatri fu ingegnosissimo nell' inventare machine, ed ornamenti ecclesiastici. Ebbe un fratello per nome Tobia, del quale parlerassi a suo luogo. *Sandrart fol.* 319.

PAOLO POLARANI, pittor Milanese, dipinse in Bologna nell'Oratorio di S. Tommaso del Mercato la Santissima Annunziata. *Passeggier Disingannato* a car. 109.

PAOLO PORPORA pittore Napoletano, scritto al catalogo di Roma l'anno 1656.

PAOLO ROMANO Orefice, e Scultore, Uomo timorato di Dio, modesto, e valente nell' arte sua, al contrario di Mino tutto arrogante, e pieno di superbia, che volle giuocare 100. scudi con quello, se formava meglio una statua di S. Paolo, e rimase perditore. Questa statua poi per ordine di Papa Clemente VII. fu posta all'entrata di Ponte S. Angelo, sopra il primo capitello: lavorò per Pio II. che durò Papa dal 1458. fino al 1464. *Vasari par.* 2. *fol.* 274.

PAOLO ROSSETTI da Cento fece grande onore al suo Maestro Girolamo Muziano; sebbene poche pitture veggonsi di sua mano, ammiransi però molti lavori a musaico, particolarmente nelle Capelle Gregoriana, e Clementina, e nelle Cupole Vaticane: fu uomo pio, ed onorato; invecchiato morì nel 1621. Lasciò eredi i Padri di S. Lorenzo in Lucina, dove fu seppellito. *Baglioni fol.* 169.

PAOLO SALVATICI Cittadino Modonese lavoratore di conj nelle Zec-

(a) Di lui ha S. M. un pezzo istoriato.

che Ducali di Modona, e di Parma, dove d'anni 56. morì, e portato a Modona, fu sepolto nel Carmine l'anno 1606. *Vidriani fol.* 131.

Paolo S. Quirico Parmigiano, dilettavasi in Roma di fare ritratti di cera coloriti. Fattosi amico di Cammillo Mariani Vicentino Maestro di scultura, apprese l'arte di modellare da quello: passò poi in Corte, e fatto Canonico, e Bussolante di più Pontefici, spendeva il tempo in lavorare di cera, di bronzo, disegnare di fortificazione, e dare lezioni d'architettura: fu piacevole, d'amena conversazione, di bell'ingegno, e spiritoso in scena nel contraffare ogni linguaggio: mancò nel Pontificato d'Urbano VIII. in età d'anni 65. *Baglioni fol.* 322.

Paolo Spagna Romano scritto al catalogo degli Accademici del disegno l'anno 1651.

Paolo Tagliapietra Modonese, figlio, ed allievo di Giacomo Scultore, le di cui fatture erano di tanto buon gusto, che Ercole II. Duca di Ferrara, quando fermavasi in Modona, passava gran parte del tempo nella casa di questo Artefice, per osservare i lavori. *Vidriani fol.* 61.

Paolo Vianese, o di Viana [Castello poco distante da Traject] imparò il disegno, e la plastica in terra, e cera da suo padre famoso Argentiero; andò a Roma, e fece lavori magnifici di vasi, di figure, e di storie d'argento. Accusato di bestemmia al Sacro Tribunale della Santa Inquisizione, patì molti mesi di prigionia. Dopo s'inviò a Praga al servigio di Ridolfo Imperadore. Adamo il fratello lavorò anch'esso in simili materie. *Sandrart fol.* 339.

Paolo Zoppo Bresciano buon Pittore, e diligente Miniatore, morì in Desenzano nel viaggio di Venezia per dolore d'un bacile di cristallo, che se gli ruppe, nel quale per lunga diligenza, e fatica avea figurato il Sacco di Brescia, dato dalli Franzesi, in cui ritrasse Monsieur du Fois, ed altri principali Capitani, che intervennero a quella impresa, e lo portava a donare al Doge Gritti. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 246.

Paoluccio Cattamara Napolitano valente in dipignere serpi, uccelli, ed altri animali, fiori, e frutti, e rappresentare egregiamente in palco ogni Personaggio. V'è stato ancora il Maluccello bravo in fare animali, e questo credo fusse Paolo Mazzocchi sopradetto. M. S.

Papino della Pieve scolaro di Niccolò Soggi; averebbe fatto grand' onore a sè, ed alla Patria, se non fusse tantosto passato a vita migliore. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 391.

Paris Acciajo da Sarezana eccellente Disegnatore, ed Intagliatore in legno; di questi fa menzione il *Soprani fol.* 54.

Paris Bordoni da Nobili Parenti Trevigiani trasse i natali; da fanciullo fu mandato a Venezia alle scuole di lettere umane, di musica, di suono, e d'altri civili esercizj, ma prevalendo in lui fuori di modo il genio alla pittura, stabilì la sua permanenza nella casa di Tiziano. Avanzato in età, crebbe in virtù, e Venezia, Trevigi, Genova, Milano, Firenze, e la Germania cercarono le sue pitture, ma più d'ogni altro la Francia, dove invitato l'anno 1559. da Francesco II. fece il di lui ritratto, e quelli delle più belle Dame, con altre fatiche, che piacquero sommamente a quel Magnanimo Re, il quale prendevasi diletto di trattenersi a vederlo dipignere, o sentirlo sonare il Leuto, onde ricevette grazie, e doni singolari, coi quali

li ritornato alla Patria, visse felicemente il restante di sua vita, che durò fino agli anni 75. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 209. (*a*)

PARIS NOGARI nato in Roma, detto *Paris Romano*, seguitò la maniera di Raffaellino da Reggio; diede molte prove d' un profondo sapere nei Pontificati di Gregorio XIII. di Sisto V. e di Clem. VIII. Lavorò nelle Logge, nelle Sale, nella Galleria Vaticana, nella Scala Santa, in S. Gio: Laterano, ed in altri Tempj, e Palagi di Roma. Cresciuto in età riposò i pennelli, cercando la quiete con le miniature, e con il taglio al bulino, ma l'indiscretezza di tante fatiche caricollo di un' infermità mortale, dalla quale riavutosi, fece voto di fare il viaggio della Santa Casa a piedi, contro il consiglio dei Medici; ancora convalescente intraprese il cammino, nè andò lungi una giornata, che ricaduto, fu portato a Roma, dove morì d' anni 65. accompagnato alla sepoltura nella Trinità dei Monti da tutti i Pittori .*Baglioni fol.* 87.

PARIS SPINELLI Aretino figlio, e discepolo di Spinello, poi di Lorenzo Ghiberti, fece le figure svelte, ma fiancheggianti, e meglio scorciate d' ogni altro Pittore dei suoi tempi: fu adoperato in molti luoghi della sua Città: dipinse alcune Madonne divote. Assalito dai parenti, con i quali aveva contrasto, fu soccorso, e difeso, ma tanto di timore restogli nel cuore che dopoi fece tutte le figure spaventate: fiorì circa il 1400. morì d' anni 56. sepolto in Santo Agostino. *Vasari par.* 2. *fol.* 199.

PARRASIO MICHIELI familiare di Tiziano, dopo la morte del quale seguì Paolo Veronese, traendone continui disegni per eseguirli in pittura: sebbene non abbondava di spirito nel colorirli, superava però con le ricchezze ogni difficultà. Teneva casa aperta adorna di ricche supellettili, di pitture, di tavole sempre imbandite di confetture, e di vini prelibati, con li quali regalava gli amici, e con questo modo guadagnavasi l' affetto di molti a commendarlo, e ben trattarlo nella ricognizione delle fatture. La sua Patria di Venezia ha qualche quadro in pubblico di sua mano, massimamente la Chiesa di S. Gioseffo ha un Altare, il quale fabbricò, dipinse, e gli servì di sepoltura. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 134.

PASQUALE CATI da Jesi, uno dei più adoperati Pittori dalli Pontefici Gregorio XIII. Sisto V. Clem. VIII. e Paolo V. in figure, in fregi, ed in istorie: se mostrò qualche durezza, e fatica nel disegno, nel colorito però non dispiacque; podagroso, e mal sano condusse la vita fino agli anni 70. e nel Pontificato di Paolo V. volò, come si spera, alla gloria. *Baglioni fol.* 112.

PASQUALE OTTINO Veronese scolaro di Felice Ricci, detto del *Brusaforci*, seguì così bene la maniera del Maestro, che terminata la vita nel 1605. e lasciate molte opere imperfette, furono compiute dal degno scolaro, ajutandogli Alessandro Turco, detto l' *Orbetto* suo compagno, e condiscepolo. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 121.

PASQUALE PASQUALINI Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1650.

PASQUALE ROSSI Vicentino detto *Pasqualino* in Roma, dove fu scritto tra gli Accademici del disegno nel 1670. E' nato l' anno 1641. e da sè (mi disse in Roma) aver' imparato il disegno, e dipignere dal copiare, e ricopiare opere Venezia-

(a) Di Paris ha S. Maestà tre pezzi istoriati.

ne, e Romane. Le sue pitture sono di colore ameno, e vivace, particolarmente certi belli capricci di balli, di sonatori, di scuole, di giuocatori, di musici, e di mense, nelle quali vidi una tal qual grazia, e finitezza, che molto mi dilettò: altri quadri notai di sua mano storiati, con un forte colore alla Tizianesca: in Araceli, ed in S. Carlo al Corso sono opere sue in Roma: addestrò le figlie al disegno, ed una ragionevolmente dipignea l'anno 1707. (*a*)

PASSAROTTO PASSAROTTI Bolognese fratello di Tiburzio, d'Aurelio, e di Ventura, tutti figli, e scolari di Bartolomeo; sebbene riuscì il più debole degli altri nei dipinti, pure ingegnossi di comparire in pubblico, come nota il *Malvasia par.* 2. *fol.* 240.

PASTORINO DA SIENA inventò uno stucco sodo da fare ritratti coloriti al naturale, e ne fece tanta copia, che di quelli se ne ritrovano a migliaja. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 297.

§ PATRICIO CAZES, Fiorentino, e scolare di Alessandro Allori, andò a Madrid chiamato al servigio di Filippo II. per dipingere ne' Palagi, e gli riuscì con belle figure ed ornati di architettura di far gustare le opere sue dal Re, e da tutta la Corte. Tradusse in quel tempo in linguaggio Spagnuolo le Regole del Vignola per benefizio degli Architetti, che allora nella Spagna fiorivano. Nel Palazzo del Pardo, nella Galleria della Regina dipinse a fresco l'istoria del casto Giuseppe, con ornati di stucchi di sua invenzione. E varie pitture altresì fece nell'Escuriale. Seguitò a servire i Re successori, e in età avanzata morì in Madrid.

PAUDIZ oriondo dalla Sassonia inferiore, scolaro di Rembrand, dipinse per i Principi di Ratisbona, e di Baviera opere chiarissime, ed acquistò gran lode, il che soffrendo di mal'animo Rosler Pittore Norimbergese, sfidollo a fare un quadro, e perchè parve pendente il giudizio degl'intendenti a favore di Rosler, tanto se ne attristò, che in poco tempo morì. *Sandrart fol.* 384.

PELLEGRINO ARETUSI Modonese molto stimato in quella Città per la pittura, che fece alli Confratelli di S. Maria della Neve l'anno 1509. *Vidriani fol.* 38.

PELLEGRINO da Bologna, di casa PELLEGRINI, ma detto dei *Tibaldi*, dal nome del Padre, chiamato Mastro Tibaldo Muratore: nacque in Bologna l'anno 1522. Sebbene sono discrepanti gli Autori circa il di lui Maestro, se sia stato il Bagnacavallo, Perino del Vaga, o il Buonaroti, basterà solo riferire quel tanto, che di lui vantavano i famosi Carracci, che lo chiamavano il loro Michelagnolo riformato, perchè addimesticò quella gran maniera, la trattò con colorito carnoso, e con familiarità graziosa. L'anno 1547. fu a vedere Roma, dove compì gli studj, lavorò di stucco, e dipinse; il simile fece alla S. Casa, in Ancona, in Bologna, ed in Milano, dove fu dichiarato Architetto della fabbrica di quel Duomo, ed Ingegnero di quello Stato. Avanzossi il suo nome nelle Spagne, e là con grande applauso chiamato, compì belle opere nell'Escuriale, che gli fruttarono da Filippo II. oltre cento mila scudi, il titolo di Marchese di Valsoldo (Terra del Milanese, nella quale ebbe i natali il Padre.) Fiorì nell'architettura, nella scultura, e nella pittura. Morì settuagenario in Milano,

(a) Di lui ha S. Maestà cinque pezzi istoriati.

lano, essendogli premorto Domenico il figlio, del quale si è parlato. Dell' opere sue rendono conto il *Mazzolari*, il *Vasari*, il *Baglioni*, il *Bumaldo*, il *Lomazzo*, ed altri riferiti dal *Malvasia par.* 2. *fol.* 165. [*a*]

PELLEGRINO da Modona, di Casa MUNARI, frequentava le Accademie di quella Città, quando arrivandogli all' orecchio la fama di Raffaello, s' invaghì di farsegli discepolo in Roma, come seguì, e con tale fortuna, che nell' opere ordinate da Papa Leone X. lavorò con gli altri condiscepoli con tanta gloria, che Raffaello volle servirsene in altre fatture. Morto il Maestro, ritornò alla Patria adoperato nei Tempj, e nei Palagi con grandi opere. Successe intanto, che un suo figlio, venuto a parole con certi Modonesi, n' uccise uno, del che portata la nuova a Pellegrino, si pose in cammino per soccorrere il figlio, acciochè non capitasse nelle mani della giustizia, ma non molto lungi dalla casa incontrato dai parenti del defunto, caricandolo di ferite, l' uccisero l' anno 1523. *Vidriani fol.* 41.

PELLEGRINO da S. Daniello, al Battesimo chiamato MARTINO, ma da Gio: Bellino suo Maestro scoperto per un ingegno pellegrino, quando lo vide superare il Pordenone, lo nominava il suo Pellegrino, e tal nome portò fino alla morte: benchè nato in Udine, dalla lunga dimora in S. Daniello [Castello 10. miglia da quella Città lontano] in vece d' essere chiamato Martino da Udine, portò sempre il nome di *Pellegrino da S. Daniello*: veggonsi nei Contorni Furlani pitture di buon gusto di questo Maestro, che visse con fiorita scuola. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 188.

PELLEGRINO MINIATI Bolognese, circa il 1627. dipinse in S. Gio: Batista dei Padri Celestini della sua Città il S. Silvestro Papa, che battezza Costantino Imperadore. *Masini fol.* 636.

§ PELLEGRINO PARODI, figlio di Domenico eccellente Pittore, e pronipote di Filippo Scultore, venne alla luce in Genova. Dopo aver frequentato ne' primi suoi anni le scuole dei PP. Gesuiti, si applicò dipoi sotto la disciplina del Padre ad apprendere la Pittura, ed in breve tempo, uso facendo del suo talento, si fece conoscere dagli amatori dell' arte, e da Cavalieri e Dame, per le quali fece ritratti al naturale e somigliantissimi; al qual genere di lavoro si mostrò sempre assai inclinato. Compiva egli alle volte dei ritratti ordinati al Padre, con tanta puntualità e aggiustatezza, che erano creduti del Padre, e pagati all' istesso prezzo. Si risolse poi di allontanarsi dalla casa paterna, e aprir scuola da sè, alla quale vi fu grande concorso non solo di scolari, ma di Signori vogliosi di avere i suoi ritratti, i quali di mezzo busto se gli facea pagare fin dodeci doppie l' uno. Molti di quelli ne andarono nelle Spagne, in Inghilterra, e in Germania, perchè ogni forestiere riportar a casa voleva come cosa rara il suo ritratto fatto da lui. Nel 1741. fece quello di quel Serenissimo Doge Spinola di Genova, il quale in Firenze fu intagliato a bulino dal Gregorj. Va continuamente operando in patria con applauso, soddisfacendo ai desiderj di riguardevoli Personaggj.

PELLEGRINO TIBALDI, o da Bologna, o dei Pellegrini, che è tutto uno: *vedi Pellegrino da Bologna*.

PELLEGRINO PIOLA nato in Genova l' an-

(a) Di lui ha S. Maestà un pezzo istoriato.

l'anno 1617. Fu allievo di Gio: Domenico Capellino; con lo studio, e con l'industria notò tante osservazioni sopra le pitture dei migliori Maestri, che sollecitamente bravo Pittore comparve: quantunque per abbassare il suo nome, gli emoli lo chiamassero un novello Parmigianino, falsamente pubblicandolo per un ladro delle stampe di quello, tuttavolta seguì sempre di bene in meglio, ma la calunnia s'avanzò con invidia al furore, onde una notte del 1640. caricato di ferite, morì questo bello spirito, che per altro averebbe fatto stupire il Mondo con l'opere sue. *Soprani fol.* 147.

PERINO DA VINCI Scultore, e Nipote del famoso Leonardo, imparò da Baccio Bandinelli, poi dal Tribolo: compiuti li 12. anni, con maraviglia di tutta Firenze addestrò la tenera mano alla durezza del marmo, e di 17. anni restaurò statue, e lavorò d'invenzione. Partì per Genova, e dal Nobile Centurioni impiegato a fare un S. Gio: Batista, infermossi, e volle in tutti i modi partire per Livorno; là giunto, afflitto dal viaggio per mare, e per terra, crebbe in tal guisa il male, che in due giorni passò all'altra vita d'anni 23. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 415.

PERINO DEL VAGA, di casa Bonacorsi, nacque l'anno 1500. da poveri Parenti nelle pessime influenze del contagio in Firenze: cresciuto in età, per il genio, che aveva al disegno, fu dato in custodia ad Andrea de' Ceri, e per qualche tempo fu chiamato *Perino del Ceri*; passò poi nella scuola di Ridolfo Ghirlandajo; finalmente fermossi col Vaga, Pittore Fiorentino, che teneramente l'amò, lo condusse a Roma, e raccomandollo alli suoi amici; sicchè dopoi fu chiamato *Perino del Vaga*. Stante la sua povertà, lavorava a giornata per certi Pittori, scompartendo la metà della settimana negli studj per sè, l'altra nel guadagnarsi il pane; giunsero suoi disegni nelle mani di Raffaello, e vedendo sì bel finimento, e diligenza, e pulizia, lo volle fra i suoi giovani a travagliare nelle Logge Vaticane, dove superò molti di quei concorrenti. In Roma dunque, in Firenze, in Pisa, ed in Genova [dove fermossi gran tempo,] fece opere così belle, che sempre saranno ammirate. Morì d'improvviso in Roma d'anni 47. e nella Rotonda ebbe il sepolcro. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 152. *Sandrart*.

PESELLO FIORENTINO si trattenne 30. anni sotto la disciplina d'Andrea del Castagno. Dilettossi con sommo genio d'ogni sorta d'animali, tenendoli vivi in propria casa, e nel contrafarli dipinti, non l'avanzò alcun Pittore dei suoi tempi: nelle tavole storiate in grande, ed in piccolo mostrò un bel maneggio di colore, ed una franca maniera. Ebbe un figlio, il quale seguì la maniera di Fra Filippo Lippi, ma oppresso dalle continue vigilie, e fatiche, morì d'anni 31. onde dolente il Padre lo seguì al sepolcro d'anni 77. *Vasari par.* 2 *fol.* 310.

§ PIER FRANCESCO DI JACOPO DI SANDRO, Pittore, scolaro di Andrea del Sarto, menzionato nella vita di Andrea suo Maestro dal *Vasari*.

PIETRO ANDREA TORRE Scultore Genovese, nel disegno allievo di Gio: Domenico Capellino, e nella Scultura di Gio: Batista Bissoni: lavorava nell'avorio, e nel legno. Li Crocefissi di sua mano furono in grande stima: a cagione d'una ferita godette poca salute, anzi col tempo lo condusse al sepolcro l'anno 1668. *Soprani fol.* 243

§ PIETRO ANTICHIO, Pittor Veneziano,

ziano, pratico dell'arte, e fatto acquisto di un forte colorito, andò in Germania, ove ebbe buona forte, e accumulò dinaro, con cui ritornato in patria vive modesto, avendo dato saggio dei suoi pennelli in pubblico, ed in privato.

PIETRO ANTONIO BARBIERI è nato in Pavia l'anno *1663.* ed è stato scolaro di Batista Ricci: ha veduto Roma, e l'anno 1704. in Patria dipignea la Capella di M. V. del Carmine nella Chiesa di S. Maria in Pertica. M. S.

PIETRO ANTONIO CERVA Bolognese Pittore di prospettiva; dipinse la quadratura del fregio nel Capitolo del Monasterio di S. Giacomo; passò a Venezia, con molte fatture fece onore alla sua patria: fiorì nel 1650. *Masini fol. 637.*

PIETRO ANTONIO DALLA CASA Pittore Parmigiano non ignobile a olio, ed a fresco. L'Altare di Santa Maria Maddalena dei Pazzi nel Carmine, e la Cupola della Chiesa detta del Quartiere in Parma sono opere sue, ed altre sono godute dai particolari. Egli si è servito d'un forte colore, che a forza di chiariscuri fa comparire le figure. M. S.

PIETRO ANTONIO NARDI Scultore Bolognese fece l'ornamento delle tre Porte del primo Claustro in S. Michele in Bosco con due figure scolpite sopra ciascheduna. *Masini fol. 636.*

§ PIETRO ANTONIO QUILLARD overo QUIGLIARD, nacque in Parigi da Steffano Quillard di professione Falegname, e di Maria Madalena Grellet. In età ancor tenera, che non oltrepassava l'anno undecimo, fece alcuni disegni, che furono stimati di tanta perfezione, ch'essendo presentati dall'Abbate di Fleury ora Cardinale al Re Luigi XV. quel giovane Monarca li ebbe cotanto grati, che accordò a Quilard una pensione di lire ducento, quale fu accresciuta poi fin'a trecento. Indi datosi più a conoscere, vi fu un certo Medico Svizzero da Neufchastel nommato Merveilleux, il quale volendo passare in Lisbona incaricato di diversi progetti sotto il pretesto di scrivere l'Istoria Naturale di Portogallo, ebbe la possanza di persuadere Quigliard ad accompagnarlo per disegnare le piante, alberi, radici ec. Laonde venuto in questa Capitale, ed essendo presentato al Re non so che quadro di sua mano, piacque tanto a Sua Maestà il buon gusto di Quigliard, che si degnò di prenderlo per suo Pittore, e Disegnatore insieme della Reale Accademia di Lisbona con lo stipendio d'ottanta piastre il mese, ed in questo esercizio visse alcuni anni, finchè sopragiunto infelicemente da una colica con poco tempo d'infermità pianto da' virtuosi, e dagli amici se ne morì a Lisbona il 25. Novembre *1733.*

Fra gli altri lavori di questo Virtuoso vi sono in Portogallo le soffitte delle anticamere della Regina ec. e nel Palazzo del Eccellentiss. Signor Duca di Cadaval vi sono molti suoi quadri dipinti e disegnati. Questo Pittore seguiva la maniera di Wattò, e pare sia stato suo discepolo. Monsieur Mangiè Coniatore della Zecca Reale di Lisbona possiede diversi quadri di esso Autore; così nella raccolta singolare del Marchese Allegretti, e in quella delli Signori Conti de Evicera si vedono opere belle di questo Autore.

PIETRO ANTONIO TORRE Bolognese della scuola dell'Albano, dipinse due quadri a fresco della vita di S. Antonio di Padova nella parte minore del portico di S. Francesco, e fuori della Patria mostrò il suo valore: Fiorì nel 1655. *Masini fol. 637.*

§ PIETRO ARSEN, o come vogliono al-

alcuni, Lungo, Pittore di Amſterdam, dipinſe con grande credito di ſua abilità in ſua Città, e per quelle di Fiandra. *Vaſari* parte 3. a carte 859.

Pietro Aquila buon Pittore, degno Sacerdote, ha intagliata la ſtupenda Galleria Farneſe dipinta da Annibale Carracci, le ſtatue antiche di quel Palagio, gli Orti Borgheſi del Lanfranco, varie invenzioni di Pietro da Cortona, di Ciro Ferri, e di Carlo Maratti. *Baldinucci proem. fol. 6.*

Pietro Ardi di Nansì, Scultore oriondo dalla Lorena, fu ricevuto nell'Accademia Reale li 6. Giugno 1688.

§ Pietro Atanasio Boccanegra, della Città di Granata, fu Pittore di ſtima, perchè buon diſegnatore, e di freſco colorito, perchè fecondo d'invenzione, e ſpedito nell'eſeguire. Dopo aver dipinto in patria molte opere, ſi portò alla Corte in Madrid, ed ebbe luogo tra i Pittori del Re; i quali tutti, fuorchè Luca Giordano, a cui ſolo ſi confeſſava inferiore, erano da lui diſprezzati, e riputati ignoranti. La qual proſunzione e alterigia, difetto ſpiacevole in un valentuomo, preſſo molti odio gli partorì, e ſi oppoſe alla maggior riputazione del nome ſuo. Di anni 50. morì in Madrid nel 1688. *Palomino* tom. 3. a car. 249.

Pietro Balten ſcritto nella Compagnia dei Pittori d'Anverſa l'anno 1579. Per la gran ſomiglianza, che ebbero l'opere ſue con quelle di Pietro Brugola, per il tempo, nel quale l'uno, e l'altro fiorirono, ſtimaſi di quella ſcuola: diſegnò a penna vedute, e paeſi, rappreſentò il tutto in tela a olio, introducendovi balli, e feſte ruſticali di belliſſime figurine, ricercate con grande ſtudio dai Dilettanti; ebbe familiarità ſingulare con belle lettere nelle poeſie, nei teatri rappreſentò eroicamente fatti da Grande. Morì in Anverſa. *Baldinucci par. 2. ſec. 3. fol. 265.*

Pietro Bellotti nacque l'anno 1625. in Volzano (Terra della Riviera di Salò.) Imparò il maneggio dei colori in Venezia ſotto Michel Ferraboſchi, che affezionatoſi alla vivacità, ed alla ſomma diligenza dello ſcolaro, gli diede inſegnamenti tali da ſperare ogni gran riuſcita, come ſeguì. Ma comechè Pietro aſpirava ad acquiſtare nella pittura fama, e poſto eminente, applicoſſi a dipignere con maniera limata, e finita, allora non praticata da altri Pittori. Nei ritratti poi s'avanzò tant'oltre, che meritò onori ſingulari dal Cardinale Ottoboni, che fu poi Papa Aleſſandro VIII. e dall'Elettore di Baviera. Fu di lui ſcolaro il Duca di Ucedo Spagnuolo, che lo riconobbe con 50. doppie al meſe, e con piatto reale ogni giorno. Servì i Duchi di Mantova, ed altri Principi; finalmente in Garignano (Terra del Lago di Garda) morì l'anno 1700. Degli ſtravaganti capricci, e dei curioſi accidenti occorſigli, ſe ne potrebbe formare un groſſo volume, che per brevità ſi tralaſciano ad altri Scrittori. M.S.

Pietro Berettini da Cortona, detto *Pietro da Cortona*, fu allievo di Baccio Ciarpi: appena principiò a sfogare le ſue vaſte idee, che gareggiarono a vicenda i più rinomati Tempj, e Palagi Romani, per vedere adorni gli Altari, i Muri, o le cupole delle belliſſime invenzioni di lui, come ſortirono la Chieſa Nuova, ed il gran Salone dei Barberini, in cui rappreſentò il non mai abbaſtanza lodato trionfo della Gloria, che gli aprì la ſtrada di Toſcana, per ſervire di tante belle opere quei Sereniſſimi Principi. Al ſerrarſi della ſcuola Carracceſca, ſpa-

ſpalancoſſi quella del Cortona, e da varie parti tirò la gioventù a Roma, condotta dalla voce di quella fama, che per tutto echeggiava. Meritò *Pietro di Cortona* eſſere per anagramma dichiarato *Corona dei Pittori*, e nella medaglia coniata col ſuo impronto, e con lettere, *Petrus Beretinus è Cortona*, ſi vede nel roveſcio la Fama coronata di ſtelle, con l'altro anagramma, *Bene ſuper virtus te coronat*. In fatti nei tanti luoghi deſcritti dall'*Ab. Titi*, e dal *Sandrart fol.* 88. e da lui dipinti fino al 1669. in cui di 73. anni morì, ſi può vedere, che fu vera Corona dei Pittori. (*a*)

Pietro Bernini da Seſto di Toſcana, nacque l'anno 1562. Avuti i principj del diſegno in Firenze dal Cav. Sirigati, andò a Roma, e con Antonio Tempeſta dipinſe a Caprarola per il Card. Farneſe: ritornato a Roma rivoltò tutto l'animo alla ſcultura; in fatti addeſtrò così bene la mano agli ſcarpelli, che paſsò a Napoli, per ivi pubblicare la ſua virtù nella franchezza, e nel buon maneggio di quelli. Nei Tempj maggiori di Roma con operazioni magnifiche ſervì i Pontefici Paolo V. ed Urbano VIII. Morì in quella Città, ſepolto in Santa Maria Maggiore, in età d'anni 67. Laſciò il Cav. Gio: Lorenzo, e Luigi ſuoi figli bravi Scultori. *Baglioni fol.* 304.

§ Pietro Boccini, d'Ibernia, dipinſe nella Chieſa del Collegio Spagnuolo di Bologna, il Beato Pietro d'Arbues. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 202.

Pietro Boel Fiammingo nipote di Cornelio Wael, da Roma, ove per ſei anni profittoſſi nella pittura, andò a Genova per ritrovare il Zio, che là operava; nei fiori, nei frutti, e negli animali moſtrò un grande ſpirito, e valore, tignendo con bravura, e maeſtria pittoreſca; partì poi per la Patria, d'indi accolto in Francia, ritrovò ai ſuoi meriti degniſſimo ſoggiorno. *Soprani fol.* 327. Vivea nel 1661.

§ Pietro Bronxhorst, nato in Delft, dipinſe proſpettive di Tempj antichi e Gotici alla maniera di Pietro Neef, e da sè vi fece anche le figure. Vivea circa gli an. 1654.

Pietro Brucula, o Breugel, nato nel Caſtello di Breugel, poco diſtante da Breda, imparò l'arte della pittura da Pietro Koke, o Cocco, terminò gli ſtudj ſotto Girolamo Cock, ſul metodo del quale non lavorò ſe non coſe berneſche, e ridicole, non già per il colorito, o per il diſegno, che furono nobili, e magiſtrali, ma per le materie, e l'invenzioni: ſono indicibili i capricci dipinti per Mercatanti, e per particolari Signori. Avviſato, che ſi celebraſſero nozze, feſte, o balli ruſticali, veſtivaſi da villano, e con regali introducevaſi a quei ſpettacoli, notava i coſtumi, i motti, e quelle ruſtiche procedure, poi a tempra, ed a olio le caricava in tavole, o tele, facendole comparire in belliſſimi ſiti campareccj, interrotti da ſaſſi, da monti, da valli, e da fiumi, che era una bella delizia il vederle. Fu ſcritto al catalogo dei Pittori d'Anverſa l'anno 1551. Ebbe due figli Pittori, cioè Pietro, detto il giovine, ſcoro d'Egidio Coninghsloi, e Gio: diſcepolo di Pietro Cock. *Sandrart fol.* 249.

§ Pietro Campana, di Bruſſelles, dopo avere appreſi i fondamenti della pittura in patria, ſi portò a Roma, e accomodatoſi nella ſcuola di Raffaello, in quella sì abile pittore divenne, che fu deſtinato a dipingere uno degli Archi trionfali fatti in

(a) Di lui ha S. M. un pezzo iſtoriato.

in Bologna ad onore dell' Imperator Carlo V. In questa operazione si portò così bene, che fu invitato a passare in Isjpagna, e fermatosi alcun tempo in Siviglia fece le Tavole di Altare della Purificazione della Vergine, e del Cristo deposto di Croce, nella Chiesa maggiore di quella Città. Indi fu trattenuto a dipingere in S. Lorenzo la Natività di Maria Vergine; e la Circoncisione di Cristo, nelle quali opere e molte altre per i Regni di Spagna e di Portogallo, degno scolare di così grande Maestro si dimostrò; senonchè non abbandonò mai interamente quella un po' secca maniera di dipingere, che nel tempo delle sue prime applicazioni all' arte fatta si aveva naturale e sua propria. In età avanzata ritornar volle alla sua patria, ove nel 1570. finì di vivere. I suoi Cittadini onorarono il sepolcro di lui con onorifica iscrizione, e statua. *Palomino* par. 2. a car. 247.

PIETRO CANDIDO nel 1548. nato in Bruges, chiamato in quel linguaggio *Pietro de witt.* Stette presso Giorgio Vasari, e gli fu in ajuto in Roma nella Sala della Cancellaria, ed in Firenze nella gran Cupola, che poi fu conclusa da Federico Zuccheri: fece molti cartoni per le tapezzarie del G. D. Ferdinando. Dichiarato Pittore del Principe di Monaco, vivea in quella Città l'anno 1604. Diede alle stampe varj pensieri. Ebbe un fratello nominato Cornelio, che nel 1573. era soldato della guardia dei Serenissimi di Toscana, e dipigneva per eccellenza vaghissimi paesi. *Baldinucci p.2. sec. 4. fol. 184. Sandrart fol. 277.*
Il suo Rittrato va alle stampe.

PIETRO CASTELLUCCI nacque in Arezzo l'anno 1653. da Salvio, scolaro del Cortona; questo insegnò al figlio il disegno, e la pittura, poi si perfezionò in Roma, dove condusse a olio, e a fresco ragionevoli dipinti. M. S.

PIETRO CAVALLINI Pittore, e lavoratore di Musaico, e Scultore Romano, fu discepolo di Giotto: era uomo di santa vita, e dedito alle Sacre Immagini, le quali formava con maraviglioso decoro, come il Crocefisso miracoloso nell' ultima Capella alla Porta Santa del Vaticano, e l'altro di rilievo nella Basilica di S. Paolo, detto di S. Brigida. Ebbe in sommo grado l'amore di Dio, e dei poveri, i quali dolenti l'accompagnarono d'anni 85. al sepolcro di S. Paolo: fiorì circa il 1346. *Baldinucci sec. 2. fol. 6.*

§ PIETRO CESAREI, di Perugia, fu Scrittore di libri, e Miniatore. Ne' libri da Coro del Duomo di Siena vi è una quantità grande di sue Miniature. Dipinse anche ad oglio molte opere per la Toscana, e per la Città di Verona. Morì in Spoleto l'anno 1602.

PIETRO COCCO, o Cock, o KOEKIO Alostano, scolaro di Bernardo Brussellese Pittore: pellegrinò varie parti del Mondo; giunse fino a Costantinopoli al servigio dell' Imperadore dei Turchi, ritornato in patria dipinse varj riti di quei Traci, e si vedono alle stampe. Diede in luce Libri di scultura, di geometria, e di prospettiva; tradusse le regole generali dell' architettura; fioriva nel 1550. in Anversa, dove morì. *Sandrart fol. 233.*

PIETRO CORNELIO DE RYER nato in Delft l'anno 1568. Riportò qualche fondamento da Giacomo Villemoz, poi da Uberto Jacobo celebre Pittore di ritratti: venne in Italia, dove per 15. anni studiò varie maniere; fermossi finalmente su quella del Bassano: condusse opere infinite grandi, e picciole, massimamente alcune cucine di vaga invenzione; fu eccellente nel ritrarre, bravo inventore, e franco in dipignere

gnere animali alla Bassanese. *Sandrart fol.* 280. *Baldinucci p.* 3. *sec.* 4. *fol.* 243.

§ Pietro Crista Pittor Fiammingo mentovato dal *Vasari* a car. 857. tom. 3.

Pietro da Cortona: *vedi Pietro Berettini.*

Pietro dal Sole padre di Gio: Batista bravo Pittore Milanese, dipinse a fresco varj fatti di S. Benedetto nel Claustro dei Padri Benedettini di S. Pietro in Milano. *Torre fol.* 320.

Pietro Damini nato l'anno 1592. in Castelfranco Veneziano, portato dalla natura al disegno, imparollo da sè copiando dalle stampe, e dalli quadri, dagli scritti del Lomazzo, e dai Libri della Simetria d'Alberto Duro apprese le proporzioni del corpo umano; dalle storie, e dalle poesie i componimenti; da Gio: Batista Norcello scolaro del Palma il modo di maneggiare i colori, d'anni 20. comparve nel Duomo di Padova, in Venezia, in Chioza, in Crema, in Trevigi, ed in altri luoghi con vaga, e con felice maniera; ma quando stava nell'auge della fortuna, ecco nel 1631. il contagio, che lo trabalzò nel sepolcro, e restò memoria perpetua nel Mondo dell'opere sue, non meno che di Giorgio, e di Damino suoi fratelli Pittori. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 248.

§ Pietro Dankerse de Ry fu Pittore di Uladislao IV. Re di Svezia e Polonia, per la sua grande abilità e maestria nel far ritratti, con cui il Re e tutta la Corte ritrasse, come pure altri Principi e Signori, non senza grande credito e applauso. Fioriva questo valentuomo negli anni 1630. ed è alle stampe il suo ritratto. *Gabinetto Aureo* a car. 289.

Pietro Dandini nacque in Firenze l'anno 1647. Ebbe documenti della pittura dal Zio Vincenzio Dandini, poi studiò in Venezia, in Modona, in Bologna, ed in Roma, dove fatto pratico nel maneggio dei pennelli, con vaghezza di colori, con forza nel tignere, e con abbondanza d'invenzioni più volte ad olio, e a fresco comparve in pubblico in patria, dove fu tanto gradito, che sono volati suoi quadri in luoghi diversi, particolarmente in Polonia. Morì in Firenze adì 25. Novembre 1712. e lasciò Ottaviano il figlio bravo Pittore per il pubblico, e per il privato, il quale al pari del Genitore (a cui l'Autore era molto obbligato) si fa grande onore nella sua patria, ove vive.

Pietro da Perugia imitatore di Stefano da Verona miniò tutti i Libri, che sono a Siena in Duomo, e nella Libraria di Papa Pio colorì parimenti con bella pratica a fresco. *Vasari p.* 1. *fol.* 115.

Pietro da Salò scolaro del Sansovino, si vedono in Venezia, ed in Padova statue, rilievi, arabeschi, ad altre fatture praticamente dal suo scarpello intagliate, e notate dal *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 244.

Fece in Venezia a Rialto la statua posta sotto la pietra del Bando, detta comunemente il Gobbo da Rialto.

§ Pietro de Coster, nato in Anversa l'anno 1614. fu scolaro di Adamo Coster suo Zio, e del Rubens. In età di anni 17. venne a Venezia, dove si fermò, prese moglie, ed ebbe figliuoli, uno dei quali, chiamato Angelo, studiò la pittura in Roma, e fece in quella comparire il suo non volgare talento. Il Padre nella Chiesa di S. Giustina, Monache di Venezia, dipinse il soffitto, ed altre opere fece in privato ed in pubblico. L'anno 1702. di anni 61. nella detta Chiesa fu sepolto.

Pietro de Jod nacque in Anversa l'anno 1602. Riportò l'arte dell' in-

intagliare in rame da Enrico Goltzio; gran tempo si fermò in Roma; con lode rivide la patria, ma con breve dimora, se nel 1634 passò all'altra vita: rimase l'altro Pietro Jod il giovine, anch'esso franco, e valoroso nell'arte medesima; questo per lo più intagliò per il Rubens, e per Antonio Vandych. *Sandrart fol.* 356. 363.

Pietro del Po' Palermitano è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1650. L'*Ab. Tit. fol.* 300. registra un S. Leone dipinto di sua mano nella Chiesa di Costantinopoli in Roma.

Pascoli fa la Vita a car. 91. 2. *tom.*

Pietro de Lint d'Anversa, per li ritratti in grande in Roma, e nella Corte di Dania è molto celebrato dal *Sandrart fol.* 311.

Pietro della Francesca da Borgo S. Sepolcro fu raro Maestro nelle difficultà dei corpi regolari, nell'aritmetica, nella geometria, nella prospettiva, e nella pittura, molti Libri delle quali scienze lasciò scritti: e parte furono dati in luce dal Maestro Luca Frate di S. Francesco da Borgo. Lavorò belle, e bizzarre storie; fece quantità d'Allievi; rimase cieco d'anni 60. e negli 86. morì circa il 1460. sepolto nel Vescovado della sua Patria. *Vasari p.* 2. *fol.* 260.

Pietro della Vecchia nato in Venezia l'anno 1605. Imparò da Alessandro Varotari, fu chiaro per molti dipinti disegnati, e coloriti sul gusto di Giorgione da Castelfranco: nel risarcire quadri antichi, e perduti, ebbe una mano giustissima, e da questi, vogliono molti, che fusse detto della Vecchia: morì in Venezia d'anni 73. Fu gran disegnatore di tutti i musaici di S. Marco, dove fu onorato con splendidissime esequie. *Sandr. fol.* 396. [*a*]

§ Pietro de Moya, Pittor di Granata, andò in Fiandra a studiar la pittura sotto Antonio Vandych, e divenne buon coloritore e distinto Maestro. Ritornato nelle Spagne si fermò in Siviglia, dove aprì scuola, che fu molto frequentata, e diede saggio del suo buon gusto nelle Chiese, e nei privati Palagi. Nel 1666. portandosi a Granata per certa operazione, nel viaggio morì.

Pietro de Mulieribus detto il *Tempesta*, dalle marine, dalle borasche, dalle vedute, dai paesi, e dagli animali, che dipinse. Nacque l'anno 1637. in Arleme d'Olanda, e dal Calvinismo chiamato alla Santa Fede per opera di un Padre Carmelitano Scalzo, pervenne in Italia già ammaestrato nel dipignere. Accolto in Roma dal Duca di Bracciano, si fermò gran tempo a servirlo, e meritò d'essere fatto Cavaliere da quel benigno Mecenate dei Virtuosi. Partì poi per Venezia, passò a Vicenza, a Brescia, a Milano, ed a Genova, dove patì cinque anni di prigionia, convinto d'aver fatto uccidere la moglie: per intercessione finalmente del Co: di Melgar Governatore di Milano liberato, si portò di nuovo a quella Città, dove l'anno 1701. finì la vita. Si trattò alla grande, con carrozza, staffieri, numerosa famiglia, ed un serraglio di bestie per dipignerle al naturale, ed in fatti fu gran pittore, e paesista. M.S. [*b*]

Pietro de' Petri Romano diligente disegnatore, ricercato dal Cav. Maratti per disegnargli l'opere di Raffaello d'Urbino, che sono nelle Camere Vaticane, fu esattissimo nell'imitare ciò che copiava: continuò i suoi studj nella scuola del suddetto Maratti, fino che morì, e re-

(a) Di Lui ha S. Maestà tre pezzi di mezze figure.
(b) Di Lui ha S. Maestà due pezzi.

restò erede del nome di valente Pittore: quindi è, che fu impiegato da N. S. nella Chiesa di S. Clemente, dove l'opera sua a fresco è molto stimata, a paragone di quanti sono ivi concorsi a dipignere. Ha poi dipinto in altre Chiese a olio, ed a fresco, e per tutto ha riportato sempre applausi, ed onore: Ma perchè la natura non lo provvide di buona complessione, per lungamente operare, morì di male d'idropisia nel mese di Novembre 1716. d'anni 45. con universale dispiacere dell'Arte. M. S.

PIETRO DESANI l'anno 1595. uscì alla luce in Bologna: instrutto, ed allevato nel disegno da Leonello Spada, seco andò a Reggio, per essergli in ajuto in tante opere, che in quella Città condusse, non essendovi per così dire casa, che non abbia qualche quadro di sua mano. Era uomo facile per compiacere a tutti: sebbene dava un poco nel duretto, il disegno però era franco, e la composizione maestosa: l'amavano i Nobili, particolarmente Monsignor Gonzaga Arcivescovo di Rodi, che creollo Cavaliere. Morì d'anni 62. consumato dalle fatiche, ma più dai disgusti, che ricevette da un suo unico figlio. Fu sepolto nella Chiesa della Madonna di Reggio, tanto dai suoi pennelli abbellita. *Malvasia p. 4. fol. 120.*

§ PIETRO DE VALK imitò Abramo Bloemart, e dipinse vaghi e pastosi ritratti. Vivea circa il 1604.

PIETRO DI COSIMO ROSSELLI, che gli fu amorevole Maestro, quando scoprì una somma attenzione, quiete, e solitudine nel giovinetto tutto raccolto in apprendere le difficultà del disegno. Si compiacque della diligenza di Leonardo da Vinci; cangiò poi natura, e costumi, fatto bizzarro, capricciöso, e coloritore di cose orride, mai volle medicamenti, onde ottogenario l'anno 1521. fu ritrovato morto nel letto, riposto in S. Pietro Maggiore di Firenze sua patia. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 26.*

PIETRO DI FRANQUEVILLE nato a Cambrai Scultore sopra i modelli di Francesco Girardon. M. S.

PIETRO ERCOLE FAVA Conte, e Nobile Bolognese nato l'anno 1699. Dal suo palagio adorno di vaghi freschi di Lodovico, d'Annibale, e d'Agostino Carracci, oltre ricca Galleria di quadri, e disegni, non è stupore se portato dal genio dei suoi Avi illustri Mecenati dei Virtuosi, ha praticato la scuola di Lorenzo Pasinelli, ed imitato quella di Paolo Veronese in ampie tele, le quali felicemente per suo diporto dipinge.

PIETRO FACCHETTI Pittore Mantovano trovossi in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. e prevalse tanto ad ogni uno nei ritratti, che oscurò la gloria dei vivi colori di Scipione Gaetano. Non vi fu Principe, o Dama, che non volesse di sua mano l'effigie. Dotato d'ottime qualità, aveva bellissimi segreti per fare vaghi colori, cioè oltramari, lacche finissime, giallisanti, ed altri colori. Con nobile trattamento di se stesso visse fino agli anni 78. e mancò alla luce, ed alla gloria nel 1613. *Baglioni fol. 127.*

PIETRO FACINI Bolognese, sebbene mai sognossi dover fare il Pittore, pure dall'assidua frequenza nell'Accademia dei Carracci si sentì d'improvviso movere da naturale instinto al disegno, e dagl'inviti cortesi di Annibale addestrò la mano al nudo, che gli riuscì con franchezza, e con facilità colpito. Crebbe così presto in uno strepitoso avanzamento, lavorando più di spirito, che di fondamento, che principiò ad ingelosire Annibale, il quale con destrezza, con motti piccanti, e quella solennissima burla di fargli an-

andare incontro lo scheletro, che tenevano appeso al soffitto della stanza, mentre di notte tempo lo copiava, se ne liberò. Sdegnato il Facini, ad onta dei Carracci, aprì in faccia a quelli un' Accademia, e con buon seguito di scolari, passò l' emulazione in contrasti, e pericoli, non solo fra quei giovani, di porsi le mani addosso, ma ancora fra i Maestri: a persuasione poi degli amici quietatosi, attese con bizzarra invenzione, con varietà di ciere, con gran mossa di figure, e con tremendo colorito carnoso a dipignere per le Chiese, e per le case, ma durò poco il suo operare, perchè in fresca età morì l' anno 1602. *Malvasia par. 3. fol. 563.* [a]

§ Pietro Ferabosco, Pittore e Accademico Romano, che si crede nato in Luca, tinse le sue opere con ottimo gusto alla Tizianesca. In Portogallo il Sign. Co: di Asomar Generale della Cavalleria possiede di lui in un quadro tre mezze sacre figure assai bene rappresentate, e segnate col proprio nome, e anno 1616.

Pietro Fischier il vecchio; uno dei più celebri Fonditori, che dasse alla luce la Città di Norimberga: per compendio delle sue lodi, basta vedere quel famoso Deposito di bronzo nella Chiesa di S. Sebaldo in sua Patria, terminato nel 1519. oltre le tante belle opere mandate in Polonia, in Boemia, in Ungheria, in Roma, ed in Italia, poi dire chi fusse questo Valentuomo: furono in di lui ajuto cinque figli, cioè Ermano, Gio. Paolo, Giacomo, e Pietro, detto il giovine. *Sandrart fol.* 209. 218.

Pietro Francavilla nacque in Cambrai l' anno 1548. Imparò il disegno da Gio: Bologna al dispetto del padre, che lo bramava Letterato: girata gran parte del Mondo, divenne pittore, Scultore, Matematico, Ingegnero, e Notomista. Chiamato da Arrigo IV. Re di Francia, là portossi col suo discepolo Francesco Bordoni Fiorentino, e molte opere condusse a perfezione. Compose un Libro intitolato il *Microcosmo*, con belle pitture, e due altri di Geometria, e Cosmografia. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 203.*

Pietro Francesco Battistelli valente pittore per fare prospettive, come da tanti lavori in Bologna sua patria, ed in Parma si vede: Fioriva nel 1614. *Masini folgio 637.*

Pietro Francesco Cavazza è nato l' anno 3675. in Bologna, dove ha imparato il disegno, ed il colorire nella scuola di Gio: Viani, dopo la morte del quale passò in quella del figlio Domenico Maria famoso Pittore. Il suo talento è nel dipignere storie sacre, ed ha provveduto molti Oratorj, Chiese di Bologna, e di altri paesi di sue opere, le quali tra pubbliche, e private ascendono al numero di circa 40. Il suo travaglio è di gran forza nel colorire, che tende alla macchia del Guercino, il suo istoriare è d' una certa andata, e positura di figure sullo stile di Paolo Veronese, dimodochè non sembra della scuola di Bologna, ma Veneziana, quantunque non abbia mai praticato quel Paese. Egli poi ha fatto una copiosissima Raccolta di carte stampate, in ogni genere singolari, intagliate dalli migliori Artefici d'ogni nazione: principia questa dalli primi Intagliatori del 1460. e cronologicamente proseguisce fino alli nostri tempi: è ordinata in cento, e più Tomi, cinquanta dei quali sono in foglio reale, gli altri in fogli, mezzi fogli, e forme minori:

(a) Di lui ha S. M. un piccolo pezzo istoriato.

rì : tutta la ſerie delle ſtampe aſcende a circa ventimila . Non reſta per queſto d'andare tuttavia in traccia di nuovi acquiſti, per ſempre più accreſcerla , e renderla famoſa .

PIETRO FRANCESCO CITTADINI Milaneſe (volgarmente chiamato *il Milaneſe*). Dopo qualche ſtudio di pittura in Roma entrò nella ſcuola di Guido Reni in Bologna , dove ben preſto ſi fece conoſcere per un ſublime ingegno, univerſalmente pronto a dipignere ſtorie , frutti , animali , e paeſi, tanto freſchi , e ben toccati, con introduzione di balli , di ſpettacoli , di mercati, e feſte civili , e rurali , che è una delizia vederli : dopo varj dipinti per le Chieſe, e per i Palagi , morì nel 1682. in età d' anni 67. ſepolto nella SS. Nunziata , fuori di Bologna . Laſciò tre figli Pittori : Gio: Batiſta univerſaliſſimo al pari del Padre , e morì nel 1692. Carlo , che tende di buon guſto anch' eſſo all' univerſale, ed Angelo Michele, che nei frutti , e nei fiori opera mirabilmente .

Preſſo S. E. il Sig. Cav. Michel di S. Angelo in Venezia , conſervanſi le più belle opere di lui .

PIETRO FRANCESCO GAROLI da Torino , pittore , ed Architetto, fu dichiarato perpetuo Maeſtro di pubbliche lezioni di proſpettiva dall' Accademia di Roma l' anno 1679.

PIETRO FRANCESCO MOLA da Lugano imparò in Roma dall' Albano , tanto s' imbevè di quella bella , e vaga maniera , ma un poco più tinta , che i ſuoi quadri ſono in grande ſtima . Nella tavola dell' *Ab. Titi* ſi leggono l'opere fatte in Roma : fu capriccioſo , e diſegnò francamente ; ſi vedono molte caricature alla Carracceſca di ſua mano , e molte ne vidi io in Roma in caſa di ſuo nipote . Morì di morte improvviſa d'anni 56. nel 1665.

PIETRO FRANCESCO MORAZZONE , così denominato dalla Villa nel Ducato di Milano , in cui nacque ; il ſuo Caſato fu dei *Mazzucchelli* ; condotto a Roma dal padre , frequentò le Accademie , ſtudiò i dipinti di Gaudenzio , diſegnò l'antico , ed il moderno, tantochè il ſuo nome principiò a farſi ſentire per Roma , dove non gli mancarono impieghi : diedeſi poi a ſtudiare con attenzione l' opere di Raffaello, e del Buonaroti, in Venezia di Tiziano , e del Tentoretto , onde ritornando a caſa potè competere con i Procaccini , aprire fioritiſſima Scuola , e concorrere alle opere di Savoja , per le quali da quell' A. R. fu rimunerato con l' onore di Cav. di S. Maurizio . Chiamato a Piacenza l' anno 1626. per dipignere la Cupola del Duomo (che poi fu terminata dal Guercino) vi diede principio , ma infermatoſi, volle ritornare alla Patria , dove in vece di ricuperare la ſanità, d'anni 55. perdette la vita. *Baglioni fol.* 285.

PIETRO FRANCESCO PIOLA , inclinato ad ogni virtuoſo eſercizio, molti ne praticò nella ſua Città di Genova ; fra gli altri volle provare il diſegno , e ſopra i dipinti di Perino del Vaga fece aſſidui ſtudj ; imparò con tal diligenza a contrafarli in carta , che la lodatiſſima Sofoniſba Pittrice vedendoli , non ſolo lo perſuaſe a ſeguire l'impreſa, ma nella propria caſa gli diè libero ricetto, e per molti anni le vere regole della pittura , colle quali avanzoſſi la fama , ed il nome ſuo ; ma non andò gran tempo , che in età di 35. anni, correndo il 1600. fu da morte immatura levato dal Mondo . *Soprani fol.* 77.

PIETRO FRANCESCO PRINA da Novara pittore eccellente di gran fondo , e d' invenzione nella proſpetti-

tiva, e nell' architettura, vive in Milano. Praticò parimenti, per molti anni, la scuola del Franceschini in Bologna Gio: Francesco Prina Comasco, il quale non meno con la penna componeva di poesia, che col pennello dipigneva quadri storiati sulla dolce maniera di quella scuola.

Pietro Francesco Sacchi pittore Pavese fioriva nel 1527. In Genova fu stimato l' ottimo fra tanti pittori, per esser i suoi dipinti ben finiti, e con istudio indicibile conclusi: sebbene diedero più nell' occhio le maniere moderne del Pordenone, e di Perino del Vaga, rimasero l' opere sue fino al giorno d' oggi in venerazione, e stima. *Soprani fol.* 169.

§ Pietro Francesco Tosi in Bologna nella Chiesa di S. Isaia dipinse all' Altar maggiore il Dio Padre, con molti Angeli in gloria. *Passeggier Disingannato* a car. 139.

§ Pietro Francia, pittor Fiorentino, menzionato dal *Vasari* par. 3. a car. 204. nel funerale di Michelangelo, a distinzione di altri emoli, dipinse il Buonaroti, che presenta al Papa il disegno della grande cupola di S. Pietro.

Pietro Francione Spagnuolo eccellentissimo nel disegno, e nella pittura nel 1521. Alcune Chiese di Napoli godono opere sue. *Sarnelli fol.* 158.

Pietro Francois pittore, nativo di Malines, ed intagliatore di Naumachia, e di marine; morì l' anno 1654. come si raccoglie dal suo ritratto in stampa.

Gabinetto Aureo a car. 153.

Pietro Gallinari Bolognese, detto *Perino del Sig. Guido*, che gli fu amorevole, e liberale Maestro; si cerchino le di lui Notizie nella vita di Guido Reni.

Pietro Germain Scultore, ed Orefice nato a Parigi nel 1660. diede nell' età di 17. anni prove dei suoi singolari talenti. Il Signor Colbert Sopraintendente alle Fabbriche Reali, e Carlo le Brun pittore primario lo presentarono al Re, il quale gli ordinò di rappresentare in oro, ed in argento la serie istorica delle sue conquiste, e questo operato fu delle più belle manifatture in questo genere, che fino al giorno d' oggi siasi effigiato, S. M. in vero ne fu così soddisfatto, che gli fece assegnare stanza nel Louvre con altri contrasegni della sua magnificenza. Questo Artefice ebbe tanto d' amore per lo studio dell' opere sue, che cambiava i riposi in vigilie, ma la poca sanità, che godeva, non secondò il suo genio, onde morì d' anni 36. Lasciò Tommaso il figlio, del quale si parlerà. M. S.

Pietro Gilardi nato in Milano l' anno 1679. da Anatalò di Brusselles Giojelliere singolare, pittore di smalto, dilettante di pittura, e già fido camerata di Salvatore Rosa. Questo giovine mantenuto dall' Eccellentissimo Sig. Marchese Cesare Visconti, Co: di Gallerate, ha avuto per Maestri in Milano Federico Bianchi, e Paolo Cazzanica: in Bologna Marcantonio Franceschini, e Gio: Gioseffo dal Sole, sotto il quale diede buone speranze di dovere giugnere a segno di perfezione, come s' intende, che egli proseguisca di bene in meglio in Milano, con buon colore, e disegno.

§ Pietro Giovacchino Lionardi, pittore che vivea negli anni 1446. *Passeggier Disingannato* a car. 200.

Pietro Gio: Leonori Bolognese dipinse una Madonna con quattro Santi nella Residenza del Dazio del Sale, ed a fresco un' altra fece sotto il portico del Teatro Guastavillani, fino nel 1400. *Masini fol.* 637.

Pietro Gnocchi pittore Milanese. Ol-

Oltre le opere ſue private ſi veggono in pubblico altri dipinti, particolarmente in S. Maria delle Grazie, in San Vittore, in S. Angelo, e nell' Oratorio dello Spirito Santo, dove dipinſe dodici quadri, con varj miſterj di Gesù Criſto, e nell' Altare Maggiore effigiò la Venuta dello Spirito Santo, queſte tutte ſono Chieſe di Milano. *Torre fol.* 298.

PIETRO GRANIER Scultore nato a Mompelier, allievo di Franceſco Girardon, ha lavorato con fama, e gloria del ſuo ſapere per il Re Luigi XIV. Dalla ſua mano ſono uſcite molte opere, e buona parte di quelle ſi ritrovano nella Raccolta delle Figure del Caſtello, e Parco di Verſailles, intagliate da Simone Tommaſini. Morì Ufiziale dell' Accademia Reale l'anno 1716. M. S.

PIETRO ISAESZ nacque in Helſever l'anno 1569. Imparò i primi rudimenti del diſegno dal Ketel, ed ebbe gl' incrementi della pittura da Gio: Aken, col quale molto viaggiò. Queſto bravo naturaliſta ordinò bene le ſtorie, fece ſtimatiſſimi ritratti, e fu uno dei celebri pittori delli ſuoi tempi, per quanto regiſtra il *Van Mander*, ed il *Baldinucci part.* 3. *ſec.* 4. *foglio* 233.

PIETRO ISELBURGH di Colonia famoſo intagliatore in Rame in Norimberga, dove l' anno 1620. teneva Scuola aperta di bel diſegno. *Sandrart fol.* 356.

PIETRO LAER d' Arleme, detto *Monsù Bamboccio*, non ſolo per la ſtruttura del corpo, la di cui parte inferiore era un terzo più lunga della ſuperiore, breve il petto, e corto di collo, ma ancora per la bizzarria di colorire caccie, animali, tugurj, carceri, ſpettacoli civili, e ruſticali in minutiſſime, e mezzane figure, il tutto ben diſpoſto in ſiti proporzionati, con belliſſimi orizonti, con paeſi, e con vedute, che in Roma erano ricercate a gran prezzi. L' anno 1639. partì dall' Italia per la Patria, e là diede chiariſſimi ſegni di nobile, e di ſpiritoſo talento. *Sandrart foglio* 205. (*a*)
Morì nel 1673.

§ PIETRO LASTMAN nacque in Harlem nel 1581. e nella ſcuola di Cornelio Cornelitz divenne pittore d' iſtorie, e fu aſcritto al Catalogo dei valentuomini di ſua Patria. Non ſi ha notizia del tempo di ſua morte.

PIETRO LAURATI Saneſe ſeppe così bene imitare la maniera di Giotto ſuo Maeſtro, che in breve divenne famoſo per tutta la Toſcana; introduſſe miglior modo di pignere, ingrandì le figure, e diede ai volti arie più nobili, di quello aveſſero mai fatto altri pittori; ſicchè all'eſempio di lui molti ſtudioſi dei ſuoi contorni fecero poi non ordinarj progreſſi nella pittura. *Baldinucci ſec.* 2. *fol.* 31.

§ PIETRO LAURI, pittor Franceſe, ſcolaro di Guido Reni, dipinſe in Bologna nella Chieſa della Madonna della Libertà, nella Capella Zagnoni, il S. Antonio di Padova. *Paſſeggier Diſingannato* a car. 220.

PIETRO LE GROS Scultore nato in Parigi, allievo di Pietro le Gros ſuo padre Scultore del Re, e Rettore dell'Accademia durante lo ſpazio di 30. anni. Sua Maeſtà lo mandò all' Accademia di Roma, dove ſi è talmente perfezionato coll' aſſiduo ſtudio ſull' antico, e naturale, che dopo aver compiuti tre anni in quell' Accademia, ſi è fermato in Roma, ove attualmente ſoggiorna, e conduce opere degne di

[a] Di lui ha S. Maeſtà ſette pezzi di figure iſtoriate.

di gloria, come si può vedere dal S. Domenico posto in S. Pietro, dal B. Luigi Gonzaga nella Chiesa di S. Ignazio, dal B. Stanislao Kostka nel Noviziato dei Padri Gesuiti, in S. Carlo al Corso, e da molte altre di lui manifatture, che si ammirano in quella famosa Città, distinte da tante d'altri Autori moderni. Egli è dell' Accademia del disegno, detta di S. Luca, quindi onorato, e stimato per la sua modestia, e per la grandezza del suo merito da tutti gli Amatori delle più belle Arti. M. S.

PIETRO LELY nacque l'anno 1617. in Westfalia, ove suo padre serviva di guarnigione in qualità di Capitano. Fu allevato all'Haya, ed in Arleme d' Olanda sotto il Signor Grebber. L'anno 1641. passò in Inghilterra, ove dipinse molti paesi ripieni d' istoriche composizioni: tuttochè il suo genio lo portasse a questo genere di lavori, se ne scostò per attaccarsi ai ritratti, che gli erano di più utile, e nei quali mirabilmente riusciva. Le grandi commissioni, che lo tenevano di continuo occupato in tale arte non gli permisero fare il viaggio d' Italia, ma supplì al difetto con una grande Raccolta di stampe, di disegni, e di quadri dei più famosi Maestri dei nostri Paesi. Egli fu correttissimo nel disegno, molto verace nei suoi colori, grazioso nelle sue figure, pratico nello sciegliere attitudini, e vestimenti più proprj per fare spiccare la leggiadria dei suoi dipinti. Fu pittore primario del Re Carlo II. che dopo avere fatto il ritratto di Lui, creollo Cavaliere. Era disinvolto, ameno nella conversazione, e generalmente amato, ed accolto con distinzione, e stimato da tutti i principali del Regno. Morì d' apoplesia nel 1680. d'anni 64 M. S.

PIETRO LEONE Ghezzi nacque in Roma il dì 28. Giugno 1674. Imparato, che ebbe il disegnare, ed il dipignere da Gioseffo suo padre, entrò nelle pubbliche chiese di Roma con opere sue, e principalmente per ordine di N. S. Papa Clemente XI. nelle Basiliche di S. Gio: Laterano, e di S. Sebastiano, nelle Chiese di S. Clemente, e di S. Teodoro, ed in Urbino nella Chiesa dei Padri Eremiti di S. Girolamo. Dipingere dovea la Galleria nel Palagio Papale di Castel Gandolfo, per la quale erano già fatti i disegni, ma il luogo fu stimato dai periti troppo angusto, e l'opera è rimasta sospesa. Per i Nipoti di detto Pontefice ha molto operato, così ancora per altri Principi, e particolarmente per il Serenissimo Duca di Parma, il quale l'ha creato Cavaliere. Per le sue rare virtù, e qualità nel disegnare, nel dipignere, nell' intagliare all' acqua forte, per gli ornamenti di belle lettere, della musica, e del suono d'ogni sorta di strumento, si è reso carissimo a tutti in Roma, dove vive col padre, del quale si è parlato. M. S.

PIETRO LESPINA pittore scritto al catalogo di Roma l'anno 1660.

PIETRO LIBERI Padovano studiò in Roma l'opere di Raffaello, in Parma quelle del Correggio, e del Mazzola, in Venezia quelle di Tiziano, e del Tentoretto, e con un misto perfetto di sì alti Maestri si fece una ben fondata, e spiritosa maniera, con la quale comparve applaudito dal Pubblico di Venezia, e da molte altre Città. Visse anni 77. e morì nel 1677. essendo Cavaliere. L' opere, che dipinse, le registrano il *Boschini* nelle sue *rime*, ed il *Sandrart a fol.* 397. (a)

PIE-

(a) Di lui ha S. M.tre pezzi istoriati,

Pietro Lorenzetti Saneſe fratello d'Ambrogio già ſcritto, imparò da Pietro Laurati, ajutò il fratello nelle pitture dello Spedale di Siena, terminate nel 1335. Ebbe un figlio chiamato Lorenzo, il quale atteſe alla ſcultura, e poſe in pubblico opere diverſe. *Baldinucci ſec. 2. fol. 39.*

Pietro Lucatelli Romano allievo di Pietro da Cortona, ha due pubbliche pitture nelle Chieſe di S. Agoſtino, e nel Collegio Fucciolì di Roma; ſta ſcritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1690. (*a*)

§ Pietro Lunghi, pittor Veneziano, ſtudiò la pittura nella ſcuola di Antonio Baleſtra, ed in quella di Giuſeppe Creſpi detto lo Spagnuolo, in Bologna. Ma col ſuo bizzarro e capriccioſo talento ſi fece una nuova e ſua propria maniera di dipingere in piccole figure converſazioni, giochi, ridotti, maſchere, parlatorj, con tal colorito ed evidenza, che a prima viſta riconoſconſi le perſone ed i luoghi rappreſentati. Con tale abilità salì a grande credito, e le ſue opere ſi pagano a groſſi prezzi, molte delle quali ſono a queſt' ora da più di un inciſore intagliate e date alle ſtampe. Molti di queſti pezzi a maraviglia eſpreſſi ſon poſſeduti da S. E. il Sig. Agoſtino Maffetti grande amatore della pittura.

Pietro Maggi ſtudiò nella ſcola di Filippo Abbiati: riuſcì pittore ſpiritoſo, e ſpedito, che ſerve a molti in Milano, dove ebbe i ſuoi natali, e vive.

Pietro Malombra cittadino Veneziano, uſcì alla luce l' anno 1556. Atteſe da giovinetto alle belle lettere, al ſuono, al canto, ed allo ſcrivere, onde paſsò alla carica di Cancelliere Ducale. Praticava con Gioſeffo Porta, detto *Salviati*, o *Grafagnino*, e copiando l'opere ſue, adornava di fregi, e di arabeſchi le ſpedizioni Ducali. Paſſato varie perſecuzioni, ſi diede totalmente a dipignere, e s' avanzò nel Magiſtrato, nella Quarantìa, e nella Sala dell'Uditore, nelle Chieſe Veneziane, e Padovane con belli dipinti, e nei teatri con invenzioni, machine, o proſpettive; nell' Accademie letterarie con poeſie, e con orazioni, e pure adorno di tante prerogative, provò ſempre una ſorte avverſa, che d' anni 62. ultimò il ſuo vivere, ſotterrato nel Cimitero dei Santi Gio: e Paolo. *Ridolfi par. 2. fol. 153.*

Pietro Maria Bagnadore Breſciano fece molte opere nella ſua patria di propria invenzione, e per ordine del pubblico copiò il miracoloſo ſucceſſo di S. Fauſtino in ripoſo, che ſta ſotto il Voltone a capo della Piazza, che già in muro era ſtato dipinto da Aleſſandro Moretto: dilettoſſi raccogliere diſegni, e n' aveva ſtudio copioſo, il quale da lui fu venduto al Sig. Co: Cammillo Gonzaga di Novellara. *Cozzando fol. 125.*

Pietro Maria da Crevalcore, bravo non meno col pennello, che con la ſpada alla mano; fu uno di quei due ſcolari di Dionigio Calvart, che fece ſpalla al Maeſtro, quando in Bologna sfidò Federico Zuccheri col pennello e fecegli un' alta paſſata, perchè aveva ſparlato delle ſue pitture. Queſto bravo diſegnatore dipinſe con tal franchezza, e riſentimento, che nelle pubbliche pitture di Bologna diede a conoſcere avere praticato i Carracci: fiorì nel 1580. *Malvaſia par. 2. fol. 236.*

§ Pietro Maria da Pescia, ſtimatiſſimo intagliatore di pietre dure

[a] Di lui ha S. M. ſette pezzi di paeſi con figure.

re e gioie, col suo eccellente disegno uguagliò la bellezza dei cammei, e pietre intagliate dai celebri Greci e Romani. Fioriva in tempo di Leon X. operando per grandi personaggi. *Vasari* a car. 286. nella Vita di Valerio Vicentini.

PIETRO MARIA GROPPALLO nobile Genovese nacque l'anno 1610. Terminati gli studj di belle lettere, desioso d'avanzarsi nella pittura, ottenne l'intento con le direzioni di G. B. Paggi, passò al disegnare di fortificazione, d'agrimensura, e di levare di pianta i siti, onde dal Senato fu impiegato in diverse occorrenze. Lavorò di cera figurine, e ritratti coloriti, diede in luce nuovi cannocchiali per vedute lontane, nè contento di tante belle prerogative, volle proseguire gli studj, attendendo alla legge, nella quale fece sì gloriosa riuscita, che dal Principe ottenne cariche di varj Governi, nei quali diede compiute, e giuste soddisfazioni ai popoli. Spedito poi per alcuni interessi camerali a Montobbio, assalito da febbre maligna, diede l'ultimo addio al Mondo l'anno 1671. *Soprani fol.* 263.

PIETRO MARIA PENNACCHI fiorì nei tempi di Gio: Bellino, di cui fu scolaro, e cercò seguire quella maniera: Nel Duomo di Trevigi fece la tavola dell' Assunta e quella dell' Altare dei Rinaldi in San Francesco: dipinse ancora in Venezia il Cielo del Tempio della Madonna dei Miracoli, divilandovi in molti spartimenti figure degli Appostoli, e dei Profeti, che fu opera singulare in quei tempi, e nel fine di quella operazione terminò la vita nel 1528. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 214.

PIETRO MARIA PORETTANO scolaro dei Carracci, dipinse nella Parocchiale di S. Maria Maddalena della Poretta la tavola di S. Antonio Abate; circa il 1600. *Masini fol.* 637.

PIETRO MARTIRE NERI scritto al catalogo dei pittori Romani nel 1650.

PIETRO MASELINE Scultore è nato a Roano, ha fatto più opere per Sua Maestà, e tra le più considerabili, la statua equestre del Re Luigi XIV. d'un solo getto in bronzo, sopra il modello di Simone Hutrelle, che s'unì con esso lui a sì grande lavoro, e questa per la Città di Mompelier. Morì professore dell'Accademia Reale nel giorno 7. di Febbrajo 1708.

§ PIETRO MEERTE, pittore di Brusselles, ascritto al Catalogo de' pittori Fiamminghi a car. 351. nel *Gabinetto Aureo*.

PIETRO MIGNARDI Franzese, nelle Chiese di San Carlo alle quattro Fontane (fabbrica moderna, capricciosa, e bizzarra, per il disegno del Cav. Boromini) ed in S. Maria in Campitelli di Roma ha dipinto opere stimate. Fu fratello di Niccolò famoso pittore. M.S.

PIETRO MONTANINI da Perugia, *Petruccio Perugino*, bell' umore, spiritoso, e bizzaro pittore, imparò da Pietro Barsotti suo Zio, poi da Ciro Ferri, in ultimo da Salvatore Rosa, i di cui paesi, sassi, e dirupi imitò con grande studio, introducendovi belle figurine di macchia, molto stimate in Francia, ed in altri luoghi. L'Autore ha veduto in Perugia suoi quadri storiati di buon gusto. Visse 70. anni, e morì nel 1689. M. S.

PIETRO MORROT Scultore nacque nel 1658. e fece suo soggiorno in Roma, dove lavorò fino all' anno 75. di sua età, in cui morì. Pascoli diffusamente ne parla par. 2. a car. 487.

PIETRO MORONI discendente da quel famoso Gio: Batista Moroni di Albino in Bergamasca, tanto celebra-

to da Tiziano per i ritratti: attese alla pittura nella scuola di Paolo Veronese, e per molte Chiese di Brescia, per altre Città sono opere sue con bel colore, e buon disegno dipinte. Morì in Riva di Soldo circa il 1625. avvelenato dalla moglie. *Averoldi*. *Cozzando foglio* 125.

§ Pietro Neeffs, Fiammingo pittore eccellente nel dipingere pezzi di architettura in mezzani e piccoli quadri su tacche e rami. Faceva sovente spaccati di Chiese alla Gotica così al naturale, che pajon vere, non dipinte, imitando con le tinte ogni benchè piccola minutezza. Dai più celebri pittori del tempo suo faceva farsi le figurette, con le quali godeva che ornate fossero le sue prospettive. Le opere di lui sono stimatissime, e si conservano con gelosia ne' gabinetti de' Monarchi. Fioriva negli anni 1560. Ha avuto un figliuolo di nome Pietro, ancor esso abilissimo, che ha operato quanto il padre. (*a*)

Pietro Negri Veneziano celebrato dal *Sandrart fol.* 398. per quell'operone, che di sua mano vedesi nella Scuola di S. Rocco, dove espresse i SS. Marco, Sebastiano, e Rocco fra i Cori d'Angeli in corteggio di M. V. e di sotto la Serenissima Repubblica accompagnata dalle quattro Virtù Teologiche, che sostentano la Fede, e la Religione, e supplicano per la liberazione dalla peste: quadro di gran forza, e di colore, terminato l'anno 1673.

§ Pietro Novelli, detto il Monrealese, di nazione Siciliano, fu pittore di assai buon gusto, di buon disegno, e di ottimo colorito. Toccò con finitezza a forza i suoi impasti, tratteggiando il colore con somma maestria, e imitando alle volte lo Spagnuoletto, ma con più leggierezza. Faceva ogni suo dipinto dal naturale, spezialmente teste, mani, e piedi, che disegnava e coloriva a maraviglia. Fu conosciuto da pochi, perchè non uscì mai dalla patria, e visse con particolare modestia. Vivea nel 1660.

§ Pietro Nunnez, di Madrid, si portò a Roma a studiar la pittura, e con fervore applicatosi a copiare le opere dei primi maestri, si fece pratico nel maneggio dei pennelli, e fertile nell' invenzione d' istorie. Si diede anche a far ritratti, molti dei quali ne fece per la Sala delle Commedie nel Palazzo Regio di Madrid. Di soli 40. anni dovette partire per l' altro Mondo, con grande cordoglio dei suoi amici. *Palomino* a car. 307. tom. 2. Altro Pietro Nunnez, di Siviglia, Cavaliere dell' Ordine Gerosolimitano, per aver a caso veduti certi] quadri mandati in Ispagna dal Cavalier Calabrese, s' invaghì talmente di quella forte maniera, che imbarcatosi si portò a Malta, dove il detto Cavalier lavorava, e postosi nella scuola di lui a copiare i suoi quadri, gli riuscì di farlo con sì felice riuscita, che le sue copie nulla o poco eran dissimili dagli originali. Fece anche istorie di sua invenzione, e somiglianti ritratti. Operò per la sua Città in privato ed in pubblico, e da Carlo II. oltre avergli dato più commissioni di lavori, fu dichiarato suo particolar pittore con pensione onorifica. Nell' anno 1700. di anni 60. morì. *Palomino* tom. 2. a car. 457.

§ Pietro Orrente, o come vogliono altri, Rente, nato in Murzia nelle Spagne, si portò a Venezia a studiar la pittura nella scuola

la

(a) Di lui ha S. M. due pezzi di Architettura Gotica.

la di Jacopo Baſſano, dì cui fu uno de' migliori ſcolari, e grande imitatore. Con tale acquiſto di cognizione ritornato in Iſpagna, la ſua Baſſaneſca maniera incontrò gradimento ed applauſo univerſale, che gli procurò occupazione ed impiego per i pubblici e privati luoghi. Nel Regio Palazzo di Buonritiro in Madrid fece molti quadri mezzani con iſquiſito guſto, perchè oltre il fare molto belle figure, toccò eziandio i paeſi con grazia e bravura, a ſegno che chi non ha grande pratica della maniera di Baſſano, facilmente può prendere i ſuoi dipinti per opere dello ſteſſo Maeſtro, delle invenzioni del quale talvolta ſi ſervì. Vedonſi di ſue opere nelle pubbliche Chieſe del Regno di Valenza, di Cordova, e di Toledo nella qual Città nell'anno 1640. laſciò la vita. Dopo la ſua morte d'ordine Regio furono ricercati i ſuoi quadri, con offerta di pagargli il doppio di quel ch' era ſtato dato all' artefice.

Pietro Paltronieri, il *Mirandoleſe*, nacque nella Mirandola l'anno 1673. ove da giovinetto fu educato nella pittura da Gio: Franceſco Caſſana: venne poi a Bologna, dove inclinato più toſto alla quadratura, che alle figure, cercò i principj di quelle da Marcantonio Chiarini; Partì poi per Vienna, d' indi per Roma, dove trattenutoſi molto tempo, vide, notò, e diſegnò quanto evvi d' antico, e di moderno in quegli almi contorni; che però ſi fece una maniera propria facile, diligente, e tenera col dipignere a tempra ſulle tele, e a freſco ſopra i muri vaghe proſpettive, coll' introdurvi colonnati, architteture, archi, e marmi venati dei loro colori naturali, il tutto diſpoſto in belliſſimi ſiti, con vedute, e lontananze, che ſommamente dilettano. Quindi è, che in Vienna, ed in Roma ſervì Perſonaggi riguardevoli, come va facendo in Bologna, dove ha ſtabilita la ſua ſtanza, ed attende a ſpedire l' opere ſue in varie Città, che l' impiegano ai lavori: queſti ſono ſempre ſtati animati da buoni Figuriſti, e particolarmente in oggi da Ercole] Graziani Pittore Bologneſe, il quale nacque l' anno 1688. e fu ſcolaro di Donato Creti. Vive parimente in Bologna Gioſeffo Perazzini detto anch'eſſo il *Mirandoleſe*: nacque nella Mirandola l' anno 1672. e fu compagno del ſopraddetto Paltronieri nella ſcuola di Gio: Franceſco Caſſana: ſi fermò poi in Bologna per lungo tempo in quella del Franceſchini, dalla quale uſcì pittore di ſtorie, di quadri d' Altare, e di ritratti.

Pietro Paolini nacque nella Città di Lucca l' anno 1603. da riguardevoli Parenti; inclinato al diſegno, compiuto il terzo luſtro, fu dalli Genitori mandato a Roma, e ricevuto nella Scuola d' Angelo Caroſello. Diſegnando per le Gallerie Romane, incontrò un giorno il famoſo Domenichino, al quale con ogni umiltà moſtrando i ſuoi diſegni, poſegli una mano ſopra una ſpalla col dirgli: *Seguite ad applicarvi, o giovinetto, che vi farete virtuoſo*; queſte parole diedero a Pietro un tale impulſo, che alla brama del virtuoſo acquiſto, accoppiò un ardente ſtudio, talchè divenuto franco nel diſegno, ſi poſe al colorito con tanta intelligenza, che fece in Roma comparire tante maraviglie, quante furono l'opere del ſuo pennello. Dopo 30 anni di dimora in Roma, mancatogli l'amorevole Genitore, partì per la Patria, ma nel paſſare per Venezia, ivi fermoſſi due anni, e ſe la morte

te della Madre non lo richiamava a Lucca, di buon genio sarebbesi trattenuto in quella Città. Dispostì in buona regola i dimestici affari, accasato con nobile Signora, ripigliò gli studj, ed a pubblico beneficio, e a proprie spese aprì l'Accademia del nudo, adornandola di stucchi, di vasi, di statue, di bassi rilievi, d'antichità, e di disegni. Dilettante di giocare di picca, e di spada, a somiglianza dei suoi fratelli, valorosi Soldati in Fiandra, ed in Venezia, adornò una bellissima Galleria d'armi antiche, e moderne. Circa l'opere sue, sono innumerabili, e molte furono ricercate dalla Francia, che gradì quell'aggiustato contorno, forte maniera, buon colorito, espressione, verità, e naturalezza; fra quelle alcune sembrano di Paolo Veronese. Di natura modesto, amabile, e giusto, terminò il bel corso di sua vita l'anno 1681. e nel Sepolcro dei suoi Maggiori in S. Michele, ebbe il riposo. M. S.

Pietro Paolo Abati Modonese fratello di Nicolò, sopra descritto; espresse con grazia singolare gli affetti della natura; nel dipignere poi una furia di cavalli, non ebbe pari. *Vidriani fol. 69.* Pietro Paolo Abate il giovine figlio d'Ercole, e pronipote degli Abati Seniori, imparò da suo padre; nei grotteschi, nei quadri storiati in pubblico, ed in privato fu ragionevole pittore; morì in fresca età dopo il padre, che mancò nel 1613. *Vidriani fol.* 106.

Pietro Paolo Baldini scolaro di Pietro da Cortona è nominato dall'*Ab. Titi* nel suo Libro delle pitture di Roma, per pratico Pittore, e registra dieci opere nelle Chiese di detta Città.

Pietro Paolo Girolamo Piola Pittore Genovese; egli imparò da suo padre, il quale seco lo condusse a Piacenza in tempo, che dipinse la Galleria del Sig. Co: Baldini, nel qual Palagio Pietro Paolo Girolamo dipinse un disotto in su, che molto fu gradito. Partito poi da Piacenza andò a Roma, e studiò sotto Carlo Maratti, e riportò alla Patria un colorito vago, e rinforzato di buon gusto, col quale si fa largo a fresco in compagnia del famoso quadratorista Tommaso Aldovrandini Bolognese Pittore, ed a olio per luoghi pubblici, e privati. Vive in Patria.

Pietro Paolo Gobbo Cortonese, detto il *Gobbo dalli frutti*, per la grande naturalezza, con la quale esprimevali: se Zeusi con l'uve ingannò gli uccelli, questo deluse animali, ed Uomini; dilettossi di fare paesi, e volle provare come gli riuscissero le figure, e ne lavorò alcune attorniate con festoni di frutti, che furono assai gradite; morì in Roma sessagenario nel Pontificato d'Urbano VIII. *Baglioni fol.* 343.

Pietro Paolo Oliviere Scultore, ed Architetto, servì nell'una, e nell'altra facultà Principi, e Pontefici nelle prime Chiese, e Palagi di Roma, ma troppo presto mancò al Mondo, ed alla gloria, cioè d'anni 48. nel 1599. sepolto nella Minerva. *Baglioni fol. 76.*

Pietro Paolo Rubens Principe dei Pittori Fiamminghi, trasse i natali dalla Città d'Anversa l'anno 1577. Dopo gli studj di belle lettere, applicato alla pittura sotto Ottavio Veen, fece tali progressi, che non ebbe altro bisogno, che di vedere Venezia, e Roma, per pescare quel nobile colore, forza, e spirito, con li quali condusse sì belle opere in tante Città, massimamente in Mantova, dove da quel Serenissimo fu inviato in Ispagna a portare in dono al Re quadri di famosi Maestri; ivi fece ritratti di quelle Maestà,

poi

poi ritornò a Mantova; indi alla patria. Dipinse per i Re di Francia, di Spagna, d'Inghilterra, di Dania, di Polonia, e per l'Imperadore. Accompagnato da nobilissimi tratti, da obbligantissime maniere, e da certa franchezza nel trattare negozj d'alto rimarco; fu inviato Ambasciadore dal Re di Spagna, a quello d'Inghilterra, per strignere la Pace fra quelle due Corone: gli riuscì con tanta gloria l'impresa, che l'Anglicano Monarca, alla presenza del Parlamento, levatosi la spada dal fianco, l'anello di dito, un centurino tempestato di diamanti dal cappello, il tutto gli presentò in dono, e creollo Cavaliere. Ritornato in Ispagna, accarezzato da quella Maestà, dichiarollo familiare di Camera, con l'onore della chiave d'oro. Con 30. mila scudi rivide la Patria, che subito lo qualificò con titolo di Segretario, e Consigliere di Stato. Comperò una Signoria; visse alla grande; finalmente con splendidissime esequie morì l'anno 1610. *Sandrart fol.* 282. *Baglioni fol.* 362. *Soprani fol.* 301. [*a*]

Pietro Pancotto Bolognese uscì dalla Scuola dei Carracci, mostrò la sua animosità nel Giudizio universale dipinto sotto il Portico di S. Colombano, dove caricò quei Superiori, che a certe occorrenze corressero il suo ardire: v'è ancora di sua mano uno stregozzo bizzarrissimo a olio, che credevasi di mano dei Carracci. *Malvasia par.* 3. *fol.* 575. Il *Masini fol.* 637. dice, che fioriva nel 1590. e che morì in Roma, mentre s'avanzava nella pittura.

Pietro Papaleo Scultore Palermitano, fu aggregato all'Insigne Accademia del disegno, chiamata di S. Luca in Roma l'anno 1695. In quell'Alma Città si trovano opere sue private, e pubbliche con buona maniera, e sicuro disegno. E' degna da vedersi la Statua del S. Fabiano nella Capella Albani posta nella Basilica di S. Sebastiano fuori delle mura, la quale è stata l'ultima opera da lui condotta. E' morto in Roma l'anno 1718. in età di circa 76. anni. M. S.

Pietro Perugino di casa Vannucci, nacque d'umilissimi parenti nel Castel della Pieve di Perugia; cresciuto in età, andò a Firenze sotto la disciplina d'Andrea Verocchio; di notte facendo giorno, potè finalmente con lo studio giugnere a guadagnarsi quel pane, che tanto tempo aveva mendicato, per imparare. Dipignea dunque per particolari, e per le Chiese di Firenze, quando Sisto IV. lo condusse a Roma per molti lavori, i quali finì con sommo piacere di quel Pontefice: con quantità di danari ritornato a Perugia aprì Scuola, dove fra gli altri scolari ebbe il famoso Raffaello d'Urbino. Fu Uomo di sua opinione nel credere, poco curava replicare le figure già in altri quadri dipinte; amava il danaro, e coi suoi guadagni comperò case, e poderi, ma convennegli lasciare il tutto nel 1524. quando giunto agli anni 78. finì il corso della vita nel Castello della Pieve di Perugia. *Sandrart*. *Vasari p.* 2. *fol.* 411.

Pietro Pieri, detto il *Lungo* per la sua alta statura, pittor di Amsterdam, ha alle stampe il suo Ritratto.

Pietro Pietersz Deneyn, di Leyden, nato nel 1597. studiò la pittura da Esaia Rander-Velde, e fu pittore di vaglia in paesi. Si fermò sempre in patria, dove morì nel 1693. *Jacob Campo* a car. 396.

Pie-

(a) Di lui ha S. Maestà ventisette pezzi tra ritratti ed istorie.

Pietro Pollajolo Fiorentino, fratello d' Antonio Orefice, Scultore, e Pittore, fu scolaro d' Andrea del Castagno, ma per la sublimità del suo ingegno videsi ben presto Maestro, e coll' insegnare il dipignere al fratello, lavorarono in varj luoghi opere degne. Condotti a Roma da Papa Sisto IV. Antonio fece i nobilissimi Depositi di bronzo per detto Pontefice, e per Innocenzio VIII. e Pietro attese alla pittura fino agli anni 65. nei quali morì nel 1498. sepolto in S. Pietro in Vincoli. *Vasari par. 2. fol. 370.*

Pietro Pouburs nacque in Olanda nella Città di Goude, dove divenne Pittore, Cosmografo, ed Agrimensore; attese agli studj, ed ai progressi in Bruges, dove lasciò memorie in tavole grandi, ed in naturalissimi ritratti. Seguì la morte sua circa il 1583. Francesco il figlio superò con l' universalità dei dipinti il Padre. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 84.*

Pietro Puget nacque in Marsilia l'anno 1623. Fu Scultore, Pittore, ed Architetto, allevato nella Scuola del Signor Roman Scultore, ed Architetto di Galleria: uscito da questo Maestro passò a Firenze, e servì d' opere varie quel Serenissimo G. D. dopo di che andò a Roma, ove si diede allo studio delle migliori sculture antiche, e moderne, d' indi passò alla pittura sotto Pietro da Cortona, presso del quale ascese a tale stima, e concetto, che lo volle suo compagno nell' opere dipinte in Firenze nel Ducale Palagio dei Pitti: ivi non restò, che poco tempo, per ritornarsene a Roma, nella quale, per lo spazio di quindici anni, lasciò molte opere per quelle Chiese. Andò poi a Parigi, e il Cav. Bernini, che ivi trovavasi, fece giustizia presso il Re sopra il merito, ed eccellenza di questo grande Soggetto, perlochè S. M. gl' incaricò la direzione dell' opere di scultura delle Gallerie: ivi fece li due gruppi di marmo, cioè il Milone, e l' Andromeda, che sono nel Giardino di Versailles, il gran basso rilievo del Diogene, l'Ercole Franzese, ed altre opere. Non volendosi poi assoggettarsi a Francesco Girardon [come si è detto a suo luogo] partì per Marsilia, dove fece opere varie per il Re, e per Genova ancora, dove mandò le magnifiche figure di marmo bianco, cioè un S. Sebastiano, ed un S. Ambrogio, per la Chiesa di S. Pietro di Carignano; Una Vergine per il Palagio Balbi, ed un' altra per lo Spedale di detta Città. Aveva poi modellato il Baldacchino per l' Altare maggiore della suddetta Chiesa di Genova, quando fu interrotta l' esecuzione dalla morte, che lo colpì negli anni 72. in Marsilia. *Relazioni di Gioseffo Pitton nei Viaggi di Levante. Parigi 1717. vol. 1. fol. 8.*

Pietro Ravara dalla Valle di Polcevera (Territorio Genovese.) Introdotto da fanciullo al disegno, fece tale profitto, che il suo Maestro osservando, che poteva praticare i pennelli, e colorire le tele, a quelle applicollo, e videsi tendere ad un colorito fresco, dilettevole, finito con grazia, con pazienza, e con diligenza. Dipinse tavole storiate copiose di figure, ornandone alcune con belli paesi, con fiori, e con frutti. Arrivò con gli anni alla vecchiaja *Soprani fol.* 229.

Pietro Ricchi, o Righi da Lucca, ordinariamente chiamato il *Lucchese*, fu scolaro di Guido Reni; molte pitture di sua mano sono in Brescia a fresco, e a olio, notate dall' *Averoldi*. Morì in Padova.

Pietro Ricci Milanese citato dal *Lomazzo*, è descritto per uno degli scolari di Leonardo da Vinci.

Pietro Rosa Bresciano figlio di Cristofano, fu discepolo di Tiziano, dal quale venne erudito con particolare affetto a riguardo del Padre, che gli era amorevole Compare. Ritornato alla Patria con franche instruzioni, ebbe varj impieghi in ispezie nella Chiesa delle Grazie con la bella tavola di Santa Barbara, che veramente dimostra uno stile Tizianesco, e molto magistrale. Se giovinetto non era prevenuto dalla morte sospettata di veleno col Padre, o accadutagli di pestilenza (come vogliono altri) nell'anno 1576. avrebbe reso più glorioso il nome suo. *Ridolfi par.* 1, *fol.* 256.

Pietro Rotini Pittore scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1651.

Pietro Sante Bartoli Perugino ha dipinto in Roma, ed intagliato molti rami per i più celebri Pittori, particolarmente la Loggia della Benedizione, che doveva dipignere il Lanfranchi, in fol. 18. la Colonna Trajana; la Grotta Nasonia; le Lucerne perpetue, e tante altre notate nell'Indice del Rossi. Circa gli anni 65. è morto l'anno Santo scorso del 1700. in Roma.

Pietro Saudtman ritrattista in grande, ed Intagliatore in rame, servì gran tempo il Re di Polonia. *Sandrart fol.* 305.

Pietro Sigismondi da Lucca con amore, e con buona fatica dipinse in Roma il quadro dell'Altare maggiore di S. Niccolò in Arcione, con M. V. Gesù, S. Niccolò, e S. Filippo Benicio. *Ab. Titi fol.* 361.

§ Pietro Snayers Pittore stimatissimo di animali vivi e morti, di frutti, battaglie, e paesi, fu pittore di camera dell'Arciduca Alberto, e famigliare di S. A. Infante e Cardinale di Spagna. Servì con sue pitture tutte le Corti della Germania, Francia, Spagna, ed Inghilterra. Molte opere di lui sono in Lisbona nel Palazzo del Signor Conte di Cocolino, e nelle Case dei Signori d'Almeda; come pure molti buoni pezzi con le figure del Rubens, suo contemporaneo, e grande amico, nelle più cospicue Gallerie di Genova. Si dà il ritratto e contezza di lui nel *Aureo Gabinetto* a car. 221. [a]

Pietro Sneydre nacque in Anversa l'anno 1593. come si raccoglie dal suo ritratto alle stampe, e morì circa l'anno 1660. Egli fu uno dei famosi Pittori nel dipignere Animali d'ogni sorta vivi, e morti, i quali sono in grande stima, molti se ne trovano nei Regj Gabinetti di Francia, di Fiandra, e sparsi per tutta l'Europa. M. S.

§ Pietro Sontman, scolaro del famoso Rubens, fece bei ritratti, e dipinse anche istorie. Arlemme fu sua patria, ma dimorò in Polonia al servigio del Re. Vivea nel 1660.

Pietro Sorri nacque nel Castello di S. Gusmè (Dominio di Siena) l'anno 1556. Imparò il disegno dal Cav. Salimbeni, ed il dipignere dal Cav. Passignano, che seco lo condusse a Venezia, dove potè erudirsi con lo stile maestoso di Paolo Veronese; tanto avanzossi nella professione, e nella grazia del Maestro, che conseguì in consorte una di lui figlia. Dal continuo dunque lavorare insieme, s'impossessò a tal segno di quella maniera, che le pitture dell'uno non distingueansi da quelle dell'altro. Dipinse in Lucca, in Genova, in Milano, in Pavia, per la Lombardia, ed in Roma.

(a) Di lui ha Sua Maestà otto pezzi di caccie, parte di essi con le figure del Rubens.

ma. Ritornò alla Patria, di dove spedì quantità di quadri per le Spagne. Non solo fu stimato per l'eccellenza dell'arte, ma ancora per la nobiltà dei costumi, per la puntualità nel terminare l'opere a tempo, e per gli abbellimenti di musica, e del suono del Leuto. L'anno 1622. cadendo d'improvviso, oppresso da vertigine, sì malamente diede di capo sopra un sasso, che in poche ore pagò il comune tributo. Da alcuni Autori è chiamato Pietro Orio. *Soprani fol.* 302. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 146.

PIETRO STIVENS di Malines bravo Pittore, ed Intagliatore, visse nei tempi d'Egidio Sadeler. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 191.

PIETRO TACCA Scultore da Carrara, in Firenze fu scolaro di Gio: Bologna, riassunse la gloria del Maestro dopo la morte di lui. Riuscì mirabile Artefice nei due Cavalli di bronzo, l'uno con la figura di Filippo III. per le Spagne, l'altro per la Francia. Fece la statua della Regina Giovanna d'Austria, ed altri bronzi. Morì nel 1640. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 354.

PIETRO TESTA nato in Lucca l'anno 1611. Con qualche principio al disegno andò a Roma, dove praticò la scuola del Domenichino, poi fermossi in quella di Pietro da Cortona. E' costante parere di chi lo conobbe, che non vi fusse anticaglia, architettura, basso rilievo, statua, o fragmento, che non disegnasse, dimodochè per il Cav. del Pozzo umanissimo Mecenate dei Virtuosi, e suo gran Benefattore disegnò cinque gran Libri di bassi rilievi, di figure, di deità, d'abiti consolari, di spettacoli, di bagni, d'archi trionfali, di favole, di vasi, e di Tempj. Dipinse poi con gran colore, e con buon disegno alla Cortonese. Finalmente invaghitosi dell'intaglio all'acqua forte, riuscì mirabile nelle copiose stampe, descritte dal *Baldinucci*, ricercate dall'Italia, e dalla Francia, la quale a gran prezzo comperò i rami. Le continue applicazioni gli suscitarono un malinconico umore, per il quale vivea ritirato, ed in bassa fortuna: fusse poi la disgrazia, o la disperazione (il che non si sa di certo) una mattina dell'anno 1650. fu ritrovato sommerso nel Tevere, e con pianto di molti Virtuosi, fu accompagnatto alla sepoltura nella Chiesa di S. Biagio nella strada Giulia. *Baldinucci fol.* 81.

§ PIETRO VAN-AELST, Pittore Olandese messo al ruolo dei Pittori Fiamminghi nel *Aureo Gabinetto* a car. 91.

§ PIETRO VAN-BREDAEL, cittadino di Anversa, fu pregiato pittore di figure con forte e buon colorito. Lavorò molto in Ispagna per la Corte, e per grandi Signori. Fioriva negli anni 1653.

§ PIETRO VAN-LINT, pittore stimatissimo di Anversa. Venne a Roma, e nella Capella della Santa Croce alla Madonna del Popolo dipinse ad oglio ed a fresco; ed operò pure per il Vescovo di Ostia. Facea anche somiglianti ritratti, ed in Italia ebbe occasione di farne diversi. Molti quadri d'istorie eseguì per il Re di Danimarca con soddisfazione di quel Monarca. Morì in patria. *Aureo Gabinetto* a car. 307.

§ PIETRO VAN-HALEN di Anversa, pittor di paesi con piccole figure a imitazione di Claudio Lorenese. Fu assai vago, bizzarro, e capriccioso nelle storiette e baccanali, che introduceva nei suoi dipinti. Poche pitture di lui si vedono; nè si sa quanto abbia vissuto. In Lisbona un bel quadro di lui è posseduto dal Signor Marchese d'Orizol Vicerè dell'Indie, contrasse-

gnato col ſuo nome, ed anno *1660*.

Pietro Virburgh d' Anverſa deſcritto dal *Sandrart a fol.* 350. per Uomo inſigne nello ſcolpire ſimulacri ed arabeſchi.

Pietro Ulerik nacque in Cortrai l'anno *1539*. Girate varie Città, e cangiati altrettanti Maeſtri, fermoſſi con Jacopo Floris. Pervenuto in Italia, fu accolto in caſa del Tentoretto in Venezia. In Roma, ed in Napoli diſegnò quantità d'anticaglie con penna gentile, e dipinſe a olio, e a freſco. Ritornò alla Patria ſommamente gradito, ma con isfortunato incontro nello ſpacciar l'opere ſue per ſcarſezza di danaro, ſicchè convennegli darle ad ogni prezzo. Finì la vita in Tornai in età di 42. anni. *Baldinucci par.* 2. *fol.* 147.

§ Pietro Woverman dal Fratello Filippo deſcritto a ſuo luogo appreſe a dipingere e fece a maraviglia paeſi e caccie di animali. Le opere di lui appena diſtinguonſi da quelle del fratello, che in ſuo genere ſono eccellenti. S. E. il Sig. Conte di Brill Primo Miniſtro di S. Maeſtà il Re di Polonia ha più di quattordici bei pezzi di queſto Autore, che uniti ad altri di Filippo ſono una piccola sì ma riguardevole porzione della ſua bella Raccolta. Viveva egli nel *1660*. (*a*)

Pio Paolino da Udine ſcritto al catalogo dei Romani Pittori l'anno *1678*. Dipinſe nella Volta dell' ultima Capella di S. Carlo al Corſo di Roma la Speranza, ed altre figure. *Ab. Titi ſol.* 341.

Pirro Ligorio Nobile Napoletano Pittore nelle Chieſe, e nei Palagi di Roma a olio, e a freſco, ed a chiaroſcuro; Architetto dei Pontefici Paolo IV. e di Pio IV. emolo, e nemico del Buonaroti; Antiquario di Caſa Orſini; Intagliatore, che in grande, e in piccolo rappreſentò la Città di Roma; Scrittore famoſo, che diede in luce il Trattato dei Circhi, dei Teatri, e degli Anfiteatri Romani. Ingegnero di Alfonſo II. ultimo Duca di Ferrara, per il quale riparò quella Città dai danni del Pò, ed ivi laſciò la ſpoglia mortale circa il 1580. *Baglioni fol.* 9.

Plautilla Monaca, e Badeſſa nel Convento di S. Caterina di Siena in Firenze, cominciò a poco a poco a diſegnare, e ad imitare con i colori i diſegni, e le pitture d'eccellenti Maeſtri, ſicchè con maraviglia di quelli, miniatrice comparve: nè quì fermoſſi il di lei ſpirito ſublime, perchè paſsò ancora alla pittura, ed iſtoriò ſacri, e copioſi quadri, molti delli quali ſono per le Chieſe, e per le caſe di Firenze. *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 178. Vi fu un'altra Plautilla Romana, di caſa Bricci, Architettrice citata dall' *Ab. Titi fol.* 126. la quale diede diſegni per la Capella Benedetti in S. Luigi dei Franzeſi, e per il loro Palazzetto fuori di Porta S. Pancrazio.

Polidoro da Caravaggio, di caſa Caldara, non dall'arte, ma dalla natura creato Pittore. Sino agli anni 18. ſervì di muratore agli ſcolari di Raffello, che d'ordine di Papa Leone X. dipigneva le Logge del palaggio Papale: invogliatoſi di fare il Pittore, gettò il bigonciuolo, e fatta ſtrettiſſima lega con Maturino, braviſſimo diſegnatore Fiorentino, ſopra i diſegni, e direzioni di quello tanto s'impratichì, che giurataſi perpetua fede dipinſero gran tempo inſieme, e come ſimili di genio, così furono di colorito, terminando, o diſegnando l'uno l'opere dell'altro. Dilettaronſi di varie bizzarrie, cioè d'antica-

(a) Di lui ha S. Maeſtà ſei pezzi iſtoriati.

caglie, d'urne, di vasi, di statue, d'arabeschi, e di sacrificj antichi, introducendone sempre nelle loro incomparabili invenzioni. L'anno 1527. saccheggiando Borbone la Città di Roma, Polidoro lasciò l'amico, e fuggì a Napoli, dove ebbe a morire di fame. Cangiato clima, cangiò fortuna in Messina, dove accumulò gran somma di contanti, per li belli freschi, ivi dipinti: ma la fellonia d'un suo servo non lasciollo passare a maggiore onore, e ricchezze, se di notte tempo con altri compagni l'assalirono, e soffocatolo, e caricato di molte ferite, fu sepolto nella Cattedrale di Messina l'anno 1543. Non andò però gran tempo, che i malfattori furono dalla Giustizia puniti. *Sandrart. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 202.*

POLIDORO LANZANI Veneziano scolaro di Tiziano, attese per lo più a dipignere Immagini di M. V. e dei Santi, e sebbene era Pittore ragionevole, tuttavolta di lui fu tenuto poco conto, perchè nei suoi tempi fiorivano eccellenti Maestri. *Ridolfi par. 1. fol. 205.* (*a*)

POLONIO PERUGINO egregio Miniatore è citato dal *Padre Morelli* nel suo libretto delle notizie pittoriche di Perugia *fol.* 104.

POMPEO AGOSTINO ALDROVANDINI Bolognese nacque l'anno 1677. Fu figlio di Mauro celebre pittore di quadratura da Camere, e da Teatri in Bologna, ed in altre Città, Maestro del famoso Tommaso Aldrovandini suo nipote, e di tanti altri pittori di quadratura, egli morì in età giovanile in circa 31. anni, e lasciò Pompeo in tenera età: fino dall'ora mostrava il giovinetto un intensissimo genio al paterno disegno. Fu pertanto introdotto a quello da Tommaso Aldrovandini suo Cugino, ed in fatti riuscì così spiritoso, vivace, e pronto nell'apprendere le difficoltà dell'arte, e nell'ideare, e disegnare a olio, e a fresco, e a secco Architetture e prospettive, che i principali palagi, Chiese, e Teatri di Bologna, di Turino, di Sassonia, di Vienna, di Praga, e di tante altre Città della Germania vollero godere l'opere sue, le quali in ogni luogo comparvero d'un perfetto disegno, e d'un chiaroscuro di forza, pastoso, tondo, e di un nonsochè più ornato del suo Maestro. Quindi è, che i suoi dipinti gli hanno sempre acquistato grande onore, tantopiù, che in essi fa vedere, che non iscansa le cose più difficili, e che ricercano studio maggiore, purchè riescano perfettamente compinti. Vive felicemente in Roma, dove non gli mancano nobili impieghi, per sempre più far conoscere il suo singolare talento.

POMPEO DALL'AQUILA, scordato dagli Scrittori; non fa riferire altro di questi l'Autore, se non avere veduto in Roma bellissimi disegni a penna, ed acquarello, un quadro della Diposizione di Croce di Gesù Cristo nella Chiesa di S. Spirito in Sassia, ben terminato, e con dolce colore compiuto, molti altri dipinti li furono mostrati, quando passò per l'Aquila, ed in fatti trovò nei freschi una pratica di gran Maestro.

POMPEO FERRUCCI Scultore Fiorentino, uomo assai ritirato, e dabbene; restaurò statue antiche, lavorò Depositi diversi, bassi rilievi per gli Altari, e figure pubbliche. Fu Principe dell'Accademia del disegno in Roma, circa gli anni 60. terminò la vita. *Baglioni fol. 348. vedi Nicodemo.*

POMPEO GHITI nacque l'anno 1631. in

(a) Di lui ha S. M. tre pezzi istoriati.

in Marone [Terra del Bresciano ; alle sponde del lago Iséo .] Desioso d' imparare il disegno , l' apprese da Ottavio Amigoni in Brescia , e per cinque anni da Gio: Batista Discepoli , detto il *Zoppo da Lugano* in Milano , in tal tempo non solo superò le difficoltà dell' arte , ma divenne compagno del Maestro nell' opere sparse per quella Città . Ritornato alla patria , aprì scuola di disegno . Benchè il suo colorire non fusse di gran forza , tuttavolta per essere grande inventore , ferace disegnatore , e spedito pittore , non mancorongli impieghi pubblici , e privati , in grande , in picciolo , a olio , e a fresco . Si dichiara l' Autore in sua casa avere veduto casse piene di suoi disegni a penna , ed acquarello , onde partì da quella , non meno confuso dalla faragine di tanti pensieri , che dalla compitezza del degno disegnatore , che è morto l' anno 1703.

Pompeo Leoni Scultore Italiano e fonditore di statue andò al servigio di Filippo II. Re delle Spagne , e per la Chiesa e Monastero dell' Escuriale fece molte statue piccole e grandi , di bronzo , e di pietra , tutte con grande intendimento e buon disegno ; come pure altre per i Regj Palazzi , con che non men di gloria che di facoltà arricchito ritornò in Italia , e morì nel 1660.

Pomponio Allegri , se non memorabile per le sue pitture a olio , e a fresco in Parma , ed in Correggio sua patria , dove dipinse col dare in un grande più del naturale , almeno per la gloria d' essere stato figlio , e scolaro del famoso Correggio , per nome , Antonio Alleri . Morì in età giovanile. M. S.

Pomponio Amalteo Furlano discepolo , e Genero del Pordenone ; benchè non arrivasse all' eccellenza del Maestro , lavorò nondimeno su quello stile , come da tante opere sparse nei suoi contorni . Girolamo già descritto spiritoso pittore fu di lui fratello . *Ridolfi par.* 1. *fol.* 115.

Priore Andrea Ramajoli da Città di Castello scolaro del Cav. Bernino ; si portò assai bene nei quadri , che dipinse in gioventù . *Ab. Titi fol.* 454.

Properzia de' Rossi Sonatrice , Cantatrice , Intagliatrice , e Scultrice Bolognese , le di cui manifatture vedonsi negli ornamenti d'una porta di S. Petronio , nei ritratti , nelle statue , e nei bassi rilievi , che scolpì : si ridusse fino ad intagliare nelle nocciuole di persico figurine così ben mosse , che è uno stupore il vederle . In Bologna nel palagio del Sign. Marchese Achille Maria de' Grassi (nel quale v' è nobilissima Galleria di pitture dei Carracci , di Guido , dell' Albano , del Tiarino , del Guercino , del Mastelletta , del Sirana , di Pietro Testa , del Mola , del Cignano , del Maratti , del Pasinelli , del Taruffi , del Franceschini &c.) trovansi in un Gabinetto , di mano di questa insigne Scultrice undici delle suddette nocciuole , rappresentanti da una parte gli Appostoli , dall' altra diverse Vergini ; inoltre una Crocetta di legno con certi scomparti , nei quali sono intagliate le teste di Gesù Cristo , di Maria Vergine , d' altri Santi , il tutto artificiosamente legato in Aquila di filograna d' argento . La fama di Donna tanto singolare giunse alle orecchie di Papa Clemente VII il quale , coronato che ebbe Carlo V. in Bologna l' anno 1533. fece ricercare di lei , ma non senza suo rammarico , intese essere stata sepolta pochi giorni avanti nello Spedale di di S. Maria della Morte . Dell' opere , che fece , ne parlano il *Borghini* a *fol.* 427. il *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 176. il *Masini fol.* 637. il *Malva-*

sia

ſia par. 4. *fol.* 454. ed il *Vidriani a fol.* 35.

PROSPERO Breſciano, di caſa SCAVEZZI, fece gran profitto al tempo di Gregorio XIII. nello ſtudiare, e diſegnare gli antichi, e baſſi rilievi Romani: applicoſſi a dipignere notomie, e ſcheletri, dal che Valentuomo divenne, come da tanti geſſi appeſi per le ſtanze dei pittori; fece inoltre figuroni di ſtucco; il Depoſito di Papa Boncompagni in Vaticano, e molte altre operazioni; Finalmente per ordine di Siſto V. impiegato nella Scultura del Mosè da collocarſi nella nicchia, dove ſcaturiſce l' Acqua Felice a Termine, gli riuſcì tanto rozza, e ſproporzionata, per volerla lavorare colcata, che ſentendone per tutto le mormorazioni, morì di dolore. *Baglioni fol.*42. Il *Roſſo a fol.* 515. dice, che morì d'anni 28. Un altro Proſpero Breſciano pittore regiſtra il *Padre Cozzando fol.* 126.

PROSPERO CLEMENTI Scultore modoneſe Valentuomo in tal' eſercizio; di ſua mano vedeſi nel Duomo di Reggio la ſepoltura del Veſcovo Rangoni, nella quale vi è la ſtatua di quel Prelato grande al naturale con due puttini molto ben fatti. Fioriva nel 1560. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 11.

PROSPERO CESIO, e] pittori ſcritti al
PROSPERO FIDENZIO] catalogo di Roma nel *1663.*

PROSPERO FONTANA Fonte d' ogni virtù: nacque in Bologna nel 1512. e traſſe i documenti della pittura da Innocenzio da Imola: ebbe gran fuoco nell' operare; fu ferace inventore di copioſi penſieri, amatore più di preſtezza, che di diligenza, riſoluto, e sbrigativo nel dare finite copioſe ſtorie. Servì a quattro Pontefici, e da Giulio III. fu provviſionato, e fatto pittore Palatino. La ſua caſa fu ſempre l' Emporio dei Virtuoſi, ove come all' oracolo confluivano i Profeſſori per conſiglio, e per comporre i pittorici litigj. Fu Maeſtro dei famoſi Lodovico, ed Agoſtino Carracci. Diede lezioni di proſpettiva. Ebbe pratica di favole, di ſtorie ſacre, e profane, come da tante pitture nei Palagi, nelle Chieſe di Bologna, ed in altre Città. L'anno 1552. diede al Mondo una figlia per nome Lavinia, la quale fu pittrice di molti Principi, e Pontefici, in particolare di tutta la Caſa Boncompagni. Viſſe alla grande, trattoſſi bene, e morì in vecchiaja. *Malvaſia par.* 2. *fol.* 215. (*a*)

Q

QUINTINO MESSIS d' Anverſa, detto il *Fabbro*, perchè molti anni eſercitò tal'arte, la quale laſciò col tempo, a cagione d'un' infermità, che levolli le forze, e lo conduſſe ad eſtrema miſeria. Senza Maeſtro principiò a copiare carte ſtampate, e sì oltre giunſe nei progreſſi della pittura, che una Dicollazione di S. Gio: l' anno 1577. fu venduta 1500. fiorini. Fiorì parimenti nella muſica; laſciò un figlio pittore chiamato Meſſio. *Sandrart fol.* 230.

QUINTINO VARINO pittore di gran merito in Andelì, ed in Parigi; queſti fu quegli, che perſuaſe Niccolò Pouſſin, e l' animò allo ſtudio della pittura, promettendogli eſito felice, come seguì. *Bellori foglio* 408.

RA-

(a) Di lui ha S. M. un pezzo iſtoriato.

R

RAFFAELLINO DA REGGIO, di casa Motta, con i principj avuti da Lelio da Novellara, entrò in Roma, dove accomodossi con Federico Zuccheri, del quale col tempo divenne concorrente nell'opere. Con li suoi belli freschi indusse gli Amatori del disegno allo stupore. Tanti se ne vedono nelle facciate dei Palagi, e delle case di quella Città, a chiaroscuro dipinti, con sì vaga maniera, con morbidezza, con unione di colore, con rilievo, e forza, che la gioventù correva a copiarli sulle tegole calcinate, per apprendere quel buon fresco. In varie Chiese di Roma contemplansi nobilissime sue invenzioni. Nel Palagio Vaticano sono sei copiose storie; in quello di Caprarola sono lavori tanto belli, che posero in gelosia Gio: de' Vecchi, il quale portandolo presso il Cardinale Farnese, l' indusse a partire in tempo di Sole in Lione: ma appena entrato in Roma, assalito da febbre maligna, cedette il campo ai suoi competitori, in età di 28. anni, circa il 1580. e fu sepolto nella Chiesa degli Orfanelli. *Baglioni fol.* 25.

RAFFAELLINO DAL COLLE di Borgo S. Sepolcro, fu scolaro di Raffaello d' Urbino, e di Giulio Romano, al quale ajutò in grandi lavori; con i cartoni di lui lavorò da sè, e di propria invenzione; con più forte colore del Maestro dipinse il Diluvio, e l' Adorazione del Vitello nelle Logge del secondo piano in Vaticano. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 333.

RAFFAELLINO DEL GARBO Fiorentino, con istraordinaria aspettazione sotto Filippo Lippi principiò a dare eruditissimi saggi di un' alto sapere nei fondati disegni a penna, ed acquarello; ma smontarono nel più bello, e quasi si ridussero al nulla nel fine. Dipinse dunque in prima maniera con un modo finito, morbido, dolce, con belle arie di teste, e con miglioramento del Maestro; finattantochè conservò quella bella grazia di tignere, non fu senza pubblici, e particolari impieghi. Fusse poi la gravosa famiglia, o la pusillanimità, o la mancanza di spirito, andò col tempo adulterando i parti dei suoi pennelli, e coll' andare di male in peggio, terminò con poca gloria i lavori, e la vita, cioè d' anni 58. nel 1524. e fu sepolto nella Compagnia della Misericordia. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 54.

RAFFAELLO CURADI Scultore Fiorentino scolaro di Francesco Ferrucci, dal quale imparò il segreto di lavorare il porfido: dopo aver fatte molte opere lodevoli, vestì l' Abito Religioso dei PP. Cappuccini. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 194.

RAFFAELLO DA MANTOVA scolaro di Perino del Vaga, a fresco, a olio, in ritratti grandi, e piccoli acquistò gran nome: con disegni di Michelagnolo dipinse quantità di storiette ben toccate, e finite. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 266.

RAFFAELLO DA MONTELUPO figlio, e scolaro di Baccio Scultore, oltrepassò nella plastica, nel legno, nel marmo, e nel bronzo il Padre; fu caro al Buonaroti, che adoperollo in diverse occasioni in Roma, nella S. Casa di Loreto, ed in Firenze: acquistò la carica d' Architetto di Castel S. Angelo, poi del Duomo d' Orvieto, dove trattennesi fino alla vecchiaja. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 133.

RAFFAELLO DI BIAGIO METTIDORO, Mariotto, di Francesco Mettidoro, ed Andrea di Cosimo Feltrini, furono tre giurati compagni, che lavorarono insieme fino alla

la morte, spartendo ugualmente i guadagni dell'opere loro. *Vasari par. 4. lib. 1. fol. 231.*

Raffaello d'Urbino nacque l'anno 1483. da Gio: Sancio, che gli fu primo Maestro nel disegno: scoperto nel figlio il genio di variare paese, e fortuna, mandollo a Perugia sotto Pietro Perugino, che superò in poco tempo. Chiamato a Roma da Bramante d'Urbino celebre Architetto, per servigio di Giulio II. là si trasferì, e divenne Maestro nel molto copiare gran parte delle statue, e di bassi rilievi antichi. Entrato in Vaticano, principiò la storia, quando i Teologi accordano la Filosofia, e l'Astrologia, con infinite figure, e ritratti, fra i quali effigiò se stesso: terminata quest' opera, tanto piacque al Pontefice, che fece atterrare tutte l'altre dei vecchi, e dei moderni pittori, e le volle dalla mano di lui compiute. Il Parnaso dunque con le Muse, e con li Poeti; il Sacrificio della Messa con tanti Sacerdoti astanti; il Giustiniano, che dà le Leggi alli Dottori, acciocchè le correggano; il Miracolo del Santissimo Sacramento di Bolsena; il S. Pietro in carcere custodito dalle guardie d'Erode, il tutto illuminato dalla venuta dell'Angelo; l'Arca del Testamento, con l'avarizia cacciata dal Tempio; l'Eliodoro, che per comando d'Antioco spoglia il Tempio, e molte altre storie negli scomparti, e nelle Volte, furono opere sue sotto Giulio II. dopo la di cui morte, successe Leone X. per ordine del quale seguì a dipignere l'Atila fugato da S. Pietro; l'Incendio di Borgo; l'Anchise portato da Enea, e liberato dagl'incendj di Troja, il Porto d'Ostia occupato dalli Turchi, che combattono con i Cristiani; il Papa, che canta Messa, e benedice l'olio, per ugnere Francesco I. Re di Francia; la Coronazione di detto Re; la Sala dove sono le Vittorie di Costantino; finalmente molti disegni coloriti per Arazzi, e per altri quadri particolari, gran parte dei quali sono alle stampe, intagliati da Marcantonio Raimondi, da Orazio Borgiani, da Giulio Bonasconi, e da altri Famosissimi Intagliatori. Nè sia stupore, se nel breve corso di sua vita ridusse a perfezione tante belle operazioni, perchè si servì dei suoi scolari, i quali furono Giulio Romano, Pellegrino da Modona, Perino del Vaga, Gaudenzio Milanese, Gio: Francesco Penni, detto il Fattorino, Vincenzio da S. Gimiziano, Raffaellino del Colle, Maturino, Polidoro, e Gio: da Udine. E quì siami lecito disingannare quei molti, che suppongono aver egli dipinti tanti piatti, urne, e vasi, quando nella vita di lui scritta da tanti Autori, non se ne ritrova fatta alcuna menzione, onde conviene dire, essere opere delli discendenti da lui, lavorate con suoi disegni. Per tanti lavori dunque caro ai Pontefici, ed amato dalli Principi, determinò il Cardinale di Bibiena dargli in consorte una sua nipote, la quale conseguì, e morì lo stesso giorno delle nozze, come dalla memoria nella Rotonda di Roma. Egli poi d'anni 37. morì con pianto universale, e con gloriose esequie fu sepolto nella stessa Chiesa: *Scanelli*, *Sandrart*, *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 71. Borghini fol. 385. Vittoria fol. 111. Dolci*, &c. (*a*)

Raffaello Guido Toscano Intagliatore a bulino; si vedono belle carte con i disegni del Cavalier d'Arpino, e del Barocci, francamen-

 te

(a) Di lui ha S. Maestà quatro pezzi istoriati.

te di sua mano intagliate: altre ve ne sono di Michelagnolo suo figlio, che in tale arte portossi assai bene. *Baglioni fol.* 392.

Raffaello Sadeler nato in Brusselles l'anno 1555. Fu scolaro di Gio: suo fratello, in compagnia del quale tagliò quantità di rami; sentendosi poi indebolire la vista, a cagione della gran fissazione, alla quale obbliga quel lavoro, determinò abbandonarlo, e dare di piglio alli pennelli, col mezzo delli quali averebbe fatto bella riuscita, se ritornato in salute, non avesse ripigliato l'intaglio; compose Libri intieri di Santi, d' Eremiti, &c. Vide varj Paesi, finalmente fermato in Venezia, ivi depose la spoglia mortale. *Baldinucci fol.* 34.

Raffaello Scaminossi da Borgo S. Sepolcro, imparò da Raffaellino del Colle. Nella Cattedrale di quella Città di mano sua evvi un quadro d' Altare. Sono però piacciute più le sue stampe, molti rami delle quali conserva il Rossi stampatore in Roma. Questo Autore non si ritrova scritto in alcun luogo. M.S.

Raffaello Soprani Nobile Genovese, uscì alla luce l'anno 1612. Attese alle belle lettere, alla Filosofia, alla Matematica, ed alla Prospettiva; geniale di pittura, cercò la quadratura da Giulio Benso, il paesare da Sinibaldo Scorza, e le figure da Pellegrino Piola. Esercitavasi intanto per passatempo nella pittura, quando convennegli accompagnarsi con Nobile Signora; ma crescendo i maneggi della casa, e la cura dei figli, lasciò i pennelli, e dato di piglio alla penna, compose il Libro delle Vite dei Pittori, degli Scultori, e degli Architetti Genovesi. Dopo tal'opera andò a sedere fra i Patrizj Senatori, e poco dopo mancatogli la moglie, vestì l' abito Chericale; ma stando vicino agli Ordini Sacri, morì d' anni 60. sepolto nella Chiesa dei Padri Conventuali di S. Francesco. *Soprani fol.* 337.

Raffaello Trichet du Fresne; fu mantenuto in Roma con regj sussidj per apprendere la pittura, la scultura, e l' architettura: diede in luce il Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci stampato in Parigi l' anno 1651. ed il Trattato della Statuaria di Leone Batista Alberti, con varie figure del Buonaroti, e di Niccolò Poussin, e le regole delle simetrie, delle proporzioni, e della prospettiva. *Sandrart fol.* 370.

Raffaello Vanni da Siena Cavaliere, e Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1655. Fu figlio, e scolaro del Cavalier Francesco, a cui fece molto onore nelle pitture alla Madonna del Popolo, ed alla Pace di Roma. M.S.

Raimondo la Fage Ugonotto Parigino fece stupire Roma per il terribile modo del disegnare a pochi tratti, e puri contorni, con tale feracità, che pareva si burlasse del Buonaroti, di Giulio Romano, e di Annibale Carracci, pure non si fermò in Roma, che per tre anni sotto il Pontificato d' Innoc. XI. Non si pasceva, che di alici, e caviale; era sterminato bevitore, e se non era ubriaco non dava di piglio alla penna, per disegnare, e formare istorie in modo per così dire di zifre, le quali nelle feste d' apparati di pitture si esponevano al pubblico concorso per maraviglia. D'anni 28. partì da Roma nel 1684. e giunto a Parigi vedendo la casa sua aperta entrò di carriera a cavallo, essendo di notte, nè osservando, che la volta dell' ingresso sbassava nel fine, urtò col capo in essa, e volendosi sbassare re-

restò dal pomo della sella compresso nel petto, e fu prima visto morto, che riconosciuto dai parenti. M.S.

Raimondo Manzini è nato in Bologna l'anno 1669. Dalla natura è stato qualificato d'un sublime talento in ritrovare nuove invenzioni per Ricami, Arabeschi, ed Architetture, per Feste, Giostre, e Tornei, per ornare Palagi, Gabinetti, e Gallerie, come da tanti esperimenti da lui fatti in varie occasioni, dove è stato chiamato da Sovrani Personaggi, Uomo in somma nel buon gusto universale, e da Principe. Senza alcuno Direttore, si è distinto nelle miniature, e nel dipignere a olio fiori, frutti, ed animali. E' stato Pittore da Gabinetto di S. A. R. il Signor Principe Luiggi di Baden, per il quale lavorò molti quadri, e miniò varie cose, e tra le altre un Libro d'Uccelli, che si conserva nella Galleria di S. A. il Principe Regnante. Disegnò, e ridusse in bellissime miniature le Figure, che entrano nel Tomo *De Avibus* della grand'Opera del Danubio, che tratta delle cose naturali, che sono entro, fuori, e vicino a quel Fiume reale, scritta in sei Tomi dal Signor Conte, e Generale Luigi Ferdinando Marsilì, le quali furono intagliate in Rame, e con tutta l'Opera si conservano nel Nuovo Instituto delle Scienze di Bologna. Ha lasciato di lui memoria in un quadro miniato di varj uccelli morti, presso la S. mem. di Leopoldo Imperadore, il quali gli donò una collana d'oro con suo impronto. Miniò altresì uno studio di cose naturali, per il Signor D. Livio Odescalchi Duca di Bracciano; e sono Quadrupedi, Uccelli, Pesci, Testacei, Crostacei, Semplici Insetti. Molte altre opere sue s'ammirano in luoghi diversi. Vive in patria dichiarato già Pittore dell'Illustrissimo, ed Eccelso Senato di Bologna.

Rainero Persino d'Amsterdam, per la sua bellezza detto *Narciso*, fu compagno di Cornelio Bloemart, e di Mattamio in Parigi. Pervenuto a Roma, introdotto nella Galleria Giustiniana, studiando sopra le belle statue, e pitture, si francò la mano al pennello, ed al bulino, coi quali servì a molti Pittori, ed amici. Per l'eccellenza dunque di tanta virtù, e per il vago sembiante, di cui lo singolarizzò natura, conseguì in patria bella, e nobilissima sposa, con la quale vivendo in pace, terminò con vita tranquilla i suoi giorni. *Sandrart fol. 361.*

Raviglione di Casalmonferrato ha dipinto la tavola tanto stimata del Cenacolo, che i Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri di detta Città l'espongono al S. Sepolcro il Giovedì Santo, ed un'altra sopra la Porta maggiore della Chiesa di S. Croce, contenente S. Niccola flagellato dai demonj.

Rembrandt del Reno nato in Leida l'anno 1606. Da se stesso fabbricossi una maniera non mai più veduta, nè praticata, cioè senza dintorni, o circonscrizioni di linee esteriori, tutta fatta di colpi strapazzati, e replicati con gran forza di scuri a suo luogo. Quello, che rendesi quasi incredibile si è, come mai potesse tratteggiare di colpi, lavorare così adagio, e con diligenza ridurre le cose a perfezione sì nell'intaglio, come in pittura. Tanta stima si fece di costui, che una tela dipinta con molti cittadini, gli fu pagata 3500. scudi nostrani. Quanto bizzarro, e nobile nel dipignere, altrettanto fu di costumi plebejo, scomparso di faccia, vestiva abiti antichi, impiastrati di più colori, solito nettarsi

sempre i pennelli addosso: tuttavolta, per la novità delle stampe all'acquaforte, acquistò abbondanti ricchezze. Parendogli poi, che le sue carte si vendessero a prezzo vile, per renderle rare, cercò ricomprarne quante ne potè ritrovare, ed in Amsterdam pagò 50. scudi la carta della Risurrezione di Lazzaro, riducendosi per tal spesa fallito, ed in estremo bisogno: consegnato poi il tutto al fuoco, portossi al servigio del Re di Svezia, dove circa l'anno 1670. infelicemente morì. *Baldinucci fol.* 78. (*a*)

Remigio Cantagallina praticò col Callot, e coi Carracci in Bologna; disegnò a penna bellissimi paesi; con l'invenzione di Giulio Parigi intagliò prospettive, scene, machine, e paesi. Fu grande Ingegnero. Morì nel 1620. M. S.

§ Remigio Van-Reni, di Brusselles, fu pittore di credito in istorie e ritratti; di esso ne descrisse la Vita *Jacob Campo* par. 2. a car. 4.

Rene' Charpentier crebbe in grande riputazione, fatto, ch'ebbe di marmo la figura del Meleagro, che donò all'Accademia, quando da essa fu accolto li 27. Maggio 1713. M. S.

Rene' Fremin Scultore nato a Parigi, scolaro di Francesco Girardon, si perfezionò in Roma sotto il Cav. Bernini. Acceditato di stima, per il merito eccellente del suo scarpello, travagliò per Sua Maestà, e per altri particolari. Diedegli il Re alloggio, e stanza per i lavori nel Louvre, e fu eletto Professore nell'Accademia il giorno 30. di Decembre 1706. Fu Nipote di Claudio de la Fosse, per cui aveva fatto il modello delle figure, per dipignere la Volta della Chiesa degl' Invalidi. M. S.

Rene' Ovasse Parigino scolaro di Carlo le Brun seguì quella maniera, e molto lavorò per il Re, che lo nominò Direttore della sua Accademia in Roma, nella quale esercitò con onore il ministero pendenti cinque anni. Egli riuscì perfettamente nel dipignere paesi. Lasciò Michelagnolo il figlio primario Pittore del Re di Spagna, ed egli Rettore, e Tesoriere della Reale Accademia morì in Parigi nel giorno 27. Maggio 1710. d'anni 63. M. S.

Rengnerio Renghieri Bolognese Aulico Scultore di Tancredi, e di Boemondo, Signori d'Antiochia: con quelli fu all'impresa di Terra Santa, e l'anno 1119. ad instanza di Balduino lavorò d'intaglio certe lettere sopra l'Altare del Santo Sepolcro. *Ghirarducci lib.* 1. *fol.* 63.

Riccardo Tavolino figlio di Giacomo di nazione Tedesco, e virtuoso Intagliatore in legno, come si può vedere nel Coro del Duomo di Milano, dove intagliò in bassi rilievi le storie dei Santi Arcivescovi; questo pigliò Moglie in Milano, dalla quale nacque Riccardo, che nella pittura fu allievo di Cammillo Procaccino; riuscì tanto eccellente, che Ferdinando Imperadore lo volle a Vienna, per servirsene in varie occorrenze. Dopo molti anni ritornò a Milano ricco di danari, di collana d'oro, con impronto Imperiale, e con molti privilegj, i quali per modestia non lasciò mai vedere. Fu Uomo mansueto; poco stimava l'opere sue, assai quelle degli altri; praticava di continuo Religiosi, in particolare i PP. Riformati di S. Bernardo i quali lasciò eredi, e settegenario fu in detta Chiesa sepolto l'anno 1678. M. S.

Ricco di Lampo Fiorentino Pittore, ebbe per moglie una figlia di Giotto, dalla quale nacque Stefa-

no

(a) Di Lui ha S. Maestà venti pezzi, parte istoriati e mezze figure.

no Pittore, che fu Padre di Giotto il giovine, detto *Giottino* Pittore. *Baldinucci par. 2. fol. 33.*

RICHARDSON DI LONDRA allievo del famoso Gio: Riley Pittore primario del Re Carlo II. d' Inghilterra. Fatto imitatore della maniera del suo Maestro conduce alla naturale somiglianza i ritratti, con un tale impasto di carne così vera, che non sembrano dipinti; ma animati collo spirito. Quindi è, che i primati del Regno cercano a gara di avere di sua mano dipinto il proprio ritratto. Per le belle arti poscia della Pittura, Scultura, ed Architettura ha un genio non ordinario, e continuamente lo dà a divedere nelle belle raccolte, che egli fa dei più rari disegni dei migliori Maestri d' Europa, i quali con somma diligenza, e studio affissi sopra finissima carta, perfilati d'oro riempiono circa trenta libri, i quali servono non solo al suo diletto, mà ancora a quello di tutti gli Amatori della pittura. Io debbo molto a questo degno Virtuoso, non solo per i replicati saluti a me mandati per Soggetti qualificati, e per le premurose istanze di rivederc alle stampe questo mio Libro, ma ancora per l' onore, che mi ha fatto di regalarmi del suo Libro stampato in Londra l' anno 1715. intitolato: Saggio della Teorica della pittura.

RIDOLFO BREIN Tigurino, quanto più sordo, e muto, più loquace per la fama, che parlerà sempre dei suoi disegni, delle pitture, e degl'intagli, il tutto acquistato dalla natura senza Maestro. *Sandrart fol.* 314.

RIDOLFO CUNIO Milanese scolaro del Cerani dipinse in Milano nella Chiesa di S. Marcellino la tavola del S. Antonio, e in quella di S. Tommaso varj Santi. Questo Pittore è lodato per le sue pitture, per le quali entrano incendj o fatti notturni, e di queste si veggono adornati molti Gabinetti. *Torre fol.* 239.

RIDOLFO FIORAVANTI Bolognese, detto *Aristotile*, gran disegnatore, Architetto, ed Ingegniero, che nel 1455. da un luogo all' altro, distante 35. piedi, trasportò con le campane il Campanile di S. Maria del Tempio, detto della Masone in Bologna, e dirizzò quello della Chiesa di S. Biagio di Cento, che pendeva 5. piedi, e mezza. In Ungaria riferisce i Ponti sopra il Danubio, che però quel Monarca, in ricompensa, dichiarollo Cavaliere, e permisegli battere monete, col proprio impronto, o nome. *Masini fol.* 658.

RIDOLFO GHIRLANDAJO amato da Raffaello, e dal Buonaroti, che lo dichiararono uno dei migliori disegnatori, che vivesse a quei tempi in Firenze: riportò tale perfezione di colorire dalla scuola di Fra Bartolomeo di S. Marco, che dovendo partire Raffaello per Roma, chiamato da Papa Giulio II. lasciolli un quadro da terminare, per la Città di Siena, e lo compì con piacere universale di quei Signori. Nella sua Patria poi (della quale mai uscì, benchè inviato in più luoghi) dipinse in varie Chiese, e Palagi, ed in ispezie nelle stanze Ducali. Per l'ingresso di Leone X. e di Carlo V. unito con i suoi scolari, fece cose maravigliose a olio, e a tempra, e a fresco. Arrivò all' anno 1560. e settantesimo quinto di sua età, in cui riposò felice in S. Maria Novella, presso Domenico suo Padre pratico Pittore. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 23.*

RIDOLFO MANZONI fiorì negli anni 1718. in Venezia con riputazione di buon miniatore d' istorie, di paesi e animali, e fece in quel genere cose assai diligenti e ben colorite.

Nel-

Nelle mani dei suoi Eredi nel *1739.* circa il qual tempo morì, ho veduto un Paradiso terrestre, che per l' esattezza certamente dee stimarsi una delle migliori sue opere.

Ridolfo Mayr Tigurino figlio, e scolaro di Dieterico; si fece grande onore nell' esprimere ritratti col bulino; intagliò 80. Emblemi per Daniel Cramer; diede in luce *26.* fogli figurati col ballo della morte, che d' anni *33.* lo compì nel *1638.* *Sandrart fol.* 245.

Rinaldo Botti Fiorentino è uno dei migliori scolari di Jacopo Chiavistelli, il quale con soda intelligenza dipigne l'architettura, come ha fatto in varie Case, Palagi, Chiese, ed altrove assieme con Lorenzo del Moro suo congionto, e Pittore di frutti, fiori, animali, e figure: amendue in quest' arte sono continuamente adoperati. Gioseffo Tonelli Fiorentino nato l'anno *1668.* è altro degno scolaro del Chiavistelli, che d' anni 32. fu poi mandato a Bologna al Serenissimo Gran Principe Ferdinando di Toscana, acciocchè volesse l' opere delli Bolognesi Frescanti, e specialmente quelle del famoso Tommaso Aldrovandini. Ritornato in Patria per le RR. Monache di Santa Maria a Candeli dipinse la Volta della loro Chiesa con varie architetture, l' Anticamera del piano terreno del Serenissimo Gran Principe suddetto, un bel soffitto nel Palagio del Signor Salviati, dove al presente travaglia, ed in altri luoghi. Benedetto Fortini parimenti seguì la scuola del Chiavistelli, ed oltre il dipignere di buon gusto a fresco d'architettura; è stimabile nei fiori, e frutti, l' uso di dipignere i quali apprese da Bartolomeo Bimbi, con cui è stato alcun tempo. Un suo fratello per nome Giovachino è Scultore di qualche stima, e due statue, e bassi rilievi di marmo di sua mano sono nella Chiesa di S. Filippo Neri di Firenze. M. S.

Rinaldo Mantovano scolaro di Giulio Romano, descritto dal *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 13.* per Valentuomo nella pittura: di sua mano v' è una tavola di S. Agnese di Mantova, con M. V. S. Agostino, e S. Girolamo. La morte troppo presto levollo dal Mondo.

Rizzardo Taurino da Roano di Normandia fu celebre Scultore. Nella Chiesa Maggiore di Padova scolpì il nuovo, ed il vecchio Testamento attorno al Coro, e nella Chiesa principale di Milano fece le 25. storie della Vita di S. Ambrogio nelle sedie del Coro. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 164.

Roberto Hoech d'Anversa. Nel dipignere battaglie, frontispizj, e fortificazioni in piccolo ebbe pochi pari: per tal virtù ricevette grandi onori del Re delle Spagne, dal quale fu chiamato primario Architetto militare sopra tutte le Fortezze della Fiandra. *Sandrart fol. 313.*

Roberto Lelorrain Scultore nato a Parigi, scolaro di Francesco Girardon. E' stato a Roma; ha fatto più opere in Regio servigio, ed altre più per particolari; il suo genio è di donare la grazia alle teste delle sue figure, le quali riescono di tale atrattiva, che non poche ridotte in piccolo, sono state gettate in bronzo. E' Professore della Reale Accademia di Pittura, e di Scultura, accolto nella medesima nel giorno 27. Settembre 1710. M. S.

Roberto Nanteuil nato in Rems da un Padre il più bizzarro, e bisbetico, che mai provasse un figlio sfortunato. Inparò contro sua volontà Filosofia, e l' intaglio al bulino dal Regnasson, ed incise le conclusioni della sua prima difesa.

Passa-

Passato poi per conseguire per moglie una figlia del Maestro, l'accolse in casa; per liberarlo dal rigoroso gioco del Genitore. Andossene a Parigi, dove ritrasse i Principi del sangue, e favorito della familiarità di Luigi il Grande, fece per tre volte il ritratto di lui; furono assidui i familiari discorsi con Sua Maestà, che gradiva le poesie, e l' invenzioni pittoriche d' un tanto Virtuoso, che finalmente sessagenario spirò in Parigi nel 1678. e fu sepolto in S. Andrea dell' Arti. *Baldinucci fol. 90.*

ROBERTO TOURNIERE nato a Caen di Normandia, fu allievo di Frate Luca dell'Haya in Olanda, e ricevuto nell' Accademia Reale di Pittura in Parigi l' anno 1702. Si è applicato a fare ritratti, e storie, ed in piccolo è d' un gusto finitissimo. Veggonsi di sua mano la Famiglia di Monsieur di Pontchartrain Cancelliere di Francia; quella di M. Delaunay Direttore della Moneta, una Susanna, un S. Stefano, la Regina Candace, e più altri Soggetti, tanto in forma di ritratti, che di storia, i quali tutti riportano indistintamente approvazione universale. M. S.

§ ROBERTO VAN-HOECK singolar Pittore in piccole figure, e rarissimo per averne fatte poche. Un Faraone sommerso da lui rappresentato in un piccolo quadretto io l'ho veduto comprare per ordine del Duca Reggente di Francia al prezzo di Doppie 250. in così alta stima sono salite le opere sue. Fu egli altresì grande Ingegnere stipendiato da S. M. Cattolica in Fiandra, e vivea in Anversa sua Patria circa gli anni 1660. *Gabinetto aureo* ne dà notizia a carte 341. ed è il ritratto in istampa.

ROBERTO VORST uno dei primarj imitatori d' Egidio Sadeler, come scopersi dai ritratti dei Brittanici Monarchi, secondo i delineamenti d' Antonio Vandych, riportati col bulino alle stampe, con tante altre operazioni di famosi Autori. Fioriva in Londra nel 1628. *Sandrart fol. 355.*

§ ROCCO MARCONI, Pittore e Cittadino di Trevigi, studiò la pittura in Venezia dalle opere del Palma vecchio, e si fece pratico ed abile. Poche cose di lui si vedono in pubblico, avendo egli con grande studio lavorato quadri per private persone. Nella sua patria però si vede di sua mano, e di morbida maniera la Tavola dell' Altare de' Pellicciaj nella Chiesa di S. Nicolò. Ma per rilevare il merito non ordinario di quest' Autore sì nell' invenzione che nel colorito, convien vedere il bel quadro con l' Adultera accusata a Cristo, posto nel Capitolo di S. Giorgio Maggiore in Venezia. Ne parla il *Ridolfi* pr. tom. a car. 216. (*a*)

ROCCO PENONE Scultore, ed Architetto Lombardo, entrò giovinetto in Genova, ivi esercitossi nella professione con vivacità di spirito: ebbe incombenza dal Senato di modernare tutto il Coro, ed il Sancta Sanctorum della Metropolitana di S. Lorenzo, ornandolo di finissimi marmi, e di colonnati, di nicchie, di capitelli, di cornicioni, di cartellami, e d' altre vaghezze: restaurò altre Chiese, e Palagi. Nell' anno contagioso del 1657. perì in età virile. Lasciò Carlo Stefano il figlio mediocre Pittore, e Scultore. *Soprani fol. 332.*

§ ROCCO ZOPPO, Pittor Fiorentino, scolaro di Pietro Perugino, nominato dal *Vasari* par. pr. a car. 419.

ROLANDO ROGMAN, nato in Amster-

(a) Di Lui ha S. Maestà due pezzi istoriati.

ſterdam , ſtudiò da sè la Pittura ; coll' oſſervare e copiare dal naturale , e dipinſe bei Paeſaggi. Dimorò in Anverſa, e vivea circa gli anni *1620*. Jacobo Campo par. pr. a car. *397*.

Rolando Saveri Pittore Fiammingo, allievo, ed imitatore di Paolo Brilli , riuſcì quale fu il Maeſtro nell' eccellenza dei Paeſi . Più opere di queſto Autore furono intagliate dalli Sadeler. *Flliben par.* 2. *fol.* 205.

Morì in Utrecht nel 1639.

§ Romolo Cincinato , Pittor Fiorentino , ſervì con l' uſo dei ſuoi pennelli al Re di Spagna Filippo II. e per ordine di lui dipinſe la Capella di S. Maurizio nel Regio Eſcuriale , e nel Coro l' iſtoria di S. Lorenzo . Per il Collegio de' Padri Geſuiti di Evenca fece la Tavola della Circoncifione di Gesù , che è conſiderata pittura di pregio . In compagnia di Eugenio Caxes altre non poche pitture fece per Madrid ed altre Città del Regno . In età avanzata ivi morì laſciando un figlio di nome Diego, anch'eſſo Pittore. *Palomino* tom. 2. a car. 270.

Romolo Ferrucci, detto del *Tadda*, Scultore Fiorentino , e figlio di Franceſco , ebbe qualche principio del diſegno dal Padre , ma compì d' impararlo da Andrea Ferrucci . Godeva il ſegreto di lavorare nel porfido , e da quel duro ſaſſo n' eſcavava con facilità ogni ſorta d' animali quadrupedi perfettamente intagliati. Morì l' anno *1620*. Vedi Niccodemo. *Baldinucci par.* 3. *sec.*4. *fol.* 194.

Romolo Panfi Fiorentino ſcolaro del Vignali , dipinſe bene in grande , in piccolo , in ritratti , e fu particolarmente eccellente nel colorire paeſi , e battaglie . Ebbe buona pratica del ballo , della ſcherma , e di ſonare il violino . Delle abilità di queſto Virtuoſo ſi compiacquero il Gran Principe Ferdinando , ed il Cardinale Leopoldo dei Medici . Morì nel cadere del ſecolo ſcorſo in Carmignano , dodici miglia da Firenze lontano, dove per ordinario faceva il ſuo ſoggiorno. M. S.

Romolo Pittore Italiano ſervì Filippo II. Re delle Spagne , e con forte, e rilevato colore dipinſe otto opere ſacre nell' Eſcuriale . Ebbe un figlio per nome Diego , il quale gli nacque in Madrid , e col tempo ſi portò a Roma , ove l' anno *1620*. imparava il diſegno , e la pittura . *Mazzolari fol.* 51. Un' altro Romolo Pittore Fiorentino , che fu ſcolaro di Cecco Salviati , nomina il *Lomazzo* nella Tavola del ſuo Trattato della Pittura . Egli è probabile , che poteſſe eſſere il ſopradetto Romolo , il quale fioriva nel 1585.

Rondinello da Ravenna . *Vedi Nicolò Rondinello*.

§ Ronind pittor Fiammingo fece piccoli quadretti con figure ſu tavovole con la maniera di Rembrand ; ne ho veduti contraſſegnati con tal nome in Lisbona preſſo il Sig. Co: di Villanova.

Rosalba Carriera nacque in Venezia l' anno *1678*. Queſta Virtuoſa col diſegno è giunta a tale eccellenza nella miniatura , che ſi è reſa ſingolare , ed ha oltrapaſſato tutti gli altri Profeſſori dei noſtri tempi . Ella è ſtata ammeſſa ſolennemente nell' Accademia di S. Luca di Roma, e regiſtrata nel catalogo degli Accademici di merito , ed ha preſentata in dono all' Accademia medeſima una delle ſue belle opere , la quale ſi conſerva per teſtimonio del ſuo valore tra gli altri doni degli Accademici . Vive parimenti in Venezia altra Miniatrice nominata Caterina Litterini , la quale è degna di memoria

ria per la sua rara virtù, e questa è nata l'anno 1675. M. S.

ROSALBA MARIA SALVIONI Pittrice, figlia di Gio: Maria Stampatore Vaticano, e discepola di Sebastiano Conca: questa giovinetta di spirito vivace, in età d' anni 15. ha copiato esattamente alcuni quadri del Cav. Maratti, e di altri Valentuomini, i quali, col ritratto di N. S. in occasione di visitare la Stamparia Salvionana, presentati alla Santità sua, furono con somma clemenza graditi, e fu rimunerata la nascente Pittrice con due ben grandi medaglie d' oro, e d'argento. Altre sue operette sono state presentate a Principi diversi, delle quali si sono assai compiaciuti. Ella ha donato al pubblico nella Chiesa dei Padri Minori Osservanti Riformati di Frascati un quadro rappresentante S. Caterina V. e M. e nella propria casa si veggono di sua mano al naturale ritratte le sue sorelle, dal che giustamente sparare si può che sia, col tempo, per avanzarsi nella professione, a gloria della Patria. M. S.

ROSATO ROSATI Scultore, ed Architetto da Macerata, è scritto al catalogo degli Accademici di Roma.

§ ROSSO DE' GIUGNI, Fiorentino, intagliatore di conj, e medaglie, nominato dal *Vasari* pr. tom. della 3. par. a car. 293.

ROSSO FIORENTINO dotato dalla natura di bellissima presenza, e dell'arte di sentenzioso, e di grave discorso. Fu Poeta, Filosofo, Musico, Architetto, e Pittore, le di cui composizioni di penna, o di pennello comparvero sempre eroiche, terribili, e fondate. Se l'Italia non conobbe questo nobilissimo Virtuoso, lo gradì al sommo la Francia, massimamente il Re Francesco I. che lo dichiarò Capomastro, e Pittore sopra tutte le Gallerie, con provvisione di 400. scudi annui, di piatto, di casa, e di servitù pagata. Furono tanti i Reali doni, e le grazie a lui concesse, che ridusse la sua entrata a più di mille scudi annui, vivendo non più da Pittore, ma da Cavaliere. Stanca la fortuna di più favorirlo, per certo rubamento, che gli occorse, s'indusse ad incolparne un suo confidente amico, il quale purgatosi nelle mani della giustizia con la tortura, pretese, che si disdicesse pubblicamente dell' impostura; ma egli per non mentire, piuttosto s' elesse prendere volontariamente il veleno, con estremo dispiacimento del Re, fu nel 1541. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 209.

ROVIALE SPAGNUOLO scolaro di Francesco Salviati in Roma, ajutò al Maestro, e dipinse d'invenzione la Converſione di S. Paolo nella Chiesa di S. Spirito. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 94.*

RUGGERO DEPILES nato l'anno 1635. a Clamecy nel Nivernese da Famiglia distinta, fece i suoi studj a Nivers, ed inviato a Parigi presso Dorbec suo Zio, e Canonico della Cattedrale, attese a perfezionarsi nelle belle lettere in Sorbona, ed al disegno, il quale imparò sotto Fra Luca Recollet. buon disegnatore, ma mediocre coloritore: fatto poscia amico di Carlo Alfonso di Fresnoy, tradusse a compiacimento di lui, dal latino in prosa franzese il suo Poema sopra la pittura, aggiugnendo a quello le rimarche del comento [Libro più volte ristampato, come si è detto avanti in Fresnoy.] Fece altre opere curiosissime, ed utili concernenti alla pittura. La maniera sua poi nel dipignere consisteva nell' imitazione per-

perfetta degli oggetti, con una grande intelligenza del chiaroscuro, e del colorire. Veggonsi di sua mano più ritratti d'amici suoi. Unì assieme un gran numero di disegni raccolti nei differenti, e varj viaggi fatti a Venezia, in Olanda, Spagna, e Portogallo, soggiornatovi in qualità di Segretario d'ambasciate. Morì Consigliere d'onore dell' Accademia Reale nel dì 5. Aprile 1709. *Vedi nella Tavola II. Depiles.*

Ruggero Ruggeri, detto da Bologna, oltre le pitture lasciate in Patria, circa il 1540. andò con l'Abate Primaticcio in Francia, e con molti altri giovani servì ad un tanto Maestro nell'eseguire con i disegni di lui le pitture di quelle Gallerie Reali. *Masini fol.* 638.

Ruggero Salice, o Vander, Pittore di Brusselles grande inventore, espressivo, e fecondo nello storiare quadri. Ritrasse uno di quei Principi con tanta similitudine, che gli stabilì un'annuo censo, il quale cessò l'anno 1529. *Sandrart fol* 205.

§ Ruggiero Van-Bruges, scolaro di Giovanni Abeych, seguì la maniera del Maestro, accostandosi però un poco più all'uso di quei tempi, ne' quali si cominciava ad imitar la natura. Visse in Bruges, dipingendo istorie sacre ad esempio del Maestro.

§ Ruggiero Vander-Weiden, Pittor di Brusselles, dipinse istorie nel Palazzo della Ragione di sua Città, appartenenti alla Giustizia, molto stimate, e commendate dal *Vasari* tom. pr. a car. 857.

Rutilio Dandini Pittore scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1650.

Rutilio Maneti Pittore nominato dal *Lomazzo*, e dal *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 146. Fu scolaro del Cav. Francesco Vanni, ma dipinse con maniera totalmente diversa da quella del Maestro.

S

Salai, o Salaino, Milanese creato, e scolaro di Leonardo da Vinci, fu giovine bellissimo, grazioso, e vago, per i belli, ed arricciati capelli, dei quali tanto si servì il Maestro per modello, nel dipignere Angeli, o altre figure: per l'amore, che gli portava l'instrusse nelle più principali difficultà dell'arte. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 13. (*a*)

Salomone Coningh nato in Amsterdam l'anno 1609. Stancò più Maestri, in fine addottrinato dalla natura fece da sè cose mirabili. *Sandrart fol.* 310.

In Lisbona nella Galleria del Signor Conte di Cocolino ho veduto di lui un quadro segnato l'anno 1640. *con un filosofo che legge al lume di una finestra così naturale che pare vivo, e con sì delicata e giusta maniera di chiaro e scuro, che inganna l'occhio.*

§ Salomone de Bray nato in Harlem l'anno 1597. dipinse istorie, e morì l'anno 1664. *Jacob Campo* par. pr. a car. 398.

Salvatore Castiglione Genovese fratello di Gio: Benedetto famoso Pittore d'animali; sullo stile fraterno divenne universale in pittura, e comunicò tal virtù a Francesco il figlio. *Soprani fol.* 225.

Salvatore Fontana Veneziano nella Capella di Sisto V. eretta nella Chiesa di S. Maria Maggiore di Roma, nei laterali ha colorito la Santissima Nunziata, e la storia d'Erode. *Ab. Titi fol.* 227.

Sal-

(a) Di Andrea Salaino, detto Salai, un pezzetto istoriato è presso S. Maestà.

Salvatore Rosa Napolitano, detto *Salvatoriello* stimatissimo Pittore, e Poeta; imparò da Aniello Falconi Napolitano. Trattennesi gran tempo in Roma, e disegnò l'antico, ed il moderno: diede al pubblico cinque opere, registrate nella tavola dell' *Ab. Titi*. Fermandosi nel dipignere paesi, v'introdusse sassi, acque, piani, vedute, animali, e figure sì bene atteggiate, e vivamente espresse, che indusse gli animi dei Dilettanti a provvedersi dei suoi dipinti: sessagenario morì nel 1675. sepolto nella Certosa di Roma. Sono alle stampe varie sue poesie, e dipinti. M. S. (*a*)

Salvo Castellucci scolaro di Pietro da Cortona cercò secondare quella maniera, e la seguì in opere particolari in Roma, e pubbliche nella sua Patria d'Arezzo, dove terminò la vita nel 1672. in età d'anni 64. Lasciò Pietro il figlio, che sulla paterna maniera ragionevolmente in Roma s'adoprava. M. S.

Samuelle Bernard Pittore, e Professore nell'Accademia Reale nato a Parigi: ebbe un'abilità particolare nelle miniature, e nel dipignere a fresco: veggonsi di sua mano un'infinità di quadri storiati, paesi, e ritratti, intagliò l'Atila di Raffaello, e morì d'anni 72. nel 1687. e nel dì 24. Giugno. M. S.

Samuelle Cooper nacque in Londra l'anno 1609. Fu Pittore allevato con Alessandro suo fratello maggiore sotto la direzione del Signor Hoskins suo Zio; studiò ancora con molto profitto sopra le opere di Vandych, e riuscì mirabile nei ritratti, e nelle miniature. Fu altresì buon Musico, e Sonatore di Leuto. Vide la Francia, e l'Olanda, da per tutto con istima riguardato dalle persone di merito. Morì d'anni 62. e sepolto rimane nella Chiesa di S. Pancrazio fuori della Città di Londra. M. S.

Samuelle Hosman Tigurino figlio d'un Predicante, scolaro di Ringlio, e di Pietro Paolo Rubens; nel fare ritratti, avanzò quasi tutti i Pittori d'Amsterdam. Ebbe due figlie, le quali contraffecero al naturale fiori, e frutti. Morì di dolore di podagra l'anno 1649. in Francfort. *Sandrart fol.* 382.

Sandrino Badiale Bolognese fido, e coraggioso scolaro di Flaminio Torre, del quale con giustatezza, e leggiadria intagliò all'acqua forte un Cristo deposto dalla Croce, una Maddalena col Bambino, ed un S. Gioseffo: dipinse parimenti in pubblico, ed in privato: in età d'anni 45. fu ucciso nel 1671. M. S.

Sandrino del Calzolajo Fiorentino scolaro di Gio: Antonio Sogliani; con bellissimi segni, e con franchezza di pennello dava sicuri indizj di valente Pittore, quando ai progressi di lui s'interpose la morte, che troncolli in gioventù lo stame vitale. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 198.

Sandro Butticelli Fiorentino cervello stravagante, e bizzarro, che da Filippo Lippi riportò tutti i necessarj documenti per la pittura, sicchè gran Maestro comparve. Terminati molti pubblici quadri in Patria, volò la fama d'un tanto Pittore a Roma, dove Papa Sisto IV. fecelo chiamare per i dipinti della sua Capella, e riportò grande onore, e mercede: ritornato a Firenze comentò una parte di Dante. Diede alle stampe alcune opere proprie, e molti quadri dipinse: Sebbene furono copiosi i suoi guadagni, nulladimeno per il poco governo, scialato un gran valsente, si ridusse alla vecchiaja miserabile.

(a) Di lui ha S. Maestà due pezzi, cioè il suo proprio ritratto, e un paese.

Durò la sua vita fino alli 78. anni, e morì nel 1515. sepolto in Ognissanti. *Vasari par.* 2. *fol.* 375.

Santagostini Giacinto, ed Agostino fratelli Pittori dipinsero insieme in varie Chiese di Milano Patria loro, e diedero alle stampe un catalogo delle pitture insigni, che sono esposte in quella Città.

S. Maria Maddalena de' Pazzi nacque in Firenze da Nobilissimi Parenti l'anno 1566. Entrata nel Monistero di S. Maria degli Angeli [Religione Carmelitana] fra le tante eroiche virtù morali, intrecciò ancora la dote naturale del ricamo, e della pittura, ed avendo per Maestro l'Apelle Divino, ricamò, e più volte dipinse a occhi chiusi, o bendati Immagini divote, molte delle quali, come miracolose, conservansi, particolarmente il Torcolare conservato dai Padri Carmelitani di Parma, in cui osservasi Gesù Cristo sotto un torcolo spargere sangue da tutte le piaghe, e da una figura vestita di luce, che esprime l'Anima, viene raccolto. Visse anni 41. e morì santamente nel 1607. e conservasi il suo corpo incorrotto in Patria. *Vincenzio Puccini nella vita di detta Santa cap.* 63.

Sante Andre' nato a Parigi allievo di Luigi Bobrun suo Zio, travagliò con eccellenza nei ritratti, particolarmente in quello della Regina Madre del Re, che li meritò essere accettato nella Regia Accademia; fece parimenti quello del Re assiso, e vestito di abiti reali, che ora si trova nella Sala del Louvre, ove si unisce l'Accademia Reale; lasciò molti disegni per Arazzi, i quali si sono fabbricati ai Gobellini. *Filibien par.* 4. *fol.* 224.

§ Sante Buglioni lavorò con somma sua lode nel catafalco di Michelangelo. *Vasari* par. 3. a car. 205. 206.

Sante di Tito Titi Architetto, e Pittore da Borgo S. Sepolcro; in gioventù andò ad abitare in Firenze, e riportò disegno, e colorito da Bastiano da Monte Carlo, da Angelo Bronzino, e da Baccio Bandinelli: posto in opere pubbliche per varie Città, fu universalmente gradito. Dipinse molti ritratti, fra i quali quello di S. Maria Maddalena de' Pazzi: gli anni 1538. e 1603. furono i confini del suo vivere: Tiberio il figlio terminò l'opere imperfette del Padre; fiorì anch' esso in piccioli ritratti. *Baldinucci par.*2. *sec.* 4. *fol.* 110.

Sante Peranda Cittadino Veneziano nato nel 1566. Divertendolo il disegno dagl' incamminati studj di belle lettere, da Leonardo Corona, poi dal Palma cercò quei pittorici insegnamenti, che da gran tempo sperava acquistare; in fatti non andò fallace il desio. Goduto che ebbe la vista delle belle statue, e delle pitture Romane, dopo pochi anni viaggiò per la Patria con un misto così perfetto di colorito, e di disegno, che salì ben presto le scale del Ducale Palagio, ed entrò nelle Sale con copiosissime storie. Invitato alla Mirandola, ed a Modona, servì quei Serenissimi Principi: rivide Venezia, dove lavorò per molti Signori. Finì con diligenza l'opere sue; fu Uomo malinconico, e lontano dalle conversazioni; patì male di pietra, per cui d'anni 72. morì, e fu sepolto ne' Padri Tolentini. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 271.

Sante Rinaldi, detto il *Tromba*, dall'esercizio del Padre sonatore di tromba. Sebbene originario di Francia, nacque in Firenze, ove attese alla pittura nella scuola del Furini; riuscì figurista, ma con più genio applicò al dipignere battaglie, e paesi: Si dilettò di poetare nello stile piacevole, e fu introdotto

nell' Ac-

nell' Accademia dell' Arcadia di Firenze, della quale fu Fondatore Niccolò Baldinucci Sacerdote Fiorentino, e Poeta di non poca stima. Il Tromba morì d' anni 56. nel secolo passato. M. S.

Sante Zago scolaro di Tiziano, camminò sì bene sulle regole del Maestro, che chi vede la tavola d' Altare dell' Angelo, che condusse Tobìa, nella Chiesa di S. Caterina, a prima vista la crede di Tiziano, e se non fusse alquanto inferiore nella tenerezza, al certo resterebbero ingannati ancora i periti. *Boschini fol.* 19. *e* 430.

§ Sante Vandi, Pittor Bolognese, fu alla scuola del Cignani, ma datosi a fare piccoli ritratti, fu in quelli con ansietà impiegato da Cavalieri e Dame. Si dà conto di lui nella *Vita* del detto Ciguani.

§ Santo Creara, Pittor Veronese, e discepolo di Felice Brusasorci, fece in sua patria molte operazioni in pubblico ed in privato, con buona maniera su lo stile del suo Maestro. *Pozzo* a car. 168.

§ Santo Piati Veneziano ebbe i principj della Pittura dal Cav. Diamantini, ma risolvendo di farsi maniera da sè, si applicò a studiare instancabilmente dal naturale, e coprì con erudite istorie le sue tele, con belle macchie, e forti contraposti: si diede allo studio delle belle lettere, e d' istoria, per poter propriamente e convenientemente rappresentare quello che doveva dipingere; e con tal capitale di cognizioni diede maggior bellezza e risalto alle opere sue. Vive in patria con credito di assai abile ed erudito Maestro.

§ Scipione Angeli di Perugia, fu stimato assai nel dipinger fiori, e sono e furono ricercati i suoi quadri per la freschezza, e vaghezza del colorito. *Pascoli* nelle Vite de' Pittori Perugini a car. 255.

Schizzone compagno di Vincenzio da S. Giminiano dipinse cose lodate in Borgo, in Campo Santo, ed in S. Stefano degl' Indiani di Roma, ma per il Sacco dato a quella Città l' anno 1527. fu dalla poca discrezione dei Soldati sì malamente condotto, che indi a poco perdette la vita. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 118.

Scipione Bagnacavallo il giovine figlio di Gio: Batista Ramenghi, sebbene non giunse al valore dei suoi Antenati, valse però nella quadratura con credito, e con riputazione sua; dipinse parimenti a olio quadri d' Altare, e fece ritratti. Fioriva nel 1602. *Malvasia par.* 3. *fol.* 141.

Scipione Cignaroli nacque in Milano da Martino, detto il *Veronese*, eccellente Paesista, fu scolaro del Cav. Tempesta; andò a Roma, e fece gran studio sopra le opere di Gasparo Poussin, e di Salvatore Rosa; ritornò a Milano, ove dipinse opere molto gradite, ed ora si trova in Turino. M. S.

Scipione Gaetano, così detto, perchè nativo di Gaeta, per altro di casa Pulzone, fu scolaro di Jacopino del Conte; ai suoi tempi non ebbe uguale in ritratti: tanto accurato fecesi vedere in quello del Card. Ferdinando Medici, che fino entro le pupille vedeasi il riflesso delle finestre vetriate della camera. Ritrasse Gregorio XIII. Sisto V. i Principi di Napoli, di Roma, e di Firenze. Desioso di gloria maggiore, dipinse per le più rinomate Chiese di Roma otto quadri d' Altare ben terminati, e con somma diligenza dipiti. Fu Uomo, che ebbe presenza da Principe; trattossi alla grande, e si fece ben pagare l' opere sue. La violenza d' un volvolo lo portò, come si spera, alla gloria d' anni 38. e fu sepolto in S. Spirito in Sassia; per altro

era

era degno di vivere secoli interi, per gl'insegnamenti, che dava agli scolari, e per la nobiltà dei tratti, con i quali respettivamente praticava con tutti. *Ab. Titi. Baglioni fol.* 52.

§ SCIPIONE SACCO, Pittor di Romagna, nel Duomo di Cesena dipinse una Tavola con S. Gregorio Papa, figura maggiore del naturale; e nella Chiesa di S. Domenico in detta Città, il martirio di San Pietro Martire. Di costui non ho trovato che altri ne parli, se non lo *Scanelli* a car. 183. il qual dice, essere stato scolare di Raffaello.

SEBASTIANO ARAGONESE Bresciano profittando nella pittura, applicossi al disegno di penna; fece con somma diligenza 1600. ritratti di medaglie antiche con li rovesci; 200. cartelloni d'invenzione, e disegnò tutti i marmi Bresciani, le lettere degli antichi sepolcri, e le pubbliche inscrizioni. Fiorì nel 1567. *Rossi fol.* 517. *Cozzando fol.* 131.

SEBASTIANO BOMBELLI da Udine nato l'anno 1635. Imparò in Bologna dal Guercino da Cento, ed in Venezia fu imitatore di Paolo Veronese: In fatti stava per uscire Valentuomo nei quadri storiati, come da principio diede pubblica mostra, ma divertito dal fare ritratti, tanto in quelli prevalse ad ogni uno, che fu ricercato dall'Impero, dalla Baviera, da Firenze, da Mantova, da Parma, da Brunsuik, da Luneburgo, e da altri luoghi, per gradire ai principali Monarchi, e Principi con la naturalezza delle loro effigie. Della sua virtù ne parlano il *Boschini nelle sue rime fol.* 548. ed il *Sandrart fol.* 400.

SEBASTIANO BOURDON nativo di Mompelier ebbe un genio straordinario alla pittura, alla quale si applicò con molto spirito, e vivacità. Vide Roma, e la Lombardia, e misurò il suo vasto talento sopra gran tele, e muri: la franchezza del suo dipingere gli meritò dalla Compagnia degli Orefici il fare il quadro, detto di Maggio, per la Metropolitana di Nostra Donna di Parigi, in cui dipinse la Crocefissione di S. Pietro, la quale fu molto applaudita. Avea una mente così vasta, e ripiena di quanto avea veduto, che senza fare scelta d'uno stile particolare, usciva fuori nei suoi dipinti, ora con una maniera Lombarda, ora Pussinesca, ora di altri Maestri, e con tutta facilità li disponeva, e sopra i colori dava un lucido, ed una freschezza tale, che a tutti piacea. Andò in Svezia, e meritò di fare il ritratto della Regina Cristiana, e se quella Regia Maestà non fusse stata vicina a mutare Religione, ivi sarebbe stato impiegato in opere grandiose. Ritornò dunque a Parigi, e diede mano a quel vasto lavoro delle sette Opere corporali della misericordia, che intagliate sono alle stampe. Mercè i suoi molti guadagni trattava alla grande la sua Famiglia abbondante di quattordeci tra figli, e figlie, alcune delle quali riuscirono Pittrici. Nacque in Bourdon sul principio del secolo passato, e morì Rettore dell'Accademia Reale di Parigi in età provetta. *Filibien t.* 4. *fol.* 160.

SEBASTIANO BRUNETTI Bolognese fu discepolo di Lucio Massari, dopo la morte del quale passò alla stanza di Guido Reni, che volontieri l'accolse, sì per la nobile idea, con la quale avea servito più volte il defunto Maestro, in occasione di ricavare Angeli, come per la modestia, per la saviezza, e per il bel modo di disegnare: con li suoi disegni ingannò i più esperti, contrafacendo gli antichi, onde comperati dalli sensali per originali avvilirono quantità di Studj insigni.

Mor-

Morto Guido, ritiroſſi a lavorare da sè, e ſebbene era un poco freddo, e peſante, ad ogni modo avrebbe pigliato fuoco, e ſveltezza, ſe la morte non l'aveſſe atterrato in freſca età. *Malvaſia par. 3. fol. 561.*

Sebastiano Cassieri Tedeſco ſcolaro di Domenico Tentoretto. Per i tanti ſervigi preſtati al Maeſtro, meritò reſtare erede dei diſegni, e delle pitture di lui, anzi di godere in matrimonio Ottavia ſorella del defunto. Fiorì nel 1648. *Ridolfi p. 2. fol. 269.*

Sebastiano Cervetto Genoveſe dicepolo di Gio: Andrea Ferrari, terminato il corſo degli ſtudj nel diſegno, e nel colorito, appagoſſi ſolamente di copiare opere inſigni: ſoddisfece in gioventù al tributo comune con la morte. *Soprani fol. 259.*

Sebastiano Conca nacque in Gaeta l'anno 1680. da oneſti Parenti, i quali l'applicarono allo ſtudio delle lettere umane, ma ſcoperto il genio del figlio al diſegno, lo mandarono a Napoli ſotto Franceſco Solimena, dalla rigoroſa direzione del quale fece tali progreſſi, che in età di 18. anni s'avanzò a dipignere d'invenzione: ivi ſtudiò con ſomma applicazione per lo ſpazio di 16. anni, e dipinſe in più luoghi a olio, ed a freſco; ma creſcendo ſempre in lui il deſiderio, e l'emulazione di avanzarſi nell'arte, ſi portò a Roma, dove con ogni diligenza, e fervore impiegò il ſuo talento; e nella propria caſa aprì l'Accademia del nudo per lo ſpazio di ſette anni. Perfezionato dunque nel diſegno, nella franchezza, nel colorito, fu impiegato dal S. P. Clemente XI. nella Chieſa di San Clemente a lavorare tre quadri, due a olio, ed uno a freſco, come ancora in S. Gio: Laterano, ed in altri luoghi pubblici; parimenti nelle private Gallerie, e Palagi di molti Signori. Non li mancano impieghi per Roma, nè commiſſioni per oltramontani paeſi, nei quali ſi è fatto conoſcere a queſt'ora con l'opere ſue valente Pittore. M.S. [a]

§ Sebastiano d'Herrera, Pittore, Scultore, Architetto, ſopraintendente alle Fabbriche e Pitture della Monarchia di Spagna, nacque in Madrid di nobile famiglia, e ſtudiò la pittura nella ſcuola di Alonſo Cano. Nella Chieſa di S. Agoſtino in ſua Patria dipinſe la iſtoria del Santo Titolare; ma come le grandi occupazioni e ſopraintendenza alla Caſa Reale gli rubavano tutto il tempo, poche altre pitture di ſua mano ſi vedono. Finì di vivere l'anno 1671. in età di anni 60.

§ Sebastiano Filippi Pittor Ferrareſe, detto comunemente Baſtianello, ſtudiò la pittura nella Scuola Fiorentina, e tenne quella maniera, ed operò molto nelle Chieſe della ſua Città con buon colorito, e ſua lode. Vivea circa gli anni 1540.

Sebastiano Folli Pittore, ed Architetto, dopo avere dipinte diverſe ſtorie a olio, e a freſco nella ſua Patria di Siena, andò a Roma per ſervigio di Papa Leone XI. e ſtava per correre buona fortuna, ſe la morte in 27. giorni non rapiva alla gloria il Pontefice. *Baldinucci p. 3. ſec. 4. fol. 161.*

Sebastiano Ghezzi della Terra della Comunanza d'Aſcoli, ſcolaro provettiſſimo del Guercino, fu Pittore, Scultore in legno, Architetto, ed Ingegnero, nel qual miniſtero tanto s'avanzò, che da Papa Urbano VIII. venne ricercato, ed eletto Reviſore delle Fortezze dello Stato Eccleſiaſtico. Poſſedette molte

(a) Del Conca ha S. M. un gran pezzo iſtoriato.

te virtù, che lo resero qualificato, e stimato. Sono opere sue pubbliche, e private in Ascoli, ed in altre Città dipinte. Lasciò Gioseffo il figlio Pittore già descritto. M. S.

§ SEBASTIANO MARTINEZ, dichiarato Pittore di Sua Maestà Filippo IV. Re delle Spagne, per ordine di cui molte opere dipinse con tal stravagante modo e sua propria maniera condotte, che per un bizzarro e capriccioso genio il dimostrano. Fioriva in Madrid nel 1660.

§ SEBASTIANO MAZZONI, Pittor Fiorentino, dimorò in Venezia quasi tutto il tempo di sua vita, operando in pubblico ed in privato continuamente con istima ed applauso; ivi pure morì circa il 1685.

§ SEBASTIANO MOMBELLI, eccellente Pittor di ritratti, nacque nel Priuli, ma fu alla scuola di Francesco Barbieri detto il Guerrino in Bologna. Venuto poi a Venezia, aprì stanza, e facendo ritratti per i Nobili, e Cittadini salì in tanta stima, che nessun Personaggio di qualità quì capitò che di sua mano non volesse il suo ritratto. Servì l'Imperator Leopoldo, il Re di Danimarca, e quasi tutti gli Elettori della Germania. I suoi ritratti, oltre essere somiglianti, sono di sì delicato colorito, che sembrano carne vera. Copiò anche con tal bravura le opere di Tiziano e di Paolo, che sono stimate quanto gli originali, e con gelosia custodite da chi ne possiede. Morì in Venezia in età avanzata, lasciando pingue eredità ai suoi nepoti.

§ SEBASTIANO MURENOS, Pittore Spagnuolo, fu allievo del celebre Claudio Coelio, e riuscendo spiritoso, e dando grande espettazione di sè, la Regina D. Maria Luisa d' Orleans Moglie di Carlo II. lo mandò a Roma a perfezionarsi nella scuola di Carlo Maratti, ove collo studio ed operazione pratico e buon Pittore si fece. Ritornato a casa, per ordine della Regina dipinse nel soffitto di un Gabinetto la favola di Angelica e Medoro, ed ornò con sue pitture una Galleria, nelle quali opere di buon gusto ed intendimento diede incontrastabili pruove. Per il che da Sua Maestà fu dichiarato suo Pittore con assegnamento di buona rendita. Col suo Maestro Claudio andò a Saragoza a dipingere una Capella a fresco in S. Tommaso di Villanova, che riuscì molto vaga. Restituitosi a Madrid, mentre dipingeva a fresco una Capella, essendoglisi rotto e mancato il sostegno, cadde su un candeliere d' altare, ed in quel momento spirò l' anima in età di anni 36. nel 1690. con dispiacere di tutta la Corte, e del Re, che per compassione del caso, e per la buona memoria del valentuomo continuò alla Moglie finchè visse lo stipendio assegnato al Marito.

§ SEBASTIANO RAZALI fu scelto a dipingere nel funerale di Agostino Caracci, di cui fu scolare. Vedi la Descrizione di quel Funerale a car. 23.

§ SEBASTIANO SAVORELLI, Sacerdote di Forlì, studiò dal Cav. Cignani la Pittura, e con buon gusto la esercitò, dipingendo non tanto per la sua patria, che per altre Città. E' menzionato qual degno scolare nella *Vita* del suo Maestro a car. 61.

§ SERAFINO BIGARI, Pittor Bolognese, è menzionato nella *Istoria* della *Accademia Clementina* a car. 295. par. 2.

SEBASTIANO SECCANTE da Udine dipinse due quadri nella Sala dei Rettori del Friuli, con li ritratti dei medesimi; una tavola di Santa Lucia &c. Ebbe un fratello, che d'anni 50. si pose a dipignere; di questo si può vedere la Passione di Gesù Cristo nella Compagnia dei Calzolari. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 117.

SE-

Sebastiano Serlio Bolognese erede di molti scritti, e disegni di Baldassare Peruzzi Pittore, ed Architetto Sanese: diede alle stampe tre libri d'Architettura, i quali per il grande credito sono stati più volte ristampati, altri d'antichità Romane intagliate, e da lui misurate; ed altri di porte rusticali, e civili. Fioriva nel 1544. Di questo grande Autore ne parlano il *Vasari*, il *Bumaldi*, e il *Masini fol.* 638.

Sebastiano Stosskopf d'Argentina scolaro di Daniello Storiau, lavorò egregiamente cose naturali, come frutti, vasi, vetri, mense, ed utensili dimestici; passarono i suoi dipinti per mano dei Principi, e dilettossene assai Ferdinando III. Imperadore, al quale l'anno 1651. presentò due quadri molto graditi. *Sandrart fol.* 304.

Altri nomi di Sebastiano, vedi Bastiano.

Serafino Bresciano universale Intagliatore in ogni materia, particolarmente nel ferro, da lui temperato in una maniera tanto perfetta, che alcuno mai arrivò a tanta cognizione: l'opere sue sono stimate al pari dell'oro. Fece un'armatura a Carlo V. tutta intagliata di maravigliosissimi scomparti; uno stocco a Francesco I. Re di Francia, che gli fu contracambiato con una collana d'oro, e rimeritato col titolo di Cavaliere: morì decrepito, e fu sepolto in S. Francesco di Brescia. *Rossi fol.* 513.

Serafino Serafini Modonese, del quale ne fa menzione il *Vidriani fol.* 21. operava fino nel 1385. e nella Cattedrale di Modona vedevasi nel 1662. una sua tavola all'Altare di S. Niccolò, che per quanto poteva pretendersi da quelli secoli, era assai lodata da tutti; conteneva in sè molte figure, col nome, e millesimo sopradetto. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 110.

Severo da Bologna riferito in certi Manoscritti dal *Baldi*, è nominato per uno degli scolari di Lippo Dalmasio; ma fra tante opere antiche, protesta non aver mai riconosciuto le sue. Il *Bumaldi fol.* 142.

Sforza Compagnoni da Macerata Cavaliere, e Pittore scritto al catalogo degli Accademici Romani.

Sguazzino da Città di Castello. Di questo Autore scrive il *P. Morelli nel suo libretto delle Pitture di Perugia fol.* 96. che tutte le figure a olio, poste fra gli archi della nave maggiore del Gesù, come pure i laterali dell'Altare di S. Francesco, rappresentanti i fatti di detto Santo, siano di sua mano.

Sigismondo Betti, Fiorentino, sin dai primi anni nella scuola di Antonio Pugliefchi diede grande espettazione di sè, e coll'assidua attenzione, e col continuo disegnare all'Accademia del nudo divenne Maestro. Molte opere fece per il Gran Duca Gastone, e fu impiegato da molti Signori Inglesi nei disegni delle più cospicue opere di quella nobilissima Galleria. Lavorò anche a pastello con modo così lucido, forte, e vago, che non ebbe pari. In Genova dipinse a fresco in molte Case di que' primarj Signori, facendo anche ritratti a pastello somiglianti, grandi al naturale. Nella Chiesa de' Padri Gesuiti in Savona dipinse a fresco tutta la volta e la Capella Maggiore. Vive in Genova riscuotendo sempre lodi per il suo operare, e facendo sempre più sperare chiare e luminose pruove del suo raro sapere.

Sigismondo Caula nato in Modona l'anno 1637. studiò nella scuola di Monsù Gio: Bolanger, poi in Venezia da quei famosi dipinti; con forte colore, ritornato alla Patria, dipinse nella Chiesa di S. Carlo il gran quadro del contagio, che in fatti riuscì molto sostenuto, e se

di quella tinta avesse sempre colorito, gran suggezione avrebbe dato ai circonvicini Pittori. Di terra, di gesso, e di stucco vedonsi molte figure di sua mano, come pure varj disegni d'un forte acquarello di fuligine, ben tinti, e disegnati, e molte altre pitture pubbliche, e private. Vive in Patria.

SIGISMONDO COCCAPANI Pittore, ed Architetto Fiorentino nacque il giorno 10. Agosto 1583. spedito dalli primi studj delle buone lettere, si diede a quelli della matematica, poi del disegno, del colorito, e dell'Architettura sotto il Cigoli, ed in queste facultà acquistò non ordinaria lode. La prima sua opera, che dipinse fu una tavola d'Altare per la Chiesa di San Ponziano in Lucca. L'anno 1610. in compagnia di suo Maestro andò a Roma, per essergli in ajuto nei dipinti, che fece nella Capella Paolina. Per la pratica, che possedeva nell'architettura scrisse molte annotazioni, e compose un'erudito Trattato, con le figure dimostrative, per ridurre il Fiume Arno in Canale, e questo ebbe tutta la dovuta approvazione dal famoso Galileo. A concorrenza d'altri professori fece il disegno della facciata del Duomo di Firenze. Fu Architetto, e Pittore di due Capelle nel Duomo di Siena, e finalmente riverito da tutti, come valente Pittore, e celebre Architetto, morì con sua gloria nel giorno 23. Marzo 1642. M. S.

SIGISMONDO LAIRE' Bavaro, al tempo di Papa Gregorio XIII. entrò in Roma, e capitò in casa di Francesco da Castello Miniatore Fiammingo, dal quale apprese il buon modo di colorire in piccolo, senza seccagine, ma con vaghezza, e tal pulizia, che non potevasi bramar di più. Dipinse quantità di Madonne, portate nell'Indie; miniò bellissime storiette sopra varie pietre preziose: pervenuto all'età d'86. anni con molte ricchezze, diedesi a servire a Dio, e dopo avere fondati diversi legati pii, passò all'altra vita con riguardevoli esequie, sepolto nella Rotonda di Roma. *Baglioni fol.* 353.

SIGISMONDO SCARSELLA da Ferrara, detto *Mondino*, degno Pittore, ricco d'invenzioni, intelligente d'architettura, ed eccellente disegnatore; lavorò quasi sempre fuori della Patria, massimamente in Venezia, ed in Trevigi: l'opera più bella, che lasciasse alla sua Città, fu il figlio Ippolito, detto *Scarsellino*, del quale si è parlato: morì nel 1614. *Superbi fol.* 127.

§ SIGISMONDO STEFANI, Pittor Veronese, nella Chiesa di S. Giorgio dipinse sovra una tela il Martirio di S. Lorenzo, e vi scrisse il suo nome coll'anno 1563. *Pozzo* a car. 143.

SILLA LUNGO da Vigiù (Territorio Milanese) lavorò di scultura, restaurò statue antiche in Roma, ne fece di propria invenzione nei Depositi, nelle Fontane, e negli Altari; fu molto stimato per l'eccellenza dei suoi lavori, invecchiato morì nel Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol.* 120.

SILVESTRO BUONO illustre Pittore Napoletano, discepolo di Gio: Bernardo Lama. Nella Chiesa di San Lorenzo di Napoli la tavola, in cui è dipinta M. V. col Bambino in seno, e ai piedi di quella i Santi Antonio di Padova, e Margarita, è opera sua: in S. Caterina a Formello è ancora di sua mano la tavola dei Re Magi, ed in altre Chiese molte altre opere sue. Fioriva nel 1590. *Sarnelli fol.* 113.

SILVESTRO CHIESA Genovese, allievo di Luciano Borzoni, la di cui natura allegra, faceta, e con vena poetica fu cotanto confacente a quella del Maestro, che posegli grande amo-

amore, coll' insegnargli di buon cuore tutte le difficultà dell'arte pittorica. Giunto a segno sicuro espose in pubblico opere da tutti stimate: poi facendo passaggio a lavorare ritratti sì famoso comparve, che molti ne fece a memoria, anzi sulle sole relazioni effigiò persone da lui mai vedute, con indicibile somiglianza. Il contagio del 1657. separollo dai viventi in gioventù. *Soprani fol.* 216.

§ Silvestro Menaigo, Pittor Veneziano, scolaro di Gregorio Lazzarini, con disegno assai ben inteso, e con belli e aggiustati quadri si fece conoscere nella sua Città in privato ed in pubblico. Vedonsi alle stampe molte opere da lui disegnate, ed imitò qualunque maniera Veneziana: fece anche bellissime cose di miniatura, stimate in ogni paese. Nel 1744. fece un quadro sommamente gradito per la Cattedrale di Bergamo.

Silvio Cosino da Fiesole bell'ingegno, capriccioso Poeta, Cantore, Armigero, e Scultore, superò la gloria d'Andrea da Fiesole suo Maestro nelle Statue, nei Depositi, nei ritratti, e nelle bizzarrie di marmo; dimodochè piacendo quell'operare al Buonaroti, adoperollo in diverse occasioni. Di costui narrasi, che essendo Sagristano nella Compagnia della Misericordia, che in Pisa accompagna i condannati al patibolo, una notte trasse un giustiziato dal sepolcro, e dopo averlo disegnato, scorticollo, e copiò minutamente ogni parte notomica. Fiorì nel 1538. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 115.

§ Silvio Puccetti, Pittor Perugino, studiò la pittura nelle scuole di Roma, ed ebbe credito per le opere sue. Fioriva negli anni 1650. *Pascoli* nelle Vite de' Pittori Perugini a car. 208.

Simone Balli Fiorentino discepolo d'Aurelio Lomi; accasato in Genova, ivi dimorò fino alla morte, lavorò con diligenza sopra lastre di rame divotissime Immagini: mostrò ancora di non paventare d'intraprendere quadri grandi, dandone le prove nella Chiesa del Carmine, e nell'Oratorio di S. Bartolomeo. *Soprani fol.* 329.

Simone Barabino nativo di Polcevera (Territorio Genovese) erudito nel disegno da Bernardo Castelli, occupò il primo luogo in quella scuola, e quasi pareggiò il Maestro: perlochè invidioso d'un tanto avanzamento, cominciò a odiarlo, ed a mendicare pretesti per tenerlo dalla stanza lontano. Assentato da quella, diede fuori due operoni, sopra i quali l'emulazione, e l'invidia tanto s'inoltrarono, che abbandonata la sua Patria, ritrovò fortuna migliore in Milano, abbandonandogli le commissioni in modo che a olio, e a fresco restò gran tempo occupato, col frutto di copiosi guadagni. Avido poi di maggiori ricchezze, lasciò la professione per applicarsi a mercantare colori per i Pittori, ma indebitato di grossa somma, per opera del suo corrispondente fu carcerato; non potendo soffrire quei disagi, repentinamente infermossi, e lasciò la spoglia mortale in fresca età. *Soprani fol.* 86.

§ Simone Benich da Bruggia, di grande abilità nel miniar libri ed altre cose, ricordato dal *Vasari* p. 3. a car. 859.

Simone Bianchi Scultore Fiorentino, dimorò quasi tutto il tempo di sua vita in Venezia, dove sono molti lavori di sua mano. *Vasari p.* 2. *fol.* 426.

Simone Bosboon Emdano Scultore, ed Architetto di tanta eccellenza, che sempre godette la protezione dell'Elettore di Brandeburgo, in queste, ed in altre arti peritissimo

Professore . *Sandrart fol.* 350.

SIMONE BRENTANA nacque in Verona l'anno 1656. Di nove anni rimasto senza padre, e senza beni, scialacquati dal Genitore, Mercatante di lane, applicossi alla musica, nè ritrovando disposizione in quella, passò all'aritmetica, ed alla geometria, nelle quali consumò qualche tempo: chiamandolo poi il genio alla pittura principiò più per pratica, che per iscienza a disegnare nell' Accademia; in quelle sentendo commendare Tiziano, Raffaello, il Buonaruoti, ed il Tintoretto, leggeva sovente le Vite loro scritte dal *Vasari*, e dal *Ridolfi*, e con li documenti di quelle, applicando l'occhio ai dipinti, si fece una maniera, che comparve assai gradita, tanto più, che applicando alla notomia, alla prospettiva, ed all' optica, toccava bene i nudi, ed in siti proporzionati disponeva le figure, come si può vedere ancora al giorno d'oggi nei quadri, che va dipignendo in Patria. Descrive la qualità di lui l'*Averoldi fol.* 248.

SIMONE CANTARINI da Pesaro, detto il *Pesarese*, nacque l'anno 1612. Al dispetto del Padre, che non lo voleva Pittore, da Gio: Giacomo Pandolfi fu condotto a Venezia, per insegnargli il disegno: avvisato il Genitore del profitto del figlio, lo volle in Patria sotto Claudio Ridolfi Pittore Veronese, pervenuto intanto a Pesaro un quadro di Guido Reni, rimase estatico nel contemplare quella bella, ed elegante maniera, che però copiato, e ricopiatolo, giurò volere seguire quel Maestro. Trasferitosi dunque a Bologna, introdotto in quella stanza, fingendosi principiante, di soppiatto notò, studiò, ed apprese quei colpi maestri: divenuto franco nell' intaglio all'acqua forte, e nel colorire, sentendo le sue fatture passare per di mano di Guido, assentato da quello, ribellossi ad un tanto Maestro, perlochè si concitò tutto l'odio dei suoi protettori, e provò molte avversità, finchè trovò benevolo amico, che l'accolse. Per occorso accidente partì per Roma; studiò l'opere di Raffaello, e l'antico, ritornato a Bologna aprì scuola, e fece opere bellissime; sopravvenendogli intanto ordine di portarsi a Mantova, per fare il ritratto di quel Serenissimo, vedendo non poterlo colpire, benchè replicasse la presenza in modello, partì con tale dispiacere, che giunto a Verona morì l'anno 1648. e fu sepolto in S. Eufemia, Padri Agostiniani. *Malvasia par.* 4. *fol.* 435.

SIMONE da Bologna di casa AVANZI, detto *dai Crocefissi*, per il genio, che aveva a dipignerli; fu scolaro di Franco Bolognese, e compagno di Jacopo Avanzi, col quale dipinse molte storie (come si è detto nella Vita di Jacopo.) Sono in Bologna fino al giorno d'oggi opere ben conservate di questo pratico Pittore, che fioriva nel 1370. *Malvasia par.* 1. *fol.* 17.

§ SIMONE DI VOS, Pittore figurista di Anversa, lavorò molte opere per commissioni venutegli dalle Spagne. Vivea negli anni 1645. e coloriva le sue fatture alla maniera di Vandych.

§ SIMONE DI LEON LEAL, Pittore di Madrid, dipinse in grande ed in piccolo istorie, ritratti, col gusto e colorito di Vandych. In una Chiesa di sua Patria si vede il Trionfo di S. Uberto, con figure più grandi del naturale, opera laboriosa, e mirabilmente condotta, per cui si rese degno di ricordanza. Molte pitture fece per ordine della Regina, e nel 1687. lasciò questa vita in età di anni 70.

SIMONE FIORENTINO fratello di Donatello Scultore. L'anno 1431. con

Ag-

Antonio Filarete fu chiamato a Roma da Eugenio IV. acciochè formasse una delle Porte di bronzo di S. Pietro, la terminò in 12. anni. Dopo tal fattura fece la sepoltura di Martino V. in S. Gio: Laterano. In Siena, in Prato, in Rimino, in Firenze, ed in Arezzo sono lapide, getti, e sepolcri di sua mano. Morì d'anni 55. *Vasari par.* 2. *fol.* 253.

Simon Francois nato in Tours l'anno 1606. Dal copiare le pitture migliori di quei contorni divenne Pittore da sè: fece il ritratto al Duca di Bettunes, il quale nell'andare, che fece Ambasciadore a Roma seco lo condusse, e gli procurò una pensione dal Re. Nel suo ritorno passando per Bologna strinse amicizia con Guido Reni, che gli fece il suo ritratto: giunto a Parigi ebbe l'onore di fare i ritratti del Delfino, e della Regina, e molte altre opere: fu Uomo da bene; e cristianamente morì, come era vissuto nell'anno 1671. *Depiles fol.* 500.

Simone Gionima nacque in Padova l'anno 1656. da Francesco Pittore Dalmatico: pervenuto a Bologna, imparò da Cesare Gennari, ed ora vive in Vienna, dove non gli mancano impieghi privati, e pubblici.

Simone Guillain scultore, ed architetto nato in Parigi, figlio d'abilissimo scultore, sopranominato di Cambrai, perchè nativo di quella Città in Fiandra. Con vantaggiosissime, naturali, ed ingenite disposizioni fece un gran progresso dal proprio Padre ammaestrato, che per istabilirlo nel colmo dell'arte lo inviò poscia a Roma. Fece opere di gran rimarco, e tra le le altre i quattro Vangelisti nel Porticale di S. Gervaso in Parigi, l'Architettura, e le figure dell'Altare maggiore nella Chiesa di S. Eustachio; le principali figure nella Chiesa della Sorbona, ed infinite altre manifatture in varie Chiese di Parigi, Città, e luoghi circonvicini. Era Uomo di coraggio, perciò fu eletto Capitano del suo Quartiere, e nel 1651. fu uno dei primi Fondatori dell'Accademia Reale di Pittura, e Scultura in Parigi, dove morì in età di 77. anni, e lasciò eredità considerabile alli suoi figliuoli. M. S.

Simone Hutrele scultore nacque in Bettunes, andò a Parigi, e fu accolto nell'Accademia Reale, e da quella fu invitato a Roma, ove restò per lo spazio di 14. anni con regio stipendio, perfezionato nella scultura, collo studio fatto sull'antico, e sopra l'opere del Cav. Bernini, ritornò a Parigi, e per il Re compì opere diverse, tra le altre fece il modello per far fondere in bronzo la Statua equestre del Re Luigi XIV. per la Provincia di Linguadoca, e in questa gran manifattura, tutta d'un pezzo, s'unì con Pietro Maseline, e terminata che fu, restò inalzata nella Piazza principale della Città di Mompelier: dalla mano di questo Artefice il Re di Polonia ha ricercato una figura in marmo d'una Leda, della quale restò con suo piacere servita Sua Maestà. Egli resta aggiunto Professore alla Reale Accademia di Pittura, e in Scultura in Parigi. M. S.

Simone le Roy, Carlo, e Tommaso Dorignì, Luigi Farnese, Gio: le Rambert, Carlo Carmois, Gio: e Guglielmo Rondelet tutti Pittori del Re Francesco I. di Francia, lavorarono unitamente coll'Abate Primaticcio sotto gli ordini di Filiberto di Lorme, Architetto, e Sopraintendente alle Fabbriche Reali, alle quali il Primaticcio succedette circa l'anno 1559. *Filibien par.* 3. *fol.* 78.

Si

SIMONE detto *Mastro Simone*, Cremonese, eccellentissimo Pittore negli anni 1335. Un suo quadro è nella Chiesa di S. Lorenzo in Napoli all' Altare di S. Lodovico Vescovo di Tolosa, in cui si scorge il vero ritratto di detto Santo, che porge la corona al Re Roberto suo fratello, il quale sta parimenti dipinto al naturale. Il *Sarnelli foglio* 113. è in errore in dire, che costui facesse il ritratto di Laura del Petrarca, che fu fatto da Simone Sanese.

SIMONE MEMMI Sanese discepolo di Giotto acquistò tanto di fama per i suoi dipinti, che non mancarongli impieghi d' opere magnifiche nelle principali Città. Servì diversi Pontefici in Avignone, dove l' anno 1344. sessagenario morì, e secondo il *Vasari* fu sepolto in Siena. Fiorì nei tempi del Petrarca, il quale più volte lo celebrò nei suoi versi, e per degno Pittore, e per il ritratto fatto della sua Laura. *Baldinucci sec. 2. fol. 3.*

SIMONE MOSCA da Settignano, scultore ed Architetto, allievo d' Antonio da S. Gallo. Dagli scultori Greci, e Latini in qua, niuno intagliatore moderno pareggiò l' opere belle, e difficili, che fece nei capitelli, nelle basi, nelle fregiature, nei cornicioni, nei trofei, nei festoni, nelle maschere, e nei candelieri, nei quali introdusse uccelli grotteschi, &c. Lavorò in Firenze, in Loreto, in Roma, in Arezzo, ed in Orvieto, dove stabilì casa, e famiglia. Morì d' anni 58. correndo il 1554. Lasciò Francesco il figlio, detto il *Moschino*, che fu bravo scultore, come si è detto. *Vasari par. 3, lib. 1. fol.* 493.

SIMONE PETARZANO Veneziano, scolaro di Tiziano, fu vago, leggiadro, ed espressivo nell' opere sue, come nell' Assunta di Maria Vergine dipinta in Milano nella Chiesa di Brera, ed in altri luoghi: fiorì nel 1560. *Lomazzo nell' Idea del Tempio fol.* 161.

SIMONE PIGNONI discepolo del Passignano ha dipinto a olio nella sua Patria di Firenze moltissime cose, ed in particolare storie, dove entrano femmine, nelle quali ha avuto ottima maniera, e sono lavorate di forza. Nelle Santissima Nunziata evvi un S. Michele, che preme il demonio, ed in S. Felicita un quadro di S. Luigi, che dispensa la carità ai poverelli, che in fatti sono opere bellissime di questo degno Pittore. Morì d' anni 92. nel 1706. (*a*)

SIMONE VOVET da Parigi uno dei primi Maestri Francesi; con le sue belle pitture, e con li ritratti acquistossi la grazia del Card. di Richelieu, d' Urbano VIII. e di Luigi XIII. Re di Francia, del quale fu Aulico, provvisionato, e primario pittore: restaurò la maniera Francese, e v' introdusse più elegante disegno, onde la sua scuola fu sempre abbondante di gioventù, che confluiva da ogni parte, per apprendere quel galante, ed erudito dipignere. Sono alle stampe varie opere sue. *Sandrart fol.* 367. (*b*)

SINIBALDO SCORZA da Voltaggio [Territorio Genovese.] Fu scolaro di Batista Carrosio, poi di G. B. Paggi: sulle prime mosse dilettossi di fare animali, fiori, paesi, e copiare con penna gentile le stampe d' Alberto Duro, che ingannarono molti pittori, stimandole stampate, o almeno originali: passò poi a miniare, e regalando sovente il Marini [allora al servigio di Savoja] fu per opera di quel famoso Poe-

(a) Di lui ha S. M. un quadro istoriato.
(b) Di lui ha S. M. un pezzo istoriato.

Poeta introdotto in quella Corte, con onorario di 50. scudi al mese. Ivi fece opere da fare stupire ogni industria umana: in sei fogli di carta reale istoriò la Sacra Genesi, con invenzioni tanto bizzarre d'animali, d'alberi, di paesi, e di figurine graziose, che gareggiarono con le miniature del celebre Giulio Clovio. Per le guerre poi di Savoja con li Genovesi, convennegli partire per la patria: ivi accusato dai malevoli per confidente del Duca, fu mandato in bando; andò a Roma, dove fu universalmente onorato per i suoi dipinti; richiamato dal bando, cangiò i pennelli nel bulino, e tagliò in rame le proprie invenzioni; ma assalito da febbre maligna cedette il campo alla morte d'anni 41. nel 1641. sepolto in S. Francesco. *Soprani fol.* 127.

Sisto Badalocchio di casa Rosa Parmigiano. Fu allevato nella casa, e nella scuola d'Annibale Carracci in Bologna, ed in Roma: fu giovine di rara bontà, di savj costumi, di buon' ingegno, ed atto a tutte le belle arti; ma in quella della pittura ebbe un dono particolare di facilità mirabile, e nel disegno di franchezza straordinaria: onde soleva dire Annibale, che disegnava meglio di se stesso. Si vedono gli effetti di tante prerogative nelle pitture sparse in tanti luoghi; e nel bel taglio della Galleria Farnese col Lanfranchi disegnata, intagliata, e dedicata al suo Maestro l'anno 1607. *Malvasia par.* 3. *fol.* 517.

Sofonisba Angusciola nobile Cremonese, discepola di Bernardino Campi, poi del Sojaro: tanto s'avanzò questa celebre pittrice, che Filippo II. Re delle Spagne, nel 1559. accompagnata da due Dame, da due Gentiluomini, e da sei staffieri la desiderò alla Corte, dove terminati i ritratti di quelle Reali Maestà, gli fu assegnata un' annua pensione di 200. scudi, e donato un diamante di valore di 1500. scudi. Meritò in quel tempo di ricevere lettere da Papa Pio IV. in grata risposta del ritratto della Regina mandatogli. Tanto possesso ebbe nella grazia di quei Monarchi, che la congiunsero in matrimonio con D. Fabbrizio di Moncada Siciliano, con dote di dodicimila scudi, ed un'altra pensione di mille ducati sopra la Dogana di Palermo. Così carica d'onori, di gioje, di tappezzerie, di vesti, e di danari, fu inviata allo sposo, il quale dopo lungo tempo mancato, passò alle seconde nozze in Genova. Ridotta all'ultima vecchiaja, e perduta la vista, giojva parlare con li Virtuosi pittori delle difficoltà dell'arte, inmodochè Antonio Vandych ebbe a dire, avere ricevuto più lume nella pittura da una cieca, che dal suo Maestro. Insegnò l'arte alle sue sorelle Lucia, Europa, ed Anna Maria. *Vasari. Soprani. Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *foglio* 154.

§ Solosmeo menzionato dal *Vasari* come uno dei scolari di Andrea dal Sarto.

Spinello Aretino nacque in Arezzo l'anno 1328. Fu scolaro di Jacopo Casentino; diede così belle arie ai Santi, ed alle Madonne, che spirano amore, ed invitano alla divozione; lavorò con diligenza, e con dolcezza, e pure fu spedito, e facile: amico dei poveri, e degl'Infermi, mai abbandonolli, anzi nel contagio del 1383. esercitò la carità di visitare gli ammalati, e seppellire i morti. Quanto più caro a Dio, tanto più in odio al demonio, che però dipignendo nel Duomo d'Arezzo la caduta degli Angeli, ingegnandosi dipignere deforme Lucifero, questo una notte

te apparvegli in sogno con terribile aspetto, e lo sgridò, dal che dato in un gelato sudore, cotanto spaventato rimase, che di lì a poco tempo, in età d'anni 92. morì, e da Forzone orefice, e da Paris bravo Pittore amendue suoi figli, fu sepolto in S. Agostino. *Baldinucci sec. 2. fol.* 56.

Stefanino della Bella nacque in Firenze l'anno 1610. Praticò con Gio: Batista Vanni, e col Cantagallina, copiò le carte del Callot, e fermossi con Cesare Dandini bravo Pittore: fu disegnatore mirabile, principiava le figure dai piedi, e proseguendole fino al capo, le terminava col fiato. Vide Roma, Parigi, la Fiandra, l'Olanda, ed Amsterdam, e guadagnò per tutte le Corti premj, grazie, ed onori, fu caro ai suoi Principi naturali. Dopo avere lasciate tante belle invenzioni, e capricci alle stampe, tutte registrate dal *Baldinucci fol.* 65. carico di gloria, morì d'anni 54. sepolto in S. Ambrogio.

Stefano Amadei Perugino discepolo di Giulio Cesare Angeli, oltre il disegno, attese alla Matematica, ed alla prospettiva sotto il Dottore Lemme Rissi famoso Matematico Perugino. Le sue stanze sembravano un'Accademia di Cavalieri, tra i quali risplendeva D. Fabio della Corgna, già descritto. Fu memorabile il suo nascere, e morire, perchè nacque alli 20. di Gennajo 1598. a mezza notte, e nel mese, nel giorno, ed ora medesima morì nel 1644. M. S.

Stefano Costa nella scuola di Gio: Batista Santacroce fece assidui studj in Genova, per imparare il disegno, e la scultura. Nell'intaglio avvanzossi a tal segno, che può dirsi, che fusse esatto imitatore del Maestro, dal quale appartato, andò a stare con Gio: Batista Bissoni, detto il *Veneziano*, per il quale fece molte opere in avorio, in legno, in grande, ed in piccolo. Non proseguì molto l'arte, perchè il contagio del 1657. s'interpose ai suoi avanzamenti. *Soprani fol.* 198.

§ Stefano da Ferrara, scolare di Andrea Mantegna fiorì circa il 1520. e fece figura di buon Maestro. Servì la Corte di quel Duca con onorevole stipendio.

Stefano dall' Arzere con bella pratica a fresco dipinse in Padova sua Patria al Ponte di S. Sofonia i Giganti fulminati da Giove. Nella Chiesa degli Eremitani fece Mosè, Giosuè, e gli Appostoli Pietro, e Paolo. Nei Padri dei Servi l'Altare maggiore, ed in altri luoghi opere varie, come dal *Ridolfi par.* 1. *fol.* 74.

Stefano du Perach Parigino venne in Italia, e trovandosi in Roma occupato negli studj dell'architettura, disegnò la Chiesa Vaticana, e le antichità Romane, che poi si videro alle stampe: valse tanto nell'architettura, che meritò esser fatto Architetto del suo Re. Dipinse a Fontanablò nella Sala dei bagni cinque storie degli Dei marini, con gli amori di Giove, e di Calisto; incontrò la morte circa il 1601. d'anni 32. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *foglio* 275.

Stefano Fiorentino figlio di Riccio di Lappo, scolaro e nipote di Giotto, il quale superò in Pisa nella Madonna di Campo santo: tirò di prospettiva; diede qualche barlume di maniera moderna; fu bizzarro, e nuovo negli scorci, ed il primo, che uscisse da quell'antico modo tenuto dai Maestri suoi antecessori. Roma, Milano, Pistoja, Assisi, Perugia ed altre Città videro l'opere sue: morì nel 1359. in età di 49. anni. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 35. Vi fu un altro Stefano Fio-

Fiorentino, il quale fu amato discepolo di Gerardo Fiorentino; *vedi Gerardo Fiorentino*.

Stefano Gavassete Scultore, Miniatore, e Doratore celeberrimo, fu Padre di Cammillo, e di Luigi bravi Pittori Modonesi, già descritti, *Vidrianni fol.* 113.

§ Stefano Legnani, chiamato comunemente il Legnanino, Milanese, pittor di stima, studiò nella scuola di Carlo Cignani, e fu buon coloritore sì a fresco che ad oglio. Nel Duomo di Milano dipinse grandi quadri a concorrenza di altri stimati pittori. Morì giovine in sua patria circa il 1700.

Stefano Lehongre Scultore nato a Parigi nel 1628. Fu scolaro di Giacomo Sarazin; passò sei anni in Roma con regia, e buona provvisione in stretta amicizia col Cav. Bernini, poi ritornò alla Patria. Nel gran numero di lavori lasciati alla fama in servigio del Re, e di tanti particolari, sono degni d'ammirazione quelli, che sono nella Chiesa del Collegio Mazarino in Parigi, e la Statua equestre di bronzo del Re Luigi XIV. per la Piazza pubblica di Dione in Borgogna. Morì Rettore della Reale Accademia di Pittura, e Scultura nel 1690. d'anni 62. M. S.

Stefano Maderno Scultore Lombardo, dal restaurare l'antiche statue Romane, passò a modellare moderne sculture, che furono poi gettate di metallo, per servigio di Personaggi eminenti. Sono adorne molte Chiese principali di Roma dei suoi bassi rilievi storiati, e di figure al naturale. Per benemerenza di sì belle fatture, fu provveduto di un'ufizio sopra la Gabella di Ripetta; lasciò la professione, ed attese a quello. Sessagenario morì nel 1636. *Baglioni fol.* 345.

Stefano Magagnasco Genovese, allevato nel disegno da Valerio Castelli, cercò in Roma migliore perfezione, per cinque anni continui, dopo dei quali aprì stanza in Patria; ebbe per la Francia pubbliche, e private commissioni, per la gran maniera, che aveva nel colorire: non andò però a lungo il suo operare, perchè fu interrotto dalla morte. *Soprani fol.* 262.

§ Stefano March, Pittore Spagnuolo, datosi a dipignere battaglie, riuscì in quelle eccellente; ma fu sì stravagante nel suo modo di vivere che oscurò in gran parte la sua gloria. Poco dipigneva, e sol quando era forzato dalla necessità. Quando dovea farlo, si chiudeva nella sua stanza ch'era piena di armi, e quelle con grande fatica a maneggiar si metteva, fino a che si stancava, ed allora prendeva i pennelli, ed a maraviglia esprimeva morti, semivivi e feriti. Poche opere di lui si trovano benchè arrivato sia all'età di anni 70. Per non aver voluto lavorare morì in miseria nel 1660.

Stefano Maria Legnani, detto il *Legnanino*, a distinzione, di Ambrogio suo Padre Pittore di ritratti, e dal quale ebbe li principj del disegno. In Bologna ebbe per maestro il famoso Cav. Cignani, nella fiorita scuola del quale intensivamente studiò il disegno, ed il colorito, dopo tre anni passò a Roma sotto il Cav. Maratti, e con un'impasto Lombardo, e Romano uscì fuori con un colorito sì piacevole, con arie di teste sì belle, e con una vaghezza tale, che pose in diletto Cittadini, e Nobili di possedere qualche suo dipinto, particolarmente il Sig. Principe di Carignano, che teneramente l'amò. In Novara dipinse la Capella di S. Gaudenzio; in Milano nella Chiesa di S. Angelo l'Arco dell'Altare maggiore fu colorito con l'Incoronazione di Maria Vergine, e quanti-

tità d'Angeli; opere tutte di tanto ſtudio, che poſero in riputazione la gloria di sì famoſo Maeſtro. Quindi è, che nel paſſaggio di S. M. C. per Milano, gli furono ordinati due quadri, uno per l'Imperadore, l'altro per l'Imperadrice, la quale volendo conoſcere il valente Dipintore, onorevolmente lo mandò a prendere, ma in quel punto era paſſato all'altra vita d'anni 55. nel 1615. Laſciò ricco valſente alle ſue figlie acquiſtato dalle ſue lodevoli fatiche, e fu ſepolto nella Chieſa di S. Angelo. M.S.

Stefano Mariani da Vicenza ſcolpì i Santi Appoſtoli Pietro, e Paolo, e la ſtatua della Religione con un puttino d'iſquiſita bellezza nella Chieſa della Minerva di Roma. *Ab. Titi fol.* 135.

Stefano Montalti Pittore Milaneſe: ſono opere ſue in S. Gio: in Conca, nella Maddalena, in S. Euſtorgio, in S. Maria delle Grazie, nel Carmine, e nel Crocefiſſo. In S. Giorgio dipinſe tutto il Coro, con la Volta, e nella Chieſa di S. Girolamo, col fratello Gioſeffo colorì tutta la Volta: ſono opere ſue in altre Chieſe di Milano, regiſtrate nella tavola del *Torre*. Fu dei Danedi, e detto ancora Gio: Stefano: morì d'anni 81. nel 1689. *Vedi Gioſeffo Danedi*.

Stefano Pieri Pittor Fiorentino parto della Scuola del Bronzino vecchio; fu molto adoperato nelle pitture per l'eſequie del Buonaroti, e molto lavorò per l'apparato nella venuta della Regina Giovanna, Spoſa del gran Duca Franceſco: ajutò ad Andrea del Minga, a Giorgio Vaſari, ed a Federico Zuccheri; da sè dipinſe opere lodate in Roma, ed in Patria, dove finì i ſuoi giorni d'anni 87. regnando Clemente VIII. *Baldinucci*. *Baglioni fol.* 89.
Vaſari par. 3. *a car.* 208.

Stefano Speranza nativo di Roma diſegnò nella Scuola di Franceſco Albano: vago di ſcultura fece modelli copiati dalle belle opere antiche, e riuſcì valente Scultore: fu adoperato in molte occorrenze dal Cav. Bernini; lavorò nel Depoſito della Conteſſa Matilde in Vaticano, in Araceli, ed altrove; fermò la morte i ſuoi ſcarpelli, quando correva alla gloria: pianſe la perdita d'un tanto Virtuoſo Gio: Batiſta il fratello bravo Pittore, già deſcritto. *Baglioni fol.* 351.

Stefano da Tevio Veroneſe, ſcorſi i principj della pittura ſotto Liberale Veroneſe, s'introduſſe in Firenze nella ſcuola d'Angelo Gaddi; fermoſſi per gran tempo a ſtudiare i Maeſtri Fiorentini; ſicchè andato a Verona fece opere infinite, e tali in bontà, che Donatello inſigne Scultore, nel tempo, che trovoſſi a ſcolpire in quella Città, vedendo i freſchi di coſtui, affermò eſſere i migliori, che ſino a quel tempo fuſſero ſtati dipinti. *Baldinucci ſec.* 2. *fol.* 79.

Steinwinkel, nella Corte di Criſtiano IV. Re della Dania l'anno 1640. fioriva famoſo nel dipignere così al vivo i cavalli, che eſpoſti al pubblico tiravano i veri a fiutarli, e nitrire. *Sandrart fol.* 383.

Stoldo di Gigno Lorenzi Fiorentino, imparò a diſegnare con Girolamo Macchietti, con intenzione d'applicarſi alla pittura; ma diſtratto dall'arte del Padre lavoratore di ferro, fu cagione, che incllnaſſe l'animo alla ſcultura, nella quale fece riuſcita boniſſima in Patria, in Piſa, ed in Milano, dove nella facciata, ed entro la Chieſa di S. Celſo ſono ſue ſtatue di marmo maraviglioſe. Nacque l'anno 1535. *Borghini fol.* 607.

Stradano, ovvero Gio: *della Strada*, nacque in Bruges l'anno 1536. Imparò

parò fino a gli anni 12. da suo Padre, e questo defunto, ne passò due sotto Massimiliano Franco; poi andò in Anversa, e s'accomodò con Pietro Lungo Olandese, nella scuola del quale, in tre anni, portò via tal franchezza, che da sè principiò a lavorare. Pervenuto in Italia, trattennesi in Venezia, ed in Firenze, dove stabilì i disegni per varj Arazzi, in Reggio dipinse a fresco una Sala; in Roma disegnò tutte l'opere di Raffaello, e del Buonaroti; dipinse con Daniello da Volterra, e con Francesco Salviati, prendendo in gran parte la maniera di lui. Ritornato a Firenze dipinse a olio, e a fresco; fece altri cartoni per Arazzi, ed infiniti disegni per le stampe, che furono intagliate da Filippo Gallè, e dal Goltzio. Seguì a Napoli, ed in Fiandra D. Gio: d'Austria, e dipinse tutti i suoi fatti militari: fece ritorno a Firenze, dove multiplicò l'opere sue. Ebbe molti scolari, fra i quali Antonio Tempesta, e Scipione Strada suo figlio: visse anni 82. e fu sepolto nella Chiesa della Santissima Nunziata. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol.* 140.

Suor Angela Veronica Airola Nobile Genovese, Monaca in S. Bartolomeo dell'Olivella, apprese dal Sarezana il disegno, ed il colorire: nel proprio Monasterio mirabilmente dipinse, e colorì per altri luoghi diverse tele, fra le quali una tavola d'Altare nella Chiesa di Gesù Maria. In concetto di bonissima Religiosa, passò a vita migliore nel 1670. *Soprani fol.* 253.

Susanna Mayr Pittrice Augustana, figlia, e discepola di Gio: Fischer; nel ricamo, nel dipinto, e nel tagliare con le forbici, in carta bianca, caccie, ritratti, e storie, fu mirabilissima. Viveva nel secolo passato in età d'anni 74. *Sandrart fol.* 325.

Susanna Sandrart Norimbergese figlia di Giacomo, fu Pittrice, ed Intagliatrice; diede alle stampe Libri del nuovo, e del vecchio Testamento, d'ornati Romani, di vasi antichi, e moderni, e d'istorie; sicchè merita somma lode, non solo per tanta virtù, ma per la consanguinità, ch' ebbe con Giovacchino Sandrart, Autore del nobilissimo Libro in foglio delle Vite di tanti Pittori, entro il quale vi sono ritratti, e stampe di mano di questa famosa Donna. *Sandrart fol.* 391.

T

Taddeo Bartoli, o di Bartolo Fredi, che fu il nome di suo padre, Pittore Senese: sebbene fiorì nei secoli bassi, nulladimeno portò dalla natura, oltre i bei tratti, nonsochè di pittorico elegante, col quale s'introdusse in Padova, in Siena, in Pisa, ed in Firenze; non mancarongli mai lavori, se non quando la morte gli levò dalle mani i pennelli, e fu nel 1410. in età d'anni 59. Domenico il nipote l'avanzò nei dipinti. *Vasari par. 3. fol.* 146.

Taddeo Carloni Pittore, Scultore ed Architetto nato in Rono [Terra del Lago di Lugano.] Imparò da Giovanni suo padre, perfezionossi in Roma, e si stabilì in Genova, dove non mancano opere sue. Fu sì vivamente innamorato della virtù, che averebbe voluto poterla infondere in tutti, e perciò soleva ragunare in sua casa giovani studenti, alli quali con istraordinario amore conferiva ogni difficultà dell' arte: non sapeva che cosa fusse avarizia, spendeva quanto guadagnava in bene educare, e

fare insegnare ogni scienza alli suoi figli, solito dire, che le vere eredità paterne per i figliuoli, sono le Virtù . Morì questo Magnanimo Virtuoso l' anno 1613. e nella Chiesa di S. Francesco di Castelletto si legge la sua memoria in una lapide fattavi erigere, due anni dopo, da Gio: il figlio. *Soprani fol.* 293.

TADDEO CURADI Fiorentino, detto il *Battiloro*; d' ogni arte mecanica fu franco possessore Matematico, Schermitore, Sonatore di Lira, Artefice d' ogni istromento da suono, e bravo Scultore: con i precetti di Batista Naldini lavorava sì belli Crocefissi, che soleva dire Gio: Bologna, non avere pari, anzi se a lui n' erano ordinati, soleva inviare ogn' uno al Battiloro: era uomo pio, e caritatevole; godeva la grazia del Gran Duca Francesco I. aveva tre figli, Francesco il primo, il quale per la perfezione del dipignere fu creato Cavaliere, gli altri Pietro, e Cosimo anch' essi furono Pittori. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 170.

TADDEO GADDI Fiorentino, dopo la morte di Gaddo Gaddi suo padre, e primo Maestro nel disegno, fermossi 24 anni con Giotto; questi defunto, comparve il più pratico Architetto, e Pittore di quei tempi: ciò si comprende dalli tanti suoi dipinti, e dalli due Ponti di S. Trinità, e Ponte vecchio rifatti con suo disegno l' anno 1333. quando un diluvio d'acqua rovinò quasi Firenze, fu la spesa di 260. mila fiorini d'oro. Fece il Campanile di S. Maria del Fiore, e dipinse gran tratto di muro in S. Maria Novella. Dalla casa di questo Virtuoso sortirono Vescovi, Cardinali, e Mecenati, che furono sempre amorevoli verso i Pittori, e Studiosi: morì in età d'anni 52. da Angelo, e da Gio: suoi figli sepolto in S. Croce, nel 1352. *Vasari par.* 1. *fol.* 93. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 35.

TADDEO LANDINI Scultore Fiorentino entrò in Roma nei tempi di Gregorio XIII. nè mancarongli incombenze nelle Fontane, nei Depositi, e nei Giardini, perchè in fatti aveva bellissimo disegno, profondo sapere nel maneggiare gli scarpelli, e lavorare di bronzo. Servì dunque il suddetto Gregorio, Sisto V. e da Clemente VIII. fu dichiarato Architetto Generale sopra le fabbriche da farsi; ma la mala fortuna, con un morbo incurabile, gli diformò in tal maniera la faccia, che molto afflitto morì, circa l' anno 1594. *Baglioni fol.* 63.

TADDEO ZUCCHERI oriondo da S. Angelo in Vado (Territorio d' Urbino.) Nacque l' anno 1529. Fu figlio, e discepolo d' Ottaviano, poi di Pompeo da Fano: d' anni 14. andò a Roma, dove quasi si ridusse mendico, dormendo sotto i porticali, nè ritrovando ajuto da Francesco, detto il *S. Angelo*, Pittore di grotteschi, e suo parente; ritornò alla Patria infermo, risanato volle rivedere Roma, e dopo qualche studio, accolto dal parente, e da Daniello de' Por Parmigiano (che molti anni praticò coi scolari del Correggio, e del Mazzola) fu condotto a Vitto (oggi Ducato del Principe Gallio) per ajutarlo nei dipinti d' una Chiesa. D' anni 18. dunque fece stupire i Romani Pittori con nove storie dipinte a chiaroscuro nella facciata Mattei. Roma, Tivoli, Caprarola, Firenze, Venezia, e tant' altre Città sono belli testimonj degli eruditi operoni, che dipinse nel corso di 37. anni, che visse. Dipinse con dolce, con pastosa, e con vaga maniera. Fu copioso nelli componimenti, morbido nei nudi, facile nei

nei prezzi, desioso di giovare a tutti, particolarmente a Federico minor fratello, il quale lasciò pratico nella pittura, e dal quale nella Rotonda, vicino a Raffaello, ebbe onorata sepoltura. *Vasari par. 3. lib. 2. fol.* 107.

TARQUINIO DA VITERBO gran frescante, e Pittore di quadratura; in S. Marcello, in S. Silvestro, ed in S. Cecilia di Roma dipinse prospettive, colonnati, bizzarrie, festoni, e puttini, degni da farne particolare memoria: morì nel Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol.* 168.

TARQUINIO JACOMETTI da Recanati Scultore, e Gettatore di metalli, nipote, e discepolo d'Antonio Calcagni, col disegno del quale fece di bronzo la Porta a mano sinistra nella facciata della Santa Casa l'anno 1596. Ebbe un fratello per nome Pietro Paolo, che lavorò le storie di bronzo situate nel Fonte avanti la stessa Chiesa. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol.* 227.

§ TEODORA DANTI, Pittrice, e allieva di Pietro Perugino, fu assai stimata al suo tempo per lo spirito, e per la imitazion del Maestro. Morì nel 1573. di anni 75. *Pascoli* dà contezza di lei nelle Vite de' Pittori Perugini.

§ TEODORO BABRER, Ollandese, dipinse spaccati di Chiese moderne a imitazione di Pietro Neefs, ed ebbe fama in tal genere di pittura. Fece sua dimora in Anversa.

§ TEODORO BERNARDI, Pittore di Amsterdam, al cui ritratto, che è alle stampe, va congiunto l'elogio di sua rara abilità.

TEODORO CORNHART d'Amsterdam Poeta, e franco Intagliatore in rame, come dalle tante carte disegnate da Martino Emskerken, e da altri Pittori, da lui tagliate: morì d'anni 78. nel 1590. *Sandrart fol.* 353.

TEODORO DELLA PORTA Cav. e Scultore scritto al catalogo degli Accademici Romani. Della sua casa sono fioriti uomini insigni nella scultura.

TEODORO GHIGI Romano scolaro di Giulio Romano disegnò con gran diligenza a penna, ed acquarello, sul gusto del Maestro.

TEODORO GREUGER, o CRUGER bravo intagliatore in rame servì il Cavalier Lanfranchi, e pubblicò molte dell'opere sue, e d'altri Maestri.

TEODORO HEMBRECKER Pittore d'Arleme nacque l'anno 1624. da Cornelio Musico di professione, Organista celebre, e Mastro di Capella. Imparò per un anno da Pietro Grebber stimatissimo Pittore di figure; quindi senza altro Maestro si pose a copiare quadri di Valentuomini, e fece sua scorta il naturale nel dipignere i suoi capricci. Venne in Italia, si fermò alcun tempo in Venezia, poi in Roma: strettosi in amicizia con Gio: Viltz suo Paesano Pittore, seco si portò a Lion di Francia, d'indi alla Patria; ritornò in Italia, ed in Firenze, Venezia, Napoli, e Roma dipinse cose varie, per lo più di Bambocciate. In Roma però, ove stabilì la sua stanza, evvi di sua mano un quadro nella nuova Sagristia di Santa Maria della Pace. M. S.

TEODORO MATHAM d'Arleme, figlio, e scolaro di Giacomo imparò a disegnare, ed a dipignere per giungere con fondamento ad intagliare in rame, e gli riuscì l'anno 1663. di fare stupire i Franzesi Intagliatori di Parigi, con le 58. carte copiate dalli quadri insigni di Monsù Faverò. *Sandrart fol.* 360.

§ TEODORO MINGAT, nato in Catalogna, studiò la pittura in Roma da Michelangelo Buonaroti, e si fece nome di buon disegnatore e pit-

pittore. Da Filippo II. Re delle Spagne fu chiamato a dipingere nel Palazzo del Pardo, dove riuscì di sommo gradimento; indi fu mandato all' Escuriale, ove con egual sua lode, a competenza di altri valorosi Pittori, da perito ed abile artefice si diportò. Morì egli nel 1590. in età di anni 50.

§ Teodoro Rombonts apprese la pittura nella scuola di Abramo Jansen in Anversa, e fu buon pittore d'istorie. Si fermò in Italia, e lavorò in Firenze. Ho veduto un quadro di lui coll'anno 1625.

Teodoro Ross nato in Varsavia l'anno 1638. discepolo di Cornelio de Bey. Entrato nel terzo lustro principiò ajutare Gio: Enrico fratello maggiore nelle belle pitture, che eseguiva per l'Elettore Palatino, la grazia del quale acquistò con i favori d'altri principi circonvicini, ai quali compiutamente fece al naturale veri, e somiglianti ritratti. *Sandrart. fol. 390.*

§ Teodoro Van-Tulden, nato a Bois-le-Duc nel 1620. fu alla scuola di Rubens, e nel rappresentar col pennello cose villereccie a lume di luna, o di fuoco, particolarmente riuscì, e si distinse; benchè anche bellissimi quadretti di bambocciate a lume di giorno abbia fatto. Vivea circa gli anni 1646.

Teofilo Torre Aretino imparò da Bartolomeo Torre, nel dipignere storie a fresco mancò in qualche parte nel disegno, ma superò il difetto con la franchezza, e col colorito: sono in Arezzo sale, camere, e case intere di sua mano dipinte. Fioriva nel 1600. M. S.

Teramo Piaggia nativo di Zoagli, nella Riviera di Genova, imparò da Lodovico Brea, e con Antonio Semino suo condiscepolo camminò sempre con iscambievole accordo, ed amore; ponevano le mani amendue nel medesimo dipinto, o fusse di figure, o di prospettiva, e condussero l'opere loro insieme fino alla morte. Fiorirono nel 1550. *Soprani fol. 22.*

Terenzio da Urbino fu uno di quei Pittori, che l'opere loro vogliono spacciare per antiche: era solito procacciarsi tavole vecchie, annerite dal fumo, o corrose dal tarlo; poi pignendovi sopra qualche figura, con vernice, con empiastri, e con fumo, tanto le rendeva patenose, che facevale apparire avanzate dall'ingiurie di più secoli. Con quest'arte deluse i più saccenti Dilettanti, ma non andò tanto a lungo l'inganno, che non fusse il precipizio di lui. Per un simile quadro venduto al Cardinale Montalto suo Padrone, e benigno Benefattore, scoperta la frode, fu cacciato dal Palagio, e la perdita d'un tanto Protettore sì amaramente l'afflisse, che nel Pontificato di Paolo V. morì. In cinque Chiese di Roma sono tavole d'Altare di sua mano dipinte, come registra il *Baglioni fol. 157.* (a)

Teresa Maria Coriolana figlia del Cav. Bartolomeo Bolognese, che intagliò tante belle opere di Guido Reni, allevata nel disegno dal padre, perfezionossi nella pittura sotto quella gran Donna d'Elisabetta Sirani. *Malvasia par. 4. fol. 487.*

Teresa Muratori figlia di Roberto eccellentissimo Medico. Nacque in Bologna l'anno 1662. Inclinata al suono, al canto, ed alla pittura, a similitudine di Marietta Tentoretta, giunse sì oltre nella musica, che compose dolcissime Cantate, ed Oratorj, e nella pittura ammaestrata da Emilio Taruffi, da Lorenzo Pasinelli, e da Gio: Gioseffo dal

(a) Di costui ha S. Maestà un pezzo istoriato ricavato di Raffaele.

dal Sole, tanto bene imitò le loro maniere, che meritò di comparire con sacre storie nelle Chiese di S. Stefano, di S. Gio: in Monte, nelle Monache della Santissima Trinità, e di S. Elena, e nella nuova Chiesa di S. Domenico, eretta in Ferrara con quadro erudito, e tinto d'ameni colori, rappresentante Maria Vergine corteggiata dagli Angeli, che appare a S. Pietro Martire. Morì a' dì 19. Aprile 1708. sepolta nella Chiesa della Madonna di Galliera.

TIBERIO TINELLI nacque in Venezia l'anno 1589. Ebbe i principj del disegno dal Cav. Contarini, e gl' incrementi della pittura dal Cav. Bassano, onde con la disciplina di questi nobili Maestri riuscì illustre Pittore, particolarmente in fare ritratti; questi veduti da Lodovico XIII. Re di Francia, per allettarlo a portarsi a Parigi, ordinò al suo Ambasciadore in Venezia, che lo creasse Cav. di S. Michele, come seguì al dispetto di tanti suoi emoli; condusse una vita poco contenta; ammogliato convennegli fare con la moglie divorzio; imparentato, prendette l'armi contro i parenti; portato da' Grandi, vi fu sempre chi cercò precipitarlo, fin che giunto agli anni 52. saziò la mala sorte con la sua morte, che lo vide in lodevole deposito sepolto in S. Canziano. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 287.

TIBURZIO MAINO Scultore Pavese, con Angelo suo fratello lavorò bellissime figurine di marmo, riferite nel Trattato di Pittura dal *Lomazzo*.

TIBURZIO PASSAROTTI Bolognese figlio, e discepolo di Bartolomeo, nacque a Ventura, ad Aurelio, ed a Passarotto maggiore fratello, ma migliore nelli fondamenti pittorici, nel disegno, e negli scorci. Aperta stanza ripiena di famosi disegni, di stampe, di rilievi, di scheletri, di medaglie, d'idoli, di cammei, di gioje, e di rarissimi Libri, invitava ogni Dilettante dell'arte, ed ogni Personaggio forestiere ad ammirare la ricchezza di sì nobile raccolta. Viveva con splendore al pari del padre, e l'opere sue gli erano ben pagate, non solo per la forza, e per il colorito, ma ancora per il grande credito acquistato, benchè nei suoi tempi fiorissero i famosi Carracci. Arcangelo bravo nei ricami, e Gasparo nelle miniature furono suoi figli. *Malvasia par.* 2. *fol.* 238.

TIBURZIO VERZELLI da Camerino Scultore, e Gettatore di metalli, discepolo di Girolamo Lombardi, poi d'Antonio Calcagni: l'anno 1589. fece alla Santa Casa la Porta di bronzo, a mano destra, con diversi spartimenti storiati, ed in altri luoghi gettò bellissimi rilievi. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 154.

TIMOTEO DELLE VITE, detto *Timoteo da Urbino*, desioso del disegno, lo cercò nella Città di Bologna dai più famosi dipinti, e con la pratica di molti Pittori, senza appartato Maestro ritrovollo; sicchè guidata la mano dalla natura, diede di piglio ai pennelli, ed animosamente stemprò colori sopra tele, e muri, e diede in una vaga, e Raffaellesca maniera, che autenticò l'aspettazione universale di tutta la Città. D'anni 26. ritornato alla patria, entrò nel Duomo, ed in altre Chiese con eruditi pensieri. Invitato a Roma da Raffaello, sotto sì gran Maestro, nel corso d'un'anno, acquistò più fondata perfezione, ed ajutollo nella Chiesa della Pace. Chiamato dalla Madre a Urbino, là da sè, e col Genga condusse grandi opere. Fu gagliardo disegnatore, sonava ogni istrumento, e sopra la Lira dolcemente improvvisava. Mancò d'anni 54. nel 1524. *Va-*

Vasari par. 3. *lib.* 1. *fol.* 118.

§ Tinti Parmigiano, così chiamato dal *Malvasia* tom. pr. a car. 212. fu pittore e scolaro di Orazio Samachini. In Parma, in una Capella del Duomo, in cui il suo Maestro avea dipinto tutti i freschi, egli dipinse una Tavola ad oglio.

Tiziano Aspetti Nobile Padovano. Scultore, e nipote per parte di Madre del famoso Tiziano Pittore: pervenuto in età, applicossi agli studj del disegno, e della scultura nella Città di Venezia, dove sono molte opere sue di bronzo, e di marmo, come pure in Pisa, ed in Firenze. Morì in Pisa l'anno 1607. in età di 42. anni; sepolto nella Chiesa dei Padri Carmelitani, con Deposito, e statua intagliata dal suo discepolo Felice Palma, che nacque in Massa di Carrara nel 1583. e riuscì bravo nella scultura, e nell'architettura, e morì nel 1525. L'opere dell'uno, e dell'altro sono descritte dal *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 164. Di Tiziano Padovano ne parla ancora il *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 243.

Tiziano Vecellio da Cadore (Terra nei confini del Friuli.) Nacque l'anno 1477. Più dalla natura, che dagl' insegnamenti di Gio: Bellino chiamato alla pittura, rinovò con l'opere sue i stupori degli antichi secoli, per confondere i venturi, i quali si glorieranno solo d'imitarlo, ma non giammai di uguagliarsi a quello: cercò nei primi tempi trasformarsi nella maniera di Giorgione, e nel decorso avanzollo di sorta tale, che il grido del suo nome fecesi sentire per Venezia, Padova, Verona, Brescia, Bologna, Ferrara, Roma, Milano, e per tante altre Oltramontane Città, dove giunsero opere sue, descritte da tanti Scrittori, celebrate da tanti Poeti, intagliate da tanti Maestri. Così alto lo fece ascendere la virtù, che divenne familiar di Carlo V. il quale per il primo ritratto lo regalò di mille scudi d'oro, per il secondo creollo Cavaliere, e Conte Palatino [raccontandosi, che nel ritrarlo gli cadesse di mano un pennello, il quale levato da terra da Sua Maestà, gli fu presentato.] In propria casa fu visitato da Enrico III. Re di Francia, e da tanti altri Principi; accarezzato da Paolo III. e da altri Pontefici; favorito da Alfonso I. Duca di Ferrara, e da infiniti Personaggi; quantunque tante grazie godesse, fu sempre cortese, modesto, umile, caritatevole, ed amoroso verso i suoi scolari. Solo il contagio dell'anno 1576. poteva rubarlo alla gloria, mancandogli un anno a compiere un secolo; per altro era degno di vivere perpetuamente a benefizio dell'arte. La Chiesa delli Frati fu il teatro, dove rappresentaronsi le sue famose esequie, e dove ora in pace riposa. *Sandrart*, *Vasari*, *Ridolfi par.* 1. *fol.* 135. (*a*)

Tobia Poch di Costanza degno di lode per un metodo nobilissimo, col quale terminava con felicità i suoi quadri storiati. Fioriva nel secolo passato. *Sandrart fol.* 318.

Tobia Stimer Scaffusmano Intagliatore di storie, e di geografia: le sue stampe furono studiate dal Rubens; fioriva nel 1590. Abel fratello maggiore dipigneva sopra vetri, e Cristofano minore intagliava in legno. *Sandrart foglio* 244.

Tobia Verhaecht d'Anversa gran Pittore di storie a fresco: una delle glorie singolari di questo Autore fu l'essere stato primo direttore del Rubens: egli nacque negli anni 1566. e morì nel 1631. furono i con-

(a) Di Lui ha S. Maestà dieciotto pezzi; sette di essi furono di Modena.

i confini del suo vivere. *Sandrart fol.* 280.

§ TOFANO, detto il LOMBARDINO, Architetto, eresse con suoi disegni molti palazzi in Milano, e la facciata della Chiesa delle Monache di S. Catterina a Porta Ticinense. Vasari par. 3. a car. 567.

TOLOMEO RAINALDI Pittor, Architetto, Filosofo, e Laureato Dottore, nacque da Adriano parimenti Pittore, ed Architetto, e fu fratello di Girolamo, e di Gio: Batista tutti Architetti di buon nome; Tolomeo andò a Milano, ed ivi accasatosi fu dichiarato Architetto della Regia Camera, per la quale molte opere fece. Ebbe due figli, cioè Domizio, e Giovanni, i quali furono Architetti, e detti *li Tolomei*. Da Gio: Batista nacque Domenico Pittore, ed Architetto. Girolamo fu Architetto delli Sommi Pontefici Clemente VIII. Paolo V. Innocenzio X e della Casa Pamfilia, questo morì in età d' anni 85. nel 1655. Lasciò Carlo il figlio Architetto, e Cavaliere dei SS. Maurizio, e Lazzaro: vivente il padre servì anch' esso alcuni dei suddetti Pontefici, e fece il disegno della Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona fino al cornicione, ed il disopra della Cupola, e Facciata fu fatto dal Cavaliere Borromino, come nota l' *Ab. Titi fol.* 109. Che è quanto si è potuto avere di notizia di questi famosi Artefici tutti Romani. M. S.

TOLOSMEO Scultore fu emolo di Baccio, del quale fece quella solennissima relazione, di dirne tutt'i mali alla presenza dei Cardinali Ridolfi, Cibo, e Salviati; in tempo che Baccio stava nascosto sotto una portiera a sentirlo. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 438.

TOMMASO ALDROVANDINI nato in Bologna l' anno 1653. Appena riconobbe i principj dell' architettura, e della quadratura di Mauro suo Zio, che appoggiandosi al vero, ed alle vedute dei più celebri Maestri frescanti, divenne uno dei principali Pittori d' Italia, che con le sue belle invenzioni, arabeschi, cartellami, colonnati, cornicioni, adornamenti di Sale, di Chiese, e di Gallerie con tanta facilità condotte, ha servito molti Principi, e Cavalieri in diverse Città, ai quali è sempre gradita l' amenità, la tenerezza, ed il profondo intendere delle sue belle architetture, e prospettive dipinte. L' anno 1704. dipinse nella gran Sala del Consiglio maggiore di Genova, in compagnia di Marcantonio Franceschini celebre figurista, vive in Genova. Domenico il fratello minore anch' esso nella quadratura, e nel fresco ragionevolmente opera in Parma, ma Pompeo figlio del suddetto Mauro trovasi franco nella quadratura; ed in molti luoghi ha dato bellissime pruove del suo raro talento, come si è detto.

TOMMASO ALENI Cremonese, detto il *Fadino*, imparò da Galeazzo Campi, e sì bene l' imitava, che non distinguevasi l' una dall' altra maniera; nacque nel 1500. M. S.

TOMMASO BASSINI Modonese contemporaneo di Serafino, e simile alla maniera di lui: nel Convento dei Padri Agostiniani dipinse un' opera sì bella, che per il colorito, e per la vaghezza d' arie di testa merita lode. *Vidriani fol.* 22.

TOMMASO BIANCHI da Parigi inclinato da fanciullo alla Scultura, fu divertito dal Sarazin Statuario, e persuaso alla pittura, all' architettura, ed alla prospettiva, e ben presto ne fece maravigliosi progressi: girò per l' Italia, ed in Roma si compiacque dell'Algardi, di Poussin, e d' Andrea Sacchi; lavorò molti quadri per la Francia,

 per

per i quali meritò essere dichiarato Capo dell' Accademia Francese: fiorì nel 1650. *Sandrart fol.* 380.

Tommaso Blanchet nativo di Lion dipinse opere grandiose all' Ostel de Ville, e sono d' un buon gusto di colore; fu ricevuto nell' Accademia Reale di Parigi, che l' avea eletto professore, tuttochè d'ordinario soggiornasse a Lione, ove morì nel giorno 22. Giugno 1689. in età d' anni 72. M. S.

Tommaso Bona onorato Pittore in Brescia, viveva nel tempo, che fu demolita la Chiesa sotterranea di S. Faustino, e fu inalzata la nuova, dove con gran lode dipinse. *Cozzando fol.* 127.

§ Tommaso Bugoni, Pittor Veneziano, dipinse la Cupola dell' Altare del Sacramento in S. Maria Mater Domini, in sua patria.

Tommaso Campana Bolognese discepolo di Giudo Reni: nel Claustro di San Michele in Bosco, nello scendere la scala, che va al Coro, a mano destra dipinse due quadri della vita di S. Cecilia. *Masini fol.* 639.

Tommaso Carloni Scultore Lombardo, figlio, e discepolo di Gioseffo, lavorò in Genova, ed in Turino, dove morì, e d' ordine di quel Sovrano furongli celebrate splendide esequie, con statua, ed iscrizione al sepolcro. *Soprani fol.* 197.

Tommaso Clerici Genovese scolaro di Francesco Merano, portossi tanto bene col tocca lapis alla mano, che il Maestro poselo al treppiè, e se ne videro mirabili effetti dai suoi pennelli. Sono in pubblico di sua mano quattro tavole, ed altre in privato, e pure non campò che 20. anni, ucciso dal contagio del 1567. *Soprani fol.* 203.

Tommaso Costa da Sassolo scolaro di Monsù Gio: Bolanger, fu gran lavoratore a fresco, e a olio; introdusse prospettive, e quadrature nei suoi dipinti: morì in Reggio d' anni 56. nel 1692. sepolto in S. Spirito. M. S.

Tommaso dalla Porta da Porlez, raro Scultore nel contraffare l' antico, nel gettare di bronzo, nel lavorare elegante, e nel raccogliere antichità. Sentendosi un certo pizzicore per la vita, s' unse con olio, ed in vece di toccare solo i polsi, bagnossi le braccia, ed il petto, perlochè acceso il sangue, occupò il cuore, ed immediatamente l' uccise nel 1618. fu sepolto nella Chiesa del Popolo di Roma. *Baglioni fol.* 151.

Altro Tommaso Porta *vien nominato dal* Vasari *a car.* 845. *cui dice essere stato scolaro di Leon Leoni, ed essere stato mirabile nell' imitazione degli antichi Scultori. Quando non vi sia errore di stampa, bisogna dire che questo Tommaso sia diverso da quello descritto dal* Baglioni, *che lo fa morto nel* 1618. *quando il* Vasari *mette la morte del suo nel* 1568. *nè stato sarebbe in caso di assegnare la morte dell' altro, essendo esso* Vasari *mancato di vita nel* 1574.

§ Tommaso da Lugano, Scultore, e scolaro del Sansovino, oltre le tante belle statue fatte per ordine del suo Maestro, fece da sè nella Chiesa di S. Sebastiano di Venezia la bellissima statua posta su l'altare della Beata Vergine col Bambino Gesù, e S. Giovannino. *Vasari* tom. 3. a car. 245.

Tommaso da S. Friano, di casa Manzoli, imparò da Carlo da Loro, e superollo; fu uno di quei spiritosi giovani, che dipinsero nell' esequie del Buonaroti; lavorò in pubblico, ed in privato; fece ritratti; morì nel 1570. d' anni 39. al riferire del *Lomazzo*, e del *Borghi-*

ghini fol. 540. Fu sepolto nel Carmine di Firenze.

Vasari par. 3. car. 796. Stampa di Fiorenza.

Tommaso di Marco Pittore Fiorentino, discepolo d' Andrea Orcagna: di costui non v' è altra memoria, che le pitture dipinte in S. Andrea di Pisa l' anno 1392. *Baldinucci sec. 2. fol.* 108.

Tommaso di Stefano nacque in Firenze nel 1324. Imparò il disegno da suo Padre: datosi dopoi a studiare l' opere di Giotto, ne divenne così grande imitatore, che fu chiamato per sopranome *Giottino*; dipinse con accuratezza, senza fermarsi nella considerazione del guadagno, ma nel solo desiderio della gloria: l' assiduità nei lavori in pittura, e nella scultura gli cagionarono una tisichezza, per la quale d' anni 32. finì la vita: di lui parlano il *Vasari*, il *Sandrart*, ed il *Baldinucci sec. 2. fol.* 59. Un altro Tommaso di Stefano Fortunatino, che si crede discepolo di Giotto, registra il *Baldinucci sec. 2. fol.* 75.

Tommaso Dolabella Bellunese scolaro d' Antonio Vasilacchi passò in Polonia agli stipendj del Re Sigismondo III. Ivi fece i ritratti di quella Maestà, della Regina, e dei Principi Figli, con altre pitture; incontrò la grazia Reale, con la quale ottenne molti favori, e buoni avanzi di fortune. *Ridolfi par. 2. fol.* 226.

Tommaso Gatti è nato in Pavia l' anno 1642. Ha imparato da Carlo Sacchi, e con buono studio fatto in Venezia, lavorò con buon gusto in Patria. M. S.

Tommaso Germain Scultore, ed Orefice nato a Parigi da Pietro, che gli fu Padre, ebbe la disgrazia di perderlo di sette anni, ma fu erede di tutti i grandi talenti di lui, i quali non solo osservò, ma gli aumentò in guisa tale, che d' anni 12. passò a Roma, ove nella Capella di S. Ignazio del Gesù scolpì il basso rilievo. Ritornato a Parigi ordinogli il Re un Vaso, che fece d' argento e nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi formò due insigni trofei d' altezza 25. piedi. Ha lavorato per la Chiesa medesima, e parimenti un Calice d' oro di basso rilievo arricchito di figure isolate, ordinatogli da S. A. Elettore di Baviera, di grandissimo valore. M. S.

Tommaso Guidoni: *vedi Marchese Tommaso.*

Tommaso Lancisi da Borgo San Sepolcro nacque l' anno 1603. Imparò da Raffaello Scaminosi, visse anni 79. Ebbe due fratelli Pittori, Vincenzio, e Matteo. Per gran tempo avanti fiorì nella sua casa la pittura. M. S.

Tommaso Lauretti Siciliano, chiamato *Tommaso Siciliano*. Ritrovandosi in Bologna con molta riputazione a dipignere, da Gregorio XIII. fu chiamato a Roma, per la Sala di Costantino; provveduto di servitù, di piatto, e di cavalcatura, provò trattamenti da Principe; servì tutto il tempo di quel Pontificato Gregorio suddetto, poi Sisto V. e Clemente VIII. Fu Principe dell'Accademia Romana; amò teneramente i suoi discepoli, alli quali insegnò la prospettiva, e l' architettura. Morì ottogenario, e fu sepolto nella Chiesa di S. Luca. *Baglioni fol.* 72.

Tommaso Luini figlio d' un Veneziano, ma nato in Roma. Imparò dalli dipinti, e dalle Accademie Romane un bel modo di disegnare, e di dipignere, e perchè volle seguire la maniera del Caravaggio, fu sopranominato il *Caravaggino*. Dipinse sei opere per le Chiese di Roma; e molte ne conservano i particolari. Fu uomo brigo-

so, smargiasso, e bizzarro. Per avere ferito un suo emolo, patì lunga prigionia, e sentendo, che l'avversario non era morto, ma solo restato storpiato, ne pigliò tanto dispiacere, che di malinconia morì d'anni 35. circa il 1632. *Baglioni fol. 356.*

TOMMASO MISSIROLI Faentino, detto il *Pittor Villano*, portato dalla natura al disegno cercò il colorito da Guido Reni in Bologna; riuscì ancora in iscultura; ma non gli riuscì giungere se non ai 63. anni, e mancò nel 1699. Teresa Caterina Pittrice in Patria, e Claudia Felice in Bologna, morta l'anno 1703. furono sue figlie. M. S.

§ TOMMASO PAPERELLO da Cortona, scolaro di Giulio Romano, lavorò molte opere con i disegni del Maestro; il che suppone in esso non volgare abilità, e intendimento. *Vasari* nella vita di Giulio par. 3. vol. 2. a car. 332.

TOMMASO PICCIONI Pittore Anconitano, citato dall' *Ab. Titi* in tre Chiese di Roma, dove ha dipinto.

TOMMASO PINAGER, ed Armando Suaverd Pittori contemporanei, i quali dipinsero con eccellenza i Paesi. *Filibien par.* 4. *foglio* 136.

TOMMASO PISANO Scultore, ed Architetto. Era opinione nei tempi del Vasari, che oltre l'essere stato discepolo d' Andrea Orcagna gli fusse ancora figliuolo: si vede il suo nome, e quello d' Andrea in un mezzo rilievo intagliato nel Convento di S Francesco di Pisa, dove rappresentò M. V. con altri Santi. Opera di sua architettura fu la parte estrema del campanile d'essa Città, *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 38.

TOMMASO REDONETA Scultore scritto al catalogo degli Accademici di Roma nel 1670.

TOMMASO REGNAULDIN Scultore nato a Maulins, nel Borbonese, fu allievo di Francesco Anguier, e molto lavorò per il Re Luigi XIV. il quale l' inviò a Roma con annuo assegnamento di mille scudi; ivi fece tanto di soggiorno, che bastò a perfezionarlo, e ritornò nell' Arte eccellente in Francia. Una parte dell'opere sue sono nella Raccolta delle Figure del Castello, e Parco di Versailles, intagliate da Simone Tommasini. Morì Rettore dell'Accademia Reale di Parigi li 3. Giugno 1706. d' anni 79. M. S.

TOMMASO ROMANI Bolognese, detto il *Fornarino*, dipinse a fresco nella Chiesa vecchia di S. Barbaziano nella Capella del Crocefisso, ed altrove: nel 1575. fu sepolto nella Chiesa dei Padri Celestini entro l'arca di propria casa. *Masini fol.* 639.

TOMMASO SALINI, detto *Mao*, figlio di Batista Scultore Fiorentino, nacque in Roma, e fece grande profitto nella pittura con li disegni del Cav. Baglioni; dipinse in varie Chiese, e di propria invenzione comparve in pubblico con opere assai diligenti. Dopo questi lavori provossi a copiare dal naturale fiori, e frutti, e li fece per eccellenza, fu fatto Cavaliere dello Sprone d'oro; in età d'anni 50. Morì nel 1625. *Baglioni fol.* 287.

TOMMASO SANDRINI eminente soggetto Bresciano nella prospettiva, e nell' architettura: le Volte di San Faustino, di S. Domenico, del Carmine, e del Duomo di Brescia; le Città di Milano, di Ferrara, della Mirandola &c. sono vivi testimonj del suo valore. Morì in Palazzolo in età di 56. anni nel 1631. *Cozzando fol.* 126.

§ TOMMASO VINCIDOR, Pittor eccellente. In Cremona trovansi opere di lui, ed è alle stampe un soffitto con tutti gli Dei egre-

egregiamente ſtimati e diſpoſti.

Tommaso Villebort in Anverſa ſcolaro di Gerardo Segers reſe famoſo il ſuo nome per le ſtorie, favole, e ritratti dipinti con grave fondamento, e con nobiltà di colore. Nacque nel *1613. Sandrart fol. 306.*

Torregiano Torregiani Fiorentino franco diſegnatore, Scultore, ed emolo del Buonaroti, al quale in una riſſa con un pugno ſchiacciò di tal maniera il naſo, che ne portò ſempre il ſegno: dallo ſcarpello paſsò alla ſpada, e fu fatto ſoldato del Duca Valentino, d'indi Alfiere di Pietro dei Medici; ritornò in fine alla Scultura; fu condotto in Inghilterra, poi nelle Spagne ſommamente ſtimato per l'opere ſue, e dove terminò i ſuoi giorni l'anno 1522. malamente condotto da lunga prigionia. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 58.*

Toto del Nunziata ſcolaro di Ridolfo Ghirlandajo, lavorò aſſai per il Maeſtro, inviò ſuoi dipinti in Alemagna, in Inghilterra, e nelle Spagne, il che fu cagione, che fuſſe invitato dall'Anglicano Monarca, al quale portoſſi, e ricevette grand' onore, e groſſi ſtipendj. *Vaſari p. 1. fol. 110.*

Toussaint de Brevil, cioè Ogniſſanti di Brevil, ſcolaro del Padre di Martino Freminet; per la morte dell'Abate Primaticcio [ſeguita circa il 1570.) ſubentrò all'onore d'Aulico Pittore del Re di Francia, e con diſegno di lui nelle camere delle ſtufe ſi vedono quattordici ſtorie de' fatti d'Ercole, e molte altre di propria invenzione. Ebbe per coſtume di fare dipignere coi ſuoi cartoni Pittori Fiamminghi, poi con colpi maeſtri, e rinforzati dare loro perfezione. Dilettoſſi di ſonare il Leuto, di correre alla lancia, e di ſaltare il cavallo. Morì in giovanile età ſotto il Regno di Enrico IV. *Baldinucci part. 2. ſec. 4. fol. 274.*

Troso da Monza Pittore antico lodato dal Lomazzo: veggonſi nella ſtrada dei Maravigli in Milano, nella parte eſteriore d'una caſa, pitture da lui colorite a tempra, che ſono molto ſtimate, ed altre opere ſue ſono nella Chieſa di S. Gio: della ſua Patria. *Torre fol. 219.*

V

Vaillant noto nella Germania, e nell'Olanda, per le ſue pitture iſtoriate, per i ritratti al naturale, e per i belliſſimi ſuoi diſegni ricercati dai Principi, e dai Dilettanti, per adornarne le loro Gallerie. *Sandrart fol. 378.*

Valentino Franzese nativo di Briè, poco lungi da Parigi: in Roma fu imitatore di Michelagnolo da Caravaggio; dipinſe con buona maniera ben tinta, toccata con fierezza, e con ſicurezza; perlochè ſe ne ſervì aſſai il Cardinale Franceſco Barberino Nipote di Papa Urbano VIII. il quale procurogli il quadro dei Santi Proceſſo, e Martiniano eſpoſto nella Baſilica Vaticana. In tempo poi d'eſtate eſſendo ſtato in certa ricreazione fuori di Roma, nel ritorno ſentendoſi ſoverchiamente infiammato dal troppo bere, e dal troppo prendere tabacco, penſando rinfreſcarſi, entrò nella Fontana, detta del Babuino, ma concentratoſi più che mai il calore, in pochi giorni l'ucciſe. *Baglioni fol. 337.*

Valentino Martelli Scultore, ed Architetto Perugino. Nella Piazza piccola di Perugia, ſopra il portico dello Studio v'è di ſua mano la ſtatua di bronzo rappreſentante il Pontefice Siſto V. *Morelli fol. 106.*

Valerio Castelli Genoveſe figlio di Bernardo, che gli mancò, entra-

trato, che fu nel primo lustro: cresciutogli col tempo il desio della pittura, studiò i disegni del Padre, ed il dipinto di Perino del Vaga; in fine entrò nella Scuola di Domenico Fiasella, e lo fece ben presto stupire col dolce, e vago maneggio dei pennelli; crebbero intanto non meno le lodi, che le commissioni al novello Pittore, il quale avido di gloria maggiore, partì per Milano, per istudiare dall'opere dei Procaccini, e da quelle del Correggio in Parma. Riportato alla Patria un bel misto dilettevole, ed ameno, ritrovò spalancate le Chiese, le Gallerie, ed i Palagi principali, che ambivano i suoi dipinti; ma la morte invidiosa, quasi d'improvviso, troncò a tutti le ben fondate speranze, privandolo di vita nel trigesimoquarto anno di sua età, nel 1659. sotterrato in S. Martino d'Albaro. Era Uomo allegro, di bello aspetto, compito, liberale, veloce nel dipignere, ed amorevole cogli scolari. *Soprani fol.* 231.

VALERIO CIOLI nato in Settignano circa l'anno 1530. Fu valente, giudizioso, e diligente Scultore: imparò prima da suo Padre, poi dal Tribolo, in fine in Roma si fermò con Raffaello da Montelupo: in giovanile età restaurò molte statue, e memorie Romane: lavorò nell'esequie del Buonaroti, ed al sepolcro di lui scolpì con somma diligenza la statua della Scultura, avendo altri Professori condotte l'altre due della Pittura, e dell'Architettura. Morì sopra gli anni 70. e lasciò un bravo discepolo, per nome Gerardo Silvani Cittadino Fiorentino, il quale nacque nel 1579. ai 13. Decembre. Questi in meno di un anno trapassò tutti gli altri compagni, e principiò a lavorare in marmo: morto il Cioli, passò sotto Gio: Caccini, e fatta amicizia con Bernardo Buontalenti famoso Architettore, studiò la prospettiva, e nell'una, e nell'altra arte diede gran saggi di sè, come fece ancora Pietro Francesco il figlio dopo la morte del Padre, che seguì in età d'anni 80. Antonio Novelli Fiorentino fu scolaro di Gerardo, e benchè attendesse alla poesia, alla musica, ed al suono di varj instromenti; ciò non ostante lasciò molte opere dipinte pubbliche, e private. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol.* 173. M. S. *Fu eccellente ristauratore di statue antiche*. Vasari *part. 3. a car. 9.*

VALERIO CORT figlio di Ferdinando Nob. Pavese. Nacque in Venezia l'anno 1530. e visse molti anni in quella Città, dove per essere famigliare di Tiziano dilettossi non poco della pittura, particolarmente dei ritratti. Andò a Genova, e per l'aspetto grazioso, per l'ornamento di belle lettere, e d'obbliganti maniere, trovò sì nobili trattenimenti, che fermossi a servire varj Principi, e Cavalieri. Sortì per moglie una Gentildonna Genovese, dalla quale nacquero Cesare stimato Pittore, e Marcantonio eccellente disegnatore. Avanzato nell'età lasciossi adescare da certe esperienze chimiche, nelle quali consumò le acquistate facultà, e la vita, circa l'anno 1580. *Soprani fol.* 283.

VALERIO PROFONDAVALLE di Lovanio, nel Brabante, fu famoso nel dipignere qualsisia storia sopra vetri: seguì le paterne pedate Prudenza la figlia, la quale lasciò in Milano nobili segni del suo sapere circa il 1590. *Lomazzo, Idea del Tempio fol.* 163.

§ VALERIO Vicentino, uno dei più rinomati intagliatori di cammei, gioje, e cristalli, che con buon disegno e finitezza abbia uguagliato le opere degli antichi Greci e Romani. Servì con molti lavori al Pontefice Clemente VIII. tra i quali eccellente fu una Cassetta di Cristal-

stal-

ſtal di monte, ſu cui intagliò la Paſſione di Gesù-Criſto con tal diligenza e ſquiſitezza, che pervenuta alle mani di Franceſco I. Re di Francia, fu da eſſo come coſa ſingolare ripoſta nel ſuo Real Teſoro, in cui anche al dì d'oggi conſervaſi. Tante belle opere ha fatto queſto valentuomo, che pare abbia avuto qualche ſecreto di render molli e tenere le gioje e le pietre di ſua natura duriſſime. In tutti i famoſi Muſei di Europa ſi vedono intagli di ſua mano. In Lisbona nella celebre raccolta del Signor Marcheſe di Abrantes, evvi un vaſo di criſtallo nitidiſſimo di buona grandezza, con quantità di figure così diligentemente intagliate, che nulla cede a neſſuna della più inſigni opere antiche. Fece anche molti conj di medaglie cavate dall'antico, che da chi non ha tutta la cognizione per originali ſi prendono. Colmo di gloria per le ſue rare fatiche morì in Vicenza l'anno 1546. laſciando ai ſuoi eredi uno ſtudio di antichità da eſſo raccolto. *Vaſari* p. 2. a car. 290.

VALERIO, e VINCENZIO ZUCCHERI Treviſani, coi diſegni di Tiziano, in S. Marco di Venezia lavorarono molti Muſaici, particolarmente quelli dell'Apocaliſſe, e certe ſtoriette in piccioli quadretti, che oſſervate da baſſo, ſembrano non ſolo dipinte, ma miniate. *Vaſari par. 3. lib.* 1. *fol.* 233.

VANBUCLE Pittore Fiammingo ſcolaro di Pietro Sneydre, fu grande imitatore del naturale, e ſimile al ſuo Maeſtro nel dipignere ogni ſorta di Animali, e ſebbene guadagnava quanto volea, ciò non oſtante ſpendeva tutto ſuperfluamente, onde morì in miſeria all' Oſteria di Dieu in Parigi. *Filibien par.* 4. *fol.* 277.

VANDERVERT Pittore Fiammingo, il più ſtimato d'ogni altro Profeſſore in quei contorni, ſtantechè l'opere ſue, benchè di mediocre grandezza, ſe le fa pagare mille ſcudi: in quelle ſi vede una fondata cognizione, gran guſto, un perfetto diſegno, ed un pennello, che finiſce a maraviglia: dei ſuoi dipinti ſe ne trovano in Roma preſſo il Sign. Card. Ottoboni, e Sign. D. Carlo Albani Nipote di N. S. Vive in Roterdam Pittore attuale, e ſtipendiato da S. A. l'Elettore Palatino. M. S.

§ VASCO, chiamato nel Regno di Portogallo col titolo di Gran Vaſquez per le molte e inſigni pitture da lui fatte e per tutto quel Regno diſperſe. Tutte le Regie Fabbriche, Monaſterj, e Chieſe per ordine Regio fatte, adorne ſono delle belle opere di lui. Pare dalla ſua particolare maniera che abbia ſtudiato nella ſcuola di Pietro Perugino, avendo con eſattezza diſegnato ſu lo ſtile di quel ſecolo, ed eſpreſſo con le attitudini ad evidenza le commozioni dell'animo. Con bei pezzi di architettura, e con naturaliſſimi paeſi dava riſalto alle ſue pitture. Operò ſempre coſe ſacre, ed in otto pezzi di ſingolar bellezza poſſeduti dal Sig. Marcheſe di Valenza dipinſe la vita di Maria Vergine. Da uno ſtromento di acquiſto fatto da eſſo di certi molini, che anche al dì d'oggi diconſi i Molini del Pittore, rilevaſi eſſer eſſo viſſuto circa l'anno 1480.

UBELESQUI, di nome ALESSANDRO, Pittore nato in Parigi, fu ſcolaro di Carlo le Brun, travagliò in opere diverſe per S. M. e morì Profeſſore della Reale Accademia l'anno 1717. M. S.

UBERTO ABEYK dalla Fiandra ſortì i natali l'anno 1366. e con Gio: minore fratello, già deſcritto, in Bruges, ed in altri luoghi dipinſe opere memorabili. Morì in Gand l'anno 1426. e fu onorato di ſepolcro, e di lapide di bronzo in S. Giovanni con epitafio compoſto dal famoſo Lam-

Lampsonio . *Sandrart fol.* 201. *Vedi Gio:*

Uberto Goltzio da Venlò, Pittore, Intagliatore, ed Istorico, fu discepolo di Lamberto Lombardo; diede alle stampe Libri diversi, cioè Medaglie antiche degl' Imperadori Romani, nel 1563. La Vita di Giulio Cesare, nel 1565. La Vita di Lamberto suo Maestro, nel 1566. I Fasti Romani, con le Medaglie, nel 1567. Un Libro dedicato al Senato Romano, il quale lo chiamò in Campidoglio, e dichiarollo Cittadino, con molti privilegj, nel 1574. Il Cesare Augusto, con le Medaglie intagliate, e le annotazioni, in due Tomi, nel 1576. La Sicilia, e la Magna Grecia, con le Medaglie greche, e latine: tutte quest'opere sono stampate in Bruges: le sue pitture sono in Anversa dipinte con gran franchezza, e velocità di pennello; morì circa il 1583. in Bruges. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *f.* 79.

§ Uberto Grimani, nato in Delft, il quale credesi abbia conseguito un tal Cognome, per aver studiato la pittura in Venezia, ed aver avuto dalla Famiglia Grimani il comodo di studiare, ed il benefizio di vitto e vestito. Studiò le opere del Tintoretto, e fu ritrattista, toccò le sue pitture con colpi franchi. Morì in Venezia nel 1628.

Vellano da Padova Scultore lavorò di bronzo la statua di Papa Paolo II. rinchiusa in un nicchio contro la parete, che guarda la Piazza della Città di Perugia; fiorì nel 1467. Morì d'anni 92. *Morelli fol.* 182. *Vasari fol.* 288.

Fu discepolo di Donatello Fiorentino. I bassirilievi di bronzo nel Coro della Chiesa di S. Antonio in Padova, come pure i Candelieri sono di sua mano. Fu architetto, e con suo disegno ornò il Palazzo di S. Marco in Roma; e fece di bronzo la statua di Papa Paolo Veneziano su la scala di detto Palazzo. Fece pure per la Città di Perugia in bronzo la statua di detto Pontefice più grande del naturale. Ritornato alla Patria morì, e fu sepolto nella Chiesa di S. Antonio.

Vendelin Dieterlin, gloria della sua Patria Argentina, sì in pittura, come in Architettura; lasciò molti Trattati, e fondamento, coi quali s'inalzarono fabbriche magnifiche nella Germania. *Sandrart fol.* 304.

Ventura da Bologna Architetto, Pittore, e Scultore; nel 1220 d'ordine d'Enrico della Fratta Vescovo di Bologna adornò di leoni, e di figure di marmo la Porta meridionale di S. Pietro: dipinse alcune Madonne, ed alti Santi. *Malvasia par.* 1. *fol.* 8. *Vizani lib.* 3. *fol.* 98. *Masini fol.* 639.

Ventura Passarotti Bolognese figlio, e scolaro di Bartolomeo: questo Valentuomo fu letterato, ritrattista, istorico, Pittore, franco disegnatore a penna, e pratico del nudo alla Michelagnolesca; come da tante sue opere in Bologna, ed in Roma si vede: fioriva nel 1577. *Malvasia par.* 2. *fol.* 240.

Ventura Salimbeni Sanese figlio, e discepolo d'Arcangelo, e fratello uterino del Cav. Vanni: disegnò per la Lombardia l'opere migliori, finchè pervenuto a Roma, servì Sisto V. nella Libraria Vaticana, in Laterano, ed in altri luoghi: per varj componimenti dipinti al Card. Bevilacqua Legato Pontificio fu dichiarato Cav. dello Sprone d'oro: dipinse in Firenze, in Pisa, in Lucca, ed in Siena. Se dagli amori non fusse stato divertito, averebbe reso più chiaro il nome con l'opere sue, che terminarono in Patria nell'età di 56 anni. *Baglioni fol.* 119. *Baldinucci part.* 3. *sec.* 4. *fol.* 127.

Veronica Fontana Bolognese, istradata nel disegno dalla famosa Eli-

Ja-

ſabetta Sirani, diedeſi ad intagliare in legno, e riuſcì unica nel ſecolo paſſato, in detto taglio. *Malvaſia par. 4. fol. 487.*

Vespasiano Strada figlio d'un Pittore Spagnuolo, nacque in Roma, e da piccolo diſegnando le belle pitture, le ſculture Romane, e frequentando l'Accademia, buon Pittore, e pratico Maeſtro divenne. Di ſua mano ſono bell'opere per le Chieſe, per i palagi; diedeſi poi a dipignere corami, e sì bene li coloriva, che gran guadagni ne ritraeva: morì d'anni 36. ſotto il Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol. 164.*

Ugo da Carpi, uno dei primi inventori delle ſtampe in legno di tre pezzi, ſerviva il primo di profilo, e di tratte, il ſecondo d'acquarello, e d'ombra, il terzo di lumi; piacque tanto tale invenzione al Parmigianino, ad Antonio da Trento, ed a Baldaſſare Peruzzi, che molte ne conduſſero ſu quello ſtile: dipinſe ancora a olio ſenza adoperare pennelli, ma le dita, e ſotto vi ſcriveva: *Ugo da Carpi ha fatto queſta pittura ſenza pennello, chi non lo crede ſi becca il cervello*: Fiorì nel 1500. *Vaſari. Vidriani fol. 58.*

Ugo de' Goes, da Gio: Abeyk appreſe il dipignere a olio, di cui egli fu inventore: circa l'anno 1480. dipigneva in Gand con grande applauſo, ed onore ſopra vetri, e tavole. *Sandrart fol. 203.*

§ Ugo di Anversa, Pittor nominato dal *Vaſari* par. 3. a car. 387.

Ugo Jacopi Pittore, e Padre del famoſo Luca di Leida, detto d'Olanda fioriva nel 1500. *Baldinucci fol. 12.*

Ugolino Sanese ſcolaro di Cimabue, la di cui maniera volle ſempre oſtinatamente ſeguire, quantunque vedeſſe più applaudita quella di Giotto: dipinſe per molte Città d'Italia, ed in particolare per Firenze, dove colorì la divota Immagine, detta del Pilaſtro nella Loggia alla Piazza d'Orſan Michele, per mezzo della quale poco dopo Iddio fece tanti miracoli, che riempirono di voti, e di grazie tutto quel Porticale. Pervenuto all'età decrepita, morì l'anno 1349. *Baldinucci ſec. 2. fol. 43.*

Vicino, o Visino Pittore Piſano diſcepolo di Gaddo Gaddi, lavorò nella Tribuna maggiore del Duomo di Piſa alcune figure di muſaico laſciate imperfette, per mancanza di Fra Jacopo da Turrita; altre ne fece da per sè, ſcrivendovi ſotto il proprio nome, e milleſimo 1321. *Baldinucci ſec. 2 fol. 30.*

§ Villem Van-der-Uliet nacque in Delft l'anno 1584. Dipinſe iſtorie e paeſaggi in piccolo, ed ebbe ſtima per il diligente modo di finire ſue opere. Morì in patria nel 1642.

Vincenzio Ansaloni Bologneſe allievo di Lodovico Carraci: il San Sebaſtiano nella Capella Fioravanti in S. Stefano, e la grazioſa, giuſta, e tenera tavola, con la B. V. in aria, e ſotto i Ss. Gio: Rocco, e Sebaſtiano nella Chieſa dei Padri Celeſtini ſono memorie dei ſuoi dolci pennelli. *Malvaſia par. 3. fol. 377.*

Vincenzio Bagnoli, con il fratello Bernardo da Reggio, conduſſe di marmo i Ss. Vangeliſti, ed altri ornamenti alla Capella maggiore di S. Pietro di Bologna. *Maſini fol. 171.*

§ Vincenzio Benavides, nato in Orano, fortezza poſſeduta dalla Spagna in Africa, dai ſuoi primi anni moſtrò genio per la pittura, e mandato a Madrid nella ſcuola di Franceſco Ricci, ſi fece così abile nella architettura e proſpettiva, che meritò di eſſer dichiarato Maeſtro del Teatro Regio nel Palazzo

di Buonritiro. Finì sua vita in Madrid l'anno 1703 *Palomino* a carte 463.

§ Vincenzio Bozza disegnò ed eseguì a mosaico la sentenza di Salomone nella Chiesa di S. Marco di Venezia.

Vincenzio Caccianemigi Gentiluomo Bolognese, e scolaro del Parmigianino dipinse in S. Petronio nella Capella Elefantuzzi la Decollazione di S. Gio: Battista, ed un' altra ne colorì più bella, e da Maestro l'anno 1451. in S. Stefano nella Capella Macchiavelli. *Masini fol.* 639.

Vincenzio Campi fratello minore d'Antonio, e di Giulio, tutti figli di Galeazzo Cremonese Pittore: fu bravo naturalista, tenendosi sempre al vero: veggonsi moltissime pitture fatte con gran facilità, tanto di storie, quanto di fiori, e di frutti: ajutò ad Antonio: colorì gran parte dei suoi quadri per la Francia, e per la Spagna, dove fu, ed è stato sempre celebrato il suo nome. Intese bene l'architettura, e la geografia; descrisse tutto il Cremonese in piccola carta, ed intagliò in rame la pianta di Cremona l'anno 1584. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 87.

Vincenzio Carducci Pittore, ed Architetto Fiorentino, fratello di Bartolomeo Pittore, Scultore, ed Architetto, il quale dopo, che ebbe prestato ajuto a Federico Zuccheri nella Cupola di Firenze, seco andò a Madrid, e trovandosi in quelle magnifiche occasioni di tanti lavori, là chiamò Vincenzio, il quale perfezionò nell'arte, tantochè in vita di Filippo II. e III. abbellì d'opere sue parte del Reale Palagio, e dipinse la Volta della Reale Capella del Pardo, i laterali, e gli angoli di sagre storie concernenti al mirabilissimo Sacramento dell'Altare. Morto Bartolomeo il fratello, a Vincenzio toccò lo travaglio della Galleria posta a mezzo giorno, nella quale dipinse la Vita, l'Educazione, ed i fatti dell'Aquila. Rivide per poco tempo la Patria, poi ritornò a Madrid, e per le Chiese di quella Città lasciò sue memorie. Ebbe in sommo onore, e stima l'arte, anzi ne scrisse un Libro in lingua Spagnuola, intitolato Dialogo della Pittura, in cui assai notizie diede d'opere di Valentuomini, che erano al suo tempo nelle Reali Gallerie, e Palagio, e si trova stampato in Madrid 1633. ove passò all'altra vita, e lasciò non poche facultà al suo nipote. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 313. In quei tempi parimenti era al servigio di S. M. Angelo Nardi Pittore Fiorentino, il quale dipinse in varie Chiese, e possedeva una singulare cognizione delle maniere dei Pittori, e S. M. frequentemente si serviva dell'opera sua nel dare giudizio sopra le pitture, che faceva venire dall'Italia. M. S.

Nel 1638. *di anni* 60. *morì, come il Palomino accerta nelle Vite de' Pittori Spagnuoli a carte* 293.

Vincenzio Catena Cittadino Veneziano visse nei tempi di Giorgione da Castelfranco; con ogni potere cercò emulare la gloria di lui, ma non lo superò nella maestrìa, benchè usasse ogni diligenza, e buon colorito nelle sue fatture, come raccogliesi nelle Chiese, e nei privati ritratti. Seguita la sua morte nel 1532. si ritrovarono nel suo testamento molti legati pii, di maritare zittelle, di fare limosine ai Pittori poveri, ed il residuo dell'eredità lasciollo all' Accademia dei Pittori, i quali fabbricarono le case a S. Soffia, e la stanza, ove fanno le ragunanze loro,

ro . *Ridolfi par.* 1. *fol.* 64. (*a*)

VINCENZIO CIVERCHIO, detto VECCHIO, o VERCHIO da Crema, valſe molto non ſolo nella pittura a olio, e a freſco, ma ancora nell' architettura, e nell' intaglio: una ſua pittura fu mandata in dono al Re di Francia: fiorì nel 1500. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 401.

VINCENZIO CONTI nacque in Roma, e imparò da ſuo fratello Ceſare; ſervì Papa Siſto V. lavorò per varj Pittori, e ſuperò il Maeſtro; andò al ſervigio del Duca di Savoja; finalmente ſotto Paolo V. finì la vita. *Baglioni fol.* 167.

VINCENZIO CORBERGER illuſtre Pittore, e Matematico Fiammingo, dipinſe nella Chieſa di S. Maria, detta di piedi Grotta in Napoli la tavola grande, e quattro altre picciole, che tutte ſono nella Capella del Veſcovo d' Ariano. *Sarnelli fol.* 338.

VINCENZIO DANDINI nacque in Firenze l' anno 1607. Imparò da Ceſare ſuo fratello, dal Paſſignano, in fine da Pietro da Cortona in Roma, ſotto del quale dopo avere molto tempo diſegnato, meritò eſſere dichiarato Principe dell' Accademia, per cui fece un quadro grande, che gli fruttò un onorario degno del ſuo merito: ritornato alla Patria, ſcoperto per Pittore di buon guſto, e d' ottimi coſtumi, dipinſe molte tavole per le Chieſe, e furono gradite al ſommo da tutti: carico di gloria, e di onori, ben veduto da' ſuoi Principi naturali, morì di 68. anni. M. S.

VINCENZIO DANTI Perugino, fratello di Fra Ignazio Danti Domenicano [del quale s'è parlato] eſſendo giovinetto di raro, e di bell' ingegno atteſe all' arte dell' Orefice, e fece in quella profeſſione coſe di ſtupore: d' anni 20. gettò la Statua di Papa Giulio III. che oggi è ſulla Piazza di Perugia: ſervì in marmo, ed in bronzo Coſimo di Toſcana, e godette la protezione di lui; lavorò nell' eſequie del Buonaroti: l' anno 1560. ingegnoſamente riduſſe l' acqua perduta della Fonte di Perugia, e fece molti altri lavori; morì nel 1576. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 286. *E a fol.* 286. *e a fol.* 209. *par.* 3. *lib.* 2. *e a car.* 448. *ter. par.*

VINCENZIO DA S. GIMINIANO, in Toſcana, uno di quei diſcepoli di Raffaello, che ſopra i diſegni di lui lavorando nelle Logge Papali, meritò dal Maeſtro gran lode, per la diligente maniera, per il morbido colore, e per le belle ciere; da sè dipinſe molte facciate di Palagi; ſino all' anno 1527. che fu il Sacco di Roma, nel quale maltrattato, partì per la Patria, e per il dolore d' avere perduta sì cara Città, e per i patiti diſagi, s' andò conſumando, e poco dopo morì. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 117.

VINCENZIO FOPPA dal *Ridolfi par.* 1. *fol.* 245. detto Breſciano, dal *Lomazzo fol.* 697. creduto Milaneſe: fiorì nel 1407. Nel Carmine, ed in S. Pietro Oliveto di Breſcia, ed in S. Maria di Brera in Milano ſono pitture di ſua mano condotte con iſtile ragionevole per quei tempi: meritò il titolo d' eccellente nella proſpettiva; ſcriſſe un Libro dell' arte della Pittura, e morì in Breſcia, ſepolto in S. Barnaba con epitaffio. *Roſſi fol.* 508.

VINCENZIO GOTTI Bologneſe diſcepolo di Dionigio Calvart, con Guido Reni in età di 20. anni partì per Roma, e dopo avervi dipinte alcune coſe, andò a Napoli richieſto dal Vice Rè, poi a Meſſina, d' indi a Reggio, dove pigliando moglie ſi fermò ſino alla mor-

Ppp 2 te,

(a) Del Catena ha S. M. Maeſtà un pezzo iſtoriato.

te, che gli seguì nel 1636. Sono innumerabili le pitture da lui dipinte nel tempo, che visse, essendosi ritrovata dopo morte una lista, in cui erano descritte 218. tavole dipinte in diversi luoghi del Regno di Napoli. *Masini fol. 636.*

VINCENZIO MALO' di Cambrai imparò l'arte di dipignere in Anversa da David Teniers, poi invaghitosi del modo del Rubens, fermatosi in casa di quello per qualche tempo, passò a Genova con vago colorito, e n'ebbe tanto applauso, che non si stimavano bene adornati quei gabinetti, ch'erano privi di qualche sua tavoletta, tal' una delle quali fu ancora dipinta sul gusto di Cornelio Vael: non è però, che ancora in grande non lavorasse tavole d'Altare, come fece in Firenze, ed in Roma, dove morì d'anni 45. *Soprani fol. 330.*

VINCENZIO MANENTI Sabinese, da Canimorto, imparò da suo padre Ascanio, poi in Roma dal Cavalier d'Arpino, e dal Domenichino. Ho veduto in Sabina opere ragionevoli di questo Pittore, che non mi dispiacquero, scoprendosi in quelle diligenza, e vago colore; morì d'anni 74. nel 1674. e lasciò Scipione il figlio con qualche pratica nel disegno.

VINCENZIO ONOFRI Scultore, e Plastico Bolognese (dall'*Achillini* nel suo Viridario, e dal *Bumaldi* nel suo *Minervalia Bononiæ fol.* 248. chiamato Vincenzio da Bologna.) Questi con le sue sculture di mezzo, di basso, e d'alto rilievo entrò in varie Chiese di sua Patria, cioè in S. Procolo, in S. Biagio, in S. Maria dei Servi, in S. Giacomo, ed in S. Petronio, dove il Mortorio di Gesù Cristo, attorniato dalle Marie, e da altre figure, non è di Niccolò da Puglia (come crede il *Masini a fol.* 111. seguitato dal *Malvasia*) ma è dello stesso Vincenzio, come in occasione di ristorarle Carlo Daraldi, altre volte nella Scuola Cignani, ne scoperse la memoria nelle parole. *Vincentius Nufrius Bononiæ f.* incise nel guanciale sotto il capo di Gesù Cristo. Fioriva negli anni 1524. *Masini fol. 639.*

VINCENZIO PELLEGRINI Perugino nato l'anno 1575. per la sua bellezza, fu detto il *Pittor bello*, è creduto scolaro del Barocci: l'Altare maggiore della Chiesa di S. Antonio, quello della Compagnia della Morte, e la Concezione nella Sagristia della Chiesa Nuova di Perugia sono sue fatture, descritte dal *P. Morelli*: fu ucciso in età giovanile per gelosia. M. S.

VINCENZIO PESENTI da Sabioneta, comunemente detto il *Sabioneta*, fu scolaro del Cavalier Malosso, e l'ajutò nell'opere grandi a fresco. M. S.

VINCENZIO PISANELLI, o SPISANELLI, o SPISANO, come vogliono altri, oriondo da Orta (Territorio Milanese.) Fu scolaro in Bologna di Dionigi Fiammingo, tanto s'avanzò in poco tempo in quella maniera, che se la rese facile, sbrigativa, e di fantasia: fu uno dei più adoperati Pittori dei suoi tempi come da tante opere si può vedere. Visse 67. anni, e morì nel 1662. Ebbe due figliuoli Giulio Maria Scultore, che morì giovine; ed Ippolito Pittore, che precipitò da una finestra. *Malvasia par.* 2. *fol.* 162.

VINCENZIO ROSSI, O DE' ROSSI Scultore, ed Architetto da Fiesole, imparò da Baccio Bandinelli, e dimorò seco in Roma, quando lavorava la Sepoltura di Papa Leone X. e di Clemente VII. Le statue, i sepolcri, le fontane, i ritratti, i bassi rilievi, e gli arabeschi da lui fatti furono molti, e sono tutti notati dal *Borghini fol.* 595. e dal

Bal-

Baldinucci par. 3. ſec. 3. fol. 168. Vaſari par. 3. Vol. pr. a c. 449.

VINCENZIO STELLA Breſciano Pittore ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma.

§ VINCENZIO VERCHIO Pittor Breſciano, lavorò in patria molte opere a freſco, per teſtimonianza del *Vaſari* a car. 426. par. 2. del tom. I. nella Vita di Vittore Carpaccio.

VINCISLAO CUOBURGER Pittore di Bruſſelles fu tenuto in buona ſtima dalla Fiandra per l'eccellenza dell' arte, per il ſublime ingegno, e per la rarità dei reconditi ſegreti: viſſe al ſervigio dell' Arciduca Alberto. *Sandrart fol. 295.*

VINCISLAO HOLLART di Praga, per i tumulti della Boemia, perduti tutt'i beni, abbracciò la pittura, nella quale fece mirabili progreſſi ſotto la diſciplina di Matteo Merian in Francfort. Dipinſe in Inghilterra, ed in Anverſa, dove morì, dopo aver dato alle ſtampe varj penſieri. *Sandrart fol. 363.*

VINCISLAO JAMICKZER nato in Norimberga l'anno 1508. Fu eccellente nel diſegno, nella plaſtica, e nell'orificeria, con la quale ſervì Imperadori, Re, e Principi. *Sandrart fol. 379.*

§ VINCISLAO KABERGER, ſcolare di Martino de Vos, nato in Anverſa, fatta qualche pratica nel dipinger iſtorie ſi portò in Italia, e dallo ſtudio delle opere del Tintoretto e della ſcuola Veneziana maggior franchezza, perizia, ed intendimento acquiſtoſſi. Aprì ſcuola di pittura in Bruſſelles, dove morì.

VIRGILLIO DUCCI da Città di Caſtello ſcolaro di Franceſco Albano, dipinſe nella Chieſa della Cattedrale di ſua Patria i due laterali all' Altare dell' Angelo Cuſtode, e ſono due ſtorie di Tobia copioſe di figure fatte con diligente, e dilicata maniera. *Ab. Titi fol. 444.*

VIRGILIO ROMANO ſcolaro di Baldaſſare Peruzzi, dipinſe in Roma ſua Patria, come deſcrive il *Vaſari p. 3. lib. 1. fol. 149.*

VIRGILIO SOLE Intagliatore Tedeſco merita ſomma lode, per le belle ſtampe date in luce, perchè con quelle aprì la via a molti Pittori d'illuminare bene l'operazioni loro. *Sandrart fol. 219.* Vedi nella Tavola V. la Tav. A. al n. 19.

VIRGINIO ZABALLI Fiorentino ſcolaro di Jacopo da Empoli fu gran copiſta, inventore, ed ingegnero di machine; ajutò il ſuo Maeſtro mendico in vecchiaja, comprò parte dello ſtudio di lui; viſſe anni 84. e mancò nel 1685. *Baldinucci p. 2. ſec. 4. fol. 183.*

VITALE BOLOGNESE, ſecondo il *Malvaſia par. 1. fol. 15.* fu ſcolaro di Franco da Bologna, ed allo ſcrivere del *Baldinucci ſec. 2. fol. 35.* fu diſcepolo di Giotto: comunque ſia, vedeſi nel ſuo dipinto una diligente, e dilicata maniera, che ſembra miniata; ſotto la pittura ſcriveva, *Vitalis fecit*, come in una fatta nel 1345.

VITO HIRSCHVOGEL nell' arte di pignere ſopra vetri non ebbe pari in Germania; ſeguirono quello ſtile Tito, Gio: ed Agoſtino ſuoi figli. *Sandrart fol. 219.*

VITO STOSSIO Pittore, Intagliatore, e Statuario, le opere di cui ſcolpite reſero ammirazione alla Polonia, più che le dipinte. Mancò d'un luſtro a compiere un ſecolo di vita, e fiorì nel 1526. *Sandrart fol. 218.*

VITTORE BELLINO l'anno 1526 fece convenevoli pitture nella Confraternità di S. Marco di Venezia, e nella Villa di Spinea ſopra Meſtre: altre opere ſue ſono notate dal *Ridolfi p. 1. fol. 61.*

VITTORE BONTADINO Bologneſe Intagliatore, Architetto, ed Ingegnero, affaticoſſi in Malta circa l'anno 1610. introducendovi acque dolci,

ci, condottandole otto miglia, e spartendole in diverse fontane, che rendono onorificenza, e gran comodo a quella Città, dove morì. *Masini fol.* 940.

Vittore Carpaccio Cittadino Veneziano, sebbene nei primi tempi parve un poco duro nel dipinto, col tempo però l'addolcì, allontanandosi da quel fare antico, e tagliente: lavorò a competenza dei Bellini nella Sala del Consiglio maggiore; ma meglio di tutt'i luoghi, l'anno 1495. nella Compagnia di S. Orsola spiegò in sette quadri la Vita di detta Santa, con dilicata maniera, con prospettive, con abiti varj, e con belle invenzioni: giunse alla vecchiaja carico di gloria. *Ridolfi p.* 1. *fol.* 27. (*a*)

§ Vittore Gambello Scultore. In S. Stefano di Venezia all' Altar Maggiore il Tabernacolo ricco di fini marmi, ed ornato di molte statue è lavoro di lui.

Vittore Pisanelli Veronese abbellì la Patria con le pitture, che fece in S. Anastasia, in S. Fermo, ed altrove: operò in Roma per ordine di Papa Martino V. in S. Gio: Laterano, fu stimato da Eugen. IV. e da Niccolò V. Sommi Pontefici: in Venezia dipinse la storia d'Alessandro III. Pontefice. Ebbe la ventura d'avere amici il Guerino, ed altri Scrittori di quei tempi, i quali con le penne loro lo sollevarono all'auge della gloria: fiorì nel 1450. *Ridolfi p.* 1. *fol.* 23.

§ Vittorio Bigari, Bolognese, per naturale istinto riuscì pittore non solo di quadratura, ma ancor di figure, col quale esercizio si fece credito e fama sì in patria che fuori. Vive in Patria, e di lui notizie non senza le dovute lodi si leggono nella sec. par. della *Istoria* della Clementina Accademia a c. 285.

Urbano Romanelli da Viterbo figlio, e scolaro di Francesco: seguitava assai bene i paterni insegnamenti, ma acciocchè non superasse il padre, la morte gl'impedì la via a gloria maggiore nel sesto lustro nel 1682. e fu sepolto nei Padri Scalzi della sua Patria. M. S.

Ursino scolaro del Francia Bigio Fiorentino, era per riuscire eccellente nella pittura, ma la morte levollo dal Mondo in giovanile età. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 227.

Ursone antico Pittore Bolognese fiorì con Guido l'antichissimo, e con Ventura da Bologna nel 1226. si vede una Madonna nel muro dei Padri della Carità con le parole *Urso f. Malvasia p.* 1. *fol.* 8.

§ Wolff Aveman, di Norimberga, dipinse con buono stile prospettive moderne, e spezialmente spaccati di Chiese. Morì in patria nel 1620.

§ Wisbrand de Geest, nato in Olanda nel 1660. studiò la pittura in Roma, dove si fermò, e dipinse con lode paesi ed istorie.

Z

Zaccaria Zacchio da Volterra Scultore, e scolaro di Baccio da Montelupo; in Bologna formò varie cose di terra cotta, e di marmo, particolarmente nella Chiesa dei Padri di S. Gioseffo. *Vasari p.* 3. *lib.* 1. *fol.* 135.

Zan Bellino Cittadino Veneziano figlio, e scolaro di Jacopo, e fratello di Gentile, tutti Pittori superati dalla di lui gentile, pastosa, e più elegante maniera, col metodo di dipignere a olio (segreto, che riportò da Antonello da Messina, con la finzione di farsi ritrarre.) Per gloria di questo grand' Uomo basta dire, che fu unico Maestro del famoso Ziziano: a cagione della

(a) Di Vittore Carpaccio ha S. M. un pezzo sacro.

la morte sopravvenutagli in età di 90. anni nel 1514. non potendo terminare la Baccheide, che dipigneva per Alfonso I. Duca di Ferrara, fu terminata dallo stesso Tiziano, ed ora il quadro sta in Casa Aldobrandini. *Ridolfi par.* 1. *fol.*47.

ZAN BOLOGNA Scultore, ed Architetto Fiammingo, nato circa il 1524. in Dovai. Fu scolaro di Jacopo Beuch; pervenuto in Roma molto studiò dall' antico, e dal moderno: formato un certo modelletto di terra, e finito con perfezione, portollo a vedere al Buonaroti, il quale l'infranse, col dirgli, che andasse prima ad imparare di bozzare, poi di finire: quest' accidente accesegli nell' animo sì grande desìo di superarlo, o almeno d'uguagliarlo, che non cessava giorno, e notte dagli studj, ed in vero l'opere sue in Firenze, in Roma, ed in Nettunno nella bella fontana di Bologna, possono competere con i lavori dei primi Scultori: furono gli anni suoi 84. nei quali finì la vita. *Baldinucci p.* 2. *sec.* 4. *fol.* 120.

ZANOBIO LASTRICATI Provveditore, e sopraintendente al Catafalco del Buonaroti, mostrò la sua virtù, ed ingegno a fronte di tanti Pittori, e Scultori, che in quello lavorarono, allorachè fece di sua mano la Fama. *Vasari p.* 3. *lib.* 2. *fol.* 206.

ZANOBIO ROSSI Pittore Fiorentino, scolaro di Cristofano Allori; dopo la morte del Maestro finì un quadro rimasto imperfetto, a cui fu dato luogo in Santa Trinità nella Capella degli Usimbardi. *Baldinucci p.* 3. *sec.* 4. *fol* 306.

ZENO DONATO Veronese, detto *Maestro Zeno*, lavorò in Rimino la tavola di S. Marino, e due altre ne condusse con diligenza, ma non descritte dal *Vasari p.* 2. *fol.* 427.

ZUAN BATISTA MOLINARI da Venezia, imparò il dipignere da Pietro della Vecchia. L'anno 1665. nacquegli Antonio, il quale nella scuola del Zanchi ha imparato il colorire, e si fa grande onore nei suoi dipinti privati, e pubblici.

ZUANE SEGALA nato in Venezia l'anno *1663*. Ebbe per Maestro Pietro della Vecchia, per poco tempo, stantechè seguì di quello la morte; da sè poi sull'opere di Tiziano, e di Paolo Veronese ha fatto buona pratica, e dipinse opere varie in Patria. M. S.

ZUANINO DA CAPUGNANO terminerà la lunga serie di tanti Pittori, con la sua vita, che in fatti fu gustosa, e ridicola. Nacque vicino a Capugnano (Luogo sulle montagne di Bologna.) Sognossi questo Villano d'essere Pittore, e senza Maestro venne a stanziare in Città, dove aprì bottega, dava il colore a casse, armarj, e finestre; e dolevasi sempre della sua sfortuna in non essere riconosciuto, e tanto più se ne querelava, quanto che da certi furbacchiotti, che se ne prendevano piacere, erano lodati i suoi dipinti. Chiamato in campagna a dipignere, non sapeva fare, che canne per diritto, o uccelli per traverso, formando un -)- in vece di quelli, se li faceva pagare un tanto il cento. Ebbe ardire di fare Immagini Sacre, che però Monsignor Vicario precettollo, con proibizione di non dipignere. Dolevasi con Leonello Spada scolaro del Carracci della perfidia di Monsignore, e mostrolli il precetto, il quale dall'astuto Leonello gli fu glosato, intendersi la proibizione di non farne per vendere, ma solo per divozione, e l'indusse a dipignere una Madonna, con le seguenti parole ai piedi: *Joannes de Capugnano fecit istam bellam Madonninam devotionis gratia*. Imbrattò varie tele, immaginandosi farvi paesi con uccelli più grandi degli uomini, alberi più piccoli d'un cane, pecore maggiori d'un

bue;

bue; ma che di bue, o di cane, o di pecora non avevano forma. Desioso d'avere uno scolaro, impetrò dai Carracci Leonello Spada, il quale lodando sempre il Maestro, e mostrando una somma fatica in copiare l'opere sue, fu amato come figlio, e n'andò a ringraziare i Carracci di giovine tanto accostumato; ma il povero merlotto s'accorse ben presto della sua pazzia. Occorse al Capugnano assentarsi dalla Città, per andare a dare di colla, e di vernice ad una Porta; raccomandò intanto a Leonello chiudere la bottega la sera, ed aprirla la mattina, che anch'esso, a due, o tre ore di Sole comparso sarebbe; Leonello allora dato di piglio ad una tela, colorì una testa bellissima di Lucrezia Romana, e questa lasciata sopra il treppiè, riportò le chiavi a casa del Maestro, poi la mattina per tempo affisse sopra la feraglia della bottega una satirica composizione. Ritornato la mattina Zuanino, ed incamminatosi verso la bottega, stupì nello scoprire da lontano tanta gente, e spintosi fra quella, levò con rabbia il cartello, e accompagnato dalle fischiate, portossi ad Agostino Carracci, dolendosi di quell' ingrato, e traditore di Lionello. Agostino (consapevole del fatto) lo placò, con assicurarlo non potere essere stato lo scolaro, per essergli appunto la sera antecedente sopraggiunta la febbre, e con buone parole accompagnollo a casa per le chiavi, d'indi alla bottega: questa aperta, scoprendo il Capugnano la testa ancora fresca, restò stordito; poi presentandola ad Agostino: ecco, gli disse, il frutto del mio allievo, or vedete, per servirsi dei miei disegni, a che termine è giunto in poco tempo? orsù se mi sarà provato, che egli non abbia fatto questo libello, mi contento ripigliarlo alla bottega; allora il Carracci, con un serio rimprovero, cercò fargli capire la sua ignoranza, la pazzia, e la sua presunzione, onde confuso lasciollo, come anch'io lascio di scrivere, facendo passaggio alla Terza Parte di questo Libro.

TAVOLA

De' Cognomi, e Sopranomi connotanti i Nomi dei Professori del Disegno.

Ber-

Bon-

Capi-

Caporali Benedetto.
Capodoro Guglielmo.
Cappanna.
Cappelli Franceſco. Gio: Antonio.
Cappellini Gio: Domenico.
da Capughano Zuanino.
Capurro Franceſco.
Carabaial Luigi.
Caravaggino. Tommaſo Luini.
da Caravaggio Michelagnolo. Polidoro.
Carboncino Giovanni.
Carbone Bernardo. Franceſco.
Cardi Lodovico.
Cardiſco Marco.
Carducci Vincenzio.
Carduco Bartolameo.
Careno Giovanni.
Carete, Calete, o Chares.
Cari Franceſco.
Cariano Giovanni.
Cariſtio.
Carlevariis Luca.
Carlieri Alberto. Martino.
Carlo Veneziano. Carlo Sarazini.
Carloni Bernardo. Gioſeffo. Gio: Andrea. Gio: Batiſta. Taddeo. Tommaſo.
Carmane.
Carmenton Giorgio.
di Carmois Martino: *vedi* Simon le Roy.
Carnio Antonio.
Carnovale Domenico.
da Carnulo Fra Simone.
Caroſello Angelo.
Carotto Giovanni. Gio: Franceſco.
Carpaccio Vittore.
Carpi Gioſeffo.
da Carpi Aleſſandro. Girolamo. Ugo.
Carpioni Giulio.
Carra Antonio.
Carracci Agoſtino, Annibale. Antonio. Franceſco. Lodovico. Paolo.
Carrandini Paolo.
Carrari Baldaſſare.
Carrarino. Andrea Bolgi.
Carretti Domenico.
Carriera Roſalba.
Carrucci Giacomo.
Carta.
Cartoni. Nicolò Zoccoli.
dalla Caſa Pietro Antonio.
Caſali Fra Gio: Vincenzio.
Caſalina Lucia.
Caſarenghi Fra Bonaventura.
Caſari Franceſco. Lazzaro.
Caſeli. Padre Caſeli.
di Caſentino. Jacopo Pratovecchio.
Caſignola Jacopo e Tommaſo.
Caſolamo Aleſſandro. Criſtofano.
Caſſana Gio: Agoſtino. Gio: Franceſco. Niccolò.
Caſſelo Luca.
Caſſieri Sebaſtiano.
Caſſioni Antonio. Gio: Franceſco.
del Caſtagno Andrea.
da Caſtel S. Gio: Ercolino.
Caſtellacci Giuliano.
Caſtellani Antonio. Leonardo.
Caſtelli Annibale. Bernardo. Caſtellino. Criſtofano. Fra Bernardino. Gio: Andrea. Gio: Batiſta. Gio: Maria. Gioſeffo Antonio. Girolamo. Valerio.
Caſtellini. Gioſeffo Antonio Caſtelli.
da Caſtello Franceſco. Gio: Bandini. Michele.
Caſtellucci Pietro. Salvo.
del Caſtiglio Agoſtino.
da Caſtiglione Bartolameo.
Caſtiglione Franceſco. Gio: Benedetto. Salvatore.
del Caſtillo Antonio. Giovanni.
Caſtorio, Claudio, Nicoſtrato, Sinforiano, Simplicio.
Caſtreyon Antonio.
Catena Vincenzio.
Cati Paſquale.
Cattamara Paoluccio.
Cattaneo Daneſe: *vedi* Benvenuto.
Cattapane Luca.
del Cavaliere. Batiſta dei Lorenzi.
Cavaliere d'Arpino. Gioſeffo Ceſari.
Cavallerino Girolamo. Nicolò.
Cavalletto Giovani.
Cavalli Alberto.
Cavallini Bernardo. Pietro.
Cavarozzi Bartolomeo.
Cavazza Pietro. Franceſco.

Ca-

D

E

Eu-

Fi-

Gae-

Gi-

H

I

M

MAbelano Antonio.
Mabuſe Giovanni.
Macarino. Domenico Beccafumi.
Macchi Florio. Giulio Ceſare.
Macchietti Girolamo.
Machua di Granada.
Maciotti Gio: Batiſta.
Maderno Carlo. Stefano.
Madonnina Franceſco. Gio: Batiſta.
Maffei Franceſco. Giacomo.
Magagnaſco Stefano.
Magagnoli Franceſco.
Maganza Aleſſandro. Gio: Batiſta. Girolamo.
Maggi Giovanni. Pietro.
Maggiolo. Carlo del Mantegna.
Maggiore Iſac.
Maglia Michele.
Magnani Criſtofano.
Magnaſco Aleſſandro.
Magnavacca Gioſeffo.
Magni Nicolò.
da Majano Benedetto. Giuliano.
Mainardi Andrea e Marcantonio. Baſtiano. Lattanzio da Bologna.
Mainero Gio: Batiſta.
Maini Angelo. Michele. Tiburzio.
Majo. Gio: Cornelio Vermeyen.
Maiſno Gio: Batiſta.
Mala.
Malaguazzo Girolamo.
Malavena Angelo.
Malducci Mauro.
Malinconico Nicolò.
Malò Vincenzio.
Malombra Pietro.
Maloſſo. Gio: Batiſta Trotti.
Malteſe Franceſco.
Malucello Paoluccio.
Mancini Franceſco.
Mandella Galeazzo.
de Mandranen Carlo.
Mandrocle.
Manecchia Giacomo.
Manemacken Matteo.
Manenti Vincenzio.
Maneti Rutilio.
Manfredi Bartolomeo.
Maniere Lorenzo.
Manilio.
Manini Giacomo Antonio.
Manno.
Mans
Manſueti Giovanni.
Mantegna. Andrea. Carlo del Mantegna.
Mantovani Donino.
Mantovano Cammillo. Diana. Gio: Batiſta. Marcello. Raffaello. Rinaldo.
Manzini Raimondo.
Manzoli Franceſco. Tommaſo di San Friano.
Mao. Tommaſo Salini.
Maracci Giovanni.
Maratti Carlo.
della Marca. Gio: Batiſta Lombardelli. Lattanzio da Rimino.
Marcellini.
Marcello Aleſſadnro.
Marcheſi Gioſeffo.
Marcheſini Aleſſandro.
Marchetti Marco da Faenza.
Marchino di Guido. Marco Bandinelli.
Marcia.
Marco da Bruges. Marco Gerardi.
Marco Ludio.
Marconi Rocco.
Marcucci Agoſtino. Marco da Faenza.
Marcy Baldaſſare.
Mareel Mareel.
Mareſcotti Bartolomeo.
Margaritone.
Mari Aleſſandro.
Maria. Ercolino da Caſtel S. Gio:
di Maria Franceſco.
Mariani Cammillo. Gioſeffo. Gio: Maria. Stefano.
Marienof.
Marieſchi Michele.
Mariliano Andrea.
Marignoli Lorenzo.
Marinari Cammillo. Onorio. Stefano.
delle Marine Enrico.
Marmi Gio: Batiſta.
Marmita.
Marmocchini Giovanna.

Mor-

N

Ni-

O

P

Pit-

Q

R

S

Se

di

T

Teo-

Vuu Tri-

Var-

TAVOLA II.

Nella quale si spiegano le Cifre, e Marche, usate da' Pittori, e dagli Intagliatori nelle loro Stampe.

Spiegazione delle Cifre, e Marche della Tavola A.

1 HAns Schauflig, cioè Gio: Schauflig Nordingese. Questa Marca ritrovasi in un Libro in foglio, in cui sono intagliate la Passione, la Risurrezione, e l' Ascensione di Gesù Cristo, con le annotazioni di Ulderico Pinder, stampato in Norimberga nel 1507. Il taglio è sulla maniera d'Alberto Duro.

2 Stolzius: ha intagliato sul gusto Gotico.

3 Marca sopra certe storie Arabe, in 68. pezzi, marcate con anni differenti: in una vi è 1576. e sono di Michele Cocxie.

4 Noel Garnier Intagliatore di grotteschi, d'ornamenti, e di figure, particolarmente dell' Arti in 48. pezzi.

5 Domenico Campagnola Veneziano scolaro di Tiziano: trovansi sue stampe intagliate nel 1518. Giulio di lui fratello fu anche esso Intagliatore.

6 Michele le Blon di Francfort, morì in Amsterdam nel 1650.

7 Renè Boivin, del quale veggonsi alle stampe molti pezzi di fogliami antichi.

8 Gio: Maria da Brescia Carmelitano: nel 1502. intagliò una Vergine assisa fra le nubi, e sotto tre Santi dell' Ordine Carmelitano: ha avuto un fratello per nome Gio: Antonio da Brescia, che ha segnate le sue stampe con le lettere Jo. AN. BX. 1538.

9 Micarino Intagliatore di maniera Gotica.

10 Matteo Zagel intagliò diversi pensieri d'ornamenti, e di grotteschi per lo traverso: vivea nel 1500.

11 Gasparo Reverdin, o Ravenstein, tagliò carte poco oneste, e due con Puttini, che giuocano fra di loro.

12 Dirich Vander Staren vivea nel 1500. Marcava le sue carte con l'anno, e mese, in cui le tagliava, come nel Diluvio, e nella Vergine in alto, e S. Bernardo a' piedi, segnata nel 1524. 3. Ottobre: ed altre segnate fino al 1544. Usò ancora la marca D. entro la quale era l'V.

13 Hieronymus Mucetus. Diede in luce una Risurrezione di N. S. e diversi Combattimenti.

14 Antonio Wormace Pittore di Colonia: vivea nel 1529. Intagliò i dodici Appostoli, Figure in piedi

15 Vvaer Van Hoffanen. Fece dodici gran tondi della Passione, e sotto varj Simboli di N. S. Intagliò parimenti la Vita di Gesù Cristo in 60. pezzi.

16 Philippus Adler Paticina, con tal segno marcò un San Cristofano.

17 Le due marche sono state adoperate da Cornelio Sichen nei 108. pezzi dell' Antico Testamento. 1569.

18 Marca incognita sopra certi grotte-

teſchi; queſta marca è poco differente dalla 3. che ſi vederà nella Tavola B. la quale anche eſſa è incognita.

19 Virgilio Sole copioſo Intagliatore in rame ed in legno ſul guſto d'Hisbin. Intagliò il Nuovo, e Vecchio Teſtamento in 200. pezzi; le Metamorfoſi d'Ovidio in 170. foglietti; Caccie in grande, e piccolo, ec. Alle volte fece per marca l' V. da una parte del foglio, e l' S. dall'altra: vedi nella Tavola B. il num 7.

20 A.D. Bruin: nel 1560. intagliò ſei delli dodici Ceſari, e varj ovati nel 1579.

21 Lambrekt Hopfer Alemanno Intagliatore univerſale. Alle vol e ha fatto per marca un vaſo di fiori nel mezzo delle lettere L. H. ovvero la gamba del L. nell' aſta ſeconda del H. Tagliò 27. pezzi della Paſſione.

22 Marche differenti uſate da Adriano Collaert, o nell' Antico Teſtamento, o negli ornamenti, o nei fregi, o nelle ſtorie, o nei grotteſchi, o nei morti, che ſtraſcinano varie perſone.

23 Cormet fece tal marca in piccioli ſoggetti a due figure, amendue ſtorpiate, ed una Carità con tre Bambini.

24 Marca in diverſi ornamenti, di Martino Emskerken, in uno de' quali vi ſono diverſe talpe. 1548.

25 Le due marche ſono in differenti figure, entro nicchie, ed architetture di Capelle.

26 Luca Van Cranogio, ovvero Lucas Van Craen, Pittore del Duca di Savoja. Alle volte ha fatto la marca L. C. con un Dragone alato, ed il milleſimo 1509. Altre volte ha marcato con due ſcudetti Gotici, o con la marca 35. ovvero L. V. C. Intagliò in legno, ed in rame.

27 Marca ſopra ornamenti d' architettura Gotica.

28 Tre Marche uſate da Nicolò de Bruyn in tempi diverſi.

29 Marca di Cuerenhert in varie Storie Turcheſche, ed in diverſi penſieri inventati da Martino Emskerken.

30 Marca d'Alberto Duro di Norimberga Pittore, ed Intagliatore: adoperò ancora la marca A. E. ma in poche carte. Della prima marca ſe ne ſervirono Gio: Burchmayr Auguſtano di lui diſcepolo, Matteo Grunevald Aſcaffemburgheſe, che fiorì ai tempi del Durero, e Marcantonio Raimondi nella Vita di Gesù Criſto ritagliata da quella d' Alberto; perlochè accuſollo alla Signoria di Venezia, come s'è detto nelle loro Vite.

31 Hisbel Peun Intagliatore di Norimberga, detto Hisbin: usò tal marca dal 1513. fino al 1549. Hans Sebald Beham parimenti ſegnò le ſue ſtampe con ſimile marca. Alcuni vogliono, che la marca 34. nella Tavola C ſia dello ſteſſo Hisbin. Altri, che vi fuſſero due Intagliatori di tal nome, ed uno faceſſe la marca differente dall' altro, col mutare il B. in P. come nota il Sandrart a fol. 222. Vedi Gio: Sebald a fol. 270. Vedi nel fine di queſta Tavola al ſegno *.

32 Alberto Aldograft di Veſtfaglia celebre Intagliatore.

33 Hans Breſank intagliò le ſtorie del Nuovo Teſtamento, e l'anno 1619. i dodici Appoſtoli, il Salvatore, e S. Paolo.

34 Le due marche furono uſate da Luca di Leida, detto d'Olanda, che fu celebre Pittore, ed Intagliatore. In alcuna delle ſue carte ſi vede parte della marca 36. nella Tavola C.

35 Marca d'Hans Baldung, nè ſi ſa

per

per qual cagione se ne sia servito Luca Van Cranogio, di cui s' è parlato in questa Tavola al num. 26.

36 Hans Baldung, ovvero Balduin in una carta di cavalli, intagliata nel 1534. La detta marca servì parimenti ad Hans Brosamer nelle carte del Curzio precipitato nella voragine, nel Laoconte, e nel Salomone, che adora l' Idolo. Orazio Borgiano parimenti con tal marca segnò le sue carte, ed alle volte fece un H. ed un B.

37 Vicino a tal marca sta registrato Jost Amon.

38 Cornelio Heviffen.

39 Martino de Secu di Romersiolaen: segnava ancora le sue stampe con questa marca M. ✠ S.

40 Marca di Pericouter in molti Termini in piedi tagliati nel 1535.

41 Daniel Mignot fecit.

42 Pierre Mercand.

43 Le due marche contenenti un P. e Q. sono di Pietro Quast: altre volte marcò così P. Quast. come in certi Grotteschi.

44 Giorgio Pens Pittore, ed Intagliatore di Norimberga, con Marcantonio Raimondi intagliò opere di Raffaello in Roma; nel taglio seguì la maniera d' Aldograft; alle volte marcò G. P. 1554.

45 Marca in un Cristo morto, sotto del quale sta registrato Jean Ladespeldrickt invenit: vi sono altre carte con la marca medesima.

46 Pierre Gottart Intagliatore di Vasi.

47 Le due Marche furono usate da Andrea Andreani Mantovano, Intagliatore in legno a tre tagli; la seconda marca vedesi nel Trionfo di Giulio Cesare in 10. fogli, intagliato nel 1599. L' invenzione fu d' Andrea Mantegna, che anch' esso l' intagliò a bulino. Andrea Andreani fu chiamato il Piccolo Alberto.

48 Cornelio Bus, o Boss.

49 Marca in certe stampe di Satiri, e di figure nude sotto certi alberi.

50 Marca sotto opere di fogliami, ed arabeschi. 1535.

51 Marca sotto un Cristo sostenuta da due Angeli. 1555.

52 Marca sotto alcune figure di Notomia.

* La Marca al numero 31. di questa Tavola, nella quale in vece del D. evvi un P. servì ad Agostino Parisino, il quale intagliò le 81. Immagini disegnate da Florio Macchi, che sono nel Libro intitolato: Emblemi di Paolo Macchi.

* La Marca al numero 31. nella quale in vece del B. evvi un L. servì a Hans Lutensach, il quale nell' anno 1560. per le Nozze di Ferdinando Imperadore, intagliò in un Libro i Tornei, le Feste, e le Giostre, con infinità di Gente, e sono di un taglio alla Callotesca.

Spiegazione delle Cifre, e Marche della Tavola B.

1 Pierre Voeriot Lorenese Intagliatore di Ritratti.

2 Due marche adoperate dal Boss, o Bosche, diverso da Cornelio Boss.

3 Marca in dodici Appostoli in piedi, in fogli grandi: questa marca è poco differente da quella della Tavola A. num. 18.

4 Marca Gotica sotto una Risurrezione di Lazzaro.

5 Marca sotto paesi diversi, in uno dei quali è un Cavaliere, che uccide un Dragone; trovasi ancora

ancora

cora ſotto piccole carte della Paſſione: vedi la Marca 47. nella Tavola C.

6 Marca ſotto 12. differenti Forze d'Ercole intagliate da Giovanni Schorel.

7 Virgilio Sole Bruſſelleſe ſotto un Criſto morto, intagliato in foglio grande nel 1542. Vedi nella Tavola A. il num. 19.

8 Marca in un Teſtamento Vecchio di 50. fogli, alcuni de' quali ſono marcati S. F. ſi vede parimenti in 105. carte di Guerre Romane, ed in 129. di materie diverſe, con caratteri latini ſopra, e ſotto; l'Autore usò ancora la marca I. A.

9 Marca Gotica.

10 Marca in una ſtampa, nella quale v'è un Satiro, che ſaetta una Baccante.

11 Marca in una Femmina voltata addietro, intagliata da Teodoro Zaghel.

12 Marca in un Adamo, ed Eva.

13 Marca in un Villano, che procura rompere un ramo d'albero.

14 Marca ſotto 4. Vangeliſti.

15 Renè, cioè Renato Lochon, ſotto Ritratti diverſi, ed opere di Polidoro 1651.

16 Leonard Gualtier.

17 Pietro Lombardi intagliò opere di Monsù Sampagna.

18 Jean Covay intagliò opere di Monsù Vovet, e di altri.

19 Francois Cavveau Intagliatore copioſo: vedi quì ſotto.

20 Pierre Daret intagliò ſoggetti diverſi, e Ritratti.

21 Michele l'Aſne intagliò i Principj del diſegno, ed altre ſtampe.

22 Francois Perier Pittore, ed Intagliatore; diede in luce molte Antichità Romane, come nell' Indice delle ſtampe del Roſſi. 1635.

23 Marca in certe carte di ſtampa Gotica ſegnate 1545.

Le Cifre, o caratteri dal 24. ſino al 34. ſono in certe ſtampe Gotiche. Gio: Franceſco Zabello, valente diſegnatore Bergamaſco ſcriſſe il ſuo nome, ed anno 1546. in un Dado.

35 Jacinto Giminiani da Piſtoja ſcolaro di Pietro da Cortona.

36 Marca di certo Mercatante, che comprò quantità di rami, ſotto i quali poſe alle volte le lertere A. S. excudit; di tal marca ſi ſervì ancora Antonio Salamanca.

37 Le due marche ultime ſono in 12. carte cavate dalle Pitture della Capella di Fontanabló; da una parte v'è la prima, che vuol dire San Martino Bologneſe, che fu Franceſco Primaticcio, detto l'Abate di San Martino; dall' altra v'è la ſeconda, che ſignifica Antonio Guarnier Intagliatore. Altre marche ſciolte dell' Abate Primaticcio le vedrai dopo le preſenti Cifre.

38 Adamo Scultore Mantovano intagliò in 73. pezzi gli Angoli di Michelagnolo Buonaroti, e ſervì ad altri Maeſtri.

39 Le due marche furono uſate da Giorgio Ghiſi Mantovano: altre volte fece Ghiſi Mantovan. fecit.

40 Stephanus Colbenſtagh ſc. Romæ; intagliò opere del Domenichino.

41 Gio: Benedetto Caſtiglione Genoveſe, celebre Pittore univerſale, ed Intagliatore.

42 Le due marche ſervirono a Pietro Teſta Luccheſe Pittore, ſecondo Intagliatore, è ſcolaro di Pietro da Corrona.

43 Marca in una Natività cavata dal Parmigianino, che Luca Kilian intagliò.

44 Marche d'Andrea Mantegna Mantovano, o Padovano, Pittore, ed Intagliatore: la ſeconda marca ſi vede nelli 10. pezzi del Trionfo di Giulio Ceſare, che

di

di ſua mano intagliò, e poi fu rintagliato l' anno 1599. in legno da Andrea Andreani Mantovano, come ſi è detto nella Tavola B num. 47.

45 Diverſe marche di Marcantonio Raimondi Bologneſe, detto del Francia, Intagliatore di Raffaello d' Urbino, le di cui ſtampe ſegnò con le lettere R. S. M. F. volendo inferire nelle prime due lettere, Raffaello Sancio, nelle ſeconde, Marco Francia, o Marco fece. Adoperò altre marche, cioè B. S. con intenzione di dire, Bononienſis Sculptor. Nelle ſtampe cavate dal Buonaroti fece MI. AG. FLO. cioè Michael Angelus Florentinus; e poi per marca propria usò quella del Mantegna, ſegnata quì ſopra num. 44. che può dire parimenti Marcus Antonius fecit. Nella Vita di Gesù Criſto ritagliata dalle ſtampe d' Alberto Duro in Venezia, ſegnò i fogli con la marca del Durero.

46 Di Cherubino Alberti Borghegiano, cioè da Borgo S. Sepolcro, ſono le due marche; intagliò opere di Raffaello, di Michelagnolo, di Polidoro, e di altri.

47 Silveſtro da Ravenna, ſcolaro ed imitatore di Marcantonio; dal 1535. ſino al 1560. intagliò ſempre opere di Raffaello, e di Giulio Romano.

48 La prima delle due marche è di Bernardo Caſtelli Pittore Genoveſe, ed Inventore; la ſeconda è di Cammillo Congio Intagliatore, il quale fece ancora per marca C. C. fecit.

49 Luigi Valeſio Bologneſe Pittore, ed Intagliatore; ovvero VAL. fu altra marca.

50 Raffaello Scaminoſſi Pittore, ed Intagliatore.

51 Odoardo Fialetti fece. Queſto fu Pittore, ed Intagliatore Bologneſe.

52 Due marche diverſe di Salvatore Roſa Pittore, ed Intagliatore Napolitano.

53 Marca ſotto un S. Sebaſtiano intagliato da Michel Lucchèſe, ſul guſto Michelagnoleſco 1550. ed in una Madonna di Raffaelle v' è la ſuddetta marca, e ſegue ERRY. exc.

Spiegazione delle Cifre, e Marche della Tavola C.

1 BEernardino Paſſero Intagliatore univerſale.

2 Martino Rota Sabineſe: alle volte marcò con queſte parole, Sabenzanus fecit.

3 Luca Penni Romano, ovvero Luca P. R. Queſto fu ſcolaro di Raffaello d' Urbino, e fratello del Fattorino; inventò belli ſoggetti, i quali furono intagliati da Giorgio Ghiſi Mantovano nel 1556.

4 Henricus Goltzius: Queſto celebre Intagliatore Olandeſe ſeppe imitare aſſai maniere di Maeſtri ſtati avanti di sè: intagliò opere di Raffaello, e d' altri.

5 Jacquez Grand' Homme: intagliò i Ritratti degli Ereſiarchi, e d' altri, ſul guſto di Rembrandt: Altre volte marcò così: J. G. Van Uliet.

6 Corneille, Berghem, ovvero Berchen: coincide alquanto con la marca al num. 48. Tavola B.

7 Marca d' Alberto Flamen in certi intagli d' Uccelli, di Quadrupedi, e di Peſci. Tal marca ſervì parimenti ad Aleſſandro Badiali Pittore, ed Intagliatore Bologneſe, e ad Antonio Boſs Franceſe.

8 Due marche di Peter Vander Nelpe Intagliatore universale.

9 Teodoro Van Tulden Intagliatore universale.

10 Francesco Villamena d' Assisi bravo, e facile Intagliatore: si servì parimenti delle seguenti lettere F. V. F. ovvero F. Villam. F.

11 David Van Boons inv. ed appresso detta marca si legge Oons; e le carte l' intagliò P. Servuter sc.

12 J. G. Bronchorts in certi Paesaggi, ne' quali sono ancora le lettere C. P. cioè Cornelius Pulemburgh pinxit.

13 Luca Vorsterman Pittore, ed Intagliatore d' Anversa; consigliato da Pietro Paolo Rubens al taglio di bulino, intagliò opere del detto Rubens, di Raffaello, e di Vandych.

14 Marca del Saenredan Olandese: altre volte usò l' I. con un S. unito alla gamba del I. perchè il suo nome fu Hans, o Joannes. Morì nel 1607.

15 Jacobus de Ghijn excudit, appresso Carlo Monder. 1608.

16 Marca d' Adamo Elzheimer, che ha lavorato presso a Pietro Bruguel.

17 Marca in certi paesi d' Enrico Cliven, o de Clef. Di tal marca si servì parimenti Martino de Clef.

18 La cifra presente è di Schelde a Bolsuvert: questa adoperò per capriccio, quando non volle sottoporvi il proprio nome.

19 Rembrandt. Altre volte fece Van Rhin inv. Fu Pittore, ed Intagliatore.

20 Vicino a tal marca leggesi Olyn, e sono Paesi intagliati da J. Van Velde.

21 Marca in certi paesi, e solitudini, che significa Antonio Van Vuaterl inventore; trovasi qualche volta congiunta con quella, che segue nella presente Tavola, cioè H. S. P. legati insieme.

22 Tre marche adoperate in diversi tempi da Gioseffo Ribera, detto lo Spagnoletto.

23 Marca in una Vergine intagliata da Cornelio Boss, e sotto Michael Ange: inv. cioè Buonaroti: vedi le marche 48. della Tavola A e 2. della Tavola B.

24 Marca in una Vergine a sedere, di gusto Durero, e sotto 1510.

25 Questa marca è sotto una piccola Vergine in piedi sopra una mezza luna.

26 Marca sotto una S. Veronica, che tiene il Santo Sudario. La metà anteriore di tal marca l' ho veduta in alcune carte di Luca d' Olanda.

27 Mauro Oddi Parmigiano, Intagliatore, e Pittore.

28 Agostino Veneziano scolaro di Marcantonio Raimondi in Roma, intagliò opere di Raffaello, di Giulio Romano, e d' altri; marcò parimenti con le lettere A. V. I. ovvero A. V. 1525.

29 Stefanino della Bella Fiorentino, famoso, e capriccioso Intagliatore. S. B. è altra sua marca.

30 Giulio Cesare Venenti Bolognese Intagliatore.

31 Gioseffo Maria Metelli Bolognese, Pittore, ed Intagliatore capricciosо, ed universale.

32 Andrea Salmincio Bolognese, Intagliatore, e scolaro del Valesio.

33 Domenico Beccafumi Pittore, ed Intagliatore Sanese: trovasi detta marca in certe stampe in legno, ove sono opere di Tiziano. Morì nel 1549.

34 Per tal marca vedi la Tavola A al numero 31.

35 Francesco *du* Poylli Intagliatore di Maestri diversi.

36 Antonio Salamanca; ovvero Ant. Sal. exc. 1543.

37 Marca d' Hermano Coblent sotto quat-

quattro Vangelisti, e sotto altre carte d'un David, di Giuditta, e di Lucrezia: poi segue Adrianus Hubertus exc. 1576.

38 Raffaello Sancio d'Urbino, famoso Inventore, le di cui opere furono intagliate dalli più celebri Maestri, che nella marca presente vollero esprimere il di lui nome, e cognome: vedi il num. 45. della Tavola B.

39 Hans Liefrinch; così segnò certe stampe d'uccelli, e di caccie, introdotte ne' fregi.

40 Domenico Barriera Fiorentino: perchè comunemente era chiamato Domenico Fiorentino, segnò alcune stampe con le lettere D. F. 1647. Di tal marca s'è servito Domenico Bonavera Intagliatore Bolognese, e Domenico Bettini Pittore ne' suoi quadri di Fiori, e di Animali.

41 Antonio Tempesta Fiorentino, famoso Intagliatore: talvolta per marca usò un solo T. con un E. unito alla gamba della T.

42 Nicolaus Beatrici Lotharingius fecit.

43 Teodoro Cruger, o Creuger Intagliatore.

44 Andreas Van-de-Venne pinxit. VV. Delft. sc. cioè *Wilielmus* Delft sculpsit.

45 Henricus Van-Cliven, o Clivense, o de Clef, Pittore d'Anversa: morì nel 1589.

46 Matteo Grunevald, detto Ascafemburg, Pittore, ed Intagliatore sulla maniera d'Alberto Duro, fiorì nel 1510.

47 Marca in diverse piccole cartine, rappresentanti i Misterj di Gesù Cristo, intagliati o da Agnese Freij moglie d'Alberto Duro, o da qualche suo scolaro.

48 Gio: Batista Gallestrucci Fiorentino, Intagliatore scritto al catalogo de' Romani Pittori l'anno 1652.

49 Guido Ruggieri faceva. Marca in diverse opere dipinte a Fontanablò dall' Abate Primaticcio, ed intagliate dal suddetto, che seco andò in Francia.

50 Marca di Justo Sadeler; alcune volte usò solamente tal marca, altre volte vi aggiunse Sadeler. I. S. exc. è lo stesso.

51 Alessandro Algardi Scultore Bolognese in una conclusione intagliata da Francesco du Poylli 1653. Altre volte si servì della stessa cifra, ma senza il G.

52 Francesco Maria Francia Intagliatore Bolognese vivente.

53 Æneas Vighi Parmensis. Æ. E. V. Æ. V. sono altre sue marche.

Spiegazione delle Cifre, e Marche espresse con Lettere.

A.B. QUeste due lettere unite insieme, con un F, che esce dal B, è marca di cui si servì *Alessandro Badiale* Pittore, ed Intagliatore Bolognese.

Ab. Bl. in / A. Bl. } *Abramo Bloemart* diligentissimo Intagliatore Olandese.

A. Both. *Andrea Both*.

A. C. P. / A. C. / Agos. C. / Ag. B. / Ag. Bononiæ. } Sono tutte marche del famoso Pittore, e celebre Intagliatore *Agostino Carracci* Bolognese.

A. D. I. F. *Antonio di Jacquart* fece. Intagliò opere varie.

A. D. Bruin; vedi il num. 20. nella Tavola A.

A. G. *Albertus Glockentonius* nelli 12. pezzi della Passione di Gesù Cristo.

A. F. Marca adoperata in qualche stampa da *Alberto Duro*: vedi la Tavola A al num. 30

A. L. P. I. *Antonio Licinio Pordenone* inv. Odoardo Fialetti intagliò.

A. P. M. A. *Abas Primaticcius* inv. *Marcus Antonius* exc. Questa Marca trovasi in un Pastore sotto un albero, ed in un altro, che tiene la mano sopra un Mappamondo.

A.S. vedi la marca 36. nella Tavola B.

Æ. V. vedi E. V. che è *Enea Vighi*, e vedi la marca 53. nella Tavola C.

A. V. } *Agostino Veneziano*: vedi la
A. V. I. } marca 41. nella Tavola A.

B. *Joannes Sebald Bheam*: vedi la marca 31. nella Tavola A. La medesima lettera B. l'adoperò per marca l'*Abate Primaticcio*, che in Francia era chiamato il *Bolognese*; se ne servì parimenti il *Bonasoni*: come ancora *Domenico Beccafumi*, intersecandola con una linea, come si è detto al num. 33. della Tavola C.

BAL. SEN. *Baldassare Senese*, cioè *Baldassare Peruzzi* da Siena.

B. B. *Bartolameo Boham* di Norimberga, intagliò in Roma, ed in Bologna con Marcantonio Raimondi. *Bartolameo Biscaino* Pittore Genovese usò parimenti simili lettere nelle invenzioni delle sue Stampe.

B. B. A. F. *Baccio Bandinelli* Architetto Fiorentino.

Belli fecit. *Jacobus Belli*: Vedi J. B. F.

B. C. Equ. *Bartholomæus Coriolanus* Eques Bononiensis.

B. F. V. F. *Baptista Francus* Venetus fecit.

B. M. vvv. *Bernardo Malpucci* Pittore, ed Intagliatore Mantovano; intagliò in legno a tre tagli: con il primo formò il proffilo, col secondo lo scuro, e col terzo il chiaro.

Bol. Inventor } *Giulio Bonasoni* Bo-
Bonaso sc. 1545. } lognese, vedi I. B. F.

B. P. *Bartholomæus Passarotti* Bononiensis Pictor.

B. S. *Bartholomæus Shenius*, ovvero Bononiensis Sculptor.

C. B. *Cornelio Bos*. questi intagliò il Baccanale di Giulio Romano: vedi il num. 23. nella Tavola C.

C. Bl. } *Cornelio Bloemart*, figlio
Corn: Blo. } del famoso Abramo Olandese.

C. Blecker. Marca di *Cornelio Bleker* in certi paesi storiati 1636.

C. C. Fecit. *Camillus Congius*: vedi il num. 48. nella Tavola B. *Carlo Cignani* Pittore Bolognese Inv. fece parimente due C. uno entro l'altro.

C. D. F. *Carles David* fecit.

Cl. Mell. in. sc. Romæ. *Claudius Mellanus*: vedi M. inv.

C. P. *Cornelius Pulemburgh* pinxit. Joannes Bronchorts inc. vedi il num. 12. nella Tavola C.

C. Schoenius. *Martino Schoenio* a Calembach Pittore, ed Intagliatore nel fiorire, che faceva Alberto Duro: morì nel 1486. Questi da alcuni Dilettanti è stimato il Buonmartino: vedi la Marca 39. nella Tavola A.

D. *Dominichino* famoso Pittore Bolognese, ed Inventore.

D. B. *Bernardo Gallo*, detto il Piccolo dalla statura: intagliò varie opere, fra le quali le Metamorfosi d'Ovidio, ed il Nuovo, e Vecchio Testamento, stampato in Leone l'anno 1559.

D. F. *Domenico Fiorentino*: vedi il numero 40. nella Tavola C.

D. H. *David Hopfer* fratello di Lamberto, notato al num. 21. della Tavola A. e di Girolamo, tutti tre Intagliatori Alemanni.

D. M. C. *Domenico Maria Canuti* ferace Pittore Bolognese.

DO. CAP. 1518. *Domenico Campagnola* Veneziano.

E. V.

E.V. *Enea Vighi* Parmigiano intagliò opere del Rossi, di Tiziano, del Buonaroti, di D. Giulio Clovio, e di Baccio Bandinelli.

E.V.H. *Esajas Van-Hulsen*.

F.B. *Francesco Briccio* Pittore Bolognese, intagliò opere di Lodovico Carracci.

F.B.B. *Fra Bonaventura Bissi* Bolognese, detto il Padre Pittorino.

F. B. V. I. *Federico Barocci* Urbinaten. inv. Alle volte in vece dell'I. fece l'F. cioè fecit.

Fr. Bol. In. *Francesco Bolognese* Inventore: cioè Abate Primaticcio.

F.C. *Franceschino Carracci* Bolognese, minor fratello d'Agostino, e di Annibale.

F.L.D. Ciatres exc. Marca di certo Mercatante di Stampe.

F. P. *Francesco Primaticcio*, ovvero Francesco Parmigianino, il quale alle volte fece un solo F. nelle sue Stampe in legno a tre tagli.

F. P. I. V. Bonasius. Queste lettere sono in una Madonna di *Francesco Primaticcio*, intagliata da Giulio Bonasoni.

F. T. F. *Flamminio Torre* fece. Questi fu Pittore, ed Intagliatore.

F. V. F. }
F. Villam. F. } *Francesco Vanni* fece. Tal marca con la seguente servì parimenti a *Francesco Villamena*: vedi il num. 10. nella Tavola C.

G. A. Heredi di *Gio: Agucchia*.

G. F. *Giorgio Mantovano* fece. In una Fucina di Vulcano del Primaticcio: vedi il num. 41. della Tavola B.

G. M. F. *Giorgio Mantovano* in altre stampe del suddetto Primaticcio.

G. P. *Giorgio Pens*: vedi la marca 44. nella Tavola A.

G. R. }
G. R. F. } *Guido Reni* famoso Pittore Bolognese fece.

G. R. B. C. F. *Guido Reni* nella caduta de' Giganti, intagliata da Bartolomeo Coriolano.

G. S. F. *Gio: Sirani* fece.

Guill. Baurn. 1640. *Guglielmo Baur* Pittore Imperiale.

G. V. S. G. *Van-Secheindel* fec. & V. V. Buytuvech Inv.

Har. Golbenius. *Holbeinus Haerlamensis*.

H. B. Di questa marca si sono serviti *Hans Burckmair*, che intagliò 36. pezzi di storie Imperiali. *Hans Brosamer*, che fiorì nel 1538. *Horatio Borgiani* Romano: vedi il num. 36. della Tavola A.

H. C. Hans Bol. cioè *Gio: Bol.* in certi paesi.

H. C. *Hans Liefrinck*, in certe carte d'Uccelli, e di Caccie ne' fregi: vedi il num. 39. nella Tavola C.

H. S. 1558. *Hercules Septimius* Mutinensis. In certi termini, ed ornati di fabbriche.

H. V. C. 1517. *Hans Van-Curlmbac*, fu scolaro d' Alberto Duro.

I. A. Vedi la Marca 8. nella Tavola B.

I. B. *Jacobus Binckius*. I. B. ed un Uccello è altra marca d' Autore differente in un David, che posa il piede sopra il capo di Golia, di maniera Durera.

I. Bonaso F. 1544. }
I. B. F. }
Julio B. } *Julius Bonasoni* fecit: Vedi alte marche alla lettera B. Bonaso 1544. fu altra sua marca.

I. B. M. *Joannes Baptista Mantuanus*, fu scolaro di Giulio Romano: intagliò di propria invenzione l' incendio di Troja, ed altre stampe.

I. B. F. *Jacobus Belli* Gallus fecit, ovvero Belli fecit.

I. C. Proc. Inv. *Julius Cæsar Procaccinus* Inventor.

J. G. Broucorts: vedi il num. 12. della Tavola C.

J. G. Van Uliet è lo stesso che Jacquez Grand' Homme: vedi il num. 5. della Tavola C.

I. H. *Jerome Hopfer*.

J. K. *Jacques Kerver*.

I. M. *Israel Meck*, in certi soggetti della

la Passione, ed in altre carte: vedi I.V.M. La detta marca fu parimenti adoperata da *Israel Martino*, tenuto per il Bonmartino, che fioriva nel 1490.

J. L. fec. *Joannes Livius* fecit; intagliò alla maniera di Rembrandt.

Jo. Guill. Baurn. *Gio: Gugl. Baurn*: vedi Gill. Baurn.

Jo: AN. BX. *Joannes Antonius Brixianus* 1538. vedi il num. 8. nella Tavola A J.S: Justus Sedeler exc. *Joannes Saenredan* usò tal marca legando l' L con l' S. Vedi il num. 14 alla Tavola C.

I. S. B. *Jean Sebald Beham*: vedi il num. 31. nella Tavola A.

I. V. M. *Israel Van-Mechelen*, ovvero Mechelini, o Van-Meck, e dal Lomazzo chiamato di Menz: fiorì avanti il Durero. Segnò alle volte le stampe con il solo nome d' Israel.

L. C. Civ. F. con il primo C nell' asta del L. è marca di *Lodovico Cardi*, detto Civoli, Pittore Fiorentino, nella carta della Cena del Fariseo.

L. C. F. B.) *Lodovico Carracci* In-
Lod. C. I. Fr. Bri.) ventore. *Francesco*
) *Briccio* intagliò.

L. C.) *Lodovico Carracci* nelle sue tre
LO. C.) carte intagliate di propria
) mano.

L. D. Nel Sacrificio, e nell' Alessandro Magno dell' *Ab. Primaticcio*.

) *Luca Van-Cranoggio*, ovve-
L. C.) ro Luca Van-Craen Pitto-
L. V. C.) re in Savoja l' anno 1509.
) Vedi il num. 26 nella Tav. A

L. H. *Lambertus Hopfer*: vedi il num. 21. nella Tavola A.

L. K. A *Luca Kilian* d' Augusta, intagliò opere del Tentoretto, e del Spranger.

L.) *Lamberto Lombardo*, o Suster-
L. L.) man, o Suavius (ch' è tutto
L. S.) uno) come si è detto nella
) sua Vita nella Parte Seconda.

L. L.) *Lorenzo Lolli* scolaro di Gui-
Lollius.) do Reni.

Lucas P. R. *Luca Penni* Romano, scolaro di Raffaello: vedi il num. 3. nella Tavola C.

L. V. V. *Buca Van-Uden* in certi paesi di Tiziano.

M A. F. Vedi la marca 45. nella Tavola B.

M. C. *Martinus de Clef*; o Clivensis Augustanus.

M. D. Vos. *Martino de Vos* famoso Inventore per le Stampe.

Mel. Gir. fec. *Melchior Girardini* fece, fu Pittore, ed Intagliatore in Roma.

M. G. *Matteo Greuter* Intagliatore, nato in Argentina l' anno 1566.

M. inv.) Sono tutte marche usa-
Mel. p. & sc.) te da *Claudio Mellan*
Mellan.) Parigino.
Mel. sc. Romæ 1633.

MI. AG. FLO. *Michael Agnolus Florentinus*, cioè *Buonaroti*.

M L. *Melchior Lorichius*.

M. Merian. *Matteo Merian*: vedi la sua Vita nella Parte Seconda.

M. ✣ S *Martino de Secu*, o Schonio, da alcuni detto il Bonmartino, e Maestro d' Alberto Duro: vedi il num. 39 nella Tavola A.

M. R. *Marco Ravennate*, o Ravignano, cioè Marco da Ravenna, scolaro di Marcantonio Raimondi: vedi R. S.

M. Z. *Martinus Zinkius*, cioè Zazingeri 1500. Vedi la Marca 10. nella Tavola A.

Nadat ha marcato le sue stampe con una Trappola da pigliare i topi.

N. B. *Nicolaus de Bruyn*: vedi il num. 28. nella Tavola A.

N. B. L. F. *Nicolaus Beatrici Lotharingius* fecit: vedi il num. 42. nella Tavola C.

N. C. F. *Nicolaus Chapron* Gallus fecit: l' anno 1649. intagliò le Logge di Raffaello, dipinte in Vaticano.

N. M. D. *Nicolaus Manuel* de Berna 1518.

P. B. F.) *Paulus Blancus* fecit, & in-
P. B.) cidit.
P. C. *Paolo Caliari*, cioè Paolo Veronese Pittore, ed Inventore.
P. F. *Paolo Farinati* Veronese, Pittore, ed Inventore.
P. H. *Petr Hys* in certe carte di divozione.
Phil. Th. 1589. *Filippo Tommasini*.
P. Jean Sebald Boham: vedi la lettera B e le lettere V. P.
P. Quast. *Pietro Quast*: vedi il num. 43. nella Tavola A
Pi. Ss. Bart *Pietro Sante Bartoli* Intagliatore Perugino in Roma.
P. S. F. *Pietro Stefanoni* fece: intagliò opere delli Carracci.
P. V. Borcht. in. & sc. *Pietro Van del Borcht*.
R. Marca del *Ravignano*, e sotto R. V. I. cioè *Raffaello d' Urbino* Inv. Vedi M. R.
R. B. T. A. *Robetta*.
R. S. M. A.] Vedi il num. 45. nella
R. S. M. F.] Tavola B.
R. S. *Ravignanus* sculpsit: vedi M. R.
R. S. M. R. *Marco Ravennate*, così marcò l' opere di Raffaello Sancio d' Urbino.
R. V. A Gaudensis sculp. Marca in diverse carte, da *Pietro da Cortona* inventate.
S. B. *Stefanino della Bella* Fiorentino: vedi il num. 29. nella Tavola C.
S. B. D. Pictor. Sotto una Santissima Nunziata, fatta d' invenzione di *Pietro Gandido*.
S. C. *Simone Cantarino*, detto il Pesarese, Pittore, ed Intagliatore.
S. C. F. *Stephanus Carteron* fecit 1615.
Sebenzanus fecit. Questo è *Martino Rota* Sabinese: vedi il num. 29. nella Tavola C.
S. F. *Simon Frisius* sc. Sono ritratti cavati da Enrico Hondio: vedi il num. 8 nella Tavola B.
S. G. S. *Simon Guilla* sc. Questo Parigino intagliò 80. figure diverse d' Annibale Carracci l' anno 1646.
S. P. F. *Stefano du Perach* fece.
Strada. *Vespasiano Strada* Romano.
T. *Antonio Tempesta* Fiorentino, Pittore, ed Intagliatore: vedi il num. 41. nella Tavola C.
T. C. *Teodoro Cruger*: vedi il num. 43. nella Tavola C.
VAL. Valesio, *Gio: Luigi Valesio* Bolognese: vedi il num. 49. nella Tavola B.
Van Rhin in Rembrandt de Rein: vedi il num. 19. nella Tavola C.
V. C. *Vincenzio Caccianemici* Pittore, e Nobile Bolognese.
Ves. S. *Vespasiano Strada* Romano.
V. P. ovvero B. o P. o I. S. P. furono quattro marche marche adoperate da *Gio: Sebald Boham*, quando non volle porvi il proprio nome, il qual si vede al num. 31. nella Tavola A.
V. S. 1622. *Valentinus Sezenius*. Tal marca usò ancora *Virgilio Sole*, del quale s' è parlato al num. 19. nella Tavola A.
V. S. I. *Ventura Salimbeni* Inventore, e Pittore Sanese.
VV. Delft: vedi la marca 44. nella Tavola C.
VcV. Marca d' Intagliatore antico in un S. Bartolomeo ed in un S. Giorgio.
Z. A. *Zazingeri*, ovvero M. Z. *Martinus Zinkius*, come s' è detto di sopra.

CATALOGO

Degli Intagliatori in Rame, ed in Legno.

Con questi sono ancora tutti quelli delle tre Tavole antecedenti, distinti dagli altri con una Lettera majuscola, ed un Numero, che indicano la Tavola, ed il Numero, dove sono registrati. Vi si uniscono pur quelli, che marcarono le Stampe con le sole lettere iniziali de' Nomi, e de' Cognomi loro, a fine di poterli ritrovare ad ogni occorrenza.

ABate Primaticcio usò le seguenti marche A. P. M. A. ovvero B. ovvero Fr. Bol. ovvero F. P. B 37.
A. Blotholinus.
Abramo Bloemart. Ab. Bl. morì nel 1647.
Adamo Elzheimer. C 16. nacque nel 1547.
Adamo Mantovano. B 38.
A. D. Bruin. A 20.
Adriano Collaert. A 22.
Adrianus Hubertus. C 37.
Agnese Frex. C 47. fioriva nel 1510.
Agostino Carracci. A. C. ovvero Agos. C. 1600.
Agostino Metelli Pittore Bolognese: morì nel 1660.
Agostino Veneziano. C 28. ov. A. V. 1520.
Alberto Aldograft. A 33. fiorì nel 1551.
Alberto Altorfio.
Alberto Clovet.
Alberto Duro. A 30. ovvero A. E. morì nel 1527.
Alberto Flamen. C 7.
Alberto Golkentonio. A. G.
Alessandro Algardi. C 51. morì nel 1654.
Alessandro Badiali Bolognese. A. B.
Alessandro Specchi.
Andrea Andreani. A 47. 1600.
Andrea Both. A. Both.
Andrea Camassei da Bevagna Pittore: morì l'anno 1695.
Andrea Mantegna. B 44. morì nel 1517.
Andrea Salmincio. C 32.
Andrea Vande Venne. C 44.
Andreas Volfgangus Saxo.
Annibale Carracci Pittore Bolognese. A. C. P.
Antonio Boss Francese. C 7.
Antonio di Jacquart. A. D. I. F.
Antonio da Trento: fioriva nel 1550.
Anton Francesco Lucini.
Antonio Guarnier. B 37.
Antonius Lanferrius.
Antonio Licini. A. L. P. I.
Antonius Massonius Parisien.
Antonio Salamanca. B 36. C 36.
Antonio Tempesta. C 41. ovvero T. morì nel 1730.
Antonio Van-Dych Pittore: morì nel 1641.
Antonio Van-Vuaterl. C 21.
Antonio Vierx.
Antonio Wormace. A 14.
Arman Muller.
Arnoldo Van-Vestraut.

B

BAccio Baldini: fioriva nel 1500.
Baccio Bandinelli Fiorentino. B.B. A. F. 1500.
Baldassar Peruzzi. BAL. SEN. morì nel 1536.
Bartolameo Biscaino Genovese. B.B. morì nel 1657.
Bartolameo Boham. B. B. fioriva nel 1520.
Bartolameo Chilian, o Kilian.
Bartolomeo Coriolano Bolognese. B. C. Equ. 1640.

Bar-

Bartolomeo Gagliardi: morì nel 1620.
Bartolomeo Passarotti Pittor Bolognese. B. P. 1578.
Bartolomeo Schenio. B.S.
Batista Brittiano Mantovano.
Batista Franco Veneziano: morì nel 1561.
Bellangius Gallus.
Benedetto Fariat.
Berardino Passero. C 1.
Bernardo Baleu.
Bernardo Castelli. B 48. morì nel 1629.
Bernardo Gallo. D. B.
Bernardo Malpucci. B. M.
Blodelingus Amstelodamensis.
Bonasoni: vedi Julius Bonasoni 1547.
Bonmartino: Vedi Israel Vanmecheln.

C

Camillo Graffico.
Cammillo Procaccini: morì nel 1628.
Cammillo Congio. B 48. ov. CC.
Caprarola 1597. Il Cristo morto intagliato da Annibale Carracci in argento, in Caprarola.
Carlo Alet.
Carlo Audran Parigino.
Carlo Buffagnotti Bolognese.
Carlo Cesio Intagliatore.
Carlo Cignani Bolognese Pittore. CC.
Carlo David. C D F.
Carlo dell'Haye.
Carlo Maratti Pittore.
Carlo Saraceni: morì nel 1625.
Cesare Fantetti.
Cherubino Alberti. B 46. morì nel 1615.
Claudio Audran.
Claudio Mellan Parigino. Cl. Mel.
Claudia Stella Parigina 1[illegible]86.
Ciro Ferri Romano: morì nel 1690.
Conrado Mayr: morì nel 1618.
Conrado Waumans 16[illegible]0.
Cormet. A 23.
Cornelio Berghem, o Berchem. C 6.
Cornelio Bleker 1636. C. Bleker.
Cornelio Bloemart. C. Blo: nacque nel 1603.
Cornelio Bos, o Bus. A 48. B 26. C 23. C. B.
Cornelio Cort Olandese: morì nel 1568.
Cornelio Gallo.
Cornelio Hevissen. A 38.
Cornelio Pulemburg. C. 12. C. P. 1610.
Cornelio Sichen. A 17.
Cornelio Vermullen.
Crescenzio de Honofrj.
Crispinus Paasius Colonien. 1550.
Cuerenhert. A 29.

D

Daniel Mignot. A 41.
David Hopfer. D. H.
David Van Boons. C 11.
Diana Mantovana: fioriva nel 1566.
Dieterico Mayr: Morì nel 1658.
Dirich Vander Staren. A 12.
Domenichino. D.
Domenico Barriera Fiorentino. C 40.
Domenico Beccafumi. C 33. morì nel 1549.
Domenico Campagnola. A 5. 1518.
Domenico degli Ambrog.
Domenico Maria Bonavera Bolognese.
Domenico Maria Canuti Bolognese. D. M. C.
Domenico Maria Fontana.
Domenico Tempesta Fiorentino vivente.
Domenico Tibaldi Bolognese: morì nel 1582.

E

Edelinkus Parisiensis.
Egidio Roussellet.
Egidio Sadeler: morì nel 1629.
Elias Hainzelmanus Augustanus.
Elisabetta Sirani Pittrice Bolognese. 1660.
Enea Vighi C 53. Æ. E. V. fioriva nel 1550.

H

I

L

M

dei

Raf-

IL FINE.

NOTIZIE VARIE

Alli Professori della Pittura giovevoli, e necessarie.

Acqua Forte a farla.

Piglia un bocale d'acqua naturale, altrettanto di aceto ben forte, Vetriolo oncie 4 Sale armoniaco, ovvero in vece di questo, sale comune oncie 6. pesta ogni cosa insieme, e se sarà sale comune, non occorre pestarlo; poni ogni cosa in una pignatta nuova, fa bollire, e cola.

Modo d' Intagliare in Rame all' Acqua Forte.

Piglia Pece greca, e Rasa di pino oncie due e mezza d'ogni sorta, e sia ben purgata per mano di Perito, poni ciò in un pignattino nuovo con oncie 2. d'olio di noce: fa liquefare a fuoco lento, sempre mescolando, finchè il tutto sia bene incorporato, poi cola per pezza sottile in vaso d'acqua fresca. Il rame da intagliare sia bene preparato, e pulito, ponilo sopra fuoco lento, o sia ben caldo, e stendi sopra di esso la pasta sopradetta, la quale sia tirata sottile, come un foglio di carta, con l'asta d'una penna da scrivere, o di altro uccello: levalo poi dal fuoco, e lascia asciugare; quando sarà indurito, si annerischi con fumo di candelette di rasa, cioè tre, o quattro attortigliate insieme. Il disegno da intagliare sia sopra la carta, e il rovescio di quello sia tutto tinto di gesso molle, o di lapis rosso. Si applichi sopra il rame, e con ago si segnino tutti i contorni, e tutti i tratti dell'ombre, che restaranno impressi sopra il rame, poi con ago preparato s'intaglia sopra il Rame, dimodochè i segni arrivino al piano del medesimo: Se in qualche parte si scagliasse la pasta, o si facessero segni falsi, si faccia stucco di sevo, e di trementina, parti uguali, e si turino. Terminato di grafire il disegno, si faccia un contorno al rame alto un dito a modo di cornice, e questo con cera, e trementina, parti uguali, bollite insieme: poi sopra il Rame si getti l'acqua forte, la quale vi starà per lo spazio di tre, o quattro ore, poi si levi, e si ponghi il rame sopra il fuoco, e pulisca. Avverti, che nell'acqua forte sia infusa una terza parte d'acqua naturale di più, perchè da se è troppo potente.

Carte stampate a pulirle.

Piglia Galla d'Istria pesta, e ponila in infusione per 24. ore in acqua chiara, nella quale ponerai la carta annerita o lorda, e lavala con detta acqua: lascia poi, che si asciughi, e quando sarà ancora un poco umida la ponerai tra qualche pezzo di tela, o panno, sopraponendovi qualche peso, o si ponga nel torchietto. Ciò serve ancora per i disegni in carta.

Carte stampate, o disegni incolati sopra cartoni, o tavole a levarli senza lesione.

Ponerai la tua carta, o sia disegno in acqua tepida per lo spazio d'un'ora, o più, poi levalo pian piano, che restarà scollato: si asciughi poi come sopra, o si ponghi in torchietto.

A dar-

A darli sopra un lustro, che sembri un cristallo.

Pigla Spirito di vino raffinato onc. 3. Olio d' abezzo onc. 1. Sandracca onc. 1. fa bollire insieme, poi con pennello molle, cioè di varro, darai tre, o quattro mani sopra la carta: avverti, che la carta sia un poco calda, o al fuoco, o al Sole, e l'olio sia tepido. Altro simile. Piglia Spirito di vino, come sopra onc. 3. Succini bianchi sottilmente polverizzati onc. 1. Sandracca onc. 1. Olio d'abezzo mezz. oncia: fa bollire tutto insieme, e adopra come sopra.

A fare un parto di carte stampate.

Piglia sapone, e fa liquefare in lisciva forte, con questo bagna un foglio di carta bianca, ponilo sopra la carta stampata, o disegno, e premi con la mano, e lascialo così per mezza ora, poi leva il foglio leggermente, e vedrai il parto nella carta bianca.

A miniarle, che sembrino dipinte in tela.

Piglia Olio d'abbezzo, ovvero Trementina chiara liquefatta a fuoco lento, e così calda la darai con pennello sopra la carta stampata, e la tenerai al fuoco, acciocchè penetri dall'una all'altra parte, e quando sarà fatta trasparente, e lustra, dipignerai nel rovescio di quella, dove non è la stampa, con i colori proporzionati, tenendo la carta esposta alla luce, per vedere dove si debbano dare i colori.

A levarli i contorni, e imprimerli sopra vetri, o cristalli.

Piglia mezza libra d'Olio d'abezzo, ovvero Trementina, fa bollire leggermente in pentolino vitriato, finchè svapori la parte più crassa, che calerà circa un terzo: poi piglia Acqua di rose, e mescola dentro a fuoco lento: abbi poi preparato il vetro, sopra del quale darai una mano del detto liquore caldo, stando vicino al fuoco, acciocchè ugualmente scorra: abbi parimenti in pronto l'Immagine, o carta stampata, la quale sia stata per lo spazio di 24 ore nell'acqua comune, e sia bene asciutta dall' acqua, e questa la ponerai sopra il vetro, e quando vedrai, che sia bene unita al medesimo, lascia, che si raffreddi, d'indi col dito bagnato nell'acqua anderai levando gentilmente la carta, dove non è stampata, ed il contorno di detta Immagine resterà sul vetro, il quale poi potrai dipignere a tuo piacere.

Colori per Pittori, e Miniatori a farli, e comporre.

Azzurro ottimo. Piglia Sublimato di Mercurio, Sale armoniaco sublimato, d'ogni sorta onc. 3. Solfo sublimato onc. 1. il tutto polverizzato si ponghi in vaso di vetro, e si ritorni a sublimare a fuoco temperato, e riuscirà azzurro perfetto Veneziano.

Altro. Calce viva bianca lib. 1. la ponerai in aceto bianco, che sia ben forte, e la scioglierai nel medesimo; lascia poi, che dia al fondo, e leva l'aceto in tale quantità, che resti liquida: aggiugni a quella un' oncia d' Endico fino, e bene polverizzato: ogni cosa chiudi in un vaso di vetro, e stia 15. giorni sotterrato in letame equino, poi leva, e poni al Sole a seccare.

Altro. Piglia Solfo vivo, Mercurio, e vetro di qualsivoglia sorte, parti uguali: ogni cosa si faccia in sottilissima polve, poi in vaso di vetro, resti seppellito come sopra per 20. giorni.

Altro. Piglia Endico lauro, macina con lo spirito di vino ben raffinato, poi

poi così liquido si ponga entro un piatto di terra, e si aggiunga sopra tanto spirito di vino, che soprabbondi l' Endico, poi si dia fuoco allo spirito, e ciò si replichi due, o tre volte, tantochè detto Endico non sia più di colore rossiccio, ed averai azzurro purgato.

Altro simile più facile. Piglia Endico come sopra polverizzato, incorpora con spirito di vino, poi si copra con detto spirito, come sopra, e si dia fuoco, come si è detto. Avverti, che questo azzurro fa bonissima lega con la terra verde, e col nero di carbone per colorire l'aria, ma non si accorda col Minio, Cinabro, e Lacca.

Altro perfettissimo. Piglia Argento vivo libre 2. Solfo libre 3 Sale armoniaco libre 8. il tutto si riduchi in polvere, farai fondere il solfo in vaso di terra, poi vi mescolarai a poco a poco il Mercurio, e quando sarà ben incorporato col Sale armoniaco lascia, che si raffreddi, e fanne polve, e quella ponerai in vaso di vetro, che abbia il collo stretto, e lo ponerai sopra un fornello a fuoco graduato per un giorno; quando vedrai uscire il fumo giallo, allora levalo dal fuoco, e freddo che sarà, rompi il vaso, in cui trovarai Azzurro bellissimo, il quale macinato sottilmente sopra il porfido, serve come Oltramare.

Altro. Piglia onc. 6. di Verde rame, scorze d'uovi abbrucciate, e calcinate, Marmo fino bianco polverizzato onc. 3. parti uguali: Salnitro onc. 1. Alume di Roca oncia una, e mezza, il tutto fatto in polve, mescola con aceto bianco fortissimo, e forma come una pasta tenera, la quale ponerai in un vaso di rame, e ben lotato, e chiuso stia sotto letame ben caldo per otto giorni, e troverai Azzurro bellissimo.

Azzurro Smaltino. Piglia Zafferà polverizzata, incorpora con cenere; poi mettila a calcinare nella fornace, e sarà fatto.

Azzurro Smaltino a purgarlo. Si ponghi in cattinella d'acqua, e s'intorbidi colla medesima. e subito si coli in altra cattinella, e ciò si faccia più volte, finchè si vede venire lo Smalto sottile, si levi poi tutta l'acqua, e si faccia asciugare al Sole. Prenderai poi Acqua di rasa, con Olio di noce, e s'incorpori, che sarà bellissimo.

Carmino. Piglia Calce viva, Solfo vivo, Arsenico cristallino, parti uguali, ogni cosa ridotta in polve sottilissima ponerai in orinale di vetro col suo cappello, e questo seppellirai in un vaso di terra, che sia ripieno di calce viva polverizzata in vece di arena, o di cenere, e lotate le giunture del cappello, e del recipiente, darai fuoco sotto il vaso di terra, come si fa al Solfo, per lo spazio di ore 9. poi lascia che si raffreddi, e levane la materia, e pestala di nuovo, e passala per settaccio; indi la ponerai sopra un piatto di majolica bene stesa all'aria notturna per tre notti in cempo sereno; poi la ponerai in una storta ben lotata, con il suo recipiente, e li darai fuoco lento sulle prime, poi più intenso graduato per ore 10. finchè tutta la materia sia salita al collo di colore di rubino; e quando ciò non avvenisse, la pestarai di nuovo, aggiugnendovi un terzo di calce viva, ed espostala all'aria come sopra, farai nuova bollizione.

Altro. Piglia una libra di Legno del Brasile di Fernabuco, cioè Verzino di Fernabuco di colore d'oro ed infranto bene nel mortajo, lo porrai in infusione in un boccale d'aceto bianco per tre o quattro giorni: lo farai dopoi bollire una mezz'ora, e dopoi passare per tela ben fissa: poi lo riporrai di nuovo al fuoco, e in-

e intanto avrai preparate in un pentolino nuovo onc. 8. di Alume ſtemperato in aceto bianco, che verſerai nel primo liquore, movendolo con una ſpattola: La ſchiuma, che ne ſortirà ſarà il Carminio, quale raccolto lo farai ſeccare all' ombra: lo ſteſſo ſi può fare ancora con la Coceniglia in vece del legno del Braſile.

Cenerino. Si compone con Nero fumo, e Biacca.

Cinabro a farlo. Solfo lib. 1. Mercurio lib. 2. Infonderai il Solfo in un vaſo di terra, poi meſcolerai con eſſo a poco a poco il Mercurio, e quando ſarà bene incorporato laſcierai che ſi raffreddi, e ne farai polve, ponendola poſcia in vaſo di vetro, che abbia il collo ſtretto, e lo porrai ſopra un fornello, e li darai fuoco graduato per un giorno, o ſinatantochè vedrai uſcire il fumo, che ſia roſſo: laſcierai raffreddare, e ſarà fatto.

Cinabro, e Minio a purgarli, acciocchè in opera non ſi mutino di colore. Porrai o l'uno, o l'altro in vaſo di vetro con orina, che ſoprabbondi, e meſcolerai; poi laſcierai poſare; e ciò farai quatro o cinque volte ogni giorno per lo ſpazio di quattro giorni; poi colerai tutta l'orina, ed in vece di quella sbatterai un chiaro d'uovo con acqua, e meſcolerai con una ſpattola di legno di noce, e ciò come ſopra; ed averai Cinabro, e Minio purgato. In vece di orina ſi può adoperare l'Acquavita da bagno.

Colore di carne. Si compone con Biacca, e Cinabro, o Lacca.

Endico a farlo. Piglia fior di guado, cioè Sfiorata oncie, tre o quattro, Farina d'amito onc. 1. e fa, che ogni coſa ſia in polvere ſottile, poi impaſta con orina, ed aceto, e forma un paſtello, che farai ſeccare al Sole, e ſarà fatto.

Giallo. Si compone con Orpimento, e con un poco di Minio.

Giallolino di Orpimento a farlo. Si pigli lib. 1. Orpimento fogliato del più bello, Arſenico onc. 6. il tutto ſi polverizzi, e ſi ponghi in bozza lotata, e chiuſa: ſi dia fuoco di carbone lento, poi graduato con più fervore. Si laſci raffreddare, e ſi rompa la bozza, che ſi troverà attorno a quella una materia di colore di rubino, che forma il Giallolino.

Lacca fina a farla. Piglia Orina d'Uomo lib. 20. in circa, e la farai bollire in caldaja di rame, levando la ſpuma, e poi infonderai Gomma lacca lib. 1. Alume di rocca oncie 5. facendo il tutto bollire ſinchè ſarà eſtratto tutto il colore, poi infonderai tanto Alume zuccarino, quanto baſti, facendo poſcia il tutto paſſare per feltro; e ciò che reſterà nel feltro ſarà la tua Lacca, della quale farai globetti, o pezzetti rotondi, che ponerai ſopra pietra liſcia a ſeccare al Sole, o al fuoco. Altri la cavano dalla Cimatura del panno ſcarlato; Altri dalle Bacche, e grani del Kermes; Altri dal Legno di Braſile, e dalla Rubia; Altri dalla Coceniglia, ma il più facile è il ſopradetto.

Oltramare a farlo. Piglia lib. mezza di Lapislazuli, il quale porrai ſopra carboni acceſi, e quando ſarà roſſo, lo ſmorzerai in aceto forte, macinandolo poſcia ſopra il porfido, o ſopra altra pietra dura, e ſpruzzandola d'acquavita da bagno; e quanto più ſi macinerà diverrà più bello. Ciò fatto, è neceſſario comporre il ſeguente Paſtello: Cera vergine, Trementina, Resina, e Olio di lino, parti uguali un'oncia, e mezza. Il tutto ſi liquefaccia a fuoco lento, e quando principia a bollire ſarà cotto. Allora lo verſarai in un vaſo vitriato, e queſto ſarà il paſtello, del quale ne prenderai tanta quantità, quanto è il Lapislazuli, e impaſtarai ogni

ogni cosa insieme sopra un marmo, e quando sarà bene incorporato lo lascierai riposare un giorno, dopo del quale, per fare uscire l'Oltramare, che sarà entro il pastello, li versarai sopra acqua chiara, e coll'impastarlo colle mani, come si fa il pane, l'Oltramare uscirà, e caderà entro un vaso a ciò preparato, e lo lasciarai riposare entro detta acqua fintantochè sarà deposto al fondo; poi colata l'acqua farai seccare l'Oltramare, che sarà fatto.

Pavonazzo. Si compone con Tornasole, e Lacca, ovvero con Lacca, e Smaltino.

Persichino. Si compone con Lacca, e Biacca, ma meglio con un poco di Tornasole, più chiaro con più Biacca.

Rossi diversi per miniare. Sangue di Drago macinato col sapone, ed acqua alquanto gommata, questo fa il colore Ponsò; con più sapone fa il colore Cremesino, con maggior quantità fa il colore Persichino; con poca quantità fa il Carmino. Altro rosso si fa con il Tornasole, e Sugo di limone.

Rubino a farlo. Piglia Orpimento fino in polvere oncie 2. lo ponerai in uno fagiuolo lotato sopra fuoco di carbone, e lo farai sublimare, e nello spazio di mezz'ora vedrai i fiori di colore di rubino appesi al collo dello fagiuolo; indi lascierai, che si raffreddi, poi con l'asta d'una penna li farai cadere sopra un foglio di carta, e conservali per servirtene o per miniare, o per dipignere a olio.

Verde. Si compone con Orpimento, e con Endico.

Per i colori, vedi il Libro intitolato: *Nuovo Plico d'ogni sorta di tinture, arricchito di bellissime Notizie per far colori, ed altre cose per servigio dei Pittori, dei Miniatori, e dei Tintori, di Galipidio Tallier*, nome capriccioso del *P. Lettore Albertoli Domenicano, celebre Scrittore, e Miniatore di Libri da Coro*, il quale lo compose. *Bologna per il Lunghi in* 12. più volte ristampato. Come parimenti vedi un *Trattato di Miniatura, per imparare a dipignere senza Maestro, con le Notizie di fare i più belli colori.* Libro in 12 Idioma Franzese, uscito dalle stampe di *Gio: Fran. Broncart, in Liege* 1698. *Lione di Francia* 1714. *sesta edizione.*

Disegni.

Disegni incollati sopra cartoni, e tavolette, a levarli senza lesione; vedi Carte stampate incollate. A pulirli quando sono sporchi: vedi Carte stampate a pulirle. A ripararli dalle tarme. Piglia Fiele di Bue oncie 2. Aceto oncie 3. Acqua forte onc. 1. Canfora mezz'oncia: si mescoli ogni cosa insieme, e con pennello se ne dia una, o due mani dietro la tavoletta, o cartone, che si pone di dietro al disegno in cornice. Ciò serve ancora per le pitture, che sono dipinte sull'asse, o tavole.

Imprimitura a colla per dipignere a olio sopra le tele, o seta.

Si faccia colla dolce con ritagli di pelle di guanti, si ponghi in essa gesso molle in polvere, e resti preparata nella forma, che usano gl' Indoratori; d'indi si ponghi in luogo fresco, acciochè si coagoli a modo di gelatina. Questa si darà sopra le tele con la cucchiaja, poi si lasciarà asciugare all'ombra; Dopoi si piglierà una pietra pomice, e bagnata nella suddetta colla si pulirà tutta la tela. Asciutata, che sarà come sopra, si dia una mano di colore a capriccio di terra macinata, impastata con olio di noce crudo, e questo si può dare col pennello, se la tela è sottile, o con la cucchiaja, se è grossa. Sopra tale imprì-

primitura dipignerai liberamente a olio con ficurezza.

Per dipingere fopra la feta. Si tiri bene il taffettà, o ormefino in un telajo, poi fi fegni il contorno, in cui fi deve dipignere, entro il quale fi darà mano di colla dolce, come fopra, con la quale vi fia, in cambio di geffo, mefcolato un poco di miele, e fia tepida; fi lafcierà afciugare, e poi fi piglierà terra d'ombra ben macinata, con biacca, e ftemprata con olio di noce, con pennello fi dia come fopra: quefta fervirà per imprimiturà da dipignere a olio. Se fi vorrà dipignere a gomma, bafterà che s'infondi il drappo in acqua tepida, dove fia ftato bollito Alume di rocca, e lafciarlo ftare in infufione due ore, poi lafciarlo afciugare.

Pitture.

A pulir le Pitture allorchè fono lorde, e fporche. Piglia fior di cenere di vite, e ponila in lifciva ed acqua, parti uguali, indi con effa alquanto calda lava la Pittúra e quando farà afciugata li darai la vernice. *Altro*. Piglia fiele di Bue mefcolato con vino gagliardo, e fatto tepido al fuoco, lava come fopra, e poi li darai la vernice. Quando fuffero ripiene di untuofità, di vernice, o di altro empiaftro oleofo. Piglia fiele di Bue e aceto forte, parti uguali, e fi faccia tepido, e fi lavi come fopra. Ovvero fale comune polverizzato, poi fi piglia una cipolla per il mezzo, e con effa fi ftrofini, e bifognando, fi fpruzzi con un poco d'acqua comune. Ovvero prendi Smaltino, gettalo fopra il quadro, e poi con fpugna bagnata in acqua comune lava come fopra; ovvero Agro di limone, e con fpugna fi polifca, poi fi lavi con acqua. Ovvero fapone onc. 6, Sale mezz'oncia, un roffo d'uovo tofto; olio comune onc. 1. Alume di feccia denari 2. fi macini il tutto infieme, e fi dia fopra più volte feguentemente, poi fi lafci ripofare per lo fpazio di 24. ore: dopoi fi lavi con acqua, e fapone.

A levarli le lordure delle mofche. Piglia Zucchero roffo graffo, e frega fopra con un dito, e vedrai l'effetto.

A rinfrefcarle, quando fono perfciugate. Lava la pittura con vino tepido, e quando farà afciugata, piglia lib. 2. Olio di noce, e Trementina chiara oncie quattro, e mez.; fa rifcaldare a fuoco lento, e mefcola, ma avverti, che non bolla, poi così tepido lo darai nel rovefcio del quadro, e dopo un giorno li darai davanti la vernice. Avverti, che fe la tela farà fottile, l'olio pafferà nel lato del dipinto, che però il giorno dopo porrai il tuo quadro fopra una tavola ben piana, e con pezza di lana fregarai fopra il dipinto, per levarli tutta quell'untuofità, e poco dopo li darai la vernice.

A foderare, quando fuffe lefa la tela, fopra cui fono dipinte. Levarai la tela dal telajo, e nel rovefcio la bagnarai con la fpugna, ed acqua tepida, e così ftefa la ponerai in luogo umido, o alla rugiada della notte: provveduta poi una tela nuova, a mifura del tuo quadro, farai colla di farina con aceto, e la darai fopra la tela nuova, fopra di cui ftenderai il quadro pofto fopra una tavola piana, poi con carta oliata, o unta di butiro pofta fopra la pittura la calcarai bene con la palma della mano, o la lifciarai con un faffo piano, o lifciatojo di legno, finchè *refti tutta* unita, ed incollata: la ponerai poi tra qualche panno con fopra altra tavola piana pefante, ed ivi la lafcierai per due, o tre giorni, e dopo

po la tirerai in telajo, e vi darai la vernice.

Quando le pitture fossero corose, crepate, mancanti d'imprimitura, e rotte. Piglia cera bianca onc. una, e mez., Trementina, fior di pietra cotta ben sottile, Olio d'oliva, d'ogni sorta onc. 1. e fa il tutto bollire in pignatta nuova vitriata, e sempre va mescolando, poi il tutto colerai per tela ben rada in acqua fresca, e formerai un pastello, del quale ti servirai, mediante una spattola, o sia cucchiaja da chiudere le fissure, o rotture dei quadri, sopra di queste poi darai una mano d'olio di noce crudo, e quando sarà asciutto, potrai liberamente dipignere sopra detto pastello.

Quando fussero pitture dipinte sulle asse, o tavolette soggette alle tarme per ripararle, vedi quanto si è detto nel §. *Disegno*.

Quando fussero dipinte sulle asse, o tavole corose, o infracidite dall'umido nel di dietro: allora devi porre il tuo quadro sopra una tavola piana, e sotto vi sia qualche panno, d'indi con lo scarpello devi levare di dietro tutto il legno tarlato, o infracidito, fino che arrivi al buono, d'indi si faccia il seguente stucco: Prenderai segatura di legno di noce quanto basti, e si passi per setaccio, poi si prenda olio di noce, trementina, e cera vergine, parti uguali; si facciano liquefare a fuoco lento, poi si getti dentro l'ebolizione tanta segatura di legno, che faccia un pastello, che abbia consistenza, e s'impasti con le mani, e riesca piuttosto un poco duro, e con spattola, o cucchiaja si riempino le rotture, poi sopra tutta la tavola si diano due mani dell'empiastro, per riparare le pitture dalle tarme, come si è detto nel §. *Disegno*. Sarà ancora in tua libertà il foderare nel di dietro il tuo quadro con altra tavola di legno duro, sopra di cui potrai dare una, o due mani del suddetto empiastro. Avverti se le rotture fussero passate dall'una all'altra parte della tavola; in tal caso si ponghi una carta unta d'olio di noce sotto la rottura, e quando sarà foderato, come si è detto, si volti il quadro, e si levi detta carta, e sopra lo stucco si diano due mani d'olio di noce crudo, e quando sara asciutto, si faccia dipingere quello, che manca da perito Pittore. Il suddetto stucco fatto meno consistente si può usare ancora così caldo, versandolo nelle rotture, e poi lasciarlo raffreddare da sè,

Vernici diverse.

Piglia Acquavite onc. 4. Sandraca onc. 1. Olio d'abezzo mez. onc. Del tutto si faccia ebolizione a bagnomaria, e si adopri. *Altra*. Acqua di rasa onc. 5. Trementina chiara onc. 2. poni ogni cosa in bozza di vetro, e fa stare al sole per otto giorni, e sia sbattuta due o tre volte ogni giorno.

Vernice detta del Correggio, e del Parmigiano. Piglia Olio d'abezzo chiaro, onc. 3. e lo farai liquefare in un pentolino nuovo a fuoco lento; poscia lo levarai dal fuoco, e v'infonderai entro onc. 3. d'olio di sasso, e mescolerai; poi così caldo lo darai sopra la pittura. Questa è la vernice più sottile, e più lustra d'ogni altra. *Altro modo*. Piglia Mastice bianco, e lustro, e ponilo in un pentolino nuovo a fuoco lento, infondendovi olio di noce chiaro in tal quantità, che copra bene il Mastice, e mentre bolle, mescola sempre, poi cola per pezza rada, e adopralo. Se brami, che sia più lustra; nel tempo, che bolle, aggiungivi un poco di alume di rocca abbruciato in polve sottile. Di questa vernice si può servirsene ancora negli azzurri

zurri

zurri fini, nelle lacche, e negli altri colori simili, acciocchè più presto si asciughino. *Altra*. Belzuino alquanto pesto si ponghi in ampolletta di vetro con acquavite, che sopravanzi tre volte, lascialo così per due giorni, poi cola, e adopra.

Vernice per i quadri, che sono dipinti a secco. Si daranno primieramente due mani d'olio di noce crudo di dietro al quadro, poi una mano d'olio suddetto cotto con mastice: davanti poi si dia una mano d'olio di noce crudo, poi sopra la vernice comune. Avverti di dare la vernice con la spugna, o con la bambagia.

Vernice da ritoccare i quadri a olio. Piglia Mastice in lagrima, Olio di noce bastante a ricoprirlo, poni il tutto in pentolino nuovo a fuoco lento, tanto che sia sciolto il Mastice, dopo aggiungivi un poco di Biacca, rimescolando il tutto insieme per pochi momenti; indi lo levarai dal fuoco, e lascierai posare la biacca al fondo, e lo colerai per inclinazione avanti che si raffreddi. *Altra*, detta del Cav. Cignani. Mastice in lacrima onc. 1. olio di sasso onc. 2. il tutto porrai in pentolino a fuoco lento.

Vernice chiara. Acqua di rasa onc. 2. Olio d'abezzo onc. 1. Vernice Turchesca, Trementina lavata più volte onc. 1. Olio di suigo, dram. 1. Acqua di rasa onc. 3. Spirito di vino onc. 1. poni ogni cosa in bozza ben chiusa, e si faccia ebolizione a fuoco lento, finchè il tutto sia incorporato.

Vernice da dare con palma della mano sopra i quadri. Olio di noce viscoso, ed Olio d'abezzo parti uguali, si faccia bollire come sopra, e si adopri.

Vernice, che subito asciuga. Rasa di pino ben secca lib. 1. Trementina mezz'oncia, poni ogni cosa in bozza di vetro, con tanto spirito di vino, che copra il tutto, poi si tenghi con la mano sopra il fuoco lento, sempre dimenando, finchè siano sciolte le materie: dopo si lasci raffreddare, e si decanti, e conservi per usarla fredda.

Vernice di bellissimo lustro, per darla sopra ogni cosa dipinta. Olio di sasso mezza libra, Gommalacca, e Carabone sottilmente polverizzato, parti uguali onc. 1. poni in sagiuolo agitandolo per qualche tempo, poi lo porrai al Sole gagliardo per qualche giorno, e sarà fatta.

Vernice della China. Avrai preparate sei ampollette di vetro, una grande e capace di onc. 20. di liquore, le altre cinque capaci di tre, o di quattro oncie. Nella prima grande ponerai oncie 10. di Acquavita raffinata, e nelle altre cinque onc. 2. della suddetta per ciascheduna. Nella grande infondi Gommalacca ben polverizzata onc. 1. Nella prima delle piccole onc. una, e mez. di Sandracca; nella seconda onc. una, e mezza di Mastice; nella terza mezz'oncia di Succini bianchi; nella quarta dramme due di Colofonia; nella quinta dramme due di Cristallo di monte calcinato, dramme due di Mastice, e dramme due di Succini bianchi, cioè ambra bianca. Tutte queste ampollette si turino bene, e si ponghino sopra il fuoco appese ad un legno, e stiano in aria, e si facciano disolvere le materie, come pure si faccia il simile dell'ampolla più grande: quando il tutto sarà sciolto verserai tutte le ampollette piccole nella grande con quest'ordine, cioè sia prima la IV. poi la V. poi la III. poi la II. e poi la I. Il modo poi di adoperarla sarà il seguente: Sia ben preparato il legno, o altra cosa, sopra di cui dare si deve, sopra di questo si dia

una

una mano d'acqua di gomma, poi nella vernice infonderai quel colore, che più piace; se rosso, cinabro; se nero, fumo di rasa ec. d'indi con pennello dolce, cioè di varro la darai sopra il legno due, o tre volte, dopo che sarà asciutta: lascia poi così per due o tre giorni, dopo i quali pulirai il tuo lavoro con pelle di Camozzo, o di Dante, e quando sarà ben pulito, li darai sopra una goccia, o due di Vernice di cristallo di monte calcinato, che avrai preparata a parte, e pulirai con pelle di Camello.

ISTRUZIONE

Per dipingere a fresco, secondo la pratica delli Periti.

Palchi per dipingere.

ANcorchè il primo, che si deve esporre al pericolo sia il Mastro Muratore, deve nondimeno il prudente Pittore considerare, e vedere a qual sostegno commette la sua vita, nè perchè quello più arrischiato non teme il precipizio, per questo deve esporsi alla disgrazia; perchè l'altrui buona sorte non può assicurare la caduta dell'altro, come è successo a tanti Pittori descritti nella seconda parte di questo Libro.

Arricciare.

E' lo stesso, che dare la prima mano di calce al muro, o luogo ove dipingere si deve. Resti avvertito il Pittore di non mai cominciare l'opera in luoghi di fresco arricciati, e molto meno se fossero luoghi chiusi; perchè oltre l'umido, che molto nuoce alla sanità, la calce ancora esala un cattivo odore, il quale è perniciosο alla salute.

Intonacare, o Stabilire.

Arricciato che sarà il muro, e bene asciugato dall'umidità, che apparisca arido, allora è necessario il bagnarlo a proporzione della siccità, e dargli sopra una mano leggiera di calce, colla quale si spiana il muro, e questo è Intonacare, o stabilire. A questo effetto si scielga calce smorzata d'un anno, o almeno di sei mesi, e ciò è da osservarsi nei Paesi, ove la calce è forte, ma ove è più dolce, si può adoperare più presto. Questa si mescoli con arena, o sia sabbia di fiume, che non sia troppo grossa, nè soverchio minuta, ed a questo effetto si adopri un Mastro pratico, e sollecito, acciocchè ugualmente la spiani, e lasci al Pittore tanto tempo per dipignerla entro quel giorno, o più, secondo le stagioni o più calde, o più fresche, o a misura dei luoghi più secchi, o umidi.

Granire.

Spianata, che sia ugualmente la stabilitura, sarà bene sollevare i minuti granelli dell'arena con un pennello, acciocchè più facilmente s'imprimino i colori; e questo si chiama granire, e si fa nelle opere, che sono vicine all'occhio, dopo di che si adopra un foglio di carta, e con la cucchiaja, o sia cazzola dolcemente si premono le soverchie prominenze, acciocchè tutto il lavoro resti piano.

Di-

Disegnare.

Prima di dipignere nel muro, devesi fare il disegno, ed un modello colorito, e ben perfezionato, per tenerselo avanti gli occhi, e non avere in quel tempo altro a che pensare, che operare; anzi si deve fare un altro disegno in carta quanto è grande l'opera, acciocchè si possa affigere al muro, per vedere da lontano gli errori, se ve ne fossero, per correggerli.

Graticolare.

Quando si hanno a dipignere luoghi grandi, come Chiese, Sale, o Volte storte ed irregolari, nelle quali o non si possino fare carte così grandi, o non si possino stendere, è necessario servirsi della graticolazione, la quale è molto utile per traportare da picciolo al grande. La graticolazione prospettica è altresì necessaria, particolarmente nelle Volte, e nei luoghi irregolari, per fare comparire retta, piana, o diritta un' Architettura in prospettiva. Primieramente dunque si graticolarà il modello picciolo, e si trasportarà lo stesso numero di quadrati nel numero, accresciutane solo la grandezza. Ciò fatto, il Pittore sciegllierà quel numero di graticole che potrà dipignere in un giorno, o più, come sopra, ed ordinarà, che sia diligentemente intonacato, ripigliando sopra la nuova stabilitura la graticolazione, che fu coperta, acciocchè serva di guida per contornare l'opera. Se dopo dipinto in quel giorno avanzasse qualche pezzo d'intonacato, che nel giorno seguente fusse secco, tagliarlo bisogna, e guardarsi di ciò fare in mezzo alle carnagioni, e solamente si permette nei contorni di quelle, o di qualche panneggiamento. Così di mano in mano si ordinarà il proseguimento della stabilitura; avvertendo il Mastro Muratore, che in ciò proceda destramente, per non imbrattare i contorni dell' operato, nè fare altre schizzature, che però ad ovviare a tali pericoli, sarà sempre bene principiare l'opera nelle parti superiori.

Calcare, o Graffire.

Stabiliti, che siano i contorni del disegno in carta grande, come si è detto, si ponerà sopra l'intonacato, che per la sua freschezza sarà atto a ricevere ogni impressione, ed allora con una punta di ferro si segnaranno leggiermente i contorni. Nei disegni di cose piccole basterà fare uno spolvero.

Preparare i colori.

Prima di principiare a dipingere, si debbono preparare i colori, e le tinte, almeno quanto basta per una figura; anzi se si dovesse fare qualche grande Architettura, o altra o-opera, è necessario preparare una tinta maestra, la quale serva a tutta l'opera; altrimente sarebbe difficile, che facendola in diverse volte si accordasse perfettamente. Le altre preparazioni, per altro necessarie, non hanno bisogno d'avviso, per essere comuni alle pitture a olio.

Dipingere.

La pittura a fresco non è differente da quella, che si fa a olio, se non che ricerca maggior prontezza, e vivacità, per lo scomodo, che porta seco il doversi accomodare al luogo, dove si dipinge. Perciò oltre l'avere disposti in ordinanza i colori nei loro vasi; sarebbe bene ancora l'essere provveduto d'una tavolazza di rame, di latta, o di legno con i suoi ripari attorno, acciocchè i colori più liquidi non versino, coll'inserirle nel mezzo un va-

vaſatto per l' acqua pura, che ſerva più da vicino, per bagnare i colori, potendoſi ancora ſervire d' una ſpugna inzuppata nell' acqua. Avvertaſi ancora di non cominciare la pittura, finchè la calce non abbia un poco di conſiſtenza, e reſiſta all' impreſſione delle dita, perchè ſuccederebbe nel maneggiare il pennello ſopra l' intonacato troppo freſco, che tutto il dipinto reſterebbe fiacco, e non potrebbe ſervire, che di abbozzo.

Impaſtare, e caricare.

Nella pittura a freſco queſto evvi di proprio, che i primi colori, come quelli, che prima toccano la calce, così toſto infiacchiſcono, e molto perdono della loro vivacità; biſogna pertanto ritornarvi ſopra con i medeſimi colori, caricare, ed impaſtare un' altra volta, non tralaſciando mai quella coſa particolare, che ſi ha per le mani, finattantochè non ſia totalmente finita, e perfezionata, altrimenti ogni ritocco fatto dopo qualche ora ſarebbe una macchia: più toſto ſi aſpetti, che il dipinto ſia ſecco, ed allora ſi potrà ritoccare.

Ritoccare.

Chi può finire a buon freſco, avrà l' opera ſempre più compiuta, ed il lavoro ſarà aſſai più ſtabile; ma perchè quaſi ſempre la calce fa qualche mutazione, particolarmente nell' ombre, ſi può, e ſi deve ritoccare, o con tratti piccioli, o con baſtelli fatti di guſci d' uovo, o con pennelli mezzo aſciutti di quel colore neceſſario. Tal ſorta di ritoccamenti ſe ſi fanno nei luoghi ſcoperti, ed eſpoſti all' aria, è vana ogni fattura, perchè ſono portati via dalle pioggie. A ritoccare le pitture a freſco, che regghino all' acqua: Si dia più volte ſopra la pittura a freſco acqua, in cui ſia ſtata ſciolta Gomma arabica, di poi ſi dia ſopra la ſeguente vernice. Acqua di raſa onc. 2. Olio d' abezzo onc. 1. il tutto bollito a fuoco lento: quando ſarà aſciutta ſi ritochi con colori macinati a olio.

Sfumare, e intenerire.

Nello sfumare, ed unire i colori ſi uſano pennelli teneri di ſetole porcine, ma poco bagnati, e qualche volta ancora le dita fanno buono effetto nelle teſte, mani, ed altre parti picciole, particolarmente quando la calce ſi accoſta all' intoſtare. Ma quando ſi aveſſe a sfumare, ed intenerire qualche pezzo di gloria, ſi deve fare alla prima ſulla calce più freſca, o quando è affatto ſecca; o con altri mezzi ſuggeriti dall' induſtria del Pittore.

Rifare.

Suole accadere, che qualche figura non rieſca a genio del Pittore, onde abbia diſiderio di rifarla: conviene dunque ſcalcinare il muro, ſenza toccare il reſtante dell' opera, e dopo avere ben bene ripulito lo ſpazio di detto luogo, ſi bagni con diligenza, e ſi faccia nuova ſtabilitura. Al coperto però ſi può rifare a ſecco, purchè ſiano di quelle figure più sfumate, e più tenere delle altre; ciò ſia detto per levare ogni ſcrupolo a qualche principiante Pittore.

Colorire.

E' neceſſario ſapere quali colori ſiano buoni per dipignere a freſco, perche poco giovarebbe l' avere fatta una bella pittura, ſe per la contrarietà, che hanno tra di loro i colori, o con la calce, poco tempo duraſſe. Eccone dunque i documenti, principiando da quelli, che ſono più buoni, ed al propoſito.

Bianco di calce.

Il Bianco di calce è il migliore di tutti, per mescolarlo con i colori, sì per le carnagioni, come per i panneggiamenti, purchè la calce sia stata smorzata d'un anno, o almeno di sei mesi, come sopra. Si stempri con acqua, e si coli per setaccio in qualche vaso capace, lasciandola deporre al fondo, e gettarne via l'acqua, che sopravanza, onde possa tenersi sulla tavolozza dal Pittore.

Bianco di gusci d'Uovo.

Questo ancora è molto bianco, ed è buono per adoperare a fresco, ed a secco, e per comporre i pastelli per ritoccare. Si raduna gran quantità di gusci d'Uova, si purgano dalle feccie, con farli bollire con un pezzo di calce viva, avendoli prima alquanto pesti, poi si colano, e si lavano con acqua di fontana. Di nuovo più sottilmente si pestano, e si lavano, il che tante volte si replica, finchè l'acqua esca chiara: d'indi si macinano sottilissimamente sulla pietra da Pittore, e se ne fanno piccioli pani, i quali asciugati che siano al Sole, si adoprano per le carnagioni, o panni bianchi, e dovunque sarà in piacere. E' però d'avvertire, che se tal sorta di gusci pesti stassero per qualche tempo bagnati, renderebbero un fetore insopportabile, il rimedio si è di chiuderli bene in un vaso di terra, e mandarli a cuocere alla fornace.

Bianco di Marmo di Carrara.

Si riduce in polvere il marmo, e si macina con acqua, mescolandolo con la calce, acciocchè abbia più corpo: anch'esso è bianco e buono; ma questa fatica è superflua a chi ha la calce vecchia, o gusci d'uova preparati, come sopra.

Cinabro.

Questo è il più vivace colore di tutti, ed è affatto contrario alla calce, particolarmente quando è esposto all'aria. Se poi il dipinto è al coperto si può adoperare, ma prima è necessario il purgarlo nel modo seguente: Si prenda il Cinabro puro in polvere, e si ponghi in un vaso di terra, e sopra s'infonda quell'acqua, che bolle allor quando con essa si smorza la calce viva, ma sia più chiara, che si può; si getti poi l'acqua, e di nuovo s'infonda dell'altra più volte, ed in questa maniera il Cinabro s'imbeve delle qualità della calce, nè le perde giammai. Avvertasi nel provvedersi di Cinabro a pigliarlo in miniera, o sia in pezzi, e non in polvere, perchè così tal volta è adulterato con il Minio, nè fa quella riuscita, che deve.

Vetriolo abbruciato.

Riesce mirabilmente sulla calce fresca il Vetriolo Romano cotto alla fornace, e poi macinato con spirito di vino; fa da se solo un rosso, come di Lacca, e particolarmente è buono per abbozzare, e fare il fondo al Cinabro. Da amendue in un panneggiamento risulta vn colore di Lacca fina al pari del dipinto a olio. Questo si adopra in mancanza del Bruno d'Inghilterra.

Rossetto d'Inghilterra.

In mancanza del Vetriolo fa quasi lo stesso effetto, per essere anch'egli di Vetriolo: se si adopra con chiariscuri sulla calce ben fresca, al seccarsi pare Lacca.

Terra Rossa.

Questa Terra, come tutte le altre sono più proprie per dipignere a fresco: adoprasi per le carnagioni, panneggiamenti, ed ovunque fa di bisogno.

Ter-

Terra Gialla abbruciata.

Tira al Roſſo pallido, ed è buona per gli ſcuri delle carnagioni, meſcolata con Terra nera di Venezia. Serve ancora per le ombre dei panneggiamenti gialli.

Terra Gialla chiara.

Due ſorta di terra gialla di Roma ſi trovano, una chiara, l'altra ſcura, amendue belliſſime nel ſuo genere. Se ſi adoprano con pulizia nei panneggiamenti, non hanno invidia al Giallolino. Altre Terre gialle ſi trovano in altri luoghi, ma non ſono così perfette.

Giallolino di Fornace.

Queſto ſi chiama Giallolino di Napoli, ſi conſerva molto, ma non biſogna cimentarſi di adoperarlo all'aria.

Paſta Verde.

E' fatta col ſugo di Spincervino; meſcolata colla calce bianca diventa gialla, ma il colore alquanto ſvaniſce.

Terra Verde.

Quella di Verona è la più bella, anzi l'unica per panneggiare ſulla calce freſca, eſſendo gli altri verdi quaſi tutti artificiati, e contrarj alla calce. Altre Terre verdi ſi trovano, ma inferiori. La Terra verde di Capri, quando è ſincera, è poi la migliore, e la più vaga.

Terra d'Ombra.

E' buona per le ombre dei panneggiamenti, particolarmente gialli: s'avverta di adoperarla con diſcretezza, e ſi meſcoli con calce bianca; perchè ſempre carica, e creſce di colore.

Terra d'Ombra abbruciata.

E' molto eccellente per le ombre delle carnagioni, meſcolata con terra nera di Venezia, e particolarmente nei maggiori ſcuri.

Terra nera di Venezia.

E' la più ſcura di tutte per lavorare a freſco, è buona per gli ſcuri delle carnagioni, e fa lo ſteſſo effetto della Fuligine a ſecco, e dello Spalto a olio.

Terra nera di Roma.

Fa l'effetto medeſimo, che il nero di carbone, ed è aſſai in uſo per tutto.

Nero di Carbone.

Si può fare in più maniere, cioè con legno di Vite abbruciato, con anime di perſiche, con guſci di noce, con feccie, o ſia tartaro di vino, con carta, il tutto abbruciato, e poi macinato in polvere: Egli è buono ad ogni ſua proprietà, per i lavori a freſco, nei quali è proibito il nero d'oſſo.

Smaltino.

E' buono a freſco, e deveſi porre prima di tutti gli altri colori, in tempo che la calce è ancora freſca, altrimenti non attacca; paſſata un'ora, ſi dia la ſeconda mano, acciocchè reſti vivo il colore del dipinto. Il più ſemplice può ſervire per ombre, ma ne' maggiori ſcuri ſi adopra nero di carbone. Di tutti li colori accennati s'intende meſcolati con calce bianca, per cavarne il chiaro, lo ſcuro, e le mezze tinte all'uſo de' Pittori.

Oltramare.

Rieſce tanto a freſco, quanto a ſecco: ſolo non ſi adopra da molti, perchè è di gran prezzo.

Indico.

In tempo d'eſtate è permeſſo l'adoparlo, perchè preſto aſciuga; ma

ma nel verno non si adopri.

Morello di Sale.

Mescolato collo Smaltino fa pavonazzo: anzi da per se solo fa la detta tinta. Questi sono tutti i colori, li quali si possono adoprare, per dipignere a fresco.

Colori contrarj alla calce, e che non si possono adoperare nelle pitture a fresco.

Biacca. Lacca di Verzino. Lacca fina. Verde Rame. Verde azzuro. Verde poro. Verde in canna. Giallo santo. Giallolino di Francia. Orpimento. Nero d'osso. Biadetto. Indico, come si è detto di sopra.

Dipignere a secco.

Si costuma ancora dipignere a secco sulli muri; purchè abbiano un fondo di una mano di gesso mole impastato con buona colla. In questo modo si adoprano tutti i colori senza riguardo. E' però d'avvertire, che li muri più volte imbiancati, debbonsi raschiare, altrimenti nei tempi secchi la troppo colla fa saltare giù l'imbiancatura sino al vivo del muro, onde l'opera rimane guasta. Alli muri nuovi si dà una mano di gesso, come sopra, mentre la calce è fresca; in tal maniera ammettono tutti i colori.

CA-

CATALOGO
DE' LIBRI,
Che trattano delle tre belle Arti del DISSEGNO.

ABEILLE. Voute platte de son invention, dont la Coupe des Pierres êt particuliere. *dans l' Hist. de l' Accademie Royale des Sciences a l' an.* 1699.

ABREGE' des vies des plus fameux Peintres avec leurs protraits (par Monf. d' Argenville) à Paris 1745. 4. Vol. 3.

ACCADEMIA *Cavalleresca nuovamente aperta.* " Varj Tomi in 12. che si ,, stampano in Amburgo, e tra que-,, sti alcuni spettanti alla Pittura ,, con li Ritratti di molti Pittori.

ACCADEMIA Clementina di Bologna. V. ZANNOTTI.

ACCADEMIA de' Pittori, Scultori, ed Architetti di Firenze. Esequie di Michel' Angelo Buonarotti. Firenze 1564. 4.

ACCADEMIE diverse fatte nel Campidoglio di Roma in onore della Pittura, della Scoltura, e dell' Architettura, dedicate alla Santità di Papa CLEMENTE XI. con le Dedicatorie, e relazioni di esse, composte da Giosesso Ghezzi Segretario dell' Accademia del Dissegno, con le Orazioni recitate da varj Prelati, ed Amatori del Dissegno ec.

ACCADEMICI Incaminati di Bologna. Il Funerale di Agostino Caracci, intagliato da Guido Reni. Bologna 1603. 4.

ACCOLTI, *Pietro.* La Prospettiva prattica. Firenze per Pietro Cecconcelli 1625. Fol.

ADMIRANDA Urbis Venetiarum, seu collectio Ædium, & Ædificiorum publicorum, summa cura & diligentia delineata. Fol. Vol. 3. MSS. apud N. V. Josephum Smith Anglum.

ADRIAN, *Muting.* Ornaments in Architecture. Fol.

ADRIANI, *Giambatista.* Lettera a Giorgio Vasari sopra le Opere de' più eccellenti Artefici antichi in Pittura, in Bronzo, ed in Marmo. *Sta nelle Vite de' Pittori di Giorgio Vasari Tom. 2. Part. 3. Ediz. di Firenze.*

AGLIONBY, Wm. Paiting illustrated in 3. Dialogues. London 1685. 4.

AGOCCHI, *Giambatista*, Bolognese. Trattato della Pittura. MS.

--- Descrizione di un Quadro dipinto da Annibale Caracci. MS.

ALBANI, *Annibale*, Card. Le buone arti sempre più gloriose sul Campidoglio. Orazione detta nell' Accademia di S. Lucca di Roma l' anno 1704.

ALBANUS, *Franciscus.* Picturæ variæ in Æde Verospia exstantes a Hieronymo Frezza ære incisæ. Romæ 1704. Fol.

ALBERTI, *Romano.* Trattato della nobiltà della Pittura. Roma per Francesco Zanetti 1585. 4.

--- Ed in Pavia 1604. 4.

ALBERTINO, *Francesco* (Prete Fiorentino) Memoriale di molte Statue & Picture sono nell' inclita Ciptà di Florentia per mano di Sculptori & Pittori excellenti moderni & antiqui. Fir. 1510. 4.

ALBERTIS de, *Leo Baptista.* De re Ædificatoria. Florentiæ per Magistrum Nicolaum Laurentium Alamanum MCCCCLXXXV. Fol. Et Parii. 1512. 4.

--- E tradotta da Pietro Lauro. Venezia per Vicenzo Valgrisi 1546. 8.

--- E tradotta da Cosimo Bartoli, con l' aggiunta de' Dissegni. In Firenze per Lorenzo Torrentino 1550. Fol. Ed ivi 1565. Fol.

La

--- La stessa. In Venezia 1565. Fol.
--- Et in Italian, and English, by James Leoni. London 1726. Fol. Vol. 3.
--- De Pictura, libri tres. Basileæ 1640.
--- Et denuo cum Vitruvio Laeti. Edit. Leidæ 1649.
--- Tradotto per Lodovico Domenichi. Venezia per il Giolito 1547. 8.
--- Et traduit en Francois par Jan Martin. à Paris 1553. Fol.
--- Trattato della Pittura, e della Statua. *Stà con Leonardo da Vinci*. Parigi 1651. Fol.
ALDOVRANDI, *Ulisse*. Descrizione delle Statue antiche di Roma. *Stà con Lucio Mauro Ediz. di Venez.* 1562. 8.
ALLEGRI, *Antonio* (detto il Corregio) la Cupola del Duomo di Parma, intagliata da Giambatista Vanni. Fol.
ALLORI, *Alessandro*. Dialogo sopra l' Arte di dissegnare le Figure. Firenze 1590.
ALSTEDIUS, *Jo: Henricus*. Enciclopedia. Lugduni 1649. Fol. " In Tomo ter-„ tio lib. 34. exstat Tract. de Archi-„ tectura.
AMATO, *Paolo*. Nuova prattica di Prospettiva. Palermo 1736. Fol.
AMICHEVOLI, *Costanzo*. L' Architettura civile ridotta a metodo facile e breve. Terni per Bernardino Arnazzini 1675. 4.
AMICO, *Bernardino*. Trattato delle Piante ed Immagini de' sacri Edificj di Terra Santa. Firenze per Pietro Cecconcelli 1620. Fol.
AMMANUS, *Justus*. Enchiridion artis pingendi & sculpendi. Francofurti 1578. 4.
ANATOMY improved and illustrated, with regard to the uses thereof in designing. Fol.
ANATOMIA per uso e intelligenza del dissegno, ricercata non solo sugli ossi e muscoli del corpo umano, ma dimostrata ancora sulle Statue antiche di Roma. Roma 1691. Fol.
ANDROVETUS *Jacobus*. De Architectura. Lutetiæ Parisiorum 1559. Fol. *sine nomine impressoris*.
--- Et traduite en Francois. à Paris. 1576. Fol. Tom. 2. Vol. 1.
--- Les Batimens Françoises. à Paris 1576. Vol. 2. Fol.
ANGELIS de. Descriptio Basilicæ veteris Vaticanæ, accedit descriptio Novi Templi Vaticani. Romæ 1756. Fol.
ANONYMUS. Compendium Architecturæ. *Exstat in Exercitat. secunda March. Poleni ad Vitruvium*.
AQUINO, *Carolus*. Vocabularium Architecturæ Ædificatoriæ. Romæ 4. 1734.
ARCHITECTURE, Peinture, & Sculpture de la Ville d' Amsterdam. à Amst. chez David Mortier 1718. Fol.
ARCUS Trajano dicatus Beneventi, Porta Aurea dictus; expensis Francisci de Ficoronis ære incisus. Romæ 1739. Fol.
ARINGHIUS, *Paulus*. Roma subterranea, in qua antiqua Christianorum Cœmeteria, ac Sanctorum Sepulchra illustrantur. Romæ typis Vitalis Mascardi 1651. Fol. Vol. 2.
ARMENINI, *Giambatista*. De' veri precetti della Pittura libri tre. In Ravenna per Francesco Tebaldini 1577. 4.
--- Ed in Venezia 1678. 4.
AUDRAND, *Gerard*. Les Proportions du Corps Humaine. à Paris chez l' Auteur Fol.
AVEROLDO, *Gianantonio*. Le Pitture scelte di Brescia. In Brescia per Giammaria Rizzardi 1700. 4.
AVILER, *Augustin Charles*. Des cinq ordres d' Architecture de Vincent Scamozzi, tirez du VI. Livre de son Idèe generale d' Architecture. à Paris 1685. Fol.
AULISIUS, *Dominicus*. De Gymnasii constructione & Mausolei Architectura, Opuscula duo. *Exst. in Thes. Antiq. Rom. Jacobi Sallengrii Tom.* 2.
AZZOLINI, *Isidoro Ugurgeri*. Le Pompe Sanesi. Pistoja 1641. 4.
„ Nella seconda Parte si descrivono
„ tutti li Pittori, Scultori, ed Ar-
„ chitetti antichi e moderni di Siena.

BA-

B

BA-

BARUFALDI, *Girolamo*. Le Vite de' più insigni Pittori e Scultori Ferraresi. Ferrara 4.

BASSI, *Martino*. Dispareri in materia d' Architettura, e Prospettiva. Brescia per li Fratelli Marchetti 1572. 4.

BAUDELOT DE DAIRVAL, *Charles-Cesar*. De l'utilitè des Voyages. à Paris 1686. Vol. 2. 12. & à Rovan 1727. Vol. 2. 12.

BELLA, *Stefanino dalla*. Principj di Pittura inventati ed intagliati da lui. Fol.

BELLI, *Silvio*. Libro del misurar con la vista. Ven. 1569. 4.

BELLORI, *Giampietro*. Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti moderni, con li Ritratti loro. Roma per il Mascardi 1672. 4.

--- Gli onori della Pittura e della Scoltura, discorso. Lucca 1677. 4.

--- Le Pitture antiche del Sepolcro de' Nasoni nella Via Flaminia, disegnate e intagliate da Pietro Santi Bartoli. Roma per Giambatista Bussotti 1680. Fol.

--- Ex italico in latinum sermonem translatæ a Ludolpho Neocoro. *Exst. in Grævii Antiq. Rom. Tom. XII.*

--- Columna M. Antonini a Petro Sancte Bartolo ære incisa. Ibid. Fol.

--- Colonna di Trajano Augusto, intagliata da Pietro Santi Bartolo. Fol.

--- Spiegazione degli antichi Sepolcri Romani ed Etruschi. Roma per Domenico de' Rossi 1704. Fol.

--- Ex italico latine reddidit Alexander Dukerus. *Exst. in Grævii Thes. Antiq. Rom. Tom. IV.*

--- Observationes in admiranda Antiq. Rom. a Petro Sancte Bartolo ære incisa. Romæ per Jacobum de Rubeis. Fol.

--- Veteres Arcus Augustorum triumphis insignes. Romæ apud Jacobum de Rubeis 1690. Fol.

--- Descrizioni delle Immagini dipinte da Raffaello d' Urbino nel Palazzo Vaticano. Roma 1695. Fol.

BELLUS, *Jo: Baptista*. De partibus Templi Auguralis. *Exst. in Grævii Thes. Antiq. Rom. Tom. V.*

BENTIVOGLIO d' Aragona *Monsig.* Ferrarese. L' utile nelle belle Arti riconosciuto per l' Accademia del disegno. Orazione detta nell' Accademia di S. Lucca per l' anno 1717.

BERCHEMIUS, *Nicolaus*. Opera omnia acquæ forti ære expressa. Fol.

BERTANUS, *Jo: Baptista*. Commentarius in locis obscuris Operis Jonici Vitruviani, ex italica in latinam linguam conversus. *Exstat in Exercit. tertia Jo: Poleni ad Vitruvium*.

BIANCHINI *Francesco*. Descrizione del Palazzo de' Cesari. Verona 1738. Fol.

--- Spiegazione delle Scolture, che sono nel Palazzo Albani di Urbino. Roma 1724. Fol.

BIBIENA, *Ferdinando Galli*. L' Architettura civile preparata sulla Geometria, e ridotta alla Prospettiva. Parma 1711. Fol.

--- Architetture, e Prospettive da Camera, e da Teatro, intagliate in Fogli 71. Bologna per il Longhi.

BIE, *Cornelis de*. Het Gulden cabinet vande Edele Ury Schilder-Coust, Van Spaignien en Urancrych. Anteurp. 1662. 4.

BIONDO, *Michelangelo*. Della nobilissima Pittura, della dottrina, e del modo di conseguirla. Venezia all' Insegna dell' Apolline 1594. 8.

BISAGNO, *Domenico Francesco*. Trattato della Pittura. Venezia per li Giunti 1642. 8.

BLON J. C. le. L' harmonie du Coleurs dans la Peinture. Lond. 1702. 4.

BLONDEL, *Francois*. Resolutions des quatre principaux Problemes d' Architecture. à Paris 1673. Fol. *Et dans le Tom. V. des Mem. de l' Accad. des Sciences*.

--- Cours d'Architecture, enseigné dans l' Accademie Royale d'Architecture. à Paris 1675 Fol. & à Paris 1683. Fol.

BOCCABADATI, *Giammaria*. Raccolta di Pitture de' più eccellenti Pittori, abbellite da Pietro del Buono. Utrec. 1628. 4.

BOCCHI, *Francesco*. Eccellenza della Statua di S. Giorgio del Donatello. Firenze 1583. 8.

--- Le Bellezze di Firenze, dove si discorre di Pittura, e di Scoltura. Firenze 1595. 8.

Bocchi, *Ottavio*. Descrizione sopra un antico Teatro scoperto in Adria. Venezia per Simone Occhi 1739. 4.

Bocklern, *Georg. And.* Architectura curiosa nova in lat. ling. translata a Jo. Christ. Sturmio. Norimbergæ 1664. Fol.

--- Theatrum Machinarum novum ex Germanico in latinum sermonem translatum ab Henrico Schmitz. Col. 1662. Fol.

Boillot, *Joseph*. Nouveaux portraits & figures de termes pur fuser en l' Architecture, composez & enrichez de diversitè d' Animaux, rappresentez au vray. Sans place ou date in Fol.

Boindin, *Nicolas*. Discours sur la forme & construction du Theatre des Anciens. *Dans les Mem. des Inscriptions Tom. I.*

Boissardus, *Janus*. Bibliotheca Chalcographica illustrium virtute ac eruditione virorum. Francofurti 4. sine anno.

Bolgen, *Valentino*. La maniera di preparare li colori d' ogni sorta. Francfort 1562. 8. in Tedesco.

Bolletti, *Giuseppe Gaetano*. Dell' origine dell' Instituto delle Scienze di Bologna. Bol. 1751. 8.

Bonannus, *Philippus*. Templi Vaticani Historia. Romæ per Felicem Cesaretum 1696. Fol.

Borboni, *Gianandrea*. Discorso delle Statue. In Roma per Giacomo Fei 1661. 4.

Borghini, *Raffaello*. Il riposo, in cui della Pittura e della Scoltura si favella, de' più illustri Pittori e Scultori, e delle più famose Opere loro si fa menzione. In Firenze per Giorgio Marescotti 1584. 8.

--- Lo stesso. Edizione riformata da Anton-Maria Biscioni. Firenze per Michele Nestenus 1730. 4.

Borominus, *Franciscus*. Architectura. Romæ 1725. Fol. Vol. 2.

Bosboom. Plain description of the five orders of Architecture. London 1679. Fol.

Boschini, *Marco*. La Carta del navegar Pittoresco. Venezia per il Baba 1660. 4.

--- Le miniere della Pittura, compendiosa informazione delle Pitture di Venezia 1664. e 1674. 12.

--- Giojelli Pittoreschi della Città di Vicenza. In Venezia per Francesco Nicolini 1676. 12. e 1677. 12.

--- Descrizione di tutte le Pitture di Venezia, e dell' Isole vicine. Venez. per Pietro Bassaglia 1733. 8.

Bosse, *Abraham*. Sentiments sur la distinction du Dessein, de la Peinture, de la Sculpture, & de la Graveure. à Paris 1649. 12.

--- Traitè des manieres de dessiner les ordres de l' Architecture antique en toutes leurs parties. à Paris 1664. Fol.

--- Reflexions critiques sur la Poesie, & la Peinture. à Utrecht 1732. 1736. 12. Vol. 3.

--- Diverses figures à l' eau forte de petits Amours, Anges volantes &c. à Paris 1644. 8. Vol. 2.

--- Moyen universel de pratiquer la Perspective sur les Tableaux ou surfaces irregulieres, & quelques particularités concernant la Graveure en Taille-douce. à Paris 1653. 8.

--- La Pratique du Trait à preuves par Mons. Desargues. à Paris 1643. 12.

--- Traitè des manieres de Graver en Taille douce sur l' airain par le moyen des eaux fortes. à Paris 1645. 8.

--- Le Peintre converti aux precises regles de son Art. à Paris 1667. 8.

Bossuet *Franc. Van.* Cabinet de l' Art de la Sculpture. à Amst. 1727. 4.

Bottari *Giovanni*. Raccolta e spiegazione delle Scolture e Pitture sagre estratte da' Cimiterj di Roma. In Roma 1737. e 1746. Fol Vol. 2.

Bourdonus *Sebastianus*. Acta Misericordiæ ab ipsomet ære incisa. Fol.

Bramante d'Urbino. Le Quadrature de' Corpi, le Piante de' più belli Edificj, con un Trattato d' Architettura e Prospettiva. 1514. MS.

Bramantino *Bartolomeo*. Regole di Prospettiva. MS. 1440.

Branca *Giovanni*. Le Macchine artificiose ec. Roma 1729. 4.

Braschius *Jo: Baptista*. De tribus Statuis in Romano Capitolio erectis anno 1720. Ecphrasis Iconographica. Romæ per Komarek 1724. 4.

Brisighella *Carlo*. Le Pitture, che adornavano tutte le Chiese della Città di Ferrara fino all'anno 1704. MS.

Britannia illustrata, or Views of the Royal Palaces as also of the principals Seats of the Nobility and Gentry of Great Brittain elegantly engraven on CLXXXII. copper Plates. London 1720. Fol. Vol. 2. *Hujus Libri edita sunt perpaucissima Exemplaria, quorum unum exstat in selectiss. Biblioth. D. Josephi Smith Angli.*

Broun *Charles le*. Livre de Portraiture pour ceux qui commencent à dessiner. à Paris chez F. Cherau, Fol.

Browne's *Ars Pictoria*, or an Academy treating of Drawing, Painting, Limning and Etching. Lond, 1675. Fol.

Brugen *Van-der*. Recueil des meilleurs desseins de Raimond la Fage. à Paris 1698. Fol.

Bruti *Ottavio Revesi*. Archisesto per formare con facilità li cinque ordini dell' Architettura. Vicenza 1627. Fol.

Buffagnotti, *Carlo*. Invenzioni d' Architettura. Bologna per il Longhi.

Bulengerus, *Julius Cæsar*. De Pictura, Plastice, & Statuaria. Lugd. 1627. 8. *Et exstat in Gronovii Thes. Antiq. Græc. Tom. IX.*

--- Et traduit in English by Thomas Malie. Lond. 1657. Fol.

--- Traitè des manieres de gràver en Taille-Douce. à Paris 1645. 8.

--- De Theatro. Tricassibus 1603. 8.

--- *Et exst. in Grævii Thes. Antiquit. Rom. Tom. IX.*

Bullet. Architecture pratique, contenant le trisè, & le devis des Ouvrages de Maçonerie & de Charpenterie. à Paris 1722. 8. & à Paris 1741. 8.

Bumaldi. Minervalia Bononiæ, seu Bibliotheca Bononiensis, cui accessit antiquorum Pictorum, & Sculptorum Bonon. brevis Catalogus. Bononiæ 1641.

--- Picturæ. Adam Pictor Mantuanus incidit. Fol.

Buonaroti *Michel' Angelo* (il vecchio). Libreria Mediceo-Laurenziana. Firenze 1739 Fol.

--- Galleria del Palazzo Farnese, intagliata da Carlo Cesio. Fol. Roma.

--- Eadem a Petro Aquila ære incisa. Fol. Romæ.

Burton, *Juan de*. Discursos Apologeticos, en que se defiende la ingenuidad dell' Art de la Pintura, que es liberal y noble de todos derechos. Madrid 1626. 4.

Butrinone *Bernardino*. Libro di Prospettiva. MS. 1500.

C

Cabinet des beaux Arts, ou recueil des estampes gravèes d'après les Tableaux d' un plafond, avec les explications de Monf. Perrault. à Paris chez G. Edelinck 1690. Fol.

Callot *Jacques*. Les miseres & le malheurs de la Guerre, à Paris 1633. 4.

Calvi *Donato*. Effemeridi sacro-profane di Bergamo, Milano 1676. 4. Vol 3.

Cambi *Ottavio*. Teorica di Pittura, e Vita di Emilio Sacconazzi Pittore Bolognese. MS.

Campbell *Colen*. Vitruvius Britannicus, ou l' Architecte Britannique contenant les Plans, les Elevations & Sections des Batimens reguliers de

de la Grande Bretagne. à Londre 1715. 1717. 1725. Fol. Vol. 3.
GAMPI *Bernardino*. Pareri sopra la Pittura. Cremona 1584. 4.
CANEPARIUS *Petrus Maria*. De atramentis. Ven. 4.
CANTUARIENSIS *Joannes*. Perspectiva. Pisauri 1508. Fol.
CAPORALI *Giambatista*. L' Architettura, e Commento sopra Vitruvio. Venezia 1536. Fol.
CAPRA *Alessandro*. L' Architettura familiare. Bologna 1678. 4.
--- Architettura militare. Bologna 1683. 4.
--- Nuova Architettura dell' agrimensura di Terre, e di Acque. Cremona 1672. 4.
CARACCI *Annibale*. L' Enea vagante, intagliato da Giuseppe Maria Mitelli. Roma per Giacomo de' Rossi 1663. Fol.
--- Le Arti di Bologna, dissegnate per utile de' Professori di Pittura, e del Dissegno. Roma 1646. Fol.
--- Imagines Farnesiani Cubiculi, a Petro Aquila ære incisæ. Romæ per Jacobum de Rubeis Fol.
--- Livre de Portraiture. à Paris chez de Poilly 4.
CARACCI *Agostino*. Scuola di Dissegni pegli studenti Pittori, intagliati dallo stesso. Bologna Fol.
CARACCI *Lodovico*. Il Claustro di S. Michele in Bosco. Fol.
CARAMUEL *Joannes*. Recta & obliqua Architectura Templi Salomonis. Vigleuani 1678. Fol.
CARDI *Lodovico* (detto il Cav. Cigoli). Prospettiva pratica. MS. 1613.
--- Della qualità e natura de' colori, e del modo di perpetuarli al possibile. MS.
CARDUCHO *Vincencio*. Dialogos de la Pintura su defensa, origen, essencia, definition, modos y differentias. Madrid 1633. 4. & 1637. 4.
CARLEVARIS *Luca*. Le Fabbriche e Vedute di Venezia poste in prospettiva. Ven. 1705. Fol.
CARLI *Gianrinaldo*. Relazione delle scoperte fatte nell' Anfiteatro di Pola. Ven. 1750. 8.
CASALIUS *Jo: Baptista*. De Thermis & Balneis Veterum. *Exst. in Gronovii Thes. Antiq. Græc. Tom. IX.*
CASATI *Paolo*. Compasso di Proporzione. Bol. 1685. 4.
CASTELL *Robert*. The Villes of Ancient illustrated. London 1728. Fol.
CASTELLAMONTE *Amedeo di*. Venaria Reale di Carlo Emanuele II. Duca di Savoja. Torino 1674. Fol.
CATANEO *Pietro*. L' Architettura. Venezia per li Figlioli d' Aldo 1554. Fol. e 1567. Fol.
CELIO *Gasparo*. Dichiarazione sopra le Pitture di Roma. Napoli 1638. 12.
CELLINI *Benvenuto*. Due Trattati intorno all' Arte dell' Orificeria, ed intorno alla Scoltura. Firenz. 1568. 4. ed ivi 1731. 4.
CENNINO, *Cennini di Trea*. Modo di lavorare a fresco, a tempra, a colla, a gomma ed oro, con la diversità di tutte le Terre. MS. 1380.
CERCEAU. Les plus excellents Batimens de France. à Paris 1576. Fol. Vol. 2. Tom. 3.
CHAMBRAY de. Parallelle de l' Architecture antique & moderne, comparée avec les dix principaux Auteurs, qui ont ecrit des cinq ordres. à Paris 1702 Fol.
CHAUSSÆUS, *Michael Angelus*. Musæum Romanum, seu Thesaurus eruditæ Antiquitatis. Romæ 1690. Fol. Et ibid. 1707. Fol. Et ibid. auctior 1746. Fol. Vol. 2.
--- Et traduit par Lorrain. à Amst. 1706. Fol.
CIAMPINUS, *Joannes*. Vetera Monimenta, in quibus præcipue Musiva Opera, sacrarum & prophanarum Ædium structura &c. illustrantur. Romæ 1690. Fol. Vol. 2.
--- De sacris Ædificiis a Constantino Magno constructis. Romæ 1693. Fol.
CIBO, *Monsig*. Le belle Arti in lega con la Poesia. Orazione detta nell'

Accademia di S. Luca per l' anno 1606.

CINNELLI, *Giovanni*. Bellezze della Città di Firenze. Firenze 1677. 8.

CIOCCHI, *Giammaria*. La Pittura in Parnaso. Firenze 1725. 4.

CLERC, *Seb. le*. Traitè d' Architecture. à Paris 1714 4.

COBERGH, *Vincislaus*. De Pictura antiqua.

COCK de. L' Architecture. à Paris Fol.

COLLIGNON, *Francesco*. Le Fabbriche di Roma inalzate da Sisto V. Roma 1650. Fol.

COLOMBAT, *Jacques*. Catalogue des Accademiciens de l' Accademie Royale de la Peinture & Sculpture. à Paris 1715. 12.

COLUMNA THEODOSIANA, in qua sculpta sunt Theodosii gesta, a Gentile Bellino delineata. Fol.

COLUMNA TRAJANA a Julio Campi delineata, nunquam ære expressa. *Exst. in Biblioth. Josephi Smith Angli.*

COMANINI, *Gregorio*. Il Figino, ovvero del fine della Pittura. Mantova per Osanna. 1591. 4.

COMTE, *Florent le*. Cabinet des singularitès d' Architecture, Peinture, Sculpture, & Graveure. à Paris 1699. 8. Vol. 3. e 1700. e 1712. & à Bruss. 1702. 12. Vol. 2.

CONDINI, *Ascanio*. Vita di Michel' Angelo Buonaroti. Roma 1553. 4.

CONFERENCES de l' Accad. Royale de Peinture & de Sculpture pendant l' année 1667. à Paris 1669 4.

CONTINO, *Bernardino*. Prospettiva pratica. Venezia 1643. Fol.

CORDEMOY, *M. de*. Nouveau Traitè de toute l' Architecture, ou l' Art de Bâtir. à Paris 1714. 4.

CORTICELLI, *Lodovico*. Dialogo d' Architettura Familiare. Bol. 1695. 8.

CORTONA, *Pietro Berettini da*. Galleria Pamfili, intagliata all' acqua forte da Carlo Cesio. Fol. Roma.

--- Galleria Barberini. Roma Fol.

COSTAGUTTI, *Giambatista*, Architettura della Basilica Vaticana, Roma 1684. Fol.

COTTELLE, *Giovanni*. Ornamenti di Soffitti. Parigi 1640.

COURS d' Architecture einsegnè dans l' Accademie Royal d' Architecture. 5. parties en 2. Vol. à Paris 1675. Fol.

COZZANDO, *Leonardo*. Ristretto della Storia Bresciana. Brescia 1694. 4.

D

DANTI, *Ignazio*. Dichiarazioni ed annotazioni sopra le regole d' Architettura di Jacopo Barocci da Vignola. *V. Vignola*.

--- Traduzione della Prospettiva di Euclide. *V. Euclide*.

DANTI, *Vincenzio*. Il primo Libro delle perfette proposizioni di tutte le cose, che imitare e ritrarre si possono con l' Arte del Dissegno]. Firenze 1567. 4. (*Il secondo Libro non mai dall' Autore fu pubblicato*.)

DARET, *Pietro*. Vita di Raffaello Sancio d' Urbino, dove si tratta delle Stampe di Marcantonio, e di altri. Parigi 1651. 4.

DATI, *Carlo*. Vite de' Pittori antichi. Firenze nella Stamperia della Stella 1667. 4. ed in Napoli. 4.

DAVID, *Lodovico Antonio*. Il disinganno delle principali notizie ed erudizioni delle Arti del Dissegno, diviso in tre parti; la prima sopra la Scuola di Toscana e di Roma; la seconda sopra la Scuola di Venezia; e la terza sopra quella di Lombardia. MS.

DAVILER, *A. C.* Dictionaire d' Architecture. à Paris 1693. 4.

--- Commentaire sur l' Architecture de Vignola. *V. Vignola*.

DEMONTIOSUS, *Ludovicus*. De Scultura & Pictura. *Exst. cum Vitruvio Edit. Elzevirii* 1649.

--- De Sculptura, Coelatura, Gemmarum scalptura, & Pictura Antiquorum. *Exst. in Gronovii Thes. Antiq. Græcar. Tom. IX.*

--- *Et in Dactyliotheca Abrahami Gorlæi, edita Amst.* 1609. 4.

--- Romæ Gallus Hoſpes, ubi multa munimenta antiquorum explicantur. Romæ 1585. 4.

Derand, *F.* L' Architecture des Voutes, ou l' Art des Traits & Coupe des Voutes. à Paris 1643. Fol.

Desargues. Maniere univerſelle pour pratiquer la Perſpective. à Paris 1648. 8.

--- Univerſal way of Dyaling. London 1659. 4.

Description du Cabinet des Tableaux de M. Mayens à Rotterdam. à Rotterd. 1714. 4.

Desgodets, *Antoine*. Les Edifices antiques de Rome deſſinès & meſurès très exactement. à Paris 1682. Fol.

Des-Piles, *Roggers*. Cours de Peinture. à Paris 1708. 12.

--- Abregè ſur les vies des Peintres. à Paris 1699. 12.

Dialogue de l' origine de la Peinture, & des plus excellens Peintres de l' antiquitè. à Paris 1660. 4.

Dichiarazione delle Pitture della Sala de' Signori Barberini. Roma 1640. 4.

Dietterlin. L' Architettura in lingua Tedeſca. Norimberga 1594. Fol.

Dissertatio Glyptographica. Romæ 1739. 4

Dogen, *Matthias*. Architectura militaris. Amſt. 1647 Fol.

Dolce, *Lodovico*. Dialogo della Pittura, intitolato l' Aretino. Venez. per il Giolito 1557. 8.

--- Lo ſteſſo Franceſe ed Italiano. Firenze 1735. 8.

Dominici, *Bernardo*. Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti Napolitani. Napoli 1742. 43. 45. 4 Vol. 3.

Doni, *Anton Franceſco*. Il Diſſegno, dove ſi tratta della Scoltura e Pittura, de' Colori, de' Getti, e de' Modelli. Ven. per il Giolito 1549. 8.

Dupuy du Grez, *B.* Traitè ſur la Peinture pour en apprendre la Teorie, & ſe perfectionner dans ſa Pratique. à Touloufe 1699. 4.

Durantino, *Franceſco Lucio*. Architettura, ed il Comento ſopra Vitruvio. 4.

Durero, *Alberto*. Della Simmetria de' Corpi umani, tradotto dalla lingua latina da Gio: Paolo Gallucci. Ven. 1591. e 1594. & latine Norimbergæ 1534. & Gallice Pariſiis 1557. evvi anche in Tedeſco.

--- Libri di Architettura, di Proſpettiva, e di Fortificazioni più volte riſtampati.

Dyck, *Antonius Van*. Icones cxlix. illuſtrium virorum ad vivum expreſſæ. Antuerpiæ Fol.

E

Eccellenza delle tre nobili Arti, dimoſtrata nel Campidoglio dall' Accademia di S. Luca per l' anno 1729.

Eliodoro Larisseo. La Proſpettiva, tradotta da Egnazio Danti. Fol.

Episcopius, *Joannes*. Paradigmata Graphices variorum artificum. Hagæ-Comitum 1671. Fol.

Esegrenio, *Filippo*. Li primi Elementi nella Simetria, o ſia comenſurazione del diſſegno delli corpi umani; diſcorſo ſopra il modo di diſſegnare, dipignere e ſpiegare gli effetti principali naturali ed accidentali dell' Uomo. Padova ... per Gio: Demini Fol.

Euclide. La Proſpettiva, tradotta da Egnazio Danti. Firenze per i Giunti 1573. 4.

Explication des Tableaux de la Gallerie de Verſailles. à Verſailles 1687. 12.

F

Fabbettus, *Raphael*. De Aquæductibus Urbis Romæ. *Exſt. in Grævii Theſ. Antiq. Rom. Tom. IV.*

Fabri, *Girolamo*. Ravenna ricercata: Compendio delle coſe più notabili della Città di Ravenna. Bol. 1678. 8.

FAIDA, *Giambatista*. Palagi di Roma de' più celebri Architetti, con le loro piante e misure.

--- Nuovo Teatro delle Fabbriche ed Edificj di Roma sotto il Pontificato di Alessandro VII. libri due Fol.

--- Nuovo Teatro delle Facciate delle Chiese di Roma. Fol.

--- Li Giardini di Roma con le loro Piante, Alzate, e Vedute in Prospettiva. Roma Fol.

--- Le Fontane di Roma. Ivi Vol. 4. Fol.

FALCONERIUS, *Octavius*. Dissertatio de Pyramide C. Cestii Epulonis. *Exst. in Grævii Thes. Antiq. Roman. Tom. IV.*

FANELLI, *Francesco*. Varie Architetture. Fol.

FEBRE, *Valentinus le*. Delineatio & Sculptura operum selectiorum Titiani Vecelii, & Pauli Caliarii. 1682. Fol.

FELIBIEN, J. F. Les principes de l'Architecture, de la Sculpture, & de la Peinture, & des autres Arts qui en dependent, avec un dictionnaire des termes propres à chacun de ces Arts. à Paris 1669. 4. & à Paris 1676. 12. & à Paris 1690. 4.

--- Recueil Historique de la vie, & des Ouvrages des plus celebres Architectes. à Paris 4. 1687.

--- Histoire de l'Architecture. à Paris 4.

--- Entretiens sur les vies & les Ouvrages des plus excellens Peintres anciens & modernes. à Paris 1685. 4. Vol. 2. & ibid. 1688. 4. Vol. 2. & à Trevoux 1725. 12. Vol. 6. & à Amsterdam 1706. 12. Vol. 6.

--- Description de l'Eglise Royale des Invalides. à Paris 1706. Fol.

--- Les Conferences de l'Accademie Royale des Peintres & Sculpteurs. à Paris 1669. 4. & à Amst. 1706. 12.

--- Descriptions des Peintures, & autres Ouvrages faites pour le Roy. à Paris 1689. 12.

FERRERIO, *Pietro*. Raccolta de' Palazzi di Roma de' più celebri Architetti. Roma. Vol. 2.

FERRO, *Antonio*. Descrizione delle Statue ritrovate nella Città di Cuma. Napoli 1606. 8.

--- Et latine vertit Sigebertus Havercampius. *Exst. in Grævii Thes. Antiq. & Historiar. Italiæ Tom. IX.*

FIALETTI, *Odoardo*. Abiti di tutte le Religioni. Ven. 1626. 4.

FICORONI, *Francesco*. Descrizione di tre Statue scoperte in Roma l'anno 1739. 4.

--- *Sta anche nella Racc. degli Opuscoli scientifici del Calogerà Tom.* XXII.

--- Arcus Trajani dicatus Beneventi. Romæ 1739. Fol.

FIGINUS, *Jo: Ambrosius*. Schedæ & experimenta. MS. *Exst. in Biblioth. Josephi Smith Angli.*

FIGRELIUS, *Ædmundus*. De Statuis & Statuariis. Holmiæ 1656. 8.

FILARETE, *Antonio*. Trattato delle misure degli Edifizj, del modo di fabbricare, e delle forme delle fabbriche. MS. 1646.

FISCHER, Architectura. Viennæ 1721. Fol. Ling. Germ.

FLUD, *Robertus*. Tractatus de Arte Pictoria. Francof. 1624. Fol.

FONSECA, *Joannes*. De Pictura Veterum. 4.

FONTANA, *Carolus*. Descriptio Templi Vaticani, cum Ædificiis conspicuis antiquitus & recens constitutis, latinis litteris consignata a Jo: Josepho Bonnerüe de S. Romano. Romæ 1694. Fol.

--- Trasportazione dell'Obelisco Vaticano. Roma 1590. Fol.

--- Descrizione, e delineazione dell' Anfiteatro Flavio. a la Haja 1725. Fol.

FOPPA, *Vicenzo*. Trattato della Pittura, e quadratura del Corpo umano. MS. 1407.

FORTIGUERRI, *Nicolò*. Orazione in lode della Pittura, Scultura, ed Architettura. *Sta nelle Prose degli Arcadi Tom. II. Ediz. di Roma.*

Le

--- Le belle Arti compimento, e perfezione delle bellezze dell' Universo. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l' anno 1711.

Fossati, *Giorgio*. Storia dell' Architettura. Venez. 1747. 8. Tom. I. (*Traduzione della Storia dell' Architettura del Sig. Filibien.*)

Franchi, *Antonio*. La Teorica della Pittura. Lucca 1739. 8.

Franchini, *Gioseffo Guidalotti*. Vita di Domenico Maria Viani Pittor Bolognese. Bol. 1716. 12.

Freart, *Roland*. Idée de la perfection de la Peinture.... 1662. 4.

--- Parallel of Architecture, Antient and Modern, translated by Evelyn. Lond. 1664 Fol.

Fresnoy, *C. A. du*. L' Art de Peintre, augmentè d' un sentiment sur les Ouvrages des principaux Peintres. à Paris 1637. 12. & 1673. 12. ed in Italiano in Roma 1713. & translated into English by Dryden. London 1695. 4.

Frey, *Jacobus*. Opera ab ipsomet delineata & ære incisa. Fol.

Froben, *Giovanni*. Notizie intorno alle sue stampe, ed alla sua vita di N. N. Accademico Fiorentino. *Stanno negli Opuscoli del Calogerà Tom. XXVII.*

Frontinus. De Aquæductibus Urbis Romæ, explicatus a Jo: Poleno. Pat. 1722. 4.

--- *Et exst. in Grævii Thes. Antiq. Rom. Tom. IV.*

--- *Et exst. cum Vitruvio Edit. Junctæ* 1522.

Funerale di Cesare Gennari Pittore Bolognese. Bol. 1668. 4.

G

Gaddi, *Giambatista*. Roma nobilitata nelle sue Fabbriche. Roma 1736. 4.

Gallaccini, *Teofilo*. Degli errori degli Architetti. Fol. MS. *Con li dissegni, questo Libro esiste nella Libreria del Sig. Giuseppe Smith Inglese.*

Gallerie de Louis XIV. en XXIII. Vol. grand papier.

Garuffi, *Josephus Malatesta*. Lucerna lapidaria Ariminensis. *Exst. in Grævii Thes. Antiq. & Hist. Italiæ Tom. VII.*

--- Lettera apologetica in difesa del Tempio di S. Francesco, eretto in Rimini da Sigismondo Malatesta. *Sta nel Giornale de' Letterati d' Italia Tom. XXX.*

Gauricus, *Pomponius*. De Sculptura Tractatus. Flor. 1504. 8. Antuerp. 1528. 8. & ibid. 1607. 4. *Exst. cum Vitruvio Edit. Elzevirii 1649.*

--- De Sculptura, sive Statuaria. *Exst. in Gronov. Thes. Græc. Antiq. Tom. IX.*

Gautier. Traitè de la construction des Chemins. à Paris 1721. 8.

Gevartius, *Gaspar*. Descriptio introitus in Urbem Antuerpiam Ferdinandi Austriaci Hisp. Infantis, Arcus, Pegmata, Iconesque. Petrus Paulus Rubens delineavit, Theodorus a Tulden sculpsit. Ant. 1635. Fol.

Ghiberti, *Lorenzo*. Libro degli antichi Pittori. MS. 1440.

Gibbs. Book of Architecture. London 1728. Fol.

Gigli, *Giulio Cesare*. La Pittura trionfante, Poema. Ven. 1615. 4.

Gilio, *Gio: Andrea*. Due dialoghi, e nel secondo si ragiona degli errori de' Pittori circa la Storia, con molte annotazioni sopra il Giudizio Universale dipinto dal Buonaroti. Camerino 1564. 4.

Gilos, *Joachim*. Prodigia Artis nobilissimæ Statuariæ. Norimb. 1703. 4.

Giustiniano, *Vicenzo*. Galleria. Roma 1631. Fol. Vol. 2.

Goldman, *Nicolaus*. De quinque ordinibus Architecturæ. Lugd. Bat. 1662. Fol.

--- Notæ ad Vitruvii Volutam Jonicam. *Exst. in Vitruvio Laeti.*

Goltzius, *Ubertus*. Vita Lamberti Lombardi Pictoris celeberimi. Brugis Flandr. 1565. 8.

Gori, *Francesco*. Vita di Michel' Angelo

gelo Buonaroti. Firenze 1746. Fol.

--- Raccolta di notizie sopra lo scoprimento dell' antica Città di Ercolanio. Firenze 1748. 8.

GORLÆUS, *Abrahamus*. Dactyliotheca, sive de Annulorum origine. Lugd. Bat. 1672. 12. & ibid. 1609. 4.

--- *Et exst. cum Gaurico de Sculptura.*

GOZZADINI, *Ulisse Gioseffo Bolognese.* Il primo tra gli applausi del Campidoglio. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l' an. 1705.

GRÆVIUS, *Jo: Georgius*. De Villarum antiquarum apud Romanos structura. *Exst. in Sallengrii Thes. Antiq. Rom. Tom. I.*

--- Emendationes in Franciscum Junium de Pictura Veterum, nec non ejusdem Junii vita. *V. Junius.*

GRAPALDUS, *Franciscus Marius*. De partibus Ædium. Venet. 1517. 4. Lugud. 1535. 8. & Basileæ 1553. 4.

GREGORII, *Petrus*. De Statuariis & usu colorum.

GRETSERUS, *Jacobus*. Syntagma de Imaginibus non manufactis, deque aliis a S. Luca pictis. *Exst. cum Codino de officiis Magnæ Ecclesiæ Edit. Paris.* 1648.

GUAZZESI, *Lorenzo*. Dissertazione sopra gli Anfiteatri Toscani. *Sta ne' Saggi di Dissertazioni dell' Accademia di Cortona Tom.* I.

--- Supplemento alle suddette Dissertazioni. *Sta nella Raccolta degli Opuscoli del Padre Calogerà Tom. xx.*

GUERIN. Description de l' Accademie Royale de Paris de la Peinture & Sculpture. à Paris 1715.

GUIDALOTTI. *V. Franchini*,

H

HAMILTON, *John*. a compleat body of Perspective in all its branchy. London 1749. Fol.

HALFPENNY, *Wm.* Art of Sound Building demonstrated in Geometrical Problems. Lond. 1725. Fol.

--- Marrow of Architecture. Lond. 1729. 4.

HEKELIUS, *Jo: Fridericus*. Dissertatio de Statuis. Rudseldorpii Fol.

--- Dissertario posterior de Statuis. Rodolstadii Fol.

HIRE, *Philippe de la*. Traitè de la pratique de la Peinture. *Dans les Mem. de l' Accad. des Sciences de l' an 1666. jusqu' a l' an 1699. Tom. IX.*

--- Du pied antique Romain. ibid. à l' an 1714.

HOLSTENIUS, *Lucas*. Commentariolus in veterem Picturam Nimphæum referentem. *Exst. in Grævii Thesaur. Antiq. Rom. Tom. IV.*

I

JAMITZER. Prospettiva de' corpi regolari. Norimberga 1568. Fol. Tedesco.

ICONES celebrium Pictorum, a variis affabre ære incisi. 4. *Exst. in Biblioth. Nob. Viri Josephi Smith Angli.*

--- Statuarum antiquarum Urbis Romæ. Romæ 1594. 8.

IDEE du Peintre perfait, pour servir de regle aux jugemens que l' on doit porter sur les Ouvrages des Peintres. à Amst. 1736. 8. (*Auctor forsan Nicolaus Poussin*)

INDAU, *Gio:* Li cinque ordini di Architettura. Vienna 1686. Fol. Ted.

INDICE del Libro intitolato: *Parnaso de' Pittori*, in cui si contengono varj dissegni raccolti in Roma da S. A. Perugia 1707. 8.

--- Indice del Tomo di dissegni raccolti da S. A. intitolato *L' Arte in tre stati*. Perugia 1707. 8.

INSIGNIUM Romæ Templorum prospectus celebriores a celebribus Architectis inventi, & cum plantis ac mensuris a Jacobo de Rubeis delineati. Romæ 1684. Fol.

INTRODUCTION to the general Art of drawing and Limning. Lond. 1674. 4.

JONES, *Inigo*. The most notable Antiquites of Great Britain, London 1725. Fol.

--- The designs consisting of Plans and Elevations for Publick and private Buildings published by W.Kent. London 1725. Fol. Vol. 2.

--- Designs and others published by W. Kent. London 1727. Fol.

JOSSE, *Maturinus*. Perspectiva. Parisiis 1635.

--- L'Art de Charpenterie. à Paris 1702. Fol.

JOVENDUS, *Joannes*. Pictura Pontis in Rheno, Autrivi, Alexiæ, Uxelloduni, & Massiliæ. *Exst. cum Commentariis C. J. Cæsaris Edit. Aldi.*

JULIUS, *Pippius* (*Romanus*) Monochromata in Vaticani Aula exstantia, a Petro Sancte Bartolo ære incisa. Romæ 4.

--- Desseins au Palais du T dans Mantoue, gravez par Antoinette B. Stella. à Paris 1675. Fol.

--- Eadem a Petro Sancte Bartolo incisa. Romæ Fol.

JUNIUS, *Franciscus*. De Pictura Veterum libri tres. Amstel. 1637. 4.

--- Et multis accessionibus aucti a Jo: Georgio Grævio. Rotterod. 1694. Fol.

--- Et translated into English. Lond. 1638. 4.

--- Catalogus Architectorum, Mechanicorum, Pictorum, Statuariorum, Cœlatorum, aliorumque Artificum. Rotterodami 1694. Fol.

K

KIRCHERIUS, *Athanasius*. De Echeis Theatri Corinthiaci Diatriba. *Exst. in Poleni Exercit. tertia ad Vitruvium.*

KOKE, *Pietro*. Libri di Prospettiva, Geometria, e Scultura. V. Sandrart fol. 233.

L

LABACCO, *Antonio*. L'Architettura, con la quale si figurano alcune notabili Antichità di Roma. Roma 1552. Fol. ed ivi 1558. e 1559. Fol. e Venez. 1570. Fol.

LAIRESSE, *Gherard de*. Les principes du dessein. à Amst. 1719.

--- Lezioni di Pittura, per instruzione de' Giovani, che vogliono incamminarsi nell' Arte senza Maestro, con la maniera di fare le tinte ed impiegare li colori. Amsterdam. In Olandese.

--- Drawing Book. London 1733. Fol.

--- Art of Painting, exemplified by remarks. Lond. 1738. 4.

LAMBERTINI, *Antonio*. Lettere e composizioni degli antichi Pittori Bolognesi. MS. 1600 *appresso di lui.*

LAMO, *Alessandro*. Discorso intorno alla Scoltura e Pittura, dove ragiona della Vita ed Opere di Bernardino da Campo Cremonese. Cremona 1584. 4.

LAMY, *Bernard*. La Perspective. à Paris 1701. 12.

LANGLEY, *B.* Sure guide to Builders, or the principles and practice of Architecture. London 1726. 4.

LATUADA, *Serviliano*. Descrizione di Milano. Milano 1737. 38. 8. Vol. 6.

LEGATI, *Laurentius*. De Pictoribus, Sculptoribus, & Scalptoribus Cremonensibus. MS. 1670.

LETTERS from a young Painter, abroad (Russel) to his friends in England. London 1748. 8. Vol. 2.

LIMIERS, *M. de*. Hist. de l'Accademie appellée l'Institut des Sciences & des Arts établi à Boulogne en 1712. à Amst. 1723. 8.

LIONI, *Ottavio*. Vite de' celebri Pittori del Secolo XVII. aggiunta la vita di Carlo Maratti. Roma 1731. 4.

LISTA de' nomi de' Pittori, di mano de' quali vi sono li dissegni nel Museo di Firenze. Fol. *Sta nella Bibl. del Sig. Giuseppe Smith Inglese. Rarissimo.*

LOIRE. Nouveaux desseins d'ornamens de Paneaux, Lambris, Carosses &c. à Paris Fol.

LOMAZZO, *Giampaolo*, Trattato dell' Arte della Pittura. In Milano per Paolo Gottardo Ponzio 1584. 4.

--- *Nella scelta Libreria del Sig. Smith evvi un esemplare, che ha un Capitolo mancante in tutti gli altri esemplari.*

--- Lo stesso, Edizione accresciuta della Tavola de' nomi de' Pittori, Scultori ec. di quel tempo. Milano 1585. 4. ed ivi 1590. 4.

--- Et translated into English. Lond. 1598. Fol.

--- Le Rime, divise in sette Libri; aggiuntavi la Vita dell'Autore, descritta da lui stesso in Rime sciolte. Milano 1587. 4.

--- Idea del Tempio della Pittura. Milano 1591. 4.

--- Della forma delle Muse, cavata dagli antichi Autori, Greci e Latini. Milano 1591. 4.

LUCCHESINI, *Vincenzo* (*Lucchese*). Le tre belle Arti in lega con l'Armi, per difesa della Religione. Orazione detta nell'Accademia di S. Luca per l'anno 1716.

LUDOVICI XIII. Triumphalia Monumenta, iconibus ac figuris a Jo: Valdorio expressa. Lutetiæ Paris. 1649. Fol.

M

MADRISIO, *Gianfrancesco*. Due Lezioni, nella seconda si tratta de' Trofei degli Antichi. *Sta negli Opuscoli del Calogerà Tom.* III.

MAFFEI, *Paolo Alessandro*. Sposizione sopra le Statue antiche e moderne, raccolte da Domenico de' Rossi. Roma 1704. Fol.

MAFFEI, *Scipione*. Degli Anfiteatri. Verona 1728. 12.

--- Verona illustrata, nella quale anche si tratta de' Pittori Veronesi, e delle sue Fabbriche. Verona 1732. Fol. ed in 4. Vol. 4.

--- Galliæ antiquitates. Veronæ 1734. 4.

MAGGI, *Gio*: Fontane diverse, che si vedono in Roma, ed in altre parti d'Italia. Roma 1618. Fol.

MAGRI, *Carlo*. Lettera circa le Pitture del VII. Secolo, e seguenti. *Sta negli Opuscoli del Calogerà Tom.* XIV.

MAJELLI, *Carlo*. Il Trionfo della Fede, sollennizzato nel Campidoglio dall'Accademia del Dissegno. Orazione detta nell'Accademia di San Luca per l'anno 1713.

MAILLET. Les Figures du Temple & du Palais de Salomon. à Paris 1695. Fol.

MALVASIA, *Carlo Cesare*. Felsina Pittrice, ovvero Vite de' Pittori Bolognesi. Bologna 1678. 4. Vol. 2. con li ritratti de' Pittori.

--- (Sotto nome dell'Ascoso) Le Pitture di Bologna; ovvero il Passeggiere disingannato. Bologna 1676. 12. V. ZANOTTI.

--- Descrizione del Claustro di San Michele in Bosco, dipinto da Lodovico Caracci, ed intagliato da Jacopo Giovannini. Bologna 1694. Fol.

--- Raccolta di Lettere di diversi Pittori. MS.

MANILLI, *Jacopo*. La Villa Borghese, o sia descrizione delle Pitture, e Statue in quella contenute. Roma 1640. 8.

--- Latine vertit Sigebertus Havercampius. *Exst. in Grævii Thes. Antiq. & Hist. Italiæ Tom.* VIII.

MANUTIUS, *Aldus* (*junior*). De cœlatura & Pictura Veterum. *Exst. in Gronov. Thes. Antiq. Græc. Tom.* IX.

--- De Signo & Statua. *Exst. in Sallengrii supplem. ad Thes. Antiq. Rom. Tom.* I.

MANZINI, *Giambatista*. Raccolta di composizioni in lode di Guido Reni per il Ratto di Elena. Venezia 1633. 4. e Bologna 1634. 4.

MARANGONI, *Giovanni*. Dissertazione sopra l'Anfiteatro Flavio di Roma, volgarmente detto il Colosseo. Roma 1746. 4.

MARATTA, *Carlo*. Le sue Opere intagliate da Jacopo Frey, ed altri. Fol.

MARESCOTTI, *Bernardino*. Canzone al Principe Cardinale di Savoja per gli Elementi dipinti da Francesco Albani. Bologna 1635. 4.

Mariæ Virginis Hiſtoria, ab Alberto Durero per figuras digeſta, annexis verſibus Chelidonii. Norimbergæ 1511. Fol.

Marianus, *Andreas*. Statuarum Romæ Epigrammatum libri tres. Ven. 1659. 8.

Mariette, *P. I.* Deſcription des deſſeins du Cabinet de Monſ. Crozat. à Paris 1741. 8.

--- Traitè des Pierres gravées, avec une Bibliotheque Dactyliographique. à Paris 1750. Fol. Vol. 2.

Marini, *Giambatiſta*. La Galleria, Poeſie in onore de' più famoſi Pittori, e Scultori. Venez. 1610. e 1674. 12.

--- La Pittura. Diceria prima. Ven. 1614. 12.

Marolois, *Samuel*. La Perſpective, contenant tant la Theorie, que la Pratique. à Amſt. 1662. Fol.

Marot, *Clement*. Tous les oeuvres d' Architecture. Fol.

Marot, *Jean*. Recueil des Plans, Profils, & Elevations de pluſieurs Palais, Chaſteaux, Egliſes &c. Fol.

--- Recueil de pluſieurs Portes des principaux Hoſtels & Maiſons de Paris, & des plus conſiderables Autels des Egliſes. Fol.

Martinus, *Emanuel*. Epiſtola de Theatro Saguntino. *Exſt. in Poleni Suppl. ad Græv. & Gronov. Tom. V.*

Masini, *Antonio*. Bologna perluſtrata. Bol. 1666. 4. Vol. 2.

--- *In queſto vi è un copioſo Catalogo de' Pittori, che operarono in eſſa.*

Mauro, *Lucio*. Le antichità della Città di Roma, con tutte le Statue antiche, che ivi ſi veggono, raccolte e deſcritte da Uliſſe Aldrovandi. Ven. 1562. 8.

Mazzella, *Scipione*. Sito, antichità, e Bagni della Città di Pozzuolo; aggiuntovi un apparato delle Statue ritrovate in Cuma l' anno 1606. Napoli 1606. 8.

--- Et latine vertit Sigebertus Havercampius. *Exſt. in Grævii Theſ. Antiq. & Hiſt. Ital. Tom. IX.*

Mazzolari, *Illario*. Le Reali Grandezze dell' Eſcuriale di Spagna. Bol. 1648. 4. *V. De los Santos.*

Meibomius, *Marcus*. Notæ ad Vitruvium Edit. Elzevirii 1649.

Memoires critiques d' Architecture. à Paris 1702. 8.

Menetrejus, *Claudius*. Symbolicæ Dianæ Epheſiæ Statua expoſita. Romæ 1657. 4.

--- *Et exſt. in Gronov. Theſ. Antiq. Græc. Tom. VII.*

Mercati, *Michele*. Degli Obeliſchi di Roma. Roma 1589. 4.

Meyer. L' Architecture, ou demonſtration de toutes ſortes d' ornamens inventés par le même. Heyldebergh 1664. Fol.

Meyssens, *Jean*. Les Portraits des Souverains Princes & Comtes de Hollande, gravez par ſon fils Corneille Meyſſens. à Anverſ. 1662. 4.

Mezger, *Joannes*. Vitæ Epiſcoporum Salisburgenſium. Salisburgi 1692. Fol.

--- *In eſſo ſi contengono tutte le Fabbriche fatte d' ordine di quei Veſcovi, intagliate in Rame.*

Migliore, *Ferdinando Leopoldo*. Firenze illuſtrata. Firenz. 1684. 4.

Miniana, *F. Joſ. Emanuel*. De Theatro Saguntino. *Exſt. in Poleni Suppl. ad Græv. & Gronov. Tom. V.*

--- De Circi antiquitate & ſtructura. Dialogus. ibid.

Minutolus, *Julius*. De Romanorum Domibus, Templis, Sepulchris, & Ædificiis Judicialibus. *Exſt. in Sallengrii Theſ. Antiq. Rom. Tom. I.*

Modio, *Franceſco*. Abiti di Religioni diverſe, e di varie Nazioni. Francf. 1585. 4.

Molinet, *Claude du*. Deſcription du Cabinet de Sainte Genevieve. à Paris 1692. Fol.

Molini, *Gio: Atanaſio*. Trattato dell' Arte de' Caracci, per intagliare all' Acqua forte, con li diſcorſi di Pittura di Monſig. Agocchi. MS. 1600.

Monier, *P.* Hiſtoire des Arts, qui

ont rapport au Dessein. à Paris 1705. 12.

MONTANI, *Giosesso*. Vite de' Pittori Pesaresi, e di tutto lo Stato di Urbino. MS. 1704.

MONTANO, *Giambatista*. L' Architettura, con diversi ornamenti cavati dall' antico. Roma 1636. Fol.

--- Scelta di varj Tempietti antichi, con le Piante ed alzate, dissegnati in Prospettiva, e pubblicati da Giambatista Soria. Roma 1624. Fol.

--- Diversi ornamenti per Depositi o Altari. Roma 1621. Fol.

--- Tabernacoli diversi. Roma 1628. Fol.

MONTELATICI, *Domenico*. La Villa Borghese, con la descrizione delle Statue e Pitture, che ivi si trovano. Roma 1700. 8. V. MANILLI.

MONTENARI, *Giovanni*. Discorso sopra il Teatro Olimpico di Vicenza di Andrea Palladio. Pad. 1733. e 1749. 8.

--- Lettera sopra gli antichi Teatri ed Anfiteatri. Vicenza 1735. 8.

MONTI, *Filippo Maria*. Roma tutrice delle belle Arti, Pittura, Scoltura, ed Architettura. Orazione detta nell' Accademia di S. Luca per l' anno 1710. *Sta nelle Prose degli Arcadi Tom.* III.

MORELLI, *Gio: Francesco*. Descrizione delle Pitture e Scolture della Città di Perugia. Ivi 1683.

MORO, *Jacopo*. Anatomia, ridotta all' uso de' Pittori, e Scultori. Ven. 1679. Fol.

MORONI, *Giambatista*. Le Pompe della Scoltura. Ferrara. 1640. 12.

MUET, *Pierre le*. Maniere de bâtir pour toutes sortes de personne. à Paris 1663. Fol.

--- Art of fair Building, published by Pricke. London 1675. Fol.

--- Traitè de v. Ordres d' Architecture traduits du Palladio, augmentès des Inventions pour l' Art de bien bâtir. à Amst. 1682. 4.

MUSÆUM FLORENTINUM, exhibens insigniora vetustatis Monument quæ Florentiæ sunt, cum observ tionibus Jo: Francisci Gorii. Fl rentiæ 1731. & 1740. Fol. Vol.

MUSEO CAPITOLINO, contenente l immagini d' Uomini illustri. Rom Fol. Vol. 2.

N

NARDINI, *Famiano*. Roma antica. Roma 1600. 4.

--- Et ex italico in latinum translata a Jacobo Tollio. *Exst. in Grævii Thes. Antiq. Rom Tom. IV.*

NICERONUS, *Jo: Franciscus Ord. Min.* Taumaturgus opticus studiosissimæ Perspectivæ. 1643.

NICOLINI, *Gio: Giorgio*. L'ombre del Pennello glorioso di Pietro Bellotti. Ven. 1659. 12.

NUNNEZ, *Philippe*. Arte de Pintura, Symmetria, y Perspectiva. En Lisboa 1615. 4.

O

ODDI, *Mauro*. L' Architettura libri due. MS. 1702.

ORME, *Philibert de l'*. L' Architecture. à Paris 1568. Fol.

OSIO, *Carlo Cesare*. Architettura civile. Mil. 1661. Fol.

OSTADE, *Adrian de*. Les oeuvres inventèes & gravèes par lui même. Fol.

OVERBERKE, *Bonaventura ab*. Reliquiæ antiquæ Urbis Romæ, quarum singulas ad vivum delineavit, dimensus est, descripsit, atque in æs incidit. Amst. 1707. Fol. Vol. 3.

--- Degli avanzi dell' antica Roma, con le osservazioni di Paolo Rolli. Londra 1739. 8.

P

PACHECO, *Francesco*. Arte de la Pintura, su Antiguedad y Grandezas. En Sevilla 1649. 4.

PA-

PACIAUDI, *Paolo Maria.* Dissertazione sopra le antichità di Ripatransona. *Sta nella Miscellanea di varie Operette Tom. VI.*

PAGGI, *Giambatista*. Definizione, e divisione della Pittura. Genova 1607. Fol.

PAGLIA, *Francesco*. Giardino della Pittura, ovvero riflessi sopra le Pitture di Brescia. Brescia 1713. 4.

PALEOTTI, *Gabrielo Cardinale*. Discorso intorno alle Immagini sacre e profane. Bol. 1582. 4.

---- Et latine redditus. Ingolstadii 1594. 4.

PALLADIO, *Andrea*. Li quattro Libri d' Architettura. Venezia 1570. Fol. Prima Edizione.

Nella rara scelta de Libri del Sig. Giuseppe Smith Inglese evvi un Esemplare, che ha una Prefazione MS. di mano del Palladio, dalla quale si scorge, che avea data un' altra distribuzione all' Opera, e questa è stampata nella Biblioteca Smithiana.

--- Dello stesso li primi due Libri delle Antichità. Venez. 1570. Fol. prima Edizione.

--- Li quattro Libri dell' Architettura. Ven. 1581. Fol.

--- Li quattro Libri dell' Architettura. Ven. 1642. Fol.

--- Li quattro Libri dell' Architettura. Ven. 1711. Fol.

--- Translated into English. London 1738. Fol.

--- Revised and published with Inigo Jones's notes and remarks by James Leoni. London 1742. Fol. Vol. 2.

--- The same with observations by James Ware. London 1738. Fol.

--- In English, Italian and French, with notes and observations, by Inigo Jones, published by Leoni. London 1715. Fol. Vol. 5

--- Traitè des v. Ordres d' Architecture traduit par Muet. à Amst. 1682. 4.

--- Dissegni delle Terme antiche, dati in luce da Riccardo Conte d Burlington. Londra 1730. Fol.

--- Le Antichità della Città di Roma, con un discorso sopra i fuoch. degli Antichi. Roma 1622. 8.

PALMER, *S.* a General History of Printing; with the Characters of the most celebrated Printers, from the first inventors of this Art from the year 1520. to 1550. London 1733. 4.

PALOMINO, *Antonio*. El Museo Pittorico. Tomo premiero. la Theorica de la Pintura. In Madrid 1715. Fol.

--- Tomo segundo. Practica de la Pintura. En Madrid 1724. Fol.

--- Tomo terçero. Las Vidas de los Pintores y Estatuarios eminentes Espannoles. En Madrid 1724. Fol.

PARASACCHI, *Dom.* Raccolta delle principali Fontane dell' inclita Città di Roma. Roma 1647. Fol.

PARMEGIANINO. Scelta di Dissegni agli studenti Pittori, intagliati da Francesco Curti. Bol. Fol.

PASCOLI, *Lione*. Vite de' Pittori, Scultori ed Architetti moderni. Roma 1732. 1736. 4. Vol. 2.

--- Vite de' Pittori, Scultori ed Architetti Perugini. Roma 1732. 4.

PASSARINI, *Filippo*. Invenzioni d' ornamenti d' Architettura, e d' intagli diversi utili ad Argentieri, Intagliatori, Ricamatori, ed altri Professori delle buone Arti del Dissegno. Roma 1698. Fol.

PASSIO JESU CHRISTI: ex Hieronymi Paduani, Dominici Mancini, Sedulii, & Baptistæ Montani versibus expressa, & figuris Alberti Dureri incisa. Norimbergæ 1511. Fol.

PASSO, *Crispino dal*. La prima parte della luce del dipingere. Amst. 1643. Fol. in quattro lingue.

PATINA, *Caroli Patini filia*. Icones celebrium Pictorum, eorumque descriptio. Patav. per Frambottum 1691. Fol.

--- Le stesse con la Esposizione in Ita-

Italiano. Colonia (Ven.) 1691. Fol.

PATIOLI, *Luca*, *di Borgo S. Sepolcro*. La divina proporzione. Ven. 1508. Fol.

PAUTRE, *Antoine le*. Les Oeuvres d'Architecture. à Paris Fol.

il PENNELLO lagrimato. Orazione in morite di Elisabetta Sirani Pittrice Bolognese. Bologna 1665. 4.

PERAC, *Stefano de*. I vestigj delle Antichità di Roma posti in Prospettiva. Roma 1653. Fol.

PERRAULT. Les Vies de Hommes illustres qui ont paru en France pendant le siecle du 1600 avec leurs portraits au natural. à Paris 1696. Fol. Vol. 3. & 1700. Fol. Vol. 2.

--- Parallele des Anciens & de Modernes, en ce qui regarde les Arts & les Sciences. à Amst, 1693. 8. Vol. 2.

--- Cabinet des beaux Arts. à Paris 1690. 4. & ibid. 1695. 4.

--- Explications des Tableaux du Cabinet des beaux Arts. V. CABINET.

--- Ordonnance des cinq Especes de Colonnes selon la methode des Anciens. à Paris 1683. Fol. V. VITRUVIUS.

PERRIER, *Franciscus*. Icones & segmenta illustrium e marmore Tabellarum Romæ exstantium, ab ipso delineata & incisa. Paris 1645. Fol.

--- Segmenta nobilium signorum & Statuarum. Romæ 1738. Fol.

PERSPECTIVE d'Euclide traduite en François sur le texte grec & demontrée par Freand de Chanulon sieur de Chambray. Le Mars 1663. 4.

PERSPECTIVE practique par un Religieux de la Compagnie de Jesus. à Paris 1679. 4. Vol. 3.

PERUCCI, *Francesco*. Pompe funebri di tutte le Nazioni del Mondo. Verona 1639. Fol.

PERUCCI, *Orazio*. Architettura rustica. Reggio 1634. Fol.

PHILANDER, *Gulielmus*. In M. Vitruvium de Architectura annotationes. Ven. ex officina Stellæ 1557. 8. V. VITRUVIUS.

PICTURÆ Cryptarum Romanarum & Sepulchri Nasonum a Petro Sancte Bartolo delineatæ, & a Jo: Petro Bellorio, & Mich. Angelo Causseo descriptæ & illustratæ. Romæ 1738. Fol.

PILES, *M. de*. Cours de Peinture. à Paris 1708. 12.

--- Vies des Peintres. à Paris 12.

PINO, *Paolo*. Dialogo della Pittura. Venez. 1548. 4.

PLINE. Histoire de la Peinture ancienne, extraite de sa Histoire naturelle liv. xxxv. traduite en François par (David Durand) avec des remarques. Lond. 1725. Fol.

la POESIA muta celebrata dalla Pittura loquace, nelle lodi di Elisabetta Sirani Pittrice Bolognese. Bologna 1666. 12.

POIS, *Antoine le*. Discours sur les Medailles & les graveures antiques, principalment Romaines. à Paris 1579. 4.

POLENUS, *Joannes*. Exercitationes Vitruvianæ tres. Pat. Vol. 2. 4.

--- Lettera sopra gli antichi Teatri ed Anfiteatri. *Sta con il Montanari del Teatro Olimpico*.

--- Dissertazione sopra il Tempio di Diana in Efeso. *Sta ne' Saggi dell' Accademia di Cortona Tomo I. part. 2.*

--- Memorie Istoriche sopra i danni della gran Cupola del Tempio Vaticano. Pad. 1748. Fol.

PORCACCHI, *Tommaso*. Li Funerali antichi di diversi Popoli e Nazioni, con le Figure di Girolamo Porro. Ven. 1574 Fol.

POSSEVINUS, *Antonius*. Pictura atque Poesis. Lugduni 1595. 12. & Venetiis 1603. 12.

PORTIUS, *Simeon*. De Coloribus. Florent. 1547. 4.

PORTRAIT du Temple de Salomon, dans le quel se descrit briefvement la Fabrique du Temple. à Amst. 1643. 4.

PORTRAITS of the most Eminent Painters and other Artists theat have flou-

flourished in Europe. London 1739. 4.

PORTRAITS des Hommes illustres François qui sont peints dans la Gallerie du Card. de Richelieu. à Paris 1650. Fol.

POZZI, *Carlo Maria*. Invenzioni di Sfondati, Volti, e Soffitti. 1708. Fol.

POZZO, *Bartolameo del*. Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti Veronesi. Verona 1718 4.

PRICKE. Architects Store-House. London 1674 Fol.

--- Art of fair Building, wherein are augmentations of the newest Buildings made en France by the Designs of M. le Muet. London 1675. Fol.

PUTÆUS, *Andreas*. Perspectiva Pictorum & Architectorum. Romæ 1693. 1700. Fol. Vol. 2. Lat. Ital.

--- aud Latin and English. 1693. Fol.

R

RACCOLTA di Lodi a Guido Reni. Bol. 1633. 8.

RACCOLTA di Lodi a Giuseppe Mazza Scultor Bolognese per un Presepio di Bronzo gettato nell' Arsenale di Venezia l'anno 1705. Pad. 4.

RACCOLTA di Vasi diversi formati da illustri Artefici antichi, e di varie Targhe soprapposte alle fabbriche più insigni di Roma da' celebri Architetti moderni. Roma 1713. Fol.

RADERUS, *Matthæus*. Bavaria Sancta & Pia. Raphael Sadlerus Tabulis æneis expressit. Monaci 1615.

RADI, *Bernardino*. Dissegni ed invenzioni di varj Depositi e Sepolcri. Roma 1619. Fol.

--- Dissegni d' Architettura. Roma 1619. Fol.

RENI, *Guido*. Le Opere e da lui e da altri Intagliatori incise. *Sta nella Libreria del Sig. Giuseppe Smith*.

--- Scelta di Dissegni agli studenti Pittori. Bol. Fol.

RESTA, *Sebastiano*. Indice del Libro intitolato: *Parnaso de' Pittori*. Perugia 1707. 8.

REVESI-BRUTI, *Ottavio*. Archisesto per formare con facilità li cinque ordini dell' Architettura. Vicenza 1627 Fol.

REVILLAS, *Diego*. Dissertazione sopra l'antico Piede Romano. *Sta ne' Saggi dell' Accademia di Cortona Tom. III.*

RICCI, *Marcus*. Varia experimenta ab ipsomet inventa, delineata atque incisa, publicata a Carolo Orsolini. Fol.

--- Alia ære incisa a Juliano Giampiccoli. Fol.

--- Tabulæ XXIV. *quæ exst. in Ædib. D. Josephi Smith Angli*, ære incisæ a Davide Antonio Fossato. Venetiis 1743. Fol.

--- Experimenta & Schedæ MS. *Exstant in Biblioth. D. Josephi Smith*.

--- Caricature diverse MS. *Stanno nella Libreria suddetta*.

RICCI, *Sebastianus*. Monochromata & experimenta. Fol. *Exst. apud D. Joseph. Smith*.

RICHARDSON. Traitè de la Peinture & de la Sculpture. à Amst. 1728. 3. Tom. 2. Vol. 8.

--- An account of some of the Statues, Bas-reliefs, drawings and Pictures in Italy. London 1722. 8.

--- Swo discourses and Essays of the whole art of Criticism as it relates to Painting. London 1719. 8.

RICREAZIONE PITTORICA, o sia notizia delle Pitture della Città di Verona (Autore anonimo). Verona 1720. 12. Vol. 2.

RIDOLFI, *Carlo*. Vite de' Pittori Veneti, e dello Stato, con li Ritratti loro. Ven. 1648. 4. Vol. 2.

--- Vita di Giacopo Robusti, detto il Tintoretto. Ven. 1642. 4.

--- Vita di Carlo Cagliari. Venezia 1646. 4.

RIGAUD, J. Veües de la Maison Royale de Fontainebleau. à Paris 1738. Fol.

RIVIERA, *Domenico*, *Urbinate*. Il merito

rito delle belle Arti riconosciuto. Orazione detta nell' Accademia di San Luca per l'anno 1709.

--- Quanto Roma debba alla Pittura, Scoltura ed Architettura. *Sta nelle Prose degli Arcadi Tom. II.*

ROSA, *Salvatore*. La Pittura. *Sta nelle sue Satire, stampate e ristampate più volte.*

--- Raccolta di figure, intagliate da lui all' Acqua forte. *Sta nella Bibl. del Sig. Giuseppe Smith Inglese.*

ROSIGNOLI, *Carlo Gregorio*. La Pittura in giudizio, ovvero il bene delle oneste Pitture, ed il male delle oscene. Bol. 1696. 12. e 1697. 12.

ROSSI, *Domenico*. Raccolta di Statue antiche e moderne di Roma. Vedi MAFFEI, *Paolo Alessandro*.

ROSSI, *Giangiacopo*. Disegni di Altari e Capelle nelle Chiese di Roma de' più celebri Architetti. Roma Fol.

--- Indice delle Carte stampate in ogni genere. Roma 1696. 1709.

ROSSI, *Giuseppe Ignazio*. Disegno ed illustrazione della Libreria Mediceo-Laurenziana. V. BUONAROTTI, *Michel' Angelo il vecchio*.

ROSSI, *Ottavio*. Elogj Istorici de' Bresciani illustri. Brescia 1602. 4.

RUBENS, *Pietro Paolo*. Palazzi moderni di Genova. Anversa 1708. Fol. Vol. 2.

--- Gallerie du Palais de Luxemburg. à Paris 1710. Fol.

RUSCONI, *Gianantonio*. L' Architettura secondo li Precetti di Vitruvio. Ven. 1590. Fol. e 1660. Fol.

RYCQUIUS, *Justus*. De Capitolio Romano, Commentarius, in quo describuntur illustria olim Ædificia sacra & prophana. Gandavii 1617. 4.

S

SABATTINI, *Nicola*. Pratica di fabbricar Scene e Macchine ne' Teatri. Ravenna 1638. 4.

SADELER, *Antonio*. Favola di Psiche. Fol.

SADELER, *Marco*. Vestigj delle Antichità di Roma, Tivoli, Pozzuolo, ed altri luoghi. Praga 1606. 4.

SADELERUS, *Ægidius*. Duodecim Cæsares a Titiano Vecellio delineati, ære incisi. V. VECELLIUS.

SADELERUS, *Raphael*. Bavaria sacra, Tabulis æneis expressa. V. RADERUS.

SALMASIUS, *Claudius*. Notæ & observationes in Vitruvium Edit. Elzevirii 1649.

SALMON, Wm. *Palladio Londinensis*, or the London Art of Building. Lond. 1738. 4.

SALVIATI, *Giuseppe*. Regola di far perfettamente col Compasso la Voluta, e del Capitello Jonico, e d' ogn' altra sorte. In Ven. per il Marcolini. 1552. Fol.

--- Latine vertit Jo: Polenus. *Exst. in Exerc.* III. *ejusdem Poleni ad Vitruvium.*

SAMBIN de. L' Architecture. à Lyon 1572. Fol.

SANCIUS, *Raphael Urbinas*. Monumenta ac Tabulæ, ære incisæ a Petro Sancte Bartolo. Romæ per Jacobum de Rubeis. Fol.

--- Imagines veteris ac novi Testamenti in Vaticani Palatii Xystis mira Picturæ elegantia expressæ. Romæ 1675. Fol.

--- Les sept Cartons Actes des Apôtres qui se conservent dans le Palais de Hampton-Court, dessinés per Dorigny. à Londr. 1722. Fol.

--- Planetarium a Nicolao Dorigny ære incisum. 4.

--- Le Battaglie di Alessandro, intagliate da Pietro Aquila. Fol.

--- Nuptiæ Psiches & Amoris Romæ exstantes in Hortis Farnesianis, cum Notis Petri Bellorii. Romæ 1639. Fol.

SANDRART, *Joachimus de*. Sculpturæ veteris admiranda. Norimbergæ 1680. Fol.

--- Accademia nobilissimæ Artis pictoriæ. ibid. 1683. Fol.

Ædi-

--- Ædificia Urbis Romæ veteris & novæ. ibid. Fol.
--- L'Accademia Tedesca dell' Architettura, Pittura, e Scoltura. Norimberga 1675. Fol. Vol. 2.
SANMICHIELI, *Michele*. Li cinque ordini dell' Architettura civile, descritti e pubblicati dal Co: Alessandro Pompei. Verona 1735. Fol.
SANTAGOSTINI. L'immortalità e gloria del Pennello, ovvero descrizione delle Pitture di Milano.
--- Teatro della Città di Milano, ovvero esatta notizia de' Pittori, e Pitture di Milano.
SANTI, *Domenico*. Campi ornati d' Architettura, intagliati da Domenico Mattioli. Bol. 1695.
SANTINI, *Domenico Sante*. Lettera sopra i danni della Cupola di S. Pietro. Ven. 1742. 4.
SANTINI, *Vicenzo*. Orazione. Che la Pittura, Scoltura ed Architettura giovano per l' acquisto delle Scienze: *Sta nelle Prose degli Arcadi Tom. III.*
SANTOS, *Francisco de los*. Description de las excellentes Peinturas del Real Monasterio de S. Lorenzo del Escorial. sin anno, & nombre de l'Impressor 4. & en Madrid 1681. Fol.
SARDI, *Pietro*. Corona Imperiale dell' Architettura. Venez. 1618. Fol.
SARNELLI, *Pompeo*. Guida de' Forestieri per la Città di Napoli, con la descrizione delle Pitture e Scolture. Napoli 1685. 12.
--- Guida de' Forestieri per le cose notabili di Pozzuoli, Baja, Miseno, Cuma, ed altri luoghi. Napoli 1691. 12.
SARTO, *Andrea del*. Opere varie intagliate all' acqua forte da Francesco Zuccarelli. Fir. Fol.
SASSI. La prima parte della luce del dissegnare, e del dipingere. Amst. 1654. Fol.
SAVOT, *Louis*. L' Architecture Françoise des Bâtimens particuliers. à Paris 1685. 8.
SCAMOZZI, *Vincenzio*. Discorsi sopra le Antichità di Roma, con XL. Tavole intagliate da Battista Pitoni Vicentino. Ven. 1583. Fol.
--- Idea dell' Architettura universale, divisa in dieci Libri (mancano li Libri IV. V. IX. e X. dall' Autore non pubblicati). Ven. 1615. Fol. ed in Piazzola 1687. Fol.
--- Et traduit en François par Daviler. à Paris 1685. Fol.
SCANNELLI, *Francesco da Forlì*. Il Microcosmo della Pittura. Cesena 1657. 4.
SCARAMUCCIA, *Luigi Perugino*. Le Finezze de' Pennelli Italiani, ammirate sotto la scorta e disciplina di Raffaello d' Urbino. Pavia 1654 4.
SCHEFFERUS, *Joannes*. Principia Artis Pictoricæ e veteribus Auctoribus. Norimbergæ 1699. 8.
SCHELNERUS, *Christophorus*. Pantographia, seu Ars nova delineandi res quaslibet. Romæ 1631. Fol.
SCOTTUS, *Franciscus*. Itinerarium Italiæ. Pat. 8.
--- E tradotto in Italiano Roma 1570. 8. 1727. 8. 1747. 8.
SCRITTURE, concernenti i danni della Cupola di S. Pietro di Roma, ed i loro rimedj. Bologna 1745. 4.
SERLIO, *Sebastiano*. L' Architettura (libri cinque). Ven. 1544. Fol. ed ivi 1551. Fol.
--- Libro estraordinario, nel quale si dimostrano trenta Porte di opera rustica, e venti d' opera delicata. Ven. 1558. Fol.
--- Tutte le Opere d' Architettura (libri VII.) aggiuntovi un Indice raccolto per via di considerazioni da Gio: Domenico Scamozzi. Ven. 1584. 4. ed ivi 1600. ed ivi 1619. 4.
--- Il terzo e quarto Libro nel quale si figurano, e si descrivono le Antichità di Roma. Ven. 1540. Fol.
--- Regole generali d' Architettura (con il titolo di Libro quarto) sopra le cinque maniere degli Edificj. Ven. 1540. Fol. ed ivi 1544 Fol.

--- Il quinto Libro, nel quale si tratta di diverse forme di Tempj. Parigi per il Vascosano 1547. Fol.

--- Et traduite en François: par Martin. à Paris 1590. Fol.

--- L'Architettura lib. II. Ital. e Franc. Parigi 1545. Fol.

SERGARDI, *Lodovico Sanese*. Le Corone del merito distribuite sul Campidoglio. Orazione recitata nell' Accademia di S. Luca per l'an. 1703.

SEVEROLI, *Marcello*. Dissertazione sopra l'antico Arco, detto il *Portugallo*. *Sta ne' Saggi dell' Accademia di Cortona Tom. I.*

SGRILLI, *Sansone*. Descrizione e studj dell'insigne Fabbrica di Santa Maria del Fiore. Firenze 1733. Fol.

SIENA, *Marco da*. L' Architettura. MS. 1560.

SILVESTRE, *Israel*. les Lieux les plus remarquables de Paris 4.

--- Diverse Vedute d'Italia. Parigi 4.

SINCERUS, *Joseph*. Delineatio Lithostroti Prænestini, Alexandri M. profectionem per Ægyptum ad Hammon Oraculum consulendum in eo statuens, a Jo: Hieronymo Frezza ære sculpti. Fol.

SIRIGATTI, *Lorenzo*. Pratica di Prospettiva. Ven. 1596. Fol. ed ivi 1625.

SOPRANI, *Raffaello*. Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti Genovesi, con alcuni Ritratti loro. Genova 1674 4.

SORTE, *Cristoforo*. Osservazioni della Pittura. Ven. 1580. 4.

SPINELLI, *Giambatista*. Economia delle Fabbriche. Bol. 1698. 4. e con aggiunte. Ivi 1708. 4.

STOOTER, *Joanne*. Arte de Brilhantes Vernizes, & des tinturas fazellas, & ocoomobrar con ellas. Anveres 1729. 8.

STOSCH, *Philippus*. Gemmæ antiquæ cælatæ Scalptorum nomine insignitæ, commentariis illustratæ, & ære incisæ a Bernardo Picart. Amst. 1724. Fol.

STUART, *Jacobus*. De Obelisco Cæsaris Augusti, e Campo Martio nuperrime effosso. Lat. Anglic. Romæ 1750. Fol.

STUDIO d' Architettura civile sopra gli ornamenti delle Porte e Finestre, tratti da alcune Fabbriche insigni di Roma. Opera de' più celebri Architetti de' nostri tempi. Roma 1702 Fol. Vol. 3.

SUARESIUS, *Josephus Maria*. De foraminibus lapidum in priscis Ædificiis, Diatriba. *Exst. in Sallengrii Thes. Antiq. Rom. Tom. I.*

SUPERBI. *Agostino*. Apparato degli Uomini illustri di Ferrara, diviso in tre parti, in una delle quali tratta de' Pittori Ferraresi. 1620. 4.

T

TEATRO (il gran) descritto in cento Prospettive, ed in cento celebri Pitture. Venezia Fol. Vol. 2.

TEMANZA, *Tommaso*. Delle antichità di Rimino, libri due. Ven. 1741. Fol.

--- Lettera sopra l'Architettura. *Sta negli Opuscoli del Calogerà Tom. V.*

--- Vita di Jacopo Sansovino Scultore ed Architetto. Ven. 1752. 4.

TENIERS, *David*. Theatrum Pictorum, in quo exhibentur picturæ Archetypæ Italicæ, quas Leopoldus Gulielmus Austriacus Bruxellis collegit. Bruxellæ 1660. Fol. & Antuerpiæ 1684. Fol.

TESTELIN, *Henry*. Recueil des sentimens des plus habiles Peintres sur la pratique de la Peinture & sculpture mis en Tables des precepts. à Paris 1696. Fol.

TETIUS, *Hieronymus*. Ædes Barberinæ ad Quirinalem. Romæ 1642. Fol.

THEIL, *Erster*. Architectura civilis. 1711. Fol.

the THEORY and practice of Architecture: or Vitruvius and Vignola abridg'd. London 1703. 12.

THEVET, *André*. Les Portraits & vies des

des Hommes illuſtres Grecs, Latins, & Payens. à Paris 1584. Fol.

THILESIUS, *Antonius*. De Coloribus. *Exſt. in Gronovii Theſ. Antiq. Græc. Tom.* I.

TIEPOLO, *Giambatiſta*. Capriccj varj intagliati da lui all' acqua forte. Fol.

TITI, *Filippo*. Studio di Pittura, Scoltura ed Architettura nelle Chieſe di Roma. Roma 1674. 1675. e 1708. 12.

TOMASINI, *Simone*. Raccolta delle Figure, Gruppi, Termini, Fontane, Vaſi ed altri ornamenti di Verſailles. Parigi 1686.

TORRE, *Carlo*. Il Ritratto di Milano. Ivi 1674. 4.

TRAITE' de Mignature, avec les ſecrets de faire les plus belles couleurs, l'Or bruni, & l' Or en coquille. à Bruxelles 1692. 12.

TRAITE' de Mignature pour apprendre aiſement ſans maitre. à Lyon 1672. Fol.

TRAITE' des Ponts, où il eſt parlè de ceux des Romains & de ceux des modernes. à Paris 1716. 8.

TRATTATO della Pittura e Scoltura, in cui ſi riſolvono molti caſi di coſcienza intorno al fare e tenere le Immagini ſacre e profane. Firenze 1652. 4.

TREATISE proper, wherein is briefly ſet forth the Art of Limning. London 1625. 4.

TROGLI, *Giulio*. Paradoſſi per praticare la Proſpettiva. Bol. 1672. Fol.

TULDEN, *Theodorus Van*. Errores Ulyſſis, ut in Regia Fontisbellaque ſpectantur, ab eodem ære inciſi, & a Nicolao depicti. Pariſ. 1634. Fol. & Pariſ. 1640. Fol.

TURNBULL, *George*. a curious collection of ancient Paitings accurately engraved from excellent drawings lately done after the Originals by one of the beſt Hands at Rome. London 1741. Fol.

V

VALESIO, *Gio: Luigi*. Primi elementi del diſſegno in grazia de' Principianti. Fol.

VARCHI, *Benedetto*. Due Lezioni, nella ſeconda ſi diſcorre qual ſia più nobil Arte la Scoltura, o la Pittura, con una Lettera di Michel' Angelo Buonarotti, e di altri Pittori in fine. Firenze per il Torrentino 1549. 8.

VASARI, *Giorgio*. Le Vite de' più eccellenti Architetti, Pittori, e Scultori Italiani da Cimabue inſino a' ſuoi tempi. Firenze per il Torrentino 1550. 8. Vol. 2. parti tre.

--- E di nuovo dall' Autore reviſte ed ampliate, con l'aggiunta de' vivi e de' morti dall' anno 1550. fino al 1567. Fir. per i Giunti 1568. 4. Vol. 3. con li Ritratti.

--- Delle ſteſſe Edizione accreſciuta di alcuni Ritratti, e poſtille. Bol. 1681. 4. Vol. 3.

--- Vita di Michel' Angelo Buonarotti. Firenze 1568. 4

--- Ragionamenti ſopra le invenzioni da lui dipinte in Firenze nel Palazzo (de' Medici) inſieme coll' invenzione della Pittura da lui cominciata nella Cupola. Fir. 1588. 4.

VASARI, *Cav.* (Nipote di Giorgio) Trattato di Pittura, diviſo in tre giornate. Fir. 1619 4.

VECELLIO, *Ceſare*. Abiti antichi e moderni di tutto il Mondo. Venez. 1589. 8.

VECELLIUS, *Titianus*. Duodecim Cæſares & eorum Fœminæ ab Ægidio Sadelero ære ſculpti. Fol.

--- Opera exſtantia in Ædibus Ducis de Marlborough a Jo: Smith ære inciſa. Fol.

--- Sua Vita, con l' Albero di ſua diſcendenza. Venez. 1622. 4.

VEDRIANI, *Lodovico*. Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti Modeneſi. in Modena 1662. 4.

VEDUTE delle Fabbriche di Roma, fat-

fatte fare da Alessandro VII. dissegnate ed intagliate da Giambatista Falda. Roma 1665. Fol.

VEDUTE varie di Roma antica e moderna, dissegnate ed intagliate da celebri Autori. Roma 1745. Fol.

VENETIARUM Urbis Prospectus celebriores, Tabulis XL. quæ exstant in Ædibus D. Josephi Smith Angli, ab Antonio Canal depicti, & ab Antonio Vicentini ære incisi. Venet. 1742. Fol.

VENIUS, *Otho*. Le Theatre morale de la vie humaine representèe en plus de cent Tableaux divers, tirez du Poete Horace. à Bruxelles 1678. 4.

VENUTI, *Marcello de'*. Descrizione delle scoperte dell' antica Città d'Ercolano. Ven. 1749. 8. e Fir. 1749. 8.

VESALIUS, *Andreas*. Humani corporis fabrica. Bas. 1555. Fol. (cum figuris nitidissimis a Titiano Vecellio, ut creditur, delineatis.)

VICELLIO, *Cesare*. Raccolta degli Abiti antichi di diverse Nazioni. Ven. 1554. 8. ed ivi 1590. 8. ed ivi 1598. 8.

VIGNOLA, *Jacopo Barozzi da*. Le due Regole della Prospettiva pratica, con li Commentarj del P. Egnazio Danti. Roma 1583. Fol. e Bologna 1682. Fol.

--- Regole delli cinque ordini d'Architettura. Roma 1602. Fol. ed in 4. Siena 1625. Fol. Bol. 8.

--- Et traduite en François. à Paris 1665. 8.

--- Italienne, Françoise & Allemande. à Amst. 1640. Fol.

--- Et traduite en François par Daviler, avec la vie de l'Auteur. à Paris 1694. 4.

--- Et avec les Commentaires du S. Daviler. à Paris 1720. 4. Vol. 2. & 1747.

--- Opere d'Architettura, raccolte, e poste in luce da Francesco Villamena. Roma 1617. Fol.

VILLA Pamphilia, ejusque Palatium, Romæ sine anno Fol.

VINCI, *Lionardo da*. Trattato della Pittura, pubblicato da Raffaello du Fresne. Parigi 1651. Fol.

--- Ed in Napoli (con data di Parigi) 1733. Fol.

--- Et traduite en François. à Paris 1651. Fol.

--- Trattato della Pittura MS. ed è lo stesso che va alle stampe, di mano dell' Autore; posseduto dal Sig. Giuseppe Smith Console Inglese.

--- Traitè de Peinture, augmentè de la vie de l'Auteur. à Paris 1716. 12.

--- Recueil de Testes de caractere, & de charges gravèes par le C. de C. à Paris 1730. 4.

VINGBOON, *Philippe* Les Oeuvres d'Architecture. à Amst. 1665. Fol. & à Leide 1715. Fol.

VIOLA, *Zanini Gioseffo*. L'Architettura. Padova 1629. 4. e 1677. 4.

VISENTINI, *Antonio*. Iconografia della Chiesa Ducale di S. Marco di Venezia. Fol. 1726.

VITRUVIUS, *M. Pollio*, De Architectura libri decem, corrigente Jo: Sulpicio. sine loco, anno, & Impressoris nomine. Fol. Editio princeps.

--- Idem. Florentiæ 1496. Fol.

--- Idem. Venetiis 1497. Fol.

--- Idem per Jocundum solito castigatior factus. Venet. 1511. Fol.

--- Idem. Iterum a Jocundo revisus. Flor. 1513. 8.

--- Di Lucio Vitruvio Pollione de Architectura libri dece traducti de latino in vulgare affigurati: commentati: & con mirando ordine insigniti: per il quale facilmente potrai trovare la moltitudine de li abstrusi & reconditi vocabuli a li soi loci & in epsa Tabula con sommo studio expositi & enucleati ad immensa utilitate di ciascuno studioso & benivolo di epsa Opera. In fine. " Qui fenisce l'Opera praeclara di Lucio Vitruvio Pollione de Architectura traducta de latino in vulgare: historiata e

„ com-

„ commentata a le spese e instan-
„ tia del magnifico D. Augustino
„ Gallo Cittadino Comense, e Re-
„ gio Referendario in epsa Citate:
„ e del nobile D. Alvisio da Piro-
„ vano Patricio Milanese... impres-
„ so nel amoena & delectevole Ci-
„ tate de Como per Magistro Got-
„ tardo da Ponte Cittadino Mila-
„ nese: ne l'anno del nostro Signo-
„ re Jesu Christo 1521. Fol.

--- M. Vitruvii de Architectura libri decem nuper maxima diligentia castigati, atque excusi. Flor. 1522 8.

--- Idem, ut supra, cum nonnullis figuris sub hoc signo * positis. 1523. sine loco, & Typographi nomine 8.

--- M. L. Vitruvio Pollione de Architectura traducto di latino in volgare dal vero exemplare con le figure a li soi loci con mirando ordine insignito: con la sua Tabula Alphabetica: per la quale potrai facilmente trovare la moltitudine de li vocabuli a li soi loci con summa diligentia expositi: & enucleati: mai più da niuno altro fin al presente facto ad immensa utilitate di ciascuno studioso. In Venezia 1524. Fol.

--- M. L. Vitruvio Pollione di Architettura dal vero esemplare latino nella volgar lingua tradotto: e con le figure a suoi luoghi con mirando ordine insignito. Ancora con la Tavola alfabetica: nella quale facilmente si potrà trovare la moltitudine de' vocaboli a suoi luoghi con gran diligenza esposti, e dichiarati: mai più da alcuno altro fin al presente stampato a grande utilità di ciascuno studioso. In Vinegia 1535. Fol.

--- Architettura con il suo commento & figure. Vetruvio in volgar lingua raportato per M. Giambatista Caporali di Perugia. In Perugia 1536. Fol.

--- Raison d'Architecture antique, extracte de Vitruve, & autres anciens Architecteurs; nouvellement traduit de spaignol en françoys a l'utilitè de ceulx qui se delectent en Edifices. à Paris 1542. 4.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, nunc primum in Germania qua potuit diligentia excusi, atque hinc de schematibus non injucundis exornati. Argentorati 1543. 4.

--- Gulielmi Philandri in decem libros M. Vitruvii Pollionis de Architectura annotationes. Romæ 1544. 8.

--- Eædem. Parisiis 1545. 8.

--- Architecture ou Art de bien bâtir de M. Vitruve Pollion, mis de Latin en François par Jan Martin. à Paris 1547. Fol. & à Paris 1572. Fol. & à Col. 1618. 4.

--- Vitruvius Teutonicus, seu Vitruvii de Architectura & de constructionibus artificiosis libri decem, a Gualthero H. Ruio in Germanicam linguam translati. Norimbergæ 1548. Fol. & Basileæ 1575. Fol. & Basil. 1614. Fol.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, accuratissime conscripti & in locis quamplurimis hac Editione emendati; adjunctis nunc primum Gulielmi Philandri castigationibus atque annotationibus &c. Argentorati 1550. 4.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem omnibus omnium Editionibus longe emendatiores, collatis veteribus exemplis, accesserunt Gulielmi Philandri annotationes castigatiores, & plus tertia parte locupletiores. Lugduni 1552. 4. & ibid. 1586. 4.

--- I dieci Libri dell' Architettura di M. Vitruvio tradutti & commentati da Monsig. Barbaro Eletto Patriarca d'Aquileggia. Venez. per il Marcolini 1556. Fol.

--- Gli oscuri e difficili passi dell' Opera Jonica di Vitruvio, di latino in volgare & alla chiara intelligentia tradotti per Giambatista Ber-

Bertano Mantovano. Mantoa 1558. Fol.

--- Epitome ou extrait abregè des dix Livres d' Architecture, de M. Vitruve Pollion, enrichi des figures & portraits pour l' intelligence du Livre par Jan Gardet, & Dominique Bertin. à Tolose 1559. 4.

--- Le même. à Paris 1565. 4.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, cum Commentariis Danielis Barbari. Venetiis 1567. Fol.

--- I dieci Libri d' Architettura di M. Vitruvio, tradotti e commentati da Monsig. Daniel Barbaro, da lui riveduti & ampliati, & hora in più commoda forma ridotti. Ven. 1567. 4. ed ivi 1584. 4.

--- Lo stesso, in questa nuova impressione le materie di ciascun Libro ridotte sotto Capi. Ven. 1629. Fol.

--- De verborum Vitruvianorum significatione, sive perpetuus in Vitruvium Commentarius, Auctore Bernardino Baldo. Augustæ Vind. 1612. 4.

--- M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, cum notis, castigationibus & observationibus Gulielmi Philandri integris, & Danielis Barbari excerptis; & Claudii Salmasii passim insertis &c. omnia in unum collecta, digesta & illustrata a Jo: de Laet. Amst. apud Elzevirium 1649. Fol.

In hac Editione continentur etiam aliorum Auctorum Opera, quæ sequuntur:

Præmittuntur Elementa Architecturæ collecta ab Henrico Wotono Equit. Angl.

Lexicon Vitruvianum Bernardini Baldi Urbinatis.

--- Ejusdem Scamilli Impares Vitruviani.

Leonis Baptistæ de Albertis de Pictura libri tres.

De Sculptura excerpta maxime animadvertenda ex Dialogo Pomponii Gaurici Neapolitani,

Ludovici Demontiosii Commentarius de Pictura & Sculptura.

--- New Treatise of Architecture according to Vitruvius wherein is discoursed of the five Orders of Columns designed by Julian Mauclerc and translated by Pricke. London 1669. Fol.

--- Les dix Livres d' Architecture de Vitruve, corrigez & traduits nouvellement en François (par Claude Perrault) avec des Notes. à Paris 1673. Fol. & à Paris 1684 Fol.

--- Abregè des dix Livres d' Architecture de Vitruve [par Claude Perrault]. à Paris 1674. 12. & à Amst. 1681. 12.

--- Lo stesso tradotto in Lingua Italiana (dal Co: Carlo Cattaneo) Ven. 1711. 8. ed ivi 1715. e 1747. 8. V. Baldus. V. Rusconi.

Vittoria, *Vicenzo*. Osservazioni sopra il Libro della Felsina Pittrice, in difesa di Raffaelo da Urbino, de' Caracci, e della loro scuola. Roma 1703. 8.

Vivio, *Jacopo*. Discorso sopra la mirabil Opera di basso-rilievo di cera stuccata con colori scolpita in pietra negra. Roma 1590. 4.

Vizzani, *Emanuele*. Lettera in lode della Madalena, dipinta da Guido Reni. Bol. 1633. 4.

Volpati, *Giambatista*. La verità Pittoresca rettamente svelata. MS.

--- Il vagante Corriero a' curiosi, che si dilettano di Pittura. Vicenza 1685. 4.

--- La Fama a' Letterati di genio Pittoresco. Bassano 1701. Un foglio volante.

Vossius. De antiquis Pictoribus. 4.

Uredemen. Perspective in Dutch. London 1599. Fol.

Uriec, *Uridemande*. Plusieurs Minuiseries comme Portaulx, Garderobes, Chalicts, Tables &c. Amst. 1630. Fol.

Ursinus, *Fulvius*. Illustrium Imagines ex antiquis marmoribus, nummi-

IL FINE.

TAV. A.

TAV. B.

TAV. C.

1 2 3 4 5 6

7 8 9 10 11

12 13 14 15 16

17 18 19 20 21

22 23 24 25

26 27 28 29

30 31 32 33 34 35

36 37 38 39 40 41

42 43 44 45 46 47 48

49 50 51 52 53